

## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.  
LA RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, It. L. 8.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i fogli di inserzioni giudiziarie, cont. 25. Questo foglio, cont. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbuonano.  
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 1.° APRILE.

Il maresciallo Serrano, per far passare il prestito alle Cortes spagnole, ha dipinto la situazione della Spagna con colori assai foschi. La Spagna non ha nulla da temere dall'estero. Nessun Governo sogna di far passi per riporre sul trono la Regina Isabella. Il maresciallo Serrano ha parlato invece dei pericoli di guerra civile, ed ha accennato ad una possibile levata di scudi da parte dei carlisti e dei repubblicani. E' probabile che il capo del Governo provvisorio abbia esagerato un poco le tinte per far passare il prestito, che dovrà pagare le spese della rivoluzione. Ma pur troppo la guerra civile in Spagna è sempre in prospettiva, e mentre i nuovi Sieyès di Spagna attendono a fabbricare la Costituzione modello, i partiti sembrano tutti più o meno disposti a ricorrere alla violenza, per far trionfare le proprie idee.

Finalmente il progetto di Costituzione è stato presentato alle Cortes, ce lo avvertì ieri un dispaccio, e la *Correspondance générale d'Espagne* ce ne aveva già dato un sunto, che combina presso a poco coi dati che ci ha recato il telegrafo. La nuova Costituzione, era facile prevederla, è liberalissima. Vi sono promesse tutte le libertà immaginabili. Ciò fa onore ai nuovi legislatori, ma temiamo che i membri della Commissione abbiano sacrificato un poco alla retorica. Si può dubitare ragionevolmente dell'utilità di discutere una Costituzione prima di metterla in pratica. Costituzioni ne ebbe già molte la Francia dalla rivoluzione del '89 in poi, ma spesso in questi casi non si tiene conto sufficientemente delle vere tendenze del popolo.

I fattori di Costituzioni rassomigliano qualche volta a quei cattivi sarti, che non sanno tener conto delle qualità personali di coloro che vogliono vestire e che non sanno far altro, che copiare il figurino. Non osiamo sperare che la nuova Costituzione spagnuola abbia evitati i difetti delle sue sorelle. Non v'è cosa più facile di quella di proclamare tutte le libertà immaginabili; il difficile è di garantire le libertà possibili. Altrimenti si viaggia in Arcadia, e mentre gli uomini politici si dilettano nella contemplazione dei frutti delle loro meditazioni, il popolo e i soldati si battono per la vie. Ed è una brutta maniera quella di svegliarsi in mezzo ad un lieto sogno, per rumore delle fucilate, e per le grida degli uccisi. Di questi bruschi risvegli la Spagna ne ha già avuto parecchi, per non parlare che dell'epoca dal settembre 1868 in poi.

Comunque sia, buono o cattivo, è urgente che le Cortes diano alla Spagna un assetto definitivo, ed escano dal provvisorio; che gli oratori sacrifichino i loro discorsi, per vedere la Costituzione all'opera, che altrimenti si corre rischio di andare sino all'eternità, e il timore della guerra civile accennato dal maresciallo Serrano può diventare da un momento all'altro immediato. Ormai la maggioranza delle Cortes pare decisa per la Monarchia ereditaria; il progetto di Costituzione la proclama altamente. Il generale Prim ha detto dal suo canto che tutti i membri delle Cortes avevano in petto anche il Re, e che questo sarebbe venuto fuori, e presentato ai profani al momento solenne della votazione. Perché si tarda dunque tanto? Egli è vero che se badiamo a tutti gli organi dello stesso Ministero, sembra che ci sia una certa ostacolazione. Ancora pochi giorni fa, pareva che la candidatura più probabile del Governo e delle Cortes, fosse quella del Duca di Montpensier. Egli è vero, che pareva che accettasse quest'ultimo, nel rifiuto ostinato del Re Ferdinando di Portogallo. Ma pareva che vi si fossero ormai rassegnati. Ora invece da qualche giorno si torna a discorrere della candidatura del Re Ferdinando, e si spera ancora che con una votazione imponente egli si lasci indurre ad accettare. Questo non sarebbe il primo caso di candidato al trono, che cedono in seguito ad insidie e così lusinghere. Ma vi sarebbe però un altro ostacolo da vincere, e cioè l'impopolarità di questa candidatura in Portogallo. Il Portogallo non vuol saperne, a quanto pare, assolutamente, d'una combinazione che può apparecchiare l'Unione Iberica, che i Portoghesi traducono per l'assorbimento del Portogallo dalla Spagna, per la decapitazione di Lisbona in favore di Madrid. Pare che questa considerazione avesse avuto finora una grande influenza sull'animo del Re Ferdinando. Una votazione per quanto si voglia imponente, riuscirà ora a vincere questo ostacolo? Sembra che a Madrid lo credano in certi circoli politici. Si aggiunge ora che si sia abbandonata la candidatura di Montpensier, in seguito alle opposizioni dei Principi d'Orléans, che avrebbero consigliato energicamente il loro parente ad accettare la Corona, ove questa gli fosse offerta. Non osiamo però garantire la verità di quest'asserzione. Ciò che è certo sì è, che in tanta tradizione di voci è da concludere, che la frase del generale Prim, che i deputati della maggioranza delle Cortes si sono già posti d'accordo sulla persona del futuro Monarca, ha tutta l'apparenza d'essere una frase retorica, la quale non esprime, o almeno non esprimeva allora, esattamente la verità.

## Ancora il Libro verde.

Crediamo opportuno di estrarre dal Libro Verde il dispaccio del 13 giugno 1868 e l'annesso memorandum relativo al *modus vivendi*, del quale si è parlato nell'estratto pubblicato nella Gazzetta di martedì.

## Il ministro degli affari esteri d'Italia

al ministro del Re a Parigi,

Firenze, 15 giugno 1868.

Signor ministro, il signor barone di Malaret mi ha comunicato un dispaccio del signor marchese di Moustier in data 19 marzo, e di cui troverete qui annessa la copia, in risposta a quello che io v'indirizzai il 24 gennaio decorso. Il signor ministro imperiale per gli affari esteri congedando la premura che noi abbiamo avuta nel rispondere all'appello che ci faceva per mostrarsi ad uno scambio amichevole di spiegazioni e di idee sui mezzi di migliorare i *modus vivendi* rapporti dell'Italia e della Santa Sede, si mostrava anzi tutto preoccupato e desideroso di conoscere « quali misure sarebbe nell'intenzione e nella possibilità di prendere per impedire d'ora innanzi la formazione di nuovi depositi di armi, gli armamenti più o meno clandestini che si tentasse ancora di fare, e gli attacchi che fossero diretti una seconda volta contro il territorio pontificio ».

Il sig. marchese di Moustier aggiungeva che la certezza che il Governo imperiale potesse avere in proposito « giustificerebbe la sua fiducia e lo aiuterebbe a farla penetrare nel sentimento pubblico ».

A questa interpellanza non esito, signor ministro, a rispondere nel modo più categorico che il Governo del Re è fermamente risoluto a far rispettare la legge, ad impedire con tutti i mezzi la formazione di depositi d'armi, gli armamenti clandestini e gli attacchi a mano armata contro i territori vicini. Noi considereremo questi tentativi come attacchi diretti contro la sicurezza interna dello Stato, e voi potete dare al signor marchese di Moustier sicurezza che il Governo del Re ha non solo la volontà, ma ha anche i mezzi per opporvisi. Noi crediamo che l'era delle rivoluzioni, delle cospirazioni e delle iniziative individuali o estranee debba esser definitivamente chiusa per l'Italia: quindi noi ci dedichiamo con tutte le forze a sollevare e a rafforzare per tutto il principio di autorità, a ricondurre la calma negli animi, facendo scomparire qualunque traccia di agitazione che sarebbe un ostacolo al solido stabilimento dell'ordine e della libertà. Chiamata dalla sua posizione a prendere parte fra i grandi Stati, l'Italia dev'essere un elemento di concordia e di tranquillità in Europa e saprà compiere la sua missione con fermezza e con lealtà.

I fatti testé avvenuti sono una prova che noi non presumiamo troppo sul successo della linea politica che seguiamo. Il Governo è, del resto, perfettamente secondato nell'adempimento del suo compito, dalla saggezza e dal buon spirito delle popolazioni. Infatti si sono visti sotto l'influenza di mene sovversive alcuni paesi che passano come saldamente stabiliti e fra i più illuminati d'Europa, trovarsi in preda a turbolenze e a sommosse che hanno richieste sanguinose repressioni, mentre l'Italia, malgrado tentativi di disordine, e gli scioperi che hanno avuto luogo sopra alcuni punti del Regno, non ha dovuto ricorrere a nessun mezzo estremo per mantenere la tranquillità.

Credo aver così perentoriamente risposto con la più intera franchezza alla questione che il signor marchese di Moustier ci poneva nel suo dispaccio del 19 marzo. Però, io non mi dismiuto che queste dichiarazioni non io faccio di buon grado perchè rispondono a un bisogno imperioso e generalmente sentito nel nostro paese, non basteranno a dissipare le prevenzioni che i partiti ostili all'Italia cercano d'excitare contro essa così in Francia come a Roma.

Tuttavia, affinché il Governo dell'Imperatore possa convincersi che noi avremo con questo passo esauriti tutti i mezzi che sono in nostro potere per entrare in rapporti di buon vicinato colla Santa Sede, noi non esitiamo a dare al Gabinetto delle Tuileries in un *Memorandum* che voi troverete qui annesso, gli schiarimenti che sui particolari pratici dei negoziati che si trattano di aprire sui punti più importanti del nostro progetto di *modus vivendi*, e più specialmente sulla conclusione di una unione doganale fra l'Italia e la Santa Sede.

Noi desideriamo sinceramente che gli sforzi che il Gabinetto imperiale è pronto a fare nella sua benevola mediazione approdino ad un risultato serio e pratico; e noi vorremmo perciò che incontrasse presso la Santa Sede le disposizioni stesse da cui noi siamo animati. Ma noi temiamo che fino a che la Santa Sede potrà prevalersi di quella specie d'immunità che le procura l'appoggio politico della Francia, non vorrà abbandonare le sue speranze, né rinunziare allo status quo attuale, per accettare una soluzione equa, che ristabilirebbe di fatto fra i due paesi i rapporti reclamati dall'interesse delle popolazioni.

Voi siete autorizzato a dar lettura di questo dispaccio, così come del *Memorandum* che vi è annesso, al signor ministro imperiale degli affari esteri, e a lasciargliene copia, se ne mostra desiderio.

Gradisca, ec.

Firmato: MENABREA.

Ecco ora il *Memorandum* cui si accenna nel dispaccio ora riferito:

Memorandum.

La Nota che il generale Menabrea ha diretta al sig. Nigra in data del 24 gennaio decorso, contiene l'indicazione sommaria degli accomodamenti che avrebbero dovuto essere compresi nel *modus vivendi* da stabilirsi, intermediaria la Francia, fra il Regno d'Italia e la Santa Sede.

Questi accomodamenti si riferivano in sostanza ai punti seguenti:

Dogane e monopoli, Poste, Telegrafi, Repressione del brigantaggio, Transito di truppe reali, Passaporti, Liberazione dei prigionieri politici originarii delle Province del Regno.

Quest'ultimo punto non ha bisogno di commenti. Basta annunciarlo per provare la legittimità stretta della misura che si reclama dalla Santa Sede. Gli altri punti saranno successivamente svolti sotto il doppio riguardo della situazione attuale e dei miglioramenti onde sono suscettibili.

Dogane e monopoli. — La base generale d'ogni accordo, intorno alle dogane rispettive, do-

rebbe essere la piena ed intera libertà dell'ingresso e dell'uscita dei prodotti dei due territori. L'applicazione di questo principio implica evidentemente lo stabilimento d'un'unione doganale fra due territori. Questa unione doganale potrebbe essere attuata con due sistemi differenti, di cui ecco le condizioni principali:

A) Secondo il primo dei due sistemi di unione doganale, si dovrebbe andar d'accordo sugli accomodamenti seguenti:

1. Abolizione della linea doganale interna, cioè, della linea attualmente stabilita lungo il confine fra due territori, di guisa che non rimarrebbe all'Amministrazione pontificia che la linea di dogana dalla parte del mare. Questo provvedimento avrebbe per effetto di diminuire di 600,000 lire circa, così l'entrata del tesoro italiano, come quella del tesoro pontificio; ma essa darebbe luogo, nello stesso tempo, ad un risparmio di lire 500,000 circa nelle spese sostenute attualmente da ciascuna delle due Amministrazioni. Il tesoro pontificio non ne risentirebbe dunque, in definitiva, una perdita netta di circa 100,000 lire.

Il Governo italiano sarebbe disposto, d'altronde, a tener conto di questa perdita negli accomodamenti che avrebbero luogo tra le due Amministrazioni, se, conformemente all'attuale progetto, vi fosse luogo a procedere tra loro ad una ripartizione delle rendite doganali;

2. Assimilazione delle tariffe e Regolamenti rispettivi; accessione, da parte della Santa Sede, ai trattati attuali e futuri stipulati dall'Italia in materia di commercio, di navigazione e di dogana; libertà assoluta di traffico fra due territori; libertà e franchigia assoluta a profitto del commercio ambulante, esercitato dai cittadini di uno dei due Stati sul territorio dell'altro; trattamento nazionale, assicurato reciprocamente e senza restrizione ai bastimenti appartenenti ai due paesi;

3. Estensione alle Province pontificie della legislazione italiana in ciò che concerne il controllo dei metalli preziosi, stabilimento d'un'Amministrazione unica, che funzioni nei due Stati per monopoli dipendenti dalla Regia; uguaglianza perfetta nell'applicazione dei dazi di consumo ai prodotti dei due territori;

4. La ripartizione dei prodotti doganali dell'unione fra le due Amministrazioni potrebbe essere effettuata sopra una base da determinarsi secondo i principii ammessi in generale in simile materia.

Senza fissare in favore dell'Amministrazione pontificia un minimum assoluto, si potrebbe adottare un sistema di ripartizione, secondo il quale la quota devoluta all'Amministrazione pontificia si comporrebbe di due elementi: il primo sarebbe una parte del prodotto netto totale delle Dogane dell'unione, proporzionale alla popolazione, il secondo sarebbe un premio sulle percezioni effettuate direttamente dalle Dogane pontificie dalla parte del mare.

Il coefficiente di questo premio dovrebbe essere alla sua volta oggetto d'accordi speciali, in occasione dei quali si potrebbe tener conto della perdita di 100,000 lire circa, che l'Amministrazione pontificia sopporterebbe per l'abolizione della Dogana dalla parte di terra. Un esempio farà meglio comprendere il meccanismo pratico del sistema che si propone. Noi prenderemo per base le cifre approssimative risultanti dai dati che possediamo. Supponiamo che il totale del prodotto netto percepito dall'unione doganale entro un mese ascenda a 6,600,000 lire. Supponiamo anche che le popolazioni rispettive del Regno e dello Stato pontificio sieno nel rapporto di 30 ad 1. Ammettiamo che il premio sia fissato alla cifra del 20 per 0/0. Supponiamo finalmente che le percezioni delle Dogane pontificie ascendano, durante lo stesso periodo di un mese, a 200 mila lire. Secondo l'applicazione del coefficiente solo delle popolazioni rispettive, la quota spettante alla Santa Sede sarebbe di 6,600,000 x 1/30 = 220,000; ma il premio del 20 per 0/0 accendendo nella ipotesi attuale a 200,000, x 20/100, bisognerebbe ancora aggiungere 40,000 alla cifra di 220 mila. Sarebbe dunque una somma di 260 mila lire quella che sarebbe devoluta al Tesoro pontificio. La liquidazione ed il riparto dell'avere rispettivo delle due Amministrazioni avrebbero luogo ogni mese.

5. Dal canto suo, la Santa Sede, mentre conserverebbe la sua autonomia tanto nei riguardi dell'Amministrazione, quanto in quelli della percezione, consentirebbe che il Governo italiano delegasse alcuni controllori presso i suoi Uffici doganali. Una Commissione mista sarebbe inoltre spedita a Firenze sotto la presidenza del direttore generale delle Regie gabelle, onde regolare gli affari concernenti gli interessi generali dell'unione doganale, e sopra tutti i conti fra le due Amministrazioni.

b) Indipendentemente da questo primo sistema di unione doganale, si potrebbe attuare un altro più semplice, a cui il Governo italiano darebbe la preferenza.

Questo sistema consisterebbe nel concentrare il servizio doganale su tutta l'estensione dell'unione nelle mani dell'Amministrazione Regia, salvo a concedere una somma fissa al Governo pontificio. In tale ipotesi l'unificazione assoluta dovrebbe comprendere egualmente i servizi della Regia.

c) Nel caso in cui non fosse possibile di attuare fin d'oggi alcuno dei due sistemi di unione doganale, si potrebbero accettare, come un avviamento a rapporti più intimi, gli accordi seguenti:

1. Le merci importate e quelle in transito, il cui trasporto avrebbe luogo per ferrovia sui vagoni suscettibili di essere piombati, sarebbero esentate alla frontiera da ogni formalità di dichiarazione, scarico, visita o sigillo di colli. Queste formalità potrebbero essere adempiute, ove occorresse, nell'Ufficio del luogo di destinazione;

2. Si stabilirebbero Dogane miste a Passo Corese, Cernusco ed Orbetello (oppure a Montalto), ed un Ufficio misto alla Stazione di Roma per la visita dei bagagli;

3. La frontiera, sulla ferrovia che corre lun-

go il Tevere, essendo considerata come stabilita a Passo Corese, la visita dei viaggiatori non avrebbe luogo all'Ufficio di Orte, se non per quelli che salissero o discendero a quest'ultima Stazione;

4. I colli sigillati, in transito o destinati ai depositi della dogana, sarebbero esenti da ogni visita;

5. I prodotti naturali del suolo, ad eccezione di quelli soggetti al monopolio della Regia, come pure tutti gli oggetti che fossero designati secondo le esigenze locali, e soprattutto in vista dei bisogni dell'agricoltura, sarebbero ammessi in franchigia, sotto riserva però di regolamenti speciali da stabilirsi di comune accordo;

6. Gli altri prodotti ed i campioni sarebbero pure ammessi in franchigia se destinati alle fiere, ai mercati od ai depositi; però la franchigia accordata in tal caso sarebbe soltanto provvisoria, cioè sarebbe subordinata alla condizione che i diritti sarebbero pagati, ove occorresse, e conforme ai regolamenti combinati a questo proposito, se gli oggetti di cui si tratta sieno stati venduti;

7. Gli oggetti esenti da diritti potrebbero essere introdotti da uno Stato nell'altro su qualsiasi punto della frontiera;

8. Il tabacco ed il sale della Regia potrebbero attraversare in franchigia il territorio pontificio;

9. Le due amministrazioni si concerterebbero per la repressione del contrabbando.

Sarebbe, fra le altre cose, convenuto che la liberazione delle bollette di transito, rilasciate per le merci introdotte nell'uno dei due Stati per venir riportate nell'altro, dovrà esser sempre subordinata alla constatazione del pagamento dei diritti per l'ingresso in quest'ultimo Stato.

Poste. — Lo scambio delle corrispondenze fra i due territori ha luogo, dopo gli accordi passati fra l'Amministrazione italiana e l'Amministrazione pontificia, nel mese di aprile 1867, a condizioni abbastanza soddisfacenti. La tariffa, fra le altre cose, è uguale a quella in vigore per l'interno del Regno.

Alcuni miglioramenti sarebbero tuttavia ancora a desiderarsi: ecco i principali:

1. Gli ufficiali ambulanti sulle ferrovie dovrebbero avere la facoltà di proseguire, e senza interruzione, le loro corse tra Firenze e Napoli e viceversa;

2. Si dovrebbe autorizzare, dall'una e dall'altra parte, l'emissione di vaglia o mandati sugli uffici postali dell'altro Stato.

Telegrafi. — Le condizioni attuali del servizio telegrafico fra i due territori sono tanto soddisfacenti quanto quelle del servizio postale. L'amministrazione italiana desidererebbe tuttavia che la riduzione della tariffa ch'è stata decretata in principio per i dispacci scambiati nell'interno del Regno, fosse ugualmente applicata ai dispacci fra il Regno e lo Stato pontificio.

Secondo questa nuova tariffa, la spesa sarebbe fissata ad una lira per Regno, in modo uniforme per i dispacci semplici.

L'amministrazione italiana desidererebbe pure essere autorizzata a stabilire lungo le ferrovie dei fili telegrafici di congiunzione fra le differenti linee interne del Regno.

Questi fili sarebbero esclusivamente riservati ai dispacci scambiati fra le Province settentrionali e meridionali del Regno.

Estradizioni. — La materia delle estradizioni dovrebbe essere regolata mediante accordi più precisi che non fosse per lo passato. La S. Sede ha recentemente consentito inverso all'extradizione di parecchi malfattori, di cui le era stata chiesta la consegna; ma alcuni casi isolati di rifiuto o di semplice espulsione senza preventivo avviso, che pur si sono verificati, fanno desiderare al Governo italiano la conclusione di accordi aventi per effetto d'impedire nel futuro la ripetizione di simili inconvenienti.

Le stipulazioni che sono più generalmente in vigore fra gli Stati europei potrebbero esser prese per base onde specificare i reati ai quali dovrebbe applicarsi l'extradizione. La S. Sede impegnerebbe inoltre a non far distinzione fra i malfattori, di cui il Governo del Re domanderebbe la estradizione, a qualunque Provincia essi appartenessero; e negherebbe a se medesima la facoltà di espellere dal suo territorio sudditi italiani, senza darne preventivo avviso alle Autorità Regie.

Repressione del brigantaggio. — Le convenzioni militari rinnovate recentemente fra i comandanti delle truppe rispettive, ed aventi per oggetto la repressione combinata del brigantaggio sulla frontiera, dovrebbero esser mantenute. Si potrebbe pure stipulare, senza estendere tuttavia i limiti di queste convenzioni, che accordi speciali potrebbero essere presi direttamente fra i comandanti rispettivi in circostanze particolari, onde assicurare meglio la cooperazione delle truppe stanziate dai due lati della frontiera.

Transito delle truppe italiane. — Si potrebbe valersi del territorio pontificio per il transito delle truppe italiane dalle Province settentrionali alle Province meridionali del Regno.

Sarebbe tuttavia convenuto che questo transito si facesse esclusivamente per ferrovia.

Passaporti. — I passaporti sarebbero aboliti; i mezzi ammessi dai regolamenti interni di uno dei due Stati per constatare la identità personale di ciascun cittadino basterebbero per la libera circolazione nel territorio dell'altro.

Sarebbe espressamente convenuto che i rispettivi sudditi, la cui identità venisse constatata, sarebbero trattati come gli abitanti del paese in quanto concerne il commercio, la navigazione, la libera residenza, l'accesso ai tribunali, gli uffici pubblici e le imposte o contribuzioni d'ogni genere.

Le convenzioni di cui si tratta in questa memoria dovrebbero intervenire fra i capi delle rispettive amministrazioni, i quali sarebbero inoltre autorizzati ad intendersi direttamente fra loro, per facilitare l'esecuzione ed ampliare l'applicazione di tali convenzioni.

Se il *modus vivendi* che si propone fosse stabilito fra i due territori contigui, il miglioramento dei rapporti economici che ne risulteranno necessariamente offrirebbe alla S. Sede non solo dei benefici materiali, di cui non saprebbe disconoscere il merito, ma anche e soprattutto dei seri pegni di sicurezza che sostituirebbero vantaggiosamente le incerte garanzie che le stazioni doganali attualmente esistenti lungo la sua frontiera potrebbero offrire.

Il compito delle autorità civili e militari incaricate di fare rispettare l'ordine e la inviolabilità dei due Stati, sarebbe infatti grandemente facilitato col cessare di questo stato di agitazione che gli interessi tesi mantengono fra le popolazioni.

La Gazzetta della Germania del Nord si esprime così intorno alla voce dell'alleanza fra la Francia, l'Austria e l'Italia:

Da qualche tempo il telegrafo ci parla di trattative, che sarebbero state aperte in vista d'una triplice alleanza dell'Austria, dell'Italia e della Francia contro la Prussia; si assicura persino che queste trattative siano riuscite. Da ciò un'inquietudine generale.

Noi siamo sorpresi della facilità colla quale si trasmettono notizie che recano nocumento a tutti gli interessi, come quella di cui parliamo, e del credito ch'esse trovano.

Dato, infatti, che il Gabinetto delle Tuileries faccia entrare una tale alleanza nei suoi calcoli politici, è da presumersi ch'egli non comunicherebbe le sue intenzioni a nessuno, ed ai redattori d'un giornale meno che mai, onde potere, al momento favorevole, sorprendere i suoi avversari, facendo loro conoscere i fatti compiuti.

A Vienna ed a Hietzing si segue una via differente. Ciò che importa soprattutto è di far credere al pubblico ch'esista una base d'operazioni contro la Prussia, e si utilizzano a quest'effetto gli articoli di giornali e dispacci telegrafici. E' difficile distinguere la parte della politica da quella della speculazione in questa manovra. Ma noi sappiamo che le false notizie provocano il ribrezzo, e crediamo che, se si seguiva in altre piazze l'esempio dato, non sarebbe stato difficile far succedere un deprezzamento dei corsi, che farebbe gridare a tutti gli azionisti della Banca di Parigi-Hietzing: Alto là! Basta.

Ed infatti, basterebbe, per ottenere questo risultato, mostrarsi tanto poco scrupolosi, di quanto lo si è alle spande del Danubio, cioè di fare annunciare dai giornali governativi, e di lasciare agli agenti diplomatici insinuare ch'è stata firmata una triplice alleanza d'un altro genere. Non sarebbe cosa difficile per un Gabinetto europeo che sapesse impiegare convenientemente i mezzi che sono a sua disposizione, di spargere, per esempio, la voce che un accordo fra la Russia e l'Inghilterra procurato dalla Prussia, diviene sempre più probabile, e che questo o quel viaggio d'un diplomatico qualunque, è cagionato dai negoziati per concludere quest'alleanza. Se, a Berlino, si insistesse nello spargere queste voci, a Vienna succederebbe un ribasso, che non lascierebbe nulla da desiderare. E tanto facile in realtà, seminare l'apprensione negli animi inventando qualche falsa notizia! Basta una menzogna d'un telegramma per incutere la fiducia del pubblico nel mantenimento della pace!

Ciò che ci sorprende maggiormente è che si pratichi questo sistema e che si adoprino questi mezzi in un paese come l'Austria, meno d'ogni altro preparato alla guerra, e che false voci siano poste in circolazione, se non dal Governo, almeno dagli speculatori della capitale.

Un principio buono ed antico in politica, è che l'attacco è la miglior difesa. Se il telegrafo viennese continua ad indirizzarci in cambio delle nostre righe le false notizie della Nuova stampa libera, potrà essere utile d'impiegare contro gli agitatori le loro stesse armi, onde insegnar loro quanto sia pericoloso giocare col fuoco. La storia proverà che se v'è uno Stato destinato a pagare la nota delle spese della guerra europea, che potrebbe accadere, esso è l'Austria.

Noi crediamo agire nell'interesse della pace, dando un serio avvertimento agli speculatori politici e finanziari che giocano colle storie di triplice alleanza dell'Italia, della Francia e dell'Austria. La libertà di cui gode la stampa civiltana non è tale che le nostre parole non possano giungere al loro indirizzo, cioè a colui ch'è in grado di metter fine a tutte le menzogne. Seguendo il sistema adottato, e continuando a sfruttare la credulità del pubblico, non si farà a Vienna che provocare una reazione, di cui pagheranno le spese i creditori ed i contribuenti austriaci. Queste sono le conseguenze che possono essere provocate rapidamente da queste vaghe allusioni ad una triplice alleanza, diffuse dal telegrafo e dai giornali, per essere poi smentite, ma alle quali, una volta poste in circolazione, non si può rimediare ricorrendo allo stesso mezzo. Quando avverranno i fatti, sarà indifferente sapere se saranno avvenuti per un *riavvicinamento ch'esisteva fin d'allora*, ovvero in seguito ad un articolo della stampa.

Del resto, soltanto i giornali tedeschi, francesi ed italiani, ai quali la parola d'ordine è data da Hietzing e da Vienna, e non già i giornali ufficiali del Governo delle Tuileries, hanno intrattenuto il pubblico con questo sogno della triplice alleanza.

## ATTI UFFICIALI.

N. 4956. Gazz. Uff. 30 marzo.  
VITTORIO EMANUELE II  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.  
Vista la legge 7 luglio 1868, che stabilì una tassa sulla macinazione dei cereali, da pagarsi in ragione del peso metrico decimale, dei generi soggetti alla tassa e prestatì alla macinazione;  
Considerando che nelle Province della Venezia e di







Riforma

ntile.

zie 6 p. 96  
bblici)

La Direzione.

a fiera di bene-  
marini:

che e buola d'oro.

le ricamate in oro.

me, sciolto con nastro.

borsa da tabacco

es-carte, lavoro di

na da spirito.

in oro.

porcellana dorata.

rosso e bianco con

la di cristallo blu.

volumi.

Lottaria dell'ultimo

de da fiori di lava

rizio per toilette e

legno nero con fi.

flo-terzo con do-

porcellana con do-

ta-fulminanti finto

dorature.

lutto ricamato con

ta, tendina di tela

Arana.

ro per bambolo, 2

economica idem, a

servizio da cucina

in lana e perle per

dorato, bicchiere di

ora intarsiata, sca-

di porcellana, 2 det-

tesse-papier, 2 det-

telina con fiori, 2

con raso verde, so-

x dorato.

ronzo.

porcellana.

opere di Giovanni

Resistere ad ogni

abacchiaria di ligno-

raccolta di com-

mascritto legato

e ricamate in seta

tallo con dorature,

di porcellana, plat-

tinalto con copre-

llo, cestello di por-

tiglia-carte d'avorio

volumi.

porcellana con do-

dorature, ventaglio,

cellana, stivalino in

schiciera e piatti-

6 cahiers di mu-

no e rubino.

sture, porta-sigaridi

due brillantini.

se-papier di marmo

ro celeste, portaf-

ne persone, lumino

con veduta.

piccoli, calamaio di

porzo, 2 oggetti di

porzo-ceneri di por-

candelieri di cristal-

loperchio e figurine,

re, porta-ceneri di

porcellana, piccolo

piccolo appennato.

e G. R., che in va-

ria disordini; G.

in danno di un

etto B. marinaio

la città, armato

ATTINO.

31 marzo p. p.

braio, col qua-

39 il Comune di

d unito a quello

braio che appro-

Consiglio provin-

1868 per la co-

zione e sorveglian-

za di essa Pro-

al Decreto me-

giudizio anco da

è stato detto che,

la sinistra ab-

di muovere qual-

di Roma. Essa

sarebbe punto a

nza, ognun vede

uella che ha fal-

pericolo, o di do-

le, o di fare una

una sinistra ha

lanza, essa lo fa

sue forze contro

ay. Vedete che la

Riforma comincia sicut a questa sera a chiamare a raccolta i suoi; ed aspettatevi, col tempo debito, una pioggia di articoli di fondo tosto che il Digny avrà parlato. Tuttavia non sono né gli articoli, né le manovre della sinistra quelle che possono indebolire il Ministero dinanzi alla Camera. Il suo maggior pericolo, nessuno l'ignora, è a destra, dove c'è un gruppo decisamente ostile al Digny, che desidererebbe portare al suo posto il Lanza, o meglio ancora il Sella. È l'opposizione di questo gruppo quella che può far credere ad una lotta parlamentare, nella quale il Ministero può avere la peggio; ed è la che si preparano i discorsi che potranno, a differenza di quelli della sinistra, che lasciano il tempo che trovano, produrre una certa sensazione nell'opinione pubblica.

Anche a me è stato detto che il Ministero, se fosse battuto, scioglierebbe la Camera; anzi mi è stato assicurato che una dichiarazione di questo genere è stata presa in un recente Consiglio di ministri, e che non vi si è opposto che il Pasini; ma, confesso il vero, per quanto l'informazione mi sia venuta da una persona, che di solito ha esatti ragguagli, non ci ho voluto credere e non ci credo. A buon conto, i ministri sono un po' come i soldati, che vanno alla guerra e stanno al fuoco senza immaginarsi mai che una palla può colpirli; né v'è forse ministro, il quale, al principio d'un appello nominale in cui trattasi di risolvere una questione di Gabinetto, non abbia avuto la convinzione di riuscire vincitore.

Ma in ogni caso, deliberazioni conformi a quelle a cui accennava più sopra si prendono soltanto all'ultimo momento ed a seconda delle votazioni, e dopo tutto, il Ministero non può deludere di sciogliere la Camera, ciò non entrando nelle sue attribuzioni. Vedete sempre che quello che si va dicendo a questo proposito e che è stato scritto anco ad un altro giornale della vostra città, non può essere vero; fosse vero, non v'è da farvi su alcun calcolo.

Domani mattina arriverà il Re; e nella giornata riceverà in particolare udienza il generale Moering, il quale ha già avuto la visita del ministro dell'interno e del ministro della guerra. Non occorre aggiungere che quest'ultimo ha messo a sua disposizione una deputazione di ufficiali di stato maggiore per accompagnarlo dovunque egli desidera, e per fargli cortese onoranza, ma tutto si riduce a questo; e si fa sempre più chiaro che, né la gita del generale Della Rocca, né quella del generale Moering, hanno tutta quella portata che si è voluto loro attribuire. Effettivamente la triplice alleanza è stata un vano fantasma, tratto fuori chi sa per che, ma che ora ritorna, passo passo sul verdo dominio delle ombre.

P. S. Mi accorgo che ieri sera m'è rimasta sul tavolo una pagina della lettera. Vogliate scusarmi. Vi diceva in essa che il generale Moering è accompagnato da un solo aiutante di campo, il barone di Henneberg e che trovai pure in Firenze il direttore dell'Osservatore Triestino.

#### Trieste 31 marzo.

La stampa aveva locale continua le sue mormure contro l'elemento italiano che padroneggia in queste contrade, in conseguenza della possente maggioranza nazionale, della favella dominante, degli usi e delle aspirazioni triestine, ora non cognite a tutti coloro che realmente rispettano la fratellanza delle nazioni ed il conseguente suo progresso. Siffatti attacchi del nuovo giornalismo slavo e del tedesco, particolarmente quello che s'ispira a Vienna, alimentato dai poco cavallereschi corrispondenti qui dimoranti, non sono prove di lealtà e di buona fede, perché svistando i fatti e malignando le tendenze del nuovo Consiglio municipale, dimostrano che in essi parla sempre l'irritazione ed il dispetto, senz'alcun elemento generoso atto a rassicurarci in un comune, onesto ed intelligente accordo, in confronto a tutte le probabilità eventuali dell'avvenire.

Noi non pronunzieremo un prematuro giudizio sul Consiglio municipale ora costituito, perché dai fatti soltanto potremo dedurre il merito e la bontà del medesimo; ma intanto possiamo anticipatamente assicurarci dell'ottima disposizione generale nei suoi membri; e se in taluno non brilla l'ingegno, avrai però l'incontestabile onestà delle intenzioni, e questo è di già un non lieve guadagno in confronto a certe parrucche ingratie del decaduto sistema, che erano atte a secondare soltanto le mosse degli astuti ed intriganti conduttori, di cui oramai più non rimane che una miserabile ricordanza.

Oramai il dirigente della locale Luogotenenza, il Moering, è a Firenze, onde ricambiare le cortesie diplomatiche di Vittorio Emanuele, e l'incarico fu ben scelto, perché all'epoca in cui l'Austria cedette il Veneto, mostrò sincero apprezzamento del risorgimento e dell'unità italiana, per cui, in riva all'Adriatico, troverà accoglienza distinta, ed ivi si getteranno probabilmente ulteriori basi di buon accordo politico fra i due Governi, in confronto a tutte le eventualità che potessero sorgere dall'attrito franco-prussiano, il quale ritorna a galla ogni qualvolta prendono consistenza le animosità fra i Gabinetti di Parigi e di Berlino.

Noi Italiani abbiamo d'uopo di rinvigorire la nostra sapienza politica per non mostrarci colti degeneri nipoti di Machiavelli, e non in quel goffo costume di Cavour, ed in tal modo potremo avvalorare l'avvicinamento a quel primato civile a cui aspiriamo finora senza aver progredito che di miglior dei successi. Noi, per ora, siamo assai lontani dal paragonare la nostra impotenza, decimata pur francamente, dalla nostra impotenza, per cui il sorriso amichevole che ci spunta sulle labbra per tutti coloro che possono secondare il ben calcolato nostro divisamento, è opera cauta e previdente.

Al nostro teatro comunale cominciò le sue sessioni la Compagnia diretta da Bellotti-Bon, e comincio assai bene. Le idee della signora d'Aubray, verso la stagione, e ieri poi, i Mariti, dei Torelli, ebbero la più grande compiacenza, per cui autore ed attori furono salutati coi più animati applausi. Vel narro con soddisfazione, perché in magazzino avete campo più pure di constatare quanto pregiata questa schiera comica, ricca di buone produzioni italiane, che confermano il risorgimento del nostro teatro nazionale.

Leggesi nella Nazione in data del 1.º aprile: «Il Luogotenente maresciallo di Moering, partito l'altra sera a Firenze, era ricevuto con tutti gli onori dovuti all'alta missione che gli veniva affidata.

Accolto alla Stazione dalle Autorità, venne a mezzo delle carrozze di Corte accompagnato al Palazzo di Nuova York, ove trovò un picchetto d'onore, che fu da lui cortesemente ringraziato. Sua Eccellenza, appena giunto, si recava nel suo aiutante di campo, barone Henneberg, e successivamente S. E. il marchese Gualterio, ministro della Real Casa, seguito dal tenente colonnello di stato maggiore, marchese Incisa, e dal cav. Cosimo Gualterio, maestro di cerimonie, che furono destinati a suoi cavalieri di compagnia.

Oltre le carrozze di Corte fu posto pure a sua disposizione il palco di ritirata al R. Teatro

della Pergola.

«Questa mattina a ore 5 giungerà Sua Maestà il Re, e poco appresso riceverà in forma solenne il tenente maresciallo. Sua Maestà riceverà pure, ma in forma particolare, S. A. I. il Principe Vladimir, figlio dell'Imperatore di Russia, che viaggia incognito.

«Crediamo sapere che Sua Eccellenza il generale Menabrea, in occasione dell'arrivo in Firenze dell'inviato straordinario austriaco, darà un gran pranzo con intervento del Corpo diplomatico e delle principali Autorità civili e militari.

#### Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale:

«I Municipi di Pescasseroli e Villavallelonga, della Provincia di Aquila, e le Rappresentanze municipali di Spezzano Grande (Cosenza) e Petrona (Catanzaro) hanno deliberato un indirizzo al Governo del Re per testimoniargli i sentimenti di gratitudine di quelle popolazioni per gli efficaci provvedimenti che furono adottati contro il brigantaggio, e per far fede del modo commendevole onde han saputo darvi felice adempimento le Autorità politiche e militari.

La Correspondance Italienne annunzia che i delegati amministrativi, incaricati di preparare un accordo fra le differenti Compagnie ferroviarie per ristabilire un servizio diretto e accelerato fra l'Italia e l'Inghilterra per Brennero e Ostenda, si riuniranno il 14 aprile a Stutgard.

La Perseveranza ha le seguenti notizie in data del 31 marzo:

Ci scrivono da Firenze che ieri sera si attendeva S. M. il Re da Torino, e che questa mattina stessa avrebbe ricevuto in solenne udienza il Granduca Vladimir di Prussia.

Il ministro Cambrey Digny farà probabilmente l'esposizione finanziaria il 15 corr.; in quella stessa occasione dicesi pure che egli annuncerà la conclusione dell'operazione sui beni ecclesiastici.

S. A. R. il Principe Carlo di Baden è giunto ieri a Palermo proveniente da Malta; ripartirà domani per Napoli, d'onde proseguirà alla volta di Roma. L'augusto viaggiatore viene, com'è noto, da Tunisi, ove fu oggetto di squisite cortesie da parte del Bel, che lo ha insignito del gran cordone dell'Ordine del Nisciau; alloggiò nel palazzo del Bardo; fu data in suo onore più d'una festa, e finalmente il Bel pose a sua disposizione il proprio iacht per viaggio di ritorno a Malta.

S. M. il Re di Grecia si recerà il 13 aprile a visitare le Isole Ionie, con seguito brillante e solenne. La città di Corfù gli prepara festose accoglienze.

Scrivono da Firenze 30 marzo alla Perseveranza:

Una buona notizia correva ieri sera per le bocche di molti, e la dico buona perché serve a testimoniare, se vera, quali vincoli di affetto legghino il nostro Re ai popoli italiani. La notizia è questa: Il Re avrebbe manifestato a taluni il pensiero di recarsi nuovamente in Napoli per pochi giorni, appena due o tre, e lo scopo di questo viaggio è un ringraziamento che vuol dare in persona Sua Maestà ai cittadini, i quali sottoscrissero l'indirizzo recente, e inviarono il magnifico dono per ventesimo anniversario della sua asunzione al trono. Si aggiunge che il felice pensiero è proprio germogliato nella mente del Re, e nessuno stenterà a crederlo, perché egli ha dato già prova soverchia di una squisissima delicatezza d'animo, e di un tratto in certe cose regalmente sovrano.

Leggesi nella Riforma in data del 31 marzo: Sappiamo che, in vista delle importanti questioni che dovranno essere trattate alla prossima riapertura della Camera, il Comitato della sinistra, insieme a parecchi deputati di Opposizione che si trovano a Firenze, hanno diramato una circolare d'invito ai colleghi, onde sieno presenti alla Camera il 12 aprile.

Leggesi nella Gazzetta del popolo di Firenze: Da una corrispondenza da Roma rileviamo che al Vaticano sarebbero giunti dispetti di un carattere poco rassicurante dal Governo francese, ai quali il Papa sarebbe risoluto rispondere fulminando la scomunica contro l'Arcivescovo di Parigi.

La Sacra Congregazione dell'Indice ha condannato otto o nove opere, e tra queste due di Terenzio Mamiani: *Un nuovo diritto pubblico*. — *Teoria della religione e dello Stato*; la lettera recente del signor Poullès all'Arcivescovo Manning, e il giornale intitolato: *L'Emancipatore Cattolico*. La Sacra Congregazione annunzia che l'abate Testory ha riprovato la sua opera *L'Impero ed il clero messicano*, condannata nel 1865. (Disp. dei F. F.)

Scrivono da Parigi all'Indép. Belge:

Fra l'Austria e la Prussia ferve una polemica abbastanza ostinata, che potrebbe dar luogo a gravi avvenimenti. Dicesi che l'Inghilterra, la quale si prestò come parte moderatrice nella vertenza franco-belga, voglia intervenire per porre un termine alle astiose diatribe delle due Potenze rivali onde scongiurare le imprevedibili conseguenze.

Berlino 29 marzo.

Il barone di Werther ebbe oggi a mezzogiorno una lunga udienza dal Re.

Berlino 31 marzo.

Il barone Werther ritornerà quest'oggi al suo posto in Vienna. (Cit.)

Parigi 30 marzo.

Il Public smentisce la voce corsa che il corpo d'occupazione francese venga richiamato da Civitavecchia; smentisce pure la notizia che l'Italia abbia scagionato il terreno in Francia sulla possibilità di tenere in Civitavecchia un'occupazione mista.

Parigi 31 marzo.

Secondo il Gaulois, Magne sarebbe nominato presidente del Senato, e Vuitry ministro di finanze. (Cit.)

Praga 29 marzo.

L'odierna seduta del collegio dei dottori in legge fu assai frequentata ed estremamente burrascosa. Il dottor Greger presentò la seguente proposta: il collegio dei dottori dichiara che il Senato oltrepassò la sua attività e ne manifesta la sua decisa disapprovazione, giacché la sottoscrizione dell'indirizzo al Papa dovrebbe essere lasciata al sentimento individuale dei singoli. La proposta di Greger fu approvata con gran maggioranza, e si pronunciarono a favore di essa gli onori dei Czechi quanto i Tedeschi. All'odierna festa di Emaus assistettero 25,000 persone. Vi regnò perfettissimo ordine. Palaky è gravemente ammalato.

Atene 24 marzo.

L'inviato turco Photiadis bel è qui arrivato oggi. Il seguito del Re ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto ad accompagnare S. M. il 15 aprile a Corfù.

#### Dispetti telegrafici dell'Agenzia Stefani

Berlino 31. — La Correspondance provinciale combatte l'idea dei liberali nazionali, che vorrebbero si procedesse ad una revisione della Costituzione federale.

Parigi 31. — È esatto che i soldati in semestre furono richiamati ai loro corpi, perché i congedi spirano al 31 marzo. Ma la prova che questo fatto non ha alcun carattere bellico è che il Ministero rinviò recentemente alle loro case i militari della seconda categoria del contingente in numero di circa 30,000.

(C. rpo legislativo.) Rouher, rispondendo a Kolb Bernard circa le trattative col Belgio, dice che nessuna modificazione delle tariffe avrà luogo senza un'inchiesta preventiva.

Madrid 31. — Cortes. — Rispondendo ad un'interpellanza, il ministro confermò che il Prefetto di Madrid ordinò alcuni arresti, ma tutti i detenuti furono posti in libertà dopo poche ore d'arresto. Lunedì si comincerà a discutere il progetto di Costituzione.

Annunciamo col più vivo dolore la morte della signora Elena Correnti-Fambri, madre del nostro deputato Paolo Fambri. L'ultima donna moriva a Firenze il 29 marzo, in seguito ad una malattia, che la travagliava da molto tempo.

#### FATTI DIVERSI.

La Commissione esecutiva per l'Esposizione agricola, industriale e di belle arti, che avrà luogo in Padova nell'ottobre di quest'anno, diramò la seguente Circolare:

In seguito all'Avviso diramato in data 25 novembre a. d., nonché del Regolamento per l'Esposizione agricola industriale e di belle arti, che si aprirà il primo ottobre a. e. in Padova, la Commissione esecutiva pubblica quanto segue:

L'onorevole Giunta municipale cede per la Esposizione la Sala della Ragione, e la lodovica Società d'incoraggiamento i suoi locali in Borgo Schiavin, mentre per bestiame e per le grandi macchine furono prescelti dalla Commissione alcuni locali in Piazza Vittorio Emanuele nel sito detto: *La Misericordia*.

Fu già provveduto per la libera introduzione in città del bestiame nei giorni che saranno fissati.

Agli espositori della Provincia dichiarati meritevoli, verranno distribuiti dei premi decretati, oltreché dall'onorevole Consiglio provinciale di Padova, anche dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio vuole dare una riconferma dell'interesse che prende per l'avanzamento agricolo-industriale, col deliberare che siano distribuite cinque medaglie d'oro e tredici d'argento.

Delle medaglie d'oro, è destinata una per gli animali (classe prima, gruppo primo);

Una per lavori del suolo (classe prima, gruppo secondo);

Una per prodotti naturali (classe prima, gruppo terzo);

Una per prodotti dell'industria agricola, (classe prima, gruppo quarto);

Una per le macchine (classe seconda gruppo tredicesimo).

Delle medaglie d'argento, si assegneranno due per gli animali, due per lavori del suolo, due per prodotti naturali, due per prodotti dell'industria agricola, (tutte della classe seconda, gruppo tredicesimo).

Una per lavori in vetro (classe seconda, gruppo primo);

Una per filati e tessuti (id., gruppo nono);

Una per le sostanze alimentari (id., gruppo undicesimo);

Due per le macchine (id., gruppo tredicesimo).

Il nostro benemerito Consiglio provinciale poi accordò:

Quattro medaglie d'oro,

Cinquanta medaglie d'argento,

Cento medaglie di bronzo,

Nonché menzioni onorevoli e quattromiladuecento Lire.

L'assegnamento delle medaglie sarà determinato da giurati, scelti per le singole classi dal l'onorevole Deputazione provinciale, col concorso della Commissione esecutiva.

I giurati assegneranno, per la classe a cui sono destinati, le medaglie d'argento, quelle di bronzo e le menzioni onorevoli.

L'aggiudicazione delle medaglie d'oro è riservata ai giurati delle varie classi uniti insieme. Quanto alle norme per la ripartizione e per l'aggiudicazione dei premi in denaro, queste si renderanno note mediante circolare.

Agli espositori di tutte le altre Provincie del Regno già invitate a prendere parte all'Esposizione, si accorderanno menzioni onorevoli certificanti il grado di merito riconosciuto nell'oggetto esposto, e ritenuto degno di premio.

Si ripete che le domande di ammissione devono prodursi entro il mese di giugno, non più tardi, in Padova alla Commissione esecutiva, che ha sede nei locali della Società d'incoraggiamento, in Borgo Schiavin.

Gli oggetti da spedirsi si accompagneranno con documenti che valgano a farne riconoscere i pregi anche dal lato economico e si consegneranno (come dal Regolamento), se riferibili all'agricoltura ed all'industria dal 15 al 20 settembre, a meno che non si trattasse degli animali, i quali si stabilirà apposito giorno, o di vegetabili freschi, che si riceveranno il giorno precedente la loro esposizione; mentre per gli oggetti di belle arti, la consegna avrà luogo dal 25 al 29 del detto mese.

Chiunque desiderasse prodursi all'Esposizione, e mancasse della stampiglia per la domanda di ammissione, potrà rivoigersi, o personalmente o mediante lettera, all'ufficio della scrivente.

Non si dubita che anche questa Esposizione servirà a dimostrare quanto alle Provincie del Regno stiano a cuore le occasioni che si prestano ad una conoscenza reciproca, e che concorreranno ad una gara, dalla quale può risultare utile non lieve per tutti.

Padova, 3 marzo 1869.

La Commissione esecutiva.

Zennaro Giuseppe.

Trieste Maso.

Marcon Antonio.

Maluta Gio. Batt.

Keller Antonio.

Cerato Carlo.

Borlinetto Luigi.

Annuario statistico italiano. — Leg-

gesi nella Gazzetta Ufficiale:

D'un libro, l'Annuario statistico italiano, che, fin dal suo primo apparire, o son parecchi anni, ebbe posto fra le più importanti e lodate pubblicazioni, possiamo dare la buona notizia che

verrà fra breve nuovamente in luce, ripigliando regolarmente il corso delle annuali edizioni.

Dieci anni fa, quando usciva per la prima volta in pubblico l'Annuario statistico di Cesare Correnti, era difficilissimo raccogliere i dati della statistica italiana, maneggiata quasi interamente da Governi sospettosi e menzogneri. Quel volume che parve allora e può anche adesso parer proficuo, fu seguito nel 1864 da un secondo, che ebbe l'onore di due edizioni.

Gli avvenimenti che dal 1865 fino ad oggi trasformarono l'amministrazione e la politica italiana, non lasciarono tempo agli studi riposati e spazio alle conclusioni sicure. Nondimeno un terzo volume di studi statistici, vero libro di bordo di un pilota in filo di naufragio, cominciato a pensare e stampare nel 1865, venne ora compiuto e sarà pubblicato a giorni. A questo terzo volume subito il quarto volume, che rappresenterà statisticamente le condizioni dell'Italia e dell'Europa sul principio del corrente anno, che manifestamente accenna a nuove trasformazioni, e ci prepara nuovi sperimenti di fortuna, ai quali converrà essere preparati anche per virtù di precisione scientifica.

Come per l'innanzi, l'Annuario statistico italiano sarà pubblicato sotto la direzione del commendatore Cesare Correnti, consigliere di Stato e deputato al Parlamento nazionale.

Quanti sono in Italia cultori delle scienze statistiche e degli studi severi e fecondi, accoglieranno come lieto annunzio questo rinascimento di una pubblicazione importantissima, della quale era sì vivo il desiderio, e diciamo anche il bisogno.

1 Mariti di Torelli a Trieste. — Leggesi nell'Osservatore triestino in data del 31 corrente:

I Mariti dei Torelli ottennero inserza un felicissimo successo. Il pubblico acclamò con calore ripetutamente ad ogni atto e alla fine l'autore, che trovai presentemente fra noi, tributando così meritato omaggio a quel ferace ingegno e a quella non comune cognizione della scena, di cui, giovanissimo ancora, porse già sì splendidi saggi. Si ammirò principalmente la verità e vivezza del dialogo, lo spirito sparso in gran copia nella commedia, e soprattutto la bontà dell'intendimenti.

Il Cittadino aggiunge che «la stupenda commedia del giovane Torelli, dal titolo: *I Mariti*, ebbe un successo di fanatismo. Il poeta e gli attori furono chiamati dozzine di volte al proseno.

Seritti postumi di P. Paleocapa. — Il prof. ing. G. Bucchia, nipote del rampollo Paleocapa, pubblica nel *Monitore delle strade ferrate* gli scritti postumi del suo illustre parente, e comincia da uno che porta per titolo: *Ultimo dettato d'idraulica pratica di Paleocapa*.

La cattiva stagione continua, dice la Nazione d'oggi, e nel giorno decoro cadde la neve a pochi chilometri di distanza da Firenze. Né meglio trattate sono le città nostre consorelle.







GAZZETTA DI VENEZIA

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'ispezione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserirsi nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 APRILE.

I giornali ufficiali di Parigi si sforzano di togliere ogni significato grave al Decreto che richiama in attività di servizio i soldati, il cui congedo spirò il 31 marzo. Abbiamo visto che fu detto sin da principio che il motivo di questa misura si era la necessità di istruire i soldati e gli ufficiali nelle nuove armi. E il motivo è per sé abbastanza plausibile, poiché se le armi nuove vi sono, è necessario che al bisogno i soldati sappiano adoperarle, e gli ufficiali siano in grado di comandare. Aveva fatto piuttosto una brutta impressione il divieto assoluto di accordar proroghe. Ma allarmisti di professione ne hanno tratto subito un argomento in loro favore. Ora un dispaccio di Parigi avverte che con questo richiamo l'effettivo dell'esercito non è aumentato, perché il Governo si è affrettato a rimandare la seconda categoria del contingente in numero di circa 30,000 soldati. Qui, se gli uni vanno, gli altri ritornano, e, stando almeno ai responsi ufficiali di Parigi, l'esercito non subirà alterazioni di sorta.

I protestanti francesi, sempre vigilantissimi, quando possono temere una diminuzione di tariffe, appaiono sul Parlamento e nel paese, fondati sopra alcuni dati, i quali vogliono che diano loro ragione, si sono subito commossi per le trattative avvenute col Belgio, nelle quali si dovrebbe esaminare la questione delle tariffe. Il sig. Rouher è subito affrettato a rassicurarli, dicendo che nessuna modificazione avverrebbe nelle tariffe, senza che prima abbia luogo un'inchiesta preventiva. Ma siccome, cheché se ne dica, nelle trattative col Belgio, c'è sotto pur sempre una questione d'indipendenza politica, così questa promessa di Rouher tranquillizza i protestanti soltanto mediocremente. Se il Governo francese potesse riuscire a concludere la desiderata unione doganale e commerciale col Belgio, strappando quest'ultimo definitivamente all'influenza della Prussia, esso non ci baderebbe probabilmente più che tanto, e i protestanti si troverebbero in ultima analisi con un pugno di mosche in mano, e non avrebbero altro conforto che quello di ammirare in una prossima occasione l'eloquenza di Thiers, o quella di Pouyer-Fortier.

Da una corrispondenza madrilen del Journal des Débats togliamo alcuni ragguagli sulla legge di coazione, che è passata testé alle Cortes, mirando l'opposizione degli oratori della sinistra, e le dimostrazioni della piazza. Tutta questa opposizione così implacabile è tanto meno giustificata, in quanto che il Governo si mostrò debole, e fece moltissime concessioni ai suoi avversari, facendo passare una legge, che sciolle le basi dell'attuale esercito spagnolo, e che non è punto in armonia colle leggi degli eserciti del continente.

La legge riduce a 25,000 uomini il contingente che prima era di 40,000. Sin qui noi non abbiamo che da lodare. La Spagna è in grado di poter diminuire il suo esercito, perchè nessuna potenza estera la minaccia, ed anche un esercito di 25,000 uomini può bastare contro i pericoli interni. Se la Spagna non divide la febbre pressante generale degli armamenti, non saremo noi quelli che la biasimeremo. Ma ciò che è curioso, è il principio, proclamato dalla legge, che i Municipi cioè siano autorizzati a fornire il contingente in denaro se non possono in uomini, e a mutuarlo in caso di bisogno, prestando per far fronte a queste spese. Così il Comune paga il cambio della borsa di tutti i contribuenti, in luogo degli individui. La coazione piglia così l'aspetto di una vera imposta, e l'esercito finirà per essere composto di volontari, giacché se il Comune è disposto a pagare il cambio per tutti, nessuno potrà farsi fare soldato per forza, ma se avrà disposizione per la carriera militare, si arrolerà volontario egli stesso, giacché in tal caso egli avrà un premio. Le operazioni della leva inoltre sono straordinarie. Si vede che il sistema attuale crolla da tutte le parti; che il Ministero ha fatto una legge essenzialmente rivoluzionaria, e che le violenze provocate da questa legge divengono tanto più insistenti, in quanto che non hanno alcuna giustificazione.

Il Ministero spagnuolo però, ad onta di tante concessioni allo spirito degli avversari, non fu for. I nostri lettori già sanno tutti gli imbarazzi che questa legge gli ha provocato: e i mezzi, e le dimostrazioni di donne, che chiedevano a gran voce i loro figli; e le barricate di Xeres. Si teme, che adesso che la legge è passata, nell'esecuzione della stessa, nascano nuovi disordini. L'unico mezzo per evitarli, sarebbe quello che i Municipi fossero in grado di fare tutti i sacrifici necessari. Gli altri termini converrebbe che tutti i Municipi potessero fornire tutto il contingente in denaro, lasciando però al Governo la cura di trovare con esso i soldati. Ma per ciò fare, tutti i Comuni si troverebbero indebitare. E ci pare che questo non sia il modo migliore, per far rifiorire le finanze della Spagna.

L'articolo 2 fissa i termini per eseguire la seconda formalità di tassazione secondo che si tratti d'atti anteriori o posteriori al Decreto. L'articolo 3 definisce come si intenda che taluno faccia uso di un atto e debba perciò assoggettarsi alla doppia tassazione. L'articolo 4 stabilisce in qual modo e con quale mezzo debba darsi la prova, all'effetto della imputazione prevista dalla seconda parte dell'articolo 1, del fatto del pagamento della tassa o imposta per la prima formalità. Gli articoli 5, 6 e 7 determinano gli uffici presso i quali la seconda formalità si deve compiere ed i titoli che per essa si hanno a presentare e le pene dell'omissione o del ritardo nell'adempimento della stessa.

L'articolo 8 conformemente ai principi del diritto comune, ed ai dettati della ragione statutaria che nei trasferimenti e passaggi di beni mobili o immobili, o di crediti che si operano per successione, saranno applicate le tasse vigenti nelle Province del Regno ove detti beni sono

materialmente situati o dove i crediti sono esigibili; e che lo stesso avrà luogo per i passaggi di usufrutto nelle cose di possesso di benefici o capellanie, non che per la liquidazione e riscossione delle tasse di manomorta, dell'equivalente d'imposta, e di quelle di Società di assicurazione.

L'articolo 9 esenta dalla formalità della doppia registrazione gli atti e documenti, i quali tanto per le leggi del luogo di origine, quanto per quelle della Provincia in cui debbono avere effetto, o se ne voglia far uso, siano soggetti alla sola tassa fissa di bollo. E ciò evidentemente perchè a riguardo di tali atti nessun abuso era da temersi.

Dall'articolo 10 era stabilito che il Decreto sarebbe andato in vigore dieci giorni dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno, e sarebbe stato presentato al Parlamento per essere convertito in legge dello Stato.

Il Governo adempiva quest'ultima prescrizione o riserva presentando in iniziativa all'altro ramo del Parlamento un progetto di legge di un solo articolo così concepito:

« E convalidato il Decreto Reale 29 novembre 1866, Numero 3463, contenente disposizioni transitorie circa le formalità e tassazioni per gli atti civili, giudiziari e di commercio che abbiano effetto o di cui occorra fare uso in una Provincia regolata da legislazione in materia di tasse diverse da quella della Provincia da cui proviene l'atto. »

Nell'Ufficio centrale del Senato nacque il dubbio se, trattandosi di disposizioni aventi stretta attinenza con una legge d'imposizione, ossia colla tassa sugli affari, il progetto di legge di convalidazione del relativo Decreto avesse invece, a senso dell'articolo 10 dello Statuto, dovuto essere presentato in iniziativa alla Camera elettiva. Però si ritenne, e giustamente, che contraria a detto articolo dello Statuto o irregolare non fosse l'iniziativa data al Senato, per la considerazione che col Decreto del 29 novembre 1866 non si è imposta alcuna tassa nuova né modificata una tassa esistente, ma si sono soltanto prescritte alcune formalità o cautele dirette a prevenire abusi e inconvenienti gravi nell'applicazione di una tassa per la diversità delle leggi che governano nelle diverse parti del Regno.

Lo stesso Ufficio rilevò che nel capoverso dell'articolo 1 del Decreto si accennava soltanto all'imputazione da farsi delle tasse precedentemente corrisposte in quelle dovute per la seconda formalità, quando queste siano superiori, e che non si comprendeva nella sua disposizione né il caso in cui le due tasse fossero eguali, né l'altro in cui la prima fosse superiore alla seconda, sebbene fosse a ritenersi che in questi due casi nulla si dovesse pagare per la seconda registrazione. L'Ufficio trovò quindi che di questa parte dell'articolo convenisse meglio chiarire il testo perchè corrispondesse più precisamente al concetto che indubbiamente si volle esprimere; e con questo intendimento, accettando il progetto del Governo, fece però un'aggiunta allo stesso, scrivendo cioè nell'unico articolo dopo le ultime parole ed in continuazione delle medesime le seguenti altre: « con un'aggiunta in fine dell'articolo 1 dello Statuto: « Reale Decreto così concepito: negli altri casi non sarà dovuta alcuna tassa per la seconda formalità sopra prescritta. »

Il Senato approvò il progetto di legge di che si tratta.

La Commissione della Camera, a cui venne affidato l'esame di questo progetto, è rimasta convinta che il provvedimento stato adottato dal Governo col Reale Decreto 29 novembre 1866, fu consigliato da evidenti motivi di somma urgenza; e che era altresì, se non l'unico, il più pronto mezzo per raggiungere senza ritardo e con efficacia lo scopo di ovviare ai pericoli ed ai danni che dalla contemporanea esistenza nel Regno di due differenti sistemi sugli affari potevano derivare; convenne nell'avviso che l'aggiunta suggerita e deliberata dall'altro ramo del Parlamento serve assai convenientemente a dare alla disposizione del capoverso dell'articolo primo quella maggiore chiarezza che è sempre sommaramente desiderabile nelle leggi e massime in quelle d'imposta e di tasse; ed emettendo anch'essa, come aveva fatto l'Ufficio centrale del Senato, un caldissimo voto per la sollecita unificazione legislativa e finanziaria in tutto il Regno, ha approvato e propone alla Camera di approvare il summenzionato progetto di convalidazione del Reale Decreto 29 novembre 1866, N. 3463.

Fossa, relatore.

Progetto di legge.

Approvato dal Senato del Regno nella seduta del 19 febbraio 1868.

Articolo unico.

E convalidato il Decreto Reale del 29 novembre 1866, N. 3463, contenente disposizioni transitorie circa le formalità e tassazioni per gli atti civili, giudiziari e di commercio che abbiano effetto, o di cui occorra fare uso in una Provincia regolata da legislazione in materia di tasse diverse da quella della Provincia da cui proviene l'atto, dovranno assoggettarsi alla doppia tassazione e tassazioni prescritte dalle leggi vigenti tanto nel luogo d'origine, quanto in quello in cui gli atti devono avere effetto o se ne voglia far uso. Soggiunge il medesimo articolo che, qualora, per l'adempimento della seconda formalità e tassazione, le imposte o tasse complessivamente dovute, siano superiori all'ammontare di quelle precedentemente corrisposte, dovrà farsi imputazione delle imposte o tasse pagate per la prima formalità o tassazione, e riscuotersi la sola differenza.

L'articolo 2 fissa i termini per eseguire la seconda formalità di tassazione secondo che si tratti d'atti anteriori o posteriori al Decreto. L'articolo 3 definisce come si intenda che taluno faccia uso di un atto e debba perciò assoggettarsi alla doppia tassazione. L'articolo 4 stabilisce in qual modo e con quale mezzo debba darsi la prova, all'effetto della imputazione prevista dalla seconda parte dell'articolo 1, del fatto del pagamento della tassa o imposta per la prima formalità. Gli articoli 5, 6 e 7 determinano gli uffici presso i quali la seconda formalità si deve compiere ed i titoli che per essa si hanno a presentare e le pene dell'omissione o del ritardo nell'adempimento della stessa.

L'articolo 8 conformemente ai principi del diritto comune, ed ai dettati della ragione statutaria che nei trasferimenti e passaggi di beni mobili o immobili, o di crediti che si operano per successione, saranno applicate le tasse vigenti nelle Province del Regno ove detti beni sono

materialmente situati o dove i crediti sono esigibili; e che lo stesso avrà luogo per i passaggi di usufrutto nelle cose di possesso di benefici o capellanie, non che per la liquidazione e riscossione delle tasse di manomorta, dell'equivalente d'imposta, e di quelle di Società e di assicurazione.

L'articolo 9 esenta dalla formalità della doppia registrazione gli atti e documenti, i quali tanto per le leggi del luogo di origine, quanto per quelle della Provincia in cui debbono avere effetto o se ne voglia far uso, siano soggetti alla sola tassa fissa di bollo.

Art. 10. Il presente Decreto andrà in vigore dieci giorni dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno, e dovrà presentarsi al Parlamento per essere convertito in legge dello Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

SCIALOJA.

Il Reclamato pubblica il seguente Articolo, che è riprodotto anche dalla Gazzetta Ufficiale: La Società del progresso in Faenza.

In mezzo alle dichiarazioni retoriche dei giornali dell'Opposizione, a proposito dello scioglimento della Società del Progresso di Faenza, sembra a noi che un po' di storia non sia fuori di posto, perocché da questa uscirà netto se il reggente la Prefettura di Ravenna, sciogliendo quella Società, abbia colpito una delle associazioni politiche che lo Statuto riconosce e vuole rispettate, o non piuttosto abbia colpito una aggregazione d'individui, la quale, come diceva l'ordinanza Escofier, sotto la maschera delle divisioni politiche aveva nel suo seno chi ordiva e consumava atroci fatti a sfogo di vendette personali, di ree passioni, di odii privati.

Per raggiungere l'intento nostro voglia il lettore permetterci di rimontare a tempi un po' chini lontani da noi; essendo necessario in questa genesi che andremo facendo, di mostrare come accanto alle vere associazioni politiche di Romagna, a quelle vere associazioni politiche, le quali avevano per fine di liberare il paese dalla tirannide domestica e forestiera, abbia sempre fatto capolino un nucleo d'uomini intenti a male opere, e come questo nucleo, coperto col manto del patriottismo, infiltravasi in mezzo a' buoni, per incutere loro timore, e renderli complici involontari di azioni malvage e sanguinose. In Faenza, per esempio esisteva una Società che, colla maschera politica (ripetiamo le parole), faceva del contrabbando. Giacché socio contribuiva a formare un fondo di cassa, la cui quota era di 700 lire all'incirca, e con questo si garantiva ai negozianti una frode alle leggi doganali. Inutile è il dire che questa Società componevasi d'uomini maneschi, arditi, scaltri e capaci d'ogni eccesso per mantenere l'illegittimo commercio. Inutile il dire che, more solito, essa tentava nobilitarsi dandosi l'aria di società politica, ed accostandosi a tutti coloro che per avversione al Governo preparavano all'Italia tempi migliori. La Società della Macchia (era il suo nome), venuti i tempi grossi del 1848 e 1849, profitto de' mutamenti allora operati nel personale delle pubbliche amministrazioni, e fatta influente per l'appoggio forzato di coloro ch'essa aveva contribuito ad innalzare, poté vedere accolti nel corpo dei vigili (guardie del dazio consumo) e nei veglianti di Pubblica Sicurezza, uomini ad essi devoti. Con tale mezzo l'esercizio del contrabbando fu assicurato, come fu assicurata l'impunità dei numerosi fatti di sangue che in quei giorni contristarono Faenza a vendetta d'ingiurie supposte od effettivamente punite. Ma la reazione doveva venire, e venne. Che di contro a questa terribile associazione sorgeva, sotto gli auspici di un patrio fanteino, un'altra Società denominata di S. Ippolito, e professante (essa dicea) principi d'ordine e di moralità, quantunque non meno che nell'altra fossero iscritti uomini pronti di mano e disposti a reagire colla violenza contro il partito contrario. Il 1849, colla restaurazione papale, sgominò l'uno e l'altro partito.

Molti furono presi, e fucilati per austriaca legge stataria, molti condannati alle galere di Castelfranco e di Ancona, molti altri esularono in terre lontane, e di essi mancarono novelle, fino a che instauratosi nel 1859 il Governo provvisorio, e succedutosi nel 1860 il Governo nazionale, esuli e condannati non politici fecero ritorno in patria, ed atteggiandosi a vittime politiche, ebbero impieghi dallo Stato e da altre pubbliche aziende. Parvero allora fra la generale esultanza finite e dimenticate le antiche gare. Tanto che uomini della Macchia e di S. Ippolito si diedero la mano, e fecero pace. Ma via via che in Faenza come altrove ricominciavano a manifestarsi tendenze politiche avverse alle istituzioni nuove, tornarono a risorgere gli uomini che hanno mestieri coprirsi della politica per appetito di sangue o di guadagno; tornarono, e non ebbero difficoltà di fare appello agli antichi legami per infiltrarsi nel partito e farne padroni. Tacquero i nomi (che quello della Macchia non osarono riprendere), mantennero i fatti. Ed ornandosi a pompa del titolo di progressisti, fecero segno ai loro odii gli antichi avversari di S. Ippolito, militanti oggi sotto altra bandiera. Fino al 1861 disordini veri non avvennero; imperocché gli odii antichi erano ancora chiusi nell'animo. Ma una sera di quell'anno, trovandosi riuniti molti individui dell'uno e dell'altro partito nel così detto Magazzino nuovo (una osteria posta nel locale delle Peschiere), cominciarono a parlare delle antiche gare, e venuti a recriminazioni ed a rimproveri reciproci, passarono dalle parole ai fatti, e nuovi morti, nuovi feriti vide in quella sera Faenza. Venero gli arresti, vennero i procedimenti, ma l'ignoranza delle cause preesistenti, la scarsa conoscenza degli uomini, impedirono si raccogliessero elementi per applicare quei rimedi validi e pronti, che avrebbero potuto evitare le conseguenze che si lamentarono poi.

Da quel momento, le due parti si trovarono nuovamente di fronte più accanite di prima, e più forti ancora, perchè l'una vide accrescersi le sue fila da giovani inesperti, mentre l'altra sperò appoggio dal nuovo ordine di cose instauratosi in Italia. Cosicché mentre questa attendeva ad impadronirsi della situazione, quella, vedendo rinascere un'associazione politica con intendimenti radicali (vogliamo dire l'associazione del Progresso) appoggiavasi all'usanza antica, facendone suo pro, e portandosi dapprima largo contingente di nomi, per impadronirsi poi con opere pronte ed audaci. Stavano a capo della nuova Società uomini d'idee ultrademocratiche, se vuoi, ma onesti per idee incontaminate, e per rette intenzioni. Essi volevano il bene, volevano il perfezionamento morale del paese, scrivevano nei loro programmi parole, che ogni onest'uomo ha in pregio.

Ma che valgono mai le parole moralità, virtù, patriottismo, quando essi raccolgono sotto la loro bandiera uomini che la moralità, la virtù ed il patriottismo intendono santificare col mettere la mano nel sangue? Quando costoro s'accoppiano ai buoni, imprimono in essi quel terrore che paralizzava le intenzioni migliori, e costituendo una associazione nella associazione, trascinano, in una morale complicata l'istituzione istessa che ebbe il torto di stendere loro la destra. — Questo è ciò che avvenne in Faenza. I più baldanzosi, i

Tesoreria in Padova a credito eventuale proprietario, R. Tribunale Prov. di R. 23 marzo 1869.

Presidente, ZANELLA. Cario, Dir.

3. pub.

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale Sezione Civile per la sua deliberazione del 19 marzo 1869, ha deliberato di approvare il progetto di legge approvato dal Senato del Regno presentato alla Camera dal ministro di finanza, nella tornata del 16 marzo 1868.

Relazione della Giunta composta dei deputati, Curci, Fossa, Righi, Chianesi, Aloisi, Maurigonato, Grossi, Fabris, sul progetto di legge approvato dal Senato del Regno presentato alla Camera dal ministro di finanza, nella tornata del 16 marzo 1868.

Convalidazione del Regio Decreto 29 novembre 1866, N. 3463, relativo alle formalità e tassazioni degli atti civili, giudiziari e di commercio nelle Province rette da diversa legislazione.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 19 marzo.

Signori!

Riuniti le Province della Venezia e di Mantova alle altre Province italiane, si trovarono di fronte, nello stesso Stato composto da unità di legge, due diverse legislazioni, e con esse due diversi sistemi di tasse sugli affari, ossia sugli atti civili, giudiziari e di commercio: le patenti sovrane







## CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 2 aprile.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 1° aprile.

La conclusione ultima dei documenti diplomatici presentati dal Menabrea è questa: i Francesi non se ne vanno da Roma sinché non sieno diverse le condizioni dell'Italia e dell'Europa. Una corrispondenza parigina che l'Opinione pubblica questa mattina, illustra in certo modo questo concetto, e lo rende intelligibile a tutti coloro i quali non lo avessero compreso a quel semplice accento diplomatico. Permettetemi di non annoiarmi fra questi. Infatti fino dall'estate scorsa io vi ho sempre detto che i Francesi non sarebbero partiti da Roma finché fosse rimasta alcuna probabilità di guerra fra la Francia e la Prussia. Sarebbe davvero da prova della più grande ingenuità politica il meravigliarsi che la Francia operi verso di noi in quel modo. Bisogna pur comprendere che noi l'abbiamo messa nel caso di non poter fare diversamente, e che, se ci trovassimo nei suoi piedi non sapremmo seguire una condotta diversa. Abbiamo fatto fino a ieri l'amore colla Prussia, e giorni sono, quando alcuni novellieri hanno tratto fuori la notizia di una alleanza colla Francia è parso che tutta Italia fosse presa dalla febbre terzana.

Non bisogna dunque pretendere che la Francia la quale sa d'aver in noi tutt'altro che un alleato, voglia farci il buon servizio d'andarsene da Roma, per facilitare un'altra impresa arrischiata il giorno in cui essa si trovasse in guerra colla Prussia. Le garanzie che con tanta insistenza chiede il marchese di Montier sono appunto quelle che noi non possiamo dare senza compromettere il nostro programma nazionale, o senza assumere impegni che domani potrebbero essere meno convenienti.

Il meglio dunque che ci rimanga a fare in questa deplorabile situazione creata dal signor Rattazzi e dai suoi amici politici, è quella di lasciare i Francesi che si trovano, aspettando da qualche fortunato evento, l'occasione propizia a mandarli via. Voi sapete che qualche tempo fa era questa l'opinione del Governo; né credo che siano punto modificata in questi ultimi mesi, malgrado che le relazioni fra la Francia e l'Italia sieno assai migliorate... in tutto fuorché nella questione romana.

Avrete forse ricevuto voi pure il *Ravennate*, e vi avrete letto un articolo sulla Società del Progresso di Faenza, testé disciolta dal generale Ecofrier. Il carattere di questo articolo è doppiamente ufficiale, poiché la *Gazzetta* lo riproduce questa sera integralmente; ma esso non è che una pagina staccata dalla storia della condizione delle Romagne. E dico una pagina, perché io, invero, desidererei che si potesse avere l'intero volume. Bisognerebbe che il Governo pubblicasse frequentemente tutto ciò che sa in proposito. A me è stato detto che nei rapporti del Cappa, ucciso così miseramente, si contenevano rivelazioni della più grande entità, e tali da risvegliare nel pubblico un senso di vera indignazione contro i ribaldi che infestano la Romagna. Ora è positivo che codesta indignazione sarebbe tanto maggiore quanto meglio il pubblico fosse in grado di conoscere le loro opere; e che ognuno comprenderebbe di dare la maggior forza al Governo per combatterli. Pur troppo chi ha letto qualche pagina di storia patria sa che nelle Romagne la piaga delle sette è antica, e i delitti di sangue comunissimi. Ora, a frenar questi e quella, nulla può contribuire tanto, quanto un sentimento generale e gagliardo della pubblica opinione ed un Governo che opera col l'appoggio di essa.

E appunto perchè non si è mai voluto o saputo far conoscere tutta la portata del male, che è stato permesso ad alcuni di confondere la politica coi delitti comuni e di rappresentare le massime del generale Ecofrier come un attentato alla libertà. Se invece il pubblico avesse conosciuto bene le condizioni della Romagna, e con che sottile arte vi si organizzava e si consuma il delitto, non vi è dubbio che si sarebbero dati al Governo i mezzi più efficaci per difendere la società minacciata ed offesa.

Questa mattina il Re ha ricevuto il Granduca Vladimir di Russia e il generale Moering. Non vi riferisco queste notizie, che certo avete già a quest'ora ricevute per mezzo del telegrafo, se non per aggiungerle che tanto l'uno quanto l'altro visita non hanno oltrepassato i confini d'un semplice atto di cortesia. Il generale Moering s'è trattenuto pochissimo col Re; e sebbene S. M. gli abbia consegnato di sua mano il gran cordone dell'Ordine di S. Maurizio, tuttavia, per quello che ho potuto sapere, non v'è stata per parte di Vittorio Emanuele neppure una frase che possa dare appiglio alla più lontana probabilità di prossima complicazione europea. Coloro che avevano veduto i soldati italiani combattere a fianco dei soldati austriaci possono ormai rassegnarsi e confessare che sono di pessima vista. Sabato sera il conte Menabrea darà un pranzo diplomatico a cui interverrà anche il generale; ma è probabile che a quell'ora Vittorio Emanuele sia già partito per Napoli.

Non voglio chiudere questa lettera senza dirvi che ieri sera, al teatro Pagliano, mentre davasi una recita a beneficio della Società dei reduci dalle patrie battaglie, qualcheuno dei palchi della loggia incominciò a buttar giù proclami rivoluzionari. Ne ho qui sul tavolino uno, ed aveva mezza intenzione di trascriverne una qualche frase; ma è così scomunito, così noioso, così plateale che davvero non val la pena di occuparsene. Oh! che puerile ragione il signor Mario quando dice che i mazziniani lavorano per la Monarchia! Ma quei tali che fanno proclami di tal fatta e li gettano sugli altri, non sono neanche mazziniani; sono ragazzi che, ove si mostrassero in pubblico, il più grave castigo che potesse loro darsi, sarebbe quello di prenderli a scappellotti o di condurli, per un orco, in una scuola, affinché vi ultimassero il corso di grammatica elementare.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*, in data del 1° aprile: S. M. il Re, ritornato questa mattina, 1° aprile, da Torino, ha ricevuto in udienza solenne S. A. I. il Granduca Vladimir di Russia, poi S. E. il generale Moering, governatore di Trieste, incaricato di una missione straordinaria da S. M. l'Imperatore d'Austria.

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio: Firenze 1° aprile. — Il T. M. Moering, condotto in carrozza di Corte, fu ricevuto oggi dal Re in maniera graziosissima, e disimpegnò l'incarico affidatogli dall'Imperatore. Il Re gradì moltissimo questa missione di cortesia. Dopo l'udienza solenne, il Re invitò il T. M. Moering ad un'udienza particolare. Uno scudiere reale annunciò al signor Moering che il Re gli ha donato d'un cavallo inglese ammirato nelle scuderie reali. La missione è festeggiatissima.

Il Tagliabò, riferisce: Lo stato di salute del sig. ministro dott. Berger gli impone l'obbligo, come già annunciammo, di ritirarsi per lungo tempo dagli affari. Gli è perciò che egli diede la sua dimissione, la quale però non venne accettata dall'Imperatore. Egli andrà quanto prima in un lungo permesso, a fine di trovar lenimento alle sue sofferenze in qualche luogo di cura, e la direzione della stampa passerà provvisoriamente al ministro dell'interno, dott. Giskra.

Ieri l'invitato italiano, marchese Popoli, diede un banchetto, al quale assistettero il primo gran maggiordomo principe di Hohenlohe, gli invitati di Viremburg, Svezia e Belgio colle loro consorti e i membri della Legazione.

Da Jaroslau è giunta la seguente notizia: La violenza contro gli Israeliti ha assunto grandi proporzioni: l'esacerbazione è grande da ambe le parti; parecchi Cristiani ed Israeliti sono feriti; molte finestre vennero infrante. Furono chiamati gli ussari da Przeworsk, truppe di fanteria da Przemysl. I fondachi sono chiusi. Si teme che le risse continuino.

Il Pest Lloyd smentisce ripetutamente nel modo più energico le voci di una fusione della destra col centro sinistro. Si assicura che il Ministero era disposto a trattative di fusione, ma che Desk si oppose decisamente a questa idea. Quindi la maggioranza assumerà ora un contegno apertamente ostile alla sinistra.

Il Vidovand riferisce che una deputazione delle isole Sporadi è arrivata in Atene, e che il Governo greco ha spedito per ciò una Nota alle Potenze protettrici.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani  
Parigi 1. — Banca. — Aumento: numero, milioni 1/6; portafoglio, 2 3/5; anticipazioni, 1/5; biglietti, 23 1/2; Tesoro, 3. Diminuzione: conti particolari, 3 1/3.

Parigi 1. aprile. — (Corpo legislativo). — Il ministro dell'interno disse che il Governo non abbandonerà il sistema delle candidature ufficiali, ma non combatterà certo le candidature che altre volte avrebbe combattuto. Esso non andrà fino alla neutralità sistematica. Dopo il discorso di Ollivier si adottò con 467 voti contro 47 l'ordine del giorno sull'interpellanza Picard. Domani si comincerà la discussione del bilancio.

Parigi 1. aprile. — (Corpo legislativo). — Il ministro dell'interno disse che il Governo non abbandonerà il sistema delle candidature ufficiali, ma non combatterà certo le candidature che altre volte avrebbe combattuto. Esso non andrà fino alla neutralità sistematica. Dopo il discorso di Ollivier si adottò con 467 voti contro 47 l'ordine del giorno sull'interpellanza Picard. Domani si comincerà la discussione del bilancio.

Parigi 2. — Il *Journal officiel* dice che il Re e la Regina di Grecia partirono ieri da Atene. Recansia a Corfù a passarvi l'estate.

Londra 1. — La Banca ha elevato lo sconto al 4 per cento.

Madrid 1. — (Cortes). — Sagasta, rispondendo ad un'interpellanza, disse che il Governo conosceva già la cospirazione carlista a Cuenca, ed altre Provincie; esso compirà il suo dovere. Serrano disse che le relazioni del Governo con Roma sono cordiali.

Lisbona 1. — Si ha da Rio Janeiro 8 marzo, che la situazione non è mutata al Paraguay. Signora ove trovi Lopez.

Washington 31 marzo. — Il bill che modifica l'atto del *Tenure office* fu finalmente adottato dalle due Camere. E in sostanza quello adottato dal Senato.

Una lettera giunta stamane (27 marzo) da Firenze, stata a me comunicata, afferma l'operazione essere fatta, e fatta bene, come non sia peranco firmata ufficialmente. La firma sarà apposta anzi la fine delle vacanze pasquali. I contrattenti sono: il gruppo Fould che ha dietro di sé la Società generale e il Banco di Sconto, e per mandataria a Firenze il signor Hollander; poi il gruppo Schnapsche, che sta dietro il Credito Ansaldo di Vienna; poi il gruppo Stern, col signor Joubert a mandataria; finalmente il gruppo Balduino e Bombini per la Banca nazionale e i banchieri d'Italia. La somma prestata sarà di 300 milioni, rimborsabili in 25 anni. Il signor Cambray-Digny abbandona, per il momento il suo progetto di ritiro del Corso forzato, per la ragione che i beni del clero, sottoposti ad un deprezzamento di oltre cento milioni, in virtù del decreto della Corte di cassazione sui beni delle fabbricerie, non bastano a fornire le garanzie necessarie ad un prestito forte tanto, da permettere il ritiro del corso forzato. Nella speranza di ottenere cinquanta milioni di più, il signor Cambray-Digny fa fare in questo momento un catasto di tutti i beni. Di tal maniera, tutti i concorrenti si sarebbero posti d'accordo, senz'altro il Governo francese abbia dovuto intervenire, come volevano far credere certi giornali.

Appendiamo della *France* che la *Gazeta de Madrid*, organo ufficiale del Governo provvisorio di Spagna, comparve il Venerdì santo, come gli anni antecedenti, listata di nero.

La *Corrispondenza di Praga* ha da Leopoli che «una parte dell'opposizione polacca cominciasse a cedere, in seguito alla mediazione ungherese, e a patteggiare col Governo. In certi circoli si nutre speranza d'isolare i Boemi. La Deputazione di ritorno da Vienna influisce alacramente, e ora si riterrebbe per sicuro il viaggio imperiale nella Gallizia.

Roma 29 marzo. — È inaspettato che il Papa abbia scritto al nunzio di Madrid di ritirarsi in Francia. La Corte di Roma è tuttora animata di concilianti intenzioni verso la Spagna.

Berlino 30 marzo. — Il Duca di Ratibor si recerà a Roma per parte della R. Corte prussiana, a fine di felicitare il Papa pel suo 50° anniversario di giubileo sacerdotale. È noto che il Duca appartiene alla famiglia cattolica degli Hohenzollern, e che il suo minor fratello è Cardinale della Chiesa romana, e avvicina immediatamente il S. Padre.

Monaco 31 marzo. — Oggi venne congedata una terza parte dell'infanteria stabile dell'esercito bavarese, cioè una compagnia di 90 uomini venne ridotta a 60 uomini.

Parigi 30 marzo. — Il *Moniteur* Dailoz accenna alle voci riguardanti le deliberazioni, che si suppone siano state prese nelle ultime sedute del Consiglio dei ministri, e dice: Il Governo francese ha deciso d'influire in senso pacifico, dovunque se ne presenti l'occasione, e di raccomandare d'astenersi da qualunque provocazione verso la Prussia, come pure di non rispondere agli attacchi ufficiosi procedenti da Berlino.

Bruxelles 30 marzo. — La notizia che la Società della ferrovia da Colonia a Minden assuma l'esercizio del tratto di strada ferrata da Aversa ad Aquisgrana, è del tutto infondata; una proposta tendente a questo scopo fu già respinta ultimamente.

Bruxelles 31 marzo. — Il direttore demaniale, Vanderker, è partito per Parigi, onde prender parte alla Commissione. Il ministro Orban parte domani.

Vienna 30 marzo. — S. A. R. il Granduca Ferdinando di Toscana è giunto qui ieri mattina da Salisburgo, e la sera accompagnò S. M. a Buda.

Il Tagliabò, riferisce: Lo stato di salute del sig. ministro dott. Berger gli impone l'obbligo, come già annunciammo, di ritirarsi per lungo tempo dagli affari. Gli è perciò che egli diede la sua dimissione, la quale però non venne accettata dall'Imperatore. Egli andrà quanto prima in un lungo permesso, a fine di trovar lenimento alle sue sofferenze in qualche luogo di cura, e la direzione della stampa passerà provvisoriamente al ministro dell'interno, dott. Giskra.

Ieri l'invitato italiano, marchese Popoli, diede un banchetto, al quale assistettero il primo gran maggiordomo principe di Hohenlohe, gli invitati di Viremburg, Svezia e Belgio colle loro consorti e i membri della Legazione.

Da Jaroslau è giunta la seguente notizia: La violenza contro gli Israeliti ha assunto grandi proporzioni: l'esacerbazione è grande da ambe le parti; parecchi Cristiani ed Israeliti sono feriti; molte finestre vennero infrante. Furono chiamati gli ussari da Przeworsk, truppe di fanteria da Przemysl. I fondachi sono chiusi. Si teme che le risse continuino.

Il Pest Lloyd smentisce ripetutamente nel modo più energico le voci di una fusione della destra col centro sinistro. Si assicura che il Ministero era disposto a trattative di fusione, ma che Desk si oppose decisamente a questa idea. Quindi la maggioranza assumerà ora un contegno apertamente ostile alla sinistra.

Il Vidovand riferisce che una deputazione delle isole Sporadi è arrivata in Atene, e che il Governo greco ha spedito per ciò una Nota alle Potenze protettrici.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani  
Parigi 1. — Banca. — Aumento: numero, milioni 1/6; portafoglio, 2 3/5; anticipazioni, 1/5; biglietti, 23 1/2; Tesoro, 3. Diminuzione: conti particolari, 3 1/3.

Parigi 1. aprile. — (Corpo legislativo). — Il ministro dell'interno disse che il Governo non abbandonerà il sistema delle candidature ufficiali, ma non combatterà certo le candidature che altre volte avrebbe combattuto. Esso non andrà fino alla neutralità sistematica. Dopo il discorso di Ollivier si adottò con 467 voti contro 47 l'ordine del giorno sull'interpellanza Picard. Domani si comincerà la discussione del bilancio.

Parigi 2. — Il *Journal officiel* dice che il Re e la Regina di Grecia partirono ieri da Atene. Recansia a Corfù a passarvi l'estate.

Londra 1. — La Banca ha elevato lo sconto al 4 per cento.

Madrid 1. — (Cortes). — Sagasta, rispondendo ad un'interpellanza, disse che il Governo conosceva già la cospirazione carlista a Cuenca, ed altre Provincie; esso compirà il suo dovere. Serrano disse che le relazioni del Governo con Roma sono cordiali.

Lisbona 1. — Si ha da Rio Janeiro 8 marzo, che la situazione non è mutata al Paraguay. Signora ove trovi Lopez.

Washington 31 marzo. — Il bill che modifica l'atto del *Tenure office* fu finalmente adottato dalle due Camere. E in sostanza quello adottato dal Senato.

Una lettera giunta stamane (27 marzo) da Firenze, stata a me comunicata, afferma l'operazione essere fatta, e fatta bene, come non sia peranco firmata ufficialmente. La firma sarà apposta anzi la fine delle vacanze pasquali. I contrattenti sono: il gruppo Fould che ha dietro di sé la Società generale e il Banco di Sconto, e per mandataria a Firenze il signor Hollander; poi il gruppo Schnapsche, che sta dietro il Credito Ansaldo di Vienna; poi il gruppo Stern, col signor Joubert a mandataria; finalmente il gruppo Balduino e Bombini per la Banca nazionale e i banchieri d'Italia. La somma prestata sarà di 300 milioni, rimborsabili in 25 anni. Il signor Cambray-Digny abbandona, per il momento il suo progetto di ritiro del Corso forzato, per la ragione che i beni del clero, sottoposti ad un deprezzamento di oltre cento milioni, in virtù del decreto della Corte di cassazione sui beni delle fabbricerie, non bastano a fornire le garanzie necessarie ad un prestito forte tanto, da permettere il ritiro del corso forzato. Nella speranza di ottenere cinquanta milioni di più, il signor Cambray-Digny fa fare in questo momento un catasto di tutti i beni. Di tal maniera, tutti i concorrenti si sarebbero posti d'accordo, senz'altro il Governo francese abbia dovuto intervenire, come volevano far credere certi giornali.

Appendiamo della *France* che la *Gazeta de Madrid*, organo ufficiale del Governo provvisorio di Spagna, comparve il Venerdì santo, come gli anni antecedenti, listata di nero.

La *Corrispondenza di Praga* ha da Leopoli che «una parte dell'opposizione polacca cominciasse a cedere, in seguito alla mediazione ungherese, e a patteggiare col Governo. In certi circoli si nutre speranza d'isolare i Boemi. La Deputazione di ritorno da Vienna influisce alacramente, e ora si riterrebbe per sicuro il viaggio imperiale nella Gallizia.

Roma 29 marzo. — È inaspettato che il Papa abbia scritto al nunzio di Madrid di ritirarsi in Francia. La Corte di Roma è tuttora animata di concilianti intenzioni verso la Spagna.

Berlino 30 marzo. — Il Duca di Ratibor si recerà a Roma per parte della R. Corte prussiana, a fine di felicitare il Papa pel suo 50° anniversario di giubileo sacerdotale. È noto che il Duca appartiene alla famiglia cattolica degli Hohenzollern, e che il suo minor fratello è Cardinale della Chiesa romana, e avvicina immediatamente il S. Padre.

Monaco 31 marzo. — Oggi venne congedata una terza parte dell'infanteria stabile dell'esercito bavarese, cioè una compagnia di 90 uomini venne ridotta a 60 uomini.

Parigi 30 marzo. — Il *Moniteur* Dailoz accenna alle voci riguardanti le deliberazioni, che si suppone siano state prese nelle ultime sedute del Consiglio dei ministri, e dice: Il Governo francese ha deciso d'influire in senso pacifico, dovunque se ne presenti l'occasione, e di raccomandare d'astenersi da qualunque provocazione verso la Prussia, come pure di non rispondere agli attacchi ufficiosi procedenti da Berlino.

Bruxelles 30 marzo. — La notizia che la Società della ferrovia da Colonia a Minden assuma l'esercizio del tratto di strada ferrata da Aversa ad Aquisgrana, è del tutto infondata; una proposta tendente a questo scopo fu già respinta ultimamente.

Bruxelles 31 marzo. — Il direttore demaniale, Vanderker, è partito per Parigi, onde prender parte alla Commissione. Il ministro Orban parte domani.

Vienna 30 marzo. — S. A. R. il Granduca Ferdinando di Toscana è giunto qui ieri mattina da Salisburgo, e la sera accompagnò S. M. a Buda.

Il Tagliabò, riferisce: Lo stato di salute del sig. ministro dott. Berger gli impone l'obbligo, come già annunciammo, di ritirarsi per lungo tempo dagli affari. Gli è perciò che egli diede la sua dimissione, la quale però non venne accettata dall'Imperatore. Egli andrà quanto prima in un lungo permesso, a fine di trovar lenimento alle sue sofferenze in qualche luogo di cura, e la direzione della stampa passerà provvisoriamente al ministro dell'interno, dott. Giskra.

Ieri l'invitato italiano, marchese Popoli, diede un banchetto, al quale assistettero il primo gran maggiordomo principe di Hohenlohe, gli invitati di Viremburg, Svezia e Belgio colle loro consorti e i membri della Legazione.

Da Jaroslau è giunta la seguente notizia: La violenza contro gli Israeliti ha assunto grandi proporzioni: l'esacerbazione è grande da ambe le parti; parecchi Cristiani ed Israeliti sono feriti; molte finestre vennero infrante. Furono chiamati gli ussari da Przeworsk, truppe di fanteria da Przemysl. I fondachi sono chiusi. Si teme che le risse continuino.

Il Pest Lloyd smentisce ripetutamente nel modo più energico le voci di una fusione della destra col centro sinistro. Si assicura che il Ministero era disposto a trattative di fusione, ma che Desk si oppose decisamente a questa idea. Quindi la maggioranza assumerà ora un contegno apertamente ostile alla sinistra.

Il Vidovand riferisce che una deputazione delle isole Sporadi è arrivata in Atene, e che il Governo greco ha spedito per ciò una Nota alle Potenze protettrici.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani  
Parigi 1. — Banca. — Aumento: numero, milioni 1/6; portafoglio, 2 3/5; anticipazioni, 1/5; biglietti, 23 1/2; Tesoro, 3. Diminuzione: conti particolari, 3 1/3.

Parigi 1. aprile. — (Corpo legislativo). — Il ministro dell'interno disse che il Governo non abbandonerà il sistema delle candidature ufficiali, ma non combatterà certo le candidature che altre volte avrebbe combattuto. Esso non andrà fino alla neutralità sistematica. Dopo il discorso di Ollivier si adottò con 467 voti contro 47 l'ordine del giorno sull'interpellanza Picard. Domani si comincerà la discussione del bilancio.

Parigi 2. — Il *Journal officiel* dice che il Re e la Regina di Grecia partirono ieri da Atene. Recansia a Corfù a passarvi l'estate.

Londra 1. — La Banca ha elevato lo sconto al 4 per cento.

Madrid 1. — (Cortes). — Sagasta, rispondendo ad un'interpellanza, disse che il Governo conosceva già la cospirazione carlista a Cuenca, ed altre Provincie; esso compirà il suo dovere. Serrano disse che le relazioni del Governo con Roma sono cordiali.

Lisbona 1. — Si ha da Rio Janeiro 8 marzo, che la situazione non è mutata al Paraguay. Signora ove trovi Lopez.

Washington 31 marzo. — Il bill che modifica l'atto del *Tenure office* fu finalmente adottato dalle due Camere. E in sostanza quello adottato dal Senato.

Una lettera giunta stamane (27 marzo) da Firenze, stata a me comunicata, afferma l'operazione essere fatta, e fatta bene, come non sia peranco firmata ufficialmente. La firma sarà apposta anzi la fine delle vacanze pasquali. I contrattenti sono: il gruppo Fould che ha dietro di sé la Società generale e il Banco di Sconto, e per mandataria a Firenze il signor Hollander; poi il gruppo Schnapsche, che sta dietro il Credito Ansaldo di Vienna; poi il gruppo Stern, col signor Joubert a mandataria; finalmente il gruppo Balduino e Bombini per la Banca nazionale e i banchieri d'Italia. La somma prestata sarà di 300 milioni, rimborsabili in 25 anni. Il signor Cambray-Digny abbandona, per il momento il suo progetto di ritiro del Corso forzato, per la ragione che i beni del clero, sottoposti ad un deprezzamento di oltre cento milioni, in virtù del decreto della Corte di cassazione sui beni delle fabbricerie, non bastano a fornire le garanzie necessarie ad un prestito forte tanto, da permettere il ritiro del corso forzato. Nella speranza di ottenere cinquanta milioni di più, il signor Cambray-Digny fa fare in questo momento un catasto di tutti i beni. Di tal maniera, tutti i concorrenti si sarebbero posti d'accordo, senz'altro il Governo francese abbia dovuto intervenire, come volevano far credere certi giornali.

Appendiamo della *France* che la *Gazeta de Madrid*, organo ufficiale del Governo provvisorio di Spagna, comparve il Venerdì santo, come gli anni antecedenti, listata di nero.

La *Corrispondenza di Praga* ha da Leopoli che «una parte dell'opposizione polacca cominciasse a cedere, in seguito alla mediazione ungherese, e a patteggiare col Governo. In certi circoli si nutre speranza d'isolare i Boemi. La Deputazione di ritorno da Vienna influisce alacramente, e ora si riterrebbe per sicuro il viaggio imperiale nella Gallizia.

Roma 29 marzo. — È inaspettato che il Papa abbia scritto al nunzio di Madrid di ritirarsi in Francia. La Corte di Roma è tuttora animata di concilianti intenzioni verso la Spagna.

Berlino 30 marzo. — Il Duca di Ratibor si recerà a Roma per parte della R. Corte prussiana, a fine di felicitare il Papa pel suo 50° anniversario di giubileo sacerdotale. È noto che il Duca appartiene alla famiglia cattolica degli Hohenzollern, e che il suo minor fratello è Cardinale della Chiesa romana, e avvicina immediatamente il S. Padre.

Monaco 31 marzo. — Oggi venne congedata una terza parte dell'infanteria stabile dell'esercito bavarese, cioè una compagnia di 90 uomini venne ridotta a 60 uomini.

Parigi 30 marzo. — Il *Moniteur* Dailoz accenna alle voci riguardanti le deliberazioni, che si suppone siano state prese nelle ultime sedute del Consiglio dei ministri, e dice: Il Governo francese ha deciso d'influire in senso pacifico, dovunque se ne presenti l'occasione, e di raccomandare d'astenersi da qualunque provocazione verso la Prussia, come pure di non rispondere agli attacchi ufficiosi procedenti da Berlino.

Bruxelles 30 marzo. — La notizia che la Società della ferrovia da Colonia a Minden assuma l'esercizio del tratto di strada ferrata da Aversa ad Aquisgrana, è del tutto infondata; una proposta tendente a questo scopo fu già respinta ultimamente.

Bruxelles 31 marzo. — Il direttore demaniale, Vanderker, è partito per Parigi, onde prender parte alla Commissione. Il ministro Orban parte domani.

Vienna 30 marzo. — S. A. R. il Granduca Ferdinando di Toscana è giunto qui ieri mattina da Salisburgo, e la sera accompagnò S. M. a Buda.

Il Tagliabò, riferisce: Lo stato di salute del sig. ministro dott. Berger gli impone l'obbligo, come già annunciammo, di ritirarsi per lungo tempo dagli affari. Gli è perciò che egli diede la sua dimissione, la quale però non venne accettata dall'Imperatore. Egli andrà quanto prima in un lungo permesso, a fine di trovar lenimento alle sue sofferenze in qualche luogo di cura, e la direzione della stampa passerà provvisoriamente al ministro dell'interno, dott. Giskra.

Ieri l'invitato italiano, marchese Popoli, diede un banchetto, al quale assistettero il primo gran maggiordomo principe di Hohenlohe, gli invitati di Viremburg, Svezia e Belgio colle loro consorti e i membri della Legazione.

Da Jaroslau è giunta la seguente notizia: La violenza contro gli Israeliti ha assunto grandi proporzioni: l'esacerbazione è grande da ambe le parti; parecchi Cristiani ed Israeliti sono feriti; molte finestre vennero infrante. Furono chiamati gli ussari da Przeworsk, truppe di fanteria da Przemysl. I fondachi sono chiusi. Si teme che le risse continuino.

Il Pest Lloyd smentisce ripetutamente nel modo più energico le voci di una fusione della destra col centro sinistro. Si assicura che il Ministero era disposto a trattative di fusione, ma che Desk si oppose decisamente a questa idea. Quindi la maggioranza assumerà ora un contegno apertamente ostile alla sinistra.

Il Vidovand riferisce che una deputazione delle isole Sporadi è arrivata in Atene, e che il Governo greco ha spedito per ciò una Nota alle Potenze protettrici.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani  
Parigi 1. — Banca. — Aumento: numero, milioni 1/6; portafoglio, 2 3/5; anticipazioni, 1/5; biglietti, 23 1/2; Tesoro, 3. Diminuzione: conti particolari, 3 1/3.

Parigi 1. aprile. — (Corpo legislativo). — Il ministro dell'interno disse che il Governo non abbandonerà il sistema delle candidature ufficiali, ma non combatterà certo le candidature che altre volte avrebbe combattuto. Esso non andrà fino alla neutralità sistematica. Dopo il discorso di Ollivier si adottò con 467 voti contro 47 l'ordine del giorno sull'interpellanza Picard. Domani si comincerà la discussione del bilancio.

Parigi 2. — Il *Journal officiel* dice che il Re e la Regina di Grecia partirono ieri da Atene. Recansia a Corfù a passarvi l'estate.

Londra 1. — La Banca ha elevato lo sconto al 4 per cento.

Madrid 1. — (Cortes). — Sagasta, rispondendo ad un'interpellanza, disse che il Governo conosceva già la cospirazione carlista a Cuenca, ed altre Provincie; esso compirà il suo dovere. Serrano disse che le relazioni del Governo con Roma sono cordiali.

Lisbona 1. — Si ha da Rio Janeiro 8 marzo, che la situazione non è mutata al Paraguay. Signora ove trovi Lopez.

Washington 31 marzo. — Il bill che modifica l'atto del *Tenure office* fu finalmente adottato dalle due Camere. E in sostanza quello adottato dal Senato.

Una lettera giunta stamane (27 marzo) da Firenze, stata a me comunicata, afferma l'operazione essere fatta, e fatta bene, come non sia peranco firmata ufficialmente. La firma sarà apposta anzi la fine delle vacanze pasquali. I contrattenti sono: il gruppo Fould che ha dietro di sé la Società generale e il Banco di Sconto, e per mandataria a Firenze il signor Hollander; poi il gruppo Schnapsche, che sta dietro il Credito Ansaldo di Vienna; poi il gruppo Stern, col signor Joubert a mandataria; finalmente il gruppo Balduino e Bombini per la Banca nazionale e i banchieri d'Italia. La somma prestata sarà di 300 milioni, rimborsabili in 25 anni. Il signor Cambray-Digny abbandona, per il momento il suo progetto di ritiro del Corso forzato, per la ragione che i beni del clero, sottoposti ad un deprezzamento di oltre cento milioni, in virtù del decreto della Corte di cassazione sui beni delle fabbricerie, non bastano a fornire le garanzie necessarie ad un prestito forte tanto, da permettere il ritiro del corso forzato. Nella speranza di ottenere cinquanta milioni di più, il signor Cambray-Digny fa fare in questo momento un catasto di tutti i beni. Di tal maniera, tutti i concorrenti si sarebbero posti d'accordo, senz'altro il Governo francese abbia dovuto intervenire, come volevano far credere certi giornali.

Appendiamo della *France* che la *Gazeta de Madrid*, organo ufficiale del Governo provvisorio di Spagna, comparve il Venerdì santo, come gli anni antecedenti, listata di nero.

La *Corrispondenza di Praga* ha da Leopoli che «una parte dell'opposizione polacca cominciasse a cedere, in seguito alla mediazione ungherese, e a patteggiare col Governo. In certi circoli si nutre speranza d'isolare i Boemi. La Deputazione di ritorno da Vienna influisce alacramente, e ora si riterrebbe per sicuro il viaggio imperiale nella Gallizia.

Roma 29 marzo. — È inaspettato che il Papa abbia scritto al nunzio di Madrid di ritirarsi in Francia. La Corte di Roma è tuttora animata di concilianti intenzioni verso la Spagna.

Berlino 30 marzo. — Il Duca di Ratibor si recerà a Roma per parte della R. Corte prussiana, a fine di felicitare il Papa pel suo 50° anniversario di giubileo sacerdotale. È noto che il Duca appartiene alla famiglia cattolica degli Hohenzollern, e che il suo minor fratello è Cardinale della Chiesa romana, e avvicina immediatamente il S. Padre.

Monaco 31 marzo. — Oggi venne congedata una terza parte dell'infanteria stabile dell'esercito bavarese, cioè una compagnia di 90 uomini venne ridotta a 60 uomini.

Parigi 30 marzo. — Il *Moniteur* Dailoz accenna alle voci riguardanti le deliberazioni, che si suppone siano state prese nelle ultime sedute del Consiglio dei ministri, e dice: Il Governo francese ha deciso d'influire in senso pacifico, dovunque se ne presenti l'occasione, e di raccomandare d'astenersi da qualunque provocazione verso la Prussia, come pure di non rispondere agli attacchi ufficiosi procedenti da Berlino.

Bruxelles 30 marzo. — La notizia che la Società della ferrovia da Colonia a Minden assuma l'esercizio del tratto di strada ferrata da Aversa ad Aquisgrana, è del tutto infondata; una proposta tendente a questo scopo fu già respinta ultimamente.

Bruxelles 31 marzo. — Il direttore demaniale, Vanderker, è partito per Parigi, onde prender parte alla Commissione. Il ministro Orban parte domani.

Vienna 30 marzo. — S. A. R. il Granduca Ferdinando di Toscana è giunto qui ieri mattina da Salisburgo, e la sera accompagnò S. M. a Buda.

Il Tagliabò, riferisce: Lo stato di salute del sig. ministro dott. Berger gli impone l'obbligo, come già annunciammo, di ritirarsi per lungo tempo dagli affari. Gli è perciò che egli diede la sua dimissione, la quale però non venne accettata dall'Imperatore. Egli andrà quanto prima in un lungo permesso, a fine di trovar lenimento alle sue sofferenze in qualche luogo di cura, e la direzione della stampa passerà provvisoriamente al ministro dell'interno, dott. Giskra.

Ieri l'invitato italiano, marchese Popoli, diede un banchetto, al quale assistettero il primo gran maggiordomo principe di Hohenlohe, gli invitati di Viremburg, Svezia e Belgio colle loro consorti e i membri della Legazione.



**ASSOCIAZ**  
Per VENEZIA, It. L. 37  
al semestre; 9.25 al  
Per le PROVINCE, It.  
25.50 al semestre; 1  
La RACCOLTA DELLE  
1869, It. L. 6, e per  
SETTA, It. L. 8.  
Le associazioni si ricevono  
San' Angelo, Calle C.  
e di fuori, per lettere  
gruppi. Un foglio separato  
i fogli arretrati e per  
delle inserzioni giudicate  
Mezzo foglio, cent. 8  
di reclama devono essere  
gli articoli non pubblicati  
restituiscono; si abbona  
Ogni pagamento deve

**Le cortesie di Mooring a Firenze in questi giorni, ha e gli stessi commi dalla visita del generale delle dimostrazioni del Governo austriaco.**

Rocca, che si fecero  
plimentare l'Impe  
cino alle frontiere  
za offensiva e di  
generale Moering  
scio Giuseppe qu

lantuomo ben educato  
una prova palmaria  
che ne è già steso  
due Sovrani l'hanno  
però vanno d'accordo  
tesa alleanza. Seco

dell'Austria da  
l'altra, e ricchi  
non abbiamo altri  
le nostre nuove a  
sia, nostra alleata  
che potremmo gu  
l'Austria faccia  
profitto nostro, T  
la Francia non  
niun caso: dunq

guerra, pel gusto  
vedere ciò che v  
fucile ad ago. Si  
tastico di questi  
priamente eretto

**Secondo gli**  
**una lega pacifica**  
**bisognose di pac**  
**nare le antiche**  
**avere una scopa**

avere uno scopo  
pace. Perciò si  
questo genere n  
cere, ma per ott  
sogno d'un alle  
riavvicinamento

**Che vi sia una certa dose di improvvisazione, di arbitrii, è indubitabile. Ma tendere alle quote delle finanze, i ministri chiamano "l'ottimismo".**

Sono due Governi  
che han da lotta  
coll' anarchia da  
di più naturale,

che vi sia uno s  
cedano d'accord  
mo anzi auguran  
zioni in Europa,  
via, e si sforzer  
ontano i conflitti

ottenere ciò le  
che di badare a  
uno scopo di qu  
stringere allea  
stessa via, tener

gni impegno.  
I giornali  
ancora dell'esito  
è un fatto cons  
sebbene sia riu  
molti moti e

suoi membri più  
sione l'esito del  
kista riuscì elet  
sinistra. Questo  
energia di lingu

il *Pesti Naplo*,  
bosa. Il *Pesti M*  
paese ha consa  
che perciò il pa  
derà più obbligh  
anti, riguardi

gramma è con  
poi quindi il  
per mezzo del  
all' opposizione.  
perchè si crede

il quale, secondo  
rebbe vivamen-  
destra di ravvi-  
be la conseguen-  
za anche lievem-  
si, non è di

ora a scioglierla  
possa nutrire s  
una maggioran  
ciliazione eran  
speciale in cui

paese. E ciò che  
pare che abbia  
ogni conciliazi  
invece cominc  
liazione fosse

Ungheria il par  
rio, per la du  
ungherese.  
La Morge  
soppressione d

zo che si dov  
il partito Dea  
crede che Tis  
questa concess  
ro a Pest. In

Ministero un-  
che avremo a  
Che per quest  
ne delle cose

...invece, ed ha già





ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, Lit. L. 37 all'anno; 1850 al semestre; 9:25 al trimestre.  
Per PROVINCIA, Lit. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, Lit. L. 6, e per i soci alla GAZZETTA, Lit. L. 2.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Cosulich, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Masso foglio, cont. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.  
Qni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e della Corte Provinciale, soggetta alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 25 alla linea; per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari di amministrazione, cont. 35 alla linea, per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 APRILE.

Il processo alla vita privata del Re.

Se l'Italia fosse l'Inghilterra, se fra noi come presso quei fieri isolani, il regime costituzionale avesse posto profonde e secolari radici, non saremmo punto imbarazzati a scrivere tutto e più di quello che ognuno comprenda nel titolo di questo articolo.

Nondimeno noi crediamo sul serio che la libertà guastare le ferite della libertà. Noi abbiamo la convinzione, e una convinzione incrollabile, che certe questioni, per essere eliminate, bisogna spogliarle del loro manto misterioso, portarle alla sbarra della pubblica opinione, e là, dinanzi alla luce del sole, sfidare calunniatori anonimi e clandestini, ed imporre con la voce delle masse il silenzio alla menzogna impudente.

Che giova dissimularlo? E un brutto prodromo questo di una stampa svergognata e villana che a Firenze, a Bologna, a Milano, a Venezia, a Napoli, a Torino cerca vivere, non solo di scandalo volgare, ma dello scandalo che viene dal fatto di uomini, che rotoli al vizio, ottusi al senso d'ogni virtù domestica s'erigono giudici, non solo della vita di ogni cittadino, ma della vita stessa privata del Sovrano, che lo Statuto e la volontà della nazione hanno posto al di sopra delle leggi, nella regione della inviolabilità.

E un brutto prodromo che al Re, dichiarato inviolato, un complotto di malviventi libellisti neghi i diritti che reclamano per sé, e che in massima accordano ad ogni cittadino. E un brutto prodromo che in mezzo ad una nazione nata ieri per virtù di una dinastia popolare, in mezzo alla presente civiltà dell'Europa, sorga una stampa, che per abiezione di animo, e per più basso istinto di venalità, neghi alla dinastia non solo quanto le concede lo Statuto, ma esiziano ciò che non solo le leggi scritte nella carta, ma quelle imprime nel fondo del cuore umano, concedono al padre, al figlio, allo sposo. E un brutto indizio, finalmente, che possa valersi della stampa per attentare al patrimonio privato del nostro Sovrano, chi, valendosi d'altro mezzo, sarebbe rieito dalla Società a furia di popolo, e che, in mezzo all'universale sorpresa, a cui abbiamo fatto Re, non sia concesso né di essere cittadino, né uomo.

Ma brutto prodromo del pari si è che per il principio giuridico che la persona del Sovrano è inviolabile ed indiscutibile, si lasci indifesa, alle prese con la stampa fatta espressamente per offenderla, e che mentre aumentano le voci che vorrebbero, se fosse in loro potestà, offenderla e screditarla, si faccia sempre più profondo il silenzio di coloro che deplorano la quotidiana violazione dell'articolo 4° dello Statuto. Ma brutto indizio è ancora che mentre una parte della stampa costituzionale pura risponde col silenzio alla inveterata polemica della stampa fascista, un'altra parte della stampa sedicente costituzionale protegga ed accordi il patrocinio della difesa a questa stampa scurrile, e che perfino deputati della nazione banchettino e discorrono d'alta politica con questi libellisti, che nella persona del Re non offendono il Re, ma ogni padre, ogni marito, ogni figlio, ogni famiglia! E pur brutto indizio finalmente che a questioni che si impongono con la violenza, a calunnie che clandestine s'insinuano nel palazzo del signore, nella casa del borghese e nel tugurio del povero, si accordi un privilegio d'indiscutibilità e d'inviolabilità, che esse contestano ad ogni diritto più sacro.

La Costituzione proibisce di offendere la sacra persona del Principe: ma non proibisce di offenderla. La Costituzione interdice di discutere il Principe, ma non di farne cessare la discussione, convincendo di menzogna i suoi calunniatori. La Costituzione vuole il Re inviolabile, ma non vuole inviolabili coloro che lo aggrediscono da una colonna di giornale, perché non hanno il coraggio di aggredirlo come i regicidi, di cui la storia con orgoglio ci ha tramandato il nome. La Costituzione vieta di portare una mano sceraglia al velo di cui ha coperto la persona del Re; ma non può volere interdetto il diritto ad ogni suddito devoto di gridare al profano che squarcia quel velo. In Inghilterra, infatti, dove più di una volta la regalità fu fatta segno al turpiloquio della stampa, nessuno si crede interdetto di combattere con la stampa le menzogne e le calunnie della stampa stessa. In Inghilterra quando qualche libellista osò fare il processo alla vita privata del Re, la stampa monarchica accettò la partita, e la popolarità del monarca uscì più universale e robusta dalla lotta.

Ricordiamo la polemica nel famoso processo della Regina, quando l'opposizione si schierò per la moglie contro il marito: ebbene, alla fine della polemica, la popolarità di Giorgio IV si trovò così stabilita, che sebbene sprovvisto di splendide qualità personali, egli coi suoi ministri, al dire degli storici, continuò a governare con un'Autorità suprema, il Parlamento, la stampa, la società e l'opinione pubblica: e Canning che temeva che dalla discussione in qualunque altro Regno sarebbe nata una rivoluzione, notava che in Inghilterra non sarebbe successo, perché il popolo era monarchico per istinto. Ora quel popolo, dopo l'inglese, è più monarchico dell'italiano? Questa stessa aberrazione, per cui, imbutite di tradizioni passate, le masse fanno risalire al Sovrano le colpe e gli errori del Parlamento, è una prova che se l'Italia non avesse una Monarchia farebbe una guerra per procurarlo e che sarebbe disposta a rinunziare a tutto piuttosto che alla Monarchia.

Evidentemente il processo che tutto giorno è fatto alla vita privata della famiglia Reale da una stampa che si nasconde per tema di esser processata ne' suoi autori, è tutto a vantaggio del principio monarchico, quando stampa, opinione pubblica e magistrati sappiano trarne partito. Chi sono costei scrittori, che si portano pubblici accusatori? Evidentemente nessuno li accetterebbe testimoni in un affare privato. Che cercano nel loro stile? Oro e non onore. Sperano i più che taluno vada a compiere il loro silenzio. E si vuol

credere che tali scrittori possano offendere la Monarchia e chi la rappresenta? Questa sarebbe perduta il giorno che i suoi odiatori detrattori se ne facessero gli apologeti!

E le calunnie, che, nella lingua delle treghe e de' flous, si vomitano da questi libelli, preoccupazione incessante della Procura e della Questura perché la gente onesta non ne riceva scandalo, sono tali che non possono essere attaccate di fronte invece che col silenzio si diffondono in quelle masse, che non partecipando troppo alla vita politica e non comprendendo abbastanza il meccanismo delle nostre istituzioni, possono essere indotte a credere ciò che non vedgono smentito, ma soltanto perseguitato e braccato dagli agenti di Polizia? Faccia questa il suo dovere di perseguitare, ma la stampa costituzionale faccia anche il suo di dare il contravveleno perché il sospetto non turbi la fede monarchica delle popolazioni semplici o ignare.

Ebbene, scrutando la vita privata della famiglia Reale, cosa trovano? Se potessero formulare addebiti gravi, seri, compromettenti, forse che li tacerebbero? Evidentemente preferirebbero rilevar quelli piuttosto che inventarne altri, che le abitudini, l'età la vita stessa del Principe smentiscono. Ben fortunato il Sovrano, per offendere il quale bisogna che i libellisti si pongano alla pubblica gogna come calunniatori!

Il Re d'essere osservatore dello Statuto. Ebbene, quale violazione di questo patto fondamentale gli s'imputa? Nessuna.

Forse si dice di lui e dei figli che abbiano mai smentito la loro reputazione di primi soldati d'Italia? No, perché sanno bene che simile accusa non può proferirsi senza che per lo meno s'organo cinquecento mila soldati, il fiore della nazione, che dal 1848 ad oggi hanno veduto coi loro occhi i Principi di Savoia praticare tutte le virtù militari.

Forse si dice del Re che non ha atteso il giuramento fatto sulla tomba del padre suo? No, perché s'organo venti milioni d'italiani redenti dalla sua spada e dal suo senno a rispondere: Vittorio Emanuele fu più fedele e più fortunato di Annibale ne' suoi giuramenti.

Forse si dice del Re che ha smentito la sua fama di Re Galantuomo? Ma il popolo, che gli ha dato questo nome invidiato da tutti i Sovrani del mondo, è superbo di un Re che non venne mai meno al suo affetto alla patria ed alla libertà.

Forse si accusa il Re di sperpero del pubblico danaro? Ma chi ignora che esso ha fatto sacrifici come ogni altro cittadino per l'assenteimento delle finanze? Chi non sa che oltre la metà della sua lista civile non è da lui spesa né per sé, né per la sua famiglia, ma si divide e si perde in molteplici beneficenze?

Forse si accusa il Re di pensar più alla propria fortuna che a quella del paese? Ma chi non sa che se l'ultimo dei suoi nemici fosse costretto ad esultare, avrebbe già tanto da sollevarsi nelle noie del secondo esilio, mentre se i nostri Principi, per un rovescio fortunatamente impossibile, dovessero emigrare, porterebbero tra gli stranieri una povertà, che sarebbe l'infamia del paese che li avesse proscritti?

Di che dunque si accusa il Re? Gli si vuol fare un delitto di essere un Re costituzionale, invece che un Re fautore del Governo personale?

Fuori dunque un'accusa che sia seria e noi saluteremo la rivelazione come un atto di coraggio civile. Ma l'accusa sia precisa, determinata, non vaga, né bugiarda: o quello che sarebbe coraggio civile si chiamerebbe atto di malfattore, comune, che certamente denota un coraggio come un altro.

Si accusa che il nostro Re ama la caccia e i cavalli? Ben tutti gli italiani amassero la caccia e i cavalli e si stancassero nelle fatiche della vita del cacciatore e del pastore, e non avremmo un popolo di poltroni e di non produttori!

Ma lo sappiamo: non nascondiamo nulla: l'accusa grande, l'accusa quotidiana è questa: — Il Re ama le donne!

Noi non lo sappiamo. Ma se il Re ama le donne, se non può essere accusato che di aver troppo amato, saremo noi, italiani, il popolo innamorato per eccellenza, che crederemo grave una simile accusa? Noi ci maravigliamo davvero che non si faccia da tutti un vanto di aver un Re che ama le donne. No, che nelle nostre poesie e nelle nostre leggende non discompagniamo mai l'amore di donna dalla virtù militare e civile, noi che a lato di ogni nostro grande uomo cerchiamo la donna come ispiratrice o compagna, noi sul serio ci scandalizziamo di un Re che amasse le donne? E chi ne fa rimprovero forse è muto a questo affetto, che si disse ed è vita del mondo? Forse che i presidenti della Repubblica sarebbero altrettanti frati con l'annesso voto di castità e di verginità? Forse che i mazziniani credono che il loro Patriarca non abbia sentito il fuoco sacro che dal volto della liguri donne si comunicava al cuore del giovinetto cospiratore?

Forse che i garibaldini farebbero al loro duce supremo l'offesa di dirlo muto a quell'affetto, che più seppa comunicare nel gentil sesso con la sua sembianza di Nazzareno? Forse che le nostre donne non meritano e non desiderano di essere amate? Via, confessiamolo, i più grandi nemici delle donne furono sempre coloro che non trovarono una donna che li accogliesse, o che trasformarono la donna in una merce. Sorgan costoro accusatori, e ripeteremo ad essi la favola della volpe dalla coda tagliata.

Il Re ama le donne! E guai se non le amasse: sarebbe un tiranno: la storia ci narra che i più grandi despoti ed i più feroci monarchi furono sempre coloro, ai quali il volto di una donna non seppe mai far battere il cuore!

Il Re ama le donne! Noi non lo sappiamo. Ad ogni modo ce ne ralleghiamo perché anche noi quanti siamo da Susa a Palermo abbiamo amato e amiamo, e non abbiamo voluto certamente che l'eletto della nazione mancasse della dote a cui ogni italiano tiene sopra ogni cosa.

Il Re ama le donne! Felice Vittorio Emanuele. Egli ha comune l'accusa con Enrico IV. Anche del *Bearnese* si diceva che amava le donne per renderlo inviso alla borghesia. Ma la Francia ha legato il nome di Enrico IV alla sua storia: Ma la Francia non ha mai dimenticato che ad Enrico IV deve più che a Luigi IX il Santo, più che a Luigi XIV ed a Napoleone I, che pure non furono insensibili ai vezzi della bellezza. Ed un democratico, Olivier, ci narra che mentre i piagnoni deploravano la passione per le donne di Enrico con la borghesia parigina, troppo sensibile alla purità dei costumi, i politici gravemente rispondevano con Platone, che un esercito di giovani innamorati è un esercito invincibile, perché l'amore rende i cuori gentili e gli uomini valorosi! E se la Francia si gettò nelle braccia di Enrico IV, malgrado la sua debolezza pel sesso gentile, l'Italia o dovrebbe fare lo stesso rimprovero al fondatore della sua unità, a colui che la elevò sul trono, appunto perché sentì l'amore che essa si meritava!

Diciamolo apertamente: vi sono accuse che sembrano gravi perché nessuno le abborda. Di ventiquattro milioni d'italiani, chi non riderebbe di un'accusa simile? E chi di noi vorrebbe negato agli altri quello che ognuno di noi vorrebbe per sé?

Siamo giusti; tanto chiamo della stampa clandestina e fascista è un omaggio al Monarca, del quale non si può dir nulla che un italiano debba e possa condannare nel Principe o nel cittadino. Siamo giusti; se la stampa demagogica non ha altro di meglio e di nuovo da obbiettare, passiamo oltre: la colpa od il merito dell'amore è questione degli amanti e non degli estranei. E noi, staccato tutto, vorremmo che la storia di Vittorio Emanuele e dei suoi discendenti non debba ripetere altro che ciò che i Tartuffi e le Serafine di Parigi dicevano del grande Enrico IV. Noi diremo allora che l'Italia si ebbe davvero una dinastia italiana, perché i suoi Principi, italiani, nulla che italiano non fosse non reputarono a sé stessi contrario. E più diremo se già abbastanza non avessimo detto per dimostrare che, scrutata la vita privata del Principe, l'Italia non può che rallegrarsi della sua elezione, e che le accuse, contro di lui portate da volgari detrattori, guardate un po', si sciolgono come nebbia al vento e passano senza traccia come l'amore che passa con gli anni anche per chi non vorrebbe mai vivere del sole sole rimembranze.

(Dalla Gazzetta d'Italia.)

Sotto il titolo: *Mazzini e Alberto Mario*, leggiamo nella Gazzetta del popolo di Firenze: La Riforma d'ieri sera ha pubblicato una notevole lettera del signor Alberto Mario, intitolata: *I mazziniani ed i repubblicani*, che merita, secondo noi, d'esser presa in seria considerazione. Era un pezzo che si sapeva che il signor Alberto Mario ed alcuni altri facevano causa da sé, e non volevano saperne delle agitazioni settarie del signor Mazzini; ma qualche dubbio, qualche equivoco poteva rimanere pur sempre, non fosse altro che per l'adorazione muta e riverente che, non il signor Mario, ma gli altri professavano per la Riforma. Ora, e dopo la lettera pubblicata sulla Riforma, non vi possono più essere equivoci: o Mazzini o Mario; o il papa o l'antipapa.

La requisitoria che il signor Alberto Mario fa dei mazziniani e dei modi da essi adoperati, è così severa, così stringente, così ricca di vivaci immagini e così adorna di bene scelte parole, che ci parrebbe un peccato, quasi stavamo per dire d'ingenuità, il non riprodurre alcuni brani.

Sarebbe, per altro, curiosissimo ed opportuno, l'aver nuovi e più esatti ragguagli su questo scisma della chiesa repubblicana in Italia. L'idea mazziniana è ormai consociatissima, e, appunto perché è una requisitoria, la lettera del signor Mario non fa che riassumere le risultanze di un processo che l'Italia ha istruito a conto proprio da molti anni; ma l'idea mazziniana è nuova, e i repubblicani che stanno all'aperta campagna in faccia al sole sono pochi, che non possono davvero costituire un partito, salvo che un paio di secoli. Lo stesso Bertani, che da alcuni si suppone appartenere ai mazziniani e non ai mazziniani, è un misero mortale con la medaglietta di deputato, ossia è sempre l'onorevole Bertani, e non ancora il cittadino Bertani.

In attesa, dunque, che il signor Mario ci faccia un po' sapere come mai questi nuovi repubblicani dell'avvenire, che in fondo in fondo sono che i repubblicani del passato, innamoreranno di sé gli italiani, e li ridurranno a ritornare quello che, a un di presso già furono i padri nostri, ossia prima discordi e guerreggianti gli uni con gli altri, poi schiavi tutti e aggiogati al dominio straniero, ecco i brani della lettera mazziniana, che ci paiono degni d'esser posti sotto gli occhi del lettore.

«L'Italia del sessantenne nell'intelletto dai mazziniani è identica all'Italia del cinquantasette, del cinquantatré, del trentatré. Essi si mantengono intrepidamente alla spedizione di Savoia; non un punto soppresso, non una virgola aggiunta. Le stesse idee, le stesse armi. E credono sinceramente che le loroagrammatiche clandestine, fatte cascare in mano di qualche sergente o di qualche tenente, le li converta di pianta alla repubblica; credono che in virtù di quelle pagine senza nome di tipo-grafo, i battaglioni fremano e cospirino e spirino ben altri destini alla patria...»

«Udendo il contadino, l'operaio, il possidente, il letterato, il nobile, il deputato spassionarsi con diverso discorso, ma con uguale affetto, contro gli istituti e gli uomini che ci reggono, i mazziniani sentono i tempi maturi, la rivoluzione pronta, il riordinamento del partito urgente.»

«Il loro capo si accosta alla frontiera: i loro gotenenti vanno ad audiendi verbum, i Comitati si riorganizzano, i legionari si riorganizzano, le armi si bruciano, i messaggeri viaggiano: siamo sulle undici ore. Bastano sei, bastano dodici (e tanti

ve ne ha quando sono molti) che si stancino in un trivio, in un quadrivio delle principali città, che tirino quattro schioppette, che rizzino una barricata a giorno e ad ora fissata; ed ecco i reggimenti schierarsi coi sei o coi dodici, ecco l'Italia in fiamme; affrettamente vi sono sacche le materie combustibili!»

Tale è il testo dei discorsi nei censuoli mazziniani all'approssimarsi dell'azione, in quelle ansiose ore d'aspetto dell'epistola che comandi il fuoco. Parle difatti dalla tenda del capo il pacco delle epistole, passa felicemente la frontiera; ma il portatore, o distratto o infedele, perde il pacco o lo vende alla Questura; il ministro dell'interno lo dissigilla; tutto è scoperto; si fanno perquisizioni e arresti nelle case e nelle caserme; lo sconpiglio si propaga su tutta la fronte di battaglia, e nel separarsi, i due mestamente si riconfermano, mandandosi l'uno l'altro il solito motto: A un'altra volta!

Ma quando anche il pacco non fosse stato perduto o venduto, quando anche l'ordine d'attacco fosse arrivato a tempo e luogo, io affermo e sostengo che nessuno sarebbe sceso sulla via, nessuno avrebbe smosso un ciottolo, né rovesciato un ommbus, né scaricata una pistola. Dal 6 febbraio in poi, giorno in cui cacciarono un coltello nel cuore al partito repubblicano, i mazziniani cospirano sempre, rumoreggiano sempre, ma non trasero mai neppure un modesto colpo di pistola.

Veramente, a spegnere il fuoco mazziniano, bastano le macchine dei pompieri. I mazziniani, parlo dei caporali, non sanno sparare uno schioppo, ma sanno compromettere gente preziosa, sanno alienarla dalla rivoluzione, sanno protrarre a indefinibile distanza il giorno, che affrettati, del riscatto, e renderlo più arduo.

Io però voglio seguire i mazziniani fino alle estreme supposizioni, fino all'impossibile.

Voglio ammettere che una nazione si risolva agevolmente all'atto più tremendo della sua vita, alla rivoluzione: voglio ammettere che il disgusto, il malcontento, il disinganno, lo sdegno delle cose presenti, l'anellito a un mutamento della base siano successivamente trascorsi dal sentimento alla opinione, alla volontà, e che l'atmosfera della penisola sia ardente e foriera d'imminente procella come nel quarantotto.

Voglio ammettere che la cospirazione mazziniana sia estesa, ben ordinata, segreta; che la legione sacra sia sul pronti; che il comando di fuoco arrivi da per tutto esattamente, che la moschetteria cominci, che le barricate sorgano.

Ipotesi d'oro per mazziniani certamente costose! Ebbene; date e verificate, sostengo che ancora la rivoluzione non iscoppierebbe, che la sommossa verrebbe in un baleno domata. Un popolo non si decide alla rivoluzione che quando ha ordine d'idee che vuole applicare. Un popolo non insorge per insorgere, non fa dell'arte per l'arte. Nessun popolo fu mai dilatante di rivoluzioni.

Ora, quali sono le idee dei mazziniani e quale la bandiera?

Il popolo non sa nulla. Si dice che si vogliono la repubblica; ma quale repubblica? Con quale dottrina? Repubblica unitaria: Governo iniziatore, conduttore, tutore, pastore, pontefice: la libera individualità sottoposta alla preponderante entità collettiva, una nuova religione ufficiale.

In religione i mazziniani non sono liberi pensatori; in filosofia non ammettono nemmeno il vocabolo razionalismo; nella scienza morale il dovere è primogenito, il diritto è caduto: negli ordini politici, dispregio de' Parlamenti, culto della dittatura.

«Unità per unità, religione per religione, tutela per tutela, arbitrio per arbitrio, il popolo risponderrebbe agli insorti: Non vale la pena di farci ammazzare, di sconvolgere da cima a fondo la società, preferisco quelli che ci sono, e mi chiudo in casa.»

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del primo aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 28 febbraio, col quale s'introducono alcune modificazioni nell'elenco delle strade provinciali di Caserta, approvato col R. Decreto dell'8 settembre 1867.

2. Un R. Decreto del 28 febbraio, che dichiara provinciali tre strade nella Provincia di Reggio di Calabria.

3. Due RR. Decreti del 24 febbraio, coi quali, a partire dal primo maggio prossimo venturo, il Comune di Soliate sull'Arno (Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Albizzate, ed i Comuni di S. Pancrazio al Colle a Villa Dosia sono soppressi ed aggregati a quello di Casale Litta.

ITALIA

Nella Gazzetta Ufficiale del primo corrente si legge:

La Deputazione provinciale di Caltanissetta, tenendo ieri seduta, pigliando occasione dal ricorrere del 20° anniversario del Regno di S. M., con dispaccio a S. E. il ministro dell'interno pregava fosse interpretato presso la M. S. del devoto omaggio, delle vive congratulazioni e del fervidissimi voti, che la Deputazione a nome della intera Provincia inviava al leale e valoroso Sovrano, il quale, raccolto sui cruenti campi di Novara la corona sabauda col proposito di farla italiana, tenne la Sua parola e fece l'Italia.

Uguali sensi esprimevano con un indirizzo a S. M. le Giunte municipali di Sassuolo ed Imola.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data del primo aprile:

Ieri sera al Teatro Pagliano furono sparsi alcuni proclami più ridicoli che incendiari, terminanti colle seguenti parole:

ZO

rovalo ad eviden-  
(iodio, bromo, fo-  
mi oleina marga-  
cuiarono di dere  
e così pure al-  
to, e chiarire chi  
diverso modo di  
rizzo, è una me-  
phimus pho-  
ano agli dei in-  
o in mura d'otte-  
raccolti in grandi  
re più facilmente  
ura e finalmente  
e l'olio aveva nel  
come sarebbe l'i-  
ficali della pure-  
proprietà d'un  
rmo o rosso ed  
eccessiva manipo-  
onale, porta que-

epararsi dal fagi-  
ano leggermente  
o bruno ed il ne-

di Merluzzo dagli  
che questa  
o Merluzzo  
a freddo a  
nanza il titolo di

RAVALLO,  
la capsula, come

CO.  
e dolce, e odore  
e quindi più  
naturale, i quali,  
il medico vuol ot-

olio di Merluzzo  
leina, margarina,  
no l'odio il bro-  
separare se non  
ne transitoria fra  
numero di ma-  
non trovai più,  
Italia combinazio-  
i nostri tesauri  
si che, altrimenti

ione, e quanta sia  
ricordare, che un  
grammi 0.519  
co proviene dalla  
le informi il do-  
normale, produce  
carburi, ne se-  
deredita con mezzi  
tante tanto più ce-  
sia vietato l'uso  
principii idro-car-

il primo posto  
e come tale in-  
abito per ese-  
etiche, nel ta-  
cetta convalesce-  
necc, si può dire  
strato.

ZO  
questo mezzo i  
che, essendo il  
una sostanza ali-  
ne non potrei  
manipoli, oltre-  
sponderne l'uo-  
tre volte al gior-  
adulti si comincia

e droghiere, J.  
no con la nostra

di. — Ceneda,  
na, Andolfo,  
Canella, — Tol-  
Udine, Filip-  
Verona, Pa-  
23

SE  
226

Programma di  
cento.  
a Monte Pie-  
nonché a Ve-  
gia, presso il

apponet an-  
72

po, è stata imitata  
nostra Casa. Per-  
mal bianco, e colla  
ammalato ritorna  
ri, bronchiti. Irri-

biglietti della Banca

a pertanto a termini  
259, Reg. di proc.  
esse diritto a ripetere  
somma a portarsi al  
6 del R. Tribunale  
in Padova, per offi-  
schieramenti necessa-  
sione venire legalmen-  
te la proprietà  
la restituzione del  
neccità, col'avver-  
no in termine di un  
terza inserzione del  
tto nella Gazzetta di  
del Giornale di Pado-  
se ad insinuarsi chi  
diritto, o non fosse  
giustificato, la sum-  
sarebbe trasmessa  
ria in Padova a cre-  
tione proprietario.

Tribunale Prov.

23 marzo 1869.

idente, ZANELLA

Carnio, Dir.



« Armiamoci tutti e piombiamo compatti su questa schiosa falange di pagnottisti, di preti, di gesuiti e di barocattisti ».

Di più si dice in questo proclama che i soldati sono schiavi bianchi, e che i repubblicani democratici sociali vogliono redimerli.

Bella poi e delicatissima è la seguente espressione: « e giacché ci chiamano assassini, proviamo loro che il sangue non ci sgomenta. Non protestano contro l'appellazione di assassini, ma vogliono far vedere coi fatti che non hanno paura del sangue ».

Ma benissimo!

Leggesi nella *Lombardia*:  
Il R. Istituto lombardo in una delle recenti sue sedute aveva votato il seguente ordine del giorno:

« Una sottoscrizione sarà aperta fra i membri e i soci dell'Istituto, allo scopo di raccogliere i mezzi per un ricordo monumentale da porsi a Carlo Cattaneo nel palazzo di Brera, consimile a quello che fu collocato, nel palazzo medesimo, a onore della memoria di Melchiorre Gioia ».

La presidenza asperse quindi, con una circolare, la sottoscrizione di cui sopra, aggiungendo la notizia, che, secondo le informazioni da essa assunte, la spesa occorrente ascenderebbe a circa L. 1200.

Ora sappiamo che la sottoscrizione aperta ha già dato oltre ottocento Lire.

#### GERMANIA.

Berlino 31 marzo.

La *Provinzial-Correspondenz* combatte le riforme della Costituzione federale favoreggiate dai liberali nazionali, le quali abbasserebbero la posizione dei singoli Stati per ridurli ai limiti costituzionali, e bisogna che i nazionali facciano dipendere da ciò l'adesione del Parlamento a disposizioni urgentemente necessarie alla Confederazione. Il Governo (dice il citato foglio) sta sul terreno della Costituzione, e non vuol rafforzare le sue attribuzioni, ma soltanto promuovere gli interessi federali. A tal uopo il Governo non abbisogna di fare alcuna concessione al Parlamento.

#### FRANCIA.

Leggiamo nella *France*:

« Si annunzia che il marchese di La Valette sarà di ritorno dalla sua terra di Cavalerie mercoledì prossimo, e che il sig. Frère-Orban arriverà a Parigi giovedì ».

« Il signor duca di Gramont è ripartito ieri per Vienna. L'ambasciatore francese sarà al suo posto martedì mattina ».

#### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 31 marzo.

S. M. l'Imperatore arrivò a Pest ieri mattina alle ore 6 1/2, in compagnia di S. A. I. il Granduca Ferdinando di Toscana, e venne ricevuto alla Stazione della ferrovia dal ministro barone Wenckheim, e dal supremo capitano di città, Theiss. Gli esecutori personali si recarono tosto in carrozza al castello di residenza di Buda.

Il *Tagbl.* ha da Berlino che il barone di Werther porta seco una lettera autografa del suo Sovrano a S. M. l'Imperatore. Il contenuto di essa traluceva dalla circostanza che il Re Guglielmo diede al suo inviato le più inasprite istruzioni di appianare la via a « relazioni più amichevoli » tra Vienna e Berlino.

Il duca di Gramont, ambasciatore francese, è qui ritornato da Parigi.

Vienna 1° aprile.

Il Congresso generale degli azionisti dello Stabilimento di Credito approvò la ripartizione del dividendo residuo di 16 fiorini ed una proposta, con cui il Consiglio d'amministrazione viene autorizzato a disporre tutto l'occorrente per effettuare dal 1° luglio 1869 la deliberata riduzione del capitale a quaranta milioni mediante il rimborso di quaranta milioni per ogni Azione.

Pest 31 marzo.

A Clausenburg, Hutze, Nagy Somkut e suoi Distretti furono eletti candidati deakisti.

In seguito alle esperienze fatte nelle ultime elezioni, il Ministero, associandosi con persone del partito Deak, cominciò delle conferenze per la riforma della legge elettorale. La provvisoria legge elettorale del 1848 verrà modificata in guisa consentanea ai bisogni del paese.

Furono eletti sinora 230 deakisti e 157 membri dell'Opposizione. Fra gli eletti si trovano 142 deputati nuovi, quindi oltre il 36 per cento del numero complessivo degli eletti sinora.

#### BELGIO.

Scrivono da Bruxelles alla *Patrie* che i tre maggiori membri dell'Opposizione ebbero, il 29 marzo, un lungo abboccamento col sig. Frère-Orban, il quale pose loro sott'occhio tutta particolareggiata la politica conciliante presa a seguire dal Gabinetto onde por fine alla vertenza franco-belga.

Dopo questa dichiarazione del ministro, i deputati succeduti, i quali nella Camera dei rappresentanti combatterono la legge del 23 febbraio, e dimostrarono l'utilità del Belgio di mantenere colla Francia cordiali ed intime relazioni, promissero al signor Frère-Orban il loro valido appoggio nel tempo in cui le convenzioni, ch'egli sta per trattare a Parigi, verranno presentate alla Camera belga onde essere da quella ratificate.

Frère-Orban ricevette, in quel medesimo dì, in udienza particolare, due amministratori delegati della ferrovia neerlandese da Eindhoven ad Amsterdam, i quali, venendo da Francia, tornano in Olanda.

#### SPAGNA.

Madrid 29 marzo.

Cortes. — Il deputato Margabie (repubblicano) combatté il prestito, cui egli dichiara oneroso al pari di quelli di Rothschild e Fould; chiede riduzione dell'esercito, economia, e soppressione dei 114 milioni di sussidii stanziati per le ferrovie.

Figuerola dichiara il prestito essere indispensabile a soddisfare ai bisogni urgenti.

Gabriel Rodriguez, relatore della Commissione, dichiara che un prestito patriottico è necessarissimo per colmare il deficit, che ammontava a 2,125 milioni di reali il 29 settembre scorso, e cresciuto poi di 9.0 milioni, senza calcolare i 114 milioni promessi alle Società ferroviarie. Aggiunge che al Ministero delle finanze, Commissioni speciali studiano la riforma delle tariffe doganali e l'unificazione del debito. Giova sperare che l'abolizione della *Regia del sale* e dei tabacchi avverrà entro l'anno.

#### GRECIA.

Nel *Giornale di Napoli* del 30 marzo si legge:

Il *Tirreno* arrivato ieri al nostro porto, proveniente da Corfù, reca che ivi, prima della sua partenza, aveva gettato le ancore un legno da guerra francese, incaricato di trasportare a Candia i mille cretesi rifugiati in quell'isola.

Di questi però, malgrado le insistenze del console di Francia, pochi avevano accettato di ripartire. Dalla quale renitenza il Governo greco è

molto poco soddisfatto, potendogli procurare altri fastidi dalla Turchia e dalle Potenze firmatarie della Dichiarazione della Conferenza di Parigi. A sgravarsi perciò d'ogni responsabilità per la condotta dei Cretesi, il Governo greco ha fatto conoscere alle Autorità di Corfù, perché queste lo comunicassero a chi di ragione, che, passati tre giorni dalla data della comunicazione, avrebbero sospeso ogni sussidio a quegli emigrati che si ostinassero a voler rimanere nell'isola. In seguito a questa comunicazione, duecento di renitenti avrebbero accettato di ripartire; cogli altri duecento sarebbero ancora le pratiche del console di Francia e del comandante del legno. Questo intanto ha aggiornato la sua partenza.

Scrivono da Atene, 27 marzo, all'*Osservatore Triestino*:

A motivo del tempo burrascoso dei giorni scorsi, il piroscalo da guerra ottomano che conduceva in Atene l'ambasciatore turco Photiades bel fu costretto a poggiare nel porto di Laurion, presso il capo Colono; calmatosi il vento, riprese il viaggio, e lunedì scorso il sig. Photiades arrivò in Atene colla sua famiglia e con tutto il personale della legazione; il Governo ellenico gli diede dal Pireo in Atene una scorta d'onore. Il giorno appresso, l'inviato ottomano ebbe una lunga conferenza col ministro degli esteri. Il Re non potrà riceverlo questa settimana in udienza, ricorrendo la settimana santa dei protestanti; la settimana ventura però il signor Photiades consegnerà a S. M. le lettere di conferma e riprenderà il suo posto di decano del Corpo diplomatico.

La Corte si raderà fra quindici giorni a Corfù, ove rimarrà durante l'estate. Il Re nel mese di giugno farà ritorno nella capitale, ove aprirà in persona la nuova Camera, che per quell'epoca sarà convocata.

Il signor Rangabé, che accettò, come sapeste, il posto d'ambasciatore greco a Costantinopoli, abbandonerà, il 7 del prossimo aprile, la capitale francese per recarsi al suo nuovo posto. Dirigente della legazione ellenica a Parigi rimane provvisoriamente il sig. Rock, primo segretario.

#### RUSSIA.

Scrivono da Pietroburgo, 7, all'*Indipendente belga*:

« La settimana scorsa, l'alta Corte marittima di Pietroburgo ha esaminato l'affare del naufragio della fregata *Alessandro Nevsky*, sulla quale poco mancò non perisse il Granduca Alessio Nicolaievitch. La seduta della Corte ebbe luogo nell'immensa sala della Biblioteca della marina. Un pubblico numeroso riempiva la tribuna costruita per quest'occasione, e fra gli astanti si notavano: il grande ammiraglio, lo zarévitch ed i Granduchi Vladimir ed Alessio ».

« L'istruzione giudiziaria è stata estremamente lunga e diretta nel modo più imparziale; gli accusati, il viceammiraglio Possietie, il comandante della fregata, capitano Kresmer, il pilota e l'ufficiale di quarto furono interrogati lungamente su tutti gli incidenti relativi al naufragio. « La Corte si è ritirata per deliberare alle quattro pom., e non è rientrata in seduta per pronunciare la sua sentenza che alle nove ed un quarto di sera ».

« Il pubblico frattanto attendeva pazientemente nella sala. Molti prevedevano una sentenza assolutoria, perché l'Imperatore aveva manifestato altamente ch'egli non credeva dover far rimproveri all'ammiraglio Possietie ed al capitano Kresmer. Ma tutti i preventivi furono dichiarati colpevoli di negligenza. La Corte condannò l'ammiraglio Possietie ad essere rimproverato pubblicamente, coll'inserzione di questo rimprovero negli ordini del giorno del Ministero della marina; il capitano Kresmer è stato condannato agli arresti al corpo di guardia per un mese; il pilota ad una simile detenzione per due settimane, e l'ufficiale di quarto ad una pena disciplinare inflitta in via amministrativa ».

#### TURCHIA.

Costantinopoli 27 marzo.

Stando al *Lev. Her.*, la nuova legge sulla nazionalità ottomana non incontrò molto favore presso le legazioni estere. Dicesi che parecchie disposizioni abbiano dato motivo ad alcune obiezioni presentate alla Porta, e che il provvedimento in discorso sia da considerarsi soltanto in via di inizio e che prima non avviene un accordo preciso e generale intorno a queste.

Si accerta che il Governo ottomano ha intenzione di rimandare alle proprie case i militari appartenenti alla classe della riserva.

Il colonnello O'Reilly e il signor Romer, implicato con lui nel processo del fatto d'arma, furono posti in libertà il 23 marzo. Non rimangono ora in prigione per lo stesso motivo se non pochi individui di second'ordine, e credesi che anch'essi verranno liberati.

Avendo il Patriarca greco rifiutato l'invito del Papa di assistere al prossimo Concilio ecumenico, S. S. si rivolse direttamente ai Vescovi della Chiesa orientale. Più di 70 lettere d'invito per questi Vescovi furono già ricevute da mons. Metellio, già Vescovo greco di Drama, ed ora convertito al cattolicesimo, affinché le rimetta ai prelati anzidetti. Si ritiene, del resto, che nessuno dei Vescovi agirà in modo diverso del Patriarca, il cui contegno fu approvato dal clero e dal laicato greco della Turchia.

Haggiachiali, uno degli ultimi insorti di Creta che si sono arresi, è giunto a Costantinopoli con Hussein Avni pascià; e si vociferà ch'egli verrà sottoposto ad un esame per parte del ministro di polizia. Durante l'esame, Haggiachiali abiterà negli appartamenti del ministro.

La Turchia nota che, dopo la pacificazione di Creta, le operazioni commerciali e industriali assunsero in quell'isola un incremento straordinario. Ogni giorno vengono fabbricate e spedite all'estero grandi quantità di sapone.

Secondo alcune lettere da Canea, il nuovo governatore generale propose il disarmo di tutta la popolazione, ma siccome il *meglis* dell'isola vi si oppose, egli intendeva ottenere il suo scopo offrendo di pagare tutte le armi che verranno consegnate. Egli pagherebbe 2 l. st. un fucile a retrocarica, 1 1/2 per una carabina ordinaria ed 80 piastre per un fucile comune.

L'Imperial ha i seguenti ragguagli dalle isole Sporadi, in data di Rodi 19 marzo: Ahmet pascià, visitato Halkos e Cassos, dove stabilì nuove leggi organiche, come aveva fatto a Simi, si trasferì a Calimno. Quivi incontrò forte opposizione per parte degli abitanti. Una violenta burrasca l'obbligò a lasciar l'anorago di Calimno colla propria divisione navale, ma, miglioratosi il tempo, il governatore generale ricomparve davanti all'isola recalcitra, e intimo di nuovo a quegli abitanti di uniformarsi agli ordini della Porta, dei quali egli era apportatore. Gli isolani non si lasciarono intimorire, e per dar prova della loro risolutezza di non sottomettersi alle nuove condizioni, abbandonarono in massa la città, dopo aver ricusato vettaglie sulle alture, sempre decisi in un villaggio posto sulle alture, sempre decisi a lasciar il paese, anziché assoggettarsi agli ordini d'Ahmet pascià. Allora il governatore fece sbarcare 350 soldati ed una cinquantina di Zapti,

essendo risoluto ad eseguire persino colla forza gli ordini del proprio Governo. Egli fece inoltre imprigionare tre o quattro primati dell'isola, perché si ha ragione di credere che la resistenza sia promossa da loro. Calimno è ora totalmente bloccata, e non può entrarvi, né uscire nulla: se questo stato di cose continua per alcuni giorni, ciò basterà per indurre gli abitanti alla sommossa. Pare che le dogane siano definitivamente attivate nelle Sporadi, giacché nessuna merce può più uscire da Rodi per tutte quelle destinazioni se non è accompagnata da un certificato; il che non avveniva sinora. Halkos e Cassos si sono arresi pacificamente; in grazia di che, rimasero esenti da uno sbarco di truppe.

#### AMERICA.

Si legge nel *Morning-Post* del 27:

Se crediamo alle ultime notizie che ci giungono dal Paraguay, Lopez tenta di compiere uno degli atti più straordinari di quanti ne abbia mai fatti. Siamo informati ch'egli ha caduto formalmente il Paraguay agli Stati Uniti.

Può darsi che questa sia una voce senza fondamento, sorta per avere il rappresentante del Governo di Washington accompagnato nella sua fuga Lopez. Ma si deve confessare che i calcoli e le previsioni ordinarie non possono applicarsi a quell'uomo singolare, e non ci desta nessuna sorpresa la notizia ch'egli abbia fatto delle proposte per cedere il suo paese, e che il rappresentante americano si sia assunta la responsabilità di accettare lo strano dono. Ma altra cosa è fare una tale offerta, e altra l'accettare.

Il Paraguay dista tremila miglia dal punto più vicino degli Stati Uniti, e giace molto centinaia di miglia all'interno. E quindi difficile scoprire lo scopo che si avrebbe ad occupare quello Stato tanto lontano. Potrebbe sembrare abbastanza naturale che la Repubblica volesse estendere la sua influenza tanto sull'America del Sud, quanto su quella del Nord, e desiderasse di stabilire quindi un nucleo nel Paraguay. Ma si deve rammentare che gli Stati Uniti non si sono ancora annesi sul continente settentrionale il Messico e Guatemala. Ci pare del tutto improbabile che l'America abbia mai desiderato di possedere il Paraguay, e qualunque cosa abbiano stabilito o fatto su di ciò Lopez e l'inviato americano, non possiamo credere che questa voce abbia verun risultato.

Le forze argentine e brasiliane essendo rimaste vittoriose nella lotta contro Lopez, il paese appartiene per diritto di conquista agli alleati. Sarebbe quindi un poco tardi per cedere il Paraguay. Ormai egli appartiene virtualmente agli alleati, ed è probabile che la sua accettazione da parte degli Americani, costituirebbe un *casus belli* contro il Brasile.

Se ciò avvenisse, l'America dovrebbe stabilirsi in una posizione che richiederebbe una gran parte delle sue risorse navali. Benché le forze del Brasile non possano essere paragonate con quelle degli Stati Uniti, pure questi rifiuterebbero che non vale la pena di far tutto ciò. Si può, è vero, asserire che Lopez non si è ancora arreso e che finché ha a sua disposizione un'apparenza di forza, la guerra non è terminata diplomaticamente, benché lo sia di fatto, e che il paese quindi non possa considerarsi come appartenente agli alleati; ma anche ammettendo questo, la comparsa degli Americani sul teatro della guerra sarebbe un'offesa per i Brasiliani. Da qualsiasi aspetto si voglia esaminare la questione, ci è poca probabilità che gli Americani accettino l'offerta di Lopez.

Riulta dalle ultime notizie che Lopez si trovi nelle montagne di Pirabí, con una forza di tre a cinque mila uomini; egli si è dunque ritirato nell'interno del paese e può prolungare a suo piacere la durata della guerra. Egli può resistere indefinitamente, ed il popolo, lungi dall'aver abbandonato la sua causa, accorre in gran numero a raggiungerlo colle famiglie nel suo ritiro. Nello stato quasi spopolato del paese, quelle famiglie rappresentano una parte considerevole degli abitanti, e questo dimostrerebbe che la maggioranza della nazione sta con Lopez. L'ostinazione colla quale i paraguayani appoggiano il loro dittatore e la causa da lui perduta, non sarà uno dei fatti meno notevoli della storia.

Siamo forse giunti all'ultimo atto del dramma, ma la devozione del popolo e la tenacità di proposito di quell'uomo singolare, che dispone letteralmente di loro, ci promettono alcune scene impreviste prima che cali il sipario.

#### NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 aprile.

**Consiglio comunale.** — Nella seduta pubblica d'oggi, in seguito dell'interpellanza del cons. Alvise dott. Francesco Mocenigo-Alvispoli sulla navigazione adriatico orientale, il principe Sindaco fece la seguente dichiarazione:

« La Giunta non dimenticò d'occuparsi dell'argomento, ma fece tutte le pratiche che a suo parere riteneva essere di maggiore utilità ed interesse in questo affare vitale per Venezia, ma non crede di potere al momento riferire al Consiglio comunale sul suo operato, mentre la discussione non farebbe che pregiudicare la questione ».

La Giunta s'impenna a rendere conto del suo operato quando l'affare sia più maturo e le circostanze lo richiedano. Dopo breve discussione, che non entrava nel merito dell'interpellanza, il Consiglio, a voti quasi unanimi, sopra proposta del cons. co. Marcello, approvò la seguente deliberazione:

« Sentite le dichiarazioni della Giunta sulla proposta del co. Mocenigo, il Consiglio passa all'ordine del giorno puro e semplice ».

Dopo di ciò, in seduta segreta, venivano, a voti quasi unanimi, nominate a maestro di grado inferiore: Ammon Giuseppina, Baracchetti Aurora, Berti Eugenia, Bregant Luigia, Busazzi Irene, Busio Maria Pedrocchi, Cecchini Antonia, Coccon Maria ved. Rizzo, Contin Teresa, Dierkes Maria, Erbagini Speranza, Ferla Carlotta, Ferrari Anna, Galli Maria, Giorgi Celestina, Mangano Elia, Moro Garba Maria, Neuwadha Francesca, Panetti Marianna, Pedrazzini Angela, Perini Angela, Pignol Ancilla, Pinzano Maranzoni Anna, Restelli Maria, Rigbetti Maddalena, Talamini Caterina, Trevisan Clotilde, Vacchelli Paulina e Volpater Anna.

Fu poi deliberato di deferire alla Giunta la nomina delle assistenti, e del membro rappresentante il Comune, della Commissione istituita col Decreto reale 6 ottobre 1866 per lo studio e le proposte relative al miglioramento dei porti e della laguna veneta.

**Comunicato.** — S. E. il principe Giovanni, Sindaco di Venezia, si degnava con lettera odierna d'invitare la Commissione per l'attuazione delle cucine economiche a ricevere in consegna i locali ceduti gratis dal Municipio per la costruzione della prima cucina economica.

Venezia, 2 aprile 1869.

**Ateneo veneto.** — Nell'adunanza ordinaria del giorno 11 marzo, il socio avv. Zanetti lesse: *Di due grandiosi dipinti storici attribuiti a Gio. Battista Tiepolo.*

Prima un cenno sulla difficoltà delle ricerche relative agli autori di dipinti, l'autore termina la sua breve introduzione col dichiarare, che, senza erigersi a giudice e maestro, vuole ammettere le sue opinioni con tutta la riservatezza intorno ai due dipinti del Tiepolo, e sebbene egli altro non faccia che convenire nel giudizio del più puro finico il suo discorso ripromettendosi almeno di distruggere l'idea ch'essi possano essere lavoro d'un pennello comune.

Entrando a discutere sull'argomento storico, egli distrugge due obiezioni, quella che di essi quadri non si trovi memoria scritta, e l'altra che il loro merito sia da poco tempo conosciuto; obiezioni che si presentano sul limitare della questione; e poscia esamina la località dove si trovano, cioè, il palazzo appartenente già ai Bernadotti, doviziosi patrizi e protettori delle arti belle, e ne induce come cosa probabile la commissione del lavoro data ad illustre pennello, o l'acquisto di oggetti d'arte preziosi, qualora si potesse provare, come opina il dott. Mikelli, che ivi siano stati trasportati i due quadri. Descrive lo stile del Tiepolo e ne induce ch'esso si riconosca, nel concetto e per l'esecuzione, nei due dipinti. Prova l'amore di esso per grandiosi argomenti storici, e con ciò accredita l'opinione che li attribuisce al Tiepolo.

Indi, passando all'illustrazione artistica delle due tele, ne svolge rapidamente l'argomento storico desumendolo da Plutarco e da Valerio Massimo, ed indi attentamente descrive le tele, i gruppi che le adornano e tutti i pregi di cui sono ricche. Non omettendo di accennare qualche vizio di composizione, di cui il Tiepolo non andava esente, entra con qualche diffusione a discorrere in merito del colorito, delle ombreggiature, dell'architettura, degli scorci, ec., e s'estende così ad apprezzare il valore estetico. In sul finire della memoria, l'autore confuta le voci di qualcuno che vorrebbe del Ricci, del Fontebasso, o del Pellegrini, perché né la tavolozza, né i pregi delle due tele si riscontrano nelle opere di tali pittori; conclude che se a Tiepolo non si debbono, certo valgono il suo pennello.

Termina, infine, col ripetere che in tale sentenza egli è arrivato, mosso dalle considerazioni in questa memoria esposte, che però non si dichiara infallibile, e che non essendo né professore, né perito, né artista, non si dee per tale ritenere il suo opinato, che però mantiene sùo e che prove storiche non gli provino il contrario.

Termina esprimendo il desiderio che questi capolavori della scuola veneziana restino tra noi, anziché venire involati dall'oro straniero.

**Rettificazione.** — Smentendo la favola del leone e del leopardo fuggiti a Mestre da una *menageria*, ne avevamo attribuito la paternità alla *Memoria* ed al *Secolo*. Il *Secolo* si lagna ora a giustito titolo con noi. Noi ci affrettiamo a rettificare l'errore che fu un errore di stampa, perché avevamo scritto che i giornali che avevano spacciato quella frodola erano la *Riforma* e il *Pungolo*. Venne stampato invece per errore il *Secolo*.

**Arrestati del 2.** — G. D. indiziato autore del furto di alcuni oggetti di rame pel valore di L. 27 circa, ed A. S. che tentava di volare le tasche ad una signora. Quest'ultimo venne arrestato dalle guardie doganali stanziate alla Salute, e fu consegnato alle guardie di P. S., che lo posero a disposizione del Tribunale. Vennero ancora arrestati: G. D. colpito da mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria, G. B. A. M. e I. G. per oziosità recidiva, e V. S. per questua.

#### CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 3 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 2 aprile.

Malgrado che vi sieno coloro che si ostinano a dire che l'operazione finanziaria è bell'e conclusa, io debbo dal canto mio smentire questa affermazione, perché mi risulta in modo positivo che restano ancora da appianare alcune difficoltà di non poco rilievo. Se il ministro delle finanze facesse un affare suo particolare o ammiratissimo un'azienda privata, a quest'ora delle operazioni ne avrebbe conclusa non una ma dieci: ma poiché trattasi di un affare pubblico, poiché egli sa che de render conto del suo operato appunto al pubblico, così è naturalissimo che prima di concludere a buono, cerchi di disarmare tutte le obiezioni che potessero poi essergli fatte, eliminando la maggior quantità possibile d'inconvenienti e soddisfacendo il maggior numero di legittime influenze.

Che che ne sia di tutto questo e qualunque sia l'operazione che sarà per concludere il ministro, io persisto ad augurarmi assai poco bene delle deliberazioni della Camera. L'opinione pubblica è giusta; e siccome ormai è prevalsa in moltissimi la credenza che nulla più valga a restaurare le finanze dello Stato, così tutto quello che si propone a tale oggetto è accolto con diffidenza e giudicato con severità. Per una serie di circostanze curiose, il Digny è l'uomo che deve scontare una gran parte di errori non suoi. Se egli sapesse infondere nella Camera la fiducia che ciò che propone per raggiungere il pareggio del bilancio è veramente efficace a questo, credo che avrebbe con sé una maggioranza colossale; ma, pur troppo, ognuno quando sente parlare di pareggio, scrolla tristemente la testa, come se gli ragionasse di un miracolo.

Si persiste a dire che il ministro delle finanze voglia proporre, tra altre cose, un prestito forzoso di 400 milioni; ma ritengo ch'egli abbia abbandonato del tutto quest'idea. Ed è bene che sia così; perché, non v'è proprio da illudersi; adesso non si possono chiedere ai contribuenti maggiori sacrifici di quelli che fanno; ed un prestito forzoso notoriamente non potrebbe riscuotersi altro che coi mezzi adoperati dall'Austria nelle vostre Province.

Che che ne sia di tutto questo, aspettiamo colla più viva impazienza le prossime lotte parlamentari. Qualche giornale ha già parlato d'interpellanza già preparate; ma è questa una di quelle voci che si fanno correre tutte le volte che il Parlamento sta per riprendere i propri lavori. Ritenete che tutta la lotta sarà concentrata nella proposta finanziaria del Digny. Non bisogna dimenticare che il capo vero della sinistra è ora il Rattazzi; e ch'egli non è uomo da far commettere insulti apposti al suo partito.

Qualunque interpellanza o si risolverebbe in un incidente di nessun rilievo, o non farebbe altro che dare una vittoria a buon mercato al Ministero. Malgrado che la *Riforma* abbia intavolato una polemica sul *Libro verde*, si vede chiaro dal tenore dei suoi articoli, che gli stessi argomenti adoperati in essi, non avrebbero alcuna efficacia dinanzi alla Camera, dove non trattasi di fare dei soli laghi, ma di guadagnare delle battaglie a misura di votanti. Ora la maggioranza della Camera ha troppo buon senso per non comprendere che il Menabrea non poteva fare più di quello che fece, senza esporsi a maggiori disinganni ed a vere umiliazioni.

Tutto al contrario, le proposte finanziarie che farà il Digny possono essere, e saranno, una eccellente occasione per la sinistra. Certo se essa dovesse sostituire delle altre, se dovesse, per lamburò, proporre un nuovo modo di correre il disavanzo, la questione cambierebbe aspetto; ma poiché non è questo il suo compito, poiché le basta di negare che quelle proposte sieno buone, esse vedrete che adunerà tutte le sue forze contro a quelle, giovandosi soprattutto, come il solito, delle inquietudini della destra, ove i ministri delle finanze in fieri non hanno pace finché il Digny non è andato a farsi benedire.

Ho veduto che il corrispondente fiorentino di un giornale della vostra città, ha scritto che il ministro della guerra ha dato ordine che non si concedessero più licenze agli ufficiali ed ai soldati dell'esercito. Questa notizia aveva evidentemente lo scopo di far credere alla possibilità di una guerra, e non è mancato qualche sagace diario di Firenze che ha voluto appunto considerarla come una conseguenza del richiamo dei soldati in licenza avvenuto testé in Francia. Ora, non v'è tanta la notizia è del tutto contraria alla verità, ma è precisamente vero il contrario. Infatti, al primo aprile sono state aperte in tutti i corpi dell'esercito le licenze ordinarie, che nel gennaio si dovettero sospendere a causa dei disordini di macinato.

Il Re, a quanto mi dicono, parte questa sera per Napoli. È stato osservato che anche l'on. Rattazzi è partito alla volta di quella città, in compagnia del deputato Lazzaro.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha fatto alle Camere di commercio del Regno la seguente interessante comunicazione:

La Società R. Rubattino e C. di Genova, la quale come esempio non comune di coraggio e iniziativa, ha iniziato senza alcun concorso del Governo un servizio di navigazione a vapore tra i porti italiani e quello d'Alessandria d'Egitto, da ora una novella prova della sua sollecitudine per l'incremento del commercio nazionale, offrendo di trasportare gratuitamente i campioni di merci che i nostri produttori volessero inviare in Oriente.

Dalla lettera che unita si trasmette e dagli articoli regolamentari che vi sono uniti, si apprende con quali intendimenti e con quali norme sarà accordato il favore di cui si tratta, ed io spero che codesta Camera vorrà dare a siffatti documenti la più grande diffusione, procurando che i sacrifici cui i signori Rubattino e C. si sottopongono, riescano veramente proficui al paese, sia pel numero sia per la qualità degli oggetti che in tal modo si potranno far conoscere alle piazze orientali.

Firenze, addì 15 marzo 1869.

Il ministro — A. Ciccone.

Nella sua parte non ufficiale la *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente annunzia che la Commissione d'inchiesta, nominata con R. Decreto del 14 marzo prossimo passato per accertare le cause dei turbamenti delle Province dell'Emilia, ha chiamato ai Sindaci di quei Comuni nei quali debbono a deplorare disordini, la seguente circolare in data del 30 marzo ora scorso:

« Commossa dai disordini ai quali dette occasione la tassa sul macinato in coteste Province, la Camera con l'ordine del giorno del 26 gennaio p. p. invitava il Ministero ad accertare con apposita inchiesta le cause per quindici proporre i provvedimenti che saranno del caso. E un Decreto Reale del 14 marzo incaricava della inchiesta una Commissione, la quale, appena riunita, si rivolge agli onorevoli Sindaci dei Comuni, teatro dei lamentati disordini, per attingere lumi ed avere indirizzo alle sue ricerche ».

« La nostra non è inchiesta di fatti da punire, ma delle cause che li hanno prodotti, per studiarne i rimedi. Il nostro compito non è, di raccogliere materiali per procedere intese alla condanna o all'assoluzione d'imputati, ma s'abbene di chiarire per quali motivi coteste Province, già provate per il loro patriottismo, ebbero a patire perturbamenti della maggiore intensità al seguito di una tassa, che fu pure imposta dal Parlamento e venne ovunque applicata con gli stessi sistemi. Si vuole insomma appurare per quali speciali condizioni quello che si è tollerato senza gravi disturbi in tanta parte d'Italia, ha potuto nelle Province dell'Emilia far causa o pretesto ad avvenimenti tanto deplorevoli quanto non presentiti. Si vuol mettere Governo e Parlamento in misura di curare, con la necessaria cognizione di causa, il male nelle sue origini per prevenire che non si riproduca ».

« Sono questi gli intendimenti dell'inchiesta; e certo basta accennarli, perché la nostra Commissione debba senz'altro contare da quanti amici il loro paese sopra informazioni le sole corrispondenti al nobile fine, che cioè manifestino la verità senza veli né reticenze, come senza passioni preconcette. Com'è appunto per ciò ch'essa muove il suo primo passo verso gli onorevoli Sindaci dei Comuni interessati, e muove dal loro provato zelo per il pubblico bene il contributo della piena conoscenza che hanno degli avvenimenti maturati sotto i loro occhi ».

« Il signor Sindaco del Comune di... è pertanto pregato a dirigere a questa Commissione d'inchiesta un rapporto, dove, riassunti i fatti accaduti in cotesto territorio, in occasione dell'attuazione della tassa sul macinato, si avvertano le circostanze che valgono a spiegarne l'indole e il legame coi fatti congeneri verificatisi nei territori limitrofi; si noti da dove e come ne vennero gli eccitamenti, per quindi esprimere l'opinione personale all'onorevole Sindaco, non che si notabili che si creda all'uso d'interpellare, circa alle cause d'ordine sì politico che economico, come morale, che quei fatti possono aver preparati, evolti e anche spinti ad effetti di tanta gravità ».

« E nella lusinga di essere prontamente favorita, la Commissione anticipa al signor Sindaco le sue più distinte azioni di grazie ».

Il Presidente

Firmato: Mantellini.

Leggesi nella *France* in data del 31 marzo: Il signor Visconti-Venosta è giunto a Parigi. Il suo viaggio non ha nessuna relazione con la politica. Egli partirà fra pochi giorni per Firenze.

Leggesi nel *Corriere italiano* in data del 2 aprile:

A quanto si dice, il Re partirà giovedì prossimo per Napoli, ove si soffermerà non più di una settimana per essere di ritorno a Firenze il giorno 17, in cui deve aver luogo l'annunciato ballo a Pitti.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 2 aprile: La Commissione, nominata dal ministro dell'interno, per l'inchiesta sulle cause dei turbamenti avvenuti nelle Province dell'Emilia nell'attuazione della tassa sul macinato, ha cominciato i suoi lavori. Essa tiene le sue sedute nel palazzo Riccardi, sala di Luca Giordano, ed ha già







**PROMESSE**  
per l'estrazione  
**QUINDICI APRILE 1869**  
**DEL PRESTITO 1864**  
con vincite di Italiane Lire  
625,000; 125,000; 62,500; 37,500;  
25,000; ecc. ecc.

a Lire 6 italiane.  
Vigilanti originali per pronta Cassa ed a pagamento in rate da convenirsi, presso  
**EDUARDO LEIS**  
S. Marco, ai Leoni, N. 303.  
Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali.  
**Prestito nazionale italiano 1866**, per pronta Cassa ed a pagamento in rate, da convenirsi.  
È aperto presso il suddetto un giuoco **SOCIALE** a 200 VIGILIETTI PRESTITO MILANO 1866.

**AVVISO.**  
Nel giorno 29 aprile 1869 in Piacenza Via dell'Abbondanza, N. 2, si venderanno all'asta da oltre CINQUECENTO QUADRI ANTICHI componenti la galleria già posseduta dal fu canonico don Benedetto Angiolini di Piacenza. 215

**SOCIETA' BACOLOGICA**  
**ENRICO ANDREOSI E COMP.**  
Importazione di Seme di Buchi da Seta del Giappone per l'allevamento 1870.

**SESTO ESERCIZIO**  
Le sottoscrizioni a compimento del capitale sociale si ricevono presso il gerente e presso i cassieri della Società  
Sig. Gio. Steiner e figli Bergamo.  
Pasquale De Vecchi e Comp. Milano.  
Le Carature sono di L. 1000 (mille) e di L. 500 pagabili in tre rate come ai §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869 70.  
La consegna dei Cartoni si farà in Bergamo o in Milano a scelta del Socio.  
Si spedisce affrancata la Copia dello Statuto sociale a chi ne fa richiesta alla Ditta Enrico Andreosi e Comp. Bergamo.  
Presso il sig. EUGENIO VIANI in Venezia, Fondamenta dell'Arsenale, N. 2169, dalle ore 12 merid. alle 2 pom., si ricevono le schede di associazione per essere trasmesse come sopra. 222

**ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE**  
**FRANCESCO LATTUADA E SOCI**  
Importazione dal Giappone Seme bachi per l'anno 1870.  
AZIONI DA LIRE CENTO — 100 — da pagarsi a norma del Programma di Associazione.  
Pagando l'intera Azione a tutto aprile, è fatto lo sconto del 6 per cento.  
Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso la Casa Lattuada, via Monte Pietà, N. 10, e presso l'impresa Franchetti, via Monte Napoleone, N. 11, nonché a Venezia, presso il sig. Giovanni Reggio rapp. l'impresa Franchetti; Chioggia, presso il sig. Carlo Penco; Mestre, presso il sig. Giovanni Geremia.

**NE.** La Casa LATTUADA tiene in vendita **distinti Cartoni originarii giapponesi** ancora al prezzo pagato dai suoi committenti del 1868, cioè L. 17 cadaun Cartone. 226

**SOTTOSCRIZIONE**  
**A CENTOMILA CARTONI**  
Seme bachi da seta  
originario del Giappone verdi annuali pel 1870  
APERTA DALLA DITTA  
**ALCIDE PUECH DI BRESCIA**  
Per Azioni da L. 15 cadauna, pagabili  
L. 5 all'atto della sottoscrizione  
L. 5 al 20 giugno e L. 5 al 20 settembre  
Anno 20° d'Esercizio Anno 7° pel Giappone  
Per le iscrizioni, dirigersi in Milano presso **Alessandro Lavezzari**, via Lauro, 3, e presso gli incaricati delle Province, come da elenco pubblicato.

**POZZOLANA DI NAPOLI o CENERE INFERNALE.**  
Il proprietario delle cave di POZZOLANA di Torre di Bassano, sig. comm. **STANISLAO D'ALOE**, di Napoli, affidò l'esclusiva vendita dei suoi prodotti per tutte le Province della Venezia e di Mantova alla **COMPAGNIA PER LO SVILUPPO DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI DI COMMERCIO, BAFFO E C.**  
Questa pozzolana della cenere infernale, serve a costruire i massi artificiali dei Porti di Palermo e Napoli, che riescono di una consistenza lapidea. La presa di essa, è sollecita, e progredisce sino alla perfetta solidificazione; un metro cubo pesa kilogrammi 1400.  
Dalla Facoltà chimica per l'analisi dei minerali d'Italia, e dal Ministero dei lavori pubblici francese, ottenne già favorevoli attestazioni.  
Il deposito si trova presso la Compagnia suddetta in Venezia, a S. Marco, Corte Zorzi, N. 1080, dove si rilasciano i campionari gratis. 238

**IL SOVRANO DEI RIMEDII**

O Pilole depurative del farmacista L. A. Spellanoni di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuata il **cholera**, si gravi che leggieri, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempre che non vi sieno nell'individuo previamente nati calcoli o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti mali che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primariamente consultare l'inventore.  
Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio si incontra, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni qui sottosegnati, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.  
Dette pillole, si vendono a lire 2 la scatola piccola, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il copricapo dell'effigie, ed il contornio della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicati.  
A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Poni**, farmacista all'Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zorzi; Ferrara F. Navarra; Mantova, G. Rigale; Mira, Roberti; Milano, C. Pegani; Oderzo, Diamutti; Padova, L. Cornello e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sestile, Rusetti; Torino, G. Cereale; Treviso Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moschetti; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia.

Attestati delle guarigioni, ostensibili a chiunque, d'individui dichiarati morti ed inguaribili.  
Zoppola De Carli cont. Luglia di Gorgo, infiammazione d'utero, ridotta agli estremi, maggio 1867.  
Da Re Caterina di Gajarine, malattia di petto acuta, marzo 1863.  
Giacometti Antonio di Ribano, miliare con tifo, maggio 1863.  
Carnelos Caterina ved. Zanet di Gajarine, tisi polmonare, maggio 1864.  
Giacometti d. Magoga Antonio di Gajarine, infiammazione vascolare, luglio 1864.  
Tonon Vincenzo di Gioac. di Gajarine, gastro-enterite, settembre 1865.  
Boz Luigi di Fontanelle, infiammazione cerebrale con perdita delle facoltà mentali, luglio 1865.  
Zaccarotto d. Martin Innocenzo di Gajarine gastro-enterite acuta, settembre 1865.  
Peroni nob. Concini Amelia di Padova, angina d'utero con postema all'orecchia sinistra, novembre 1865.  
Basilio Lorenzo di Venezia, tisi tracheale (vedi Gazzetta di Venezia 8 aprile 1866, N. 88).  
Cascon Monica di Fontanelle, gastrite con infiammazione alla vescica, novembre 1866.  
Masler Giacomo di Gajarine, tisi polmonare, dicembre 1866.  
Polesse Giuseppe di Val Cadore, malattia di petto acuta (vedi Gazzetta di Venezia 10 gennaio 1867, N. 9).  
Galeazzi d. Bernardo di Sestile, gastrite con risipola (vedi Gazzetta di Venezia 13 febbraio 1867, N. 42).  
Orzale D. Bernardo di Gajarine, gastrite con risipola (vedi Gazzetta di Venezia 13 febbraio 1867, N. 42).  
Tonon d. Tortori Domenico ed Angelica di Sebastiano di Gajarine, tosse pagana, marzo 1867.  
Breda Teresa di Roverbasso, miliare cronica, marzo 1867.  
Tonon Genoveffa ed Angelo di Luigi di Gajarine, tosse pagana, marzo 1867.  
Pascon Lorenzo di Gajarine, tisi polmonare cronica con idropisia di sangue, agosto 1867.  
Galeazzi d. Bernardo di Sestile, gastrite con risipola (vedi Gazzetta di Venezia 13 febbraio 1867, N. 42).  
Breda Giovanni fu Luigi di Fontanelle, infiammazione intestinale con dissenteria cronica, settembre 1867.  
Andreola Domenico d. Gajarine, infiammazione intestinale con vomito (vedi Gazzetta di Treviso 1° settembre 1867, N. 215, ecc. ecc. ecc. 231

**DA AFFITTARSI, VENDERSI O PERMUTARSI**  
A SAN STAE, SUL CANAL GRANDE  
grandiosi magazzini, lunghi piedi veneti 65, alti piedi 18, larghi piedi 16.  
Più due appartamenti ammobiliati o no, noleggiati, libere le facciate da tre lati.  
La vendita potrà anche effettuarsi con permute di fondi in terraferma.  
Per trattare, ai Frari, Rio Terrà a S. Stin, N. 2554.

**IL VERO FEBBRIFUGO**  
del farmacista GIO. ANT. DE MUNARI  
di Cittadella Provincia di Padova, rimedio di constatato effetto in tutte le febbri a tipo.  
Trovasi vendibile nelle principali farmacie d'Italia, ed estere.  
Per garanzia degli acquirenti, ogni bottiglia porta sull'etichetta il ritratto e la firma dell'autore. 1034

**Depurativo del Sangue**  
**SCIROPPO CONCENTRATO**  
**DI SALSAPARIGLIA**  
Di Quet Maggiore Farmacista di Lione.  
Approvato dalla R. Università di Pavia, il migliore ed il più eccellente fra tutti i depurativi, garantito; composto interamente di sostanze vegetali, ed usato da molti con pieno successo nelle cure primaverili per la pronta e infallibile guarigione di tutte le malattie del sangue recenti o inveterate.  
Vendesi coll'istruzione per l'uso la bottiglia grande a L. 12, e la mezza a L. 6.  
A Venezia, alla farmacia alla Croce di Malta, a S. Antonio; a Padova, alla farmacia Reale, e nelle principali del Regno. 249

# ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

Compagnia istituita nell'anno 1831

ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO

NELL'ANNO 1869 CONTRO A' DANNI DELLA

## GRANDINE

La Direzione della Compagnia si fa premura di portare a conoscenza del Pubblico che anco in quest'anno presterà l'assicurazione contro a' danni della grandine in base delle istruzioni che ha diramate alle proprie Agenzie.  
Il sistema seguito dalla Compagnia è sempre quello del PREMIO FISSO, la cui differenza, a confronto dell'altro della MUTUALITA', si può oramai praticamente conoscere ed apprezzare.  
L'assicurazione può stipularsi pel solo anno corrente, e rispetto a' principali prodotti di grano e riso, anco per più anni.  
Le condizioni sono identiche a quelle dell'anno decorso.  
I premi furono commisurati alla diversità di rischio che i diversi prodotti e le diverse località presentano, per quanto può giudicarsi dall'esperienza avuta finora.  
Que' premi sono però tali che nessun uomo previdente, che voglia ovviare le fatali conseguenze della grandine, potrebbe trovare sproporzionati al beneficio che sono destinati a produrre.  
La Compagnia si lusinga per ciò di venire anche quest'anno onorata da numerosa clientela, cui non crede necessario fare promesse sul modo col quale adempirà agli obblighi proprii, credendo che la sua costante esattezza provata dai fatti, possa dai più esigenti considerarsi come la migliore delle garanzie.

Venezia, 23 marzo 1869.

LA DIREZIONE VENETA.

## RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI

## DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

## CONTRO I DANNI DEGL'INCENDII

E DELLO SCOPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE

Infine l'Agenzia generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.  
Venezia 27 marzo 1869.

L'AGENZIA GENERALE



## ARGENTERIA CHRISTOFLE

Manifatture: A Parigi, rue de Bondy, 56 — a Carlsruhe (Grand. di Baden).

AVVISO IMPORTANTE.

Ricompense ottenute alle Esposizioni  
Parigi 1839, 1844, 1849  
**TRE MEDAGLIE D'ORO**  
Londra 1851, PRIZE MEDAL  
Parigi 1855  
**GRANDE MEDAGLIA D'ONORE**  
Londra 1862, DUE MEDAGLIE  
per l'eccellenza dei prodotti.  
Parigi 1867, fuori di concorso

Per evitare l'abuso che si fa giornalmente del nostro nome e delle nostre tariffe, noi preghiamo istantemente i consumatori dei nostri prodotti di non comprare che gli oggetti muniti del punzon della nostra Società, l'uno dei quali porta il nome di CHRISTOFLE. L'altro in una forma quadrata, le marche di fabbrica disegnate qui contra. — Oltre questi punzoni, sulle posate filate e unite in metallo bianco, il cui uso si estende ogni giorno più, applichiamo un punzone quadrato portante: **ALFENIDE**.  
I nostri ra. presentanti in Italia sono: BOLOGNA, Cottelli; FIRENZE, Mauche et Guérin e Matilde Viguer; GENOVA, A. et F. Sappia; MILANO, I. Pennoncelli; NAPOLI, Luigi Mohl; PALERMO, Langer e C.; PERUGIA, F. Sanguinetti; ROMA, H. Mauche e C.; TORINO, I. Pennoncelli; VENEZIA, F. Ellero

Servizi da tavola, argenteria dorata  
**SERVIZII D'ARGENTO**  
**posate alfendide**  
**Pecce di mezzo per tavola**  
E SERVIZI DA FANTIA  
**OGGETTI SPECIALI**  
per Piroscopi, Alberghi, Ristoranti e Caffè  
**ARGENTATURA ED INDORETTURA**  
RIARGENTATURA D'OGNI OGGETTO.

**SPECIALITÀ**

Del dottore **Adolfo Guarecchi**, chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

**LE NUOVE**  
**PASTIGLIE PETTORALI**

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali, e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1.50 la scatola.

**L'Elisir febbrifugo infallibile**

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravità esse siano.

Costa Lire una al bocchetto.

**Depositi:** Venezia, nelle farmacie Poni, all'Aquila nera e Santa Fosca — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Rovigo, Diego — Treviso, Zannini, al Leon d'oro — Brescia, Girardi — Ferrara, Navarra — Ancona, Sabatini — Bologna, Sacchetti — Milano, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10. 159

**VERO GUANO del PERU'**

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a  
Fr. 312.50 per tonna di 1000 kilò per partite superiori a 20 tonne  
Fr. 327.50 per tonna di 1000 kilò per partite inferiori a 20 tonne.  
Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.  
Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere **Guano vero e legittimo** pervenire quello che non viene estratto dal Deposito di guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restano fermi ed invariabili i prezzi suddetti per qualunque quantità.

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.  
È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelai.

**NE.** — Un deposito di questo **Guano** trova pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste. Per maggiori chiarimenti dirigersi al sottoscritto.  
**LAZZARO PATRONE**  
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria  
Genova, febbraio 1869.

## DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affetto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, che egli, il signor Blanchard, abbia venduto, od in qualsiasi altra forma ceduto, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pilole di ioduro di ferro inalterabile**, altrimenti dette **PILLOLE DI BLANCHARD**.  
Essendo provato che delle **Pilole di ioduro di ferro** del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti piccoli; così i signori medici ed il pubblico troveranno una sicura garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti grandi cioè da 100 pillole, i quali costano d'altrove in proporzione meno dei piccoli.

**JACOPO SERRAVALLO.**

ASSOCIAZIONE

Per VENEZIA, li L. 37 all'anno al semestre; 9.25 al tri-  
al semestre; 11.25 al tri-  
22.50 al semestre; 11.25 al tri-  
La RACCOLTA DELLE LE-  
1869, li L. 6, e per so-  
ZETTA, li L. 6.  
e associazioni si ricevono  
San' Angelo, Calle Cato-  
di fuori, per lettera, e  
gruppi. Un foglio separato  
i fogli arretrati e di pro-  
delle inserzioni giudiziarie  
Mazzo foglio, cant. 8. Al  
di reclamo devono essere  
gli articoli non pubbli-  
restituiscono; si abbi-  
Ogni pagamento deve farsi

VENEZIA

I giornali di Vi-  
nali italiani nel nega-  
Austria e l'Italia a  
na offensiva e difen-  
trovarvi i giornali pro-  
tra Vienna e Firenze  
Presse, ha certamente  
non però quell'impor-  
certi luoghi. Le cat-  
impedito, egli è vero  
politica estera aveva  
conseguenza complice  
Stati sposati che si  
sogno di pace e di  
propri ad assicurare  
cattivo partito sono  
ra. Il giornale vien-  
stria e l'Italia hanno  
sicurarli completam-  
combattere l'una a fa-  
do si va conferman-  
più autorevoli, che  
stria e l'Italia ha u-  
sicurante, ch'esso  
Europa, e non è punt-  
un'alleanza.

Il giornale vien-  
una politica di ven-  
cio non si può ac-  
prendere la rivinta  
riavvicinata alla su-  
piuttosto lo scopo d-  
nella questione di l-  
ben inteso, che la N-  
ma ad ogni modo l-  
sto proposito, ci sen-  
perché valga la pen-  
dice il giornale cita-  
esterni in Austria a-  
dal Governo italia-  
binetto delle Tuileri-  
tiro delle truppe fra-  
nistro non abbia ri-  
caso in cui l'Austria  
po assoluto di questi  
durrebbe grande effi-  
Francia è dominata  
atici, e sinché duren-  
la diplomazia dell'  
potranno modificare

Ma è conformi  
che, che dirigono il  
questione romana.  
Vienna e Firenze si  
chio, ma anche fav-  
può smuovere l'ost-  
Corle di Roma con-  
d'Italia ha un gran-  
che la diplomazia  
favore d'un accom-  
ramente alla Curia  
tesi, essa non ha nu-  
verno, eccettuato q-  
Sarebbe il p-  
ca napoleonica, d'a-  
ciliazione tra il Pa-  
cesso di Roma senza  
colo, e di soddisfare  
razioni dell'Italia,  
Chiesa. Se si arriv-  
endi tra il Papa e  
di guadagnato. La  
che il riavvicinam-  
ve riuscire gradito  
fluenze che possono  
che la Francia ha  
namento, non ne  
importanza, che gli  
Questo sono  
Presse e per verità  
bro verde, non sol-  
intervento diplom-  
bilire quel modus  
Roma si è mostra-  
possa essere il fo-  
giornale viennese,  
lamente ragione, q-  
mento tra Vienna  
lere di minaccia  
noi crediamo ch'  
e ad ogni modo  
in rilievo, ch'esso  
ciamento, un rist-  
correa e di cord-  
tra noi e l'Austria  
vero significato de-  
Al Corpo legi-  
zione pacifica. Il s-  
verno a mantenere  
dal suo canto le  
della pace, e disse-  
minacciata, lo sar-  
posizione, che att-  
e perciò indebolita  
sono ottenere l'eff-  
Perciò se la guerra  
dell'opposizione. L-  
I timori di un  
chia paiono avvan-  
zione mista, per i  
di frontiere.

A proposito  
stria e l'Italia, la  
articolo:  
Le dimostraz-  
furono prodigate  
dal Re d'Italia a  
Austria in Trieste  
il temente marescia-  
austriaco, trova i  
Pitti, hanno dato



ASSOCIAZIONI.

La VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.  
Per la PROVINCIA, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e per soci alla Gazzetta, It. L. 2.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Casoria, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Messio foglio, cont. 8. Anche la lettera di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbuonoano.  
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 APRILE.

I giornali di Vienna sono d'accordo coi giornali italiani nel negare che il riavvicinamento tra l'Austria e l'Italia abbia quel carattere di alleanza offensiva e difensiva, che si compiaccono di trovarvi i giornali prussiani. «Un riavvicinamento tra Vienna e Firenze, leggiamo nella *Neue freie Presse*, ha certamente un'importanza politica, ma non però quell'importanza, che ci scorgono in certi luoghi. Le cattive finanze non hanno mai impedito, egli è vero, a Stati mai governati, una politica estera avventurosa e accettabile e per conseguenza complicazioni di guerra; ma negli Stati sposati che si riorganizzano ed hanno bisogno di pace e di riforme, come i soli mezzi propri ad assicurare la loro salute, le finanze a cattivo partito sono un potente ostacolo alla guerra. «Il giornale viennese conclude che l'Austria e l'Italia hanno un maggior interesse ad assicurarsi completamente la pace, piuttosto che a combattere l'una a fianco dell'altra. «Per tal modo si va confermando, per mezzo degli organi più autorevoli, che il riavvicinamento tra l'Austria e l'Italia ha un carattere essenzialmente rassicurante, ch'esso è una garanzia della pace d'Europa, e non è punto, come abbiamo sempre detto, un'alleanza.

Il giornale viennese nega che l'Austria segua una politica di vendetta contro la Prussia, e perciò non si può accusarla di cercare alleati per prendere la rivincita di Sadova. Se l'Italia si è riavvicinata alla sua antica rivale, essa aveva piuttosto lo scopo di trovare in lei un appoggio nella questione di Roma. Noi non guarentiamo, ben inteso, che la *Neue freie Presse* sia nel vero; ma ad ogni modo le rivelazioni ch'essa fa a questo proposito, ci sembrano abbastanza interessanti, perché valga la pena di riferirle: «Si racconta, dice il giornale citato, che il ministro degli affari esteri in Austria sia stato invitato recentemente dal Governo italiano ad appoggiare presso il Gabinetto delle Tuileries nuovi passi in vista del ritiro delle truppe francesi da Roma, e che il ministro non abbia rifiutato i suoi buoni uffici. Nel caso in cui l'Austria tenesse conto in modo troppo assoluto di questo voto dell'Italia, ciò non produrrebbe grande effetto. La politica romana della Francia è dominata soprattutto da interessi dinastici, e anche durerà il pontificato di Pio IX, né la diplomazia dell'Austria, né quella dell'Italia potranno modificare questo stato di cose.

«Ma è conforme alle considerazioni dinastiche, che dirigono il Gabinetto delle Tuileries, la questione romana, che un riavvicinamento tra Vienna e Firenze sia non solo visto di buon occhio, ma anche favorito a Parigi. Tutto ciò che può muovere l'ostinazione della resistenza della Corte di Roma contro ogni transazione col Regno d'Italia ha un gran valore per Napoleone. Se anche la diplomazia austriaca alza la sua voce in favore d'un accomodamento, ciò dimostrerà chiaramente alla Curia romana che, in qualunque ipotesi, essa non ha nulla da aspettarsi da alcun Governo, eccettuato quello della Francia.

«Sarebbe il più grande trionfo della politica napoleonica, d'assicurare, mediante una riconciliazione tra il Papato e l'Italia, a questa in possesso di Roma senza che il Papato fosse in pericolo, e di soddisfare con questa soluzione le aspirazioni dell'Italia, senza ledere il diritto della Chiesa. Se si arrivasse a stabilire un *modus vivendi* tra il Papa e l'Italia, vi sarebbe già molto di guadagnato. La Corte delle Tuileries non dispera di stabilire questo *modus vivendi*, e si è perciò che il riavvicinamento tra l'Austria e l'Italia deve riuscire gradito, poiché esso rinforza le influenze che possono agire sopra Roma. Se adunque la Francia ha una parte in questo riavvicinamento, non ne segue perciò che essa abbia l'importanza, che gli si attribuisce a Berlino.

«Queste sono le rivelazioni della *Neue freie Presse* e per verità i documenti pubblicati nel *Litro verde*, non sono tali da farci credere che l'intervento diplomatico dell'Austria faccia stabilire quel *modus vivendi*, al quale la Corte di Roma si è mostrata così avversa. Ma quale che possa essere il fondamento delle asserzioni del giornale viennese, crediamo ch'esso abbia perfettamente ragione, quando nega che il riavvicinamento tra Vienna e Firenze abbia in sé il carattere di minaccia alla pace d'Europa. Piuttosto noi crediamo ch'esso sia una garanzia di pace, e ad ogni modo ci preme di porre nuovamente in rilievo, ch'esso non è che un semplice riavvicinamento, un ristabilimento di quei rapporti di cordialità e di cordialità, che prima non c'erano tra noi e l'Austria, ma non per un'alleanza, nel vero significato della parola.

Al Corpo legislativo avvenne una dimostrazione pacifica. Il sig. Thiers ha consigliato il Governo a mantenere la pace. Il sig. Rouher ha fatto dal suo canto le più esplicite proteste in favore della pace, e disse che se la pace potesse essere assicurata, lo sarebbe da quei discorsi dell'opposizione, che attaccano le istituzioni dello Stato, e perciò indeboliscono il Governo all'estero, e possono ottenere l'effetto che gli si manchi di rispetto. Perciò se la guerra scoppiasse, la colpa sarebbe dell'opposizione. L'argomentazione del ministro di Stato francese è per verità molto ardita.

I timori di conflitto tra la Persia e la Turchia paiono svaniti. Si nominerebbe una Commissione mista, per stabilire una nuova rettificazione di frontiere.

A proposito delle voci di alleanza tra l'Austria e l'Italia, la *Nazione* ha il seguente notevole articolo:

Le dimostrazioni d'onore e di simpatia che furono prodigate al generale Della Rocca, inviato dal Re d'Italia a complimentare l'Imperatore d'Austria in Trieste, e le cordiali accoglienze che l'onorevole maresciallo Moering, gradito messaggero austriaco, trova in questi giorni nella reggia dei Sassi, hanno dato molto da parlare ai novellieri

politici, che colsero questa occasione per architettare, colla solita fecondità della loro fantasia, tutto un edificio complicatissimo di accordi diplomatici, di alleanze offensive e difensive, di progetti bellici, e via discorrendo.

Per chi guarda superficialmente gli avvenimenti che si compiono in questi ultimi tempi, può parere strana e quasi mostruosa l'idea di un'intima e sincera amicizia fra l'Austria e l'Italia, senza secondi fini, senza uno scopo determinato che la giustifichi. Ma il vero è che nel breve periodo di circa due anni, decorso dal giorno che l'Austria abbandonò il territorio italiano, è succeduto negli animi dei due popoli quel profondo mutamento, che noi avevamo preveduto ancor prima dell'ultima guerra della nostra indipendenza. Sembra che in questi due anni sia trascorso un secolo, tanto paiono ora da noi lontani i tristi tempi, in cui eravamo costretti a nutrire un legittimo odio contro gli Austriaci, dominatori del nostro paese, e a considerarli come i nostri più crudeli e più veri nemici.

Il tenente maresciallo Moering che ora si trova ospite presso il Re d'Italia, è stato l'ultimo degli stranieri padroni che abbandonarono nel 1866 la città di Venezia. Malgrado l'odiosità inseparabile dall'ufficio suo in Italia, egli lasciò fra le popolazioni venete riputazione d'uomo giusto e mite: e non fu, come molti dei suoi predecessori, riguardato come un proconsole crudele e violento. Le qualità personali di questo egregio ufficiale lo designarono quindi in particolar modo all'onore di rappresentare la parte d'amico presso quello stesso paese, al quale egli aveva dianzi cercato di alleviare il peso del giogo straniero.

Noi non vediamo come in un fatto così semplice e naturale, quale è quello della cordialità ricambiata fra due sovrani di paesi finiti ed amici, nell'occasione di un viaggio d'uno di essi alle frontiere del suo Stato, si trovi argomento a commenti tanto azzardati.

L'Italia e l'Austria hanno imperiose ragioni di coltivare vicendevolmente la loro amicizia, senza punto ricorrere alla ipotesi di una alleanza bellica. I molti rapporti commerciali e industriali dei loro popoli; le continue e numerosissime relazioni di buon vicinato dei due Governi, rendono, non che utile, necessaria una buona intelligenza. Ma oltre a tante ragioni costanti ed efficaci, vi ha anche una imperiosa ragione d'opportunità, che richiede un'intima unione dell'Austria e dell'Italia, ed è l'interesse comune che i due paesi hanno nella conservazione della pace Europea.

I sognatori d'alleanze offensive e difensive, gli allarmisti perpetui, che credettero di sorprendere nelle dimostrazioni cordiali dei due Governi un sintomo sicuro di prossima guerra, presero questa volta un equivoco più madornale del solito.

L'alleanza austro-italiana non sarebbe naturalmente che una sorella di quell'altra figlia primogenita della fantasia di costoro, ch'è l'alleanza della Francia coll'Italia e coll'Austria. Non ripeteremo ora quanto abbiamo detto le mille volte a proposito della prima: ma circa all'alleanza franco-austriaca per far guerra alla Prussia, noi diremo ch'essa ci pare a dirittura un concetto assurdo e mostruoso.

Che l'Austria, o per meglio dire la Corte di Vienna, nutra il desiderio di vendicare Sadova e di umiliare la fortunata rivale, non vogliamo né affermarlo, né negarlo; ma che, per acquistare la perduta posizione in Germania, per realizzare l'antico sogno dell'egemonia asburgica, per cingere la vagheggiata corona dell'Impero tedesco, Francesco Giuseppe voglia far causa comune col nemico tradizionale della patria tedesca, voglia condurre lo straniero in casa, voglia schierarsi sotto le bandiere francesi per guerreggiare contro i soldati tedeschi, è cosa che chiunque abbia ombra di senno non potrà mai credere. Se egli commettesse un così enorme delitto, ed un errore così grossolano, segnerrebbe indecibilmente la propria decadenza, e la sua corona imperiale cadrebbe nel fango fra il disprezzo e l'abborrimiento d'ogni cuore tedesco. Gli uomini intelligenti ed onesti, che reggono ora la rinegata Monarchia degli Asburgo, non diedero certo coi loro atti il diritto a nessuno di sospettare da parte loro una politica così colpevole e così disastrosa.

Che se dal punto di vista tedesco dobbiamo giudicare impossibile un'alleanza austro-francese per battere la Prussia, quest'impossibilità viepiù si aumenta se ci poniamo dal punto di vista ungherese.

L'Ungheria non ha nessun motivo per aiutare la Monarchia austriaca a vendicare una sconfitta, che i Magiari posson a buon diritto considerare come una splendida vittoria. A Sadova è perita la vecchia Austria unitaria; è stato abbattuto il regno del militarismo che pretendeva assorbire la patria nell'esercito; è caduto il programma che negava ed opprimeva le varie nazionalità del vasto Impero, a profitto d'un'ipotesi e d'ideale nazionalista austriaco.

Quell'Austria tanto avversata e tanto odiata da Italiani, da Ungheresi, da Polacchi, da Boemi, è sparita per dar luogo alla nuova monarchia austro-ungherese, che proclama i diritti delle autonomie locali, il rispetto alle varie nazionalità, e garantisce a tutte un regime di libertà. Sadova può esser quindi un nome infame per l'antica oligarchia che dominava a Vienna, ma non può destare nessun rammarico e nessun rancore nei patrioti ungheresi. D'altronde, le ultime elezioni che esaltarono tanto la maggioranza liberale che assottigliarono tanto la maggioranza liberale, e che crearono tali imbarazzi interni al Governo transileitano da non lasciargli né agio né volontà di abbandonarsi a una politica d'avventure. Non parliamo nemmeno delle finanze austriache, che posson benissimo star al paragone con quelle d'Italia. Colle finanze in dissesto, coi dissidi intestini, colle passioni nazionali non interamente soddisfatte, come potrebbe l'Austria desiderare la guerra? E come potrebbe volerla fare in unione alla Francia contro la Germania del Nord?

Se l'Austria vuol vendicarsi della Prussia, essa ha aperto innanzi a sé un campo nobilissimo e sicuro per emularla e per vincerla; il campo della libertà, della civiltà, del progresso. Prendendo l'iniziativa di tutte le imprese utili e buone e profittevoli al paese, mettendosi moralmente a capo del popolo tedesco, l'Austria potrà solo assicurarsi un grande e felice avvenire.

Che se l'orgoglio della sua fortunata rivale rendesse pure un giorno o l'altro necessario ricorrere alla ragion delle armi, l'Austria deve porsi in misura di far da sé, senza bisogno di alleati, senza macchiarsi della colpa imperdonabile di aver aperto agli stranieri le porte della patria.

Noi abbiamo la profonda convinzione che gli uomini di Stato austriaci pensano per l'appunto in tal modo, ed è perciò che diciamo essere l'Austria, in egual grado dell'Italia, interessata a mantenere la pace Europea.

Nell'amicizia dell'Italia e dell'Austria, noi vediamo quindi, a buon dritto, una nuova guarentigia di pace.

L'Austria e l'Italia hanno bensì un nemico comune da combattere: ma questo non è il Re Federico-Guglielmo, né le sue agguerrite schiere; il nemico comune è la reazione che cospira ai danni dell'una e dell'altra, e che mette capo a Roma, così da Firenze come da Vienna. E colla reazione stanno i soli suoi alleati, i partiti estremi, che a Pest come a Parma, a Praga come a Bologna, tengono in allarme il Governo e turbano la tranquillità delle popolazioni.

Alleanza offensiva e difensiva fra i Governi di Vienna e di Firenze può farsi, sì, ma a patto ch'essa abbia per oggetto di combattere sotto tutte le loro forme, e in ogni modo, la reazione e l'anarchia, col mezzo della libertà e della legge.

## ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corr. contiene:  
1. Un R. Decreto del 7 marzo, a tenore del quale la giurisdizione del R. Consolato in Elsenour sarà limitata al porto di Elsenour ed al territorio componente il balaggio di Frederiksborg.  
E stabilito un R. Consolato alla residenza di Copenaghen, il quale avrà giurisdizione nei territori del Regno di Danimarca non compresi nel distretto del R. Consolato in Elsenour.

2. Un elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

## ITALIA

Leggesi nella *Nazione*:  
Sappiamo che la Reale Accademia della Crusca, nella sua collegiale adunanza del 31 marzo, ha nominati a suoi soci residenti: il conte Terezio Mamiani e il prof. Augusto Conti; ed a soci corrispondenti i signori: Enrico Bindi, Pietro Fanfani, Paolo Savi, Prospero Viani, Cesare Cantù, Emilio Frullani.

Il Consiglio comunale di Milano, nella seduta del 4 aprile, ha approvato con voti 30 contro 21, il seguente ordine del giorno del cons. Massarini:  
«Il Consiglio, nell'intento di provvedere alla più agevole e sicura circolazione sul ponte di Porta Nuova e nelle adiacenze, lasciando intatto il patrio monumento che vi sorge, accoglie la proposta della Giunta per l'ampificazione del detto ponte, in corrispondenza coll'intera fronte delle antiche torri.»

Leggesi nel *Partito Nazionale* in data di Bologna 2 aprile:

Gli agenti della Questura sorprendevano ieri sera in un'osteria fuori Porta Lamme, 9 o 10 pessimi soggetti riuniti fra loro a conciliabolo. Erano quasi tutti gravemente indiziati come fautori delle invasioni che si ebbero a deplorare negli scorsi giorni.

Al presentarsi delle guardie di P. S. s'imparò una viva lotta, ma quei malviventi finirono per cedere, e ne furono arrestati 6, mentre gli altri si diedero alla fuga.

Una guardia di P. S. venne ferita in una gamba.

Sembra che quegli sciagurati stessero complottando per effettuare nuovi misfatti.

Merita elogio la Questura per avere in tal modo veramente tutelata la pubblica sicurezza.

Il comm. Marco Minghetti ha spedito quella, costituendo parte civile, contro il gerente del giornale cittadino lo *Stafilo*.

Avendo pubblicato la lettera diretta dal Prefetto d'Ancona al cav. Matteucci, dice il *Corriere della Marche*, crediamo bene riferire anche la risposta di quest'ultimo:

Onorevole sig. Prefetto e senatore,

Non narro alla S. V. III. come avvennero i deplorabili fatti che si verificarono, lei assente, la mattina del 22 corr., e che ebbero termine con la rinuncia coatta non solo, ma con la cacciata di me Sindaco e della Giunta dalla Residenza municipale. Li esposi a voce alla S. V. III. e prego esser dispenzato dall'amarezza di ripeterli in iscritto.

Non mi dolgo dell'ingratitudine dei miei concittadini, giacché ho bastante esperienza per sapere che è questa la mercede che si rende troppo sovente a chi dedica tutto se stesso a servizio del proprio paese, e neppure mi dolgo della pochezza e dell'inerzia dell'Autorità politica, che non doveva ignorare ciò che io del tutto ignoravo.

Pomo io però aderire alla di lei preghiera di ritirare quella mia dimissione?

Fui vittima, è vero, lo dissi, e lo ripeto, della più brutale delle violenze, e potrei liberamente ritirare una rinuncia in cui la mia volontà non ebbe alcuna parte; ma al tempo stesso sento troppo altamente la dignità dell'ufficio per torna-

re ad assumero dopo i sofferti oltraggi; e quindi è mio dovere il persistere, o se più legalmente ho ad esprimermi, emettere ora la mia rinuncia dalla carica di Sindaco della città di Ancona.

Quanto mi dolga rispondere con un rifiuto, sia pure giustificato, alla di lei autorevole preghiera, io lascio intenderlo al di lei cuore che chiamo ad interprete del mio: ma, appunto a lei, uomo di cuore, io faccio appello per chiedere se io possa darle diversa risposta, e punto non dubito di sua piena approvazione.

Sono poi profondamente riconoscente per la cortesia delle espressioni che la S. V. III. si è compiaciuta usare a mio riguardo. Unite alle dimostrazioni che ho l'onore di ricevere dai più autorevoli e distinti cittadini, mi arrecano un conforto di cui avea veramente bisogno.

Tanto in riscontro alla pregiata di lei Nota d'ieri N. 401, ed sgraziatamente, signor senatore Prefetto, l'attestazione di questa mia riconoscenza, e la conferma di quei sentimenti di alta stima e distinto ossequio, con cui mi onoro di essere Della S. V. onorevole.

Ancona, li 26 marzo 1869.

Obbl. e dev. servitore

F. MATTEUCCI.

## SVIZZERA.

Da un articolo del *Tagespost* di Berna rileviamo, dice la *Gazzetta Ticinese*, le seguenti notizie sul nuovo progetto di ferrovia del Gottardo:

Le Amministrazioni delle ferrovie Centrale e Nord Est hanno offerto 10 milioni in azioni da fornirli in parti eguali, nella presunzione che tutta la strada del Gottardo esiga un capitale di 160 milioni di franchi, e che 90 milioni si ottengano in sovvenzioni a fondo perduto, altri 45 in azioni, ed i residui 25 milioni in obbligazioni, non che nella presunzione che la sovvenzione a fondo perduto, stato assunto dalle Compagnie delle strade Centrali e Nord-Est da fornirli in parti eguali, in vista della loro compartecipazione di 18 milioni in azioni, non sia più di 7 milioni, come avevano risolti nell'ottobre 1865, ma soltanto di quattro.

La rete ferroviaria si ridurrebbe alle seguenti linee:

1. Linee principali: Bellinzona-Biasca-Fiora-Goldau (a doppia rotaia), chilometri 125,7; Chiasso-Lugano-Bellinzona (a rotaia semplice), chilometri 53,7.  
2. Linee di diramazione: Goldau-Immensensee-Küssnacht-Lucerne, chilometri 23,4; Goldau San Adrian Zugo 15,5; Bellinzona-Locarno 18. Complessivamente chilometri 236,3.

Si devono aggiungere i pontoni sul lago dei Quattro Cantoni (Lucerna Fiora), e sul lago Maggiore (Locarno-Arona), come spedienti provvisori, cioè sul lago dei Quattro Cantoni per congiungere la rete svizzera colla linea Fiora-Göschenen, durante la costruzione del gran tunnel, e sul lago Maggiore, sinché la strada non abbia anche in questa direzione una non interrotta continuazione.

Per l'esecuzione del tunnel Göschenen-Airolo, della lunghezza di m. 14.900, sull'appoggio di offerte garantite, ed in conformità del compito dell'ingegnere Grattoni, direttore del tunnel del Moncenisio, si ritengono necessari anni 8 1/2 a 9, e compreso il soprassuolo con rotaie in acciaio, si presume una spesa di milioni 62.

La linea d'accesso al tunnel si divide secondo la natura del terreno e la difficoltà dell'esercizio, in alpina e subalpina. Alla prima categoria appartengono le linee Fiora-Göschenen ed Airolo Biasca; alla seconda le linee al nord di Fiora fino a Lucerna e Zugo; ed al sud di Biasca sino a Chiasso e Locarno.

Per tutte queste linee la spesa di costruzione, compresi gli interessi durante i lavori, si presume di 94.364.500 fr.

L'introito annuo netto complessivo dei 236 chilometri di strada, compresa la navigazione sul lago Maggiore, scaturente da un presunto movimento di 170.000 viaggiatori, e 170.000 tonnellate di merci, si ritiene di 4.640.000 fr.

Sul capitale di costo di milioni 72 (abbandonate le sovvenzioni a fondo perduto), questo presunto introito dà 6 1/4 per cento. Se si ammette che questo capitale sia fornito per due quinti in obbligazioni, il dividendo delle azioni risulterà del 7 1/2 per cento.

Quanto alle sovvenzioni a fondo perduto si ha la lusinga che l'Italia e la Germania daranno milioni 75.

## PAESI BASSI.

Si legge nell'*Ind. belge*:

«Lo smantellamento della fortezza del Lucemburgo non procede abbastanza presto come vorrebbe la Prussia. In un dispaccio consegnato al Governo del Granducato, il sig. di Bismarck si è lagnato che gli obblighi contratti dal Governo alla Conferenza di Londra non fossero eseguiti seriamente. Un ufficiale prussiano è stato inviato nel Lucemburgo, ed ha domandato al capo dell'amministrazione granducale d'incaricare un ingegnere di visitare con lui i lavori; ma gli è stato risposto che nessuna Potenza aveva isolatamente il diritto di controllo ch'egli reclamava in nome della Prussia. L'ufficiale però fece la sua ispezione, senza darle il carattere di un atto di controllo ufficiale, e riconoscendo il progresso dei lavori, ha constatato che, dalla parte della Germania, vi erano tre fortini, dai quali non era stata rimossa una pietra».

«Questi fatti furono oggetto di un'interpellanza indirizzata da un membro dell'Assemblea degli Stati del Granducato al ministro di Stato, sig. Servais, il quale ne riconobbe l'esattezza. Egli esprime la sua sorpresa d'aver veduto discoprire la premura del Governo lucemburghese nell'eseguire il trattato di Londra, ed ha affermato che sino da oggi il Lucemburgo è una città aperta; è già fatto un taglio attraverso alle mura, altri saranno eseguiti ben presto. Un altro membro del Governo soggiunse, che tre tagli saranno praticati quanto prima.

«Parecchi deputati, approvando il Governo

di non essersi prestato ad un'ingerenza illegittima da parte d'un Governo estero, hanno espresso il desiderio che si demolissero colla massima celerità le opere esistenti della fortezza, e l'incidente non ebbe seguito.»

## INGHILTERRA.

L'Istituto inglese degli ingegneri civili ha eletto per acclamazione, nell'ultima sua tornata, l'Imperatore Napoleone III a suo membro corrispondente. Il *Daily News*, che reca questa notizia, l'accompagna con parole di cortese simpatia e di riverente stima pel Sovrano di Francia, fatto segno alle ambite onorificenze d'un'Assemblea maritabilmente tenuta in grande onoranza nella repubblica delle scienze.

## SPAGNA.

L'agenzia *Havas* ricevuta da Madrid la seguente comunicazione telegrafica, in data del 30 marzo di sera:

Il progetto di Costituzione sancisce la libertà individuale, l'inviolabilità del domicilio e della corrispondenza. Ogni giudice o funzionario che violerà questi diritti subirà una multa a favore del cittadino leso. La Costituzione stabilisce il suffragio universale, la libertà di parlare, della stampa, delle adunanze, di associazione e del diritto di petizione. Le radunanze pubbliche saranno sottoposte a regolamenti di polizia. Le radunanze a cielo scoperto saranno permesse soltanto di giorno. Il diritto di petizione è interdetto ad ogni forza armata. La nazione si obbliga a mantenere il culto e il clero cattolici.

L'esercizio pubblico o privato degli altri culti è garantito a tutti gli stranieri residenti in Spagna, senz'altri limiti che le regole universali di morale e di diritto. Se vi saranno Spagnuoli che professino una religione diversa dalla religione cattolica, le disposizioni precedenti verranno loro applicate. L'insegnamento sarà libero. La Costituzione sancisce la libertà di stabilimento e d'industria per gli stranieri, ritenendo eccettuate le professioni per le quali si richiede un certificato di attitudine. I funzionari pubblici subiranno i tribunali ordinari, senz'uso di autorizzazione preventiva. La forma del Governo è la monarchia.

Il potere legislativo appartiene alle Cortes; l'iniziativa appartiene alle Cortes e alla Corona. Le Cortes si compongono d'un Congresso eletto per tre anni, e d'un Senato eletto per dodici anni. Il Senato si rinnova per quarto.

Il Re convoca, sospende, scioglie le Cortes. Le sessioni durano quattro mesi. I senatori sono nominati dalle deputazioni provinciali, alle quali è aggiunto un numero di elettori eguale al sesto del numero dei consiglieri municipali. Questi elettori sono nominati per suffragio universale.

Le condizioni d'eleggibilità nel Senato sono le seguenti: essere spagnuolo, avere quarant'anni, godere dei diritti civili, ed aver esercitato certi uffici, segnatamente quelli di presidente del Congresso o di ministro. Sono pure eleggibili i trenta maggiori contribuenti per beni stabili, e i venti industriali più considerevoli d'ogni Provincia.

Le condizioni di eleleggibilità nel Congresso sono: avere venticinque anni, essere spagnuolo, godere dei diritti civili. Il Re è inviolabile; i ministri sono responsabili. Vi saranno quattro senatori per Provincia e un deputato ogni 40.000 anime.

Il Re ha il diritto di guerra; egli può sospendere le Cortes una sola volta per legislatura, ma le Cortes dovranno sempre fungere per quattro mesi. In caso di scioglimento, gli elettori dovranno essere convocati entro tre mesi. Il Re dovrà essere autorizzato ad impegnare, cedere, permutare o annettersi territori, ammettere truppe straniere in Spagna, ratificare i trattati d'alleanza e di commercio, concedere le amnistie generali, prender moglie o autorizzare il matrimonio dell'erede della Corona, infine, abdicare.

Il trono è ereditario nell'ordine della primogenitura. In caso di estinzione della dinastia, le Cortes faranno una nuova scelta. In caso d'incapacità del Re, di vacanza del trono, o di minorità, le Cortes nomineranno una reggenza d'uno, tre, o cinque membri. Il tutore del Re minore è diviso per testamento. I ministri non possono assistere alle Cortes se non facciano parte d'uno dei due Corpi. I ministri sono responsabili. Il Congresso li accusa, il Senato li giudica. Il Governo delle Provincie oltremare sarà modificato tosto che i loro deputati occuperanno il proprio seggio alle Cortes. Le modificazioni alla Costituzione hanno luogo per iniziativa delle Cortes e del Re. Esse renderanno necessario il accoglimento del Congresso e del Senato, e le elezioni generali.

## NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 aprile.

Prospetto delle Commissioni permanenti in cui si divide il Consiglio comunale:

Finanza.

Parma Marco, Presidente.  
Acqua dott. Gaetano.  
Blumenthal cav. Sigismondo.  
Levi Cesare.  
Missana dott. Giuseppe.  
Palazzi cav. Alessandro.  
Paulovich Giovanni.  
Pesarò Maurogonato cav. dott. Isacco.  
Todoros barone cav. Elia.  
Valmarana cav. Giuseppe.  
Verona cav. dott. Giuseppe.

Istruzione.

Serego Allighieri co. Pietro, Presidente.  
Busoni prof. Demetrio.  
Morosini co. Andrea.  
Pellegrini cav. consigliere Francesco.  
Querini Stampalia co. Giovanni.  
Sacerdoti avv. cav. Cesare.  
Sarlori cav. dott. Giuseppe.

Benficenza.

Boldo co. cav. Roberto, Presidente.  
Antonini cav. Niccolò.



**Colletti.**  
Donà Delle Rose co. Francesco.  
Manetti dott. Antonio.  
Marcello comm. co. Alessandro.  
Poletti dott. Jacopo.  
Venier co. Pier Girolamo.

**Igiene.**  
Zannini dott. Giuseppe, *Presidente*.  
Bilotti Vincenzo.  
Micheli comm. co. Luigi.  
Mocenigo Alvispoli co. Alvise dott. Francesco.  
Pellegrini cav. dott. consigliere Francesco.

**Edilizia.**  
Donà Delle Rose co. Antonio, *Presidente*.  
Bembo co. Pier Luigi.  
Marsich ing. dott. Pietro.  
Martignago comm. co. Leopardo.  
Reali (de) nob. cav. Antonio.  
Salon cav. Antonio.

**Guardia nazionale.**  
Balbi Valier co. Carlo, *Presidente*.  
Fambri cav. dott. Paolo.  
Ivanovich cav. Luigi.  
Tornelli, cav. Gio. Battista.  
Zan co. Pietro.

**Patrimonio.**  
Balbi Valier co. Carlo, *Presidente*.  
Fossati dott. Carlo.  
Olivio cav. Ulisse.  
Rosada Angelo.  
Scandiani Samuele.  
Suppiej Bartolomeo.  
Zajjetti cav. dott. Paride.

**Lavori municipali.** — Il giorno 5 corrente ha luogo il definitivo incanto per l'appalto di alcuni lavori di ristauri al II e III piano del palazzo Loredan a S. Luca, mediante ribasso sul dato di lire 20836, ultima migliore offerta.

**Consolato generale austriaco.** — Il console generale austriaco, sig. Federico nob. di Pilat, è partito per Vienna in temporaneo permesso, e la direzione del Consolato fu assunta dal cancelliere dello stesso Consolato generale, signor cav. Row.

**Nuovo giornale.** — L'egregio prof. Luigi Fichet ha intrapreso la pubblicazione d'un periodico mensile intitolato *L'educazione moderna* indirizzato alla diffusione delle teorie di Froebel per l'educazione della prima infanzia. Nel primo Numero che abbiamo sotto l'occhio, trovasi un bel lavoro della baronessa di Marenholtz, cui tanto deve l'istituzione dei giardinetti infantili, e alcuni scritti del direttore del giornale e del redattore sig. Pick, i quali mirano a spiegare e a rendere popolari le teorie froebeliene. Noi salutiamo questo nuovo giornale, e gli auguriamo vita lunga e fortunata.

**Nuova pubblicazione.** — Nel mese di aprile si pubblicherà l'*Annuario del Veneto, Istria e Trentino*, a cura del dott. Alberto Errera. L'*Annuario* riguarda il 1868-69, e continua l'altro del 1867-68. L'accoglienza che gli venne fatta l'anno scorso nei periodici italiani ed esteri e dalla Società d'economia politica, hanno incoraggiato l'autore a continuare l'opera intrapresa. Ne daremo notizia appena sarà fatta di pubblica ragione.

**Arrestati del 3.** — Le guardie di pubblica sicurezza addette alla Ferrovia fermarono un tal G. F. che tentava di far passare di contrabbando oltre la linea doganale una vistosa quantità di zucchero.

La sera del giorno stesso venne arrestato un tal G. P. di Chioggia, il quale, dopo aver mangiato e bevuto per lire cinque in un'osteria, tentava di svignarsela senza pagare.

## CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 3 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 3 aprile.

Ora i soliti corrispondenti bene informati che hanno tanto lavorato sulla triplice alleanza, dicono che è convenuto un abboccamento fra l'imperatore d'Austria e Vittorio Emanuele per questo autunno. Si pretende altresì che il generale Moering sia stato incaricato di combinare questo abboccamento, e che il Re nostro si sia mostrato assai disposto a riceverlo. Or bene, io vi assicuro nel modo più positivo che non v'è nulla di vero in tutte queste favole. Per spiegarle, bisogna sapere a qual grado di artificio sia arrivato il giornalismo, e come in moltissimi casi alcuni giornali spaccino delle notizie, a cui si fa poi fare a bilancio quello che si desidererebbe che avvenisse; dall'altro poi si spargono novelle che si crede possano fare una certa impressione nel campo avversario. Vi sto mallevando che tra l'Austria e l'Italia non è corsa alcuna parola, né alcuna promessa di alleanza. Rammentatevi, di grazia, che del trattato d'alleanza col Prussia se ne incominciò a parlare quando era, si può dire, sottoscritto. La stessa quantità di notizie che si spacciano, gli stessi particolari che si vogliono dare, le minuzie che si raccolgono, valgono a dimostrare che non v'è nulla di vero in tutto quello che si dice. Persuadetevi; se vi fosse stata l'ombra d'idea d'un'alleanza, non vi sarebbe stato per nulla bisogno, né della gita del generale Della Rocca a Trieste, né di quella del generale Moering a Firenze. Le cose sarebbero procedute con quella segretezza che si suole adoperare in simili negoziati; e qui, invece, si è fatta una pubblicità delle più grandi.

La situazione è alla pace; forse per tutto quest'anno si manterrà tale. Ma ancorché una guerra dovesse scoppiare, tenete per fermo che non la Francia, né l'Austria saprebbero trarre l'Italia da quella condotta, che i suoi interessi le consigliano. Per una singolare combinazione, Francia ed Austria sono per l'appunto quelle due Potenze d'Europa, colle quali, quando pur si venisse a concludere, sarebbe più difficile mettersi d'accordo. La Francia non consentirebbe mai ad abbandonarci Roma, nemmeno quando fossimo suoi alleati, perché non è mica Napoleone che vuole rimanere a Roma, ma è l'opinione pubblica in Francia che lo obbliga di non togliere al Papa la sua residenza. E quanto all'Austria, ammettendo, cosa che io non credo punto, che essa fosse per cedere il Trentino, gli uomini di Stato d'Italia considererebbero senza dubbio se veramente conveniva impegnarsi in una guerra per possederlo.

Io non posso dunque che raccomandarvi anche una volta di non credere né alla duplice, né alla triplice alleanza. Ho parlato a lungo di questo argomento con persone che sono ben addentro nella politica nostra e di altri paesi, e tutte, dalla prima all'ultima, mi hanno esortato a non prestar fede a chi dice che la guerra è prossima, né molto meno a chi crede che l'Italia possa prendersi parte. Dal ministro degli affari esteri non parlano che istruzioni molto pacifiche, e considerazioni sullo stato militare e finanziario dell'Italia, tutt'altro che tali da indurci alla guerra. La parola d'ordine del nostro Governo è sempre

neutralità; e vedrete che, almeno sinché rimarrà al potere il Ministero presente, non si cambierà linea di condotta. Errano di gran lunga coloro che credono che l'Italia sia uno Stato disposto a cacciarsi in mezzo a tutte le avventure guerresche che scoppiano in Europa. Il Ministero attuale, e specialmente chi presiede agli affari esteri, non è punto di questo avviso, ed ha tutt'altro nel capo che di gettare l'Italia nelle insorte vicende di una gigantesca lotta.

A proposito dell'esposizione finanziaria, di cui vi ragionai brevemente ieri sera, si hanno oggi alcuni particolari che credo di dovervi riferire, perché ho ragione di ritenere esatti. Mediante la cessione di una parte dei beni ecclesiastici, il Dign penserà a coprire il disavanzo di cinque anni. Quanto al corso forzoso, proporrà l'imprestito coatto, limitato alle classi più agiate, ossia a coloro che hanno più di seimila lire di rendita netta. A diminuire poi la quota totale di questo prestito, dovrebbe giovare la concessione alla Banca del servizio di tesoreria; poiché la Banca stessa dovrebbe per alcuni anni rinunziare ai proventi di questo servizio, o piuttosto considerarli come pagamenti ricevuti dal Governo in conto del prestito da essa fattogli. Eccoli per sommi capi e senza alcuna semplificazione il piano dell'on. Digny. Da ora in là, credo che si possa addirittrare aprire la discussione sopra il medesimo, perché è difficile che subisca ulteriori modificazioni.

Il Re è stato costretto a ritardare di qualche giorno il suo viaggio a Napoli, a causa della interruzione della strada ferrata.

Oggi ha avuto luogo al Ministero degli affari esteri il pranzo d'onore al generale Moering. Il co. Menabrea ha portato un brindisi all'Imperatore d'Austria, e il generale Moering al Re Vittorio Emanuele. Domani il generale Moering è a pranzo dal generale La Marmora, e, a quanto mi vien detto, partirà domani sera, diretto a Venezia.

Termino con una dolorosa notizia. Oggi in seguito ad un colpo d'apoplezia, di cui fu colto or sono tre giorni, è morto il generale Druetti, comandante la Brigata Regio 43, 46.

Dalla Gazzetta Ufficiale del 3 corrente togliamo le seguenti notizie:

S. M. ha conferito il gran cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro al tenente maresciallo Moering, e la croce di ufficiale dello stesso Ordine al conte Henneberg, capitano di stato maggiore nell'esercito austriaco, ciambellano di S. M. l'Imperatore ed aiutante di campo del tenente maresciallo Moering.

S. M. incaricò inoltre l'invitato austriaco di recare in suo nome le decorazioni di ufficiale e di cavaliere nello stesso Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro ai due ufficiali dell'esercito austriaco, che durante il soggiorno di S. E. il generale Morozzo a Trieste furono destinati presso il medesimo come aiutanti di campo.

Il tenente maresciallo Moering recavasi ieri l'altro a visitare le scuderie Reali; in questa circostanza S. M. gli fece dono d'una bellissima cavalla di razza inglese.

Il tenente maresciallo Moering, che S. M. l'Imperatore d'Austria volle incaricare di complementare S. M. il Re nostro, conta fra i più distinti generali dell'armata austriaca, ed ebbe già parecchie volte importanti missioni, ai militari che politiche. Nel 1866 aveva il comando generale di tutte le Province venete, e presentemente tiene il Governo col titolo di *Dirigente I. R. Luogotenente* della città di Trieste e del litorale triestino. Colle qualità personali e l'alta posizione dell'illustre generale, concorre pure nella scelta di lui per la speciale missione presso S. M. il Re la circostanza che la M. S. già conosceva il predetto generale quando per la prima volta recavasi a Venezia.

Oggi S. E. il presidente del Consiglio dei ministri dà, in nome di S. M., al tenente maresciallo Moering un gran pranzo militare, al quale sono invitati i grandi di Corte, gli aiutanti di campo di S. M. e parecchi generali dell'esercito nostro.

**Leggesi nella Nazione in data del 3:**  
Si dice che S. M. il Re partirà per Napoli il prossimo giovedì.

Si afferma che il conte Barbolani sia nominato ministro plenipotenziario del Re a Costantinopoli.

L'ex Duca di Parma sarebbe stato causa d'un incidente diplomatico a Roma.

In una delle funzioni della settimana santa egli avrebbe avuto la precedenza sul Corpo diplomatico, distinzione che non si concede che ai principi regnanti.

Ciò avrebbe provocato vive proteste per parte degli ambasciatori di Francia e d'Austria, i quali avrebbero fatto sentire al Cardinale Antonelli che, avendo i loro Governi riconosciuto il Regno d'Italia, non potevano permettere che uno degli ex-Principi delle Province del Regno venisse in loro presenza, considerato come Principe regnante. (Corr. Ital.)

**Leggesi nella Posta di Milano in data del 3 aprile:**

«Riceviamo da Firenze una dolorosissima notizia. Uno fra i più chiari nostri concittadini, il cav. Andrea Maffei, versa in gravissimo pericolo di vita. Fino da ieri partirono dalla nostra città alla volta della capitale i professori Maspero e Verga, onde visitare l'illustre ammalato.»

**Parigi 3 aprile.**  
Ieri, al Corpo legislativo, venne discusso il bilancio. Thiers, presentando una rassegna degli ultimi anni della sessione, riconobbe essersi compiuti incontestabili progressi, ma osservò che molto resta ancora a farsi. Disse che, concedendo la libertà necessaria, è possibile un sincero accordo. Le persone di buon senso (soggiunse) non si aggrappano a questioni di dinastia. Ciò sarebbe un sacrilegio agli interessi del paese ad interessi personali.

**Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani**

**Parigi 3.** — La Vallette ricevette ieri Frère Orban.

**Madrid 3.** — (Corr.) Fu presentato il progetto che fissa a 180 mila uomini l'esercito permanente. Sagasta dice che oggetti preziosi, pel valore di alcuni milioni di reali, scomparvero dalla cattedrale di Toledo; il sospetto cade sopra i guardiani. Sagasta, rispondendo ad interpellanze, dice che è possibile che alcune dimostrazioni in favore d'Isabella abbiano avuto luogo in alcuni villaggi della vicinanza di Madrid, ma non hanno importanza.

**Cairo 3.** — Fu commesso un tentativo d'assassinio contro il Viceré. Alcune bombe furono poste sotto la sedia del suo palco nel teatro. Il Viceré, avvertito, non si recò al teatro. Furono fatti parecchi arresti. Il Viceré ricevette congratulazioni da ministri e funzionari.

**Pregati dal signor Leopoldo Bignami, pubblico ministero.**

N. 14338.

Il R. Tribunale provinciale Sez. pen. di Venezia, in esito al dibattimento tenutosi il giorno 4 gennaio 1869, coll'intervento del giud. Ferretti quale presid., e dei sig. Gir. nob. Soranzo, ed aggi. Scordilli quali votanti, nella causa penale d'azione privata per reato d'ingiurie mediante stampato in danno del sig. Antonz Isidoro ed in confronto dell'accusato a piede libero Bignami Leopoldo di Felice, nato a Milano, qui domiciliato, d'anni 29, gerente responsabile e direttore del periodico la *Piccola Cronaca*;

Veduto il conchiuso del 19 d. p. p., col quale fu posto in istato d'accusa, qual legalmente indiziato del reato previsto dall'art. 28 della legge di stampa 26 marzo 1848 per le espressioni contenute nell'articolo inserito nel N. 19 anno I della *Piccola Cronaca* sotto la rubrica *Enciclopedia*;

Udito le conclusioni e le proposte del querelante privato, rappresentato dagli avv. Ruffini e Giurati, e le difese dell'avv. cav. Rensovich, difensore dell'accusato;

Sentito l'accusato che ebbe per l'ultimo la parola;

Ha giudicato:

Essere Leopoldo Bignami di Felice soprad. reo dell'imputato delitto d'ingiuria pubb. mediante stampato in danno del querelante Antonz Isidoro, per le espressioni contenute nella rubrica, «Enciclopedia» del N. 19 A. 1.° del periodico *La Piccola Cronaca*, delitto previsto dalle combinate disposizioni dell'art. 28 del R. Editto 26 marzo 1848 e § 491 del C. P. 27 maggio 1852, in forza dell'art. 2 del R. D. 22 agosto 1866, N. 3163.

Essere perciò lo stesso Bignami Leopoldo condannato alla pena di giorni 5 di arresto e nella multa di L. 80, commutabili in caso d'insolvenza nell'arresto di giorni 6, condannato inoltre al pagamento delle spese processuali ed alimentari di pena; sotto le riserve del § 343 R. P., nonché al soddisfacimento dei danni eventualmente risentiti dal querelante, da constatare e liquidarsi nella separata sede civile; fermo inoltre nel condannato l'obbligo della pubblicazione della presente sentenza, nel termine di giorni due dall'intimazione della copia da rilasciarsi d'Ufficio a termini dell'art. 49 dell'Editto reale summentovato.

Venezia 5 gennaio 1869

FERRETTI.

14338. **Motivi.**

Ritenuto che col pseudonimo *Pomodoro*, al cui indirizzo vennero inserite nel N. 19 A. 1. del periodico *La Piccola Cronaca* in data 8 novembre 1868, le poche linee formanti oggetto della querela, si è indubbiamente voluto identificare il querelante Isidoro Antonz, perché ciò non è controverso, e perché d'altronde risulterebbe comprovato dal tenore della correlativa spiegazione inserita nel N. 20 dello stesso giornale, in data 10 novembre predetto, nella rubrica *Enciclopedia*, avvegnché in essa il querelante venisse per nome esplicitamente indicato;

Ritenuto che le espressioni poste in bocca del sig. Antonz: *Un verme ha più carattere di me; io non posso essere che uno schifoso rettile*, vennero poste fatte proprie dal giornale medesimo; e che in Giudizio dichiaravasi autore il ger. resp. Leopoldo Bignami.

Ritenuto diversi nel linguaggio comune accettare le parole nel loro significato ovvio, naturale e maggiormente usitato; ed essere quindi indubitabile che all'epiteto *rettile*, per pubblica opinione si collegasse e si attribuisse l'idea ed il valore d'ignobile e degradante servilità, di massima abiezione, locchè implica rinuncia alla morale indipendenza, alla dignità personale, non curanza e dispregio di tutto ciò, in virtù di che nella vita sociale l'uomo calpesta e fugge quel fango in cui il rettile striscia ed ha vita, e per cui d'avvantaggio addivene schifo;

Ritenuto pertanto, che qualificandosi una persona con tali epiteti, non possono questi, pel loro convenzionale valore, non vulnerare quella estimazione, che nel civile consorzio costituisce il carattere morale;

Ritenuto di conseguenza che poste in relazione fra loro le due surriferite proposizioni del periodico incriminato, è intuitivo come non d'altro carattere siasi inteso parlare se non del morale; e che ancor più qualora si consideri come nella orale discussione lo stesso accusato, quasi a giustificazione, accennasse a tali precedenti fra esso lui ed il querelante, per le quali, a di lui giudizio, sarebbe stato questi appunto bile di una non creduta, ma troppo pronunciata e pressoché astiosa aderenza ai di lui avversari; nel che ravviserebbersi a sensi di legge una spinta proporzionale e propria all'indole dell'imputato reato;

Ritenuto non potersi fare ragione all'assunto dell'accusato nel campo intenzionale, avvegnché troppo sia manifesto come nell'art. esplicativo del N. 20, col volersi circoscrivere l'attacco alle forme e alle qualità fisiche dell'Antonz, ad altro non si mirasse che a temperare un'arma per la difesa contro la già prodotta querela, cercandosi palliare come umoristici che parvenze la scagliata ingiuria;

Ritenuto che costante il fatto nella sua materialità ed essenza, non può muoversi dubbio sulla sussistenza del reato previsto dalle combinate disposizioni dell'art. 28 del R. Editto 26 marzo 1848 e § 491 dell'ancor vigente *Codice Penale*, in forza dell'art. 2 del R. Decreto 22 agosto 1866, N. 3163;

Considerato in quanto alla pena che, sancita questa dal previsto art. dell'Editto summentovato colla simultanea applicazione della multa e degli arresti, qual pena contravvenzionale e del carcere, come pena correttiva, era da determinare la qualità e la misura, con riguardo all'entità e conseguenza del fatto, ed all'assenza di circostanze a carico ed a favore;

La Corte pronunciava come nell'odierna sentenza, la cui accessorie disposizioni erano fondate alla legge, rimettendo le parti alla sede civile per le credute azioni di danno, mancando in questa ogni elemento alla sua constatazione e relativa liquidazione.

Venezia li 5 gennaio 1869.

FERRETTI.

In nome ecc.

Il R. Tribunale d'appello veneto; Proposto il ricorso di Leopoldo Bignami direttore e gerente responsabile del periodico *La Piccola Cronaca*, per la riforma della sentenza 5 gennaio p. p. N. 14338, del R. Tribunale provinciale sezione penale di Venezia, colla quale sul reato previsto dall'art. 28 della legge di stampa 26 marzo 1848, fu condannato a giorni 5 d'arresto, ed in multa d'italiane Lire 80, reuibili in caso d'insolvenza con giorni 6 d'arresto e negli accessori di legge; Letta la reclamata sentenza, e visti gli atti processuali qui pervenuti con rapporto 16 gennaio p. p. N. 14338 di detto Tribunale;

Ritenuti gli esaurienti motivi dei primi giudici;

Respinto il ricorso:

**Dichiara:**  
Viene confermata la reclamata sentenza. Tale è il tenore dell'appellatorio Decreto 3 febbraio corrente, N. 1646, che viene intimato a Leopoldo Bignami, il quale sarà tenuto a pubblicare la presente sentenza e quella di prima istanza non più tardi di due giorni dopo che avrà avuta l'intimazione, sotto le comminatorie portate dall'art. 49 dell'Editto di stampa 26 marzo 1848.

Viene inoltre Leopoldo Bignami difidato a presentarsi in queste carceri criminali, per esporsi alla pena entro tre giorni dall'intimazione del presente, sotto comminatoria d'esservi tradotto colla pubblica forza, e così viene pure difidato a varare entro tre giorni e questo Tribunale l'importo della multa d'italiane L. 80, sotto le comminatorie di legge.

Dal R. Tribunale prov. Sez. penale, Venezia 10 febbraio 1869.

Il f. f. di V. Presidente, V. SELLENATI.

## FATTI DIVERSI.

**Timori infondati.** — Sotto questo titolo, leggiamo nell'Eco del Polesine:

L'amico nostro, ingegnere Oliva, ci invia la seguente lettera, che pubblichiamo ben volentieri, trattandosi di acquistare apprensioni e timori, fino ad ora affatto infondati. Ecco la lettera:

«Rovigo 1.° aprile.

«Carissimo Rubini, «Vi prego d'inserire in un posticino dell'accreditato vostro giornale, la seguente mia dichiarazione:

«La Gazzetta di Venezia del 31 marzo scorso, N. 86, riporta una corrispondenza levata dalla Gazzetta dell'Emilia, in data di Bologna 30 marzo, nella quale si parla dell'attuale incostanza di stagione, e si termina il discorso colle seguenti parole:

«Già il Polesine ne ha risentito i primi danni, e da Ferrara e da Piacenza, ci scrivono lettere molto colà del Po ch'è in piena straordinaria».

«Il fiume Po da qualche giorno ha sedotto l'influenza della stagione ed ha incominciato ad elevare il livello delle sue acque, ma esso è ben lungi dal trovarsi in piena straordinaria, come viene asserito dalla Gazzetta dell'Emilia, mentre all'idrometro centrale di Polesella l'altezza dell'acqua oggi a mezzogiorno segnava metri 1.70 sotto guardia, e cresceva appena con centimetri uno e mezzo, per ora, ben lontani da una piena straordinaria, e desidero che passino molti anni prima di vedere il Po a tale altezza.

«Ciò valga a tranquillare la Gazzetta dell'Emilia sui suoi timori in argomento, ed a convincerla che i suoi corrispondenti di Ferrara e di Piacenza non furono troppo esatti nel dar le notizie dell'attuale condizione del Po.

«OLIVA, R. ing.,  
dirigente il Riparto II di Po.»

**Notizie artistiche.** Leggesi nell'Omnibus di Napoli:  
La sig. Pezzana è assicurata, dopo di essere stata in pericolo di vita. Questa notizia fa piacere veramente a tutti.

## DISPACIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 3.

Rendita . . . . .	da 57 95 a	57 90
Oro . . . . .	da 20 77 a	20 75
Londra . . . . .	da 25 90 a	25 82
Francia . . . . .	da 103 75 a	103 25
Obblig. tabacchi . . . . .	da 434 50 a	434
Azioni . . . . .	da 630 1/2 a	630
Prestito nazionale . . . . .	da 77 50 a	77 50

Parigi 3 aprile. del 2 aprile del 3 aprile.  
Rendita fr. 3 % . . . . . 70 30 70 32  
italiana 5 % in cont. . . . . 55 65 55 70

**Valori diversi.**  
Ferr. Lombardo-Veneto . . . . . 472 — 473 —  
Obbl. ferr. . . . . 228 25 227 50  
Ferrovia Romana . . . . . 53 25 54 —  
Obbl. ferr. . . . . 139 75 141 —  
Ferr. Vittorio Emanuele . . . . . 49 — 50 —  
Obblig. ferroviarie merid. . . . . 165 50 — 3/4  
Cambio sull'Italia . . . . . 3 — 2 1/2  
Credito mobili. francese . . . . . 274 — 275 —  
Obbl. della Regia contesera . . . . . 418 — 419 —  
Azioni . . . . . 616 — 617 —

Vienna 3 aprile.  
Cambio su Londra . . . . . 127 80 126 10  
Londra 3 aprile.  
Consolidato inglese . . . . . 92 7/8 93 —

## DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 3 aprile.

Metalliche al 5 % . . . . .	62 85	62 90
Dette inter. mag. e novemb. . . . .	62 85	62 90
Prestito 1864 al 5 % . . . . .	70 70	70 90
Prestito 1860 . . . . .	402 80	403 70
Azioni della Banca naz. aust. . . . .	730 —	730 —
Azioni dell'Istit. di credito . . . . .	291 40	295 50
Londra . . . . .	127 90	126 —
Argento . . . . .	125 25	123 75
Zecchini imp. aust. . . . .	6 7	5 98
Il da 20 franchi . . . . .	10 23	10 6 1/2

## Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 aprile.

Arrivava oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. Venezia, con merci e passeggeri, ed altri legni.

Il 2 aprile, a Genova, segnavano le Azioni della Banca a lire 1741; la Rendita ital. a 57/50; il Prestito naz. a 77/20, god. 1.° aprile; le Obbligazioni dei tabacchi a 430, e le Azioni a 635. A Milano la Rendita ital. a 57/1/2; il Prestito naz. a 77/1/2; il da 20 franchi da L. 90/70 a 74.

Este 3 aprile.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore . . . . .	64.81	67.41
mercantile di nuovo raccolto . . . . .	62.22	63.94
gigolietto . . . . .	34.57	35.41
Formazione guallesino vecchio . . . . .	29.38	31.10
napolet. di nuovo raccolto . . . . .	27.65	28.51
Avena . . . . .	—	—
Segala . . . . .	—	—

N.B. — Per maggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Genova 27 marzo.

I caffè aumentano in settimana circa 3 per %. Vendevano Portorico vecchio a lire 88; S. Domingo a lire 65; Lagayra lavato a lire 76, e Brasile da lire 43 a lire 76. Anche gli zuccheri vengono molto sostenuti a prezzi, che non i compratori sono poco disposti di pagare. Venne dimandato il cacao; il pepe, in dettaglio, si tiene a L. 110. Gli affari continuano lenti e difficili nelle sete, quantunque il consumo non sia a noi, per le aste antiche che fanno enorme concorrenza ai nostri, però quelli ancora si vanno facendo meno difficili; i prezzi si tengono in tutto più alti. Segò della Pa-

ta si pagava da lire 110 a lire 111, però più facili. Venivano, arrivavano 10 casse, ed i prezzi non variavano, come pure nei tamarindi da lire 85 a lire 90, e sono ancora offerte da alcuni da lire 75 a lire 80. Poco si conoscono le notizie, che si vorrebbero sostenere da lire 155 a lire 160. Non hanno variato i prezzi dei legni da tinti, e poco si conoscono anche gli olii di oliva, di cui ci troviamo in quantità di 2640; l'olio di lino si tiene da lire 87 a lire 90, di cui la semente si sostiene anche più. La domanda di olio di oliva si limita, e le barili e casse vendendosi da lire 55 a lire 58. Per cereali, risentiti la grande concorrenza del grano ungheresi, di cui avevamo complessivamente venduto circa 16,000, cioè: ett. 10,000 duri e 6,000 teneri; facili da vendere più i granati. Dei vini, maggiore la ricerca dei primari, vendite sommarono quindi 6800 da lire 30 a lire 45.

Trieste 26 marzo.

Gli affari nella settimana in Banca non hanno avuto la quale importanza; le Azioni del Credit si pagavano da L. 304; la Rendita ital. da 54 1/2 a 5 1/2 per fin di aprile, lo sconto da 3 1/2 a 4 1/2. Pieni prezzi si realizzavano per caffè, e negli zuccheri ancora, come assai fermi si tengono i cotoni. I cereali che arrivano in calma, chiusero più fermi, anzi i formamenti aumentavano in seguito alle ricerche, che ne vendevano sopra staia 30,000 da L. 3/90 a L. 4/05. Variavano i prezzi degli olii di oliva; più deboli si tenevano il petrolio. Nelle pelli, regolari furono gli affari. Caffè, olio di olive, e nei legumi ancora. Ben tenuti i mercati di caffè, nelle lane, a prezzi fermi. Della frutta, mettiamo in valore delle mandorle e dei fichi; cercavano i prezzi di rose; più limitati affari nelle passe e nelle altre. Il grano presentavasi più fermo nelle farine, sebbene che non avessero cent. 16,000 con maggiore domanda nella settimana scorsa. Arrivavano ancora cent. 35,000 fagioli, che per la maggior parte trovavano collocamento da L. 3/60 nei magli, ma a L. 5/65 nei bianchi. Il burro, sostentissimo, si è pagato a L. 57 per pochi arrivi. Il lardo, da L. 35 a L. 40, si strutto da L. 41/50 a L. 42/50.

## PORTATA.

Il 2 aprile. Arrivati:  
Da Bol di Brassa, piegolo austr. Oriente, di tonn. 8, patr. Radich G., con 21 col. vino, con all'ord.  
Da S. Pietro di Brassa e Sola, piegolo austr. Oriente, di tonn. 45, patr. Petrichovich M., con 35 col. vino, con all'ord.  
Da S. Pietro di Brassa e Sola, piegolo austr. Oriente, di tonn. 45, patr. Dumovich G., con 35 col. vino, con all'ord.  
Da Bol di Brassa, piegolo austr. Oriente, di tonn. 8, patr. Radich G., con 21 col. vino, con all'ord.  
Da Amsterdam, partito il 25 febbraio, venuto da Palermo, Bari ed Ancona, piegolo austr. Oriente, di tonn. 45, patr. Radich G., con 35 col. vino, con all'ord.  
Da Bol di Brassa, piegolo austr. Oriente, di tonn. 8, patr. Radich G., con 21 col. vino, con all'ord.  
Da S. Pietro di Brassa e Sola, piegolo austr. Oriente, di tonn. 45, patr. Petrichovich M., con 35 col. vino, con all'ord.  
Da S. Pietro di Brassa e Sola, piegolo austr. Oriente, di tonn. 45, patr. Dumovich G.,



Nel primo quarto dell' secolo scorso, il mazzettiere Scipione Maffei pubblicò uno scritto intitolato *Della scienza cavalleresca*, dettato con molto spirito e con vera spensieratezza. In esso imprese combattere il duello: e con qual arma? L'on. Fambri lo deve sapere, egli che ha studiata così profondamente la tesi. Col ridicolo. L'opera di Maffei fu un vero avvenimento. Or bene, i duelli andarono d'allora diradandosi in Italia, solo furono ripresi, quando nel nostro paese scoppiarono le passioni politiche e le agitazioni popolari sollevate dalla prima rivoluzione francese. Non che vogliamo attribuire la cagione di questo avvenimento esclusivamente allo scritto del Maffei, ma pensa l'on. Fambri che vi sia stato estraneo del tutto?

Abbiamo tanta fiducia nell'efficacia del ridicolo per vincere od almeno diminuire tutti i pre-



Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*: La Conferenza degli Stati e delle Società ferroviarie d'Italia, di Germania e del Belgio, che doveva riunirsi il 3 aprile a Firenze, allo scopo di studiare i miglioramenti di cui sarebbe suscettivo il servizio fra Ostenda e Brindisi, per quanto annunzia la *Correspondance italienne*, è stata differita. Codesta dilazione non implica però l'abbandono del progetto che si voleva effettuare; anzi al contrario questa proroga tende a fornire alle amministrazioni interessate il mezzo di regolare preventivamente con accordi diretti alcuni punti speciali, e di assicurare così il progredimento più rapido e più soddisfacente dei lavori della conferenza.

I punti generali della questione sono già noti. L'apertura del Brennero ha creato nel centro dell'Europa una immensa arteria, la sola che oggi sia percorsa senza interruzione da una strada ferrata. I due capi di questa arteria sono Ostenda e Brindisi. È evidente che questa via è naturalmente chiamata a monopolizzare a suo profitto la corrente commerciale fra il Nord ed il Sud dell'Europa centrale, almeno fin tanto che le Alpi non siano attraversate su qualche altro punto della loro catena settentrionale ed occidentale da una ferrovia più diretta.

In seguito a tali considerazioni, le amministrazioni delle reti transalpine si riunirono nello scorso autunno a Stutgard, onde studiare il progetto di un servizio diretto fra Ostenda e l'Italia. La linea adottata in quella riunione toccava Ostenda, Herbesthal, Bingerbrück, Bingen, Darmstadt, Steilberg, Bruchsal, Stutgard, Ulma, Monaco, Kufstein e Verona. Essa passerebbe quindi sui territori del Belgio, della Prussia, dell'Assia, del Baden, del Württemberg, della Baviera e dell'Austria, e sarebbe percorsa in circa 37 ore.

La riunione di Stutgard, oltre ad avere esaminato con molta cura i dettagli che si riferiscono alla parte tecnica, si preoccupò soprattutto del modo di attuare su questa linea il passaggio della valigia delle ludie. Secondo le idee espresse dal plenipotenziario del Württemberg, si sarebbe trattato di organizzare dei treni settimanali, i quali dovrebbero coincidere con l'arrivo e la partenza dei vapori fra Douvres e Ostenda.

Fu questo un punto sul quale le Amministrazioni interessate non si trovarono tutte perfettamente d'accordo. Alcune preferivano che si procurasse specialmente di perfezionare ed accelerare il servizio giornaliero fra Ostenda e Brindisi. Il progetto relativo alla valigia delle ludie non veniva con ciò abbandonato; soltanto si voleva che esso fosse la conseguenza e non l'idea dominante degli accordi che dovevano prendersi dagli Stati e dalle Amministrazioni. Quando il servizio avesse offerto tutti i vantaggi che possono desiderarsi per trasporto dei viaggiatori e delle corrispondenze, l'Inghilterra, dicevasi, non avrebbe certamente tardato a riconoscere spontaneamente ove stavano le sue convenienze.

Questo punto preliminare non fu ancora regolato fra le diverse amministrazioni, e benché tale dissenso non toglia all'unanimità di tutte le parti sul fondo della questione, pure avrebbe potuto inceppare l'andamento dei lavori della conferenza che doveva tenersi a Firenze. Era dunque meglio che un accordo venisse stabilito preventivamente. I delegati della Germania e del Belgio si riunirono quindi nuovamente a Stutgard, per mettersi d'accordo sulla scelta di uno di questi due sistemi.

Quanto al Governo italiano, è certo che esso accetterà, quale che sia, il risultato della Conferenza di Stutgard, nella quale sarà probabilmente rappresentato. La questione è, per gli occhi suoi, d'un carattere troppo generale, perché non comporti che una sola soluzione pratica: assicurare un buon servizio fra Ostenda e Brindisi, provare all'Europa che questa è per ora la miglior via di comunicazione fra il Nord ed il Sud, nel centro del continente, ecco lo scopo che bisogna ad ogni costo ottenere. Risolto una volta il problema, aperta la ferrovia fra Ostenda e Brindisi ad un esercizio regolare e rapido, tutto il resto non è più che una questione secondaria, su cui non vale la pena d'insistere.

Leggesi nella *Nazione* in data del 3 aprile: Per notizie che abbiamo raccolte, possiamo affermare che l'articolo del *Mémorial Diplomatique*, concernente un supposto telegramma del conte di Bismarck in data del 13 giugno 1866, e le conseguenze che dal medesimo derivarono, non merita fede. Oltre i numerosi errori e le molte inesattezze contenute nel medesimo, sono ivi narrati fatti personali di pura invenzione.

Vi si parla, per esempio, d'un scambio di spiegazioni, che avrebbe avuto luogo, prima della dimissione del conte d'Uxedom, fra questo diplomatico e il suo capo, relativamente al telegramma in questione; o bene, queste spiegazioni non ebbero mai luogo. Vi si parla pure d'una parte che la contessa d'Uxedom avrebbe avuto nella pubblicazione del telegramma, pettegolezzo assurdo senz'ombra di fondamento.

Da questi cenni si può facilmente apprezzare il carattere dell'articolo in questione.

giudizi, sieno pur profonde le radici loro, che non entiamo di porre ad esso qualsiasi altro rimedio, per quanto appariscano ci possa sembrare.

In quel modo si videro le esagerazioni dello spirito cavalleresco dei secoli scorsi? Colla sua immortale del cantore d'Orlando, colle splendide pagine di Cervantes. Se invece di seguire quella via, si fosse accarezzata la tendenza di quei tempi e si avesse cercato di regolarne l'esagerazione, non diremo che avesse potuto reggersi sino ai nostri giorni, perché certo non sarebbe stata in grado di resistere al soffio rivoluzionario del '89, ma temo che si sarebbe portata per lo meno molto innanzi.

Ecco perché noi siamo costretti a non convenire nella proposta dell'on. Fambri. Alla quale inoltre non facciamo buon viso anche per altro motivo. Noi comprendiamo l'istituzione dei Tribunali d'onore per regolare le vertenze tra militari, ma non quando si tratti di estenderla alle controversie tra civili. Nelle file militari regna un certo spirito d'ordine e di disciplina, che, senza tema di errare, si può dire del tutto assente dal ceto borghese. Quando fra due militari sorge una querela d'onore, ben volentieri si adattano di patire avanti il proposto Consiglio, appunto perché avvezzi, macchinatamente avvezzi, ci si passi la parola, a chinare il capo alla inesorabile dei, la disciplina. Ma si potrà dire altrettanto quando questa vertenza abbia luogo tra coloro che non vestono divisa? Ci si è permesso il dubitare. Qui il nostro autore si affrettava a rispondere, che se taluno non vuole provocare il responso del Consiglio, peggio per lui; non avverrà duello, ma abbattimento, e sentirà tutto il rigore delle leggi. Ma allora saremo da capo; con questo di più, che invece di soli abbattimenti, come chiama l'on. Fambri i duelli del giorno, avremo e duelli ed abbattimenti.

Una ragione poi della massima importanza che ci induce a non accettare la proposta, è anzi- tutto la seguente: In Prussia avviene, che quando il Consiglio

Il *Dissoluto* aveva riportato dal Nord di Bruxelles le seguenti linee:

« A quanto annunzia un foglio parigino, il generale della Rocca, venendo a Trieste per ossequiare l'imperatore, avrebbe portato seco, oltre ad un autografo del Re Vittorio Emanuele, quattro collane dell'Ordine dell'Annunziata, destinate per S. M. l'imperatore, per il Principe ereditario Rodolfo, e per gli Arciduchi Carlo Luigi e Luigi Vittore. Una quinta collana dell'Annunziata sarebbe stata destinata anche per il co. Beust, ma questi avrebbe rifiutato di accettarla, osservando che una tale distinzione potrebbe dare motivo a false interpretazioni. »

La *Correspondance Italienne* smentisce recisamente questa notizia.

## ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 7 marzo, col quale il Reclamo del Comune di Castelvetro, come pure quello di parecchi abitanti di quel luogo, in ordine alla linea daziaria, è respinto, ed è invece confermato il Decreto emanato intorno alla medesima dal Prefetto della Provincia in data del 11 agosto dello scorso anno.

2. Un R. Decreto del 7 febbraio, a tenore del quale, derogandosi agli articoli 27 e 34 del suo Regolamento, il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Massa Lombarda avrà la facoltà di variare, a seconda delle contingenze del mercato, i frutti così attivi come passivi, rendendo però avvisato il pubblico di ogni cambiamento un mese avanti di metterlo in pratica, e colla condizione che l'interesse da corrispondersi sui risparmi non scenda mai sotto al 4 per cento.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dai Ministeri della marina, dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio.

## ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 scrive che, nell'occasione del 20° anniversario del Regno di S. M. il Re, inviarono indirizzi di reverenti e devote felicitazioni:

La Deputazione provinciale e il Municipio di Reggio nell'Emilia, i Municipi di Rubiera, Scandiano, Castellarano, Viano, Quattro Castella, Bibbiano, Vezzano, Albinea, Caviglioglio, Montecchio, Bagnolo in Piano, Castelnovo di Sotto, Gallatico, Novellara, Correggio, San Martino in Rio.

La *Correspondance Italienne* del 3 corrente scrive:

Molti giornali asseriscono, che la pubblicazione dei documenti del *Libro Verde*, presentato dal signor generale Meunier in una delle ultime sedute della Camera, era stato argomento di negoziati fra i Gabinetti di Firenze e di Parigi. Altri giornali credettero vedere nel signor Nigra, ministro italiano a Parigi, il revisore dei documenti relativi agli affari di Roma.

Alcuni corrispondenti poi, pretendendo di essere meglio informati degli altri, poterono sapere che i documenti volti al volume primitivo sono in numero di 16.

Le nostre particolari informazioni ci permettono di affermare che tutti quei racconti sono inventati di pianta. Il giorno in cui il sig. Meunier presentò alla Camera dei deputati i documenti diplomatici concernenti gli affari di Roma, il fascicolo era già stampato, e conteneva precisamente le prime bozze di stampa, che furono quindi corrette come si suole fare per tutte le prove di stampa. Il signor Nigra arrivò a Firenze alcuni giorni dopo che la stampa di quei documenti era terminata, e non ebbe dunque alcuna parte nella compilazione del *Libro Verde*. È certo che le cancellerie diplomatiche debbono usarsi dei riguardi reciprocamente, ma coloro, i quali asseriscono che i documenti diplomatici che si presentano al Parlamento italiano, danno luogo a negoziati preventivi fra il nostro Governo ed estere Potenze, hanno un'idea molto imperfetta delle usanze dei Gabinetti. Essi attribuiscono gratuitamente al Ministero italiano una condotta, che esiste soltanto nella loro immaginazione.

## GERMANIA.

A proposito della Nota che il Governo prussiano ha indirizzato al Lussemburgo circa le lenenze fraposte alla demolizione delle fortificazioni, il *Mémorial Diplomatique* osserva che quella Nota, ch'è del 19 gennaio, non venne consegnata al Gabinetto olandese che all'11 di febbraio, vale a dire, il medesimo giorno in cui venne presentato alla Camera dei rappresentanti del Belgio il progetto di legge sulle strade di ferro. Il *Mémorial* crede che questa coincidenza sia effetto di una intesa fra i due Gabinetti di Berlino e di Bruxelles, e aggiunge che il Governo prussiano ha partecipato la Nota del Governo prussiano alle Potenze.

d'onore accorda il campo franco e davanti il Tribunale di battaglia ha luogo il singolare certame, tutto non è finito; ma coloro che si sono battuti, subiscono le conseguenze della legge comune che punisce il duello. Anzi l'on. Fambri racconta il caso di un ufficiale, che, ucciso in tal guisa il suo offensore, fu condannato a scontare la pena legale.

« Assai di peggio, soggiunge, gli sarebbe intervenuto se invece che offeso fosse stato offeso » (pag. 167). Il dichiarato colpevole di duello, anche combattendo lealmente, può essere condannato sino a 12 anni di fortezza. Dovendosi fondare l'istituzione in Italia ed estenderla anche alle persone non militari, il Fambri crede che mai l'offesa, ma sempre l'offensore dovesse essere chiamato responsabile, perché per l'offeso militerebbe ad ogni evento la parentoria eccezione dell'inculpata tutela.

Noi abbiamo in massima posta in dubbio la spontaneità delle persone non militari ad assoggettarsi ad un giudizio dei Consigli d'onore; ma questo dubbio non acquista fondamento maggiore per questa seconda responsabilità? Come? Un borghese sarà tanto mansueto da assoggettarsi al giudizio di Dio, colla possibilità di avere il malanno e la mala pasqua, e colla certezza di doverne poscia subire le conseguenze? Non è egli probabile che preferisca di battersi alla macchia, come per lo passato, e che scelga l'abbattimento in luogo del duello, avendo almeno con quello in prospettiva una eventuale impunità, in luogo di una certa condanna con questo? Io ritengo che sì. Meno male che a coloro che si battono in campo franco fosse garantita l'impunità, partito del resto che non può essere preso da un legislatore, senza venir meno ai sommi principi del iure criminale, che la violenza legale vuole sostituita alla personale e privata!

Sotto qualsiasi aspetto dunque si esaminino l'avanzata proposta, dev'essere facile lo scorgere come i Tribunali d'onore sieno una pianta esotica, che non può allignare se non se in una Prussia feudale, all'ombra del partito della Croce, ma

Il *Temps* aveva annunziato che il Governo prussiano pensava a sciogliersi dai trattati di alleanza offensiva e difensiva conclusi cogli Stati della Germania meridionale. Prevedendo che questi in caso di guerra non potrebbero difendersi da soli, il Governo prussiano non vorrebbe farsi forzato a difenderli lui, e a seguire un piano di guerra che non gli tornasse opportuno. Il *Constitutionnel* e il *Mémorial Diplomatique* confermano queste notizie, e il *Mémorial* aggiunge che delle trattative confidenziali vennero già intavolate dal Governo prussiano con quelli di Monaco e di Stutgard. Quantunque così confermata, questa notizia ci sembra poco probabile; e infatti il *Temps* medesimo abbandonò un tale proposito, temendo che ciò potesse nuocerli nella opinione pubblica e far sorgere nuove difficoltà circa alla occupazione di Maganza.

Berlino 1.° aprile.

In occasione di molte domande fatte per parte di sudditi degli Stati della Germania meridionale per venir ammessi nella marina della Germania del Nord, l'amministrazione della marina ha disposto che, per entrare nella marina della Germania settentrionale è necessario avere la naturalità della Confederazione del Nord.

## FRANCIA.

Il *Moniteur*, recando informazioni sul viaggio del duca di Gramont a Parigi, dice ch'esso non può contribuire al mantenimento della pace, imperocché l'ambasciatore avrebbe detto all'imperatore, il signor di Beust esser alieno da qualunque combinazione, la quale potesse condurre a guerra in Oriente o in Occidente; d'altro lato, l'ordinamento militare dell'Austria è pochissimo avanzato.

Sulla questione del ravvicinamento tra l'Austria e l'Italia, il duca di Gramont avrebbe detto esser tale ravvicinamento nella natura stessa delle cose, e nella volontà personale dei due Sovrani interessati, ma non basarsi su nessun atto diplomatico speciale. In altri termini, l'Italia avrebbe rotto gli ultimi vincoli contrattati colla Prussia per la conquista della Venezia, né fa oggi che riprendere, rispetto a quella Potenza, la sua libertà di azione.

Il *Journal Officiel* pubblica un rapporto del ministro della Casa dell'Imperatore, relativo alle collezioni degli oggetti d'arte contenute nei Musei annessi alla dotazione della Corona. Si legge in quel rapporto, che solamente negli ultimi 45 anni, coteste collezioni si sono aumentate di oltre 45,000 capolavori! Il conte di Nieswetterke è imbarazzatissimo a collocare tante belle cose nelle 142 sale della nuova galleria del Louvre, e il maresciallo Vaillant, per provvedere con un mezzo termine alla sorte di quei capolavori senza domicilio, propone all'imperatore di accordar loro come ch'esse dei biglietti d'alloggio militare in Provincia; in altre parole, di distribuire il di più alle chiese ed ai Musei della grande città capoluogo di Dipartimenti, e presenta alla firma del Capo dello Stato un progetto di *senatus-consulto* concepito in questo senso.

Veggono alcuni in cotesto provvedimento un'arma governativa per le prossime elezioni; altri un modo onesto di rendere al pubblico i quadri già tolti dal Louvre per adornare la parete del Circolo del Principe imperiale e gli appartamenti del compianto Troplong; i maligni un mezzo termine per giustificare nuove distrazioni d'oggetti d'arte a beneficio di privati. Quando comincerà in Senato la discussione, la stampa parigina avrà bel gioco per impegnare una interessante polemica.

Parigi 1.° aprile.

Il conte e la contessa di Girgenti sono arrivati a Parigi e hanno preso alloggio nel palazzo della Regina Isabella. Anche la Regina Maria Cristina è giunta a Parigi. Pare si debba tenere un gran Consiglio di famiglia.

Ginevra 1.° aprile.

Oggi avvennero qui dei tumulti; cinque persone furono arrestate. Si tentò di liberarle, ma senza risultato. Qui regna grande irritazione contro la Lega internazionale.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Sulla questione della presidenza ministeriale in Vienna, s'annunzia alla *Neue freie Presse* che si sia intenzionato d'indurre il co. Antonio Auerperg ad entrare nel Ministero, e che non si sia senza speranza di riuscita in questa combinazione.

Leggiamo nella *Corresp. austriacienne*: Com'è noto, la Conferenza dei Vescovi tenuta in questi ultimi tempi a Vienna, non prese risoluzione intorno ad un'attitudine comune dell'Episcopato austriaco riguardo alle leggi sulla sorveglianza delle Scuole, e decise anzi che resterebbe libero ad ogni Vescovo di prendere parte, o no, alla sorveglianza delle Scuole. Molti giornali di Provincia attribuiscono la disunione che si è prodotta nella Conferenza dei Vescovi, ad un tentativo che avrebbe fatto il Cardinale Rauscher per arrogarsi una specie di supremazia sugli altri mem-

non in un'Italia liberale, conseguenza di una rivoluzione, che è figlia primogenita di quella che rovesciò le vecchie credenze ed istituzioni medioevali.

Non entiamo a dirlo; il sistema del signor Fambri ci farebbe riciclare nelle idee, e trasportare ai tempi di Filippo il Bello, ora che Filippo il Bello ed il suo secolo non devono interessare che i dotti e gli studiosi.

Ciò tutto, quanto al principio fondamentale dello scritto del nostro autore. Venendo poi ai particolari del medesimo, diremo che il primo libro, quello cioè che si occupa della presente necessità del duello, è degno veramente d'essere letto. Vi si trovano pagine stupende, utili cognizioni, bella e facile dicitura, varietà; insomma, tutto quello che dovevamo aspettarci dall'on. Fambri.

Nel libro seguente si occupa della libertà di stampa e di parola. Anche in questo, come nell'altro vi sono delle pagine belle ed eleganti, ma secondo il nostro modo di vedere, è la parte più scadente del libro, perché non abbastanza completa. È d'avviso, per esempio, il nostro autore che alla necessità di una reazione personale e dell'esercizio del diritto di violenza privata, abbia contribuito l'assenza od insufficienza di una legge in materia d'onore. Ci permetta di ritenere invece, che v'abbiano avuta una parte precipua l'ignoranza e la prepotenza medioevale, perché il libello, anche per lo passato, era severamente punito. Non parliamo delle leggi delle XII tavole, che stabilivano una pena infamante e dolorosa, e non ne parliamo, ammettendo pur noi che il duello, tal quale lo si fa ai nostri giorni, fosse sconosciuto al mondo pagano; ma non v'erano le fustigazioni, gli esili temporari e le interdizioni dai pubblici uffici del diritto giustiniano, ch'ebbe forza di legge per lungo e lungo tempo, specialmente nella nostra Italia, anche dopo che cominciò a sorgere il duello come istituzione? Non v'era la sanzione del Codice penale pubblicato da Vittorio Amedeo nel 1723, giusta il quale si poteva per simile delitto giungere sino alla pena di morte?

Gli altri tre libri trattano della necessità delle Corti d'onore, e dei mezzi e dei modi di funzionamento delle stesse. Non sono che uno sviluppo della proposta da noi già esaminata, come l'intero scritto si può chiamare una diffusissima esposizione degli argomenti che sostengono un progetto di Statuto e di Codice in materia d'onore, che imprese a formare una Commissione, presieduta dal generale Angelini, composta di apertissimi persone e politiche, e di toga, e di spada, di cui è relatore l'on. Fambri stesso.

Poche parole ed abbiamo finito. Il Fambri, per giustificare la necessità attuale dei duelli, taccia la legge che non tutela in fatto l'onore, ed il contegno dei Tribunali, che in materia d'insulti e diffamazioni, arriegia quello del Senato di Venezia, rispetto a Marino Faliero, il quale con moltissima ragione si tenne insultato dal Consiglio sovrano, molto più sanguinosamente che da Michele Steno, a cui veniva inflitta una pena così rigorosamente mita.

Non pare all'on. Fambri che la pena del carcere da sei mesi ad un anno, e la multa da lire 200 a 2000, comminata dal Codice italiano al libello, sia qualche cosa? Per parte nostra, qual che cosa di più certamente, d'una graffiatura, può essere riportata anche dall'offeso, e con quanta giustizia e buona ragione, sallo il cielo! È proprio necessaria la febbre dei cannibali, in un paese libero e civile, per respingere un'ingiuria?

Da quanto abbiamo esposto fin qui, non sarà difficile scorgere la nostra opinione in fatto di duello, specialmente dopo che abbiamo sostenuto essere nullo l'altro che un pregiudizio ed un travestimento del secolo.

La pratica insegna che i pregiudizi si vincono o si diminuiscono facilmente coprendoli di ridicolo; meglio ancora coll'istruzione, coll'educazione, e, per conseguenza, colla diffusione dei lumi della civiltà. Giammai coll'accarezzarli, col dare ad essi un'importanza che non hanno, e coll'insinuare che sono una logica necessità dei tempi. Non si lasci fuggire occasione senza bat-

tori dell'episcopato. Questi tentativi sarebbero falliti per la resistenza degli Arcivescovi di Praga, di Olmütz e di Bressanone. Questi ultimi sarebbero riusciti a far votare in questo senso, che ogni Vescovo dovesse restar libero di organizzare a suo modo l'opposizione contro il nuovo ordine di cose, e avrebbero invocato in appoggio della loro tesi la correlazione ch'esiste in Boemia, in Moravia e nel Tirolo fra l'opposizione politica e l'opposizione ecclesiastica.

Secondo il *Folkstfreund*, il rettore dell'Università di Vienna ricusò di aderire alla ripetuta istanza fattagli da studenti cattolici dell'Università stessa, di affiggere sulla tabella universitaria un invito a sottoscrivere un indirizzo di congratulazione di studenti cattolici al Papa, promosso a Bonn.

Praga 1.° aprile.

A quanto si sente in modo sicuro, ieri fu spedito a Roma dal rettore Schulte, mediante la posta, l'indirizzo del Senato al Papa, prima che si potesse impedire l'invio.

Il *Foglio serale* di Praga smentisce la notizia, pubblicata dai giornali cecchi, che il dirigente la Luogotenenza, bar. di Koller, sia stato chiamato a Vienna per una divisa abolizione dello stato eccezionale.

## INGHILTERRA.

Londra 30 marzo.

Il *Morning-Star* annunzia essere giunta a Londra una deputazione degli abitanti delle isole Sporadi, allo scopo di sollecitare l'appoggio morale delle Potenze occidentali in favore della loro autonomia, minacciata dalla Porta.

## PAESI BASSI.

Risulta dalle ultime notizie d'Olanda che la seconda Camera degli Stati generali, per poter abolire il bollo dei giornali, senza rompere l'equilibrio del bilancio, ha votato l'aumento dei diritti sulle bevande spiritose.

## RUSSIA.

La *Gazzetta di Mosca*, in un articolo sulla Conferenza di Parigi, afferma che la Russia non dev'essere molto soddisfatta dell'attitudine della Prussia nel conflitto turco-greco.

## SPAGNA.

Il corrispondente madrilenno della *Liberté* dice essere quasi certo che il Duca di Montpensier faceva parte della caccia data da Prim sulle montagne di Toledo; l'*Imparcial* di Madrid scrive dal canto suo che il Duca ha manifestato a qualcuno dei più entusiasti partigiani della sua candidatura, che si ritirerà in Inghilterra finché la nazione spagnuola sarà costituita. Egli non ha che un voto, continuare a San Lucar la vita privata.

Il *Mémorial diplomatique* pretende che da un momento all'altro la guarnigione di Madrid possa dichiarare apertamente non volere altro Re, che il Principe delle Asturie, e che capi militari influenti avrebbero fatto invito alla Regina Isabella di avvicinarsi alla frontiera.

Queste voci non sono notizie; già da parecchi giorni fanno il giro dei giornali, e noi pure le abbiamo già accennate.

## AMERICA.

L'agenzia *Havas* pubblica una corrispondenza dall'Avana, che dà il testo della lettera, colla quale l'ingente di Cuba domandavano al generale Grant, presidente degli Stati Uniti, che venisse riconosciuta la loro indipendenza, e che il Governo di Washington accordasse loro il diritto di belligeranti.

Gli autori di questa lettera espongono che la popolazione di Cuba, nell'immensa maggioranza, è favorevole all'insurrezione, e che ciò che le impedisce di sollevarsi in massa, è il difetto di armi e di munizioni. Il partito dell'indipendenza avrebbe nondimeno in campagna un esercito di 70,000 uomini, assolutamente organizzato (cifra evidentemente esagerata), e che rispetta nella lotta tutti i principi d'umanità in uso presso i popoli incivili, mentre l'esercito spagnuolo, al contrario, commetteva le maggiori atrocità e fucilava i prigionieri di guerra.

Quest'accusa gravissima si appoggia su di un ordine del giorno, e non è sfortunatamente stata smentita.

Il documento è in data del primo marzo, e leggiamo nell'*Epoca*, che il Presidente degli Stati Uniti ha risposto che gli era impossibile, senza violare le leggi della neutralità, di prendere in considerazione la domanda degli insorti di Cuba.

## ASIA.

Secondo le ultime notizie da Hongkong del 18 febbraio, si credeva che il Governo cinese promulgherebbe una legge, colla quale verrebbe proibita la coltura dell'oppio nel Celeste Impero.

« E questa una notizia, dice la *Patric*, che, se si venisse a confmare, avrebbe un'importanza più politica che commerciale. Nulla potrebbe far maggior piacere agli Inglesi quanto la soppressione della coltivazione dell'oppio in Cina.

« Nel 1842, quando essi intrapresero la vergognosa guerra dell'oppio (*opium war*), era precisamente per costringere il Governo di Pechino

Gli altri tre libri trattano della necessità delle Corti d'onore, e dei mezzi e dei modi di funzionamento delle stesse. Non sono che uno sviluppo della proposta da noi già esaminata, come l'intero scritto si può chiamare una diffusissima esposizione degli argomenti che sostengono un progetto di Statuto e di Codice in materia d'onore, che imprese a formare una Commissione, presieduta dal generale Angelini, composta di apertissimi persone e politiche, e di toga, e di spada, di cui è relatore l'on. Fambri stesso.

Poche parole ed abbiamo finito. Il Fambri, per giustificare la necessità attuale dei duelli, taccia la legge che non tutela in fatto l'onore, ed il contegno dei Tribunali, che in materia d'insulti e diffamazioni, arriegia quello del Senato di Venezia, rispetto a Marino Faliero, il quale con moltissima ragione si tenne insultato dal Consiglio sovrano, molto più sanguinosamente che da Michele Steno, a cui veniva inflitta una pena così rigorosamente mita.

Non pare all'on. Fambri che la pena del carcere da sei mesi ad un anno, e la multa da lire 200 a 2000, comminata dal Codice italiano al libello, sia qualche cosa? Per parte nostra, qual che cosa di più certamente, d'una graffiatura, può essere riportata anche dall'offeso, e con quanta giustizia e buona ragione, sallo il cielo! È proprio necessaria la febbre dei cannibali, in un paese libero e civile, per respingere un'ingiuria?

Da quanto abbiamo esposto fin qui, non sarà difficile scorgere la nostra opinione in fatto di duello, specialmente dopo che abbiamo sostenuto essere nullo l'altro che un pregiudizio ed un travestimento del secolo.

La pratica insegna che i pregiudizi si vincono o si diminuiscono facilmente coprendoli di ridicolo; meglio ancora coll'istruzione, coll'educazione, e, per conseguenza, colla diffusione dei lumi della civiltà. Giammai coll'accarezzarli, col dare ad essi un'importanza che non hanno, e coll'insinuare che sono una logica necessità dei tempi. Non si lasci fuggire occasione senza bat-

a togliere gli impedimenti posti sino allora all'importazione in Cina dell'oppio, coltivato, fabbricato e venduto dai fabbricanti inglesi delle Grandi Indie.

« Gli Inglesi ottennero allora l'intento, ma il Governo cinese avendo permesso l'importazione dell'oppio inglese, si trovò costretto a permettere la coltivazione agli indigeni del Celeste Impero, locchè non faceva il conto della Gran Bretagna, la quale aspirava a somministrare essa sola l'oppio agli abitanti di quel paese. E se era vera la notizia data più sopra, sarebbero pressoché a raggiungere la meta.

« Ciò prova che la preponderanza politica degli Inglesi è aumentata a Pechino. Finché il sig. Burlingame, ministro degli Stati Uniti, soggiornò in quella città, la sua influenza, sostenuta da quella del suo amico, il ministro di Francia, ha neutralizzato l'antica supremazia dell'ambasciata britannica. »

## NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 aprile.

**Comando della città e fortezza.** — Ieri il generale Mezzacapo ha ripreso il comando della città e fortezza.

**XIII. Elenco di doni per la fiera di beneficenza, a vantaggio degli Ospizi marini:** — Giacinto Chiaves, prese-papier, netta-penne in lana ricamata.

Lina Ara Scandiani, porta-sigari di metallo dorato, figurina di porcellana, zucheriera idem, cestello di cristallo con doratura.

Amelia Scandiani, netta-penne di lana ricamata, Vittoria Scandiani, borsa di seta per tabacco, Vittoria Scandiani, cuscinetto di lana ricamata per spilli.

Luigia Scandiani, scatoletta di vetro con bomboni, Francesco dott. Balduino, 2 fotografie, un paio di bottoni di alluminio.

Marianna Balbi Balduino, bracciale di cocco intagliato, stucco con servizio da lavoro in madreperla, fazzoletto.

Anna Pasetta, incisione, 3 volumi di opere varie, Anna Dola, porta-biglietti con piastra a lavori d'argento, cartoncino ricamato.

Co. Marco Balbi Valier e moglie, 11 volumi della Storia della Repubblica veneta di Daru.

P. L., 2 volumi di opere varie, Antonio Rizzi, 2 quadri in gesso bronzata.

Maria Cricchi, porta-oggetti di raso ricamato in seta ed oro, tabacchiera di budello con doratura.

Nob. Antonietta Persicini nata Marsili, 2 vasi di terraglia verniciati con fiori di carta, cestella da lavoro in lana e perle.

Famiglia Pincherle, cuscinetto di seta con fiori in lana per spilli, cestella da lavoro di carta, pelle per posar i piedi.

Massimiliano Cipollato, 2 vasetti di cristallo, 2 detti di terraglia colorata, vaso di porcellana colorato per fiori, calamaio di porcellana con doratura, prese-papier, vaso di Venezia, 2 medaglioni di cristallo con leg.

Annetta Con Calucci, sciarpa da collo di seta, zucheriera di porcellana con doratura, anello di corallo, spilla di mosaico, broche ed un paio di bucole di filigrana d'argento.

Rice Officine di Giacomo, cestella di cera rossa, Erminia Officine di Giacomo, 2 figurine in porcellana, Emilia Monalesse Officine, porta-biglietti in filigrana d'argento.

Maria Perzia, cestella di alabastro, Ca. Natalia Neupfey, broche in oro e rubini.

M. V. Ceronole, console della Confederazione svizzera, volume: *Venezia* di Lac. Cabbianca, porta-monte in legno, piccolo specchio in cristallo di Venezia.

Nob. contessa Papadopoli, calamaio con figure in porcellana, vaschetta in bronzo, statuetta in biscuit, portogorati grande di schiuma, 2 zucheriere in porcellana dorata, 2 volumi: *Canti biblici* del Venturi, 2 portabijoux in porcellana, bottiglia e bicchiere di vetro di Murano.

Cav. dott. Angelo Minich, 2 bottoni in mosaico legati in oro, porta-penne di corallo legato in oro, portagioia scozzese.

Lodovico Bigaglia Bertolini, porta-bouquet d'argento dorato con figure a rilievo, 2 broche in mosaico, un paio di pantofole ricamate.

Achille Savini e famiglia, moneta d'oro del valore di L. 40 del 1848, *Infamia libera Dio lo vuole*.

Angelo Errera e famiglia, album per ritratti, 4 volumi: « D'après nature », Angelo e Giovanna Levi, 2 piccoli vasi da fiori di cristallo, porta-biglietti in cristallo e bronzo dorato, scarpette in porcellana, calice di cristallo inargentato, bottiglia e bicchiere in cristallo, busta da sigari in



**Lavori municipali.** — Il giorno 14 corr. si sarà l'asta per l'appalto del lavoro di ricostruzione dei conduttori sotterranei e del selciato in calle dell'Ancione e Salizada S. Moise, mediante ribasso sul dato fiscale di L. 5166: 32. Il termine per la diminuzione del ventesimo scadrà alle 4 pom. del 29 aprile.

**Compagnia di commercio.** — Nell'Assemblea generale d'oggi si procedette all'elezione delle cariche. Nel primo turno di votazione, nel quale erano rappresentate 1226 azioni, con 251 voti e 26 azionisti, riuscirono eletti il sig. Malcom Alessandro con voti 218, il sig. Blumenthal Sigismondo con voti 200, ed il sig. Rosada Angelo con voti 129.

Dopo di essi, i voti si ripartirono fra i sig. Rocca Leone 122, Moschini Carlo 90, Antonini Nicolò 64, Palazzi Alessandro 44, Supplei Bortolo 41, Paulovich Giovanni 31, Koppel Gustavo 13, Levi Cesare 12, Bachmann Isidoro 4, Todros E. 4, Ceresa Pacifico 3, Ivanich Luigi 2, Trevisan Marco 2, Zen co. Pietro 2, e Melich Andrea 2.

Mesi a ballottaggio tutti questi nomi, a senso dell'art. 25 degli Statuti, ed essendosi accresciuto di 10 il numero delle azioni rappresentate, riuscì eletto con voti 130 il sig. Leone Rocca. Procedutosi perciò all'elezione dei revisori, e richiedendosi per la maggioranza assoluta 111 voti, rimase eletto il sig. Giovanni Paulovich con voti 156.

Dopo di lui, quelli che ebbero maggiori voti furono i signori Moschini Carlo 100, Scandiani Samuele 74, Supplei Bortolo 71, ecc.

**Rinviata la fluitazione e l'istituzione di conti in Pordenone.** — Sabato ci fu l'adunanza generale di quella Società, nella quale, approvato il conto consuntivo dell'anno 1888 ed il conto preventivo per l'anno 1889, fu stabilito in L. 115 per azione il dividendo relativo al 1888, e portato un ringraziamento alla Direzione della fluitazione per le intelligenti ed attive sue prestazioni.

**Il corriere di Francia.** — Apprendiamo che questa mattina alle ore 10, non era ancora giunto a Torino, per un uragano sul Moncenisio, il Corriere di Francia. Si credeva che arrivasse in tempo per coincidere col treno successivo.

**Società veneta promotrice di belle arti.** — Posteriormente alle opere d'arte di cui si diede l'elenco nei Numeri precedenti, vennero esposte nelle sale anche le seguenti:

44. Grubas Giovanni. Dipinto ad olio. *Molo e Piazzetta di S. Marco.*

45. Chiesura Domenico. Acquerello. *Questua in campagna.*

46. 11. id. *Il cattivo guardiano.*

47. Giacomelli cav. Vincenzo. Dipinto ad olio. *Episodio dell'armata austriaca dopo la battaglia di Solferino.*

48. Rotta Antonio. Id. *Il sorcio.*

49. Carlini Giulio. Id. *Costume veneziano nel secolo XV.*

**Biblioteca del Palazzo reale di Venezia.** — S. E. il ministro della Real Casa, con dispaccio 26 decorato, nominava il conte Alessandro Valle a bibliotecario onorario nel R. Palazzo, comunicandogli che S. M. in udienza del 22 marzo degnavasi conferirgli la decorazione di cavaliere della Corona d'Italia.

**Teatro la Fenice.** — Nella sua seduta di ieri, la Società approvò il contratto che accorda l'impresa della Fenice al sig. Scalabrini.

**Oggetti trovati.** Fu depositata alla Questura una crocetta d'oro con pietre, rinvenuta in Via Garibaldi.

**Arresti e contravvenzioni.** — Le guardie di P. S. arrestarono nella scorsa notte certo A. S. incolpato di furto, ed un tal C. D., che, in stato di ubriachezza, commetteva disordini; e dichiararono in contravvenzione due osti, per protratta apertura dei loro negozi nelle ore notturne.

## CORRIERE DEL MATTINO.

### Atti ufficiali.

S. M. si è degnata fare nel suo equestre Ordine della Corona d'Italia le nomine seguenti:

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, per Decreti in data 28 febbraio, 3, 7, 14, 21 marzo 1889:

A cavalieri:

Romani cav. prof. Pietro, membro della Giunta drammatica governativa di Firenze;

Querini Stampella conte cav. Giovanni, di Venezia;

Rosa Pietro di Roma, archeologo;

Schwarz dott. Giulio, prof. di letteratura straniera in Venezia.

Sulla proposta del ministro dell'interno, per Decreti in data 4 e 11 marzo:

A commendatori:

Torre conte comm. Carlo, Prefetto della Provincia di Milano;

Gadda comm. Giuseppe id. di Padova;

Allevi comm. Antonio, id. di Verona;

Tanari march. Luigi, senatore del Regno.

Ad ufficiali:

Botteoni cav. Giovanni, Prefetto della Provincia di Treviso;

Veglio di Castelletto comm. Emilio, id. di Parma;

Bertini cav. Angelo, id. di Chieti;

Serpiery cav. Achille, id. di Reggio di Calabria;

De Rolland bar. Giulio Alessandro, id. di di Mantova.

A cavalieri:

Faccanoni Alessandro, colonnello comandante la Guardia nazionale di Padova;

De Rossi cav. Francesco, Sindaco del Comune di Rovigo;

Cervato cav. Alessandro, conigl. id. di Mantova.

**Decreto ministeriale 24 febbraio 1889.**

Brangis Vincenzo, assistente di cancelleria, in dipendenza, a Verona, collocato a riposo dietro sua domanda.

**Decreto ministeriale 9 marzo 1889.**

Brangis Vincenzo, assistente di cancelleria, in dipendenza, a Verona, collocato a riposo dietro sua domanda.

**Decreti.**

Ferrario Giuseppe, scrivano di terza classe a Verona, morto il 3 marzo 1889.

## Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto ministeriale 12 marzo 1889.

Gares Giovanni, soprastante stradale stabile presso lo Stabilimento metallurgico di Agordo, collocato a riposo per comprovata inettitudine fisica a prestare ulteriore servizio.

Venezia 5 aprile.

Il *Piccolo giornale di Napoli* scrive in data del primo aprile:

Marzo è pazzo dice un proverbio napoletano; e deve esserlo anzi per non farci avere un aprile bizzarro, perchè, a detta d'un altro adagio, se marzo non mangia, aprile mal pensa. Che quindi in marzo i repubblicani, o mazziniani, o anarchici che sieno, abbiano voluto sbizzarrirsi, non ci sorprende; certi animali sentono molto l'influenza del tempo: ma ci sorprende che si voglia far credere da taluni giornali che noi avessimo veduto nuvole nell'aria, mentre c'era sereno.

Se le cose sieno mutate dalla mezzanotte di ieri sera in qua, non sappiamo; ma, come il tempo è ancora annuvolato, crediamo che l'orizzonte politico degli uomini dell'avvenire non sia quieto ancora. E giacchè tutti se ne lavano le mani, le agitazioni sbucano come funghi da sé; ma ci sono, questo è indubitato, non hanno eco alcuna in paese, ma ci sono, ripetiamo, e non ci dovrebbero essere, perchè gli oziosi e i vagabondi non hanno il diritto di mettere pietre nel nostro cammino, e ai bambini non sempre si può concedere libero bamboleggiare anche in liberissima casa.

Che cosa intanto abbiamo oggi di nuovo? Ecco. A Campagna sei persone vanno armate di fucili, di coltellacci e di pistole; si fanno dintorno un crocchio di gente, dicendo avere gran notizia da pubblicare; quando la gente per loro molta, gridano con quanto fiato hanno in gola: Viva Garibaldi, viva la repubblica! Nessuno risponde, il cerchio si allarga, i terrazzani che amano il quieto vivere minacciano i sei ardenti apostoli dell'idea i quali al secondo grido, si trovano dinanzi il delegato di pubblica sicurezza e il maresciallo dei carabinieri che, senz'altra forza, le li menarono, come pecore, in prigione. Dei sei apostoli, due eran proprietari, ma minorenni; un altro era sarto, e l'arte del calzolaio, alla quale s'erano gli altri tre consacrati, era in maggioranza. Cui seguì ieri il terzo.

Intanto dalle Provincie confinanti al Pontificio, giunge novella di altri occulti viaggiatori, di promesse false, che il Nicotera vi sarebbe andato per capitarvi il movimento verso Roma, con la speranza di avere questa volta migliore fortuna; e di assicurazioni, falsissime, che, formate le bande, il Governo italiano avrebbe fatto piovere quei bezzai dei quali, povero Diogene, va sempre in cerca.

Contemporaneamente si sa che a Napoli si fa appello alle più basse passioni, e si rinfocola qualunque ira, qualunque libidine di vendetta. E la polizia scopre un manifesto a stampa, del quale anche a noi è pervenuta copia, che si diffondeva fra le guardie daziarie; manifesto sì ameno, che merita la pena d'esser riprodotto, rispettandone l'ortografia:

« Compagni? »

« Già si approssima il tempo di sacrificare quelli uomini che ci hanno sacrificato, e ci stanno levando il sangue nelle vene; l'unico nostro scopo è quello di gridare Viva Repubblica e Libertà e questa Società Anonima propone per non farli più dominare su di noi Artisti si debbono Uccidere tutti quelli che hanno fatto i Deputati, Sindaci e Consiglieri Comunali a tutt'ora, le loro abitazioni debbono essere Bruciate, come pure tutte quelle dei nobili, particolarmente quella del cav. Vincenzo Paladini. Abita Strada Salvatore al Corpo di Napoli N. 6. p. 2 »

« Il discolto Corpo delle Guardie Daziarie. »

Dopo tutto ciò non crediamo che Alberto Mario, repubblicano, abbia ragione quando dice che i mazziniani non intendono neppure che cosa sia repubblica e che cosa sia rivoluzione. Essi hanno sempre le stesse idee di tanti anni fa e non si accorgono che il mondo cammina.

« E credono sinceramente che le loro sgrammaticature clandestine, fatte cascare in mano di qualche sergente o di qualche tenente, le converta di pianta alla repubblica; credono che in virtù di quelle pagine senza nome di tipografo i battaglioni fremano e corripino e sperino ben altri destini alla patria. »

Scrivono da Roma al *Corriere italiano*:

Come voi sapete, il Papa ha sempre respinto ogni proposta di *modus vivendi* col'Italia, perchè il Gabinetto di Firenze non s'era mai ad accettare la benchè minima differenza, anche solo di forma, fra le Province ex pontificie e le altre del Regno. Pio IX rispondeva ch'egli non aveva facoltà di riconoscere anche indirettamente l'usurpazione d'una parte del suo territorio.

Ora mi si dà per sicuro, da persona che conosce un poco il palazzo della Legazione di Francia, che il signor di Banneville sarebbe riuscito a persuadere il Santo Padre a sottoporre la questione ad un sinodo di Vescovi d'ogni nazione.

La Riforma ha il seguente dispaccio particolare:

Brescia 4 aprile. — Si è celebrata la commemorazione delle dieci giornate. Intervengono la Società operaia, il Circolo popolare, il Municipio e il Prefetto. Il Sindaco e il deputato Guerzoni pronunziarono discorsi. Applausi, ordine, entusiasmo.

Nella Gazzetta di Genova del 3 corrente si legge:

Ieri sera è giunto col treno di Milano S. A. I. il Principe Lodovico Vittorio, fratello di S. M. l'Imperatore d'Austria, accompagnato da suo figlio, il Principe di Wassa, e seguito. Il primo viaggio sotto il nome di conte Griesheim, il secondo sotto il nome di conte Itterburg. Le Loro Altezze presero alloggio all'Hotel Feder.

L'associazione operaia di Agnone, intitolata Principe Umberto, nella sua tornata del 29 marzo, ad unanimità dichiarò di accettare la candidatura di Ruggero Bonghi a deputato di quel collegio politico, che già aveva trovato favore presso molti altri cittadini.

La Gazzetta dell'Emilia di Bologna del 4 annunzia che il sig. A. Cuzzocrea sparse querela per diffamazione contro il gerente del giornale *Lo Staffile*, e che per lo stesso titolo, il dott. F. Roncati, medico direttore del Manicomio provinciale di Bologna, sparse pure querela contro il gerente del *Moniteur di Bologna*.

Si è pubblicato a Parigi l'opuscolo di cui da qualche tempo parlavasi, intitolato: *Lettera ad un elettore per un antico costituzionale*. Questa lettera è un'esposizione precisa, ed anche eloquente, di quanto l'impero ha fatto dopo la sua costituzione, sia quanto alla grandezza nazionale all'estero, sia pel benessere materiale e morale delle

masse all'interno; è inoltre una risposta alle principali obiezioni dirette dall'opposizione contro gli atti e la politica del regime attuale. La conclusione ne è il consiglio dato a tutti i suoi cittadini di votare per i candidati che, devoti alla dinastia, vogliono l'ordine, la libertà, il progresso e la grandezza del paese. Il lavoro ha per scopo di definire la politica governativa alla vigilia delle elezioni.

La Patrie annunzia che il 2 dove aver luogo a Parigi lo scambio delle visite ufficiali, e che il 4 i tre ministri si sarebbero riuniti in conferenza per la vertenza franco-belga.

Si ha da Madrid 31 marzo: Il generale La Torre è stato nominato capitano generale delle Isole Filippine.

Nell'odierna seduta delle Cortes, il signor Posada Herrera dimandò se era vero che il ministro portoghese avesse informato il Governo provvisorio della volontà ferma di Don Ferdinando di rifiutare la Corona di Spagna. Lorenzana rispose che il Governo non aveva ricevuto comunicazione ufficiale di sorta intorno a questo soggetto.

La discussione sulla Costituzione comincerà probabilmente venerdì 2 aprile.

## Dispacci telegrafici dell'Agencia Stefani

Parigi 4. — L'Etandard smentisce formalmente le voci che siano stati ordinati a Cherburgo alcuni preparativi di guerra.

Parigi 5. — Il Journal Officiel dice che le voci del ritiro del ministro delle finanze sono prive d'ogni fondamento.

Madrid 4. — L'Imparcial dice, che il Consiglio de' ministri decise di proporre la candidatura di Ferdinando di Portogallo. E incerto se accetterà.

Bucarest 4. — Ghika presidente del consiglio fu eletto deputato del primo collegio con 70 voti contro 30, avuti dal suo competitor.

## Elezioni politiche del 5 aprile.

Collegio di Vigone: Corte ebbe voti 350, Croce 112; saravvi ballottaggio.

## FATTI DIVERSI.

**Trasporto della salma di Carlo Cattaneo.** — Leggesi nella *Perseveranza* in data del 3:

Il Governo elvetico ha accordato l'anticipazione chiestagli, per il trasporto della salma di Carlo Cattaneo in Milano. Ora si stanno facendo le pratiche opportune appo il nostro Governo.

La Giunta municipale ha già dato le disposizioni per accogliere in modo solenne la salma dell'illustre statista, la quale, dalla Stazione sarà trasportata direttamente al Cimitero monumentale.

La Guardia nazionale sarà chiamata a prestare servizio di onore, e farà alla durante il tragitto del corteo funebre. Tutti i corpi insegnanti della città, le Rappresentanze della Società operaia, le Autorità politiche e militari saranno invitate alla mesta cerimonia. Ai membri del Reale Istituto di scienze e lettere, al quale il Cattaneo apparteneva, e ai deputati dei Collegi di Milano sarà inviato speciale invito.

## Estrazioni. — Leggesi nel Tergesteo di Trieste.

Il primo aprile ebbe luogo a Vienna la 44. estrazione della lotteria del Credito mobiliare austriaco. Vincite principali: Serie 3965 N. 32, fiorini 200,000; Serie 930 N. 54, fior. 40,000; Serie 547 N. 48, fior. 20,000. Serie estratte: 67, 547, 596, 930, 1238, 1575, 1918, 2061, 2371, 2955, 3486, 3597, 3796, 3825, 3895, 3965.

Lo stesso giornale ha nel Numero successivo i seguenti più estesi particolari sulla medesima Estrazione:

« La vincita principale di fior. 200,000 toccò alla Serie 3965 N. 32; la seconda vincita di fior. 40,000 toccò alla Serie 930 N. 54; la terza vincita di fior. 20,000 toccò alla Serie 547 N. 48. Vincite da fior. 5000 toccarono alla Serie 596 N. 3, e alla Serie 2955 N. 29. Vincite da fior. 2500 toccarono alla Serie 1575 N. 22, e alla Serie 3796 N. 1. Vincite da fior. 1500 toccarono alla Serie 2371 N. 68; alla Serie 2955 N. 98, e alla Serie 3486 N. 53. Vincite da fior. 1000 toccarono alla Serie 547 N. 41; alla Serie 2371 N. 82, e alla Serie 3597 N. 17. Altre vincite da fior. 400 e minime da 170. »

**Notizie artistiche.** — A Milano al Teatro della Scala ebbe la sera del 3 corr., un caloroso successo, l'opera nuova di Marchetti, il *Ruy Blas*. Recentemente ebbe pure ottimo successo a Firenze l'opera di Perelli, la *Martire*.

## DISPACIO DELL'AGENZIA STEFANI.

### Borsa di Firenze del 3.

Rendita	57 95	57 90
Oro	20 77	—
Londra	25 90	25 82
Francia	103 75	103 25
Obblig. tabacchi	434 50	434
Azioni	630 1/2	630
Prestito nazionale	77 50	—

Parigi 3 aprile.

Rendita fr. 3 %	del 2 aprile	del 3 aprile
italiana 5 % in cont.	55 65	55 70

Valori diversi.

Ferr. Lombardo-Veneto	472	473
Ferr. Adriatico	228 35	227 50
Ferr. Roma	53 25	54
Obbl. ferr.	139 75	141
Ferr. Vittorio Emanuele	49	50
Obblig. ferroviarie merid.	165 50	—
Cambio sull'Italia	3	3 1/2
Credito mobil. francese	271	275
Obbl. della Regia cointers.	418	418
Azioni	616	617

Vienna 3 aprile.

Cambio su Londra	127 80	126 10
Londra 3 aprile	—	—
Consolidato inglese	92 7/8	93

DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

### Vienna 3 aprile.

del 2 aprile	del 3 aprile	
Metalliche al 5 %	62 85	62 90
Debiti inter. mag. e novemb.	62 85	62 90
Debiti 1864 al 5 %	70 70	70 90
Prestito 1860	102 80	103 70
Azioni della Banca naz. aust.	730	730
Azioni dell'Istit. di credito	291 40	295 50
Londra	127 90	126
Argento	125 25	123 75
Zecchini imp. aust.	6 7	5 98
Il 20 marzo	10 23	10 6 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI  
redattore e gerente responsabile.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 aprile.

Arrivava, da Sunderland, il bark inglese *Lily of the Valley*, capit. Robson, con carbone per A. Lombardo; e da

Newcastle, il bark ingl. *Helanien*, cap. Allen, con carbone, alla Società Adriatico-Orientale.

Il miglioramento sensibile ottenuto alla Borsa di Vienna e Trieste nella valuta leopoldica, col fermarsi dei prezzi della mercanzia, naturalmente influiscono qui pure favorevolmente, per cui, dopo la vendita del carico catrame che indicammo, compita nell'ultima rivista, avremo d'importante la vendita di sacchi 1700 c. di Santos con fermata ed aumento nel genere, sempre maggiore. Egualmente sostenuti si reggono gli zuccheri, ed ancora in miglior vista sono le granaglie, sebbene manchino in queste le transazioni. Avemmo alcune trattative in lana, ma non sappiamo se avessero conclusione. A tal proposito ne giunse opportuna da Londra relazione sul mercato di cotone mercanzia in quella piazza, che pure mostrasi male disposto, tanto per mancanza di ricerche nelle stoffe, che per abbondanza progressiva ed eccedente negli arrivi. Vuolisi ancora, che le qualità, massime di quest'anno, sieno male riuscite da farne bramare nuova importazione nei montoni, onde sostituirli alla razza attuale degenerata. Il deposito ivi in repa di balle 250,000; il ribasso di già avvenuto di 2 a 4 per 100, l'aumento crescente nell'importazione dal 1866 a questa parte, la ritenere, per tale esuberanza rispetto al consumo, di non potere certo lusingare d'aumenti. Nell'anno 1868 l'importazione fu di 249,934,714 in confronto di 230,274,467 nel 1867, mentre quella superava di 250 milioni di libbre l'importazione del 1866. Trieste mostrasi più ferma nelle farine, nei legumi e nel burro.

Le valute rimasero pressochè invariate al disaggio di 3 1/2 per cento, il 20 franchi a f. 8:15 1/2, e lire 20:75, la carta a 96 1/2, e lire 100 per f. 39:35 a 40; la Rendita da 54 1/4 a 1/2, le Banconote aust. ad 80 1/2 a 1/2, fino ad 81 più sostenute, come ogni altro valore.

Trieste 2 aprile.

I prezzi nelle Azioni del Credit, in questa settimana, si aggirarono da 306 a 317 a seconda delle condizioni nei ricevimenti Poco venne fatto nella Rendita a 54 1/4 a 1/2, e 55, ed in generale, negli altri pubblici valori. Lo sconto al cotone da 3 1/2 a 4 1/4 per 100. Aumentato tanto il caffè che gli zuccheri. Meglio par si sostennero i cotoni. I cereali, in generale, sono in progressivo aumento, con numerosi affari di esportazione. Delle frutta, avemmo un qualche aumento nelle mandorle, né mancavano affari nelle gomme, con sostegno dei prezzi. Il favore continua pure negli olii, ed anche nei legumi si ebbe alcuna maggiore ricerca, che si reputa, in generale, conseguente più che tutto dall'impiego nella valuta.

## BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFICIALE.

del giorno 5 aprile.

Cambi Scadenza Fisso Sc. Corsi medio

Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	191 30
Amsterdam	—	100 f. d'ol.	2 1/2	—
Ancona	—	100 lire ital.	5	—
Augusta	—	100 f. v. un.	4	216 20
Berlino	—	100 talleri	4	—
Bologna	—	100 lire ital.	5	—
Firenze	3 m. d.	100 lire ital.	5	—
Francforta	—	100 f. v. un.	3 1/2	216 30
Genova	—	100 lire ital.	5	—
Lione	—	100 franchi	2 1/2	—
Livorno	—	100 lire ital.	5	—
Londra	—	1 lira sterl.	4	25 86
idem.	—	idem.	—	—
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	2 1/2	—
Messina	—	100 lire ital.	5	—
Milano	—	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	—	100 lire ital.	5	—
Palermo	—	100 lire ital.	—	—
Parigi	—	100 franchi	2 1/2	102 70
Roma	—	100 scudi	5	—
Torino	—	100 lire ital.	4	—
Trieste	—	100 f. v. a.	4	—
Vienna	—	100 f. v. a.	4	—

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.

Rendita 5 % od. 4 1/2 % ann.	58 10	—
------------------------------	-------	---



**mani, Gagliardi e Belli,** che secondarono mirabilmente i suoi sforzi, e videro questo povero eroe, ad onore della Società d'arte orientale, la quale con tali uomini provvede non solo al proprio interesse, e ad un sicuro servizio, ma estende al decoro della marina italiana.

Alessandria d'E. 28 marzo 1869.

S. P. OLIVIERI NEE GONNETTI.  
BERNARDI BERNI.  
PACIFICO CERESA.

**Cittadella 25 marzo.**

Anco quest'anno, nella ricorrenza dell'annua fiera, detta di S. Giuseppe, il modesto nostro paese, abbandonata l'ordinaria quiete, assumeva d'un tratto, e quasi per incanto, le clamorose sembianze della città. Gli ipesti trattenimenti specialissimi, con che si volle festeggiare la circostanza, operavano la gaia metamorfosi, richiamando una considerevole quantità di forestieri. Parve, infatti, che l'avviso onde s'annunciavano i palii di sedili e birucini desse l'impeto a più notevoli e distinti dilettanti non pure delle nostre Provincie, ma d'altre ancora d'oltre Po, che numerosissimi accorsero, come s'intende ad avvantaggiare colla gradita loro presenza le nostre più vaste speranze. Da un così ricco contingente scelti i più valenti corridori, ne sortirono tal battere, che forse lo stesso ippodromo palatino di rado accolse nel suo circolare agone.

Nella gara dei sedili vanno citati con distinzione il Fanfallo del Bonetti, la Leona del Muratelli, la Gatta ed il Rondello dei soci Rossi e Cecchini, il Fandalo del Galvani, ed il Fisapour, superbo stallone della razza Orlov, del nob. sig. de Kunkler. Fatalmente, il Fisapour, per uno spavento accidentale successo allora appunto che disponevasi alla gara, non poté prendere parte. Lo si aveva però voluto nella corsa di piacere, e tutti ne furono ammirati così per la rara bellezza delle forme, quanto per la straordinaria velocità.

Non ci si farà rimprovero se, per amore di brevità, lasciamo dal nominare singolarmente gli altri, i quali tutti, comeché secondi, non per questo cessano dall'esser valentissimi trotatori. E prova ne sia che ne l'entusiasmo dei primi, ne l'immediato confronto poterono reperir loro i meriti apparsi, de quali, ben a ragione, devono andar soddisfatti ed ambiziosi.

Nel palio dei birucini emersero il D'Artagnan, altro cavallo del sig. Galvani, ed il Tom del sig. Paolo da Zara, entrambi focosi animali, che, vinse le simpatie del pubblico, s'ebbero fragorosi battimenti.

Il sig. da Zara, poi, sempre animato da pietosi sentimenti, volle che i nostri poverelli partecipassero al comune tripudio, largendo fra loro buona parte del premio ottenuto.

Lode pertanto alla Commissione, che coraggiosa s'accinse alla non lieve impresa, ed al nostro Sindaco pure, che atteso vi cooperò onde non avesse a fallire il desiato effetto. Ne s'offende la modestia del benemerito presidente, il sig. Eugenio Bussetti, se a lui, in particolare, indirizziamo una parola d'encanto e di cordiale ringraziamento per la sua intelligente e solerte cooperazione intesa costantemente al meglio del nostro paese.

E qui, fedeli interpreti de' nostri concittadini, sentiamo ancora il dovere ed il bisogno di dare una pubblica testimonianza di gratitudine al nob. co. Andrea Cittadella-Vigorelli, che anco in quest'incontro, obbediente all'impulso dell'animo suo gentile, volle darci novella prova di sua generosità, cedendo con nobili forme al nostro Comune uno spazio di terreno di non breve misura, onde lo stradale delle corse fosse meglio acciacciato allo scopo.

Del resto, anche dal lato commerciale ne abbiamo d'andar contenti, perchè non pochi negozi vennero conclusi. E poste assieme le due partite, quella del diletto, cioè, e l'altra degl'interessi, ne risulta un complesso ben promettente, e che godiamo accettare quale caparra d'un buon avviamento pegli anni avvenire.

L. P.

**AVVISI DIVERSI.**

Il sottoscritto invita i signori possessori dei Certificati interinali della Conversione del debito dello Stato Austro-Ungarico, portanti i Numeri

**23 all'80**

a ritirare al suo Banco le nuove Cartelle AL PORTATORE ivi approntate.

Un avviso ulteriore comunicherà a suo tempo l'arrivo delle Cartelle NOMINATIVE, relative ai suindicati Certificati interinali.

Venezia, 5 aprile 1869.

267 J. HENRY TEIXEIRA DE MATOS.



APPARECCHI CONTINUI

**LE BEVANDE GAZZOSE DI OGNI SPECIE**  
Acqua di Seltz, Limonate, Soda-Water.  
Vini spumanti, GAZZOSE, Liqueur di Bitter.

Una bottiglia di mezzo litro a 1/2.  
Mezzogiorno di mezzogiorno, 1/2 litro a 1/2.

Questi apparecchi a compressione e fabbrica continua possono produrre da 25 a 100 litri di bevande gazzose al giorno a seconda della loro forza. Sono i soli che abbiano subito, prima di uscire dall'officina, la prova richiesta per gli apparecchi che devono funzionare alla perfezione. I soli che rispondano a tutte le condizioni di igiene, di durata, di economia.

Chiusura di ogni forma e di ogni colore, metallo prima di prima scelta.

RIBASSO IMPORTANTE DEI PREZZI  
Siphon a gran leve, 2 fr. 25  
Id. a piccola leva, 1 fr. 15  
Mezzi Siphon diretti centesimi meno.

Spedite franco di porto e dogana.

HERMANN LACHAPPELLE & CO. GLIOVER  
Contrattori-meccanici, 144, (facci. Palazzo della Pace).

**ATTI UFFICIALI.**

**COMMISSARIATO GENERALE**

**DEL TERZO**

**DIPARTIMENTO MARITTIMO.**

**AVVISO**

di seguito deliberato.

A termini dell'art. 35 del R. Decreto 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di ferri fin di prima classe in barre tonde, quadre e piatte, per L. 30.000 di cui nell'Avviso d'asta del 17 marzo corrente anno, è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di Lire 32 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvisato il pubblico, che il termine utile per

**VERO GUANO del PERU**

**IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO**

Il sottoscritto come unico incaricato del Governo del Perù per la vendita del Guano in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. 327.50 per tonna di 1000 kilò per partite superiori a 20 ton.

Fr. 327.50 per tonna di 1000 kilò per partite inferiori a 20 ton.

Posta la merce a magazzino in Sempierdarena, pagamento in contante o a rate, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere Guano vero e legittimo peruviano quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sempierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti per qualunque quantità.

Si avverte altresì che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

E specialmente raccomandato per la concimazione del grano.

N.B. — Un deposito di questo Guano trovasi pure presso i signori C. L. GIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori informazioni dirigarsi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doris.

Genova, febbraio 1869 82

**Speculazione positiva**

**PER CHI PRENDE-SE IN AFFITTANZA**

**IL GRANDE FORNO**

nella centrale posizione a San Marco, della Cassellaria, ai Numeri 5340 e 5342 con magazzino per combustibile ed anche caletta d'autovisione.

Rivolgersi dal sig. Giuseppe Broto, presso la Ditta A. Secretani e C., S. Provolo.

PER SOLI 50 CENTESIMI AL GIORNO

**DA AFFITTARSI**

Boutiga all'Angelo Riva, Fontanella Pescheria, vicino la chiesa, il più bel sito di piazza Roccia.

Rivolgersi dal sig. Giuseppe Broto, presso A. Secretani e C., S. Provolo.

266

**Da affittarsi**

**UN CASINO A PREGANZIOL**

**vicinissimo alla stazione**

a perfetto mezzogiorno, con corte, giardino e brolo; composto, a panterreno, di sala, tre stanze e cucina; in primo piano, sala e quattro stanze; secondo piano tre stanze e granajo, con terrazzi, soffitti e tappezzerie, di recente restaurato ed abitato.

Adiacenze separate, rimessa e granajo, scuderia per tre cavalli, filare e due stanzette per il cochiere.

Per trattare, rivolgersi al Fondaco carta in campo S. Salvatore.

200

**FARMACIA E DROGHERIA**

**SERRAVALLO IN TRIESTE.**

**UNGUENTO HOLLOWAY.**

Chiunque possiede questo rimedio, è caso stesso il medio della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfature, dolori di gola, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

**GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.**

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, foruncoli, impetigine, scoppie, pustole ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar traccia o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità suesanti:

Caneheri — Contratture — Detergente per la pelle — Eruzione generale, e glandolari — Eruzioni scorboliche — Fighi della cute — Fialole nelle caviglie, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gole — Granajo — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vesciva, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morfeide di retili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Scoppie sulle labbra, sulle mani — Scrofola — Suppurazioni putride — Tremore nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ecc.

Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la sorveglianza del prof. Holloway, si vende al prezzo di 30 cent. 2, soldi 80 per raso, nelle Stabilimenti centrale 244 Street, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

**PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.**

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state sconsigliate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'Idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

**LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTERAMENTE.**

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori serafolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sul pari affetto, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositaris: Trieste, SERRAVALLO. — Venezia, S. PIROMMIO S. MOISÈ, ROSETTI a Sant'Angelo e OGGIATO e C. S. LUCA. — Padova, CORNELIO. — Vicenza, VALERI. — Ceneda, MARCHETTI. — Treviso, BINONI. — Verona, CASTRINI. — Legnano, VALERI. — Udine, FILIPPUZZI.

1. La vendita segue a qualunque prezzo.

2. Ogni oblatore dovrà pria dell'offerta depositare un 10 per cento al prezzo di stima.

3. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni aver soddisfatto il prezzo intero.

4. Dall'obbligo di cui gli

**BIBLIOTECA AMENA**  
NUOVA RACCOLTA  
DI ROMANZI E NOVELLE, VIAGGI, DRAMMI, STORIE E POESIE

Gli editori della Biblioteca Utile imprendono la pubblicazione di una Biblioteca Amena. Il discreto in cui sono caute le pubblicazioni illustrate di romanzi. Il ha l'idea di istituire questa nuova raccolta in formato comodo, tascabile ed elegante ad un tempo, alla quale presiede una scelta accurata e la desidero d'incoraggiare la letteratura contemporanea in Italia. I volumi che si pubblicano ad un tratto indicano meglio d'ogni programma l'intento degli editori, e mostrano raggiunto il vero buon mercato. E un vero volume, è un libro che si ha per 50 centesimi.

**ECCO IL TITOLO DEI 14 VOLUMI PUBBLICATI**

- |   |   |
|---|---|
| 1 a 4 <b>La Carità del prossimo</b> , romanzo di VITTORIO BENSIZIO  | 12 <b>Tempeste del Cuore</b> , racconto di GIOVANNI DE CASTRO   |
| 5 <b>La Vita qual è</b> , due racconti di CARLO MARCHIONI, autore degli O-staggi                                | 13 <b>L'Italia all'opera dal 1860 al 1869</b> , di MARCO MONIER |
| 6 <b>Capitan Bodero</b> , romanzo marittimo di ANTONIO GIULIO BARRILI di Genova, con pref. di G. Baccardo       | 14 e 15 <b>Due Amori</b> , romanzo di SALVATORE FABINI          |
| 7 <b>L'Album del Reggimento</b> , racconto di EDMONDO ABOUT, e seguito di una commedia: <b>L'Agente segreto</b> |   |
| 8 e 9 <b>Santa Cecilia</b> , romanzo di ANTONIO GIULIO BARRILI  |   |
| 10 e 11 <b>Il Rettaggio fatale</b> , di HOLMES LEE, romanzo sull'Inglese di                                     |   |

John Halifax, romanzo del celebre autore di JOHN HALIFAX.  
Fosca, romanzo postumo di U. TARCHETTI.  
L'Olmo e l'Edera, di A. G. BARRILI.  
Le Tre Grazie, di AMEDEO ACIARD.

È aperta un'associazione di primi 20 volumi della Biblioteca Amena. Chi manda lire 9.50 e gli editori, riceverà i 15 volumi usciti, e quindi mano mano gli altri fino al Numero 20 inclusivo: il tutto franco di porto.

Dirigere commissioni e vaglia ad E. TREVES e C., editori in Milano, via Solferino, 41.

**STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA**

Le Lotterie austriache sono permesse in tutti gli Stati

vi sono vincite straordinarie per oltre

**TRE MILIONI DI FIORINI**

Le estrazioni ne sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio col giorno 15 corr. aprile.

Il mio Banco dei titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli effettivi titoli originali garantiti dallo Stato, che costano soltanto

Fiorini 4 austriaci pari a 10 franchi } in biglietti della Banca nazionale italiana.

oppure } Chi spedirà la suddetta somma o l'equivalente in lettera affrancata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque sia il suo paese.

In queste Lotterie non si estraggono ormai che Premi.

Le principali vincite sono di fiorini 250,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 - 30,000 - 25,000 - due da 20,000 - due da 15,000 - due da 12,000 - due da 11,000 - tre da 10,000 - due da 8,000 - tre da 6,000 - cinque da 5,000 - e da 1,000 - duecentocinquanta da 500 - sei da 2,000 - sei da 1,500 - sei da 1,200 - duecentocinquanta da 1,000 - duecentocinquanta da 500 - sei da 300 - duecentocinquanta da 200 - e 21,650 vincite da 110 - 100 - 50 - 40 di premio.

Il listino ufficiale dei numeri estratti ed i relativi premi vengono da me spediti sollecitamente e con segretezza a' miei sottoscrittori e collaboratori.

La Casa COHN è la favorita dalla fortuna

I miei titoli hanno un'eccezionale fortuna.

Finora pagai a diversi de' miei clienti compratori di titoli i seguenti premi: le principali vincite di fior. 300,000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini (27,000), ed all'ultimo Natale pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Firenze. — LAZ. SAMS. COHN in Amburgo, Banchiere e cambialuote.

241

**ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE**

**FRANCESCO LATTUADA E SOCI**

Importazione dal Giappone Seme bachi per l'anno 1870.

AZIONI DA LIRE CENTO — 400 — da pagarsi a norma del Programma di Associazione.

Pagando l'intera Azione a tutto aprile, è fatto lo sconto del 6 per cento.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso la Casa Lattuada, via Monte Pietà, N. 10, e presso l'impresa Franchetti, via Monte Napoleone, N. 11, nonché a Venezia, presso il sig. Giovanni Reggio rapp. l'impresa Franchetti; Chioggia, presso il sig. Carlo Penso; Mestre, presso il sig. Giovanni Geremia.

N.B. La Casa LATTUADA tiene in vendita **distinti Cartoni originarii giapponesi** ancora al prezzo pagato da' suoi committenti del 1868, cioè L. 17 cadaun Cartone.

246

**GRANDE RIDUZIONE**

**di prezzi**

**ESTRATTO DI CARNE LIEBIG**

Della Liebig's Extract of meat company, Limited, London, i cui grandi Stabilimenti in Fray Bentos (Sud America) producono il miglior brodo concentrato in ora conosciuto. — Vendi si presso i principali farmacisti e negozianti in droghe e commestibili d'Italia, ai seguenti prezzi di dettaglio:

Vasi da 1 libbra inglese L. 12 — 12 libbra L. 6.25 — 14 libbra L. 3.50 — 18 libbra L. 1.90.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano al signor Carlo Erba, agente generale della Compagnia in Italia, o alla filiale di Friedrich Johst.

N.B. Ciascun vaso deve portare la segnatura del signor barone J. V. Liebig e dott. V. Pettenkofer.

Deposito succursale: in Venezia, Giuseppe Bötner; in Vicenza, E. Rizzetto.

**IL VERO TESORO DELLA SALUTE.**

Ossia Nuova Dottrina sull'origine, la preservazione e la cura delle malattie delle vie orinarie, sia ordinarie che atitiche; della viziosità del sangue e delle infermità cutanee, dei vizi segreti della gioventù, e loro fatali conseguenze, (debilità virile, sterilità ecc. ecc.) del cav. ufficiale dottor Crommelinck di Parigi, anche laureato dalla R. Università di Pavia.

Quest'opera ha di già avuto undici edizioni, di cui cinque in lingua italiana con 162 incisioni.

Si vende (10 lire) presso l'autore 83 bis, rue Lafayette a Parigi, ed anche sino al suo prossimo ritorno in Venezia, all'Albergo della Luna, dirigersi al portinaio.

N.B. Quest'opera è scritta tutto per medici quanto per ogni ceto di persone. L'autore vi ha dedicato una Nuova Dottrina e Nuovi processi. Se la sua dottrina è la verità, rovescia tutte le dottrine. L'autore non richiama alcuna indulgenza da nessuno. Chiunque legge questo libro ha il diritto e il dovere di basimare pubblicamente l'autore, quando questi non abbia raggiunto lo scopo determinato.

Ma se vogliono degli argom-ni lampanti, e non delle caluniose anime, discussione, ma non chiacchiere.

Il cav. dottor Crommelinck sarà di ritorno in Venezia, dove vi si fermerà sino verso la fine di aprile p. v. Chiunque vorrà consultarlo è caldamente pregato di leggere da prima il Vero Tesoro della Salute, a fine di stabilire la fiducia reciproca tra il cliente ed il medico.

249

**EMICRANIE MALI DI TESTA E NEURALGIE**

**di GRIMAULT e C.** È sufficiente sperimentare una sola volta questo medicamento per convincersi della sua efficacia. Una sola presa in un bicchier d'acqua zuccherata, basta il più delle volte per far cessare le più violente emicranie.

Scatola con 12 prese. fr. 3.

Venezia, in Venezia, nella farmacia alla Croce di Malta a S. Antonio.

**GUARANA**

Venezia, in Venezia, nella farmacia alla Croce di Malta a S. Antonio.

250

**SPECIALITÀ**

**Antonio Solveni Farmacista**

conduttore la farmacia Bizio

SAN TROVASO — VENEZIA.

**Nuova Essenza concentrata**

**SALSAPARIGLIA**

AL

Ioduro di potassio iodurato.

Questa nuova Essenza unita al Iodo ed al Ioduro di potassio, viene raccomandata non solo nelle cure primaverili, ma in ogni stagione, giovando prodigiosamente a depurare il sangue dalle recenti ed inveterate malattie sufficienti rube proli e sicuro effetto a purificare tutto quelle persone attaccate da affezioni epatiche, scrofula, tumori bianchi, leucorea, (fiori bianchi), cioriosi, ecc. — R. L. 5 la bottiglia.

**VINO DI CHINACHINA**

**CHINA FERRUGINOSA**

Il vino di Chinachina, di sapore gradevolissimo, garantisce perfettamente tutti quelli che soffrono di una cattiva e tarda digestione, rimette le forze ristorando il colorito sano e robusto, libera totalmente quelle persone attaccate da affezioni di sangue, e per abuso di sangue, e per abuso di Chinina, regola la mancanza del mestruo, calcola, oltre a partecipare alle proprietà del primo, giova prontamente in tutte le malattie infettive, leucore, leucore, amenore, cachessia palustri, nelle emorroidi, mali di fegato, milza (ostruzione), e col continuato uso fuga totalmente le febbri le più ostinate. — R. L. 2 la bottiglia e R. L. 2.50 con ferro.

**Olio di Fegato di Merluzzo**

**PROTOIODURO DI FERRO**

**INALTERABILE.**

L'unione del protioduro di ferro all'olio di fegato di merluzzo si perfettamente combinato, oltre a riuscire di facile digestione, può dirsi rimedio meraviglioso in tutte le malattie scrofulose, ribelli agli altri rimedi; rinfancia la nutrizione, ristora, regola la circolazione, regola la mancanza del mestruo, calcola, oltre a partecipare alle proprietà del primo, giova prontamente in tutte le malattie infettive, leucore, leucore, amenore, cachessia palustri, nelle emorroidi, mali di fegato, milza (ostruzione), e col continuato uso fuga totalmente le febbri le più ostinate. — R. L. 2 la bottiglia e R. L. 2.50 con ferro.

Vendesi nella suddetta farmacia e presso il negozio Turza in Merceria S. Salvatore, ove pure trova l'Essenza concentrata di tamarindo iodato ad R. L. 1 la bottiglia, e sciroppo contro la tosse, a R. L. 1 la bottiglia grande, e cent. 50 la piccola.

**ESSENZA DI VITA**

del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facilità di risorbirsi, a salute più affidata.

E principalmente efficacissimo sulle funzioni dipendenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per riavviare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie acute, che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una bottiglia gran e R. L. 2.50.

Si vende a Venezia presso il solo farmacia alla Tesoro d'Oro, sul Ponte di Rialto; a Padova da Pier-Enrico Mauro; a Verona, da A. Franzl; a Udine da A. Filippuzzi; a Livorno, da F. Contestini Comp. Napoli, dai fratelli Hermann; a Trieste, da J. Serravallo.

Madaglia alla Società delle Scienze, di Parigi.

**NON PIU' CAPELLI BIANCHI**

**MELANOGENE**

**tintura per eccellenza**

di DICUMERAE ANE, di ROGER.

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 267.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenda D. Monno, via Orpedale, 5, e presso i principali parafarmacisti e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso lo stesso, profumiere e parafarmacia e in Piazza Rialto, presso G. Saverio, sotto le Procuratie N. 96.

**MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE**

**di Londra e Porto**

**MENTIONE D'ONORE**



ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno; 18-50 al semestre; 9-25 al trimestre.  
Per la PROVINCIA, lt. L. 45 all'anno; 22-50 al semestre; 14-25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLA LEGGE, annata 1869, lt. L. 6, e poi soci alla Gazzetta, lt. L. 2.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Messaggio foglio, cent. 8. Anche la lettera di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Iniziali nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 APRILE.

L'Imperatore d'Austria, forse per avvezzarsi alla prospettiva di divenire il Re d'altrettanti piccoli Stati federati, da prova da qualche tempo d'un instancabile attività. Egli viaggia per tutte le piccole capitali del suo Impero, senza stancarsi mai. Da Vienna a Pest, da Pest a Trieste, da Trieste a Gorizia. Ora gli attribuiscono l'intenzione di recarsi in Gallizia. Siccome però il suo viaggio in Gallizia avrebbe un significato politico, giacché si ricorda, che nel settembre passato, il progetto di questo viaggio non effettuato ha avuto per conseguenza una crisi ministeriale nel Ministero cisleitano, e la dimissione del suo presidente, il principe Carlo Auersperg, così la stampa se ne occupa con un interesse ben giustificato.

Si crede difatti che l'imperatore non andrebbe in Gallizia colle mani vuote. Egli è da qualche tempo che si parla di serie concessioni ai Polacchi, le quali potrebbero porre le basi d'un utile popolarità dell'Imperatore d'Austria e del Re d'Ungheria nell'antico Regno di Polonia, ed avrebbero inoltre il vantaggio d'isolare l'opposizione ceca. Questa stessa intenzione si attribuiva all'Imperatore e al sig. di Beust nel settembre scorso. Allora però il Ministero cisleitano si oppose energicamente, e siccome il sig. di Beust aveva bisogno del suo appoggio per far passare nel Reichsrath la legge militare, così il Ministero cisleitano ebbe una completa vittoria, e i Polacchi dovettero rinunziare alle loro speranze. Adesso si osserva che il sig. di Beust non ha più questo bisogno, e che può più facilmente resistere all'opposizione del Ministero cisleitano.

Perciò i fautori del compromesso coi Polacchi tornano a sperare, mentre quelli che temono sempre che l'elemento tedesco dell'Impero resti depresso, sollevano alte strida. Si riparla quindi di crisi ministeriale a Vienna; argomento che negli Stati costituzionali, è un po' sempre all'ordine del giorno. La presidenza del Ministero cisleitano, che è rimasta sempre vacante, da alcuni si dà addirittura al conte Potocki polacco e la sua nomina avrebbe un significato, che non ammetterebbe dubbio. Però questa voce non pare che abbia serio fondamento. Dall'altra parte vi sono due candidati: il conte Antonio Auersperg, e l'attuale ministro dell'interno sig. Giskra. Chi la vincerà dei due? Per dire il vero questi due uomini seguono la stessa bandiera politica, e perciò la lotta tra di loro non può avere un certo interesse. Siccome il dott. Giskra ha nel Ministero cisleitano l'incarico di tutelare l'elemento tedesco dell'Impero, il quale si vede sempre minacciato, fa le concessioni di malavoglia, e si lascia trascinare ai compromessi del sig. di Beust, piuttosto che esserli adottati per convinzione, così la sua nomina avrebbe un significato piuttosto ostile ai Polacchi. Pare tuttavia, che il partito delle concessioni pigli sempre maggior vigore, e che esso abbia anche la maggioranza dei ministri cisleitani, oltre che del sig. di Beust. In tal caso però non sapremmo perché il dott. Giskra dovesse avere la presidenza d'un Ministero, che in una questione così importante non divide le sue idee. Non sarebbe pertanto affatto improbabile, che se il viaggio si effettuasse, avvenisse una nuova crisi, e che il dott. Giskra, invece di afferrare la presidenza del Consiglio dei ministri, abbandonasse il suo portafoglio. La *Morgen post* per esempio in un lungo articolo fa comprendere al dott. Giskra che un ministro dell'interno lo si può trovare facilmente, mentre è assai difficile trovare un ministro degli affari esteri della forza del sig. di Beust, il quale sappia lottare con fortuna contro uomini di Stato come Bismarck o come Gorchakov. È un avviso di cattivo augurio per il dott. Giskra.

Ieri un dispaccio smentiva che si facessero

preparativi di guerra a Cherburgo. La notizia smentita era stata data dal *Phare de la Loire* in questi termini: «Un ordine ricevuto testé a Cherburgo prescrive di armare tutte le navi corazzate da oggi al primo maggio. I fondi necessari per i lavori si continuano, anche di notte, con un'attività eccezionale, furono messi a disposizione di chi di diritto. La *Liberté* dal suo canto metteva in relazione questa notizia con voci allarmanti di armamenti che le arrivavano dalla Germania. I dispacci rassicuranti in questi casi non tardano mai, essi arrivano contemporaneamente o prima delle notizie smentite. Senza entrare ora a decidere chi abbia ragione, se chi afferma, o chi nega, tutte queste notizie, così prontamente smentite, e che risorgono con tanta insistenza, sono indizi poco confortanti della situazione attuale, così incerta e perciò molto scabrosa.

Nella recente discussione che ebbe luogo a Parigi al Corpo legislativo a proposito delle candidature ufficiali, combattute come al solito energicamente dall'opposizione, e sostenute colla stessa energia dal Governo, il sig. Forcade de la Roquette, ministro dell'interno, fece comprendere che il Governo sarebbe intervenuto ufficialmente nelle elezioni, e che avrebbe combattuto con tutto il vigore quei deputati che sostenessero l'emendamento della sinistra, che tende a dare un gran colpo agli eserciti permanenti, e a ridurre di 200 mila uomini l'esercito della Francia. La pace europea, disse il sig. Forcade de la Roquette, riposa forse in questo momento sulla spada della Francia. È un luogo di riposo che è poco invidiabile, bisogna convenirne.

La Nazione torna a parlare delle voci d'alleanza tra l'Austria, la Francia e l'Italia. Nel suo Numero del 5 corrente, essa ha quanto appreso: Si continua a parlare di una lega offensiva e difensiva stretta fra l'Italia, l'Austria e la Francia.

Primi a discorrerne furono certi diari francesi, i quali a dirsi giustamente non hanno fama di attingere a buone sorgenti le loro notizie. Ma tanto bastò, perché la stampa dell'Opposizione in Italia si affrettasse subito a raccogliere quella diceria, e mettere in guardia il paese, nuovamente venduto all'uomo del 2 dicembre, a gridare il fuimondo. Calmata fra noi questa tempesta in un bicchier d'acqua, pare che ora la bufera ricominci nei giornali di Vienna, poco devoti alla politica del barone di Beust, i quali, comunque giunti sul campo gli ultimi, non mostrano meno ardore nella discussione, di quello che ne manifestarono i periodici italiani.

In verità, noi non ci sappiamo persuadere come si possano combattere sul serio queste chimeriche. Ci pare che basti considerare le condizioni politiche dell'Italia e dell'Austria per convincersi, che né l'Austria, né l'Italia hanno interesse a stringere l'alleanza, di cui ad ogni costo si vuole affermare l'esistenza.

Non vogliamo negare, e non lo potremmo volentieri, che fra la Francia e la Prussia esistano ragioni di discordia e risentimenti che potrebbero un giorno o l'altro spingere i due Governi alla guerra. Ad ogni modo, non crediamo che lo scontro debba considerarsi imminente come taluni credono; anzi, dalla situazione politica, sia dell'Europa, sia della Francia e della Prussia medesima, togliamo argomenti non dubbi per ritenere che questa lotta sarà per quanto è possibile differita.

Ma la probabilità di una guerra più o meno remota fra quelle due Potenze non ci sembra che sia motivo sufficiente e ragionevole per affermare egualmente probabile la lega della Francia coll'Austria e coll'Italia.

Che la politica francese possa desiderare di

trovare in due grandi Stati a lei vicini aiuto, si capisce; ma che costesti Stati abbiano a prestarsi così agevolmente a tale combinazione, è ciò che non ci sembra credibile.

L'Austria e l'Italia hanno un interesse comune: quello di adoperarsi ad impedire il conflitto che si minaccia: e l'una e l'altra hanno bisogno di pace per provvedere al loro interno riordinamento, per migliorare le condizioni loro finanziarie, abbastanza disastrate, per non compromettere la situazione rispettiva in una politica di avventure, che potrebbe ad entrambe riuscire fatale. L'influenza loro può essere di grandissimo beneficio all'Europa tutta quanta, se sarà usata con accorgimento e con fermezza: può prevenire una contesa di cui è facile conoscere il principio, difficile indovinare la fine.

Ma quando pure né all'Austria, né all'Italia riuscisse di padroneggiare gli eventi, e d'impedire che i due Stati rivali venissero alle armi, il compito loro sarebbe agevolmente segnato. All'una e all'altra deve importare sopra ogni cosa che la lotta non assuma proporzioni troppo gravi generalizzandosi e forzando a parteciparvi tutte le Potenze europee: a questo fine, e l'una e l'altra possono di comune accordo intendersi, e con una politica comune afforzarsi a vicenda: e questa politica è quella della neutralità. Noi non sappiamo in questo momento vedere quali ragioni abbiano a spingere l'Austria e l'Italia fuori di questa linea di azione, e avventurarsi nell'incognita di una guerra, che stremerebbe le loro finanze, e impedirebbe il graduale svolgimento degli ordinamenti politici di ambedue gli Stati, che potrebbe esser cagione di molte incertezze di fronte all'oggi e di fronte al domani, e che infine potrebbe perpetuare una contesa, che alla civiltà europea deve importare sommarmente di troncare alla sua radice, o di restringere nei più angusti limiti del possibile.

Ecco perché noi non abbiamo prestato mai fede alle voci che si sono poste in giro rispetto a questa alleanza, di cui da tanti giorni si discorre. Ecco perché l'abbiamo sempre creduto un partito di novellieri politici, non un atto serio compiuto dai Gabinetti di Vienna e di Firenze, i quali debbono desiderare che la guerra non avvenga, e ove pure questa si verificasse, debbono adoperarsi a toglierle il carattere di una lotta europea, e quindi a conservare una perfetta neutralità.

La Nazione contiene il seguente articolo:

Il giornalismo è morto!... E questo il grido disperato con cui il signor Tanski chiude un brillante suo articolo nella *Revue Contemporaine*, intitolato: *Souvenirs d'un soldat journaliste*, nel quale si raccontano alcuni curiosi episodi della stampa quotidiana parigina avanti e dopo il colpo di Stato, e si rammenta la storia della vita giornalistica del signor Thiers e del signor Walewski, saliti più tardi a così alte e brillanti posizioni.

Evidentemente il signor Giuseppe Tanski intende parlare del giornalismo serio, del vero giornalismo, ispirato e sostenuto dalla pubblica opinione, e della pubblica opinione a sua volta ispiratore e difensore, dacché, quanto alla stampa leggera, partigiana, scandalosa e interessata, mossa ad imprudenti ed irritanti polemiche da fini non confessabili, e lanciata nel pelago delle false notizie e delle spiritose invenzioni, da impulsi che si dipartono dalle coscienze della Borsa, essa non fu mai disgiuntamente tanto florida e tanto vivace quanto è oggi, così in Francia come in Italia.

Ciò nondimeno, la sentenza del valente scrittore della *Revue Contemporaine* ci sembra un po' ingiusta anche per ciò che riguarda il giornalismo onesto e coscienzioso, che serba tuttavia, in mezzo ai baccanali dei fogliacci di bassa sfera, una

presentati da ventidue tavole in rame. La maggior parte di essi è romana; cinque sono iscrizioni etrusche, la cui scoperta appartiene all'autore (4), siccome di una delle due greche. Le precede una prefazione storica, in cui si discorre delle successive dominazioni degli Etruschi, dei Galli e dei Romani, riconoscendo nella città e nel territorio, non solo dai monumenti scritti ma esizianti dai nomi delle contrade, delle terra e dei corsi d'acqua. Lo Schio mirò con l'opera delle iscrizioni provvedere Venezia a quel modo che, salve le proporzioni, per Verona aveva fatto il Maffei, per Padova il Furlanetto, ed altri per altre città.

Opinava taluno che le iscrizioni etrusche del Vicentino non fossero altrimenti etrusche, ma bensì euganee, perché somiglianti a quelle di Padova, di Este e del Tirol meridionale, regioni anticamente dagli Euganei abitate. A sciogliere il dubbio, lo Schio in un lavoro speciale (5), tentò di classificare e spiegare queste ultime, determinando le forme grafiche onde vanno distinte dalle etrusche, e per tali riconosce le vicentine. Gli Euganei erano un popolo affine e finitimo degli Etruschi verso i monti che ne tosero il nome; ad essi era opinione che appartenessero pure i Medoaci, preesistenti agli Etruschi sull'agro Vicentino, e ciò venne confermato dall'aver lo Schio riconosciuto siccome euganeo l'iscrizione scavata sul monte Berico nel 1835, con gli stessi caratteri coi quali le altre etrusche aveva dichiarato (6).

Né lo Schio indietreggiava davanti a difficoltà, quando si forzava di penetrare nel significato di quei vetustissimi segni, e talora riuscì a combinazioni felici. In un discorso che l'Accademia Olimpica di Venezia pubblicò nel 1845, egli dimostra che le figure dipinte sopra un vaso etrusco scavato a Vulci tre anni prima, compongono un *Zodiaco*, e che una di esse rappresenta *Mitra* (6). Il Libro della Storia delle matematiche, aveva precisato come importantissima la scoperta di un *Zodiaco* etrusco, e i dotti dubitavano del culto mitriaco presso quel popolo. Nell'ordine delle iscrizioni romane, lo Schio diede della *sigla*  $\gamma$ , quando precede *L* significante *liberto* o *liberta* (7), una spiegazione che gli archeologi accettarono siccome verità dimostrata.

giusta e meritata influenza sulle idee della parte sana della nazione e sui consigli di chi regge la pubblica cosa. Il giornalismo non è caduto in Francia così basso come il signor Tanski ha l'aria di credere, e il suo grido di dolore deve essere interpretato soltanto come un nobile desiderio e una giusta aspirazione a tempi migliori, in cui, cessata l'orgia invereconda della stampa corrotta e corruttrice, sia permesso al Governo di dar maggior peso ai consigli di giornali onesti e disinteressati.

Certo è innegabile che non serve la patria, ma che mira a torti fini e spregevoli, quella stampa che si adopera oggi a spargere in pubblico le voci le più assurde e più strampalate sulle relazioni del Governo francese con tutte le Potenze esterne, e ispira i meno giustificati timori di guerra, in un momento in cui la fiducia nella pace è indispensabile al benessere ed al progresso materiale e morale delle nazioni. Ma chi presterà fede ai ditirambi bellicosi dei progettisti in cerca di notizie? Non son essi andati fino ad assicurare che la Francia aveva domandato al Gabinetto di Pietroburgo delle categorie spiegazioni intorno agli avvenimenti del Governo dello Czar? I preliminari d'una guerra, così senza avviso e come un fulmine a ciel sereno?... E d'una guerra colla Russia che nulla poteva far prevedere?...

Non hanno essi annunziato che il conte di Bismarck aveva domandato al principe Gorchakov un colloquio destinato a stringere i legami fra la Russia e la Prussia, per paura che la prima volesse abbandonare la seconda, col pretesto del famoso cartello d'extradizione?

E non hanno, in fine, asserito a faccia tosta che il signor di Bismarck aveva domandato insistentemente alla Francia di richiamar prontamente le sue truppe da Roma?

I giornali ufficiali di Parigi hanno avuto gran torto di sbarrarsi a smentire coteste favole insensate. Forse il loro zelo ha profittato di cotesta occasione per rassicurare in questi momenti, così vicini alle elezioni generali, il partito cattolico, tanto numeroso e potente in Provincia. Noi, che non abbiamo cotesto secondo fine, non ci siamo dati punto pensiero di dimostrare l'assurdità di quelle strane asserzioni.

Troviamo nell'Opinione una lettera del prof. Liebig, all'onorevole Sella. Le parole che scrive l'insigne scienziato meritano di essere profondamente meditate da chiunque desidera vedere assicurata la futura prosperità del nostro paese: Nervi, 30 marzo 1869.

Mio caro Sella.

Il nostro amico Peyronne, che ci fece il grande piacere di venire a visitare qui in Nervi, vi porterà queste mie righe. Noi lo abbiamo incaricato di ringraziarvi ancora una volta per l'amichevole accoglienza che faceste a miei amici Wöhler e Buff, e per tutte le pene che vi deste onde rendere il nostro breve soggiorno in Torino non men piacevole che istruttivo.

Noi fummo assai lieti di aver occasione di fare la conoscenza personale di tanti distinti personaggi, cui sono affidati insegnamenti nell'Università, nella Scuola degli ingegneri e nel Museo industriale.

Io fui in Torino dieci anni fa ed ho trovata la differenza fra allora e adesso veramente sorprendente. Non si può disconoscere che in Italia spiri un soffio di giovane vita, che promette in avvenire non lontano splendidi risultati. E per renderli sicuri si è sulla buona strada, poiché si attende all'incremento ed alla diffusione delle nozioni fondamentali della scienza.

Un popolo così eminentemente intelligente come l'italiano, ha soltanto bisogno di un giusto

indirizzo per l'applicazione delle sue forze intellettuali e materiali. Esso renderà allora assai più utili e fruttifere le tante sorgenti di benessere e di ricchezza, di cui la natura ha così doviziosamente fornito il *bel paese*.

La natura dando all'Italia il suo clima ed il suo suolo, non vi ha favorito meno la sua industria capitale, cioè l'agricoltura e l'allevamento del bestiame, di quello che abbia favorito in Inghilterra le grandi industrie meccaniche, dandole il ferro ed il carbone. Non si può dubitare nemmeno che, coll'aumento dei suoi prodotti agricoli l'Italia può diventare il paese più ricco d'Europa.

La popolazione va continuamente crescendo, mentre la superficie del terreno rimase sempre la stessa. La futura prosperità, potenza e forza di una nazione dipendono essenzialmente da ciò, che la popolazione possiede le conoscenze, che la rendono capace di accrescere i prodotti che trae dal suolo, nella stessa ragione in cui si aumenta la popolazione stessa. In Sassonia, nell'Assia renana, in Baviera ed in altri Stati tedeschi, la produzione di cereali e di carne si è raddoppiata nel corso di dieci anni. E nessuna persona avveduta può dubitare che gli stessi mezzi applicati nella stessa maniera, daranno in Italia molto più facilmente risultati anche maggiori.

Solo cosa dove manca la buona volontà vi ha difetto: dei mezzi ve n'ha da per tutto.

Il progresso nell'agricoltura trae seco lo sviluppo ed il progresso di tutte le altre industrie. L'inverso non è sempre vero.

Il grosso della popolazione debbe anzitutto trovarsi in posizione da poter soddisfare più facilmente i suoi bisogni; essa deve poter fare risparmi, onde acquistare con questi i prodotti delle altre industrie. La prosperità di queste può solo essere possibile quando le grosse masse abbiano mezzi disponibili per fare acquisti.

Con ciò io esprimo sul conto dell'avvenire d'Italia delle idee che voi dividete. Vorrei soltanto poter tornare in Italia fra altri dieci anni, e vedere realizzate le speranze, che ora lascia concepire di sé questo fortunato paese.

Con tutta considerazione,

Vostro affez.

G. Liebig.

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 4 corrente contiene:

1. Due RR. Decreti del 28 febbraio, coi quali il Comune di Orzano sul Ticino (Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Sesto Calende a partire dal primo maggio, epoca in cui sarà pure soppresso il Comune di Castelnuovo, che verrà unito a quello di Vizzola Ticino.

2. Un R. Decreto del 24 febbraio col quale la Società cooperativa di consumo, anonima, per azioni nominative, e sotto il titolo di *Magazzino cooperativo Imolese*, avente sede in Imola ed ivi costituitasi il 27 settembre 1868, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti sociali adottati nell'adunanza generale dei socii il 27 settembre 1868.

3. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 5 pubblica un R. Decreto con cui si dispone:

Art. 1. Avrà luogo in Napoli, dal primo aprile al primo giugno 1870, un'Esposizione internazionale delle industrie marittime.

Art. 2. Una Commissione è stabilita in quella città per preparare il programma e l'ordinamento materiale ed economico di tale Esposizione.

e di ciascuna è cercata l'origine vera o probabile in ciò che era una volta e che i secoli distrussero, mutando e rimutando più fiate, governo, lingua, religione, costumi, istituzioni, e le stesse condizioni fisiche dei luoghi. Nel *Decreto* editto (9), e nei *Cimbrici primi e secondi* (10), all'analisi si congiunge la sintassi, e delle sparse fila si tenta riordinare una tela. Il primo è un documento, che sotto una falsa denominazione lo Schio rinvenne nella Marciana. Una magistratura all'ornato dell'anno 1208 a Venezia, indice *prestiti* ai cittadini perché distruggono ciò che avevano eretto, per causa di comodità, davanti alle case loro, nuocendo al libero passaggio, alle buone proporzioni ed al rettilineo. Tal documento di provvidenza edilizia, forse unico in Italia, riesce importante per le particolarità che vi sono profuse intorno a Venezia ed ai Vicentini, i quali erano in sul principio del secolo XIII. Il Commentario che segue i *praecepta* considera questi uno per uno, traendo partito a discorrere delle famiglie, delle abitazioni, delle vie a cui essi precessi si riferiscono, e dei rapporti ecclesiastici, civili e politici di quel tempo. E precisamente intorno a questi ultimi si diffonde di più, ingegnandosi di stenebrare quell'epoca che corre tra il dominio dei Longobardi e quello dei Padovani, e comprende all'incirca i secoli IX, X ed XI. Secondo lo Schio, i Vescovi dominarono principalmente, ma ebbero a lottare coi barbari. E questi furono i Galli, i Cimbrici dei Sette Comuni, e quelli dei Tredici; stabiliti rispettivamente nelle valli di Schio, dell'Atico e dell'Agno, e capitani dai Beroldi, dai Vello, e dai Trassino, i quali ultimi giunsero a prevalere in Venezia stessa, insediati nella *Domus grandis* e turrita, nominata nel *Decreto*. Falsasi una teoria sulla formazione dei cognomi, distingue le famiglie nostre in Latine, Galle e Cimbre, e i capostipiti di queste ultime, anziché baroni scesi cogli Imperatori tedeschi e con Carlomagno, trova essere montanari potenti, calati dalle vicine Alpi alla pianura, quando l'avevano devastata le irruzioni degli Ungberi.

Codesto romanzo storico, com'egli lo chiama, ribadisce con nuove prove e con più largo sviluppo nel secondo lavoro. L'autore intende per *Cimbrici primi* gli scenditi da Mario, e per *Cimbrici*

APPENDICE.

Signor Redattore della Gazzetta di Venezia.

Se ella vorrà accettare nel suo reputato giornale questo cenno sul padre mio, le ne sarò di cuore obbligato.

Il suo devot.,

ALMERICO DA SCHIO.

In la mente m'è fitta e ancor m'accola

La cara e buona immagine paterna

Di voi...

Dante Inf. XV.

Giovanni da Schio nacque a Vicenza

il 5 aprile del 1798.

Ebbe nei collegi di S. Cipriano di Murano, di S. Giustina di Padova, e del Barnaba di Venezia, una educazione interrotta ed incompleta, nella quale lo studio si fe' da esso più amare che non i precettori.

Nel 1816 cominciò la serie di quelle peregrinazioni, alle quali lo spingevano la sete d'istruzione e le sventure domestiche.

Viaggiò l'Europa da Roma a Dresda, da Anversa a Parigi, con l'occhio intento e con la penna in mano, osservando e notando. Più spesso a piedi e più sentieri meno battuti, così per veder meglio il paese, come per evitare gli uffici di polizia, con la quale gli riusciva difficile ed anche umiliante preggiare le partite. Si soffermava nei luoghi della seconda dell'importanza loro. Dimorò a lungo a Roma, a Firenze, a Vienna, ed a Parigi, e fu in tutti e quattro le città. Curioso di belle arti e di tutto ciò che potesse giovare la storia patria, ricercava musei, chiese, cimiteri, biblioteche, né d'altra parte alcuna cosa gli sfuggiva, la quale valesse a far conoscere l'aspetto esteriore dei luoghi, e l'indole e i costumi degli abitanti. Forlito di buone raccomandazioni, trovava accolti nelle case più illustri (4), dove accostava la persona influente e la dotta. Ed anche colà osservava e notava, e ne riuscì in fine un grosso volume di memorie diversissime, nelle quali oltre a ciò che interessa l'erudizione storica ed critica, si giudica degli uomini e delle cose in un modo franco, arguto ed incisivo.

Ne questa dei viaggi fu l'unica occupazione

**LITA**  
Farmacista  
acia Bizio  
VENEZIA.  
concentrata  
IGLIA  
iodurato.  
al lodo ed al ioduro  
non solo nelle cure di  
giovane prodigiosa  
e recenti ed inveterate  
mercuriali i più po-  
e sicuro effetto e li-  
cate da affezioni erpe-  
leucorea, (fiori bian-  
bottiglia.  
**MACCHINA**  
**UGINOSO**  
apote gradevolissimo,  
di che soffrono di una  
to le forze ritornano  
a totalmente quelle pur-  
servorse, cagionate dal  
uso di sangue; lo ste-  
erro in proporzioni ben  
proprietà del primo,  
nalattie linfatico-acro-  
fossa palustri, nelle e-  
(ostruzioni), e col con-  
dotti le più ostinate, il  
on ferro.  
**di Merluzzo**  
**DI FERRO**  
**BILE.**  
di ferro all'olio di fe-  
to combinato, oltre a  
no dirsi rimedio mer-  
fiolese, ribelli agli altri  
r, ritorna il colorito alle  
dei mestri cagnioni da  
libera in breve tempo  
ramente la fibra a tutta  
sa dell'abuso d'altri ri-  
macia e presso il nego-  
tore, ove pure trova-  
rino indiano ad lt. L. 1  
o la tosse, a lt. L. 1 la  
piccola. 230  
**DI VITA**  
SOW d'Augusta.  
un uso tanto comune  
e, così chiamato per  
e più affretta.  
simo sulle funzioni dige-  
stive il sangue, e per  
e del corpo.  
cesso nelle malattie tan-  
re, e rari sono quelli che  
ono un pronto sollievo.  
e lt. L. 2-60.  
colà...  
presso la sola farmacia  
te di Rialto; a Padova,  
e da A. Franz; a Udine,  
F. Contesini e Comp.; a  
Trieste, da J. Serravallo.  
e Scienze, di Parigi.  
**PELLI BIANCHI**  
ANOGENE  
re eccellenza  
E ANE, di ROGER.  
stante in ogni colore i  
causa pericolo per la pelle  
e. Questa tintura è supe-  
rate fino al giorno d'oggi  
e, rue St-Honoré, 207.  
no 6 fr.  
presso l'Agencia D. Mon-  
i principali partecipa-  
ia. In Venezia, presso Ber-  
tore e in Firenze, presso  
e Nove, N. 65. 5  
**ESPOSIZIONE**  
l'orto  
PRIVILE  
ACIA DI PARIGI  
**GLIE**  
**IAN**  
TROLLET  
E DI COLA  
della bocca  
italici di Parigi nelle malattie  
inflammazioni di bocca. Essi  
correggono l'alto cattivo,  
il tabacco, e gli effetti disas-  
tuosi, ecc. ecc. perchè man-  
tenuto L. 3-50.  
**DETHAN**  
di BETHVOLL  
e di catoni con facilità, e si  
guisce, ed a coloro che fanno  
anch'essi ai denti, il fortifica  
Dethan.  
**D E L I X I R**  
di BETHVOLL  
e di loro tosse e raffredda-  
to per la tosse e astoria alla  
le infiammazioni, man-  
tenuto e rendono la salivazione  
e sistema. Prezzo della bot-  
tezza L. 3-50.  
**TI:**  
St-Denis, 50; Venezia, Glas-  
s. Verona, Ad. Franz; Padova,  
stanto d'uso ai farmacisti.  
effetto dell'intimità della ro-  
ta dell'istanza 15 giugno  
N. 18672 in punto subasta im-  
biare per cui è stato comita-  
to ad esso l'avvocato Antonio  
Lavagoglio in curatore in Giu-  
dizio nella suddetta vertenza.  
Se ne dà perciò avviso co-  
stante Editto, il quale avrà for-  
za di legge citazione, perché la  
giustizia, e possa volendo presen-  
tarsi interesse o dirigersi con-  
to nominato curatore per que-  
steele di sua ragione opor-  
volendo istituire altro avvo-  
cato o che mancando esso dov-  
putare a sé medesimo la con-  
gnenza della sua istanza.  
Dal R. Tribunale provin-  
ciali. Venezia, 18 marzo 1869.  
MALFRA. Sottese.  
Tip. della Gazzetta.











# ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

## Compagnia istituita nell'anno 1831

### ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO

#### NELL'ANNO 1869 CONTRO A' DANNI DELLA

# GRANDINE

La Direzione della Compagnia si fa premura di portare a conoscenza del Pubblico che anco in quest'anno presterà l'assicurazione contro a' danni della grandine in base delle istruzioni che ha diramate alle proprie Agenzie. Il sistema seguito dalla Compagnia è sempre quello del PREMIO FISSO, la cui differenza, a confronto dell'altro della MUTUALITA', si può oramai praticamente conoscere ed apprezzare. L'assicurazione può stipularsi per solo anno corrente, e rispetto a' principali prodotti di grano e riso, anco per più anni. Le condizioni sono identiche a quelle dell'anno decorso. I premi furono commisurati alla diversità di rischio che i diversi prodotti e le diverse località presentano, per quanto può giudicarsi dall'esperienza avuta finora. Que' premi sono però tali che nessun uomo previdente, che voglia ovviare le fatali conseguenze della grandine, potrebbe trovare sproporzionati al beneficio che sono destinati a produrre. La Compagnia si lusinga per ciò di venire anche quest'anno onorata da numerosa clientela, cui non crede necessario fare promesse sul modo col quale adempirà agli obblighi propri, credendo che la sua costante esattezza provata dai fatti, possa anco dai più esigenti considerarsi come la migliore delle garanzie.

Venezia, 23 marzo 1869.

### LA DIREZIONE VENETA.

Libreria editrice GIUSTO EBHARDT  
Venezia.

**Avviso al commercio!**  
Sono uscite e vendono presso l'editore ed i principali librai:

#### Tavole di ragguaglio

FRA I PESI E LE MISURE DI VENEZIA  
e quelle del sistema metrico

Diretto specialmente a trovare d'un tratto la vicende corrispondenza, per qualsivoglia numero dall'UNO al CENTO.

Venezia 1869, un fascicolo in 4° bislungo.

Prezzo, L. 1.50  
Per comodo del negoziante si vendono anche separate le singole tabelle riguardanti le seguenti misure:

- Ragguaglio libbra greca e chilogram e viceversa.
- braccio a lana e metro id.
- a seta e metro id.
- maestro ed ellittico id.
- boccale e litro id.
- stajo e ellittico id.
- pie di Venezia e metro id.

Prezzo d'ogni tabella, 25 cent. 135

270



Ancora per pochi giorni

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI

### GRANDE MENAGERIA

DELL'EGITTO.

Mercoledì 7 aprile 1869

Alle ore 4 pomer.

Si somministrerà il pasto al gran Serpente Boa constrictor, con piccioni, polli e conigli viventi.

Ingresso ai primi posti, cent. 60.

secondi 30.

I ragazzi pagano la metà.

IL VOLUME  
HA  
160 pagine

## BIBLIOTECA AMENA

### NUOVA RACCOLTA

#### DI ROMANZI E NOVELLE, VIAGGI, DRAMMI, STORIE E POESIE

Gli editori della *Biblioteca Utile* imprendono la pubblicazione di una *Biblioteca Amena*. Il discreto in cui sono cadute le pubblicazioni illustrate di romanzi, li ha indotti a tentare questa raccolta in formato comodo, tascabile ed elegante ad un tempo, alla quale presiederà una scelta accurata di desidero d'incoraggiare la letteratura contemporanea in Italia. I 14 volumi che si pubblicano ad un tratto, dicono meglio d'ogni programma l'into degli editori, e mostrano raggiunto il vero buon mercato. È un vero volume, è un libro che si ha per 50 centesimi.

ECCO IL TITOLO DEI 14 VOLUMI PUBBLICATI

- 1. *La Carità del prossimo*, romanzo di VITTORIO BERSIZIO.
- 2. *La Vita qual è*, due racconti di CARLO MACHIGNONI, autore degli *Ostaggi*.
- 3. *Capitan Doderò*, romanzo marinaro di ANTONIO GIULIO BARRILI di Genova, con prefazione di G. Boccardo.
- 4. *L'Albero del Reggimento*, racconto di EDMONDO ABOUT, seguito dalla commedia: *L'Agente segreto*.
- 5. *Santa Cecilia*, romanzo di ANTONIO GIULIO BARRILI.
- 6. *Il Reliquio fatale*, di HOLMES LEE, traduzione dall'inglese di...
- 7. *Tempeste del Cuore*, racconto di GIOVANNI DE CASTRO.
- 8. *L'Italia all'Opera dal 1860 al 1869*, di MARCO MONIER.
- 9. *Due Amori*, romanzo di SALVATORE FABRIZIO.

IN PREPARAZIONE  
*John Halifax*, romanzo del celebre autore di JOHN HALIFAX.  
*Fosca*, romanzo postumo di I. U. TANCHETTI.  
*L'Olmo e l'Edera*, di A. G. BARRILI.  
*Le Tre Grazie*, di AMEDEO ACHARD.

È aperta un'associazione ai primi 20 volumi della *Biblioteca Amena*. Chi manda lire 9.50 a gli editori, riceverà i 15 volumi usciti, e quindi mano mano gli altri fino al Numero 20 inclusivo: il tutto franco di porto.

Dirigere commissioni e vaglia ad E. TREVES e C., editori in Milano, via Solferino, 41.

246

### POLVERE FERRO-MANGANICA

#### DI BURIN DU BUISSON

#### LAUREATO ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Le preparazioni ferruginee liquide sono quelle che da molti anni godono il favore generale del Corpo medico, perchè in effetto esse agiscono più rapidamente e più sicuramente, e sono meglio sopportate dagli ammalati. La *Polvere ferro-manganica* si presenta sotto il duplice vantaggio di fornire, quando si vuole, un'acqua ferruginosa gasosa, gradevole a prendersi, più attiva che le altre acque minerali, e contenente inoltre del manganese, che entra sempre, in unione al ferro, nella combinazione del sangue. La *Polvere ferro-manganica* si somministra in tutte le malattie dipendenti da impoverimento del sangue, e per fortificare i temperamenti deboli e infiacchiti. I colori pallidi, le perdite bianche, i mali di stomaco, l'irregolarità della mestruazione, l'anemia, per soppressione di regole, cedono rapidamente sotto il suo uso. Un fatto rimarcabile a segnalare si è che gli ammalati, i quali guariscono per l'uso di questa polvere sono molto meno esposti a delle ricadute che quelli trattati colle preparazioni ferruginee ordinarie. — Bocchetta fr. 2.

Vendesi, a Venezia, nella farmacia alla Croce di Malta, a S. Antonio.

Crediamo render servizio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa Rovalenta Arabica di Barry, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, gonfiore, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnii d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnie, tossi, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, neuralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli. — Deposito a VENEZIA, presso P. Poncetti, all'Aquila Nera. — A STANCORI, S. Marco, Calle del Fabbricatore. — G. B. Zampironi. — A TRIESTE, Zanussi, Farmacia di Drogo. — A UDINE, Zandigiacomo. A. Filippini. — A CREMA, Marchetti.

### INSERZIONI A PAGAMENTO.

#### AVVISI DIVERSI.

Presso l'UFFICIO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA e le Librerie COEN, EBHARDT e MILESI trovansi vendibili in un volume di 650 pagine, corredato di due INDICI copiosissimi, uno CRONOLOGICO, l'altro ALFABETICO.

PER SOLE L. 6

### LA COMPLETA RACCOLTA

DELLE

### LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI

#### DEL REGNO D'ITALIA

DELL'ANNO 1867

inseriti nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

È aperta l'associazione alla RACCOLTA DELLE LEGGI del 1868, delle quali, fino ad ora, uscirono tutte quelle pubblicate dalla Gazzetta del Regno a tutto l'8 novembre 1868.

Il sottoscritto invita i signori possessori dei Certificati interinali della Conversione del debito dello Stato Austro-Ungarico, portanti i Numeri

23 all'80

a ritirare al suo Banco le nuove Cartelle

AL PORTATORE ivi approntate.

Un avviso ulteriore comunicherà a suo tempo l'arrivo delle Cartelle NOMINATIVE, relative ai suindicati Certificati interinali.

Venezia, 5 aprile 1869.

267 J. HENRY TEIXEIRA DE MATOS.

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267

267



ASSOCIAZIONI.

LA GAZZETTA

INSERZIONI.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

presterà l'assi-  
dell'altro della  
per più anni.  
tano, per quanto  
randine, potrebbe  
de necessario fare  
i fatti, possa anco

261

50 centesimi  
IL  
VOLUME

ESIB

Bottega Amena.  
Iniziere questa nuova  
scelta accurata e il  
pubblico ad un tratto in  
buon mercato. E un

TI

con uno studio dei  
romani inglesi.  
del Cuore, rac-  
anni de Castro.  
Opera dal 1869  
di MARCO MONIER  
di, romanzo di SALVA-

RAZIONE

quando del celebre au-  
mo di I. U. TARCHETTI  
ra, di A. G. BARNILI  
di AMEDEO AGHARD.

manda lire 9.50 a-  
o 20) inclusivo: il tutto

Milano, via Sol-  
246

74

PRIGI

re generale del Corpo  
peglio sopportate dagli  
fornire, quando si vuole,  
gerali, e contenente ino-  
le. La Polvere fer-  
sanguine, e per forni-  
laco, l'irregolarità della  
uo. Un fatto rimar-  
sono molto meno e-  
ccellita fr. 2.

avante il deposito seguito  
...  
(all'esterno)  
offerta per acquisto di let-  
ni nell'Avviso d'asta ...  
sia, 4 aprile 1869.

Il Direttore,  
Cav. VERONA.

Minimum  
dell'offerta  
in aumento  
al prezzo  
d'incanto

Prezzo  
presuntivo  
della  
scorte vive  
e morte  
ad alim. (il)

10

11

38

52

15

32

97

23

84

La relazione sul bilancio dell'entrata.

Abbiamo sott'occhio la relazione del-  
l'onorevole Maurogonato sul bilancio del-  
l'entrata del ministero delle finanze per l'e-  
sercizio del 1869. È un documento che si  
raccomanda all'attenzione generale per l'im-  
portanza dell'argomento cui si riferisce, per

la chiarezza dell'esposizione e per la sodez-  
za degli apprezzamenti, svolti con pacata  
maturità di senno dal relatore.

Il bilancio dell'entrata, che si divide  
anch'esso in due parti, una delle quali con-  
templa i redditi ordinari, l'altra i redditi  
straordinari, doveva, secondo le ultime pre-  
visioni del ministro, rappresentare la cifra  
di lire 1,084,215,199. La Commissione,  
invece, ci annunzia che la somma va limi-  
tata a lire 999,472,619. Non è certo una  
lieta rivelazione codesta, ed essa vale me-  
glio d'ogni amplificazione retorica ad i-  
struirci della necessità di proseguire ala-  
cemente lo studio e la ricerca di quei  
mezzi, che debbono ricondurre l'equilibrio  
nelle nostre finanze. Se non che, come os-  
serva giustamente il relatore, dal pericolo  
di una bancarotta imminente, o di un au-  
mento indefinito di carta monetata, non si  
può passare immediatamente ad una condi-  
zione prospera e regolare. Abbiamo già mol-  
to ottenuto arrestando il male ed avvian-  
do verso il meglio.

Venendo all'esame della differenza che  
si nota tra le previsioni del ministro e le  
conclusioni della Commissione, troviamo  
ch'essa proviene per l. 27,413,419 dall'en-  
trata ordinaria, e per l. 57,329,164 da quella  
straordinaria. Infatti, nel mentre la Com-  
missione si risolve ad assegnare a pochi  
redditi ordinari, quali sarebbero principal-  
mente i tabacchi ed i sali, una cifra mag-  
giore di quella indicata dal ministro, viene  
poi ad una significativa riduzione sulla mas-  
sima parte degli altri articoli.

La tassa sul macino, che il ministro  
presagiva avrebbe prodotti 55 milioni, vien  
calcolata dalla Commissione in 25 mi-  
lioni. La diminuzione sembrerebbe enorme,  
ove ad ognuno di noi non fossero presenti  
le fasi dolorose per le quali è passata l'ap-  
plicazione di questa tassa, e le difficoltà  
che ne impediscono tuttora e ne impedi-  
ranno per molto tempo l'ordinata sistemazio-  
ne. Che se l'esperienza venisse a smen-  
tire i timori della Commissione, noi non  
potremmo in modo alcuno farle debito di  
aver obbedito scrupolosamente ai suggeri-  
menti d'una necessaria prudenza, alla quale  
pur troppo non sempre s'informarono i  
criteri, ch'ebbero a determinare i movi-  
menti dei nostri bilanci. A ragione, però,  
nota la relazione, che su questo cospice  
manca ogni criterio di precisione. È una  
tassa nuova, impopolare per se stessa e  
resa ancora più impopolare dalle esagerate  
declamazioni de' partiti estremi. Ma quan-  
do pure si voglia portarla alla massima  
sua potenza ideale di 100 milioni di lire  
annue, queste corrisponderebbero a lire 4  
per testa.

Se dobbiamo giudicare dal risultato  
ottenuto dal contatore meccanico nei pochi  
luoghi ov'esso fu applicato, potremmo lu-  
sugarci che cotesta macchina sia veramen-  
te l'Edipo che scioglie il problema di que-  
sta Sfinge del bilancio 1869, come viene  
definita dal relatore l'imposta sul macino.  
Ma non bisogna tuttavia dimenticare il nu-  
mero enorme dei mulini piccoli e minimi,  
dai quali l'esazione della tassa sarà sem-  
pre oltremodo difficile. L'avvenire, quindi,  
può solo offrirci dati positivi sullo svi-  
luppo e sull'incremento dell'imposta, che  
riposa sopra un complesso di fatti morali  
e materiali. Occorre che nel popolo italia-  
no la coscienza dei propri doveri sia tanto  
forte da resistere alle perverse seduzioni  
che traviano le classi meno illuminate della  
società. Occorre che il popolo si persuada,  
come nota benissimo la Relazione, ch'egli  
sa, ebbe assai più colpito da un disastro fi-  
nanziario che dal macinato. Occorre, infine,  
a questa come ad ogni altra imposta, l'e-  
sperienza del tempo per entrare nelle abi-  
tudini generali, per venir modificata e cor-  
rettiva ne' suoi vizi, e se i raccolti si man-  
terranno abbondanti, non dubitiamo che i  
redditi della tassa sul macino verranno a  
compensarci dei sacrifici e delle lagrime  
che ci ha costato la sua introduzione, per  
la perversità degli uni, per la imprevidenza  
degli altri.

Un altro articolo che, secondo i cal-  
coli della Commissione, viene a subire una  
diminuzione relativamente importante, è  
quello delle Dogane. Sono due milioni che  
sarebbero difalcati dalle previsioni del mi-  
nistro. La differenza ci sembra rilevante,  
avvegnachè a spiegarla non concorrono le  
circostanze straordinarie che porgono ragio-  
ne della diminuzione notata a proposito  
dell'imposta sul macino. Ma la Commis-  
sione è partita nelle sue induzioni pel 1869  
dal prodotto del 1868, che risultò comples-  
sivamente in lire 72,771,246, nel mentre  
in bilancio erano presunti 75 milioni. È

vero che nel primo semestre del 1868 la  
carestia e l'aggio elevato dell'oro incepa-  
rono il progressivo sviluppo delle espor-  
tazioni e delle importazioni; e che nel se-  
condo semestre le inondazioni resero più  
lento e difficile il movimento commerciale,  
ma per raggiungere la cifra fissata dall'o-  
norevole ministro in 78 milioni, occorre-  
rebbe un complesso di circostanze favore-  
voli, sulle quali non è prudente porre cer-  
ta fidanza. E giudiziosamente avverte la  
Relazione, che, essendo rimasti nei primi  
mesi del 1868 assai sterili i movimenti  
mercantili, sia a ritenersi che il commercio,  
migliorato le condizioni generali, si appro-  
vigionasse negli ultimi mesi e rifornisse i  
depositi esauriti per la precedente ineria.

Giacchè parliamo delle dogane, non  
sappiamo resistere al desiderio di associarci  
ai voti espressi dalla Commissione a favore  
di una diminuzione delle tariffe. Tale  
riforma è imposta egualmente da conside-  
razioni d'ordine finanziario-politico, e da  
riflessi d'ordine morale. Il contrabbando,  
questo furto organizzato a danno dello Sta-  
to, non si combatte che col tenere basse  
le tariffe, affinché il guadagno, che potre-  
bbe derivare dall'infrazione delle leggi, non  
compensi i rischi, i pericoli, le incertezze,  
che vengono affrontate con tanta audacia  
e frequenza quando le tariffe sono mante-  
nute troppo alte. L'esperienza c' insegna  
che non vale rigore di leggi a frenare quel-  
la illecita speculazione. E d'altronde, se  
le tariffe elevano ad un punto esagerato i  
dazi d'importazione, si favorisce il con-  
trabbando per gli articoli, dei quali non si  
può fare a meno, e che necessariamente  
si hanno a ritirare dall'estero; si rende  
assai più lento il movimento coll'estero  
per quegli articoli, sul pronto esito dei  
quali non può contare con sicurezza l'im-  
portatore. Se le tariffe d'esportazione ven-  
gono portate a misure esagerate, si colpi-  
cono l'agricoltura, che paga a titoli diffe-  
renti più d'una volta il tributo sui pro-  
dotti del suolo, e l'industria nazionale, che  
vedrà paralizzato ogni suo sforzo per ol-  
trepassare i limiti delle frontiere.

La Commissione, allo scopo di avva-  
lorare colla indiscutibile evidenza delle ci-  
fre i suoi apprezzamenti intorno ai redditi  
delle dogane, ci offre alcuni dati statistici,  
che noi sottoponiamo all'attenzione dei  
nostri lettori.

L'importazione del caffè non sarebbe  
ammontata in Italia nell'anno 1867 che a  
chilog. 11,542, 604, e nel primo semestre  
del 1868 avrebbe raggiunto la cifra di  
chilog. 5,852, 661. L'importazione dello  
zucchero sarebbe stata nel 1867 di chilog.  
55,113, 226, e nel primo semestre 1868  
di chilog. 30,744, 602. Considerate le cifre,  
che abbiamo esposto, in se stesse e messe  
a riscontro con quelle che, nel movimento  
dei medesimi articoli, troviamo segnate  
nelle statistiche degli altri Stati, e special-  
mente di Francia, Inghilterra, Belgio, ne  
scaturisce la dolorosa convinzione che il  
contrabbando in Italia è esercitato sopra  
larghissima scala. Ed il fatto anormale trova  
la sua spiegazione più logica negli altissi-  
mi dazi che colpiscono moltissimi articoli  
d'importazione. Il caffè, calcolato il decimo  
di guerra, ed il 5 per cento di diritto di  
spedizione, paga L. 57,50 il quintale, il  
pepe L. 50, il tè L. 3, le brocche di gi-  
rolano L. 1; e degli ultimi articoli si di-  
rebbe quasi cessato il consumo in Italia,  
avvegnachè per poco assai o per nulla fi-  
gurino nei quadri del movimento doganale.

Quanto ai prodotti che maggiormente  
contribuiscono al movimento di esportazio-  
ne, ci basti notare che anche l'olio di o-  
liva ed il vino sono da noi colpiti di dazio.

Le Dogane dei vari Stati, ond'era  
politicamente costituita l'Italia nel 1858, die-  
dero un reddito complessivo di 76,879,325 li-  
re; dalle quali detraendo 15 a 16 milioni per  
ammontare dei dazi infrapposti fra i di-  
versi Stati, si avrebbe, in relazione alla  
nuova costituzione politica, un provento di  
circa 61 milione. Siamo al 1869 e si asse-  
gnano al titolo Dogane del bilancio dell'en-  
trata milioni 75. L'aumento non corri-  
sponde invero allo sviluppo del commercio,  
dell'industria, dell'agricoltura, alle ampliate  
relazioni coll'estero. E se la novità degli  
uomini, dei luoghi, dei regolamenti non può  
dirsi estranea al lento sviluppo delle dogane,  
la causa principale si ha a cercare nella ten-  
tazione troppo stimolante, che le alte ta-  
riffe esercitano sull'animo dei frodatori  
delle gabelle.

Nella parte straordinaria del bilancio  
dell'entrata, le maggiori differenze tra le  
cifre indicate dall'onorevole ministro e  
quelle esposte dalla Commissione, si riferi-

scono ai capitoli 62, 66, 71 e 73. Il primo  
contempla il concorso del Governo france-  
se nella spesa del traforo del Moncen-  
sio, e la Commissione ci avverte che, in  
luogo di 7 milioni, non s'incasseranno dalla  
Francia, secondo le comunicazioni avute  
dal Tesoro, che L. 3,800,000, corrispondenti  
a L. 3000 per ognuno dei 3600 metri circa,  
che si calcola saranno forati dalla sua parte.

Il capitolo 66, che si riferisce ai Ta-  
bacchi che devono essere ceduti alla Regia  
giusta la legge 24 agosto 1868, segna un  
aumento di 10 milioni in confronto della  
cifra calcolata dal ministro. Tale attività  
era stata fissata, a varie riprese, dal mini-  
stro in 50 milioni. Se non che, da un punto  
all'altro, 10 milioni scomparivano dal bi-  
lancio preventivo. La Commissione chiese  
al ministro le debite spiegazioni, e le ot-  
tenne nella risposta che riproducevamo te-  
stualmente: « Avendo la Convenzione fis-  
sata la prima rata in conto del prezzo dello  
Stock in 10 milioni, parve alla Direzione  
generale delle gabelle di prevedere nel 1869  
l'incasso di quattro rate eguali, e lasciare  
il saldo all'anno successivo. Parrebbe però  
più naturale tener ferma la cifra di 50 mi-  
lioni, tanto più che si hanno adesso i se-  
guenti dati, dai quali è probabile non si  
scostarono i risultati delle constatazioni. »  
Ond'è che la Commissione fu indotta a  
rimettere la cifra di 50 milioni, aumen-  
tando il provento del titolo surriferito di  
10 milioni. La diminuzione più forte si  
riscontra nei capitoli 71 e 73, che hanno  
per oggetto l'alienazione delle Obbligazioni  
15 settembre 1867, ed il prodotto della  
vendita dei beni dell'asse ecclesiastico.  
Tale diminuzione è rappresentata dalla e-  
gregia cifra di 60,414,640.

La differenza risultante dai calcoli  
della Commissione intorno alla alienazione  
delle Obbligazioni 15 settembre 1867 am-  
monta a L. 34,549,368. E proviene da  
ciò che la Commissione ebbe giustamente  
a notare come, rimanendo in circolazione  
al primo gennaio 1869, 29 milioni di Ob-  
bligazioni, non è guari sperabile, che fino  
ad esaurimento di buona parte delle stesse,  
si presentino acquirenti per titoli nuovi,  
ad eccezione, se vuoi, di quei paesi, nei  
quali mancano speculatori e banchieri.

Quanto al prodotto della vendita di  
beni pervenuti dall'asse ecclesiastico, i cal-  
coli dell'onorevole ministro che contem-  
plavano un introito di 68 milioni, vengono  
dalla Commissione rettificati nella cifra di  
42 milioni. Giova osservare che il Dema-  
nio era caduto in così grave esagerazione,  
perchè, a criterio delle proprie induzioni,  
aveva preso la somma risultante dalle ven-  
dite a tutto agosto 1868. Ma la Commissione  
ebbe a partire da risultanze più vicine e  
da considerazioni ben ponderate sulla con-  
dizione presente di quell'ente, e sulla ge-  
nerale situazione economica. Infatti essa  
notò che dal settembre al dicembre le ven-  
dite toccarono appena la somma di 30 mi-  
lioni di lire.

E ponendo mente alla diminuzione che  
le vendite dovranno progressivamente su-  
bire, sia per la qualità dei beni che ri-  
mangono invenduti, sia per la loro impor-  
tanza, avvegnachè gli acquirenti abbiano  
finora preferito i piccoli lotti, sia per altri più  
gravi motivi, la Commissione ha ristretto la  
cifra assegnata al capitolo 73 a 42 milioni  
di lire. E noi applaudiamo a questa schiet-  
ta franchezza, a questo coraggio d'indagi-  
ne severa, che scrutò a fondo le ragioni  
e le leggi sulle quali riposa lo sviluppo  
della parte attiva del bilancio, che anali-  
za sottilmente le circostanze le quali ar-  
restano od accelerano il movimento delle  
entrate dello Stato. Che se i risultati pre-  
senteranno qualche miglioramento, non a-  
vremo a pentirci della rigorosa prudenza  
cui s'informarono le previsioni dei bisogni  
dell'erario alla fine dell'anno.

Dalle cose esposte hansi a dedurre che  
per quanto riguarda il bilancio dell'entra-  
ta, il disavanzo sarà aumentato di 84 mi-  
lioni, ond'è che si può ragionevolmente  
supporre che anche l'esercizio del 1869 si  
chiuderà con uno sbilancio di 100 a 110  
milioni. Se questa cifra non esprime una  
disperata sentenza come quelle degli anni  
passati, è pur forza confessare che non  
sarebbe possibile mantenerla per gli eser-  
cizi futuri, senza autorizzare i più giu-  
sti e fondati timori sull'avvenire della na-  
zione. Giova inoltre riflettere che le en-  
trate straordinarie andranno mano a mano  
esaurendo, finchè siano esaurite del tutto,  
e che il bilancio d'uscita del Ministero del-  
le finanze va negli anni successivi ad ag-  
gravarsi di altri oneri, come sarebbe l'am-  
mortizzazione del prestito 1866, nel men-

tre il bilancio d'entrata non avrà più lo  
stock dei tabacchi. Se non che, il progres-  
so intellettuale ed economico che si nota  
nel paese, ci è arra di quel miglioramen-  
to che altre nazioni hanno pure raggiunto,  
e che coronerà i nostri sforzi, se ai gravi  
e fecondi argomenti che si connettono alla  
legislazione, all'amministrazione, alle finan-  
ze, in una parola, alla complessa economia  
della vita nazionale, accorderemo per lo  
meno quella stessa importanza e quell'at-  
tenzione che alle questioni così dette politi-  
che si suole da noi attribuire.

Ci resterebbe ora a parlare di un pro-  
getto che l'onorevole Maurogonato unisce  
alla sua pregevole relazione, per copri-  
re il disavanzo effettivo dell'anno 1869,  
per venire ad una progressiva cessazio-  
ne del corso forzoso. Nel mentre noi ci  
associamo a gran parte delle idee espres-  
se dall'onorevole relatore, duolci di non  
poter entrare per ora nella disamina del  
suo progetto per una semplice questione  
pregiudiziale. La Camera deve pronunciar-  
si sulle conclusioni della Commissione d'  
inchiesta per il corso forzoso. Il progetto del-  
l'onorevole Maurogonato ci sembra inconci-  
liabile con quelle conclusioni, e quantun-  
que noi consentiamo perfettamente ne' suoi  
apprezzamenti intorno agli uffici ed alla  
parte che nell'ordinamento economico del  
nostro paese deve assumere la Banca na-  
zionale, come apparisce dal lavoro che pu-  
blichiamo in queste colonne sulla relazio-  
ne della Commissione d'inchiesta, credia-  
mo che la Rappresentanza nazionale accet-  
terà senza restrizione l'ordine del giorno  
che invita il Ministero a presentare un  
progetto di legge per la convertibilità in  
valuta metallica dei biglietti di Banca. De-  
sideriamo soltanto che quando si verrà alla  
importante discussione, gli onorevoli  
membri della Camera elettiva ricordino que-  
ste assennate parole del deputato di Mi-  
rano: « D'altronde per quanto sia giusto  
e quasi universale l'odio contro il corso  
forzoso, non giova farsi illusione; questo  
non potrà mai essere seriamente, ossia  
durevolmente abolito, fino a che i bilan-  
ci non sieno solidamente pareggiati me-  
diante l'equilibrio, almeno approssimativo,  
tra le rendite e le spese, indipende-  
mente dalle risorse straordinarie, che si  
consumano e non si trovano più negli  
anni successivi. »

Sotto il titolo *Libertà e socialismo*, leggesi  
nell'Opinione:  
È una strana confusione che molti sogliono  
fare fra la idea liberale e le massime predicate  
oggi dagli apostoli del socialismo. Lo sciroppo  
degli operai tipografi di Ginevra ci presenta lo  
specchio esatto della dose di liberalismo ch'entra  
in queste imprese dei riformatori moderni.  
Non vogliamo indagare le cause dello scio-  
pio. Al giorno d'oggi non si può ancora defini-  
re ben chiaramente se sia l'aumentato prezzo d'o-  
gno prodotto che provoca un corrispondente au-  
mento dei salari, o se invece sia l'aumento dei  
salarii che determina il maggior prezzo delle co-  
se. Intanto è certo che un operaio, il quale gua-  
dagni due dollari al giorno come in America,  
ed abbia bisogno di spenderli tutti per il suo ma-  
nutenimento, non si trova in posizione migliore  
dell'operaio italiano che guadagna solo mezzo dol-  
laro al giorno, ma che non può con questa somma  
procacciarsi né maggiore, né minor quantità e qua-  
lità di soddisfazione che il suo collega d'America  
si procura.

Veniamo al fatto di Ginevra.  
Un'associazione così detta Internazionale deg-  
li operai, e quindi meglio portata a perdere di  
vista gli interessi speciali degli operai ginevrini,  
ordina ai lavoratori tipografi di mettersi in scio-  
pio, non permettendo di venire a patti, né a  
discussioni coi loro capi-officina.

Quest'ordine vien dato senza che sia stato  
discusso dagli operai, che pur lo dovevano esegui-  
re; vien dato come potrebbe darlo il più assolu-  
to dei Sovrani che si possa immaginare, di pro-  
pria cieca ed autorità.

Vi saranno state delle lagrime, noi lo cre-  
diamo, sulla carezza delle mercedi, e sempre ve  
ne sono; ma prima di venire ad uno sciopio,  
prima di gettare una così grande perturbazione  
nell'industria tipografica del paese, e mettere l'o-  
perajo nella condizione di non poter mantenere  
se stesso e la sua famiglia, pareva evidente che  
fossero necessarie le trattative e le discussioni,  
mercè delle quali, se da una parte e dall'altra  
vi fosse stata la necessaria ragionevolezza, si sa-  
rebbe venuti ad un equo ed onesto componi-  
mento.

Ma l'Associazione internazionale, forte di  
mezzi pecuniari raccolti colle obiazioni degli o-  
perai specialmente in Inghilterra, insieme al su-  
sidio, col quale pretendeva sostenere lo sciopio,  
impose la propria direzione assoluta ed indiscu-  
tibile nelle operazioni strategiche di questa cam-  
pagna socialistica. Ed ebbe infatti l'adesione di mol-  
ti, ma non l'ebbe di tutti.

Ad onore della dignità umana e dei veri prin-  
cipi liberali si trovarono una quarantina di operai  
ginevrini, i quali dissero che preferivano abban-  
donare l'Associazione a cui si erano acritti, piut-  
tosto di abdicare al diritto di discutere essi me-  
desimi i loro interessi: che non volevano soffrire



questo dispotismo di gente non operaia, la quale faceva dello sciopero, non una leva per migliorare la condizione di chi lavora, ma uno strumento politico, di cui essi operai non comprendevano la portata, né volevano assumere la responsabilità.

Grande fu il furore che contro questi operai sentirono gli altri, che con pacifica devozione avevano accettato gli ordini del Comitato; e le minacce non furono né poche, né lievi; ma, fortunatamente, il vero sentimento della libertà che domina in Ginevra, sostiene gli operai dissenzienti e la vittoria restò al buon diritto che essi rappresentavano. Il dispotismo del Comitato dell'Associazione internazionale dovette cedere a fronte del liberalismo di pochi operai.

Questi sono i fatti che tutti conoscono e che non potevano a meno di destare la più seria preoccupazione in ogni dove. A Parigi stesso è sempre aperta una questione così simile fra gli operai tipografi ed i loro capi-officina, nella quale sinora non riuscirono ad intendersi. Tutti ricordiamo che, alcune settimane sono, la pubblicazione di alcuni giornali fu sospesa, in seguito allo sciopero degli operai tipografi, ed ora è certo che molti editori francesi hanno trovato il loro tornaconto a rivolgersi in altre città, e persino all'estero, a Lipsia specialmente, per fare stampare quei lavori, il cui prezzo a Parigi si voleva fissare da compositori ad una troppo alta misura. La facilità delle comunicazioni è anch'essa un'arma potentissima per difendersi dalle esigenze non giustificate, che si spiegarono in una qualche località, e non bisogna dimenticare che quando queste esigenze arrivassero al punto di non permettere più la concorrenza cogli altri produttori, sarà a lungo andare la mano d'opera quella che rimarrà colpita; cesserà il lavoro e le Associazioni operaie saranno impotenti a guarire quel male che ne risulterebbe.

In ogni città industriale si verifica mai sempre questo moto alterno dell'alto e basso prezzo delle merci, a seconda che siavi o non siavi un gran bisogno della mano d'opera, e nessun capo fabbrica si ostina a voler pagare cinque soltanto, quello che l'operaio, passando da una porta all'altra, sa di poter vendere a dieci. Tutto ciò avviene molto tranquillamente per solo effetto delle leggi economiche che s'impongono a quelli che non le hanno studiate; ma le condizioni della lotta materale di piazza quando, in luogo della discussione che persuade, dovesse entrare in scena il dispotismo, di chi forse prosegue gli scioperi uno scopo, che non sia quello a cui gli operai rivolgono le loro mire. Se queste Associazioni di operai devono giungere a questo risultato, non sarà a meraviglia che al un dispotismo se ne opponga un altro, e non è difficile il sapere che il più forte non sarà quello dell'Associazione internazionale.

## ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 5 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 28 febbraio, col quale si approva il nuovo ruolo normale dell'Archivio centrale di Stato di Firenze, annesso al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 21 marzo, preceduto dalla relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio, a S. M. il Re, sulla Esposizione internazionale delle industrie marittime da tenersi in Napoli dal primo aprile al primo giugno 1870 (pubblicato nella Gazzetta d'ieri).

3. Un R. Decreto del 14 marzo, col quale è approvato l'atto stipulato addì 23 ottobre 1868 nell'ufficio del R. Ispettorato del Demanio in Vicenza, col quale le finanze dello Stato vendono a Gaetano Carabignin un fondo aratorio, vitato, ec., segnato al N. 1308 colla mappa stabile del Comune censuario di Cattigiano, di pertiche censuarie 6,57 e colla rendita censuaria di L. 19,38, per prezzo di lire trecento sessantotto e centesimi quarantatré.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale amministrativo, religioso e sanitario delle case penali.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

## ITALIA

Venne presentata al Senato la relazione dell'Ufficio centrale, composto dei senatori Des Ambrois, Vignani, Beretta, Costantini, Scialoja, Mameli e De Gori sul progetto di legge per il Codice forestale del Regno d'Italia.

La relazione è dovuta all'egregio De Gori, e conclude raccomandando l'adozione delle proposte dell'Ufficio, appoggiandosi al principio, che la conservazione delle foreste non può avere altra legge che quella suprema della loro sociale utilità. Da essa vanno unite alcune tabelle statistiche, da cui raccogliamo, che l'estensione della superficie boschiva delle varie Provincie del Regno, all'infuori della Bologna, nella quale, per mancanza d'amministrazione forestale governativa, non è riuscito al Ministero di procurarsi notizie, ascendeva ad ettari 5.090.264, are 36, centesimi 90.

L'Esercito del 3 annunzia che è partita una squadra di capitani di stato maggiore, allievi ingegneri e soldati allievi, alla volta delle Puglie per rilevamento, alla scala di 1.500.000, della carta delle Provincie napoletane. A direttore di detti lavori è stato destinato il capitano di stato maggiore, signor Pisanti. Fra breve cominceranno pure i lavori geodetici nelle Calabrie, sotto la direzione del maggior Chio, e quelli topografici di istruzione dei soldati allievi nel quadrilatero sotto la direzione del luogotenente colonnello Caimi.

Leggesi nella Nazione:

« Il cavaliere Andrea Maffei è stato nominato ad unanimità di voti, socio corrispondente della R. Accademia della Crusca. Una nomina è questa che onora l'Accademia del pari che l'illustre poeta. »

Appendiamo dall'Opinione la brutta notizia che il cav. Andrea Maffei è ancora in grave stato di salute.

Scrivono da Milano 4 aprile all'Opinione:

Se non erro, fu il vostro giornale che per primo parlò della probabile dimissione da deputato del secondo nostro collegio, dell'on. Tenca. Quantunque di questi giorni sia corsa voce e che i medesimi, cedendo ai consigli dei suoi amici, avesse tentato proporzioni, credo che pur troppo tra breve tempo la vostra notizia si avvererà. A ciò si è deciso l'on. Tenca, non per disgusto o stanchezza della vita politica, come taluno credette, ma sibbene per ragioni tutt'altre private ed economiche. E giacché queste cause tornano d'onore al carattere intemerato e di stampo antico di questo nostro egregio concittadino, vi aggiungerò che essendo la sua fortuna appena sufficiente per una vita ritirata e modesta, poco tempo fa rifiutò d'accettare una carica, se non erro, nel Consiglio della pubblica amministrazione, perché ad essa era congiunto uno stipendio retribuito dallo Stato. Questi atti, oramai rari in Italia

come le mosche bianche, non hanno bisogno di elogi; bastano da sé per valutare chi li pratica.

Mi è grato di segnalare una merita distinzione fatta dal Governo prussiano ad un nostro militare, il tenente colonnello d'artiglieria, signor Carlo Mariani, che fu decorato della croce di cavaliere dell'Ordine della corona Reale di Prussia, per la sua Storia della guerra germanica del 1866.

Il Monitore di Bologna del 4 pubblica una lunga dichiarazione del già Consiglio direttivo della discolta Società del progresso di Faenza contro l'ordinanza del generale Excoffer, reggente la Prefettura di Ravenna.

In questa dichiarazione si eccita il Municipio a protestare contro le considerazioni che precedono l'ordinanza e contro l'atto del reggente la Prefettura.

Il voto del Municipio di Faenza del 2 corrente, in cui si loda il generale Excoffer, e gli si esprime la riconoscenza della cittadinanza, è la risposta solenne fatta da esso all'invito del già Consiglio della discolta Società del Progresso.

Pare, scrivono da Faenza al Raccornate del 3, che la polizia abbia scoperta una vasta associazione di ladri con ramificazioni nelle principali città d'Italia, avente propriamente la sede qui in Faenza. Si sono fatti degli arresti non solo qui, ma a Genova, a Firenze con sequestri d'oggetti di valore, ec.

Nell'Atene del 4 corr. si legge:

Possiamo assicurare i nostri lettori che molti fra i proprietari di mulini convenuti all'adunanza tenutasi sabato scorso in Atene, hanno fatto adesione alla proposta d'intentare lite al Governo onde obbligare ad applicare il contatore ai loro mulini. I primi passi necessari all'attuazione di tale proposta furono già fatti, e giornalmente va crescendo il numero di quei proprietari che abbracciano tale partito, siccome l'unico che li possa scampare da una certa rovina del loro interesse.

In data del primo aprile il Giornale di Sicilia scrive:

« Quest'oggi, con l'intervento del generale Medici, è stata fatta l'inaugurazione del tronco ferroviario Termini-Cerda. Domani, siccome abbiamo di già annunziato, esso tronco sarà aperto al pubblico. »

« Abbiamo da due giorni fra noi il Principe di Baden, fratello dell'attuale Granduca renano. Egli ha preso alloggio all'albergo della Trinacria. »

## GERMANIA.

Berlino 3 aprile.

La Nordd. Allg. Zeit. combatte l'opinione manifestata da parte dei liberali, che la concessione dei fondi occorrenti alla Confederazione debba esser fatta dipendere dall'adesione del potere federale alla revisione della Costituzione. Dice che qualora il Parlamento procedesse in questo senso, ciò avrebbe per conseguenza non già lo sfasciamento della Confederazione, ma una restrizione nel soddisfacimento dei bisogni della Confederazione.

Norimberga 1.º aprile.

Nel giorno di Pentecoste si terrà qui un Congresso internazionale di giornalisti, per studiare le basi d'una politica popolare internazionale.

Monaco 4 aprile.

La Camera dei deputati accordò, secondo la proposta della Commissione, per spese straordinarie dell'azienda militare, 1 milione e un decimo, in luogo dei 3 milioni e tre quarti richiesti dal Governo; respinse inoltre la proposta di unirsi colla federazione del Nord per la parificazione nei calibri delle armi da fuoco.

## FRANCIA.

Dal discorso pronunciato dal sig. di Forcade la Roquette, al Corpo legislativo, nella seduta del 2 aprile, togliamo il seguente brano:

Garnier Pagès. « E il nostro emendamento. »

Il ministro. Lo so bene, e questo emendamento che noi combatteremo in questa Camera, quando verrà in discussione, noi intendiamo di combatterlo anche davanti al paese; perciò le candidature ufficiali sono necessarie. (Benissimo! benissimo!) Sì, quando voi verrete a dire agli elettori che bisogna diminuire il numero dei soldati, sopprimere gli eserciti permanenti, noi, per contraddirvi faremo appello al loro patriottismo; noi domanderemo se è bene scelto il momento per disorganizzare il nostro esercito, quando nel mondo sono agitate grandi questioni, quando la pace dell'Europa riposa forse sulla spada della Francia.

Troviamo nell'Univers del 3, una lettera dell'Arcivescovo di Parigi a tutti i curati della sua diocesi, colla quale li invita a celebrare degnamente il cinquantenario anniversario dell'ordinazione del Santo Padre. Essa è in termini affettuosi e riverenti verso il Papa. L'Arcivescovo cita alcuni brani di lettera di Pio IX a lui diretta, e dichiara il proprio rispetto per la Santa Sede. Tuttavia questa lettera non contiene una sola frase che possa dirsi compromettente e che accenni ad una ritrattazione delle dottrine altra volta sostenute dall'Arcivescovo stesso, e che gli valsero le ire della Corte di Roma.

Leggiamo nella France:

« Tutte le nostre informazioni ci inducono a credere prive di fondamento le voci che sieno state involate trattative fra la Prussia e gli Stati della Germania del Sud per annullare i trattati militari conclusi nel 1856. »

Corte voce in conversazioni per solito bene informate che il Principe Napoleone, tenuto finora lontano dagli affari, debba essere fra poco chiamato a prendersi una parte assai attiva. Non è forse anche questa un'arma tirata fuori dall'arsenale elettorale, e pulita e adoperata per la circostanza? (Naz.)

Il Français, foglio ispirato da monsignor Dupanloup, e il Public, organo di monsignor Maret, sono in guerra colla Civiltà Cattolica a proposito del prossimo Concilio ecumenico. I due primi sostengono i Vescovi; l'ultima naturalmente difende il Santo Padre. (Naz.)

Parigi 2 aprile.

Nell'odierna seduta del Corpo legislativo, Giulio Favre rispose al discorso tenuto ieri dal ministro di Stato Rouher. Barocche gli rispose. Seguì respinta gli attacchi rivolti contro di lui. La discussione verrà continuata lunedì.

## SVIZZERA.

Leggesi nella Gazzetta ticinese del 3:

I Governi dell'Italia e della Germania del

Nord hanno notificato ufficialmente al Consiglio federale d'aver definitivamente scelto il passaggio del Gottardo per la ferrovia alpino-svizzera, escluso ogni altro passaggio.

Lo stesso giornale reca:

Stando ad un articolo nelle Basler Nachrichten, le Società ferroviarie svizzere Nord-Est e centrale avevano convenuto nel 1865 un accordo, pel quale, nel caso di attivazione della strada ferrata del Gottardo, si riservavano di dividersi il commercio da essa emergente. Allora non si parlava di esclusione di altre ferrovie da erigersi. Successivamente continuarono ad essere rappresentate coi delegati dei Cantoni di un Comitato fondatore di questa strada. Conchiusa quella convenzione, ciascuna di quelle ferrovie risolvetto di partecipare alle spese della nuova strada con milioni 3 e mezzo. I Cantoni risolvevano in pari tempo le loro sovvenzioni alla ferrovia stessa. Tutte queste sovvenzioni dovevano essere investite in azioni di secondo ordine, e non era stabilita la proporzione del loro dividendo di fronte alle azioni primarie.

Sulla fine del marzo del corrente anno, le due Società risolvetto di assumere sul capitale di 45 milioni, necessario per le strade d'accesso, il 2/5, vale a dire milioni 18, a condizione che la sovvenzione al tunnel precedentemente risolta in 3 milioni e mezzo per ciascuna Società, sarà ridotta a milioni 2; per la sovvenzione dei Cantoni in 14 milioni si rinunci al carattere di azioni di secondo ordine, e sia data a fondo perduto, e che per ultimo le due Società siano rappresentate con due membri nel Direttorio.

La fine dello sciopero dei tipografi, a Ginevra, ha posto in incognita i capi dell'Associazione internazionale dei lavoratori. Si è formata una nuova Società, che ha preso il nome di Società di mutuo soccorso, in opposizione all'Internazionale, che, in un momento d'agitazione suscitò lo sciopero dei muratori. Questi, come i tipografi, si sono divisi, e il maggior numero protestò, continuando nei suoi lavori ordinari. Si temè per un momento una collisione; ma la popolazione rimase calma, e fino dal 31 marzo la quiete era ristabilita a Ginevra.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 4 aprile.

Scrivono da Vienna alla Triest. Zeitung:

Quanto si voleva spargere, soltanto però con dati molto generali, e a contorni appena riconoscibili, intorno ad un avvicinando fra la Francia e la Russia, non sarebbe senza pieno fondamento. Sembra che l'ambasciatore russo a Parigi, mentre ebbe occasione di scandagliare l'opinione del paese verso la Prussia, sia stato tutto in grado di fare aperture verso Berlino, e di rilevare quali punti di contatto furono posti in luce, non tanto fra la Francia e la Prussia, quanto fra la Francia e la Russia, e che a Pietroburgo, in specie sia rimasta una certa amarezza pel liepido appoggio che la Russia trovò per parte della Prussia alla Conferenza di Parigi, il che torna molto a proposito nei decisi passi provenienti dalla Francia. Finora del resto questo nuovo aggruppamento delle Potenze che si sta avviando, promette di essere vantaggioso soltanto agli interessi della pace; dacché la ritenutezza d'alleanza sul quale la Prussia credeva poter contare finiva con sicurezza, dovrebbe render consigliabile maggior moderazione alla politica intrapresa di Berlino, di quello che era nelle sue abitudini negli altri tempi.

Nella cava di carburo di Highboks presso Wigan, dove perirono 30 uomini nell'anno 1866, avvenne il 1.º aprile, un'esplosione, in cui rimasero uccise 28 persone e parecchie riportarono lesioni.

(O. T.)

Praga 4 aprile.

Secondo comunicazioni degne di fede, il 24 aprile verrà accordata un'amnistia generale per i reati di stampa, e verrà tolto lo stato eccezionale a Praga.

(O. T.)

Innsbruck 30 marzo.

A quanto annunzia il Tirol. Bot, venne incamminata la procedura penale secondo il § 65 del Codice penale (cioè pel crimine di perturbazione della pubblica tranquillità) contro il capo comunale di Telf, che contemporaneamente Cap-comune d'Innsbruck, per l'invito da lui fatto di sottoscrivere una dichiarazione del contenuto, che venga decisamente respinta la legge scolastica, secondo la sua opinione, sommamente pericolosa.

Inoltre egli fu sollevato dal suo ufficio, per essersi rifiutato alla pubblicazione dell'Ordinanza scolastica nel suo Comune, siccome contraria alla sua coscienza e alla legislazione provinciale, motivazione questa, con cui il Tirol. Bot, solita ad usarsi dai Copi comunali renitenti.

(O. T.)

Leopoli 3 aprile.

Viene formato qui un Comitato sotto la presidenza di Smolka, per festeggiare il terzo centenario dell'unione di Lubino fra la Polonia e la Lituania e la piccola Russia.

Nella seduta del Consiglio distrettuale seguita ieri, fu votata una protesta contro i progetti di riforma delle imposte. Dietro proposta di Leszet, ne venne accennata ancor più la redazione primitiva.

(O. T.)

Pest 3 aprile.

Il Governo della Transilvania verrà sciolto il 1.º maggio. Le sue incombenze passano ai vari ministeri.

Il giuri per gli oggetti di stampa verrà introdotto anche nella Transilvania. Il ministro della giustizia diede ordini al R. commissario per la pronta attivazione dei Tribunali dei giurati.

Domani uscirà nel Naplo un articolo ufficioso, che sviluppando il programma del Governo, combatterà la fusione e porrà in prospettiva energiche tendenze di riforma. In pari tempo vi si dichiarerà che se l'opposizione promuovesse questioni di diritto pubblico, non si dovrebbe accettarne la discussione.

(O. T.)

## INGHILTERRA.

I giornali inglesi pubblicano la seguente tavola esprime il valore dichiarato dalle esportazioni inglesi nel 1868, paragonate a quelle dell'anno precedente:

1867 1868

Possessioni inglesi . . . L. st. 49,799,610 L. st. 119,779,363

Germania . . . 20,542,653 . . . 22,777,390

Stati Uniti . . . 21,825,703 . . . 21,410,184

Francia . . . 12,131,010 . . . 10,633,721

Olanda . . . 9,422,742 . . . 10,392,233

Turchia . . . 7,073,863 . . . 8,157,701

Cina . . . 4,995,469 . . . 6,312,866

Egitto . . . 8,198,114 . . . 6,068,569

Brasile . . . 5,694,357 . . . 5,323,937

Italia . . . 4,865,552 . . . 4,980,216

Russia . . . 4,944,035 . . . 4,259,721

Antille (non inglesi) . . . 2,335,766 . . . 3,209,499

Belgio . . . 2,816,481 . . . 3,149,769

Nuova Granata . . . 2,391,931 . . . 2,704,958

Spagna . . . 2,514,886 . . . 2,403,545

Chili . . . 2,924,438 . . . 1,958,234

Repubblica Argentina . . . 2,837,124 . . . 1,922,994

Portogallo . . . 2,006,039 . . . 1,723,270

Danimarca . . . 2,282,358 . . . 2,441,868

Svezia e Norvegia . . .	1,496,161	1,392,371
Perù . . .	1,422,112	1,135,212
Giappone . . .	1,545,386	1,106,069
Territori austriaci . . .	963,952	1,084,571
Grecia . . .	949,124	975,083
Isole Filippine . . .	1,042,468	955,554
Uruguay . . .	1,432,508	930,973
Isola occidentale . . .	816,450	901,309
Possessioni olandesi . . .	2,329,485	851,620
Messico . . .	012,948	849,484
Marocco . . .	189,367	195,665
America centrale . . .	243,560	160,031
Venezuela . . .	260,166	69,559
Isola del Pacifico . . .	49,888	47,988
Tunisi . . .	68,204	47,611
Isola di Capo Verde . . .	81,885	30,852
Equatore . . .	44,672	28,982
Algeria . . .	22,625	23,697
Porti pontifici . . .	13,801	22,309
Africa orientale . . .	36,155	20,641
Persia . . .	14,069	17,498
Arabia . . .	6,638	4,774
Bolivia . . .	3,852	3,425
Madagascar . . .	3,349	3,257
Siam . . .	4,244	3,072
Coccinina . . .	612	431
Pesche delle balene al Nord . . .	100	300
Abissinia . . .	—	128
Possedimenti francesi nelle Indie . . .	2,074	—

L. st. 180,961,923 L. st. 179,463,644

## NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 aprile.

Scuole comunali. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Vista la decisione della Giunta municipale in data 26 marzo scorso pari Numero, il sottoscritto è lieto di rendere avvertiti quei genitori i cui figli per ragioni plausibili non si fossero ancora iscritti presso le Scuole comunali, che a tutto 15 aprile corr. inclusivo resta aperta una suppletoria iscrizione per il secondo semestre.

Verranno pertanto, accettati dai rispettivi direttori tutti quegli alunni che avranno a loro favore i titoli giustificativi dell'infirmità, e ad assoggettati ad un breve esame di ammissione saranno destinati a quella classe per la quale risulteranno idonei.

A norma poi di tutti, lo scrivente riporta qui in calce le disposizioni di legge relative alle accellazioni degli scolari.

Venezia li 2 aprile 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Nessuno può essere ammesso al primo corso Sezione Inferiore in qualità di allievo regolare, (a non ha raggiunto l'età di sei anni) (Articolo 316 della Legge 13 novembre 1859).

Nessuno può essere ammesso alle Scuole elementari inferiori (I e II classe elementare) in qualità di allievo, se non ha compiuti 6 anni di età, o se ha oltrepassato gli anni dodici. Alle Scuole elementari superiori (III e IV classe) possono essere sempre ammessi i fanciulli che superino gli anni dodici, ma non oltrepassino i sedici (Art. 3 del Regolamento 15 settembre 1860).

Per l'ammissione alla I classe (Sezione Inferiore) i fanciulli dovranno presentare la fede di nascita, ed il certificato del vajuolo naturale o inoculato col vaccino. Di questi documenti si prenderà nota sul registro delle iscrizioni.

Per l'ammissione alle altre classi, gli aspiranti provenienti dalle Scuole pubbliche dovranno presentare il certificato di promozione alla classe precedente a quella cui aspirano, oppure dovranno sostenere l'esame di promozione. I fanciulli che furono ammessi in privato, dovranno presentare la fede di nascita ed il certificato del sofferto vajuolo, e sottostare all'esame di promozione per la classe, cui aspirano (Art. 6 del suddetto Regolamento).

Lavori municipali. — Col giorno di domani scade il termine per una miglior non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione di L. 1360 per lavoro di riordinare il ponte Pindemonte a S. Maria.

XIV. Elenco di doni per la fiera di beneficenza, a vantaggio degli Ospizi marini:

Isabella Con Errera, 5 incisioni.  
Stellina Errera Donati 2 giardinieri grandi in porcellana con dorature e fiori.  
Fratelli Podreider, porta-sigari per saloni in bronzo dorato e ossidato, bilancia per oro di bronzo dorato e cristallo rubin con piede d'alabastro.  
Famiglia Con Fr. Abramo, 2 vasi biscuit di Prussia, portarogio di porcellana e bronzo dorato con figure, cestino di filigrana dorato con veduta.  
Principessa Elisabetta Clara, 6 scatole di oggetti in vetro di Murano, cornice in pelle, quadro in gesso-plastica.  
Famiglia Fornoni, portafoglio in bulguro, cintura e busta in pelle per signora, bracciale di cristallo verde, porta-saponi in porcellana dorata, vaso con coperchio di cristallo bianco, cestino in metallo dorato con cristallo rubino.  
Amelia di Angelo Finzi, 2 gruppi in porcellana con figure dorate.  
Ida di Angelo Finzi, cuscino di raso con ricamo per spillo.  
Antonio Bertini, 12 bottiglie d'acqua di Colonia.  
Ignia Arcari Del Senno, servizio di cristallo per due persone, lume da notte in bronzo dorato, porta-biglietti in pelle verde, porta-monetiere idem.  
Co. Matteo Persico, 6 bottiglie di Porto-Porto del 1819.  
Antonio Venciarutti, cestello di giacinto verniciato.  
Antonio Nery, incisione di Knoll tratta da un quadro del Correggio, 2 cornici ovali in pelle, 2 porte bijoux, vasetto per biglietti di porcellana inargata, bicchiere di cristallo bianco.  
Augusta Stefaniata Marker di Combe, 40 fascicoli di musica.  
Carlo Bianchi succorente a Ripamonti Carpano, album con 12 vedute di Venezia colorate, detto con 16 idem. idem.  
Famiglia Fortunato, parafumo con veduta in vetro, 2 candele di cristallo, 2 vasi di porcellana.  
Elisabetta De Scopinich, 2 vasetti di porcellana giapponese, un paio pantofole ricamate in oro, vaso di vetro di Venezia, bicchiere di cristallo, fazzoletto ricamato in oro.  
Cesare Biliotti, posa-carta di alabastro.  
Adèle Biliotti, 2 figure in porcellana con dorature.  
Carlotto d'Ancona Pardo, posa-carte con leone dorato.  
Famiglia Garzo, 10 buste di carta.  
Famiglia Garzo, un paio di pantofole ricamate.  
Da 30 franchi del 1848, broche di metallo legata in oro, borsa da signora in raso ricamata in oro, lume da notte in porcellana, scatola da tabacco da fumo, forma-carte in vetro, cestellino con fiori di cuoio, scatola per bomboni, astuccio per fulminanti.  
Giulia Bertja-Marocchini, 3 vasi di Caledonia.  
Famiglia Squarilli, pacco con 100 sigari d'Avana, pezzo da 30 franchi del 1848, broche di metallo legata in oro, borsa da signora in raso ricamata in oro, lume da notte in porcellana, scatola da tabacco da fumo, forma-carte in vetro, cestellino con fiori di cuoio, scatola per bomboni, astuccio per fulminanti.  
Giulia Bertja-Marocchini, 3 vasi di Caledonia.  
Famiglia Squarilli, pacco con 100 sigari d'Avana, pezzo da 30 franchi del 1848, broche di metallo legata in oro, borsa da signora in raso ricamata in oro, lume da notte in porcellana, scatola da tabacco da fumo, forma-carte in vetro, cestellino con fiori di cuoio, scatola per bomboni, astuccio per fulminanti.  
Giulia Bertja-Marocchini, 3 vasi di Caledonia.  
Famiglia Squarilli, pacco con 100 sigari d'Avana, pezzo da 30 franchi del 1848, broche di metallo legata in oro, borsa da signora in raso ricamata in oro, lume da notte in porcellana, scatola da tabacco da fumo, forma-carte in vetro, cestellino con fiori di cuoio, scatola per bomboni, astuccio per fulminanti.

Correggio, 2 cornici ovali in pelle, 2 porte bijoux, vasetto per biglietti di porcellana inargata, bicchiere di cristallo bianco.

Augusta Stefaniata Marker di Combe, 40 fascicoli di musica. Carlo Bianchi succorente a Ripamonti Carpano, album con 12 vedute di Venezia colorate, detto con 16 idem. idem. Famiglia Fortunato, parafumo con veduta in vetro, 2 candele di cristallo, 2 vasi di porcellana.

Elisabetta De Scopinich, 2 vasetti di porcellana giapponese, un paio pantofole ricamate in oro, vaso di vetro di Venezia, bicchiere di cristallo, fazzoletto ricamato in oro. Cesare Biliotti, posa-carta di alabastro. Adèle Biliotti, 2 figure in porcellana con dorature. Carlotto d'Ancona Pardo, posa-carte con leone dorato. Famiglia Garzo, 10 buste di carta. Famiglia Garzo, un paio di pantofole ricamate.

Da 30 franchi del 1848, broche di metallo legata in oro, borsa da signora in raso ricamata in oro, lume da notte in porcellana, scatola da tabacco da fumo, forma-carte in vetro, cestellino con fiori di cuoio, scatola per bomboni, astuccio per fulminanti. Giulia Bertja-Marocchini, 3 vasi di Caledonia. Famiglia Squarilli, pacco con 100 sigari d'Avana, pezzo da 30 franchi del 1848, broche di metallo legata in oro, borsa da signora in raso ricamata in oro, lume da notte in porcellana, scatola da tabacco da fumo, forma-carte in vetro, cestellino con fiori di cuoio, scatola per bomboni, astuccio per fulminanti. Giulia Bertja-Marocchini, 3 vasi di Caledonia. Famiglia Squarilli, pacco con 100 sigari d'Avana, pezzo da 30 franchi del 1848, broche di metallo legata in oro, borsa da signora in raso ricamata in oro, lume da notte in porcellana, scatola da tabacco da fumo, forma-carte in vetro, cestellino con fiori di cuoio, scatola per bomboni, astuccio per fulminanti.

Correggio, 2 cornici ovali in pelle, 2 porte bijoux, vasetto per biglietti di porcellana inargata, bicchiere di cristallo bianco.

Augusta Stefaniata Marker di Combe, 40 fascicoli di musica. Carlo Bianchi succorente a Ripamonti Carpano, album con 12 vedute di Venezia colorate, detto con 16 idem. idem. Famiglia Fortunato, parafumo con veduta in vetro, 2 candele di cristallo, 2 vasi di porcellana.



Le stesse guardie dichiararono in contravvenzione gli osti B. G. ed A. B., perchè sprovvisti di licenza.

## CORRIERE DEL MATTINO.

### Atti ufficiali.

S. M. degnavasi fare le seguenti nomine nel suo equestre Ordine della Corona d'Italia: Sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, con Decreti in data 15, 17, 21 marzo 1869:

#### A commendatore:

Bianchi cav. Celestino, deputato al Parlamento nazionale.

#### A cavaliere:

Bullo avv. Sante, deputato al Parlamento nazionale.

#### Venezia 7 aprile.

### NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

#### Firenze 6 aprile.

La settimana prossima il Parlamento dovrà imprendere i suoi lavori. La sinistra s'è data un gran d'affare per raccogliere i suoi soldati; ha spedito una circolare che potrete leggere riprodotta da qualche giornale; ha mandato il Rattazzi a Napoli, ed ha spedito altri emissari in altre provincie e segnatamente in Sicilia. Di tutto questo la sinistra va grandemente lodata; imperocchè essa mostra di voler combattere con vigore, e spiega un'energia di cui i suoi avversari non sempre danno prova. Ma la sinistra nel tempo stesso che si appropria a combattere con tanto ardore, ha forse da sostituire qualche cosa al programma del Ministero? Ha essa, ad esempio di Gladstone e del suo partito, una proposta pratica da poter attuare senza inconvenienti, anzi con la soddisfazione della maggioranza del paese? La Riforma dice di sì; ma chi ha seguito con tanto studio le discussioni parlamentari di questi ultimi tempi, sa che pur troppo la sinistra se dovesse mandare alcuni dei suoi uomini a governare la cosa pubblica, non saprebbe indicare loro la via che dovrebbero seguire. Eppure, malgrado ciò i desideri vivamente che il paese sia sottoposto a nuove crisi ministeriali, sono il primo a riconoscere che se le proposte del Cambray Digny non fossero accolte dalla Camera, sarebbe pur necessario che una buona volta anche i signori Crispi e la Porta si levassero il gusto di sedere sugli scanni ministeriali, e cominciasse ad assaggiare le difficoltà del Governo, e il grave peso della croce, che i ministri italiani sono costretti a portare sulle spalle. Basta; lasciamo andare queste malinconie, ed auguriamoci del meglio d'Italia, che le proposte del ministro sieno tali, da poter ottenere l'approvazione della Camera.

Il generale Moering è partito questa mattina per la città vostra. Il conte Menabrea ed il generale Morozzo della Rocca lo hanno accompagnato alla Stazione. Il generale, ha ripetuto più volte di essere stato molto soddisfatto dell'accoglienza ricevuta a Firenze, ma persiste a credere che egli non ha portato seco alcun trattato di alleanza, e molto meno quello di cui ha parlato il fantastico corrispondente della Gazzetta di Milano. Tuttavia non debbo dissimularvi che s'è discusso tanto e tanto di questa benedetta alleanza, e i giornali esteri ne hanno parlato con tanta sicurezza, che ormai si dura fatica a persuadersi l'opinione pubblica che nulla di vero stia in tutto quello che si dice. È stata notata l'offerta fatta dal Re alla sottoscrizione del monumento all'imperatore Massimiliano; ed ora sarà ancor più notato la nuova cortesia usata da Vittorio Emanuele all'imperatore d'Austria. Infatti domani partirà di qui per Vienna il generale di Sonnaz, latore a Francesco Giuseppe del collare dell'Annunziata. Tutti questi fatti, che vengono uno dopo l'altro, danno argomento a serie considerazioni, ma, astenendomi da queste e consultando unicamente le informazioni che m'è stato dato raccogliere, fra l'Austria e l'Italia non vi sarebbe altro patto da quello in fuori di non permettere che un conflitto fra la Francia e la Prussia si tramuti in una guerra europea. In altre parole, l'Austria sarebbe accostata alle idee dell'Inghilterra. Questo è quello che io; e altri ne sa più di me, io invidio la sua buona fortuna, a patto però che non si valga esclusivamente della propria fantasia, tanto per dar l'aria ai corrispondenti bene informati.

L'Opposizione suona a raccolta e vuol dar battaglia. Da una lettera collettiva di parecchi deputati che le appartengono, togliamo il seguente pezzo:

«I sottoscritti perciò nutrono pienissima fiducia che tutti i loro colleghi saranno con essi al 12 del seguente aprile. Coloro che si trovarono presenti nelle più importanti discussioni e nelle maggiori votazioni degli ultimi mesi, e che, pur tenendo in minoranza, videro non vittoriosi i principi che l'Opposizione propugna, non potrebbero più sopportare il peso di una lotta che, se coronata dalla vittoria, addossa sugli assenti la responsabilità della sconfitta.

Se l'Opposizione fosse numericamente esigua, la mancanza del trionfo sarebbe una conseguenza inevitabile, ma prevista. Ma il paese, avendo mandato in gran numero deputati d'Opposizione, ha dimostrato di aver fede nella vittoria dei suoi principi, fede che accresce all'Opposizione il dovere d'essere al suo posto.

Ma non è dato ai sottoscritti scendere a minuta analisi, né sui diritti degli elettori, né sul valore degli eletti. Essi si affidano pienamente al patriottismo dei loro colleghi, patriottismo del quale molte prove già diedero, ed altre ne avrà il paese quando, al riaprirsi della Camera, esso li vedrà tutti raccolti per sostenerne, insieme alla dignità ed alla libertà, gli interessi materiali ed economici.

Firenze, 21 marzo 1869.

Sono firmati:

Amali-Spe. — G. Bottero — G. Brunetti — S. De Blasio — F. de Sanctis — B. Cairoli — L. Colesanti — G. Cosentini — F. Crispi — A. Cumbo-Borgia — G. Farinzi — D. Farini — G. Grassi — L. Grazzini — P. Lacava — A. Greco — G. Lazzeri — F. Maroldi-Petilli — L. Miceli — F. Monti — S. Morelli — C. Monzani — G. Musi — G. Nicotera — A. Oliva — P. Pelagalli — M. Pece — P. Petrone — L. Pianciani — Antonio Plutino — E. Rindelli — R. Sineo — U. Rattazzi — G. di Sandomani — V. Sprovieri.

Leggesi nell'Italia in data del 6: Il luogo generale Moering è partito questa mattina per Venezia alle ore 10 1/2. Il conte Menabrea, presidente del Consiglio dei ministri, il gen. Morozzo della Rocca, e il march. Corsini, scortati da S. M., l'hanno accompagnato alla Stazione.

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio: Firenze 6 aprile. — Ieri il tenente mare-

sciallo Moering, accompagnato dai signori della legazione d'Austria, dietro il grazioso invito di S. M. visitò Pisa e S. Rossore, dove fu accolto colla massima di distinzione, e in suo onore fu improvvisata una partita di caccia. Quest'oggi il sig. tenente maresciallo parte col treno della mattina direttamente per Trieste.

Leggesi nella Gazzetta di Padova in data del 6: S. E. il generale Maurizio De Sonnaz gran cacciatore ed aiutante di campo di Sua Maestà fu incaricato dal Re di presentare a S. M. l'Imperatore d'Austria il collare dell'Ordine della Santissima Annunziata.

S. E. il generale De Sonnaz partirà quest'oggi per Vienna, ove sarà accompagnato dagli ufficiali d'ordinanza di S. M., il conte Martini e barone De Renzi.

Leggesi nel Giornale di Padova in data del 6: Ieri fu di transito per questa Stazione, diretto a Lonigo, S. E. il generale Cialdini.

Proveniente da Venezia e diretta a Bologna passò per questa Stazione la Duchessa Coburgo-Gotha.

Leggesi nella Gazzetta di Torino in data del 6:

Ci si afferma da Firenze, che il conte Cambray-Digny nell'esposizione finanziaria debba annunziare la prossima presentazione d'un progetto di legge tendente a completare la legge d'incameramento dei beni ecclesiastici, e mediante il quale la proprietà delle fabbriche verrebbe assicurata allo Stato.

La Gazzetta di Torino scrive:

Veniamo informati che nel prossimo mese di maggio avrà luogo in Torino un'adunanza generale degli azionisti del Canale Cavour, onde ricevere comunicazione del nuovo accordo stabilito a mezzo del Governo coi creditori della Società, e dare la relativa approvazione.

E più oltre:

Uno dei nostri ben informati corrispondenti parigini ci conferma la grave notizia che una Compagnia ferroviaria prussiana, istigata dal proprio Governo, abbia formalmente chiesto al Belgio di ottenere sulla ferrovia centrale vantaggi analoghi a quelli assicurati alla Compagnia dell'Est, francese, che esercita la strada ferrata del Gran Lussemburgo.

Il corrispondente ritiene che questa esigenza sia tale da complicare la situazione, e forse da impedire che la Conferenza di Parigi dia un felice risultato.

La Gazzetta dei Banchieri ha quanto segue: Crediamo di sapere che, in vista alle ire e alle mene di un certo partito, le trattative per una operazione sui beni ecclesiastici sono pressoché ultimate.

Nella stessa Gazzetta si legge:

Alcuni giornali hanno affermato che, ove la Camera respingesse il progetto concernente la navigazione tra Brindisi e Venezia, l'onorevole Pasini si ritirerebbe. Noi crediamo che quella non possa essere una ragione sufficiente per tale determinazione, e che l'onorevole Pasini non abbia punto espresso tale intendimento.

Nel Piccolo Giornale di Napoli si legge:

Il capo della sinistra, commendatore Urbano Rattazzi, ripartirà per Firenze sabato prossimo, seguito da molti gregari e caporali dell'odierno suo partito.

Leggesi nell'Unità Italiana che Giulia Modena legò, per testamento, a quel giornale un'annua rendita di L. 200.

Oggi, alla Camera dei deputati, fu fatta un'interpellanza in vista della crescente mancanza di sicurezza nella campagna, per sapere quando il Ministero intendesse presentare i punti fondamentali del riorganamento della gendarmeria.

(O. T.)

Vienna 6 aprile.

La N. Fr. Presse d'oggi reca: Tutti i partiti politici di Madrid decisero di votare per il Re Ferdinando di Portogallo. Nel caso che egli rifiutasse, i progressisti hanno intenzione di eleggere non già il Duca di Montpensier, ma un Principe della Casa di Savoia.

(O. T.)

Vienna 6 aprile.

Suppan fu eletto a borgomastro e Deschmann a vice-borgomastro; ambidue tennero brillanti discorsi. Deschmann accentuò la necessità di una riconciliazione dei partiti. Questo passo specialmente fu applaudito dal Consiglio e dal numeroso uditorio.

(O. T.)

L'agente diplomatico austriaco è partito oggi alla volta di Vienna. Il console generale turco designato per Pest, partì da Belgrado per assumere il suo posto.

(O. T.)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Berlino 6. — La Gazzetta del Nord smentisce che la questione della Nunziatura siasi mai trattata sia a Berlino che a Vienna. La stessa Gazzetta smentisce che la Prussia abbia denunciato i trattati di garanzia conclusi cogli Stati del Sud. Dice che soltanto il Consiglio federale e il Reichstag possono pronunciare lo scioglimento dei trattati. Saggiamente che l'occupazione di Magenza da parte delle truppe prussiane non ha alcun rapporto coi trattati di garanzia; essa proviene soltanto dal trattato concluso tra l'Asia e la Prussia.

Parigi 6. La France e l'Etendard smentiscono che esista tensione di rapporti tra la Francia e la Prussia. Assicurano che le elezioni sono fissate per 30 maggio. Al Corpo legislativo Garnier Pagès parlò in favore della pace disarmata. Alla chiusura della Borsa le obbligazioni dei tabacchi erano a 423.

Parigi 6. — (Corpo legislativo). — Discussione del bilancio. Magne dice che le idee di Garnier Pagès sulla pace disarmata sono un sogno filosofico; constata che la situazione finanziaria è sensibilmente migliorata e che gli emendamenti dell'opposizione sopprimerebbero 498 milioni di entrata; soggiunge che l'Imperatore avrebbe voluto ridurre le imposte, ma l'interesse predominante di avere una buona situazione finanziaria arrestò il suo cuore. Termina dicendo che vi sono due specie di popolarità, quella delle promesse illusorie, e quella fondata sulla ragione. L'imperatore non vuole che quest'ultima. (Applausi.) La discussione generale è chiusa.

Bruxelles 6. — Le relazioni trasmesse qui da Frère Orban constano le favorevoli impressioni da esso ricevute, che lasciano presenire accordo tra i due Governi.

Londra 7. — (Camera dei comuni). — Arch-

del annunzia che quando si farà la terza lettura del bill per l'abolizione della Chiesa d'Irlanda, domanderà che il bill venga esteso all'Irlanda, e quella fondata sulla ragione. L'imperatore non vuole che quest'ultima. (Applausi.) La discussione generale è chiusa.

Bruxelles 6. — Le relazioni trasmesse qui da Frère Orban constano le favorevoli impressioni da esso ricevute, che lasciano presenire accordo tra i due Governi.

Londra 7. — (Camera dei comuni). — Arch-

del annunzia che quando si farà la terza lettura del bill per l'abolizione della Chiesa d'Irlanda, domanderà che il bill venga esteso all'Irlanda, e quella fondata sulla ragione. L'imperatore non vuole che quest'ultima. (Applausi.) La discussione generale è chiusa.

Madrid, 6. — Nella Conferenza tenuta fra i

membri del Governo e il Comitato incaricato del progetto di Costituzione, fu deciso di non ammettere alcun emendamento che possa alterare essenzialmente lo spirito conciliativo del progetto di Costituzione.

Madrid 6. — Assicurarsi che Olazaga non andrà più a Lisbona, perchè la popolazione di questa città ch'è molto irritata, accoglierebbe assai male ogni missione che venisse ad offrire al Re Ferdinando la Corona di Spagna. — La Corte ha incominciato le discussioni del progetto di Costituzione.

Bucarest 6. — Su 33 deputati eletti due soltanto appartengono all'opposizione.

Bucarest 6. — Sopra 66 elezioni conosciute, 4 soltanto appartengono all'opposizione.

## FATTI DIVERSI.

Andrea Maffei. — Sullo stato di salute dell'illustre poeta, il Trentino riceve il seguente dispaccio:

«Maffei soffre d'un fovo vespaio canceroso; i medici dichiarano trattarsi d'una malattia altrettanto lunga che pericolosa, della quale, pur troppo, è assai difficile la guarigione. Universale è la partecipazione del pubblico; ma il malato non riceve altre visite, che quelle dei suoi medici.»

Nuova Antologia. — Il fascicolo IV della Nuova Antologia contiene:

L'Alleanza prussiana e l'acquisto della Venezia. — Ruggiero Bonghi.

La nostra frontiera dell'Ovest. — A. Ricci.

Carte da bruciare. — Racconto. — Vittorio di Marmorito.

Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini. — Alessandro Biagi.

Diporti militari. — Nuove armi e nuova guerra. — Paolo Fambri.

Dell'ordinamento delle imposte dirette in Italia. — Marco Minghetti.

Società d'economia politica italiana. — Dell'insegnamento dell'economia politica negli Istituti tecnici.

Rassegna drammatica.

Les faux ménages, commedia in 4 atti e in versi di F. Pailleron. Séraphine, commedia in 5 atti di V. Sardou. — Augusto Franchetti.

Rassegna politica. — Monotonia della situazione politica europea. — Voci false che nascono e muoiono. — Travaglio interno degli Stati. — E a noi che cosa promette la riapertura del Parlamento? — B.

Bollettino bibliografico.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

Atti vandali. — In data del 3 la Gazzetta di Savona scrive:

La sera del 26 p. p. fu lanciata una pietra contro il treno 389, di passaggio fra Varazze e Celle, alle 9 pom., che fortunatamente non ebbe alcuna conseguenza che la rottura di un cristallo. Lo stesso fatto accadde al medesimo treno prima di arrivare ad Albisola, ed egualmente la pietra lanciata non causò che la rottura di un cristallo.

Il vero Luigi XVII. — Diamo per quel che vale la seguente storia:

Circola una notizia, scrive il Memorial des deux-Sèvres, che mette in movimento parecchie persone. Trattasi nientemeno della morte del vero Luigi XVII. Giammai si poté dire esattamente ciò che fosse divenuto di questo Principe disgraziato, morto, secondo gli uni, in conseguenza dei mali trattamenti del calcoloso Simon; perito, secondo altri, nel naufragio che aveva inghiottito il naviglio su cui era imbarcato.

Molti impostori cercarono trar profitto da questa misteriosa sparizione, e tentarono farsi passare per lo sfortunato figlio di Luigi XVI; ma costoro avevano un motivo d'interesse, mentre che nel fatto presente parebbe esclusa ogni mira interessata.

Ecco del resto ciò che si narra in proposito:

Molti anni addietro, in una notte oscura, un uomo arrivò a Bellefontaine, convento dei frati trappisti, situato a due leghe da Chalel.

Egli era accompagnato da una persona che consegnò al superiore una cassetta con la espresa raccomandazione di non aprirla che alla morte del suo compagno, il quale desiderava terminare i suoi giorni in questo asilo di pace: in quell'epoca soltanto si doveva conoscere il suo nome e i dettagli della sua esistenza. Ora questo religioso, la cui fisionomia offriva il tipo dei Borboni, morì pochi giorni or sono, e nella cassetta si trovarono irrefragabili documenti che provarono il frate defunto essere Luigi XVII.

Molti personaggi si recano a Bellefontaine per visitare la spoglia mortale dell'illustre defunto esposta alla pubblica vista.

Eredità della principessa Baccoc-

chi. — L'Imperatore, dice il Moniteur del 26 marzo, andò a trovare il maresciallo Vaillant, nel cui appartamento erano messi in mostra tutti gli oggetti che la defunta principessa Baccocchi aveva lasciato al suo erede, il Principe imperiale.

Questi oggetti consistono: in una redingote grigia, che portava il prigioniero di S. Elena; una sciappa tricolore che il generale portava a Jaffa, in Egitto, quando vi si recò per visitare i malati della peste; gli sproni che portava alla battaglia delle Piramidi; parecchie tabacchiere, fra cui una di Luigi XVIII, dimenticata da questo sul tavolo del proprio gabinetto alle Tuileries, per la precipitata fuga in cui lo mise la venuta di Napoleone. Questi, entrando nel gabinetto, s'impossessò distrattamente di quella tabacchiera, che se non avesse mai abbandonato il gabinetto, e l'adoperò sempre.

Si sono pure delle opere: Le Voyage de jeune Anacharsis en Grèce, tutto postillato dall'imperatore; o la Aventure de Telemaco, perimenti pieni di annotazioni fatte da Napoleone I. Eravi pure tutto il vasellame che serviva personalmente a Napoleone durante le ultime campagne di Francia e nel suo soggiorno a S. Elena. Napoleone III fece trasportare tutti questi oggetti alle Tuileries.

DISPACIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 6.

Rendita 5% del 1.° gen. 57 95  
Rendita 5% del 1.° apr. 57 75  
Rendita 5% del 1.° apr. 57 75

PRESTITO VENEZIANO 1859  
PRESTITO AUSTRIACO 1854  
PRESTITO AUSTRIACO 1860

PRESTITO VENEZIANO 1859  
PRESTITO AUSTRIACO 1854  
PRESTITO AUSTRIACO 1860

PRESTITO VENEZIANO 1859  
PRESTITO AUSTRIACO 1854  
PRESTITO AUSTRIACO 1860

PRESTITO VENEZIANO 1859  
PRESTITO AUSTRIACO 1854  
PRESTITO AUSTRIACO 1860

PRESTITO VENEZIANO 1859  
PRESTITO AUSTRIACO 1854  
PRESTITO AUSTRIACO 1860

PRESTITO VENEZIANO 1859  
PRESTITO AUSTRIACO 1854  
PRESTITO AUSTRIACO 1860

PRESTITO VENEZIANO 1859  
PRESTITO AUSTRIACO 1854  
PRESTITO AUSTRIACO 1860

PRESTITO VENEZIANO 1859  
PRESTITO AUSTRIACO 1854  
PRESTITO AUSTRIACO 1860

Valori diversi.	475	475
Ferr. Lombardo-Veneto	228 50	228 50
Obbl. ferr.	55	54
Ferr. Roma	140 50	141
Obbl. ferr.	51 50	51
Ferr. Vittorio Emanuele	166	160
Obbl. ferr. merid.	3 1/2	3 1/2
Credito mobil. Italia	276	275
Credito mobil. France	418	420
Obbl. della Regia contes.	620	618
Azioni		

Vienna 6 aprile.	126 25	
Cambio su Londra		
Londra 6 aprile.		
Consolidato inglese	93	93

### DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

#### Vienna 6 aprile.

	del 5 aprile.	del 6 aprile.
Metalliche al 5 % . . . . .	62 70	62 50
Dette inter. mag. e novemb.	62 70	62 50
Prestito 1854 al 5 % . . . . .	70 70	70 50
Prestito 1860 . . . . .	103 60	103 —
Azioni della Banca naz. austr.	730 —	729 —

### Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

### GAZZETTINO MERCANTILE.

#### Venezia 5 aprile.

Arrivata da Scutari, il trab. austr. Fratellanza, capit. Gentili, con l'and. di altro per Poma; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. Lucifer, con merci e passeggeri.

Niente abbiamo d'importante in commercio, ora si eccettuati un maggiore sostegno nelle granaglie, portato più di tutto da quello degli interni mercati, e dall'andamento della stagione. Firenze mostrasi più sostenuta; Milano trova più consolidati i suoi prezzi delle granaglie. Torino attribuisce il sostegno alla minore concorrenza di grani esteri. A Parma ancora, la posizione dei grani diceva migliorata, ed a Livorno ancora più.

Le valute non hanno sensibilmente variato; soltanto si fece sentire maggiore bisogno d'argento; si cambiava il da 20 franchi a 15, e lire 50 a 75 per carta, di cui 1.100 per fr. 39.30 a 39.30, oppure 96 1/2 a 1/2; la Rendita ital. a 5 1/2; le Banconote austr. 81 1/2.

A Genova, il 5 corr., segnavasi le Azioni della Banca naz. a lire 1742; la Rendita ital. a 57.65, decorenza 1.° gennaio; il Prestito nazionale a 77.30, decorenza 1.° aprile; le Obbligazioni dei Tabacchi a 434.

Domani avrà luogo l'asta di manifatture avarate, alle ore 11 ant., presso la Ditta Premoli e Folchi.

Il Banco lione di Corbi, mise in circolazione 200,000 colonnati di Vignetti, di colonnati 2 1/2, colla clausola pagabile a vista in moneta lione. L'aggiustaggio però regge da 2 a 2 1/2 per 100.

Prende l'ora maggior lena il progetto del taglio dell'Istmo di Corinto favorito dal Governo, e ancora da Case inglesi e greche, onde abbreviare la distanza da Trieste, Venezia, Brindisi, Ancona, fra Costantinopoli e Smirne. Anche gli sciali del Mar Nero ne risentirebbero vantaggio per i traffici. Si calcola che potrebbe essere compiuto il taglio in due anni, e poco dopo l'apertura di Suez e del Moncenio.

Dal Giappone si sa, che nel mese di novembre si esportano 43,846 cartoni di sementi di bachi, ed in cinque mesi 675,329. Nell'anno 1868 vennero sottoposti al timbro del Consolato francese 921,387 cartoni, e destinati per l'Europa e l'America; 675,329 per la Francia.

#### Genova 3 aprile.

Malgrado all'ottima vista in cui si trova il caffè da per tutto, qui le transazioni in settimana furono calme, perchè mancavano le belle qualità, ed un carico Portorico che si aspettava, venne ceduto a Marsiglia, viaggiate, ed ora qui in parte si ricomprava. Di zucchero Avana si vendevano fecci 480, tipo 15 e 16, al prezzo di lire 41, sconto 2 per 100. Nelle sole nessun cambiamento, con discrete domande dalle fabbriche, e la maggiore sostentenza sta ancora nelle qualità superiori, che non si trovano; la situazione si può dire migliorata. I cotonei americani leggero aumento, perchè si calcola, sulle notizie d'America e d'India, inferiore il raccolto all'anno passato. Stenevasi un poco meglio le lana della Plata, perchè ne manca, al momento, il deposito. Pochi affari si facevano nelle pelli, anche perchè mancavano gli arrivi, ed il deposito appena arriva alla cifra di 35,400. Si è sostenuta la manna ed anche il tamarindo, che per qualche barile si pagava da lire 90 a lire 95. Le mandorle si pagavano da lire 155 a lire 158. Ridestavasi qui pure le granaglie, senza però promovere importanti affari. Ricercasi tuttora il riso nelle primarie qualità. Limitavasi gli affari negli oli di oliva, perchè si sperano migliori. Gli oli di lino rimasero stazionari da lire 87 a lire 88 di Liverpool. Meno sostenuto venne il seggio da lire 108 a lire 110. Non hanno variato i vini. Il legno campeggio si è pagato da lire 18 a lire 18.50; mogano da lire 14 a lire 14. L'acquavite vendevasi a lire 2.10 il gallone. I noli sono in calma sempre maggiore, per maggio e giugno. Niente si fece nei pronti.

### BORSA DI VENEZIA.

#### LISTINO UFFICIALE.

del giorno 7 aprile.

#### CAMBIO.

Scadenza Fisso Sc. Corsi medio

Ambrugo. 3 m. d. per 100 marche 3 191 30

Amsterdam. 3 m. d. per 100 f. d'ol. 2 1/2

Ancona. 3 m. d. per 100 lire ital. 5

Augusta. 3 m. d. per 100 f. v. un. 4 216 20

Berlino. 3 m. d. per 100 tallari 4

Bologna. 3 m. d. per 100 lire ital. 5

Firenze. 3 m. d. per 100 lire ital. 5

Frankfort. 3 m. d. per 100 f. v. un. 3 1/2

Genova. 3 m. d. per 100 lire ital. 5

Lione. 3 m. d. per 100 franchi 2 1/2

Livorno. 3 m. d. per 100 lire ital. 5

Londra. 3 m. d. per 100 lire sterl. 4 25 86

Madrid. 3 m. d. per 100 lire ital. 5

Marsiglia. 3 m. d. per 100 franchi 2 1/2

Messina. 3 m. d. per 100 lire ital. 5

Milano. 3 m. d. per 100 lire ital. 5

Napoli. 3 m. d. per 100 lire ital. 5

Palermo. 3 m. d. per 100 lire ital. 5

Parigi. 3 m. d. per 100 franchi 2 1/2

Roma. 3 m. d. per 100 scudi 5

Torino. 3 m. d. per 100 lire ital. 4

Trieste. 3 m. d. per 100 f. v. a. 4

Vienna. 3 m. d. per 100 f. v. a. 4

Sconto di Banca 5% — Sconto di piazza 6%



INSERZIONI A PAGAMENTO.

Il sottoscritto invita i signori possessori dei Certificati interni della Conversione del debito dello Stato Austro-Ungarico, portanti i Numeri

23 all' 80

a ritirare al suo Banco le nuove Cartelle AL PORTATORE ivi approntate. Un avviso ulteriore comunicherà a suo tempo l'arrivo delle Cartelle NOMINATIVE, relative ai suindicati Certificati interni.

Venezia, 5 aprile 1869.

267 J. HENRY TEIXEIRA DE MATOS.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del Governo del Perù per la vendita del Guano in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. 325.50 per tonna di 1000 kilò per parte inferiori a 20 ton.

Fr. 327.50 per tonna di 1000 kilò per parte inferiori a 20 ton.

Possibile la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere Guano vero e legittimo perossimo quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, stando fermi ed invariabili i prezzi suddetti per qualunque quantità.

Si avverte anzitutto che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

E specialmente raccomandato per la concimazione dei vigni.

Un deposito di questo Guano trovasi pure presso i signori C. L. CROZZA e figlio in Trieste. Per maggiori chiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Deris, Genova, febbraio 1869.

277

Società generale italiana

DELLE

privilegiate fogne mobili a divore istantanee.

Sede di Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 380, ogni giorno dalle 11 alle 4.

Suppressione delle esalazioni interne prodotte dalle fogne permanenti.

Di una facile e poco costosa applicazione, la Società s'incarica della fornitura, collocazione, servizio e mantenimento delle sue fogne.

Onde togliere ogni sospetto ai proprietari delle case, la spesa totale verrà anticipata dall'impresa, e sarà pagata dopo un termine da stabilirsi, e così se il sistema non corrispondesse, la Società non richiederebbe compenso.

Vendita di concime ricco in barili, sacchi ec. ec.

ATTI UFFICIALI.

N. 4069. AVVISO. 1. pubb.

In relazione a richiesta 24 corr. del sig. giudice istruttore di Vercelli, si porta a pubblica conoscenza che nella notte del 23 al 24 andante mese, venne commesso nell'Opedale maggiore di quella città ad pregiudizio del medesimo un ingente furto, nel quale caddero gli effetti e carte di valore sotto indicati.

Vengono pertanto diffidati tutti i privati, nonché le persone che per oggetto di professione od impiego anche pubblico possono trovarsi nel caso, e che venendo ad essi per qualunque titolo presentarsi come, cedole, obbligazioni ed azioni, di cui in detta nota, vogliono accertarsi della generalità ed identità degli espositori, dandone immediatamente avviso all'Autorità giudiziaria del luogo per quei pronti provvedimenti che fossero opportuni.

OGGETTI D'ORO E D'ARGENTO

ED EFFETTI DI CREDITO

caduti nel furto a pregiudizio dell'Opedale maggiore di Vercelli

24 marzo 1869.

Una ghiera e catino ovale.

Una placca.

Due piatti con piede uno più grosso dell'altro.

Navicella d'argento.

Sechello con aspersorio.

Una colonna d'oro con orecchini e due anelli.

N. 20 e 25 medaglie d'argento con effigie del Cardinale Bicchieri del peso circa 2 scudi.

Una tabacchiera d'oro con entro in litorale il ritratto del Re di Napoli (crudo Ferdinando II) col motto «Dante Serravalle».

Dieci scudi antichi, alcuni di Francia, uno e due della Repubblica Cisalpina, e due o tre del Governo provvisorio: l'Italia libera. Die lo vuole.

Alcune placche d'argento collo stemma dell'Opedale per servizio delle guardie campestri.

Un orologio d'argento di forma antica.

OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO NAZIONALE

Dal N. 224,010 al 224,012 del valore nominale di L. 60,000

224,013 id. id. id. 500

307,210 id. id. id. 500

307,211 id. id. id. 500

307,212 id. id. id. 500

319,348 id. id. id. 500

347,471 id. id. id. 1,000

347,494 id. id. id. 1,000

371,004 id. id. id. 1,000

371,129 a 371,132 id. id. id. 4,000

381,638 id. id. id. 2,000

390,836 id. id. id. 5,000

399,945 id. id. id. 5,000

399,985 id. id. id. 10,000

401,395 id. id. id. 10,000

404,472 id. id. id. 10,000

405,743 id. id. id. 10,000

420,376 id. id. id. 200

198,397 id. id. id. 400

232,301 id. id. id. 100

307,170 id. id. id. 500

347,472 id. id. id. 1,000

390,836 id. id. id. 2,000

L. 127,400

CARTELLE NOMINATIVE.

N. 41,735 dalla Rendita di L. 500

41,736 id. id. id. 245

62,919 id. id. id. 480

85,581 id. id. id. 5,810

88,378 id. id. id. 15

91,675 id. id. id. 385

92,585 a 92,586 id. id. id. 350

93,941 id. id. id. 5,045

93,943 id. id. id. 3,820

109,293 al 109,404 id. id. id. 25

119,592 id. id. id. 305

121,719 al 121,720 id. id. id. 5,000

123,018 id. id. id. 2,045

41,739 al 41,749 id. id. id. 250

62,920 a 62,931 id. id. id. 5

66,108 id. id. id. 620

85,364 a 85,365 id. id. id. 3,030

109,440 al 109,445 id. id. id. 800

110,795 a 110,796 id. id. id. 410

109,823 id. id. id. L. 29,275

KOLLNISCHE ZEITUNG

Col 1.° aprile vennero notevolmente ridotti i prezzi per l'Italia.

L'abbonamento trimestrale costerà per l'edizione quotidiana.

Detto l'edizione settimanale.

franco in tutta il Regno d'Italia.

Gli abbonamenti si ricevono presso

La Libreria Giusto Ebhardt

IN VENEZIA.

Pagamento anticipato con vaglia postale.

247

PILLOLE di BLANCHARD

IODURO di FERRO INALTERABILE

Approvate dall'Accademia di medicina di Parigi ec. ec.

Partecipando delle proprietà del Iodio e del ferro, queste pillole vengono prescritte specialmente contro le scrofole, la tisi nel suo primo stadio, la gracilità del temperamento, come pure in tutti quei casi (colori pallidi, amenorree, ecc.) ove è necessario di reagire sul sangue, sia per rendergli la sua ricchezza e la sua abbondanza normale, come per provocare o regolare il suo corso periodico.

NB. Il Iodio non si fonde impuro o alterato in un medicamento infedele, irritante. Come prova della purezza e della autenticità delle vere pillole di Blanchard, si esiga il nostro sigillo d'argento reattivo, e la nostra firma qui aggiunta in calce dell'etichetta verde. Guardarsi dalle contraffazioni.

BLANCHARD,

farmacista a Parigi, Rue Bonaparte, 40.

Depositaristi: Trieste, Serravalle, Venezia, Zampironi; S. Maria, Rossetti; S. Angelo e Ongarato; C. S. Luca, Padova, Cornello. Vicenza, Valeri. Ceneda, Marchetti. Treviso, Biondini. Verona, Castinori. Legnano, Valeri. Udine, Filippuzzi.

255

LA RICERCA

ognor più crescente delle mie Pastiglie di Cassia allominate, generalmente conosciute efficacissime contro le infiammazioni di gola, tosse, raucedine, abbassamento di voce, catarro, angina, grippe, affe alla bocca, ecc., invogliò poco delicati farmacisti, per mera ingordigia di lucro, ad imitarle, ebbene ignari della formula per confezionarle. Questa formula essendo tuttora un mio segreto, mi trovo indotto ad avvertire il pubblico fiducioso, d'acquistarle soltanto da miei depositaristi, chiedendo sempre PASTIGLIE PRENDINI, ed esigendo che le scatole portino la mia firma tanto nella fustella che le chiavi, quando l'intrusione che vi sta dentro.

PREZZO: una scatola it. L. una.

Trieste, marzo 1869.

P. PRENDINI.

Depositi: in Trieste dall'inventore e fabbricatore P. PRENDINI farmacia, Venezia Mantovani, Cella Larga S. Marco; Zampironi, S. Antonio. Padova, Ceneda all'Angelo; Pianeri e Mauro; Uiliana, farmacia. Verona, C. Franks. Udine, da Filippuzzi. Treviso da Fracchia. Vicenza da Valeri. Rovigo, da Diego. Mantova, da Rigatelli. Torino, Mondo.

35

ROB BOYVEAU LAFECTEUR

Il Rob vegetale del dott. BOYVEAU-LAFECTEUR, autorizzato e garantito genito dalla firma del dott. Giraudou de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee le scrofole, le conseguenze della rogna, e ulcere, e ingombramenti provenienti dal parto, dall'età critica, e dall'armonia degli umori. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete, recenti e inveterate, ribelli al cospetto del mercurio ed all'ioduro di potassio.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed elimina la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Prussia, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso nel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero Rob del Boyveau-Lafecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Lafecteur è la Casa del dottor Giraudou de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — In Venezia, M. Zaglia Centenari, Ongarato e C., Zampironi, P. Poni. Padova, Luigi Cornello, Pianeri e Mauro.

Trieste, J. Serravalle, agente generale.

255

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista Zanetti, Milano.

L'olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dimostra il nome, contiene dissolto del ferro allo stato di protossido; oltre, quindi, alla proprietà tonico-nutritiva, possiede anche quella che l'uso del ferro imparte all'organismo umano, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi giorno.

Prezzo: la bottiglia, 3 franchi.

Vendesi in Venezia, alla farmacia Croce di Malta e nelle primarie farmacie d'Italia.

SPECIALITA'

Del dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

LE NUOVE

PASTIGLIE PETTORALI

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali, e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 4.50 la scatola.

L'Elisir febbrifugo infallibile

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravità esse siano.

Costa Lire una al bocconcino.

Depositi: Venezia, nelle farmacie Poni, all'Angelo, Santa Rosa, Padova, Zanetti, Verona, Pasoli. Vicenza, Valeri. Padova, Diego. Treviso, Zampironi, al Leon d'oro. Brescia, Girardi. Ferrara, Navarra. Ancona, Sabatini. Bologna, Sacchetti. Milano, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10.

189

LA RICERCA

ognor più crescente delle mie Pastiglie di Cassia allominate, generalmente conosciute efficacissime contro le infiammazioni di gola, tosse, raucedine, abbassamento di voce, catarro, angina, grippe, affe alla bocca, ecc., invogliò poco delicati farmacisti, per mera ingordigia di lucro, ad imitarle, ebbene ignari della formula per confezionarle. Questa formula essendo tuttora un mio segreto, mi trovo indotto ad avvertire il pubblico fiducioso, d'acquistarle soltanto da miei depositaristi, chiedendo sempre PASTIGLIE PRENDINI, ed esigendo che le scatole portino la mia firma tanto nella fustella che le chiavi, quando l'intrusione che vi sta dentro.

PREZZO: una scatola it. L. una.

Trieste, marzo 1869.

P. PRENDINI.

Depositi: in Trieste dall'inventore e fabbricatore P. PRENDINI farmacia, Venezia Mantovani, Cella Larga S. Marco; Zampironi, S. Antonio. Padova, Ceneda all'Angelo; Pianeri e Mauro; Uiliana, farmacia. Verona, C. Franks. Udine, da Filippuzzi. Treviso da Fracchia. Vicenza da Valeri. Rovigo, da Diego. Mantova, da Rigatelli. Torino, Mondo.

35

STRACORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA

Le Lotterie austriache sono permesse in tutti gli Stati

vi sono vincite straordinarie per oltre

TRE MILIONI DI FIORINI

Le estrazioni ne sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio col giorno 15 corr. aprile.

Il mio Banco non da titoli interni o semplici promesse, ma offre gli effettivi titoli originali garantiti dallo Stato, che costano soltanto

Fr. 100.000 in biglietti della Banca nazionale italiana.

oppure la suddetta somma o l'equivalente in lettera affrancata all'indirizzo in calce, riceverà tutto

Chi spedirà, qualunque sia il suo paese.

In queste Lotterie non si estraggono ormai che Premi.

Le principali vincite sono di fiorini 250,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 - 30,000 - 25,000 - due da 20,000 - due da 15,000 - due da 12,000 - due da 11,000 - tre da 10,000 - due da 9,000 - tre da 8,000 - cinque da 5,000 - e da 1,000 quattordici da 3,000 - centocinquanta da 2,000 - sei da 1,500 - sei da 1,200 - centocinquanta da 1,000 - duecentosetti da 500 - sei da 300 - duecentocinquanta da 200 - e 21,650 vincite da 110 - 100 - 50 e 40 di premio.

Il listino ufficiale dei numeri estratti ed i relativi premi vengono da me spediti sollecitamente e con esattezza a miei sottoscrittori e cointeressati.

La Casa COHN è la favorita dalla fortuna

I miei titoli hanno un'eccezionale fortuna.

Finora pagati a diversi dei miei clienti compratori di titoli i seguenti premi: le principali vincite di fior. 300,000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed all'ultimo Natale pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Firenze. — LAZ. SAMS. COHN in Amburgo, Banchiere e cambiavalente.

241

GRANDE RIDUZIONE di prezzi

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Della Liebig's Extract of meat company, Limited, London, i cui grandi Stabilimenti in Bray Bentes (Sud America) producono il miglior brodo concentrato finora conosciuto. — Vendesi presso i principali farmacisti e negozianti in droghe e commestibili d'Italia, ai seguenti prezzi di dettaglio:

Vasi da 1 libbra inglese L. 12 - 12 libbra L. 6.25 - 14 libbra L. 3.50 - 18 libbra L. 1.90.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano al signor Carlo Erba, agente generale della Compagnia in Italia.

alla filiale di Friedrich Jobst.

NB. Ciascun vaso deve portare la segnatura del signor barone J. V. Liebig e dott. V. Pettenkofer.

Deposito succursale: in Venezia, Giuseppe Bötner; in Vicenza, E. Rizzetto.

PILLOLE IODURO di FERRO di MANGANESE

di BURIN DU BUISSON

APPROVATO ALL'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

La cura delle affezioni croniche, infettive, e soprattutto delle emorragie vi è inusitata e genitoria colle preparazioni ferruginee ordinarie. Le ricerche dei professori Hannon di Bruxelles, Gossou e Petreguin di Lione, Bérard e Rousseau di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo speciale stato alla mancanza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapeutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, l'impotenza del sangue, l'irregolarità della mestruazione, e debbono essere preferite alle pillole di ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofologiche, cancerose e di natura sistematica.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia alla Croce di Malta, a S. Antonio.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione né lavaggio. È un successo garantito. E. SALLÈS, profumiere, chimico, 4, rue de Valenciennes, PARIS. DEPOSITO in Firenze presso F. Compagno, in Venezia, G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove.

991

ATTI UFFICIALI.

N. 4069. AVVISO. 1. pubb.

In relazione a richiesta 24 corr. del sig. giudice istruttore di Vercelli, si porta a pubblica conoscenza che nella notte del 23 al 24 andante mese, venne commesso nell'Opedale maggiore di quella città ad pregiudizio del medesimo un ingente furto, nel quale caddero gli effetti e carte di valore sotto indicati.

Vengono pertanto diffidati tutti i privati, nonché le persone che per oggetto di professione od impiego anche pubblico possono trovarsi nel caso, e che venendo ad essi per qualunque titolo presentarsi come, cedole, obbligazioni ed azioni, di cui in detta nota, vogliono accertarsi della generalità ed identità degli espositori, dandone immediatamente avviso all'Autorità giudiziaria del luogo per quei pronti provvedimenti che fossero opportuni.

OGGETTI D'ORO E D'ARGENTO

ED EFFETTI DI CREDITO

caduti nel furto a pregiudizio dell'Opedale maggiore di Vercelli

24 marzo 1869.

Una ghiera e catino ovale.

Una placca.

Due piatti con piede uno più grosso dell'altro.

Navicella d'argento.

Sechello con aspersorio.

Una colonna d'oro con orecchini e due anelli.

N. 20 e 25 medaglie d'argento con effigie del Cardinale Bicchieri del peso circa 2 scudi.

Una tabacchiera d'oro con entro in litorale il ritratto del Re di Napoli (crudo Ferdinando II) col motto «Dante Serravalle».

Dieci scudi antichi, alcuni di Francia, uno e due della Repubblica Cisalpina, e due o tre del Governo provvisorio: l'Italia libera. Dio lo vuole.

Alcune placche d'argento collo stemma dell'Opedale per servizio delle guardie campestri.

Un orologio d'argento di forma antica.

OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO NAZIONALE

Dal N. 224,010 al 224,012 del valore nominale di L. 60,000

224,013 id. id. id. 500

307,210 id. id. id. 500

307,211 id. id. id. 500

307,212 id. id. id. 500

319,348 id. id. id. 500

347,471 id. id. id. 1,000



ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. 37 all'anno; 18-50 al semestre; 9-25 al trimestre.  
Per la Provincia, L. 45 all'anno; 22-50 al semestre; 14-25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, L. 6, e poi soci alla Gazzetta, L. 2.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San' Angelo, Calle Castoria, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 APRILE.

Il Re d'Italia ha mandato il collare dell'Annunziata all'Imperatore d'Austria. Ecco un altro incidente da mettere insieme colla visita del gen. Morozzo della Rocca a Trieste, e con quella del gen. Moering a Firenze, per aggiungere una nuova pietra all'edificio dell'alleanza austro-italiana. Il gran collare dell'Annunziata è una distinzione onorifica di primo ordine che il Re d'Italia può conferire ai Sovrani amici. Ma da Sovrani amici a Sovrani alleati c'è un bel tratto di strada da fare. Una certa intimità di rapporti tra noi e la nostra vicina è ormai provata da un pezzo, e non ci era d'uopo del collare dell'Annunziata per rivelarcela. E da credere però che non siamo andati più in là, e che il ristabilimento di rapporti intimi e cordiali tra due Stati, l'Austria e l'Italia, sia una garanzia di pace, e non una minaccia di guerra. Se poi fosse vero quel famoso trattato, del quale qualche giornale ha voluto dare persino il testo, osserviamo che probabilmente, il Governo del Re d'Italia sarebbe stato più circospetto. Tante dimostrazioni d'amicizia e d'intimità verso un altro Governo, non si fanno, quando c'è veramente un trattato di alleanza, che ha in vista la guerra contro una terza Potenza, ed è più probabile che si cerchi di nascondere i buoni rapporti, piuttosto che ostentarli. Nemmeno il collare dell'Annunziata inviato all'Imperatore d'Austria ci può dunque convertire convincendoci, che tra Vienna, Firenze e Parigi, si sia concertata una alleanza offensiva e difensiva, per far piacere alla Francia, ed esso non basta a farci credere al famoso trattato, del quale la Gazzetta di Milano ebbe, per grazia del suo corrispondente, le prime notizie. Le cancellerie sono da qualche tempo molto mal'accorte, e non pigliano alcuna precauzione contro i corrispondenti, che hanno l'arte di essere dentro alle più segrete cose.

Il Temps aveva messo in giro la notizia poco credibile che la Prussia volesse denunciare i trattati militari coi Stati del Sud; trattati che il co. di Bismarck ebbe l'abilità d'imporre a quegli Stati ancora impauriti dalla battaglia di Sadowa, e che, in caso di guerra, danno alla Prussia la direzione degli eserciti della Germania meridionale. Quella notizia è già stata smentita, e noi abbiamo riferite, tra le notizie, le vicende corse da questa invenzione del Temps, il quale esprime forse un suo ingenuo desiderio. Ora la Gazzetta della Germania del Nord crede di dover prendere anch'essa la parola, e nega assolutamente che questa sia l'intenzione del Governo di Berlino, dicendo, che soltanto il Parlamento federale della Germania del Nord, e le Camere prussiane avrebbero il diritto di accettare la rescissione di quei trattati. La Gazzetta del Nord però ci dice esplicitamente che il Governo di Berlino non ha la tentazione di proporre a quelle illustri Assemblee siffatta questione. Esso è ben lieto di avere vincolati gli Stati del Sud e non vuol rinunciare ad una posizione così vantaggiosa. Lo stesso giornale aggiunge che la Prussia tiene guarnigione a Maganza, in forza d'un trattato speciale coll'Asia, e ciò mostra che essa non vorrebbe certo rinunciare a questo diritto, nel caso che si volesse muovere in Francia la questione, che finora si tratta a mezza voce nei giornali, dell'occupazione prussiana della fortezza di Maganza.

Al bill di Gladstone si è annunciato un nuovo attacco per la terza lettura. Questo attacco non sarà più fortunato degli altri, e il bill passerà indubitabilmente anche alla terza lettura. Ma questo è un attacco di nuovo genere. L'autore della mozione, il sig. Archdall, pare anzi un fanatico partigiano dei principi che hanno ispirato il bill di Gladstone. Egli è così entusiasta della separazione della Chiesa dallo Stato, nemico così ardente delle Chiese ufficiali, che ne vuole l'abolizione non solo in Irlanda, ma in Inghilterra e in Scozia. Il sig. D'Israeli aveva già toccato maliziosamente questo tasto, ed aveva detto che l'abolizione della Chiesa d'Inghilterra e di Scozia sarebbe stata la conseguenza dell'abolizione della Chiesa d'Irlanda. Ma questa è una canzone, che non piace punto al Ministero, perchè questo timore può far sbandare qualcheduno dei suoi amici. Perciò il signor Gladstone ha voluto far vedere le differenze che vi sono fra un'istituzione e l'altra, la principale delle quali è questa, che, se si può concepire una Chiesa ufficiale in una popolazione la cui maggioranza appartenga a quella religione,

è affatto ingiusta una Chiesa ufficiale in mezzo ad una popolazione, che segue una Chiesa diversa. Ora il sig. Archdall viene a mostrare col fatto, che si comincia già a tentare di ottenere l'abolizione d'ogni Chiesa ufficiale. Non crediamo che questa proposta, che pare ispirata da un'astuzia finissima, valga a minacciare la legge glotoniana. Essa passerà colla stessa maggioranza. Ma si pone però sin d'ora in campo un nuovo progetto di riforma, il quale, se adesso sarà respinto, sarà certo ripresentato finché trionferà. Felici gli uomini di Stato, che se ne impadroniranno a tempo. Il sig. D'Israeli è uno di quegli uomini, che potrebbe impadronirsene egli stesso. E se lo facesse, s'ei divenisse ad un tratto nemico acerrimo di tutte le Chiese ufficiali, osiam dire che nessuno se ne meraviglierebbe. La sua carriera è così piena d'incidenti di questa fatta. La stessa Chiesa d'Irlanda, di cui ora è sì amico, non l'ebbe un dì per avversario?

Di Spagna s'annuncia ch'è cominciata la discussione del progetto di Costituzione. È probabile che ne abbiano per un pezzo. Si annuncia in pari tempo che Olazaga ha rinunciato alla sua idea fissa di indurre Ferdinando di Portogallo ad accettare la Corona spagnuola, e che ei non si recerà a Lisbona, perchè il popolo portoghese è così avverso all'Unione Iberica, prossima o remota, che farebbe probabilmente una brutta accoglienza alla missione incaricata di distogliere Ferdinando dal suo rifiuto.

Un disappunto accenna ora al rifiuto ufficiale perentorio del Principe portoghese. Si aggiunge anche, che in seguito a ciò, Tople e Serrano daranno le loro dimissioni, e si riparla d'un Direttore. Possibile che il Direttore, che ha fatto un dì pessima prova in Francia possa adesso accettare le menti degli Spagnuoli?

Le elezioni rumene riuscirono favorevoli al Ministero Ghika-Cogolniceanu. Quest'ultimo potrà contare sopra una maggioranza imponente. Questo risultato deve scoraggiare, per qualche tempo almeno, il sig. Bratianu ed i suoi, ed è un'arra di tranquillità momentanea almeno, per l'Oriente.

Riproduciamo la Relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio a Sua Maestà, in udienza del 21 marzo 1869, rispetto alla Esposizione internazionale delle industrie marittime da tenersi in Napoli.

Sire,  
L'industria delle costruzioni navali e dei trasporti marittimi è stata e sarà fra quelle che meglio rispondono alla condizione topografica dell'Italia ed al genio dei suoi abitanti. Gloriose sono infatti le tradizioni delle Repubbliche italiane nelle arti marinare, e gli stessi Governi d'apoteosi, che durante il periodo di nostra lunga servitù ressero le sorti della Penisola, benché abbiano cercato di rendere l'Italia straniera a se stessa con ordini che ne facevano il frazionamento anche più infelice alla situazione del commercio e dell'industria, non poterono impedire che il mare rimanesse la meno guardata e la più accessibile frontiera del paese.

Quel che sotto il Governo nazionale si operasse in pro della libertà, e quindi in beneficio del lavoro nazionale, può scorgersi che guardi le dighe doganali soppressi, i numerosi trattati di commercio stipulati; che esami i documenti della R. gabella, che ritraggono la crescente importanza delle nostre relazioni internazionali.

Prima del 1859 i commerci di quelle regioni che ora compongono il Regno, rappresentavano un valore di 1,327 milioni; essi nel 1867 salirono al pregio di 1,785 milioni.

Codesto incremento, che a tutta prima direbbe di poco rilievo, è tanto più significativo in quanto che nei comulti dell'Italia divisa entravano anche i traffici interstatali, i quali ora fanno parte dei nostri rapporti interni. Il tonnellaggio della navigazione generale e di cabotaggio, che prima del nostro rinnovamento politico non era che di 6,409,377 tonnellate, è cresciuto, sotto gli auspicci del Governo nazionale, ad una portata pressochè tripla (16,392,330). Infine, le costruzioni navali dei nostri cantieri, che a malapena davano ogni anno, sotto le antiche amministrazioni, in aumento del naviglio nazionale, 34,000 tonnellate, nel 1867 fornirono al commercio ed alla pesca un complesso di legni della portata di 69,142 tonnellate.

E così la natività d'Italia segna un nuovo

trionfo, che io vado lieto di poter rappresentare a V. M. colla schietta ed efficace eloquenza delle cifre.

Ma permettemi, o Sire, che io conforti l'animo vostro parlando del progresso conseguito nelle industrie marittime con altra forma di dimostrazione. A questo fine ho ideata una mostra internazionale, la quale dovrebbe aprirsi in Napoli il primo aprile 1870, e dove figurerebbero il materiale della navigazione e i prodotti e gli apparecchi della pesca e dell'agricoltura. Gli armatori e i costruttori chiamati alla rassegna del lavoro nazionale ed al conseguente riscontro col prodotto dell'industria estera, troveranno nella concorrenza uno stimolo salutare ai miglioramenti dell'arte loro. Sarà un geniale convegno di meccanici e d'industriali, una nobile gara di naviglieri, a cui il destino ha commesso l'ufficio di ravvivare l'Oriente coll'Occidente, le vaste regioni dell'Asia e dell'Africa coi ricchi e popolosi paesi dell'Europa centrale.

Se i lidi dei mari del Nord ebergo già le loro Esposizioni a Bergen, a Boulogne, ad Arcachon, ad Havre, le coste del Mediterraneo inaugurano presto in Napoli il loro ritrovo. Se all'industria manifatturiera fu aperta nel 1861 in Firenze una mostra nazionale, se altra se ne prepara nel 1871 nella nobile città che è stata la culla del nostro risorgimento, e il nucleo della nostra unità, se l'agricoltura ha iniziato tra noi le sue esposizioni regionali, che finiranno col permettere tra breve una più generale rassegna, anche le arti marinare, che sono tanta parte del lavoro nazionale, domandano istantemente di potersi provare ad una gara, la quale riuscirà, spero, fruttuosa per le nostre istituzioni economiche e rispondente all'aspettazione dell'universale.

L'Esposizione comprenderà:

1. Le diverse costruzioni navali, i modelli e i disegni delle medesime, gli apparecchi di salvataggio;

2. Le merci ed i prodotti industriali d'importazione e d'esportazione, gli strumenti che il commercio impiega al fine di riscontrare le qualità e determinare le adulterazioni delle mercanzie, gli oggetti d'imballaggio, i congegni meccanici applicati nei porti;

3. I prodotti della pesca, i pesci, molluschi, conchiglie, piante, sali, e in genere gli animali, i vegetali, i minerali provenienti da acque dolci e salate; le salamoi, le conserve, gli olii, i coralli lavorati e in genere i prodotti industriali, le cui materie prime sieno tratte dalle acque;

4. Gli strumenti della pesca, battelli, reti, lenze, attrezzi di chiusa e per acquicoltura nella loro forma industriale, od anche solo rappresentati da modelli; alcune fra le materie prime, cordami, fili, canape, cotone e macchine di loro lavorazione;

5. I manoscritti e gli stampati diversi, libri, codici, trattati, opuscoli, memorie, carte idrografiche, descrizioni di viaggi, documenti, note, statistiche, e in genere opere che riguardino la navigazione, la pesca e l'acquicoltura.

Un congresso marittimo, dove converrebbero coloro cui sta a cuore il progresso della marina mercantile e del commercio internazionale, sarà aperto verso lo scorcio dell'Esposizione. Io esso, mentre i nostri uomini di mare s'addestreranno nelle prime prove nelle discussioni pubbliche, troveranno un'opportunità di confortare i loro giudizi con dimostrazioni pratiche intorno alla varia situazione delle industrie marittime.

Napoli sarà, se V. M. lo consente, la sede della futura Esposizione. Io spero che in quella città essa verrà ospitata colla lieta onoranza che merita non solo l'utile scopo a cui mira, ma anche la condizione speciale dell'intervento dei delegati convenuti dai diversi porti del Mediterraneo e dell'Adriatico in un utile intento di emulazione e di progresso.

Egli è perciò che, ad esempio di quanto si è operato altrove, io pregherei V. M. a concedere che l'Esposizione venga posta sotto gli auspicci dell'augusto Vostro Figlio, il Duca d'Aosta, il quale tenendo già uno dei più alti gradi della nostra marina, saprà continuare anche nelle arti della pace le gloriose tradizioni della Vostra Dinastia.

La Nuova Stampa Libera del 2 consacra un lungo articolo alla fortezza di Lucemburgo, dal quale togliamo i passi principali:

Ci narrano che un ufficiale prussiano si è presentato nella fortezza di Lucemburgo, e si è

vera guerra a certi fatti, e che trovò difensori ed amici in ogni ceto sociale, fu la disonestà di coloro, i quali speravano di trarre lucro dall'ambiziosa popolarità. Del resto, le classi lavoratrici, a maniera d'istinto, sfuggirono le insidie dei mestatori, e cercarono aere più puro e serenità di concetti, e parola schietta ed amorosa.

In Italia non s'agitò il fantasma rosso del socialismo come in Francia, ma si diede opera a sollecitare le più basse passioni per invadere contro una forma di Governo, o per idolatrare un uomo. Nulla di più facile che ricevere applausi, acclamazioni, dalla folla, col dire: il Ministero ruba, il magistrato è corrotto, il Re abbandona il paese ai voleri dello straniero. Così a Milano una Società, che aveva nella bandiera lo stemma di Casa Savoia, lo volle cancellato, così nel Mezzogiorno, accanto al brigante che ha il coraggio di far l'assassino, c'è quegli che, camuffato da patriotta, eccita le più turpi passioni, toglie vigore all'Autorità, inceppa la riscossione dell'imposta, broglia nei comizi e fa mercato della coscienza.

Le Società operate danno molte volte il mantello di cui si vuole ricoprirsi, e il popolo, chiamato per darsi irrisione il sovrano, diviene così più schiavo degli ultra-democratici, di quello che noi sia mai stato dei retri.

Ma se togli questo falso indirizzo, dato a molte associazioni, e che nel Veneto si riacconta ben di rado, non vi hanno di solito altre correnti maligne che turbino lo svolgimento della mutualità. Ciò che invece dobbiamo lamentare è, che

informato con inquisita cortesia dello stato dei lavori che devono essere eseguiti in vista della demolizione della fortezza, conforme alle stipulazioni della Conferenza di Londra.

Si rispose con altrettanta gentilezza a quell'ufficiale, che si stava occupando di quell'affare, ma che non aspettava che alla Conferenza plenaria di Londra, e non ad una delle Potenze che vi hanno partecipato, di domandare una resa di conti su questo affare.

Il Lucemburgo deve demolire la sua fortezza a proprie spese, e se nel far ciò, procede lentamente e non dedica a questo scopo ogni anno che una modesta somma, esso non contravviene con ciò alle stipulazioni della Conferenza di Londra. Il protocollo della Conferenza non contiene neppure una parola sul tempo, nel quale deve compiersi la demolizione.

E da meravigliarsi però che sia precisamente la Prussia, la quale abbia creduto di dover fare dei passi per l'esecuzione di lavori, che, a termini del trattato, non sono obbligatori relativamente al tempo. Ciò ci sembra tanto meraviglioso, che noi siamo tentati di dubitare che questo passo sia mai stato fatto, e di prendere l'ufficiale prussiano di cui si tratta per qualche Tartaro.

Benché non si abbia a Berlino un temperamento molto pieghevole in fatto di cortesia internazionale, pur si sa, certamente, calcolare molto giustamente e presentire istintivamente ciò che in modo generale od in un caso speciale può esser utile o dannoso. Noi non comprendiamo, quindi, che la Prussia, in quanto concerne la stretta osservanza d'un trattato, possa cercare un pretesto e rivendicare un diritto per fare ad altri, anche timidamente, delle intimazioni.

Il trattato di Praga è più antico del protocollo della Conferenza di Londra, ma noi non abbiamo saputo finora che la Prussia abbia incominciato a tener conto seriamente delle stipulazioni relative alla delimitazione della frontiera settentrionale dello Schleswig. Quantunque non apparteniamo per ora alla Germania, noi non constatiamo con piacere che al Nord ed al Sud della patria, l'anno 1866, si siano lasciate aperte due porte per le quali la guerra può sempre penetrare.

Al Nord almeno, la Prussia poteva da lungo tempo fare sparire il germe della guerra, se l'ebbrezza della vittoria non le avesse tolto ogni sentimento d'equità, e non le impedisse d'apprezzare imparzialmente i diritti del debole. Sopprimendo questa causa di conflitti, essa non solo avrebbe adempiuto ad un dovere di giustizia, ma anche fatto un buon affare; poichè non vediamo veramente come la Prussia del 1865 o del 1870 potrebbe determinar meglio le frontiere della Germania, di quanto lo abbia potuto fare la Prussia del 1866 o 1867.

Si crede forse a Berlino che il provvisorio, che nello Schleswig settentrionale è una violazione continua degli obblighi assunti dalla Prussia a Nicolaeburg ed a Praga, possa essere prolungato abbastanza a lungo, finché l'Europa sia stanca di questa questione e la dimentichi? Ma, ai nostri giorni, questioni di questo genere non si dimenticano, e se in certi momenti non se ne parla, esse ingrandiscono tanto più in silenzio, per sorgere, con una logica inesorabile, precisamente al momento più inopportuno.

In ogni caso, non è insistendo sul protocollo della Conferenza di Londra, relativamente al Lucemburgo, che la Prussia ha scelto il miglior mezzo per far dimenticare il trattato di Praga colla clausola sulla regolarizzazione della frontiera settentrionale dello Schleswig, la qual clausola era ben onerosa per la Prussia, allora vittoriosa.

Il Lucemburghese non hanno almeno violato gli obblighi che furono loro imposti; essi hanno soltanto fatto il loro comodo. La Prussia, al contrario, facendo piegare sotto il suo giogo la popolazione schleswigese sino all'estrema frontiera nord, come gli Annoveriani ed i Francofortesi annes, costringendo inoltre a prestare giuramento al Re Guglielmo, quella parte di popolazione schleswigese che in forza della linea tracciata arbitrariamente dalla Prussia stessa dovrebbero appartenere alla Danimarca; la Prussia, così procedendo, agisce contrariamente allo spirito ed alla lettera del trattato da essa firmato dopo la sua vittoria.

Si conosce tanto bene la Bibbia a Berlino e si sa citare a proprio profitto ogni sorta di sen-

si continua ad allontanarsi dai dotami della scienza, nello stabilire a capriccio i contributi graduati secondo l'età, e le norme per soccorsi ai vecchi ed ai malati. Quando se ne eccettuino cinque o sei, gli altri Statuti s'allontanano assai dal tipo-modello, che mano mano si addita dal Consiglio di aggiudicazione dei premi alle Società italiane di mutuo soccorso. Dal raffronto però tra ciò che l'anno scorso ed ora si è fatto, non abbiamo che a rallegrarci, dacchè si dia opera, dalle nuove istituzioni, a chiedere il consiglio degli uomini della scienza. Così pure dovremmo registrare una maggior diffusione di Banche veramente popolari, ed uno svolgimento progressivo di Scuole serali. Ciò che vorremmo invece vedere più accette al popolo, sono le buone biblioteche circolanti e le Società cooperative di produzione.

Il Veneto non ha risposto alle premure dei suoi migliori concittadini per tali istituti. Però le biblioteche popolari non hanno limitato il numero dei lettori, ma è povera la suppellettile scientifica, abbandonata la sala di lettura. Il tarlo che rode questi benefici luoghi è però rimediabile. A dire il vero, non saremmo per disperare che i buoni libri circolassero; ma in questo mezzo mille, infiniti allettamenti tolgono al filantropo ogni fiducia di recare nella casupola del lavorante, o fra le mani dei giovani, i libri che formano il cuore e la mente. In avvisi da cartelloni si strombazzano i rari pregi di una coltivia di romanzi, male tradotti, e peggio scelti: s'offrono quasi per nulla, o a maniera di facile abbonamento, i fascicoli di opere già andate in oblio, anche nelle biblioteche

tenze edificanti. Che il Re Guglielmo ed il suo ministro Bismarck meditino sulla parabola dell'uomo, al quale fu condonato il debito di cento monete, e che prese per la gola il povero che gliene doveva una sola, e lo fece gettare nella torre dove non si udivano che gemiti e digrignare i denti.

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 6 correpte contiene:

1. La legge del 21 marzo, colla quale è autorizzato il trasporto ad apposito capitolo, col N. 42, del bilancio della guerra nel 1869, delle somme rimaste non impiegate al 31 dicembre 1868 sull'assegno straordinario autorizzato colle leggi 28 luglio e 28 dicembre 1867, Numeri 3821 e 4141, per la trasformazione di armi portatili; e per lo stesso oggetto è autorizzata una maggiore spesa di L. 3,912,300, tre milioni novecento dodici mila cinquecento, da considerarsi, per gli effetti della sua erogazione in linea amministrativa, come spesa progressiva insino al fine suo compimento, e da iscriversi per la concorrente di L. 3,275,000 al capitolo 42 del bilancio 1869, e per L. 637,300 nel bilancio del Ministero della guerra.

2. Un R. Decreto del 7 marzo, col quale il Comune di Montelupo fiorentino costituito d'ora in poi una sezione separata del collegio di Empoli, N. 173, con sede nel capoluogo del Comune stesso.

3. Un R. Decreto del 28 febbraio, col quale a partire dal 1.° maggio 1869, il Comune di Cassina Ferrara (Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Saronno.

4. Un R. Decreto del 28 febbraio, col quale, a partire dal 1.° maggio 1869, il Comune di Cassina Ferrara (Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Saronno.

5. Un R. Decreto del 28 febbraio, a tenore del quale il Comune di Pagnolo è autorizzato a trasferire la sede degli Uffici municipali nella borgata di Cella Dati dalla quale assumerà d'ora innanzi la sua denominazione.

6. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente:

A grand'ufficiale:  
Pinchia comm. Carlo, consigliere di Stato, vicepresidente del Consiglio del contenzioso diplomatico.

7. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.  
8. Alcune disposizioni fatte nel personale dei Notai.

ITALIA

La data del 5 corrente, la Gazzetta di Genova scrive:

Ieri giungeva da Firenze la Commissione governativa incaricata di studiare, d'accordo colla Commissione locale, il miglior sistema da seguire per la fondazione di una Scuola superiore d'insegnamenti nautici e costruzione navale.

La Commissione governativa, com'è noto, si compone dei signori Berti, Brioschi e D'Amico. Ma il primo dei tre trovandosi malato, non poté venire in Genova.

I signori Brioschi e D'Amico pertanto, assistiti da un segretario, vennero a compiere il loro mandato.

La Commissione locale si compone del barone deputato Podestà rappresentante il Municipio, del deputato Castagnola e dell'avvocato cav. Bozzo, rappresentante la Provincia, e del deputato Casaretto rappresentante la Camera di commercio.

Così composta la Commissione coll'intervento del comm. senatore Cavari quale rettore dell'Università, tenne ieri una prima conferenza, nella quale ebbe luogo una lunghissima discussione sul da farsi.

Informazioni, che abbiamo ragione di credere esatte, ci pongono in grado di riassumere lo stato della questione a questa semplicissima espressione. Trattasi di vedere se convenga meglio fondare un Istituto speciale, con vita propria e indipendente, oppure formare un Istituto annesso alla Università e da quella amministrativamente dipendente.

Non crediamo conveniente per ora addentrarci nell'esame di quale dei due sistemi sarebbe da preferirsi, tanto più che sappiamo essersi la

volgari, e mentre si ha l'aria di scrivere per il popolo, svelandogli gli intrighi e i segreti delle Corti, si commette invece un'azione da meschino speculatore, e al bisogno onesto che segue dalla vera narrazione delle turpitudini di Principi o di plebi, si sostituisce la declamazione e l'invettiva.

Il miglior consiglio per noi è quello di valersi dei libri della Biblioteca utile. L'egregio dott. Emilio Treves, con opera infaticata, raccoglie invero ciò che v'ha di migliore e di nostrale e di straniero. Raccomandiamo a' popoli le opere di Smiles (Self help), di Macé, di Lioy, di Besso (Scoperte ed invenzioni) di Faraday, di Fowkes, della Pape-Carpentier, di Brothier (Elementi di meccanica), di Isel (Varietà di Storia naturale), di Timba (Cose utili e poco note), di Lessona, di Lefebvre (Laboulaye) (Il mondo vecchio e il nuovo), ec. e vorremmo vederli preferiti ai romanzi del Cuoco del re, Gionata nella balena, e via dicendo.

Come riuscirebbero vantaggiose le traduzioni dei capolavori di Jules Simon, L'operaia, L'operaio ad otto anni, La Libertà di coscienza, La scuola, Il Lavoro, e via dicendo! La storia delle classi lavoratrici di Levasseur, il Pauperismo di Laurent, non valgono forse le fantasterie di Eugenio Sue, vantato poeta dei proletari? Si forniscano le Biblioteche popolari di coteste opere, se ne promettono versioni, o s'acquistino quelle che già sono rese di pubblica ragione, e allora la lettura non diverrà mai uno strumento di male, nè una dissipazione delle migliori facoltà intellettuali. L'indirizzo delle Biblioteche popolari nel Ve-

APPENDICE.

Rivista economica del 1868-69

Venezia.

Le condizioni del popolo si sono migliorate nell'anno 1868-69? E meno aspra la sua vita, è diffuso il credito, più remunerato il lavoro? Ha l'operaio case salubri, cibi a buon mercato, istruzione gratuita e biblioteche che gli sieno adatte?

Con una rapida rassegna a tutto ciò che si è compiuto nel 1868-1869 in queste Provincie, o si prepara nell'anno vengente in tale ordine di fatti, noi vorremmo notare, con segno diligente ed esatto, il bene che la libertà matura per diseredare dalla fortuna, e il cammino percorso da una schiera serrata di lavoratori, spinti da sentimenti solidali, ma inconsapevoli, alla rigenerazione morale ed economica.

Si raccontano sempre le storie dolenti dei proletari, e s'aguzza l'ingegno dei facili romanzieri a rimescolare le sozze passioni; ma chi prenderà ad argomento di poesia vera la lenta ascesa al bene? Ci si pongono innanzi agli occhi i cenci d'una plebaglia abbandonata, ma non si tien dietro al pauperismo che si trasforma in previdenza, al mendico che diviene artigiano, industriale, capitalista! Eppure un lavoro continuo, incessante mina le fondamenta su cui sta sicura la vecchia società; taluno ha il presentimento della vita nuova, ma pochi s'avvegono che le i-

NE

Stabiliti in  
Vendesi presso  
di dettaglio;  
bbra L. 1.90.  
generale della Com.

J. V. Liebig  
E. Rizzetto.

73

lo vi è insuccesso o  
di Bruxelles, Gen-  
va attribuire questo  
amente col ferro.  
ed è a questo titolo  
politici. Essi sono im-  
poverimento del pro-  
ferro solo per tutte

(fr. 7)  
(fr. 13)  
punitivo loro colore  
dalla profumiera,  
sta, G. Saverio,  
991

3. pubb.

uffica a Pacifico Santi  
essera stata presentata  
Tribunale da Antonio  
coll'avv. De Bèdin una  
nel giorno 12 febbraio  
N. 5004 centro di esso  
punto di pagamento di a.  
pari ad L. 5185:18  
dori dipendentemente da  
« Venezia 14 agosto  
scaduto il 14 dicembre  
scaduto

ignoto al Tribunale  
dell'attuale dimora dal  
Santi è stato nominato  
l'avvocato Iacopo dottor  
curatore in Giudizio nel  
causa vertenza, all'effetto  
mentata causa possa in  
col medesimo proseguir,  
esi giusta le norme del  
Regolamento Giudiziario.  
ne da perciò avviso alla  
ignoto domicilio col pro-  
prietario Editto, il quale a  
di legge citazione, per-  
sappi e possa volendo  
e a debito tempo, oppure  
o conoscere al detto  
atore i propri mezzi di  
ed anche scegliere ed in-  
questo Tribunale altro  
atore, e in somma fare o  
tutto ciò che reputerà op-  
per la propria difesa nel  
negli altri, avvertito che  
petizione fu con Decreto  
prefisso il termine di ar-  
ver la risposta entro le ore  
di L. 52 del Cod. Riv.  
guando caso reso conve-  
niva imputare a sé mede-  
conseguenza della propria

R. Tribunale Provinciale,  
Civ.,  
15 febbraio 1869.

MALFER.

Sostera.

3. pubb.

EDITTO.  
R. Pretura Urbana Sez.  
Venezia invita coloro, che  
tà di creditori hanno qual-  
tessa da far valere contro  
di Apollonio del Seno  
viente Cons. Antonio gli vi-  
entio della locale R. Dire-  
Compartimentale delle Ga-  
bitante a S. Luca morto  
giugno 1868 con testa-  
a comparire il giorno 27  
p. v. ore 11 Camera III,  
timare e comprovare le lo-  
esse, oppure a presentare  
il detto termine la loro do-  
in iscritto poichè in caso  
fatti, qualora l'eredità ve-  
di assicura col pagamento del  
insinuati, non avrebbero  
la medesima alcun altro  
che quello che loro com-  
per pegno.  
presente si pubblichi nel-  
tetta e nei luoghi soliti.

alla R. Pretura, Urb. Civ.  
zia, 9 marzo 1869.

Cous. Dirig. CHIMELLI.  
Favretti.



Commissione questa mattina recata a visitare l'istituto tecnico, e dovendosi all'una pomeridiana radunare una seconda volta per continuare le sue discussioni.

L'Esercito del 6 scrive che, essendo stato mosso il dubbio se a motivo delle imminenti ispezioni generali debbano essere sospese le licenze ordinarie, il Ministero, a scono di equivoco, avverte che le licenze ordinarie vogliono per tutti i corpi indistintamente essere aperte a norma della Nota 29 marzo. Le licenze sono sospese al corpo sottoposto ad ispezione durante la ispezione soltanto; ma non saranno perciò richiamati al corpo i militari che si trovano in licenza, per essere presentati all'ispezione, eccezione fatta per il comandante del corpo e per gli ufficiali superiori, i quali dovranno essere presenti all'ispezione, ed essere chiamati dalla licenza se vi si trovarono.

Col primo maggio prossimo venturo avrà principio l'ispezione annuale al personale componente il corpo dei zappatori del genio, sia alla sede del corpo stesso, come presso i vari distaccamenti non inferiori ad una compagnia, ispezione della quale è stato incaricato il maggior generale Parodi com. Enrico, membro del Comitato dell'Arma.

#### FRANCIA.

All'aprirsi della seduta del 31 marzo al Corpo legislativo, il deputato Kolb Bernard ha rivolto al Ministero la seguente interpellanza, alla quale ha risposto il ministro di Stato:

Kolb Bernard. Vorrei rivolgere una interrogazione al Governo. Il Journal d'Officiel pubblica in questi ultimi giorni una Nota, dalla quale risulta che i Governi francese e belgio hanno nominato una Commissione mista per sciogliere la difficoltà sopraggiunta fra i due paesi e per cercare una soluzione atta a sviluppare le relazioni commerciali ed industriali fra le due nazioni.

Questa Nota ha gettato la costernazione nel Dipartimento del Nord. Si è domandato se tali negoziati tendevano a sostituire al trattato attuale di commercio un altro trattato, e se i poteri della Commissione andavano sino alla revisione delle tariffe doganali. Io chieggo al Governo di volersi spiegare sulla portata di questa Nota.

Rouher (ministro di Stato). Non mi aspettava questo incidente, che forma in realtà una vera interpellanza. Non vedendovi però che una semplice interrogazione, dichiaro che nessun programma delle questioni da studiare è stato ancora redatto, né discusso fra i due Governi. Se dovessero essere suscitate questioni di tariffe, il che io non sono autorizzato a pensare, esse sarebbero poste sotto l'autorità delle parole che furono pronunciate l'anno scorso dal ministro del commercio, e dal ministro di Stato, e che dichiaravano che nessuna modificazione delle tariffe avrebbe luogo se non dopo un'inchiesta preventiva e contraddittoria, nella quale sarebbero intervenute le Camere di commercio. Questa dichiarazione perviene in questo momento medesimo al Prefetto del Nord.

Io non potrei spingere più oltre le spiegazioni su tale soggetto. Una Commissione è costituita in principio, ma essa non è ancora formata, e nessuno scambio d'idee è avvenuto fra i due Governi. Non v'è dunque motivo per il Dipartimento del Nord di concepire apprensioni, ed ancor meno di gettarsi nella costernazione. (Benissimo!)

Glas Bizon. Il signor ministro di Stato aveva anche detto che la Camera sarebbe consultata.

Rouher. Confermo questa parola in tutta la loro estensione. (Benissimo!)

Kolb Bernard. Accetto questa promessa dell'intervento del Corpo legislativo nelle questioni di tariffe, e ne prendo atto.

L'incidente non ha avuto altro seguito.

Scrivono da Parigi 3 aprile all'Opinione: Oggi abbiamo poche notizie; e non si parla che delle due notevoli sedute del Corpo legislativo. Vanno soprattutto osservate la diversità di toni delle due polemiche oratorie. Fra i signori Foreade di la Roquette ed Olivier fu una battaglia cortese; mentre fra i signori Thiers e Rouher furono scambiate violente parole. Se ne conchiude, che il signor Olivier non dispera di giungere a qualche giorno al Ministero, ed anzi si è detto che il suo discorso era un pegno di conciliazione dato all'Imperatore, che lo avrebbe approvato. Si aggiunge, che ciò rende assai inquieto il signor Rouher.

Non garantisco l'esattezza di quest'asserzione. Tuttavia il linguaggio si moderò ed antirivoluzionario del sig. Olivier è in opposizione coi sentimenti d'acrimonia da lui manifestati, qualche tempo fa, rispetto al Potere. Non è dunque strano che si dica conservare egli qualche speranza nel Governo, od almeno che disperi d'essere appoggiato dall'opposizione.

Conviene notare che l'opuscolo, intitolato Lettera di un antico costituzionale ad un elettore, scritto certamente da qualche membro del Gabinetto dell'Imperatore, e taluno dice dal sig. Conti, segretario, va d'accordo fino ad un certo punto colla teoria del sig. Emilio Olivier, che combatte le candidature ufficiali, giacché il citato opuscolo non le ammette che in parte. Ma, al tempo stesso è certo che l'Imperatore ha scritto al signor Foreade di la Roquette una lettera di congratulazione pel suo discorso, nel quale il ministro ha difeso le candidature ufficiali.

Dunque in ciò, come nella questione della pace o della guerra, regna grande incertezza, ma per un certo tempo è probabile lo stato quo.

Si dice che incominceranno fra un mese gli esercizi delle truppe d'ogni arma per imparare

a salire rapidamente nei vagoni in marcia ed a discenderne. I soldati in licenza vengono richiamati con gran rigore, senza che ne siano eccettuati neppure quelli che non hanno più che qualche mese per terminare la loro ferma.

Il signor Frère Orban è stato ricevuto oggi dall'Imperatore.

Domani verrà pubblicata in tutte le chiese di Parigi la pastorale di monsignor Darby, che forse gli farà acquistare qualche titolo al cappello cardinalizio. Questa pastorale afferma la più intera devozione alla Santa Sede. L'Arcivescovo ricorda due lettere da lui scritte al Papa nel 1867, e che rendevano già testimonianza dei suoi buoni sentimenti.

#### SVIZZERA.

L'indirizzo stato votato e presentato in corpo al Consiglio di Stato dall'Assemblea popolare di Ginevra, tenutasi il 31 marzo nel Palazzo elettorale, è del tenore seguente:

« Signor Presidente e signori! Il popolo di Ginevra si allarma allo spettacolo delle lesioni ogni giorno portate alla libertà, e di pieno giorno e sotto gli occhi dei cittadini, gli operai che, volontariamente lavoravano agli edifici accademici, sono stati circondati, fischianti, scherniti da bande obbedienti ad una parola d'ordine, e che pretendono impedir loro il lavoro.

« I cittadini presenti hanno prestato mano forte alla Polizia, la quale si è comportata, in questa circostanza, con moderazione e fermezza; ma non è meno vero che, in simili condizioni, il lavoro è reso impossibile agli operai.

« Signor Presidente e signori! Qui si tratta più che di una questione di sciopero e di salario. Noi crediamo che le repubblicane nostre istituzioni sono minacciate. Noi temiamo persino per la nostra indipendenza nazionale. Soltanto le Autorità costituzionali hanno il diritto di dare nel nostro paese degli ordini obbligatori. Se il Comitato di una Società si arroga un simile potere, e crea, coll'appoggio dell'esterno, un secondo Governo nel paese, i cittadini hanno il sacro dovere di resistere a queste mene.

« Si rovina il Cantone di Ginevra con Decreti spediti da Londra o da Parigi. Si vuole sopprimere ogni industria ed ogni lavoro.

« Noi vi domandiamo, signor Presidente e signori, di riassicurare la popolazione proclamando la libertà del lavoro e la protezione dei lavoratori; noi vi promettiamo l'unanime appoggio dei cittadini.

« Il proclama, che in seguito a questo indirizzo ha pubblicato il Consiglio di Stato, è del tenore seguente:

« Cari concittadini!

« Una crisi economica si è prodotta nel nostro Cantone. La questione del salario degli operai di certe professioni fu l'oggetto di un pubblico dibattimento fra gli operai ed i padroni, e fra le Società formate dagli uni e dagli altri.

« Il Consiglio di Stato, custode delle pubbliche libertà, doveva lasciare agli opposti interessi, che si trovarono in presenza, la libertà della più illuminata discussione. Ma in pari tempo egli dichiarava altamente a tutti quelli che a lui si rivolgevano, che sarebbe mantenuta la libertà individuale, tanto preziosa per i cittadini quanto la discussione.

« Questa libertà individuale dà all'operaio il diritto di rifiutare il suo lavoro, di discutere le condizioni e la mercede; ma gli dà anche il diritto di lavorare quando gli pare, di accontentarsi individualmente ad un salario, come egli vuole, e senza chiedere consiglio a veruno.

« Questa libertà di lavoro, assoluta ed illimitata, non può esser posta in forse, senza che in pari tempo si porti intacco al fascio di tutte le libertà che costituiscono la democrazia repubblicana e che la nostra Costituzione garantisce.

« Il Consiglio di Stato sulla l'opposizione del paese intero per far rispettare questi principi. Ricerchi ciascuno, con calma ed animo benévolo, le amichevoli soluzioni che la libera discussione, secondata dalla libertà d'associazione, deve necessariamente produrre, e nessuno dimentichi che, in una democrazia fondata sulla sovranità popolare, ogni disordine è una violazione di questa medesima sovranità.

« Concittadini! Ai vostri magistrati deve bastare il ricordare queste idee semplici, e fare appello al buon senso ed al patriottismo dei cittadini per assicurare la conservazione dell'ordine e della pubblica pace. Noi abbiamo da adempiere un compito difficile, e il vostro Consiglio di Stato sa che voi risponderete al suo appello. Noi dobbiamo affermare l'eccellenza delle nostre istituzioni repubblicane, e provare che soltanto la libertà piena ed intera, ma da tutti ed a ciascuno riconosciuta, può permettere di risolvere le più gravi questioni sociali.

« Non mostriamo impazienza, evitiamo ogni irritazione, e di comune accordo adoperiamoci alla pacificazione di questi conflitti, che non possono protrarsi senza compromettere la prosperità del paese, e spargere fra i cittadini tristi germi di discordia. Viva la Confederazione! Viva la Repubblica!

#### INGHILTERRA.

Leggiamo nei giornali inglesi del 3:

L'Università di Glasgow ha proceduto giovedì (1°) all'installazione del suo nuovo rettore: lord Stanley, il quale era stato eletto a quel posto onorifico nel mese di novembre scorso. Il discorso tenuto dal nob. lord in quell'occasione, si aggirò principalmente sulle questioni relative all'insegnamento. Lord Stanley esprime il parere che le Università della Scozia danno alle Università

al credente né allo scettico: forse quegli vorrà disciplinare meglio le proprie convinzioni, e questo uscire dalla cerchia del dubbio, e tutti credere nell'amore, nella patria, nella verità.

Intanto bene si augura della Biblioteca popolare provinciale circolante e ad uso delle carceri, in Venezia, che in una al cav. Vittorio Cérésole, al professor Busoni, ho promessa con amici e giovani studenti. Ricca di opere scelte da apposito Comitato, frequentata da popolani e dal medio ceto (1), essa diffonde senza posa l'amore al buono ed al bello. Registra alle letture tristi ed oscure, colle quali si addorcano gli operai, non isdegna d'inviare opere morali ed istruttive a mitigare il dolore negli ospitali, a trasformare l'espiazione della pena in emenda nelle carceri. Nei Distretti il contadino ne legge i libri, che penetrano così nei luoghi più ribelli a civiltà, e se ritornano sgualciti alla Biblioteca, malleverano che non rimasero a giacere nei polverosi scaffali di qualche maestro del villaggio. Herold, Simon, Domenico Bertl, Macé parlarono di questa utile istituzione: i giornali italiani, francesi ed inglesi

(1) Ecco il nome delle professioni di quelli a cui la Biblioteca popolare di Venezia presta i propri libri: studenti, militari, impiegati, rimessi, tipografi, collettivi, muratori, orfici, velai, tappezzieri, pittori, tonitruisti, calzai, offitieri, parrucchieri, musicisti, carpentieri, arsenaioli, fabbri, falegnami, pettinacci, merciai, perlati, fonditori, armatori, calderai, gioiellieri, barcaioli, operai, ecc. ecc. Le opere più lette sono di storia, commercio, viaggi, letteratura; due egregi studenti attendono alla distribuzione dei libri.

d'Inghilterra un eccellente esempio da seguirsi, procurando ai giovani relativamente poco agitati delle facilità per istruirsi a condizioni uguali coi figli delle famiglie ricche. Egli fece notare altresì l'importanza degli studi classici ben diretti e spinti abbastanza oltre per familiarizzare gli studenti coi modelli della letteratura antica; ma secondo lui, è lo stesso che perdere il suo tempo se si acquista soltanto una cognizione superficiale del greco e del latino. Gli studenti, tutti soltanto danno buoni risultati. Gli studenti, disse lord Stanley, non dovrebbero occuparsi che delle materie che essi credono di potere studiare a fondo. Le opinioni espresse dall'oratore furono applauditissime.

#### SPAGNA.

Una corrispondenza da Madrid al Journal de Genève, così riassume la situazione della Spagna: Gli affari si presentano sotto l'aspetto più triste in questo momento in tutta la Spagna. A

torno alle Cortes e attorno al Governo si produce un vuoto spaventoso. Le Deputazioni provinciali si mettono volentieri al di sopra della legge, e si convertono in corporazioni essenzialmente politiche; i Municipi si considerano come indipendenti, s'affilano fra loro, e oggi ristabiliscono il dazio consumo, domani permettono il matrimonio civile. Senza inquietarsi delle decisioni del Governo, i partiti politici formano uno Stato nello Stato, e si riservano di non riconoscere in questo tutto ciò che si opporrà alla realizzazione delle loro idee: infine, gli individui si preparano a chiudere in faccia le porte delle loro case all'agente pubblico che vi si presenti per percepire le contribuzioni in denaro, o per reclamare uno dei membri della famiglia per servizio militare, e se occorre si riceverà quest'agente a colpi di fucile o di revolver.

È il principio del caos politico e se il Governo non vi abbatte, se non esce prontamente dalla sua bestialità contemplativa, arriveremo rapidamente alla dissoluzione sociale.

#### NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 aprile.

**Biblioteca del Palazzo reale.** — A costituire questa Biblioteca, la quale a quanto sappiamo, adorerà la famosa Sala della Libreria antica di cui ritornarono da Vienna anche i preziosi quadri che erano stati asportati, contribuisce principalmente il nob. sig. Michele Wocovich Lazzari, facendo dono alla Casa reale della sua libreria, che venne accolta in nome di Sua Maestà, il quale in contrassegno della Reale soddisfazione, si compiacque conferirgli di moto proprio la decorazione di cav. della Corona d'Italia, aggiungendovi, a particolare ricordo, un gioiello fregiato delle reali cifre in brillanti.

**Il Prefetto a Murano.** — Il nostro Prefetto si recava, giorni sono, a visitare in Murano la macchina fatta a cura degli egregi signori Giacomelli, e commessa dalla Società delle Fabbriche unite, che da opera alacremente ad attuare i migliori progredimenti nell'industria vetraria.

Egli aderì di buon grado all'invito, che gli venne mosso, e giunto sul luogo, si compiacque di esaminare minutamente l'edificio, le diverse innovazioni che vi furono fatte, le macchine introdotte e i risultati ottenuti.

S'intratteneva a lungo col Sindaco (che sebbene non ancora in buono stato di salute, ebbe la cortesia di recarsi sul luogo) e volle avere contezza dello stato di quell'industria, di cui già altra volta s'era occupato, visitandone i principali stabilimenti.

Il Prefetto tenne parola delle macchine e della utilità che ne deriva: desiderò che si dissolvessero quei pregiudizi che annebbiano il giusto concetto dei progressi industriali: riconobbe il vantaggio delle misure prese dalle Fabbriche Unite perché gli operai non venissero allontanati, ed incoraggiò i fabbricatori acciò che continuassero ad ammantellare l'industria, con tutti gli avvedimenti che dalla meccanica e dalla chimica si apprendono.

Ricordò come l'introduzione delle macchine riuscì in quasi tutti i paesi di offesa ad inveterate consuetudini, istigando i lavoratori alla rivolta, quasi da esse ne derivasse il finimondo. E accennò alle deputazioni che si recavano al Re di Francia perché, a salvare il suo popolo, togliessero di mezzo le macchine per fare la calze: mentre dappoi l'alto prezzo che avevano speso siffattamente, da trasformare in oggetto di prima necessità quello che si reputava cosa di pregio elevato. Non dimenticò di far presente le lotte per l'introduzione delle vie ferrate ecc., ed encomiò coloro che, resistendo alla guerra mossa dal pregiudizio e dall'ignoranza, seguono quel cammino che solo conduce a salvezza le industrie, le fa vigorose e tollera la concorrenza coi paesi esteri e li emula o li sopravanza.

Queste parole che il Prefetto disse alla presenza degli stessi operai e delle persone che gli vennero incontro, gioveranno, a quanto crediamo, a persuadere anche quei pochi Muranesi, che pure avessero dubbio, della necessità di piegarsi ai nuovi tempi, accettando di lieto animo le macchine e tutti i progredimenti che altri popoli attuarono, già da gran lunga, e non prestando fede a chi tenesse loro diverso linguaggio.

I fabbricatori prendano cura dell'operaio, al quale sono dovuti molti riguardi, ne migliorino lo stato, curino a ciò che non abbia a soffrire nella salute, e a non durare penosamente la vita in occupazioni troppo materiali; ma non si stanchino dall'eseguire tutte quelle applicazioni indu-

strali, che, giovando al loro tornaconto, rendono il lavoro nazionale atto a resistere all'altro con correnza, e a conservare quelle fonti di ricchezza che per tanti secoli appartengono alle opere officine vetrarie.

Per fornire un'idea adeguata della macchina introdotta, ne daremo una breve descrizione, encomiando la benemerita Società delle Fabbriche Unite che la volle introdotta a S. Martino in Murano.

Codesta macchina è della forza di sei cavalli ad espansione variabile: fu costruita dai bravi fratelli Giacomelli di Treviso, la cui fonderia fu già argomento di lode anche da nostra parte.

Vi è aggiunto uno scaldatoio, nel quale la tromba della macchina assorbe l'acqua che l'alimenta. Il vapore, prima di uscire a disperdersi, viene colto ad investire il tubo conduttore dell'acqua, per il che arriva bollente nella caldaia.

Il serbatoio di acqua è esterno e di grande capacità: comunica con altro più piccolo, che si trova nell'interno del locale fra la macchina motrice e lo scaldatoio.

Per comprendere il grande vantaggio che la macchina rende allo Stabilimento, basti il dire che pone in movimento:

- 1.° Tre pistoni per frangere massi grossi di minerale;
- 2.° Un mulino a due grolle in ghisa per polverizzare gli acidi;
- 3.° I buratti necessari per la macinazione, ad ottenere una polvere minutissima, che, fondendosi più presto, adduce un risparmio di combustibile;
- 4.° Un altro mulino a due grolle di pietra d'Istria, per la macinazione del minio;
- 5.° I buratti;
- 6.° Dodici macchinette per tagliare la canna di vetro;
- 7.° Un sistema di lucidazione delle paste di vetro;
- 8.° Una doppia molla per affilare i coltelli delle macchinette.

Nuovi vantaggi, per una più estesa applicazione, sono di già impressi; ma dal punto di veduta commerciale, non sarà privo d'interesse il sapere, che l'utilità arrecata è tale, che si ottiene una quantità più che quintupla di materia macinata, da quella che si aveva per lo passato, e così uniformemente minuta come lo era dianzi con molti ai pistoni. Si risparmiò la mano d'opera per porre in moto le macchinette da taglio, le quali fanno il lavoro di 4 operai, per ciascuna. Non c'è uopo di dire che è minore d'assi il consumo di carbone.

I locali che accolgono ora i risultati dell'esperienza servivano prima ad uso ben diverso; gli operai non furono licenziati: il lavoro procedette meglio; vi furono economie notevoli; nell'avvenire i vantaggi si possono presagire ancor più grandi, e tutto ciò lo si deve all'introduzione di quelle macchine, che tuttavia sono lo spauracchio degli uomini semplici e il fantasma che a torto si agita dinanzi agli occhi dell'artiere.

**Ateneo veneto.** — Nell'adunanza d'oggi l'Ateneo elesse a suo presidente il cav. dott. Antonio Bertl.

**Ferrovie dell'Alta Italia.** — Fu pubblicato il seguente Avviso:

« Si avvisa, che a comodo del pubblico, e sino a nuove disposizioni, la Stazione è abilitata ad effettuare alla pari il cambio con moneta di bronzo, dei Biglietti della Banca nazionale che le venissero offerti in partite non inferiori alle L. 50.

Quando la Stazione non possederà momentaneamente la quantità necessaria di moneta di bronzo, ne sarà immediatamente provveduta a cura della Cassa dell'esercizio; avuto riguardo, ben inteso, alla scorta di cui la medesima si troverà fornita; e sempreché il richiedente, all'atto della domanda, depositi la somma equivalente, in Biglietti della Banca nazionale, mediante una ricevuta temporanea del capo Stazione o di chi per esso.

I sacchetti nei quali trovatisi racchiusa la moneta di bronzo, saranno ritirati all'atto stesso della consegna; in caso diverso ne dovrà essere immediatamente pagato il valore, in ragione di cent. 25 cadauno.

Torino, 4 aprile 1869.

#### La Direzione.

**Tombola.** — A favore dell'Asilo infantile di Forlì, nella prima domenica di maggio ha luogo in quella città un giuoco di Tombola con premi in misura straordinaria, e con partecipazione delle città di Rimini, Ancona, Bologna, Ferrara e Venezia, come dal programma che qui pubblichiamo.

Accogliamo con favore l'esempio del concorso di altre città, anche in questo particolare, come lo è in generale nelle grandi lotterie, concorso che un'altra volta potrebbe a noi stessi essere vantaggio. Ogni spesa in Venezia va a carico della Direzione di Forlì, per cui la nostra città non risente alcun aggravio; solo viene offerto ad chi vuol approfittarne, il beneficio di concorrere ad un'opera buona e di aprire uno spiraglio alla fortuna.

#### TOMBOLA.

Da eseguirsi la 1.ª domenica di maggio 1869, approvata dalla R. Prefettura di Forlì con Decreto del 16 febbraio 1869 e dalla R. Prefettura di Venezia con Decreto del 7 gennaio 1869,

a favore dell'Asilo infantile di Forlì vi prenderanno parte le seguenti città:

Ancona Bologna Ferrara  
Forlì Rimini Venezia

Le Società Corporazioni si scema del continuo: morranno d'inedia o di affamamento.

Le Società nuove sono pur esse mosse da due forze correnti: le une, e sono poche, si costituiscono con uno Statuto, che risponde ai dettami del buon senso e della scienza; le altre, invece, fecero tutto a casaccio. Eppure fu un operaio che dettò, non ha guari, in Torino l'aurea sentenza — che è ingiusta, dannosa e sinistra, ogni istituzione di mutuo soccorso fra operai, che, per contributi e per versamenti, non fosse soccorra dalle scienze esatte.

La migliore fra le Società (2) esistenti ora in Venezia, si formò nel luglio 1868, fra servitori da barca, traghettanti e battellanti ed ha ora 293 soci e 1746 lire. Questi uomini, desiderosi di smettere gli antichi garriti, di porre freno allo scempio delle mercedi, che talvolta accadeva istantaneo, vollero dar prova di saper vivere, e riuniti, per aiutarsi reciprocamente. Quando vennero a richiederli un Regolamento che servisse loro di guida, e nelle adunanze mantenere ne discussero, con sagacia maravigliosa, gli articoli, e si piegarono di buon grado ai pronunciati della scienza economica, mi parvero assai migliori e più

(2) Non parliamo della Società degli agenti di commercio, perché non ci parve di poterla comprendere fra le succursali. Essa ha 196 soci ordinari e 38 patrocinatori, e di diritto dal valente sig. Luciani, e promosse le Scuole serali di commercio. Il fondo sociale fin qui raccolto in Italia L. 1200, frutta l'annua rendita di L. 610. (Relazione dell'agosto 1868.)

la suddetta Tombola è divisa in 2 Premi

**Primo Premio, ossia prima Tombola:**

Lire 20.000.

**Secondo Premio, ossia seconda Tombola**

PER OGNA DELLE CITTÀ SUINDICATE

Lire 1.000.

L'estrazione dei numeri per il 1.º premio si effettuerà in Forlì, e verranno istantaneamente comunicati a mezzo del telegrafo alle città di Ancona, Bologna, Ferrara, Rimini, e Venezia.

Per il 2.º Premio, l'estrazione dei numeri invece verrà effettuata in ciascuna delle città suddette comprese Forlì, che la continueranno per proprio conto, ponendo nell'urna i numeri non sortiti alla estrazione telegrafica.

**Il prezzo d'ogni cartella è di centesimi 60.**

#### Regolamento.

1. L'estrazione dei numeri per il 1.º Premio avrà principio in Forlì alle ore 3 pom. a tempo medio di Roma, verrà eseguita nella Piazza Vittorio Emanuele, e sarà presieduta dall'Autorità locale coll'assistenza di un delegato governativo.

2. Per le città di Ancona, Bologna, Ferrara, Rimini e Venezia saranno indicati con appositi avvisi i luoghi nei quali verranno notificati i numeri. Quivi pure presiederanno le rispettive Autorità locali, assistite da delegati governativi, allo scopo specialmente di constatare l'esatta pubblicazione dei numeri per il 1.º premio, e per le operazioni necessarie per la estrazione dei numeri del 2.º premio, ed infine per le verifiche opportune delle Cartelle vincitrici.

3. I numeri che si estrarranno in Forlì per il primo premio, saranno istantaneamente comunicati alle città di Ancona, Bologna, Ferrara, Rimini e Venezia, col mezzo del telegrafo elettrico, di mano in mano che verranno estratti.

4. La comunicazione telegrafica sarà fatta in cifra ed in lettere, ed ogni dispaccio dovrà portare la firma del presidente delegato all'estrazione in Forlì.

5. L'intervallo fra l'estrazione di un numero e l'altro non potrà essere minore di tre minuti. Al fine poi di evitare qualunque disguido non sarà estratto un altro numero se prima non si sarà ricevuta l'assicurazione dalle rispettive Stazioni telegrafiche delle città suddette, che il numero antecedente sia stato notificato al pubblico e che nessuno abbia chiamata la vincita.

6. Non sarà applicabile il precedente articolo ai primi dieci numeri, i quali verranno estratti successivamente e saranno immediatamente comunicati tutti in corpo alle Autorità incaricate a presiedere alla Tombola nelle città succennate, nelle quali perciò la pubblicazione dei numeri avrà principio alle ore 3, 45 a tempo medio come sopra.

7. Nelle città stesse si darà immediata pubblicazione dei primi dieci numeri ricevuti, tenendo l'ordine con cui sono stati estratti a Forlì. Il tempo che si dovrà impiegare per detta pubblicazione non potrà superare i 15 minuti.

8. L'estrazione dei numeri riprenderà il suo corso in Forlì alle ore 3, 30 pom. ferme le prescrizioni di cui ai precedenti articoli 3, 4 e 5.

9. Allorché sarà chiamata la vincita del primo premio, se accadrà in Forlì sarà annunciata alle altre città la sospensione dell'estrazione per dar luogo alla verifica della cartella o cartelle vincitrici; se poi accadesse altrove, la città ove avviene chiederà la sospensione alla sede principale dell'azione, per l'effetto medesimo.

10. La cartella vincitrice del primo premio, dopo verificata nel luogo ove accadrà la vincita, e constatata regolare, verrà comunicata alla Stazione telegrafica acciò possa assicurare la validità della vincita, e rilasciare il corrispondente mandato di pagamento.

11. Appena accertata la vincita del primo premio, la comunicazione telegrafica fra le altre città interessate cesserà, ed ognuna di esse proseguirà per proprio conto l'estrazione dei numeri per il 2.º premio.

12. In ognuna delle città sopra indicate vi saranno speciali registri le di cui cartelle non saranno valide, per concorrere ai premi che per la sola città che sarà indicata nelle Cartelle stesse.

13. Saranno anche aperte Predittorie per la vendita delle cartelle, le quali si chiuderanno poi nel giorno dell'estrazione, due ore avanti a quella fissata per l'estrazione.

14. Accadendo che al momento della chiusura del giuoco delle cartelle si avvertisse la mancanza di qualche Registro, si procederà all'annullamento delle giuocate in esso esistenti, ed i giocatori potranno quindi presentarsi al concessionario della Tombola, per riavere il prezzo sborsato mediante l'esibizione delle rispettive cartelle. Di tale mancanza ne verrà informato il pubblico a mezzo del banditore prima di procedere all'estrazione dei numeri, e dopo questa eseguita, con apposito Avviso.

15. Le cartelle saranno composte di dieci numeri tra loro diversi, e verranno staccate da appositi bollettari conformemente al disposto dell'art. 3 del Regolamento pubblicato con R. Decreto 20 giugno 1865, N. 2400.

16. Chiunque tardi ad annunziare la vincita di qualche premio e lasci proseguire l'estrazione dei numeri dall'urna, e la pubblicazione dei medesimi, per cui avvenga che con nuovi numeri altri gridino la stessa vincita, non potrà ottenere una parte del premio divisibile coi succeduti vincitori a parti eguali in proporzione delle cartelle vincitrici che saranno presentate alle

dignitosi di quello che noi credano i forestieri quando sono storditi dalle loro grida. Nell'arte barabolica, com'essi la chiamano, v'è molto di buono: nel traghetto ci sono ottime tradizioni: i servitori di cascada vanno lieti di amore reciproco e padroni, fedeli, diligenti, appassionati, utili in opere svariata, manifestano schietta affezione alla famiglia che da gran lunga li accoglie; si succedono intere generazioni nelle case patrizie, e continua quella certa devozione di vassallaggio che rammenta i tempi feudali: c'è il servilismo e la confidente amicizia: si curvano ossequiosi dinanzi a quel nobiluogo che motteggiava, senza riguardo, ma con tal garbo, che, nell'udirli, si tramula lo sdegno in sorriso.

E non mancherebbero tinte fosche in questo quadro, se si avesse a parlare dell'effeminatezza, delle arti subdole, della velleità avvocatesca, e talvolta delle ire feroci che li deturpano.

La Società anzidetta ha però lo scopo di depurare l'arte, di togliere di mezzo coloro che dall'ergastolo, passarono al traghetto, disonorando i compagni. I 293 barcaiuoli che già si unirono in questa Associazione, i consiglieri che, nell'arte propria si scelsero, non si stancheranno per le immensi difficoltà. Nell'assistere alle riunioni che si fanno ogni mese, nel tener conto delle nuove proposte, delle deliberazioni, ho trovato in maggior copia il buon senso in questa povera gente, che mangia il remo, che in celeberrimi operai del pensiero, manovali della letteratura o delle scienze economiche.

(Continu.)

Autorità che presiede la pubblicazione; purché una del relativo m. duto da qualsiasi n. 17. I numeri vincitrici dovranno essere con quelli d. 18. Il concessi

risponde degli errori nelle giuocate, i quali primi della città che presiedono. Non fatte le emende, quindi la Cartella tr. aspirare né p. 19. Nelle piazze ranno banditori e 20. Allorché i ditori inalberano l'estrazione rimarranno verificazioni oppo della vincita, verri della bandiera rossa, go l'innalzamento

21. Decorati la vincita, e che alla verificazione, tri numeri.

22. Il giorno non pagati i premi saranno accudati 23. Terminati colli stampe vincitrici

24. Nel caso città sopradette, il dizio dell'Autorità alla successiva do to il pubblico co

Avvertenza: aca più breve che tati gli apparec Autorità presiede comunicazione del chine, una per la quella di Rimini. Forlì 30 set

Arrestati: pati di furto; A. diva, ed A. B. che metteva disordini

La D

Arrestati: pati di furto; A. diva, ed A. B. che metteva disordini

Arrestati: pati di furto; A. diva, ed A. B. che metteva disordini

Arrestati: pati di furto; A. diva, ed A. B. che metteva disordini

Arrestati: pati di furto; A. diva, ed A. B. che metteva disordini

Arrestati: pati di furto; A. diva, ed A. B. che metteva disordini



in 2 Premi  
ma Tombola;  
onda Tombola  
SINDICATE  
O.  
del 1.° premio si  
stantaneamente  
alle città di An-  
Rimini, e Ve-

dei numeri invece  
delle città suddette  
saranno per proprio  
non sortiti alla

stella è di  
O.

ari pel 1.° Premio  
3 pom. a tempo  
sulla Piazza Vi-  
della dall'Autorità  
legato governativo.  
Bologna, Ferrara,  
licati con appositi  
no notificati i nu-  
le rispettive Au-  
ri governativi, allo-  
re l'esatta pubbli-  
cio, e per le ope-  
azioni dei numeri  
verifiche opportu-

ranno in Forlì pel  
namento comuni-  
ogna, Ferrara, Ri-  
telegrafo elettrico,  
o estratti.  
grafia sarà fatta in  
appacio dovrà pro-  
legato all'estrazio-

zione di un nume-  
minore di tre mi-  
unque disguido, non  
se prima non si  
alle rispettive Sta-  
dette, che il nu-  
ificato al pubblico e  
vinita.

precedente artico-  
li verranno estratti  
mediatamente comu-  
nicati incaricate a  
città succennate,  
zione dei numeri  
tempo medio co-

immediata publi-  
rici, tenen-  
estratti a Forlì. Il  
per detta pubbli-  
5 minuti.

ri riprenderà il suo  
pomer. ferme le  
arti 3, 4 e 5.  
nata la vincita del  
orli sarà annuncie-  
della estrazione  
cartella o cartelle  
trove, la città ove  
e alla sede princi-  
medesima.

del primo premio,  
accadrà la vincita,  
comunicata alla Sta-  
sicurare la validità  
corrispondente man-

vincita del primo  
grafica fra le altre  
guina di esse pro-  
strazione dei nume-

sopra indicate vi  
cui cartelle non sa-  
ai premi che per  
nelle Cartelle stesse.

Prenditori per la  
si chiuderanno poi  
ore avanti a quella

mento della chiusa-  
avvertisse la man-  
procederà all'annu-  
esistenti, ed i gio-  
larsi al concession-  
il prezzo sbor-  
le rispettive cartel-  
l'informato il pubblico  
di procedere all'es-  
questa eseguita, con

composte di dieci  
verranno staccate da  
ente al dispetto del-  
blicato con R. De-

annunziare la vincita  
proseguire l'estra-  
e la pubblicazione  
che con nuovi nu-  
necita, non potrà ot-  
tremo divisibile coi  
uali in proporzione  
hanno presentate alle

no i forastieri quan-  
della. Nell'arte bar-  
v'ha molto di buo-  
me tradizioni: i ser-  
di amore reciproco  
appassionati, utili in  
chietta affezione alla  
li accolse; si succe-  
case patrizie, e con-  
di vassallaggio che  
è il servilismo e la  
no ossequiosi dinanzi  
udiri, si tramuta lo

tinte fosche in que-  
rulare dell'effemina-  
la velleità avvocato-  
ci che li deturpano.

però lo scopo di de-  
mezzo coloro che dal-  
ghetto, discorrendo in  
che già si unirono  
consigliere che, nel-  
si stancheranno per  
assistere alle riunioni  
il tener conto delle  
azioni, ho trovato in  
no in questa povera  
che in celeberrimi  
li della letteratura o

(Continua.)

Autorità che presiedono alla estrazione o alla pubblicazione; purché si presenti prima della consegna del relativo mandato, altrimenti sarà deceduto da qualsiasi diritto.

17. I numeri della cartella che si verificherà vincitrice dovranno essere a perfetta corrispondenza con quelli della cartella madre.

18. Il concessionario della Tombola non risponde degli errori, che per avventura fossero nelle giocate, i quali però potranno essere corretti prima della consegna dei registri alle Autorità che presiedono all'estrazione e pubblicazione.

Non fatte le emende in tempo debito, ed essendo quindi la Cartella irregolare, il possessore non potrà aspirare né partecipare ad alcun premio.

19. Nelle piazze delle città sopradette vi saranno banditori e telegrafisti come d'uso.

20. Allorché sarà chiamata la vincita, i banditori inalterabilmente bandiranno verde, indicante che l'estrazione rimane sospesa, onde procedere alle verificazioni opportune. Ricontrata la validità della vincita, verrà questa annunciata con segnale di bandiera rossa, e nel caso contrario avrà luogo l'innalzamento della bandiera bianca, quale segno di non meritato premio.

21. Decorsi tre minuti da che sarà gridata la vincita, e che nuova cartella fosse presentata alla verificazione, si proseguirà l'estrazione di altri numeri.

22. Il giorno successivo all'estrazione saranno pagati i premi ai vincitori, nei luoghi dove saranno accadute le vincite.

23. Terminata l'estrazione verranno pubblicati sulla stampa i numeri sortiti e la cartella vincitrice.

24. Nel caso d'intemperie in alcuna delle città sopradette, l'estrazione della Tombola, a giudizio dell'Autorità governativa, verrà protratta alla successiva domenica, di che ne sarà avvertito il pubblico con apposito Avviso.

Avvertenza. — Acciò il trattamento riesca più breve che sia possibile, saranno trasportati gli apparecchi telegrafici sul luogo ove le Autorità presiederanno alla Tombola. In Forlì la comunicazione dei numeri sarà fatta con due macchine, una per la linea di Bologna, e l'altra per quella di Rimini.

Forlì 30 settembre 1868.

La Direzione dell'Asilo infantile.

Arrestati del 7. — G. M. e G. C. incolpati di furto; A. R. ed A. G. per oziosità recidiva, ed A. B. che in stato di ubriachezza commetteva disordini.

Corriere del Mattino.

Atti ufficiali.

N. 4852. Gazz. uff. 7 aprile.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista l'Ordinanza dei Ministri dell'interno e delle finanze, 20 luglio 1857, con cui si istituirono provvisoriamente le Autorità montanistiche nell'ex-Rego Lombardo-Veneto;

Considerando la convenienza di unificare in tutto il Regno il servizio minerario;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A disimpegnare definitivamente le funzioni di commissario montanistico residente a Venezia, e quelle d'impiegato di cancelleria, sono destinati l'ingegnere e l'aiutante del Corpo Reale delle miniere, attualmente ivi adetti.

Art. 2. All'ingegnere (funzione da commissario montanistico) verrà corrisposta l'annua indennità di lire 1,600, già appositamente stanziata in bilancio per l'anno dell'ufficio minerario di Venezia, la quale sarà ridotta di lire 500, quando l'alloggio per l'ufficio del capitano montanistico sia concesso in natura.

Art. 3. Le indennità di trasferte eseguite nell'interesse del Regno servizio dai prefetti ingegneri ed aiutanti, saranno regolate dall'articolo 353 della legge 20 novembre 1859, N. 5754.

Art. 4. È derogato a qualunque altra disposizione contraria alle presenti, le quali avranno esecuzione col 1.° aprile 1859.

Ordiniamo che il presente, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 11 marzo 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

Venezia 8 aprile.

Leggesi nel Corriere Italiano:

Il corrispondente da Firenze della Gazzetta

Piemontese, viato che di notizie vere in questi

giorni ha avuto penuria, ha inventato una circolare

che il ministro Cantelli avrebbe diramato agli alti

funzionari per conoscere il colore politico, i debiti

e gli amori di tutti gli impiegati! Anche la

libertà di Napoli ammonisce ai suoi lettori la

stessa notizia colle stesissime parole del diario

torinese: il che prova che i due giornali attingono

le loro notizie alle medesime purissime fonti.

Però hanno un piccolo guaio, cioè che la Circo-

lare sugli amori e sui debiti dei signori Travetti

è una mistificazione, che qualche bello spirito ha

voluto fare ai due giornali citati. Egli è vero che

il signor Cantelli ha fatto distribuire a tutti gli

impiegati un foglio nel quale ciascuno doveva indi-

care il proprio nome, l'età, gli studi fatti, e i

servizi militari e civili resi al paese: da tutti que-

sti dati si è compilata una statistica generale. Di

statistiche ne furono già compilate altre

che con nuovi nu-

necita, non potrà ot-

tremo divisibile coi

uali in proporzione

hanno presentate alle

no i forastieri quan-

della. Nell'arte bar-

v'ha molto di buo-

me tradizioni: i ser-

di amore reciproco

appassionati, utili in

chietta affezione alla

li accolse; si succe-

case patrizie, e con-

di vassallaggio che

è il servilismo e la

no ossequiosi dinanzi

udiri, si tramuta lo

tinte fosche in que-

rulare dell'effemina-

la velleità avvocato-

ci che li deturpano.

però lo scopo di de-

mezzo coloro che dal-

ghetto, discorrendo in

che già si unirono

consigliere che, nel-

si stancheranno per

assistere alle riunioni

il tener conto delle

azioni, ho trovato in

no in questa povera

che in celeberrimi

li della letteratura o

(Continua.)

Leggesi nell'Osservatore Triestino in data

del 7 corr.:

Questa mane arrivò qui colla corsa diretta

da Firenze il sig. dirigente la Luogotenenza, te-

nente-maresciallo Carlo Moering.

La Presse di Vienna ha per dispaccio da Fi-

renze 5: «Dicesi che il Gabinetto francese, ap-

poggiato da quello di Vienna, abbia ripudiato la

sua azione per recare ad effetto un modus vivien-

di tra l'Italia e Roma.»

Monaco 5 aprile.

Il conte Arco parte alla volta di Roma per

rimettere al Papa una lettera di congratulazione

del Re di Baviera in occasione del suo giubileo

sacerdotale. Il principe di Ratibor, che deve con-

segnare a Roma una lettera simile del Re di

Prussia, è partito ieri a quella volta, passando per

Monaco. (O. T.)

Bruxelles 7 aprile.

L'Indépendance belge recita: «Il sig. Rouher,

in una conferenza col ministro belgo Frère, po-

se in rilievo che, relativamente ai trattati fer-

viziari si potrebbero trovare le garanzie atte a

togliere di mezzo tutti gli inconvenienti. Il signor

Rouher mantenne i trattati stessi, quel elemento

principale per la soluzione.» (O. T.)

Vienna 5 aprile.

La Wien. Zeitung reca: «Dirimpetto alle no-

tie recate a questi ultimi giorni nei pubblici

giornali, siamo autorizzati a dichiarare, che la

giornale della nomina d'un presidente definitivo

non formò oggetto di deliberazione da più mesi

nel Consiglio dei ministri, e che tutte le voci sparse

in tale proposito, come pure relativamente a dif-

ferenze fra il cancelliere dell'Impero e il Mini-

stero riposano soltanto sopra invenzioni.»

L'Osten del 3 corr. scrive: «Sentiamo che il

Principe Nicolò del Montenegro, che indirizzò

diverse domande alla Porta, fra cui in prima li-

nea sta quella della cessione del porto di Spizza,

solicita la mediazione dell'Austria. A quanto ci

viene riferito, il conte di Beust, senza pronunziare

un giudizio definitivo sulle domande del Montene-

gro, avrebbe offerto i suoi buoni uffici, a fine di

appianare le differenze fra il Montenegro e la Tur-

chia. Risulta da ciò che l'influenza dell'Austria

sopra i suoi vicini è altamente apprezzata, e che

farà forse comprendere a Pietroburgo e a Berli-

no, che non è poi così facile di guadagnare, a

favore di complotti anti-austriaci delle popolazioni

sottomesse alla nostra influenza diretta.»

Il Tagblatt ha da fonte degna di lode la notizia

sicura che alla fine della presente sessione il Dr.

de Kaiserfeld si ritirerà dalla vita politica, rinun-

ziando tanto al suo seggio di presidente della Rap-

presentanza dell'Impero, quanto al posto di depu-

tato della Dieta provinciale stirsiana, e non accet-

terà nessuna rielezione.

Vienna 7 aprile.

La Presse d'oggi (mercoledì) reca: «In se-

guito ad urgenti voti espressi dal march. Popoli,

il Governo italiano ha rinunciato all'idea di tra-

sferirlo come suo ambasciatore a Londra. Questa

è una nuova prova di amicizia del Governo ita-

liano verso il Governo austriaco.» (Diao.)

Pest 6 aprile.

Oggi una Commissione giudiziale è partita

da Buda alla volta di Alba Reale per dibattimento

finale che vi avrà luogo in seguito ai disordini

avvenuti in occasione delle elezioni. Anche a Gran

prezzo Babocka nella Somogy, i contadini divi-

sero i campi dei proprietari e scacciarono a sas-

sate gli impiegati. Furono mandate colle delle trup-

pe. Il ministro del culto indirizzò una circolare

ai vescovi, nella quale si lagua di molte illegalità

esistenti nelle Scuole confessionali, e chiede che

venga osservata la legge scolastica.

Nella nuova legge elettorale, di cui è già e-

laborato il progetto, la sessione della Dieta viene

prolungata da tre anni a cinque. Il diritto ele-

torale stesso non verrà ristretto. (O. T.)

Madrid 6 aprile.

I membri del Governo e il Comitato a cui è

affidato il progetto della Costituzione, nella con-

ferenza oggi tenuta, deliberarono di non ammet-

tere nessun emendamento atto a modificare in

qualsiasi modo lo spirito di conciliazione del pro-

getto succennato. (Cit.)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Berlino 7. — La voce della formazione d'

un campo militare prussiano sul Reno è smentita

ufficialmente. In tutte le Provincie dell'Ovest

avranno luogo soltanto manovre delle divisioni.

Parigi 8. — Le elezioni avranno luogo pro-

babilmente il 23 maggio. In seguito al rifiuto

del Re Ferdinando, è probabile che Serrano e To-

pete diano le dimissioni. Assicurasi che stiano pre-

parando a Madrid la formazione d'un Direttorio.

Vienna 8. — È imminente la pubblicazione

d'un'ordinanza del ministro della guerra, con cui,

per ottenere maggiori economie, si decreterà un

ulteriore riduzione dell'esercito e si aggiornerà la

chiamata dei coscritti sotto le bandiere sino al

prossimo autunno.

Berna 8. — Il Granducato di Baden indiriz-

zò al Consiglio federale una dichiarazione identica

a quella della Prussia e dell'Italia in favore

della linea del Gottardo.

Madrid 7. — (Cortes.) Discussione del pro-

getto di Costituzione. Castelar deplora che la Costi-

tuzione dia tanta autorità al Sovrano; dichiara che

soltanto la Repubblica potrà soddisfare le aspi-

razioni nazionali; critica i progettisti per non essersi

assicurati dell'accettazione del Re Ferdinando

avanti di decidere sopra quella scelta. Serrano

gli risponde brevemente; dichiara che ogni resto-

razione carlista ed isabellista è impossibile.

Madrid 7. — I giornali confermano che è

arrivato un dispaccio da Lisbona che annunzia

che il Re Ferdinando ha rifiutato ufficialmente e

definitivamente il trono di Spagna.

Bullettino Bibliografico.

Giuseppe Sacchi: Dio, famiglia e la patria,



# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## CASSA VENETA DI RISPARMIO.

Movimento di Cassa  
dal 1.° a tutto 31 marzo 1869.

### INTROITO

Rimane di Cassa a tutto 29 febbraio 1869	R. L. 37,572.38
Capitali investiti da diversi al 4 p. O. O.	R. L. 104,841.61
Esatti da mutui	11,382.72
Id. da cambiali	193,361.28
Id. da carte di valore	44,444.44
Interessi esatti da mutui	15,232.98
Id. da cambiali	1,856.51
Id. da carte di valore	473.45
Riduzione di anticipazioni	17,562.94
Prodotti diversi	286.25
	3,358.92
Totale introito R. L.	412,853.54

### USCITA.

Restituzione a diversi per capitali al 4 p. O. O.	R. L. 64,962.79
Per interessi consoli.	4,691.53
Id. detti correnti.	735.94
Capitali investiti in mutui L. 76,488.97	
in camb. » 104,443.33	
Anticipazioni	180,932.90
Spese d'amministrazione, compreso onorario, tasse, mediazioni e spese diverse	2,971.91
Totale uscita	3,764.40

Stato di Cassa a tutto 31 marzo 1869, R. L. 154,794.07  
Dalla Presidenza della Cassa di risparmio, Venezia, 3 aprile 1869.  
Il Presidente di mese:  
ANTONIO COLLI.

## NECROLOGIE.

Annunziamo con dolore la morte, seguita ieri, di **Alberto Schenck**, nativo di Gradisca, presso le sponde del fiume Isouzo.  
In tenera età egli abbandonò la sua patria, si arruolò nell'esercito francese come soldato di fanteria, combatté nel 1859 per l'indipendenza d'Italia, e più tardi fece una campagna in Algeria, di rientro in Francia, e poi passò in Italia, dove s'iscrisse tra i bersaglieri, e di ultimo fece la campagna del Tirolo con Garibaldi, dove si acquistò, per buona condotta ed intrepidezza, il brevetto d'ufficiale.  
Un morbo fatale ci rapì in età sì immatura un egregio amico e un valoroso soldato, che non avrebbe mancato di accorrere sotto il patrio vessillo, ogni qualvolta la patria avesse richiesto, a difenderla, il braccio dei proprii figli.  
Al dolente fratello sia di conforto in sì amara perdita, la memoria delle virtù dell'estinto, e il compianto degli amici sulla tomba del loro complice.  
Venezia, 7 aprile 1869.

Il giorno cinque del corrente mese, si estingueva istantaneamente in Venezia una preziosa vita, quella del dott. **Emilio Merighi**, medico di reggimento addetto al 56° fanteria di stanza in questa città.  
Il Corpo sanitario militare ha perduto in lui un distinto medico, il paese un onesto e operoso cittadino, la famiglia un vero modello di bontà e d'affetto. Tutti gli ufficiali del reggimento, i suoi colleghi, una rappresentanza degli altri corpi e molti amici, che pure non conobbero e ne apprezzarono in vita i meriti, gli resero ieri mattina un ultimo tributo di stima e d'affetto.  
Venezia, 7 aprile 1869.

## AVVISI DIVERSI.

N. 258 VI. REGNO D'ITALIA.  
Provincia di Venezia — Distretto di Bassano  
Il Municipio di Valrovinna.  
AVVISO.  
A tutto maggio p. v., viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-petetica di questo Comune.  
Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di nazionalità italiana;  
c) Diplomi per libero esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia;  
d) Tabella documentata dei servizi prestati;  
e) Certificato di sana costituzione fisica;  
f) Dichiarazione di disassoggettamento da altre condotte, o di potersi sciogliere a tempo opportuno.  
La condotta comprende la parrocchia di Valrovinna e la frazione di Rubbio, la cui complessiva popolazione ammonta a circa 1000 abitanti, i quali tutti hanno diritto alla gratuita assistenza; né il medico potrà accampare alcun compenso neppure per mantenimento del cavallo.  
L'onorario resta fissato in annue R. L. 1604.92 oltre l'alloggio gratuito.  
La nomina spetta al Consiglio comunale e l'eletto dovrà avere la sua residenza in Valrovinna.  
Valrovinna, 1.° aprile 1869.  
Il Sindaco,  
V. TATTARA.  
Il Segretario, Schirato.

N. 316 R. II. Provincia di Treviso — Distretto di Vittorio  
Il Municipio di Cordignano.  
AVVISO DI CONCORSO.  
È aperto il concorso al posto di maestra elementare in questo Comune coll'anno stipendio di L. 430 e coll'obbligo della residenza nel centro comunale di S. Cassiano.  
Ogni aspirante dovrà presentare entro il 30 aprile p. v. a questo protocollo l'istanza di concorso munita del bollo legale e corredata dei seguenti documenti:  
a) Fede di nascita;  
b) Patente d'idoneità per l'insegnamento elementare di grado inferiore;  
c) Certificato di buona condotta morale a termini di legge;  
d) Certificato degli studi percorsi;  
e) Tabella documentata dei servizi prestati nel pubblico o privato insegnamento.  
La nomina spetta al Consiglio comunale.  
Cordignano, 27 marzo 1869.  
Il Sindaco,  
RAIMONDO DE' SPILLADI.

N. 690. Giunta municipale di Palmanova.  
AVVISO DI CONCORSO.  
Il Consiglio comunale nella seduta ordinaria del 27 novembre 1868, adottò un nuovo piano organico per il personale degli impiegati municipali e personale sanitario, rispondente alle attribuzioni ed esigenze dell'attuale servizio di questo Comune e stabilì che tutto il personale venga eletto mediante concorso.  
Non essendo poi stati coperti alcuni posti di maestro e maestra di queste Scuole comunali, stabilì pure di aprire di nuovo il concorso per i posti vacanti:  
Quadro dei posti per quali è aperto il concorso.  
Personale d'ufficio.  
1. Segretario coll'assegno annuo di L. 1800.  
1. Vice segretario o scrittore contabile approvato, coll'assegno annuo di L. 1000.  
1. Primo scrittore coll'assegno annuo di L. 720.  
1. Secondo scrittore coll'assegno annuo di L. 600.  
1. Cursore coll'assegno annuo di L. 432, e l'uso d'abitazione al 3° piano con custodia della casa comunale.  
Venezia, nella farmacia alla Croce di Malta, a S. Antonio.

1. Inscrivente, coll'assegno annuo di L. 432.  
1. Incaricato comunale per le frazioni di Jalmico e Sotolosa, coll'assegno annuo di L. 100.  
Personale sanitario.  
2. Medico-chirurgo-ostetrico coll'assegno annuo di Lire 1296.28 per ciascuno.  
2. Maestri coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuno.  
Personale insegnante.  
1. Maestro di classe I, sez. inferiore in Palmanova, coll'assegno annuo di L. 800.  
1. Maestro di classe III e IV, al quale è affidata anche la direzione delle altre classi, coll'assegno annuo di L. 1200.  
1. Maestro nella frazione di Jalmico coll'assegno annuo di L. 550.  
1. Maestra nella suddetta, coll'assegno annuo di L. 350.  
Il concorso ai suddetti posti rimane aperto a tutto il giorno 30 giugno p. v.  
1. Le istanze ed i relativi allegati dovranno essere muniti del competente bollo a termini di legge.  
Tutti indistintamente dovranno produrre i seguenti recapiti:  
a) Atto di nascita e nazionalità italiana;  
b) Attestato di buona costituzione fisica;  
c) Fedine politico-criminali;  
d) Ogni altro documento provante i servizi resi ed i titoli acquistati.  
2. Oltre a queste prove gli aspiranti produrranno: Per il posto di Segretario e vice segretario la patente di abilitazione a senso del Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438.  
Per il posto di medico-chirurgo-ostetrico i diplomi universitari e le ottenute abilitazioni all'esercizio libero della professione.  
Per il posto di maestro e maestra le relative patenti.  
3. Ogni concorrente per il fatto solo del concorso s'intende obbligato a tutte le prescrizioni di legge che riguardano il posto aspirato ed ai capitoli speciali stabiliti dal Consiglio comunale nel Regolamento che da tutti potrà essere ispezionato presso l'Ufficio municipale.  
4. La nomina è di spettanza del Consiglio, e la relativa conferma dopo il primo triennio.  
5. Gli impiegati in attività di servizio sono dispensati dalla produzione degli atti richiesti al N. 1.  
6. I maestri e la maestra dovranno assumere i loro posti col nuovo anno scolastico e l'altro personale col 1.° gennaio 1870.  
Palmanova, 3 aprile 1869.  
Per la Giunta,  
Il Sindaco,  
GIO. BATT. DE' BIASIO.



Ancora per pochi giorni  
SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI  
GRANDE MENAGERIA  
DELL'ESITO.  
Ogni giorno alle ore 4 pom., e la sera alle ore 7, entra il domatore nelle gabbie dei più feroci animali dei deserti dell'Asia e dell'Africa e delle foreste dell'America; e da alcuni difficilissimi esercizi, dopo somministrato il pasto alle fiere con 80 libbre di carne.  
Ingresso ai primi posti, cent. 60.  
secondi » 30.  
I ragazzi pagano la metà.

## INIEZIONE VEGETALE AL Matico DI GRIMAUT e C. FARMACISTI A PARIGI

Preparata colle foglie di matico del Perù, è un rimedio energico per la pronta ed infallibile guarigione della gonorrea e degli scoli d'ogni natura senza pericolo d'inflamazione né di stringimento uretrale. I suddetti preparano per questi mali le capsule vegetali al matico, che contengono i principi attivi di questa foglia associati a quelli del Copaliva. I medici d'ogni paese rinunciarono a tutte le altre cure per combattere queste malattie, non avendo mai ottenuti quei risultati che meravigliosamente riscontrarono da questi due preparati che soli agiscono pur bene ed uniti costituiscono un pronto e sicuro rimedio.  
Ogni flacon porta la firma: GRIMAUT e COMP. — Prezzo Fr. 3.  
Vendesi, in Venezia, nella farmacia alla Croce di Malta, a S. Antonio.

## PRESTITO A PREMI della città di BARI

I sottoscritti, autorizzati dalla Ditta Compagnoni di Milano, di continuare la vendita dei titoli provvisori, quinquennali a tutta la seconda rata, verso il pronto pagamento di L. 24;  
AVVISANO  
I loro sottoscrittori che il tempo utile per pagamento della seconda rata, venne prolungato a tutto il 15 corr., e che riceveranno già, dei titoli provvisori da scambiare colle ricevute interinali rilasciate all'atto della sottoscrizione.  
Venezia, 5 aprile 1869.  
BAFFO e C.  
S. Marco, Corte Zorzi, 1080.  
TOMICH PIETRO.  
275 S. Marco, Calle del Selvatico, 1185 A.

## ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE FRANCESCO LATTUADA E SOCI

Importazione dal Giappone Seme bachi per l'anno 1870.  
AZIONI DA LIRE CENTO — 400 — da pagarsi a norma del Programma d'Associazione.  
Pagando l'intera Azione a tutto aprile, è fatto lo sconto del 6 per cento.  
Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso la Casa Lattuada, via Monte Pata, N. 40, e presso l'impresa Franchetti, via Monte Napoleone, N. 44, nonché a Venezia, presso il sig. Giovanni Reggio rapp. l'impresa Franchetti; Chioggia, presso il sig. Carlo Penso; Mestre, presso il sig. Giovanni Geremia.  
NB. La Casa LATTUADA tiene in vendita **distinti Cartoni originarii giapponesi** ora al prezzo pagato da suoi committenti del 1868, cioè L. 17 cadauno Cartone.

## Avviso interessantissimo a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La Sonambula **Anna**, moglie del professore **D'Amico**, tutti i giorni, meno i festivi, da consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle ore 6 pomeridiane.  
Le persone che consultano di presenza, pagheranno L. 3; se sarà chiamato in casa particolare pagheranno L. 20.  
Quei signori i quali non vogliono consultare di presenza, spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un tagliando postale di L. 3 50 centesimi, e così potranno ricevere il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura.  
Dirigersi al professore **Pietro D'Amico**, in Bologna, via Galliera, Palazzo Marzani, Tanari, N. 578.  
Le lettere per posta si mandino raccomandate.

## DICHIARAZIONI

Stimolissimo signor professor **D'Amico** — Bologna.  
Le dichiaro che mediante l'esecuzione della cura prescrittami dalla Lei consorte signora **Anna**, sono perfettamente risanata dalla grave malattia che da 13 mesi soffiva. Forti alterazioni nervose al cervello, e cervice, che mi causavano demenza, qualche volta furiosa, idee strane e fissazioni, erano i miei incomodi. Molteplici cure dei medici locali e forestieri posti in opera; ma tutte si ebbero per risultate e non trovai giovamento di sorta; non sapevo più che farmi, e mentre avevo perduta ogni speranza di guarire, fui consigliata da una mia sorella di consultare la rinomata sonambula signora **Anna D'Amico**, che presa cognizione della mia malattia, con semplice cura nel periodo di 55 giorni risanò la mia salute. Il più vivo sentimento di riconoscenza mi spinge a rendere di pubblica ragione un fatto che merita un grande onore dell'egregia signora **Anna D'Amico**.  
Riceverò una vaglia di L. 8, tre delle quali per un consulto d'una mia parente e L. 5 si degnare ricevere per una tenue ricompensa.  
Indavero (Provincia di Como).  
Devotissima serba, MARGHERITA MARAZZI.

Pregiatissimo signor professore,  
Meglio tardi che mai, lo debbo ringraziare Lei e sua moglie **Anna**, che colla prescrizione fattami a mezzo del magnetismo presa col bronco dei medici, sono nel termine dei 20 giorni perfettamente guarita, e allora in poi la mia sanità è assai robusta, meglio ancora innanzi d'ammalarmi. Idolo il benedica nell'opera loro, così tanto benefica all'umanità.  
Ora desidero che consulti il magnetismo anche per un mio parrochiano, ed all'uopo gli unisco la contromoneta, L. 3.20.  
Con stima, rispetto ed immensa gratitudine, mi dichiaro di Loro  
Piumezengo (Provincia di Bergamo).  
Devotissimo serbo, ELIZZI ELISEO PATTICO.

Sig. prof. **D'Amico**,  
È da molti mesi che non le do mie nuove, perchè ho voluto significare positivamente lo stato di nostra salute. — Fui liberato da quegli incomodi che soffriva; mio padre è perfettamente guarito; mia madre e mia sorella stanno meglio, e tutto ciò dipende dai suoi veri e giusti consigli. — Intanto possiamo ringraziare Lei e sua consorte; e l'assuro che non mancherò di dare il suo indirizzo alle persone che lo desiderano; mentre abbiamo conosciuto essere la signora **Anna** la migliore Sonambula che si conosca oggi, in Italia che all'estero.  
Ora le unisco il vaglia di lire 3.20 onde avere un consulto per mia zia, che soffre vari mali, dal quale nessun medico è stato ancora capace di liberarla.  
Null'altro per ora che anticipare i miei ringraziamenti, protestandomi  
Musso Luici, sottotenente in aspettativa, Via Garretti, 436, Asti.

## ATTI UFFICIALI.

N. 8505-7775 Sez. I.

N. d'ordine 120.  
con rifer. ai NN. 104 e 108.

R. DIREZIONE  
COMPARTIMENTALE  
DEL DOMANIO E TASSE  
in Venezia.  
Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

### AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 24 aprile 1869, nel locale della Direzione del Demanio in Venezia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

### Condizioni principali.

1. L'incante sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candelina vergine e separatamente per ciascun lotto.  
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comprovato di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo per il quale è aperto l'incante presso la Cassa delle Riservazioni demaniali e quando l'impero ecceda le L. 1000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.  
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo stimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiale, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.  
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimo fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.  
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 23 agosto 1867, N. 3852.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le tasse di trasposto, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione. La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso sarà a carico dei deliberanti per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.			La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonché gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Ser. I di questa Direzione del Demanio.			I passiviti ipotecari che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelli dipendenti da canoni, censiti, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.			10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammesse successive aumenti sul prezzo di asta.			461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di froda, quando non si trattasse di fatti			colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.		
									Attenzione. — Si procederà a termini degli art. 197, 205			Venezia, 3 aprile 1869			Il Direttore		
															Cav. VERONA.		

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.											
Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella catastale corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie		Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerta in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo della scorta vite e altre cose mobili	Prezzo presuntivo delle scorte di altri animali
					in misura legale	in antica misura					
					ett. ara. cent.	pert. cena.					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
214	338	Venezia	Minori Conventuali di S. Tommaso Ap.	Palazzo Marcello agli anagr. NN. 2811 a. 2811 e 2810, costituito come segue: a) piano-terreno con entrata, sottoterra, corte promiscua, pozzo d'acqua potabile, pianerottolo, tre magazzini e ritirata; b) primo piano con dodici locali, cucina ed altro locale. Nel tratto di palazzo a cui si accede peggli anagrafici Numeri 2811 e 2810, sulla Fondazione del Traghetto, ha vi: c) piano-terreno con entrata, cortile e sottoterra, quattro magazzini e corte promiscua, soltanto colla rimanenza del palazzo Marcello all'anagr. N. 2811 a; di secondo piano con quindici locali, compresa la cucina; di terzo piano con sei locali, compresa pure la cucina, dalla quale si passa poi in una piccola soffitta ed in una stanzina, nonché in un andito; indi per un passaggio cieco si va in una stanza grande. Il suddetto palazzo è sito in Venezia, parrocchia S. Maria Gloriosa dei Frari, fondamento del Traghetto S. Tomà, ed è descritto in catasto del Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 1933, sotto la qualifica di casa civile, e si estende anche sopra parte del mapp. N. 1932, (palazzo Marostini ora Prina) colla rend. cens. di austr. L. 404.04 (Affittanze verbali mensili ed annue). Casa all'anagr. N. 2940, costituita: da piano-terra con entrata, due magazzini e magazzino; da secondo piano con cinque locali, cucina ed altanella; da terzo piano con tre locali, cucina e soffitta; è situata in Venezia, parrocchia S. Francesco della Vigna, calle dei Bombardieri, ed è distinta in catasto del Comune censuario di Castello al mapp. N. 4006, sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra i mapp. NN. 4007, 2373, colla rendita censuaria di austriache L. 75.24 (Affitt. verbale mensile). Casa agli anagr. NN. 2493, 1474, situata in Venezia, parrocchia S. Francesco, calle Colonna. L'immobile di cui si tratta è costituito da tre casette, così distinte: 1.° Casa all'anagr. N. 1493, composta di piano-terra con entrata, magazzino e cucina; di primo piano con due camere. 2.° Due casette promiscue, all'anagr. N. 1474, composte di piano-terra con entrata e magazzino; di primo piano con cucina; di secondo piano con tre locali; di terzo piano con cucina e camerino. Siffatte casette sono descritte in catasto del Comune censuario di Castello, al mappale N. 2090, colla rendita censuaria di austriache L. 120.96 (Affitt. 17 giugno 1863 che cesserà col 30 giugno 1873). Casa all'anagr. N. 828, situata in Venezia, parrocchia S. Maria del Rosario, Piscina Venier, costituita da piano-terra col locale d'ingresso, tinello, cucina e magazzino; da primo piano con andito, due camere nonché soffitta; è descritta in catasto del Comune cens. di Doroduro al mapp. N. 2022 colla rendita censuaria di austriache L. 27.72 (Affittanze verbali mensili). Casa con porzione di orto all'anagr. N. 897, situata in Venezia, parrocchia S. Maria del Rosario sul Rio terrà di S. Agnese, costituita da piano-terra con corticella, entrata, quattro magazzini ed orticello, ch'è la metà dell'intero mappale N. 2021; da primo piano con tre locali cucina e terrazza; da secondo piano con quattro locali e cucina; da terzo piano con sei locali; è descritta in catasto del Comune censuario di Doroduro ai mappali NN. 2026, e 2021, colla compless. rend. cens. di austr. L. 95.50 (Inaffittato). Vigna od ortaglia con casa di conto al comunale N. 221, ed ortaglia denominata chiesa di S. Leonardo, costituita da tre corpi di terra A, B, C, presso che uniti fra loro, della complessiva superficie di campi pedovani 7, 2, 032; è descritta in catasto del Comune censuario di Malamocco ai mapp. NN. 89, 90, 91, 933, 844, 81, 82, 88, colla complessiva rendita censuaria di austriache L. 105 (Affittanza 30 settembre 1863 spirata e tacitamente rinnovabile ad anno agli eredi Rosada). NB. La vigna suddescritta è attraversata dalla strada militare oggi ridotta a coltivazione, perlocchè viene corrisposto al sig. Giovanni Busetto detto Pisola l'anno importo di L. 7.77, il qual importo viene pagato dall'affittuario. Casa all'anagrafico N. 106, così costituita: da piano-terra con due locali, cioè bottega e cucina; da primo piano con due stanze e da soffitta impraticabile; è situata in Malamocco, Riva uscaria, ed è distinta in catasto del Comune censuario di Malamocco, al mapp. N. 302, colla rendita censuaria di austr. L. 35.30 (Affittanza verbale ad anno da 1.° novembre). Azzimato di terra di campi pedovani N. 499, coltivato ad ortaglia, e confina: a levante, strada da Malamocco al Lido; a mezzogiorno, Vollenberg mero 383; a tramontana Baldini Carlo e Wovovich Lazzari Michele col mapp. NN. 882, 883, 884 e porzione del N. 503; è descritto nel catasto del Comune censuario di Malamocco al mapp. NN. 500, 501, 502, 504, e 503, colla rendita censuaria di austriache L. 85.14. All'appartamento suddetto appartiene porzione della casa colonica comunale N. 257 ch'è indivisa colla Ditta Wovovich-Lazzari Michele fu Michele e Baldini Carlo fu Cristoforo e trovata distinta col mapp. N. 503 e colla rend. cens. di austr. L. 4.44 (Affitt. verbale ad anno da 1.° ottobre). Casa e magazzino ai comunali NN. 16 e 17, così distinti: luogo terreno ad uso magazzino senza Numero comunale; casa ai succitati NN. 16 e 17 costituita: da piano terra con due locali; da primo piano con due stanze e soffitta impraticabile. I suddetti enti sono siti in Malamocco, calle del Parado e sono descritti nel Comune censuario di Malamocco ai mapp. NN. 323 e 324, e colla rendita censuaria di austriache L. 23.76 (Affitt. verbale ad anno da 1.° gennaio). Luogo terreno sito in Malamocco, Fondamenta Rio terrà al comunale N. 139, che confina: a levante casa di Alberti Marco al mappale N. 259; a mezzogiorno canale al mapp. N. 262 di Alberti Giovanni, a ponente portico e passaggio pubblico al mapp. N. 856; a tramontana, Rio terrà; è descritta in catasto del Comune censuario di Malamocco al mapp. N. 269 colla qualifica di magazzino sopra il quale si estende anche il mapp. N. 856, colla rendita cens. di austr. L. 4.32 (Affitt. verbale mensile). Casa in Malamocco calle Brava al comunale N. 170, costituita: da piano-terra con entrata; da primo piano con stanza e soffitta; è distinta in catasto del Comune censuario di Malamocco al mapp. N. 254 sub 2, colla rendita censuaria di austr. L. 4.32 (Attualmente inaffittata).	0. 4.90	0. 49	2925.00	2925.00	100.00		
218	359	id.	Legato Albanese amn. dal parroco di S. Martino in Venezia		0. 0.60	0. 06	2034.14	2034.14	25.00		
194	916	id.	Congreg. delle Scuole di Carità (Istituto maschile Cavanis)		0. 0.60	0. 06	3078.40	3078.40	25.00		
197	919	id.	id.		0. 0.50	0. 06	1470.32	1470.32	10.00		
198	920	id.	id.		0. 0.50	0. 06	1470.32	1470.32	10.00		
199	695	Malamocco	Beneficio Merosini nella Chiesa di S. Leonardo in Malamocco		0. 0.45	45.50	4040.23	4040.23	25.00		
220	308	id.	Leg. Dal Brasso Ant. amn. dal par. di S. M. Assunta di Malamocco		2. 91.40	29.14	6762.61	6762.61	50.00		
221	306	id.	Legato Baldini amministr. ut supra		0. 0.50	0. 05	515.02	515.02	10.00		
222	309	id.	Legato Scaferla amministr. ut supra		1. 00.08	10.08	1484.67	1484.67	10.00		
223	309	id.	Legato Scaferla amministr. ut supra		0. 1.60	0. 16					
224	350	id.	Legato Armano amministr. ut supra		0. 0.80	0. 06	615.04	615.04	10.00		
225	351	id.	Legato Enzo amministrato ut supra		0. 0.40	0. 04	172.01	172.01	10.00		
							129.21	12.92	10.00		











## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 aprile.

Arrivano da Nuova York, il bark it. *Marianina*, capit. Galotola, con petrolio per Bimbalta; da Spalato, il plegio austr. *Giuseppe Giacomo*, capit. Mazzola, con vino, all'ord.; da Bobovische, il plegio austr. *Giulio Milnarec*, capit. Radich, con vino, all'ord.; da Brussa, il plegio austr. *Lindora*, capit. Salvagno, con olio, all'ord.; da Trieste, il bark it. *Canarino*, capit. Scarpa, con merci, e da Bari, il plegio it. *Madonna del Rosario*, capit. Vito Fino, con olio per J. Henry Teixeira de Mattos, ed altri; ed oggi, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggeri; e da Alessandria, il vapore it. *Principe di Carignano*, con merci e passeggeri, alla Società Adriatico-Orientale.

Parve che nelle granaglie dovessero continuare i miglioramenti, in seguito all'andamento irregolare quasi per tutto della stagione, ma ciò non si è verificato. La calma torna a predominare sui nostri mercati, e solo sentiamo da Padova, che potersi cedere qualche affare nei frumenti da lire 70 a lire 72, e nei formenti da lire 35 a lire 37, prezzi che costituiscono un rialzo. Da Parigi, veggiamo rallentata la domanda nelle farine; da Anversa, freddezza nei cereali, e calma l'animazione dei mercati di Germania e di Inghilterra, per cui pure tendono i cereali alla calma ed al ribasso. Anche il mercato negli olii trovasi più freddo; il maggiore sostegno trovasi nei coloniali, in particolare degli zuccheri, perchè esaurito il deposito. Calma anche nei vini, perchè la migliore qualità non potremo più raggiungere le lire 60, ed ora di troviamo con nuovi arrivi. A questo proposito troviamo opportuno indicare l'aumento ottenuto dal consumo nei vini in Inghilterra dal 1866 a questa parte, che si reputa nell'anno 1868 10 per 100 più del 1867. La maggiore importazione colà fu di 17 per 100 della Spagna nei vini rossi, e della Francia ancora, mentre diminuiva l'importazione dal Portogallo, avendo aumentato l'esportazione degli spiriti ed il consumo. In Francia pure vennero importati vini di Spagna, con aumento progressivo in quantità, nel 1868, di 2,605,004 litri, di cui 2,116,417 dalla Spagna, il vino della quale che si consuma meglio di ogni altro, e possono viaggiare e venire trasportati.

Non variavano le valute; il da 20 franchi si concessa anche a 18 1/2, mancando l'ingente, e lire 20:73 a 75 per carta; la Rendita it. a 54 1/2, accordava a 54 1/4 per la carta; la carta fu pure più esista da 98:30 a 33.

Il 7 cor., a Genova, le Azioni della Banca naz. segnavano a lire 1810; la Rendita it. a 58; il Prestito naz. a 77:50; le Obbligazioni dei Tabacchi a 437.

Parigi 31 marzo.

Le farine segnavano a 56 le superiori, e gradatamente le inferiori persino da lire 52 a lire 53 per sacco di 157 chili. Per marzo ed aprile da lire 53:50 a lire 53:25; per maggio da lire 53:75 a lire 53:50; per giugno e luglio da lire 54: per quattro mesi da maggio a lire 55:75; per luglio ed agosto a lire 55:50. Scrivasi il 27 da Marsiglia, che l'aumento negli zuccheri derivava principalmente dalla rivoluzione di Cuba, ove si imponeva un diritto di uscita di lire 8 il barile, e di lire 2:50 la cassa, per cui la raffineria di zucchero esportata a Marsiglia rallentavano assai le domande, ed attendevano la fine del deposito di quello, per mettere a profitto la fabbricazione indigena a danno anche della navigazione, alla quale questo genere dava prezioso alimento. Altra industria poi trovava in crisi passeggera, ed è questa la spremitura di olii di semi che trovandosi in continuo progresso, ma l'affluenza rilevante di semi influiva sinistramente allo sviluppo ulteriore della industria. Si stanno, è vero, erigendo nuove fabbriche per ottenere l'effetto sempre esteso di più, ma la crisi che questa industria attraversa attualmente, non deriva solo dall'abbondanza della semente arrivata, ma ancora dai numerosi arrivi d'oli di oliva, di cui fu abbondantissimo in quest'anno il raccolto nel Levante, nella Tunisia e nell'Italia.

## PORTATA.

Il 7 aprile. Spediti:

Per *Magnavacca*, brigato it. *Paquino*, di tonn. 8, capit. Lissati S., con 500 tavole ab, 2 marotte vuote.  
Per *Bobovische*, plegio austr. *Maria Carmeliana*, di tonn. 68, capit. Bonacich N., con 5000 mazzoni cotti, 9 sac. grano, 1 sac. merci.  
Per *Pesaro*, plegio it. *Divina Provvidenza*, di tonn. 67, capit. Spazza R., con 1 part. carbon coke, 1 detta ghisa alla rinf., 2 bot. zolfo, 4 terra bianca, 18 sac. riso, 4000 fili legname in sorte.  
Per *Cherso*, plegio austr. *Maria Giovanna*, di tonn. 72, capit. Valentin A., con 4 col. manifatture div., 20 tavole ab, ed altro.  
Per *Ospero*, plegio austr. *Benedetta*, di tonn. 38, capit. Staccich A., con 1 part. sabbia alla rinf., 10 sac. canne di core, 2 sac. grano, 7 col. panno, 1 col. lino, 2 bal. seta, 1 col. tela, 140 risme carta, 4 sac. vetrami, 4 col. strutto, 1 col. conter, 1 bar. tamarindi, 145 bal. baccalà, 1 col. seta, 87 verdura, 1 vino, 2 pelli ed altre merci div.  
Per *Trieste*, piroscalo austr. *Europa*, di tonn. 346, capit. Postich A., con 67 bal. canape, 25 col. sommacco, 78 formaggio, 6 carta, 1 bot. prugne, 3 caffè, 1 bal. tela greg., 18 bot. vuote.  
Il 8 aprile. Arrivati:  
Da *Bol di Brassa*, plegio austr. *Teofilo*, di tonn. 31, capit. Radich G., con 28 col. vino com., all'ord.  
Da *Bobovische* e *Gela*, plegio austr. *Giulio Milnarec*, di tonn. 35, capit. Bonacich N., con 27 col. vino com., 7 col. olio d'oliva, all'ord.  
Da *Spalato*, plegio austr. *Giuseppe Giacomo*, di tonn. 30, capit. Mazzola G., con col. vino com.  
Per *Ospero*, brigato it. *Frattellana*, di tonn. 10, capit. Zennaro V., con 8 col. olio d'oliva, 4 bar. pesce salato, 1 part. legna da fuoco, all'ord.  
Da *Trut e Selve*, plegio it. *Lindora*, di tonn. 20, capit. Salvagno A. T., con 12 col. olio d'oliva, 63 sac. canere com., all'ord.  
Da *Rimini*, plegio it. *S. Francesco Saverio*, di tonn. 22, capit. Naccari M., con 1 part. zolfo, 1 detta ossa d'anim., all'ord.  
Da *Trieste*, plegio it. *Canarino*, di tonn. 43, capit. Scarpa S., con 14 bar. ferro vec., 3 bot. carrube, 1 bot. zolfo, 5 bot. fichi, 20 bar. petrolio, 2250 fili tavole e morali ab, 44 col. patate, 2 sac. galla, 237 per. legno giallo, 19 per. scorza di legno cerasa, 100 cerchi di faggio, all'ordine.  
— Spediti:  
Per *Trieste*, piroscalo austr. *Benaco*, capit. Verona, con 5 sac. salumi, 2 bar. burro, 600 panini ab, 2178 risme carta, 75 col. detta, 50 bal. canape, 13 col. cordaggi, 2 col. lanerie, 25 sac. terraglio, 1 col. detta, 20 bal. baccalà, 9 sac. canterio ed altro.  
Per *Trieste*, piroscalo austr. *Venezia*, capit. Serra, con 4 col. panni, 1 sac. steariche, 8 col. conterio, 8 col. dette e corone di cocco, 51 risme carta, 176 maz. detta, 1 col. burro, 2 col. filati e cascami di seta, 164 col. verdura, 40 sac. mandorle, 23 col. carta, 1 col. salami.  
Per *Rodi*, plegio it. *La Libera*, capit. Romanelli A., con 3 pac. tessuti, 30 pietre molle, 2000 coppi, 21 sac. riso, 1 pac. lino, 3 bal. stoppa.  
Per *Magnavacca*, brig. it. *Albino*, capit. Penso A., con 75 sac. salumi, 524 fili tavole e panno.  
Per *Liverpool* e *Corfe*, piroscalo ingl. *Kedar*, capit. Muir Johan, con 1750 bal. canape greg., 59 bal. stoppa, 112 sac. conterio, 9 col. mobilio, 50 sac. sommacco, 7 sac. fotografia, 1 bal. manifatt. per Liverpool; 23 sac. riso, 1 bal. cartoni, 100 capi carta, 72 bot. vuote per Corfi.  
Per *Spalato*, plegio austr. *Solotto*, capit. Giubietti, con 25 col. riso, 1 part. stoviglie, 4000 coppi, 1 part. terraglio alla rinf., 1 sac. vetrami, 1 sac. stearina ed altro.

## BORSA DI VENEZIA.

L'ISTITUTO UFFICIALE.

del giorno 9 aprile.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.	Corsi medio
Amsterdam	3 m. d.	per 100 marche	3	191.50
Ancona	3 m. d.	per 100 l. d'ol.	2 1/2	—
Augusta	3 m. d.	per 100 l. d'ol.	2 1/2	216.40
Bologna	3 m. d.	per 100 l. d'ol.	2 1/2	—
Brera	3 m. d.	per 100 l. d'ol.	2 1/2	—
Firenze	3 m. d.	per 100 l. d'ol.	2 1/2	216.50
Genova	3 m. d.	per 100 l. d'ol.	2 1/2	—
Livorno	3 m. d.	per 100 l. d'ol.	2 1/2	—
Londra	3 m. d.	per 100 l. d'ol.	2 1/2	25.83
Marsiglia	3 m. d.	per 100 l. d'ol.	2 1/2	—
Messina	3 m. d.	per 100 l. d'ol.	2 1/2	98.50
Napoli	3 m. d.	per 100 l. d'ol.	2 1/2	—

cedimento. Oltre questi fatti, il teste dice aver sentito parlare di certo Polini Luigi, ferito da due carabinieri per resistenza opposta. Il Polini fu condannato, mentre nulla si fece contro i feritori; di certi Giovanni Orselli, ferito gravemente; Alessandro e Giuseppe fratelli Villa, ingiuriati e percosi; Palandri Giuseppe, ferito; Gambosi Francesco, ferito; Sabbatino Rigieri ferito gravemente; Valurini Luigi, ferito con pericolo di vita; Tolosini Giuseppe, ferito assai gravemente; Chiavani Lorezo, ferito assai gravemente; Emilio Rossi, ferito gravemente; Nannicini, Luigi Giannuzzi, feriti; Piazzesi Giuseppe, ferito; Alessandro Todi, ferito; Francesco Spoti, ferito; Domenico Lomi, ferito; Antonio Leoni, ferito; Carlo Giuliani, ferito. Narra poi di altre due uccisioni, avvenute una prima dell'annessione della Toscana, l'altra dopo per vendetta privata. La maggior parte di quei fatti avvennero nella tenuta di Coltano, pochi a San Rossore.

L'avvocato Caraccioli dice che questi fatti sono 23, due di più di quelli accennati dal Bottero. L'avvocato Mancini chiede al teste, come mai esso ora cerchi moltiplicare i fatti criminali esposti, mentre nel primo esame non parlò che di sette. Soggiunge che non le lecito venir ad un'udienza e dire, d'aver sentito dire, ecc. e prega il presidente di sollecitare il teste a nominare la fonte da cui ebbe le sue notizie. Dichiarò, che per i fatti accennati dal signor Toscanelli nell'esame scritto, la parte civile ha documenti per ridurli al loro vero valore: per nuovi ha diritto di saperne la fonte.

A questo punto nasce un incidente fra gli onor. Caraccioli e Mancini. In seguito alla circostanza dell'aver il signor Toscanelli letto gran parte della sua deposizione, la parte civile chiede che la carta di cui si valse il teste, venga unita agli atti.

Il P. M., associandosi all'istanza della parte civile, chiede che il Tribunale unisca agli atti del procedimento la nota letta dal sig. Toscanelli.

Il teste dichiara non aver sempre letto; dice che si valse anche della memoria, in modo che i suoi appunti non possono combinare interamente colla sua deposizione. Protesta di non aver voluto aggravare alcuno. Spiega la ragione del suo contegno, soggiungendo che sperava che il processo non fosse fatto. Crede che la sua dignità personale, una volta le cose condotte a questo punto, non gli permettevano di tacere circostanza alcuna che fosse a sua cognizione.

L'avv. Curti, per la parte civile, dice che il Toscanelli più che da testimonio fece da difensore agli imputati. Insiste nel chiedere, che la nota di cui si valse il teste venga unita agli atti, depositi necessario, non potendosi togliere alla parte civile alcun mezzo per provare il suo assunto.

L'avv. Caraccioli dice, che di fronte alla dichiarazione del Toscanelli che non ha letto, ma che si servì solo di quella carta per base alla sua esposizione, non ha ragione alcuna la domanda della parte civile. La legge poi non consente. Dice che non s'oppona a che sia quella carta trascritta nel verbale.

L'avv. Mancini ricorda, come nella querela sporta dal generale De Sonnaz, questi riservava di far istanza perchè anche contro il signor Toscanelli venisse aperto giudizio. Di conseguenza è a credersi che il teste sia a ragione preoccupato da un certo bisogno di difesa. E quindi più che conveniente che la nota, di cui si valse il teste, cada nelle mani del Tribunale. Questo solo sarà giudice del valore di quella scrittura. Nega poi che la legge non permetta: nessuno vieta che dalla mano di un teste si raccolgano atti che valga a chiarire le cose. Dice che se la difesa volesse quella luce, di cui tanto parla, non dovrebbe rifiutarsi a qualsiasi mezzo che valga a meglio accertarla. Conchiude insistendo per l'unione agli atti della nota di cui si valse il teste Toscanelli, per ogni conseguente effetto di legge.

L'avv. Caraccioli dice che nell'istanza della parte civile è contenuto un dubbio sulla legalità delle dichiarazioni dell'onorevole Toscanelli, e che giovando queste alla difesa, egli non può permettere che si faccia strazio del teste. Ripete che la difesa vuole che intera si scopra la verità.

L'avv. Mancini sorge a dire, che le sue parole furono fraintese: egli non aspetta che il Toscanelli abbia fatti, sapendoli falsi, ma non può accettare le teorie dei suoi contraddittori, che condurrebbero all'infallibilità delle cose esposte dai testimoni, anche quando, come nel caso attuale, narrano d'aver sentiti da altri i fatti che espongono.

Il Presidente invita il Toscanelli a deporre da chi ebbe le notizie, che comunicò al dibattimento.

Il teste dice che, siccome non poteva giammai presupporre e pensare che avvenisse l'odierno dibattimento, non ha tenuto dietro alla cosa. Soggiunge trovarsi in posizione difficilissima, soggetto alle punture della difesa e della parte civile. Dice che non ha una testa di ferro e non si rammenta da chi sentì le cose che egli ha esposte. Dichiarò di aver nulla da opporre alla consegna al Tribunale della nota, di cui si valse, e che infatti consegnò, soggiungendo, che tutte le volte che in essa parlasi di magistratura, deve ritenere che vi siano a fianco le parole: ho sentito dire.

## DISPACIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 8.	
Rendita	da 57 80 a 57 75
Oro	da 20 76 a —
Londra	da 25 90 a 25 85
Francia	da 113 7/8 a 103 1/4
Obblig. tabacchi	da 436 1/2 a 436
Azioni	da 629 1/2 a 629
Prestito nazionale	da 77 75 a —

Parigi 8 aprile.	
Rendita fr. 3 1/2	70 25
italiana 5 1/2 in cont.	55 60
Valori diversi.	
Ferr. Lombardo-Veneto	427 50
Obbl. ferr.	54 —
Ferr. Romane	144 50
Obbl. ferr.	51 50
Ferr. Vittorio Emanuele	159 50
Obbl. ferrovie merid.	159 50
Cambio sull'Italia	3 1/4
Credito mobil. francese	271 —
Obbl. della Regia contess.	420 —
Azioni	647 —

Londra 8 aprile.	
Consolidato inglese	93 1/4
Consolidato inglese	93 1/4
DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.	
Venezia 9 aprile.	
Metalico al 5 1/2	62 50
Debito int. mag. e novemb.	62 50
Prestito 1854 al 5 1/2	70 50
Prestito 1860	102 40
Azioni della Banca naz. austr.	293 50
Azioni dell'ist. di credito	125 85
Londra	123 75
Argento	123 75
Zecchini imp. austr.	5 94
Il da 20 franchi	10 6

## AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

Precedi deputati di sinistra, trattenuti da affari di qualche rilievo, non sarebbero venuti a Firenze per richiamarli al proprio dovere, mostrandoli la vittoria certa, e mettendoli forse a parte di qualche segreto, noto a lui solo. In tutto ciò non v'è, dunque, nulla di straordinario se non l'attività prodigiosa di quest'uomo, che, a sessant'anni sonati, passeggia per le strade ferrate e si sobbarca a noie divenute fastidiose fino per i giovani.

Del resto, i progetti sono molti e vasti; la caduta del Ministero sarebbe immane, e la questione a cui si deve pensare, è il combinare un nuovo Gabinetto. Il Rattazzi, si dice, non può assumere per ora la direzione della cosa pubblica, perchè si ha ragione di credere che egli non ispiri a Londra o a Berlino maggior fiducia di quella che ispirare a Parigi. Per evitare, dunque, qualsiasi inconveniente, si farà un Ministero in cui il Rattazzi non entrerà per nulla, ma di cui sarà l'ispiratore, il consigliere, la guida; sarà, per conseguenza, un Ministero Di Campello su vasta scala.

Tutte queste cose si fanno nei crocchi politici della sinistra, e quello che è peggio, si fanno sul serio. Sarebbe però una vera crudeltà il volerli adoperare a disingannarli. Lasciamoli nelle loro belle illusioni, e che abbiano almeno il conforto di credersi presso alla meta, che non raggiungeranno, forse, se non per altro, che per essere a un tratto risopinti a molti e molti chilometri indietro.

Una notizia per altro credo di potervela dare in modo positivo. Sapete che giorni sono si ripeté da qualche giornale che il Ministero, se le sue proposte fossero state respinte dalla Camera, avrebbe ricorso alle elezioni generali. Io non mancai di rilevare tutta l'assurdità di questa favola; oggi però posso assicurarvi che le intenzioni del Gabinetto sono decisamente contrarie a quelle che da alcuni gli si vogliono attribuire. Vi sono ancora degli uomini, i quali ritengono che vi sia una grande, una immensa soddisfazione a fare il ministro delle finanze, o anche il ministro di qualsiasi altro Dicastero; e non comprendono che chi si sottilmente a cotesti uffici, vi logora la parte migliore del suo tempo, e se non ha proprio un animo di ferro, vi si espone a continui dispiaceri. Che che ne sia, il ministro attuale non ha neppure per ombra l'idea di ricorrere alle elezioni generali, anche perchè, sia detto qui fra noi, non è tanto disposto a credere che la Camera sia per dargli un voto contrario.

Richiamo la vostra attenzione sopra una lettera che Alberto Mario ha mandato ai suoi amici personali della *Riforma*. Alberto Mario si lagna di una insinuazione contenuta in un giornale mazziniano contro di lui. Ristampata quella lettera; essa vale la pena di essere posta sotto gli occhi di certi lettori, perchè si veggia come a poco a poco si finisce per accusare di attingere ai fondi segreti anche i più disinteressati repubblicani. Che la sinistra vi attinga, ormai certi schifosi individui, fabbricatori di schifosi giornali, lo dicono da un pezzo, e verrà un giorno nel quale uno di Garibaldi si dirà lo stesso, e si direbbe di Mazzini, se si trovasse a dover governare e a tener testa agli ambiziosi ribaldi che corrobberanno spingersi innanzi tra la folla e agguantare i posti migliori. Storia vecchia, una che meriterebbe di essere ristampata ogni anno, perchè tutti avessero agio di mettersela in testa. Caso mai non sarebbero i documenti quelli che farebbero difetto.

## CAMERA DEI DEPUTATI.

Ordine del giorno per la tornata pubblica del 12 aprile 1869 (lunedì, al tocco).

Discussione dei bilanci dell'esercizio 1869:  
1.° Ministero degli affari esteri;  
2.° Id. dei lavori pubblici;  
3.° Id. dell'istruzione pubblica.

L'Opinione osserva che fra i sottoscrittori della circolare d'invito dell'Opposizione perchè i suoi membri accorcano alle sedute del Parlamento, non si trovi a fianco degli onorevoli Crispi e Rattazzi che formano due frazioni dell'Opposizione, alcun capo di *Permanenti*.

L'Opinione dice: «Noi non vogliamo ricercarne la ragione, anche perchè forse non riuscimmo a trovarla; ci basti aver accennato il fatto che ne sembra importante.»

Il signor Alberto Mario pubblica la seguente lettera nella *Riforma*. E forse questo il modo migliore di rispondere a sconce calunnie:  
Cari amici,  
Giacchè avete la bontà di concedermi ospitalità, benchè avversario politico, nel vostro giornale, sistemi cortesi di pubblicare la seguente insinuazione dei mazziniani, elaborata in due paragrafi.

Il Popolo d'Italia di Napoli nel quinto articolo dedicati, scrive:  
«Alcuni amici, letto lo scritto di Mario, ci hanno chiesto: sapreste dire quanto danaro di fondi segreti ha incassato Mario per scrivere quella lettera?»  
«Noi, che conosciamo troppo l'onestà di Alberto Mario, abbiamo respinto come indegna una simile supposizione.»  
Vi ringrazio e credetemi, vostro,  
Belloguardo, 8 aprile.

Il signor Mario non si difende, constata il bello morale dei suoi calunniatori.

Di fronte agli attacchi degli organi del mazzinismo contro i liberali nazionali, la *Berliner Allgemeine Correspondenz*, organo di questi ultimi, dichiara quanto segue: Quantunque i liberali nazionali abbiano appoggiato colle migliori loro forze la politica del conte Bismarck, essi non sono il partito del presente Governo che si oppone spesso e ripetutamente allo sviluppo interno. Le vie di Bismarck non sono quelle d'una maggioranza liberale. Se il Governo non vuole un ordinamento definitivo, un solido organismo nella Confederazione, il Parlamento non deve concedere imposte e prestiti.

## Dispacci telegrafici dell'agenzia Stefani

Roma 8. — Assicurarsi che il Re di Baviera varerà a Roma, in occasione della festa del 14 aprile il conte Massimiliano D'Arco, con una lettera di congratulazione del Papa (\*). È inesatto che l'ex Duca di Parma voglia stabilirsi a Roma.

Roma 9. — D'Arco inviato di Baviera è giunto. Il Re di Prussia inviò il duca di Ratibor, incaricato di complimentare il Papa per la festa del 14 aprile. Napoleone non invierà agente speciale. — Ieri Banneville andò solennemente al Vaticano per esprimere al Papa le felicitazioni della famiglia imperiale.

Il Papa rispose che prevedeva che l'imperatore non sarebbe lasciato precedere da alcun altro Sovrano in tale circostanza. Chiese notizie della famiglia imperiale, quindi la benedisse.

(\*) Questa notizia fresca fresca, l'abbiamo pubblicata, ben lungi dai giornali di Vienna, che ebbero il tempo di arrivare ieri alla posta! (Nota della Redazione.)

Il 20 aprile, 1869, l'abbiamo pubblicata, ben lungi dai giornali di Vienna, che ebbero il tempo di arrivare ieri alla posta! (Nota della Redazione.)

Il 20 aprile, 1869, l'abbiamo pubblicata, ben lungi dai giornali di Vienna, che ebbero il tempo di arrivare ieri alla posta! (Nota della Redazione.)

Il 20 aprile, 1869, l'abbiamo pubblicata, ben lungi dai giornali di Vienna, che ebbero il tempo di arrivare ieri alla posta! (Nota della Redazione.)

Il 20 aprile, 1869, l'abbiamo pubblicata, ben lungi dai giornali di Vienna, che ebbero il tempo di arrivare ieri alla posta! (Nota della Redazione.)

Il 20 aprile, 1869, l'abbiamo pubblicata, ben lungi dai giornali di Vienna, che ebbero il tempo di arrivare ieri alla posta! (Nota della Redazione.)

Il 20 aprile, 1869, l'abbiamo pubblicata, ben lungi dai giornali di Vienna, che ebbero il tempo di arrivare ieri alla posta! (Nota della Redazione.)

Palermo	100 lire ital.	102 80
Pavia	100 franchi 2 1/2	102 80
Roma	100 scudi 5	—
Torino	100 lire ital. 4	—
Trieste	100 l. v. a. 4	—
Vienna	100 l. v. a. 4	—
Sconto di Banca	5 1/2	Sconto di piazza 5 1/2
FONDI PUBBLICI	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 1/2 ed. 1.° gen.	58 10	—
Prest. naz. 1866 god. 1.° apr.	77 70	—
Prestito veneto 1859	—	—
— 1850	—	—
Prestito austr. 1854	—	—
— 1860	—	—
Conv. Vigl. d. l. Tes.	—	—
god. 1.° agosto.	—	—
VALUTE.	It. L. C.	It. L. C.
Serrano	—	—
Da 20 franchi	70 14	—
Pezzi da 5 franchi	—	—

## ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 aprile.

Albergo l'Europa. — Wehner E. C. da Londra, — Benisio de Pannini, con figlia, — Anelle, — De Montegaron, barone, con seguito, tutti tre con moglie. — De M. Loyere, contessa, con figlia, tutti quattro da Parigi. — Sig. De Klein-schrod, — Sig. Held, amb. da Monaco, tutti poss.  
Albergo Vittoria. — Firmin dot. L. con sorella, — E. Levy, amb. da Parigi, — Puthon, barone, da Vienna, — Laing, dalla Scozia, con moglie, — De Tacchi C. da Rovereto, — Finzi, ingegnere, da Milano, tutti poss.  
Albergo S. Marco. — Bechhofen de Eht C., con famiglia, — Richter Anna, — Richter Carolina, tutti tre da Praga, — Perolio dot. C. da Brescia, — Colombo C. da Torino amb. con moglie, tutti poss. — Guarnieri F., capit. dei bersaglieri.

Albergo la Luna. — Hancart L. dal Belgio, — E. Hallier, da Liegi, — Gueniville, — Massie da Clero, — Warendorff, tutti tre da Russia, — Tostoy Caterina, — Selvanoff Anna, amb. dalla Russia, — Mason N. con moglie, — Bross, amb. dall'America, — Mail A. da Glickstadt, — Noe E. da Milano, con moglie, — Henry C. da Torino, — Giacometti G. da Verona, tutti poss. — Chouzy, missionario, da Parigi.

Albergo Barberis. — Angus A. B. dal Canada, — Forrest Angus, da Londra, — Ulrich F. Busch, da Bergen, — Hale H. con moglie, — Clarence A. con figlio, amb. dall'America, — Pissano L. con moglie, — Strace A. amb. da Napoli, tutti poss. — Rev. Lawson C. J. da Londra.  
Albergo al Cavalletto. — Nardi P. da Vienna, con moglie, — Volpi L. da Massa Superiore, — Po. amb. impiegato, — Cattarini B. da Vienna, — Sirocca G. — Sirocca S. — Nocha L. tutti tre dall'Albania, tutti quattro negoz. — Casagrande G. da Vittorio, con moglie e domestico, — Cavallini A. da Adria, amb. poss. — Strazza E. viaggiatore, da Monza, — Brusa C. luogotenente granat., da Padova.

## Nel giorno 8 aprile.

Albergo l'Italia. — Florian, da Parigi, con famiglia, — Comello co. Eugenio, da Milano, con moglie, amb. privati. — Duvellety, negoziante, da Lione.  
Albergo al Cavalletto. — Vissà Vincenzo, ispettore per tutta l'Italia della Casa generale agricola, — Tassi A. poss. da Cona, con domestico, — Nespoli G. dal Polesine, — Meughini G. dalla Cavazzerina, amb. negoz. — Ferilli, monsignore, da Verona.

## STRADA FERRATA

ORARIO.

Partenza per Milano	ore 5:35 ant.	ore 9:45 ant.
ore 1:20 post.	Arrivi: ore 4:10 post.	ore 8:50 post.
Partenza per Verona	ore 6:15 post.	Arrivi: ore 10:50 ant.
Partenza per Ravenna e Bologna	ore 5:35 ant.	ore 9:45 ant.
ore 1:30 post.	ore 5:15 post.	ore 9:30 post.
Partenza per Padova	ore 5:35 ant.	ore 9:45 ant.
ore 1:30 post.	ore 5:15 post.	ore 9:30 post.
Partenza per Udine	ore 6:10 ant.	ore 10:20 ant.
ore 5:30 post.	ore 10:55 post.	Arrivi: ore 8:50 ant.
ore 9:45 ant.	ore 3:50 post.	ore 8:45 post.
Partenza per Trieste e Vienna	ore 10:30 ant.	ore 10:55 post.
Arrivi: ore 5:30 ant.	ore 9:30 post.	Arrivo: 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.  
Venezia 10 aprile, ore 12, m. 4, s. 16, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE  
fatte nel Seminario Patriarcale  
all'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare,  
dell'8 aprile 1869.

sette aprile 1905.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria	mm.	mm.	mm.
a 0°.	763.85	762.74	762.64
Temperatura Asciutta	12.1	16.0	13.5
(0° C.) ? Bagn.	9.9	13.8	12.4
Tensione del va-	mm.	mm.	mm.
apore	7.77	10.42	10.07
Umidità relativa.	74.0	82.0	87.0
Direzione e forza			
del vento	N. O.	S.	S. <sup>2</sup>
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Orozo.	5	3	3
Acqua cadente	.	.	.







# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'iscrizione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggetta alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 25 alla linea; per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, il 1. 37 all'anno; 18-50 al semestre; 9-25 al trimestre.

Per le Provincie, il 1. 45 all'anno; 22-50 al semestre; 11-25 al trimestre.

RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, il 1. 2, e poi soci alla GAZZETTA, il 1. 2.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25.

Masso foglio, cont. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Il pagamento deve farsi in Venezia.

VENEZIA 10 APRILE.

Il telegrafo di Spagna è molto discreto. Dopo averci avvertito dell'immensa confusione, prodotta nei vari partiti dal rifuto perentorio e ufficiale di Ferdinando di Portogallo, e d'aver accennato alla risurrezione della brutta idea del Dittatorio, la quale perpetua il provvisorio, in luogo di farlo cessar prontamente, come ne sarebbe pur d'uopo, il telegrafo ha preferito, almeno sino al momento in cui scriviamo, di tacere sulle ulteriori disposizioni degli uomini che sono a capo del Governo della penisola, e non ha confermato né smentito le prime notizie. Questo silenzio è però per noi di cattivissimo augurio. Il rifuto di Ferdinando di Portogallo era un fatto già aspettato, tutti ne parlavano da molto tempo. Il sig. Olozaga poteva avere molta fiducia nell'eloquenza sua e sperare di convincerlo, ma a Madrid si doveva pur sapere che l'opinione pubblica del Portogallo si era manifestata in modo troppo esplicito contro quella candidatura, e che la Casa regnante a Lisbona ha già triboli sufficienti, senza andar ad irritare di più un popolo, che è già così irrequieto e turbolento. Parrebbe quindi che se al Governo di Spagna, vi fosse un uomo o un partito padrone sufficientemente della situazione, quest'uomo o questo partito avrebbe pur dovuto prevedere il rifuto, ed essere in grado oramai di annunciare un'altra candidatura, o una forma qualsiasi di Governo, purché sia definitiva, e quell'infelice paese esca da una situazione penosa e crudele, la quale, se durasse ancora un poco, farebbe certo rimpiangere i tempi, pur così tristi, della Regina Isabella.

Si è perciò che si spiegano tutte le strane voci che corrono, e che i ministri si credono in obbligo di smentire dalla tribuna. Si attribuiscono a Prim disegni di restaurazione. Non è la prima volta che gli si attribuisce una simile idea, ma siccome vi sono tutti gli argomenti per credere che gli uomini che governano a Madrid non sappiano più dove dare il capo, così le voci più assurde possono, sino ad un certo punto, essere giustificate. Noi non vorremmo certo garantire, che fra non molti anni venisse sul trono di Spagna il Principe delle Asturie. Gli autori della rivoluzione di settembre pagherebbero così il fio del loro errore capitale di aver fatto una rivoluzione senza avere un programma preciso e determinato, e d'aver inaugurato con una ridicola concordia di tutti i partiti; concordia che si risolveva in un grido puramente negativo: *Abbasso i Borboni*. Le rivoluzioni trionfano, quando accettano ad un grido di abbasso, c'è un grido di *Viva il tale o la tal cosa*. Se no si sfruttano da sé, e la guerra civile risponde ai sognatori di con ordine impossibile. Se però la dinastia di Isabella è ancora possibile, per la poca accortezza dei suoi nemici, noi non possiamo credere che questa risoluzione inespugnata sia così vicina. Prima di arrivare a questo punto, la Spagna dovrà traversare prove ben più difficili e dolorose. Intanto, se un uomo superiore non piglia le redini in mano, e non impone al Governo un impulso forte e sicuro, la prospettiva della Spagna è questa: sforzi mirabili di eloquenza alle Cortes, e colpi di fucile per le vie; e questo al domani, buio completo.

Noi vogliamo credere che l'Unione esprime i suoi desiderii, annunciando di già l'entrata dei carlisti in Spagna. Ma le condizioni di questo paese sono tali, che, se non sono entrati, conviene dire che non ne hanno propriamente voglia. L'anarchia e la confusione vi raggiungeranno tali proporzioni, che oramai c'è posto per tutti; ogni partito può sperare di giungere alla vittoria.

La *Neue freie Presse* di Vienna ritorna in campo colà voce di probabili visite reciproche tra l'Imperatore d'Austria e il Re d'Italia. Il giornale viennese però riferisce questa voce, senza darsi soverchia importanza, e senza assumere alcuna garanzia. Un altro giornale di Vienna, la *Morgen-Post*, si occupa anch'esso della questione, oramai un po' noiosa, dell'alleanza tra l'Austria e l'Italia, e conferma, che l'Austria ci dà il suo appoggio per ottenere che tra noi e Roma si stabilisca un *modus vivendi*. L'Austria, dice la *Morgen-Post*, non può fare di più. Se essa fosse a Roma, coi suoi soldati, come ci è la Francia, in tal caso il popolo austriaco avrebbe il compito di far entrare l'Italia nel possesso dei suoi diritti. Noi sappiamo ciò che farebbe l'Austria in questo caso: Egli è certo però, che allora non ci sarebbe tante lenienze tra Firenze e Vienna, perché l'Austria avrebbe sopra di sé tutta l'anarchia che desta attualmente la Francia, e di più avrebbe l'odiosità dei suoi vecchi peccati. Comunque sia, dall'Austria, non possiamo sperare che un aiuto per *modus vivendi*, ce lo conferisca la *Morgen-Post*, e certo nessuno si sognerebbe di attendere di più. Ed aggiungiamo anzi che probabilmente nemmeno il suo appoggio ci farà fare un sol passo avanti.

La *Morgen-Post* pare però inclinata a credere che veramente ci sia un'alleanza tra noi e l'Austria, ma crede che sia un'alleanza fatta per mantenersi neutrali. Ci pare tuttavia che per questo scopo non ci sia d'uopo di formare alleanze, e persistiamo a credere che l'alleanza non ci sia. Di più in questo famoso trattato di neutralità, non si poteva non prevedere il caso che intervenisse la Russia in un conflitto tra la Francia e la Prussia. E in caso d'intervento russo, come potrebbe obbligarsi l'Austria a restare neutrale? La *Morgen-Post* avrebbe dovuto darci qualche schiarimento a questo proposito.

P. S. — Un telegramma da Madrid arrivato più tardi conferma che il Governo, disperando di trovare un Monarca, rinuncerebbe a proporre un nuovo candidato, e proporrrebbe un direttorio di cinque persone. Il telegramma non dice però se si conferma che Sereno e Topolesi dimettono, nel qual caso il gen. Prim resterebbe padrone della posizione.

Ci viene annunciato dal telegrafo un altro fatto, che probabilmente darà luogo a molti commenti. Il gen. Moering, reduce a Trieste dalla sua gita a Firenze, fu chiamato subito a Pest dall'Imperatore.

La Relazione della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso.

Dopo avere asserito che l'introduzione del corso forzoso non era giustificata da nessuna necessità economica, finanziaria e politica, la maggioranza della Commissione comprese che per dar valore alle conclusioni negative cui era venuta, occorreva una precisa esposizione dei motivi che, e suo avviso, avevano indotto l'onorevole Scialoja ad assumere la responsabilità di un atto così grave. Però la Commissione dichiara di astenersi dalle lunghe dimostrazioni per non aprire adito a recriminazioni sopra un argomento, che non doveva formar soggetto delle deliberazioni della Camera (pag. 419). Se con opportuno consiglio la Commissione avesse voluto ricordarsi che

Ne pentire e volere insieme puossi Per la contraddizione che noi consente (1).

noi crediamo che non si sarebbe lasciata sbrogliare così tardi dagli scrupoli, cui non diè retta quando si trattò di sfogare una magna eloquenza sopra argomento, che, per sua confessione, doveva rimanere estraneo alle deliberazioni della Camera. Peccato davvero che la voce degli scrupoli non abbia ammonito a tempo opportuno la coscienza degli onorevoli componenti la maggioranza della Commissione; e che in quel caso avrebbero risparmiato a sé stessi la fatica di un'analisi parziale ed insufficiente di fatti, che risalgono nella loro origine ad un ordine di cause complesso ed elevato; né verrebbero, per spiegare il corso forzoso, ad offrirci delle dimostrazioni troppo brevi, nell'insufficienza e contraddizione delle quali, più che la ragione di un giudizio patato e maturo, si sentono le rapide pulsazioni dell'impazienza.

La precipua ragione, così si esprime la Commissione, per non dire la sola, per cui, se anche riluttante il ministro, il corso forzoso fu decretato, deve cercarsi nella concentrazione del credito del paese e del denaro dello Stato nelle mani di un solo Istituto (p. 419). Locchè equivale a dire che la Banca nazionale fu causa del corso obbligatorio dei biglietti. Riservandoci di esaminare in seguito fino a qual punto risponda alla verità dei fatti l'asserita concentrazione del credito del paese nelle mani della Banca, noi domandiamo se il corso forzoso sarebbe stato egualmente decretato, quando la certezza della guerra rendendo inevitabile la crisi politica, non fosse venuta a peggiorare considerevolmente le difficilissime condizioni economiche ed amministrative, e non avesse imposto l'obbligo al ministro di prepararsi a combattere impreveduti bisogni, e dissipata contemporaneamente ogni speranza di poter far fronte ai medesimi colle solite operazioni di credito. Dagli atti dell'inchiesta nemmeno un indizio più remoto induce a sospettare che, senza la guerra, il corso forzoso sarebbe stato promulgato in quell'epoca. Abbiamo già dimostrato come, contrariamente a quanto asserisce la Commissione, si svolgessero appunto nell'ultima decina di aprile quegli avvenimenti che non permettevano all'onorevole Scialoja di protrarre i provvedimenti reclamati dalle ineluttabili necessità della nuova situazione.

Prima del 20 aprile, nulla accennava alla possibilità dell'introduzione del corso coatto, e nella tornata del 18 dello stesso mese, il ministro Scialoja protestava energicamente della sua intenzione di non decretare l'inconvertibilità. Basta, del resto, riflettere un momento agli inconvenienti che accompagnarono l'introduzione del corso forzoso. E primo fra gli inconvenienti fu quello notato dall'onorevole Ferrara (pag. 303) d'aver tenuto per due o tre mesi il paese privo di mezzi per la piccola circolazione, sicché l'aggio crebbe rapidamente in pochissimi giorni, come se la carta fosse stata in circolazione da anni. Ora, non è egli evidente, che se il Decreto del corso forzoso non fosse stato strappato dalla improvvisa ed urgente necessità delle cose, l'onorevole ministro avrebbe ricorso a tempo a quelle misure, che potevano mitigare sensibilmente l'asprezza del provvedimento?

La Commissione non doveva limitarsi ad affermare che la Banca nazionale fu causa precipua del Decreto sul corso obbligatorio. Occorreano le ragioni di tale asserzione, e queste non potevano venire offerte se non quando, da una dimostrazione logica, chiara, irrecusabile, fosse scaturito il convincimento che, anche senza

la guerra, il Decreto sarebbe stato egualmente promulgato.

Am messo d'altronde per un momento che il corso forzoso non sia stato decretato che per sottrarre la Banca alle influenze fatali della crisi, poteva il ministro, nel momento in cui il nostro credito giaceva da ogni parte avvilito e depresso, nel mentre i Buoni del Tesoro avrebbero difficilmente trovato impiego al 25 p. 0/0, quando ogn'altra risorsa era venuta meno, guardare con imperturbata tranquillità alla sospensione delle operazioni per parte del maggiore nostro Stabilimento di credito? E le classi industriali e commerciali, ridotte, specialmente nell'Alta Italia, a pessimo partito, come avrebbero potuto allora sfuggire alle conseguenze ultime e più disastrose della crisi? E, sospesa l'azione della Banca nazionale, non avrebbe il Governo dovuto rinunziare all'idea di ottenere dalla medesima i 32 milioni che esse doveva somministrargli per legge?

Noi siamo ben lungi dal credere che il credito del paese sia concentrato nelle mani della Banca, come asserisce la maggioranza della Commissione. Ma essa, affermandolo, avrebbe dovuto pensare che quando gli imbarazzi della situazione fossero giunti ad arrestare o colpire l'azione della Banca, proclamata unico depositario del credito nazionale, il credito stesso sarebbe venuto generalmente ed istantaneamente a mancare, e con ciò si avrebbe affrettata irrimediabilmente la rovina di tutto il commercio, di tutte le industrie nazionali.

Tra le conclusioni negative sulla necessità economica del corso forzoso, e le asserzioni assolute e recise riguardo alla concentrazione del credito nelle mani della Banca, vi è contraddizione manifesta, evidente, da cui, meglio assai che dalla critica più aspra e sottile, rimangono offesi gli argomenti svolti a difesa dell'una e dell'altra tesi.

Proclamata la Banca nazionale causa precipua del corso forzoso, non poteva la maggioranza della Commissione arrestarsi a tal punto. Quella voce, che, nostro malgrado, rivela la debolezza e la contraddizione delle induzioni, quando, inscienti noi stessi, ci lasciamo dominare, a pregiudizio della ragione, dalla prepotente volontà, o viceversa, avvertiti la Commissione, che asserendo essere il credito del paese concentrato nelle mani della Banca, si veniva a giustificare anziché a combattere il corso forzoso, quale provvedimento economico. Infatti, non era il caso, nell'aprile del 1866, d'indagare come e perché la Banca fosse arbitra della situazione. Se il male esisteva, mancavano allora e tempo e mezzi per porvi rimedio; si avrebbe pensato a toglierlo, quando le circostanze eccezionali non avessero paralizzato interamente ogni libertà d'azione. Nel momento, si aveva di fronte un fatto assoluto, imperioso. Bisognava distruggerlo, senza tener conto delle conseguenze che ne sarebbero derivate, o prevedere così fatte conseguenze, e volendo, com'era necessario, evitarle, subire l'influenza della posizione creata da fatti anteriori alla Banca, e procurare di volgerla in qualche modo a profitto dello Stato. Ecco il dilemma senza uscita, al quale ci avrebbe condotti la Commissione, affermando che la Banca, sola arbitra del credito universale del paese, fu causa del corso forzoso.

La maggioranza della Commissione, stretta però, senza addarsene, dalla inconseguenza delle opposte conclusioni, si peritò a rifare parte del cammino percorso, per ritornare al punto d'onde era mossa, proclamando che il corso forzoso non si presentava per riguardo alcuno necessario sotto il rapporto economico. E domandando a sé stessa, se la Banca non avrebbe per avventura potuto ricorrere ad altre misure per evitare il disastro del corso forzoso, risponde naturalmente che sì. Fermiamoci un momento a considerare il valore delle misure, che la Commissione rimprovera alla Banca di non aver adottate per superare la crisi di quel tempo. « Rialzare lo sconto per limitarne le domande e per attirare in Italia i capitali dall'estero, dove il saggio dello sconto si manteneva inferiore; accordare un « modico interesse ai depositi per allettarli a giacere; richiamare il saldo di 24 milioni dai propri azionisti; acquistare alla « peggio, occorrendo, dell'oro all'estero, « mediante un sacrificio sui consueti proprii « larghi guadagni, in proporzione maggiore « di quella tenutasi negli anni addietro »; questo, a parere della maggioranza della Commissione, era il compito della Banca (pag. 420).

Abbiamo già altrove notato che nel

mentre il rialzo dello sconto può produrre ottimi risultati, quando la richiesta dei capitali sia provocata da speculazioni che creano e moltiplicano i bisogni artificiali e danno origine ad un numero infinito di giri viziosi, riesce un provvedimento inefficace quando si voglia rallentare le domande del commercio e dell'industria, che si valgono del credito per soddisfare a bisogni ineluttabili, per dar corso alle ordinarie operazioni. Lo speculatore, che si lascia trascinare sul mobile terreno delle operazioni aleatorie, può essere trattenuto nella sua corsa fatale, poichè il prezzo dei capitali portato a 10 0/0, gli sembrerà troppo alto per ingolfarsi nei rischi e nelle incertezze di un affare che sarebbe tentato di intraprendere, ove il denaro gli costasse il 4 o il 5 per cento. Ma il negoziante, che ha legato l'avvenire di sé, della famiglia, il decoro del proprio nome, al passato, al presente, non può in nessun caso arrestare il corso delle ordinarie sue operazioni, che riposano sopra un ordine di fatti e di leggi perenni e continue. Egli limita i guadagni, si adatta ad un sacrificio transitorio, fa pagare ai consumatori l'aumento del prezzo dei capitali, aumentando in pari misura il prezzo della merce o della manifattura, ma continua a domandare del credito, continua a produrre allo sconto i recapiti che in pagamento di valori esitati ha dovuto accettare dai suoi contraenti. Sono eodeste verità elementari che l'esperienza c'insegna ogni giorno.

Si avverta inoltre che nell'aprile del 1866, varie cause d'indole diversa, rendevano più scabrosa la situazione. La diffidenza, le incertezze, la facilità dell'investimento al 10, al 15 0/0, sottraevano al commercio ed alle industrie quei sussidii, che tanto largamente ritraggono dai capitali privati in tempi normali. Il capitalista raccomandava i valori metallici alla fedele custodia di una cassa bene assicurata, quando lusingato dai luti interessi, non aveva preferito di immobilizzarli in rendita dello Stato. Le domande ai pubblici Stabilimenti di credito dovevano anche per questo aumentare, nè il rialzo dello sconto ne avrebbe impedito il fatale andare. L'aggiungere poi, come fa la Commissione, che codesta misura avrebbe attirato in Italia i capitali dall'estero, ci sembra una di quelle illusioni che offuscano proprio l'animo e le ciglia. I titoli del debito pubblico italiano ribassavano giornalmente sulle piazze estere; se in quantità maggiore o minore, non importa, ma risulta dalla relazione stessa che dal di fuori ritornavano in Italia. I capitali forestieri resistevano quindi alle seduzioni di un impiego al 10, al 12 per cento, che offriva la nostra rendita valutata da 50 a 42 e meno ancora. Ed ora si vuole farci credere che, quando lo sconto fosse stato rialzato di tre o quattro punti, le offerte di denaro dall'estero sarebbero venute a mitigare l'asprezza di una situazione, che, sia sotto l'aspetto economico-finanziario, sia sotto quello politico, infondeva negli animi degli stranieri, a riguardo nostro, una diffidenza, esagerata se vuoi, ma pienamente giustificata? La ci pare una strana pretesa codesta!

Nè meglio ispirata ci sembra la maggioranza della Commissione quando afferma che la Banca avrebbe dovuto accordare un *modico* interesse ai depositi per allettarli a giacere. Avrebbe proprio bastato il *modico* interesse a vincere l'enorme diffidenza che teneva lontani dal mercato italiano i capitali nostrani ed esteri! E quando pure la misura avesse ottenuto il pieno suo effetto e poche decine di milioni fossero affluiti alle Casse della Banca, erede la Commissione che, allo scoppio della crisi politica, vi sarebbero rimaste? E se alle accresciute domande per cambio dei biglietti si fossero accumulate le subite richieste di restituzione dei depositi, la Banca avrebbe avuto forse a lottare con minori e più docili difficoltà?

Quanto all'acquisto dell'oro dall'estero, che, a mente della Commissione, la Banca doveva effettuare mediante un sacrificio sui consueti larghi guadagni, lasciamo la cura di rispondere al direttore della Banca. Al 26 aprile egli scriveva al ministro delle finanze: « Essendo il cambio sull'Italia alla Borsa di Parigi al 2 0/0 di perdita a vista oltre lo sconto, sarebbe d'altronde impossibile qualunque operazione bancaria coll'estero, quand anche si trovasse chi non si peritasse di alleviarne » (pag. 286). Alle condizioni di fatto che avrebbero imposto alla Banca, non un sacrificio, ma la sospensione od almeno una eccessiva limitazione delle sue operazioni

ordinarie, che rendevano impossibile ogni transazione bancaria coll'estero, la Commissione non ha voluto per mente, tanto era persuasa che la ragionevolezza delle sue affermazioni rendesse superfluo il lusso degli argomenti e delle prove.

E lasciando d'indagare se la richiesta del saldo di 24 milioni agli azionisti della Banca avrebbe ottenuto il pieno effetto in quei momenti, in cui il commercio aveva a lottare colla ritrosia e colla scarsità dei capitali, noi ci limitiamo a domandare se l'efficacia di quel provvedimento poteva presentarsi sufficiente a superare la crisi ond'era colpito il credito italiano! Giudichino i lettori.

La maggioranza della Commissione ha voluto cercare nella storia delle testimonianze a conforto delle proprie conclusioni. E citò l'esempio dell'Inghilterra che durante le crisi del 1836, 1847, 1857, vide lo sconto salito sino al 40 per cento; soggiungendo, che il *praticismo inglese non pensò neanche, rammentando altri tristissimi tempi, al corso forzoso* (pag. 410). Ma perchè accettando una distinzione troppo sottile, che i fatti dimostrano illusoria, ha voluto negare la vera importanza di quell'atto cui addivenne il *praticismo inglese*, quando, sotto l'impero opprimente di una crisi complessa, fu, nel 1797, decretata la temporanea inconvertibilità dei biglietti, che durò oltre un ventennio? Perché ha taciuto d'altri Stati, i quali, posti in condizioni consimili a quelle che ci affliggevano nell'aprile 1866, e stretti talvolta da necessità anco meno urgenti, non esitarono a ricorrere al corso forzoso? Quale misura di precauzione, fu decretato in Francia nel 1848; l'Austria da vent'anni ne porta il peso; in Piemonte venne introdotta nel 1849 e nel 1859, e la grande Repubblica americana, invocata con tanta frequenza come tipo di Governo onesto e saggio, non seppe appiarsi ad altro espediente, nel 1777, nel 1812, nel 1862. — Povera storia, a che mai si riduce il tuo ufficio, quando, invece delle severe lezioni, lo spirito umano si limita a chiederti degli argomenti!

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale dell'8 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 4 aprile, col quale sono chiamati a far parte, in qualità di membri della Commissione d'inchiesta sui turbamenti delle Provincie dell'Emilia, in occasione dell'attuazione della legge sulla tassa del macinato, i signori: Berti cav. avv. Lodovico, consigliere provinciale della Provincia di Bologna;

Terracini cav. avv. Enrico, vice-presidente del Consiglio provinciale della Provincia di Reggio Emilia;

Osenga prof. Giuseppe, ff. di presidente della Commissione temporanea dei conti in Parma.

2. Nominie di cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia.

ITALIA

Scrivono da Firenze 7 aprile alla *Perseveranza*:

« Perchè nessuno discorde più di macinato, m'è venuto in mente che si possa applicare a cotesta tassa la massima buona anche in politica, che quando, cioè, i popoli nulla dicono sul reggimento che li governa, e vuol dire che non ci si trovano male. Del macinato, adunque, posso affermarvi che cammina abbastanza bene, che le transazioni concludono fra i mugnai e gli agenti delle tasse hanno dato a sufficienza i frutti, che se ne speravano; che insomma, se siamo ancora lontani dalle quasi liete previsioni del conte Digby, almeno, per questo prim'anno di prova, neppure hanno avuto ragione coloro, i quali ripetono su tutti i toni che la tassa sarebbe ricaduta pesante come una macina sulla testa del ministro delle finanze, e avrebbe schiacciato lui ed il Ministero.

Non tutto però va bene, e la pratica applicazione della legge ne ha posto in rilievo molti difetti, molte disposizioni che non istanno. Ve n'è una, ad esempio, della quale io non riesco a vedere l'utilità, all'infuori dell'utilità che ne deriva da un funzionario del Governo. Intendo dire di uno strano emolumento che percepisce la Commissione centrale per i reclami della ricchezza mobile.

Cotesta Commissione si occupa pure dei reclami per la tassa del macinato, e il relatore percepisce due lire per ciascun reclamo. Giorni addietro, la Commissione si radunò, e fino a quel giorno i reclami presentati per la tassa sulla macinazione erano mille e duecento, il che vuol dire che il com. Barabelli, relatore, aveva intascato con pochissima fatica duemila e quattrocento lire. Certo, io ho piacere che l'egregio funzionario vegga aumentare in così grassa maniera le risorse del proprio impiego; ma perchè a fin d'anno, e poi nella sequela degli anni avvenire, la cifra dei reclami salirà a un numero esorbitante, così vien naturale la domanda se non potessimo nella legge risparmiare cotesta passività all'Erario. Mi si assicura che il Digny ha già in pronto parecchie modificazioni alla legge del macinato, che egli proporrà un altro anno, quando gli bastino la lena e le forze per arrivarvi. »

raccomandato  
TORITÀ MEDICHE!  
DI CORONA  
INGUIER  
qualità — non su-  
Odorifico per ce-  
ma anche un pre-  
camento ausiliario,  
e gli spiriti vitali, etc.

ARDT  
ERBE  
abbell-  
disto-  
e an-  
bagno  
da 1 franco. =

guler  
STABILE  
e la barba.  
un mezzo per  
innocuo per tinger  
e le sopracciglia  
ande in un astucci-  
due vasetti, al pre-  
hi.

guler  
D'ERBE  
per lungo tempo.  
giori ingredienti ve-  
raccorre, corroborano  
pelli e la barba, im-  
mazione delle forfore

NDES  
IN PEZZI.  
ta dei capelli e serve  
erlico  
fr. 25 cent. =

ard  
GICA  
di 85 c.  
mezzo per  
rificare i denti, in-  
alla bocca e sull'alto.  
DI OLIVE  
cata pelle delle donne  
mentre raccomandato  
di 85 cent. =

ARTUNG  
hinchina  
cotto di Chinachina  
con oli balsamici;  
e ad abbellire i ca-  
di 10 cent.

di  
di  
va e

specialità provvisoria  
si vendono genuine, a  
B. Zamponi,  
D. Giovanni Franchi,  
— MANTOVA: Ipp.  
e Mauro, ed Angelo  
Andrigo. — UDINE:  
di 94.

N. ... per L. ... u-  
a laia effetto il certificato  
ovante il deposito esigibile  
...  
(all'esterno)

Offerta per acquisto di Let-  
cui nell'Avviso d'asta ...  
...  
... 7 aprile 1869.

Il Direttore,  
Cav. VERONA.

Età	Minimum dell'offerta in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo prestativo della scorte vive e morte ad altri mesi
...	10	11
83	25	—
19	10	—
69	25	—

TI GIUDIZIARI  
1. pub.  
4734. EDITTO.  
In confronto dell'assente d'  
a ditor. Bortolo Lorenzini  
rappresentato si nomina in  
ore l'avvocato Lavagnolo e  
Giovanna Girelli Lorenzini, fu-  
otta ieri sotto questo Numera-  
zione da Gio. Batt. Girelli  
avv. Damini nei punti: pag-  
solidità di L. 150 per  
il e risoluzione del contratto  
fittanza 2 dicembre 1868, e  
petizione stessa fu fatta  
para al giorno 19 aprile P.  
re 10 ant. per le deduzioni  
nesso sommario.  
Ciò si notifica all'assente  
atto onde faccia pervenire il  
no al di lui curatore le ne-  
arie istruzioni o notificazioni  
presentante che per avventura  
desse di scegliersi o si pre-  
gli egli stesso all'indetta co-  
sa.  
Il presente si pubblica co-  
di stile e per tre volte in  
sta Gazzetta.  
Dalla R. Pretura Urb. Civ.  
Genova, 25 marzo 1869.  
Il Cons. Dirig. CHIMELLI  
Favretti.



Si annunzia che Persano ha terminato di scrivere le sue memorie. Egli avrebbe intenzione di pubblicarle, ma i suoi amici cercano di dissuaderlo, per evitare gli scandali che provocherebbero, contenendo rivelazioni atte a compromettere parecchie persone.

## GERMANIA.

Dietro gli insistenti reclami della Prussia, il Governo granducalo lucemburghese si è finalmente deciso di ripigliare i lavori di demolizione della fortezza di Lussemburgo. Stando al *Moniteur de la Moselle*, lo scorso mercoledì, furono fatte saltare due mine convergenti, che in un attimo capovolsero il gran bastione lost.

Ecco alcuni brani di un carteggio berlinese dell' *Independence belge*:

Il *Libro verde* italiano produsse sensazione in Germania. Vi si riconosce, e forse non senza ragione, una indiretta smentita alle voci relative ad un ravvicinamento intimo colla Francia ed alla triplice alleanza.

Anche recentemente il generale Menabrea, in una lettera, della quale s'ebbe conoscenza a Berlino, a proposito delle voci sparse sulla triplice alleanza, dichiarò che non meritavano d'essere discusse, e che l'Italia si guarderebbe bene dall'impegnare innanzi tratto la propria azione. Voi potete affidarvi alla esattezza di questa notizia.

Le rivelazioni del *Libro verde*, benché riferite ad un altro ordine d'idee, non la contraddicono.

## FRANCIA.

Leggiamo nella *Patrie*:

Il sig. Frère-Orban ebbe sabato l'onore d'essere ricevuto in particolare udienza dall'imperatore. L'udienza durò un'ora. Il suddito diplomatico si intratteneva ieri, 5, in lunga conferenza col ministro di Stato, durante la quale si trattarono le diverse questioni economiche che interessano la Francia ed il Belgio.

Crediamo sapere che il sig. Frère-Orban mostrasi soddisfattissimo della piega che prendono le cose.

A detta del *Gaulois*, è vivissimo lo scambio di dispiaceri fra i Gabinetti di Parigi e di Berlino.

Parce che ne sia oggetto la questione del Lussemburgo e della sua fortezza.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Si legge nella *Corr. gen. austr.*:

La questione della risoluzione galiziana e le deliberazioni incessanti dei clericali sulla sorveglianza delle Scuole, sono una fonte preme di voci che troviamo riferite nei giornali della Provincia.

L'ultima concessione, dice uno di questi giornali, che sarà fatta dal Ministero ai Polacchi, consista, a quanto sembra, nella nomina di un ministro per la Galizia.

Ma una Cancelleria galiziana propria, è inconciliabile con questo compromesso, quanto lo sarebbero le attribuzioni legislative affatto speciali, di cui godrebbe la Dieta della Galizia; infatti tutte le concessioni in favore dei Polacchi non dovranno oltrepassare la sfera dell'amministrazione, ma dovranno essere compatibili colla Costituzione di dicembre.

Vienno 6 aprile.

Immediatamente dopo finita l'ordinaria seduta della Camera dei deputati, il Sottocomitato della commissione per la Costituzione, incaricato di discutere la risoluzione della Dieta galiziana e di presentare proposte eventuali intorno alla medesima, si riunì per procedere all'elezione d'un relatore. Essa cadde sul Dr. Kaiser. Domani la relazione verrà resa nota al Sottocomitato, e poche ore dopo, tale oggetto sarà discusso nella commissione per la Costituzione.

Vienno 8 aprile.

La Commissione per la Costituzione discute la risoluzione della Dieta galiziana. Nel corso della discussione, il ministro dell'interno, dott. Giskra, dichiarò che la risoluzione anzidetta è inammissibile nella presente sua forma, giacché implica un cambiamento radicale nella Costituzione. Quanto alle condizioni particolari della Galizia, il Governo e la Legislatura debbono tenerne conto. La Commissione respinse il primo punto della risoluzione galiziana, e approvò il terzo. (O. T.)

La *Presse* rileva che l'ambasciatore francese Gramont, dopo il suo ritorno da Parigi, esprime la massima fiducia nella conservazione della pace. La *Nova Fr. Presse* menziona la voce relativa a probabili visite reciproche dei Sovrani d'Austria e d'Italia. (O. T.)

## PORTOGALLO.

Si legge nella *France*:

L'agitazione portoghese è lungi dal calmarsi. Non sembra che il Governo abbia la menoma vellutà di ritirare il Decreto di riforma della legge elettorale; e, dal canto suo, la popolazione non sembra volersi rassegnare a subire questa violazione del patto fondamentale. Una dimostrazione popolare è avvenuta in questi ultimi giorni a Lisbona. Una folla considerevole si è recata sotto le finestre del Palazzo reale. È stata sollecitata un'udienza in favore dei delegati della popolazione, ed è stata rifiutata. Mormori ed attitudini minacciose del popolo. Concentrazione di truppe.

Dal canto suo, l'*Avenir national* scrive: « Il Portogallo è turbato da una crisi che può avere una certa gravità. Lo stato delle finanze portoghese, è come quello di tutti i bilanci del continente, cioè molto imbarazzato. Bisogna creare nuove imposte ed impopolari. Sarebbe necessario d'introdurre riforme ed economiche serie, ed il Ministero non ne ha l'energia, se pure ne ha la volontà.

Infine, la legge elettorale è l'oggetto di un tentativo di riforma, e la popolazione di Lisbona fa dimostrazioni quotidiane. In queste circostanze, il ministro della guerra ha riunito i comandanti della guardia municipale, e diede loro l'ordine di disperdere tutti i gruppi che si formassero. È stato proibito ai capi dell'agitazione, signori Alessandro Calheiros ed il marchese di Vallada di tenere nelle loro case riunioni politiche. I Comitati elettorali furono invitati a sciogliersi. Questi Comitati, forti del loro diritto, hanno dichiarato che se, il 4 aprile, il Re non avesse dato una risposta alla protesta che gli è stata indirizzata, avrebbe luogo un *grand meeting*, ed il popolo si recherebbe in massa a Belem per sapere ciò che gli resterebbe da fare.

## EGITTO.

Cairo 4 aprile.

Abbiamo i seguenti particolari sul complotto ordito contro la vita del Kedut d'Egitto:

Una bomba piena di materie fulminanti era stata introdotta nel pavimento del palco di S. A., proprio sotto la sua poltrona.

Una miccia, uscendo dalla bomba e correndo, abilmente nascosta, lungo il tubo del gas, metteva capo nelle quinte.

Se la trama non fosse stata sventata, non solo la vita del Viceré avrebbe corso gravissimo pericolo, ma anche tutte le persone intervenute quella

sera al teatro, sarebbero state vittime di questo orribile attentato.

## NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 aprile.

**Consiglio provinciale.** — Dalla R. Prefettura fu emanata la seguente Circolare:

A termini dell'art. 165 del R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352, e degli effetti del successivo art. 169 del Decreto stesso, mi prego d'invitare la S. V. alla seduta straordinaria del Consiglio provinciale, che avrà luogo il giorno di sabato 17 aprile corrente, alle ore 11 ant., per trattare sugli oggetti seguenti.

Venezia li 9 aprile 1869.

Il Prefetto, TORELLI.

1. Proroga per altri sei mesi del contratto colla Società adriatico-orientale.
2. Relazione della Commissione sul progetto di Regolamento per la conservazione della veneta Laguna.
3. Proposte per la costituzione dell'ufficio tecnico della Provincia.
4. Sussidio per il mantenimento dell'istituto centrale dei ciechi in Padova.
5. Domanda dei Comizi agrari di Portogruaro e Mirano per un sussidio.
6. Sussidio alla Scuola normale maschile istituita in Padova.
7. Domanda del Comitato Rossiniano di Pesaro per il concorso della Provincia all'erezione di un monumento a Gioacchino Rossini.
8. Proposte per il conferimento dei posti di assistente alle cattedre sistematiche presso i reali istituti industriali, professionali e di marina mercantile.
9. Proposta per la istituzione di una Fiera annuale in Comune di Concordia.
10. Nomina di un membro supplente della Deputazione provinciale in sostituzione del dott. Franceschi eletto deputato.
11. Deliberazioni per la difesa della Provincia nella lite promossa da quella di Treviso per pagamento di prestazioni militari degli anni 1848-49.
12. Sulla determinazione del tempo per l'esercizio della caccia.

**Vaccinazione.** — Dal Comune di Venezia fu pubblicato il seguente avviso:

La generale vaccinazione di primavera avrà luogo nei giorni, ore e locali indicati qui sotto. I genitori, parenti e tutori di tutti quei fanciulli che non furono vaccinati, hanno stretto obbligo di presentarsi, rimossa qualunque eccezione, alla Giunta vaccinatrice, perché sieno sottoposti all'innesto, col quale soltanto possono essere preservati dal vaiuolo.

Si raccomanda in pari tempo di far vaccinare tutti quelli che avendo subito l'operazione nell'infanzia, contassero dai 10 ai 15 anni di età. La Giunta municipale interessa i MM. RR. parrochi a voler promuovere, nei giorni della vaccinazione, il possibile maggior concorso dei vacinandi, e ciò mediante efficace raccomandazione e facendo conoscere dall'altare la necessità della salutarissima operazione, intervenendo personalmente nei giorni destinati all'innesto nelle rispettive loro parrocchie.

Venezia li 2 aprile 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

**Casa d'Industria.** a S. Lorenzo, per circondario di S. Zaccaria e S. Maria Formosa; lunedì 5, 12, 19, 26 aprile e 3 maggio, alle ore 9 ant.

**Scuola comunale maschile.** a S. Samuele, calle Moconigo, casa vecchia, per circondario di San Marco, S. Maria del Giglio, S. Stefano, S. Luca e S. Salvatore; idem, idem, alle ore 10 ant.

**Scuola maschile.** a S. Pietro alle S. Gioacchino, per circondario di S. Pietro e S. Martino; martedì 6, 13, 20, 27 aprile e 4 maggio, alle ore 9 ant.

**Scuola femminile.** a S. Francesco, al ponte, per circondario di S. Francesco, S. Gio. in Bragora e S. Gio. e Paolo; id., id., alle ore 10 ant.

**Ghetto vecchio.** casa del bidello Bendana, N. 1126, per circondario del Ghetto; mercoledì 7, 14, 21, 28 aprile e 5 maggio, alle ore 9 ant.

**Palazzo Labia.** Scuola maschile in campo a S. Geremia, per circondario di S. Geremia e S. Marziale; id., id., alle ore 10 ant.

**Anfo infantile.** campo S. Simone, per circondario di S. Simone e S. Nicola da Tolentino; id., id., alle ore 11 ant.

**Scuola maschile.** a S. Silvestro, tragheto della Madonna, per circondario di S. Silvestro e S. dei Frari; giovedì 8, 15, 22, 29 aprile e 6 maggio, alle ore 9 ant.

**Scuola maggiore femminile.** S. M. M. Domini, fond. Barbaro, per circondario di S. Cassiano e S. Giacomo; id., id., alle ore 10 ant.

**Scuola maschile.** calle Luigia, S. Caterina, per circondario di S. Marcello e S. Felice; venerdì 9, 16, 23, 30 aprile e 7 maggio, alle ore 9 ant.

**Scuola femminile.** a S. Apostoli, palazzo Jagher, per circondario di S. Canziano e S. Apostoli; id., id., alle ore 10 ant.

**Scuola femminile.** a S. Eufemia, per circondario della Giudecca; sabato 10, 17, 24 aprile e 1, 8 maggio, alle ore 9 ant.

**Scuola femminile.** a S. Raffaele, fondamento S. M. Fusina, per circondario di S. Raffaele, S. L. del Carmelo e S. Pantalone; id., id., alle ore 10 ant.

**Orfanotrofo Gesuati sulle Zattere.** per circondario di S. Domenico e S. Trovaso; id., id., alle ore 11 ant.

**Scuole comunali.** — La Giunta municipale, nella seduta d'ieri, in forza della facoltà ottenuta dal Consiglio comunale, ha nominato:

A sottomestri: Corinici Nicola, Lipari Michele, e Orsini Girolamo.

Ad assistenti per le Scuole maggiori: Zocchia Giovanni, Mizzero Ettore, Alessandrini Amicare, Poli Gaetano, e Testa Pietro.

Ad assistenti per le Scuole minori: Folli Gaetano, Zanoni Pietro, De Cassan Giuseppe e Gallorani Pietro.

A sottomestre: Pardini Elisa, Salvadori Maria, Pace Marina, Borella Pierina, De Piero Elena, Venezia Luigia, Rova Luigia, Rantalo Maria, Battisti Luigia, Tio Mattide, Bocuzzi Anna, Boni Elena, Bagnoli Anna, Provveduto Celestina, Kohen Anna, Sinibaldi Lucia, Molinari Chiara, Toselli Anna e De Nat Caterina.

Ad assistenti per le Scuole maggiori: Moro Elena, Milani Maria, Molinari Angela, Fedeli Cambiaggio Irene e Pandiani Teresa.

Ad assistenti per le Scuole minori: Kiriaki Caterina, Bisetti Clotilde, Teodori Teresa, Dorigo Dorotea e Picelli Ginevra.

**Compagnia di commercio.** — Annunziamo con piacere che i quattro direttori, eletti nell'adunanza generale di lunedì, hanno accettato la nomina, sicché null'altro più si oppone alla definitiva attuazione di questa patriottica impresa. Ora gli azionisti sono convocati ad un'ultima adunanza generale per l'elezione dei due re-

visori, ancora mancanti, colla seguente Circolare:

In seguito all'attenzione gentilmente prestata per parte degli eletti signori direttori, sono invitati gli Azionisti per il giorno di lunedì 26 corrente, alle ore dodici meridiane precise, nelle sale di Borsa, ad oggetto di esaurire quanto non si potè fare nella convocazione del giorno 5 corrente, cioè procedere mediante ballottaggio a senso dell'art. 30 dello Statuto sociale alla nomina di due revisori mancanti.

Venezia, 10 aprile 1869.

Il Presidente dell'Assemblea  
GIOVANNI PAULOVICH.

Cogliamo poi quest'occasione per rettificare un errore di stampa, sfuggito nella relazione dell'ultima adunanza. Gli azionisti in essa rappresentati al momento della prima votazione, non erano già solo 26, ma 126; aggiungiamo poi, a maggiore schiarimento, che le persone effettivamente presenti erano 98.

**Navigazione orientale.** — Leggesi nell'*Avenir d'Égypte*:

Sappiamo che sta circolando una petizione al Parlamento, sottoscritta da molti Italiani di qui, onde esprimere la dolorosa impressione che ha fatto in questa Colonia l'ostacolo, cui, colla sua ultima decisione sul progetto dell'Adriatico-Orientale, verrebbe dal Comitato condannato il porto di Venezia. Noi di tutto cuore ci uniamo a questo indirizzo, e speriamo ch'egli possa meritare tutta l'attenzione dei nostri rappresentanti.

**XVI. Elenco di doni per la fiera di beneficenza, a vantaggio degli Ospizi marini:**

Rev. D. Francesco Fanciera, parroco di S. M. Formosa, 12 copie dell'edizione di Virgili, rappresentante S. Barbara, lavoro di Vercelli.  
Dott. Gio. Battista Lantani, incisione di A. Viviani.  
Eredi fu Pietro Pigazzi, 4 ferma-salvietta d'argento.  
Sante Gambin, quadro ad olio.  
Luigi Nicoletti-Petris, vaso da tabacco con figura in biscuit.  
8 volumi di opere varie.  
Avv. Antonio De Petris, 8 volumi di opere varie, porta-sigari di schiuma, 2 vasi di porcellana dorati, bicchiere di cristallo dorato.  
Francesco Antonelli fu Giuseppe, astuccio con compassi.  
Tommaso Valente, 2 astucci da sigari in velluto e pelle.  
Giustina Ferro-Moro-Lin, 2 chiere in peltino, calamaio di marmo.  
Giacinto Battisti, 2 ventagli.  
Famiglia Agugnano, zuccheriera di porcellana con dorature.  
Bicchiere di cristallo inargento, bugia idem idem, 2 gruppi di porcellana, porta-fumini, calamaio di ferro in forma di casa, fiasco di alabastro, presepe-papier di alabastro.  
Vincenzo De Paoli, medaglia in bronzo, rappresentante Canova.  
Angelo Lanchini, 3 pezzi di musica.  
Antonio Vitalba, pipa turca con boccino d'ambra.  
Famiglia Blumenthal, 10 b. teglie di sciampagna.  
Adele e Virginia Uziel, giardiniere di porcellana dorata, bicchiere di cristallo opaco con dorature, piattino di porcellana dorata.  
Nobile famiglia Mocenigo a S. Samuele, bicchiere di cristallo inargento, porta-bijoux in porcellana con dorature, fiasco tascabile, calamaio in terraglia bianca, cassetta di metallo inargento con leone a rilievo, netta-penne scozzese, porta-fiammiferi scozzese, portafoglio in tartaruga, pasetto in balena, bomboniera in porcellana con figurine.  
Giuseppe Cucchetti, teglia-carte in bronzo con figura (antico), piccolo candeliere in bronzo con figura (antico).  
Fortunata Cucchetti, un paio di pantofole turchie ricamate in oro.  
Maddalena Cucchetti, berretto di lana ricamato.  
Andriana Cucchetti, paesaggio in miniatura con cornice dorata.  
Francesco Cucchetti, calamaio di pietra verde romana (antico).  
Andrea Cucchetti, calca-carte con figura in alabastro (antico).  
Carlotta dalla Croce vedova Calvi, porta-orologio di velluto ricamato, porta-fiammiferi in bronzo.  
Famiglia Fontanella, 2 scatole con sei broche, 4 scatole con quattro broche e quattro paia d'orecchini.  
Giuseppina Lattes Jachia, ventaglio in legno, porta-fiammiferi in bronzo, medaglia d'argento dorato rappresentante il Cardinale Carlo Borromeo.  
Estella Jachia, fiasco di cristallo, porta-biglietti ricamato.  
Orfanotrofo maschile sull'Zattere, cestella traforata in legno di acero, leggiu intarsiato in acero, cinghio e ficio d'india, in un sol pezzo.  
Liasidi Antonachi, 12 bottiglie di cipro stravecchio.  
Amalia Francanini Zoccolotti Acqua, necessario da lavoro in oro, 2 fari da testa in filato di vetro giallo.  
Dott. Girolamo Zoccolotti Acqua, astuccio con bottone d'oro da camicia con intarsiato d'una perla.  
Dott. Gaetano Acqua, luminio da notte in biscuit, fiasco con piede dorato, 2 pezzi da 5 franchi dell'11 agosto 1848.  
N. N., 2 copie del Vade mecum della Guardia nazionale.  
Agostino Martelli, quadro di lavoro in zucchero con cornice dorata rappresentante Francesco Morosini che rifiuta di arrendersi all'ambasciatore turco.  
Giovannina Levi di Angelo, ventaglio in tartaruga.  
Cesare Levi fu Abramo, 5 biglietti del Prestito della città di Milano da 10 lire.  
Anna Errera, calamaio con figurine in porcellana, porta-biglietti alla cinese in legno di sandalo con mosaico di avorio e argento, paraole egiziane in foglie di palma, fiasco di cristallo verde.  
Allergina Ricchetti d'Isola, astuccio con broche in corallo legato in oro, porta-biglietti in tartaruga, borsa di velluto ricamata in oro, fazzoletto di Mull ricamato in oro.  
Girolamo De Martino e famiglia, 8 scatole di tabacco leccese.  
Co. Pier Luigi Bembo e consorte, calamaio di bronzo dorato, bugia di bronzo dorato, scodella con piatto e coperchio di porcellana dorata, chiere, piattino e cucchiaino d'argento dorato con astuccio, bilancia per oro inglese con pesi rotativi.  
Luigi Giupponi, 2 campane di cristallo con piatti di terraglia, giuoco di domino, un paio di tiracchi di seta con merlo, necessario da scrivere, zuccheriera di cristallo con coperchio.  
Maria Amelia G. Watson, un paio di orecchini di filigrana d'argento, formentone di utensili in terraglia per bambola, penterino in porcellana per uovo, cordone di paglia e pennacchio per cappello.  
Famiglia Toppa, broche di corallo montato in oro, lume da notte di finto bronzo con figure, bomboniera grande in porcellana con dorature.  
R. F. T. S. e M. P. T., giardiniere di porcellana con dorature.  
Lorenza Gatti, 69 fascicoli in 8.0 (Filiassier, Dizionario storico di educazione, prima versione italiana con aggiunte e correzioni, adorno di litografie rappresentanti quadri classici).  
Famiglia Buvoli, vaso dorato di porcellana per fiori, bicchiere grande in cristallo molato, papeterie, presepe-papier di porcellana, 3 scatole con dolci.  
Rosalia Ventura, coppa di cristallo bianco con coperchio e piatto, cestella con fiori, canocchiale da teatro, portamoneta in tartaruga.  
Adelina Ferrin Zrudonella, un paio di pantofole ricamate in oro, porta-bijoux di porcellana con cuscinetto per spilla.  
Ida Senigaglia Luzzato, 2 grandi giardiniere in porcellana dorata.  
Conti Giuseppe e Maria Tutto Comello, 2 grandi figure, bottiglia, bicchiere e piattino di cristallo celeste con dorature, vaso da tabacco in porcellana, portafiori in porcellana porta-bijoux in biscuit con dorature, lume da notte in biscuit.  
Nob. famiglia Prina, vaso per tabacco in terra argentata indicante un orologio, fiasco di vetro colorato, porta-fiammiferi in terra verniciata, idem in porcellana, porta-bijoux di vetro e metallo dorato, cestellino di vetro e metallo dorato con vedute, bustina da tabacco in seta ricamata a crochet con istrice in paglia, berettina idem in seta con tessuto rilevato.

**Teatro Rossini.** — Questa sera la Compagnia Salsoglia e Ardy comincia un corso di recite in dialetto piemontese. Essa rappresenterà la commedia *Le sponde del Po* di L. Pietracqua, e la farsa *La sposa per un'ora*. Le auguriamo prospere sorti.

**Incedio.** — In una casa in Campo S. Maurizio manifestavasi stupefacente l'incendio del fuoco, che poté essere subito spento senza danno dalle guardie municipali.

**Cadavere.** — Ieri nel canal grande della Giudecca fu rinvenuto il cadavere dell'infante Bottoni, facchino, che la notte del 24 al 25 marzo perì nel canale stesso, mentre con altre 5 persone trovavasi in un toppe, che si rovesciò per

aver urtato nella catena d'un bastimento ancorato.

**Arrestati del 9.** — Le guardie di P. S. arrestarono un tal G. T. imputato del furto di lire 22 in rame, e certo A. B. per furto di uno sciallo.

## CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 10 aprile.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 9 aprile.

Nel modo stesso che v'ho dato sin qui le notizie pacifiche che mi sono capitate, debbo oggi dirvi che, secondo recenti informazioni, la situazione non sarebbe ora così buona come si pretende. Mi è stata mostrata una lettera da Parigi diretta ad una persona di cui assai raggugliare, nella quale è ripetuta con una certa importanza la nota frase che la guerra è inevitabile. In quella lettera è detto altresì che il signor Frère Orban è andato a Parigi per null'altro che per trattare delle questioni ferroviarie; e che il Governo francese lo ha tratto a sé abilmente per prendere con lui importanti accordi per le eventualità prossime, o, per lo meno, per distogliere il Belgio da qualsiasi ravvicinamento colla Prussia, assicurandolo che la Francia non mira per nulla ad annetterli il piccolo e florido Stato.

Dice il dettato che una voce non fa rumore in un sacco; ed io direi, a mia volta, che una lettera da Parigi non fa testo di lingua; tuttavia è bene che si raccolgano notizie da varie fonti; ed io vi do questa d'oggi, affinché la sappiate. Sono, per altro, sempre in caso di sostenere quello che vi ho detto fino ad ora, che, cioè, se la guerra scoppia, sarà un duello fra la Francia e la Prussia e null'altro. Tutto il lavoro diplomatico della Francia è stato diretto a questo scopo; e pare che oggimai possa considerarsi come pienamente raggiunto. Resta però sempre da vincere una difficoltà grandissima, ch'è appunto quella su cui maggiormente riposano le probabilità della pace; vale a dire che la Prussia accetti codesto duello corpo a corpo.

Qui in Firenze quasi tutti i Tedeschi coi quali ho avuto occasione di parlare, ritengono che il conte di Bismarck non commetterà mai simile debolezza, ed affermano che una guerra di simil fatta sarebbe immancabilmente preceduta dal ritiro del grande statista.

La *Riforma* di questa sera contiene un articolo che conferma ufficialmente le mie informazioni. Vi smentiti già la notizia, secondo la quale sarebbero state mandate alla presidenza della Camera varie domande d'interpellanza sui documenti diplomatici; e vi aggiunti che la sinistra aveva un'occasione troppo propizia nella questione finanziaria per sciogliere le sue forze in una questione di politica estera. L'articolo della *Riforma* dice esattamente lo stesso: la frase è staccata, la parola non molte, ma la conclusione è questa. Qualche ardito volontario, qualche cacciatore instancabile potrà forse rivolgere alcuna interrogazione al Menabrea; ma interpellanze a nome di tutto il partito, non se ne muoveranno di certo.

Del resto, non v'aspettate già grandi lotte sul principio; le prime sedute non avranno alcuna importanza, e passeranno placidamente colla discussione dei bilanci; è probabile che il 12 la Camera non sia neanche in numero. Il mare comincerà a diventare grosso quando il Comitato intavolerà la discussione sulle proposte del Dugny; e saremo in tempesta allorché le stesse proposte verranno in discussione alla Camera. Ce n'è dunque fin verso la fine di maggio.

Sono giunte al Governo informazioni assai poco lusinghiere rispetto alla Spagna. La situazione va ogni dì più peggiorando, e non è dato sorgere come possa migliorare. Si vuole che alcuni degli uomini che sono al Governo abbiano manifestato il desiderio d'intavolare nuove pratiche per offrire la Corona al Duca d'Aosta. Credo superfluo di soggiungere, che qualsiasi proposta in proposito sarebbe recisamente respinta. La candidatura del Montpensier non ha che pochissimi partigiani; e v'è chi dubita che la Spagna sarà guelfo-cosetta costretta a proclamare la Repubblica per l'impossibilità di trovare chi voglia cingere la pesante Corona, ove pur troppo sono assai più le spine che le gemme. È bene che si sappia che quantunque la diplomazia europea, come è suo debito, tenga dietro alle vicende spagnole, è assolutamente esclusa qualsiasi idea di ingerenza direttamente. Nessuna Potenza ha intenzione di farlo; ma quando qualcheuno si mostrasse di contrario avviso, le altre glielo impedirebbero. E questo è anche più naturale, che questa linea di condotta è stata principalmente consigliata e propugnata dalla Francia. Quanta differenza da quello che facevasi trent'anni sono!

Leggesi nella *Nazione*:

La Direzione generale delle gabelle ha con lodevole solerzia già pubblicati i prodotti del mese di marzo, e siamo lieti di vedere anche in questo mese un aumento, in confronto dell'anno passato, che giunge alla importante somma di Lire 2,082,371 77 dovuta per Lire 1,035,237 71 alla dogana, per Lire 727,994 25 al dazio consumo, e per Lire 336,856 01 ai sali. A fronte di questi aumenti sta una diminuzione per Lire 9816 38 nei diritti marittimi, e per Lire 27,699 82 nelle polveri.

Dal primo gennaio a tutto marzo, l'aumento complessivo dei prodotti delle gabelle ascende a Lire 2,581,999 93.

La *Riforma* dice che al Parlamento non si discuterà il *Libro verde*, per non offrire una deviazione alla questione finanziaria ed amministrativa, della quale si deve esclusivamente occuparsi. E da sperare che la sinistra segua questa volta la via additale dal suo organo.

Leggesi nell'*Adige* di Verona in data del 9: Stamente arrivò in Verona Ricciotti Garibaldi. Prese alloggio all'albergo della Colomba d'Oro.

Da un carteggio da Napoli 7 aprile alla *Nazione*, togliamo i seguenti brani:

Ricorderete che in una mia antecedente lettera vi dicevo come la setta repubblicana si divideva in varie settole: la repubblicana dei vecchi conspiratori, che sta con le teorie di Mario; quella degli agitatori mazziniani, che cerca subornare i soldati; quella dei giovanotti che stampano l'*Italia nuova*; e quella dei pescatori nel torbido, che sta con la contessa C.... Vi aggiungerò e spiegavo come fossero tanti i centri d'azione e i programmi, quante le sfumature della setta.

Ora, di coloro che tendevano a spargere la zizzania nell'esercito, alcuni furono arrestati, tempo fa, per confessione d'un soldato medesimo, in Napoli, altri in Gaeta, sicché la cosa è stata soffocata, almeno qui tra noi, in sul nascere.

I vecchi conspiratori della scuola Mario, oggi cospirano, alla luce del sole; e so che si arrabbiano

per metter su qualche meeting contro l'alleanza, della quale i giornali hanno discorso, quale affermando e quale negando, fra Italia, Francia ed Austria. Non credo però che i mitingai abbiano trovato adesioni per mitingare, sicché resteranno in dislo.

Eccoci ora alla buona bocca. La contessa C., che io vi scrivevo andasse viaggiando per fare affari all'anarchia, per raccogliere danaro e per diffondere l'*idea*, ella che, sospettata spia o agente provocatrice, fu denunciata, come autrice del giornale clandestino, pubblicamente dalle gazette radicali, ella che, non credendola io spia, mi meravigliavo di vedere ancor libera, è la contessa Cicala, già amicissima, ora un po' in disparte, col Garibaldi. E la contessa stamane è stata finalmente arrestata per mandato dell'Autorità giudiziaria. Un intimo amico di lei ha preso il largo; ma non so se l'Autorità intendeva arrestare anche lui.

Il Rattazzi passeggia continuamente con gran corteo de' suoi ammiratori, scolari, accoliti e vittime. Lo si vede per Toledo, ora col Sandonato, ora col Lacava, ora col Sorrentino, ora col Mantecchia, ora col Praus, ora col Gervasi, ora col Caccioppoli. Credi comunemente, e così pare, ch'egli sia venuto qui per insegnare ai caporali della sinistra le manovre che dovranno fare nella prossima battaglia parlamentare e per incitare tutti i soldati ad accorrere sotto le bandiere.

Ieri è ripartito per Foggia Menotti Garibaldi in compagnia di Achille Fazzari. Dicono vada a Padova. È stato notato da alcuni che, incontrandosi con Rattazzi per Toledo, non si son neppure scambiato il saluto.

L'Agenzia Havas pubblica le seguenti notizie:

Bruxelles 6 aprile. — Le informazioni trasmesse da Parigi al Gabinetto di Bruxelles dal sig. Frère Orban confermano le impressioni favorevoli del capo del Gabinetto belgio e fanno prevedere l'accordo dei Governi francese e belgio sulle basi stabilite diplomaticamente.

Il Governo del Granducato di Lussemburgo ha manifestato il voto d'intervenire presso la Commissione mista, allo scopo di appoggiare il trattato concluso fra le Società dell'Est e la strada ferrata liegi-lussemburghese, il qual trattato gli assicura una comunicazione diretta coll'Olanda.

Secondo la *Patrie* del 7, le elezioni generali in Francia sarebbero stabilite pel 30 e 31 maggio p. v.

La *France* smentisce recisamente la notizia data da qualche giornale che il march. di Banneville abbia dato al Papa il consiglio di sottoporre ad un Concilio di Vescovi la questione del *modus vivendi* fra i Governi della Santa Sede e di Firenze.

Parigi 8 aprile.

La *Patrie* annunzia che le trattative col Belgio condurranno probabilmente ad un risultato, senza che sia necessario l'intervento d'una Commissione mista.

Praga 7 aprile.

Il giornale *Die Zeit* riferisce in un carteggio da Vienna la definitiva conclusione d'una convenzione fra l'Austria e la Francia per un'azione comune a Roma.

## Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.





\_\_\_\_\_

guano fiacchi, massime a vela.      ]      TEATRO ROSSINI. — Comica compagnia piem.

Per vederla, rivolgersi da chi attualmente occupa l'appartamento suddetto, dalle ore 1 alle 3 pomer. di tutti i giorni, e per trattare, dal sig. Giovanni Baroni a S. Fosca.

guano fiacchi, massime a vela.      ]      TEATRO ROSSINI. — Comica compagnia piem.

iese, di-1



















D) In fine dell'articolo 17 sono aggiunte queste disposizioni:

« Alle stesse regole e prescrizioni stabilite dall'articolo 15 per lo scioglimento della Società, ed all'approvazione governativa, vanno soggette le deliberazioni concordanti: 1.° la proroga del termine prefisso alla durata della Società; 2.° l'aumento del capitale sociale, da farsi mediante emissioni di nuove serie di azioni; 3.° le modificazioni alle disposizioni statutarie. Il presidente del Consiglio d'amministrazione, o chi ne fa le veci, presiede le adunanze generali. Però, quando si debba deliberare sull'approvazione dei bilanci o dei resoconti, o sopra affari riguardanti la responsabilità degli amministratori, l'adunanza generale ha facoltà di eleggere, volta per volta, il presidente. »

Art. 5. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle relative spese per anno lire cinquante.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

La Gazzetta Ufficiale del 40 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 4 marzo, a tenore del quale la piro-cisterna N. 4 è cancellata dal quadro del Regio navigio.

2. Un R. Decreto del 7 marzo, col quale, a partire dal primo maggio venturo i Comuni di Corgeno, Cuvirone e Sesona (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Vergiate.

3. Un R. Decreto del 7 marzo, col quale, a partire dal primo maggio venturo, i Comuni di Menzago, Caldatea, Quinzano ed Albuciano sono soppressi ed aggregati a quello di Sumirago.

4. Un R. Decreto del 24 febbraio, pubblicato più sopra.

5. Le seguenti nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali generali, fatte con RR. Decreti degli 11 e 15 marzo decorso:

Cerroti cav. Filippo, maggior generale comandante territoriale del Genio a Napoli, nominato membro del Comitato del Genio e destinato reggente la Presidenza del Comitato stesso;

Deleuse cav. Giuseppe Clemente, maggior generale, comandante territoriale d'artiglieria a Torino, promosso al grado di luogotenente generale, e nominato membro del Comitato dell'arma d'artiglieria;

Longo cav. Giacomo, maggior generale, comandante territoriale d'artiglieria a Napoli, trasferito al Comando territoriale d'artiglieria a Verona;

Ceslea di Vegliacco barone Emanuele, id. id. a Firenze, id. id. a Torino;

Valasco cav. Giuseppe, id. id. a Verona, id. id. a Pavia;

Bonelli cav. Cesare, id. id. a Pavia, id. id. a Napoli;

Corte cav. Celestino, colonnello, comandante il 9.° reggimento d'artiglieria, nominato comandante territoriale d'artiglieria a Firenze.

I colonnelli: Charvet cav. Giovanni Francesco, comandante la brigata Casale; Soldo cav. Luigi, comandante la brigata Umbria; Ferrari cav. Antonio, comandante la brigata Siena; Negri cav. Pier Eleonora, aiutante di campo di S. M.; e Vandone cav. Alessandro, comandante territoriale di cavalleria a Torino, furono promossi al grado di maggior generale, continuando ciascuno nelle attuali loro incumbenze.

6. Alcune disposizioni nella ufficialità dell'esercito e negli impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

7. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Province venete e di Mantova.

8. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

## ITALIA

Nella Gazzetta Ufficiale del 40 si legge:

« Dal Ministero degli affari esteri è stata trasmessa a quello degli interni la somma di lire 9191, prodotto di una colletta promossa dal Regio console di Lima fra le colonie italiane di quelle regioni, e che i generosi oblatori vollero destinare a sollievo dei poveri danneggiati dalle inondazioni che nel decorso autunno afflissero varie Province del Regno. Sono già state date le opportune disposizioni perchè la detta somma venisse erogata secondo gli intendimenti dei donatori. »

Nel bollettino N. 24 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità, dell'esercito troviamo le seguenti, fatte con RR. Decreti del 4 aprile corrente:

Balbo cav. Casimiro, luogotenente-colonnello nell'arma di cavalleria, in aspettativa, fu nominato aiutante di campo onorario di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Giustiniani marchese Giacomo, capitano di prima classe nella fanteria di marina, fu nominato ufficiale d'ordinanza onorario di S. M. il Re.

Ci si assicura, dice la Nazione, che il ministro della guerra ha nominato una Commissione presieduta dal luogotenente generale Luigi Mezzacapo onde rivedere i programmi della Scuola superiore di guerra.

Apprendiamo dall'Adige di Verona, che Memotti Garibaldi intervenne la sera del 9 corr. al Teatro Ristori, e che vi fu applaudito. Fu chiesto l'inno di Garibaldi, il quale venne tosto sonato.

In data del 9 corr. il Movimento scrive: Tutta Genova ricorda la sera del 26 settembre 1867, in cui un'imponente dimostrazione si recava al palazzo di città per aver le armi dei Cacciatori genovesi, ivi in deposito, e ciò all'occasione in cui si seppe che il generale Garibaldi era prigioniero nella fortezza d'Alessandria.

In quell'occasione vi furono vie di fatto, ed un colpo di revolver ferì nel collo il luogotenente aiutante della guardia nazionale, Angelo Repetto. Di questo fatto veniva addebitato un Ettore Rossi, ora deceduto.

Capo di quella dimostrazione si riteneva il sig. Luigi Stallo, e questa stessa mattina era il medesimo chiamato a dar conto dinanzi al Tribunale correzionale, presidente Carrozzini, dell'imputazione di ribellione alla forza pubblica in riunione di più di tre persone, non oltrepasanti però il numero di dieci.

Lo Stallo negò il fatto e l'intenzione della ribellione, e le altre vie di fatto per sua parte, ma ammise francamente che si associò per via ai dimostranti (i quali, però, non volevano che implorare dal Sindaco che s'intervenesse presso il Governo per la liberazione del generale Garibaldi), si trovò nei primi che si presentarono al palazzo Turri, quando ne fu chiusa la porta, ed aggiunse che sebbene egli non fosse armato, pure nel taf-furuglio ricevette uno o più colpi di baionetta, sebbene leggeri.

Il signor Stallo però non era stato veduto da alcuno dei testimoni; e quindi il dibattimento non presentando alcun elemento a sostegno dell'accusa, il pubblico Ministero non insistette, rimettendosi al Tribunale; e questi naturalmente pronunciò una sentenza d'assoluzione.

Sotto il titolo: Il nostro processo, leggesi nella Gazzetta di Torino, in data dell'8:

« I lettori ricorderanno il processo per diffamazione, intentato dal medico di Feletto, signor Pena. »

« Rammenteranno pure che il Tribunale correzionale aveva pronunciato condanna in contumacia contro il gerente, assolvendo il direttore della Gazzetta, che il sostituto procuratore del Re voleva anche condannato a multa e a prigione. »

« La causa, portata dinanzi la Corte d'appello di Torino, sull'istanza dello stesso sostituto Regio procuratore, venne risolta con sentenza che condannava il direttore della Gazzetta di Torino in un col gerente a 15 giorni di carcere e 200 lire di multa, e ciò non ostante la magnifica difesa presentata dall'egregio avvocato Tommaso Villa, che fu, come sempre, eloquentissimo, e stringentissimo argomentatore. »

« Tutta la stampa d'Italia si occupò di quella sentenza ed ebbe a biasimarla, perchè evidentemente contraria allo spirito, e fino alla parola della legge. »

« Appellatici in Cassazione, la Suprema Corte, dopo aver udito la splendida orazione profferita a favor nostro dallo stesso avv. Villa, nonostante le conclusioni contrarie del sostituto procuratore del Re, avv. Lavini, con sua sentenza, in data di ieri l'altro, ha annullata la sentenza della Corte d'Appello di Torino, e rinviata la causa alla Corte d'Appello di Genova. »

« La suprema Corte, ammettendo il principio propugnato dal chiarissimo difensore, ha ritenuto che il direttore di un giornale è responsabile, non in qualità di direttore, ma come ogni altra persona che abbia scritto articoli ingiuriosi, e si sia resa complice nelle ingiurie, a mente del Codice penale comune. »

A Torino furono fatti, il 9 corrente, solenni funerali, per cura del Municipio, ad Alfonso Bonafous, nato a Lione da genitori piemontesi, il quale nel suo testamento aveva fatto le seguenti disposizioni:

« Désirant doter le Piémont, en ma qualité de Piémontais, d'un établissement utile à la Société, je lègue à la ville de Turin le reste de ma fortune, qui est sans disposition, pour être affecté à l'établissement que je veux instituer. »

« Cet établissement devra être semblable pour le but à celui institué par M. de Maistre à Tours en France, ou à celui d'Autins près de Lyon en France. Le but est de recueillir dans son sein les jeunes garçons abandonnés, qui se livrent, ou peuvent se livrer au vagabondage. »

## GERMANIA.

Berlino 6 aprile.

Parecchi giornali prussiani annunziano la ferma volontà del Governo di demolire una parte delle fortificazioni che cingono la città di Colonia, affinché la metropoli renana si estenda ed accresca. A tal fine, i forti isolati, edificati nel 1840, diverranno i punti di congiungimento della nuova cinta che sarà costruita. I calcoli fatti dimostrano, come, per effetto della progettata operazione, la superficie della città sia per crescere del doppio, incirca. Parte del suolo sgomberato sarà ridotto a boulevard amplissimi. Di costosa riduzione s'incaricheranno i principali capitalisti di Colonia, testè costituiti in Società.

Il treno celere da Berlino a Vienna uscì, nella notte di ieri, dalle rotaie presso Fürstentwale in seguito ad una chiusura delle guide per opera di mano scellerata. Il capo macchinista fu ucciso, e il conduttore del treno ebbe frantumate ambedue le gambe. Fra gli altri addetti al servizio del treno ed i passeggeri non si hanno a deplorare che lievi contusioni. Il Principe Alberto figlio, che viaggiava collo stesso convoglio, rimase illeso.

## SPAGNA.

La Gazzetta Crociata del 7 corr. ci annunzia che furono operate delle perquisizioni domiciliari in questi giorni ad Anover, presso varie persone. Però esse non avrebbero avuto per risultato nessuna scoperta importante.

## BELGIO.

Scrivono da Bruxelles, 3, all'Avenir national: « Si sa che la Camera belga ha soppresso il credito annuo di 6000 franchi, ch'era segnato sul bilancio da trent'anni a questa parte, per la pubblicazione degli Acta Sanctorum. Una sottoscrizione posta in circolazione al Senato assicurò ai Gesuiti bollandisti, editori degli Acta Sanctorum, una rendita annua di 12.000 franchi. Essi non hanno quindi perduto nulla da quella parte; però sono obbligati, diceci, a restituire una parte dell'opulenta eredità della signora Més, la quale li aveva istituiti suoi legatari universali. I buoni Padri, temendo lo scandalo ed il risultato d'un processo, preferiscono di restituire una parte dell'eredità alla famiglia, che se ne contenta. »

## PAESI BASSI.

All'Avenir National scrivono dall'Aja, 2 aprile: « Qui si parla molto dell'insistenza della Prussia per ottenere l'immediata demolizione della fortezza del Lussemburgo. Essa forma l'oggetto di un'attiva corrispondenza fra l'Aja e Berlino. Il sig. di Bismarck sembra offeso dall'osservazione fatta alla Camera lussemburghese, tanto dal Governo quanto dai deputati, che non ispetta alla Prussia d'esercitare isolatamente un controllo sullo smantellamento della fortezza, e che la Potenza non possono agire e collettivamente. Il Gabinetto di Berlino ha dunque fatto notare, che il trattato dell'11 maggio 1867 non interdice, in alcuna delle sue disposizioni, ad alcuno dei firmatari, l'informarsi dell'esecuzione della demolizione. Questo dispaccio, concepito in termini piuttosto risentiti, conclude insistendo sull'urgenza d'eseguire il trattato di Londra, e fa prevedere che il Governo prussiano non lascerà che le cose rimangano a questo punto. »

« La Camera dei deputati vorrà probabilmente informarsi dello stato dei nostri rapporti colla Prussia. L'occasione gliene sarà naturalmente offerta dalla discussione d'un progetto di legge che rettifici certi punti della frontiera prussolandese. È un semplice affare di delimitazione fra il nostro Limburgo ed il Distretto di Aquigrana. La Prussia, ostinata nelle cose piccole come nelle grandi, insiste da qualche tempo per ottenere da quella parte un'estensione di territorio. Dopo aver resistito a lungo, il nostro Governo terminò per cedere; ma non si tratta che di qualche ettaro e d'un territorio che non è coperto da nessuna abitazione. Possa il sig. di Bismarck non elevare mai pretese più pericolose per la nostra nazionalità! »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA. Nella seduta tenuta dalla Commissione della Costituzione, il Sottocomitato fece la seguente proposta:

« La Costituzione non può essere cambiata a cagione della risoluzione della Gallizia. Si ha ferma fiducia, che il Governo avrà riguardo, nell'esecuzione, tanto alle condizioni della Gallizia, quanto a quelle delle altre Province della Corona. Il Consiglio dell'Impero assicura, che anch'egli, nella sfera dell'autorità legislativa, avrà riguardo

alle condizioni della Gallizia, come a quelle delle altre Province. » Il ministro dott. Giskra aderì a questa proposta.

Sopra proposta del deputato Zybkiewicz, che fu approvata con 14 voti contro 12, s'incominciò a votare sui singoli punti della risoluzione galliziana.

Il primo punto, che stabilisce i diritti della Dieta provinciale relativamente alle elezioni al Consiglio dell'Impero, fu respinto all'unanimità, ad eccezione dei voti dei Polacchi. Il secondo punto verrà discusso più tardi.

Quanto al terzo punto della risoluzione, che vuole rimessa alle Diete provinciali la legislazione delle Camere di commercio, il relatore dott. Kaiser disse non aver dato il Sottocomitato grande importanza a questo articolo. Parlarono in favore i deputati cav. de Grocholski e dott. Ziemiakowski, e il deputato Wolfram contro. Si passò quindi alla votazione, in cui fu approvato il terzo punto, conservando il principio dell'elezione dei deputati delle Camere di commercio per la Dieta provinciale.

Quindi si chiuse la seduta, ch'ebbe un carattere piuttosto burrascoso, e alla quale assistettero i signori ministri Giskra, Herbst, Brestel e Hasner.

Dei ministri soltanto il sig. dott. Giskra prese parte alla discussione, ed oltre agli oratori dei Polacchi, deputati Zybkiewicz, Grocholski e Guszalewicz, vi parteciparono i dep. Rechbauer, Eichhoff, Sturm, Kuranda e Gross.

Leggesi nella Triester Zeitung del 9: « La notizia pubblicata nella Triester Zeitung (ed anche nel Diavoleto) che il redattore dell'Osservatore Triestino si è portato a Firenze in compagnia del sig. tenente maresciallo Moering, viene rettificata col far conoscere che il sig. prof. Croglievina ha intrapreso il viaggio per Firenze, Torino, Genova, Milano e Venezia per propri affari, donde è ritornato quest'oggi. »

Brinn 7 aprile. A quanto si sente in modo sicuro, è imminente una nuova riunione dell'episcopato cisleitano. Particolarmente il Cardinale Rauscher cerca di affrettare quest'idea.

Cracovia 7 aprile. Secondo notizie autentiche da Wieliczka, sono saltate in aria alcune parti importanti della più grande macchina da pompere. La riparazione esigerà molto tempo. L'altezza delle acque ascende già a 23 tese.

Praga 6 aprile. Il Dott. Schulte presentò domenica all'Arcivescovo, in solenne udienza, il suo indirizzo. I sottoscrittori del medesimo sono: Schulte, Bipport, Löwe, l'ex borgomastro Wanka e i teologi. — Le recenti proteste dei colleghi de' dottori saranno precedute da un'interpellanza in iscritto dei dottori decani, sull'andamento dell'ultima seduta del Senato. — I fogli del vecchio partito ceco difendono l'indirizzo di Schulte. Nel Casino tedesco viene proposta l'esclusione di Schulte da quella Società.

Pest 6 aprile. Il cancelliere dell'Impero conte Beust tenne oggi una relazione d'ur'ora presso l'Imperatore. Il cancelliere dell'Impero rimarrà qui, probabilmente, fino a giovedì.

Jokai e soci pubblicheranno dal 1.° maggio in poi un giornale d'opposizione in lingua tedesca. Ne sarà capo estensore Giovanni Ludwig, che soggiorna presentemente a Bruxelles.

Pest 7 aprile. Dicesi che l'arrivo a Pest de' conti Beust e Taaffe abbia per iscopo di stabilire il termine di convocazione delle Delegazioni. Domani S. M. passerà in rassegna la guarnigione della capitale.

SPAGNA. A Madrid fu scoperta una congiura contro l'ammiraglio Topete; alcuni congiurati vennero arrestati, e dalle loro dichiarazioni risultò che Gonzales Bravo, il quale non è partito da Parigi, come si disse, non sarebbe estraneo a questo complotto.

Si dice (ma ciò non è ufficiale) che l'ambasciatore di Spagna avrebbe a tale riguardo fatto pratiche presso il ministro degli esteri, onde interrogare l'ex presidente del Consiglio dei ministri dell'ex Regina Isabella II.

INGHILTERRA. A Manchester si è costituito formalmente un giudizio di pace ed arbitrale, per appianare le controversie fra capitalisti ed operai. Esso si adunerà ogni tre mesi, per procurare di risolvere in via pacifica le differenze che verranno presentate alla sua decisione coll'assenso di ambe le parti.

Nella seduta del 3 della Camera dei Comuni, Bright, annunziò che il Ministero del commercio ha sancito il sistema stato a lui proposto da una Commissione d'amministratori di ferrovie, sistema che stabilisce la comunicazione tra i viaggiatori e le guardie dei convogli. Mediante una corda che corre sulla superficie esterna dei vagoni, precisamente sopra le finestre, i viaggiatori potranno chiamare le guardie a loro piacimento, quando giudicassero necessario il loro intervento. Tutti gli amministratori di ferrovie hanno dato parola di mettere in pratica il nuovo sistema. (O. T.)

Londra 7 aprile. Lord Clarendon incaricò l'inviato britannico a Vienna di appoggiare non ufficialmente il memoriale degli inglesi creditori dello Stato al conte Beust.

RUSSIA. Odessa 4 aprile. L'ambasciatore inglese a Pietroburgo, Buchanan, è partito ieri alla volta di Costantinopoli, per ricevere il Principe di Galles. E incerto se il Principe visiterà Odessa; probabilmente, egli si recherà direttamente a Sebastopoli, e partirà poi pel Caucaso. A Sebastopoli si fanno grandi preparativi di ricevimento. (O. T.)

PRINCIPATI DANUBIANI. Essendo il fatto seguente stato narrato in modo diverso, crediamo utile dare la versione della Corr. gen. autr. del 2:

« Dodici giorni or sono, è avvenuta una specie di sommossa fra gli operai italiani della ferrovia a Ploeschti. Una parte di questi si era ribellata contro l'imprenditore che li aveva fatti venire dall'Italia con grandi spese. Essi domandavano un aumento di paga. Si era accordato loro un contratto, 5 franchi per ogni tesa quadrata di lavoro; essi lo reclamavano come salario quotidiano anche per i giorni nei quali non potrebbero lavorare. »

« L'intervento delle Autorità calmò il tumulto, e determinò l'impresa ad accordare agli operai, che sono in numero di 500, una gratificazione di 20 franchi per uno, a condizione che ritornerebbero al loro paese. Il Consolato italiano cercò di fare abbastanza, «vegliando al trasporto degli operai sino alla frontiera della Transilvania; ma ecco che scrivono di là, che l'Autorità non vuol permettere agli operai di passare sul territorio ungherese, poichè sarebbe costretta a provvedere al loro mantenimento, o di farli trasportare a sue spese in Italia. »

Il Governo rumeno si è indirizzato, in conseguenza, al rappresentante dell'Austria accreditato qui, per pregarlo d'intervenire. Ma il sig. di Zulusi ha rifiutato quest'invito, e portò l'affare in via telegrafica a cognizione del suo Governo. »

« Frattanto, gli operai, sprovveduti d'ogni mezzo di sussistenza, bivaccavano sulla frontiera rumeno-transilvanica senza potere né avanzare, né indietreggiare. Sembrerebbe nondimeno che il Consolato italiano di qui dovesse provvedere lui al trasporto di sudditi italiani nel loro paese, quando si trovano nel bisogno. »

## NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 aprile.

Scuole comunali. — La Giunta municipale, per completare il numero dei maestri, rimasto ancora scoperto tanto nel grado superiore che nell'inferiore, in seguito ad autorizzazione ottenuta dal Consiglio comunale, ha deliberato di conservare in via provvisoria fino all'esito del nuovo concorso, i signori Franchi Marc' Antonio, Merli Francesco, Zanetti Giuseppe, Zanetti Giovanni, Pasini Francesco, Turbato Jacopo, Monfardini Gio. Antonio, e Mengotti Carlo.

Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. — Temi con premio pegli anni 1869 e 1870.

1. Premio di fondazione Querini di L. 3000: Il conte Querini-Stampalia, membro onorario di questo Reale Istituto, stabilì generosamente un premio di lire 3000, da conferirsi nel 1870 a chi scioglierà il seguente quesito da lui proposto.

« In quali condizioni si trovano i proprietari e i coltivatori delle terre nella Provincia di Venezia? Quali sarebbero gli espedienti più efficaci a migliorarle? La ricerca dovranno essere precedute da una particolareggiata esposizione delle presenti più ordinarie relazioni fra proprietari e coltivatori, e si valuteranno i mezzi più usati di fitto, mezzadia ec. Dovranno poi studiare le qualità dei terreni, e additare i prodotti, che con maggiore profitto si otterrebbero da essi, introducendo eziandio nuove seminagioni e strumenti rurali non abbastanza usati. Richiedesi un libro pratico, utile ai proprietari e ai coltivatori, di stile facile e piano, e che non si appoggi a speculazioni infondate, ma a principii più positivi degli studi agricoli e chimici, deducendo dai fatti già conosciuti, o da nuove indagini, precise e sicure illazioni. »

Le Memorie dovranno essere presentate franchi di porto alla Segreteria del Reale Istituto veneto, non più tardi del 30 giugno 1870, con epigrafe ripetuta sopra un viglietto suggellato, che conterrà nome, cognome e domicilio dell'autore. Si aprirà quello solo della Memoria premiata, e tutti i manoscritti rimarranno presso l'Istituto, potendo gli autori peraltro averne copia a proprie spese.

Il Premio del Reale Istituto di L. 1500. Ai 30 giugno del corr. anno si chiude il concorso del seguente quesito, stato proposto dal Reale Istituto nel 1867:

« Premessa una storia delle vicende, cui soggiacque l'industria manifatturiera del Veneto dopo la caduta della Repubblica; »

« I. Far conoscere particolareggiatamente lo stato odierno dell'industria manifatturiera del Veneto. »

« II. Dimostrare quali rami di essa possano maggiormente prosperare, in relazione altresì alle nuove condizioni politiche ed alle nuove comunicazioni. »

Dal Reale Istituto, 1.° aprile 1869.

Il Presidente, CANAL.

Il Segretario, NAMIAS.

XVIII. Elenco di doni per la fiera di beneficenza, a vantaggio degli Ospizi marini:

E. P. Cecchini, quadro ad olio con cornice dorata dipinto da lui stesso.

Leon Arnoldo, porta-orologio ricamato, cerniera di acciaio per borsa, 6 mazzetti di perle di acciaio.

Olga Norienghi, porta-orologio in perle bianche e seta rossa.

Eugenio Testolini, 6 incisioni rappresentanti Vittorio Emanuele.

Giorgio Casarini, medaglia in bronzo rappresentante Dalmazio Manin liberato dal popolo il 17 marzo 1848.

Michele Cerchieri, volume di opere drammatiche di Shakespeare con incisione in acciaio.

Domenico Garisto, porta-sigari grande in ischiuma, bicchieri di cristallo dorato, 2 incisioni in rame.

Nob. Virginia Stefanelli Bon, paterie, bicchieri di cristallo big con dorature, borsellino d'argento dorato in seta.

Maria Berti, un paio di pantofole di velluto ricamato in oro, calamaio con dorature.

Arona dott. Lattis e consorte, astuccio con tre bottoni due in corallo legati in oro ed uno in oro.

Achille dott. Lattis, catene da orologio in argento con ciondolo.

Bice Lattis, setta-penne di velluto ricamato in perle.

Ada Lattis, cravattina per signora con merletto.

Olga Lattis, cuscinetto per aghi in forma di pesce.

Antonio e Domenico fratelli Ortis, presse-papier, porta-fiammiferi in porcellana con figurine, detto idem con dorature, porta-bijoux in alabastro, cuscinetto per aghi in porcellana, calamaio di porcellana con figurina, portapapieri di terraglia, figurina di porcellana con dorature.

Cav. Giuseppe Canali e famiglia, e conte Marco Contarini, porta-sigari in pelle ricamato in seta e oro, vaso da fiori di vetro colorato e dorato, vasetta di porcellana dorata con copertino e gruppo di figurine, porta-fiammiferi in porcellana, modello della torre di Pisa in alabastro, presse-papier di vetro di Murano, bicchieri e flacon di vetro idem, 2 flaconi in cristallo colorato e dorato, porta-ceneri in porcellana.

Angelo Levi, bottiglia, due bicchieri, flacon, zuccheriera e piatto in cristallo opaco con fiori colorati, 2 candele di vetro inargenti, necessarie da viaggio in pelle.

Enrichetta Sullam Vivante, necessarie da lavoro, porta-fiammiferi e porta-ceneri in terraglia, presse-papier in terraglia con leone inargento.

Istituto femminile della nobile Avogadro, ricamo in seta ed oro con cornice ad uso di porta-cuffie.

Elisa da Zara Errera, puff ricamato in lana, broche in mosaico legato in oro, cartoccio con dolci.

Elena Levi di G., 2 profumiere in cartoncino.

Giuseppina Cipollato, 15 volumi di opere varie, 5 fascicoli di musica.

Regina Claria Saravalle, scacchiere.

Esther Saravalle, vestito di lana.

Emma Saravalle, piccola chabulle.

Daniela Francesconi e c. Clara Michel Francesconi, 6 bottiglie vermuth di Torino, 6 dette ratafia idem, collana di genere moreasco con medaglione e pendenti, lavori di Murano, collana filigranata con medaglione e pendenti, 2 piatti di vetro, scodellina, anfora piccola, ampollina, piccolo bicchierino; tutti lavori di Murano; posacenere di alabastro.

Giuseppe Gioielli, 2 vasi di terra dorata con piante di fiori artificiali.

Anna Poletti, 2 bicchiere con piatti in porcellana dorata, scatola per dolci, scarpetta di legno colorata per porta-bijoux, piccolo corno in porcellana.

Giuseppina D'Herbege, un paio di pantofole di lana mate.

Stefano Mengotto e famiglia, 50 volumi (Gera, Dalmazio Manin, Universal d'agricoltura con appendice), borsa di seta in oro, flacon di cristallo con dorature, borsellino idem idem, cavallo arabo in plastica.

Famiglia Mengotto, lumino da notte, vaso di vetro con bouquet, 5 scatole con vedute, calamaio d'avorio, 2 posacenere.

Lorenzo dott. Comini, quadro rappresentante la prima guerra.

Giuseppina Comini, quadro rappresentante la prima guerra.

Co. Girolamo Babbi, lavorio completo, calamaio, porta-bijoux, porta-moneta.

Famiglia Gritti, 2 bastoncini, vasetto da fiori in porcellana e bronzo, 3 porta-moneta, 3 porta-moneta in porcellana-ceneri alla zuava, porta-sigari e porta-cigari, porcellana e dorature, candeliere in porcellana, fulminanti in pelle, forbice con astuccio.

Oscar Poli, porta-sigari in legno, ventaglio in legno, ceneri in metallo, campanello in bronzo, candelabro in legno guarnito in raso.

Teatri. — Siamo in grado di dare al pubblico una buona notizia, quella, cioè, che, a partire dall'attuale impresario della Fenice, sig. S. Berni, ci sarà dato di udire alla fine di ogni mese per alcune sere, la Pricei nella Norma al Teatro Rossini. Sebbene per pochi giorni, potremo offrire uno spettacolo degno di Venezia e di Venezia, che qui converranno per la solita stagione dei bagni. Davvero che il sig. Scalabrini ci fa bene! Desideriamo che gli vengano date buone ispirazioni anche nel carnevale venturo, guardo alla Fenice!

Teatro Rossini. — Anche ieri sera la Compagnia Salussoglia-Arty, colla Cabana del Galantissimo, ha saputo farci applaudire, con l'entusiasmo spontaneo ed irresistibile, che l'intelligenza del pubblico ed il valore degli artisti. Il Salussoglia nella parte del vecchio Antonio, tarono con tanta verità locale e morale da non pare non solo le lagrime a buona parte del pubblico, ma da imporre quei fremiti d'approvazione, che sono la prova più sicura della perfezione cui giunge l'attore; e pur ieri sera non dovettero ammirare, oltre alla bravura nel riprodurre le situazioni drammatiche, quella studiosa cura d'ogni più minuto particolare, che tanto contribuisce a trasportare lo spettatore dal campo della finzione a quello della realtà, ed immediatamente coll'azione. Si distinsero pure e vennero meratamente applauditi la Setti, che già conosciuta dalla Compagnia Toselli, nella parte di ottava Varvello nella brevissima sua parte di garzone d'osteria, e l'Arty nella farsa Felice il calzolaio.

Il pubblico era assai più numeroso, della prima sera, e desideriamo che lo sia ogni sera, se non vuoi che le buone Compagnie comincino a disertare Venezia. Questa sera si dà La Fedeltà e La Bella Giogina, sicchè ci aspettiamo di passare un'altra deliziosa serata.

Arresti e contravvenzioni. — La sera del 11, l'Arrestatore P. S. arrest



di pantofole di lana...  
50 volumi (Gera, Diano...  
cristallo con doratura, bicchieri...  
in plastica...  
da notte, vaso di vetro...  
con vedute, calamaio di porce...  
rappresentante la prima...  
completo, calamaio, porta-...  
vassoio da fiori in porce...  
3 porta-monte in buge...  
porta-sigari e porta-cen...  
andeliere in porcellana, por...  
ce con astuccio...  
guano, ventaglio in legno, por...  
panello in bronzo, cattedr...  
in grado di dare al p...  
a, quella, cioè, che, a...  
della Fenice, sig. Sc...  
udire alla fine di lugl...  
dei giorni, potranno...  
chi giorni, potranno...  
segno di Venezia si fo...  
non per la solita stagio...  
il sig. Scalabrini com...  
che gli vengano equi...  
nel carnevale venturo, r...  
— Anche ieri sera la...  
Ardy, colla Cabana de...  
più applaudire, con qu...  
ed irresistibile, che on...  
e il valore degli at...  
te del vecchio Andrea...  
della povera Teresa, re...  
locale e morale, da str...  
a buona parte del p...  
dei fremiti d'approvaz...  
più sicura della perfezio...  
pur ieri sera non dov...  
bravura nel riprodurre...  
che, quella studiosa c...  
colare, che tanto con...  
spettatore dal campo d...  
realità, ed immediatamente...  
pure e vennero merita...  
ti, che già conoscevan...  
nella parte di ostess...  
ha una parte di garzo...  
a farsa felice il cerim...  
assai più numeroso, d...  
che lo sia ogni sera p...  
pone Compagnie com...  
era si dà La Predilezio...  
ci aspettiamo di pass...  
venzioni. — Le guar...  
la sera dell'11, l'um...  
diadema minacciava la...  
ro P. e Francesco I. c...  
a commettettero disord...  
C., e Antonio B. per...  
cozionista recidiva...  
stavano Luigi C. che g...  
chiamaazzando e prede...  
nuotare i campanelli d...  
Antonio R., che, ven...  
ompagno, tentò di ferir...  
dichiararono in contr...  
di vino, che permetter...  
turbo dei vicini, il su...  
musicali nei loro negoz...

necessario provvedervi subito? No; perchè il servizio del tesoro è abbondantemente assicurato, e non è punto vero che occorrono provvedimenti straordinari per il pagamento del semestre di luglio.

Abbiamo dunque agito a discutere con sicurezza tranquillità. La Camera può dunque scegliere una via; essa può dare al Ministero i mezzi di sistema in modo definitivo le finanze italiane, apprezzando le proposte del ministro, e può altrimenti soltanto i mezzi di coprire il disavanzo di quest'anno, che vuol dire tutt'al più da 50 a 70 milioni.

Il ministro dirà che, secondo la sua opinione, conviene procedere ad una sistemazione definitiva, per non aver più bisogno per molti anni di ricorrere al credito per poter poi con tutto l'agio possibile attendere alle riforme amministrative; e appoggiare questa sua opinione rammentando alla Camera quali sieno le condizioni presenti della politica e come possa per avventura essere malevola l'anno venturo di trovar denari all'estero; ma soggiungerà poi che appunto perchè le sue proposte sono gravi e radicalissime, riconosce nella Camera il diritto non solo, ma quasi direi la possibile opportunità di non accettarle, e di limitarsi per ora a provvedere al 1869. Ma, dirà concludendo il co. Cambray Digny, « se la Camera intende di mettersi per questa via, se desidera che per ora non si pensi che ad una parte, la meno ardua del problema finanziario, converrà che affidi l'incarico di attuare questo suo concetto ad un altro ministro, perchè codesto concetto non è il mio ».

Eccovi in poche parole quali sono le idee del ministro delle finanze; quanto all'accoglienza che sarà per far loro la Camera, è impossibile a dirlo. Certo è che un programma di questa natura così chiaro e così bene determinato, reclama per parte degli on. rappresentanti della nazione il più diligente esame. Se essi si convinceranno che la situazione finanziaria d'Italia non si può aggiustare in un anno, nè in diciotto mesi; se vorranno convincersi che il Digny è pur quegli che l'ha di molto migliorata, e che, a buon conto ha quasi reso impossibile il fallimento; se finalmente si ricorderanno quello, di cui pareva che tutta Italia fosse convinta ora è qualche tempo, che cioè, a furia di crisi ministeriali non possiamo che peggiorare di molto le condizioni nostre, io non dubito che il ministro troverà nella Camera quella solida e compatta maggioranza, che lo ha appoggiato sino ad ora. Se poi invece prevarranno nella Camera o le antipatie personali, o le ambizioni, allora non solo questo ministro dovrà chiedere licenza al Re, ma quello che verrà dopo non durerà sei mesi.

Si ha da Firenze 10 aprile: Il Duca d'Aosta è giunto alla Spezia dove assumerà il comando della squadra d'esercizio, la quale visiterà parecchi porti del Mediterraneo e dell'Oceano.

Sappiamo, scrive la *Correspondance Italienne* del 10, che S. A. R. il Duca di Genova fu ammesso al Collegio di Harrow, in Inghilterra, dopo avere subito, con ottimo successo, gli esami di ammissione, che tutti sanno come sieno rigorosi.

Leggesi nell'Opinione in data dell'11: Siamo assicurati essere stati deliberati i seguenti importanti cambiamenti nel Corpo diplomatico:

Il senatore comm. Carlo Cadorna, consigliere di Stato, è nominato ministro plenipotenziario a Londra;

Il conte Corti, ministro a Madrid, è nominato ministro plenipotenziario all'Aia, in luogo del comm. Domenico Carutti, che entra nel Consiglio di Stato;

Il comm. Marcello Cerutti, ministro plenipotenziario a Washington, è nominato nella stessa qualità a Madrid.

Il comm. Ulisse Barbolani, ministro plenipotenziario e segretario generale del Ministero degli affari esteri, nominato ministro plenipotenziario a Costantinopoli, partirà fra breve per la sua sede.

L'Opinione dice che l'on. ministro della finanza non farà probabilmente la sua esposizione finanziaria che lunedì 19 corrente.

Leggesi nel Corriere Italiano in data dell'11: Multissimi deputati di ogni partito sono già arrivati a Firenze.

Stasera, a quanto ci si assicura, avrà luogo una riunione di deputati di Destra per concertarsi sull'attitudine da prendere nelle prossime discussioni.

Anche i deputati della sinistra cercano d'intendersi sul piano della nuova campagna che il loro partito ha deciso d'intraprendere contro il Ministero.

Pare che il Terzo partito abbia tutte le buone intenzioni di appoggiare le proposte che il Cambray-Digny esporrà nel suo piano finanziario.

Scrivono da Firenze alla Gazzetta di Genova: Il marchese Gualterio ha acconsentito a conservare ancora per qualche tempo il suo ufficio di ministro della Casa reale. Egli però non rimane in carica definitivamente, e credo che non abbia abbandonato il pensiero di ritirarsi, appena gli sarà stato trovato un successore.

Leggesi nella Gazzetta di Genova: A quanto si dice, il giovane Giambattista Gaio, quel sì felice maestro di commesso, che nella facoltà dell'intarsiare orologi ed elegantissimo stipo per Principe Oddone, presentava ne' giorni addietro un modello all'Amministrazione civica per l'esecuzione di due Cornici che servano di fregio ai due musei del Colombo e del Polo.

Per l'amore dell'arte, per conforto che si deve a' valorosi ingegni, e per la dignità del Comune me-lasimo, facciamo augurii che all'offerta dell'artista popolano sia fatto buon viso da chi modera la cosa municipale.

Se il Comune di Venezia, col dono di quei vaghi musei, intendeva al doppio scopo di far segno a benevolenza fraterna come ad un magistero che onora al antico la regina dell'Adriatico, non è cosa men degna che la Regina del mare Ligustico, accennando a gentile riconoscenza, produca l'esempio d'un'arte che nasce novellamente fra noi, e dalla industria d'un figliuolo del popolo.

E tale (speriamo) sarà il giudizio dell'onorevole Consegno, quando anche si stringa ai soli argomenti della ragione e del gusto. Il lavoro di questo comitato che è questo un rimprovero alle condizioni che non costituiscono punto una delle nostre finanze, il Digny resta a fare; ossia ancora il disavanzo, anche il frutto delle riforme amministrative prodotte il par-

cessare il corso forzoso. Un'altra cosa, calcolati i due anni a duecento milioni, e a 400, occorrono seicento subito? E egli veramente

tanta solifazione de' committenti e con tanto plauso di dotti.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze: Con piacere annunziamo che la salute del cav. Andrea Maffei, per quanto egli sia sempre gravemente infermo, pur tuttavia in questi ultimi giorni non è punto aggravata, anzi lascia sperare che possa prendere una più migliore. Anche il Senatore Scialoja, qualunque non sia stato mai gravemente ammalato è in via di miglioramento.

Scrivono da Roma al Diritto: Sono assicurati che l'amnistia concessa ai condannati politici per gli avvenimenti del 1867, sia estesa anche all'amico Castellazzo ed agli altri compagni secolari detenuti.

Riproduciamo con riserva la seguente notizia data dalla Stampa libera di Vienna, notando soltanto che malgrado la voce corsa da qualche giorno, non ci saremmo creduti, né ci crediamo per ora autorizzati a darla per certa.

Secondo notizie degne di fede, giunte da Firenze, Re Vittorio Emanuele avrebbe espresso al tenente maresciallo Moering il desiderio di veder Vienna, e visitare personalmente la Corte austriaca. Il nostro corrispondente aggiunge che il tenente maresciallo Moering nulla trasalò per confermare il Re in questo divisamento, e persuaderlo che avrebbe la migliore accoglienza. Si crede che, effettuandosi questa visita di Vittorio Emanuele, l'imperatore Francesco Giuseppe la ricambiarebbe entro la prossima estate.

Bucarest 10 aprile. Tutti i candidati del partito rosso ed anche i fratelli Bratiano e Rosetti sono calati nelle elezioni che ebbero luogo a Bucarest.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Vienna 11. — Ieri Popoli presentò De Sonnaz a Beust. L'imperatore arriverà martedì da Pest per ricevere il generale in udienza solenne. De Sonnaz resterà qui fino al 18.

Madrid 11. — La Correspondance dice che il Duca di Montpensier non sollecita la corona di Spagna. Avrebbe accettato soltanto dietro il voto della Cortes, ma oggi egli non aspira che al riposo. L'Epoca annunzia che una banda carlista tentò di sorprendere la guarnigione d'Urgel, composta di quattro compagnie, ma fu respinta con gravi perdite.

Washington 10. — La Camera dei rappresentanti adottò ad unanimità la proposta tendente a riconoscere come Governo di fatto ogni Governo che si stabilisce a Cuba sulla base del principio repubblicano. Questa proposta fu respinta nel Senato. Il Congresso si aggiornò il 7 dicembre.

Elezioni politiche dell'11 aprile. Collegio di Vigone: eletto Corti.

TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI MILANO. Processo di Tombolo.

Presidenza, dott. Antonio Uselli; giudici: signori Salvadei e Prevosti.

Seduta del 9 aprile. Questa seduta viene aperta dal presidente, il quale da lettura dell'ordinanza pronunciata dal Tribunale sulla proposta di rinvio del dibattimento fatta dalla difesa, colla quale il Tribunale medesimo respinge la domanda della difesa e ordina di proseguire i dibattimenti.

Quindi si procede all'appello degli altri testimoni.

È introdotto il barone Trechci, altro dei testimoni citati dalla parte civile.

Questi narra come quasi ogni giorno avvenivano nelle tenute di S. Rossore e di Colono, che formano un tutto insieme colla tenuta del Tombolo, delle collisioni e a volta delle battaglie, che durano un'ora: dice che i guardacaccia hanno ordine di non tirare che a piccolo piombo. Richiesto se sappia chi fornisce la munizione, dice che i guardacaccia se la procurano essi medesimi.

Dopo il Trechci vengono uditi altri quattro testimoni di Pisa, citati dal Ministero e dalla parte civile; fra questi vi è un consigliere provinciale di quella città. Essi depongono che non hanno udito parlare di quei fatti; e avendo l'avv. Marcora domandato spiegazione del come la Giunta comunale avesse potuto fare un'eguale dichiarazione, mentre l'istesso barone Trechci deposesi quasi ogni giorno avvenivano collisioni, e a volte battaglie che durano un'ora, il teste risponde dicendo, che è a' fatti precisamente specificati nelle parole: 21 omicidio, che si è voluto far riferimento.

Vengono poi introdotti i deputati Cucchi, Piancini e Asproni, citati dalla difesa: essi confermano pienamente le deposizioni fatte dall'avvocato Bottero, corrispondente dell'Unità Italiana.

I testi vengono congedati, meno il Trechci e il Toscanelli, sopra domanda della parte civile.

Il presidente annuncia che i dibattimenti saranno sospesi e si riprenderanno lunedì.

Si procede da ultimo alla lettura di molti atti processuali.

## FATTI DIVERSI.

Meteora luminosa. — Alle 4 pom. del giorno 8 corr. aveva luogo un raro fenomeno. Appareva il sole circondato da un cerchio di 10 gradi, e all'estremità del diametro orizzontale si erano formati due falsi soli. Ciascuno di questi serviva di base ad un cono, il cui vertice si osservava orizzontalmente per 3 gradi fuori della periferia del grande cerchio, in senso quindi opposto al sole.

Le tinte dell'arco furono sempre languide, ma quelle che costituivano i parelli, prima di dileguarsi s'ingrandivano colorandosi alquanto vivamente, ed emergendo soltanto l'arancione.

Il cielo che serviva di campo alla meteora era tutto occupato da un denso strato di bianchi vapori.

Questo, a mia saputa, è il primo parello che si manifestasse dopo l'anno 1860, nel quale apparve quel famosissimo e degno di ricordanza (?), colla differenza che quello si formava in sul mattino, con inconfondibile ricchezza di colori in tutte le gradazioni dell'iride, dai più brillanti e forti alle più delicate sfumature, ripetendo archi sopra archi, con un corredo di fenomeni rarissimi, mentre nella volta del cielo dominava un puro azzurro, eccetto un bianco e tenue velo sul luogo della meteora: e quest'ultimo invece si formava, declinando il sole, in un cielo molto occupato bensì da bianchi ma densi vapori, mantenendosi l'arco sempre eguale ed unico, non avendo giammai scoperto nessuna alterazione, fuorché nelle due false immagini del sole, e costantemente possedendo soltanto languide tinte.

Venezia 9 aprile. A. prof. L. Mion.

(\*) Gazzetta di Venezia, Append. 9 maggio 1860.

Alessandro Morrelli colla sua Compagnia drammatica, terminate le sue rappresentazioni a Torino, è andato a Roma, per restarvi sino alla fine di maggio; il mese di giugno sarà a Livorno, il luglio a Pisa, l'agosto e il settembre a Genova, l'ottobre a Venezia, il novembre e dicembre a Milano, ed il carnevale 1869/70 a Bologna.

Il giornalismo alle Barbade. — Il Figaro del 30 marzo annunzia che il Barbades Times, giornale che si pubblica nelle isole Barbade, ultimamente stampava in capo alle sue colonne il seguente avviso:

« Preghiamo i lettori a voler essere indulgenti a nostro riguardo, ed a scusarci se oggi non possiamo dare loro notizie di America e di Europa, perchè da tre giorni a questa parte i nostri due redattori sono ammalati di un'infreddatura ».

Onori all'esercito. — Riceviamo da Portogruaro il seguente comunicato, che assai volentieri pubblichiamo, perchè fa onore così a quei cittadini che al R. esercito:

Portogruaro 1 aprile. Il giorno 29 marzo p. p. partiva da Portogruaro il distaccamento dei 2.º granatieri, che venuto qui in occasione dei disordini di Gruarò, si tratteneva per l'istruzione dei soldati provinciali.

Gli ufficiali per loro modi distinti e per la cultura dello spirito, ed i soldati per loro contegno veramente esemplare, seppero nel breve tempo in che rimasero tra noi, cattivarsi la simpatia dell'universale. E a darne loro un tenue saggio, alcuni ragguardevoli cittadini vollero accompagnarli alla loro partenza per un tratto di via colla civica banda. Abbiamo una nuova stretta di mano gli egregi capitano Pesce, il luogotenente Brusoni, e i sotto tenenti Giacchi e Moriani, che lasciarono in tutti un desiderio di sé, e raffermarono una volta di più in questa cittadina quel sentimento di stima e d'affetto, che lega il popolo italiano al bravo suo esercito.

I cittadini di Portogruaro.

Dono principesco. — Nel Giornale di Napoli del 6 si legge:

Ricorderà ai nostri lettori d'un quadro fatto, per commissione di S. A. R. il Principe Umberto, dal pittore marchese Grimaldi, già ufficiale nell'esercito italiano, nel quale è rappresentato l'episodio di Villafranca, quando S. A. dentro, un quadrato del 4.º di linea, sostenne e respinse la carica della cavalleria austriaca. Ricorderà anche che di questo lavoro, trovato pregevolissimo, fu commessa a Parigi l'incisione in rame.

Ora l'incisione è fatta, e il Principe Umberto, avute le prime copie, suo primo pensiero è stato di donarne una al nostro Municipio.

Più corredo del dono stesso e della sollecitudine, è il modo con cui è stato fatto. La copia pervenuta al nostro Sindaco porta scritto in basso, di proprio pugno del Principe: Al Municipio di Napoli Umberto di Savoia, ed è stata accompagnata da una lettera, nella quale è detto, che S. A. con quel dono ha voluto testimoniare la sua profonda simpatia a Napoli ed alle Province meridionali, e come per provare i titoli che alla sua simpatia queste hanno, e quasi togliendo a sé ogni merito del brillante episodio che circa due ritrae, ricorda con compiacenza che circa due ritrae di soldati da lui comandati a Villafranca appartengono a queste Province.

Il Sindaco ha risposto non meno cortesemente, che della simpatia del loro Principe, Napoli e le Province meridionali non hanno mai dubitato, come il Principe non può dubitare d'essere ricambiato; malgrado questo, anzi per questo appunto, ne giungeva loro gratissima la nuova testimonianza.

Dono prezioso. — Siamo lieti di annunziare, scrive l'Arena di Verona del 5, che il signor marchese Giovanni Pindemonti Rezzonico con atto odierno concedeva a Verona sua patria e per l'uso perpetuo in questa Biblioteca comunale, la preziosissima libreria di famiglia, cui manoscritti letterari di cui va ricca.

Perchè il pubblico conosca di quale importanza sia l'offerta del marchese Pindemonti, è da avvertire che quell'insigne libreria venne raccolta ed usata da Giovanni ed Ippolito Pindemonti, che e fanno coro con essa i manoscritti di quei due illustri, oltre a moltissimi autografi di scienziati e letterati, coi quali Giovanni ed Ippolito Pindemonti furono in rapporto epistolare.

Uragano. — Ieri, scrive la Gazzetta Piemontese del 5 corrente, dalle due alle tre pomeridiane, uno spaventevole uragano irrompeva nel Canavese, già da tanto tempo bersagliato dalla crittogama.

Tutte le campagne furono coperte di grandine.

Le terre che più soffersero sono: Feletto, Luvigli, Castellamonte, Rivarolo, San Giorgio, Valperga, i colli di Belmonte e Cuorgnè.

Scoperte spiacevoli. — Sotto questo titolo leggesi nella Perseveranza del 7:

Si dice che in occasione della nuova organizzazione delle manifatture dei tabacchi, a cui sta procedendo la Società della Regia contesterata, furono scoperti grossi deficit, anche nelle dispense della nostra Provincia. A Gallarate, quindici giorni dopo le visite dell'ispettore, si constatò un ammanco di Cassa per circa lire 50,000, e ad Albiategrasso un ammanco di circa L. 10,000.

Fu poi trovata, nei magazzini dello Stato, una grandissima quantità di tabacco, che, dichiarato di prima qualità, fu constatato essere invece di qualità infima.

Trattasi di un danno di non pochi milioni per l'Eraio.

Uno spiaccevole incidente, dice la Gazzetta del Popolo di Firenze del 5, avvenne ieri al Cimitero di S. Miniato al Monte. Una frazione del 46.º reggimento fanteria accompagnò fin la salma del compianto generale Druetti. Era stato dato ordine di non permettere ad alcuno l'ingresso nel recinto del Cimitero; ma alcuni ragazzi non vollero tenere nessun conto di quell'ordine e vi si ribellarono, seguiti da diversi uomini. Un ufficiale fu costretto allora a rivolgere ripetute preghiere agli abitanti perchè se ne andassero; e poiché non riusciva, ed i ragazzi gli erano sempre tra' piedi, egli, molestato specialmente da uno di essi, gli dette una piallotta.

Allora un signore che si trovava presente al caso disse parole ingiuriose all'ufficiale che, punto nel vivo dell'offesa, credette di dovere impiegare verso questo individuo lo stesso contegno che adoperò verso il monello. Il signore, di cui ignoriamo il nome, reagì contro l'ufficiale, dandogli a quanto ci vien detto, una percossa. Di qui nacque un tafferuglio, giacché i soldati presero la parte dell'ufficiale, che, a sua volta, si mise di mezzo ad impedire che i suoi subordinati trascendessero. Per buona sorte, non si hanno a deplorare conseguenze gravi, anzi ci si assicura che l'ufficiale e il borghese si strinsero poi cordialmente la mano. Tuttavia non possiamo astenerci da una parola di rammarico per questo

spiaccevole fatto, e dal notare che l'ufficiale avrebbe per avventura meglio tutelato il decoro della divisa che indossava, lasciando ai soldati la cura di fare sgombrare il cimitero da coloro che non dovevano entrarvi, ed evitando così di dovere egli medesimo mettersi a contatto con dei monelli.

Il Riscui di Wagner a Parigi. — Scrivono da Parigi all'Opinione in data del 7:

« Ieri ebbe luogo la prima rappresentazione del Riscui di Wagner al teatro lirico. Alcuni bei tratti furono applauditi dagli ammiratori di Wagner, ma in generale lo spartito è noioso, ed il vero pubblico protestò coi fischi contro gli applausi. L'opera avrà un certo numero di rappresentazioni a cagione della curiosità che suscita, e mercede lo splendore delle decorazioni. Ma, per fermo, la serata d'ieri non darà la cittadinanza francese a Wagner ».

L'Opinion nationale e la France contengono, fra gli altri, articoli furibondi contro Wagner.

Avv. PARIDE ZAJOTTI redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 aprile.

Il mercato, in questi giorni, offriva poche transazioni, ed ancora minori diversità nei prezzi della mercanzia, come dei pubblici valori, per cui nominalmente reggono in tutto gli stessi, e ne sembra travedere, che, in generale, tutti i mercati si sieno conformati allo stesso andamento. A Trieste, arrivavano cent. 14,000 di farina che poco variava nel prezzo; si cercava con premura la semola grossa; si disse per consumo locale, ma taluno vorrebbe far credere, che bene spesso potesse servire a coperta d'altra merce, forse di coloniali, di cui si ha più esteso il commercio clandestino sulla costa d'Italia da piccole barche a danno del regolare commercio. Il fatto potrebbe venire esagerato da chi soffra il danno, ma pure sussiste, e se ne ripetono le lagnanze, e si domanda la sorveglianza. Il burro, anche a Trieste, mantiene le ricerche, ed i prezzi sono in vista di avanzamento per mancanza di deposito e perenne ricerca. A Milano vennero domandati talora i frumenti più fini, che si pagavano a lire 21 l'ett., ma nessuna novità vi ebbe nelle segale, e nel granturco o nelle avene; anche i risi dovettero cedere sui prezzi di alcuna frazione. Qui pure stanno in calma.

Le valute rimasero invariate: a f. 8:14 1/2 il da 20 franchi, e lire 20:72 a 75 per carta; la Rendita ital. sempre fra 54 1/2 a 55 1/2; la carta a 96 1/2, e l. 100 per f. 39:32; le Banconote austriache da 81 1/2 a 81, ma in tutto, pochissimi affari.

Legnago 10 aprile.

Mercato più attivo della scorsa ottava, con maggiori affari nei risi, e con qualche facilitazione. Sostenuti i frumenti; i formettoni nella solita calma.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

	Lire	C.	Lire	C.
Soprafino	52	50		
Fino	49	48		
Riso	46	48		
bianco	39	42		
Mercantile	35	39		
Ordinario	36	39		
Novarese o Bolognese	38	41	75	
Cascani	24	34	50	
Mexzo riso	17	24		
Risetta	10	12	50	
Giovane				
Nostrano				
Novarese				
Cascani				
Segala				
Orzo	15	16		
Avena	12	13	50	
Ventolana				
Miglio	15			
Panizzo	8			
Melica				
Vecchio				
Per Pistoia	25	50	26	
Mercantile	23	50	24	30
Ordinario	20	23		
Pignoletto	14	50		
Giallino	13	75		
Ordinario	13			
Trifoglio				
Erba Spagna	24	50	26	
Fagioli bianchi	21			
Altre specie				
Canape				
Linose				
Ravennese				
Ricino al % sottile				

Trieste 9 aprile.

Il mercato settimanale presenta di maggiore importanza le transazioni, per effetto degli aumenti nella valuta metallica, e queste riflettevano le mercanzie, i caffè specialmente, di cui vendevano circa sacchi 7000 di Rio e Bahia, da fior. 25:50 fino a f. 38, e sono in vista di maggiore sostegno. Gli zuccheri si tenero da f. 25:50 a f. 26:50. Dei cotoni, vendute non hanno mancato con sostegno, ed arrivarono a f. 16:85. Anche nelle grangie, le vendite si aprivano nella settimana di qualche entità, ma chiudevano meno ferme. Limitavansi gli affari negli oli di oliva, ma più si estendevano in quei di cotone, che si pagavano da f. 25 a f. 26 1/2; il petrolio da f. 16 a f. 16:50. Buone vendite ognora delle pelli; invariati prezzi si tengono nelle valloine. Della frutta, prezzi fermi negli agrumi e nelle uve; la sultana da f. 7:50 a f. 8.

Marsiglia 3 aprile.

Nella settimana, si mantiene attività discreta negli affari dei cereali, che sostengono i prezzi, stante esiguità negli arrivi e nei depositi. Le importazioni ascendero ad ettolitri 44,960; le vendite di et. 54,000. Le importazioni in tutto il mese di marzo furono di et. 140,800, ed il deposito, a tutto ieri, ascende complessivamente ad et. 19,481,443. I risi del Piemonte vengono tenuti fermamente. Gli zuccheri greggi hanno conservato l'eccellente loro posizione, rimanendo nei coloniali 153,329, e negli indigeni 28,785, con attive domande nei raffinati, che aumentavano nuovamente. Maggiori affari notammo ancora nei caffè, di cui, dal 26 marzo al 1.º corr., sortivano chil. 251,864, e rimanevano ieri in deposito chil. 4,645,597. Affari inconcludenti avvennero nel pepe e nel cacao; calme le sementi oleose. Stazionari rimasero gli oli di oliva a f. 96:85 per aprile corr., e per maggio e giugno, a f. 98:45 per terzo trimestre, e f. 100:80 per gli ultimi mesi. Quei di Ginevra si stanno esitando a f. 63; il petrolio in calma da f. 55 a f. 55:50, e f. 58 in cassette. Spiriti molto calmi; le lane, pure. Attivi gli affari nei cotoni, con aumento progressivo. Le sete mantengono buona posizione, con difficoltà negli affari per gli alti prezzi cui hanno raggiunto.

BORSA DI VENEZIA.

L'ISTIMO UFFICIALE del giorno 12 aprile.

Cambi	Scadenza	Fisso	Se	Corsi medio
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	191 25
Amsterdam		per 100 f. d'ol.	2 1/2	—
Anversa		per 100 lire ital.	5	—
Augusta		per 100 f. v. un.	4	216 65
Berlino		per 100 taller.	4	—
Bologna		per 100 lire ital.	5	—
Firenze	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	—
Frankfort		per 100 f. v. un.	3 1/2	216 80
Genova		per 100 lire ital.	5	—
Lione		per 100 franchi	2 1/2	—
Livorno		per 100 lire ital.	5	—
Londra		1 lira sterl.	4	26
idem		idem	—	—
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	2 1/2	—
Messina		per 100 lire ital.	5	—
Milano		per 100 lire ital.	5	98 50
Napoli		per 100 lire ital.	5	—
Palermo		per 100 lire ital.	5	—
Parigi		per 100 franchi	2 1/2	







ASSOCIAZIONI.

Per l'anno 1869, il L. 37 all'anno; 1850 al semestre; 9.25 al trimestre. Per le Provincie, il L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, il L. 6, e per soli alla Gazzetta, il L. 8.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cadorina, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Messaggio foglio, cont. 8. Anche la lettera di ricevimento deve essere affrancata; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 25 alla linea; per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 APRILE.

Abbiamo raccolto di tratto in tratto con una certa cura, perchè ci pareva che l'argomento fosse abbastanza grave per meritarla, le voci relative ad un probabile componimento coi Polacchi. Si diceva che fosse favorevole a questo componimento il sig. di Beust, il Cancelliere della Monarchia austro-ungherese. Nel seno del Ministero ci si parlava però l'elemento tedesco (il quale tema, a certo non a torto, che i componimenti in Austria sieno come le ciliegie, che le une tirano le altre) ha potuto pigliare il sopravvento, e difatti vediamo dalle relazioni delle sedute del Comitato per la Costituzione, pubblicate dai giornali di Vienna, che la famosa risoluzione della Dieta di Lemberg, la quale avrebbe dovuto essere il punto di partenza, fu, tranne in un punto, e il meno rilevante, respinta. Il dott. Giskra, ministro dell'interno, che rappresenta precisamente l'elemento tedesco dell'impero, ha saputo combattere quella risoluzione in modo, che la Commissione costituzionale le ha fatto la più brutta accoglienza. Noi abbiamo del resto manifestato sempre i nostri dubbi, anche quando citavamo le buone disposizioni del sig. di Beust, che anche egli potesse accettare la risoluzione della Dieta polacca. La Polonia domanda in sostanza quello che ha ottenuto l'Ungheria, quello che domanda la Boemia, quello che ha domandato o domanderanno domani gli altri popoli dell'Austria. Ma non sappiamo se anche il signor di Beust possa vagheggiare con piacere la prospettiva, che si vorrebbe apparecchiare all'Austria, di essere cioè una grande Svizzera monarchica nel bel mezzo dell'Europa, applicando ai vari Stati quei principi di diritto pubblico, che ora sono in vigore nelle due parti dell'impero: la cisleitana e la transleitana.

Siccome si prevedeva, i Polacchi hanno però ormai fatto le loro minacce: essi lasceranno il Reichsrath; imiteranno il contegno degli Czechi, e si ritireranno sul loro monte Aventino. A Vienna si è cercato sempre di dividere gli Czechi dai Polacchi, ed ora da una condotta comune, potrebbe nascere una solidarietà che finora non esisteva. La posizione degli Czechi e quella dei Polacchi sono però essenzialmente diverse; gli Czechi sperano la felicità di là, donde i Polacchi temono il male peggiore; i primi amano, cioè i secondi aborriscono; quelli rivolgono gli occhi allo Zar, come al loro Messia, questi sono pur costretti ad appoggiarsi all'Austria come al minor male.

I Polacchi però, lasciando il Reichsrath, creerebbero un nuovo e non lieve imbarazzo all'andamento costituzionale della Monarchia austro-ungherese. I giornali di Vienna lo sentono, ma la Morgen-Post se ne consola dicendo: che se un Parlamento non può prolungare la sua esistenza, se non mediante dei compromessi, esso perde il carattere d'una corporazione legislativa, e in questo caso ciò che si può fare di meglio si è di sciogliersi da se medesimo. Essa evita per tal modo gravi umiliazioni. La Morgen-Post è lo stesso giornale, che, come abbiamo avuto occasione di notare, vedeva il prossimo trionfo del federalismo in Austria, ma che aggiungeva che i Tadeschi dell'impero non dovevano affrettare questo avvenimento colle loro stesse mani. E una specie di fatalismo affatto musulmano. Il male deve venire, dice la Morgen-Post per consolarsi, ma almeno non affrettiamolo noi. Il sig. di Beust però non è uomo da acquietarsi in questo ragionamento, ed è probabile che egli trovi qualche via, di dare pure uno stabile assetto costituzionale ad un paese, che da qualche tempo procede per compromessi e transazioni e non ha appena fatto una Costituzione, che sorge qualcheuno a lacerarne una parte.

E giacché siamo in Austria, crediamo, di non dovere uscire, senza citare un brano della Gazzetta di Vienna, il quale ha un'importanza speciale in questo momento, in cui è già sostenuta un po' di calma nel campo dei fabbricatori e dei commentatori dell'alleanza austro-italiana. La Gazzetta di Vienna dice, che «l'Italia e l'Austria hanno ragioni impresse per mantenere ottime relazioni, senza che vi sia necessità di formare un'alleanza, sintomo d'una guerra prossima, alla quale nessun uomo sensato potrebbe credere». Questa volta la Gazzetta di Vienna constata un sentimento, che si è un poco per volta generalizzato. Le preoccupazioni destinate dagli scambi recenti di cortesia tra l'Austria e l'Italia, a poco per volta si attenuano. La cordialità, che ora regna tra l'Italia e l'Austria, può fare un gran bene all'Europa, se nel centro di essa vi saranno due Potenze decise ad essere neutrali, e ad evitare tutto ciò che può provocare un conflitto tra la Francia e la Prussia.

A proposito della questione del duello, che si agita da qualche tempo in Italia, il Times ha il seguente articolo:

Dicesi che in vari paesi d'Europa i duelli si fanno più frequenti. Fra i popoli più temperati e di maggior senno, questo modo di sciogliere le dispute era già da qualche anno caduto in disuso. Dal suolo inglese spariva insieme alle copiose libazioni ed ai canti bacchici dei nostri padri, non vi era stato mai, a dir vero, altro che una pianta esotica, venuta dai focoli nostri vicini di Francia, e mantenuta in vita dai loro cuigni celtici, i gentiluomini irlandesi. Ne abbiamo prove a bizzeffe nelle tradizioni del romanzo e della commedia inglese, talché appena si può immaginare un duello in cui mancasse il solito capitano irlandese, sia come principale, sia come padrino gioviale e sin troppo zelante, che ricusa di ritirare il suo combattente senza le più ampie sollecitazioni. Eppure anche in Irlanda passò il tempo dei duelli, e la decadenza dell'istituzione, anche in un terreno così proprio, attesta l'influenza delle opinioni professate dal ceto elevato. Smentito l'uso del duellare nelle vicinanze di San Gisco-

mo, Dublino seguì tosto l'esempio: prova sufficiente, crediamo, che anche fra i popoli d'indole animosa, la pistola non è l'arbitro indispensabile di ogni disputa. Nel fatto, il duello era fra noi, ed è forse ovunque esiste ancora, una moda, alla quale ognuno deve acconciarsi sotto la più terribile delle pene sociali, quella di esser riputato un vigliacco. Così il duello si era fatta tradizione nell'esercito d'India, ed appena un reggimento si trovava esposto a quell'atmosfera morale, il contegno s'appiccava infallibilmente agli ufficiali, che erano vissuti insieme in perfetta armonia nella madre patria od in un altro possedimento. Dopo un famoso scontro che accadde 26 anni fa, il duello fu screditato in Inghilterra, e non è più rialzato. Venne ucciso un colonnello Fawcett dal proprio cognato, capitano Munroe, e le circostanze erano tali da destare in guisa non comune l'interesse, e la simpatia del pubblico. In America, il duello fioriva non ha guari sotto la sua forma più barbara e micidiale, ma sarebbe cosa ingiusta il confondere gli educati cittadini degli Stati dell'Atlantico, coi rozzi coloni del Ponente od anco coi piantatori del Mezzogiorno.

L'uso di portar armi, che era conseguenza dei pericoli delle vergini selve e dei timori che destava la schiavitù, tendeva naturalmente a moltiplicare gli assassinii ed i duelli. Ma ora il male va scemando in ogni parte dell'Unione americana, sicché in certi Stati il duello è cosa quasi meno rara che nella stessa Inghilterra. Anche in Francia va notato, crediamo, un miglioramento sensibile; colà si battono meno spesso e con risultati meno funesti, dacché i principati stanno paghi ad una leggiera ferita, ed i padrini, per evitare uno scandalo, s'adoprono a diminuire i pericoli dello scontro. Questo basterebbe già a provare che l'opinione in Francia, che non vuole rimanere a lungo indietro su tali questioni, comincia a far mal viso al duello. Siffatta tendenza dovrebbe attingere nuova forza nel pensiero che il duello può servire, ed anzi ha servito spesso, allo scopo di chiudere la bocca ad un importuno avversario politico, e che alla parte liberale incombeva respingere un costume che pone un validissimo ostacolo o scrittore in balia di uno spudicato qualunque.

Il duello si mantiene tuttora in Spagna, e gode una eccezionale popolarità in Italia. Giorni sono, il nostro corrispondente madrileno ci raccontò la morte del signor Celestino Olazaga, nipote di quell'Olozaga ch'era poi anni ministro di Spagna in Parigi, e ch'ebbe non poca parte nel preparare la recente rivoluzione. Sebbene avesse appena raggiunto l'età legale, egli era stato eletto membro delle Cortes, e quindi, essendo uno dei deputati più giovani, venne nominato primo segretario di quel corpo. E descritto come un giovane di grandi speranze, di abilità non comune, di bella presenza e di alta intelligenza. Questi per mala sorte venne a contesa con un conte di Jara, peruviano ed in grido di gran duellista a Parigi ed altrove. «La cosa ebbe origine», così il nostro corrispondente, «nel fatto che il pastore dell'Olozaga si trovava impedito dalla mazza del Jara nel posto distinto di platea occupato dal primo nel Teatro Espanol o del Principe. La scelta delle armi spettava al Jara, che decise di adoperare la sciabola coi colpi di taglio e di punta. Lo stesso Olazaga scartò le obbiezioni mosse dai propri padrini, e poco dopo ricevette una ferita, di cui morì quasi sull'istante.

Così fu miseramente troncata una carriera politica, che poteva riuscire splendida. E più tetra ancora lo stato dell'Italia, quale ce lo dipinge il nostro corrispondente in Firenze. Là i duelli più micidiali sono fatti quotidiani, e nessuno se ne dà per inteso. La legge, egli è vero, stabilisce certe pene che sono ormai lettera morta; se non che può supporre che un atto di manifesto tradimento non andrebbe impunito. Così anche da noi, nei tempi passati, s'impiccava chi avesse assassinato il nemico. Ma in Italia non v'ha forma di duello, per quanto cruda, efferata e vendicativa, che non si ammetta, purché le due parti vi consentano. Così, poco tempo fa, due marchesi vennero a parole insieme, e quando eran giunti sul terreno, uno dei due volle si tirasse a cinque passi, sostituendo altre armi più micidiali a quelle fornite dai padrini. Costui ebbe il premio di tanta ferocia nell'esser l'ucciso; ma poteva egualmente essere il vincitore, ed in nessun caso la giustizia si sarebbe occupata del fatto.

Il ministro italiano, rispondendo ad un'interpellanza, disse doversi cercare il rimedio a tale stato di cose, non già nella legge, ma nella pubblica opinione; trattandosi di duelli, essere impossibile stabilire i fatti, non potendosi ricavare la verità né dai principali, né dai padrini, né dal medico; esser questo il risultato invariabile delle indagini, che non si mancava mai di fare. Queste osservazioni hanno forse un certo qual peso. Ma se le leggi senza costumi valgono poco, è vero altresì che le leggi bene amministrative tendono assai a modificare i costumi, siccome accadde in Inghilterra in seguito ai processi fatti ai duellanti ed alla pena di carcere inflitta in alcuni casi. Più efficace ancora, come mezzo preventivo, fu l'ordine che proibisce ad ogni ufficiale, pena la destituzione, il mandare od accettare una sfida o il far da padrino ad altri. Fin tanto che i militari inglesi si battevano, i borghesi dovevano fare altrettanto, non v'ha dubbio che anche sul Continente quest'uso si appoggi alla tradizione militare. Se il Governo italiano facesse da vero ad abolire il duello, gli riuscirebbe un giorno di farlo, ne siamo persuasi. Ogni duellante ed ogni complice di un duello si dichiarano inelleggibili alle cariche pubbliche, civili o militari, e passibili di un anno di carcere, e dopo un esempio o due, il duello sparirebbe quasi interamente. In questo è il duello sparirebbe quasi interamente. In questo è il duello sparirebbe quasi interamente. In questo è il duello sparirebbe quasi interamente.

Quanto è raro il coraggio che rifiuta un duello! Il veterano, il cui valore fu provato sul campo, può forse arrischiarsi a farlo, ma d'altra parte è meno esposto ad essere sedito. Chi s'è battuto più volte può rifiutare senza esser ridicolo, ma il duellista provento non sarebbe uomo

a iniziare un movimento contro il duello. Ma nel caso di un giovane insultato pubblicamente, o sfidato prima che gli venisse fatto di dar prova alcuna di coraggio, lo scontro diventa quasi inevitabile. Un tale non osa affrontare la pubblica derisione, e qui dunque torna in acconcio l'intervento della legge. Arrogare che nel maggior numero dei duelli i due avversari, sbollito il primo furor, non desiderano di farsi gran male, né tampoco di combattere. Se dunque tanto i principali che i padrini dovessero incorrere in una pena piuttosto grave, ed anzi tutto sicura, si frapponrebbe un salutare riparo agli svii di un malinteso puntiglio.

Posta su valide fondamenta la sanzione legale, il rifiuto dell'ufficiale, del deputato e dell'impiegato pubblico sarebbe quindi innanzi pienamente giustificato, e fra non molto il duello sarebbe cessato di esistere.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Torino 11 aprile.

(B) Le notizie che bramate sulla prima provvisoria capitale d'Italia, non sono, a dir il vero, differenti da quanto m'ebbi la compiacenza di riferirvi l'anno scorso, in merito allo spirito predominante in questa popolazione; dirò anzi di più, che l'opposizione provinciale allargò il suo campo, e nulla si fa, nulla si opera che non abbia per mira preconcetta d'attraversare il Governo in ogni sua intenzione, fosse anche l'ottima e vantaggiosa. È una ferita che non vuole rimarginare così tosto, ed il tracollo a Firenze, in luogo di Roma, è un dolore muto e incessante che non trova lenimento nella mischia e superficialità dei rimedii. Torino, al paro d'ogni individuo suscettibile, si sente scossa e fortemente irritata per essere divenuta l'ancella dell'Arno, dopo aver proclamato sovrannamente dalle rive del Po il Regno d'Italia. È inutile per ora lo spreco di dichiarazioni contro siffatta opposizione, che abilmente si tradusse nell'indifferenza Permanente, rendendo così Permanenti buon numero di Piemontesi; è inutile, dico, opporsi, a tale dimostrazione d'ira e di dispetto; siamo tutti uguali, e se qualcuno ci discesse una sorgente di lucro, saremmo i primi ad imprecare il misfatto, lamentando il danno ed esagerandone le conseguenze.

Torino in siffatta critica e sbilanciata condizione s'assomiglia a colui che, destatosi da un lunghiero sogno, si trova di fronte a una magra realtà, ed il patriottismo, per quanto sia opera doverosa e sacrosanta, e per quanto sia il vero fuoco di Vesta, atto a mantenere coll'inevitabilità della sua fiamma l'unità italiana, dai Torinesi non è più alimentato come nel cavalleresco passato, quando era proverbiale l'amor patrio di questi guardiani delle Alpi, perché la questione delle cifre e degli interessi materiali si è posta innanzi a guisa di fatale barriera in confronto alla predilezione nazionale, e la ferita sanguina ancora, per cui non si può sperare una sollecita e sicura guarigione. Io, peraltro, ho la ferma convinzione, come ve lo accennai l'anno passato, quando visitai questa Provincia, e ve lo ripeto tuttavia, che il rimedio sovrano ed infallibile c'è anche per questa illustre travagliata, e lo ritroveremo appunto negli interessi materiali ricostituiti colla rivoluzione mondiale, non ben misurata ancora, e che arrecherà al commercio e all'industria l'apertura dell'istmo di Suez e il successivo traforo del Cenisio. Torino in tale trepidante aspettativa è simile al fuoco d'artificio che sente l'ardore e la bramata di misurarsi nella corsa di emulazione, per cui il suo commercio, ed in generale quanto sa di reale progresso, verrà abbracciato con fervore dall'intelligenza città, che ben comincia a misurarsi, ed in allora, in allora soltanto, dopo il primo vantaggioso esperimento, e colle ridotti prospettive dell'avvenire, darà un addio alle astiose permanenze, e troverà in unione a tutta l'Italia, chiamata con Venezia a riprendere l'antico suo lustro commerciale, lo splendido incremento che le additano i prossimi tempi. A quest'obbligo prepararci degnamente, per non deplorare un giorno i frutti d'una vergognosa indolenza, cementando noi stessi colla potenza dell'affetto e del decoro nazionale; colla vera educazione del popolo, educazione di fratellanza e di libertà, onde attingere coll'eloquenza dei risultati, coll'efficacia dell'esempio e dello sviluppo dell'intelligenza le passioni improvvise, selvagge e intemperanti, che si traducono nella stampa di frosta, licenziosa ed in tutti quei sovvertimenti fremebondi che sono più atti a minare anziché a consolidare i destini della nostra bella penisola.

A quest'ora avrete rilevato, per quanto mi si assicura, che Digny proporrà, oltre l'operazione dei beni del clero, puranco nuove imposte, fra le quali quella sulla produzione del vino, e la maggior ritenuta sui vaglia delle carte pubbliche. Questa orrenda novella ch'io vi do, e di cui non ne assumo la responsabilità, avendola io stesso accettata con riserva, è una conseguenza naturale della situazione, ed in certo modo una sollecita imitazione di quanto fece in proposito la nostra novella amica, l'Austria, che dopo aver dato la testa al muro, si convinse che per rassodare l'impero, per quanto lo permette lo spirito dei tempi, ci vogliono tre belle cose: libertà sincera, leggi assennate e pace, il tutto però medicato, almeno per qualche tempo, dall'amaro, ma indispensabile farmaco delle nazionali gravidezze, ond'evitare più gravi sconcerti e più deplorabili conseguenze.

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale dell'11 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 10 marzo, col quale, a partire dal 1.º maggio venturo, i Comuni di Vanzaghello e Bionate (Milano) sono soppressi ed uniti a quel di Maggno.

2. Un R. Decreto del 1.º aprile, a tenore del

quale, il Magazzino della marina militare esistente, con autonomia contabile, in Ancona, è soppresso a datare dal 1.º aprile corrente, rimanendo in quella città un deposito di carbon fossile, amministrativamente aggregato al Magazzino generale del terzo Dipartimento.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici.

ITALIA

Togliamo dal Corriere di Puglia il seguente indirizzo, spedito dal Municipio di Bisceglie a S. M. della ricorrenza del 27 marzo:

A S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia, Sire,

Fra l'agitarsi incompreso dei partiti, in mezzo ai rancori di mal sopite gare, un solo pensiero resta comune agli Italiani, un voto solo è sacro per essi: quello della prosperità vostra, o Sire.

Sono venti anni che Vostra Maestà raccoglieva sui campi sfortunati di Novara la corona Sabauda; quel di memorando voi giuraste di vendicare le patite offese, di ridonarla all'avita grandezza. La solenne promessa fu con animo invitato, con generosa fermezza adempita. Quello che ancora resta a fare per la Patria nostra, voi, o Sire, prima fra gli Italiani saprete con Sabauda valore compierlo a tempo. La nazione fida nel seno della Maestà Vostra.

E la rappresentanza comunale di Bisceglie (Terra di Bari) nell'anniversario della vostra memoranda ascesa al trono, unisce la sua voce a quella della città ceto sorelle per testimoniare ancora una volta il suo affetto e la sua riconoscenza.

Bisceglie 27 marzo 1869.

Pel Consiglio municipale, Il Presidente f. f. da Sindaco, CAV. PANTALEO SICILIANI.

Il Segretario, ANTONIO LANCELOTI.

Scrivono da Firenze al Movimento di Genova, che la presenza alla capitale del generale Mooring non diede occasione ad altro che ad uno scambio di gentilezze, cortesie e decorazioni. Infatti è partito per Vienna appostamente il generale De Sonnaz per presentare a sua Maestà Francesco Giuseppe il collare della SS. Annunziata; cosa naturalissima, se si riflette ch'è forse l'unico Sovrano regnante, il quale ne sia privo tuttora, e che, oltre a parecchi Principi ed Arciduchi austriaci, ne sono fregiati perfino lo Scia di Persia, il Viceré di Egitto e il Bel di Tunisi. Anche l'ex Imperatore del Messico l'aveva ricevuto, e perciò si ritenne indispensabile offrirlo anzitutto all'Imperatore, cui finora era mancata l'occasione di farlo.

Scrivono alla Perseveranza in data di Firenze 10 aprile:

Mi scrivono da Livorno un'assai strana novella, che cioè l'opinione pubblica di quella città vada a poco a poco rammollendosi in favore del Guerrazzi, due volte respinto dal collegio elettorale. Di cotesto rammollimento se ne videro gli indizi in quella votazione, in cui il Guerrazzi, già deputato, fu messo di contro alla già assicurata elezione del conte Bastogi. Ora poi un partito di gente, la quale poco s'impaccia di politica, ma che vorrebbe veder prosperare gli interessi avviliti e scadenti della città, lavora perchè il Governo si persuada a nominare Sindaco lo stesso Guerrazzi. Il successo non buono di due o tre Amministrazioni, lo scampiglio e la rilassatezza portata in parecchi affari, e poi anche quell'orgoglio di campanile che fa riguardare con parzialità gli uomini i quali si levino un tantino sopra alla folla, tutto questo è probabile abbia fatto rinascere un po' di benevolenza nel cuore dei Livornesi a favore del Guerrazzi, e faccia loro desiderare che sia nominato Sindaco della città. Il Guerrazzi stesso mi scrivono ci tenga moltissimo, pel bene della città natale, s'intende bene: tanto è vero questo, che alcuni giorni fa portò egli stesso due bambini d'un suo nepote a battezzare: e perchè i bambini erano già grandicelli d'un anno e mezzo e di due, e il prete battezzatore volle rispettosamente fare alcune osservazioni, il Guerrazzi ne colse occasione a dire tante e tante cose su quel rito oltre ogni dire rispettabilissimo. Mi si aggiunge da chi mi scrive, che il Guerrazzi, durante la malattia di monsignor Gavi Vescovo di Livorno, andava tutti i giorni in persona a sentire le nuove. Sarebbe bellissima che tutto questo finisse con la nomina del Guerrazzi a Sindaco, fatta dal Governo davvero!

Scrivono da Napoli, 8 aprile, alla Perseveranza:

Ieri mattina sono stati arrestati il signor Marziale Capo, già scrittore del Popolo d'Italia, con un tal Gramigna, praticante del suo studio legale, imputati, dicono, il primo di avere redatto e scritto di suo pugno il primo Numero autografo del giornale della Nuova Italia, ed il secondo di avere scritti di suo pugno il secondo ed il terzo Numero litografati dello stesso giornale. È stata arrestata anche la contessa Cigala Caracciolo, sorella della Enrichetta, autrice de' Misteri del Chiostro, imputata di diffusione di questi fogli e di cospirazione. Come qui i luoghi di convegni politici sono ben pochi e pubblici, e per la sicurezza presa dagli agitatori non si celano, così era facile accorgersi ieri sera d'una grande agitazione di borbonici e di repubblicani, ormai pubblicamente e indissolubilmente accozzati sotto la bandiera comune della demolizione, per tutte le vie possibili, dell'ordine di cose ch'è in piedi.

La Camera di Consiglio del Tribunale ha convalidato in questi giorni l'arresto del signor F. Concetto Procaccini, di due fratelli Scarpellini, sarti, della guardia municipale Scogumiglio e di due altri, imputati di emissione de' biglietti del

Mazzini, di cui vi ho mandato copia, e di tentata subornazione fra i soldati della nostra guarnigione.

Nel Movimento di Genova dal 7 corrente si legge:

Lunedì, 5, alle ore 10 1/2, i commissarii Brionchi, D'Amico e Casaretto, si recarono all'Istituto tecnico, ove furono ricevuti dal vicepresidente della Giunta di vigilanza, avv. Morro, dal preside prof. Boccardo e dal corpo dei professori. Visitarono tutte le sale, i gabinetti, i laboratori e le scuole, mentre vi si facevano le diverse lezioni diurne.

La sera alle 7 tornarono all'Istituto per assistere alle lezioni serali, restandovi fin oltre le 9.

Nella scuola di costruzione navale visitarono minutamente i lavori che si stavano facendo dai numerosi alunni, sotto la direzione del prof. Faella, ed espressero più volte la loro piena soddisfazione al vedere come procede quella scuola, da cui escono ogni anno una trentina dei migliori costruttori della nostra Liguria.

Nella scuola di disegno, il prof. Brionchi, dopo avere visitato ad uno ad uno i lavori dei molti allievi, notò come in Italia, dove si ha l'abitudine di non fare che del disegno artistico, sia cosa ben consolante vedere questo Istituto dove si fa del disegno veramente industriale; osservò che, continuando per qualche anno a battere questa via, si vedrà quali progressi saprà fare la popolazione industriale. I commissarii si recarono quindi nel grande anfiteatro dell'Istituto, dove, dinanzi al solito suo numeroso e scelto uditorio, il prof. Garibaldi faceva la sua elezione di fisica industriale, trattando del Magnetismo terrestre, e specialmente della declinazione e della inclinazione. Oltremodo soddisfatti si partì la Commissione dall'Istituto, facendo le più sincere congratulazioni col chiarissimo presidente, che col suo molto ingegno, il tenace proposito, la sagace opera, e la civiltà dei modi, riusciva a far concorrere tanto numero di professori e di materie letterarie e scientifiche ad armoniosa unità di ordine, di studi e di progressi.

Lo stesso giorno, alle 3 pom., la Commissione teneva la sua seconda conferenza, di bel nuovo unitamente colla locale; a questa dinanzi compariva il presidente Boccardo, e dava efficaci ragioni della maggior convenienza, sia per necessaria connessione di studi, sia per economia di spese, di stabilire il controverso insegnamento nautico anzi nell'Istituto tecnico che nell'Università.

Leggesi nella Nazione in data del 9:

I nostri lettori rammenteranno che il maestro Verdi, poco dopo la morte di Rossini, pubblicava una lettera, nella quale manifestava il desiderio che, per innalzare imperituro monumento musicale alla memoria dell'immortale Pesarese, fosse eseguita in Bologna nella chiesa di San Petronio, il giorno anniversario della morte di quel genio, una solenne Messa funebre, alla cui composizione dovessero concorrere esclusivamente maestri italiani.

L'idea dell'illustre Verdi venne accolta molto favorevolmente, in ispecie a Milano, ove fu subito istituita una Commissione, composta degli egregi, Lauro Rossi, Mazzucato, Ronchetti-Monteviti e Giulio Ricordi onde portare ad effetto tale proposta.

Ed ora siamo lieti di annunziare come la Commissione medesima siasi già occupata del modo per dare all'idea levato la maggiore possibile unità di concetto, formulando a tal uopo un programma, ove sono stabilite alcune norme generali da doversi seguire dai rispettivi maestri collaboratori.

Veniamo inoltre assicurati che tra gli invitati a prender parte alla composizione di questa Messa di requiem, oltre lo stesso Verdi, vi siano pure i maestri Mercadante, Mabeellini e Coccia. Questi nomi bastano fin d'ora per esser sicuri che il lavoro riuscirà degno della gran solennità che l'arte musicale italiana intende consacrare alla memoria del più grande de' suoi figli.

GERMANIA.

Si legge nei giornali austriaci in data di Vienna del 4:

È stato annunciato che, essendo stata esaurita la somma di L. 32,500,000, votata per la marina dalla Confederazione della Germania del Nord, la Cancelleria della Confederazione stessa ha deciso di chiedere, a tal uopo, un nuovo credito di 19,500,000 fr. La Patrie ha i seguenti particolari sul modo in cui si vorrebbe impiegare questa somma.

«Verrà terminata la Hansa, nave turrita, in questo momento nei cantieri di Danzica. Si farà acquisto di due bastimenti dello stesso tipo, costruiti dall'industria privata, il che porterà ad otto navi l'effettivo della flotta corazzata della Germania del Nord. In queste otto navi sono comprese tre fregate corazzate di prim'ordine ed interamente armate.

«La flotta germanica possiede per la difesa delle coste 22 cannoniere ad elice. Questo numero verrà portato a 40. Saranno armate da due cannoni ciascuna.

«Finalmente, fra gli altri lavori che verranno eseguiti d'urgenza, citiamo quelli del compimento dei porti di Kiel e di Jähde, e per mettere in istato di difesa i forti di Stade nell'Annover.

«Il progetto di legge presentato dalla Cancelleria della Confederazione venne redatto secondo il parere d'una Commissione presieduta dal vice-ammiraglio Jachmann.

Berlino 10 aprile.

La Nordd. Allg. Zeit. combatte nuovamente l'istituzione di Ministri federali. Rispondendo all'osservazione della Nation. Zeit., che non si deve legarsi alle idee d'un solo uomo, la Nordd. Allg. Zeit. dice poter ritenere che Bismarck è disposto a lasciare a coloro che propongono l'istituzione di Ministri federali l'ulteriore svolgimento degli affari della Germania senza la cooperazione di lui.







Ne cava la conseguenza che, in tale situazione, il Gabinetto francese può far più che semplici dichiarazioni di pace.

Il ministro delle finanze ci diceva testé che, per giungere a disarmare, bisognava essere due. Si, ma per essere due, bisogna spesso che uno dei due tragga il suo interlocutore ad abbracciare la sua opinione. V'hanno due mezzi, ed io credo che la Francia non li ha usati.

Io non insisto; mi contento d'affermare che, ora nessuno può dire che v'abbia una causa, un pretesto di fare la guerra, se non fosse in un interesse che non è nazionale. (Benissimo, a sinistra.)

Sarò ancora più riservato rispetto all'Italia, per questa ragione, che il tema può provocare discussioni che noi tutti dobbiamo schivare. Solo deplorando ancora che il Governo sia stato al sobrio di comunicazioni. Noi fummo illuminati da altri, ed abbiamo veduto che certe dichiarazioni politiche, sebbene state attenuate da comunicazioni diplomatiche che ristabiliscono la verità delle situazioni.

Il Governo s'è impegnato a far cessare la occupazione di Roma, quando la sicurezza del Santo Padre non correva più pericolo. Mantenendolo, esso fa sapere all'Europa che questa sicurezza non è intera. Ora, siccome il Santo Padre non pare per nulla minacciato, il Governo francese, prestandogli questo soccorso, andrebbe forse precisamente contro lo scopo che si propone.

L'esecuzione degli impegni che si sono presi riguarda gli interessi del paese, l'interesse delle sue finanze, ed altri interessi ancora più elevati.

La France, a proposito del risultato della missione Frère-Orban a Parigi, dice:

I giornali belgi si lasciano ire a ogni guida di commenti intorno ai risultati delle pratiche di Frère-Orban a Parigi. Possiamo affermare che finora non c'è altro che quello già stato detto da noi, cioè:

Che il signor Frère-Orban ha avuto parecchie conferenze a Parigi coi ministri francesi. Che l'impressione di questi primi colloqui è stata buona dall'una e dall'altra parte, e lascia sperare un regolamento soddisfacente delle questioni impinate.

Che il signor Frère-Orban ha proposto di formulare un progetto; ma che questo lavoro non è stato ancora comunicato al Governo francese, se bene ci sia luogo a credere che sarà allestito tra brevissimo.

Tutte le informazioni contrarie che suppongono decisioni definite nell'un senso o nell'altro, sono mere esagerazioni.

**Londra 7 aprile.**

Il Principe di Galles ricevette questa settimana dalla sua famiglia una comunicazione che farà accorciare la sua dimora nel Levante, essendo desiderio speciale della Regina che egli sia a Londra per la seconda settimana di maggio. La sua visita al Re d'Italia, per cui erano già stati fatti i preparativi, verrà perciò differita ad altra occasione.

Secondo l'Owl, il celebre viaggiatore, sir Samuel Baker, che accompagnò il Principe di Galles nella sua escursione al Nilo, partirà questa prima per l'Egitto, quel comandante d'una spedizione che il Viceré intende di fare per sopprimere il commercio degli schiavi sul Nilo Bianco e stabilire l'Autorità egiziana in tutto il bacino del Nilo, compresi i laghi equatoriali.

**Dispacci telegrafici dell'Agencia Stefani**

**Parigi 13.** — L'Etard conferma che Montpensier abbia contratto un prestito di sette milioni colla garanzia del Banco d'Aumale.

**Parigi 13.** — Correo legislativo. — Niel rispondendo a Pissard insiste sulla necessità di mantenere i comandi militari; dice che il bilancio della guerra è un bilancio normale; non bisogna preoccuparsi dell'entrata in campagna, perché la seconda parte del contingente è stata rinviata nelle proprie case. Soggiunge che la nostra organizzazione militare offre l'immenso vantaggio di permettere il passaggio in ogni giorno dal piede di pace al piede di guerra senza essere obbligati di chiamare un forte contingente e di avvertire così lo straniero.

**Vienna 12.** — La missione italiana fu ricevuta oggi dall'Imperatore e invitata alla tavola imperiale. Domani avrà luogo in suo onore una rivista delle truppe. Per domani la missione italiana fu invitata a pranzo dall'Arciduca Alberto.

**Londra 12.** — Il Morning Post considera il discorso di La Valette come pegno di pace.

**Madrid 12.** — In una riunione di progressisti, Prim ripeté che non appoggerà mai la restaurazione carlista o borbonica; esortò i partigiani della rivoluzione a tenersi fermamente uniti per salvare la libertà. Nella seduta della Cortes, Serano, rispondendo ad un'interpellanza, dichiarò d'aver ricevuto un dispaccio ufficiale che annuncia che la situazione di Cuba è aggravata. Il canonico Mantoleo attacca la libertà della stampa; difendendo l'unità della religione; domanda che il federalismo sia dichiarato religione dello Stato ad esclusione delle altre; insiste perché si restituiscano i beni al clero.

**Madrid 12.** — Le ultime informazioni sull'attacco di Urgel tolgono a questo fatto ogni importanza.

**Lisbona 12.** — Tutti i giornali biasimano la relazione del telegramma concernente il rifiuto di Ferdinando.

**Bucarest 12.** — Il risultato totale delle elezioni è il seguente: Deputati governativi 147, dell'opposizione 10.

**Washington.** — Motby fu nominato ministro a Londra; John Jay a Vienna; Burtin a Pietroburgo.

**Nuova York 11.** — Bertinatti fu nominato ministro d'Italia a Washington.

**Rio Janeiro 12 marzo.** — Preparasi una

espedizione di 12,000 uomini che deve recarsi nell'interno del Paraguay per cercare Lopez.

## FATTI DIVERSI.

**Questione d'onore.** — Scrivono da Firenze al Pungolo di Milano:

Dichiaro che io traggo la storia che narro, riassumendola, dai processi verbali che si sono stesi circa l'incidente, e che oggi sono pubblicati dalla Gazzetta del Popolo.

Ferveva fra la Gazz. del Popolo e l'Asino viva polemica da qualche tempo: la Gazzetta, diretta da Edoardo Arbib, giovane provato al fuoco garibaldino, non dava quartiere all'Asino, moltiplicando a bastanza senza pietà.

Il gen. Garibaldi, un bel giorno, sempre facile ad essere ingannato nella sua immensa bontà, scrisse una lettera al direttore dell'Asino, con molti elogi. Voi avrete forse letto questo documento, il quale nulla prova contro Garibaldi, se non la facilità con cui egli crede che un raggio delle sue virtù possa e debba animare tutti quelli che si dicono propagatori di libertà. L'Arbib, soldato appunto di Garibaldi in Lombardia e ferito a Milano, si addegnò nel veder così abusata la buona fede del generale: e continuando la polemica, dichiarò francamente che il direttore dell'Asino era autore di atti contrarii all'onore, perché era stato cacciato dagli Uffici della posta come tale.

I due fratelli Vannuccini mandarono subito due cartelli di sfida all'Arbib, il quale, al padrone che li presentava suggeriti, rispose, autunno, e dichiarando che avrebbe incaricato due amici per la trattazione dell'affare. Si rivolse perciò al Guidotti, maggiore di stato maggiore, e al Brenna, direttore della Nazione. Iniziate le pratiche relative, i padri dei Vannuccini dichiararono che essi non volevano trattare di duello, ma di un componimento amichevole, e aggiunsero che i due mandanti li avevano autorizzati a ritirare i cartelli di sfida. Intanto, i due padri dell'Arbib, avevano raccolti i documenti ufficiali destinati a provare che ambedue i fratelli Vannuccini erano stati per disonestà cacciati dall'impiego che occupavano: e quindi non rifiutarono di deferire la questione a un giudizio d'onore.

Ammessi il principio dei giuristi, i signori Vannuccini dettarono le questioni da sottoporli, che comparvero assurde: ed allora i padri dell'Arbib dichiararono che egli aveva in mano, in sostanza, le prove per dimostrare dinanzi ai Tribunali, o dinanzi a un giuri, i due Vannuccini come indegni della fede pubblica, e che su tal base si sarebbe promosso il giudizio pubblico o privato. I padri dei signori Vannuccini, rifiutarono di esporre a tal prova i loro militanti, e così l'incidente fu esaurito.

Tale è la storia di cui lascio intiera la responsabilità ai processi verbali, firmati dagli stessi mandanti degli scrittori dell'Asino.

Però l'Asino porta sempre in fronte la famosa lettera di Garibaldi. Or se si può discordare dalle opinioni dell'illustre generale, se si può aver disapprovato qualche atto della sua nobile vita, ogni italiano onesto ed imparziale deve dolersi che il nome del grande patriota sia offeso per simile contatto. Garibaldi sarà oggi stesso informato dell'accaduto: non è questione di partito politico: è questione di onestà; e Garibaldi deve astenersi dalla mistificazione di cui fu vittima. So che una copia dei processi verbali si rimetteranno a Caprera: e non dubito ch'egli si affretterà a ritirare una lettera, in cui la sua lealtà è stata sì stranamente abusata.

**Processo di stampa.** — I giornali di Milano annunciano che nel processo per diffamazione intentato dal prof. R. Bonghi al gerente della Gazzetta di Milano, questi fu condannato a sei mesi di carcere, ed a pagare L. 200 di multa e le spese del processo.

**Scherzi del lotto.** — Nell'estrazione del 10 corr. a Firenze, uscirono i Numeri del Papa, che sono i seguenti: 9 (Pio IX); 11, 69, 50 (11 aprile 1869, cinquantunesimo anniversario); 26 (messa novella).

**La Gazzetta dell'Emilia scrive a questo proposito:** «Naturalmente nei discorsi che corrono vi sarà esagerazione, ma è certo che le vicende sono state numerosissime e rilevanti. Una signora ha guadagnato essa sola settanta mila lire!

La fortuna però non si mostrò propizia ad un certo ordine di giocatori se non a Firenze. Nelle altre Provincie, essi, avendo pur fatto lo stesso gioco, rimasero con un palmo di naso!

**Il furto di Vercelli.** — A proposito del furto, avvenuto recentemente a Vercelli, leggiamo nei giornali di Milano i seguenti particolari.

La Questura di Milano, in seguito alle più minute investigazioni, praticate subito dopo la notizia del furto di Vercelli, e mentre attendeva anche alle pratiche per la scoperta degli autori dell'ingente furto commesso in danno della ditta Bracciforte e Mazza, avrebbe trovato le file di una formidabile associazione di malfattori, i quali avevano saputo rimanere nelle tenebre, favoriti dai manutengoli, e potenti per mezzi non si sa come accumulati. Diceva che alcuni degli arrestati sono stati riconosciuti, per quegli stessi individui, che subito dopo il furto di Vercelli, furono veduti associati, ad una stazione secondaria della ferrovia a poca distanza da Novara.

Aggiungesi che un passamontiere di Milano, sia stato pure arrestato, avendo cercato d'ingannare l'Autorità sull'origine di una grossa somma di denaro, trovata addosso ad uno degli arrestati.

Fatto è, che in questo affare sarebbe compromesso qualche negoziante, il quale troppo rapidamente accumulò un patrimonio, per non dar luogo a gravi sospetti, che pare non sieno infondati.

Uno degli arrestati dei più compromessi è certo Bottelli, detto Togn Maguti, proprietario di una casa in costruzione, pochi passi fuori di Porta Nuova. Nell'atto dell'arresto, si trovava nella fabbrica, e dattosi alla fuga, tentò di far precipitare dall'alto di un'impalcatura l'agente di polizia, ch'era venuto a cercar lui, togliendo di repente una trave dell'impalcatura stessa, dopo essere balzato nella parte opposta.

L'agente di polizia, fu appena in tempo ad accelerare il passo, dando l'allarme agli altri, dimodoché il fuggitivo poté essere raggiunto.

Nel momento che scriviamo, riceviamo lettera da Vercelli, la quale ci annuncia che l'altro ieri sono stati tradotti colà, da Milano, quattro degli arrestati. La notizia del loro arrivo era corsa per la città, per cui una folla straordinaria mosse loro incontro, e li accompagnò fino alle carceri. Essi sono certi Bottelli Carlo, detto Togn Maguti, Testa Antonio, Comabbio Francesco, e Marazzi Giuseppe. Tutti e quattro hanno già passati vari anni negli ergastoli. Si vuole che il primo protesti di non essersi da alcuni mesi mosso da Milano, mentre invece sarebbe stato indubbiamente constatato ch'egli, nel giorno successivo al furto, si trovava nelle vicinanze di Novara.

**La musica dell'avvenire.** — Mentre il Riesen del maestro Wagner ha avuto a Parigi un esito così contrastato, intanto un'altra opera dello stesso maestro sta per andare in scena a Monaco: il Rheingold (oro del Reno). Si fanno preparativi; sulla scena ci sarà qualche cosa di più attraente del vascello dell'Africana. Siamo sulle rive del Reno. In mezzo a lussureggiante verdura, alla luce del crepuscolo, si vedranno le onde del fiume, onde vere se vi contentate, agitarsi a destra e sinistra, rompendosi in uno scoglio. Una ninfa traverserà il fiume a nuoto e si arrampicherà sullo scoglio. Notate bene che Wagner ha voluto spingere il realismo sino all'ultimo; e ha voluto un fiume largo e profondo, tanto è vero che madamigella Mallinger, che deve sostenere la parte di ninfa, prende in questo momento lezioni di nuoto. Ecco della buona musica (ginnastica).

**Dramma indiano.** — Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data del 11:

Al teatro flodrammatico dei Fidenti è andato in scena ieri sera, 10, la leggenda drammatica indiana, Re Nala, del professore Angelo De-Gubernatis.

L'uditorio era composto dei personaggi più eminenti di ogni classe della società, senatori, deputati, artisti drammatici, ecc. Eravi il presidente onorario della Società, onorevole comm. Emilio Broglio, il ff. di Sindaco, ed altri illustri personaggi; si notava la presenza dei famosi artisti drammatici Ernesto Rossi e G. Gattinelli, e tutti i rappresentanti della stampa periodica di Firenze.

L'attenzione fu grandissima; vennero applauditi e chiamati all'onore del proseno gli artisti, il direttore, il pittore della scena, ecc.

**Concorsi.** — Il R. Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali, economiche e tecnologiche di Napoli, ha pubblicato un programma di concorso per l'anno 1869.

Propone la soluzione del seguente quesito: «Dopo avere enumerati i principali preparati chimici che ci vengono dall'estero, le cui materie prime si producono abbondantemente nel suolo d'Italia, indicare quali tra questi prodotti potrebbero fabbricarsi tra noi con vantaggi industriali, e con quali metodi.»

Sarà pregio dell'opera che i concorrenti, nella dichiarazione dei preparati chimici provenienti dall'estero, non omino di mostrarne l'importanza, in guisa da apparire chiara la relazione fra essi. Tale studio aprirebbe la via ad una serie di considerazioni, fra le quali non ultima è quella del calcolo, almeno approssimativo, tra i valori della materia prima e del prodotto commerciabile. Ancora l'Istituto fa voto perché i concorrenti siano chiari e precisi nella indicazione dei metodi di fabbricazione di essi prodotti, parlando dei fatti che si possono raccogliere nei laboratori stranieri.

Seguono le condizioni del concorso che potranno essere consultate nel programma pubblicato da coloro che vi hanno interesse.

Diremo solo che il premio alla migliore memoria sarà di una medaglia d'argento e di lire 800.

**DISPACIO DELL'AGENZIA STEFANI.**

**Borsa di Firenze del 12.**

Rendita . . . . . da 58 10 a 58 05  
Oro . . . . . da 20 70 a 20 75  
Londra . . . . . da 25 90 a 25 85  
Francia . . . . . da 103 50 a 103 50  
Oblig. tabacchi . . . . . da 439 1/2 a 439 1/2  
Azioni . . . . . da 632 a 632 1/2  
Prestito nazionale . . . . . da 77 80 a 77 60

**Parigi 12 aprile**

Rendita fr. 3 % . . . . . da 70 40 a 70 65  
italiana 5 % in cont. . . . . da 55 95 a 56 20

**Valori diversi.**

Ferr. Lombardo-Veneto . . . . . da 475 a 480  
Obl. ferr. . . . . da 229 a 230  
Ferrovia Romana . . . . . da 52 50 a 52 75  
Obl. ferr. . . . . da 135 25 a 137  
Ob. Ferr. Vittorio Emanuele . . . . . da 322 a 322  
Oblig. ferroviaria merid. . . . . da 159 50 a 160  
Cambio sull'Italia . . . . . da 3 1/2 a 3 1/2  
Credito mobil. francese . . . . . da 270 a 270  
Obl. della Regia coattoria . . . . . da 423 a 425  
Azioni . . . . . da 615 a 617

**Vienna 12 aprile.**

Cambio su Londra . . . . . da 124 80  
Londra 12 aprile . . . . . da 124 80  
Consolidato inglese . . . . . da 93 3/4 a 93 1/2

**DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.**

**Vienna 12 aprile.**

del 10 aprile. del 12 aprile.

Metalico al 5 % . . . . . da 62 45 a 62 70  
Dette inter. mag. e novemb. . . . . da 62 45 a 62 70  
Prestito 1854 al 5 % . . . . . da 70 65 a 70 90  
Prestito 1860 . . . . . da 103 a 103  
Azioni della Banca aust. . . . . da 230 a 230  
Azioni dell'istit. di credito . . . . . da 125 60 a 124 70  
Londra . . . . . da 123 75 a 123 75  
Argento . . . . . da 5 93 a 5 86  
Zecchini imp. aust. . . . . da 10 3 1/4 a 9 95 1/2  
Il 20 franchi . . . . . da 10 3 1/4 a 9 95 1/2

**AVV. PARIDE ZAJOTTI**  
redattore e gerente responsabile.

**GAZZETTINO MERCANTILE.**

**Venezia 13 aprile.**

Sono arrivati: da Marsiglia, il brig. ital. Conte Paccanoni, capit. Elia, con merci per Gargano e Radonich; Sunderland, il bark ingl. Forest Crane, capit. Sarchin, con carbone per Lebrone; da Otranto, il trab. it. Marietta, cap. Allegretti, con merci, all'ord.; da Molfetta, il trab. it. Beniamino, cap. Colonnello, con olio ed altro per G. Marani; ed oggi, da Trieste, il vap. it. Amerigo Vespucci, con merci a Camerini.

Gli affari hanno continuato languidi, e solo di consumo nella mercanzia, che pure lasciava trasparire una qualche fermezza maggiore nell'andamento. Gli olii all'incontro sono ancora più freddi nell'andamento; gli zuccheri ed i caffè più ricercati in attesa d'arrivi; le pelli sempre sono domandate.

Da Milano sentiamo non cambiata la posizione delle sete, per le quali si notano tuttora domande negli organismi e trame distinte, e si pagavano i primi da lire 155 a lire 157; le seconde da lire 124 a lire 126; tutto il resto, in greggio o lavorato, venne negletto. Abbandonati i cartoni originari giapponesi, e buoni risultati diedero le prove prococi della semente dei bochi, mentre minori bisogni esternano le fabbriche, cui precede la generale minore fermezza anche nei possessori.

A Vienna, il 10 corr., i grani erano ribassati di soli 10.

Fino all'ora di Borsa, calma piensissima manifestavano tutti i valori che ivi venivano più domandati da chi conosceva l'apertura della Borsa di Parigi, ciò che impediva gli affari, perché i possessori dei valori non informati, rimasero in una giusta riserva, che non vi sarebbe stata, se alla Borsa si fosse conosciuta l'apertura di Parigi, come si brama da qualche tempo, essendo questa più interessante ancora del telegrafo coi corsi di Vienna, che viene quasi sempre nell'ora di Borsa; e di più essendo facile ritirare il dispaccio da Parigi con poca spesa.

I telegrafi di Vienna e quel di Parigi, portavano aumento quasi in tutti i valori, che non si aveva di mattina. Le Banche aust. salivano da 81 1/4 ad 82, ed anche in maggiore pretesa; la Rendita italiana che offriva a 54 1/2, saliva in pretesa di 55 per effettivo, sebbene l'argento mancasse quasi assolutamente, e che il 20 franchi perciò si concesse a f. 813, e lire 20: 75 ad 80 per carta, di cui lire 100 per f. 39:15.

**BORSA DI VENEZIA.**

**LISTINO UFFICIALE.**

del giorno 13 aprile.

**CAMBIO.**

Scadenza Fisso Sc. Corsi medio

Amburgo . . . . . 3 m. d. per 100 marche 3 191 50  
Amsterdam . . . . . 100 f. d'ol. 2 1/2  
Ancona . . . . . 100 lire ital. 5  
Augusta . . . . . 100 f. v. un. 4 217  
Berlino . . . . . 100 talleri 4  
Bologna . . . . . 100 lire ital. 5  
Firenze . . . . . 3 m. d. 100 lire ital. 5  
Francoforte . . . . . 100 f. v. un. 2 1/2  
Genova . . . . . 100 lire ital. 5  
Lione . . . . . 100 franchi 2 1/2  
Livorno . . . . . 100 lire ital. 5  
Londra . . . . . 1 lira sterl. 4 26  
idem . . . . . idem . . . . .  
Marsiglia . . . . . 3 m. d. 100 franchi 2 1/2  
Messina . . . . . 100 lire ital. 5  
Milano . . . . . 100 lire ital. 5  
Napoli . . . . . 100 lire ital. 5  
Palermo . . . . . 100 lire ital. 5  
Palerio . . . . . 100 franchi 2 1/2  
Roma . . . . . 100 scudi 5 103 20  
Torino . . . . . 100 lire ital. 4  
Trieste . . . . . 100 f. v. a. 4  
Venezia . . . . . 100 f. v. a. 4

Sconto di Banca . . . . . 5 % Sconto di piazza 5 %

**FONDI PUBBLICI.**

It. L. C. It. L. C.

Rendita 5 % 1860 . . . . . da 58 10 a 58 10  
Rendita 5 % 1866 . . . . . da 77 50 a 77 50

**PRESTITO VENEZO.**

1859 . . . . . da 100 a 100  
1860 . . . . . da 100 a 100  
1861 . . . . . da 100 a 100  
1862 . . . . . da 100 a 100  
1863 . . . . . da 100 a 100  
1864 . . . . . da 100 a 100  
1865 . . . . . da 100 a 100  
1866 . . . . . da 100 a 100  
1867 . . . . . da 100 a 100  
1868 . . . . . da 100 a 100  
1869 . . . . . da 100 a 100

**VALUTE.**

It. L. C. It. L. C.

Sovrane . . . . . Doppio di Genova . . . . .  
Da 20 franchi . . . . . da 20 70 a 20 70  
Pezzi da 5 franchi . . . . . da Banconote austr. . . . .

**PORTATA.**

Il 10 aprile. Spediti:

Per Alessandria e Brindisi, piroscalo ital. Principe di Carignano, cap. Ferroni F., con 1 cas. acque minerali, 1 cas. carta, 17 col. burro, 55 col. conterie, 149 col. frutti freschi, 1 cas. campioni di marmi, 1 cas. libri, 2 bal. panni, 1 pac. campioni di pietre, 2 cas. chiodi per Alessandria; — 1 cas. medicinali, 1 cassetta profumerie, 2 bot. cordaggi, 2 bal. tela da vela, 1 bar. ferramenta per Brindisi.

Per Bol di Braccia, bragozzo austr. Novellina, patr. D. Carrolovecchio, con 1700 mattoni, 1 col. tessuti di cotone ed altro.

Per Rimini ed Ancona, piegole ital. Ermafrodita, patr. Budotto, con 8 mastelli pece, 57 sac. vitriolo, 600 fili tavole per Rimini; — 4 pac. sigari, 2167 fili legname per Ancona.

Per Palermo e Girgenti, piegole ital. S. Vito, patr. Scarpa, con 150 fili legname per Palermo; — 3920 fili legname per Girgenti.

Per Trieste, piegole ital. Nuovo Dodo, patr. Scarpa L., con 6000 stuoie, 3000 scope.

Per Fiume, piegole ital. Nuovo Sultano, patr. Gandolfo, con 8 cas. sapone, 13 cas. pietre.

Per Chioggia, piegole ital. Lindoro, patr. Salvagno, con 12 col. olio, e resto carico importato da Trau e Selve.

Per Trieste, piroscalo ital. Amerigo Vespucci, cap. Dagino G. B., senza merci, da qui.

L'11 aprile. Nessuna spedizione.

Il 12 aprile. Arrivati:

Da Molfetta, piegole ital. Marietta, patr. Allegretti D., con 6 col. olio, 42 col. manovre, 6 sac. cremor tartaro, 16 bot. olio, 8 bot. acquaviva, 9 col. paste, 1 part. carrube a G. Marani.

Da Otranto, trab. it. Beniamino, patr. Colonnello G., con 27 col. olio, all'ord.

Da Fiume, bragozzo ital. Assistenza, patr. Ballarín A., con 150 sac. farina, all'ord.

Da Trieste, piegole ital. Aurora, patr. Scarpa G. B., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da Ancona, piegole ital. Virginia, patr. Grilli F., con 84 pec. legname da costruz.

Da Liverpool, partito il 15 marzo, e venuto da Trieste, piroscalo ingl. Dalmatian, cap. Rich, con 4 col. manifatture per Anbin e Barriera, 1 per Spinali, 5 per Panizza, 3 per Bonafede, 1 per Orefice, 2 per Rotapeli, 1 per Burgoi e Brada, 8 per Ricco G. B., 1 per Zampieri, 6 per Vito, 1 per Berra, 1 per Mello, 1 per Premoli e Felchi, 3 per G. B. Ruberti, 3 chincaglierie per Alless, 3 per Bilitz, 3 per Cuniali, 1 col. dette, 361 sac. ferro per Pizzari, 1 col. merci per Blumenthal, 4 manifatt., 442 sac. caffè, 1 bot. olio di lino, 1 bar. meluzzo, 1 sale amonico, 62 cassette band. stagn., 105 sac. e barre ferro, all'ord.

Da Liverpool e Corfu, 20 sac. sapone per Burandelli, 34 dette per Millin, racc. ad Anbin e Barriera.

Da Trieste, piroscalo austr. Benaco, cap. Perlich L., con 4 col. vino, 3 caffè, 7 col. 7 pallini; — 34 terra da petline, 100 sac. valloanea, 2 cera, 207 bal. cotone, 12 bal. carta al Lloyd austr.

Da Trieste, piroscalo austr. Lucifer, cap. Tagliani, con 76 col. farina, 5 cipri, 73 sac. caffè, 81 col. agrumi, 29 col. fichi, 2 zucchero, 26 spirito, 3 acque miner., 29 candele, 4 galia, 10 manifatt., 37 ura, 6 valloanea, 1 vitriolo, 1 gomma, 26 carrube, 1 lana, 8 birra, 4 susini, 6 parafino, 4 parti di macchina ed altre merci al Lloyd austr.

**ARRIVATI IN VENEZIA.**

**Nel giorno 11 aprile.**

Albergo Reale Danubio. — Kaltenbuber J., - Grovestins R., ambi dalla Germania, - Sevier J., dall'America, - Godefroy, senatore, da Amburgo, con famiglia, - Feastone R., - Bery Spaldiey, ambi da Londra, - Karp C., dalla Russia, tutti poss. — Quisard L., console del Belgio in Francia, con moglie.

Albergo l'Italia. — Abramson dott. B., dalla Russia, con famiglia, - Kunzmann G., da Vienna, - Tiegler C., da Riga, - Gallina V., da Carminiglia, con moglie, - Rubinitzer S., con famiglia, - Sig. Turky, - Baumgartner B., - Ullmann C., tutti quattro dall'Ugheria, - Gormerich C., da Parigi, tutti possi.

Albergo la Luna. — Rossegger A., - Rocca, ambi da Trieste, - Quenda, cav., - Davis, notaio, ambi da Torino, - Bonasoli A., da Milano, tutti tre con moglie, - Fanno F., da Verona, tutti poss. — Febraro, parroco, da Torino, - Lechard, negoziante, da Parigi, — Twerenwold, r. maggiore in ritiro, da Torino.

Albergo Barbieri. — Da Courais, conte, con seguito, - Tchelscheff, contessa, dama d'onore di S. M. l'Imperatrice di Russia, con famiglia e seguito, ambi dalla Russia, — A. Marocutti, da Trieste, con moglie, — Agascha A., da Parigi, — Paing J., da Berlino, tutti tre propr.

Albergo Nuova York. — John E. Jacques, - Hastenys dott. W. H., ambi dall'America, — Ahn, dall'Olanda, tutti possi.

Albergo alla Città di Monaco. — M. von Ellen Westendorp, dall'Olanda, - von Pfeuffer dottor G., da Monaco, — A. Theune, da Stettino, — M. v. Mantel, da Neu-Collatz, — C. cav. Albrecht, con famiglia e cameriera, — Olga von de Hayden, ambi da Breslavia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Fantoni G., da Bologna, — A. Orione, da Saluzzo, ambi negoz., — Pontini G., da Trieste, — Segurini G., da Ravenna, ambi viaggiatori, — Frontini L., da Milano, — Oliviero G., - Stoppa V., ambi da Venezia, — A. Margutti, da Ravenna, — Perugini J., da Bologna, — Contini L., — Giogoli G., ambi da Canto, — Palavicini T., da Verona, tutti otto poss. — Polacco M., da Trieste, — Marchetti F., da Verona, ambi negoz., — Garbato G., segretario, — Storni A., — Bonomi A., — Gasparini G., tutti tre studenti, tutti quattro da Verona.

Albergo al Vapore. — Milovich G., fornitore, con famiglia, — Klum P. e Comp., tutti da Trieste, — Siniasi F., da Bologna, con figlio, — Perulli C., da Udine, — Larcher D., da Milano, — Bardellini G., da Ravenna, con moglie, tutti quattro negoz., — Tedesco G., da Vittorio, — Bellini R., da Pizzo, — Rossetti A., da Milano, — Sasso E., da Castelfranco, tutti quattro dott. — Vudacovich D., ingegn., da Capo d'Istria, — Larini G., ispett., da Ravenna, — Luzzatti G. poss., da Rovigo.

**REGIO LOTTO.**

**Estrazione del 10 aprile 1869:**

FIRENZE . . 9 — 69 — 41 — 50 — 26  
MILANO . . 57 — 29 — 24 — 3 — 82  
TORINO . . 24 — 85 — 88 — 1 — 38  
NAPOLI . . 16 — 57 — 32 — 34 — 26  
PALERMO . 43 — 79 — 37 — 68 — 75  
BARI . . . 86 — 34 — 8 — 54 — 80  
VENEZIA . 47 — 62 — 24 — 89 — 53

**STRADA FERRATA.**

**ORARIO.**

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 post.; — Arrivi: ore 4:10 post.; — ore 4:50 post.; — ore 9:50 post.

Partenze per Verona: ore 6:15 post.; — Arrivo: ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 2:15 post.; — ore 9:20 post.; — Arrivi: ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 post.; — ore 9:50 post.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 post.; — ore 8:15 post.; — ore 9:30 post.; — Arrivi: ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 post.; — ore 4:50 post.; — ore 9:50 post.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 post.; — ore 10:55 post.; — Arrivi: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 post.; — ore 8:45 post.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:30 ant.; — ore 10:55 post.; — Arrivi: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 post.; — ore 10:55 post.; — Arrivi: ore 5:30 post.; — ore 9:30 post.; — Arrivo: 8:10 ant.

**TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.**

Venezia 14 aprile, ore 12, m. 0, s. 13, 4.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**

fatto nel Sempiterno Patriarcale all'altezza di m. 20, 194 sopra il livello medio del mare, del 12 aprile 1869.

	6 ant.	3 post.	9 post.
Pressione d'aria a 0°	769.09	769.09	769.76
Temperatura (asciutta)	14.1	17.6	15.8
ra (0° C.)	13.5	15.3	14.8
Tensione del vapore	mm.	mm.	mm.
Umidità relativa	11.22	11.55	11.93
Dirazione e forza del vento	94.0	77.0	89.0
Stato del cielo	S.	S.	S.
Orozo.	9	4	2
Acqua cadente	.	.	.

Dalla 6 ore del 12 aprile alle 6 ant. del 13.

Temp. mass. . . . . 19.0  
minim. . . . . 13.6

Ris della luna giorni 30.

Fase. N. L. ore 2.33 antim.

**SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.**

**Bollettino del 12 aprile 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.**

Il barometro s'innalza; il cielo è sereno, il mare è calmo



# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

N. 350 IV. 280

**La Giunta municipale**  
di  
**NOVENTA DI PIAVE.**

**AVVISO.**  
Dietro spontanea rinuncia dell'attuale maestro, in questo Comune, località Piazza, ed in seguito all'istituzione d'una nuova Scuola nella Frazione di Romanziol, viene aperto il concorso ai posti di maestro elementare minore per le Scuole suddette, coll'anno onorario, pagabile posticipatamente ogni mese, determinato dall'ultima descrizione.

Gli aspiranti produrranno la loro domanda a quest'ufficio municipale, entro il 10 maggio p. v., corredata dai documenti prescritti, ed in bollo di legge.

L'assegnamento serale e festivo, per gli adulti è obbligatoria, senza diritto ad ulteriore compenso.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio, salva l'approvazione dell'Autorità scolastica.

Dall'Ufficio municipale,  
Noventa di Piave, 1.° aprile 1869.

Il Sindaco,  
ANTONIO CAZZOLI.

Gli Assessori,  
De Zuliani Osvaldo,  
Crisco Matteo,  
Nardini Pietro,  
Bortoluzzi Giacomo.

Il Segretario, A. Pivrotto.

**Descrizione delle Scuole.**  
1. Scuola situata nella Piazza di Noventa di Piave, annuo onorario, L. 625.  
2. Scuola in Romanziol; annuo onorario, L. 400.  
Nella domanda sarà precisato il posto, a cui s'intende di aspirare.

# DA VENDERSI

IN PADOVA

**Fuori porta di Bassano**

Vicino al Canale

Grande Stabilimento, per fabbrica di Birra, con tutti i suoi utensili, con granaio, e forno per disseccare l'orzo, e vasta cantina, della capacità di migliaia di mastelli di vino, sotterranea, con annesso giardino, di circa mezzo campo di terra. Per istruzioni, rivolgersi alla fabbrica del gaz, Padova.

# È COMPLETO L'ANNUARIO SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE

fondato  
DAGLI EDITORI DELLA BIBLIOTECA UTILE  
sotto la direzione

**DI FRANCESCO CRISPINI E LUIGI TREVILLINI**  
con la collaborazione dei professori:  
G. V. SCHIAPARELLI, per l'astronomia — F. DENZA, per la meteorologia e fisica del globo. — R. FERRINI, per la fisica — T. FUNCH, per la chimica. — L. PIGORINI, per la paleontologia. — A. TARGIONI-TOZZETTI, per la zoologia e antropologia. — E. MARCUCI, per la botanica. — C. D'ANCONA, per la geologia e mineralogia. — A. MORICCA, per la medicina e chirurgia. — A. MARIANI, per l'agricoltura. — G. COLOMBO, per la meccanica. — A. CRAVERI, per l'arte militare. — R. VOLPE, per la marina, ecc.

**ANNO QUINTO - 1869.**

Due volumi di complessive 1000 pagine  
con tre tavole litografate e quaranta incisioni

**LIRE 35.**

La raccolta completa dei 5 anni dell'Annuario  
costa **LIRE 175.**

Quelli che hanno comperato la prima parte,  
possono avere la seconda mandando **LIRE 3.**

Dirigere commissioni con vaglia ad E. Treves  
e C., Editori, Milano.

## SPECIALITÀ

Del dottore **Adolfo Guarechi**, chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

## LE NUOVE

**PASTIGLIE PETTORALI**

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 4.50 la scatola.

**L'Elisir febbrifugo infallibile**

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravità esse siano.

Costa Lire una al bocconcino.

Depositi: Venezia, nelle farmacie Poni, all'Aquila nera e Santa Fosca. — Padova, Zanetti. — Verona, Passoli. — Vicenza, Valeri. — Rovigo, Diego. — Treviso, Zannini, al Leon d'oro. — Brescia, Girardi. — Ferrara, Navara. — Ancona, Sabatini. — Bologna, Sacchetti. — Milano, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10.

# MILANO AGENZIA INTERNAZIONALE MILANO

GRANDE PUBBLICITÀ

Tutte le Case industriali, commerciali — Stabilimenti — Intraprenditori — Inventori, ed ogni persona — Società — Corpi morali, a cui faccia d'uopo una  
**pubblicità pronta, ben diffusa, sopra qualsiasi giornale d'Europa e d'America**  
ricorrendo all'**Agenzia internazionale di Reppetti e Bellini**, Milano, hanno assicurato un servizio il più esatto ed al miglior mercato possibile.

Si traducono gli avvisi in tutte le lingue; s'inviano cataloghi, prospetti e prove dietro richiesta.

I signori Reppetti e Bellini sono agenti speciali del giornale commerciale-industriale-agricolo **IL SOLE**, l'unico giornale in Italia che pubblichi quotidiani telegrammi particolari da Parigi, Lione, Liverpool, Manchester, Nuova York ecc. ecc., riassume la politica, da relazioni dei massimi mercati italiani ed esteri, tratta tutte le questioni attinenti all'industria, la finanza, il commercio e l'agricoltura.

Abbonamento annuo: per l'Italia L. 26 — Per l'Austria L. 42 — Per la Svizzera L. 34 — 227  
semestrale . . . . . 14 — . . . . . 22 — . . . . . 18 —

# ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

Importazione dal Giappone Seme bachi per l'anno 1870.  
**AZIONI DA LIRE CENTO — 400 —** da pagarsi a norma del Programma di Associazione.

Pagando l'intera Azione a tutto aprile, è fatto lo sconto del 6 per cento.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso la Casa Lattuada, via Monte Pietà, N. 40, e presso l'impresa Franchetti, via Monte Napoleone, N. 11, nonché a Venezia, presso il sig. Giovanni Reggio rapp. l'impresa Franchetti; Chioggia, presso il sig. Carlo Penso; Mestre, presso il sig. Giovanni Geremia.

**NE.** La Casa LATTUADA tiene in vendita **distinti Cartoni originarii giapponesi** ancora al prezzo pagato da' suoi committenti del 1868, cioè **L. 17** caduno Cartone.

# PASTIGLIE DIGESTIVE

DI LATTAT DI SODA E MAGNESIA

di BURIN DU BUISSON

laureato dall'Accademia di medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto dal più rinomato medico di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Vi sono anche, dello stesso autore, le dette Pastiglie combinate colla pepsina, e Pastiglie di sola Pepsina.

Vendonsi, in Venezia, nella Farmacia alla Croce di Malta, a S. Antonino.

# ATTI UFFICIALI.

N. 9338-3974 Sez. I.

N. d'ordine 122.

con rifer. al N. 117.

**R. DIREZIONE**

**COMPARTIMENTALE**

**DEL DEMANIO E TASSE**

**in Venezia.**

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

## AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 21 aprile 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti inventariati agli incanti precedenti.

## Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto ed a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego sigillato, la quale dovrà essere stata in carta da bollo da L. 1.33, e secondo il modulo sottodiscritto.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo per il quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei riscattori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 3000, nella Tesoreria provinciale.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito ed in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi siano offerte migliori al pari una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imbastardite e l'offerta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quando anche si presentasse un solo offerente, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 23 agosto 1867, N. 3653.

7. Entro dieci giorni dalla

seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto della spesa e tasse di trasposto, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso sarà a carico del deliberatario per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitoli, nonché gli allegati della Tabella e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 p.m., presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. La passività ipotecaria che gravano le stabili rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censu, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivamente al prezzo di asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allungare gli accoramenti con processi di dolo.

Le sottoscritte... di... de-

gravano le stabili rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censu, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivamente al prezzo di asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allungare gli accoramenti con processi di dolo.

Le sottoscritte... di... de-

# PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

## DEMINAZIONE E NATURA

Numero progressivo del Lotto	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Previdenza	Superficie		Valore stimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerta in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presunto della scorta viva e morta ed altri rimabili
				in misura legale	in antica misura				
est. are. cont.	part. casa								
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
36	406	Torre di Mosto	Mansa Patriarc. di Venezia	Chiusura costituita da un solo corpo di terra di campi trevisani 13, 2, 0065, a corpo non a misura, coltivati ad arativo, arborato, vitato, con casa colonica in cui al com. N. 70 e corpo di fabbrica separato ad uso stalla. La chiusura sopradescritta nei registri dell'estimo stabile del Comune censuario di Torre di Mosto essere rappresentata dal NN. di mapp. 449, 450, 785, 786, 1458, 1459, 1460, 1461, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 998.08 (Affittanza 3 settembre 1863, Atti dott. Paulucci di Venezia, N. 4477, cassa col 10 novembre 1873).	7. 4. 70	70.47	6750. —	675. —	
37	406	id.	id.	Campagna di campi trevisani 31, 3, 0258, a corpo non a misura costituita da tre corpi di terra A, B, C, distinti come segue: A) Corpo di terra di campi trevisani 3, —, 0118, ad arativo, arborato, vitato, con casa colonica al comunale N. 23, e separata fabbrica ad uso stalla, nonché piccolo corpetto ad uso forno; è descritto in catasto del Comune cens. di Torre di Mosto al mapp. NN. 842, 843, 844, 845, 1469, colla rend. cens. di austr. L. 74:46 B) Corpo di terra di campi trevisani 35, 1, 0257, dei quali dieci circa ad arativo, arborato, vitato i rimanenti prativi; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto al mapp. NN. 546, 547, 548, 734, 1397, 1445, colla rendita censuaria di austr. L. 249.75 C) Corpo di terra di campi trevisani 2, 1, 0495, ad arativo, arborato, vitato; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto al mapp. NN. 60, 39 (Affittanza simile come sopra). NB. Al corpo di terra A, si accede dalla strada denominata la Crociera, ossia dal punto che s'incontrano le strade che mettono a Caggia, a Torre di Mosto ed allo Stalato; al corpo B si accede dalla strada di S. Chiara; e finalmente al corpo C dalla strada che mette alla Zolla. Si fa avvertenza che l'attuale della casa colonica al N. 23 vanterebbe diritto di proprietà sul legname costituente le pareti delle due camere 5 e 6 descritte nelle condizioni speciali del Capitolato. Campagna di campi trevisani 159, 3, 0127, a corpo non a misura, costituita da quattro corpi di terra A, B, C, D, così distinti: A) Corpo di terra di campi trevisani 31, 2, 0100, ad arat. arb. vit. con casa e stalla al comunale N. 4; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto al mapp. NN. 487, 1009, 1010, 1011, 1012, colla rendita censuaria di austr. L. 586.96 B) Corpo di terra di campi trevisani 4, 3, 0245, ad arat. arb. vit.; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto al mapp. Numeri 1013, 1541, colla rend. cens. di austr. L. 103.36 C) Corpo di terra di campi trevisani 7, 1, 0113, a prato; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto al mapp. NN. 995 a, 1539, 1537, colla rendita censuaria di austr. L. 48.79 D) Corpo di terra di campi trevisani 115, 3, 0294 dei quali 16, 2, — circa prativi, i rimanenti paludosi, formanti parte della palude detta la Roncade; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto al mapp. NN. 662, 898, 946, 947, 1515, 1516, 1517, 1518, (Affittanza simile come sopra). NB. Al corpo A, nonché al corpo B, si accede dallo stradale dello Stalato e di S. Chiara; al corpo C per la stradella consorziata che mette nella strada dello Stalato, e finalmente al corpo D per la strada di S. Chiara. Si fa avvertenza che la casa al comunale N. 4 e mapp. N. 1010, che esisteva sul corpo A, venne totalmente distrutta da un fulmine nel giorno 15 luglio 1868. Campagna di campi trevisani, 235, 1, 0257, costituita da tre corpi di terra A, B, C, così distinti: A) Corpo di terra di campi trevisani 58, 0257, dei quali 31 circa ad arat. arb. vit. e i rimanenti a prato. Su questo corpo esiste gran fabbricato in cotto al comunale N. 19, composto di casa a tre piani in piano-terra e solaio, nonché adiacenza ad uso rimessa e stalla; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto al mapp. Numeri 549, 552, 557, 736, 737, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 1398, 1446, colla rendita censuaria di austr. L. 697.15. NB. La casa suindicata al comunale N. 19 si compone di diciotto locali e l'adiacenza di quattro, avvertendo, che sui fondi al mapp. NN. 889 e 552, compresi nel corpo di terra suddescritto, hanno carreggiata con servitù di passaggio, a favore di Zen nob. Pietro e Maccarini Chignaglia. B) Corpo di terra di campi trevisani 29, 2, 0091, ad arat. arb. vit.; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mappelli NN. 888 e 1490, colla rend. cens. di austr. L. 627.70. C) Corpo di terra di campi trevisani 147, 2, 0231, dei quali 5, 2, — circa prativi, i rimanenti per la massima parte a paludo, taluni a pascolo formanti parte della palude detta la Roncade; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto alle seguenti porzioni del NN. di mapp. 662, 898, 946, 1515, 1516, 1517, 1518, colla rend. cens. di austr. L. 109.76 (Affittanza simile come sopra). NB. La Ditta limitata Mazzarini-Chignaglia pretenderebbe che il foro che va al canale Nogarola fra i mapp. NN. 946 e 1516 della Mensa ed i mapp. NN. 945 e 1510 della Ditta suddetta, segnando il confine, fosse di sua spettanza assieme a tutta la zona di fondo lungo il detto foro e la linea verticale che unisce due vecchie piante col confine della stessa Ditta; ma il conduttore dell'intera tenuta di Torre di Mosto assicura che la Ditta suddetta non si prete di comprare legalmente le sue pretese. Possessione denominata la Palude da canna, di campi trevisani 176, 2, 0017, a corpo non a misura, costituita da un solo corpo di terra, avvertendo: che i campi trevisani 16, —, emergono oggidì coltivati ad aratorio: campi 17, —, circa a prato, e dai rimanenti 143, 2, 0017 ricavano l'abbondante prodotto di canna e strame; è descritta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto al mapp. NN. 740, 1449, 1450, 1451, colla rend. cens. di austr. L. 436.71 (Affittanza simile come sopra). Chiusura di campi trevisani 70, 0, 019 ad arat. arb. vit.; è descritta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto al mapp. NN. 705, 1442, e 1443, colla rend. compl. di austr. L. 175.31 (Affittanza come sopra). NB. La suddetta chiusura è aggravata della servitù di passaggio consistente in una carreggiata per accedere nei limitrofi terreni di altra proprietà. Possessione detta il Fiumicino o Nogarola, di campi trevisani 404, 1, 028, ad aratorio con viti, per circa campi 15, prativo pascolivo, palude da strame e da canna, detto la Maresana, con casa colonica e casolare al comunale N. 12. NB. Il canale di Nogarola è tutto incluso in questa possessione. È descritta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai Numeri di mappa 571, 654, 1005, 1251, 1284, 1285, 1286, 1287, 1288, 1289, 1290, 1291, 1292, 1293, 1294, 1295, 1296, 1298, 1299, 1300, 1489, 1493, 1494, 1520 e parte del 1447, colla compl. rendita censuaria di austr. L. 1111.33 (Affitt. come sopra).	210.22.10	2102.21	23500. —	2350. —	

al N. 5341.

**R. PREFETTURA**

**DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.**

## AVVISO.

La Ditta Des Arts, rappresentante la Società della fabbrica delle candele steariche in Mira, ha invocato la investitura di acqua derivabile dal naviglio di Brenta morto, mediante tubo metallico del diametro di centimetri dieci all'interno, il quale dovrà attraversare l'argine destro del naviglio e sottopassare al consolidamento della strada comunale, garantendole nel corpo dell'argine con un mastic di cemento per impedire le infiltrazioni che potrebbero avvenire in tempo di piena.

L'acqua della quale viene chiesta l'investitura, sarà di metri cubi 8.64 ogni 24 ore e dovrà unicamente servire per gli usi di detta fabbrica.

A termini dell'art. 8 del Regolamento 6 settembre 1867 N. 392 per la derivazione d'acqua pubblica, s'invitano gli interessati a produrre le eventuali loro documentate opposizioni, contro la indicata domanda, dal giorno della pubblicazione del presente avviso, fino al 1.° maggio p. v., al R. Commissariato distrettuale di Dolo, presso del quale resta ostensibile il progetto.

Trascorso il detto termine, non sarebbero più ammissibili ricorsi in sede amministrativa.

Venezia, 9 aprile 1869.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 12586 Div. I. acque strade.

**R. PREFETTURA**

**DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.**

## AVVISO.

La Ditta Maria Zilli Girardin ha chiesto la concessione di erogare una porzione di acqua del canale Torbollo appartenente al

d'acqua che al tempo dovrà essere condizionata agli scopi d'interesse generale del Consorzio Onorario inferiore al quale i fondi da irrigarsi sono aggregati.

A termini dell'art. 8 del Regolamento 6 settembre 1867 N. 392, per la derivazione delle acque pubbliche, s'invitano gli interessati a produrre le eventuali loro documentate opposizioni, contro la indicata domanda del presente avviso, fino al 1.° maggio p. v., al R. Commissariato distrettuale di Dolo, presso del quale resta ostensibile il progetto.

Trascorso il detto termine, non sarebbero più ammissibili ricorsi in sede amministrativa.

Nel caso di reclami gli oppositori saranno a suo tempo invitati ad intervenire alla visita da farsi sul luogo da un R. ingegnere.

Venezia, 9 aprile 1869.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 13 VII 9.

**DIREZIONE SPECIALE**

**DELLO STABILIMENTO MONTANISTICO**

**di Agordo.**

**AVVISO D'ASTA**

**a scheda segreta.**

Si fa noto al pubblico che per disposizione del Ministero delle finanze (Direzione generale del Demanio e delle tasse) alle ore 1.° pom. del giorno 29 aprile 1869 in una delle sale di questa Direzione speciale sarà tenuto un pubblico esperimento d'asta per schede segrete per allogare o meno a beneficio della stazione appaltante e colla riserva della materiale apprestazione la fornitura da maggio inclusive dicembre 1869 di tonnellate 250 (duecento cinquanta) ghisa atta agli usi della cementazione del rame:

1. L'aggiudicazione è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato

visibile tutti i giorni presso questa Direzione speciale in Agordo e presso la Direzione generale del Demanio e delle tasse in Firenze, nonché presso le Prefetture di Belluno e Venezia e la Camera di commercio di Trieste.

2. A norma degli offerenti si osserva che il prezzo di condotta della ghisa da Venezia allo Stabilimento in Valle Imperia è di circa L. 25 (venticinque) per tonnellata.

Agordo, 10 aprile 1869.

Il Reggente, N. PELLATIS.

N. 6306.

**R. DIREZIONE**

**COMPARTIMENTALE DELLE GABELLE**

**AVVISO.**

Per improvvedute circostanze ed in attesa di nuove deliberazioni da parte del Ministero, resta per ora sospesa l'asta indetta per giorno 13 aprile corrente, sulla fornitura di una quantità di ceramica rossa e verde, e che era stata fissata coll'altro avviso 27 marzo p. p. N. 15856 di questa Direzione.

Venezia, 9 aprile 1869.

Il Direttore,

CAV. G. ZUCCHELLI.

N. 15856.

**2. pub.**

**REGIA DIREZIONE**

**COMPARTIMENTALE DELLE GABELLE**

**in Venezia.**

**AVVISO D'ASTA.**

Nel giorno 13 aprile p. v. dalle ore 12 merid. alle ore 2 pom. si terrà presso la Sez. I di questa Direzione una pubblica asta, onde deliberare la fornitura di ceramica rossa e verde occorrente per l'anno 1869 e che in via approssimativa si calcola in chilogrammi 3730.

Tale asta sarà fatta sotto le

condizioni pubblicate con separato avviso avvertendosi che il prezzo relativo per ogni libbra metrica ascende a L. 1: 50 per la ceramica verde, e L. 4 per la ceramica rossa, e che il campione trovato ostensibile presso la Sezione I di questa Direzione nonché il capitolato d'appalto.

Li 29 marzo 1869.

Il Direttore,

CAV. G. ZUCCHELLI.

asta per la vendita di caffè, zucchero, pepe, ferro, spirito di vino, un Piegolo, barile e dipendenti da contesti inventoriali e da deposito, accettando anche offerte segrete, giusta l'avviso dettagliato ed elenco che verranno affissi in Dogana il 26 aprile 1869.

Gli acquirenti dovranno versare dopo tre giorni (e non più tardi di dieci) seguita la delivery il prezzo d'acquisto, nonché il danaro d'entrata relativo, e questo ultimo in danaro sonante.

Ove andasse deserto l'esperimento per qualche Lotto si rispetterà l'asta nel giorno 6 maggio 1869, come sopra.

Li 7 aprile 1869.



## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 37 all'anno; 18-50 al semestre; 9-25 al trimestre.  
Per le PROVINCE, L. 45 all'anno; 22-50 al semestre; 11-25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, L. 1. 2.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Ca' d'Oro, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15.  
Le inserzioni giudiziarie, cent. 25. Tutto foglio, cent. 8. Anche le lettere di realma devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 35 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nella prima pagina, cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 14 APRILE.

Il *Wanderer* di Vienna ha un articolo, nel quale insorge contro gli esagerati commenti che si fecero alle recenti cortesi scambiate tra i Sovrani d'Italia e d'Austria. Il giornale viennese crede che questi due Stati avessero tutte le ragioni di vivere in buona pace ed armonia sin dal momento che il Veneto non era più posseduto dall'Austria. Era anzi una cagione di scandalo che continuassero a sussistere relazioni piuttosto tese tra due Stati che avevano tutte le ragioni di seguire una linea conforme di condotta, perchè avevano interessi comuni. Se ora queste relazioni si sono fatte più cordiali, non è una buona ragione, per concludere che vi sia un'alleanza formale. Il *Wanderer* va anzi più oltre, e dubita che ad onta delle apparenze sieno scomparse tutte le antiche cause di freddezza, e che all'antico distacco sia successo realmente « una cordiale corrispondenza ». In ciò il *Wanderer* è affatto agli antipodi di qualche giornale viennese, il quale crede all'alleanza, sebbene la reputi un'alleanza fatta allo scopo non di provocare la guerra, ma anzi di evitare e di conservare la neutralità.

Le parole del *Wanderer* hanno un certo valore, e crediamo opportuno di riprodurle: « Le officiosità non obbligano a nulla, dice il *Wanderer*, ed hanno la preziosa qualità, che se non ne deriva alcun vantaggio, almeno non recano alcun danno. Lo scambio di cortigianerie non è un'azione di Stato, e la cortesia colla quale ora si trattano due Sovrani, una volta nemici, nell'ordine politico ha una significazione subordinata. Quali speranze per esempio prima che scoppiasse la guerra d'Italia del 1859 non vennero riposte nel convegno del Monarca austriaco colto Zar Alessandro in Weimar, e come restò invece completamente privo di risultati! Quali preoccupazioni e quali combinazioni si fecero in seguito per il convegno in Gastein, e più tardi per l'abboccamento in Oos, e quanto poco si mostrarono esse giustificate! E questi erano in vero incontri di affari personali, incontri ai quali si alligavano conseguenze di più alta portata di quello possa essere il semplice invito d'un Ordine, od una congratulazione fatta a mezzo d'un aiutante. »

Queste parole ci parvero degne di nota, perchè vengono in appoggio di considerazioni consimili, che ci vennero già ispirate dalle esagerazioni di alcuni pubblicisti, sopra manifestazioni politiche, le quali non hanno in sé stesse nulla di conclusivo. Il *Wanderer* protesta energicamente contro l'ipotesi d'un'alleanza dell'Italia e dell'Austria colla Francia. « È inconcepibile, egli dice, come vi siano personaggi seri, i quali si ripromettono agli Austriaci un vantaggio da una vittoria riportata insieme coi Francesi sulla Prussia. » Non si ritratterebbe maggior vantaggio l'Italia. Una vittoria della Francia le renderebbe più difficile per non dire impossibile di scuotere la soggezione alla Prussia, perchè questa uscirebbe dalla guerra strapotente; e una sconfitta potrebbe avere dall'altro canto conseguenze incalcolabili. Il *Wanderer* conclude il suo articolo così:

« Quanto l'Italia e l'Austria fossero per fare onde tranquillo l'Imperatore dei Francesi a riguardo della loro compartecipazione nel caso d'una guerra franco-prussiana, sarebbe fatto contro loro stesse; nel caso d'un favorevole successo verrebbe il carattere d'una perfida evasione, e nel caso d'un rovescio quello d'un suicidio. E siccome l'alleanza austro-italiana non può essere interpretata che in senso favorevole a Luigi Napoleone, così non prestiamo credenza a queste voci; dacchè altrimenti sarebbe constatato che la pazzia lucida si è insediata nei Gabinetti di Vienna e di Firenze. »

Il *Wanderer* però si può confortare, perchè, chebbene si dica da alcuni, che vogliono ad ogni costo essere bene informati, il famoso trattato di alleanza non esiste finora, che nella Redazione della *Gazzetta di Milano*, la quale fu abbastanza compiacente di pubblicarlo nelle sue colonne. Torniamo però a ripetere, che ci pare che un riavvicinamento sensibile tra le due nemiche di ieri sia realmente avvenuto, e che il *Wanderer* sia troppo scettico a questo proposito. Crediamo che gli interessi comuni che vi sono tra i due Stati debbano consigliare loro un'attitudine essenzialmente pacifica, e che perciò il loro accordo non possa destare alcun allarme giustificato.

Dalla Spagna continuano a giungere notizie contraddittorie. Siamo ancora perfettamente all'oscuro sulle intenzioni vere del Governo provvisorio. Il gen. Prim fa, come il solito, dichiarazioni negative; egli ha avuto occasione di smentire una volta di più che egli pensi ad una restaurazione borbonica. Con ciò non si esclude però la candidatura del Duca di Montpensier, perchè i ministri d'altra parte fanno comprendere che il Duca non era compreso nel primo grido dell'insurrezione. *Abajo los Borbones*. Se poi s'insista ancora sull'idea del Direttorio, la quale sarebbe la più fatale di tutte le idee, perchè darebbe un Governo fiacco, e scatenerebbe le fazioni, il telegrafo ci lascia completamente al buio. Sembra che si sieno tenute adunanze private, per intendersi sopra un nuovo candidato, dopo che Ferdinando di Portogallo diede un rifiuto così perentorio, ed anche così sgarbato; ma che queste adunanze non abbiano avuto alcun risultato soddisfacente. C'è un partito che vuole escludere oramai ogni candidato straniero, e tornò in campo la candidatura del duca della Vittoria. Il Duca di Montpensier, che secondo la *Correspondence*, suo organo, si era ritirato nelle sue tende; ora, se, sotto l'*Etendard*, avrebbe concluso, colla garanzia del Duca d'Aumale, il famoso prestito di sette milioni, che dovrebbe servirgli ad apparecchiare la via al trionfo, C'è adunque sempre contraddizione, e per ciò tutto completo. Ciò che per certo si è che la situazione a Cuba si sta aggravando di molto, e che il primo vantaggio sicuro dell'insurrezione spagnuola sia la perdita delle colonie. Così riesci più facile la soluzione del quesito dell'abolizione della schiavitù. Serrano ha comunicato alla

Cortes un dispaccio, che accenna appunto a questo gravissimo stato di cose.

Le elezioni a Bucarest sono ora note completamente. Il partito rosso che riconosce per capo Bratianu, e che ha innalzato la bandiera delle agitazioni all'estero e all'interno, minacciando ad ogni momento la guerra in Turchia, e la rivoluzione nei Principati, fu sconfitto interamente. Del partito governativo trionfarono 447 candidati, del partito dell'opposizione 10 soltanto.

## La Relazione della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso.

## VI.

Esaurito lo studio degli argomenti svolti dalla maggioranza a sostegno della conclusione negativa sulla necessità del corso forzoso, dobbiamo ora seguire la Commissione nelle sue indagini e negli apprezzamenti cui è venuta unanime e concorde.

Il primo quesito che s'imponeva necessariamente ai riflessi della Commissione era composto di due termini distinti. Trattavasi, infatti, di giudicare se fosse necessario togliere il corso forzoso; e dovevasi quindi investigare se nelle condizioni attuali sia possibile soddisfare a codesta necessità. La relazione ci avverte, che la Commissione fu di unanime parere in questo, che l'abolizione del corso forzoso appaia necessaria e possibile (pag. 421.)

Che l'abolizione del corso forzoso sia necessaria, in tesi generale non può ragionevolmente negarsi da chi abbia qualche esperienza delle cose economiche. Focke, questo gran pratico dell'economia pubblica, sorpreso e spaventato dalle oscillazioni verificatesi nei prezzi delle merci e dei capitali dopo l'anno 1797 in Inghilterra, asserisce che i gravi inconvenienti d'un sistema monetario, pel quale tanta parte è riservata alla carta, superano di molto il vantaggio di servirsi d'un agente della circolazione poco dispendioso (1). La vita del commercio non si svolge, non si fecunda, se nell'origine delle operazioni commerciali, e quindi nelle varie fasi che deve subire, manca la stabilità del dato regolatore, del criterio comune ed universale d'ogni transazione commerciale. Quantunque il succedersi di circostanze improvvise, l'avvicinarsi di subiti avvenimenti, possano alterare notabilmente i calcoli che un negoziante suole anticipare sull'esito delle sue operazioni, è certo che egli muove però da alcuni dati positivi, e che ben di rado le crisi repentine vengono a turbare l'armonia di previsioni fondate sopra basi stabili e sicure. Ma se durante il corso forzoso egli vorrà calcolare il risultato di una operazione che ha per oggetto un acquisto di merci, gli mancherà il primo ed il più necessario criterio, poichè la merce comperata a 40, potrà domani costargli 12 o 15, o, per meglio dire, le dieci lire esborsate, quando venissero ripagate per la vendita, potrebbero rappresentare un valore di 9 o di 8. In tali condizioni, onde porsi al riparo da una perdita che avrebbe direttamente a sopportare, il negoziante è costretto, o di tenere molto alto il prezzo nei suoi contratti di vendita, e ciò torna poi a tutto danno del consumatore; o deve circondare il suo contratto di restrizioni e cautele, che contrastano singolarmente colla speditezza e col regolare andamento degli affari.

Eguali inconvenienti aggravano le industrie, ed il consumatore, il quale più d'ogni altro ne paga lo scotto, si trova nell'assoluta impossibilità di mitigarne il peso. Ond'è che a noi sembra nel vero la Commissione, quando afferma che durante il corso forzoso, nulla essendovi di determinato, niente è più contrario all'essenza stessa ed al buon andamento degli affari, che alla fine si risolvono tutti nel pagamento d'una somma determinata (pag. 420).

Le ragioni invocate dai sostenitori del corso coatto non arrivano ad affievolire la potenza del male maggiore che trae seco quel fatto anormale, vogliamo dire l'instabilità dei valori. Un'attenta analisi di codeste ragioni suffragata dall'esperienza di tutti i tempi e di tutti i luoghi, basta, del resto, a farci convinti, come le senebbie ed illusioni alimentate da qualche interesse individuale, che vanno messe a fascio colle apologetiche dei dazi protettori che da taluni si ripetono. L'industria non si sviluppa che colla concorrenza, e per vincere il palio, occorre l'applicazione dei nuovi risultati ottenuti dalla scienza, lo studio diligente ed assiduo delle recenti scoperte; occorre uno spirito d'illuminata

(1) Focke. Considerations on the State of the currency, pag. 15.

amministrazione, che vigili all'economia delle parti e dell'insieme. Ecco le ragioni dell'incremento delle industrie; espedienti artificiali, misure coattive che contrastano d'altronde cogli interessi universali, possono creare illusioni, e coprire anche talora l'inganno coll'apparenza della verità. Ma i sogni sono di breve durata, ed il primo raggio del sol nascente, colle impressioni della luce, ridesta in noi il senso della vita.

Risulterebbe da alcune deposizioni raccolte dalla Commissione, che il corso forzoso abbia avvantaggiato alcune industrie. Il sig. Tasca di Torino (pag. 323) afferma che, dopo il corso forzoso, nuove industrie non sorsero, ma si ampliarono le vecchie. Gli industriali Sessa e Fumagalli, fabbricatori di spirito in Milano, riferiscono che a loro tornò utile il corso forzoso, avendo loro scemata la concorrenza (pag. 323). Il signor Mazzuchetti, di Torino, esclama: La mia industria di profumerie sorge pel fatto del corso forzoso e della scemata importazione; l'alea per noi non esiste (p. 323). Ma codesti son fatti individuali, sono eccezioni alla legge generale. Né alcuno vorrà ammettere la bontà d'un fatto, che a pregiudizio delle masse procura vantaggio a pochi individui.

Tolti gli industriali del Piemonte e pochissimi di Lombardia, quelli delle altre Province del Regno non si mostrano in modo alcuno contenti del corso forzoso.

Infatti, tutte le industrie, e sono in maggioranza tra noi, le quali debbono ricorrere all'estero per le materie prime, indarno si riprometterebbero un beneficio dal corso obbligatorio. Chè anzi per l'oscillazione dell'aggio mancherebbe a loro stesse quel grado di stabilità, che, come abbiamo notato, è condizione essenziale allo sviluppo delle transazioni commerciali. Ed a ragione, osserva l'on. Minghetti (pag. 327), che se il corso forzoso può avere gli effetti d'un dazio protettore, non presenta nemmeno il vantaggio della stabilità relativa, che si può avere almeno dalle tariffe daziarie. La migliore confutazione alla strana teoria che proclama il corso forzoso utile alle industrie, ci viene data dalla relazione stessa, a pag. 422. E vero, domanda la Commissione, che il corso forzoso produca per le industrie l'effetto d'un dazio protettore? Perché ciò fosse reale, converrebbe che mentre i prezzi all'estero si elevassero di tutto l'importo dell'aggio, all'interno rimanessero inalterati, oppure si elevassero in proporzione assai minore.

Vogliamo infine osservare che per favorire le singole industrie, le quali si dicono avvantaggiate dal corso forzoso, non basterebbe dunque mantenere questo fatto anormale nella circolazione monetaria, ma bisognerebbe ancora desiderare che l'aggio dell'oro si tenesse costantemente alto, od in altre parole, converrebbe far buon viso al perenne disordine delle nostre finanze. Avvegnachè quando esse accennino a miglioramento, l'aggio vada minorando, com'è avvenuto in Italia dal gennaio dell'anno scorso in poi; e sia quindi tolta la differenza che tornerebbe profittevole come effetto di una specie di dazio protettore sui generis.

Riguardo alla influenza esercitata dal corso forzoso sull'agricoltura, coronano diversi i giudizi. Da taluni si crede che i prodotti agricoli essendo in generale di esportazione, guadagnino la differenza dell'aggio. Altri sostengono invece che solo gli ubertosi raccolti poterono compensare i danni del corso forzoso. Egli è certo però che anche l'agricoltura ha dovuto risentire il danno derivante dall'arrendamento del credito in generale, e per tutti i contratti stipulati anteriormente al maggio 1866 per un corso d'anni, la parte creditrice si trova notabilmente pregiudicata. D'altronde, l'agricoltura reclama l'efficace aiuto dei capitali. Sia per fecondare la terra, sia per dar corso a quelle opere, l'ommissione delle quali rende sterile ed infruttuoso il terreno, sia per lo sviluppo di quegli affari che vengono intrapresi dai nostri agricoltori-commercianti, l'appello al credito da parte dell'agricoltura è incessante, continuo. E le peggiori condizioni del credito, la diffidenza dei capitalisti mantenuta dal corso forzoso, il timore di dover restituire una somma maggiore di quella tolta a prestito, sono circostanze fatali, che paralizzano il beneficio derivante dall'aggio sulla esportazione dei prodotti, e che renderebbero insopportabile la situazione ove i raccolti avessero a riuscire meno abbondanti.

Gli atti raccolti dalla Commissione agli

Art. 73, 74, 75, confermano le funeste conseguenze del corso forzoso. Nel mentre l'incameramento dei prodotti esteri e nazionali fu generale, risultava che l'aumento dei salari non si è verificato quasi da nessuna parte. Di maniera che la classe dei consumatori, presa nel suo insieme, ha dovuto subire l'aumento del prezzo dei generi, senza che nulla la compensi della diminuzione di valore inflitta allo stromento di scambio dall'aumento del prezzo delle derrate e delle manifatture.

Nè meno gravi furono le conseguenze del corso forzoso riguardo alla circolazione metallica. Quando, in un paese la carta viene sostituita al numerario, il primo fenomeno che si riscontra è quello della scomparsa delle specie metalliche. La paura e la speculazione sono i principali fattori della sottrazione del numerario, ed in confronto del biglietto la stessa moneta spicciola cresce di pregio. Tolti, d'altronde, alla moneta metallica i suoi caratteri di agente di circolazione e di misura invariabile dei valori, è naturale che essa venga nel fatto parificata a qualunque altra merce, di cui varia il prezzo in ragione della domanda e dell'offerta. Ma v'ha di più. Il prezzo del metallo subisce ancora le alterazioni prodotte dallo svilimento dell'istromento di scambio che lo sostituisce. Il valore della carta viene determinato in gran parte dalla fiducia che ispira chi se ne è costituito debitore, e siccome la fiducia stessa è subordinata ad un complesso di cause e di accidenti che traggono origine dalle condizioni economiche e politiche, è naturale che il prezzo del metallo nelle sue variazioni, oltre ad essere soggetto a quelle influenze che alterano i prezzi d'ogni altra merce, senta ancora l'influsso della valuta che fa le sue veci.

Ond'è che ovunque sia stato adottato il corso forzoso, sia de' biglietti di Banca, sia della carta governativa, ebbe a notarsi una improvvisa mancanza di numerario, la quale diede luogo ad inconvenienti tanto maggiori, quanto più tardi giunsero i provvedimenti che potevano renderne meno sensibili le conseguenze. Dal complesso delle opinioni raccolte dalla Commissione si ha ragione di fissare nella cifra di un miliardo la circolazione metallica in Italia prima dell'aprile 1866. Decretato il corso forzoso, lo stock metallico non solo apparve diminuito, ma non si ebbero quasi più tracce della sua esistenza.

E la moneta spicciola divenne anch'essa tanto rara, che, come nota la relazione (pag. 458), ne andò perfino turbato l'ordine pubblico, e nelle Province meridionali furono tali i disordini che ne provennero, da reputarsi tollerabili i danni del corso forzoso, se a quei disordini si fosse posto un rimedio.

Pur troppo, la promulgazione del corso forzoso non fu accompagnata in Italia da quelle misure precauzionali, da quei temperamenti che ne limitano fino ad un certo punto l'influenza dannosa. Il che, come abbiamo altrove notato, ci riconferma nella nostra opinione che il Decreto del corso forzoso fosse strappato dalla ineluttabile necessità delle cose. I biglietti di taglio minore a quello di lire venti non vennero che alcuni mesi dopo ad agevolare le minute contrattazioni. E la classe numerosa degli impiegati, dei professionisti, degli operai, e dei consumatori, cui unica rendita è il profitto che traggono dal giornaliero lavoro, dovettero acconciarsi alle sfrenate ed immorali cupidigie del commercio claudestino, degli agenti nascosti, che, pel cambio di una cedola di Banca di lire 500 in biglietti minori, esigevano una enorme differenza.

Tali inconvenienti diedero origine ad un guaio, di cui potremo misurare i risultati allora soltanto, che il corso forzoso verrà tolto. Banche popolari, Associazioni operaie, Casse di risparmio, privati, vollero far fronte alle difficoltà prodotte dalla mancanza di moneta spicciola e di tagli piccoli di biglietti, colla emissione di titoli fiduciari. Ed il rimedio fu considerato ottimo provvedimento, avvegnachè per esso si delegassero momentaneamente gli effetti del male maggiore, che si voleva combattere. Se le emissioni non autorizzate per legge fossero tutte state vigilate dalla prudenza e dall'accortezza, cui in tale bisogna s'informarono i criteri della previdente Amministrazione della Banca popolare di Milano; e se tutta la carta fiduciaria non autorizzata, fosse così solidamente garantita come quella emessa dall'accennato Stabilimento, noi potremmo invero guardare con occhio sicuro

al giorno, in cui codesti surrogati di buona o cattiva lega dovranno scomparire dai mercati italiani. Ma la previdenza e la moderazione non sono virtù di tutti i partiti, nè di tutti gli uomini, e l'avvenire ci rivelerà l'ultima parola dell'anarchia nella circolazione non autorizzata, contro cui ebbe inutilmente a lottare il Ministero, avvegnachè la necessità, l'imperiosa necessità, spegnesse nel pubblico ogni istinto di ripugnanza verso gli artificiali stromenti di scambio creati a suo comodo.

(Continua.)

La *Gazzetta del Popolo di Firenze* sotto il titolo: *A Roma, a Roma!* ha il seguente articolo: « Che Papa d'Egitto? Il Papa lo manderebbe in Gerusalemme, e di tutti i Cardinali, Prelati, Vescovi e Monsignori ne faremo panacea! Il Papa? Che importa a noi del Papa? Siamo liberi pensatori; vogliamo distruggere i pregiudizi, vogliamo aumentare gli errori, vogliamo andare a Roma con Garibaldi, e ce ne ridiamo altamente e del Papa e di quegli stupidi dei consorti, i quali, cominciando da quel babbeo del conte di Cavour, hanno inventato i famosi mezzi morali! »

« A Roma ci si va con la rivoluzione! Roma si libera da Milano, da Torino, da Genova, da Palermo, da Firenze! Viva la rivoluzione! Viva le barricate! A Roma! a Roma! »

Nessuno dei nostri lettori vorrà certo mettere in dubbio che vi sia un ragguardevole numero di cittadini, che tratta la questione romana con idee e con frasi simili a quelle che abbiamo riferito più sopra. Da quando appunto quel babbeo del conte di Cavour, trasse fuori quel concetto che la questione romana non poteva risolversi che coi mezzi morali, è sorta una crociata contro di lui e contro i suoi seguaci. Uomini superlativi, di corto ingegno ma di facile e abbondante parola, hanno abberigliato e deriso il programma dell'insigne statista; e dietro a loro, è venuta su la caterva degli ignoranti, i quali, quanto più potevano, si sono messi a gridare rivoluzione, barricate, e una libertà di pensiero, che mostrano di non intendere perchè la vogliono imporre all'universale.

O bene; tutti i loro ragionieri e le loro vortecce si tornano a mente oggi; oggi che in Roma si celebra una festa in onore di quel Papa ch'essi con tanta disinvoltura vorrebbero mandare a Gerusalemme; oggi che a quella festa pontificale concorre tutta quanta l'Europa cattolica.

Si potrà attenuare l'importanza di codesta festa; si potrà dire che i milioni mandati al Papa sono stati sottratti, con arte e con inganno, da gente ignara e superstiziosamente devota; ma chi non ha perduto il bene dell'intelletto o non è in mala fede, dovrà pur riconoscere che questa manifestazione dell'Europa cattolica verso il Pontefice, ha pur la sua grande importanza, e che la sollecitudine con cui i sovrani dei più potenti Stati d'Europa, compreso il protestante Re di Prussia, hanno mandato ossequi al Papa, ha pure un grande significato.

Sarebbe dunque tempo che cessassero le vane illusioni e le goffe vanterie; sarebbe tempo che ci accorgessimo d'essere entrati in una falsa strada il giorno stesso in cui abbiamo voluto abbandonare quella tracciata dal conte di Cavour. Che cosa ci hanno fatto guadagnare coloro, i quali hanno predicato le teorie rivoluzionarie applicate alla questione romana? Oggi, ci siamo forse avvicinati d'un passo alla Città eterna, o non ce ne siamo per avventura allontanati di cento miglia? Come si spiega che il partito clericale in Europa raddoppia di zelo e d'energia, e organizza dimostrazioni, a cui qualche anno fa non pensava, e che sarebbero state allora impossibili?

Se non vogliamo cullarci in perpetue illusioni, se ci sta davvero a cuore di sciogliere il gran problema, smettiamo di falsarne i termini; riconosciamone la gravità, e non perdiamoci in vani proloqui, né in tentativi assurdi e impotenti. Rientriamo, rientriamo con passo franco e deciso sulla strada maestra del conte di Cavour; proclamiamo di nuovo i nobili ed elevati principii ch'egli ha proclamato, e adoperiamoci con quelli e per quelli a far sì che anche nella questione romana l'opinione pubblica europea ritorni dalla nostra parte, e ci dia il suo potente aiuto a sciogliere il più gran problema politico del nostro secolo.

L'Italia deve andare a Roma, poichè questo è il suo compito; ma se vogliamo davvero andare a Roma, bisogna che ci mettiamo per quella strada che sola vi ci può condurre. I liberi pensatori si contano con le dita delle mani; i cattolici si numerano a milioni.

Se arriveremo a metterci in testa che per andare a Roma è d'uopo anzi tutto che l'Italia appianni la sua gran lite con la Chiesa associandola a sé in nome dei grandi e benefici principii di libertà, verrà un giorno in cui i nostri sforzi saranno soddisfatti e raggiunta la nobile meta del nostro rivolgimento.

Se invece vorremo ad ogni patto procedere per altra via, moltiplicheremo a nostro talento gli Aspromonti e le Montane, e daremo luogo a manifestazioni imponenti come quella che oggi si celebra in Roma, a cui tutta Europa assiste, e i clericali ci gettano in faccia, non si sa se più per ischerzirci o per sfidarci.

## ATTI UFFICIALI.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:

RR. Decreti 28 febbraio 1869:

Da Senibus Claudio, commissario distrettuale di 2. classe a Massa Superiore, promosso alla 1a. classe, e per disposizione ministeriale lasciato nella attuale residenza;







**Presidente.** Si passa alla discussione degli articoli.

Sono approvati i tre primi capitoli, che riguardano l'amministrazione centrale.

Si passa al IV che riguarda il Corpo del Genio civile.

**Asproni** propone la soppressione di questo capitolo del bilancio che concerne il Genio civile, perchè crede che questo Corpo sia interamente inutile e di solo peso allo Stato.

**Menabrea** (presidente del Consiglio) combatte le idee del preopinante, e dimostra la utilità pratica di questo Corpo.

**Asproni** insiste nella sua proposta.

**Casatello** dimostra l'utilità di aver un Corpo del Genio civile, sia per aver un servizio più regolare, che per ragioni di economia.

Parlano ancora gli onorevoli Cadolini e Valerio, ed i ministri Menabrea e Pasini.

**Sandonato** parla un'altra volta di quegli ingegneri tecnici che dal Governo passano al servizio delle Province, e crede che non sia abbastanza provvisto per togliere questi impiegati agli arbitri delle Amministrazioni provinciali.

**Pasini** (ministro) assicura il Sandonato che i Consigli provinciali non sono autorizzati a licenziare quest'impiegati, e legge il Regolamento che lo prova.

**Sandonato** vorrebbe si presentasse apposito progetto di legge.

**Cantelli** (ministro) dice che le leggi esistenti provvedono sufficientemente allo scopo.

Il presidente annuncia che la Commissione fa le seguenti proposte:

1. **a** proposta. — **Sul riordinamento del Genio civile.**

« Invitare il Ministero perchè nel progetto di legge ripromesso abbia mente ai seguenti intenti:

« Unificare i servizi ed includere tutte le ingerenze civili nel corpo;

« Distribuirlo, anco per gruppi di Province, sotto potente direzione, massime rispetto alle acque;

« Attribuirgli la sorveglianza di esecuzione delle strade ferrate concesse a Società private, e anco, sino ad un certo punto, la sorveglianza dell'esercizio;

« Dare a curare il mantenimento minuto e ordinario delle strade comuni ad inghiainata (no alpine) alle Province, mediante il corrispettivo del canone di appalto;

« Esimere lo Stato dalla diretta cura dell'argine delle fiumi minori. »

2. **a** proposta. — **Sul servizio idraulico.**

« Invitare il Ministero ad ordinare la riforma completa e l'unificazione del sistema amministrativo e tecnico, compreso il Veneto;

« Il bilancio della spesa sarà presentato con titoli precisi;

« I lavori dei grandi restauri straordinari degli argini, e di miglioramento alle arterie di grandi fiumi, lavori che oltrepassino il limite di 30,00 lire di spesa, saranno trattati nel loro complesso su ampie basi, con una legge speciale che le abbracci tutti annualmente;

« Richiamare la stretta osservanza dell'articolo 174 della legge generale sui lavori pubblici.

3. **a** proposta. — **Sul bilancio straordinario.**

« Invitare il ministro a fare quindi innanzi in maniera che i lavori arretrati, soprattutto quelli, vengano eseguiti entro il limite dei fondi iscritti, senza lasciarsi arrestare da difficoltà, e devono sempre essere superate. »

Il signor **Pasini** dice ch'egli ha d'uopo esaminare bene tali proposte. Nondimeno ne accetta alcune.

Parlano il relatore, il Valerio, il Maldini il ministro dei lavori pubblici, indi si decide di approvare i capitoli del bilancio sul Genio civile come sono stati proposti dalla Commissione.

Sono pure approvati i capitoli V e VI, e soppende di deliberare sopra un aumento di lire 400 mila chieste dal ministro.

**Cambry Digny** (ministro) domanda che per la seduta di venerdì sia posta all'ordine del giorno la legge sulla contabilità modificata dal Senato.

E approvata la proposta.

**Cadolini** propone che per quella medesima seduta si ponga all'ordine del giorno l'altro progetto di legge sull'estensione dei chierici dalla leva.

La Camera consente.

Si riprende la discussione del bilancio al capitolo VII sulla manutenzione e riparazione strade, ponti nazionali e spese eventuali.

**Pasini** (ministro) domanda un aumento di questo capitolo, dovendo il Ministero provvedere ai danni avvenuti in conseguenza delle rotte dei fiumi dello scorso autunno.

**Valerio.** Trattandosi qui d'una spesa eccezionale, sarebbe persuaso che se ne facesse un capitolo nelle spese straordinarie.

**Pasini.** La somma di 50 mila lire chieste dal Governo in proporzione di quella di oltre 1 milioni e mezzo stanziata in questo capitolo, tanto proporzionale che non sa vedere perchè debba aprire un capitolo straordinario.

**Possenti** parla nello stesso senso.

**D'Ayala** domanda qualche schiarimento, ma, indi si associa alla proposta Valerio.

**Possenti** combatte la proposta Valerio.

**Presidente** la pone ai voti.

E approvata e così il capitolo VII.

E approvato anche il capitolo VIII.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al loco.

---

**Leggesi nell'Opinione** in data del 13:

Questa mattina si è radunato il Comitato privato per procedere al rinnovamento dell'Ufficio presidenziale.

Fu confermato l'Ufficio precedente, come segue:

Presidente, Borgatti; vice-presidenti, Piarri e Bargoni; segretari, Cadolini, Morpurgo, riotti.

---

**Leggesi nella Nazione** in data del 13:

Si afferma che S. A. R. la Principessa ghierita trovisi in istato interessante.

Questa notizia, che sembra abbastanza vera, sarà accolta con quella stessa gioia colla le nozze della Principessa con S. A. R. il Principe ereditario furono salutate da tutto il popolo.

---

**Leggiamo nella Gazzetta dei Banchieri**

Ci viene assicurato ch'entro l'entrante settimana l'onorevole ministro delle finanze presenterà alla Camera un progetto di legge per la cessione del servizio di Tesoreria del Regno Banca nazionale, escluse alcune Province del napoletano, delle quali il servizio sarebbe affidato al Banco di Napoli.

---

**L'Opinione** scrive in data del 13:

Un dispaccio dei giornali esteri da Roma annunzia l'arrivo in quella città del Principe medeo in istretto incognito. Fa appena d'uopo dire che la notizia non è vera; il Principe medeo è ora alla Spezia.

---

**Il Diritto** dice che « a segretario generale del Ministero degli affari esteri fu eletto il

**I due vecchi soldati della Repubblica e dell'Impero.** — Così che ciascuno di essi riceva, a datare dal 15 agosto venturo, una pensione di 250 franchi. Queste pensioni verrebbero pagate dalla Cassa depositi cui verrebbe abbandonato il credito relativo e le due anticipazioni. Così non verrebbero punto modificate le disposizioni del bilancio. Il progetto relativo si sottoporrà al Corpo legislativo.

**Parigi 14.** — Il *Constitutionnel* pubblica una lettera di Pèrigny in data d'ieri, con cui questi smentisce la voce di aver consigliato combinazioni ministeriali.

**Vienna 14.** — La *Presse* annunzia che l'Imperatore col mezzo di Kùbek, che ritornerà fra pochi giorni a Firenze, spedi a Vittorio Emanuele la gran Croce dell'Ordine di S. Stefano, e al Principe Umberto le insegne del Toson d'oro.

---

## FATTI DIVERSI.

---

**Processo di Tombolo.** — Dai giornali di Milano del 12 apprendiamo che, continuando davanti a quel Tribunale correzionale il processo per diffamazione, intentato all'Unità italiana, è conosciuto sotto il nome di *Processo di Tombolo* dopo interrogati alcuni testimoni, presero la parola gli avvocati Marcora e Caracciari per la difesa, e gli avvocati Mancini e Curti per la parte civile. Dopo che il cav. Longoni, rappresentante del Pubblico Ministero, ebbe svolto l'accusa contro gli imputati Piazzi e Bottero, gerente l'uno, e corrispondente l'altro dell'Unità italiana, l'avvocato Muratori sorse a difendere l'imputato, ma non poté terminare la sua difesa, perchè, stante l'ora tarda, l'udienza fu levata, e la continuazione del dibattimento venne rinviata al giorno successivo.

**Doni a Pio IX.** — Scrivono da Roma ad un amico dell'Ancora di Bologna: « Tra le altre Rappresentanze venute martedì mattina, avvi la Deputazione dell'Ordine Teutonico, espressamente arrivata per rallegrarsi con Sua Santità per la rinnovazione della sua Messa, e gli ha portato la sua offerta di un milione di franchi in oro, che ho veduti. Fino a tutt'oggi le offerte in denaro già ricevute dal S. Padre per questa circostanza, passano i sei milioni di franchi: molto altro denaro non è stato ancora versato, ma lo sarà in questi giorni che rimangono sino a Domenica. I regali poi che ha ricevuti Sua Santità in oggetti preziosi, sono incalcolabili per il numero, il valore e la bellezza. Dicono che domenica saranno tutti esposti al pubblico. »

Tra i moltissimi doni mandati a Roma per cinquantesimo anno della Messa del Papa, è una pesantissima cassa venuta dall'America, sopra la quale sta scritto, con lettere d'argento massiccia la preghiera a Sua Santità di aprire la stessa cassa il giorno 11, dopo la celebrazione della sua Messa, come sarà fatto. Dalla Germania furono mandati 50 cestini pieni di fiori d'oro, in onore dei cinquant'anni del sacerdozio di Sua Santità. Da tutte le Provincie pontificie si mandano al Papa doni di prodotti agricoli ed industriali.

**Un aereonauta e i contadini.** — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 12: « Siamo ben dolenti di dover registrare un' notizia assai spiacevole. Ieri, dopo un piaciuto piacevole viaggio nelle regioni aeree, il pallone volante del sig. Godard andò a cadere a Santa Eltera, presso il Ponte a Sieve, nella villa Gerini. Diversi contadini, vedendolo discendere, si accostarono al pallone, più e più addossandogli quando già fu a terra, e mentre il sig. Godard allora stava a sgonfiarlo. »

« Quei contadini, dando prova della loro ignoranza e della loro testardaggine, vollero a ogni patto tenere il sigaro in bocca, resistente alle vivissime istanze del sig. Godard e dei suoi compagni. Pur troppo le conseguenze di così dolorabile ostinazione contadinesca si videro subito. Il fuoco si appressò al magnifico pallone, e in meno che non si dice tutto andò in fiamme, appena appena il sig. Godard riuscendo a salvare la nuca con gli oggetti che vi erano dentro. »

« Figurarsi se il sig. Godard e i suoi compagni a così inattesa disgrazia rimasero stupefatti. Ma il peggio fu che una turba di contadini infeloni, accusando non si sa quali danni di aver abbruciato e di quasi sofferti, si posero a tumultuare, e vollero prepotentemente dal sig. Godard dai suoi compagni quanto più denaro poterono sottrarre loro. »

« Quei villani, a quanto ci vien raccontato, trascorsero ad atti imperdonabili; tanto che il sig. Godard e gli altri viaggiatori dovettero munirsi di una scorta per ritornare a Firenze, né qui giusero prima di un'ora dopo mezzanotte. »

« Il danno del celebre aereonauta si calcola a circa 6 mila lire, si dice che si voglia aprire una sottoscrizione per compensarlo almeno in parte della sua perdita. Speriamo intanto che Questura vorrà occuparsi di tutta questa faccenda, e sappia, se non altro, rintracciare coloro che storsero denari ai viaggiatori, e scesero verso loro a mali atti e male parole. Essi meritano una buona e brava lezione! »

**Giornalismo in mare.** — L'amore gli Americani per i giornali è noto da lungo tempo. La necessità di stare al corrente di quanto avviene non fu mai meglio chiarita che da quanto accadde sul battello a vapore *Richmond*, che il servizio tra Louisville e la Nuova Orleans, quella nave è stato fondato un giornale per i passeggeri. Un editore e due compositori bastano l'opera; esce sei volte durante il viaggio, o tre volte la settimana: narra i casi dei battelli fatti che avvengono, e procura un sollievo ai passeggeri, cui sembra di essere tuttavia in una città. Nello stesso tempo, pubblica gli indirizzi dei mercanti e degli alberghi.

L'editore guadagna assai bene.

---

### DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

#### Borsa di Firenze del 13.

Rendita .....	da 58 20	58 15
Oro .....	20 78	—
London .....	25 87	25 83
France .....	162 65	103 45
Oblig. tabacchi .....	441 —	440 —
Azioni .....	634 —	633 —
Prestito nazionale .....	77 80	77 60

Parigi 13 aprile.

Rendita fr. 3 % .....	70 65	70 80
italiana 5 % in cont. ....	56 20	56 30

Valori diversi.

Ferr. Lombardo-Veneto .....	480 —	482 —
Obbl. ferr. ....	230 —	232 25
Ferr. Romane .....	52 75	53 —
Obbl. ferr. ....	137 —	136 —
Obbl. ferr. ....	322 —	322 50
Obbl. ferroviaria meridion. ....	160 —	159 50
Cambio sull'Italia .....	3 1/2	3 1/2
Credito mobil. francese .....	270 —	270 —
Obbl. della Regia contesera. ....	425 —	425 —
Azioni .....	617 —	620 —

Vienna 13 aprile.

Cambio su Londra .....	124 80	124 71
------------------------	--------	--------

Londra 13 aprile.

Consolidato inglese .....	93 1/2	93 1/2
---------------------------	--------	--------

FONDI PUBBLICI	It. L. C.	It. L. C.	
rendita 5/100 od. 1.° ann.	58 50	%	
rest. ann. 1866 god. 1.° apr.	77 50		
Prestito veneto 1859			
1850			
Prestito austr. 1854			
1860			
Conv. Vigil. di Tes.			
god. 1.° agosto.			
VALUTE.			
It. L. C.		It. L. C.	
Sovrano.	Doppie di Genova		
Da 20 franchi	78	di Roma	
Pezzi da 5 franchi.		Banconote austr.	
ARRIVATI IN VENEZIA.			
<b>Albergo Rêto Danelli.</b> — Sig. Allen R., con figlia, — Sig. Robin, — Foomham, dott. — Carwen, — Cruger W., — Wilmot Johnson, ambi con famiglia e seguito, tutti dall'America, — Dittmar, — De Guerhard, ambi dalla Russia, con moglie, — De Dannekehl Samode, conte e contessa, dalla Danimarca, — Sig. Peltzer H., dal Belgio, — Manskopf Maria, — Blankenstein Maria, ambi da Francoforte, tutti poss. — Deltotti, corriere.			
<b>Albergo Bella Riva.</b> — Sig. Bradish, poss., dall'America, con famiglia e corriere.			
<b>Albergo l'Europa.</b> — Sig. Humbert K., da Ginevra, con figlia, — Fuller D., con famiglia, — Parsons G. M., con figlia, — John Magee, con moglie, tutti tre dall'America, — Sig. Hall, — Sig. von Wagner, con famiglia, ambi da Graz, — Grossfeld W., — Sig. Heken, con seguito, ambi da famiglia, — Sig. Raë, tutti tre da Londra, — Kinsky, principe e principessa, con seguito, — Hoyos, conte e contessa, con seguito, tutti quattro dall'Austria, tutti poss.			
<b>Albergo Vittoria.</b> — Smart G., da Gorizia, — Bonamici D., da Livorno, — Soeligman T., da Trieste, con figlia, — William Sim, dalla Scozia, — Herman A., — Loddington W., ambi con famiglia e seguito, — Borden Spencer, — Crawford J., tutti quattro dall'America, tutti poss.			
<b>Albergo S. Marco.</b> — Federolf A., dalla Russia, con famiglia, — Rones B., da Torino, — Wuellerter T., dalla Svizzera, con moglie, — Miethammer E., da Ancona, tutti poss.			
<b>Albergo la Luna.</b> — Sarrut, con famiglia, — De Rignon de Bellissime, — Sereau, con moglie, — Bianchi F., — Berana, — Sabat Alberto, di Giove, — da Verona, — Guerin G., — Guerin F., — Nannas, banchiere, tutti tre da Firenze, — Giovannini G., da Bologna, tutti poss.			
TRAPASSATI IN VENEZIA.			
Nel giorno 5 aprile.			
Dalla Reta Teresa, di Vincenzo, di anni 28, stiratrice, — Venuch Guglino, di Antonio, di anni 1, mesi 7, — Pandin Maria, fu Antonio, di anni 63, domestica, — Rizzoli Antonio, fu Pietro, di anni 84, pensionato, — Trevisan Umberto, di Fortunato, di anni 3, — Totale, N. 5.			
Nel giorno 6 aprile.			
Baldi Elena, fu Gio, di anni 74, maestra, — Besti Orsola, fu Gio, di anni 34, — Foscolo Antonio, fu Francesco, di anni 80, — Lenardi Maria, fu Giacomo, di anni 68, industriale, — Mani Carlotta, di Cipriano, di anni 7, — Niccolotti Elisabetta, fu Giuseppe, di anni 68, sartora, — Piccolin Marco, fu Melchiorre, di anni 63, impiegato, — Polesi Giuseppe, fu Francesco, di anni 54, tipografo, — Pozzati Agostino, fu Andrea, di anni 30, segretario municipale, — Sabat Alberto, di Giove, di anni 29, impiegato, — Savost Armin, fu Antonio, di anni 27, amministratore del Principato Walenstein, — Totale, N. 11.			
STRADA FERRATA.			
ORARIO.			
Partenze per Milano: ore 5: 35 ant.; — ore 9: 45 ant.; — ore 1: 30 pom.; — Arrivi: ore 4: 10 pom.; — ore 8: 45 ant.; — ore 9: 50 pom.			
Partenze per Verona: ore 6: 15 pom.; — Arrivi: ore 10: 50 ant.			
Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5: 35 ant.; — ore 9: 45 ant.; — ore 1: 15 pom.; — ore 9: 20 pom.; — Arrivi: ore 8: 10 ant.; — ore 11: 55 ant.; — ore 4: 10 pom.			
Partenze per Padova: ore 5: 35 ant.; — ore 9: 45 ant.; — ore 1: 20 pom.; — ore 3: 15 pom.; — ore 6: 15 pom.; — ore 9: 20 pom.; — Arrivi: ore 8: 10 ant.; — ore 10: 50 ant.; — ore 11: 55 ant.; — ore 4: 10 pom.; — ore 4: 50 pom.; — ore 9: 50 pom.			
Partenze per Udine: ore 6: 10 ant.; — ore 10: 20 ant.; — ore 5: 30 ant.; — ore 10: 55 pom.; — Arrivi: ore 5: 3 ant.; — ore 9: 45 ant.; — ore 2: 50 pom.; — ore 8: 45 pom.; — ore 10: 55 pom.; — Arrivi: ore 5: 30 ant.; — ore 2: 50 pom.; — Arrivo: 8: 10 ant.			
TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.			
Venezia 15 aprile, ore 11, m. 59, s. 58, 5.			
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE			
fatto nel Seminario Patriarcale all'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare del 13 aprile 1869.			
	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 769.15	766.44	766.44
Temperatura (Asciut. (R) (C.)	15.5	19.4	7.5
Temperatura (Bagn. (R) (C.)	15.0	17.0	6.0
Umidità relativa.	12.39	12.95	12.62
Umidità relativa.	95.0	77.0	85.0
Direzione e forza del vento	S.	S.	S.
Stato del cielo.	Sereno	Sereno	Sereno
Otono.	6	6	2
Acqua cadente.	.	.	.
Dalle 6 ant. del 13 aprile alle 6 ant. del 14.			
Temp. mass.	21.0		
minim.	14.0		
Età della luna giorni 1.			
Fase ..			
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.			
Bollettino del 13 aprile 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.			
Il barometro s'innalza; il cielo è sereno.			
In generale, in tutta l'Europa, domina la calma.			
Continua il bel tempo			
GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.			
Demani, giovedì, 15 aprile, assumerà il servizio la Compagnia del 2° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Piazzetta S. Marco.			
SPETTACOLI.			
Mercoledì 14 aprile.			
TEATRO ROSSINI. — Comica compagnia piemontese, retta dagli artisti G. Salusoglio e S. Ardy. — La riccia lancia, ossia N. a memoria doloresa. — L. ciechi del lago! (Il campanile del villaggio) — Alle ore 8 e mezzo.			
TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di C. Lollo e Leontina Papà. — La rivincita. — Alle ore mezzo.			
TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Milano condotta e diretta dall'artista Eugenio Rossi-Marjo. — Stella del nord e il Re di Prussia. Con farsa. (Bene del primo attore Eugenio Rossi-Marjo) — Alle ore 8.			
SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Menagerie d'Egitto. — Vis			



INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 690. Giunta municipale di Palmanova. 278  
AVVISO DI CONCORSO.  
Il Consiglio comunale nella seduta ordinaria del 27 novembre 1868, adottò un nuovo piano organico per il personale degli impiegati municipali e personale sanitario, rispondente alle attribuzioni ed esigenze dell'attuale servizio di questo Comune e stabilì che tutto il personale venga eletto mediante concorso.  
Non essendo poi stati coperti alcuni posti di maestro e maestra di queste Scuole comunali, stabilì pure di aprire di nuovo il concorso per i posti vacanti:  
Quadro dei posti per quali è aperto il concorso.  
Personale d'ufficio.  
1. Segretario coll'assegno annuo di L. 1800.  
1. Vice segretario o scrittore contabile approvato, coll'assegno annuo di L. 1000.  
1. Primo scrivano coll'assegno annuo di L. 720.  
1. Secondo scrivano coll'assegno annuo di L. 600.  
1. Cursore coll'assegno annuo di L. 432, e l'uso d'abitazione al 3° piano con custodia della casa comunale.  
1. Inservente, coll'assegno annuo di L. 432.  
1. Incaricato comunale per le frazioni di Jalmico e Sotocella, coll'assegno annuo di L. 100.  
Personale sanitario.  
2. Medici-chirurghi-ostetrici coll'assegno annuo di Lire 1296,28 per ciascuno.  
2. Farmaceuti coll'assegno annuo di L. 180 per ciascuno.  
Personale insegnante.  
1. Maestro di classe I, sez. inferiore in Palmanova, coll'assegno annuo di L. 800.  
1. Maestro di classe III e IV, al quale è affidata anche la direzione delle altre classi, coll'assegno annuo di L. 1200.  
1. Maestro nella frazione di Jalmico coll'assegno annuo di L. 550.  
1. Maestra nella suddetta, coll'assegno annuo di L. 350.  
Il concorso ai suddetti posti rimane aperto a tutto il giorno 30 giugno p. v.  
1. Le istanze ed i relativi allegati dovranno essere muniti del competente bollo a termini di legge.  
Tutti indistintamente dovranno produrre i seguenti recapiti:  
a) Atto di nascita e nazionalità italiana;  
b) Attestato di buona costituzione fisica;  
c) Fedine politiche criminali;  
d) Ogni altro documento provante i servizi resi ed i titoli acquistati.  
2. Oltre a queste prove gli aspiranti produrranno:  
Per il posto di segretario e vice segretario la patente di abilitazione a senso del Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438.  
Per il posto di medico-chirurgo-ostetrico i diplomi universitari e le ottenute abilitazioni all'esercizio libero della professione.  
Per il posto di maestro e maestra le relative patenti.  
3. Ogni concorrente per il fatto solo del concorso s'intende obbligato a tutte le prescrizioni di legge che riguardano il posto aspirato ed ai capitoli speciali stabiliti dal Consiglio comunale nel Regolamento che da tutti potrà essere ispezionato presso l'Ufficio municipale.  
4. La nomina è di spettanza del Consiglio, e la relativa conferma dopo il primo triennio.  
5. Gli impiegati in attività di servizio sono dispensati dalla produzione degli atti richiesti al N. 1.  
6. I maestri e la maestra dovranno assumere i loro posti col nuovo anno scolastico e l'altro personale col 1° gennaio 1870.  
Palmanova, 3 aprile 1869.  
Per la Giunta,  
Il Sindaco,  
GIO. BATT. DOTT. DE BIASIO.

ATTI UFFICIALI.

N. 4089. AVVISO. 3. pubb.  
In relazione a richiesta 24 corr. del sig. giudice istruttore di Verelli, si porta a pubblica conoscenza che nella notte del 23 al 24 adunate mese, venne commesso nell'Ospedale maggiore di quella città ed a pregiudizio del medesimo un ingente furto, nel quale caddero gli effetti e carte di valore sotto indicati.  
Vengono pertanto diffidati tutti i privati, nonché le persone che per oggetto di professione od impiego anche pubblico possono trovarsi nel caso, e che venendo ad essi per qualunque siasi titolo presentate cose, cedole, obbligazioni ed azioni, di cui in detta nota, vogliono accertarsi delle generalità ed identità degli espositori, dandone immediatamente avviso all'Autorità giudiziaria del luogo per quei pronti provvedimenti che fossero opportuni.  
OGGETTI D'ORO E D'ARGENTO  
ED EFFETTI DI CREDITO  
caduti nel furto a pregiudizio dell'Ospedale maggiore di Verelli 24 marzo 1869.  
Una ghiera e catino ovale.  
Una placcata.  
Due piatti con piede uno più grosso dell'altro.  
Ravvicella d'argento.  
Socchietto con aspersoria.  
Una collana d'oro con orecchini e due anelli.  
N. 90 o 25 medaglia d'argento con effigie del Cardinale Biechieri del peso circa 2 grani.  
Un purificatore di rame argenteo.  
Una tabacchiera d'oro con entro in intaglio il ritratto del Re di Napoli (credo Ferdinando II) col motto « Datum Serva ».  
Dieci stecchi antichi, alcuni di Francia, uno di due della Repubblica Cisalpina, e due di tre del Governo provvisorio: « Italia libera, Dio li vuole ».  
Alcune placche d'argento collo stemma dell'Ospedale per servizio delle guardie campestri.  
Un orologio d'argento di forme antiche.

OBLIGAZIONI DEL PRESTITO NAZIONALE  
Dal N. 224,010 al 224,012 del valore nominale di L. 60,000  
224,010 id. » 200  
224,011 id. » 500  
224,012 id. » 500  
307,248 id. » 500  
307,249 id. » 500  
307,250 id. » 500  
307,251 id. » 500  
307,252 id. » 500  
307,253 id. » 500  
307,254 id. » 500  
307,255 id. » 500  
307,256 id. » 500  
307,257 id. » 500  
307,258 id. » 500  
307,259 id. » 500  
307,260 id. » 500  
307,261 id. » 500  
307,262 id. » 500  
307,263 id. » 500  
307,264 id. » 500  
307,265 id. » 500  
307,266 id. » 500  
307,267 id. » 500  
307,268 id. » 500  
307,269 id. » 500  
307,270 id. » 500  
307,271 id. » 500  
307,272 id. » 500  
307,273 id. » 500  
307,274 id. » 500  
307,275 id. » 500  
307,276 id. » 500  
307,277 id. » 500  
307,278 id. » 500  
307,279 id. » 500  
307,280 id. » 500  
307,281 id. » 500  
307,282 id. » 500  
307,283 id. » 500  
307,284 id. » 500  
307,285 id. » 500  
307,286 id. » 500  
307,287 id. » 500  
307,288 id. » 500  
307,289 id. » 500  
307,290 id. » 500  
307,291 id. » 500  
307,292 id. » 500  
307,293 id. » 500  
307,294 id. » 500  
307,295 id. » 500  
307,296 id. » 500  
307,297 id. » 500  
307,298 id. » 500  
307,299 id. » 500  
307,300 id. » 500  
L. 127,400

CARTELLE NOMINATIVE.  
N. 41,735 della Rendita di L. 500  
41,736 id. » 245  
41,737 id. » 480  
41,738 id. » 580  
41,739 id. » 15  
41,740 id. » 195  
41,741 id. » 365  
41,742 id. » 350  
41,743 id. » 5,045  
41,744 id. » 3,890  
41,745 id. » 25  
41,746 id. » 305  
41,747 id. » 5,000  
41,748 id. » 7,065  
41,749 id. » 250  
41,750 id. » 5  
41,751 id. » 680  
41,752 id. » 3,300  
41,753 id. » 800  
41,754 id. » 410  
L. 29,275

I TEATRI DI VENEZIA.

Con la serie degli spettacoli che ebbero luogo nel teatro della Fenice fino dalla sua apertura e con tavole illustrative  
Prezzo lire 1.50.  
A BENEFICIO DEGLI OSPIZI MARINI.  
Si vende presso i librai Münster ed Ehardt, l'edicola giornalistica all'Ascensione e presso il Camerino del Teatro la Fenice.

Compagnia di Commercio.

In seguito all'accettazione gentilmente prestata per parte degli eletti signori direttori, sono invitati gli Azionisti del giorno di lunedì 30 corrente, alle ore dodici meridiane precise, nella sala di Borsa, ad oggetto di esaurire quanto non si può fare nella convocazione del giorno 5 corrente, cioè procedere mediante ballottaggio a senso dell'art. 30 dello Statuto sociale alla nomina di due revisori mandati.  
Venezia, 10 aprile 1869.  
Il Presidente dell'Assemblea,  
GIOVANNI PAULOVICH.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO  
Il sottoscritto come unico incaricato del Governo del Perù per la vendita del Guano in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a  
Fr. 327.50 per tonna di 1000 kilo per partite superiori a 20 ton.  
Fr. 327.50 per tonna di 1000 kilo per partite inferiori a 20 ton.  
Poiché la merce è in magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.  
Si mette in avvertenza gli agricoltori che non può essere Guano vero e legittimo perenne quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti per qualunque quantità.  
Si avverte estendo che questo ingrosso fu sperimentato con grande vantaggio nella coltivazione degli ulivi, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.  
E specialmente raccomandato per la coltivazione del grano.  
Un deposito di questo Guano trovai pure presso i signori G. C. CHIOZZA e figlio in Trieste. Per maggiori scartamenti dirigersi al sottoscritto LAZZARO PATRONE.  
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Deria, Genova, febbraio 1869.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista Zanetti, Milano.  
L'olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dimostra il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre, quindi, alla proprietà tonico-nutritiva dell'olio di fegato di merluzzo per sé stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi giorno.  
Prezzo: la bottiglia, 3 franchi.  
Vendesi in Venezia, alla farmacia Croce di Malta e nelle primarie farmacie d'Italia.

PILLOLE di BLANCHARD

IODURO di FERRO INALTERABILE  
Approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, ecc.  
Partecipando delle proprietà dell'iodo e del ferro, queste pillole vengono prescritte specialmente contro le scrofole, la tisi nel suo primo stadio, la gracilità del temperamento, come pure in tutti quei casi (colori pallidi, amenorrea, ecc.) ove è necessario di reagire sul sangue, sia per rendergli la sua ricchezza e la sua abbondanza normale, come per provocare o regolare il suo corso periodico.  
NB. Il Ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamentum infedele, irritante. Come prova della purezza e della autenticità delle vere pillole di Blanchard, si esige il nostro sigillo d'argento reattivo, e la nostra firma qui aggiunta in calce dell'etichetta verde. Guardarsi dalle contraffazioni.  
farmacista a Parigi, Rue Bonaparte, 40.  
Depositarii: Trieste, Serravallo. — Venezia, Zampironi e S. Molat, Rossetti a Sant'Angelo e Ongarato e C. a S. Lucia. — Padova, Cornello. — Firenze, Valeri. — Genova, Marchetti. — Treviso, Biondini. — Verona, Castriani. — Legnano, Valeri. — Udine, Filippuzzi.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

Compagnia istituita nell'anno 1831

ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO

NELL'ANNO 1869 CONTRO A' DANNI DELLA

GRANDINE

La Direzione della Compagnia si fa premura di portare a conoscenza del Pubblico che anco in quest'anno presterà l'assicurazione contro a' danni della grandine in base delle istruzioni che ha diramate alle proprie Agenzie.  
Il sistema seguito dalla Compagnia è sempre quello del PREMIO FISSO, la cui differenza, a confronto dell'altro della MUTUALITÀ, si può oramai praticamente conoscere ed apprezzare.  
L'assicurazione può stipularsi per solo anno corrente, e rispetto a' principali prodotti di grano e riso, anco per più anni.  
Le condizioni sono identiche a quelle dell'anno decorso.  
I premi furono commisurati alla diversità di rischio che i diversi prodotti e le diverse località presentano, per quanto può giudicarsi dall'esperienza avuta finora.  
Que' premi sono però tali che nessun uomo previdente, che voglia ovviare le fatali conseguenze della grandine, potrebbe trovare sproporzionati al beneficio che sono destinati a produrre.  
La Compagnia si lusinga per ciò di venire anche quest'anno onorata da numerosa clientela, cui non crede necessario fare promesse sul modo col quale adempirà agli obblighi proprii, credendo che la sua costante esattezza provata dai fatti, possa anche dai più esigenti considerarsi come la migliore delle garanzie.  
Venezia, 23 marzo 1869.

LA DIREZIONE VENETA.

NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SCIROPPO DI RAFANO IODATO DI GRIMAULT E C<sup>IA</sup> FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamentum gode a Parigi e nel mondo intero d'una reputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi, perchè combatte il rachitismo, il rachismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofulosa naturale ed ereditaria.  
E uno dei migliori depurativi che possiede la terapèutica: esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigor naturale. Una di quelle rare medicazioni, di cui ogni uomo sano può giovare anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. E a questo titolo lo stesso medicamentum è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle, dai dottori C. Zanave, Bazin, Devergie, medici dell'Ospedale San-Louis, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.  
Esigete su ciascuna bottiglia la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: fr. 4.  
Vendesi, in Venezia, nella Farmacia alla Croce di Malta, S. Antonino.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito. E' un medicamentum infallibile, e si trova in ogni farmacia. Prezzo: fr. 1.  
Vendesi, in Venezia, nella Farmacia alla Croce di Malta, S. Antonino.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 1281. 3. pubb.  
LA R. DOGANA PRINCIPALE DELLA SALUTE in Venezia.  
AVVISA.  
Che col giorno 29 aprile 1869 alle ore 10 ant. terrà pubblica asta per la vendita di caffè, zucchero, pepe, ferro, spirito di vino, un Pileggi, barcane ac dipendenti da contesti inventoriali e da deposito, accettando anche offerte segrete, giusta l'avviso dettagliato ed elenco che verranno affissi in Dogana il 26 aprile 1869.  
Gli acquirenti dovranno versare dopo tre giorni (e non più tardi di dieci) seguita la delibera il prezzo d'acquisto, nonché il danaro d'entrata relativo, e questo ultimo in danaro sonante.  
Ove andasse deserto l'acquistamento per qualche Lotta si ritirerà l'asta nel giorno 6 maggio 1869, come sopra.  
Li 7 aprile 1869.  
Il R. Ricevitore pr.,  
N. 6308. R. DIREZIONE COMPARTIMENTI DELLE CARTELLI.  
Per impedimento di circostanza ed in attesa di nuove deliberazioni da parte del Ministero, resta per ora sospeso l'asta indicata nel giorno 13 aprile corrente, sulla fornitura di una quantità di ceramica rossa e verde, e che era stata fissata coll'altro avviso 27 marzo p. p. N. 15856 di questa Direzione.  
Venezia, 9 aprile 1869.  
Il Direttore,  
Cav. G. ZUCCHELLI.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 4598. EDITTO. 1. pubb.  
Si notifica al barone Paolo Giuseppe Formattini essere stato presentato dal R. Ufficio del Contenzioso finanziario una istanza nel 3 corr. pari Numero contro di esso assente d'ignota dimora per intimazione a mezzo di un curatore di una rubrica della petizione 16 ottobre p. p. N. 15554 prodotta in suo confronto e di altri in punto di vendita di beni di sua proprietà, e giustificazione dell'oppresso sequestro per cui questo Tribunale nomina ad esso l'avv. dott. Deodati in curatore nella suddetta vertenza.  
Se ne dà perciò conferma

N. 6395. Unica pubb. EDITTO.  
Si rende noto, che venne iscritta nel Registro di Commercio vol. I delle firme sociali la firma della Società in accomandita Sarfatti Corinaldi e C., che si occupa della riduzione della canna di vetro e smalto in perle e conterie, e del loro commercio al interno che all'estero.  
Socii gerenti responsabili sono Giacomo Sarfatti fu Moisé e Benedetto Corinaldi fu Prospero, qui domiciliati.  
La firma della Società è collettiva nei due generi.  
Del R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 9 aprile 1869.  
Pel Presidente impedito, BENNATI.  
Reggio.  
N. 4186. Unica pubb. EDITTO.  
Si rende noto, che Ottavio Decoppet, qui domiciliato, proprietario e firmatario della Ditta Enrico Decoppet, insinuata regolarmente, e compresa nel Registro di commercio, fece, con istanza verbale, 6 corrente, iscrivere i patti statutari, derivanti dal documento A marzo 1869, visto nelle firme del notaio dott. Stefani, e stipulati colla propria moglie Laura del fu Giovanni Miesi, qui pure domiciliati.  
Del R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 9 marzo 1869.  
Pel Presidente impedito, POMA.  
Reggio.  
N. 1937. EDITTO. 1. pubb.  
Si rende pubblicamente noto che in seguito ad oderna istanza della sig. Maria Crovato Piantoni presidente di Venezia rappresentata dall'avv. dott. Manfredi in confronto del sig. Antonio dottor Occhini fu Giuseppe di qui, nella residenza di questa R. Pretura verrà tenuto nel giorno di venerdì 30 aprile p. v. dalle ore 10 alle 12 meridiane il quinto esperimento d'asta per la vendita dei mobili descritti nei quattro Lotti ed alle condizioni portate dal precedente Editto 10 dicembre 1868, N. 9593, già pubblicato nella Gazzetta di Venezia dei giorni 26, 27, 28 febbraio p. p. N. 54, 55, 56.  
Lecché si pubblichi a questa Albo Pretorio, nel Comune di Marone e nei soliti luoghi di questa Città, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta suddetta.  
Dalla R. Pretura, Conegliano, 18 marzo 1869.  
Il Pretore, SALVIOLO Zorzato, Canc.

ra che a prezzo superiore alla stima, ed al terzo a prezzo anche inferiore, e nel resto come alle altre condizioni specificate nell'istanza dell'esecutore e nell'oderno Decreto pari Numero, delle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale della Camera di Commercio per pagare alla pluralità dei compari, e non comparando alcuno, l'amministratore a delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.  
Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.  
Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia, 1° aprile 1869.  
Sostero.  
N. 3268. EDITTO. 2. pubb.  
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avessero interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'apporto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Pietro Vincenzo fu Antonio detto Pesterfero.  
Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pesto ad insinuarsi sino al giorno 17 maggio 1869 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Nordio dottor Fortunato deputato curatore nella causa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quante in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la soluzione, soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse assunta dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.  
Si eccitano inoltre i creditori che non preaccantonano termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 maggio 1869 alle ore 10 a dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per l'interinalemente nominato e nominato da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.  
Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.  
Dalla R. Pretura, Chioggia, 26 marzo 1869.  
Il Dirigente, CAROZZI.  
G. Nazzari.  
N. 11. EDITTO. 2. pubb.  
La R. Pretura di S. Donà deduce a pubblica notizia che nel

giorni 23, 25, 29 aprile delle ore 10 ant. alle 3 pon. nel locale di sua residenza da apposta Commissione Giudiziale verranno celebrati i tre esperimenti d'asta dei fondi sottodetti richiesti dal Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia con Nota 24 dicembre 1868, N. 18379, ad istanza di Domenico Stabellini di Codogno contro Antonio Viorio fu Francesco ed Angela Zavanella fu Francesco di Casale di Treviso alle seguenti condizioni.  
I. I due Lotti saranno messi all'incanto uno per volta e deliberati nel primo, secondo e terzo esperimento al migliore offerente, però a prezzo almeno eguale o superiore alla stima.  
Il Chiunque vorrà farsi aspirante a quell'acquisto, dovrà depositare nelle mani del Commissario delegato alla vendita la decima parte del prezzo di grida il quale verrà immediatamente restituito fatta la delibera, a quelli che saranno rimasti deliberatari.  
III. Il deliberatario dovrà invece ad immediatamente pagare al suddetto delegato alla vendita il prezzo intero della delibera imputando il fatto deposito.  
IV. Oltre a questo prezzo il deliberatario dovrà pagare le spese dell'asta del protocollo della medesima e la tassa di trasferimento.  
V. Comproverato il versamento del prezzo di cui sopra il deliberatario potrà chiedere ad ottenere dal giudice competente la formale aggiudicazione, immissione in possesso e godimento del Lotto acquistato e dovrà nel termine di legge volutarvi in sua Ditta nei registri censuarii.  
VI. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii relativi ai beni acquistati e di cui egli vantaggia la rendita dei medesimi. Per le spese anticipate dagli esecutori rispetto a queste rendite, restano salvi i loro diritti.  
VII. La parte assente non promette né assume alcuna manutenzione, garanzia o responsabilità verso il deliberatario, né verso gli esecutori, né per la disponibilità e pretesione delle rendite, né per la rifusione delle spese.  
VIII. Caddero aspirante all'acquisto potrà otto giorni prima della asta ispezionare nella cancelleria della Pretura la stima giudiziale i certificati censuarii ed ipotecari.  
Descrizione dei beni che vengono posti in vendita Immobili di Venezia, Distretto di S. Donà Comune Censuario di Fossalta. Lotto I.  
Campi 8, 3, 27, 50 con casolare ed addizionale nell'estimo stabile del Comune censuario di Fossalta al Numero di mappa 1266, 1267, 1268, 1269, 1270, 1271, 1272, 1566, 1567, della superficie di pert. 45, 56 e rend. di L. 190, fra confini a levante fiume Piave, a mezzodì Rossetto Giovanni con metà fesso, a ponente la fabbriceria di Zenson con casino, a tramontana la stessa fabbriceria a mezzodì Fossalta nell'estimo provvisorio di S. Donà, per casa colonica e campi 8 sulla cifra di L. 382, 10 come è descritto nella giudiziale prima 14 novembre 1865 e stimato foris 1470,98, pari ad L. 1.362,03. Lotto II.  
Corpo di terra senza fabbricati di campi 2, 24, 25 nell'estimo stabile del Comune censuario di Fossalta al Numero di mappa 1080, 1218, complessivamente della superficie di pert. 14, 03 e rendita di L. 73, 94 fra confini a levante e tramontana Argine di S. Marco, a mezzodì Padavin Alvise Antonio a ponente Eugenio Balliana nell'estimo provvisorio al N. 96 per campi 3 sulla cifra di L. 192, come è descritto nella giudiziale prima 14 novembre 1865 e stimato foris 477,51, pari ad L. 1.179,10. L. 1179,10.  
Lecché si pubblichi nell'Albo Pretorio, in questa Piazza e in quella di Fossalta, e per le volte nella Gazzetta di Venezia.  
Dalla R. Pretura, S. Donà, 30 gennaio 1869.  
Il Pretore, MALFATTI Scabina, Canc.  
N. 3623. EDITTO. 3. pubb.  
Si rende noto che nel giorno 12 maggio p. v. dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. sarà tenuto nella residenza di questo Tribunale d'apposta Commissione I il quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile il quale verrà immediatamente restituito fatta la delibera, a quelli che saranno rimasti deliberatari.  
I. Ogni offerente dovrà prima dell'offerta depositare un 10 per cento del prezzo di stima.  
III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni aver soddisfatto mediante deposito il prezzo intero, e dall'obbligo di cui gli articoli II e III, resta esentata la Ditta assente.  
V. Ommentando il deliberatario di pagare il prezzo del bene nel tempo prefisso, potrà il deposito fatto, ed inoltre potrà essere lo stabile di nuovo sottoposto a tutto suo danno ed a vantaggio del debitore o suoi creditori iscritti.  
VI. I pagamenti dovranno seguire nella moneta legale.  
VII. Essendo deliberatario la Ditta assente, atteso che l'immissione in possesso, ogni altro deliberatario tutto che abbia comprovato il deposito del prezzo di delibera.  
Descrizione dello stabile. Casa in questa Città e S. Giacomo dell'Orto, sottoposta delle Colonne al civico N. 1557, anagrafico 1382, descritta nel censuario stabile al Numero di mappa 801 sub 2, colla superficie di pertiche 0, 22 e colla rendita di L. 95, 10.  
Lecché si pubblichi nell'Albo Pretorio, in questa Piazza e in quella di Fossalta, e per le volte nella Gazzetta di Venezia.  
Dalla R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia, 23 marzo 1869.  
Sostero.







biamo contemplare con grande indifferenza gli avvenimenti di Germania. Le disposizioni federaliste tendono a sorgere di nuovo in Germania, dappoi che si ha la convinzione che la Francia non pensa ad esercitare alcuna ingerenza. Bisogna lasciare che questo movimento si manifesti. Il menomo segno da parte della Francia basterebbe ad arrestarlo. Questo movimento può ripartire ad avvenire, che gli ultimi tre anni cagionarono all'Europa, ma particolarmente alla Francia.

Leggesi nella Nazione in data del 12:

Il *Moniteur Universel* afferma stamane insistentemente che il signor Nigra, in occasione del suo ultimo viaggio a Firenze, fu autorizzato dal Governo francese a fare sperare al gabinetto italiano che lo sgombramento del territorio pontificio per parte delle truppe imperiali avrebbe luogo non molto tempo dopo le prossime elezioni.

Crediamo conformi ai principi della più elementare prudenza di fare tutte le nostre riserve a proposito di questa notizia, e senza mettere in dubbio tutte le informazioni del *Moniteur*, non avremo taccia d'increduli e di ostinati se ci rifiutiamo di credere alla prima a un così vicino e pieno compimento dei nostri desideri. Ma nessuno potrà negare però, e noi meno di tutti, che la partenza delle truppe francesi da Roma, annunciata così a giorno fisso, sembra una cosa ormai fissata e stabilita nella mente dell'imperatore, e destinata più presto o più tardi a prender posto tra i fatti compiuti.

Il *Mémorial Diplomatique* ci dà a questo proposito nuove e più ripetute informazioni. Secondo questo giornale erano grandemente quei giornali francesi e italiani che credono, o fanno le viste di credere, priva di ogni interesse di attualità la pubblicazione del *Libro Verde*, fatta giorni sono dal gabinetto del Re d'Italia. Uno almeno di quei documenti serba tuttavia la sua importanza e la sua forza nel momento attuale. È il dispaccio del conte Menabrea, relativo al *modus vivendi* fra l'Italia e lo Stato Pontificio, che il Governo imperiale non ha cessato di studiare, rendendo omaggio allo spirito di moderazione con cui la proposta fu concepita e formulata. Senza pronunziarsi definitivamente sulle disposizioni contenute nel *memorandum* del ministro italiano in data 15 giugno 1868, il Governo francese non ha dissimulato che egli accoglieva con molto favore il progetto, e non ha mai dimenticato di esaminarlo con tutta l'attenzione che merita, e d'impiegare tutta la sua influenza per decidere la Corte di Roma a prenderlo per base di serie trattative. Non ci è riuscito finora, ma pur non dispera di poter riuscire fra poco, e l'occupazione di Roma avrebbe fine il giorno stesso, in cui avesse principio l'impero del nuovo trattato.

Tirata la somma, la questione romana non sarebbe già più una questione, o sarebbe almeno una semplice e povera questione di tempo se il Ministero Menabrea e il Governo francese non avessero avuto finora da liquidare laboriosamente la triste eredità del Ministero Rattazzi.

## ATTI UFFICIALI.

Relazione a S. M. del ministro delle finanze, in udienza del 1.º aprile 1869.

Sire,

La linea doganale che separa le valli trentine dalle limitrofe Province lombarde-venete è stata fino ad oggi armata di grave iniezione alle transazioni commerciali che avvengono fra quei paesi, principalmente col mezzo del lago di Garda. Imperocché le merci d'entrata al territorio italiano dovevano essere dapprima presentate alle dogane austriache, subivvi le ordinarie verificazioni, scontarsi i diritti di uscita e quindi, arrivati alle dogane italiane, ricevervi per l'entrata un trattamento consimile.

La stessa cosa ha luogo in senso inverso se trattasi di merci le quali dall'Italia siano dirette per il lago ai territori soggetti al dominio austriaco. Oltre il lago e le barche che vi eseguiscono i trasporti, per tutelarsi dal contrabbando.

Un tale stato di cose ha indotto il commercio a muovere vive istanze al Governo di V. M. affinché a Riva fosse istituita una dogana internazionale dove le merci potessero contemporaneamente subire il trattamento daziario richiesto dalla legislazione delle due limitrofe parti.

È la località di Riva molto opportuna per stabilirvi una dogana internazionale, così per la sua giacitura, come per trovarsi quasi il principale centro del commercio lacuale.

Il Ministero quindi non frappose indugio ad intavolare pratiche in questo senso presso l'I. R. Governo austriaco, il quale vi prestò la propria adesione, sempre quando per altro fosse nelle mire del Governo italiano di attivare pure una dogana d'infima classe a Turbigo, ove esiste quella del Regno, e di accontentarsi al trasferimento dell'altro austriaca di Collass presso la dogana italiana a Caprie.

Considerato che anche le accennate condizioni militavano nella sostanza a maggiormente facilitare gli scambi dei paesi limitrofi al confine dei rispettivi Stati, il Governo di V. M., facendosi anche interprete dei sentimenti dei paesi limitrofi, si animò a favorire che l'incremento commerciale del Regno, sotto ad assenti alla proposta con condizioni, per cui venne dato incarico ad apposita Commissione di concretare gli studi all'uopo necessari, i quali sono stati diffusi portati a termine.

L'attivazione delle predette dogane di Riva e Turbigo, tenuto conto della diminuzione del personale per quelle che vanno a sopprimersi, porta all'errario nazionale, alla spesa del personale, una economia di lire 8,400 oltre il loro annuo risparmio che sarà pure per verificarsi per modificazioni che vanno pure ad aver luogo nel contingente della forza doganale.

Concludo quindi il devoto riferente che la V. M. vorrà degnarsi fregiare dell'augusta di Lei firma lo schema di Decreto che qui unito si onora rassegnare.

N. 4088. Gazz. Uff. 15 aprile.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto l'articolo 3 del Regolamento doganale approvato con legge del 21 dicembre 1862, N. 1061;

Veduta la legge 28 luglio 1867, N. 3819;

Veduti i nostri Decreti del 9 febbraio e 6 dicembre 1868, NN. 4241 e 4737;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono soppressi le dogane di Desenzano, Limone San Giovanni, Malcesine e Salò nel compartimento delle gabelle di dogana.

Art. 2. Due dogane internazionali sono istituite nel territorio austriaco, una a Riva, di 1.º ordine, 4.ª classe, e l'altra a Turbigo, di 2.º ordine, 3.ª classe.

Art. 3. La dogana italiana di Caprie nella Provincia di Belluno è convertita in dogana internazionale.

Art. 4. La pianta organica delle dogane, approvata col prefetto Decreto 9 febbraio 1868, è modificata con l'altro succitato Decreto del 6 dicembre dello stesso anno, è aumentata di:

a) un ricevitore di quarta classe;

b) un ricevitore di quinta classe;

c) un ricevitore di sesta classe;

d) un ricevitore di quarta classe;

e) cinque commessi di 3.ª classe;

f) un magazzino delle private di terza classe, con l'incarico di ricevitore doganale.

Art. 5. La dogana di Riva è autorizzata ad attestare l'uscita in transito delle merci, esclusi i tabacchi.

Art. 6. Per il trasporto delle merci per le predette due dogane di Riva e Turbigo, è vietato doganale tutto il lago di Garda fino a Riva.

Art. 7. Queste disposizioni avranno effetto col 1.º maggio prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1.º aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray-Digny.

La Gazzetta Ufficiale del 13 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 7 marzo, col quale, a partire dal primo maggio prossimo venturo, i Comuni di Vignò Certosino, Bonisola, Barate, San Vito e Marte, e Fagnano sul Naviglio (Milano), sono soppressi ed aggregati a quello di Gaggiano.

2. Un R. Decreto del primo aprile più sopra pubblicato.

3. Un R. Decreto del 24 febbraio, col quale, agli Statuti della Compagnia anonima Torinese, Società marittima, stabilita in Torre del Greco, annessi al pubblico atto del 21 maggio 1853, rogato F. M. Sorrentino, N. 118 del repertorio, e debitamente approvati, sono recate alcune riforme.

4. Un R. Decreto del primo aprile, col quale è approvata come aggiunta al piano di ampliamento della città di Firenze, piano approvato con Decreto luogotenenziale del 19 settembre 1866, la sistemazione della via Faentina in conformità del piano 10 agosto 1868, visto dal ministro dei lavori pubblici.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

6. Nomine e disposizioni avvenute nello stato maggiore generale della R. marina ed aggregati.

7. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

## ITALIA

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 13 pubblica un Decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio in data del 24 marzo, col quale il signor Nicola Genovese, di Eboli, è nominato presidente della Commissione di vigilanza delle opere di bonificazione della confidenza del Sele, in sostituzione del signor Raffaele d'Urso, che ha rinunciato.

La Direzione generale del Demanio e delle Tasse sugli affari, ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di febbraio 1869 ed in quello corrispondente del 1868.

Si riscosero:

Nel febbraio 1869 L. 6.641.044 91

" 1868 " 7.546.790 37

Sommari i proventi del mese precedente

si ha:

Nel 1869 L. 14.921.240 69

Nel 1868 " 15.504.990 99

Differ. in meno nel 1869 L. 583.750 30

Presentano differenze i seguenti rami:

In più:

La tassa di successione per L. 100.698 84

Le tasse di registro sulle sentenze L. 64.134 75

ed altri atti giudiziari per L. 445.308 14

In meno:

Le tasse di manomorta per L. 30.985 92

Le tasse sulle Società per L. 7.977 15

Le tasse di registro sugli atti civili per L. 86.444 36

Le tasse e i diritti d'ipoteca per L. 86.269 67

Le tasse di bollo per L. 7.253 57

Le rendite patrimoniali per L. 674.961 36

Leggesi nella *Patria* di Napoli del 11 corr.:

S. A. R. la Principessa Margherita, come noi avevamo annunciato, visitò ieri le Scuole femminili della sezione Porto. Accompagnata dalla duchessa di Sant'Arpino e dal cavaliere di compagnia, marchese di Bugnara, essa arrivò alle 3 1/2 pom. alla Scuola di Rue Catalana. Fu ricevuta a piè della scalinata del cav. Colamarino, vice-Sindaco della sezione, dal vice-Sindaco aggiunto Genovino e de Cesare, e degli egregi componenti le varie Commissioni municipali del quartiere. Una quantità infinita di popolo riempiva quella strada, e appena la carrozza della Principessa comparve, applausi fragorosi e grida di gioia scoppiarono dall'immensa moltitudine. S. A. fu coperta di fiori, di confetti e di bellissimi bouquet, molti dei quali le furono offerti dalle donne stesse del popolo, che accompagnando il dono con parole dette alla buona, ma affettuose e gentili, esprimevano auguri per un faustissimo avvenimento, e speranze che questo potesse seguire a Napoli. A quelle povere donne non pareva vero star vicino alla buona Principessa, che con tanta amorosa premura veniva a visitare le loro figliole, ed era così affabile e lieta.

Leggesi nella *Nazione* in data del 12:

Ieri mattina, nella gran sala del Liceo Dante, ebbe luogo l'annua festa di commemorazione degli illustri italiani. Per l'anno accademico 1868-69 il Consiglio provinciale scolastico designava a celebrarsi Michelangelo Buonarroti, la cui lode fece soggetto a una quantità, forse soverchia, di componimenti in prosa ed in verso, letti dagli alunni delle Scuole licei e ginnasiali, o da alcun altro in nome loro.

Del signor Tommaso Theocari, di Bucarest, alunno della 2.ª classe liceale, udiamo con piacere una *conversazione di fuorusciti fiorentini a Roma nel 1546*, scritta con sapore di lingua e con eleganza di forma; ne con minore soddisfazione ascoltiamo un sonetto sul David del sig. Bianco Bianchi, di Firenze, alunno della 3.ª classe ginnasiale, e gli esametri latini del signor Luigi Casini di Firenze, alunno della 1.ª classe liceale, e intitolati *Michael Angelus, sculptor, pictor et poeta*.

La salfica latino, imitazione oraziana, del signor Guido Levi, di Parma, e le terzine italiane del signor Alessandro Leoni, di Firenze, hanno meritato applausi sinceri e fragorosi. Né meno belli apparvero i distici del signor Tommaso Montanari, di Lugo, letti dal prof. Rigutini; anzi essi apparvero così belli, che si sarebbero creduti cosa superiore alle forze d'un giovane alunno.

Per ultimo il prof. dott. Giacomo Barzellotti ha letto un discorso dell'animo di Michelangelo Buonarroti in relazione all'ingegno ed ai tempi di lui.

Il discorso del prof. Barzellotti ci parve accurato e ricco di dottrina non sufficientemente condensata, né abbastanza convenientemente ordinata.

Il *Giornale di Roma* pubblica una relazione delle feste del 11 e del 12 corrente, ebbero luogo in quella metropoli, per festeggiare il Giubileo sacerdotale del Santo Padre. Ecco il brano in cui accenna alle congratulazioni ed auguri avuti dai Sovrani esteri:

« Il conte di Banneville, ambasciatore di Francia, presentò a nome delle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice. Il conte di Trauttmansdorff, ambasciatore d'Austria, fecelo da parte di Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica, rimettendo nelle mani di Sua Santità una lettera autografa del suo augusto Sovrano. Il conte Pyche de Peteghem, ministro del Belgio, ebbe anch'egli l'onore di consegnare al Santo Padre l'autografo rimessogli all'uopo da Sua Maestà il Re suo Sovrano. Similmente fece gli auguri il marchese di Lorenzana a nome delle diverse Repubbliche d'America, ch'egli rappresenta. S. A. il Duca di

Ratibor giunse inviato espressamente da S. M. il Re di Prussia, recando, insieme ad una lettera di questo Sovrano, anche il presente che vi univa di un magnifico vaso in porcellana della fabbrica reale di Berlino. È inviato straordinario fu pure il conte d'Arco, mandato con lettera autografa da S. M. il Re di Baviera. Fece ancora pervenire le felicitazioni le LL. MM. la Regina d'Inghilterra, l'imperatore delle Russie, e il Re e la Regina di Spagna, insieme al Principe delle Asturie, il Re d'Olanda ed il suo Governo, S. M. l'imperatrice del Messico, il Re di Sassonia e quel di Wirtemberg, e le LL. AA. RR. il Granduca di Toscana, il Granduca di Mecklenburg-Strelitz, e S. A. il Principe di Monaco. Altri Principi e Principesse Reali ancora, e personaggi di alto stato, si associarono al grande atto, e furono in tanto numero, che non è dato alla strettatezza che ci preme doverli.

Lo stesso giornale ha in data del 13:

« Fra le felicitazioni fatte al Santo Padre dal Corpo diplomatico presso di lui accreditato, e riferite nel giornale d'ieri, debbono annoverarsi le presentate a nome di S. M. l'imperatore del Brasile e del suo Governo, da questo suo ministro residente, signor commendatore de Figueiredo.

« Ancora S. M. il Re d'Annover ha rimesso una sua lettera autografa, con la quale significa le sue congratulazioni al Santo Padre.

« Il ministro di Stato a Madrid, ha fatto col mezzo di monsignor Franchi, Arcivescovo di Tullus, pervenire al Santo Padre le felicitazioni le più sincere del Potere esecutivo di Spagna, e l'espressione del rispetto e filiale affetto di tutti gli individui che lo compongono.

« Un dispaccio telegrafico mandato da Monsignor nunzio a Bruxelles significa che le LL. MM. il Re e la Regina del Belgio, nella mattina di domenica, mandarono a lui in forma pubblica i loro marescialli di Corte a replicare gli atti di ossequio al Santo Padre, che già aveva fatto per mezzo del loro ministro plenipotenziario in Roma; e che S. A. R. il conte di Fiandra recovvisi in persona, e nella stessa maniera pel medesimo oggetto.

Facciamo notare che qui non si parla del Re d'Italia, che, secondo il *Corriere delle Marche*, avrebbe presentato un calice d'oro al Santo Padre. Fu cantato il 12 un inno composto espressamente dal maestro Gounod.

## GERMANIA.

Leggiamo nella *Gazzetta della Germania del Nord*:

« Un corrispondente berlinese della *Gazzetta di Berlino*, addita molti indizi, secondo lui, a dimostrare che la politica prussiana si sforza di mettersi in buoni termini colla Chiesa cattolica. E questi indizi sarebbero le pretese trattative del gabinetto di Berlino con la Corte di Roma per ottenere una nuziatura a Berlino, e la missione del duca di Ratibor, incaricato di recare le congratulazioni a Sua Santità.

« Quanto al primo punto faremo osservare che la notizia data dalla *Gazzetta d'Elberfeld* riguardo ad una nuziatura, è interamente smentita. Né a Berlino, né a Roma siffatta questione venne mai sollevata, e per conseguenza, non ha potuto dar luogo ad alcuna trattativa. Basta informarsi al Ministero degli esteri o a quello dei culti per esserne convinti.

« Quanto all'invio del duca di Ratibor per compimento dell'anno in occasione del cinquantenario della sua ordinazione, non intendiamo come mai ad una siffatta missione si possa attribuire un carattere politico. Per dare un significato politico a questa missione, è necessario non apprezzare il sentimento di cortesia che un Re evangelico di Prussia vuol manifestare, in questa occasione, ai suoi sudditi di fede diversa dalla sua.

## FRANCIA.

Scrivono da Parigi 9 aprile, all'Opinione:

« Accadono in questo momento fatti spiacevolissimi per la pubblica moralità. La madre e la sorella del signor E. Feydeau, celebre romanziere, sono accusate di furto. Una signora di Lamothé Feenelon è sorpresa nella camera d'un ufficiale, il quale si uccide, e finalmente un certo signor Ledochowik, appena nominato uditore al Consiglio di Stato, è destituito per fatti infamanti, commessi al ballo Mabille, e per i quali era stato arrestato.

« Fu rappresentato recentemente in casa del signor About un proverbio di questo spiritoso scrittore, intitolato: *Une réunion à la Redoute*, in cui sono posti in scena i principali oratori popolari e che finisce a questo modo: Propongo la ghigliottina per tutti.

Il *Peuple* annunzia che il padre Claret, Gesuita, confessore dell'ex Regina di Spagna, recatosi a Roma, sotto il pretesto delle feste che vi si daranno in questi giorni, ma, in realtà per propagare gli interessi della causa borbonica.

## PORTOGALLO.

Si legge nella *Correspondence de Berlin* del 18:

I giornali portoghesi recano che molti Consigli comunali inviano indirizzi a Don Ferdinando per congratularsi con lui del suo rifiuto alla corona di Spagna.

## NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 aprile.

Tasse per commercianti girovaghi. — Il Sindaco della città di Venezia pubblicò il seguente avviso:

Col giorno 15 aprile scade il termine utile per pagamento delle tasse per commercianti girovaghi relative al secondo trimestre dell'anno corrente.

Ritornando dagli atti come pochissimi fra i girovaghi abbiano ottemperato alle disposizioni sancite dall'art. 1 del Regolamento 16 marzo 1867, diido i debitori a soddisfare la tassa entro il giorno 15 corrente, sotto comminatoria di annullamento della licenza e della multa per l'incorsa contravvenzione.

Richiamo poi tutti coloro che si avessero già dedicato dal 1.º aprile alla vendita girovaga di qualche merce, o che intendessero d'imprendere siffatto esercizio, a ritirare dalla Sezione III municipale la relativa licenza, per non incorrere nelle comminatorie contemplate dal capitolo VIII della legge comunale e provinciale. Incarico d'altra parte l'ispettore delle guardie municipali ad esercitare una accurata sorveglianza, affinché non sia eluso il regolamento, con danno della civica azienda.

Venezia, 10 aprile 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Pozzi. — Fu pubblicato il seguente avviso: A datare dal giorno 15 del corrente aprile, i pubblici pozzi resteranno aperti la prima volta delle ore 8 alle 9 di mattina, e la seconda dalle ore 2 alle 3 pom.

Venezia, 12 aprile 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

XXI. Elementi di domi per la fiera di beneficenza, a vantaggio degli Ospizi marini:

Comm. Luigi Torelli, 12 bottiglie di vino sovrano di Valpurga, porta-sigari d'ambra, cestellino da cenere in porcellana.

Gio. Battista cav. Angeli e famiglia, anticampane, botte in carta e seta blu, porta-monetone in pelle verde, porta-cuffi in bronzo, vaso da tabacco in terra, cuscini fulminei in bronzo, vaso da fiori in porcellana, netto da aglio ricamato, calendario per porta-carte.

Amalia Nicoletti di Luigi, di anni sei, fazzoletto ricamato (nata lavoro).

Famiglia Carmignani, 3 volumi (Lazzaro Papi, Commentari della Rivoluzione francese), 12 copie del discorso di D. Manin sulla veneta giurisprudenza, 6 bottiglie di rosolio, 4 detti di vini nazionali, vaso da fiori in porcellana, un paio di pantofole ricamate.

Maria Miloschew Dado, porta-orologio ricamato con letatura in velluto.

Teresa e Luigia Dado necessarie da lavoro, figurina in terra bronzata per porta-sigari, figura grande in terra bronzata, giardiniera grande in porcellana dorata.

Contessa Giulia Bernini Giustiniani Recanat, servizio da tè in porcellana per due persone, vaschetta di alabastro, copri-lampada ricamato, netto-penne ricamato.

Alessandro di Cesare Levi, quadro a pastello (senatore veneziano) con cornice dorata.

Famiglia Fremont, 2 candellieri di cristallo verde, bicchiere di vetro inargentato, porta-nuovo idem, 4 palle di gomma, porta-sigari e porta-monetone in pelle ricamati.

Elena Tedeschi Zucchermann, porta-fulminei in porcellana, 3 gruppetti di figurine in porcellana, porta-bouquet di metallo.

Vittorio Zucchermann, netto-penne di velluto ricamato.

Paquettina Levi Padua, luna da notte in porcellana con vaso per acqua, 2 cassette contenenti acqua di Colonia, porta-biglietti intarsiati.

Amalia Posaro Padua, calamaio grande con cavallo di bronzo, porta-fulminei in bronzo, porta-bijoux in porcellana.

Matteo dal Medico, 12 bottiglie di S. Julien.

Giovanni Dal Cesso, quadretto ad olio (Festa di adolescenti).

Adele Sacerdoti Trieste, fazzoletto di seta ricamato, broccato e oroscini in argento ossidato, porta-biglietti in argento dorato, porta-bijoux in porcellana con miniatura, necessaire da lavoro in cuoio verde, scatola di metallo dorato per dolci, piatto di alabastro.

Emilia Anan Sinigaglia, album per ritratti, un paio di pantofole di lana ricamate.

Lavinia Trezza Bocca, vaso di cristallo rosso, necessaire da lavoro in pelle, porta-orologio in porcellana, fazzoletto di cristallo rosso con dorature, cestellino di metallo dorato, porta-cenere in porcellana, cuscinetto per aglio, calamaio di metallo dorato, porta-bijoux in argento.

Raimondo Sinigaglia, cestellino in filigrana d'argento.

N. N. e consorte, porta-biglietti in avorio, un paio di pantofole di lana ricamate.

Enrichetta Levi L. Levi, papeterie, busta per sigari in pelle verde, porta-cenere in biscuit, porta-sigari di porcellana e metallo dorato.

Ginevra Brezozzi Granziotto, 3 pezzi di musica, tirante da campanella ricamato in lana e perle.

Carlo Granziotto, 3 volumi (Freschi, Medicina legale).

Dorotea Perini, 13 uccelli imballati con campana di vetro.

Famiglia Chielini, vaso grande da fiori con piatto in porcellana.

Famiglia Cabianca, tappeto da tavolo ricamato in lana a colori.

Vittorio Nicoletti di Luigi, calamaio di terraglia colorato.

N. N. 6 fotografie rappresentanti Daniele Manin.

Adele Guidini, album per ritratti, ventaglio, un paio di orecchini in legno sandalo.

Carlo Pietro Guidini, porta-monetone in pelle, calamaio in porcellana.

Minerva Bronzoni Monaco, porta-biglietti in avorio, porta-monetone in velluto ricamato in oro, collana ed orecchini di legno sandalo.

Ing. Gio. Battista Monaco, 4 volumi (Botta, Storia d'Italia), 2 volumi (Botta, Guerra dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America), 1 volume (Bartoli, Viaggi di Marco Polo), 1 volume (Romagnoli, La Scienza delle costituzioni).

Eugenio Saccomani, 4 quadri dipinti in vetro con cornici dorate, porta-orologio in porcellana, calamaio idem, piatto di terraglia con vedute.

Fratelli Koppel, piccolo fiasco in pelle montato in metallo dorato, netto-penne in bulgario, piccolo ombrellino in cuoio verde per porta-penne, stecchettini in forma di stocco, piccola foratiera foderata in cuoio verde, idem, astuccio con fiale in metallo dorato, idem fiasco e porta-orologio in forma di cappellino da signora, necessaire da lavoro in bulgario.

Costanzo Colles, calamaio in porcellana rossa montato in metallo dorato.

Francesco Gerolami, posa-carte di alabastro con porta-bijoux in cristallo opaco in forma di carrozzone.

Contessa Maria Contini Venier, fiasco di cristallo celeste con arature, bicchiere di cristallo verde, porta-biglietti in terraglia intarsiata in metallo dorato, bomboniera di paglia verniciata con rilievi in legno.

Barbini et Bauer, 6 bottiglie di bordeaux.

Fiera di beneficenza. — Pubblichiamo di buon grado la seguente lista dei prezzi, per la fiera di beneficenza:

Caffè e Liquori

Caffè nero cent. 50. — Pétto con latte 75.



Venetia 15 aprile.

È arrivato da Porto Said, il bark italiano, Luigi, cap. Vianello, vacante, all'ord.

Un opportuno arrivato ieri, da Amsterdam, lo zucchero col vapore inglese e non neerlandese, come si disse, che assolutamente occorre, perchè quasi interamente esaurito, venduto viaggiante, anche dai due principali ricevitori, che sono stati i signori Jacob Levi e figli ed il signor Rietti. Godiamo sentire, che il genere si trovi in ottima condizione, essendosi già fatto buona porzione dello scarico, che qui si può ottenere con prontezza e risparmio di spesa maggiore che non si abbia in altri luoghi. Si è fatto qualche affare nei vini dalmati migliori per i bisogni del consumo, senza oltrepassare il confine delle lire 60; nel complesso, continua l'andare generale d'affari nelle granaglie, negli olii, nei salumi, generi che d'ordinario sono i più vivi del nostro commercio.

In Olanda, credesi, come da noi, ma più che in altri luoghi, all'aumento del caffè, anche per cattive notizie del prodotto da Giava e Lagayra; e si speculava con mezzi colossali, in seguito alle relazioni da Lagayra, dal Brasile, da Londra e d'Ambrugo, ove una sola Casa acquistava sacchi 50,000 Santos e Rio.

A Rotterdam si è formata una Società col capitale di quattro milioni di fiorini, onde fare il commercio di scambio della costa di Guinea. L'Associazione si obbliga per anni ventisei col nome di Società di Commercio d'Africa. Si vuole proseguire ed estendere quanto già praticavasi da una Casa di Rotterdam che importa in Olanda, olio di palma, denti d'Elefante, e polvere d'oro.

Non furono abbondanti le transazioni nei pubblici valori, rimanendo sempre la Rendita italiana a 55 per cento, e più che domandata, esibita di qualche frazione al disotto; così pure il Prestito naz. sempre al disotto di 78 in carta, con interessi da 1° aprile, ed è pur sempre a questo limite offerto. Le Rendite austriache, ad 82, le cartelle italiane, a 96 1/2, per cui lire 100 per 1. 39 1/2. Le valute d'oro sono più esibite per effetto fino a 4 per cento, perchè l'argento manca, e si cerca, giacchè abusivamente si dà il fiorino per austriaco 3, e conviene più che la carta al pagatore, ma progredisce l'abuso, per cui si vogliono dare da alcuni soldi 100 di rame per 1 fiorino, calcolato per lire 3 austriache, invece di carta, a pagamento degli operai, ciò che in genere non trovasi giusto, e non dovrebbe, a nostro parere, venir praticato.

## NOTIZIE MARITTIME.

Sentiamo da Trieste esternarsi il dubbio, che anche il vapore Lucerna partito da Middleborough con carico di roba, diretto all'America da Trieste, si sia perduto, mentre doveva essere arrivato ormai da 7 a 8 giorni. Si trovava negli ultimi giorni del mese scorso, sul Lido di Portofino, una tabella di deviazione col nome di Lucerna, che si aggrava il sospetto della sua perdita.

## BORSA DI VENEZIA.

## LISTINO UFFICIALE.

del giorno 15 aprile.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.	Corsi medio	It. L. C.
Ambrugo	3 m. d.	per 100 marche	3	191 25	
Amsterdam	3 m. d.	per 100 f. d'ol.	2 1/2	—	
Ancona	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	—	
Augusta	3 m. d.	per 100 f. v. un.	4	217	
Berlino	3 m. d.	per 100 talleri	4	—	
Bologna	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	—	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	—	
Frankfort	3 m. d.	per 100 f. v. un.	3 1/2	217 20	
Genova	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	—	
Lione	3 m. d.	per 100 franchi	2 1/2	—	
Livorno	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	—	
Londra	3 m. d.	per 100 sterl.	4	25 96	
Madrid	3 m. d.	per 100 franchi	2 1/2	—	
Messina	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	—	
Milano	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	98 50	
Napoli	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	—	
Palermo	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	—	
Parigi	3 m. d.	per 100 franchi	2 1/2	103 22	
Roma	3 m. d.	per 100 scudi	5	—	
Trieste	3 m. d.	per 100 lire ital.	4	—	
Venezia	3 m. d.	per 100 f. v. a.	4	—	
Sconto di Banca	5 %	Sconto di piazza	5 %		

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % od. 4 % ann.	58 55	— %
Prestito naz. 1866 god. 1° apr.	—	— %
Prestito veneto 1859	—	— %
Prestito austriaco 1854	—	— %
Prestito austriaco 1860	—	— %
Conv. Vigl. d. l. Tes.	—	— %
god. 1° agosto.	—	— %

VALUTE.	It. L. C.	It. L. C.
Sovrano	—	Doppio di Genova
Da 20 franchi	20 80	di Roma
Pezzi da 5 franchi	—	Banconote austri.

## ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Goyenche, — Sansyidro, con domestico, — Sig. Griado, con figlia, tutti tre dalla Spagna, — Chevalier M., — Gabitte, — De Morier, tutti tre da Parigi, — Hope C., — Hildesheim H., — Dobson, — De Chambrine, tutti tre con moglie, — Parker G., — Mac Pier, — Contel L., tutti sette da Londra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Bridgford R., con seguito — Dale T., — Gastone Briand, — De Neuville P., ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Ricci march. A., ufficio della marina, — Rottstetter E., da Ronsdorf, — Brunner B., da Glarona, — De Natzmer N., generale, — De Natzmer N. B., colonnello, — De Kossak M., tutti tre con seguito, — De Evert J., tenente, — Schlissens G., consig. — Furst P., — Pietsch N., ambi negoz., tutti sette da Berlino, — De Colomb A., maggiore, da Breslavia, — Gehring M., consigliere di Stato, da Königsberg, — Graber W., consig. d'Appello, da Ratislva, — Kippe W., avv. da Coltur.

Albergo Venezia. — Wilkinson John W., — Hodgkinson A., — Ryejohn John, — Ryejohn William, — Marsh John, — Bett John, tutti da Londra, — Sig. Tryon F., — Sig. Lawcey G. P., — Purdy dott. A. E., con moglie, — Sig. Stout L., con figlia, tutti quattro dall'America, — A. Ferguson John, dalla Scozia, — Mosso A., da Torino, tutti poss.

Albergo la Luna. — Toscano, negoz., da Livorno, — Onigo, contessa, — Rovere, contessa, — Salza, dott., tutti tre da Treviso, — Sig. Cattaneo, — Sig. Gattori, — Novello Campanini, con moglie, tutti tre da Milano, — Peirano V., da Genova, con moglie, — Pozzi G., — De Saracca, con moglie, — Alberti, conte, tutti tre da Trieste, — De Saracca, con moglie, — Alberti, conte, tutti tre da Trieste, — De Saracca, con moglie, — Richards, da Londra, tutti poss., — Staskevitz don G., — Lukaszewski don T., ambi da Przemysl.

Albergo Roma. — Holliday, colonnello, dall'America, con famiglia, — Fornara dott. C., — Musurri Margherita, — Fabris Annetta, tutti tre da Udine, — Serragli Brigidia, — Bagnoli Anna, ambi da Firenze, — Morburo A., da Padova, tutti sei poss. — Berselli M., negoz., da Bologna.

## Nel giorno 14 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Massange de Laureux, dal Belgio, — Perel, da Parigi, ambi con moglie, — Czerny J., — Braun, ambi da Trieste, — Whittemore C. O., — Clayton J., — Sig. Ledger, — Homan, con seguito, — Ogilvy W., colonnello, ambi con famiglia, — Romay, — Miss Davidson, — Miss Thomson, — Leond Strong, — Davies R., — Gibson W., — W. Huntley, — Brown, W. G., con moglie, tutti undici da Londra, — Max Goldschmidt, da Francoforte, — Aiden C. A., — Hunter, ambi dall'America, con famiglia, — P. P. Carballo, — Wimmer O., — Bruffani, — Boggé M., tutti quattro corrieri.

Albergo Bella Riva. — Sig. Cooper R. B., da Londra, — Gorhan, da Parigi, — De Lathoff, dalla Russia, — Sig. Franz Diech, dai Paesi Bassi, — Schönborn, conte e contessa, dall'Austria, con governante, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bode E., poss., dal Belgio, — Lucien S., negoz., da Parigi.

Albergo Venezia. — Walz A., da Colmar, con moglie, — Tidy E., — Ackroyd J., — Mann M., con moglie, — Miss Ackroyd, tutti quattro da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Neri L., da Varalla, — Zusanelli R., da Firenze, — Majola avv. I., da Torino, — Burilli F., da Rivara, — Balistrero F., da Genova, tutti con moglie, — Baricchi di Brolo, con famiglia, — Bianco di Barbanti, barone, ambi da Torino, tutti poss. — Norsa F., negoziante, da Milano.

(Continua in Gazzettino nella quarta pagina.)

Leggesi nell'Italia in data del 14: Menotti e Ricciotti Garibaldi sono arrivati questa mattina a Bologna.

Un dispaccio del Diavoleto reca che il Re Vittorio Emanuele non fu insignito del Toson d'oro, perchè egli già possiede quest'Ordine.

Brusselles 13 aprile. Lo stato di salute dell'Imperatrice Carlotta va sensibilmente peggiorando. (O. T.)

Vienna 12 aprile.

Ieri, in occasione del giubileo sacerdotale del Papa, monsign. Falcinelli, nunzio pontificio, ricevette parecchie visite di congratulazione, e fra le altre quelle delle LL. AA. II. l'Arciduca Francesco Carlo ed Arciduchessa Sofia. Si recarono pure al palazzo della Nunziatura il gran maggiordomo principe Hohenlohe, in nome dell'Imperatore, l'Arciduca Carlo Lodovico coll'Arciduchessa Maria Annunziata ed il Duca di Modena.

## Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Pirena 15. — La Nazione annunzia che il Consiglio superiore della Banca nazionale accolse il progetto di aumentare il capitale della Banca portandolo da 100 a 200 milioni.

Parigi 13. (Senato.) — Dopo un discorso di Haussmann il trattato fra la città di Parigi e il credito fondiario fu approvato con 116 voti contro 4. — (Corpo legislativo.) — Si terminò la discussione del bilancio del Ministero della guerra, e s'incassò quello dell'Algeria.

Parigi 14. — Il Public annunzia, che il Principe Napoleone sta per recarsi a fare un'escursione nell'Adriatico. — La Patrie smentisce che la Francia, l'Austria e l'Italia abbiano progettato di concentrare a Roma un corpo misto d'occupazione durante il Concilio.

Parigi 15. — Il Corpo legislativo approvò il bilancio dell'Algeria.

Francoforte 14. — Le Case Sulzbach di Francoforte, Oppenheim, Alberti di Parigi, di concerto colla Banca di Parigi, colla Società generale ed altre Case importanti, assunsero il prestito spagnolo votato dalle Cortes. L'emissione avrà luogo presso la Banca di Parigi.

Berna 14. — La Società per la ferrovia del Gottardo è costituita. La maggior parte del capitale è sottoscritta dalle Compagnie svizzere centrale e Nord-Est, e da alcune Banche importanti della Confederazione. Sono ottenute concessioni necessarie.

Madrid 14. — La Correspondencia smentisce le asserzioni dell'Etandard relative al Duca di Montpensier.

Madrid 15. — Dicesi che Dulce sia richiamato per motivi di salute. Cordoba ne prenderebbe il posto. La maggioranza delle Cortes è ancora indecisa circa alla scelta del nuovo potere esecutivo.

Lisbona 15. — Le elezioni conosciute sono favorevoli al Governo.

Bucarest 14. — Parlasi di crisi ministeriale. L'apertura delle Camere avrà luogo l'11 maggio. Il Principe partirà sabato per Jassy.

Nuova York 14 aprile. — Il Senato ha respinto con 54 voti contro 4 il trattato sull'Alabama.

Hong-Kong 29 marzo. — I Cristiani indigeni hanno subito persecuzioni presso Fokien.

Yokohama 10 marzo. — Il Partito del Nord si è impossessato dell'isola di Gado.

## FATTI DIVERSI.

Processo di Tombolo. — Nell'udienza del 14 corr., furono terminate le arringhe dei difensori, e diedero alcune spiegazioni agli accusati. Alle ore 4, il presidente lesse la sentenza del Tribunale, con cui il signor avvocato Alessandro Bottaro, corrispondente dell'Unità italiana, ed il signor Giacinto Piazzi, gerente del giornale medesimo, vennero rispettivamente condannati, il primo quale autore principale, il secondo quale complice recidivo, alla pena del carcere per mesi 6 ed alla multa di lire 300, siccome colpevoli del reato di diffamazione mediante stampati, ossia libello famoso, rinviati i querelanti alla sede civile per la liquidazione dei danni.

Industria. — Un po' di vita industriale accenna sorgere finalmente anche a Monsele. Colla un'importante fabbrica di birra sta già per attivarsi, a cura e spese d'un bravo e ben conosciuto industriale padovano. Posizione opportuna, ben adatti locali, scelte materie e metodi perfezionati, raccomandano questa fabbrica al pubblico favore. Auguriamo perciò vivamente prosperi sorti alla novella industria, la quale dischiude a quel paese una bella fonte di guadagno. E il bravo industriale merita che la fortuna gli arrida, in ricompensa del suo coraggio per avere così additata col esempio una via a tante altre di quelle imprese industriali che possono ancora rialzare le depresse nostre condizioni economiche.

## DISPACIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 14.

Rendita	58 17	58 12
Oro	20 77	20 77
Londra	25 85	25 80
Francia	103 40	103 10
Obblig. tabacchi	440 3/4	440 1/4
Azioni	635	634 1/2
Prestito nazionale	77 80	77 60

Rendita fr. 3 %	70 80	71 05
italiana 5 % in cont.	56 30	56 35

Valori diversi.

Ferr. Lombardo-Veneto	482	480
Obbl. ferr.	228 25	228 50
Ferr. Romane	53	53
Obbl. ferr.	136	135
Ob. Ferr. Vittorio Emanuele	322 50	321 25
Obblig. ferroviarie meridion.	159 50	159 50
Cambio sull'Italia	3 5/8	3 3/8
Credito mobil. francese	270	268
Obbl. della Regia contess.	425	425
Azioni	620	620

Vienna 14 aprile.	124 75	124 50
Cambio su Londra	93 3/4	93 3/4
Consolidato inglese	93 3/4	93 3/4

DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 14 aprile.

Metalliche al 5 %	63 30	62 15
Debito inter. mag. e novemb.	62 30	62 15
Prestito 1854 al 5 %	70 60	70 40
Prestito 1860	102 50	102
Azioni della Banca naz. austr.	728	728
Azioni dell'istit. di credito	292	291 30
Londra	124 75	124
Argento	122 65	122 25
Zecchini imp. austr.	5 86	5 84
Il 20 franchi	9 95 1/2	9 94 1/2

## Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

Veggasi ciò che l'Austria ha fatto per Lloyd, che oggi costituisce una delle più grandi Società di navigazione nel Mediterraneo, e che nel Levante ha trovati gli elementi più importanti del suo incremento.

Ora la Società Adriatico-Orientale, che sussiste da vari anni e presta un attivo servizio fra l'Italia e l'Egitto, non può né deve esser dimenticata dal nostro Governo, ma anzi deve essere assistita ed incoraggiata, onde possa meglio corrispondere allo scopo per cui venne creata.

Rituffati, inoltre, che Venezia incominciava già a risentire i vantaggi dei suoi rapporti diretti col Levante, e molto ripromettevasi dalla continuazione di essi. Se ora s'interrompono, si ledono i suoi interessi più vitali, e la regia delle Lagune tarderà ancora a risentire tutti i benefici della sua riunione alla patria comune.

Se qualcuno è in grado di apprezzare l'utilità della linea di navigazione Adriatico-Orientale siamo noi, qua testimoni di quanto avviene nel Levante, e possiamo davvero dichiarare che la risurrezione commerciale dell'Italia in generale, e di Venezia in particolare, può partire solo dall'Oriente.

Di tanto sono convinte le altre Potenze europee, che esse dirigono tutti gli sforzi ad aumentare la loro influenza in Egitto, ed a moltiplicare i mezzi di comunicazione con questo centro del commercio mondiale, massime ora che siamo alla vigilia dell'apertura del Canale di Suez.

Saremo noi italiani i soli, che sopraffatti dal pensiero di meschine economie, o preoccupati da vedute d'interesse particolare, sacrificheremo il bene della patria comune, e lasceremo da parte l'Egitto, non incoraggiando i nostri mezzi di comunicazione con esso?

Non lo crediamo. E perciò presentiamo i nostri voti al Parlamento italiano perchè il progetto ministeriale sulla Convenzione col Adriatico-Orientale, nonostante il voto contrario del Comitato della Camera, venga accolto favorevolmente da questa.

Alessandria (Egitto) 1° aprile 1869. (Seguono le firme.)

Il Giornale di Udine pubblica un articolo di Pacifico Valussi a proposito della linea di navigazione tra Venezia e l'Egitto, che ci duole di non poter riportare, per le tiranniche esigenze dello spazio. Con molto eloquio egli sostiene che quella linea è un interesse non solo locale, ma nazionale, poichè Venezia è l'unico porto che possa competere nell'Adriatico con Trieste. Dice che è un'amara ironia dire ai Veneti che facciano da sé; che questa è inoltre un'ingiustizia, poichè questa frase sfortunata non fu detta alle altre Province. Venezia disingannata dalla rivoluzione del 48 e 49, smunta dallo straniero dal 59 al 66, non può tutto ad un tratto fare da sé, e si deve aiutarla. Le calde parole del sig. Valussi ottengono esse il frutto che ci si aspetta e che meritano? Speriamolo, ma ad ogni modo è debito di giustizia, ringraziarlo, e confortarlo sulla bella via per cui si è messo.

L'Italia Militare pubblica il progetto ministeriale sul riordinamento dell'esercito. L'esercito si suddivide in attivo e riserva. La sua forza è stabilita in 620,000 uomini di bassa forza, di cui 400,000 di truppe attive. L'obbligo al servizio è di due durate diverse, di 12 anni per quelli ascritti alla prima categoria; di 6 anni per quelli di seconda e terza categoria. I militari di prima categoria sono assegnati per 9 anni all'esercito attivo, di cui 4 in tempo di pace, devono passarsi sotto le armi, e gli altri in congedo illimitato, e per tre anni all'esercito di riserva. Le truppe di riserva sono ordinate per Province, per battaglioni e compagnie, onde l'esercito possa tosto costituirsi su queste basi. La presente legge avrà effetto retroattivo per alcune classi di prima e seconda categoria. Il progetto reca varie disposizioni sul reclutamento e sulla posizione degli ufficiali. Lo stesso giornale riassume le disposizioni di altro progetto ministeriale che modifica le leggi vigenti sullo stato degli ufficiali, sulle pensioni e sugli avanzamenti nell'esercito.

L'Opinione pubblica il seguente suo dispaccio particolare: « Napoli, 14 aprile, ore 12 e 15 minuti. Le corse dei cavalli andarono egregiamente. Le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita vi assistevano, e vennero benissimo accolte dalla folla. Alle corse assistevano pure il Principe di Baden ed il Granduca Vladimir di Russia. »

Domani avranno luogo altre corse.

La Gazzetta dei Banchieri del 13 dichiara essere insufficiente la notizia data dall'Italia Financière, intorno alla prossima concessione del monopolio dei tabacchi dello Stato pontificio alla Società della Regia contessera dei tabacchi d'Italia, ed aggiunge che il Governo pontificio non accordò il monopolio dei tabacchi né al principe Torlonia, né ad altri, e che lo fa andare per conto proprio, sotto la direzione del sig. Faraioli.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data del 14: Il ministro delle finanze annunziò alla Camera che avrebbe fatto la sua esposizione finanziaria ai primi della prossima settimana.

Crediamo che il ministro prelesse questa settimana di tempo, non tanto per compiere il suo lavoro quanto ancora per potere annunziare, con sicurezza, un'operazione finanziaria sull'Asse ecclesiastico.

Infatti, se non siamo male informati, le pratiche a questo riguardo sono a buon punto. Hanno luogo due o tre conferenze al giorno tra l'onorevole ministro, ed i rappresentanti del gruppo Fodre, Credito fondiario di Parigi e Banca nazionale. Evidentemente se il ministro non fosse per concludere, queste conferenze sarebbero inutili.

Qualora, come crediamo, le trattative si concludano, il ministro potrà annunziare al paese la prossima cessazione del corso forzoso.

E forse per agevolare la riuscita di questa operazione, che la Banca Nazionale del Regno ha deciso l'aumento del suo capitale. Infatti nell'odierna riunione ordinaria del Consiglio d'amministrazione della Banca nazionale, il commendatore Bombini, direttore generale, ha proposto di portare da cento a duecento milioni il capitale della Banca, e di dare cento di questi in contante al Governo, all'interesse fisso del 5 per cento all'anno. Non dubitiamo dell'accettazione di questa ardua proposta, quantunque al momento in cui scriviamo il Consiglio non abbia ancora deliberato.

Sarebbe questo un primo, ma grande passo verso l'abolizione del corso forzato e la migliore risposta della Banca nazionale alla ridicola guerra di avversarii, troppo accaniti per supporti disinteressati.

A domani maggiori ragguagli.

E poi oltre:

Stamane partì per Bologna la Commissione d'inchiesta amministrativa sui disordini avvenuti nell'Emilia, in occasione dell'applicazione della legge sul macinato.

mento di 20,000 lire per ricompensa ai carabinieri per furti di campagna. . . .

Presidente. Ella sa che « Cosa fatta capo ha! » (Harità.)

Ricciardi. Allora propongo che la Camera approvi la somma ridotta dalla Commissione.

Pasini appoggia le idee espresse dall'on. Cavalletto, e sebbene gli incrementi di trovarsi in disaccordo colla Commissione, è costretto a non accettare l'economia da essa proposta.

Di biara poi, che in quanto alle proposte della stessa Commissione, il Governo accetta la prima e seconda di queste proposte, ma respinge la terza e la quarta.

La Camera approva le due prime, e respinge alla quasi unanimità la terza.

Sulla quarta il relatore dichiara di non insistere.

Viene respinta a grande maggioranza l'economia proposta dalla Commissione, ed approvata invece la somma chiesta dal Ministero.

Viene quindi approvato senza discussione il Capitolo I.º (Mantenimento e riparazioni d'argini e canali. — Spese fisse) per L. 396,000.

Il Capitolo XI contempla le quote di concorso ai Comuni e Consorzi per opere idrauliche, e sono fissate lire 50,000.

Pasini osserva che dopo le ultime conseguenze delle inondazioni, questo capitolo è ristretto, ma non fu proposta una maggior somma, lasciando libera la Camera di giudicare.

Breda richiama l'attenzione della Camera sulla importanza della questione.

Massari Stefano propone un aumento di lire 200,000.

Pasini (ministro) domanda un aumento di lire 50,000.

Breda propone 100,000 lire ed il ministro vi aderisce.

Presidente pone ai voti le varie proposte. La proposta Massari è respinta.

È approvata quella del Breda.

Si passa al capitolo XII Esecuzioni per lavori idraulici, dove la Commissione propone un'economia di lire 250,000.

Cadolini combatte la riduzione.

Presidente. Gli onorevoli Laporta, Villa Tommaso, Miceli ed altri domandano d'interpellare il ministro degli esteri sulla questione romana e sul Libro verde.

Menabrea non ha difficoltà di accettare l'interpellanza, ma solo domanda che sia rinviata a dopo la discussione della legge che oggi stanno davanti alla Camera.

Laporta crede che questo sia un modo poco gentile di respingere l'interpellanza. Egli crede di intravedere l'intenzione del ministro che è quella di non rispondere all'interpellanza, ed invita la Camera a stabilire ch'essa abbia luogo quando si discuterà il bilancio degli esteri.

Menabrea respinge l'insinuazione che il proponente ha fatto sulle sue intenzioni. Non ha mai rifiutato dal rispondere alle interpellanze, ma osserva che oggi è urgente di procedere alla discussione dei bilanci; dice che il paese si preoccupa molto del poco progresso che fanno i lavori parlamentari, e vorrebbe che prima d'ogni altra cosa si sistemasse l'amministrazione.

Oliva osserva che la colpa se i bilanci non furono discussi, la si deve attribuire a tutt'altro che al lato sinistro della Camera.

Menabrea ripete che non ha difficoltà d'accettare l'interpellanza, ma non crede che questo sia il momento più opportuno.

Laporta ricorda che la domanda di questa interpellanza fu fatta più volte, e che per una od altra ragione fu sempre rimandata. Ora i suoi amici accettano la proposta Oliva ch'essa abbia luogo nella discussione del bilancio degli affari esteri.

Menabrea L'onorevole Laporta si proclama l'unico campione del diritto e della dignità del paese. (Risa.) Ora crede che dopo la pubblicazione dei documenti, poco di più potrebbe venir a conoscere il paese, in essi essendovi chiara la situazione.

Laporta protesta contro le parole del ministro, che lo accusò di proclamarsi unico campione della dignità del paese. Dice che gli attuali interpellanti sono gli stessi che pronunziarono il voto del 22 dicembre, che condannò la politica del presidente del Consiglio. Crede che la Camera abbia diritto di far quante interpellanze crede, in occasione del bilancio degli esteri.

Presidente. L'incidente è chiuso. Miceli domanda la parola.

Presidente. Dunque l'incidente non è chiuso. (Risa.)

Miceli protesta contro l'idea che la Camera non possa fare un'interpellanza sulla politica estera, quando si discute il bilancio degli affari esteri.

Presidente. Questo è diritto di ogni deputato; solo la Camera è libera di chiudere la discussione.







Il Duca d'Aosta, che l'anno scorso aveva sottoscritto una somma per la prima spedizione tedesca al polo artico, ha voluto contribuire anche quest'anno all'ansidetta impresa con un'offerta di 400 lire, che inviò al presidente della Società geografica italiana, comm. Cristoforo Negri, perchè venisse da lui rimessa al sig. Petermann. Il Duca, da cui togliamo questi cenni, narra pure che il capitano comandante la spedizione tedesca dell'anno scorso diede il nome del presidente della Società geografica italiana ad uno dei promontori di nuova scoperta sulla costa orientale dello Spitzberg.

A Roma, in occasione della Messa d'oro del Papa, si sperava un'annistia larga come quella del 1856. Invece è stata ristretta. È stato commutato il carcere col esilio a Venezia, a Di Martino, a Palconi, che vi ha passato sedici anni, ed a qualche altro. Questi tutti erano condannati per felonie; vi annistiarono pure Marangoni, capitano nell'esercito italiano e garibaldino del 1867, ma è in fine di vita, e per lui forse la grazia non giunge a tempo.

#### FRANCIA.

Nella tornata del 9 aprile, discutendosi dal Corpo legislativo francese il bilancio dei culti, si parlò del prossimo Concilio ecumenico nei termini seguenti:

Il presidente Schneider. Sulla prima sezione del servizio dei culti, la parola spetta al sig. Emilio Olivier.

Emilio Olivier. Nell'ultima sessione ho avuto l'onore di richiamare l'attenzione della Camera sul fatto importante che deve accadere quest'anno: voglio dire il Concilio ecumenico. Io non mi propongo di ritornare sopra osservazioni che la Camera aveva ascoltato con benevolenza. Desidero solamente rivolgere tre domande al guardasigilli, dopo averlo prevenuto che glielo rivolgerò.

La prima è questa: Ai vescovi francesi si permetterà di recarsi liberamente al Concilio?

Seconda domanda: Prima di recarvi, si saranno essi consultati col Governo sul modo di trattare le questioni che concernono lo Stato?

Infine, il Governo stesso vi interverrà? Si farà egli rappresentare al Concilio da legati ed ambasciatori?

Quando, l'anno scorso, ho fatto queste domande, mi fu risposto che vi si studierebbe sopra. Ora si deve avere studiato. E tempo che si sappia come regolarsi. Un partito si sarà preso, ed io domando che si voglia informare. (Approvazione su parecchi banchi.)

Il ministro della giustizia e dei culti. Alla prima domanda del sig. Olivier: «Ai vescovi francesi si permetterà di recarsi liberamente al Concilio?» io rispondo: Incontestabilmente. (Benissimo, benissimo.) «Vi si recheranno essi con tutta la libertà della loro coscienza, e senza che un accordo preventivo si sia preso fra essi e il Governo?» io rispondo: Noi rispettiamo troppo i membri dell'Episcopato per tentare d'imporci alle loro risoluzioni. Essi si recheranno al Concilio col loro patriottismo, colla loro dignità personale e colla loro indipendenza. (Nuova e viva approvazione.) Quanto alla terza domanda del sig. Olivier: «Il Governo si farà egli rappresentare al Concilio?» io darò la stessa risposta che l'anno scorso: Si sta deliberando: e non crediamo vi sia urgenza di dichiarare nel mese d'aprile quale sarà l'opinione del Governo intorno ad un fatto che non accadrà se non in dicembre. (Benissimo, benissimo.)

Emilio Olivier. Non ho nulla da opporre alle risposte datemi sulle due prime domande. Io aveva già indicato l'anno scorso che questa era la migliore soluzione. Sono dunque molto soddisfatto di trovarmi, in questo punto, d'accordo col Governo.

Ma non posso accettare la risposta data alla mia terza domanda. Il signor ministro dei culti ci dice: Noi siamo nel mese d'aprile, e non vi è urgenza di prendere fin d'ora una decisione sopra un fatto che accadrà in dicembre.

Io gli faccio notare che quando anticamente doveva convocarsi un Concilio, non solo qualche mese, ma molti anni prima vi si preparavano i Governi, ed è prova di poca previdenza il non aver ancora deciso. (Approvazione intorno all'oratore.) Io non aggiungo altro, se non che la risposta del sig. ministro dei culti sui due primi punti è feconda di conseguenze. Essa riesce nientemeno che alle abrogazioni degli articoli organici del Concordato. Io lo ho rilevato. (Movimenti diversi.)

Il Guardasigilli. Io protesto contro quest'interpretazione. Dopo il Concilio, i diritti della Francia rimarranno intatti.

Giulio Favre. È la separazione della Chiesa dallo Stato. La accetteremo con riconoscenza.

Picard. La Chiesa libera nello Stato che non è libero.

A proposito delle trattative sulla questione franco-belga leggiamo nella Patrie del 12:

«Il Governo francese, mosso da un sentimento di conciliazione, che non si può abbastanza lodare, acconsente a che fossero introdotte modificazioni nei primitivi contratti, e su queste indicazioni il signor Frère-Orban redige il nuovo progetto che comunicherà fra breve al ministro competente.

«Si assicura, che, secondo questo progetto, l'Est francese prenderà in affitto, per trent'anni le strade ferrate in questione, col diritto di assumerne l'esercizio, e il Governo belga riceverà, nel proprio interesse, tutte le garanzie che può desiderare. Per mezzo di questo sistema e di mutue concessioni, le due Potenze limiteranno una questione, che, da principio, pareva tanto difficile da risolvere.

La France dà lo stato della flotta francese ch'è il seguente:

Flotta corazzata — Vascelli 2, fregate 19, corvette 9, guardacoste 7, batterie galleggianti 26 — Totale 63.

Navi da elice. — Vascelli 15, fregate 18, corvette 21, avvisi 60, cannoniere 70, trasporti 53, battelli speciali 2 — Totale 241.

Navi a ruote — Fregate 9, corvette 7, avvisi 35. Totale 51.

Navi a vela — Vascelli 2, fregate 10, corvette 6, brich 5, golette 23, cutter 19, piccole navi 14, scialuppe 7, trasporti 25 — Totale 100.

In tutto 453 bastimenti di ogni classe e rango.

Continuano in Francia le pubbliche riunioni. La calma che noi dicevamo regnare in esse alcuni giorni fa, scrive la Patrie, fu di breve durata. L'Autorità dovette intervenire e mandare ad effetto l'ordine di scioglimento, spiccato il giorno 7 dal commissario di polizia, nell'adunanza tenutasi nella sala Rochefort.

In quella si dibatteva la questione dei salari e degli scioperi. Un oratore, certo Vivier, si esprime in questi termini: «Le riforme sono necessarie; se non ce le danno, le piglieremo noi!» Il sig. Horn prese in seguito la parola e finì

la sua orazione dicendo che l'inquietezza regnava in tutti gli animi del Francesi.

Il commissario di polizia avvertì l'oratore ch'egli entrava sul terreno della politica. In quel punto nacque un gran tafferuglio, prodotto da un uomo bracco entrato nella sala.

Ristabilita che fu la calma, Horn ripigliò a dire: «Vi direi quale è la causa degli scioperi, del nostro disagio, se potessi parlare di politica.» Il commissario allora s'isoleggiò l'assemblea. Questa rifiutò di ritirarsi ed ingiuriò il commissario, il quale uscì. Poco dopo un altro commissario, accompagnato da parecchi sergenti di ville, entrava e faceva sgombrare il luogo.

Non fu fatto alcun arresto, eccetto che in istrada, ove quattro individui vennero arrestati per ribellione ed oltraggi verso gli agenti di polizia.

La sera seguente, due altre assemblee furono disciolte: quella del Pré aux-Clercs, e quella della Salle Molère.

#### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leggiamo nella Corr. générale austriaca del 10:

«Un giornale di Pest aveva annunciato che il Vescovo di Breslavia, mons. Forster, ordinò al clero austriaco posto sotto la sua giurisdizione, di osservare rigorosamente le leggi confessionali, e che aveva nello stesso tempo protestato contro le risoluzioni adottate recentemente dalla conferenza episcopale di Vienna; il Volksfreund dichiara, in seguito a notizie autentiche che la verità è tutto al contrario, e che il Vescovo Forster ha aderito completamente alle risoluzioni della conferenza episcopale di Vienna.

Vienna 11 aprile.

L'emigrazione dalla Boemia in Russia assume giornalmente dimensioni maggiori. Da circa cinque settimane partono ogni giorno da Praga molte famiglie, che si recano in Russia colla ferrovia dello Stato.

Sono i Distretti di Tabor e di Praga quelli che forniscono finora il più forte contingente d'emigranti, e se si deve prestar fede alle relazioni degli agenti d'emigrazione che percorrono le campagne, l'emigrazione per la Russia continuerà durante tutta la state. Ieri partirono per la Russia colla ferrovia dello Stato circa 70 contadini dei dintorni di Tabor.

Furono eletti finora in Ungheria 393 deputati. Siccome però Bösörmenyi è morto, e Francesco Kossuth non accettò il mandato, che gli era stato affidato dal Distretto di Bukkös, nel Comitato di Baranya, il numero dei deputati eletti non è che di 391.

Su questo numero, 232 appartengono al partito deakista, 109 al centro sinistrato, e 50 all'estrema sinistra. Il partito Deak è quindi superiore di 73 voti a quello dell'opposizione. Restano ancora a farsi 18 elezioni.

Vienna 13 aprile.

Il luogotenente generale de Sonnaz visitò oggi l'Arsenale, Schöbrunn e Laxenburg. Ieri il generale fu ricevuto da S. M. l'Imperatore, al quale rimise l'Ordine dell'Annunziata, inviatogli dal Re Vittorio Emanuele. Indi, tanto il generale, quanto il march. Pepoli ed il tenente maresciallo Moering, ebbero l'onore di pranzare a Corte. Mercoledì il gen. de Sonnaz pranzò da S. A. I. l'Arciduca Alberto, giovedì dal con. Beust e sabato dal gran maggiordomo principe Hohenlohe. Lunedì sera, il generale intervenne coi due signori del suo seguito ad una soirée data dalla Legazione italiana, a cui era convenuta molta gente. Vi si vedevano i capi di tutte le Legazioni accreditate a Vienna, eccettuato, naturalmente, il nuziale pontificio, i più cospicui signori e signore della capitale, i ministri conte Beust, conte Taaffe e dott. Giskra, il gen. Moering, il bar. Kùbeck, inviato austriaco a Firenze, molti impiegati superiori, il gen. Tür, vari banchieri ecc.

La Reichsrath-Correspondenz di oggi scrive che la sessione del Consiglio dell'Impero verrà chiusa in ogni modo nella prima settimana di maggio. Nel luglio si riuniranno le Delegazioni in Vienna, e le Diete provinciali saranno convocate in settembre; quindi la prossima sessione del Consiglio dell'Impero sarà risaperta verso la metà di novembre.

Praga 12 aprile.

Il collegio dei professori di medicina decise ieri l'altro di presentare al Ministero la seguente rimostranza: Il Senato accademico non deve mai prendere deliberazioni in nome dell'Università, senz'aver prima interrogato i collegi delle singole facoltà. Il Casino dei Cattolici voleva festeggiare ieri il giubileo sacerdotale del Papa, facendo sparare 50 colpi di mortaretti, ma ciò gli fu proibito.

Leopoli 12 aprile.

La Gaz. Narodowa dice che le discussioni relative alla risoluzione produssero sfavorevolissima impressione sugli abitanti, e dichiara impossibile che i Polacchi rimangano nel Consiglio dell'Impero.

Iersera ebbe luogo una serenata con fiaccolate in onore del dott. Libelt, capo di deputati della Posnania nel Parlamento di Berlino, e distinto politico e scrittore, il quale è arrivato a Leopoli. La popolazione vi partecipò in numero straordinario. Libelt ringraziò con profonda commozione. Egli fece rilevare la solidarietà esistente fra tutti i paesi polacchi, ed espresse la speranza che venga ristabilita la Polonia.

Pest 13 aprile.

Nell'odierna seduta della Congregazione del Comitato di Pest, il notaio superiore comunicò che la domanda di grazia al Re, appoggiata dal Comitato, perchè venga accordata l'amnistia ai condannati per delitti di stampa, ebbe una risposta negativa.

INGHILTERRA.

In una delle ultime sedute della Camera dei lordi, il conte Russell ha presentato un progetto di legge che mira a dare al Sovrano la facoltà di creare dei Pari a vita. La più parte dei giornali inglesi approva questa proposta. Al pericolo che il Ministero riempia la Camera di Pari a vita, il Russell provvede limitando a 28 il numero totale dei Pari che il Sovrano può eleggere, e a 4 quelli che possono essere eletti in ciascun anno. Lord Granville ha dichiarato che il Ministero non era contrario alla proposta, ma che non gli sembrava questo il momento opportuno per discuterla.

in tutti i suoi particolari. La prima lettura di essa venne però autorizzata.

#### TURCHIA.

Costantinopoli 10 aprile.

Il Sultano donò al Principe di Galles il proprio ritratto in miniatura, adorno di madreperla e d'oro. Parlati pure di magnifici presenti d'Abd-Asia alla Principessa di Galles, e se ne fa ascendere il valore ad 80,000 lire st. — Si conferma che la Persia e la Turchia convengono di far appianare le loro divergenze, riguardo alle frontiere, da una Commissione mista. Assicurasi che tanto a Costantinopoli quanto a Teheran intendono respingere assolutamente qualunque intromissione delle Potenze in tale vertenza. — L'Impartial di Smirna riferisce che i soldati della riserva, testè chiamati sotto le bandiere, riceveranno l'ordine di ritornare alle loro case. Lo stesso foglio ha da Rodi 9 corrette che i nuovi ordinamenti introdotti nelle isole Sporadi continuano ad essere applicati senza concerto di sorta. La stessa Calinno, ch'erasi mostrata tanto recalcitrante, si sottomise alle disposizioni del Governo. Gli abitanti di quell'isola, come quelli di Halki e Simi, attendono ora tranquillamente il loro feccide. Due epistropi delle isole di Patmo e di Leno (Sporadi) si sono recati a Costantinopoli. Quivi trovarsi pure una Deputazione di Calinno, per sostenere i privilegi del loro concittadini. E loro intenzione di presentare un memoriale al granvisir, come pure alcune istanze agli ambasciatori delle grandi Potenze, di cui invocano la protezione.

Scrivono da Corfù che il 12 corrente vi arrivarono il Re e la Regina di Grecia, e furono accolti splendidamente. Il Re dovette ripartire per Atene il 13 o 14, per ritornare a Corfù col Principe e colla Principessa di Galles.

La Presse reca: Dicesi che il granvisir Ali pascià abbia indirizzato una Nota ai rappresentanti della Porta, la quale fa constare che il successo ottenuto nel recente conflitto colla Grecia si deve anzitutto alla circostanza, che gli uomini di Stato turchi agirono con indipendenza e risolutezza. In relazione con ciò, verrebbe manifestata la speranza che l'esperienza fatta nella Conferenza di Parigi non andrà perduta per la diplomazia turca.

EGITTO.

Leggesi nell'Avvenire d'Egitto del 6 corr.: I dettagli sull'orribile attentato che volevasi perpetrare nella città del Cairo, giungono da molte parti, ma come avviene in simili casi, alquanto contraddittori. Un fatto però esiste ed è constatato dalla scoperta d'un proiettile, contenente circa sette once di polvere collocato nel palco reale e riunito ad una lunga miccia che, traversando il palco scenico uccideva all'esterno del Teatro.

Tale constatazione fu fatta venerdì sera dai signori Tricou, Consolo e Franco, cancelliere di Francia, alla presenza di molte persone.

Lo scopo di un tale orribile tentativo non sembra dubbio: si voleva non solo l'assassinio del sovrano ma ancora del Principe ereditario e di tutti i ministri, e delle notabilità del paese che abitualmente li circondano.

La naturale confusione che un simile misfatto avrebbe cagionato al paese e l'assenza momentanea d'ogni governo, avrebbe reso facile ai congiurati di dar opera a delitti nefandi sopra le proprietà e le persone.

L'indignazione quindi di tutta la Colonia europea non è facile a descrivere.

Essendo stato constatato da periti, che il lavoro per posare il proiettile non ha potuto farsi in meno di quattro ore, il direttore del Teatro, i componenti la Direzione, i macchinisti ed altri impiegati, furono arrestati.

L'istruzione di un fatto così grave venne cominciata dinanzi ad un Tribunale composto dei signori consoli generali d'Austria, Italia, Inghilterra, Francia e Grecia, a cui venne aggiunto, come segretario consulente Sua Eccell. Paternostro Bel.

Leggiamo nell'Egypte:

Nel kiosk del Ghezire, la sera del 1.º corrente, il Khedewi si è degno di ricevere le Deputazioni della colonia italiana di Cairo, della Società di beneficenza, delle Scuole gratuite e della Società operaia.

Queste Deputazioni furono presentate al Khedewi dall'illmo sig. G. de Martino, agente e console generale d'Italia.

Ecco l'indirizzo della Colonia italiana:

A Sua Altezza Reale Ismail Pascià Khedewi d'Egitto.

Le gioie intime dei grandi Sovrani, che hanno a cuore il benessere morale e materiale del paese, che la Provvidenza li ha chiamati a governare, non possono che essere condivise dai loro popoli.

Le colonie formano ormai parte integrante del vostro ospitaliero paese, per la divisione e la riconoscenza ch'esse professano verso V. A. R.

La Colonia italiana, che prima fu a ricevere l'ospitalità in Egitto, nei trattati di commercio colle gloriose Repubbliche di Venezia, Pisa e Genova, si crede oggi in dovere d'essere, almeno al numero dei primi, ad esprimere a V. A. R. i sentimenti della sua più sincera riconoscenza per i vostri benefici, e la gioia ch'essa prova alle vostre feste di famiglia.

Degnate, Altezza, ricevere l'espressione di questi sentimenti con la benevolenza che caratterizza la vostra Augusta persona.

(Seguono le firme.)

Leggesi nello stesso giornale:

Lunedì sera, la rappresentazione del Circo Rancy è stata, da parte d'un numeroso pubblico che vi assisteva, l'occasione di una vera ovazione per Khedewi. Al momento che il Sovrano, che non era atteso, comparve nel suo palco, tutti gli spettatori si levarono come un sol uomo, e l'hanno salutato, con frenetiche acclamazioni di viva il Vicere! Viva Ismail Pascià! Viva il Khedewi! Questa spontanea dimostrazione si è rinnovata per tre volte nella serata, all'ingresso, nell'intermezzo, ed alla fine dello spettacolo.

Il Manifesto Giornaliero annunzia ch'è atteso in Egitto il noto scrittore sig. Henry Rochefort, di cui si è tanto occupata la stampa in questi ultimi tempi.

#### NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 aprile.

Navigazione orientale. — Agli oppositori della linea di navigazione tra Venezia e l'Egitto dedichiamo il seguente passo dell'opera di Maestri: L'Italia economica.

Le navi che esercitano il commercio generale, tra l'Italia ed il mar nero, il bacino di levante del Mediterraneo, e per Suez con tutto l'Oriente, incontrano dapprima il porto di Brindisi, o ve non potranno lasciare che le correnti rispondano ed il loro ricco di merci e passeggeri, a causa della lunga ferrovia che sepa-

ra Brindisi dal centro dello Stato, e dai suoi confini continentali... Ma per quanto riguarda il Veneto ed il commercio di transito per l'Europa centrale, esse non hanno altra scelta che tra Venezia e Trieste... Il porto di Venezia trova vasi situato anche più favorevolmente di quello di Trieste.

#### Istruzione comunale elementare.

Il Consiglio scolastico provinciale n.º 1, seduto del 12 corr. ha approvato le nomine f.º le dal Consiglio comunale di tutto il personale insegnante elementare delle 19 Scuole della nostra città. Il R. Provveditore chiudeva la sua Relazione presentando i dati statistici, e facendo le osservazioni che qui testualmente ci piace di riportare:

Con queste nomine, il personale insegnante della nostra città risulta composto di un numero totale di 113 individui, dei quali 41 uomo e 72 donne. Dei primi, 29 sono nominati stabili e 12 provvisori. Per coprire i 29 posti di maestri stabili, se ne trovarono soli 10, poco più d'un terzo, muniti di patente italiana; e si dovette provvedere intanto con supplenze ed aprire un nuovo concorso per 8 posti, non avendo potuto trovare fra i molti concorrenti altri soggetti che meritassero la nomina definitiva.

Dei 72 posti femminili, 43 sono con nomina stabile e gli altri 29 con provvisoria. Delle 43 maestre stabili se ne trovarono già 31, quasi i tre quarti, fornite di patente italiana, e si potevano trovare anche tutte, se, da una parte, non si avesse voluto lasciar tempo ad alcune delle migliori nostre maestre, già stabili, di provvedersi quella patente mediante l'esame, e dall'altra non si avesse creduto opportuno di usare in alcuni casi un qualche riguardo ai lunghi servizi prestati, ogni volta che si poteva credere che un tale riguardo non doveva nuocere grandemente all'insegnamento. Adunque per il momento, e fino alle nuove nomine, si può ritenere migliore la condizione della nostra istruzione femminile in confronto della maschile.

Dei 21 maestri stabili già nominati, 13 sono di Venezia ed 8 delle altre Provincie d'Italia e a preferenza delle lombarde. Delle 43 maestre stabili nominate, 26 sono di Venezia e 17 delle altre Provincie, come sopra.

Il Consiglio comunale adunque, si mostrò risoluto di prendere il buono dove lo trovava, senza alcun pregiudizio di campanile; 25 sono gli insegnanti d'ambo i sessi, che, invitati al concorso dalle varie Provincie sorelle vennero in questa Venezia a rinvigorisce della loro opera la nostra istruzione elementare.

Di tutto il numeroso personale ch'era prima occupato in questa nostra istruzione, rimasero esclusi dall'organizzazione soli 25 individui; 11 uomini e 14 donne. Ma dei primi, 8 sono in provvisoria collocati in qualità di supplenti, e di questi alcuni hanno già diritto alla pensione intera o quasi, e gli altri potranno col tempo e meritando la patente normale italiana, acquistare nel prossimo concorso il posto che adesso hanno perduto; 2 hanno già domandata la pensione di riposo, e uno solo restò affatto privo del posto, perchè assolutamente mancante di qualsiasi titolo legale.

Delle 14 donne escluse dall'organizzazione, 9, già più o meno avanzate nell'età e riconosciute più o meno inabili al servizio, potranno ottenere una conveniente pensione; e 5 assai giovani non potranno esservi comprese perchè riconosciute le ultime o per punti di merito avuti negli esami, o per poca attitudine all'insegnamento manifestata e attestata anche dall'Ispezione scolastica straordinaria.

Tutto ciò prova che il Municipio ha saputo compiere una così radicale riforma senza turbare gravemente gli interessi materiali dei suoi primi funzionari. Le ragionevoli esigenze furono tutte soddisfatte, i veri diritti furono tutti mantenuti.

Dei 21 maestri nominati, 13 hanno già passata l'età di 40 anni, e alcuni di essi si trovano anche oltre i 50; delle 43 maestre, sole 9 hanno passati i 40, nessuna tocca i 50, e 24 si trovano invece tra i 20 e i 30; e così prestano a poco sono tutte le sotto-maestre e le assistenti in generale, e sono già 29. Anche da ciò si dedurre un vantaggio dell'istruzione femminile sopra la maschile, prevalendo in quella l'elemento giovane temperato da alcune poche di età opportunamente matura.

La condizione materiale di tutti i nominati fu migliorata d'assai, mentre gli stipendii anteriori all'organizzazione erano tutti inferiori a quelli stabiliti dalla legge italiana, e alcuni di essi veramente meschini; colle nuove nomine invece i maestri delle classi inferiori hanno assegnato uno stipendio uguale a quello stabilito dalla legge pe' maestri di grado superiore (L. 1200), e a questi uno di maggiore (L. 1400); i sotto-maestri sono pagati quasi collo stipendio legale dei maestri delle classi inferiori. Lo stipendio delle maestre è maggiore d'un terzo e più di quello legale, e quello delle sotto-maestre stesse è maggiore del legale delle maestre; gli assistenti sono tutti pagati.

Anche ciò prova la bontà dell'organizzazione che, provvedendo al ben essere materiale degli insegnanti, ha voluto provvedere al bene stesso dell'insegnamento.

Le operazioni tutte furono condotte secondo le norme stabilite dalla Legge e dal Regolamento; posso assicurare che le nomine furono fatte colla più rigorosa giustizia e colla più franca indipendenza, valendosi sempre ed esclusivamente dei dati più sicuri per valutare il merito di molti concorrenti, così che io adesso con animo tranquillo posso domandarvi la piena approvazione di tutto quanto venne sancito, la conferma di tutti i nominati, mantenendo solo le riserve accennate più sopra. In pari tempo mi credo anche in debito di proporre un voto di lode all'Amministrazione nostra comunale, e in particolare all'assessore referente per la istruzione, per avere con tanta imparzialità di giudizi e anche, devo pur dirlo, con tutto coraggio dato opera a compiere una organizzazione da così lungo tempo desiderata e di così grande interesse per la nostra città.

Se non che, con tutto il moltissimo che finora fu fatto, e compiuto anche con felice risultato le poche nomine che rimangono a farsi, sono ben lontano dal credere che l'opera sia compiuta e così che da essa si possa sperare tutto il bene a cui si ha diritto di pretendere.

Senza dire della necessità in cui trovasi adesso l'Autorità comunale di ben collocare e disporre tutti questi elementi nuovi così che possano armonizzare fra loro e cogli antichi; senza dire dell'altra necessità non minore, che si innesti anche nel corpo insegnante elementare uno spirito di diligenza, di disciplina, di obbedienza alle leggi e che le Autorità comunali e governative vigilino a ciò con amore, continuamente, efficacemente (ed io per parte mia prometto di farlo coll'interesse di cui mi sento pervaso); per coronamento dell'ufficio rendessi indispensabile che venga regolarmente stabilita ed ordinata la direzione amministrativa e la didattica di queste Scuole. Pertanto io prego il Consiglio ad autorizzarmi ad invitare in nome suo il Municipio a nominare per ogni Scuola maschile un soprintendente colle solite attribuzioni che gli vengono date dall'art. 18 del

Regolamento; e a lui potrà anche affidarsi la sorveglianza di una Scuola femminile insieme alla ispettrice che già per ciascuna fu nominata; e ciò per la sola parte amministrativa e per la generale disciplina della Scuola, che la particolare e la interna deve tutta appartenere ad esclusivamente al direttore. Ma con un numero così grande di Scuole e d'insegnanti è pur necessario di avere un centro comune per la parte didattica, e quindi indispensabile di nominare il direttore didattico, o ispettore urbano, che fu già approvato nel piano generale d'organizzazione.

Con queste nomine soltanto la istruzione comunale si potrà dire compiutamente organizzata, potrà funzionare regolarmente, camminare da sé e così da poter godere di una vera autonomia, senza il bisogno che l'Autorità governativa estenda la sua azione oltre a quella massima di una generale sorveglianza, quale prescrive la legge.

Per una tale organizzazione compiuta io non posso esprimere a parole la mia piena soddisfazione, la mia contentezza; viene così adempito uno dei miei desiderii più ardenti; viene superata una delle più gravi difficoltà della mia amministrazione. Potessi dire altrettanto riguardo all'istruzione elementare privata, intorno a cui tentai finora di adoperarmi in tutti i modi consentiti dalla legge, con tutti i riguardi voluti dalla circostanza specialissima di questa Venezia. Finora debbo pur dirlo, poco o nulla potei ottenere. E non uno spirito di opposizione alle prescrizioni dell'Autorità, le abitudini inveterate, i suggerimenti di alcuni a me poco benevoli, e molte volte anche le strettezze finanziarie opposero una resistenza quasi insuperabile al mio buon volere, alla mia coscienza attività: faccio voti che anche i maestri privati, prendendo occhio all'esempio delle nostre Scuole pubbliche elementari, e da alcune private pur buone, che non mancano, si risolvano a rendere compiuti i miei desiderii, obbedendo alla legge e dedicandosi solamente a quella istruzione per cui sono abilitati e di cui sono capaci.

#### XXII. Elenco di doni per la fiera di beneficenza, a vantaggio degli Ospizi marini:

Gaspard Contarini, calamaio in porcellana con dorature, servizio da tè in porcellana idem, bicchiere di cristallo con dorature.

Virginia Missana ved. Caffi, 2 vasi per fiori in cristallo, scodola con 6 flacon d'essenze.

Cont. Marini Persico, cuscino ricamato in seta e oro.

Cont. Bethany, tappeto ricamato in lana.

Cont. Teresa Mannati, 2 vasetti di porcellana, portabiglietti in madreperla intarsiati in metallo dorato.

Jenny Ehrenfreund, porta-bouquet in madreperla e metallo dorato con fiori a smalto, giardiniere di porcellana con dorature, necessaire da lavoro in argento, flacon di cristallo verde con dorature, 6 porta-cenere di porcellana con dorature.

Vincenzo Rossi, 6 volumi di opere varie.

Orsola Dell'Andrea, 2 porta-orologio ricamati in perle.

Stabilimento Salsiti, 20 panni bottoni a nuova stoffa, ciondoli, sottopancia opale, specchio, 3 porta-fiori di vetro colorato, 2 idem bianco, 3 cestelli, 2 vasetti opale, brocca russa a ghiaccio, vasetto di cristallo, 2 calici opale e acqua marina, brocca egiziana, vaso opale, idem dipinto, boccia in avventurata, vaso a ghiaccio colorato, bicchiere e fligiana, detto a calice di rubino, detto con serpe, posacarte di cristallo agitato, servizio in vetro rubino da liquori, coppa con serpe opale, brocca opale e rubino.

Cecilia e Giulia sorelle Mantovani, cornucopia in talli on fiori artificiali e fregi in perle di vetro, lavoro eseguito dalle stesse.

Giovanni Mantovani, servizio da rosolio in vetro filato lavoro di Venezia.

Ma Takolich K. Reizian Michaelian, 2 basi da fiori in albero, collana, genere moreasco con polietilene ed oroscini, lavoro di Murano, Isone dorato in terraglia.

Sebastiano Franceschi, revolver a sei colpi con astuccio. Luisa Franceschi, ferma-salviette in cartoncino, netti-penna. Luigi Molinelli Franceschi, 7 scatole di giuochi vari. C. C., quadro a penna con cornice dorata rappresentante Dante, 36 bambole.

Sorella Stella, tappeto ricamato in lana.

Eugenia Hanau Farzo, fazzoletto di batista ricamato, un paio di pantoline ricamate in lana, quadretto con veduta.

Prof. Giuseppe dott. Occhini Bonifoni, 6 copie della sua opera «Delle unità storiche, politiche e nazionali d'Italia».

Famiglia Occhini Bonifoni, possetto di lava e corallo legato in oro, ventaglio di tartaruga, astuccio di metallo dorato con due flacon di essenze, attolampada in perle ricamata in perle, 9 volumi di opere varie, 2 bottiglie di anisette di bordeaux.

Cesare e Sara Vivante, porta-bijoux di porcellana, zuccheriera di porcellana con dorature, calamaio di porcellana dorata con piccolo specchio.

Anna di Cesare Vivante, cestella da fiori in porcellana con dorature.

Giorgio Oliviero (gondoliere) pompa di ferro per bambola, porta-cenere di metallo argenteo, nuovo di coccio intagliato.

Adele Fornoni Fossati, borsetta di tela di ferro, possetto di perle, borsetta di seta con cerniera di acciaio, cassetta di legno con ornati per dolci.

Principe Giuseppe Giovannelli, acquarello di Zandomeneghi, 2 detti di Comirato, 2 scatole di sigari, porta-sigari in bulgario, porta-biglietti in bulgario.

Principessa Ma. Buri Giovannelli, orologio da tavolo con lame da notte di finto bronzo, piatto di porcellana con dorature, chiechiera e piatto di porcellana con dorature, ricamo in lana con cornice ad uso di porta-cuffia, Annina d'Italia Vivante, astuccio con broche ed orecchini in filigrana dorata.

Principessa Ma. Chigi Giovannelli, 2 figurine in biscuit, 4 broche di















possa ritenere che fra pochi mesi saranno interamente finiti.

Al punto in cui si trovano i detti lavori, si può già arguire con fondamento che essi riusciranno interamente degni dei valorosi artisti a cui furono affidati, e dell'augusto Principe a cui sono dedicati.

Il ministro della guerra, a cui i lavori vanno posti sotto l'occhio dei membri della Commissione che abbiamo più sopra nominati, è stato pienamente soddisfatto tanto del punto in cui essi si trovano, quanto dei singolari pregi artistici che faranno di questa spida una delle più stupende opere d'arte che siano eseguite in Italia nel nostro secolo.

Il ministro della guerra ha determinato che nel 1. del prossimo venturo maggio siano mandati in congedo illimitato per anticipazione i militari della classe 1844, 1. categoria, ivi compresi i Veneti e Mantovani, requisiti nella leva austriaca del 1866, iscritti ai corpi zappatori del genio, treno d'armata e d'amministrazione.

#### FRANCIA.

Leggiamo nell'*Etandard*:

La *Correspondence* di Madrid, tanto zelante a smentire le nostre informazioni relative ai tentativi di prestito fatti a Parigi dagli agenti del Duca di Montpensier, sarebbe forse in grado di risponderci alle seguenti domande:

Non è egli vero che, in seguito all'insuccesso di questi tentativi, un certo numero di fedeli al partito orleanista, eccitati da un personaggio che oggi non nominiamo, benché il suo nome ci sia conosciuto, si sono decisi a somministrare, sotto forma di sottoscrizioni particolari e private, una somma di sette milioni di franchi al pretendente al trono di Spagna?

Non è egli vero che quest'operazione non è stata realizzata se non alla condizione esplicita e preventiva dell'impegno solenne del signor Duca d'Aumale?

Non è egli vero, infine, che l'ammontare della sottoscrizione orleanista è stato spedito, o sono appena cinque giorni, a Madrid, per cura di un agente di fiducia, il signor Sisto Perez, portatore di 25 milioni di franchi, di cui la *Correspondence* conosce, senza dubbio, meglio di noi la destinazione?

Aspetteremo la sua risposta alle tre domande precedenti.

#### BELGIO.

L'*Indépendance Belge* ha per dispiaccio da Seraing, 11:

La serata di ieri è stata molto agitata. Vi è un numero considerevole di stranieri, ed avvengono eccitazioni sordide e continue contro l'autorità.

Il colonnello Van Laethen è stato leggermente ferito. Una casa è stata presa d'assalto. Vi furono parecchi feriti in una carica di cavalleria, di cui tre mortalmente.

Le case borghesi e i caffè si sono chiusi verso notte.

Regna da per tutto la tristezza; pezzi di pietre sono sparsi per le vie. Furono spezzati lampioni e vetrine, mura demolite. Due squadroni di cavalleria sono arrivati questa mattina.

Si segnalano tentativi di sciopero a Jemeppe.

Un dispiaccio di Seraing in data de 12, alle 10 antim., annuncia che la tranquillità regnava nel Comune.

Si spera che la quiete non sarà più turbata.

#### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 14 aprile.

Oggi erano invitati a pranzo da S. A. I. il maresciallo Arciduca Alberto, il luogotenente generale italiano conte de Sonnaz, il capitano marchese de Renzies e il capitano conte Cigala, il ministro della guerra dell'Impero, tenente-maresciallo bar. de Kuhn, il tenente-maresciallo Moering, il general maggiore conte Bellegarde, il general maggiore barone di Appel, il general maggiore barone di B-janovics, il colonnello cav. de Beck, il colonnello conte Degenfeld, il colonnello nobile di Mainoni, il maggiore principe Croy, il maggiore cav. di Ruiz e il capitano di cavalleria co. Wallis.

Praga 14 aprile.

Alla Corte di S. M. l'Imperatore Ferdinando si fanno già preparativi per il ricevimento del Re Vittorio Emanuele, che arriverà qui alla fine d'aprile. Si suppone che il medesimo si tratterà a Vienna nel viaggio di ritorno. Così un dispiaccio della N. Pr. Presse.

#### PRINCIPATI DANUBIANI.

Belgrado 14 aprile.

Il *Vidoodan* pubblica una Nota circolare del conte Beust agli II. e R. rappresentanti all'estero, relativamente al segreto epistolare. In questo documento, che porta la data del 1. aprile, il cancelliere dell'Impero osserva che le voci sulla violazione delle corrispondenze politiche nelle II. e R. Poste sono calunnie, giacché l'art. 10. della Costituzione viene mantenuto severamente; inoltre, i ministri del paese raccomandano di nuovo a tutti gli impiegati postali la rigorosa osservanza di quest'articolo.

#### NOTIZIE CITTADINE.

Venezia, 17 aprile.

#### Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione straordinaria del 17 aprile 1869. Presidenza del co. comm. Leopoldo Martinengo, senatore del Regno. Sono presenti N. 26 consiglieri.

va: « Quanti morti stamattina? » E allora dell'arma del ridicolo, che se ne fa? E quando potesse farne ancora qualcosa, resterebbe per di più da osservare come il ridicolo sia al tutto impotente ad ogni opera di demolizione, tanto è vero che noi vediamo uomini e cose bersagliate per anni ed anni da tale inettissima arma, esercitare pur sempre effetti grandissimi sui destini delle istituzioni e del corpo sociale.

In fatto di duello, i miei illustri colleghi ed io ci siamo attenuti alla sentenza di Seneca, secondo la quale dall'universalità non bisogna troppo dissentire, facendo bensì miglior vita di essa, ma non contraria. Né da questa sentenza poteva scostarsi chi tirava a conseguire il fine, anziché accontentarsi di proclamarlo come un vano declamatorio, o come un incaparbitio metafisico alla ricerca dell'assoluto. Come sia l'universalità che ancora vuole il duello, sebbene stomacata dei suoi abusi, il Baccardello nello scritto medesimo afferma con queste notabili parole:

« La questione del duello è una delle questioni destinate a provare ai filosofi quanto sia vana e puerile, nelle cose del morale pratica, la ricerca dell'assoluto. Quando io vedo uomini come Wellington, come Pepe, come Lamartine, uomini di spiccatissime virtù pubbliche e private, anzi (il che è un grado di più) uomini di un'esemplare delicatezza di senso morale, accettare e praticare il duello, mi è forza riconoscere in que-

Il R. Prefetto senatore comm. Torelli apre in nome del Re la sessione straordinaria del Consiglio.

Fatto l'appello nominale, il presidente dà comunicazione che i consiglieri Bortolotto e co. Marcellino scusano la loro assenza, il primo per malattia, il secondo per tutto domestico, e che il cons. co. Duna è assente per viaggio.

Il presidente invita le Commissioni, alle quali vennero demandati lavori, a volerne sollecitare l'esecuzione.

Il primo argomento all'ordine del giorno è il seguente:

**Proroga per altri sei mesi del contratto colla Società adriatico-orientale.**

Prende la parola il deputato dott. Franceschi. Comincia dal leggere una Nota del Municipio al R. Prefetto, colla quale, accennando alla possibilità d'un rifiuto del Parlamento ad accogliere la proposta ministeriale sull'ampliamento della Convenzione colla Società adriatico-orientale, veniva ufficiato a voler adoperarsi presso questa e le altre Province venete, perché concorressero alla proroga del contratto per altri sei mesi, e fatte altre osservazioni, propone a nome della deputazione provinciale a voler continuare nel sussidio, e il seguente ordine del giorno:

« Assentire alla proroga, salvi i diritti che possono derivare dal contratto colla Società adriatico-orientale in forza dell'avvenuta presentazione del progetto di legge al Parlamento. »

Il cons. Colletta, deputato al Parlamento, prende la parola osservando che, in faccia al voto del Comitato privato, il Consiglio provinciale deve dire qualche cosa, ed accentuare che esso trova esser questo un interesse nazionale anziché locale, come l'avrebbe giudicato il Comitato privato; essendo questo stato l'argomento precipuo della fatta reiezione del progetto di legge.

Il cons. Franceschi a nome della Deputazione ne accede all'idea dell'on. Colletta e lo invita a formulare l'aggiunta dell'ordine del giorno, che crede opportuno per esternare questo pensiero.

Il cons. C. Valmarana osserva che sarebbe inutile l'aggiunta proposta, perché in tutte le discussioni nel Consiglio provinciale, nel Consiglio comunale e presso la Camera di commercio, si è sempre stabilita e dimostrata l'indole nazionale dell'impresa.

Il cons. conte Mocenigo accenna al fatto della sua interpellanza al Consiglio comunale, ed all'impedimento frappostogli a parlare su questo tema, aggiungendo che oggi non essendovi la medesima ragione dell'opportunità del segreto, fatta allora valere, crede che l'aggiunta proposta dall'on. Colletta può essere utile, e quindi l'appoggia. L'aggiunta premessa all'ordine del giorno della Deputazione, proposta dall'onorevole Colletta, così suona:

« Il Consiglio provinciale, coerente alle antecedenti deliberazioni e al principio che la navigazione fra l'Egitto e Venezia costituisce un interesse altamente nazionale, e con la speranza che il Parlamento vorrà riconoscere questo principio approvando la legge presentatagli, assente ecc. »

Possò ai voti l'ordine del giorno completo, risultante dalle due parti sopra indicate, viene adottato con voti 25 affermativi, contrari nessuno.

Il cons. avv. Deodati dichiarò di astenersi dal votare.

Dopo questa votazione si presentò anche il cons. deputato prov. cav. Sartori.

Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno.

**Lista dei sottoscrittori al monumento Paleocopa.**

Lista precedente	L. 620.—
Comm. Giacomo Treves de Bonfilii	200.—
Senatore co. Michiel	50.—
Nob. Vittore Achille Gradenigo	25.—
Malcolm Gio. Alessandro	50.—
Giovanni Conti	25.—
Cav. Marco Trevisanato	15.—
Pietro cav. Bigaglia	20.—
Senatore co. Sagredo	50.—

Totale L. 1.035.—

**Lavori municipali.** — Il giorno 23 corr. vi sarà il pubblico incanto del lavoro di escavo in asciutto del rivo S. Giuseppe a Castello, mediante ribasso percentuale sul dato di L. 7178:15; il termine per la diminuzione del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione scadrà il giorno 8 maggio, alle ore 4.

Il giorno 24 poi vi sarà altro incanto pel lavoro di escavo in asciutto dell'altro rivo della Torretta a S. Marziale, mediante ribasso sul dato fiscale di L. 1324:17, e il termine per la diminuzione del ventesimo scadrà il 10 maggio, alle ore 4.

**Corpo dei Pompieri.** — La Giunta municipale ha accettato la dimissione del conte Giuseppe Sanfermo da comandante il Corpo dei Pompieri.

Fino alla prossima organizzazione, il Comando fu affidato al sig. Giorgio Merryweather.

**Fiera di Beneficenza.** — In causa della pioggia, l'apertura della Fiera venne differita a domani, tenendo permesse.

I signori Vincenzo Palazzi, Pierina Ruckinger, e Cozzi vollero poi gratuitamente offrire i fiori per i tre giorni della Fiera, e la Commissione s'invita a farne un pubblico cenno di ringraziamento, cui ci associamo di buon grado. La Fiera, se il tempo lo permette, sarà anche sotto questo aspetto brillantissima.

**XXIII. Elenco di doni per la fiera di beneficenza, a vantaggio degli Orefici marini:**

Luogotenente generale cav. Mezzacapa, 3 frustini, scatola da tabacco da fumo, porta-sigari in cuoio, porta-monetone in bulgario, temperino inglese a tre lame, calamaio di

bronzo di Berlino, bugia di finto bronzo, bastone, orologio a sabbia, porta-bacon, ormet, porta-sabbia, taglia carte, porta-billi.

Noemi Deodati, porta-carte di velluto e metallo dorato con ricamo in seta, poltroncina di porcellana dorata con porta-bijoux.

Amalia Locatelli Deodati, cuscino ricamato in lana. Anna De Agostini Nardo, un paio pantofole ricamate in oro e argento, cuscinetto per spilli ricamato in perle.

Angelina Nardo, porta-monetone in madreperla, servizio da caffè in porcello per bambola.

Dott. Luigi Nardo, carta geografica della Provincia lombarda, pubblicata dal Civelli, incisione in rame, monumento a Tiziano, pila di porcellana dorata con la Vergine a rilievo.

Dott. G. D. Nardo, incisione in rame dello scorso secolo signato raro, 17 incisioni in rame.

Baronessa Angelina Degli Orefici, porta-bijou, intarsiato, musico con veduta di Roma, 3 portafogli in pelle, astuccio con bottoni di avventurina.

Orfanotrofo femminile delle Tor-ese, parafumo in metallo con ricamo in tela a colori, canna e manichini di tela batista ricamati in fiori ed uccelli.

Contessa Teresa Avogadro Soranzo, profumiera a stile gotico in metallo, bottiglia bicchiere e piatto in cristallo bianco.

Baronessa Fiedler, 2 cettine in porcellana, 2 figurine in biscuit.

Conti Andrea e Girolamo Marcello, 2 figurine in porcellana.

Famiglia Clerici, astuccio con un paio di bottoni in mosaico, necessario da viaggio in pelle, necessario per scrivere, porta-bijoux in porcellana dorata con piatto, 2 figurine in porcellana, cuscino in porcellana dorata, posacarte in alabastro, 2 piccole figurine in porcellana, lume da notte di finto bronzo, cettella in cartoncino, nepene ricamato, aggrina.

Antonio Perini, broche in avventurina legato in oro. Giuseppina Pellanda, foruncetto di merlo fiammingo antico e manico.

Adelaide Graziosi, posa-carte antico ornamento con maniglia.

Carlo Naya, 2 album di fotografie di Venezia.

Contessa Cecilia Querini Zeno, cuscinetto da poltrona ricamato in oro e seta, porta-fiori e dolci di cristallo con dorature, bicchiere di cristallo dorato, cuscinetto di porcellana dorata e fiorato ad uso di porta-bijou.

Emilia Alessandri, vaso di cristallo per fiori.

Carlotta Alessandri, posa-carte in biscuit.

Luigi Fanna di Luigi e famiglia, cettella in cera rossa per biglietti, ferma-salviette in cartoncino ricamato, borsa ricamata in perle, busta per sigari, cettella di porcellana, porta-fumini di porcellana.

Baronessa Dasho, cettella di alabastro, posa-carte in terraglia, 2 turchioli con teste in porcellana.

Cav. Tommaso Gar, porta-foglio di vetro intagliato (antico), porta-sigari in pelle con veduta, porta-fogli in pelle.

Pietro dott. Linetti, 50 copie della sua commedia (Gli umantieri cinesi).

Vittorio dottor Fossati, 6 volumi (Biancon-L'uomo istrutto).

Teresa Fossati, broche ed orecchini di legno sandalo legati in oro.

B. Waldstein, ottico, album da ritratti.

Angela Agugiaro Sorger, fiasco di cristallo verde, piccola bomboniera di porcellana, porta-fumini di porcellana con figurine, piccolo piatto in legno nero con dorature.

Nobile Marianna Marini, paesaggio ad olio dipinto dalla stessa.

Nobile Giuseppe Marini, 5 tavole rappresentanti tutte le opere del Canova, disegnate e litografate dal Fanoli.

Giulio e Aless. Gargani, 2 vasetti di porcellana con dorature.

Contessa Elisabetta Gradenigo Venier, 2 vasi da fiori in terraglia colorati, cuscini, bicchiere di cristallo bianco, piccolo calamaio di cristallo verde, 2 sotto-lampade ricamate in lana e seta, porta-monetone in pelle, borse-ta da lavoro in spago ricamata in seta rossa.

Conte Pier Girolamo Venier, porta-orologio in bronzo, gruppo in bronzo per sigari con porta-fiammiferi, detto idem grande con figurine, calamaio grande in legno e bronzo con calendario perpetuo, figura grande in porcellana ad uso di profumiera.

Conte Gio. Battista Venier, calamaio in bronzo e cristallo, bomboniera in porcellana con gruppo di gallinacci in biscuit, piccolo porta-fumini con suavi in porcellana.

Contessa Maria Morosini Venier, busta in pelle e metallo dorato, necessario in pelle e acciaio per lavoro, porta-bijou, cuscino in seta, segna-linee scozzese, penna idem, nota-penne idem, taglia-carte idem, porta-fiammiferi idem.

Contessa Maria Venier, papeterie con ricamo, borselino per tabacco a crochet, asciugacarte moneta in pelle con ricamo.

**Correzione.** — Nell'elenco XVI, pubblicato nel Numero di sabato 10 aprile, N. 96, invece di *Famiglia Toppani*, si legge *Famiglia Toppani*.

**Ateneo Veneto.** — Nell'adunanza ordinaria del 1. aprile, il socio cav. Bartolomeo Cecchetti lesse una sua Memoria *Sulle restituzioni scientifiche ed artistiche fatte dal Governo austriaco*. Enumerate le vicende, alle quali soggiacquero gli Archivi veneti, la Biblioteca Marciana ed altri istituti del già Regno lombardo-veneto, il lettore dichiarò che non poteva comunicare notizie nuove, dacché lo stesso argomento era stato trattato nell'Istituto veneto prima dal senatore Sagredo, poi dal cav. Gar, ma che si limitava a fornire alcuni dettagli delle avvenute restituzioni. Egli considerò l'ultima asportazione eseguita dall'ab. Beda Dudik come una vera fortuna, perchè fu mezzo ad estendere le richieste reintegrazioni, risalendo agli asportati avvenuti fino all'anno 1797, e quindi a far ridonare alle loro sedi naturali serie importantissime di atti, che da lungo tempo erano stati portati a Vienna.

I manoscritti restituiti agli Archivi si possono distinguere in amministrativi e storici. I primi concernono *Poste, Affari di commercio, Consolati, Acque e Monasteri*. Fra queste carte ve ne hanno parecchie del secolo IX e X, preziose perchè originali. Gli altri costituiscono 368 fasci di carte di 38 categorie, oltre ai libri di antichi patto internazionali fra la Repubblica ed altri Stati, detti *liber Blancus et Albus*, vari dispiacci di ambasciatori veneti a Roma, Parigi, Costantinopoli, Milano, alcune scritture del Collegio e del Consiglio dei X, decreti riguardanti le reggenze barbaresche, e i volumi delle deliberazioni del Senato, detti *Misti*, dell'anno 1422 al 1440.

Il lettore toccò poi della cessione che il nostro Governo dovette fare all'austriaco di 300 filze dei dispiacci degli ambasciatori veneti in Germania, e di due pezzi di un'armatura attribuita al Doge Pietro Ziani, oltre alle copie esistenti di quei documenti, di cui fu restituito l'originale. E terminò accennando alla restituzione degli atti dei

in quel paese alla formazione dell'uomo fisico e morale; — per queste ragioni e ragioni in Inghilterra il duello è rarissimo. Per ottenere lo stesso effetto, le razze latine non hanno che incamminarsi sulla via che hanno gloriosamente percorsa le anglosassoni.

Sopra tutto guardiamoci dagli equivoci.

Quella inglese non fu abolizione, ma estinzione del duello. Ne furono eccitate le fonti, ch'è quello che importa e la bene, non deviate od ostruite le correnti, il che non solo non importa, ma non può fare che peggio.

Del resto, senza i tribunali d'onore, in che modo vuoi tu che si rettifichi in Italia il deviato concetto dell'onore? su quali basi? con quali criteri? e sopra tutto, con quale autorità? Nella vita pratica tutto ciò che manca di base sperimentale, manca di vera efficacia; nessuna giurisprudenza fu mai costituita a priori; nessuna se ne costituì. Ebbene: i materiali per la *Pandette dell'onore* saranno i *Dieta* delle Corti d'onore raccolti e ordinati con lunga e seria cura.

La giurisprudenza, la quale verrà entro un conveniente limite di tempo indotta da tale base sperimentale, da tale documento del pubblico senso e della pubblica moralità, avrà forza di volontà della nazione. Ti pare egli poco il mettere l'Italia in via di avere, fosse pure fra molti lustri, tanto in mano da compilarla costata *Pandette dell'onore*, l'Italia, dico, la quale, come tut-

Governi provvisori 1848-49, dei codici erediti compresi nella collezione Foscariniana, e degli oggetti d'arte e d'antichità appartenenti al Museo dell'Arsenale, che erano adunati soltanto in parte presso l'I. R. Comando divisionale della Marina in Trieste, e che perciò non furono ricevuti dai delegati italiani. Parlando poi degli oggetti d'arte, espresse il desiderio che parecchi quadri demaniali che sono lasciati presso alcune chiese, sieno raccolti, per miglior custodia, in luogo più opportuno.

Finalmente, tributò encomio ai signori membri della Commissione eletta dal Commissario del Re il 24 ottobre 1866 per verificare le sottrazioni e le mancanze, ai commissari plenipotenziari italiani che stipularono la Convenzione 14 luglio 1868, ed ai delegati incaricati di ricevere in Vienna la consegna dei codici, capi d'arte ed oggetti che il Governo austriaco restituì all'Italia.

**Teatro Apollo.** — Ieri sera ebbe luogo la beneficienza di quella brava servetta che ha nome *Daria Cutini-Mancini*. Nel *Birichino di Parigi*, essa fu festeggiatissima. Essa ci diede poi una novità, uno scherzo comico intitolato: *La confessione d'un serretto*, scritto da lei stessa. Per dire la verità la signora Cutini-Mancini, non confessò se medesima, ma confessò gli altri. In questo scherzo non parlano soltanto gli attori, ma si finge che pigli parte al dialogo anche il pubblico. E una cozzetta sul fare di *Ciò che piace alla prima attrice*, d'uno *scandalo in teatro*; un pretesto cioè per fare un dialogo vivace. E tale parva anche al pubblico che applaudi. Perciò, se l'autrice pregò i giornalisti di tacere, nel caso che il suo lavoro non piacesse, noi ci crediamo obbligati a parlarne invece, dacché il pubblico l'accoglie con favore.

**Arresti del 16.** — C. M. la quale si permise dirigere parole ingiuriose alle Guardie municipali nell'esercizio delle loro funzioni; A. C. questuante reidivo, e certi A. S. e P. R. che in istato di ubbriachezza commettevano disordini.

## CORRIERE DEL MATTINO.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 16 aprile.

SS. Che sia vero? Mi vengono comunicate oggi alcune notizie rispetto alle intenzioni del ministro delle finanze, che mi affretto di riferirvi, ben inteso, protestando sempre. Chè, per conto mio, non presto più fede ad alcuna delle cento diverse voci che corrono.

Ho già accennato in una lettera precedente, che, stante le condizioni del mercato di Parigi e le preoccupazioni che ivi dominano, per le probabili eventualità politiche, e massime per le prossime elezioni, i banchieri esteri avevano offerto al ministro delle finanze dei patii, ch'essi medesimi consideravano come soverchiamente onerosi. Or bene; il ministro delle finanze, com'era ben naturale, codesti patii non ha voluto accettarli; ha continuato nelle trattative, sinchè gli è stato possibile di sperare ch'esse non fossero vane, e che fosse possibile indurre i banchieri a modificare le loro primitive idee; ma oggimai che gli è manifestato di non potere giungere a quello che desidera, ha deliberato seco medesimo di presentarsi alla Camera senza alcuna operazione finanziaria, da quella in fuori che avrebbe definitivamente concluso con la Banca, per 100 milioni, da prendersi, non più in deposito, ma a prestito, con l'interesse del 5 per cento.

In altra parole, il Digny si presenterebbe dinanzi alla Camera, e schiettamente le confesserebbe di non aver voluto concludere un'operazione finanziaria, che sarebbe riuscita a parer suo quello che molto volgarmente chiamasi un carrozzone.

Posta la questione in questi termini, sarebbe davvero molto difficile rimproverare il ministro, e dargli torto di non avere fatto un cattivo affare; ma resta però sempre a sapere se sarà per l'appunto in questi termini che sarà posta, e se la Camera consentirà che per 100 milioni di cui si ha bisogno, s'abbia da ricorrere per l'appunto alla Banca, raddoppiandone la potenza col concederle l'esercizio della tesoreria.

Ad ogni modo, e secondo quello che vi scriveva ieri a sera, la questione del Banco di Napoli rimane sempre gravissima; e se non si accomoda, sarà di grave impaccio alla Camera per l'on. ministro. Figuratevi che anche l'on. Massari è disposto, a quanto si dice, a votare contro il Gabinetto! Mi si fa credere che l'on. ministro, a compensarsi della diserzione dei Napoletani, siasi assicurato l'appoggio della Permanente, quasi tutta favorevole alla Banca nazionale; ma quando pure il fatto fosse vero, sarebbe sempre assai malagevole il prevedere se l'aiuto della Permanente compenserebbe la perdita dei deputati di destra, che tengono per il Banco di Napoli, e del terzo partito che pare abbia in animo di staccarsi dal Ministero. Vedremo!

La Camera ha cominciato oggi la discussione del progetto di legge per l'abrogazione del privilegio concesso ai chierici rispetto alla leva. Io sono tra coloro che veggono pur sempre nel generale La Marmora una delle più nobili e delle più rispettabili figure della storia patria. Aveva capito ch'egli non poteva lasciare passare questo progetto di legge senza una parola di biasimo; ma avrei desiderato che nel suo discorso si fosse rigorosamente attenuto a quelle considerazioni, che furono già messe innanzi dal conte di Cavour e da lui medesimo. M'è rincresciuto che sia entrato in un campo più vasto, e ch'egli, per primo, abbia voluto con la sua autorevole parola imprimere a questo progetto di legge un carattere che non ha, considerandolo come una rappresentanza verso la Corte di Roma. Ritengo che gli amici

ti deplorano, non possiede proprio più neanche una scheggia delle sue dodici tavole?

Chiederò con un dilemma che ho formulato altre volte, e al quale i miei contraddittori si sono sempre schermiti dal rispondere. L'opinione pubblica o lo vuole o non lo vuole il duello. Lo vuole per davvero? Gli abolizionisti saranno d'cani che abbassano alla luna: non potranno impedire un solo colle loro declamazioni sentimentali. Ma che dico non impedirà? ne faranno all'occasione loro medesimi, perchè nessun polmone si sottrae agli effetti dell'atmosfera che lungamente respira. La Corte d'onore invece, che non si troverà poi sempre limitare l'applicazione alle tradizioni della moralità e della buona cavalleria. Ovvero, punto secondo, l'opinione pubblica non vuole duello? In tal caso quale ostacolo troverà esse nelle Corti d'onore la corrente abolizionista? Nessuno! Le patenti di campo saranno indistintamente negate, e l'abolizione, anziché un vago sentimento del giorno, il quale potrebbe anche all'uopo dirsi al primo modificarsi delle condizioni, diventerà giurisprudenza d'induzione, e costituirà un nuovo diritto sociale, nel quale le disposizioni, i biasimi e le condanne di un consenso di gentiluomini, sostituiranno il ferro ed il piumo, coll'altro maggiore ancora, di mettere anche meglio del duello, un termine ai rancori, perocchè le Corti

più sinceri del generale La Marmora avrebbero preferito, o ch'egli tacesse, o che trattasse la questione in modo diverso.

Domani parleranno il Salvago ed il Civillini; giova sperare che non si faccia della questione dei chierici una grossa questione. Se vi fosse nella Camera un numeroso partito cattolico e moderato, capisco che potrebbe anche questa essere un'occasione per dargli battaglia; ma deppoi il maggior numero è d'accordo e non si tratta d'altro che di sfondare porte aperte, non vedo perchè si debba perdere tanto tempo in sterpi discussioni accademiche.

Mi duole di dovervi annunziare che il marchese Alfieri di Sostegno, dopo tanti giorni di malattia, è morto alle ore 4 antimeridiane. Con lui si spense una nobile vita, che si è spesa in gran parte in servizi della patria. Il marchese Alfieri fu tra i primi senatori nominati da Carlo Alberto. Casa Savoia ebbe in lui un costante e fedelissimo amico; l'Italia uno de' suoi migliori cittadini.

**CAMERA DEI DEPUTATI.** — Seduta del 16 aprile. Presidenza Restelli vice-presidente.

La seduta è aperta alle ore 1 33 colle solite formalità.

È domandata l'urgenza di una petizione. Ricci vorrebbe spargere dal presidente del Consiglio come mai ha una contraddizione fra la petizione di cui ha domandato l'urgenza, e che tratta della vittima di una grande catastrofe avvenuta nelle acque della Cina, e la lettera del comandante di quella stazione navale.

Menabrea (presidente del Consiglio) promette di fare delle ricerche, e di esaminare i documenti.

Ricci si dichiara soddisfatto.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto delle tre leggi approvate nella tornata d'ieri.

Ecco il risultato della votazione:

Sulla costruzione e sistemazione delle strade nelle Province meridionali:

Votanti 223. Voti favorevoli 166. Contrari 57. La Camera approva.

Spesa per opere di adattamento ad uso di carcere di pena in Noto:

Votanti 223. Voti favorevoli 183. Contrari 40. La Camera approva.

Sulla tassazione degli atti civili e giudiziari:

Votanti 223. Voti favorevoli 197. Contrari 26. La Camera approva.



Marmora avrebbe  
che trattasse la que-  
stione del Cividini;  
Se vi fosse nella  
cattolico e retro-  
anche questa essere  
glia; ma doppioc-  
e non si tratta  
aperte, non vengo  
tempo in semplici

unziare che il ma-  
tanti giorni di ma-  
meridiane. Con lui  
e si è spesa in gran  
Il marchese Alfieri  
di Carlo Alberto,  
ostante e fedelissimo  
migliori cittadini.

data del 16 aprile.  
Presidente  
ore 135 colle solite  
di una petizione.  
il presidente del Con-  
contraddizione fra la  
l'urgenza, e che  
grande catastrofe av-  
na, e la lettera del  
le navale.

Consiglio) prometi-  
esaminare i docu-  
e a scrutinio segreto  
tornata d'ieri.  
azione:  
nazione delle strade  
oli 166. Contrarii 57.

stamento ad uso di  
oli 183. Contrarii 40.  
civili e giudiziarii;  
oli 197. Contrarii 28.  
del giorno la discus-  
sionativo alla contabi-  
ficato dal Senato.  
aperta.  
passivamente e senza  
cui si compone il  
lezioni introdotti

chiare gli intendi-  
e sulla portata  
Regolamento od a  
e siano così modi-  
piccoli fondamentali  
ordine del giorno:  
la al Ministero che  
la legge, e nei pro-  
emanarsi sino os-  
ione degli inventari  
scritta l'indicazione  
come, ad esempio di  
l'uso e degli oggetti  
fusi, pinacoteche e  
e da indicare negli  
e dei materiali non  
da lasciar luogo ad  
utilizzazioni, né trop-  
pamente e troppo

presto sia possibile,  
cio presso la Direzio-  
vizio degli stipendi  
la tenuta dei conti  
impiegati dello Stato;  
le scritture contabili  
ciali sia al più pre-  
scritto dalla legge  
e presso le Ammi-  
e presso le Ammi-  
nistrative di percezione  
indefinitamente rivedu-  
se in relazione alle  
le ispezioni locali si  
servizio lo esiga;  
e siano attivate pre-  
dirette, che valgano  
debito per con-  
delle tasse perle  
e delle quietanze nu-  
a madre e figlia  
zionario, o comun-  
tabilmente ottenuto

ione quanto si ter-  
indicati nel Rego-  
ma che le somme  
a coloro che ne so-  
e integralmente ver-  
gionalmente, se il  
ove c'è il tesoriere  
iorni se ha sede in  
to si provveda alla  
finanza per mezzo  
diverso dal direttore  
a concorre con  
gono disposti i va-

ri volta a che presso  
ro siano attivate re-  
gli atti di riprazio-  
ne onestamente sol-  
d' esempio, ufficiali  
dei giudici d'onore,  
non solo accusa, ma

lasi d'oro di un pa-  
vere anche nel caso  
a quello delle Corti  
l'offensore sia fatto  
positivo dico, non va-  
parare il mal fatto.  
oppresso lo scontro,  
ralta sociale, alla di-  
e resterebbero? L'i-  
si risponde, com'io  
si si possa, è dimo-  
lia, come in una che  
e alla prima lo me-  
e primitive garen-  
le mille miglia dal  
giurisdizione in ma-  
e pur sempre biso-  
creata da nessun  
da nessun potere

al tuo critico?

L'off. FARMER.

graziazioni evidenti per conoscere e giudicare di  
tutte le operazioni finanziarie e di tesoreria che  
vi si compiono, prescrivendo anche all'uopo, o  
possa occorrere, la compilazione di verbali e la  
conservazione di scritture che chiariscano la re-  
golarità delle partite portate sui registri;

9) Che il Ministero usi con rigore di tut-  
ti i mezzi legali che stanno nelle sue attribuzioni  
affinché tutti i contabili ed agenti della pubblica  
Amministrazione rendano puntualmente nei ter-  
mini prescritti i loro conti, ed adempiano agli  
obblighi loro imposti da questa legge, e special-  
mente poi per quanto riguarda la resa dei conti  
degli esercizi finanziari degli scorsi anni, e la  
revisione dei conti delle cessate Amministrazioni  
degli ex Stati d'Italia;

E passa alla votazione della legge.  
Cambray-Digny (min. delle finanze) spiega i  
motivi per quali non ha difficoltà di accettare l'  
ordine del giorno proposto dalla Commissione.  
Michelin. In quest'ordine del giorno si con-  
fonde il potere esecutivo col legislativo, dopoché  
si lascia al primo il modo di applicare la legge.  
Conchiude che voterà contro l'ordine del giorno.  
Sanguinetti crede che con quest'ordine del  
giorno si manchi di riguardi al Senato, perché  
si concede al ministro la facoltà d'introdurre  
delle disposizioni nella legge cancellata dal Senato.  
Voci: La chiusura, ai voti. (Rumori.)

L'oratore continua a parlare fra i rumori.  
D'Ones Reggio (nuovi rumori) si meraviglia  
che il ministro abbia fatto adesione ad un ordi-  
ne del giorno che offende il Senato. (Rumori con-  
tinui.)

Cambray Digny (min.) protesta contro le pa-  
role del preopinante. Egli non ha accettato che  
di applicare alcune disposizioni del regolamento.  
Presidente pone ai voti la chiusura.  
E approvata.

Restelli (relatore) protesta esso pure contro  
l'accusa volta alla Commissione dall'on. d'Ones,  
e crede che non abbia bene esaminata la legge o  
letta la discussione avvenuta nell'altro ramo del  
Parlamento.

D'Ones Reggio parla per un fatto personale.  
Michelin fa pure qualche osservazione in  
mezzo ai rumori.  
Presidente pone ai voti l'ordine del giorno  
della Commissione per divisione.  
E approvato.

Presidente annuncia che il deputato Salvato-  
re Morelli vuol interpellare il presidente del Con-  
siglio, ministro degli esteri, sul trattamento che  
ebbero 500 operai italiani a Bukarest.

Menabrea (presidente del Consiglio). Potreb-  
be svolgersi nella discussione del bilancio.  
Morelli si meraviglia di questa proroga.  
Presidente gli osserva che essa non è venuta  
in momento opportuno.

Si passa alla discussione della legge per l'  
abolizione del privilegio dei chierici esenti dalla  
leva.

La parola spetta all'onorevole La Marmora.  
La Marmora combatte il progetto di legge per-  
ché contrario alle dichiarazioni che vennero fatte  
in Parlamento durante la discussione della legge  
sul reclutamento militare.

Quando fu presidente del Consiglio egli fu  
avverso a questo progetto di legge, e ne chiamò  
in testimonianza l'on. Sella, allora suo collega.

Crede che sia un errore questo di voler fare  
la guerra al Papa col combattere tutto il clero.  
Ma perché si presentò questa legge? Mancava forse  
la materia ai lavori parlamentari? Mancavano  
forse di soldati? No certamente.

L'oratore non è libero pensatore, ma ha sem-  
pre pensato in materia religiosa liberamente, e  
liberamente ha operato, ma non disconosce che  
in Italia il cattolicesimo è fortemente radicato,  
mentre l'ateismo non ha fatto alcun progresso.

Il cattolicesimo forma una gran forza nazio-  
nale, perché è la forza della coesione; essa fa nelle  
popolazioni ciò che fa la disciplina nell'esercito.

Crede che l'unificazione d'Italia sia il debba  
non solo alla lingua ed ai costumi, ma anche all'  
unità di religione.  
(Voci: No, no!)

Nel clero ravvisa due parti: una fanatica,  
nemica del clero e dobbiamo combatterla, l'ab-  
biamo combattuta sopprimendo le corporazioni  
religiose ma abbiamo un'altra parte del clero  
che non attende se non alla sua divina mis-  
sione, ed a questa si deve tendere la mano.

La Correspondance Italienne conferma che  
Blanc fu nominato segretario generale al Ministe-  
ro degli affari esteri. Lo stesso giornale annun-  
cia che ieri fu firmato a Bruxelles un trattato d'es-  
tradizione tra l'Italia ed il Belgio.

Vengono comunicate al Diretto le seguenti  
notizie intorno alla nuova Convenzione stabilita  
fra il Governo e la Banca:

Oltre il prestito dei 100 milioni che la B. n-  
ca farà al Governo a titolo di garanzia per  
servizio di tesoreria dello Stato, la Banca ac-  
corderà un interesse sui depositi fatti dall'Erario in  
conto corrente, a cominciare però dai 40 milioni  
in su.

La Banca parteciperà all'operazione sui beni  
ecclesiastici.  
La Banca è autorizzata a prender parte alla  
istituzione delle Casse di sconto in quelle piazze  
dove il commercio ne abbia il bisogno, concor-  
rendovi fino al limite del 50 0/0 di capitale per  
ogni Cassa.

La durata della Società della Banca è pro-  
rogata fino al 1900.  
È concesso il corso legale (legal tender)  
a' suoi biglietti.

Il cambio dei biglietti è riservato alle sedi ed  
a qualche succursale.  
Leggesi nell'Italia del 16:  
Ci si assicura che tutti i bilanci del 1870  
sono stampati, e che saranno distribuiti a' depu-  
tati ne' primi giorni della settimana prossima.

Dalla Direzione generale del Tesoro, venne  
pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del  
31 marzo:  
Eccolo il risultamento:  
Entrata . . . . . L. 1.839.007.509 33  
Uscita . . . . . 1.697.642.256 34  
La numerario e biglietti di Banca . . . . . di 31  
marzo rimaneva in cassa la somma di 144 mi-  
lione, 365.252 lire, e cent. 99.

L'Italia nelle ultime notizie del 16 ha quanto  
appresso:  
S. A. I. il Granduca Vladimiro di Russia è  
qui giunto stamane da Roma, accompagnato dal  
suo aiutante di campo, il generale Böck, e dal  
seguito.

S. A. fu ricevuta, alla Stazione della ferro-  
via da Kisselef, ministro di Russia a Firenze, dal  
signor conte Osten Sacken, primo segretario della  
Legazione, e dal signor generale Richeter.

Leggesi nel Giornale di Udine in data del 15:  
A Genova non dormono, poiché ne si dice  
che si sta studiando di stabilire una navigazione  
a vapore diretta tra quella città e Buenos Ayres,  
dove c'è la più numerosa delle colonie italiane,  
la cui tendenza ad accrescersi è continua. A capo  
di tale disegno è il signor Oaeto, che venne te-  
stato da colà in Europa.

E più oltre:  
Il trasporto gratuito dei campioni per l'E-  
gitto, quale venne iniziato dalla Compagnia di na-  
vigazione a vapore Rubattino, non potrebbe esse-  
re fatto anche dalla Compagnia adriatico-orien-  
tale di Venezia?

Ecco l'ordinanza del ministro dell'interno  
pontificio, con cui si partecipa la coalizione am-  
nistia papale. La Nazione dice che i cittadini gra-  
tizzati ridurranno la grazia per non assoggettarsi alla  
ritrattazione dei loro principii.

Il Santo Padre, nell'udienza del 31 marzo  
testè decorso si è degnato concedere le seguenti  
grazie da eseguirsi col 10 dell'attuale mese di  
aprile, a favore dei condannati politici che pre-  
sentemente si trovano ristretti nei diversi Stabilimen-  
ti carcerarii dello Stato.

1. Ha ordinato che, fatta la dichiarazione  
in iscritto di condanna del passato e di astensione  
per l'avvenire da qualunque atto contro la so-  
vrantà temporale del romano Pontefice, siano di-  
messi liberamente dal carcere Antonio Demarino,  
Augusto Gulmanelli, Antonio Cerasi.

2. Che, fatta egualmente la stessa dichia-  
razione in iscritto, siano dimessi dal carcere, col  
obbligo però di esulare da tutti i domini della  
Santa Sede, Giuseppe Mencarelli, Giuseppe  
avv. Petroni, Giuseppe Roveca, Paolo Puzzi, An-  
tonio Scifoni, Giovanni Venanzi.

3. Che sia ridotta la pena della galera per-  
petua a quella dei 20 anni da decorrere dal gior-  
no della presente grazia a favore di Sebastiano  
Conti, Luigi Zaffetti e Filippo Palma.

4. Viene concessa un'ulteriore dimi-  
nuzione di pena di un anno a tutti quei condan-  
nati politici che furono partecipi della grazia già  
da Sua Santità largita coll'indulto del 21 giugno  
del p. anno.

5. Viene egualmente concessa la grazia di  
un terzo della residua pena a tutti gli altri car-  
cerati politici, che sieno stati condannati dopo il  
21 giugno, purché però non abbiano già goduto  
dell'indulto 1868, come ancora dovranno fruire  
di questo terzo coloro che venissero condannati  
nel termine di 50 giorni da computarsi dopo la  
presente grazia, a condizione per altro che si tro-  
vino ora in carcere, esclusi sempre i titoli di  
furto.

Il Santo Padre nella stessa udienza del 31  
marzo p. p. si è degnato di accordare ad Anni-  
bale Lucatelli la grazia della dimissione, ordinando  
che venga assoluto dalla pena che gli resta ad  
espiare, dimettendolo liberamente dal carcere col-  
l'obbligo dell'esilio.

Il ministro dell'interno,  
« NEGRONI ».

Vienna 16 aprile.  
La Presse riferisce, e noi riproduciamo con  
riserva: Il Re d'Italia inviò le sue congratulazioni  
al Papa, mediante una lettera autografa, in oc-  
casione del suo giubileo.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani  
Berlino 16. — Il Corriere della Borsa annun-  
zia che Whether sarà richiamato da Vienna e  
rimpiazzato da Magy, gli ministro prussiano al  
Messico.

Berlino 16. — (Seduta della Dieta federale  
del Nord). Discutasi la proposta di Twisten, ten-  
dente a chiedere la formazione di un ministro  
federale. Questa proposta è combattuta vivamen-  
te da Bismarck, che minaccia di ritirarsi nel caso  
che venisse accettata. Però, dopo alcune dichiara-  
zioni di Lasker, che sviluppò questa proposta, è  
adottata con 411 voti contro 100.

Parigi 16. — L'Etendard antisemitico che Ba-  
roche debba intervenire al Concilio ecumenico  
come ambasciatore di Francia. La France annun-  
zia che il Principe Napoleone partirà domani per  
recarsi a Napoli e Corfù.

Vienna 16. — Cambio di Londra 123.90.  
Londra 17. — (Camera dei Comuni). — L'  
emendamento Darcel tendente a chiedere il ri-  
getto della seconda clausola che abolisce la Chiesa  
d'Irlanda, fu respinto con 344 voti contro 221.

Madrid 16. — (Cortes). L'Art. I del progetto  
di costituzione è approvato. L'emendamento al-

l'art. 3, tendente a domandare l'abolizione della  
pena di morte è respinto con 412 voti contro 63.  
Balogues domanda perché la Francia tolleri alla  
frontiera riunioni di partigiani carlisti ed isabel-  
listi; domanda se il Governo abbia fatto passi  
per far rispettare i trattati. Prim risponde essere  
vera l'esistenza di alcuni gruppi, non isabelisti,  
ma carlisti. Il Governo francese agisce con essi,  
come altre volte agì coi liberali. Le relazioni del  
potere esecutivo con la Francia sono assai cordiali.

Annunciamo con dispiacere la morte avve-  
nuta del veneto patriota Girolamo Marcello, uno  
dei pochissimi che ancora rimangono registrati  
nel Libro d'oro. Egli nacque il 12 agosto 1785, e  
contava la grave età di 84 anni. Padre al depu-  
tato Alessandro Marcello, lascia numerosa figlia-  
lanza, nome caro e venerato.

FATTI DIVERSI.  
Censare Alfieri di Sostegno. — Leg-  
gesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze in da-  
ta del 16:  
« Registriamo col più vivo rammarico la  
notizia della morte del marchese Alfieri di So-  
stegno, avvenuta questa mattina alle 4 ant.  
« Il marchese Alfieri di Sostegno fu tra più  
eletti uomini dell'aristocrazia subalpina che s'ad-  
doperarono costantemente a servizio della patria.  
« La Casa di Savoia perde in lui uno dei  
suoi più fedeli amici; l'Italia uno dei suoi mi-  
gliori cittadini.  
« I giornali di Firenze esprimono tutti il loro  
vivo dolore per questa perdita.

Spavaldoria non riuscita. — Leggesi  
nella Nazione in data del 15:  
Ieri, durante il passeggio alle Cascine, assistem-  
mo ad un fatto che ci recò infinita soddisfazione.  
Uno dei soliti spavaldi, i quali non conoscono  
altra legge che il proprio arbitrio, spingeva  
lungo il viale a corsa veloce il proprio cavallo,  
stando seduto sopra il birroccino.

Ad un certo punto, egli era per investire un  
altro legno, quando, accorsa una guardia munici-  
pale, gli intimava il fermo.  
Impugnata allora la frusta dalla parte oppo-  
sta al manico, egli rispose alla ingiunzione con la  
minaccia di percosse. All'atto violento, la guar-  
dia trasse fuori la sciabola ed avvertì il condut-  
tore, che se avesse fatto un altro movimento a-  
vrebbe saputo rispondere con la forza alla forza.  
Sopraggiunsero frattanto vari signori, i quali al  
conduttore, che con villane parole inveiva con-  
tro la guardia, indirizzarono severe rimproveri,  
facendogli sentire il dovere che incombe ad ogni  
cittadino, quando sia onesto, di obbedire alla leg-  
ge ed a chi la rappresenta.

A questi giusti rimproveri, a cui, ci piace  
aggiungere, faceva eco il popolo ivi radunato,  
quel prepotente, dato un grido al cavallo, con a-  
ria beffarda si allontanò. Se non che, alcuni di  
quei signori, ch'erano a cavallo, si diedero in-  
sieme al brigadiere municipale ad inseguirlo a  
tutta corsa, e raggiuntolo, il brigadiere stesso, tra-  
ta la sciabola, con un fendente a vuoto vibrato  
alla testa del cavallo, fece comprendere al ribello  
che se avesse nuovamente tentato di disobbedire  
alla intimazione dell'arresto, mal gli sarebbe  
avvenuto.

Convinto allora, che ogni resistenza era vana  
e pericolosa, fra le minacce di vendetta e di sfida  
fatte al brigadiere, dovette cedere, e venne accom-  
pagnato fra mezzo alle guardie avanti la Questura,  
che lo inviava a rispondere della violazione di  
legge all'Autorità giudiziaria.

confronto dell'oro si deve pagare con 4 per 100 di disaggio  
dal corso abituato; le Banconote austr. furono anche questa  
settimana soggette a cambiamenti di qualche rilievo, e chi-  
udesi il periodo con aumento significativo da 82 1/2 a 1/2. Il  
Prestito naz. ital. si pagava da 77 1/2 a 78 in cart., con in-  
teressi dal 1.° corr. Poco si fece negli altri valori austriaci.  
Lo sconto non si riscuoteva d'alcun c.m.b.iamento, e fu ognor  
più facile alla cassa primaria, tanto più, che oltre alla Banca  
nazionale, lo Stabilimento Mercantile offriva nuove facilitazioni,  
come i nuovi Istituti privati bancari gareggiavano nell'atti-  
vità, e divennero più interessanti per i profitti che danno, ora  
che la istituzione della nuova Società va pure ad essere un  
fatto. Il da 20 franchi cedeva a f. 8: 12, e lire 20: 75 per  
carta.

A Genova, il 15 corr., le Azioni della Banca si segna-  
vano a 1848; la Rendita ital. a 58: 05; il Prestito naz. a  
lire 77: 40; le Obbligazioni dei Tabacchi a 440; le Azioni  
a lire 625.

Grangia. — Dalla precedente settimana poco diversi-  
ficavano in questa le condizioni dei cereali, sono meno facili  
le apprensioni per i raccolti e d'altra parte i ribassi di Vienna e  
di Ungheria arrestavano le vendite d'ammontare, se fossero sorte  
in qualche luogo, sebbene questi ribassi non procedesse-  
ro da abbondanza maggiore dei generi, ma piuttosto dal valore  
della moneta, da cui dipendono più facili cambiamenti.  
I mercati dell'interno si mostrano calmi ed incerti, per cui  
si limitano gli affari puramente ai consumi, e i dubbi mo-  
strano gli operatori dell'avvenire, che dipende dall'andamento  
della stagione e dalla siccità ed incerta; e ciò finché ta-  
cano i bisogni d'Inghilterra, ove tuttora continua la calma.

Olii. — Gli affari d'olio hanno avuto un corso limita-  
tissimo, perché di solo consumo, con qualche arrivo dalla Pug-  
lia e dall'Abbruzzo. Una Cassa di Trieste vendeva olii di Cor-  
fù e Valona da f. 33 a f. 32 in Banconote, e questo fu tra  
i maggiori affari che significano calma ancora a Trieste. Si  
tenevano invariati prezzi al consumo, e mancava affatto la  
speculazione. Divenne più esito anche l'olio di cotone, quan-  
to si accontentasse al disotto di f. 21, prezzo che non  
lascia alcun vantaggio in confronto di quelli che reggono in  
Inghilterra. Così pure divenne un poco più offerto il petrolio  
a f. 60 in cassette, e f. 13 in barili, sebbene il consumo  
si faccia sempre più attivo ed esteso.

Salumi. — L'andamento non offriva cosa alcuna  
che valesse a cambiare il prezzo dei generi, dei quali quasi  
assolutamente chiude il consumo per la stagione.  
Coloniali. — La maggiore attività degli affari si regge  
negli zuccheri per consumi attivissimi. Sono ancora in mi-  
glior vista di speculazione i caffè, che malgrado sieno aumen-  
tati, trovansi al disotto sensibilmente dei prezzi di ogni al-  
tra specie. Arrivava molto opportuno il vapore, da Rotterdam,  
che forniva, almeno per il momento, il deposito ai consumatori,  
che avevano anticamente acquistato. Varie transazioni di  
importanza avevano nei caffè di S. Domingo e di Bahia, che  
si acquistavano, e ricompravano poi, come accadeva ieri, an-  
cora sacchi 700 circa, e si sarebbero state più attive ad avan-  
zarli. Le vendite erano state più attive ed avanzate.  
Se i principali operatori non si fossero trovati tanto pro-  
visti, per cui realizzano ora i profitti, malgrado alle viste mi-  
gliori.

Vini. — Venne fatto acquisto di un qualche carico del  
dalmato migliore, e non poteva mai oltrepassare il limite  
di lire 60 il bigoncio dazato; si facilitava nei prezzi per le  
sorti scadenti, e poca vi ebbe domanda. L'interno continua  
ad offrire.

Generi diversi. — Il canape viene ognora più domanda-  
to per esportazione nella miglior qualità; seguivano ancora le  
caricazioni dei legami d'opera, ed ormai ognun vede la sen-  
sibile diminuzione dei depositi, senza però che avvenisse al-  
cun sensibile cambiamento nei prezzi. Il genere in pieno vigore  
di ricerca, e maggior lavoro, continuano ad essere le pelli.  
Di questa, oltre la fabbrica, del sig. Rivato, che tutta sorpassa  
per meriti, estensione ed attività di lavoro, altra pure riprende  
con fervore un lavoro, in misura, da poter giovare alla industria,  
e soddisfare alle crescenti domande. Si domandavano gli zoli  
maggiore premura, per cui esternavano più elevato prezzo  
per poco che rimane disponibile. Le mandorie continuavano  
vendute a lire 60, sebbene vorrebbero sostenersi anche più. Si  
vendeva il cremor tartaro di prima qualità a lire 140; l'ac-  
quavita da lire 28 a lire 32 in qualità di Puglia, in relazio-  
ne al grado. Il commercio di spedizione prende ognora radici  
più estese, meriti l'attività dei nuovi esercenti. A questi ar-  
rivano ieri ancora cotonei, e carboni, che tosto venivano in-  
noltrati per altre piazze. Per le setole, tornavano a limitarsi  
molto gli affari, perché la stagione presentasi in modo mi-  
gliore. I possessori che restano, danno maggiore premura di  
collocarle, onde attendere al nuovo prodotto, e ai nuovi pro-  
dotti, che si aspettano molto più moderati. Le industrie lavorano  
indefesse in qualche ramo specialmente, e sempre qualche  
nuova fabbrica si sta erigendo, e fra queste, abbiamo uno  
Stabilimento tipografico del sig. Colombo Coen. Auguriamo  
che la nuova fabbrica progredisca di bene in meglio e  
riescano di compenso alla mancanza di lavoro della Zecca,  
del Mulino a vapore, delle Raffinerie degli zuccheri e della  
fabbrica degli spiriti, che tacciono affatto.

DISPACIO DELL'AGENZIA STEFANI.  
Borsa di Firenze del 16.  
Rendita . . . . . da 58 15 a —  
Oro . . . . . 20 79 a —  
Londra . . . . . 25 87 a 25 83  
Francia . . . . . 13 60 a 103 40  
Obblig. tabacchi . . . . . 439 75 a 439 50  
Azioni . . . . . 632 50 a 632  
Prestito nazionale . . . . . 77 70 a 77 55  
Parigi 16 aprile.  
del 15 aprile. del 16 aprile.  
Rendita fr. 3 0/0 . . . . . 71 a 71 22  
italiana 5 0/0 in cont. . . . . 56 15 a 56 40  
Valori diversi.  
Ferr. Lombard-Veneto . . . . . 478 — a 481 —  
Obblig. ferr. . . . . 230 — a 229 —  
Ferrovia Romano . . . . . 52 50 a 51 50  
Obblig. ferr. . . . . 135 50 a 134 50  
Obblig. ferr. Vittorio Emanuele . . . . . 155 50 a 153 50  
Obblig. ferroviaria meridion. . . . . 160 — a 159 50  
Cambio sull'Italia . . . . . 3 1/2 a 3 1/2  
Credito mobili. francese . . . . . 257 — a 253 —  
Obblig. della Regia contesera . . . . . 423 — a 425 —  
Azioni . . . . . 618 — a 622 —  
Vienna 16 aprile.  
Cambio su Londra . . . . . 123 30 a —  
Londra 16 aprile.  
Consolidato inglese . . . . . 93 3/4 a 93 1/4

DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.  
Vienna 16 aprile.  
del 15 aprile. del 16 aprile.  
Metallici al 5 0/0 . . . . . 61 80 a 61 60  
Dette inter. mag. e novemb. . . . . 61 80 a 61 60  
Prestito 1860 al 5 0/0 . . . . . 69 80 a 69 40  
Azioni della Banca aust. . . . . 101 60 a 101  
Azioni dell'Istit. di credito . . . . . 292 10 a 287 —  
Londra . . . . . 123 40 a 124 05  
Argento . . . . . 121 50 a 121 75  
Zecchini imp. austr. . . . . 5 82 a 5 84  
Il da 20 franchi . . . . . 9 85 1/2 a 9 91

AVV. PARIDE ZAJOTTI  
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.  
Venezia 17 aprile.  
È arrivato, da Messina, lo scontrer ital. Gloria, cap. Re-  
golini, vacante, all'ord. ci oggi, da Marsiglia, il vap. ital.  
Alessandro Volta, con merci per diversi, raccomandato a Ca-  
merini.

Le Borse, in generale, furono nella scorsa settimana  
poco operate, scoraggiando anzi più d'una, senza scoprire la  
causa. Anche a Parigi, la rendita da qualche tempo ribassa,  
e rialza di appena cent. 15, senza che se ne faccia rimar-  
co, e la maggiore attenzione si è volta alle Azioni del Nord,  
che hanno dato una minorazione nel dividendo di fr. 11, di-  
pendente da rendita minore ottenuta. Nel complesso, le ren-  
dite delle ferrovie miglioravano nella settimana in confronto  
della precedente; le lombarde hanno dato soddisfacente risul-  
tato; le spagnole più deboli, e le romane un sopravanzo di  
fr. 15,597, cioè 432 per 100, che costituiscono lire 217 per  
chilometro. All'esterno disegnavano ogni motivo d'inquietudine,  
per cui la confidenza nella durata della pace fu incontestabi-  
lmente progressiva, e l'interno della Francia, entro un me-  
se o poco più, si avranno le elezioni si avvicinarono sotto  
l'aspetto di pace, ma fino a quel tempo si crede, alla Borsa,  
probabile stagnazione d'affari, per poco riprendere con mag-  
gior lena. A Londra, il rialzo della rendita di sconto impedi-  
va il corso dei cambi con Parigi, per cui mancava la esporta-  
zione del denaro, che si aveva solo per l'America ed India  
inglese. Dall'Australia si aspettava lire 500,000, e si crede  
che fra breve il numerario della Banca diverrà di nuovo molto  
sumentato.

Borsa. — La nostra Borsa si contiene calma d'affari;  
oscillava nella Rendita ital. a 55 in effettivo, e nella carta  
da 56 1/2 a 56 1/4, per cui lire 100 si cambiavano per f.  
39: 15 effettivi. Si fece sentire penuria d'argento, che in

ABBREVATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 15 aprile.  
Albergo alla Pensione Svizzera. — Nebaut Celestin,  
negoz. da Parigi. — Hellard, capit. — Swen G. C. — Ives  
A., con famiglia, tutti tre poss. da Londra.

Albergo al Cavalletto. — Martina F., da Vercelli, — C.  
Borgato, da Rovigo, — Cionetti L., da Oderzo, — De Gambetto  
G. B., da Padova, tutti poss. — Donato G. B., — Zagi G. B.,  
amb. da Colonia, — Fantoni L., da Villafranca, — Caffo A.,  
da Udine, — Loggionico B., — Gussio A., amb. da Bari, — C.  
Carpi, da Milano, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Magri A., da Verona, — Larcher  
E., — Palladini E., — Marzio G., tutti tre da Milano, tutti ne-  
goz. — Zanoni G., da Cittadella, — Mangano G., da Desenzano,  
— Marini M., da Perugia, — Polinazzi F., da Castelfranco,  
tutti tre con moglie, — Padella A., da Est., — Tavani M.,  
da Portogruaro, amb. con famiglia, — Castellani, conte, da  
Verona, tutti sette poss. — Grando A., da Portogruaro,  
— Rella, da Milano, amb. ingegneri.

Albergo l'Europa. — Chiappe P., dal Regno, con figlio,  
— Horsfall, con moglie e seguito, — Sig. Wainwright, con  
due figlie, — Sig. Shaw, con figlio, — Shaw W. F., capit.,  
— tutti quattro da Londra, — Sig. Alard, da Belgio, con figlio,  
— Rod. Eckens, dalla Germania, — Williamson D. D., dall'A-  
merica, — Levi E., da Vienna, amb. con moglie, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.  
Nel giorno 10 aprile.  
Beltoni Alessandro, detto Mosto, fu N. N., di anni 60,  
faccino. — Gavrin Gio., fu Marco, di anni 53, negoziante in  
legname. — Dal Tin Vincenzo, di Giuseppe, di anni 6.  
Totale, N. 3

REGIO LOTTO.  
Estrazione del 17 aprile 1869:  
VENEZIA 55 — 50 — 32 — 38 — 41  
STRADA FERRATA  
ORARIO.

Partenza per Milano: ore 5: 45 ant. — ore 9: 45 ant.  
— ore 1: 30 pom. — Arrivo: ore 4: 10 pom. — ore 4: 50  
pom. — ore 9: 50 pom. — Partenza per Venezia: ore 6: 15 pom. — Arrivo: ore  
10: 10 ant. — Partenza per Rovigo e Bologna: ore 5: 35 ant. — ore  
9: 45 ant. — ore 2: 15 pom. — ore 9: 30 pom. — Arrivo:  
ore 8: 10 ant. — ore 11: 55 ant. — ore 4: 10 pom. —  
ore 9: 50 pom. — Partenza per Padova: ore 5: 35 ant. — ore 9: 45 ant.  
— ore 1: 30 pom. — ore 2: 15 pom. — ore 9: 30 pom. — Arrivo:  
ore 8: 10 ant. — ore 11: 55 ant. — ore 4: 10 pom. —  
ore 9: 50 pom. — Partenza per Udine: ore 6: 10 ant. — ore 10: 30 ant.  
— ore 5: 30 pom. — ore 10: 55 pom. — Arrivo: ore 8: 30  
ant. — ore 9: 45 ant. — ore 3: 50 pom. — ore 8: 45 pom.  
Partenza per Trieste e Vienna: ore 10: 30 ant. — ore  
10: 55 pom. — Arrivo: ore 5: 30 ant. — ore 3: 50 pom.  
Partenza per Torino, via Bologna: ore 9: 30 pom. —  
Arrivo: 8: 10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.  
Venezia 18 aprile, ore 11, m. 59,



# ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

## Compagnia istituita nell'anno 1831

### ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO

#### NELL'ANNO 1869 CONTRO A' DANNI DELLA

# GRANDINE

La Direzione della Compagnia si fa premura di portare a conoscenza del Pubblico che anco in quest'anno presterà l'assicurazione contro a' danni della grandine in base delle istruzioni che ha diramate alle proprie Agenzie. Il sistema seguito dalla Compagnia è sempre quello del PREMIO FISSO, la cui differenza, a confronto dell'altro della MUTUALITA', si può oramai praticamente conoscere ed apprezzare. L'assicurazione può stipularsi per solo anno corrente, e rispetto a' principali prodotti di grano e riso, anco per più anni. Le condizioni sono identiche a quelle dell'anno decorso. I premi furono commisurati alla diversità di rischio che i diversi prodotti e le diverse località presentano, per quanto può giudicarsi dall'esperienza avuta finora. Que' premi sono però tali che nessun uomo previdente, che voglia ovviare le fatali conseguenze della grandine, potrebbe trovare sproporzionati al beneficio che sono destinati a produrre. La Compagnia si lusinga per ciò di venire anche quest'anno onorata da numerosa clientela, cui non crede necessario le promesse sul modo col quale adempirà agli obblighi proprii, credendo che la sua costante esattezza provata dai fatti, possa dai più esigenti considerarsi come la migliore delle garanzie.

Venezia, 23 marzo 1869.

### LA DIREZIONE VENETA.

#### SPA (Belgio) Stagione delle acque 1869.

Apertura della stagione e del grande Stabilimento dei Bagni, il 1.° maggio. — Questo Stabilimento, di costruzione ed comodità, e alimentato da sorgenti minerali inusabili in caso si trova tutto quanto può richiedere la scienza balneare: Sala idropatica, Bocce, Bagno vapore, Attuffamenti, ecc. In tutta la stagione, balli o serate danzanti ogni sera, e grandi concerti nelle magnifiche sale del Ridotto — Musica da camera — Spettacoli, feste e concerti campestri — Illuminazione lungo le passeggiate — Corse di cavalli — Convegni di ferrovia parecchie volte al giorno per le direzioni.

### Giuseppe Tropeani e C.

#### FORNITORI

#### della Casa di S. M. il Re

Campo S. Moisè, N. 1461-62.

Si pregiano avvertire di aver ricevuto il completo assortimento dei generi NOVITA', per la stagione di Primavera, si per UOMO, che per SIGNORA.

### DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Bianchini, farmacia di Pavia, è autorizzato a dichiarare essere affetto dalla voce diffusa, particolarmente nel poverello ceto medico del Veneto, che egli, il signor Bianchini, abbia veduto, od in qualsiasi altra forma, ed altri, la sua ricetta delle **PILLOLE DI IODURO DI FERRO** inalterabili, altrimenti dette **PILLOLE DI BLANCHARD**. Essendo provata che delle **Pillette di Ioduro di Ferro** del Bianchini, non sono contraffatti, e che i contraffatti sono i soli signori medici ed il pubblico trovano una sicura garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti grandi cioè da 100 pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei piccoli.

JACOPO SERRAVALLO.

### SOCIETA' BACOLOGICA

#### ENRICO ANDREOSI E COMP.

#### Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone

#### per l'allevamento 1870.

#### SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del capitale sociale al ricevono presso il gerente e presso i

Le Carature sono di L. 1000 (mille) e di L. 500 pagabili in tre rate come al § 4, 5, 6 del

Statuto Sociale 1869-70.

La consegna dei Cartoni si farà in Bergamo o in Milano a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la Copia dello Statuto sociale a chi ne fa richiesta alla Ditta Enrico Andreosi e Comp. Bergamo.

Presso il sig. EUGENIO VIANI in Venezia, Fondamenta dell'Arsenale, N. 269, dalle ore 12 meriti

2 pom., si ricevono le schede di associazione per essere trasmesse come sopra.

### ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

#### FRANCESCO LATUADA E SOCI

#### Importazione dal Giappone Seme bachi per l'anno 1870.

#### AZIONI DA LIRE CENTO — 100 — da pagarsi a norma del Programma

#### Associazione.

Pagando l'intera Azione a tutto aprile, è fatto lo sconto del 6 per cento.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso la Casa Latuada, via Monte

ta, N. 10, e presso l'impresa Franchetti, via Monte Napoleone, N. 14, nonché a Ve-

nezia, presso il sig. Giovanni Reggio rapp. l'impresa Franchetti; Chioggia, presso

sig. Carlo Penso; Mestre, presso il sig. Giovanni Geremia.

NE. La Casa LATUADA tiene in vendita **distinti Cartoni originarii giapponesi** a

cara al prezzo pagato da suoi committenti del 1868, cioè L. 17 ciascun Cartone.

### PILLOLE DI IODURO DI FERRO E DI MANGANESE

#### DI BURIN DU BUISSON

#### APPROVATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

La cura delle affezioni cioriche, infamie o scrofolose, è sempre lenta e bene spesso vi è insuccesso

intolleranza delle preparazioni ferruginee ordinarie. Le ricerche dei professori Hannon di Bruxelles,

sou e Peteguin di Lione, Berzelius e Trouessart di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire

spicco stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapeutica, ed è a questo

che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e di principali Corpi scientifici. Esse sono

pienate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, i mal di stomaco, l'impotenza di

gue, l'irregolarità della mestruazione, e debbono essere preferite alle pillole di Ioduro di ferro solo

le affezioni anemiche, scrofolose, cancerose e di natura sifilitica.

Vendute, a Venezia, nella farmacia alla Croce di Malta, a S. Antonio.

### CARIE

#### NAL DI DENTI

#### Nevralgia

#### Medico dentista in Vienna (Austria) — Patented, Brevettato in Inghilterra, in America ed in Austria.

#### Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali dei denti — Essa serve per ripulire i denti

#### genero, ed anche nei casi in cui il tartaro principia a fissarsi, li rende del più bel colore; è naturale che

#### medesima serve altresì per ripulire i denti artificiali.

#### La virtù della suddetta acqua è di guarire l'alterazione delle gengive: è un mezzo sicuro e positivo per

#### liberarsi dal dolore dei denti cariati e dai mali reumatici dei denti, utilissima per la conservazione di una

#### na respirazione, come pure per sbarazzarsi, dalla cattiva aspirazione delle gengive fangose.

#### CARIE

#### NAL DI DENTI

#### Nevralgia

#### Essa è provata nei denti che non si tengono bene nella gengiva ed è

#### un mezzo certo per le gengive che sanguinano troppo facilmente.

#### Il prezzo della bottiglia è di L. 2.50 — S. può procurarla anche

#### all'ingrosso e al dettaglio, in Venezia, dal sig. Gio. Batt. Zampironi,

#### farmacia di S. Moisè, Giuseppe Botter, Caviglia, farm. Ponce e farm. De Rossi. — Mira, farmacia Roberti,

#### Padova, farm. Roberti. — Legnano, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Verona, Steccanella, F. Pasoli, A. Franchetti,

#### Verona, farmacia Carnovale. — Treviso, farmacia al Leon d'Oro. — Pordenone, Roviglio. — Udine, G. Zandicani, Zucchi, Filippuzzi. — A. Fabris. — Brescia, farm. Girardi. — Milano, Manzoni e C. — Genova,

#### farm. C. Bruzza. — Firenze, farm. L. F. Pieri. — Napoli, farm. Bercanetel. — Roma, farm. Morignani. —

#### Trento, farm. Giupponi. — Roceto, farm. Canella, Menestrina. — Trieste, farmacia Serravallo.

#### 2. pubb.

#### AVVISO.

#### Nel 2.° giugno e seguenti, alle

#### ore 10 ant. precise, si terrà alla

#### residenza del Tribunale, l'asta dei

#### quadri e stampe, appartenenti al

#### concorso di Francesco e Giacomo Co-

#### londe, e fra cui son quadri di Tie-

#### polo, Palma il Giovine, e Gio-

#### Giorgio. L'asta seguirà a qualunque

#### prezzo verso pronti contanti in

#### valuta legale, al maggior offerente.

#### Per rendersi obbligator, occorre

#### il deposito del decimo di stima

#### a chi non è creditore o pignora-

#### torato.

#### La distesa del quadri e stampe

#### e del loro valore fu pubblicata

#### nella Gazzetta di Venezia il 15

#### e 16 settembre 1867.

#### Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

#### Venezia, 1.° aprile 1869.

#### MALIN.

#### Sostere.

#### 2. pubb.

#### AVVISO.

#### Nel 2.° giugno e seguenti, alle

#### ore 10 ant. precise, si terrà alla

#### residenza del Tribunale, l'asta dei

#### quadri e stampe, appartenenti al

#### concorso di Francesco e Giacomo Co-

#### londe, e fra cui son quadri di Tie-

#### polo, Palma il Giovine, e Gio-

#### Giorgio. L'asta seguirà a qualunque

#### prezzo verso pronti contanti in

#### valuta legale, al maggior offerente.

#### Per rendersi obbligator, occorre

#### il deposito del decimo di stima

#### a chi non è creditore o pignora-

#### torato.

#### La distesa del quadri e stampe

#### e del loro valore fu pubblicata

#### nella Gazzetta di Venezia il 15

#### e 16 settembre 1867.

#### Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

#### Venezia, 1.° aprile 1869.

#### MALIN.

#### Sostere.

#### 2. pubb.

#### AVVISO.

#### Nel 2.° giugno e seguenti, alle

#### ore 10 ant. precise, si terrà alla

#### residenza del Tribunale, l'asta dei

#### quadri e stampe, appartenenti al

#### concorso di Francesco e Giacomo Co-

#### londe, e fra cui son quadri di Tie-

#### polo, Palma il Giovine, e Gio-

#### Giorgio. L'asta seguirà a qualunque

#### prezzo verso pronti contanti in

#### valuta legale, al maggior offerente.

#### Per rendersi obbligator, occorre

#### il deposito del decimo di stima

#### a chi non è creditore o pignora-

#### torato.

#### La distesa del quadri e stampe

#### e del loro valore fu pubblicata

#### nella Gazzetta di Venezia il 15

#### e 16 settembre 1867.

#### Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

#### Venezia, 1.° aprile 1869.

#### MALIN.

#### Sostere.

#### 2. pubb.

#### AVVISO.

#### Nel 2.° giugno e seguenti, alle

#### ore 10 ant. precise, si terrà alla

#### residenza del Tribunale, l'asta dei

#### quadri e stampe, appartenenti al

#### concorso di Francesco e Giacomo Co-

#### londe, e fra cui son quadri di Tie-

#### polo, Palma il Giovine, e Gio-

#### Giorgio. L'asta seguirà a qualunque

#### prezzo verso pronti contanti in

#### valuta legale, al maggior offerente.

#### Per rendersi obbligator, occorre

#### il deposito del decimo di stima

#### a chi non è creditore o pignora-

#### torato.

#### La distesa del quadri e stampe

#### e del loro valore fu pubblicata

#### nella Gazzetta di Venezia il 15

#### e 16 settembre 1867.

#### Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

#### Venezia, 1.° aprile 1869.

#### MALIN.

#### Sostere.

#### 2. pubb.

#### AVVISO.

#### Nel 2.° giugno e seguenti, alle

#### ore 10 ant. precise, si terrà alla

#### residenza del Tribunale, l'asta dei

#### quadri e stampe, appartenenti al

#### concorso di Francesco e Giacomo Co-

#### londe, e fra cui son quadri di Tie-

#### polo, Palma il Giovine, e Gio-

#### Giorgio. L'asta seguirà a qualunque

#### prezzo verso pronti contanti in

#### valuta legale, al maggior offerente.

#### Per rendersi obbligator, occorre

#### il deposito del decimo di stima

#### a chi non è creditore o pignora-

#### torato.

#### La distesa del quadri e stampe

#### e del loro valore fu pubblicata

#### nella Gazzetta di Venezia il 15

#### e 16 settembre 1867.

#### Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

#### Venezia, 1.° aprile 1869.

#### MALIN.

#### Sostere.

#### 2. pubb.

#### AVVISO.

#### Nel 2.° giugno e seguenti, alle

#### ore 10 ant. precise, si terrà alla

#### residenza del Tribunale, l'asta dei

#### quadri e stampe, appartenenti al

#### concorso di Francesco e Giacomo Co-

#### londe, e fra cui son quadri di Tie-

#### polo, Palma il Giovine, e Gio-

#### Giorgio. L'asta seguirà a qualunque

#### prezzo verso pronti contanti in

#### valuta legale, al maggior offerente.

#### Per rendersi obbligator, occorre

#### il deposito del decimo di stima

#### a chi non è creditore o pignora-

#### torato.

#### La distesa del quadri e stampe

#### e del loro valore fu pubblicata

#### nella Gazzetta di Venezia il 15

#### e 16 settembre 1867.

#### Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

#### Venezia, 1.° aprile 1869.

#### MALIN.

#### Sostere.

#### 2. pubb.

#### AVVISO.

#### Nel 2.° giugno e seguenti, alle

#### ore 10 ant. precise, si terrà alla

#### residenza del Tribunale, l'asta dei

#### quadri e stampe, appartenenti al

#### concorso di Francesco e Giacomo Co-

#### londe, e fra cui son quadri di Tie-

#### polo, Palma il Giovine, e Gio-

#### Giorgio. L'asta seguirà a qualunque

#### prezzo verso pronti contanti in

#### valuta legale, al maggior offerente.

#### Per rendersi obbligator, occorre

#### il deposito del decimo di stima

#### a chi non è creditore o pignora-

#### torato.

#### La distesa del quadri e stampe

#### e del loro valore fu pubblicata

#### nella Gazzetta di Venezia il 15

#### e 16 settembre 1867.

#### Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

#### Venezia, 1.° aprile 1869.

#### MALIN.

#### Sostere.

#### 2. pubb.

#### AVVISO.

#### Nel 2.° giugno e seguenti, alle

#### ore 10 ant. precise, si terrà alla

#### residenza del Tribunale, l'asta dei

#### quadri e stampe, appartenenti al



## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18-50 al semestre; 9-25 al trimestre.  
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22-50 al semestre; 11-25 al trimestre.  
RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 5, e per ogni fascicolo della GAZZETTA, It. L. 1.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Antonio, Calle Castoria, N. 2565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati a di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Nella foglia, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno gerarchia speciale autorizzata all'inserzione di tali atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 35 alla linea; per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 18 APRILE.

Fu già notata, più volte la poca attenzione che si presta in Francia alle ultime sedute del Corpo legislativo. Siccome la sua morte è vicina, così tutti notano i sintomi, che si manifestano nel paese, il quale sarà chiamato nel prossimo mese ad eleggere una nuova assemblea. I deputati medesimi si preoccupano più del loro avvenire, che delle questioni, che devono discutere. Nelle ultime discussioni, o a dritto o a torto, ci hanno sempre fatto entrare la questione elettorale. I membri della sinistra si compiacquero di richiamare l'attenzione del Governo sulle candidature ufficiali, di mostrare l'ineguaglianza della lotta; passarono in rassegna i prefetti, i sottoprefetti, i maires, i parroci, le guardie campestri, che agiscono tutti secondo i fili tenuti dal ministro dell'interno a Parigi, e fanno una concorrenza formidabile ai deputati indipendenti.

Ad onta di ciò, come abbiamo già visto, il Ministero non si è lasciato convincere, e non ha rinunciato al sistema delle candidature ufficiali. Sostenendo però questo sistema, il sig. Forcade de la Roquette, ministro dell'interno, ha fatto comprendere che il Governo non potrà seguire in questa occasione la linea di condotta ch'esso ha seguito nelle altre elezioni; che in altre parole, egli avrebbe rinunciato a qualche candidatura ufficiale, che aveva sostenuta sin qui; che in qualche circoscrizione lascierebbe libero il campo; che non combatterebbe più alcuna candidatura dell'opposizione, che combatté aspramente le altre volte.

Queste dichiarazioni avrebbero provocato tra i deputati che riuscirono già per l'appoggio governativo, un allarme significativo. Alcuni si videro minacciati, e corsero per le scale ministeriali. Rispettando, batterono alla porta dell'imperatore. Questi ricevuti i primi, ma poi, vedendo che diventavano troppi, ha preso le sue precauzioni. Il sistema delle candidature ufficiali è difatti prezioso per certi deputati francesi. Essi si guardano come altrettanti funzionari, che recano la benedizione di Dio a quegli elettori che sono così illuminati da eleggerli. Questo sistema permette delle ingenuità senza pari. Teste un deputato che aveva fatto una scorrevole elettorale diceva ai suoi presunti elettori: « Il Governo mi credete atto a rappresentarvi. Dal resto, se non eleggete me, non otterrete nulla dal Governo. » Non sappiamo se quel deputato fosse autorizzato a parlare così; ma ad ogni modo questo è un modo di parlare, se ne convenga, abbastanza curioso.

È da credere che la lotta sarà ad ogni modo vivacissima. Sarebbe ora molto audace fare pronostici; ma non è improbabile che il Governo non subisca quella sconfitta, che alcuni sperano. Il partito liberale ci offre disensioni, che possono riempire di gioia la Corte e il Governo di Francia. L'Unione liberale, la coalizione cioè di tutti i malcontenti, che diede già all'opposizione insperata vittoria, in questa occasione non ha probabilità di riuscita, soprattutto per l'intemperanza del partito democratico, che accetta l'appoggio degli altri partiti, quando si tratta di far trionfare un suo candidato, ma che non vuole far del suo canto sacrifici in pro' delle altre frazioni dell'opposizione. Non è poi improbabile che l'opposizione non abbia questa volta a Parigi quel trionfo completo che ebbe nel 1863. Allora tutti i candidati dell'opposizione trionfarono, perchè le varie frazioni dell'opposizione ebbero una lista comune. Ora c'è uno scoglio, almeno per la terza circoscrizione. Il partito democratico vorrebbe escludere Olivier, per le sue evoluzioni verso la maggioranza imperiale. Il sig. Olivier sfida i suoi nemici a sostenere le loro accuse nelle riunioni che avranno luogo alla vigilia delle elezioni, e promette che vi si presenterà. Il sig. Girardin lo sostiene dal suo canto colla sua usata goargia nelle colonne della Liberté. La lotta è tutt'altro che urbana. Il Sile insulta senza limiti, Girardin difende il suo candidato, senza badare chi può ferir nella lotta. Il sig. Olivier soltanto, padrone della sua penna come della sua parola, serba nella polemica la giusta misura. I contendenti sono egualmente sicuri della vittoria. Ma ciascuno comprende che un avversario come Girardin ha troppo gran peso, e che il suo intervento nella lotta potrebbe togliere all'opposizione il vanto che pur ebbe nel 1863. Quello cioè di far passare tutti i suoi candidati. Uno dei deputati di Parigi, cui tutte le frazioni dell'opposizione rinunziavano, è il sig. Alfred Darimon, il quale è passato ormai con armi e bagaglio nelle file della maggioranza. Eccettuati Olivier e Darimon, pare che tutti gli altri deputati di Parigi saranno riproposti dall'opposizione.

## Documenti governativi.

Il R. Ministero delle finanze, dietro interpellanza della Direzione dell'Ufficio di traduzione ed interpretazione annesso all'Istituto Stampa, Milano (Galleria Vitt. Em., Ottogono), ha emesso, in data del 24 febbraio p. p., N. 14263-4074, la seguente Dichiarazione:

« La tassa stabilita dal N. 43 della tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, N. 4230, si riferisce soltanto alle legalizzazioni fatte dal Ministero degli affari esteri, e non alle altre che possono occorrere sull'atto destinato all'estero e provenienti dall'estero.

A maggiore ragione, quando nel Regno venga eseguita la traduzione ed interpretazione d'un atto proveniente dall'estero, e la firma del traduttore o dell'interprete debba essere legalizzata, perchè la traduzione o interpretazione possa valere nello Stato, detta legalizzazione va soggetta alla tassa di cent. 50, imposta dal seguente N. 44 della tabella.

Si avverte però che questa tassa dovrà corrispondersi tante volte, quante sono le legalizzazioni successive, che si verificano sul medesimo atto, cioè per quante sono le firme legalizzanti, per modo che se la firma del traduttore o interprete è legalizzata dal Sindaco, e poi quella del

Sindaco dal Prefetto, si deve pagare una tassa per la legalizzazione fatta dal Sindaco, e un'altra per quella fatta dal Prefetto.

## ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 16 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 17 marzo, col quale è istituito un R. Consolato in Saint-Pierre della Martinica, con giurisdizione in tutte le Antille francesi.
2. La relazione fatta dal presidente del Consiglio a S. M. il Re, in data dell'11 aprile, sul R. Decreto, a tenore del quale gli ispettori delle gabelle dovranno essere classificati nell'ordine delle precedenze, alla classe immediatamente successiva a quella che occupano i segretari dell'Amministrazione centrale nella categoria duodecima.
3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della marina.
4. Un Decreto ministeriale del 15 aprile, concernente un delegato di pubblica sicurezza.

## ITALIA

La Perseveranza non crede prestare cieca fede a certi corrispondenti che fanno di Milano un centro attivissimo dei mazziniani, e s'inquietano vivamente dell'estendersi delle loro mene in altre parti d'Italia. Essa sostiene anzi fermamente, che ragioni di temere non ve ne siano. Il Governo però, soggiunge la Perseveranza, deve ciò nondimeno tenere dietro ai maneggi dei mazziniani con prudente e temperata precauzione; ne solo vedere di colpire ogni moto sul nascere, ma studiarsi soprattutto di prevenirlo, usando i mezzi che ha, e chiedendone altri più rigorosi, in un bisogno, al Parlamento.

Leggesi nel Giornale di Roma in data del 15 corr.:

Alle felicitazioni fatte pervenire alla Santità di Nostro Signore, in occasione della fausta ricorrenza del cinquantesimo anniversario del suo sacerdozio, sono da aggiungere le inviate dalle LL. MM. il Re e la Regina di Portogallo.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienno 15 aprile.

La N. Fr. Pr. scrive: Il telegramma di Praga, che pone in prossima prospettiva la visita del Re Vittorio Emanuele alla Corte di Vienna e di Praga, ci viene dichiarato privo di fondamento.

Stamane alle 11 seguita l'apertura della prima Esposizione internazionale di belle Arti. Vi assistettero le LL. AA. II. gli Arciduchi Carlo Lodovico ed Alberto, il Duca di Sassonia-Coburgo Gotha, il conte Beust, i ministri de Kuhn e Becke, il conte Tassie, il ministro de Hasner, il barone di Pratobevera, l'ambasciatore francese e molte altre cospicue persone. L'Esposizione produsse ottima impressione, presentando parecchi bei quadri di artisti austriaci ed esteri.

Praga 15 aprile.

Fu proibito severamente ai Prussiani che abitano al confine di mandare i loro figli alle scuole austriache dei luoghi di confine.

Pest 15 aprile.

Si annunzia in modo positivo che Horn verrà qui da Parigi per compilare il nuovo giornale della sinistra. Dicei che ieri siano stati sottoscritti i contratti relativi. E' voce che la sinistra voglia dedicare a quest'impresa mezzi assai rilevanti.

## BELGIO.

La Patria reca le seguenti definitive informazioni sul progetto compilato dal signor Frère-Orban, le quali confermano quelle che siamo andati riproducendo dall'Indépendance Belge:

I trattati primitivi mettevano all'Est francese o d'acquiescenza la proprietà delle ferrovie belgiche, o di prendere a fido il diritto d'esercizio. Il progetto del sig. Frère modifica completamente la situazione, e riduce gli accordi di stipulare tra le Compagnie ad una semplice convenzione di servizio, destinata a regolare gli interessi comuni, come le questioni di tariffa, di materiale, di transito ed altre dello stesso genere.

Le due Compagnie belgiche conserverebbero, nel progetto del sig. Frère la loro intera autonomia, ed il Governo belga se ne riserverebbe in modo assoluto la polizia e la sorveglianza. Resta a sapersi quale proposta il Governo francese intenderà mantenere di fronte al piano belga che si scosta sensibilmente dal complesso d'idee, ch'era parso prevalere nella prima Conferenza.

## NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 aprile.

Consiglio provinciale di Venezia. — Sessione straordinaria del 17 aprile 1869. Presidenza del co. comm. Leopoldo Martinengo, senatore del Regno. Sono presenti N. 26 consiglieri. (Continuazione. — V. Gazzetta di ieri.)

La parola è accordata al deputato dott. Pescarolo, relatore. (Secondo punto dell'ordine del giorno.)

Relazione della Commissione sul progetto di Regolamento per la conservazione della Veneza Laguna.

Giovane premettere che, in seguito alle varie trattazioni fatte in seno del Consiglio provinciale, questi, adottando alcune massime proposte da una Commissione provinciale, che portavano aggiunte e modificazioni rilevanti al progetto governativo di nuovo Regolamento, nella seduta del 27 aprile 1868 nominò una nuova Commissione, incaricata di rivedere la redazione del progetto di Regolamento compilato sulla base delle accennate massime prima adottate.

Questa Commissione, composta del cav. Bullo,

dott. Pescarolo e comm. Perissinotti, fece questa conclusione:

« Fatta considerazione che il Regolamento Lagunare involve interessi parte di ordine misto, cioè d'interesse pubblico e privato, e parte d'interesse esclusivamente privato, avvisi unanimi, che per provvedere convenientemente agli uni ed agli altri, convenga previamente fissare alcune massime coll'assenso del Governo, e sono:

1. Staccare dai Comuni limitrofi alla Laguna quei vari tratti della laguna medesima, che vi sono aggregati, mantenendo loro per altro la relativa quota d'estimo casuario, perchè abbiano a concorrere al pagamento delle imposte erariali.
2. Segnare la nuova ed attuale delimitazione della Laguna reale colla terraferma.
3. Rilevare planimetricamente quei tratti di terreno sparsi nella laguna che sono coltivati.
4. Che, pendenti le relative disposizioni del Governo sui punti anzidetti, abbia a rimanere sospesa ogni novità, e tenuto fermo a tutto rigore l'attuale stato di cose.

Motivando queste conclusioni coll'osservazione, che senza questo previo accordo sulle massime suddette, non potrebbe convenientemente adempiere al mandato avuto.

Il deputato Pescarolo, in nome della Deputazione provinciale, data comunicazione delle deliberazioni della Commissione, appoggiandole e sviluppando alcuni argomenti, propone il seguente ordine del giorno:

« Considerando che senza una delimitazione della laguna viva della laguna morta, secondo gli attuali confini, non si potrebbero bene separare le discipline da dettarsi per l'una e per l'altra, e che in massima e senza alcun previo esame il Regolamento per la conservazione della laguna non potrebbe contenere che disposizioni comuni alle due parti, costituendo esse un tutto, ed avendo tra loro una omogenea connessione;

« Considerato rendersi necessaria una rilevazione planimetrica dei fondi sparsi nella laguna che sono coltivati, senza cui manca la base della loro identificazione ed il dato di futuri confronti;

« Considerato che a costituire i mezzi necessari agli Enti e Consorzi da istituirsi, e contemplati all'art. III delle massime fondamentali accettate dal Consiglio provinciale, onde provvedere alle spese di regolare sistemazione e manutenzione dei ghebi e canali compresi nella laguna morta, è necessaria una segregazione dai Comuni cui furono aggregati dei vari tratti di essa laguna morta, confermandosi alla terraferma;

« Considerato che per mandare ad effetto le massime, che, nell'interesse della privata proprietà, furono prese dal Consiglio provinciale nella tornata del 10 marzo 1868, occorre che sieno prima fissate le tracce per la esecuzione;

« Il Consiglio provinciale ammette quali basi fondamentali per la redazione di un Regolamento lagunare, che segnatamente contempli l'interesse pubblico ed il privato, i punti proposti sotto i NN. 1, 2, 3, nella Relazione della Commissione, ed accolte dalla Deputazione provinciale ed autorizzando la Deputazione stessa a provvedere di conformità, ed a provocare in quanto occorra la deliberazione del Governo del Re, passa all'ordine del giorno.

Il consigliere Paulovich espone alcuni dubbi sulla possibilità di staccare alcune parti dei Comuni attuali per far un Comune a parte, d'indole speciale e sui generis, e domanda al relatore chiarimenti in tale proposito.

La prima si è quella dell'eccezione all'assoluto divieto di interdire spazi di laguna, ammettendoli quando sieno reclamati da bisogni industriali od igienici, purché sieno accompagnati da escavi di compenso, in modo che il prima d'acqua sia sempre eguale. Riconoscendo in questo principio una vera novità ed un utilissimo progresso, nota che questo concetto venne nel progetto governativo estrinsecato mediante le disposizioni della Sezione III contro le quali non fu mossa eccezione né dalla proposta articolata del dott. Bullo, né dall'ultimo progetto.

L'altra novità, proseguiva, che il commendatore Paleocopa accennava nella sua relazione si era quella di alcune necessarie modificazioni nelle disposizioni penali e nel procedimento per l'applicazione delle pene, perocché era troppo rendere più sicura ed efficace la sanzione. Notava pure il fatto che in questa parte, quegli i quali furono incaricati della compilazione del progetto governativo, obbligarono certamente a uniformarsi alle tracce segnate dall'illustre comm. Paleocopa perocché la semplice lettura chiarisce, che si trascrissero letteralmente le disposizioni del Regolamento del 1841 quanto alle pene ed alla procedura, solo mutando gli importi massimi e minimi delle multe, e sostituendo alla parola R. Deputazione quella di R. Prefettura, ed alla parola Governo, quella di Ministero dell'interno. Il Regolamento del 1841 attribuiva appunto la giurisdizione in prima istanza alla Delegazione provinciale ed in seconda istanza al Governo.

Ciò andava bene allora perchè in Austria, in molti argomenti era confuso il potere amministrativo col giudiziario. Ma oggi ciò non è possibile perocché i principi supremi che regolano il Regno d'Italia non consentono punto che l'autorità amministrativa conservi, o sia investita di funzioni giudiziarie.

Fatto questa premessa proseguiva, dicendo essere giustissimo quanto concludeva la Deputazione provinciale che per ora non avessero a farsi novità in massima, ma che però egli trovava non fosse neppure opportuno insistere sopra quei principi altra volta accettati dal Consiglio sulla proposta del dott. cav. Bullo, che tutte le difficoltà e gli imbarazzi sorti, per cui ne vennero tante complicazioni, derivino secondo esso da ciò, che anche i progetti posteriori accettarono la definizione della laguna data dal Regolamento del 1841 e che quella riferentesi alla mappa del 1791. Proseguiva, dicendo essere necessario lasciare in disparte i difficili temi della separazione della laguna viva dalla laguna morta, della formazione di uno o più Comuni o consorzi lagu-

nari, e che era necessario cominciare dal punto dove si intendeva invece finire, vale a dire provocare la formazione di una nuova mappa della vera laguna quale è in oggi e quale deve ragionevolmente essere.

La posizione delle proprietà private in laguna porta la soggezione delle stesse ad un regime eccezionale, a tali vincoli che in molti casi riescono quasi ad una permanente appropriazione.

Prende poscia la parola il cons. Deodati. Comincia dal dichiarare ch'esso in genere conviene nelle idee espresse dalla Commissione e dalla Deputazione, ed approva il preso indirizzo di non prendere nessun partito definitivo, ma che però troverebbe opportuno che la proposta fosse ancor più semplificata.

Ricorda che l'argomento della laguna fu tante volte trattato e largamente discusso dal Consiglio, che vennero messe in campo molte idee, molte vedute, ma che, era pur duopo confessarlo, in tutte le passate discussioni non si raggiunse mai quella precisione e chiarezza, la quale è necessaria per riuscire a qualche cosa. Crede che ciò provenga dal meno esatto punto di partenza dal quale si presero le mosse.

Facendo un po' di storia accenna che nel 1791 la Repubblica di Venezia fece fare la Mappa della laguna, quale era in allora; che da quel tempo in oggi, sebbene sieno avvenuti tanti e tanti mutamenti fisici, mai non s'è compilata una nuova Mappa della laguna; che manca affatto una carta della stessa, la quale rappresenti la vera condizione delle cose. Accenna ancora, a conferma di ciò, che al pari della cessata Direzione generale del Censo, l'attuale Direzione compartimentale delle imposte dirette succedutasi, se è chiamata ad accertare l'esattezza di un rilievo della Mappa, pone sempre l'avvertenza che, quanto ai terreni di terra ferma, essa assicura la verità ed esattezza del rilievo, ma che altrettanto non può dire relativamente agli spazi nella laguna, perchè per gli stessi non vennero mai fatte esatte rilevazioni geodetiche.

Esponne poi che tutto quanto fu nel frattempo operato in relazione alla laguna, suppose sempre, contro verità, che la stessa sia quale è designata dalla Mappa del 1791. Cominciò il Regolamento provvisorio del 1841, il quale al suo § 1 indica essere la Laguna lo spazio compreso da Brondolo alla foce del Sile, limitato verso la terraferma da una linea segnata con cippi numerati, dei quali ben pochi ne esistevano anche allora, ed oggi assai difficilmente se ne troverebbe qualcuno nel posto dategli nel 1791. La stessa definizione è data nei progetti ultimi che intenderebbono di sostituire al Regolamento provvisorio.

Discorrendo di questo, sostiene essere il medesimo riuscito un eccellente lavoro; esso fu redatto dalla cessata Direzione generale delle pubbliche Costruzioni, composta in allora di uomini assai capaci e distinti, e fu discusso dal Consiglio di Governo che in quel tempo, sotto il rapporto della dottrina e della pratica amministrativa, era un corpo rispettabile. Quel Regolamento poi non era una creazione nuova; come lo accenna il suo preambolo, non fu altra cosa se non un bene ordinato riassunto di tutte le antiche disposizioni emanate in vari tempi dal Governo veneto, il quale tanta cura adoperò nella conservazione della laguna ch'era l'argomento di suprema importanza per quello Stato.

Fatta una sintesi ordinata delle sagge Terminazioni del Senato veneto, armonizzate cogli ordini amministrativi e colla legislazione allora vigente, il Regolamento del 1841 doveva appunto riuscire, come riuscì, opera egregia.

La prova di questo assunto accennò il fatto (da nessuno contraddetto) che quanto agli argomenti disciplinati da quel Regolamento, i progetti posteriori, cioè lo schema governativo, la proposta articolata del cav. deputato Bullo, ed il progetto compilato per incarico della Deputazione provinciale dall'ing. Tami e dal signor Pavan, indistintamente, meno alcune inconcludenti differenze di parola e di punteggiatura, hanno ripetute testualmente e trascritte tutte le disposizioni del Regolamento provvisorio.

Quanto fatto, proseguiva, prova irrefragabilmente la bontà dello stesso, perocché l'esperienza di 28 anni non ha potuto suggerire nulla di meglio nulla di nuovo, per cui va ad essere stabilito, che in quanto ha tratto ai temi abbracciati e disciplinati dallo stesso, non v'è bisogno di nuovi ordinamenti, che non si riscontrano nessuna omissione né veruna disposizione superflua od inconvenienti.

Lo schema governativo per il nuovo Regolamento venne accompagnato al ministro con una relazione del fu commendatore Paleocopa, nella quale si accennano a due novità introdotte e volute dalle nuove circostanze.

Quando si tratta di fare una legge eccezionale per un determinato territorio, è indispensabile che prima di tutto sia bene precisato il territorio che deve essere soggetto al medesimo.

Posti i mutamenti notorii avvenuti nello stato fisico dell'antico territorio lagunare dal 1791 ad oggi, è probabile assai che la formazione della nuova mappa elimini tutte le difficoltà e chiarisca forse non esservi punto bisogno d'una separazione tra la laguna morta e viva, né d'una creazione straordinaria come quella di Comuni sui generis; e grandissimi spazi venendo sottratti al perimetro lagunare, essi entreranno nel regime comune e come di ragione e di giustizia.

Quindi diceva, trovare opportuno che in oggi si mantenga in attività provvisoriamente il Regolamento del 1841, le cui disposizioni tutti ripeterono nei nuovi progetti, provvedendo solo per la parte della procedura e della giurisdizione che non può essere mantenuta all'Autorità amministrativa.

Dacchè per altro, aggiungeva, è certo che decorreranno parecchi anni che sono necessari per la formazione della nuova mappa della laguna, non è conveniente e sarebbe dannoso che per intanto venga omessa l'attivazione d'una disposizione, la quale attui il concetto dell'illustre Pa-

leocopa, della concessione cioè degli interrimmi accompagnati dagli escavi di compenso.

Un provvedimento è anzi urgente in tale riguardo. Sta preparandosi l'esecuzione d'un colossale lavoro, la nuova Stazione ferroviaria per le merci, la quale importa un notevole interimento. Altri progetti vi sono; e cominciandosi a risvegliare l'attività commerciale ed industriale del paese, è prevedibile che per i bisogni del commercio, della piscicoltura e di altre industrie, in breve occorra dar mano ad interrimmi accompagnati naturalmente da escavi di compenso. E necessario che il progresso e l'attività non sieno impediti dal divieto finora assoluto degli interrimmi, locchè avrebbe luogo se nulla s'aggiungesse al Regolamento provvisorio del 1841. Indica che il provvedimento era facile e pronto, bastando che in via di appendice, e provvisoriamente, vengano sancite le disposizioni della Sezione III del progetto governativo, sulla cui opportunità e bontà tutti sono d'accordo.

Concludeva quindi proponendo l'accettazione del seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio sul punto II dell'ordine del giorno delibera di fare istanza al R. Governo perchè piaccia al medesimo:

a) di ordinare e disporre la formazione di una Mappa esatta della laguna di Venezia, affinché sia riconosciuto quale deva e possa essere oggi la precisa estensione e perimetro del territorio lagunare da assoggettarsi stabilmente ad un regime eccezionale;

b) di rimandare al tempo della pubblicazione di tale nuova Mappa la compilazione d'un progetto di stabile e definitivo regolamento per la conservazione della laguna;

c) di mantenere per intanto in pieno vigore il Regolamento provvisorio del 1841;

d) di sancire pure in via provvisoria e come appendice del Regolamento, il complesso delle disposizioni della Sezione III del progetto governativo relativo ai casi nei quali si possono fare eccezioni alla proibizione assoluta d'interdire spazi di laguna, e prescrizioni e modi con cui tali eccezioni potranno essere consentite;

e) di disporre perchè il procedimento ed il giudizio sulle contravvenzioni al Regolamento provvisorio, siano demandati alla stessa autorità giudiziaria che conosce delle altre contravvenzioni secondo il Codice di procedura penale.

Quest'ordine del giorno venne accettato dalla Deputazione provinciale, e nel dichiarare tale accettazione, il relatore, cons. Pescarolo, avvertì giustamente, che la Commissione stessa aveva avvertita la necessità della rilevazione ed identificazione della laguna, e che aveva esteso il suo ordine del giorno comprendendovi le massime altra volta poste ed accettate perchè doveva uniformarsi alle precedenti deliberazioni ed al mandato conferito alla Commissione.

Dopo alcune spiegazioni scambiate fra vari consiglieri, sopra mozione del conte Valmarana, venne posta in discussione la Sezione III del progetto governativo.

Accettati tutti gli articoli della stessa, ed approvata nel suo complesso, venne posto ai voti l'ordine del giorno presentato dal cons. avvocato Deodati, e venne accolto ad unanimità.

(Continua.)

Liste elettorali. — Dal Comune di Venezia fu pubblicato il seguente manifesto:

Giusta gli articoli 33 della legge elettorale politica 17 dicembre 1860 e 30 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, le liste elettorali politiche ed amministrative, rivedute dalla Giunta, rimarranno esposte durante l'orario d'ufficio in una delle stanze attigue alla sala del Consiglio comunale; e precisamente la politica per giorni dieci dalla prossima domenica 18 aprile corrente, a tutto il martedì 27 successivo, e l'amministrativa per giorni otto dalla domenica stessa a tutta la seguente 25 aprile detto.

Ognuno potrà, durante questi termini, esaminare le liste sovraindicate, e presentare entro i termini stessi quei reclami, che crederà di suo interesse, al Protocollo della Giunta municipale, la quale li prenderà nella dovuta considerazione prima di sottoporle alla revisione ed approvazione del Consiglio comunale.

Il Municipio crede poi di dover raccomandare specialmente alle persone aventi diritto all'elettorato commerciale, a termini della nuova legge pubblicata col R. Decreto primo marzo 1868 la ispezione della lista elettorale politica, la quale serve di base alla lista commerciale, che si sta ora rettificando.

Venezia 15 aprile 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Arrivi. — È arrivato ieri a Venezia S. A. I. il Granduca Vladimir di Russia col suo seguito.

Opizii marini. — Dalla relazione del Consiglio provinciale di Verona, togliamo il seguente brano:

« Il referente, accennando i vantaggi igienici che i bagni marini apportano agli individui affetti da costituzioni linfatiche e scrofolose, e deplorendo come anche in questa Provincia tali mali facciano rapidi progressi, a nome della Deputazione provinciale propone al Consiglio provinciale che voglia accrivere la nostra Provincia alla surriferita fondazione con N. 12 azioni di lire 600 ciascuna, inserendo la relativa somma di lire 7200 nel bilancio del 1870, semprechè sia a questa assicurato il diritto di N. 12 piazze intere gratuite, e che l'importo non venga pagato se prima non siano assicurate l'esecuzione dell'opera, autorizzando la Deputazione provinciale a valersi di quelle cautele che troverà utili e convenienti a tale scopo.

« Aperta la discussione, nessuno prende la parola, per cui il sig. presidente mette ai voti la proposta della Deputazione provinciale, che per alzata e seduta, è approvata con voti favorevoli 26, contrarii 3.

Fiera di beneficenza. — In causa del tempo, la Fiera venne con molta opportunità tra-



Venezia 18 aprile.

Sono arrivati: da Rodi, il trah. it. *Unità Italiana*, capit. Carzi, con olio ed agrumi ai frati. Oris; e da Ancona, il trah. it. *Isola*, capit. Sponza, con olio per Sponza G. e oggi, da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *Venezia* e *Bonaco*, con merci e passeggeri.

A Genova, il 16 corr., le Azioni della Banca segnavano a 1846; la Rendita italiana a 58; 05; il Prestito naz. 74; 55; le Azioni dei Tabacchi a 625; le Obbligazioni a 440.

Esteri 17 aprile.

GENERI	It. Lire	It. Lire
Frumento da pistone	63.94	64.81
mercantile di nuovo raccolto	62.22	63.50
Formente (pignolo)	30.25	32.84
Formente (giallino vecchio)	30.25	32.84
Formente (napolet. di nuovo raccolto)	30.25	32.84
Avena (pronti)	—	—
Segala	—	—

NB. — Per maggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

**Pirenei della Società Adriatico-Orientale.**  
ARRIVO (Venezia 15 aprile).  
Piroscalo Cairo, cap. L. Pacciotti.

Passeggeri: N.° 35.  
Merce: N.° 83 balle cotone, 125 balle cotone, 82 balle cotone, 1 gruppo oro, 1 scatola campioni, 1 cassa libri, 1 cassa dolci, 21 balle pelli, 37 balle cotone, 17 balle cotone, 9 balle pelli, 1 gruppo oro, 59 sacchi seme lino, 1 botte vino.

PARTENZA (Venezia 17 aprile).  
Piroscalo Principe Tommaso, cap. C. Tondè.

Passeggeri: N.° 16.  
Merce: N.° 5400 tavole abete, 5 colli carta, 8 sacchi riso, 10 balle riso, 63 balle burro, 1 balle strutto, 1 cassa lardo, 2 balle burro, 2 casse burro, 10 sacchi riso, 2 casse cotone, 6 balle burro, 15 casse formaggio, 4 balle formaggio, 10 balle carta, 40 tavolini olmo, 4 balle olmo, 1 cassa pasta di vetro, 1 cassa porce lana, 26 casse frutta fresca, 12 casse frutta fresca, 16 casse frutta fresca, 4 balle lino, 1 balle burro, 1 sacco seme lino, 3 casse tralicci di vite.

**TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.**  
Venezia 19 aprile, ore 11, m. 59, s. 2, 5.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
fatto nel Seminario Patriarcale all'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare, del 17 aprile 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	748.61	745.44	744.51
Temperatura (asciutta)	13.3	15.8	11.5
Temperatura (all'ombra)	12.7	14.0	11.2
Tensione del vapore	10.59	10.81	9.74
Umidità relativa	93.0	81.0	96.0
Direzione e forza del vento	N. E.	S. E.	N. E.
Stato del cielo	Pioggia	Pioggia	Pioggia
Oscure.	8	6	6
Acqua cadente	—	—	mm. 3.2

Dalle 6 ant. del 17 aprile alle 6 ant. del 18.  
Temp. max. . . . . 16.4  
minim. . . . . 10.0

Fine della luna giorni 5.  
Esa —

**SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.**  
Solletto del 17 aprile 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò di 8 mm. Il tempo è cattivo; spirano forte i venti di Maestri. Il Mediterraneo è agitato. Al Nord d'Europa il barometro s'innalza leggermente. Continua il tempo cattivo.

**GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.**  
Domani, lunedì 19 aprile, assumerà il servizio la 10<sup>a</sup> Compagnia del 3<sup>o</sup> Battaglione della 1<sup>a</sup> Legione. La riunione si alle ore 5 pom., in Campo S. Maria Formosa.

**SPETTACOLI.**

**Domènica 18 aprile.**

**TEATRO CAMPILO.** — *La Samuele*. — L'opera: Tutti in maschera, del M. Carlo Pedrotti. — Alle ore 8 e mezza.

**TEATRO ROSSINI.** — *Comica compagnia piemontese*, diretta dagli artisti G. Salusoglia e S. Ardy. — *Rapista* (o *Joanna*). (Rappresenta una moglie). — *I fastidi di monni Carotte*. — Alle ore 8 e mezza.

**TEATRO APOLLO.** — *Drammatica compagnia di Carlo Lollo e Leontina Pagh*. — *Il gobbo misterioso alla Corte di Francia*. — Alle ore 8 e mezza.

Quanto prima si rappresenterà la commedia di Vittorio Salmini: *Giocome Scrocco o Un pulcino nella stoppa*.

**TEATRO MALIBRAN.** — *Drammatica compagnia di Milano*, condotta e diretta dall'artista Eugenio Rossi Marz. — *La morte di Maximiliano I. Imperatore del Messico*. (1<sup>a</sup> Rappresentazione). — Alle ore 8.

**SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI.** — *Grande Menageria dell'Egitto*. — Visibile tutti i giorni dalle ore 9 alle 8 pom. Entrata nelle gabbie, alle 4 pom.; altra entrata e pasto alle 6, ore 7 pom.

Crediamo render servizio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa Revalenta Arabica di Dr. Berry, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, timore di eccubi, acidità pituita, nausea e vomiti, dolori, aridori, gran chi e spasmi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli. — Deposito a VENEZIA, presso P. P. P. e all'Aquila Nera. — A Stenardi, S. Marco, Calli del Fabbri. — G. B. Zamponi. — A Treviso, Zanetti, Farmacia al Duomo. — A Udine, Zandigiacomo. A. Filippuzzi. — A Ceneda, Marchetti.

**ATTI GIUDIZIARI.**

N. 2707. EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora, Luigi Lazzerini fra Confine, di Venezia, essere stato ufficialmente prodotta in suo controfatto dal marchese Gio. Gossadini, di Bologna, e nob. Lucrezia Papavero-Zecchini, di Salò, rappresentata dall'avv. Eustorgio dott. Calli, di Milano, petizione in punto di cancellazione dell'iscrizione ipotecaria di rinnovazione di data 29 maggio 1860, al N. 2077, presa sui registri della locale R. Conservazione sopra la Casa in Venezia, parrocchia S. Marco, al civico N. 474.

Essendo stato ad esso assente deputato in curatore l'avv. di questo foro, dott. Antonio Visentini, con assegnazione di giorni 60 a produrre la risposta, potrà esso Lazzerini far tenere entro questo termine le necessarie istruizioni alla sua difesa, ed anche eleggere altro procuratore, mentre, in difetto, staranno a tutto suo carico le conseguenze.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura e spese della parte attrice.

Del Regio Tribunale Prov. Sec. Civ., Venezia, 25 febbraio 1869.

Malizia. Sostero.

**Avv. PARIDE ZAJOTTI**

redattore e gerente responsabile.

Tipografia della Gazzetta.

portata addirittura a sabato 24 corr. Sappiamo che la Società del Lloyd rilascierà in tale occasione dei biglietti d'andata e ritorno da Trieste a prezzo ridotto, e speriamo che eguale agevolanza sarà fatta cortesemente anche dalla Società delle ferrovie.

**Lista dei sottoscrittori al monumento Paleocapa:**

Liste precedenti . . . . . L. 1.055.  
Senatore cav. Girol. dott. Costantini . . . . . 50.

Totale L. 1.105.

**Scuole comunali.** — Sappiamo che nello stesso giorno in cui pervenne al Municipio la nota del R. Provveditorio, colla quale, dietro autorizzazione del Consiglio provinciale scolastico, lo stesso interessava a compiere il numero dei soprannumerari, si che ogni Scuola maschile possa avere un suo cui sia affidata anche una Scuola femminile, la Giunta ha nominato a soprintendenti municipali i signori cav. Emilio de Tiplido, e cav. Giovanni Codemo.

**Menageria.** — Il fatto di un lupo che sarebbe uscito dalla baracca sulla Riva degli Schiavoni, da un giornale asserito e da un altro negato, va ridotto alla semplice e modesta proporzione, di un cane-lupo, di forma assai curiosa, che ordinariamente sta acuto nel casotto, e che il 15 corr. si permise, contro il divieto dei suoi padroni, di uscire un po' all'aria aperta, e fu subito raggiunto e riconfatto nella baracca. Per questo fatto, e meglio ancora la notizia che venne divulgata, diedero occasione alla R. Questura di verificare di nuovo e scrupolosamente la condizione della menageria, e di assicurarsi che sono messe in pratica tutte le possibili cautele.

**Arrestati del 17.** — Due questuanti, due osiosi recidivi, ed un ubriaco molesto.

## CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreti del 4 aprile 1869.

Gemma cav. dott. Enrico, già procuratore di Stato a Venezia, ora capo Sezione di 1<sup>a</sup> classe nel Ministero suddetto, nominato consigliere della Corte d'appello di Brescia;

Ridolfi nob. dott. Gio. Battista, giudice del Tribunale di commercio di Venezia temporaneamente applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, nominato segretario di 2<sup>a</sup> classe nello stesso Ministero.

Venezia 18 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 17 aprile.

Io non avrei creduto, a dir vero, che il progetto di legge presentato dall'on. ministro della guerra per una modificazione alla legge sul reclutamento, avesse ad occupare più di una seduta della Camera, e dovesse tramutarsi in una grossa questione politica, da dover dar luogo ad un appello nominale, che oggi non ha potuto farsi, ma ch'è già chiesto per la seduta di lunedì. Oggi si sperava di terminare; e veramente, dopo che l'on. ministro della guerra ha riassunto tutta la discussione, trattandola sotto il punto di vista del diritto, dell'opportunità e degli effetti che può avere, pareva che non vi fosse proprio nulla da aggiungere.

Se non che il Civinini ed il Piancinani hanno combattuto la proposta di chiusura, chiesta con voci clamorose da tutte le parti; e la Camera, volendo essere cortese ad entrambi, ha soddisfatto il loro desiderio. Meno male che per questa volta non v'è ragione di pentirsi della prolunga discussione, giacché il discorso dell'on. Civinini ha avuto una tale importanza ed ha raccolto così franche e numerose approvazioni, che sarebbe stato davvero un peccato ch'egli non avesse avuto modo di pronunciarsi.

Il Civinini ha preso oggi la più bella rivincita che gli uomini politici possano mai prendere contro le accuse dei propri avversari. Oltre a mostrarsi, a chi avesse mai potuto dubitare, robusto campione dei principi liberali, egli ha dato una prova di più del suo eletto ingegno, e di quella erudizione che pur troppo manca a molti dei suoi colleghi, e che oggi, tanto sono numerosi gli ignoranti, alcuni pretendono non sia necessaria agli uomini politici. Egli non ha fatto un discorso secondo le buone regole della retorica; non ha, voglio dire, fatto uno di quei ragionamenti filati, che sono l'ammirazione degli oratori dozzinali o di mestiere; ma in tutte le cose che ha detto, percorrendo campi diversi, s'è chiarito uomo di grande ingegno, e di non comune gagliardia nel sostenere le lotte parlamentari.

A me non riesce di riassumere il discorso, del giovane deputato di Pistoia, nè il farlo qui gioverebbe ai vostri lettori, che lo troveranno in un'altra parte della Gazzetta; ma sopra un punto toccato da lui mi preme di richiamare la vostra attenzione. Se non nei banchi del Ministero, da qualche deputato è stato detto che l'abolizione del privilegio accordato ai chierici, poteva suscitare qualche molestia per parte di taluno dei Gabinetti esteri con cui noi siamo in buone relazioni. Di vero, io pure ho udito dire che qualche amichevole osservazione era stata fatta al nostro Governo; ora il Civinini, con molte ragioni ha osservato che mal si può provvedere al nostro decoro e al nostro credito, pensando che i più semplici atti di politica interna debbano essere subordinati ai desideri di altre Potenze; e che ove l'indipendenza d'Italia dovesse essere così spesso menomata nei suoi atti più comuni e più semplici, quasi inutile sarebbe il parlarne, e meno che decoroso il vantarsi di possederla.

Questa affermazione così giusta in se stessa e così opportuna di fronte alle meticolosità continue di non pochi dei nostri uomini politici, ha riscosso l'approvazione di tutta la Camera, ed io ho veduto parecchi dei deputati di destra fare atti di adesione alle parole del loro giovane collega. Concludo dicendo che il mio discorso segna un avvenimento, non già per lui solo, ma per partito a cui egli appartiene. E cosa di gran rilievo e di gran vantaggio, credetelo pure, per le vicende parlamentari del nostro paese, che si odano dai più giovani deputati di destra propugnare risolutamente generose idee di libertà e di progresso.

Non so, né alcuno può saperlo, quali vicende e quali trasformazioni subiranno i nostri partiti politici; ma è indubitato ch'essi tendono ogni giorno a migliorarsi; e quand'essi raccogliessero nel loro seno uomini come il Civinini, ed anche, mi piace di dirlo, come il Salvago ed il Conti, che pur combattendo la legge, hanno mantenuto la discussione in regioni elevatissime, le lotte parlamentari acquistano pregio, e la vita politica, e libera da tutti i suoi frutti.

Sarebbe una ingiustizia per parte mia se non tenessi conto e del discorso del Machi, ch'è stato pregevole per molti rapporti, sobrio nelle parole, arguto nei concetti; e se non vi dicessi che ancor il ministro della guerra s'è conciliato l'at-

tensione e le simpatie della Camera. Insomma, è una discussione osiosa e accademica più che altro, ma lo assistere piace, a patto però che non si odano discorsi come quelli che fecero ieri il La Marmora ed il Guerzoni, e di cui si potrebbe molto opportunamente fare a meno.

Quest'oggi ha avuto luogo il trasporto funebre della salma del marchese Alfieri di Sostegno. Come collari della SS. Annunziata vi sono intervenuti il La Marmora, il Cialdini, il Menabrea ed il Casati; v'erano poi i ministri delle finanze, dei lavori pubblici, dell'interno, dell'istruzione pubblica e della marina, il ministro della Reale Casa, gli ufficiali di ordinanza di S. M., le Deputazioni del Senato e della Camera, una del Consiglio di Stato, una del Municipio, e una di ufficiali della Guardia nazionale.

Questa sera ha luogo un ballo a Palazzo Pitti, che sarà numerosissimo. Domani il Re, a quanto mi si assicura, parte per Napoli.

**CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 17 aprile.**

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.  
Presidente annunzia che il marchese Alfieri, senatore del Regno, è morto ieri mattina. Rammentando esser egli stato fra i primi iniziatori del risorgimento italiano, ed avere resi cospicui servizi al Re ed alla patria.

Questa sera avrà luogo il trasporto delle sue spoglie mortali. Per quanto il marchese Alfieri appartenesse all'altra parte del Parlamento, pure il presidente crede dover annunziare questa perdita alla Camera per una dimostrazione di sincero cordoglio e perchè ogni deputato possa assistere ai suoi funerali. (Benissimo.)

Il presidente nominerà una Commissione che assisterà a questi funerali.

Questa Commissione sarà composta dagli onorevoli Bertì, Borromeo, Carini, Damiani, Guerzoni, La Marmora, Monzani, Massari Giuseppe e Restelli.

Dietro osservazioni scambiate fra gli on. Menabrea e Ricciardi, viene stabilito che il progetto di quest'ultimo circa la demolizione dei castelli Sant'Elmo e dell'Uovo di Napoli, verrà svolto al momento della discussione del bilancio attivo delle finanze.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sul reclutamento. Salvago si associa a molte fra le idee espresse dall'on. La Marmora, perchè questo progetto intacca le basi essenziali dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato e lade il primo articolo dello Statuto. Questo progetto di legge non giova al prestigio del principio di autorità a tutela del quale si disse che fosse costituito il Ministero.

Del resto, è naturale che vi sia fra uomini di diversa opinione, ma chi è che possa sostenere che una società può sussistere senza un fondamento religioso? Abbiamo una religione ufficiale; è dunque indispensabile che ne garantiamo l'esercizio, e che ne aiutiamo lo sviluppo. Non è possibile ammettere l'uguaglianza fra la professione religiosa e le altre professioni.

Lo Statuto stesso stabilisce che non vi può essere questa uguaglianza allorché esso proclama una religione dello Stato.

Dopo avere discusso della influenza che la religione esercita sulla società, l'oratore trova che sarebbe ora più pericoloso che mai il toccare alla base religiosa del nostro paese. Di un fatto simile i soli repubblicani, i soli partiti estremi potrebbero vantarsene. (Oh! Oh! Rumori.) Ciò sta scritto sulla loro bandiera: Dio e popolo! (Nuovi rumori.)

Il sentimento religioso ha contribuito alla unificazione d'Italia.

Noi non dobbiamo compromettere i risultati ottenuti, ed invece di fare del clero un nostro nemico, noi dobbiamo ingegnarci a farne un alleato. (Sensazione, movimento.)

Machi. Sarebbe opera troppo lunga seguire l'on. Salvago nelle sue argomentazioni, e d'altronde ciò ci porterebbe fuori dell'argomento. A che giova discutere a qual parte della Camera spetti l'iniziativa di questa riforma? Fu un Ministro che presentò il progetto, ma fu la maggioranza della Camera che lo approvò. (Benissimo.)

Ed è veramente cosa consolante quella di poter dire che allorché alla Camera si tratta di abolire privilegi, anche nei banchi di destra vi sono deputati, i quali nulla hanno da invidiare a quelli di sinistra per loro zelo nel fare contro i privilegi un voto. (Bene.) Egli è perciò che anche questa volta spero di trovarmi d'accordo coll'on. Massari, il quale altra volta approvò il progetto in discussione, ed oggi, con grande meraviglia di tutti, si trova iscritto per parlare contro. (ilarità.)

Si tratta finalmente di applicare il gran principio d'uguaglianza fra i cittadini, una parte dei quali non è giusto che sia esclusa da un carico, che per l'altra è onerosissimo.

Sa fra gli studenti di teologia vi sarà qualche genio, si troverà il modo di salvarlo; ma il privilegio non si può ammettere.

D'altronde i preti hanno il mezzo di salvarsi mediante la surrogazione. E non è a dire che i preti sono troppo poveri per farsi surrogare. Anche fra i preti vi sono i ricchi ed i poveri. E poi basterebbe che tutti i cattolici pagassero 7 centesimi e mezzo perchè tutti i chierici italiani fossero esenti dalla leva.

Dopo avere notato l'esuberante quantità di preti in Italia, l'oratore combatte le obiezioni di opportunità e di danno accampate dall'on. La Marmora.

L'on. La Marmora ha detto a questo proposito la parola mai. Ma in politica il mai non esiste. L'on. La Marmora vedrà smentito il suo, come altri fuori d'Italia vedrà che il mai non è una parola vera. (Applausi.)

Non è vero che la religione sia un elemento di nazionalità. La religione comprende le nazioni, le abbraccia, ma traccia ad esse i confini e contribuisce alla loro formazione. E basta leggere la storia per persuadersi di questo assioma.

Termina pregando la Camera ad approvare questo progetto, ch'è consono alla giustizia ed alla civiltà.

Massari. Non posso dire che il generale La Marmora, di essere sempre stato della stessa opinione circa questa questione. È vero che io altre volte fui favorevole a questo progetto, ma in seguito dopo più maturo esame... (Oh! Oh! ilarità prolungata.) Ma, signori, io credo che in questa istanza non vi sia un sentimento meno benevolo al mio indirizzo... (Nuova ilarità.) In Inghilterra dove realmente si sa che cosa sia libertà, un cambiamento di opinione non desta nessuna sorpresa. (ilarità.)

Asproni. C'è la coscienza del partito. (Rumori.)

Massari. Non ho inteso ciò che l'on. Asproni abbia detto.

Pres. non importa, continui pure. (Vivissime ilarità.)

Massari. Ho però udito che l'on. Asproni parlava di cose senza di partito, ma io credo che in queste questioni si possa anche staccarsi dal proprio partito. Un esame più accurato della questione mi ha persuaso contro il progetto. Molti

uomini illustri si dichiararono contrari all'abolizione dell'esenzione della leva per i chierici.

Se il principio della libertà della Chiesa fosse una verità, si potrebbe abolire questa esenzione, ma questo non è giusto di fare, dal momento in cui tutti i giorni, ad ogni momento, si grida contro il clero.

E poi è forse il paese che esige questa abolizione? Quale è il deputato che possa dire che i suoi mandanti insistono per questa abolizione? Nessuno potrebbe dirlo.

La questione non è urgente, è osiosa; e non ci sono argomenti che comandino di sopprimere il privilegio di cui si tratta.

Questa esenzione non nuoce all'ordinamento delle forze militari del paese.

È certo che l'Europa non ci farà elogi, se, serrati dappresso da questioni urgenti, noi perdiamo il tempo in discussioni che non avranno nessun risultato.

Del resto, con questa guerra a colpi di spillo non facciamo che andare indietro nella questione romana. (Noi no! Negazioni e risa a sinistra.)

Termina l'oratore pregando la Camera a respingere il progetto.

Bertoli-Viale (ministro) rifà la storia di questo progetto, che data fino dal 1848, e rammenta le fasi per le quali passò. Tutti gli anni, in occasione della discussione del bilancio della guerra e del progetto di legge per la leva, venne dalla Camera espresso il desiderio che cessasse questo privilegio. L'anno scorso questo desiderio venne espresso il giorno 11 luglio in un ordine del giorno approvato a grandissima maggioranza.

Non crede il ministro che in diritto si possa oppugnare il progetto, che inoltre è interamente opportuno. Gli effetti di questa legge non possono essere temibili né per la Chiesa, né per lo Stato.

Dopo avere dimostrato con dati statistici che, anche soppresso il privilegio, rimarrà in Italia sufficiente numero di preti da bastare al servizio del culto, il ministro prega la Camera di approvare il progetto di legge.

Pres. annunzia che fu presentato un ordine del giorno degli on. Lampertico e Donato, ed inteso ad estendere l'esenzione anche agli studenti degli altri istituti. (Vivaci rumori.)

Voci: Ai voti!

Piancinani (relatore) parla contro la chiusura.

La chiusura è messa ai voti e respinta.

Civinini pronunzia un lungo discorso per provare l'opportunità e l'utilità di questo progetto. Gli on. Massari e La Marmora hanno torto di allarmarsi dell'impressione che produrrà l'approvazione di questo progetto. Se ogni volta in cui si tratta di prendere una deliberazione si venisse a fare questione dei riguardi all'Europa, si potrebbe domandare a qual titolo segga il Parlamento nazionale, e per quale ragione lo si chiama sovrano. Tanto vorrebbe rinunziare a noi medesimi ed al nostro nome, tornare alle nostre case, e Dio spera il trale presagio, all'antica servitù. (Benissimo.)

Prima di accendere tutte le indennità alla Chiesa, bisogna ch'essa per la prima rientri sotto l'impero della legge comune. Così facendo essa acquisterà lo splendore che le è necessario. Il mestiere delle armi non ha mai impedita la vocazione religiosa, e prova ne siano i molti militari che diventarono santi prima fra i quali quel buon uomo di Ignazio di Loyola. La ferita che questo santo ricevette a Pamplona gli fece venire la voglia della vita claustrale e di fondare l'Ordine dei Gesuiti. Sarebbe forse stato desiderabile che la ferita che questo santo toccò alla gamba lo avesse colpito in altra parte, così avremmo risparmiato il celebre Ordine. Negò che la religione abbia contribuito a formare l'Italia; e ciò dicendo l'on. La Marmora ha sconsigliato tutta la storia.

Svolge, in mezzo all'attenzione universale, molte altre considerazioni per provare che questo progetto di legge si deve approvare perchè è consono alle nostre leggi di libertà e d'uguaglianza. (Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.)

Conti pronunzia un lungo discorso contro il progetto perchè ciò che si vuol togliere non è un privilegio, e perchè favorisce il ricco e pregiudica il povero, e perchè ci mettiamo per un adreuccio che ci può condurre a grandi ingiustizie.

Lunedì seguito della discussione.

La seduta è sciolta alle 6.

Leggesi nell'Opinione in data del 17:

Siamo informati che S. M. il Re partirà domani alle 12 1/2 pomeridiane alla volta di Napoli, prendendo la via di Bologna, Ancona e Foggia.

E più oltre:

Il Comitato privato della Camera ha stamane (17) preso ad esaminare il nuovo ordinamento organico marittimo, e conchiuse sospendendo ogni deliberazione, finchè dal Ministero della marina fossero comunicati i documenti che valgono ad illustrarlo.

Esso si occupò pure del progetto d'iniziativa del deputato Pepe, per modificazioni nella legge della leva.

L'Opinione scrive in data del 17:

Un d'apaccio da Bergamo d'oggi, 17, ci reca la dolorosa notizia della morte ivi avvenuta del deputato Gabriele Carozzi, comandante la Guardia nazionale di Palermo.

L'Italia perde nel Carozzi un cittadino altamente benemerito del paese nazionale, alla quale sino dal 1848 ha generosamente sacrificato la sua salute, il suo riposo, le sue sostanze.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Torino:

L'on. Quintino Sella fu nominato delegato del Governo e presidente della Commissione che deve fare gli studi preparatorii per l'ordinamento della grande Esposizione torinese del 1872.

In una corrispondenza parigina dell'Indépendance belge si legge:

L'Imperatore mostrasi affabilissimo col signor Nigra e con tutti gli Italiani di distinzione che oggi trovano a Parigi. E così S. M. diede in onore del signor Visconti-Vanosta un pranzo, al quale non furono invitati che pochi personaggi politici.

A proposito di quanto disse il sig. di La Vallette sulle cose di Roma, potete esser certi che dopo le elezioni si tenterà un nuovo sforzo per riconciliare la Santa Sede e l'Italia; se il tentativo andrà vuoto, si richiameranno tosto le nostre truppe da Roma.

Venezia 17 aprile.

La Commissione per la Costituzione respinge gli ulteriori punti della risoluzione d'una suprema Corte di giustizia polacca e d'un Ministero del paese responsabile.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Napoli 17. — Un incendio appiccatosi alle 7 pom. distrusse il Teatro Bellini. Le fiamme sono ora in diminuzione, il cangiato circostante è illeso. Nessuna vittima.

Parigi 17. — (Corpo legislativo). — Discu-

sione del bilancio del Ministero del commercio. — Gellio, Buffet, Kolb, Bernard parlano degli effetti disastrosi dei trattati di commercio per l'industria dei Dipartimenti settentrionali. Gremier risponde che fu incaricata una Commissione di studiare il regime delle ammissioni temporarie; se le ammissioni sono causa di danni, il Governo le sopprimerà. — Thiers domanda un'inchiesta parlamentare. — Puyser Quartier domanda che rendasi tale il diritto di stabilire le tariffe doganali; domanda pure che si denunciino i trattati di commercio.

Parigi 17. — Fra Daoud pasia e la Società delle ferrovie austriache del Sud e il bar. Hirak fu sottoscritta oggi una Convenzione, che concede a Hirak la costruzione di tutta la rete delle ferrovie ottomane incaricando la Società delle ferrovie austriache del loro esercizio.

Venezia 17. — I giornali annunziano che il conte Tassie fu nominato definitivamente presidente del Consiglio dei ministri del Gabinetto cislett







siglio dell'Impero durerà più che poco tempo. Fra poco si riunirà la Dieta galiziana, e i deputati galiziani potranno ad essa appellarsi.

Infatti, egli agirono, come hanno fatto, in qualità di mandatari della Dieta. Essi debbono quindi rimettersi alla Dieta in quanto alla decisione definitiva intorno al loro atteggiamento futuro.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 aprile.

**Consiglio provinciale di Venezia.** — Sessione straordinaria del 17 aprile 1869. Presidenza del co. com. Leopoldo Martinengo, senatore del Regno. Sono presenti N. 26 consiglieri. (Continuazione. — V. Gazzetta di sabato.) (\*)

La parola è accordata al deputato dott. Pescarolo, relatore. (Secondo punto dell'ordine del giorno.)

**Relazione della Commissione sul progetto di Regolamento per la conservazione della Laguna.**

Giova premettere che, in seguito alle varie trattazioni fatte in seno del Consiglio provinciale, questi, adottando alcune massime proposte da una Commissione provinciale, che portavano aggiunte e modificazioni rilevanti al progetto governativo di nuovo Regolamento, nella seduta del 27 aprile 1868 nominò una nuova Commissione, incaricata di rivedere la redazione del progetto di Regolamento compilato sulla base delle accennate massime prima adottate.

Questa Commissione, composta del cav. Bullo, del dott. Pescarolo e del comm. Perissinotti, fece questa conclusione:

Fatta considerazione che il Regolamento lagunare involve interessi parte di ordine misto, cioè d'interesse pubblico e privato, e parte d'interesse esclusivamente privato, avvisò unanime, che per provvedere convenientemente agli uni ed agli altri, convenga previamente fissare alcune massime coll'assenso del Governo, e sono:

- 1. Staccare dai Comuni limitrofi alla Laguna quei vari tratti della laguna medesima, che vi sono aggregati, mantenendo loro per altro la loro natura di tratti di laguna, e che abbiano l'aspetto di tratti di laguna.
- 2. Segnare la nuova ed attuale delimitazione della Laguna reale col terrapieno.
- 3. Rilevare planimetricamente quei tratti di terreno sparsi nella laguna che sono coltivati.
- 4. Che, pendenti le relative disposizioni del Governo sui punti anzidetti, abbia a rimanere sospesa ogni novità, e tenuto fermo a tutto rigore l'attuale stato di cose.
- 5. Motivando queste conclusioni coll'osservazione, che, senza questo previo accordo sulle massime suddette, non potrebbe convenientemente adempiere al mandato avuto.

Il deputato Pescarolo, in nome della Deputazione provinciale, data comunicazione delle deliberazioni della Commissione, appoggiandole e sviluppando alcuni argomenti, propone il seguente ordine del giorno:

- Considerando che senza una delimitazione della laguna viva dalla laguna morta, secondo gli attuali confini, non si potrebbero bene separare le discipline da dettarsi per l'una e per l'altra, e che in massima e senza alcun previo esame il Regolamento per la conservazione della laguna non potrebbe contenere disposizioni comuni alle due parti, costituendo esse un tutto, ed avendo tra loro una omogenea connessione;
- Considerato rendersi necessaria una rilevazione planimetrica dei fondi sparsi nella laguna che sono coltivati, senza cui manca la base della loro identificazione ed il dato di futuri confronti;
- Considerato che a costituire i mezzi necessari agli Enti e Consorzi da istituire, e contemplati all'art. III delle massime fondamentali accettate dal Consiglio provinciale, onde provvedere alle spese di regolare sistemazione e manutenzione dei ghèi e canali compresi nella laguna morta, è necessaria una segregazione dei Comuni cui furono aggregati dei vari tratti di essa laguna morta, contenenti alla terraferma;
- Considerato che per mandare ad effetto le massime, che, nell'interesse della privata proprietà, furono prese dal Consiglio provinciale nella tornata del 10 marzo 1868, occorre che sieno prima fissate le tracce per la esecuzione;
- Il Consiglio provinciale ammette quali basi fondamentali per la redazione di un Regolamento lagunare, che segnatamente contempli l'interesse pubblico ed il privato, i punti proposti sotto i NN. 1, 2, 3, nella Relazione della Commissione, ed accolti dalla Deputazione provinciale ed autorizzando la Deputazione stessa a provvedere di conformità, ed a provocare in quanto occorra la deliberazione del Governo del Re, passa all'ordine del giorno.

Il consigliere Paulovich espone alcuni dubbi sulla possibilità di staccare alcune parti dei Comuni attuali per far un Comune a parte, d'indole speciale e sui generis, e domanda al relatore schiarimenti in tale proposito.

Prende poscia la parola il cons. Deodati. Comincia dal dichiarare ch'esso in genere conviene nelle idee espresse dalla Commissione e dalla Deputazione, ed approva il preso indirizzo di non prendere nessun partito definitivo, ma che però troverebbe opportuno che la proposta fosse ancor più semplificata.

Ricorda che l'argomento della laguna fu tanto volte trattato e largamente discusso dal Consiglio, che vennero messe in campo molte idee, molte vedute, ma che, era pur duopo confessarlo, in tutte le passate discussioni non si raggiunse mai quella precisione e chiarezza, la quale è necessaria per riuscire a qualche cosa. Crede che ciò provenga dal meno esatto punto di partenza dal quale si presero le mosse.

Faccendo un po' di storia accenna che nel 1791 la Repubblica di Venezia fece fare la Mappa della laguna, quale era in allora; che da quel tempo in oggi, sebbene sieno avvenuti tanti e tanti mutamenti fisici, mai non s'è compilata una nuova Mappa della laguna; che manca affatto una carta della stessa, la quale rappresenti la vera condizione delle cose. Accenna ancora, a conferma di ciò, che, al pari della cessata Direzione generale del Censo, l'attuale Direzione compartimentale delle imposte dirette succedutasi, se è chiamata ad accertare l'esattezza di un rilievo della Mappa, pone sempre l'avvertenza che, quanto ai terreni di terra ferma, essa assicura la verità ed esattezza del rilievo, ma che altrettanto non può dire relativamente agli spazi nella laguna, perchè per gli stessi non vennero mai fatte esatte rilevazioni geodetiche.

Esponde poi che tutto quanto fu nel frattempo operato in relazione alla laguna, suppone sempre,

contro verità, che la stessa sia quale è designata dalla Mappa del 1791. Cominciò il Regolamento provvisorio del 1841, il quale al suo § 1 indica essere la Laguna lo spazio compreso da Broado alla foce del Sile, limitato verso la terraferma da una linea segnata con cippi numerati, dei quali ben pochi ne esistevano anche allora, ed oggi assai difficilmente se ne troverebbe qualcuno nel posto datogli nel 1791. La stessa definizione è data nei progetti ultimi che intenderebbono di sostituire al Regolamento provvisorio.

Discorrendo di questo, sostiene essere il medesimo riuscito un eccellente lavoro; esso fu redatto dalla cessata Direzione generale delle pubbliche Costruzioni, composta in allora di uomini assai capaci e distinti, e fu discusso dal Consiglio di Governo che in quel tempo, sotto il rapporto della dottrina e della pratica amministrativa, era un corpo rispettabile. Quel Regolamento poi non era una creazione nuova; come lo accenna il suo preambolo, non fu altra cosa se non un bene ordinato riassunto di tutte le antiche disposizioni emanate in vari tempi dal Governo veneto, il quale tanta cura adoperò nella conservazione della laguna ch'era l'argomento di suprema importanza per quello Stato.

Fatta una sintesi ordinata delle sagge Terminazioni del Senato veneto, armonizzate cogli ordini amministrativi e colla legislazione allora vigente, il Regolamento del 1841 doveva appunto riuscire, come riuscì, opera egregia.

In prova di questo assunto accennò il fatto (da nessuno contraddetto) che quanto agli argomenti disciplinati da quel Regolamento, i progetti posteriori, cioè lo schema governativo, la proposta articolata del cav. deputato Bullo, ed il progetto compilato per incarico della Deputazione provinciale dall'ing. Tami e dal signor Pavan, indistintamente, meno alcune inconcludenti differenze di parola e di punteggiatura, hanno ripetute testualmente e trascritte tutte le disposizioni del Regolamento provvisorio.

Questo fatto, proseguiva, prova irrecusabilmente la bontà dello stesso, perocchè l'esperienza di 28 anni non ha potuto suggerire nulla di meglio, nulla di nuovo, per cui va ad essere stabilito, che in quanto ha tratto ai temi abbracciati e disciplinati dallo stesso, non v'è bisogno di nuovi ordinamenti, che non si è riscontrata nessuna opportunità di variazioni dispositive superiori od inferiori.

Lo schema governativo per il nuovo Regolamento venne accompagnato al ministro con una relazione del fu commendatore Paleocapa, nella quale si accennano a due novità introdotte e volute dalle nuove circostanze.

La prima si è quella dell'eccezione all'assoluto divieto di interire spazi di laguna, ammettendoli quando sieno reclamati da bisogni industriali od igienici, purchè sieno accompagnati da scavi di compenso, in modo che il prima d'acqua sia sempre eguale. Riconoscendo in questo principio una vera novità ed un utilissimo progresso, nota che questo concetto venne nel progetto governativo estrinsecato mediante le disposizioni della Sezione III, contro le quali non fu mossa eccezione né dalla proposta articolata del dott. Bullo, né dall'ultimo progetto.

L'altra novità, proseguiva, che il commendatore Paleocapa accennava nella sua relazione si era quella di alcune necessarie modificazioni nelle disposizioni penali e nel procedimento per l'applicazione delle pene, perocchè era uopo rendere più sicura ed efficace la sanzione. Notava pure il fatto che, in questa parte, quegli i quali furono incaricati della compilazione del progetto governativo, obbligarono certamente di uniformarsi alle tracce segnate dall'illustre comm. Paleocapa, perocchè la semplice lettura chiarisce, che si trascrissero letteralmente le disposizioni del Regolamento del 1841 quanto alle pene ed alla procedura, solo mutando gli importi massimi e minimi delle multe, e sostituendo alla parola R. Deputazione quella di Ministero dell'Interno. Il Regolamento del 1841 attribuiva appunto la giurisdizione in prima istanza alla Deputazione provinciale ed in seconda istanza al Governo.

Ciò andava bene allora perchè in Austria, in molti argomenti, era confuso il potere amministrativo col giudiziario. Ma oggi ciò non è possibile perocchè i principi supremi che regolano il Regno d'Italia non consentono punto che l'autorità amministrativa conservi funzioni giudiziarie, o ne sia investita.

Fatte queste premesse, proseguiva, dicendo essere giustissimo quanto concludeva la Deputazione provinciale che per ora non avessero a farsi novità in massima, ma che però egli trovava non fosse neppure opportuno insistere sopra quei principi altra volta accettati dal Consiglio sulla proposta del dott. cav. Bullo, che tutte le difficoltà e gli imbarazzi sorti, per cui ne vennero tante complicazioni, derivino secondo esso da ciò, che anche i progetti posteriori accettarono la definizione della laguna data dal Regolamento del 1841 e che è quella riferita alla mappa del 1791. Proseguiva, dicendo essere necessario lasciare in disparte i difficili temi della separazione della laguna viva dalla laguna morta, della formazione di uno o più Comuni o consorzi lagunari, e che era necessario cominciare dal punto dove si intendeva invece finire, vale a dire provocare la formazione di una nuova mappa della vera laguna quale è in oggi e quale deve ragionevolmente essere.

La posizione delle proprietà private in laguna porta la suggestione delle stesse ad un regime eccezionale, a tali vincoli che in molti casi riescono quasi ad una permanente appropriazione.

Quando si tratta di fare una legge eccezionale per un determinato territorio, è indispensabile che prima di tutto sia bene precisato il territorio che deve essere soggetto al medesimo.

Posti i mutamenti notorii avvenuti nello stato fisico dell'antico territorio lagunare dal 1791 ad oggi, è probabile assai che la formazione della nuova mappa elimini tutte le difficoltà e chiarisca forse non esservi punto bisogno d'una separazione tra la laguna morta e viva, nè d'una creazione straordinaria come quella di Comuni sui generis; e grandissimi spazi venendo sottratti al perimetro lagunare, essi entreranno nel regime comune e come di ragione e di giustizia.

Quindi diceva, trovare opportuno che in oggi si mantenga in attività provvisoriamente il Regolamento del 1841, le cui disposizioni tutti ripetono nei nuovi progetti, provvedendo solo per la parte della procedura e della giurisdizione, che non può essere mantenuta all'Autorità amministrativa.

Dacchè per altro, aggiungeva, è certo che decorreranno parecchi anni che sono necessari per la formazione della nuova mappa della laguna, non è conveniente e sarebbe dannoso che per intanto venga omessa l'attivazione d'una disposizione, la quale attui il concetto dell'illustre Paleocapa, della concessione cioè degli interimenti accompagnati dagli scavi di compenso.

Un provvedimento è anzi urgente in tale riguardo. Sta preparando l'esecuzione d'un colossale lavoro, la nuova Stazione ferroviaria per le merci, la quale importa un notevole interimento. Altri progetti vi sono; e cominciandosi a

risvegliare l'attività commerciale ed industriale del paese, è prevedibile che nei bisogni del commercio, della piscicoltura e di altre industrie, in breve occorra dar mano ad interimenti accompagnati naturalmente da scavi di compenso. È necessario che il progresso e l'attività non sieno impediti dal divieto finora assoluto degli interimenti, locchè avrebbe luogo se nulla s'aggiungesse al Regolamento provvisorio del 1841. Indica che il provvedimento era facile e pronto, bastando che in via di appello, e provvisoriamente, vengano assicurate le disposizioni della Sezione III del progetto governativo, sulla cui opportunità e bontà tutti sono d'accordo.

Concludeva quindi proponendo l'accettazione del seguente ordine del giorno:

- Il Consiglio sul punto II dell'ordine del giorno delibera di fare istanza al R. Governo perchè piaccia al medesimo:
- a) di ordinare e disporre la formazione di una Mappa esatta della laguna di Venezia, affinché sia riconosciuta quale deva e possa essere oggi la precisa estensione e perimetro del territorio lagunare da assoggettarsi stabilmente ad un regime eccezionale;
- b) di rimandare al tempo della pubblicazione di tale nuova Mappa la compilazione d'un progetto di stabile e definitivo regolamento per la conservazione della laguna;
- c) di mantenere per intanto in pieno vigore il Regolamento provvisorio del 1841;
- d) di sancire pure in via provvisoria e come appendice del Regolamento, il complesso delle disposizioni della Sezione III del progetto governativo relativo ai casi nei quali si possono fare eccezioni alla proibizione assoluta d'interire spazi di laguna, e preteriscritti i modi con cui tali eccezioni potranno essere consentite;
- e) di disporre perchè il procedimento ed il giudizio sulle contravvenzioni al Regolamento provvisorio, siano demandati alla stessa autorità giudiziaria che conosce delle altre contravvenzioni secondo il Codice di procedura penale.

Quest'ordine del giorno venne accettato dalla Deputazione provinciale, e nel dichiarare tale accettazione, il relatore, cons. Pescarolo, avvertì giustamente, che la Commissione stessa aveva avvertita la necessità della elevazione ed identificazione della laguna, e che aveva stesso il suo ordine del giorno comprendendo in massima altra volta poste ed accettate perchè dovevano uniformarsi alle precedenti deliberazioni ed al mandato conferito alla Commissione.

Dopo alcune spiegazioni scambiate fra vari consiglieri, sopra mozione del conte Valmarana, venne posta in discussione la Sezione III del progetto governativo.

Accettati tutti gli articoli della stessa, ed approvata nel suo complesso, venne posto ai voti l'ordine del giorno presentato dal cons. avvocato Deodati, e venne accolto ad unanimità.

(Continua.)

**Scuola serale di lingue straniero.**

La benemerita nostra Camera di commercio c'invita a pubblicare questo rapporto, fattolo dal presidente dei Reali Istituti industriali, professionali e di marina mercantile, sul profitto dell'andante anno scolastico nella lingua straniera, a mezzo della Scuola serale a San Giovanni Laterano. Quantunque la Camera non possa trarne quel pieno motivo di conforto che si attendeva per parte degli agenti di commercio, alla cui completa istruzione furono in ispecial modo dirette le sue cure, ha deliberato di dare al presente rapporto la maggiore pubblicità onde eccitare a più nobile o più assiduo concorso il di tutti, compenso cui la Camera di commercio aspira per le sue cure indifese e per suoi pecuniari sacrifici.

Venezia 15 marzo 1869.

Apertasi col 1° dicembre le scuole serali di commercio e lingue straniero in questo Istituto, il numero di coloro che accorsero ad iscriversi sorpassò ogni aspettazione, poichè arrivò a 143. Tutto dicembre e buona parte del mese di gennaio, le scuole erano, a rigor di parola, affollate. Si erano formati due corsi, I e II, in ciascuno dei quali s'insegnava la lingua francese, la lingua tedesca, la computisteria e tenuta dei libri, la geografia e la storia, l'economia ed il diritto. Le dette lezioni erano affidate:

- Lingua francese al prof. Achille Boch.
- tedesca a Giulio dott. Schanz.
- Computisteria a Lorenzo dott. Biasutti.
- Geografia e Storia a Gaetano Cagani.
- Economia e diritto a Alberto Errera.

Ogni sera, in ciascuno dei detti corsi, avevano luogo due lezioni, il lunedì tre. Era una cosa veramente confortante, e da doverne trarre i migliori auguri.

Venne il carnevale, le scuole andarono mano mano diradandosi di frequentatori, e si venne ad un punto in cui furono lasciate quasi deserte. Ora però esse tornano a popolarsi di frequentatori, non già nelle proporzioni di prima, ma abbastanza perchè se ne possa andare contenti. E se costata spettabile Camera volesse fare appello all'Associazione degli agenti di commercio, forse la sua autorevole voce varrebbe a condurre altri ad udire lezioni, della cui utilità è inutile parlare.

Da quanto abbi l'onore di esporre, la spettabile Camera di commercio conoscerà come, per parte mia, e per parte dei professori di questo Istituto, nulla si sia intralasciato ad attuare i desiderii da essa esposti, e come non possa attribuirsi alle condizioni generali della città, e al non molto amore portato all'istruzione della nostra popolazione, se questa Scuola, come le altre serali, non è frequentata in quel modo che pur dovrebbe esserlo.

Con ogni stima

Il Preside, BISONI.

**XXIV. Elenco di doni per la fiera di beneficenza, a vantaggio degli Ospizi marini:**

- Co. Giuseppe Venier, lume in bronzo, necessario da viaggio in pelle, vaso da tabacco e in figurine in biscuit.
- Contessa Antonietta Balbi-Valier, calamaio d'argento cinese 2 vasi di porcellana, sigillo in pietra dura.
- Conte Alberto Balbi-Valier, calamaio d'argento cinese con termometro, gruppo in porcellana per porta-fiammiferi.
- Contessa Brusilla Serego degli Alghieri Guillon, borsa da tabacco a crocchio ricamato, cuscino da aglio ricamato.
- Maria Fink Guillon, cuscino rotondo a crocchio ricamato in lana e seta, berretto di panno nautiche, presse-papier di finto bronzo.
- Eduardo Guillon Mangili, 2 esemplari delle bibliografie di Venezia del cav. Emanuele Cicogna, calamaio in forma di sarcofago.
- Silvio Botta, disegno a tempera.
- Cap. Sarti Savonarola, pila-cenere di metallo dorato, idem con cesellatura, idem in legno e metallo dorato, porta-bijoux a ferro di cavallo in metallo dorato.
- Contessa Maria Michel Comello, porta-cenere di porcellana con figura, porta-sigari di metallo dorato, cofanetto per profumerie in pelle verde con dorature.
- Co. Carlo Avogadro degli Azzoni, tazza di porcellana di Prussia.
- Contessa Elisa Scopolio, tazza e piattino di porcellana dorata.
- Contessa Adriana Venier Capri-Isola, porta-cenere, porta-fiammiferi, bugia in gesso.
- Contessa Beatrice Prina Zocco, porta-fiammiferi, porta-orologio nob. De Zaccatky, anello d'oro con pietra d'acqua marina, anello d'oro con lapis.
- Angelina Morenini nata Porcetti, arcolino d'avorio, ventaglio idem, borsetta per denaro, cassetta svizzera.
- Augusta Foresti Sartori, album per ritratti, porta-sigari in pelle ricamato, cestella di vetro, galanteria in velluto

e metallo per aglio.

M. Engelmeier, collo e maniche di merlo, cravatta bianca ricamata, porta-monetone in seta, broche ed orecchini del Cavaliere, un paio pantofole ricamate in oro.

Signorina Engelmeier, porta-bijoux in bronzo, salva-danaio, piccolo baccon.

Cav. Verani Marin, disegno.

Contessa Chiara Melissinò Grimaldi, 6 fazzoletti di foulard, 6 fazzoletti bianchi di tela batista, porta-sigari e porta tabacco in legno.

Lucrezia Grimaldi, cuscino da piedi ricamato, porta-orologio di velluto con ricamo.

Fabbrica candele storiche in Mira, 50 pacchi di candele storiche.

Antonio Trauner, armadio di mogano per porta-chiavi.

Eduardo Trauner, 4 volumi (Storia arcana ed aneddotica d'Italia).

Giuseppe Trauner, bomboniera, vaso per sigari.

Carlo Trauner, porta-penne di finto bronzo, 2 porta-sigari, 2 porta-solfanelli.

Giovanni Trauner, specchiera da toilette.

Adèle Trauner, 2 cestelle con fiori artificiali.

Nina Trauner, 2 porta-fiori artificiali.

Contessa Regina Avogadro Grimaldi, piatto con bottiglia e bicchiere di cristallo, candeliere.

Contessa Carolina Grimaldi, netta-penne con ricamo, busta da viaggio e da campo per uomo.

Nina Baccinini, bottiglia e bicchiere di cristallo rosa, fiaccon in cristallo, ricamo per un paio di pantofole.

Co. e contessa Albrizzi, porta-ritratto in metallo dorato, specchio in pelle, porta-sigari in pelle verde, idem gialla, porta-foglio in pelle verde con pittura, porta-monetone in pelle, caricatura ad uso di porta-penne, porta-ritratti in pelle e metallo dorato, borsa da donna in pelle gialla.

Elisabetta Trezzoldi, pezzo da 5 franchi in oro.

Don Antonio Spilotti, 12 volumi di opere varie, bastone.

F. M. volume (Il Bucintoro di Venezia e le spozialie col- l'Adriatico (edizione fuori di commercio), soffietto.

Maddalena Lenotti Pedraza, un paio di pantofole ricamate in lana, presse-papier in legno e cuoio.

Pietro Pedraza 2 volumi illustrati (Memorie di S. Elena).

Virginia di Silvio Olper, 2 gruppetti di porcellana, duetto da 10 lire dell'ultimo Doge.

Giuseppe Doca, porta-biglietti, ferma-salviette, souvenir con figurine di ceramica, broche ed orecchini neri, volume (Tassin, Condanne capitali).

Prof. Asson, spilla da uomo, un paio di orecchini di granate.

Luigi Bessan 6 busti in bassorilievo, pipa di terraglia.

Francesco Franceschini, porta-sigari.

Nob. co. Alvisse Francesco Mocenigo, 12 bottiglie di vino nazionale.

Marchesa Maria Savorgnan nata Caimi, bicchiere di cristallo dorato, porta-sigari in legno, un paio di pantofole ricamate in perle.

Giustino Galuppi, 4 volumi (Montesquieu - Lo spirito delle leggi).

Enrichetta Serena, 2 figurine in porcellana, porta-bijoux.

Contessa Adriana De Widmann Rezonico, 2 vasi di porcellana dorati con miniatura.

IV. N. vasi-tavole in cuoio.

Giovanni Francesco Gavanini, opuscolo estratto da uno Studio sulla povertà, intitolato: Il progresso della mercatura, opera dedicata al cav. Paride Zajotti.

Giuseppe Trombadori, 100 cammetti da pipa di terra turca.

N. N. porta-monetone d'argento, necessario da lavoro in argento.

Giuseppina Micheli, parure con fiori artificiali.

Matilde Guastalla Levi, fazzoletto batista cinese, collana in seta e metallo.

Dott. Girolamo Levi, 2 bomboniere di vetro e metallo dorato, vaso di porcellana con dorature.

XXV.

Giannina De Giovanni Memmo, zuccheriera e sei chiere di cristallo.

Pietro Naratovich, 19 volumi di opere varie.

Emilia Malina, un paio di pantofole ricamate in lana, 2 collane in perle con velluto.

Ida Malina, sottolampada ricamata in lana.

Vittoria Malina, posa-carte in vetro con veduta, taglia-carte scozzese.

Luigia Albanesi, porta-orologio di raso ricamato in seta.

Giuseppe Padovan, orologio grande da tavolo.

Contessa Maria Zen Brignolles, porta-cenere di porcellana, bicchiere di cristallo, lumino di cristallo colorato, porta-bijoux di porcellana.

— Siamo pregati di annunziare che i doni per la Fiera di beneficenza si riceveranno sino al primo venerdì 23 corr.

**Annuario industriale.** — Il dottor Alberto Errera ha pubblicato ora il II volume del suo Annuario. Riserbandoci a parlare con maggiori particolari intorno a questa pubblicazione che venne già annunziata favorevolmente, indichiamo brevemente i capitoli che riguardano Venezia.

Il lavoro, ch'è diviso in due parti, abbraccia il Veneto, l'Istria e il Trentino: ma da Venezia anche delle altre parti d'Italia. Intorno a Venezia troviamo nella I.ª parte *L'arte vetraria* (La Società delle fabbriche unite, Arbib Bonini, Giacomuzzi, Bigaglio, Bassano, Ditta Marietti, ecc.); *L'arte del mosaico* (Salvati, Jeurum, ecc.); *L'arte tipografica* (Antonelli, Prosperini); *Fotografia* (Vianelli, Sorogato, Panti, Perini, Naya, Luzzati, Münster, Cornei, — *Lavori di Dal Tossico — Strada Locatelli* — *La coltivazione del cotone al Lido* — *L'olio di cotone di Dal Cer* — *Filatura del cotone del riso* — *Fabbriche di sapone a S. Sotter* — *Fabbrica Apostolopolo* — *Acconciatura delle pelli (Pivato)* — *Fonderia (Neville)* — *Industria del canape (Antonini)* — *Società veneta montanaria* — *Salina di S. Felice*.

Non diciamo delle altre Provincie, perchè, ad esempio, della filatura e tessitura di Pordenone del lanificio Rossi, e di quante sono le miniere fra le nostre industrie, e di molte che dimentichiamo, è fatta parola.

Documenti, resoconti, statistiche inedite, dati importanti sulla costituzione delle Banche, ecc. — **Teatro Apollo.** — La Compagnia drammatica Lollo e Papà rappresenterà il 21 corrente la nuova produzione, scritta dalla nota penna del nostro concittadino Vittorio Salmini, col titolo: *Giacomino Scirocco o Un pulcino nella stappa*, per media in 3 atti. Gli auguriamo lieto successo.

**Cadavere.** — Stamane fu rinvenuto giacente in un canale a Santa Sofia il cadavere di persona sconosciuta. L'Autorità sta facendo indagini per identificarne la persona, e conoscere la causa della morte.

**Le Guardie di P. S. arrestarono** il L. S. e D. B. per alterchi rumorosi e disordini. G. A. A. P. ed A. F. per canti e inchieste a tarda notte.

**CORRIERE DEL MATTINO.**

Atti ufficiali.

**Amministrazione delle imposte dirette e del catasto.**

**Decreto Ministeriale 14 aprile 1869.**

Graziani nobile Emilio, agente di 7.ª classe a Moggio, traslocato a S. Daniele.

Mariani Emilio, id. di 6.ª classe a S. Daniele, id. ad Ostiglia.

Sandri Paolo, id. di 3.ª classe ad Ostiglia, id. ad Aderno.

**Amministrazione delle gabelle.**

**Decreto Reale 24 gennaio 1869.**

Restaro Giovanni, sotto tenente a Udine, nominato commissario doganale a Udine.

**Decreto Reale 18 febbraio 1869.**

Durli Leonardo, sotto tenente a Napoli, traslocato a Corle (Venezia).

**Decreto Reale 12 marzo 1869.**

Cavalleria Pietro, sotto tenente a Gemona, traslocato a Auronzo (Belluno).

**Decreto Reale 17 marzo 1869.**

Boldini Giovanni, brigadiere di terra a Udine, promosso sotto tenente a Maguavacca (Bologna).

Venezia 19 aprile.

Il cav. Temistocle Solera, già questore di Venezia, è stato collocato in aspettativa dietro sua domanda. In pari tempo, venne affidata la reggenza della nostra Questura all'egregio cav. Leonardo Canale, che da qualche tempo ha diretto quell'ufficio.

I dati statistici che abbiamo pubblicati, e che dimostrano come il numero dei resti avvenuti a Venezia sia, da molti mesi, inferiore a quello dei mesi stessi dell'anno precedente, e particolarmente il numero insensibile di quelli avvenuti negli ultimi tempi, ci sono non dubbio argomento a ritenere che il cav. Canale, continuato da tutti i suoi dipendenti, proseguirà con frutto nell'utile ed attiva sua opera a vantaggio della pubblica sicurezza.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 18 aprile.

Oggi, a quanto mi viene assicurato, è stata sottoscritta la Convenzione fra la Banca e il ministro delle finanze. I particolari di codesta Convenzione s'ignorano; ed è per questo che non si può pronunziare intorno alla medesima alcun giudizio; si sa soltanto che la Banca da 100 milioni al 5 per 100 al Governo, e che il Governo affida alla Banca il servizio di Tesoreria, riservando però sempre 4 Provincie al Banco di Napoli, ove il Banco non respinga con indegno rifiuto questa offerta. Coi cento milioni che per la guisa si procura, e che, in certa maniera, converte in un debito consolidato, il ministro crede di poter far fronte al disavanzo di quest'anno, e in parte a quello presunto per l'anno venturo, che, secondo il concetto del Digny, non può raggiungere che una cifra assai lieve, massime ora si confronti coi disavanzi degli anni passati.

Quanto all'operazione finanziaria sui beni ecclesiastici per il ritiro del corso forzoso, credo che ora si possa proprio dire ch'è andata a monte, e che non se ne parlerà più, almeno per adesso. (V. più innanzi.) Il ministro ha risposto ultimamente ai banchieri che le condizioni delle finanze italiane non sono così misere, da dover accettare i patti ch'essi pretendevano d'imporgli. Aspettavasi di udire su questo punto delle spiegazioni molto esplicite. Il conte Digny spera che, malgrado la potenza dei banchieri coi quali trattava, e lo sdegno che potrebbe nascere in loro per questo affare fallito, il nostro credito non ne risentirà alcun danno, e se anche dovrà subire qualche momentanea scossa, la fiducia ritornerà ben presto dopo le dichiarazioni che egli farà alla Camera. Io mi auguro che il Digny saprà conservare, durante le discussioni che avranno luogo dinanzi ad essa, quel sangue freddo che dev'essere la virtù propria degli uomini di Stato; ma credo che, ove i suoi avversarii stamano di poterlo mettere colto spalla al muro, egli ha tanto in mano da poter rispondere loro per la rima, dimostrando che durante queste lunghe e penose trattative egli non si è lasciato guidare da altri che dall'obbligo che ha di tutelare le finanze dello Stato. Comunque sia, aspettiamo la discussione e prepariamoci fino da ora a vederla vivacissima tanto da parte del ministro, quanto da quella dei suoi avversarii.

Questa mattina è partito il Re alla volta di Napoli. Egli vi si tratterà sino alla fine del mese, se pure qualche notevole incidente politico non lo richiami a Firenze. M'è stato detto essere molto probabile che durante il suo soggiorno in Na-

poli riceva ciò avviene, che si ferano, sfiorando di senza dubbi, tri due arti.

Dicesi, maltrattando, conda per venire una.

Il signor ultra clericale ecclesiastico, preti secolari, il ballo, accorse a gnorre, riuscì diversamente.

Non avrei dovuto al colmo, e scriveva, oggizvoluzione tra la piazza del ferzante, Capri, inquis, di Ponza, ufficiale dei capi delle Senato dell'ardiziaris, dia daziario, del direttore, va dar di F. poli ed a F. L'Autorità va in mano le per dare il una nettata abbia colpiti qualche sign. Avvenne uno, già prest opportunamente, na grazia, e bisogno del che tutto si possiamo rigo argomento.



ziare che i doni per  
ceveranno sino al pro.

ale. — Il dottor Al.  
o il II volume del  
a parlare con mag-  
questa pubblicazione  
favorevolmente, indi-  
li che riguardano Ve-

in due parti, abbraccia  
entire: ma da notizie  
Italia. Intorno a Ven-  
L'arte vetraria (La  
Arb. Bonfili, Giu-  
Ditta Mariotti, ecc.) —  
ti, Jesurum, ecc.) —  
rosperini) — Fotografia  
Perini, Naya, Luzzati,  
di Dal Todeco — Sira-  
one del colone al Lido-  
re — Pittura e brilla-  
di sapone a S. Silvestro  
— Accoppiatura della  
Neville) — Industria del  
sta veneta montanaria

Province, perché, ad  
esitura di Pordenone,  
ante sono le migliori  
di molte che dimetti.

statistiche inedite, dati  
delle Banche, ecc. si

La Compagnia dram-  
menterà il 21 corrente,  
ta dalla pena penna del  
o Salmini, col titolo:  
cino nella stappa, com-  
iamo lieto successo.

ne fu rinvenuto pla-  
nta Sofia il cadavere  
autorità sta facendo la  
persona, e conoscere

S. arrestarono il 18  
romorosi e disordini;  
er canti e ischiamenti

L. MATTINO.

zfalli.

le imposte dirette  
tasto.

14 aprile 1869.

6. agente di 7. a classe  
Daniele.

6. a classe a S. Danie-

la classe ad Ostiglia,

delle gabelle.

gennaio 1869.

to tenente a Udine, no-  
a Udine.

febbraio 1869.

tenente a Napoli, tra-

marzo 1869.

to tenente a Gemoni,  
uno).

marzo 1869.

diere di terra a Udi-  
a Maguavacca (Bo-

aprile.

era, già questore di Ve-

aspettativa dietro sua  
venne affidata la rega-  
al egregio cav. Leo-

che tempo ha diretto

iamo pubblicati, e che  
dei reati avvenuti a  
inferiore a quello del  
ente, e particolarmente  
li avvenuti negli ultimi

argomento a ritenere  
ato da tutti i suoi di-  
rutto nell'utile ed al-

della pubblica sicu-

ENZE PRIVATE.

aprile.

viene assicurato, è sta-

fra la Banca e il  
particolari di codesta  
è per questo che non  
alla medesima alcu-

la Banca da 100 mi-

lino, e che il Governo  
di Tesoreria, rison-

ancie al Banco di Na-

pinga con indegno ri-

milioni che per tal  
certa maniera, con-

to, il ministro crede

ranzo di quest'anno, e

per l'anno venturo,  
il Digny, non può rag-

si lieve, massime o-  
egli anni passati.

finanziaria sui beni ec-

forzoso, credo che ora

ata a monte, e che non

adesso. (V. più innanzi  
tamente si banchieri  
ze italiane non sono  
are i patti ch'essi pre-

poli riceva la visita del Principe Napoleone. Se  
ciò avviene, immagino fino a ora i commenti  
che si faranno a quest'incontro; il corrispondente  
fiorentino della *Gazzetta di Milano* se ne varrà,  
senza dubbio, per mandare a questo giornale al-  
tri due articoli del famoso trattato di alleanza.

Dicesi che il Comitato permanente della si-  
nistra, mal contento dell'esito della Circolare del  
trecentocinquante, abbia diviso di mandare una se-  
conda per sollecitare i pignori del proprio partito a  
venire una buona volta a Firenze.

Il signor San Pol, lancia spessata del partito  
ultra clericale, ha in animo di fondare una Banca  
ecclesiastica e cui dovrebbero concorrere tutti i  
preti secolari e regolari.

Il ballo a Corte, ieri sera, malgrado che vi  
accorresse molta gente ed un gran numero di si-  
gnore, riuscì piuttosto freddo. Non poteva essere  
diversamente, essendo un frutto fuor di stagione.

#### Napoli 16 aprile.

Non vi ho scritto da qualche giorno perchè  
avrei dovuto scrivervi troppo. La confusione era  
al colmo, ed io non volevo ammetterla. Ognuno  
scriveva, ognuno cienciava, ognuno vedeva la ri-  
voluzione trionfante; Mazzini a cavallo dell'asinel-  
lo era già per fare il suo ingresso trionfale in  
piazza del Plebiscito, la guarnigione incerta o de-  
fezionante, sollevata la compagnia di disciplina a  
Capri, inquieti e tumultuanti i carcerati di Nisida  
e di Ponza, l'Italia nuova probabilmente organo  
ufficiale della nuova Repubblica, scannati tutti i  
capi delle Amministrazioni, nominato di diritto a  
Senato della Repubblica il canagliame della guar-  
dia daziaria, cacciato dal Prefetto, dal Sindaco  
e dal direttore delle Gabelle. Al partito rosso dove-  
va dar di braccio il partito nero, residente a Na-  
poli ed a Roma, doveva essere il finimondo. —  
L'Autorità vegliava e faceva lo gnori. — Aveva già  
in mano le fila, lasciava fare, girava col carro  
per dare il colpo a tempo. Un bel mattino fece  
una nettata a Capri, a Gaeta, a Napoli; pare che  
abbia colpito il tumultuoso dell'Italia nuova:  
qualche signora che entusiasmava i proseliti. —  
Avvenne un tafferuglio fra i facchini della Doga-  
na, già presentito, già noto; la guardia doganale  
opportunamente disposta, cacciò, se non con buo-  
na grazia, certo con energia, i tumultuanti, senza  
bisogno della pubblica Sicurezza, in famiglia, sic-  
ché tutto si risolse in una botta di sapone, ed ora  
possiamo respirare, riderne e parlare di qualche  
argomento men serio.

Ed eccolo: L'onorevole Rattazzi giunse a Na-  
poli per arringare i caporali ed i militi dell'Op-  
posizione. — C'era un'idea di organizzare un  
loale meeting a Caserta. Quel Prefetto, testa un  
po' governativa, rifiutò il progetto, dichiarò che le  
adunanze non possono effettuarsi senza il suo  
permesso, e ch'egli il permesso non lo dava. La  
cosa finì con un pranzo innocente nel giardino  
del Palazzo Reale.

Niuno ebbe a ridere, giacché è permesso a chi-  
unque di mangiare in pace! L'epoca della rivoluzione  
adunque è finita; l'ordine ch'era turbato per le  
pubblicazioni dell'Italia nuova, e per lo scoppio di  
qualche bomba, carta, ritorno nello stato normale,  
sicché ancora ieri ebbero luogo le corse per dar  
la palma a *Miss Tiffl*, polledra appartenente al  
sig. Giustrelli, a *Vaffes* del sig. De Rosa, ad un  
cavallo appartenente al sig. Caputo, ed in quella  
de *gentlemen-riders* con salti di siepi, ad un ca-  
vallo montato dal conte di Savignano.

La folla accorsa si calcola a 200,000, dico  
duecento mila persone, 15 cecchi a quattro cavi-  
li, 20 alla Dumont, e circa 4000 veicoli. — Alle ore  
4 1/2 cominciò la gita di ritorno al Mercatello, ed  
alle 7 1/4 la strada del Plebiscito era ancora in-  
gombra di carrozze. Spettacolo immenso! I fore-  
stieri ne furono meravigliati, e con ragione, giac-  
ché è impossibile immaginare un simile spetacolo.  
Natale però, che nella bizzarria sta appunto il  
divertimento. C'è di tutto, la democrazia ha nelle  
corse la più sicura garanzia. Vedete un mag-  
nifico equipaggio a 4 cavalli, dietro ad esso un  
modesto asinello trascinante un biricocco, sul quale  
rosi e gaudenti, siedono un paio di villani.

I cavalli hanno sulla orecchia una rosa, un  
fiore, un nastro, ed i cocchieri sul cappello il vi-  
giotto d'ingresso al Campo di Marte, cioè che vuol  
dire la ricevuta del pagamento di venti o di dieci  
lire, giacché dovete sapere che per un primo po-  
sto si doveva pagar 20 lire, e 20 lire una carroz-  
za da quattro persone.

Quel viagiotto sul cappello compiute le corse,  
correndo Toledo, vi dà un'idea di superficialità,  
di peluzanza, di aristocrazia tollerante, che forse  
in altre città non sarebbe tollerata. Egli sareb-  
be lo stesso, ch'io, pagato lo scotto di 20 franchi  
ad un trattore per un lauto pranzo, mettessi il  
conto dell'oste sul cappello per far sapere al pub-  
blico che io ho speso a pranzo venti franchi. E  
un'idea da villa, come sono le rose alle orecchie  
dei cavalli, e una abitudine gretta che si deve ban-  
dire e tosto da una grande e civile metropoli come  
è Napoli. La grandezza dello spettacolo sta  
appunto nello spettacolo stesso; quei fiori, quei vi-  
giotti lo impiccioliscono, non lo rendono più splen-  
dido.

La Principessa Margherita che si è già acqui-  
stata la simpatia del popolo napoletano con la sua  
dolcezza di carattere fu anche ieri fatta segno  
alle pubbliche ovazioni. Oggi essa è l'amica  
e il conforto, e l'appoggio delle povere famiglie  
che ricorrono a lei. Nulla ancora si sa della ve-  
nuta del Re. Si assicura ch'egli sarà qui nel gior-  
no 20. Intanto si prepara una grande dimostrazio-  
ne. Cinquecento napoletani scelti fra tutte le classi  
de' cittadini, andranno ad incontrarlo a Caserta e  
riporteranno con un convoglio speciale a Napoli.  
Così vogliono ricambiare la squisita gentilezza che  
egli vuol fare a Napoli in ringraziamento della  
Corona presentatagli.

Qui fu accolta con sommo favore la delibe-  
razione della Camera di sospendere la legge am-  
ministrativa colla istituzione delle Intendenze di fi-  
nanza. Si sa che il Ministero ha già in pronto, e  
presentarà quanto prima, la legge sulla riforma  
della guardia doganale, che prenderà il nome di  
guardia di finanza. Sarà divisa, giusta il proget-  
to della Commissione, in legioni comandate da  
maggiori. L'intendente disporrà della Guardia non  
la comanderà, come il Prefetto dispone dei Cara-  
bini, non li comanda. Il numero delle legioni  
non è ancora precisato, ma probabilmente sarà di 7.  
Vi saranno capitani, luogotenenti, tenenti. Dis-  
ciplinati affatto militari. Si accerta che è un pro-  
getto semplice, ma bello. Un passo alla volta, ed  
andremo innanzi. Le Intendenze intanto ci sono,  
esse, che vissero per 60 anni una vita splendida e  
rigogliosa nel Lombardo Veneto, dovranno ora ri-  
nacere e prosperare in tutta l'Italia. La regola-  
rità, ch'era così evidente nel Veneto si diffonde-  
rà da per tutto; i ladri andranno ai ferri.

Forse un po' di perturbazione succederà nel  
gennaio 1870, in cui entrerà in attività, ma la per-  
turbazione sarà momentanea. Ciò che raccoman-  
diamo si è la scelta accurata de' capi, ed una  
grande epurazione del personale.

L'Italia ha bisogno di persone pratiche, tran-  
quille, oneste. Gli impieghi non son fatti per re-  
tribuire pretesi meriti politici. Se lo cado in un  
funne ed un facchino mi salva, gli sarò grato,  
gli darò anche da vivere agiatamente, ma non mi

signorò mai di nominarlo agente generale del mio  
patrimonio. Se un privato non fa ciò, perchè ciò lo  
condurrebbe a rovina, deve farlo lo Stato? La  
risposta è così evidente, che noi temiamo di of-  
fendere i nostri lettori nel darla. Eppure in Italia  
la massima parte de' capi delle Amministrazioni sono  
benemeriti politici. Ecco una delle principali ra-  
gioni dello stato economico in cui siamo. Ciò tutti  
veggono, tutti deplorano, tutti vogliono distrug-  
gere. Sarà fatto? Lo vedremo ben presto.

Che tale sistema fin qui adottato sia un as-  
surdo, lo veggono perfino i più fanatici partigiani  
del martirio politico. Dal resto il martirio fu spesso  
volte una speculazione, un affare come un altro,  
un mezzo di guadagnar qualche cosa, ed il po-  
vero Giusti, se fosse ancor vivo, sarebbe forse il  
migliore organizzatore che potesse desiderare l'Ita-  
lia. Speriamo che chi avrà il compito di asse-  
stare gli uffici, legge, studi ed eseguisca il ca-  
netto della poesia di lui.

#### SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato in pubblica seduta gio-  
vedì 22 corrente alle ore 2 pom. per la discussio-  
ne dei seguenti progetti di legge:

1. Trattato di commercio col Regno di Siam;
2. Ordinamento forestale;
3. Concorso dello Stato nella spesa per l'e-  
rezione di un Ospitale civile nel Comune di So-  
ragna;
4. Ordinamento del credito agricolo;
5. Ordinamento del servizio semaforico sui  
litorali;
6. Disposizioni relative alle sentenze dei con-  
ciliatori;
7. Scioglimento dei vincoli feudali nelle Pro-  
vince venete e di Mantova;
8. Deroga al disposto dell'articolo 33 della  
legge 7 luglio 1866, Numero 3036, riguardo al-  
l'Abbadia di S. Martino dalla Scala presso Pa-  
lermo.

Leggesi nel *Corriere italiano* in data del 18:  
Il Re è partito oggi per Napoli. Erano alla  
Stazione ad onorarlo il presidente del Consiglio  
ed il ministro dell'interno.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 18 scrivono da Ca-  
serta che, nella sua tornata dell'8 corrente, quella  
Deputazione provinciale emetteva questa delibe-  
razione:

La Deputazione provinciale, intesa la relazio-  
ne del deputato Buonomo sulle condizioni della  
pubblica sicurezza nel circondario di Gaeta, oggi  
rassicurata dopo la cattura dell'ultimo capobanda,  
Garofalo, che infestava quei luoghi, ne accoglie  
la proposta, facendosi interprete presso al Gover-  
no del Re dei sentimenti di riconoscenza della  
popolazione verso il Prefetto della Provincia,  
comm. Colucci, ed il generale marchese Pallavi-  
cino, nonché, nel caso particolare, il reggente la  
sotto-Prefettura di Gaeta, signor Celano, ed il Si-  
ndaco d'Itri, cav. Bonelli.

Firmati: Pizzi, Buonomo, Cocozza,  
Semmola, Polinelli, Grossi, Ventriglia.

Nella *Correspondance Italienne* del 17 corr.  
si legge:

Il 14 marzo, giorno anniversario della na-  
scita di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe  
Umberto, fu celebrato con gran pompa ad Aleppo.  
Tutte le Autorità civili e militari ottomane,  
il corpo consolare, i capi delle diverse comunità  
religiose, la colonia italiana e la colonia europea  
si recarono a far visita al console d'Italia, il sig.  
cav. Simondetti, e gli manifestarono i loro voti  
per la prosperità dell'Italia, del Re e della sua  
augusta famiglia.

Leggesi nelle *Nazioni* in data del 19:  
Si sono poste in giro da ieri alcune voci che  
annunziavano rotte definitive alle trattative  
con banchieri esteri per un'operazione finanziaria  
sui beni ecclesiastici.

Per le informazioni che abbiamo assunto pos-  
siamo affermare che il ministro delle finanze ha  
già concluso una operazione sui beni stessi, e che  
l'annunzierà domani alla Camera nel presentare  
l'Esposizione finanziaria.

Il *Corriere italiano* scrive:  
Gli introiti del lotto nel primo trimestre del  
presente anno sorpassarono di oltre quattro mi-  
lioni, gli introiti del primo trimestre del 1868; e  
cioè malgrado la vincita colossale di quasi un mi-  
lione verificatasi a Bari coll'estrazione del 20  
marzo, e di cui già il *Corriere italiano* diede no-  
tizia.

Il primo trimestre del 1868 aveva prodotto  
circa 14 milioni e 600 mila lire.

Il primo trimestre di quest'anno produsse 18  
milioni e 700 mila lire.

Scrivono da Napoli all'Opinione:  
L'Italia Nuova nel suo quarto ed ultimo  
Numero, poichè ha dichiarato in esso di cessare  
da ogni ulteriore pubblicazione, lanciò infomie  
contro il padre e la madre del signor Rocco De  
Zerbi, direttore del *Piccolo Giornale di Napoli*,  
distinto ufficiale, che si acquistò sul campo di bat-  
taglia la medaglia al valor militare. Il motivo è  
perchè aveva con molto spirito e non minore co-  
raggio attaccato i primitivi Numeri di quel *Moni-  
tor clandestino* della promessa rivoluzione mazzini-  
ana. La cosa rivoltò talmente il pubblico, che  
tutto il giornalismo, senza distinzione di colore,  
stigmatizzò come si doveva un simile procedere.

Il sig. Zerbi ebbe in questa occasione una bella  
testimonianza di stima per parte dei suoi concit-  
tadini. L'Italia Nuova ha fatto desiderare la vec-  
chia. Ma ora è morta e sepolta fra le carte del  
giudice istruttore, cav. Cipolla.

Questo incidente ha fatto sì che l'articolo  
della *Gazzetta Piemontese* — *La vita privata*  
e la stampa — comparso in quei momenti, e ri-  
prodotto pure dai nostri giornali che ne approva-  
no il contenuto, acquistasse maggiore roga an-  
cora, poichè pareva fatto a proposito di questo  
scandalo.

Speriamo che il modo con cui fu accolto  
questo tentativo, chiuda per sempre la serie  
di simili aborti.

La Compagnia drammatica Sadowski farà  
dopo giugno un giro di 4 mesi nella penisola. Es-  
sa farà questo giro: Roma, Firenze, Milano e Ve-  
nezia.

Leggesi nel *Mémorial Diplomatique*:  
Il Governo italiano tradusse in fatto la mi-  
naccia che la *Correspondance Italienne* ci aveva  
fatto nel mese di gennaio p. p. Egli ha testè col-  
pito dell'imposta di 8 lire e 50 centesimi per 100  
i certificati del debito pontificio appartenenti agli  
antichi Stati della Chiesa. Il coupons che scade il  
primo aprile corrente non fu pagato dalla casa  
Rothschild se non con questa ritenuta.

La Corte di Roma fu sollecita di respingere  
questa interpretazione arbitraria del protocollo del  
31 luglio 1868, fondendosi sulla circostanza che  
non si trattava di un debito, ma di un prestito.  
L'interpretazione arbitraria del protocollo del  
31 luglio 1868, fondendosi sulla circostanza che  
non si trattava di un debito, ma di un prestito.

La Corte di Roma fu sollecita di respingere  
questa interpretazione arbitraria del protocollo del  
31 luglio 1868, fondendosi sulla circostanza che  
non si trattava di un debito, ma di un prestito.  
L'interpretazione arbitraria del protocollo del  
31 luglio 1868, fondendosi sulla circostanza che  
non si trattava di un debito, ma di un prestito.

Il signor Chigi fu incaricato di protestare  
contro questa misura, e aggiunse, a nome del Go-  
verno pontificio, che se il Governo italiano non  
rivedeva questa misura ingiusta, il Papa, piutto-  
sto che nuocere agli interessi de' suoi antichi cre-  
ditori, che avevano in lui riposta la loro fiducia,  
si vedrebbe costretto a risarcirli co' suoi propri  
mezzi, malgrado la situazione precaria del tesoro  
pontificio.

Leggesi nella *Patria*:  
Questa mattina (16) al Ministero degli esteri  
fu tenuta una riunione, alla quale assistevano i  
signori Frère Orban, Rouher e Gressier.

La discussione s'impegnò sulle proposte fatte  
dal sig. Frère Orban al Governo francese.

E più oltre:  
Confermarsi che l'Imperatore si recherà in  
Corsica, nel prossimo agosto, per assistere alle fe-  
ste del centenario di Napoleone I.

La Francia non annunzia la partenza del Prin-  
cipe Napoleone:

Il Principe Napoleone lascerà Parigi domani  
(17). Recasi a Marsiglia per imbarcarsi sul suo  
yacht, e di là volgerà su Napoli e Corfu, per ri-  
tornar quindi dall'Adriatico. L'assenza del Prin-  
cipe durerà soltanto un mese.

La citata *France*, parlando della vertenza  
franco-belga assicura che la questione è stretta-  
mente e lealmente mantenuta sul terreno econo-  
mico, e che non sarà complicata da alcuna con-  
siderazione politica che possa allarmare il Belgio  
per la sua indipendenza, nè l'Europa per il mante-  
nimento della pace.

Una corrispondenza madrileña della *Patria*,  
conferma la notizia della probabile concentrazione  
del potere nelle mani d'un dittatore, che pren-  
derebbe il titolo di Luogotenente generale del Re-  
gno di Spagna.

Conferma altresì che questo capo supremo  
dello Stato sarebbe Prim, o il maresciallo Serra-  
no, o il vecchio Espartero.

Gli avvenimenti di Seraing (Belgio), s'ag-  
gravano ogni dì più. Se prestiamo fede alle minac-  
ce degli organi della *Lega internazionale*, i tor-  
bidi del Belgio non sarebbero che i precursori d'  
una sollevazione generale del lavoro contro il ca-  
pitale. Infatti, oltre gli scioperi di Seraing, sonvi  
quelli de' filatori a Gand, dei tappezzeri a Bru-  
ges, dei minatori di zinco in Pissin, e sciopero  
imminente dei Distretti più manifatturieri in In-  
ghilterra.

Bruxelles 17 aprile.  
Il Governo ha dichiarato alla Camera che la  
Francia non ha fatto mai una proposta, nè tam-  
poco un'allusione, sia diretta che indiretta, di vo-  
ler formare una unione doganale col Belgio.

(Diao.)  
Cracovia 16 aprile.

Il conte Goluchowski farebbe da mediatore  
fra i deputati polacchi e il Governo. Si attende  
un buon esito. Nel caso che le trattative fallisse-  
ro, i membri della Delegazione galiziana inten-  
dono di tenersi lontani dalle Delegazioni comuni.  
(Diao.)

Dispacci telegrafici dell'Agencia Stefani

Madrid 18. — La *Correspondencia smentisce*  
che il ministro delle finanze sia intenzionato di  
unificare il debito pubblico in titoli all'8 per 0,0  
capitalizzando i vaglia del luglio.

Lisbona 18. — Le truppe destinate a Ram-  
beria (?) si sono rivoltate. Il movimento è re-  
presso. Sono scoppiati tumulti a Mafra.

Elezioni politiche dell'11 aprile.  
Collegio d'Ostiglia: Ghinoni ebbe voti 174;  
Cavriani; 129; vi sarà bellottaggio.

Annunciamo con vivo rammarico la morte,  
avvenuta in Pisa, del conte Enea Pasolini, fi-  
glio del senatore Giuseppe, che instaurò il Go-  
verno nazionale in Venezia nel 1866.

Egli aveva 23 anni non ancora compiuti, ed  
era ufficiale nel R. esercito.  
Siamo certi che il nostro rammarico sarà di-  
visto da tutti quelli ch'ebbero la fortuna di co-  
noccere e di apprezzare le esime doti di quel-  
l'aura famiglia, che fu colpita da sì grande sven-  
tura.

Publichiamo la seguente sentenza nel proces-  
so Bonghi contro la *Gazzetta di Milano*, del quale  
abbiamo fatto già cenno:

la nome  
DI S. M. VITTORIO EMANUELE II  
per la grazia di Dio e volontà della nazione  
Re d'Italia.

IL TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI MILANO  
Sentiti

Gli illustrissimi signori, f. f. di presidente  
dott. Gioasafte Rolandi.

Giudici dott. Giovanni Cavalieri.  
Giudice dott. Eugenio Horwath.

Coll'intervento del sig. dott. Giulio Cesare  
Crispini, sostituto procuratore del Re, non pre-  
sente questi alla votazione, ha pronunciata la se-  
guente

Sentenza  
nella causa correzionale  
contro

Buri Giuseppe fu Valentino, nato e domiciliato a  
Milano, d'anni 44, ammogliato con 4 figli, nulla-  
tente, gerente del giornale la *Gazzetta di Mi-  
lano*,

imputato  
del reato di diffamazione, mediante stampato, in  
danno del prof. Ruggero Bonghi per avere in un  
articolo inserito nel giornale la *Gazzetta di Mi-  
lano* del 9 dicembre 1868, N. 344 ed intestato —  
Ancora della elezione nel Collegio Martingeno-  
Verdello — adoperato espressioni non solo ingiu-  
ratorie, ma diffamanti, massime colle parole —  
mentre egli la sua penna e la sua coscienza non lo  
condo al Governo, che per parecchie migliaia di  
lire, —

Reato previsto dagli articoli 570, 571, 572  
Codice penale, in relazione agli art. 27 e 28 della  
legge sulla stampa 26 marzo 1848;

Sentiti nelle loro conclusioni i rappresentanti  
del querelante prof. Bonghi, costituiti parte ci-  
vile, il P. M. ed il difensore dell'imputato, il quale  
ebbe per l'ultimo la parola;

Ritenuto, che lo scrittore dell'articolo in-  
criminato nell'intento di combattere la candidatura  
del prof. Bonghi nel succitato collegio di Marti-  
ngo-Verdello, fra le altre cose dichiarava quanto  
segue:

« L'insolente insultatore di Monti e Tognetti,  
l'uomo, che ancora ieri rinfacciava ai due  
martiri di essere stati pagati e comprati, per  
che, poveri muratori campani la vta col loro  
ro, diedero le loro teste all'Italia al prezzo di

« soli 10 scudi l'una, mentre egli la sua penna  
e la sua coscienza non la vende al Governo  
che per parecchie migliaia di lire — quest'uo-  
mo non è, e non può essere il candidato di nes-  
suno partito liberale — almeno fino a che esistano  
i vocabolari della lingua e fino a che non sia  
smarrito il senso delle parole; »

Osservato, che appunto fino a che sta ciò che  
si suppone in quest'ultimo passo dell'articolo in-  
criminato, non potui revocare in dubbio, che  
l'articolo medesimo offenda l'onore e la riputa-  
zione della persona alla quale è diretta, e la espon-  
ga inoltre all'odio e al disprezzo altrui, il che  
anzi è di una evidenza tale, che superfluo sareb-  
be qualsiasi dimostrazione in argomento;

Osservato, che la rassegna politica inserita  
nel fascicolo del mese di dicembre 1868 della  
*Nuova Antologia*, o più propriamente la parte di  
essa che riguarda la confama di Monti e To-  
gnetti, punto non giustifica le scritte espressioni usate  
contro l'autore di quella rassegna avvegnachè  
dal complesso di quanto esso ebbe a dettare  
circa il luttuoso fatto, di cui è parola, e dagli  
schiarimenti forniti al dibattimento emerge, che  
il professore Bonghi non intendeva insultare alla  
memoria di quei due sventurati, ma solo di espor-  
re come cronista alcune circostanze attinenti al  
misero loro fine, per mettere in rilievo la re-  
sponsabilità di chi ne fu la prima causa, e per  
stigmatizzare la condotta del Governo pontificio  
tanto sotto i rapporti della religione, quanto sot-  
to quelli dell'opportunità o politica convenienza;

Osservato che, sebbene sia risultato al dibat-  
timento che il professore Bonghi percepisce infatti  
dal Governo alcune migliaia di lire come professore  
di storia antica presso questa Accademia  
scientifico-letteraria, e come membro del Consi-  
glio superiore della pubblica istruzione, e di una  
Giunta esaminatrice, tuttavia, se ciò autorizzava  
lo scrittore dell'articolo incriminato a richiama-  
re sopra un tal fatto l'attenzione degli elettori  
del collegio di Martingeno-Verdello, rappresentan-  
do anche il pericolo che il professore Bonghi po-  
tesse perciò essere troppo ligio al Governo, non  
lo autorizzava però a designare esso professore  
Bonghi come persona che faccia vile mercimonio  
della sua penna e della sua coscienza, nelle quali  
espressioni appunto si ravvisa una diffamazione,  
essendo in modo sufficiente determinato il fatto  
ivi enunciato;

Osservato che se ognuno è in diritto di usare  
anche il più severo mandato per chi aspira al  
mandato di rappresentante della nazione, e se  
l'ardore, che naturalmente si manifesta nelle lot-  
te elettorali, vale a promuovere l'intemperanza  
nel modo degli attacchi, tanto più ove si tratti  
d'impedire la elezione di un candidato che si re-  
puti dannoso al paese, è però d'altra parte evi-  
dente che non può riguardarsi come lecito ed  
onesto qualsiasi mezzo, al quale si creda di ri-  
correre a questo scopo, e che l'esercizio di ogni  
diritto deve restringersi nei limiti segnati dalla  
legge;

Osservato, che la diversa teoria propugnata  
dalla difesa non trova appoggio nello Statuto,  
nella legge sulla stampa ed in quella elettorale, e  
nemmeno nella decisione di cui invocava l'au-  
torità, po











Baravelli cav. Paolo, ispettore generale nel Ministero delle finanze.  
Mazza cav. Pietro, referendario nel Consiglio di Stato.  
Saponieri cav. Tito, ragioniere nella Corte dei Conti.  
Plebano cav. Achille, capo-Divisione nel Ministero delle finanze.  
Pacini cav. Enrico, capo-Divisione nel Ministero delle finanze.  
Giustiniani march. Enrico, capo di Sezione nel Ministero delle finanze.  
Rinaldi cav. Pietro, sostituto direttore del Contenzioso finanziario.  
Giulitti avv. Giovanni, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Torino.  
Art. 2. In caso d'assenza od impedimento del presidente e del vice-presidente, assumerà la presidenza della Commissione quello fra i Commissari presenti che si trovi primo nominato nell'ordine d'iscrizione dell'articolo precedente.  
Art. 3. Sono addetti alla Commissione come Segretari i Signori:  
Giulitti avv. Giovanni, predetto.  
Giovannelli Giuseppe, segretario nel Ministero delle finanze.  
Ferrarini Girolamo, id. id.  
Agnozzoli Emilio, id. id.  
Ferraris Francesco, applicato nel Ministero delle finanze.  
Roselli avv. Carlo, id. id.  
Art. 4. Coll'installazione della detta Commissione cesserà di funzionare l'attuale Commissione centrale.  
Art. 5. I reclami rimasti insoluti relativamente ai periodi anteriori a quello dell'anno 1868 e primo semestre 1869, saranno definiti dalla Commissione nominata col presente Decreto.  
Firenze 13 aprile 1869.  
Firmato: L. G. CAMBRAY DIGNY.

Con sentenza del 14 corrente, la Corte di appello di Cagliari ripeté quella del Tribunale di prima istanza della stessa città, che, nella causa intentata da alcuni proprietari di Seltimo S. Pietro contro le finanze, aveva stabilito dover considerarsi come non soggetta alla tassa ordinata con legge 7 luglio 1868, la macinazione di cereali fatta nei mulini destinati ad uso esclusivo di chi li possiede e della sua famiglia.

Rimane per tal guisa confermato il senso letterale della legge, che all'art. 11 dice esplicitamente: *nessuno potrà macinare i generi indicati all'art. 4 senza essere munito di una speciale licenza ecc.*, la qual licenza non si accorda fuorché a chi presenta la dichiarazione di voler attivare un mulino, due mesi prima di por mano al lavoro di macinazione. (Finisce.)

Leggiamo nell'Osservatore Romano che il Santo Padre, il 13 corr., accordò, per la prima volta a donna, un'udienza speciale a circa 300 signore in pellegrinaggio a Roma.

A nome di esse, tra le quali molte dame dell'aristocrazia francese, prese la parola la duchessa De Laval, e fecero la doppia offerta di una borsa riccamente ornata, e del quadro del signor Lafont, rappresentante la battaglia di Mantova.

L'Osservatore Romano ci reca la risposta di Pio IX, raccolta a volo, della quale riportiamo il seguente brano:

« Mie care figlie,  
Ho udito con somma consolazione la conferma dei sentimenti che mi avete espresso, ed accetto questo dono, che mi ricorda un giorno memorabile. È il giorno in cui fu assicurato il trionfo della giustizia sugli assalti di... Non so qual vocabolo adoperare; vorrei trovare una parola che non potesse offendere nessuno. — Dirò dunque: il trionfo sugli assalti dell'ingiustizia. Sì, una grande ingiustizia era la presente; ma ella ha spronato lo zelo dei buoni e valorosi difensori, i quali seppero, col loro coraggio e colla loro anziosità, rianimare la cattolicità e riaffermare la Santa Sede. La vittoria di Mantova fu la vittoria della Chiesa. La vittoria di Mantova fu il segnale di questo grande slancio, che si è manifestato in tutto il mondo cristiano, e che, come già voi dissi, ha deciso del trionfo della giustizia... »

L'Unità Cattolica, a sua volta, ci dà un sunto delle parole che Pio IX rivolse, il giorno 14 corr., alle deputazioni della Società della gioventù cattolica d'Italia, fra le quali ci sembrano degne di nota le seguenti:

« Una felice dimenticanza mi dà oggi materia da rispondere alle vostre felicitazioni. Sì: risponderò particolarmente, singolarmente all'Italia... E come non dovrei essere benedetta l'Italia? Sì, lo deve per quei milioni e milioni di Cattolici che la riempiono. Io dunque benedico quasi tutta l'Italia, benché quasi tutta è cattolica. Ma, come potrei benedire quelli che non hanno fede e che mirano alla ruina della fede e della società? Ah! non posso benedirli; ma, se non possono essere l'oggetto delle mie benedizioni, saranno l'oggetto delle mie preghiere... »

« Dunque, miei cari giovani, io sono con voi e voi siete con me. Dobbiamo combattere contro l'errore, presentarci ai nemici, e procurare di metter fuori dal loro cuore il veleno, e preservare quelli che ne sono ancora illesi. Dobbiamo ancora abbracciare e trarre alla causa di Dio quelli che non sono ancora abbastanza decisi pel bene e pel vero. Sì, io sono con voi... »

« Benedico dunque la Penisola, la quale sarà di nuovo un centro di salute e di vita al mondo... »

#### SPAGNA.

Madrid 15 aprile.

Adottato il preambolo della Costituzione, è respinto un emendamento proposto da Orense all'art. 1.º.

Garrido propone un altro emendamento, tendente ad abolire la schiavitù nelle Antille.

Moré, a nome della Commissione, risponde che le questioni relative alle Antille saranno diffusamente trattate in maggio, dopo l'arrivo dei deputati di Portorico e di Cuba.

È adottato l'articolo primo della Costituzione, il quale dichiara spagnuoli tutti i nati in territorio spagnuolo, figli di padre e madre spagnuoli, gli stranieri naturalizzati e quelli che hanno acquistato il diritto di domicilio.

È respinto da 112 voti contro 62 un emendamento all'articolo 2, che chiede l'abolizione della pena di morte e della gogna.

Balaguer dimanda al Ministero perché il Governo francese tolleri ai confini gli strappamenti e l'organizzazione di partigiani carlisti ed isabellisti.

Dimanda estandio se il Governo spagnuolo abbia fatto passi perché i trattati siano rispettati.

Prim risponde esistere veramente ai confini alcuni gruppi, non già di isabellisti, ma di carlisti. Il Governo francese si comporta verso di loro come si è comportato verso i liberali. Aggiunge che le relazioni del Ministero col Governo francese sono molto amichevoli.

#### NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 aprile.

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione straordinaria del 17 aprile 1869. Presidenza del co. comm. Leopardo Martinengo, senatore del Regno. Sono presenti N. 26 consiglieri. (Fine. — V. le Gazzette di sabato e lunedì.)

Il terzo argomento posto all'ordine del giorno era:

Proposte per la costituzione dell'Ufficio tecnico della Provincia.

La seduta divenne segreta. Dopo la relazione del deputato dottor Pescarolo, che a nome della Deputazione cominciò col presentare la terna per il capo dell'Ufficio tecnico, a norma dell'incarico avuto dal Consiglio, ebbero luogo più esperimenti per la votazione; ma non essendo riuscito di raccogliere la volontà maggioranza, e l'ultima votazione fatta avendo presentato un difetto per cui doveva rinnovarsi, il Consiglio prese la deliberazione di rimettere alla prossima seduta straordinaria la scelta di tale funzionario.

Essendo cominciata la seduta segreta, il presidente, assente il Consiglio, prese di trattare tutti gli altri due temi dell'ordine del giorno ai Numeri 8, 10, perché entrambi riflettevano proposte concernenti persone. Sul punto ottavo così concepito:

Proposte per il conferimento dei posti di assistente alle cattedre sistematiche presso i RR. Istituti industriale-professionale e di Marina mercantile.

cessò motivo di discutere e deliberare, atteso che il deputato dottor Franceschi, a nome della Deputazione, dichiarò che ritirava tale argomento, per la ragione che, dopo la pubblicazione dell'ordine del giorno, la Deputazione ebbe a rilevare che, per le disposizioni del Regolamento 18 ottobre 1865 per l'applicazione della legge 13 novembre 1859 sulla istruzione professionale, la nomina degli assistenti spetta alla Deputazione e non al Consiglio provinciale.

Il decimo punto portava:

Nomina di un membro supplente della Deputazione provinciale in sostituzione del dottor Franceschi, eletto già deputato provinciale.

Fatta la votazione mediante schede, risultò eletto a grande maggioranza di voti il consigliere Pietro Soli.

Dichiarato dal presidente che la seduta ritornava pubblica, si passò alla trattazione del quarto punto dell'ordine del giorno:

Sussidio per il mantenimento dell'Istituto centrale dei ciechi in Padova.

Il relatore deputato nob. Angeli riferisce esponendo, che una notevole quota del mantenimento di questo Istituto, unico nelle Province venete, gravitava l'ex fondo territoriale; che, sciolto il medesimo, dietro pratiche fatte dalla Deputazione provinciale di Padova, si raccolsero in quella città alcuni delegati di pressoché tutte le Deputazioni provinciali del Veneto, e che in tale adunanza venne fatto un convegno (del quale diede lettura), da cui risultò essersi deliberato di lasciare l'amministrazione e sorveglianza dell'Istituto medesimo alla Deputazione provinciale di Padova, ed aversi designata la rispettiva quota di spesa (che per Venezia sarebbe di L. 2400), assunta dai rappresentanti delle Province, sotto condizione però che concorresse anche la Provincia di Vicenza, il cui concorso fu riconosciuto necessario per la vita dello Stabilimento sul piede attuale.

Propose quindi al Consiglio l'approvazione del protocollo verbale eretto in Padova.

Il co. comm. Bembò presentò un ordine del giorno, firmato anche dai co. Minich e Luzzati, nel senso che si desse il sussidio indicato senza nessuna condizione, indipendentemente cioè dal concorso della Provincia di Vicenza, motivando questa proposta col cenno, che oltre all'utilità che, arreca questo Istituto, vi aveva la ragione speciale che Padova fu una delle prime fra le Province che concorsero a sussidiare la navigazione tra Venezia e l'Egitto, ed a concorrere nella spesa per la R. Scuola superiore di commercio.

Il deputato Angeli, a nome della Deputazione provinciale, convenendo col conte Bembò nella riconoscenza che si deve alla Provincia di Padova per gli aiuti da lei prestati, e sulla convenienza e giustizia di dimostrarla, osservava però, ch'egli doveva credere che con tale deliberazione si andrebbe più in là di quello che desidera la stessa Deputazione provinciale di Padova, la quale ha buone ragioni per desiderare appunto che venga tenuta ferma la posta condizione. Insisteva perciò affinché il Consiglio accettasse la sola proposta della Deputazione.

L'emendamento del conte Bembò, posto ai voti, venne respinto; e poscia, posta ai voti la proposta della Deputazione provinciale, venne adottata all'unanimità.

Il quinto punto dell'ordine del giorno era:

Domanda dei Comizi agrari di Portogruaro e Mirano per un sussidio.

Il co. comm. Mogenio, deputato provinciale, riferisce sopra questo argomento.

Cominciando dal constatare il fatto che in generale i Comizi agrari hanno fondi meschinissimi, composti da piccole quote annuali dei soci, trova naturale che possano aver bisogno di qualche sussidio per raggiungere il loro scopo, e che, quando ciò avvenga, sia utile e conveniente aiutarli. In linea di fatto accenna che i due Comizi di Portogruaro e Mirano chiesero ognuno un sussidio di L. 1.000.

Senza fare alcuna proposta intorno a queste singole due domande, il relatore, spiegando che quanto può promuovere a giovare l'agricoltura può e deve aversi anche come un interesse provinciale, conclude perciò in massima la Provincia accordi dei sussidii ai Comizi agrari.

Però soggiunge che non abbia punto ad accordarsi un sussidio di data somma a libera disposizione d'un Comizio, ma che lo si deve aiutare di caso in caso le quante volte faccia costare d'un determinato e chiaro bisogno, il quale non possa essere soddisfatto col bilancio del Comizio stesso.

Propose quindi che il Consiglio volesse mettere a disposizione della Deputazione provinciale un fondo di L. 5.000, destinato a soccorrere i Comizi agrari della Provincia, sotto le condizioni che ogni Comizio debba presentare particolareggiata domanda per un preciso scopo e spesa, e che quando la Deputazione accordi il sussidio, sia poi giustificata presso la stessa l'erogazione della somma di conformità alla concessione fatta.

Il deputato Collotta, premettendo ch'egli non si tiene secondo ad alcuno nell'amore all'agricoltura e nell'incremento per tutto ciò che può giovare e migliorarla, e che le prove da lui date non possono metter dubbio su questo suo vivo interessamento, dichiarò di opporsi alla proposta della Deputazione provinciale. Esso disse, che i Comizi agrari, per ciò solo che esistono e la loro esistenza fu sancita dal Decreto reale, debbono avere i mezzi sufficienti per raggiungere i loro scopi e fungere il loro ufficio, perocché il Governo non concede l'autorizzazione di tali Società se non quando sia stabilito dal bilancio attivo e passivo dei medesimi la capacità economica di esistere e progredire.

Dile parole del deputato Collotta ci parve scor-

gere il pensiero (diviso da molti e molti) che il concetto dei Comizi agrari sia più presto un'illusione che una realtà; sia uno di quei tanti esperimenti tentati e pressoché tutti falliti; perche sono istituzioni che quasi da per tutto sono autorizzate in relazione alle condizioni dei paesi, e non hanno d'altrove possanza propria e forza tale da essere esse stesse un gagliardo ed efficace eccitamento a che i paesi sian appunto al livello della istituzione.

Il consigliere conte Valmarana osservò che la proposta della Deputazione era una novità spicata; che, portando l'ordine del giorno la domanda di sussidio da parte dei due Comizi suddetti, non poteva quella proposta, la quale va a stabilire una disposizione generica a favore di tutti i Comizi agrari, aversi come una conseguenza, od altrimenti, come cosa strettamente connessa o procedente dal tema quale fu presentato nella circolare di convocazione; quindi trovava che non poteva deliberarsi o discutersi sulla medesima, sebbene apparisca commendevole, ma dovesse portarla all'ordine del giorno di un'altra Sessione.

Dietro queste osservazioni, il relatore conte Mogenio, a nome della Deputazione, dichiarò di non fare nessuna proposta sulla domanda dei due Comizi, intendendo di esaurirli colla proposta indicata, e da portarsi nell'ordine del giorno della prima Sessione.

La proposta sospensiva, fatta per tal modo, venne accolta all'unanimità.

Il sesto argomento dell'ordine del giorno era:

Sussidio alla Scuola normale maschile in Padova.

Sulla relazione fatta dal deputato dott. Franceschi, dalla quale risulta che il sussidio da darsi è mediante istituzione di sei sussidii, di L. 300 per ciascuno, a favore di giovani della Provincia di Venezia aspiranti a frequentare quella Scuola per ottenere la patente di maestri, viene adottata ad unanimità la proposta della Deputazione di stabilire i detti sussidii, data facoltà alla Deputazione stessa di conferirli dietro concorso.

Il settimo argomento è così formulato:

Domanda del Comitato rosiniano di Pesaro per concorso della Provincia all'eruzione di un monumento a Gioacchino Rossini.

È relatore il deputato Angeli, il quale, per parecchi motivi, e segnatamente per quello che a Venezia è già disposta l'eruzione d'un monumento a Rossini da porsi nell'atrio del gran Teatro la Fenice, conclude, a nome della Deputazione, di passare sopra tale domanda all'ordine del giorno, l'occhè viene adottato all'unanimità.

Il nono argomento è così accennato:

Proposta per la istituzione di una fiera annuale in Comune di Concordia.

Il relatore conte Mogenio espone che trattasi di ripristinare una fiera già altra volta esistente, e trovando fondate le ragioni esperte dal Municipio di quel Comune per appoggiare la domanda, conclude proponendo che la medesima sia accolta.

A questo punto, essendosi allontanati parecchi consiglieri, viene a mancare il numero legale per la votazione, e quindi viene aggiornata la seduta a domani (18 corr., ore 10) per la votazione, e per la trattazione dei due ultimi temi posti all'ordine del giorno, cioè:

11. Deliberazioni per la difesa della Provincia nella lite promossa da quella di Treviso per pagamento di prestazioni militari degli anni 1848-49.

12. Sulla determinazione del tempo per l'esercizio della caccia.

Nel giorno 18 (domenica) il numero dei consiglieri presentatisi non raggiunse il numero legale per deliberare.

Anziché disporre una seconda convocazione a termini e negli effetti dell'art. 169 della legge provinciale e comunale, il presidente, d'accordo col Prefetto, presero di rimettere tali argomenti ad una nuova straordinaria sessione, la quale è a prevedersi che, per altri affari che vanno maturandosi, dovrà aver luogo nel maggio p. v.

Direzione generale delle poste. — Riceviamo la seguente comunicazione:

È invalso l'uso di applicare ai giornali ed alle stampe i francobolli metà sulla fascia e metà sui giornali o sulle stampe stesse. Questo sistema essendo in opposizione alle prescrizioni del Regolamento per l'esecuzione della legge del 4 dicembre 1864, obbliga gli Uffici postali a sottoporre alla tassa delle lettere i giornali o stampati che per tal fatto non possono essere verificati.

Si rammenta quindi che le fascie dei giornali e delle stampe affidate alla Posta debbono essere del tutto mobili, e che i francobolli, giusta l'art. 14 del Regolamento suddetto, debbono apporsi esclusivamente e totalmente sul giornale, non mai in tutto od in parte sopra le fascie.

Credesi pure opportuno ripetere l'avvertenza, che i giornali e gli stampati nonchè le fascie in cui sono avvolti, non debbono portare alcuno scritto o mano, sia sull'esterno che nell'interno di essi, dovendo, in caso contrario, sottoporsi alla tassa delle lettere non francate.

Firenze, 7 aprile 1867.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria del giorno 8 aprile, il socio avvocato Pellegrini lesse intorno ad un'aggiunta alla proposta unificazione legislativa penale.

L'avvocato Pellegrini, accennato il dovere di ogni cittadino istruito di conoscere la legge penale del paese, e di prendersene a cuore i miglioramenti, esaminò la proposta di conservare in vigore il Codice penale austriaco nelle Province venete e di Mantova, fino alla pubblicazione di un nuovo Codice penale italiano, unificando pur tutto gli altri rami di legislazione. Respinse tale opinione con argomenti desunti dall'origine del Codice penale austriaco, dalla contraddizione fra i principi di diritto pubblico vigenti in Austria nel 1852, ed attualmente in queste Province, dai difetti di molte disposizioni del Codice austriaco nella parte generale e speciale che viene ad esaminare. Sostiene che appunto in materia penale non si può sospendere la sostituzione di un Codice meno cattivo ad uno peggiore, per la temporaneità del provvedimento. Contro l'opinione degli onor. avvocati Panattoni e prof. Tolomei, secondo il lettore, il nuovo progetto di Codice penale italiano non può avere tantosto forza di legge, perchè deve sottoporsi a lunga ed accurata revisione degli organi legislativi, senza che delle mende del progetto possa rispondere la Commissione, la quale per varie ragioni non può presentare un progetto di Codice penale, come di certo avrebbero dato all'Italia i sapienti ed illustri membri di essa.

Stabilito che debbasi tosto abolire in queste Province il Codice penale austriaco; ritenuto che i legislatori italiani adottino ora il principio di estendere le leggi vigenti nelle altre Province del Regno senza introdurre modificazioni per non rimandare l'unificazione ad epoca troppo lontana, il lettore discute la convenienza di estendere a queste Province le leggi penali ora vigenti in Toscana. Motivata una conclusione negativa anche su questo punto, il lettore invita l'Ateneo a votare un ordine del giorno, e ad indirizzare conforme petizione al Parlamento, domandando che all'articolo unico N. 5 del progetto di legge pre-

sentato dal relatore Panattoni venga aggiunta l'estensione a queste Province venete e di Mantova del Decreto del luogotenente di S. M. in Napoli in data 13 febbraio 1861, esteso alla Sicilia il 30 giugno.

Per giustificare la proposta il lettore esamina articolo per articolo tutte le modificazioni, abrogazioni ed aggiunte fatte col suddetto Decreto alla parte generale del Codice sardo del 1859; e sull'appoggio della giurisprudenza e dottrina nazionale ed estera, le dichiara veri miglioramenti, e quindi da desiderarsi anche per noi.

In causa dell'ora tarda, e degli altri argomenti posti all'ordine del giorno, il lettore si riserva di esaminare nella prossima tornata, e sempre articolo per articolo, le altre modificazioni ed aggiunte introdotte col suddetto Decreto 17 febbraio 1861 alla parte speciale del Codice sardo del 1859; ed aderendosi alla Presidenza venne rimandata la continuazione della memoria, e la discussione, all'adunanza ordinaria del 15 aprile.

Bacino d'approdo. — Per una certa compassione stizza verso quello che si fa, o per iniziativa o per merito altrui, taluno si è divertito a mandare fuori la notizia che le case sulla calle del Cason respiciente il Bacino, hanno segnato un movimento, che le apre che vi furono applicate le hanna accortato, che insomma camminano a rovina, e che il Municipio, il quale vuol tenersi estraneo alla faccenda, ha solamente difeso gli inquilini di quelle case a sgombrarle al più presto.

Nulla di più inesatto.

Naturalmente, compiute le nuove fondamenta, nell'atto che si assodano i terreni, le case, particolarmente se vecchissime e piene di fenditure, danno un qualche segno. Per ciò appunto, ed anzi per evitare la possibilità di maggiori danni, la Società della aereazione, prima d'intraprendere il lavoro del Bacino, provò ed ottenne l'Avviso municipale, che di consueto si pubblica in simili circostanze, per il quale tutti i proprietari limitrofi furono diffidati a praticare le opportune assicurazioni, e le riparazioni di cui avessero bisogno le loro case, nei riguardi di solidità, a tenore delle vigenti leggi e regolamenti comunali.

I proprietari non credettero di assicurare con alcun particolare lavoro le loro case, accontentandosi delle perfette ed esuberanti puntellazioni e sostegni posti alle fondamenta della impresa assuntrice del lavoro.

Ecco forse la causa dei piccoli segni, avvenuti specialmente nell'1.º rno delle case, segni che provocarono una visita di sopralluogo, nella quale intervennero gli ingegneri del Municipio, della Società e dei proprietari, i quali concordemente assentirono alla dichiarazione dell'ingegnere in capo del Municipio: non esservi alcun pericolo, né alcun bisogno di saggio, solo ripulirsi convenientemente, anzi necessaria, l'applicazione di alcuni tiranti in ferro, non tanto per il lavoro che si è fatto, quanto per la condizione stessa delle case, che li avrebbe reclamati indipendentemente dalla costruzione del Bacino. E difatti rispetto ad una, da due anni erano stati provocati i necessari ristauri.

Ecco a cosa si riduce il gran fatto, che ognuno può andare a verificare.

Fiera di beneficenza. — Riceviamo la seguente che di buon grado ci affrettiamo di pubblicare:

All'Onorevole Direzione della Gazzetta.

La Commissione per la Fiera di beneficenza prega couda spettabile Direzione di voler annunziare nel pregiato suo foglio, che S. M. il Re invii in dono per la prossima Fiera di beneficenza un grande orologio in bronzo dorato, e un porta pipe in boudé, che figureranno in vendita a prova della generosa caritatevole munificenza di Sua Maestà.

« Si prega inoltre di voler annunziare che il fiorista Giuseppe M. Ruchinger (al Ponte delle Ostriche) offre in dono una decina o più di belle piante rare in vasi da vendersi alla fiera, oltre a moltissimi mazzi e mazzetti di fiori per tutti i tre di della fiera.

« I signori fratelli Mario e Pietro Pietrobini offeriranno alla Regina d'Inghilterra primiero pel giorno della fiera il dono di una buona e svariata provvista delle rinomate loro pasticcerie.

« Un gentilissimo dono ci giunse poi da Novara, dal cav. Giacomo Morena fornitore di arredi sacri, cioè di 200 medaglie commemorative della Fiera di Venezia, espressamente coniate, in metallo dorato e argentato.

« Io la si prega di portare a pubblica notizia, significando la gratitudine della Commissione.

XXVI. Elenco di doni per la fiera di beneficenza, a vantaggio degli Ospizi marini:

Cons. Luigi cav. Serati, un paio candelieri di cristallo antichi.

Laura Del Mestre Serati, chiechiera di porcellana dorata.

Cav. Emilio De Tiplido, 6 copie del Trattato del Sublime di Dionisio Longino da lui tradotto ed illustrato, 43 copie del suo discorso intorno ai benefici recati dall'ingegno greco alle lettere ed alle arti, unitamente ad un discorso del cav. Aristide Valeriti deputato di Leucade nell'Assemblea di Atene.

N. N., stromba, 6 bottiglie d'acqua di Felcina.

Nob. co. Leonardo Grimani, alcuni pezzi di musica.

Edmondo Schiriz, cestello in paglia con fiori artificiali.

Giuseppe Mattiuzzi, grappolo d'uva in alabastro.

Fanny Cutti nata Ravà, un paio bottoni in avventurina e smalto, presse-papier con leone, porta-orologio di porcellana dorata, 2 candelieri di porcellana con figure, 2 vasi di porcellana miniati e dorati, collana con cioudo broche, un paio orecchini, polsetto. — Questi 4 oggetti sono di legno indiano.

Angelo Dal Medico e famiglia, Lt. 20.

B. Lanza, 12 stampe di paesaggi con figure.

Nob. Teresa Cerato Sernagiotto, Lt. 40 in oro.

Onorio Soardi, 3 volumi di Storia naturale.

Filippo dott. Errera, 6 cornici dorate per fotografie.

Giuseppe Monferini, 2 vasi di porcellana, 2 chiechiera da tè di porcellana.

Gino Monferini, campanella, balocco.

Anna da Mosto Gorzi, quadro ad olio (suo lavoro), figurina di porcellana, porta orologio, leone di porcellana.

David Picot, 6 porte uovi di porcellana, 2 vasetti idem, 2 bicchieri di cristallo, 2 porta-fuochini di porcellana.

Adele Colonna, 4 foglie per candelieri in lana e conchiglie.

Società dei lavoratori calzai, un paio di stivali da donna, un paio di stivali per uomo.

Gio. Battista Dalla Libera, quadro ad olio con cornice dorata.

Giallo Carlini e famiglia, quadro ad olio con cornice dorata rappresentante una testa di donna ricamata.

Anna Pennati, un paio di pantofole di lana ricamata.

Sorelle Neri, vasi da tabacco, porta-monetto di velluto, net-penne, porta-monetto, 2 cravattine con merlo.

Marietta Mariani Orfelli, bicchiere di cristallo con fiori, cestellina di porcellana, calamaio in porcellana dorata.

Amelia Orfelli di Alvise, scarpetta in cartoncino ricamata in perle.

Co. Nicolo Papadopoli, vasi di cristallo opaco con dorature e bouquet in oro, 6 scodelle di sigari spagnuoli.

Co. Angelo Papadopoli, servizio da tavola in cristallo con avventurina, 4 cassette di sigari d'Avana, astuccio con anello d'oro, detto con un paio di bottoni d'oro.

Contessa Pandolfi Saubante, mobile cinese con porta-bijoux, bastoncino di cuoio verde per porta-penne, porta-penne e temperino in forma di fantoccio, 4 cornici ovali per ritratto in metallo dorato, porta-bijoux in baccini montato in bronzo dorato, libretto da ballo scozzese, porta orologio di bronzo dorato, fibretto da ballo scozzese, in pelle con ditale in metallo dorato, porta-bijoux cinese in legno, piatto di porcellana con manico di paglia per porta-biglietti, vasetta cinese in legno, vasi di porcellana cinese figurati, panier cinese in legno per porta-biglietti, un paio candelieri da viaggio in pelle verde e bronzo, porta biglietti in tela americana,

idem in cuoio verde, ventaglio in legno, papaveri.

Giuseppina Grassini Ugili, 2 incisioni in litografia, necessarie da lavoro in velluto, calamaio di porcellana con figurine, piccolo casso in porcellana, vasetto da fiori di cristallo opale, vaso in terra bronzata con piante di fiori artificiali.

Guido Ugili, 2 carrettini in legno con figurine, fantoccio musicante.

Vincenzo Cardini, un paio pantofole turche ricamate in oro.

Cecilia Lombardi Berchet, ventaglio d'avorio, porta-biglietti di velluto ricamato, bicchiere di cristallo con avventurina (lavoro di Venezia), astuccio con anello d'oro.

Contessa Andriana Marcello, 16 pacchi di carta da lettera litografata e relative buste rappresentanti il giardino reale ornato per la prossima fiera.

Costantina M. Smith, 6 porta-monetto, porta-fiammiferi, 2 porta-biglietti in pelle verde, 20 porta-sigari in pelle di Russia, borsa da lavoro, scatola per porta-bijoux, 7 oggetti vari in pelle di Russia.

Antonio Gallo, Mosca di Russia.

Antonio Clementi, 20 copie dell'Uccellagione, poema di Antonio Trabacchi Veronese.

Geovanni e consorte, un paio di pantofole di lana ricamate, sanforite di Siena.

Tessera De Matthis, calamaio in legno e metallo dorato, busta per sigari in bulguro con dorature, 4 porta-sigari, 2 porta-monetto in pelle con dorature idem, porta-sigari e porta-tabacco in bulguro con cerniera di metallo, 2 borse di pelle verde idem, album per ritratto intarsiato in acciaio e metallo dorato, piccolo bauletto in bulguro con dorature, 2 specchi quadrati in bulguro, porta-sigari e fulminanti in acciaio e metallo dorato.

XXVII.

Contessa Vilmas Palfy-Dann, cassetta cinese con dorature, cassetta in bulguro, 2 porta-sigari in bulguro con cerniera di metallo dorato, busta grande in bulguro, porta-fiammiferi idem, 4 piatti da gioco idem, bauletto di bulguro guarnito in metallo dorato, borsa per tabacco in bulguro idem, portafoglio in bulguro, porta-biglietti, porta-monetto in bulguro, 2 bicchieri da viaggio di metallo inargento con astuccio in bulguro, porta-mantello idem.

Famiglia conti Serego Alighieri, busta da sigari in tararuga con veduta in madreperla, sottopancia in metallo, scatola per toilette, sottopancia ricamato in lana e seta, cuscinetto da aghi in seta con ricamo in finissimo bobèche in fiori di carta.

N. N., sottopancia in lana e perle, cuscinetto da aghi in ricamo.

Albergo Guillon Mangilli, 2 bomboniere in



in legno, paguete.  
ni in litografia, sec-  
maio di porcellana  
ante, vasetto da fiori  
ronzata con piante  
con figurine, fantocio  
turche ricamate in oro,  
d'avorio, porta-foglio di  
ristallo con avventurina  
in anello d'oro.  
chi di carta da lettere  
presentanti il giardinot-  
fiere.  
te, porta-lampadieri, 3  
30 porta-sigari in pelle  
nola per porta-bijoux, 7  
eccezzagione, poema di  
tufole di lana ricamato,  
no e metallo dorato, bu-  
lustrature, 4 porta-mo-  
na in metallo dorato, 3  
ture idem, porta-sigari  
carniera di metallo, 2  
m per ritratto intarsiato  
culo bauletto in bulgaro  
ti di sigilgo, porta-sig-  
metallo dorato.  
ttina cinese con dorata-  
ta-sigari in bulgaro con  
ista grande in bulgaro,  
ni da ginocchio idem, ba-  
stello dorato, borsa per  
alloggio in bulgaro, por-  
bulgaro, 2 bicchieri da  
sto con astuccio in bul-  
gusto da sigari in tartar-  
ella, sottopancia in metal-  
lica ricamato in lana e  
a con ricamo in frivollit-  
e, cuscinetto da aghi in  
niere in forma di sca-  
ni di metallo da monture.  
ritratti dei benefattori  
(L'Italia all'Esposizio-  
ntofole turche ricamate  
tello in metallo dorato,  
schiere di vetro fillo,  
borsetta in seta e perle,  
cino ricamato in lana, 3  
sigaro, 2 cioccolati in fil-  
zioni di metallo, leggio  
in lana.  
o con cornice dorata,  
guiglia, calamaio di legno  
la, scodella con piatto in  
pellana dorata.  
ha antica.  
he di carta assortita.  
ordo del 22 marzo 1866),  
lana con figure, vasetto  
mato, porta carte monta-  
vetro colorato.  
o con cornice adorna, bi-  
ppa di metallo, calama-  
ioni, ritratto (copia d'un  
).  
ato dei quali contiene:  
tutto con trifido, pasticcio  
freghi, mazzo arroto,  
o, saliscie di Oxford, pre-  
enda, breakfast con ver-  
ack all'inglese di Genova,  
li, lingue in salsa, becchi-  
felle, 6 vasi di lomo in al-  
quali contene: salsa di  
aceto, verdura in aceto,  
pt per minestra, in aceto,  
scenze di anchù, pasticci  
in composta, aceto cri-  
senape inglese in polvere.  
ai seguenti soci del Casti-

.....	It. L.	40.-
.....	"	2.-
.....	"	1.-
.....	"	1.-
.....	"	1.-
.....	"	—80.-
.....	"	2.-
.....	"	2.-
.....	"	4.-
.....	"	1.-
.....	"	1.-
.....	"	20.75

It. L. 81.25

redute stereoscopiche.  
bronzo, chiacchera di por-  
arta colorati.  
legno.  
crystallo.  
si di vetro di Venezia.  
in ferro.  
grande ad uso antico, calici  
2 vaschette idem.  
so.  
è arrivato a Venezia  
onte Usedom, gli rap-  
cato il nostro Governore  
to ieri mattina nel co-  
tuto per certo Romualdo  
stettere in calle della C.  
e spinsero questo in-  
re il facchino Giuseppe  
torno ad una sega  
fig. Busetto all'Angelica  
mano destra, ed egli  
infelice fu trasportato  
Eugenio I. per qu-  
to di un orologio; Ga-  
to di cattura dell'Austro-  
C., Francesco S.

**L. MATTINO.**  
zialisti.  
ello in Venezia ha n-  
to il dott. Marianno B  
69.  
**aprile.**  
**DENZE PRIVATE.**  
**aprile.**  
base aspetti con mol-  
to a domani per sap-  
stro; ma la confesa de  
ano la parola del f-  
particolarmente i cor-  
a, che siamo alla vigi-  
nazione finanziaria, per  
orgoglio nè la preten-  
peregrine e riservate  
alcun periodo di qui-  
ma non ho neppure  
accurato scienza indag-  
nuove o a tenetevi  
trevano. Probabilmen-

quando questa mattina vi sarà giunta, insieme con la mia lettera, la Nazione, avrete notato che le mie informazioni contraddicevano in parte a quelle dell'autorevole giornale di Via Fenezza; ma spero che non vi sarà sfuggito che la Nazione non conferma già che siasi conclusa un'operazione coi banchieri esteri, ma dice che se n'è fatta una. Quest'una, a quanto mi si afferma, è stata conclusa colla Banca e col Credito mobiliare, e per essa il Digny si procurerebbe altri 100 milioni.

Igoro anche in questo momento se gli sarebbero dati a titolo di anticipazioni su beni da venderli, o a sconto di rate di beni già venduti e pagabili dagli acquirenti; tuttavia da una di queste due non si scappa. Quello che a dir vero mi preoccupa, e su cui non ho potuto avere spiegazione alcuna, è l'uso che il Digny vuol fare di questi 200 milioni. Mi è stato detto che con essi riprometterebbero di coprire i disavanzi di tre anni, almeno, 69, 70 e 71; ma chi mi ha dato queste notizie, ne sapeva forse quanto ne sapeva io; il perchè faccio le solite riserve, aspettando, col l'impatienza che v'ho accennato dianzi, di uscire da tutte queste incognite, che sono state davvero un gran martirio per me, curioso per natura e per debito di ufficio.

Oggi s'è finalmente chiusa la discussione della legge sulla leva dei chierici. Il generale La Marmora ha colto l'occasione di un fatto personale per chiarire meglio alcuni suoi concetti, che nella tornata di sabato esprime, davvero, molto confusamente. Io mi sono permesso di censurare il suo discorso, e, confesso il vero, sebbene oggi abbia detto cose ragionevolissime, non mi sentii giammai disposto a pensare com'egli pensa; ma non comprendo davvero come qualche giornale abbia preso di scorgere nel La Marmora una testa piccina piccina, e di farlo passare per un babbo, accusate il vocabolo, che non sa quello che si dice. Come se fosse possibile sostenere gli elevati uffici ch'egli ha sostenuto, in un paese libero e dove non v'è mai stata penuria di discussioni, senza essere fornito di non comune ingegno. Il La Marmora, anche prima di essere ministro, ebbe cariche assai ragguardevoli dal suo Governo; e dalla campagna del 48 in poi fu sempre sul palco scenico. Può avere commesso degli errori; può essere stato un generale sfortunato e meno abile di quello che una suprema situazione imponeva; ma farlo passare per una specie di stupido, mi pare una di quelle sciocchezze, che si spiegano soltanto coll'accieciamento dei partiti. Uno stupido non si mantiene per anni ed anni in continui rapporti coi più valenti uomini di Stato d'Europa, né si regge al Ministero in un paese costituzionale, anche in momenti difficilissimi. Ripeto che il La Marmora o doveva tacere, o doveva trattare la questione in modo diverso, astenendosi dall'entrare nel campo politico-religioso; ma il dissentire dalle sue opinioni non è, a mio avviso, una buona ragione per incagliarsi contro di lui, come se fosse il più inetto uomo d'Italia.

Oggi il signor conte e la signora contessa Uesdom sono partiti da Firenze per Venezia. Sono andati a salutarsi alla Stazione il conte Maresbar l'ambasciatore francese, l'ambasciatore inglese e molti altri personaggi del Corpo diplomatico, non che alcuni dei nostri uomini politici, che avevano col signor Uesdom rapporti assai cordiali d'amicizia. Egli era diretto per Venezia; avrete, dunque, saputo del suo arrivo anche prima che io ve ne annunziassi la partenza.

---

**CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 19 aprile.**

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 1 35 colle solite formalità.

**Presidente** annuncia la morte del deputato Camozzi tessendone un elogio per la bella parte presa da lui in tutti i principali fatti del risanamento nazionale.

**Lampertico** presenta la relazione di un progetto di legge per una spesa di lavori di arginatura al Po.

**Seismit-Doda** presenta la relazione sul progetto di legge concernente la Convenzione tra la Banca Sarda e la Toscana.

**Martinelli** presenta un riepilogo delle relazioni dei bilanci del 1869.

Si riprende la discussione sul progetto di legge relativo all'esenzione dei chierici dalla leva.

**Presidente.** La parola è all'on. ministro guardasigilli.

**De-Filippo** (ministro) non farà un discorso. La questione è di eguaglianza civile.

È superfluo parlare d' incompatibilità tra funzioni del sacerdote e quelle del soldato, non trattandosi di far soldato uno che è sacerdote, ma uno che non lo è ancora.

Non conviene col Conti che disse non trattari qui di privilegio. È questa una legge di cui si parla da lunghi anni e non può dar luogo a inconvenienti.

Il timore che possano mancare i preti è fuori di luogo e legge alcune parole del conte Cavour a questo riguardo, che comprendono un tal dubbio, ma osserva che le statistiche provano che l'Italia abbiamo più preti che in qualsiasi altro paese e se il conte Cavour potesse esaminarle non si opporrebbe più alla presente legge.

Risponde al La Marmora che il Ministero non presenterà questa legge non si è ispirato che ai sentimenti di eguaglianza e di giustizia. Conchiude invitando la Camera ad approvare la legge attuale.

**D'Ondes Reggio.** Altra volta ha combattuto questa legge come contraria al primo articolo dello Statuto.

Se lo si crede un privilegio, questa esenzione si abolisca, ma si accordino ai preti i diritti civili e politici, si attui la libertà della Chiesa.

Ma mi si rispose che non si vuole la libertà della Chiesa (no! no!); così mi si rispose quando proposi la libertà di insegnamento.

Per liberare la Chiesa dalla sudditanza allo Stato, avete soppressa le Corporazioni religiose e spogliati i frati e le monache dei loro beni. Molti Vescovi non poterono più vivere negli episcopii; chiese furono mutate in istalle e caserme, altre vendute. In questo stato di cose come si può parlare di libertà della Chiesa? Essa non può nemmeno sottrarre i preti dalla leva pagando un surrogazione.

La libertà significa oppressione e insegnamento pernicioso. Il ministro disse d'aver presentato questa legge in omaggio ad un voto della Camera, ma un voto non basta. Egli disse che reclamata dagli Italiani, ma questi domandavano buona amministrazione, e non che si toglia il privilegio ai chierici. Questo progetto di legge sempre avversato da bravi soldati, dai generali La Marmora, Cugia e Pettengino. Il Della Rovere che primo l'ha presentata era più amministratore che soldato, e per nulla uomo politico. (Risa.)

L'attuale ministro della guerra è giovane ha voluto mostrare del coraggio; ma è questo coraggio dei Faraoni perseguitanti Israele. (Risa.) Io amo il coraggio unito alla previdenza, altri menti è l'abisso.

Io comprendo che la demagogia in questi tempi spacciati (ilarità) domandi la presentazione di una tale misura, ma non come un Ministro.

a presenti per compiacenza. In verità io prego l'adio che vi illumini perchè ne avete molto bisogno. (ilarità.)

Napoleone I anche nei momenti più critici del primo Impero, non ha mai pensato a proporre una simile misura; e quanto a noi, credetelo, questa legge farà pessima impressione in ogni paese d'Europa.

L'oratore dimostra che la Camera non è competente a risolvere una questione come questa, che spetterebbe piuttosto ad un Concilio di Vescovi.

La Camera è un Corpo politico; il suo testo deve essere Machiavelli, e non deve occuparsi di questioni religiose. Se non volete (dice l'oratore) esser figli della Chiesa, siate almeno discepoli di Machiavelli.

(L'oratore si riposa alcuni minuti.)

Riprendendo il suo discorso, l'oratore dimostra come il solo cattolicismo può giovare agli interessi del povero, mentre i principi democratici nulla possono a questo scopo. Conchiude domandando che la Camera rigetti la legge.

Voci: la chiusura, la chiusura.

Bertoli-Viale (ministro della guerra) confuta alcune asserzioni del proponente, e gli ricorda alcune opinioni espresse anni addietro dal Passaglia, che possono servirgli di risposta.

Presidente legge un altro ordine del giorno degli onorevoli Ricciardi e Laporta.

Voci: la chiusura, la chiusura.

Presidente la pone ai voti.

È approvata.

Guerzoni parla per fatto personale, rispondendo ad alcune asserzioni dell'on. Conti.

La Marmora retifica alcune parole che il Civinini gli aveva attribuito, e dice che non ha mai inteso di accusarlo di contraddizioni — non ha mai pensato, mentre parlava, nè a Parigi, nè a Londra, — non ha mai pensato che si possa formare un nuovo partito conservativo, basato sull'alamento clericale. Dei partiti ve ne sono due, tre, è inutile quindi costituirne un quarto. (Risa.)

Egli non ha mai avuto altro programma che lo Statuto, non ha mai fatto nè chiesto dichiarazioni, che trova inutili.

Risponde ad altre osservazioni che gli furono fatte dal Civinini. Lo ha accusato di non rammentare la storia d'Italia, e per provargli che lo ricorda, narra che in Piemonte dopo la proclamazione dello Statuto si pensò a cacciare i Gesuiti.

I Gesuiti furono cacciati, ma invano si sperò che se ne andasse anche il gesuitismo. Nel 1841 si gridava da tutte le parti: viva Pio IX, ma non era per amore al Papa, ma perchè si voleva il Papa a pregiudizio di ogni altro Principe in Italia. (No, no.) Vi dico che il gesuitismo è restato.

L'oratore teme gli effetti della persecuzione dice che lo stesso Massimo d'Azeglio, ch'era il loro pensatore, vedendo che si facevano persecuzioni ai preti, un giorno ha a lui esclamato che sarebbe andato a messa, benchè era lungo tempo che ne aveva perduto l'uso. (ilarità.)

L'oratore domanda che in leggi di quest'importanza non si ceda ad impeti inconsiderati. Non sono leggi di finanza che si fanno per subito. Si diminuirà il numero dei preti italiani, il paese sarà inondato di preti francesi e tedeschi, ed allora figuratevi di avere per esempio Arcivescovo a Napoli, un Dupanloup, ed il Bixio comandando in capo. (ilarità generale e prolungata.)

Ricciardi fa un richiamo al regolamento vuole che gli oratori stiano al fatto personale.

Conti. Per fatto personale risponde all'on. Guerzoni; dice ch'egli vuole Roma politicamente unita all'Italia, e solo diversifica sul modo di raggiungere questa unione; termina poi il suo discorso molto attentamente ascoltato da tutta la Camera.

Se mi domandate chi sono, vi risponderò che sono cattolico-liberale per prendere un nome politico religioso. Se mi chiedete un nome morale, vi dirò che sono galantuomo, se volete il mio nome battezzale, io mi chiamo Augusto Conti. (Bene, bravo.) Quanto poi mi chiedete cosa preme sopra tutto, preme amare l'onestà, la giustizia e la patria. (Bene, bravo.)

Masari (per fatto personale) risponde al parole del ministro guardasigilli.

Macchi, allo stesso titolo, risponde al discorso dell'on. D'Ondes-Reggio, che ha accusato il suo partito di aver votato delle leggi contrarie alla libertà.

Civinini risponde, per fatto personale, agli onorevoli La Marmora Masari e ad altri.

Cambrey-Digny (ministro delle finanze). Vi sono agli ordini della Camera per l'esposizione finanziaria.

Voci. Domani! domani!

Presidente. Domani vi deve essere il Comitato, e la seduta comincerà alle ore 2.

Asproni propone che si tenga seduta al tocco.

Presidente pone ai voti questa proposta.

È approvata.

Presidente. Vi è un ordine del giorno proposto dagli onor. Lampertico e Donati. Domane se è appoggiato.

È appoggiato.

Lampertico cede la parola al Donati.

Donati svolge quest'ordine del giorno tenendo ad estendere il privilegio dell'esenzione di leva anche agli studenti di alcuni Stabilimenti di educazione determinata.

L'oratore è ascoltato con disattenzione.

Bertoli-Viale (ministro della guerra). Non accetta l'ordine del giorno Donati.

Ricciardi, vista l'impazienza della Camera, ritira il suo ordine del giorno.

Piancini (relatore) difende il progetto legge in mezzo alla maggiore disattenzione della Camera, che mostra grande impazienza di venir ai voti.

Presidente annunzia che il deputato Bonadini domanda d'interpellare il presidente del Consiglio sui lavori della strada dello Stalvio.

Menabrea risponde che quest'interpellanza può aver luogo nella discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Presidente legge le proposte state presentate e sottoscritte dal Porta e da molti altri deputati, in cui la Camera, approvando i principi ai quali è informato il progetto di legge, passa a discussione degli articoli.

È chiesto chiostro l'appello nominale sopra quest'ordine del giorno.

Ecco il risultato della votazione:

Votanti 252 — Voti favorevoli 223 — Contrari 25 — Astenuti 4.

La Camera approva l'ordine del giorno Porta, e passa alla discussione degli articoli.

Il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta comincerà con essa a mezzogiorno. Poi vi sarà l'esposizione finanziaria.

La seduta è sciolta alle ore 6 e 15.

Domani seduta a mezzogiorno.

Ecco l'appello nominale:

Risposero Sì:

Abignente, Acerbi, Adams, Aliprandi, Alvares, Amabile, Angeloni, Antona-Traversi, Ara, Arrighi, Asproni, Assauti-Pepe, Audinet.

Barazzuoli, Bargonzi, Ballelli, Borgetti, Borrelli, Bertoli-Viale, Bianchi, Bonfadini, Bonazzi, Bon-

meo, Boni, Batta, Bottero, Botticelli, Bove, Breda, Brenna, Briganti-Bellini Giuseppe.

Cadolini, Cadorna, Camerata-Scozzazzo, Campisi, Carozzolo, Caracci, Carini, Carcanico, Casati, Cavalletto, Cavallini, Chacchetti, Chidichimo, Ciccarelli, Ciccone, Ciliberti, Ciminio, Ciminini, Colotta, Colono, Concini, Consiglio, Corrado, Cozzolini, Cosenz, Costamazzuola, Combo-Borgia, Curti.

D'Amico, Damis, D'Ancona, Danzetta, d'Aste, D'Ayala, De Boni, De Filippo, De Luca Francesco, De Luca Giuseppe, De-dato, De Pasquali, Depretis, Di Blasio, Dini, Di San Donato.

Emiliani Giudici.

Fabrizi, Fabrizio Nicolò, Fambri, Fanelli, Fanella, Fezzi, Ferrari, Ferraria, Ferri, Fiastri, Finocchi, Finzi, Fomesca, Fossa, Frapoli, Frisari.

Gangitano, Gerra, Goretto, Grassi, Gravina, Greco Antonio, Grossi, Guerrieri-Gonzaga.

Lacava, La Porta, Lazzaro, Legnazzi, Lobbis, Lo-Monaco, Lorenzoni, Loro, Lovo, Lovito.

Macchi, Maldini, Mancini Stanislao, Manni, Mantegazza, Marzino, Mari, Mariotti, Marolda-Petilli, Martinati, Martinelli, Massari Stefano, Mauronogato, Mazzarella, Melchiorra, Meraldi, Merzario, Messedaglia, Michelini, Molino, Molinari, Mongenet, Mongini, Monti Coriolano, Monzani, Morelli Donato, Morelli Salvatore, Morini, Morpurgo, Mussi.

Napoli, Nicotera, Nisco.

Oliva, Olivieri, Omar.

Penatoni, Paulucci, Pacite, Pellatis, Pellegrini, Pescetto, Pianciani, Piccoli, Pisanelli, Pissani, Plutino Agostino, Plutino Antonino, Polli, Possenti, Puccioni.

Raeli, Ramo, Rasponi, Rattazzi, Riboty, Riccasoli Bettino, Riccasoli Vincenzo, Ricciardi, Ricci, Rigbi, Robecchi, Rossi Michele.

Salomone, Sanguinelli, Sartoretto, Seismit-Doda, Serra Luigi, Serristori, Sgariglia, Sineo, Sippo, Solidati, Spaventa.

Tamaio, Tenani, Triglione Domenico.

Vacchelli, Valerio, Villa Pernice.

Zarone, Zauli, Zizzi.

**Risposero NO :**

Berti, Bortolucci, Briganti - Bellini Bellino, Bullo.

Conti, Crotti.

De-Martino, Di Revel, D'Ondes-Reggio Gio.

D'Ondes-Reggio Vito.

Giorgini Carlo, Giusino.

La Marmora.

Massari Giuseppe, Monti Francesco, Muti.

Quattrini.

Rossi Alessandro.

Salvago, Samminietelli, Serafini, Serra Casano.

Toccanelli.

Viavaca.

**Si astennero :**

Alippi, Amaduri, Donati, Lampertico, Morelli Giovanni.

---

Leggiamo nella *Perseveranza* in data del 19.

Nei giornali della sera leggiamo registrate alcune voci e notizie di cospirazioni mazziniane che dovevano scoppiare in Milano, e d'arresti che sono stati fatti per impedire. Noi sappiamo che in queste voci v'è qualche parte di vero, ma ne ascolto a molte inesattezze. D'altra parte, non ci pare utile né di riferire oggi tutto il vero, né di pubblicare notizie non affatto sicure o certamente erronee. Preghiamo dunque, i nostri lettori di avere pazienza; e prometiamo loro in ricambio di dare di qui a qualche giorno un'intera e piena informazione delle macchie scoperte.

**E nella Lombardia :**

Corre voce (e la riferiamo col massimo serbo) dell'occupazione nella nostra città d'un complotto mazziniano, e del sequestro praticatosi in una casa od albergo nel rione di Porta Ticinese di una casa di bombe all'Orsini cariche, di armi, e di polvere fulminante.

Sarebbero stati arrestati, a questo punto si dice, parecchi individui: fra cui il signor Nathan inglese, amicissimo di Mazzini, i fratelli Ba..., un signor Zan..., ed altri, gravemente implicati in questo affare.

Nessuno degli arrestati appartiene, per quanto sappiamo, alla città di Milano. Qualcuno di essi avrebbe tentato di subornare la truppa. Ieri l'Autorità procedettero ad una rigorosa ispezione nelle caserme in seguito alla quale sarebbe stato arrestato qualche sott'ufficiale.

Un dispaccio da Milano 19 reca a questo proposito:

La Autorità sventarono una cospirazione mazziniana. Furono sequestrati in via Ambrosiana, bombe all'Orsini e documenti cifrati. Furono fatti sei arresti; la città è tranquillissima.

**L'Opinione** ha il seguente dispaccio particolare:

**Torino 19 aprile.** — Ieri sera è morto il senatore Moris, in età di settantatré anni.

Oggi è avvenuto un lieve incendio nel laboratorio pirotecnico. Alcuni feriti.

**L'Opinione** ha in data del 18:

Siamo assicurati che oggi, furono determinate, tra il ministro della finanza ed il direttore generale della Banca nazionale, le clausole del Convenzione riguardante il servizio delle tesorerie ed il prestito di cento milioni, che la Banca obbliga di fare allo Stato a titolo di garanzia.

La Convenzione deve essere firmata domani.

Essa verrà sottoposta all'approvazione degli azionisti della Banca nell'assemblea generale straordinaria, che sarà convocata per il giorno 8 maggio prossimo.

**E in data del 19 :**

Domani, 20, l'on. ministro della finanza fa l'esposizione finanziaria alla Camera.

Siamo assicurati che egli ha abbandonato il disegno di fare una grande operazione sui benefici ecclesiastici.

Egli si sarebbe ristretto a scontare le rate dei pagamenti del prezzo dei beni già venduti.

**Leggesi nella Riforma** in data del 19 :

Si dà per sicuro che le trattative col Banco di Napoli per affidargli il servizio di tesorerie nelle Provincie meridionali, sono state rotte definitivamente, in seguito alle insistenze del ministro e della Banca sarda nel non volergli accordare un sesto sul totale del movimento delle riserve.

Scrivono da Napoli 17 aprile alla *Nazione*:

Questa sera doveva al teatro Bellini rappresentarsi l'*Ernani* per la prima volta. Chi dice stessero provando i lumi e gaz, chi dice non fosse anima tanta, quando alle 7 ore, in meno o non lo si dice, si videro grandi fiamme sollevate, si giganti, tutta l'ampia sezione illuminata di questa roccia; ed in tre minuti il teatro Belli sprofondò in una voragine di fuoco. Un'ora più tardi, questa gente sarebbe stata accalata in quel teatro! gente vitime! Io non saprei dire vi ora quale sia stata la causa dell'incendio; se vitime sono abbia fatte. Questi particolari trete desumerli, s'io non vi scriverò, dai giornali di domani. Ora bruciano ancora le reliquie del teatro; e ancora non si sa quando le vampe pot

no del tutto) essere spenti. Non si vede che una immensa fornace, poichè il fuoco par isolato; non si vede che un secalarsi di gente, la quale guarda atterrita e stupefatta, e la facciata del taccu ritta ancora in piedi, come per nascondere in parte la dolorosa scena d'inferno; e tutti i pompieri di Náp si lavorano animosi, eroici, combattono contro le fiamme, aiutati dai soldati, quale intercipiando per le minacciate muraglie, quale gettando acqua dai roventi terrazzini, quale correndo per la brage come fosse d'aminato, quale galoppando con le vuotate pompe verso le non vicine cisterne. Piove a secchie da quattr'ore, sicchè tutti li vedete inzuppati fradici, immondi e valorosamente svelti, come fossero a festa.

Il vento ora è calmato; ma, quando soffia-va impetuoso da mezzogiorno, stringeva il cuore d'ognuno vedere come avvivasse le fiamme crepitanti, che ora si attorcigliavano come serpi, ora lambivano le pareti, ora si levavano dritte al cielo, ora facevano scoppiettare le travi del gran palazzo Tommasei non ancora tocco, ora s'accondevano nel fumo o rosso, o violetto, o nerastro, ora finalmente mandavano rapidissime vispe fiamme, che giungevano fino al magnifico palazzo del Museo. Al vedere quel gran cratere sollevare tante vampe e tante scintille, che ricadeano poi come zampillo di fontana ardente, era un gemito, un lamento generale di tutte quelle donne ch' erano presenti, un addolorarsi degli uomini che non poteano prestare opera utile, un gridare pauroso dei trepidanti bambini.

Ora, vi ripeto, il fuoco dev'essere isolato; il che si deve alla bravura de' nostri pompieri municipali ed alla direzione del vento, che, soffiando dal Sud, spingeva le fiamme verso luogo scoperto e non abitato (lo spazio, ora in demolizione delle Fosse del Grano), laddove, se fosse spirato da tramontana, avrebbe senza dubbio comunicato l'incendio al palazzo Tommasei, ch'è attaccato alla porta Alta dal largo Mercatello.

Credo nessuna Autorità sia mancata. Io ho veduto il Principe Reale, che, degno figliuolo di Re Vittorio Emanuele, corre là dove sia un pericolo da dividere, un dolore da confortare, una lagrima da asciugare. Egli s'è ritirato or ora al palazzo, tutto bagnato dal capo alle piante, affumicato, stanco.

Con questi Principi, con questi soldati, le dis- grazie, quando vengono, fanno assai meno male di quello che potrebbero per la propria forza.

Ecco, secondo un carteggio della *Patrie*, alcuni particolari sulle nuove turbolenze scoppiate nel Belgio, già segnalate dal telegrafo:

Excitati dagli oratori del Comitato di Brus- selles, i ministri dei dintorni di Mons rifiu- tarono al lavoro, abbandonandosi a gravi disordini.

A Frameries, gli operai scoppiarono sacche- ggiarono una torbiera, cagionandovi enormi guasti. Di là una collusione tra i sediziosi e la truppa, il seguito alla quale si ebbe un gran numero di feriti e nove morti.

La guarnigione di Tournai ricevette ordine pressante di recarsi sopral luogo.

Temonai turbidi a Charleroi, ove i ministri sono agitatissimi.

Finalmente a Seraing si rinnovò il disordi- ne; alcuni colpi di fuoco furono tirati nella re- zione di Angleur e dalla parte di Vieille-Mon- tagne.

Alcuni distaccamenti di truppa furono spedi- ti sulle località minacciate: parecchie bande com- misero deplorevoli eccessi.

Parigi 16 aprile.

Lavalette disse ieri in occasione del ricev- mento del Corpo diplomatico: L'incidente co- Belgio non oltrepasserà mai i limiti d'una que- stione economica. Egli spera tuttora una solu- zione soddisfacente, quantunque i particolari presen- to certe difficoltà.

La *France* dice che la controproposta fran- cese, sulle quali Orban riferì a Bruxelles sono at- ta servir di base ad un componimento pacifico.

Parigi 19 aprile.

La *Patrie* riferisce: Nell'ultima Conferenza i rappresentanti del Governo francese dichiarar- no al ministro belgio Orban che la Francia ac- cusa a punto di veduta diverso da quello del Belgio, e che gl'interessi rappresentati dalla Fran- cia non permettono alcun cangiamento d'opinione (O. T.).

**Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani**

Firenze 20. — L'Opinione dice che il progetto di bilancio pel 1870 presenta le cifre seguenti: Entrata ordinaria: 893,583,729; straordinaria: 20,262,562; totale: 913,846,291. Uscita ordina- ria: 960,071,876; straordinaria: 64,715,340; to- tale: 1,024,787,217. Risulta quindi un disavanzo complessivo di 110,940,923. Bisogna aggiungere il bilancio dell'asse ecclesiastico che ripartisce co- me segue: Entrata ordinaria: 20,947,814; straor- dinaria: 62,591,238; totale: 83,539,052. Uscita ordinaria: 13,835,000; straordinaria: 34,003,899; totale: 47,838,892, qui havvi avanzo complessivo di 35,700,204 che vanno in diminuzione della cifra sopra notata.

Napoli 19. — Stomane alle ore 11 1/2 è ar- rivato il Re, fu ricevuto alla Stazione dal Prin- cipe Umberto, e dalle Autorità.

Brusselles 20. — L'Ettoile Belge dice ch'è probabile che le trattative franco-belge non van- nanno alcun risultato, almeno pel momento. Fra- re Orban è atteso qui alla fine della settimana. Nuovi ordini nel Borinage.

Madrid 19. — (Cortes.) Figueroa lesse il progetto che fissa il bilancio delle entrate a 211 milioni di reali. Le tasse per la successione dei legittimi sono soppresses. E mantenta la so- pressione dei diritti di dazio consumo. I diritti d'importazione sono aboliti. I diritti di dogana sono divisi in tre categorie. I diritti straordinari sono fissati al 30 o/o ad valore, vengono ridotti gradualmente in 6 anni al 15 o/o. Il mi- nistro propone venga soppressa pel 1° gennaio 1870 la regia del sale, pel primo luglio la reg- gione dei tabacchi. Conserva la ritenuta del 5 o/o su- rendita dello Stato e sugli stipendii degli imp- gati. Il bilancio delle uscite verrà presentato tra tre settimane.

Bucarest 19. — Il Governo prese misure energiche per impedire la formazione delle ban- diti bulgare. I Bulgari che ricusassero di obbedire ranno posti sotto processo.

**Ultimi dispacci.**

Firenze 20. — (Camera.) — Segue la discussione del progetto di abolizione della dispen- sa dei chierici dalla leva. Dopo rigettato un emen- damento di Crotti all'articolo unico, l'intero pro- getto è approvato a squittino segreto con vo- ti 214 contro 33. Quello dell'Amministrazione del patrimonio dello Stato e della Contabilità gene- rale discusso, è approvato con voti 221 contro 33.

**Elezioni politiche.**

Agnone. — Eletto Bonghi con 256 voti, 339 votanti.

BOLLETTINO BILANCIARIO.			
<p><b>Disbottimento per crimine di attentato fatto in danno del sig. Giovanni Busetto della Pisola, raccolto dagli stenografi De Bonmartini e Saggiotti. Venezia, tip. Clementi.</b></p> <p><b>Banca popolare di Vicenza:</b> Resoconto dell'esercizio dell'anno 1868 e dell'adunanza generale statutaria degli azionisti. Vicenza, tip. Burato.</p>			
DISPACCO DELL' AGENZIA STEFANI.			
Borsa di Firenze del 19.			
Rendita . . . . .	da 58 22 a	58 80	
Oro . . . . .	da 20 80 a	20 78	
Londra . . . . .	da 25 86 a	25 83	
Francia . . . . .	da 163 60 a	163 35	
Obblig. tabacchi . . . . .	da 440 25 a	439 75	
Azioni . . . . .	da 635 - a	634 50	
Prestito nazionale . . . . .	da 77 60 a	77 50	
Parigi 19 aprile.			
Rendita fr. 3 % . . . . .	da 71 25 a	71 20	
italiana 5 % in cont. . . . .	da 56 35 a	56 30	
Valori diversi.			
Ferr. Lombardo-Veneto . . . . .	da 480 - a	478 -	
Obbl. ferr. . . . .	da 238 75 a	238 -	
Servizio Romano . . . . .	da 52 50 a	52 50	
Obbl. ferr. . . . .	da 124 50 a	123 50	
Ob. Ferr. Vittorio Emanuele . . . . .	da 154 50 a	154 50	
Obblig. ferroviaria meridion. . . . .	da 160 - a	160 -	
Cambio sull'Italia . . . . .	da 3 1/2 a	3 1/2	
Credito mobili. francese . . . . .	da 252 - a	252 -	
Obbl. della Regia coiatarea . . . . .	da 425 - a	425 -	
Azioni . . . . .	da 621 - a	621 -	
Vienna 19 aprile.			
Cambio su Londra . . . . .	da - a	124 60	
Londra 19 aprile . . . . .	da - a	-	
Consolidato inglese . . . . .	da 93 1/4 a	93 1/4	
DISPACCO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.			
Vienna 19 aprile.			
Metalico a 5 % . . . . .	da 62 - a	61 80	
Debit. inter. mag. e novemb. . . . .	da 62 - a	61 80	
Prestito 1854 al 5 % . . . . .	da 70 - a	69 80	
Prestito 1860 . . . . .	da 101 70 a	101 -	
Azioni della Banca nat. . . . .	da 725 - a	725 90	
Azioni dell'istit. di credito . . . . .	da 290 30 a	285 90	
Londra sull'Italia . . . . .	da 124 10 a	124 55	
Argento . . . . .	da 121 55 a	122 -	
Zecchini imp. austr. . . . .	da 5 84 a	5 85	
Il da 20 franchi . . . . .	da 9 91 1/2 a	9 95	
AVV. PARIDE ZAJOTTI			
redattore e gerente responsabile.			
GAZZETTINO MERCANTILE.			
Venezia 20 aprile.			
<p>Ieri arrivava, da Cardiff, il bark austr. <i>Risurrezione</i> cap. Bozzo, con carbone per la Società delle Strade ferrate raccomandato il legno al sig. F. Vitti; ed oggi, da Trieste il vap. ital. <i>Alessandro Volta</i>, con merci per Camerini.</p> <p>A maggior chiarezza crediamo avvertire, che il cremo tartaro che si vendeva a lire 140, è best in qualità prima ma greggio, mentre quello cristallizzato della nostra fabbrica si domanda con premura da lire 190 a lire 195. Arrivano anche agrumi dalla Puglia e carubbe, che in parte erano venduti viaggianti, oltrepassando il prezzo che si vorrebbe sostenere di f. 4, ma ci troviamo con alcuna partita scassata, che appena si pagherebbe a l. 4 austr. Il petrolio si pagava a lire 60 in cassetta, e f. 13 1/4 in barili.</p> <p>I coloniali si reggono in favore, tanto nelle zuccheri che nel caffè. Di questo, in Anversa, vendevano nella quindicina sacchi 190,000. Le granaglie continuano scasse, quasi che si fa per tutto; a Genova solo mostravano più ferme, con vendite di dett. 17,000 da lire 24 a lire 28 nel frumento di Rodi. Adria nelle granaglie fu senza affari, inclinata a uno vivo non si parlava degli ulivi di oliva, e qui solo per quel di Rodi. Adria nelle granaglie fu senza affari, inclinata a uno vivo non si parlava degli ulivi di oliva, e qui solo per quel di Rodi. Adria nelle granaglie fu senza affari, inclinata a uno vivo non si parlava degli ulivi di oliva, e qui solo per quel di Rodi.</p> <p>Milano più svogliata ancora d'agire, nelle seta di cui nessun cambiamento nelle classiche, perchè manco affatto. Si è fatto un contratto di gallette a lire 6 fa se, e cent. 35 oltre l'adequato della Camera, sistema depurato. Torino dice, che va grandemente rafforzandosi la calma perchè nelle sete tutti stanno nell'aspettativa. Si hanno notizie del Giappone, ove gli affari delle sete erano arrestati, di nessun interesse sono i ragguagli della Cina su questi genere.</p> <p>Le valute mantengono il loro disagio di circa 4 per % in confronto del valore abusivo; di cui 20 franchi a f. 8:12 1/2 e lire 20:70 a 75 per carta, di cui lire 100 per f. 39:18 le Banconote austr. ad 82 1/2; la Rendita ital. a 54 1/2 poco cercata, come ogni altro valore.</p> <p>A Genova, il 17 corr., segnavano le Azioni della Banca a lire 1838; la Rendita ital. a 58:15; il Prestito nat. a 77:40; le Obbligazioni dei Tabacchi a 440.</p>			
Treviso 17 aprile.			
<p>Frum. semina Piave garant. digrossato triv. 124 alle 126 da A. L. 16:50 ad A. L. 17: -  da pistore 124 alle 126 . . . . . 15:25 . . . . . 15: -  mercantile 120 alle 125 . . . . . 14:65 . . . . . 15: -  Granoturce v. nostrano e giallo colorato . . . . . - - - - - - - - - -  nuovo giallo nostrano e colorito . . . . . 7:85 . . . . . 8: -  nuovo giallo e brug. . . . . 8:75 . . . . . 9: -  Avena nuova . . . . . 10:10 . . . . . 10: -  ogni 100 libbre grossa trivigiana . . . . . - - - - -  Frumento nuovo, pronto ricav. . . . . - - - - -  nuovo, ricav. settem. ed ottoh. . . . . - - - - -  Giallone e pignone brezzano . . . . . - - - - -  Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad 8 toltiri 0,868.  Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0,516</p>			
BORSA DI VENEZIA.			
LISTINO UFFICIALE.			
del giorno 20 aprile.			
VALUTE.			
	It. L. C.	Doppie di Genova	It. L. C.
Sovrano . . . . .	-	di Roma . . . . .	-
Da 20 franchi . . . . .	20 76	Banconote austr. . . . .	-
Parigi da 5 franchi . . . . .	-	-	-
CAMBII.			
	Scadenza	Fisso	Sc.*
			It. L. C.
Ambr			







## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il L. 37 all'anno; 18-50 al semestre; 9-25 al trimestre.  
Per le Provincie, il L. 45 all'anno; 22-50 al semestre; 11-25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLA LEGGI, annata 1869, il L. 4, e per soli alla Gazzetta, il L. 1.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San Angelo, Calle Castorini, N. 1965 e di fuori, per lettera, affrancando, e di fuori, per lettera, affrancando, e di fuori, per lettera, affrancando.  
Un foglio separato vale cent. 10 per gli arretrati e di prova, ed i fogli delle associazioni giudiziarie, cent. 20.  
Le foglie, cent. 8. Anche le lettere di realismo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbucano.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

VENEZIA 21 APRILE.

Il conte di Bismarck ci ha dato parecchie volte la prova che, uomo di Stato audacissimo come è, sa anche essere quando occorre, prudentissimo. Il telegrafo aveva già fatto cenno della seduta del 16 corr. del Parlamento federale germanico, nella quale il cancelliere si era energicamente opposto, minacciando anche la propria dimissione, alla proposta Twisten e Münster circa l'istituzione d'un Ministero federale. Il telegrafo narrava il fatto, e per amore poco lodevole di brevità non ci faceva conoscere gli argomenti adoperati dal cancelliere contro quella proposta, come pure non dava alcun chiarimento, che valesse a farci comprendere per qual ragione, dopo essersi opposto con tanta energia alla proposta, abbia finito per accettarla, dopo alcune spiegazioni date dal deputato Lasker.

Dal discorso pronunciato dal cancelliere federale in quella occasione apprendiamo che in Francia hanno poi torto di spaventarsi tanto dell'unità germanica. Egli non ha temuto di fare una dichiarazione molto importante a questo proposito, e che deve rassicurare gli amici della pace europea: «V. ha un antagonismo, egli disse, tra il Nord, e il Sud; il Sud è poco inclinato all'unità». La stampa francese si è affrettata a prender atto di questa dichiarazione, ma potrebbe anche soggiungere, con una lodevole schiettezza, che la Francia, due anni fa, colle sue intemperanze, colla sua arroganza, arricchiva di rendere unitarie le popolazioni del Sud della Germania, loro malgrado.

Ad ogni modo una dichiarazione di questo genere in bocca del conte di Bismarck ha un grandissimo significato, perchè fa credere che la Prussia ora sia più attenta a consolidare ciò che ha ottenuto, che ad allargare i confini delle sue conquiste; in altre parole quella dichiarazione vale per una esplicita promessa di pace. Il cancelliere federale germanico ha predicato il decentramento, come quello, che è più in armonia collo spirito nazionale germanico, e respinge la proposta del Ministero federale, responsabile innanzi alla Confederazione, appunto perchè sarebbe stato un accentrimento inopportuno. Egli disse che questa proposta era un voto di sfiducia contro di lui, e contro le popolazioni della Germania meridionale. Allora il signor Lasker è intervenuto nella discussione per modificare la proposta nel senso che il cancelliere federale scegliesse dei colleghi, che aiutassero la sua politica, e che fossero da lui sorvegliati, ma sempre sotto la sua responsabilità. In altri termini, più che veri ministri sarebbero capi divisioni che lavorerebbero sotto la direzione del conte di Bismarck. Costi limitati, questi ha accettato la proposta ed essa fu difatti adottata anche dal Parlamento della Confederazione del Nord con 411 voti contro 100.

Anche questo è un nuovo indizio che la questione germanica ha perduto quel carattere di urgenza, che era un pericolo costante e prossimo di guerra. Se si confrontano i discorsi ufficiali che si pronunciano a Berlino adesso e quelli che si pronunciano due anni fa, non si può non notare una grandissima differenza. Se allora sembrava che si provasse una specie di voluttà nell'irritare gli animi in Francia, adesso si evita con ogni cura di accennare all'unità della Germania. Adesso il co. di Bismarck giunge sino a riconoscere che le stesse popolazioni del Sud sono poco disposte ad averla. Con ciò non è già a dire che la Prussia abbia rinunciato alla sua politica. Essa ne riconosce gli ostacoli, e saggiamente proroga a migliore occasione il soddisfacimento dei suoi desideri.

La Germania si è fatta generale ormai la convinzione, che la sua attuale divisione in tre gruppi: la Confederazione del Nord; gli Stati del Sud; gli Stati tedeschi dell'Austria, non può essere una divisione definitiva. Questa convinzione non può non essere anche quella del conte di Bismarck. E perciò egli potrebbe anche essersi opposto alla proposta Twisten, perchè la creazione d'un Ministero federale germanico, oltre che poter essere eventualmente un imbarazzo per la

politica prussiana, avrebbe potuto contribuire a dare alla Confederazione del Nord un'apparenza di assetto definitivo, ch'essa non ha, nè può avere per ora. A Berlino non si è rinunciato quindi certamente alla politica unitaria. Ma il fatto che se ne debbano riconoscere dalla tribuna gli ostacoli, è già di per sé molto eloquente. Dopo ciò, quale altra potrebbe essere la politica della Francia, se non quella dell'astensione da ogni ingerenza in Germania, la quale fu testè difesa dal sig. di La Valette?

I giornali di Vienna sono molto malcontenti della nomina del conte di Taaffe a presidente del Gabinetto cisleitano. La *Morgen Post* dice che quella nomina è un compromesso, il quale impedisce che sia posta in alto la minaccia dei ministri liberali di dimettersi, ma che però questo compromesso è un legittimo indizio di reazione. La *Neue freie Presse* è poi violentissima, e non è meno violento il *Tagblatt*. La *Presse*, la quale è la più moderata, conforti i liberali, dicendo che il conte Taaffe non ha tali precedenti da poter acquistare in seno del Gabinetto una posizione eminente; che perciò l'influenza dei ministri liberali tedeschi non è minacciata. Forse l'elemento tedesco teme che questo mutamento possa predisporre a concessioni verso i Polacchi, ad onta del voto del Comitato della Costituzione, che si mostrò loro avversario. Questo timore però è infondato, sinché resta al potere il sig. Giskra. La *Gazzetta di Vienna* si affretta a dire che i ministri, prima della nomina del co. Taaffe, tennero un'aulanza nella quale agitarono le diverse questioni e che si trovarono tutti d'accordo. È certo che la questione polacca fu dibattuta, ed onta della buona disposizione, che si attribuisce pur sempre al sig. di Beust.

Le trattative franco-belghe procedono lentamente. Il Governo francese non ha accettato, com'è noto, le proposte di Frère Orban, ed ha presentato una controproposta, la quale adottata senza dubbio come punto di partenza la convenzione ferroviaria colla Compagnia francese dell'Est. La *France* disse che questa controproposta contiene gli elementi di una soluzione accettabile. Non è però dello stesso avviso l'*Etoile belge*, la quale dice invece, che per ora almeno le trattative non avranno alcun risultato. E quest'ultimo apprezzamento pare più fondato sul vero.

Nella tornata d'ieri, l'onorevole Cambray-Digny diede principio alla esposizione finanziaria, ch'era attesa dalla Nazione con viva e legittima impazienza. Noi non ci troviamo nella fortunata condizione degli Inglesi, i quali sono chiamati una sola volta ogni anno ad udire e giudicare i risultati della loro gestione finanziaria, e ne traggono sempre argomento di orgoglio e di lieve speranza. In Italia i ministri sono costretti a rifare i conti dello stesso esercizio due o tre volte; segno evidente della confusione che turba tuttavia l'ordine delle nostre amministrazioni.

Le cifre esposte ieri dall'onorevole ministro non ci rivelano gran che di nuovo. Vi scorgiamo riconfermata in 100 milioni circa la cifra del disavanzo per l'anno corrente. Senonchè l'esposizione ministeriale terrebbe conto di 29 milioni d'arretrato sulla tassa di ricchezza mobile, i quali venendo esatti nel corso del 1869, ridurrebbero il disavanzo a soli 75 milioni. Ci au-

guriamo che i fatti non vengano a smentire le previsioni del ministro; però temiamo che la partita degli arretrati figurì per molto tempo ancora nei nostri bilanci, per cui se anche nel 1869 l'erario ottenesse il rimborso totale o parziale dei 29 milioni suddetti, è prudente prevedere che alla fine del 1869 figurerà una somma di parecchi milioni d'arretrati afferenti all'esercizio in corso.

Il preventivo del 1870 presenta un disavanzo di 94 milioni. Siccome però, per limitare lo sbilancio a questa cifra, il ministro ha tenuto conto di alcune somme che, riferendosi all'anno corrente, verranno esatte nel successivo, e siccome siamo pur troppo abituati a subire costantemente in senso negativo l'influenza dell'imprevisto, noi crediamo che la cifra che espose non sia da accettarsi quale ultima e definitiva sentenza. Tale riserva ci viene imposta anche dalle incertezze che si nutrono tuttavia sull'esito della tassa sul macino. L'onorevole ministro, giudicando dai risultati che si ottengono là dove i contatori funzionano regolarmente, crede che il reddito di quella imposta corrisponderà nell'anno venturo ai calcoli che ne portavano la cifra a 55 milioni. Considerando che a vincere le difficoltà reali e quelle artificiali che resero, fino dalle mosse, oltremodo difficile l'applicazione della tassa sul macino, non basta l'opera di un anno o di due, noi opiniamo che si avrebbe motivo di riguardare come un brillante successo per le nostre finanze, la cifra di 40 milioni. Fino a che però non ci siano noti integralmente i dettagli esposti dal ministro, ogni giudizio riuscirebbe inopportuno ed intempestivo. Aspettiamo quindi il testo del discorso per conoscere le nuove ed importanti notizie annunciateci in proposito dal telegrafo.

La cifra, sulla quale fin d'ora possiamo fermare la nostra attenzione, è quella che contempla il disavanzo approssimativo del bilancio del 1870 e dei successivi. Sono all'incirca 100 milioni di squilibrio annuale fra le entrate e le spese. Quali provvedimenti intende proporre il Governo per togliere dai nostri bilanci questa differenza? Il ministro respinge ogni idea di nuovi balzelli. E così risponde alle accuse che anticipatamente i partiti politici gli avevano prodigato, supponendogli l'intenzione di aggravare con altre imposte i cittadini. Confessiamo che codesta dichiarazione del ministro ci ha rallegrati, imperocchè ci sembra che, togliendo al paese il dubbio d'altre imposte, lo si persuada, meglio che in qualunque altra maniera, ad accettare con rassegnazione il peso di quelle vigenti.

Il ministro si ripromette di ottenere per l'anno 1875 il pareggio definitivo, mediante alcune riforme da introdursi nelle leggi principali d'imposta. E vediamo con piacere accennato il progetto di riordinamento del dazio consumo. Egli è certo inoltre che quando la Nazione venga a ritrarsi nella fede dei propri destini, ed un lavoro illuminato, paziente, continuo, scevro di convulsioni e di terrori, secondi e sviluppi quei germi di ricchezza che, al pari d'ogni nazione civile, possediamo an-

che noi, all'incremento delle industrie e dei commerci corrisponderà un aumento proporzionale nei redditi delle imposte. Prendiamo nota intanto che i proventi delle gabelle nel primo trimestre di quest'anno segnano un aumento di oltre due milioni e mezzo in confronto dell'eguale periodo del 1868. Il pareggio del bilancio deve essere opera di noi tutti. Tutte le classi sociali, tutti i partiti politici hanno stretto e sacro dovere di contribuirvi, e ci giungeremo ove si dia bando una volta ai sospetti, alle diffidenze, alle declamazioni, che scuopano ogni fiducia, ogni vigore.

I disavanzi accumulati a tutto il 1869, secondo i calcoli dell'onorevole ministro, rappresentarono la cifra di 604 milioni, ai quali vanno messi di fronte 300 milioni di Buoni del tesoro, 278 milioni ottenuti dalla Banca per disposizione del Decreto sul corso forzoso, e 100 milioni anticipati dalla Banca stessa al Governo sopra deposito di Obbligazioni dei beni ecclesiastici. Il servizio di Cassa a tutto l'anno corrente sarebbe quindi assicurato, e rimarrebbe disponibile, al primo gennaio 1870, un fondo di circa 70 milioni.

Rimane a sapersi in qual modo il Governo intenda provvedere allo sbilancio del 1870, e quali misure si proponga d'adottare per venire all'abolizione del corso forzoso. Il ministro doveva nella tornata d'oggi esporre le idee in proposito alla Camera, e noi ci lusinghiamo che le proposte dell'onorevole Cambray-Digny siano informate a quello spirito pratico, che, tenendo conto rigoroso dei fatti reali e delle necessità indeclinabili, risparmia alle nazioni le incertezze e i disinganni che tolgono ogni fede nel presente e nell'avvenire.

Leggesi nel *Mémorial Diplomatique*:

«Il sig. Lheroux, incaricato dal Governo francese di constatare l'effettivo degli arretrati dovuti dal Governo italiano al Governo pontificio per debito afferente alle Provincie annessche, hanno appartenuto agli Stati della Chiesa, è ritornato a Parigi.

«Risulta dai documenti presentati da monsignor Guidi, capo del dipartimento del debito pontificio, che questi arretrati montano a 8 milioni di lire italiane.

«Secondo le nostre lettere, il sig. Lheroux avrebbe, in nome del suo Governo, reiterato a Roma la dichiarazione che il protocollo del 31 luglio 1868 non autorizza il Governo italiano a colpire di una tassa dell'8-50 per 100 i certificati dell'antico debito pontificio.

«La *Correspondance Italienne* risponde oggi al *Mémorial Diplomatique*, e senza curarsi delle dichiarazioni che possa aver fatte il sig. Lheroux, scrive:

«Ciò che noi sappiamo in modo positivo, e che abbiamo già a più riprese annunziato, si è che i titoli dell'antico debito pontificio saranno assoggettati, al pari che i titoli della rendita italiana, all'imposta sulla ricchezza mobile, e che questa imposta sarà esatta a datare dalla prima scadenza per mezzo della ritenuta sui coupon.

«Né il protocollo del 31 luglio 1868, né la Convenzione del 7 dicembre 1866, non possono in alcun modo, secondo la *Correspondance Italienne*, sottrarre l'antico debito pontificio ad una misura che ha un carattere essenzialmente generale.

«Il solo punto su cui il *Mémorial* è bene informato, sempre secondo la *Correspondance*, è quello relativo agli arretrati, i quali sono realmente di 8 milioni, che saranno fra poco pagati.

La *Correspondance* conclude: Aggiungeremo

gio col gran Negus, presso il quale mantenevano i loro agenti commerciali. Nulla poté trovare l'autore nell'Archivio, e ne dà la ragione, stimando anzitutto che molto sia andato perduto nell'incendio del 1571, quando l'Archivio esisteva nelle soffitte del Palazzo Ducale (2). Poi viene a dire molto saviamente che la Repubblica non aveva relazioni diplomatiche coll'Abissinia, bensì commerciali, e mettono capo all'emporio di Egitto: quindi ogni attenzione è determinata nei famosi Patti e Privilegi ottenuti dai Veneziani per dimorare e transitare l'Egitto, o si confondono nelle operazioni di quel Cotimo, ed erano vincolate alla dipendenza di quel console che forse per la loro esiguità in confronto delle altre, ne trattava in via puramente secondaria. Nota infine che gli atti del Consolato di Alessandria furono in gran parte dispersi e perduti.

Comunque sia, l'autore citando valide autorità dimostra che il vasto Impero di Abissinia era visitato e studiato con cura particolare dai nostri grandi uomini di Stato, che facevano del commercio base alla politica, come fecero, dappoi l'Olanda e l'Inghilterra.

Né piccolo vantaggio veniva allo stesso commercio, che scambiava fin dal secolo IX, secondo il Filiasi, legami, ferrarese, tazze di vetro, armi fra le tribù degli Arabi dei Beduini, e poi in Abissinia stessa margherite veneziane (khorrax) con polvere d'oro, legno odoroso, ebano, avorio, cera, miele e schiavi.

Viaggiatori e cronisti lasciarono memorie che anche colà, come dovunque, si trovano tracce di Veneziani, e in generale d'Italiani, e lungo più che non debba sarebbe qui il nominarne gli autori e le

(2) Questo incendio è i precedenti, assieme alle dispersioni per avventura sofferte dalle carte della Repubblica al cessare di questa, sono causa della mancanza di molti documenti.

ancora, a fine di evitare ogni erronea interpretazione, che gli 8 milioni di arretrati, il cui pagamento è imminente, non costituiscono per il tesoro italiano un carico ai di fuori delle previsioni del bilancio. È noto che il totale della quota parte italiana della rendita pontificia, è iscritta fin dal 1867 nel bilancio passivo del nostro Ministero delle finanze. I crediti riguardanti gli arretrati che noi rimborsiamo attualmente al tesoro pontificio, vi si trovano dunque compresi, e non alterano in nessun modo le cifre dei nostri bilanci.

## ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 17 marzo, a tenore del quale, a partire dal 1.° giugno venturo, il Comune di Terrarossa (Massa Carrara) è soppresso. La frazione di Terrarossa è aggregata al Comune di Lucciana, e quella di Riccò al Comune di Terrasina.

2. Un R. Decreto del 7 marzo, col quale è approvata la pianta organica degli impiegati, dei bidelli e degli inservienti nella Segreteria della Regia Università di Pisa, pianta annessa al Decreto medesimo.

3. Un R. Decreto del 14 febbraio, col quale è eretta in Corpo morale la credenza lasciata da Giovanni Penna di Carcare col suo testamento del 13 febbraio 1865, rogato Leoncini.

4. Due RR. Decreti dell'11 aprile, contenenti le seguenti disposizioni fatte sulla proposta del ministro della guerra:

Nunziante di Mignano duca Alessandro, luogotenente generale, presidente del Comitato per l'arma di fanteria, fu collocato in disponibilità, in seguito a sua domanda, per motivi di famiglia.

Bruzzo cav. Giovanni, maggior generale, comandante territoriale del Genio a Verona, fu trasferito nella stessa qualità a Napoli.

Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della Marina e da quello dell'interno.

## ITALIA

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 19 pubblica un Decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data dell'11 aprile, ed a tenore del quale in ciascuna delle città di Alessandria, Andria, Aquila, Bergamo, Bologna, Brescia, Caserta, Catanzaro, Cosenza, Crema, Grosseto, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Ravenna, Rovigo, Salerno, Siena, Sondrio, Treviso, Vercelli, Vicenza ed Udine sarà tenuto nell'anno 1869 un concorso di cavalle madri seguite dal lattone, e di puledri nati nel 1865-66-67.

La *Correspondance Italienne* perora in un accurato articolo la causa delle foreste, delle cui ricchezze gli Italiani non mostrano guari saperi valere con economia e previdenza. La falce inesorabile dell'avidità italiana non rispetta, tanto al piano come al monte, le belle e folte foreste di cui era ricca la penisola, che ora quasi da per tutto erge denudati i dorso delle sue catene di montagne e scoperte le sue vaste pianure, con grande scapito dei suoi bisogni domestici, industriali e climatologici. Di qui nasce lo sconvolgimento che abbiamo da alcuni anni nel calore, nell'umidità, nell'elettricità e nel corso delle acque, poichè le foreste sono un mezzo di cui si vale la natura per stabilire l'equilibrio. Presentemente l'Italia, su una superficie di 28.422.304 ettari, non ha più che cinque milioni e mezzo sessantamila ettari di foresta, dei quali 3.723.329 sui versanti delle montagne. Uopo è prendere seria cura delle rimanenti foreste, che pure potrebbero rispondere a' suoi bisogni domestici, industriali e climatologici, e a ciò, dice la *Correspondance Italienne*, non occorrono grandi spese per sostituire costosi lavori artificiali all'economico lavoro della natura. Si lasci questa a far da sé, la quale è pure in Italia, più che altrove, feconda e possente, ma ad un tempo la si

cosa, come fece il Berchet. Infine è pur certo che la Repubblica, fino dal Cinquecento, aveva dell'interno di quella regione informazioni, superiori in numero se non in precisione a quelle estendendosi di coloro che a lei succedettero nel commercio mondiale, fino al secolo scorso; e, datane notizia, l'autore passa alla seconda parte del quesito.

Di Abissinia si seppe in Europa fin dal viaggio di Beniamino di Tudela nel 1159, ma sono notizie confuse. Dopo che vari suonò la fama e il luogo del Regno del Prete Gianni, fu Marco Polo il primo a raccontare di un Imperatore cristiano nell'Abissinia. Appreso di lui, i Veneziani, in causa appunto dei loro estesi commerci, poterono determinare con più precisione quel Regno, e segnare nelle proprie carte, che Andrea Bianco nel 1439 e fra Mauro nel 1459 posero al Sud della Nubia.

E qui l'autore coglie, sia da Relazioni di ambasciatori, sia da storie e fonti inedite interessanti, quanto basti a notare le cognizioni storiche e geografiche che la Repubblica aveva dell'Abissinia, concludendo coll'esame della grossa *Relazione del gran Regno degli Abissiniani, fatta da don Baldassar Abissinio nel secolo XVII*, che è il Cod. CCCXXXII. cl. VI della Biblioteca Marciana, e contiene le più curiose notizie.

Gli studiosi delle patrie storie, non meno che gli Inglesi che ora posseggono gran parte di quel paese deggiono gradire il lavoro del Berchet, che, breve per mole, ha gran valore quale guida di quanto era possibile sapere intorno all'Abissinia antica.

Anche questa, come tanti altri paesi, può in pace rassegnarsi a scomparire dal nastro degli Stati, ora che ha avuto l'onore dell'anatomia e dell'esecuzione.

A. S. MINOTTO.

## APPENDICE.

Venezia e l'Abissinia. — Lettera del cav. Guglielmo Berchet al Comm. C. Negri (1).

Chi si fosse dato, tre anni fa, a parlare di Re Teodoro, avrebbe sentito rispondergli: pace a lui e a te, che noi del tuo Teodoro nulla ne sappiamo, o tu parli da matto se ci vieni a dir novella dell'eroe corso.

Ma un anno più tardi erano le genti che chiedevano novelle di Re Teodoro e della sua Abissinia; e i giornali di ogni rima a soddisfare narrando la maravigliosa natura di quel strano paese e le cesaree velleità di quel Re, e le faucie vittorie degli Inglesi, i quali, mentre gli altri avevano ancora a sapere e il chi e il quale, a prezzo di 225 milioni di franchi e di un po' di sangue si papavano un bel tratto di suolo in Africa, non molto lungi da quella, che diverrà porta del commercio europeo.

A questa nobile curiosità di sapere intorno ad un Re e ad un paese che forse per la prima volta in questo secolo richiama l'attenzione di noi Europei, crediamo si debba se il comm. Negri, presidente della Società geografica italiana, ebbe desiderio che il Bollettino di questa recasse alcune notizie intorno all'Abissinia. E pensiamo le rine notizie intorno all'Abissinia. E pensiamo le rine notizie intorno all'Abissinia. E pensiamo le rine notizie intorno all'Abissinia.

Il tempo nostro, appena si agitano questioni o si compiano fatti, i quali o modificano o distruggono i paesi e le istituzioni quali ora sono, è vago di frugare nel passato, per vedere quanta e quale ragione abbia nella storia sia la sussisten-

za sia il mutamento dei fenomeni politici e sociali. Di tal guisa, un fatto sociale, che, per essersi svolto a tratti senza apparente connessione di parti, e per essere accaduto simultaneamente con altri, all'osservatore non si presenta nella sua interezza, viene dalle ricerche storiche rinodato nelle sue parti e ricomposto come da osseme è ricostituito lo scheletro. Allora c'è si distende, quanto è sotto il tuo occhio, e vi si riproduce quasi fantasma visibile anche per il meno addottrinati nella storia, e i contemporanei possono apprezzare i fatti del passato e rendersi ragione di quanto, in si fatta maniera cibrato, entra nel patrimonio delle memorie nazionali.

Un lavoro di codesta natura si fa da più anni per monografie, delle quali già molte si addensano fra loro e rinchiodano qualche ciclo di studi storici abbastanza vasto e completo: molte più però vanno accumulandosi in preparazione di future sintesi, che una buona volta fermino le basi e l'edificio della nostra storia.

Il comm. Negri dunque volle sapere se in Italia l'Abissinia sia stata quel paese al ignoto e fantastico quale si credeva, pensando certamente che tornerebbe ad onore del nome italiano se anche provasse che la patria nostra ha cooperato anche colla diffusione della civiltà ed all'ampliamento della società umana. Propose quindi al cav. Berchet il quesito se negli Archivi di Venezia memorie si trovasse degli antichi rapporti internazionali della Repubblica coll'Impero d'Abissinia, e quali cognizioni i Veneziani avessero di quella regione.

Non ci occorre di molte parole per attestare la bontà dei mezzi, a quali ricorse il Negri: che il lettore conosce l'intelligente operosità del Berchet, e la fama del nostro grande Archivista. Quel che forse il lettore non può avere inteso, cioè quale risposta desse il Berchet, ci poniamo ora a dire.

(1) Estratta dal Bollettino della Società geografica italiana fascicolo 2°.



assecondi da parte del Governo col proteggerne il suo sviluppo nelle foreste, allontanando le vane pasture ed i delitti forestali. L'Italia, di tal modo, non tarderà molto a rivedere le creste e i dossi dei suoi monti coperti d'un ricco manto d'arborescente vegetazione.

**Leggesi nel Ravennate**, in data di Ravenna 14 aprile:

D'ordine governativo è stato sciolto il Consiglio comunale di Cervia, perchè quell'Amministrazione municipale non ha impedito che la popolazione si facesse giustizia da sé distruggendo i lavori fatti per la coltivazione del riso nelle terre finitime alla Valle Felici, ora in bonificazione; e anzi per averla in certo modo con un contegno poco deciso incoraggiata al riprovevole atto. La Giunta interpretando, pare, un po' troppo largamente le promesse fatte dall'Autorità di mantenere la Società bonificatrice della Valle nei limiti della concessione, pubblicò un avviso per il quale quei lavori fossero distrutti. I reclami degli interessati vennero. L'Autorità prefettizia invitò la Giunta ad un congresso. Si decise e si accettò che una Commissione d'ingegneri e di rappresentanti delle due parti si sarebbe recata sul luogo. Poesia, sconsigliando ciò che poche ore prima era stato accettato, i signori del Municipio diedero la loro dimissione. In questo intervallo, il popolo fece da sé; e dopo compiuta la distruzione la dimissione della Giunta fu ritirata. Nel tempo stesso, la Commissione, ignara di quanto era avvenuto, recavasi a Cervia. Ivi convenivano pure ed erano insulsi i rappresentanti della Società della Valle Felici. E così venne lo scioglimento. Il reggente la Prefettura si prendeva in esame il parere degli ingegneri, e statuiva un regolamento per tutelare tanto i diritti della Società bonificatrice e dei proprietari, quanto le ragioni della pubblica salute. Resta ora, che la popolazione di Cervia si persuada che, dal rialzamento del suo depressa territorio, quest'ultima parte troverà un grande vantaggio, e che da esso verrà una vera ricchezza a quel paese, il quale ora vive solo dell'industria del sale, che il Governo non potrà certo alimentare per lungo tempo, essendochè il prodotto delle saline Cerviesi costa, a ciò che pare, il triplo di quanto costa altrove.

#### GERMANIA.

Berlino 16 aprile.

Il *Corriere della Borsa* annunzia che l'invito prussiano Werther sarà richiamato da Vienna, ed avrà per successore Magnus, già ministro di Prussia a Mexico.

Nell'odierna seduta del Parlamento della Germania settentrionale, venne all'ordine del giorno la proposta Twente Münster per l'istituzione di Ministeri federali. Il ministro di Stato, assente, di Friesen, combatté la proposta, siccome quella che pregiudicava i singoli Stati e provocava conflitti di competenza. Il conte Bismarck scorse nella proposta un voto di sfiducia contro le condizioni presenti della Confederazione. La proposta (egli disse) eliminerebbe i Comitati del Consiglio federale e l'ufficio di cancelliere federale, che finora provvede col miglior ordine alle funzioni dei ministri federali. La proposta tende a limitare l'azione degli organi federali. Una proposta simile che tendesse a circoscrivere l'azione del Parlamento susciterebbe una tempesta. La proposta implica pure un voto di sfiducia contro la Germania meridionale, della quale sembra non si tenga conto, e aggrava l'antagonismo fra il Nord e il Sud, dove la propensione ad un Stato unitario è debole assai. Io assumi l'ufficio di cancelliere federale qual esso è. Un collegio di ministri dovrebbe essere assunto dal mio successore. L'accrescimento dello Stato tedesco è impossibile senza una rottura profonda, che nuocerebbe a tutte le condizioni del paese. Si lasci tempo allo Statuto federale di svolgersi; si decanti, anziché voler accentrare. La nostra meta è la stessa: la grandezza della Germania; le nostre vie sono differenti; non rendiamoci difili l'assunto cercando cose inconciliabili. Lasker dimostrò che la proposta non intende porre colleghi a fianco del cancelliere federale, ma che quest'ultimo dovrà nominare i ministri dei vari Dicasteri, e vigilare affinché nessuno di essi si opponga allo spirito direttivo del Ministero. Il conte Bismarck dichiarò che questa interpretazione lo avvicina notevolmente alla proposta. Ciò concorderebbe colle condizioni del presente cancellierato federale; mancano soltanto alcuni titoli di ministri, al che non si dà importanza. La proposta fu approvata, per appello nominale, con 144 voti contro 100.

#### FRANCIA.

Scrivono da Parigi all'Opinione: Due terzi dei Prefetti hanno ricevuto ordini riguardo alle candidature ufficiali. Un terzo ne aspetta ancora. Il Governo abbandona interamente le elezioni di Parigi, non avendo alcuna probabilità di riuscire. Nella stessa circoscrizione esso verrebbe con piacere eletto il signor Cochon, candidato clericale, contro il signor Guérault. Il Governo preferisce l'opposizione religiosa all'opposizione democratica; contrariamente a ciò che ha fatto nel 1863. Il signor Olivier non sarà combattuto dal potere, per ordine espresso dell'Imperatore, anzi, verrà appoggiato da per tutto dove si presenterà candidato. A Saint Denis il signor Lachaud lotterà, ma senza speranza, contro il signor Giulio Simon, ed in un'altra circoscrizione il signor Dewant contro il signor Thiers, ma senza probabilità neppure esso di riuscire, ed unicamente per rendersi degno della nomina a senatore, che lo compenserà della sua disfatta.

La democrazia fa opposizione a sé stessa. Così il signor Gambetta si presenta nella prima circoscrizione di Parigi contro il signor Carnot, ma senza maggiori probabilità di successo che se fosse candidato ufficiale.

Si dice che durante il periodo delle elezioni, tre giornali, che ora si vendono a tre soldi, si venderanno a un soldo. Sarebbero essi la *Liberté*, l'*Avenir national* e l'*Opinion nationale*.

E sorta una violenta polemica tra la *Liberté* ed il *Siecle* riguardo alla candidatura del signor Emilio Olivier. È noto che il signor di La Forge ha inviato i suoi padrini al signor Emilio di Girardin, il quale gli ha opposta la propria risoluzione immutabile (dopo la morte di Carrel) di non più battersi in duello. (V. i Fatti diversi.) Oggi il signor di La Forge manda a sfidare il signor Roberto Mitchell della *Patrie*, unicamente perchè quest'ultimo ha detto che il signor Duriez, candidato del *Siecle*, sarà appoggiato contemporaneamente dai signori di La Forge e Paolo di Casaguar.

Parigi 16 aprile. Il principe Sturbez, già Opodaro della Vajacchia, è morto a Nizza in età di 68 anni.

#### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 16 aprile.

S. E. il sig. cancelliere dell'Impero diede ieri un solenne banchetto di circa 26 coperte in onore del R. gran cacciatore italiano, luogotenente generale conte de Sonnaz, che trovavasi qui.

Altra del 17.

Leggesi nella *Wiener Zeitung* in relazione a

sovranità autografo con cui viene nominato il conte Tasche a presidente dei ministri, siamo in grado di comunicare che questa nomina fu preceduta da un'esauriente disamina di tutte le questioni politiche pendenti con tutti i membri del Gabinetto, da cui risultò un completo accordo dello stesso.

Vienna 18 aprile.

La *Morgenpost* comunica alla nomina del conte Tasche a presidente del Consiglio dei ministri i seguenti particolari:

Appena di ritorno da Buda, l'Imperatore riunito il Consiglio dei ministri per sottoporre a questo la questione della presidenza del Consiglio. S. M. espone ai ministri che il provvisorio attuale aveva funeste conseguenze, e ch'era loro dovere d'intendersi sulla nomina d'un presidente.

Tutti i ministri, meno il conte Tasche, assistevano al Consiglio. Dopo che l'Imperatore ebbe terminato la sua allocuzione, il ministro del commercio, sig. di Plener, si alzò per dichiarare il suo desiderio che il conte Tasche divenisse presidente del Ministero. Tutti i ministri aderirono in seguito a questo desiderio.

Fino da ieri, la lettera imperiale portante la nomina del conte Tasche al posto di presidente del Consiglio dei ministri, era redatta.

Entro la settimana ebbero luogo, a più riprese, delle deliberazioni, nelle quali i ministri stabilirono il loro programma. I punti più importanti di questo programma sono i seguenti:

1. Non si potrebbero concludere accomodamenti colle nazionalità a costo di violare i principi fondamentali della Costituzione;
2. Il Governo non deve lasciarsi strappare concessioni, se le domande formulate sono appoggiate su mezzi incostituzionali;
3. Conviene proteggere con tutti i mezzi possibili l'autorità della Costituzione.

Quest'ultima frase si riferisce all'eventuale uscita dei Polacchi dal Consiglio dell'Impero.

#### BELGIO.

Togliamo da una corrispondenza diretta da Frameries all'*Indépendance Belge*, in data del 16, i seguenti particolari intorno ai luttuosi avvenimenti che accompagnarono lo sciopro nel Borinage:

Già dalla settimana scorsa si era manifestato un malcontento universale in molti luoghi. Al Crachet, i minatori chiedevano un aumento di salario, ma, non vedendo ascoltati i loro reclami, ricusarono di lavorare. Ne seguì lo sciopro, ma non ci furono disordini. A grado a grado il malcontento crebbe; le nuove dello sciopro di S. Raing s'erano diffuse nel paese; si parlava di tumulti avvenuti nel bacino di Charleroi; la domenica fu tenuto un meeting dell'*Internationale*, nel quale certi oratori dissero parole assai virulente. Ebbero poi luogo nei primi giorni di questa settimana alcune riunioni pacifiche, allo scopo, così dicevasi, di preparare un reclamo al procuratore del Re. Ma, introdotti in quelle le sollecitazioni di mestatori stranieri, non tardarono a diventare tumultuosi e colpevoli.

Nel pomeriggio del mercoledì, una turba di operai di Quaregnon, Jemmapes e Cuesmes, traversò Frameries, cantando; giunta alla miniera carbonifera della Grappe, irruppe nella corte, e gettò pezzi di legna nei pozzi per costringere i lavoratori ad uscire. Poi li obbligò ad unirsi ad essa. Discesa a Crachet-Piquetry, costrinse anche quegli operai ad uscire, tagliò le tirre a quattro carri, che gettò poi nelle fosse. Vedendo questi gravi disordini, il direttore della fabbrica qualificò tal condotta col nome ch'essa si meritava, ma n'ebbe in ricambio una sassata al viso, che lo ferì gravemente.

Il borgomastro di Frameries dovette chiamare la forza armata.

Un dispaccio mandato a Mons venne immediatamente trasmesso a Lovanio, e un battaglione di cacciatori a piedi uscì alla volta del Borinage.

Ieri, alle nove del mattino, era annunziato l'avvicinarsi d'una turba di tumultuanti, proveniente da Cuesmes e dai dintorni. Poteva constare di mille o mille cinquecento uomini. Il borgomastro Defontaine non esitò a farsi loro incontro, e loro parlò amichevolmente, camminando insieme con essi alcun tempo, nella speranza di condurli fuori del Comune, ed evitare così una collisione colle truppe.

Ma tutto fu costretto a ritirarsi per le minacce degli sciopatori, i quali, separandosi nelle vicinanze della miniera della Grappe, vi penetrarono da due parti in un tempo, ed investirono i soldati schierati nell'interno. Gli ordini di: *formate il quadrato! puntate! fuoco!* rimbalzarono rapidamente l'uno dopo l'altro. Alcuni uomini caddero: gli altri si sparpagliarono. Un lato solo del quadrato, quello che aveva i tumultuanti in faccia, tirò sugli assalitori. La scarica però fece più rumore che danno. Un operaio rimase cadavere sul luogo, ed una palla svistata andò a colpire in un campo vicino una ragazza, la quale morì stanotte in conseguenza della ferita ricevuta. Si parla inoltre di una decina di operai feriti.

Nel resto della giornata, la turba non fu costretta più a far uso delle armi. Essa si limitò a sciogliere gli assembramenti.

Verso le tre, eccitati dalla concione di certi oratori da trivio, i quali accusavano il borgomastro d'aver chiamato le truppe e provocato la scarica, alcuni sciopatori corsero alla casa del Defontaine, e si sforzarono di sfondare la porta. Non vi riuscendo, scalarono un muro, e già s'apprestavano a far nuove devastazioni, quando il giungere della forza ne li impedì. Si ritirarono, seco portando una parte di bottino; una bottiglia di birra tolta dalla cantina del borgomastro fu bevuta fratellvolmente sulla Gran Piazza, non certo alla salute del derubato.

La sera passò tranquilla; però fu creduto necessario far venire un rinforzo di truppe, e uno squadrone di lancieri da Mons.

Oggi si teme un nuovo scontro. Dicono che gli operai di Jemmapes arrivano armati. Speriamo che tali previsioni non si avvereranno.

#### PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 15 aprile.

Il *Monitorul* si occupa con soddisfazione l'articolo della *Presse* di Vienna, secondo il quale, sotto i presenti Ministeri, potrebbero stabilirsi relazioni amichevoli tra Vienna e Bucarest, al par di quelle esistenti tra Vienna e Belgrado. Le voci d'una crisi ministeriale si dimostrarono infondate o premature.

#### NOTIZIE GITTABINE.

Venezia 21 aprile.

**Liste elettorali.** — Il Comune di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

A termini della legge elettorale commerciale 6 luglio 1862, N. 680, estesa a questa Provincia col R. Decreto 1.º marzo 1865, e di quella comunale e provinciale 20 marzo 1865, N. 2248, pubblicata in queste Province stesse col altro Regio Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352, i Consigli comunali nella prossima sessione ordinaria

di primavera devono effettuare l'annuale revisione delle liste elettorali commerciali.

Animata dal vivo desiderio di esaurire con ogni componibile regolarità le proprie incumbenze, questa Giunta municipale si affretta d'invitare tutti quelli che hanno diritto all'iscrizione a voler, dal loro lato, cooperare all'ottenimento d'ogni miglior risultato, presentandosi ad ispezione nella Residenza municipale la lista stessa, per quelle eventuali modificazioni e rettificazioni, che venissero reclamate dalle odierne circostanze di fatto.

Quelli che non figurassero attualmente iscritti e che reputassero di avere il diritto di esserlo, restano prevenuti di produrre la notifica di metodo da essi firmata secondo i moduli già stabiliti per le prime iscrizioni, e che saranno dalla Giunta distribuiti ad ogni richiesta.

Sopra domanda degli interessati sarà rilasciata ricevuta della fatta dichiarazione e dei documenti, che avranno a presentare.

Per la ispezione delle liste e per la presentazione delle notifiche viene assegnato il termine a tutto 28 aprile anno corrente sempre nelle ore d'ufficio.

La Giunta municipale raccomanda a tutti gli aventi interesse di corrispondere solleciti al presente invito, acciò che la lista riesca completa nel miglior modo possibile.

Venezia, 15 aprile 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

**Lavori municipali.** — Nel giorno 22 si terrà presso il Municipio l'appalto del lavoro di escavo in asciutto e murazioni delle sponde del rivo Morto alla Giudecca, mediante ribasso sul dato di L. 7076:62; il termine per la diminuzione del ventesimo scadrà il giorno 6 maggio.

Essendo stato offerto il ribasso del 33:14 per cento sul dato fiscale di L. 2798:33 per lavoro di ricostruzione del selciato, espurgo e lavoro del conduttore sotterraneo in calle del Carbon a S. Luca, scade colle ore 4 del 28 aprile il termine per offrire una migliore non inferiore al ventesimo.

Il 26 aprile havvi l'incanto per l'appalto del lavoro di scavo a zattera e badilone del rivo detto degli Zecchini a S. Alvise, e di quel tratto di laguna che dall'imboccatura di esso giunge fino al canale delle Fondamenta nuove, mediante ribasso sul dato di L. 4104:68; il termine per la diminuzione del ventesimo scadrà alle ore 4 del 10 maggio.

L'8 maggio vi sarà l'incanto per l'appalto della fornitura degli oggetti di vestiario e piccolo corredo, occorrenti al corpo delle Guardie municipali ed al personale di basso servizio compreso nella pianta organica di quegli Uffici, mediante diminuzione percentuale a prezzi parziali di stima; il 23 maggio poi scadrà il termine per offrire ulteriori offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo.

**Scavo di rivi.** — Il Municipio ha affidato i proprietari degli stabili, che fronteggiano il rivo del Megio a S. Giacomo dell'Orto, che sta per essere escavato, a provvedere e alla sicurezza degli edifici che ne avessero di bisogno, e a ridurre al livello normale gli sfogatoi delle fogne rispettive.

**Opiti illustri.** — S. A. I. il Granduca Vladimir di Russia, nella sua dimora in Venezia, visitò i principali monumenti, accompagnato dal console generale, Modesto nobile de Bunkin. Animato da vivissimo interesse per le arti belle e la storia, il Principe mostrò in quale pregio tenga la città nostra, che racchiude tanti capi d'arte e tante gloriose memorie. In particolare, nella visita fatta al Museo Correr, si compiacque di ricordare, a proposito dei bellissimi quadri del Canaletto che ivi si conservano, quelli ora esistenti nella galleria imperiale di Pietroburgo, e che furono acquistati da Paolo I nel 1782, quando venne in Venezia festosamente accolto ed onorato dalla Repubblica. Di quel soggiorno del suo antenato far noi, egli bramò avere le più minute informazioni, osservando attentamente le molte stampe delle feste in allora fatte, e prendendo cognizione dei libri pubblicati in argomento.

Ricordò pure la ricca collezione di vetri di Murano, conservata con somma cura a Copenaghen, che fu un dono della Repubblica al Re Cristiano IV, quando nel 1708 visitava Venezia, e si mostrò intelligentissimo in particolare dei molti e preziosi lavori in miniatura, che si conservano nel Museo, e di cui indicò con precisione gli autori.

Il sig. console generale di Russia faceva poi ieri tenere al cav. Barozzi, direttore del Museo Correr, un anello in smeraldo contornato in brillanti, che S. A. I. soddisfatta per le gentili attenzioni e premure avute da esso, nell'occasione della visita al Museo, volle graziosamente invargli come ricordo della sua gratitudine.

**Ateneo veneto.** — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 22 aprile a. c. alle 2 pom., monsignor canonico cav. Luigi Dalla Vecchia lesse: *Una versione in terza rima dei salmi penitenziali*.

Nell'adunanza serale di venerdì 23 detto, alle 8 e mezzo pom., il signor avvocato commentatore Giuseppe Calvi, terrà lezione orale col titolo: *L'uomo e la legge. Lezione quarta: La famiglia*.

**Società veneta promotrice di Belle Arti.** — Posteriori ante le opere d'arte, di cui fu dato l'elenco nei Numeri precedenti, vennero esposte nelle Sale sacce le seguenti:

- N. 50. Zennaro Francesco, dipinto ad olio: *Venero e Amore*.
- 51. Mion Luigi, id. *La Maschera*.
- 52. Querena Luigi, id. *Ruine del Colosseo in Roma*.
- 53. Querena Luigi, id. *Il Campidoglio in Roma*.
- 54. Querena Luigi, id. *Foro Romano e Campo Vaccino in Roma*.
- 55. Carlini Giulio, id. *La comparsa improvvisa*.

**XXVIII. Elenco di doni per la fiera di beneficenza, a vantaggio degli Ospizi marini:**

S. M. Vittorio Emanuele II, grande orologio in bronzo dorato con campana di vetro porta-pipe a tre colli intarsiato. Cav. Antonio Antonelli, volume (Giuseppe Zanetti, Studi architettonici con 215 tavole incise in rame, colle aggiunte del prof. cav. Urbani-Tip. Antonelli). Bonini ed Arbib, R. L. 400.

Gaspare Biondetti, R. L. 300.

Bortolo Bellissandri, scudo della eroe veneto d'argento. La Direzione della Società degli artisti per l'acquisto della

Scuola di S. Giovanni Evangelista, 10 volumi (Opera sulla Consuetudine delle arti edificative in Venezia - studi del nob. co. Agostino Sagredo).

Fausto Ravasini, 2 quadri ad olio con cornice dorata. S. A. la Principessa del Montenegro, bambola con scatola di dolci, vaschetta per biglietti di porcellana con metallo dorato, bomboniera con dolci, presepe-papier di marmo nero con mosaico, 2 vasi per fiori di cristallo rosso con dorature, 4 volumi di opere varie.

Angela Cicani, calamaio di finto bronzo, 2 bicchieri di cristallo colorati, necessario per toilette, porta-fogli in pelle.

Ercolo La Ferre, 25 opuscoli vari. Cav. Battista Contarini, 3 copie di sua edizione. Ing. Lorenzo Pastori, poletto di avorio intagliato e bocchino d'ambra.

Elisabetta Fossati Pastori, poletto di avorio intagliato. Domenico Brizzi, 12 bottiglie di acque gazeose. Pietro Mazzoni, 12 paia di guanti di pelle, 2 jarretti. Rosina Leroy, tirante da campanella ricamato in perle.

del Carmen De Hurtado Del Mondoza, un paio orecchini e broche in metallo ed oro, broche d'oro ossidato, un paio di orecchini di granate.

Avv. Gio. Battista Ruffini, medaglia in bronzo del celebre scultore Antonio Fabris rappresentante il Monumento di Tiziano, astuccio con medaglia in bronzo rappresentante Antonio Fabris.

Elvira Carpanetti ved. Namias residente a Milano, porta-foglio in pelle ricamato in seta ed oro, cuscinetto per ago ricamato in seta e perle.

Giacomo Carpanetti di Rovigo, R. L. 35. Cav. Giacomo Morea, 200 medaglie commemorative della fiera di Venezia di metallo dorato e argenteo.

Dott. Lodovico Pelt, effigie e medaglie tratte dal sarcofago di fra Paolo Sarpi, fotografia con cornice dorata, termometro di metallo bronzato.

Co. Francesco Donà Dalle Rose, orologio a pendolo da tavolo, coppa idem, posacardio di ferro-fuso bronzato di Berlino, lumino da notte con piedistallo di metallo dorato, fiamma di cristallo verde melato e lavorato.

Giulia Usiglio Gentilomo, orologio d'argento, posacardio di alabastro con uccelli di metallo dorato, piccola giardinetta di porcellana, cavallino con figurine di porcellana.

Albina Benetti di Giuseppe, sedia con cuscino di panno nero ricamato in lana a colori (lavoro eseguito dalla stessa).

Corrispondenza. — Nell'Elenco XXIV pubblicato nella Gazzetta di lunedì, invece di Luigi Besan, si legge Luigi Besan.

**Beneficenza.** — Domani giovedì vi sarà al teatro Rossini la beneficenza del primo attore della Compagnia piemontese sig. Salussoglia. Si rappresenterà una commedia in quattro atti di Zoppi intitolata: *Marianna Clara (Maritima Chiarina)*. Domani è pure l'ultima recita dell'egregia Compagnia piemontese. Sono due ragioni per accorrere domani al Rossini.

**Arrestati del 20.** — Le Guardie di P. S. arrestarono N. M. nell'atto che stava commettendo un furto in una bottega di ferravecchio a S. Apostoli; G. B. per questua; A. S. per molestie a pacifici cittadini.

Le Guardie municipali arrestarono gli oziosi N. I. e G. P. nell'atto che tentavano di rubare un battello.

## CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 21 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 20 aprile.

Se ve ne rammentate, vi scrisi molto tempo fa che sarebbe stato assai opportuno smettere un'antica consuetudine, e liberare il ministro e la Camera, uno dal fare, e l'altra dall'indire una lunga esposizione finanziaria, ove i milioni s'incrociano, si susseguono, crescono e diminuiscono, e dove, chi ode, capisce pochissimo o quasi nulla. L'esempio d'oggi mi ha pienamente confermato nella mia opinione. La Camera, che da principio ha sentito con molta attenzione il discorso dell'on. ministro delle finanze, si è poi poco a poco stancata; e lo stesso ministro, dopo due ore e mezzo di lettura, non aveva più voce, e presentava, a vederlo, uno spettacolo tutt'altro che gradito.

Ora mi porrebbe tanto naturale che l'esposizione finanziaria fosse stampata e distribuita ai deputati, che non so davvero comprendere perchè non si faccia così. Appunto la fatica che hanno durato deputati e giornalisti a tener dietro ai calcoli dell'on. ministro, fa sì che non si possa darvi che molto scarsamente un concetto della seduta o piuttosto dell'impressione che il discorso ministeriale ha prodotto. Mi limiterò, dunque, a poche osservazioni generali, che varranno, se non altro, ad agevolare ai vostri lettori l'intelligenza del rendiconto parlamentare che voi potrete sotto i loro occhi.

La prima cifra sulla quale importa fissare l'attenzione è quella che rappresenta il disavanzo cumulativo degli anni 1866, 1867, 1868. Essa è di 313 milioni. Fra questi, 69 appartengono al disavanzo del 1868; mentre per quell'anno si era prevista una deficienza di 218 milioni. È già questo, dunque, un considerevole miglioramento delle condizioni delle nostre finanze, e chi volesse ostinarsi a non vederlo, negherebbe ciò ch'è chiaro come la luce del sole.

Il disavanzo del 1869 è calcolato dall'on. ministro in 104 milioni; ma sottraendo da questi 29 milioni di ricchezza mobile arretrata, che il ministro confida, a quello che pare, di riscuotere entro quest'anno, si ha un disavanzo di 75 milioni, i quali sommati ai 313 milioni accennati, vi danno per disavanzi cumulativi 1866, 1867, 1868, 1869, la cifra londa di 388 milioni. A questi debbono aggiungersi 85 milioni di residui attivi di dubbia riscossione; 100 milioni di anticipazioni alle ferrovie, ed altri 40 milioni di altri residui attivi; così che, tutto sommato il disavanzo complessivo alla fine di quest'anno, sarà di 613 milioni.

Se dunque domani ci volessimo mettere in pari, se, cioè, volessi togliere dalla circolazione i Buoni del Tesoro e pagare la Banca, ci occorrerebbero 613 milioni. E appunto mediante i Buoni del Tesoro, e mediante il conto aperto che abbiamo colla Banca, che noi, mantenendo questi due debiti, possiamo coprire il disavanzo accennato, e avere un fondo di Cassa di 62 milioni.

Messo in sodo questo, e dimostrato pertanto che il servizio del Tesoro è esuberantemente assicurato per tutto l'anno, il ministro ha incominciato a parlare del bilancio del 1870, ed ha annunziato che per quell'anno, secondo i suoi calcoli, il disavanzo si ridurrà a 94 milioni. Quanto ai mezzi di farlo scomparire, non saprei dirvi nulla di positivo; né ha accennati molti, ma non tutti da potersi attivare subito; ha parlato di ridimensionamento delle imposte dirette, di nuove economie da introdursi nel bilancio, di limitazione di spese straordinarie e d'incremento d'imposte indirette; ma non so dirvi né il valore né l'estensione di tutte queste proposte. Si può, per altro, calcolare sommariamente che il disavanzo previsto per 1870 e per gli anni successivi in 94 milioni, possa complessivamente essere ridotto a 60, e così per cinque anni a 300 milioni.

Ora, se aggiungiamo ai 388 milioni, disavanzi accumulati fino a tutto il 1869, i 300 milioni che si accumulerebbero in cinque anni cominciando dal 1870, avremo un totale di 688 milioni, nei quali sono compresi i 378 milioni dovuti alla Banca. Il ministro delle finanze, se vuole togliere il conto forzoso e coprire il deficit del bilancio a tutto il 1875, deve procurarsi 688 milioni; mettiamo addirittura 700 milioni. È questa, per quanto mi è riuscito di raccapezzare, l'ultima parola dell'esposizione finanziaria. Ora, come intende l'onorevole ministro di provvedere ad una somma così copiosa? Questa parte del suo discorso è riservata a domani; però, ecco le notizie più attendibili.

300 milioni li domanda ad un'operazione sui beni ecclesiastici conclusa colla Società dei beni demaniali; 300 milioni li domanda ad un prestito forzoso; 400 glieli dà la Banca a titolo di deposito. Della gravità di queste proposte che l'on. ministro sarà per fare, io non voglio dirvi alcuna parola; né lascio giudici voi medesimi; ma vi predo fino da ora che la burrasca sarà grossa, e che le opposizioni si faranno udire vivissime. Il ministro ha avuto il merito incontestabile di porre la questione in termini molto chiari,

talchè ognuno può, d'ora in là, farsi una idea del celso; tocca alla Camera o ad approvare le proposte dividendo tutta la responsabilità, o respingerle e sostituirne altre, che, ad ogni modo, ci tolgano da una situazione finanziaria, che, quanto sia d'assai migliorata, è pur sempre pessima.

**CAMERA DEI DEPUTATI.** — Seduta del 20 aprile.

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per abrogazione degli articoli 98 e 99 della legge sulla concessione.

Crotti svolge un emendamento inteso a stabilire che nulla sarà innovato da questa legge per quanto riguarda i giovani che attualmente frequentano le Scuole. Bisogna che dalla legge si tolga tutto quello che può dare un effetto retroattivo. Non si potrebbe in nessun caso obbligare al servizio militare quei giovani, i quali entrano nei Seminari sotto l'impero della legge di concessione, e che ora vedrebbero loro negata la concessione della legge, sotto l'impero della quale essi sono dati alla carriera ecclesiastica.

Bertoli Viale (ministro) espone alcune considerazioni per dimostrare alla Camera che il Governo non può accettare l'emendamento proposto dall'on. Crotti.

Voci. Ai voti! La chiusura è messa ai voti ed approvata. Ecco il testo dell'articolo unico del progetto di legge:

« Sono abrogati gli articoli 98 e 99 della legge 20 marzo 1854, n. 1676, salvo però gli effetti dell'art. 99, per coloro che abbiano goduto della dispensa accordata dal primo dei detti articoli nelle leve anteriori alla pubblicazione della presente legge. »

È approvato.

L'aggiunta del deputato Crotti non è approvata.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulle due leggi della contabilità dello Stato e dell'esenzione dei chierici.

Risultato della votazione sulla prima legge. Votanti 244 — Maggioranza 123 — Favorevoli 221 — Contrarii 23.

La Camera approva.

Sulla seconda legge: Votanti 244 — Maggioranza 123 — Favorevoli 211 — Contrarii 33.

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca l'esposizione finanziaria. (Movimento vivissimo d'attenzione. — La tribuna sono affollatissimi.)

Cambry-Digny (ministro) avrebbe detto, rito di poter esporre prima d'ora la situazione delle finanze; così il paese avrebbe più presto saputo se il male realmente esiste o meno.

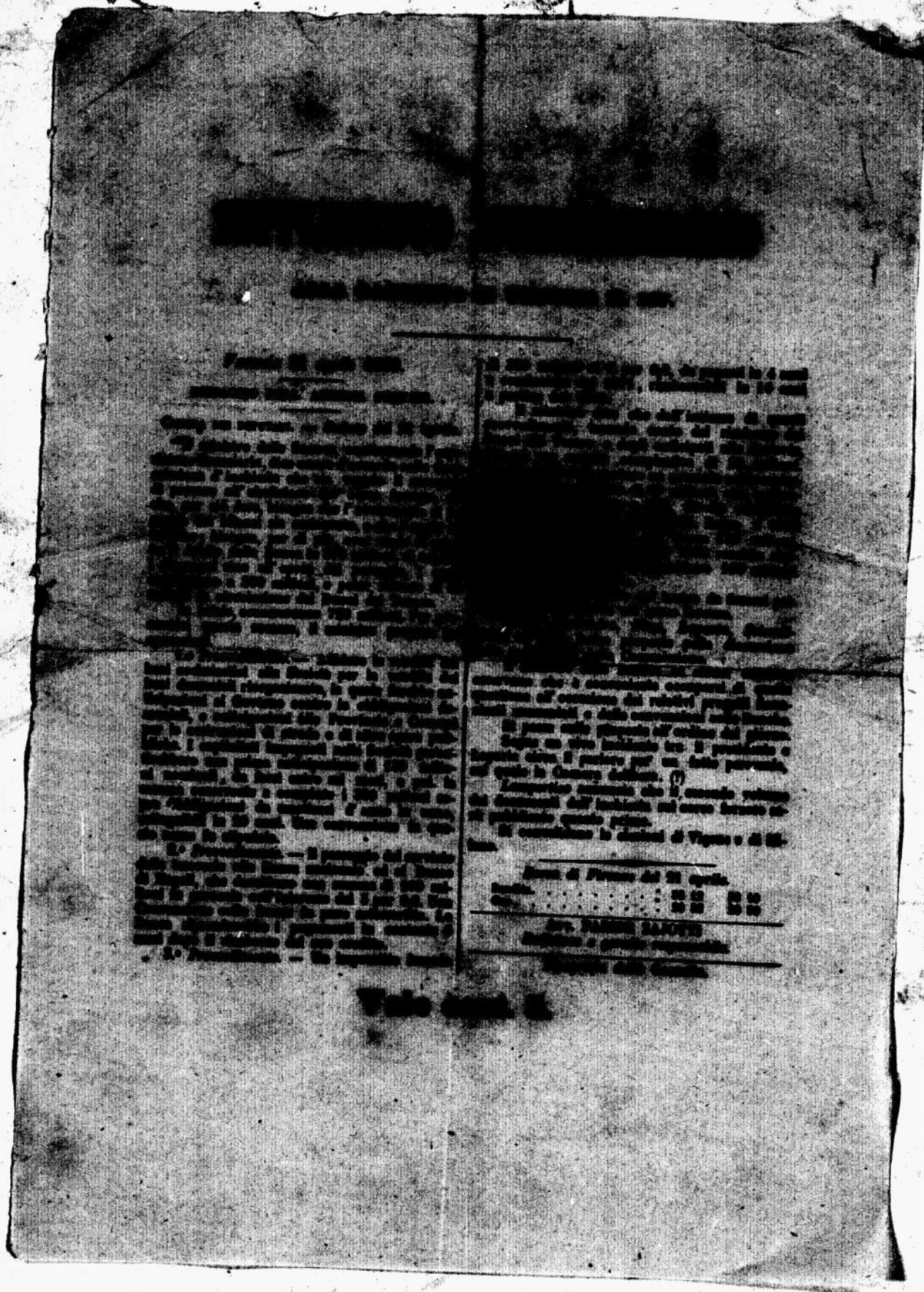
Ho però preferito ritardare per potervi esporre, oltre che lo stato dell'erario, anche i problemi che, secondo me, varranno a completare l'opera che abbiamo cominciata.

Dopo aver rammentato l'ultima esposizione del Tesoro, il ministro dice che a tutto il 1868 il disavanzo previsto era di 313 milioni, e che un minor disavanzo di 259 milioni in confronto di quello previsto dalla precedente esposizione finanziaria.

Analizzando il bilancio del 1868 si trova che le spese passarono di 59 milioni le previsioni. A questo proposito entra in molti dettagli di cifre, alle quali è impossibile tener dietro.

Venendo ai risultati del bilancio 1869, il ministro dice che il disavanzo era previsto in 181 milione; ma le spese essendo aumentate di 2 milioni e le entrate diminuite di 17 milioni, si avrà un disavanzo di 100 milioni. Inoltre, saranno presentati progetti di legge per maggiori spese per 30 milioni. Calcolate però le entrate straordinarie, il disavanzo per 1869 viene a ridursi in 104 milioni, la qual somma però sarà ancora suscettibile di diminuzione. Aggiunto a questo disavanzo quello degli anni precedenti, si giunge ad una







la, farne un con-  
ad approvare la  
la responsabilità, o a  
re, che, ad ogni modo,  
ne finanziaria, che, per  
sta, è pur sempre gra-

Seduta del 20 aprile.  
Mari.  
Le ore 12 1/2.  
Eccola il seguito della di-  
legge per abrogazione  
legge sulla coscrizione  
adimento inteso a stu-  
to da questa legge per  
che attualmente tro-  
na che dalla legge na-  
darle un effetto retro-  
nessun caso obbligato  
soprattutto, i quali entrano  
impero della legge d'e-  
pero loro negata la fa-  
impero della quale essi  
ecclesiastica.  
ro) espone alcune con-  
e alla Camera che il  
l'emendamento pro-

ai voti ed approvata.  
solo unico del progetto  
articoli 98 e 99 della  
1876, salvo però gli ef-  
fetti che abbiano goduto  
al primo dei detti arti-  
la pubblicazione della

ato Crotti non è appog-  
ione a scrutinio segreto  
bilità dello Stato e del-  
ne sulla prima legge:  
giornanza 123 — Fav.

giornanza 123 — Fav.

ca l'esposizione finan-  
no d'attenzione. — La

istro) avrebbe deside-  
d'ora la situazione  
avrebbe più presto sa-  
esiste o meno.

ardare per potervi e.  
ell'erario, anche i pro-  
ranno a completare l'  
ziato.

to l'ultima esposizione  
ce che a tutto il 1868  
di 313 milioni, e cioè  
9 milioni in confronto  
cedente esposizione fi-

o del 1868 si trova che  
milioni le previsioni.  
A molti dettagli di cifre,  
per dietro.

del bilancio 1869, l'o-  
do previsto in 84  
do aumentate di 2 mi-  
li di 17 milioni, si a-  
milioni. Inoltre, saran-  
per maggiori spese per  
le entrate straordinarie  
9 viene a residuarsi in  
ma però sarà ancora  
Aggiunto a questo disa-  
e, si giunge ad un

le somme che il Gover-  
economie e delle nuove  
diede una diminuzione  
di registro e bollo una

il bilancio del 1870, il  
redatto indipende-  
sono già, o che ver-  
alle deliberazioni del  
ce che le entrate sono  
4, e le uscite di 1025  
zo di 114 milioni. Que-  
nuove leggi e conven-  
Questa è somma che  
ialmente se alle previ-

che si sono verificate  
negli ultimi quattro

era il sollecito di bri-  
ministrazione centrale e  
ve andare in vigore il  
porterà all'erario una  
aggiunti aumenti di en-  
anche quella della con-

le leggi saranno in at-  
gran passo nella via  
legge di riforma sull'  
le verrà a suo tempo  
ulti. Egli è solo dopo  
forma delle leggi, che  
grado di vedere solite  
del paese, ch'è di

il quale riuscire a pa-  
l'impopolarità, ma  
fare sacrifici per giun-  
Combatteremo poi, ma  
fre ed ai fatti.

per 10 minuti.)  
astro) riprende il suo  
delle entrate ordina-  
bilanci, e trova  
aggiungere: 1.° applica-  
le spese ordinarie;  
do allo stretto neces-  
4.° usando di tutti quei  
potere per aumentare

o, racconta le fasi per  
aggio. Dice che merco-  
l'occhio della Camera, e  
e abusiva è cessata, e  
e chiusi i loro mulini,  
loro lavoro. La gran  
a presa in debita licen-  
nota è che pochi fra  
legale, e molti di essi  
sorta.  
artizzazione matematica di  
fare, perocché essa era

basata sulla media della macinazione del 1868.  
Ed ognuno capirà come l'esattezza era difficile, al-  
lorché si tratta di ripartire una tassa sopra 69.000  
mulini aventi più di 80.000 macine.

Del resto, anche questa tassa prenderà, col-  
l'andare del tempo, il suo assetto regolare, tan-  
to più che in quest'anno verrà consumata tutta  
quell'enorme quantità di farine assente da tassa,  
che fu macinata prima dell'applicazione della tas-  
sa. Un altro fattore dello stabilimento regolare di  
questa tassa sarà l'applicazione del contatore me-  
cánico. Nei mulini dov'è già applicato, il conta-  
tore, risponde perfettamente alle necessità del fisco,  
senza per questo dare motivo di lagnò agli eser-  
centi. La fabbricazione dei contatori progredisce  
rapidamente, ed ogni settimana se ne ricevono  
spedizioni di varie centinaia. Il Governo li utiliz-  
za a mano a mano che giungono. Egli è a questo  
scopo che 150 ingegneri sono destinati alla pro-  
gressiva applicazione dei contatori.

Egli è facendo in tale modo che la tassa po-  
rà assidersi senza produrre scosse e danni.  
In quanto alle imposte dirette, dice che al-  
lorché assume il portafoglio delle finanze, l'ammi-  
nistrazione di questi proventi non procedeva pun-  
to bene. Bisognava porre rimedio al male, ed è  
sopra quanto in proposito si è fatto che il mini-  
stro intrattiene la Camera.

Dice che tutti gli uomini preposti all'Ammi-  
nistrazione dei proventi dello Stato fecero ognuno  
a sua volta quanto era in loro potere la Direzione  
delle imposte dirette tendeva a procedere  
regolarmente. Il male però dipendeva dalle cose e  
dalla difficoltà di applicare in tanto poco tempo  
tutte le importanti tasse votate dal Parlamento.  
Dice che nel compartimento piemontese fino nel  
1868 si percepiva la fondiaria sui ruoli del 1864,  
cioè che obbligava l'Amministrazione a tenere ap-  
punti conti correnti quanti erano i contribuenti.

Dice il ministro di avere impiantato quell'am-  
ministrazione sopra nuove basi, e che il nuovo  
organismo è in piena attività.

Faria delle difficoltà di formare i ruoli, dei  
dici che presentava la legge di contabilità, e dei  
miglioramenti successivi che furono mano a mano  
introdotti, in attesa che una legge definitiva venga  
a regolare questa importante materia.

I residui arretrati del 1867 ammontano a  
134 milioni, nel 1868 non superarono i 400 mi-  
lioni, e vi è ragione di sperare che nel 1869 essi  
non abbiano a giungere neppure alla somma di  
80 milioni. Questi risultati sono già molto sodi-  
sfacenti e danno luttuosissime speranze sopra il fu-  
turo andamento delle nostre pubbliche Ammini-  
strazioni.

Anche nel ramo doganale furono introdotte  
migliorie ed innovazioni che diedero risultati mol-  
to soddisfacenti. Si riorganizzò il servizio doganale  
e si ridussero opportunamente certe tariffe, e di  
queste misure il Governo si mostra altamente so-  
dificato.

L'on. ministro esamina quindi l'andamento  
dell'amministrazione demaniale, della legge sul  
bollo, e conclude questa parte del suo discorso  
esprimendo la fiducia che le imposte si svolgeran-  
no successivamente, e daranno un sensibile aumen-  
to nelle entrate.

Però il Governo non si illude e non crede  
che le imposte esistenti possano di per sé sole ba-  
stare alle esigenze dell'erario, egli è per ciò che  
crede siano necessari nuovi provvedimenti legisla-  
tivi, sui quali chiama l'attenzione della Camera.

Chiede però, prima di riposarsi, ciò che gli è  
accaduto.

Cambray-Digny (ministro) riprende il suo  
discorso, rammentando di avere promesso l'anno  
scorso la presentazione di un progetto di legge  
per riordinamento delle imposte dirette. Viene  
oggi a sdebitarsi di questa promessa. Dichiarò di  
avere rinunziato a gravose imposte, ma crede che  
con questo progetto di legge si otterrà un sensibi-  
le aumento delle entrate. In esso non vi sono  
grandi mutamenti nel numero e nella denomina-  
zione delle imposte dirette, ma si tende unica-  
mente a regolarle meglio. E, per esempio, eviden-  
te che bisogna stabilire la fondiaria sopra basi  
normali. Il progetto che il ministro presenta ten-  
de a stabilire in Italia un sistema uniforme di ca-  
tasto fondiario. Dopo avere enumerato le altre co-  
se contenute in questo progetto, l'oratore crede  
che, se la Camera lo approverà, noi avremo ri-  
solto uno dei più ardui problemi della nostra  
amministrazione finanziaria. Questa legge tende  
a rendere meno vessatoria la tassa di ricchezza  
mobile. Nessuna modificazione verrà fatta alla  
tassa sui fabbricati.

Un'altra riforma propone il ministro, ed è  
l'organizzazione delle tasse di consumo. Queste  
tasse non provvedono bene, e bisognerebbe assi-  
curarne meglio, almeno per quanto concerne il  
Governo, la percezione. In molti casi il sistema  
degli appalti ai Comuni non procede punto bene.  
Se la Camera approvasse questa riforma, l'erario  
ne avrebbe vantaggio grandissimo.

Dopo avere rapidamente passato in rivista  
l'andamento dell'amministrazione dei beni dema-  
niali, il ministro viene a parlare della somma che  
sopra essi sarebbe disponibile, dedotta che ne sia  
la parte che è già venduta. Questa somma ascen-  
de a circa 557 milioni, senza tener conto dei be-  
ni ancora contestati. In capitale effettivo, questi  
557 milioni si possono valutare a 500.

(La voce dell'oratore diviene ogni momento  
più fiorente; essa non giunge più fino a noi — il  
Presidente lo prega a parlare un po' più forte. A  
noi riesce difficilissimo di seguirlo anche in via  
approssimativa.)

Il ministro continua a leggere cifre relative  
ai beni demaniali.

Entrando poi a parlare dei bilanci speciali,  
trova che le spese straordinarie del bilancio dei  
lavori pubblici vanno tutti gli anni aumentando.  
L'oratore trova che bisogna in queste spese limi-  
tarsi allo stretto necessario, ma non bisogna to-  
talmente sopprimerle, perché ciò tornerebbe a pre-  
giudizio dello svolgimento della ricchezza publi-  
ca. E necessario che i Comuni e le Provincie si  
diano seriamente le mani d'attorno per ciò che  
riguarda le strade. Non è più possibile che le fer-  
rovie si facciano a carico dello Stato, perché ciò  
comprometterebbe l'avvenire delle nostre finanze,  
comprometterebbe l'avvenire delle nostre finanze.

Le garanzie chilometriche non sono un buon  
sistema.

Una rete che deve essere compiuta è quella  
della Calore-Sienna; a questo proposito verrà  
presentata una Convenzione che appagherà i voti  
di quelle popolazioni. Altre spese verranno chieste  
per l'esercito e per la marina. Bisogna fare rigo-  
re economie, ma, d'altra parte, non possiamo  
totalmente sopprimerle, perché ciò tornerebbe a pre-  
giudizio dello svolgimento della ricchezza publi-  
ca. E necessario che i Comuni e le Provincie si  
diano seriamente le mani d'attorno per ciò che  
riguarda le strade. Non è più possibile che le fer-  
rovie si facciano a carico dello Stato, perché ciò  
comprometterebbe l'avvenire delle nostre finanze,  
comprometterebbe l'avvenire delle nostre finanze.

Il ministro entra a parlare dei bilanci avven-  
turi, ed enumera i risultati che avrebbero sopra  
alle riforme, che il Governo sottopone al giu-  
dizio della Camera. Sostiene, che la nostra am-  
ministrazione ne avrebbe vantaggio immenso.

Non fa profetie, né si fa illusioni, ma è cer-  
to che la sistemazione della nostra finanza dipen-  
de soltanto da noi. Bisogna sapere e voler fare  
utili riforme e necessarie economie.

Bisogna che le opere straordinarie non ol-  
trepassino i 60 milioni, ed allora si può pro-  
mettere che, se anche in cinque anni non si ot-  
terrà il pareggio, per lo meno ci si arriverà molto  
vicini.

Bisogna continuare con energia per la strada  
nella quale ci siamo messi.  
Quando tutti siano d'accordo nell'ottenere  
altri 16 milioni di economie, ad assestare le tasse  
applicando rigorosamente la legge di contabilità,  
ad approvare i due progetti per riordinamento  
delle imposte, e per l'unica cadastrazione, a li-  
mitare a 60 milioni le spese straordinarie, com-  
prese tutte le spese maggiori, è certo che il pa-  
reggio non si farebbe aspettare lungamente.

Un grave ostacolo sorge, è vero, nel corso  
forzoso... ma se la Camera lo permettesse...

Voci. A domani! A domani!  
Presidente. L'on. ministro essendo stanco,  
continuerà domani.

La seduta è sciolta alle ore 5.  
Domani seduta al tocco.

Nell'elenco che abbiamo dato ieri dei depu-  
tati che votarono per appello nominale sono oc-  
corse parecchie omissioni alle quali oggi ripa-  
riamo.

Risposero SI.  
Accolla, Calvino, Del Zio, Da Sanctis, Fra-  
scara, Govone, Gutierrez, Mezzanotte, Musolino,  
Nobili, Praus, Salvoni, Sandonini, Silvani, Sole,  
Speroni, Spriovieri, Tenca, Torre.

Risposero NO.  
Di Revel, Papafava, Pieri.

Dalla Gazzetta Ufficiale del 20, togliamo le  
seguenti notizie:

S. M., recatosi ieri sera, inatteso, al Teatro  
S. Carlo, ebbe dal pubblico ivi accolto unanime  
e clamorosa ovazione.

Il 18 corr. fu scoperta a Milano una cospira-  
zione contro la sicurezza interna dello Stato,  
ordinata e diretta da Giuseppe Mazzini, che tro-  
vasi a Lugano. I principali cospiratori, tra i quali  
Nathan Giuseppe di Londra, furono arrestati; e  
furono sequestrate armi, bombe fulminanti e do-  
cumenti. La città di Milano fu sempre ed è tran-  
quillissima.

Scrivono da Milano 19 aprile all'Opinione:  
Venne scoperta dall'Autorità una vasta co-  
spirazione mazziniana, con qualche tentativo di  
drammatizzazione nei reggimenti di cavalleria qui di  
guarnigione.

Vi racconto le cose come si dicono, alcune  
delle quali ve le garantisco vere ed altre non an-  
cora constatate.

La testa, pe' suoi fini, *horresco referens*, av-  
veva assoldato duecento, dico 200 accoltellatori  
di Palermo, che già erano a Milano, per gettarsi  
sugli ufficiali, sulle prime Autorità civili e mili-  
tari e su altre persone distinte, ed assasinarli nel-  
le vie e nelle case. Un piano perfettissimo fu tro-  
vato, dove il locale della Prefettura era minuta-  
mente descritto, perfino nei più reconditi luoghi,  
e dove erano disegnati gli impiegati, stanza per  
stanza. I duecento accoltellatori sono ora quasi  
tutti arrestati; il capo loro si sa ch'è in Mila-  
no, ma finora non s'è rinvenuto. Si crede però  
che si piglierà. Il signor Nathan, l'amicissimo di  
Mazzini, fu arrestato, e si dice gravemente com-  
promesso. Nei luoghi dei congiurati vennero se-  
questrati dei proclami incendiari, moltissimi pu-  
guali, una quantità di *revolvers*, e anche dei fucili  
ad ago. Credo che l'Autorità abbia messo le  
mani sopra tutti i principali attori di questo dra-  
ma di sangue, anzi credo che con quelli venuti  
di fuori e una certa classe di individui, ben noti  
per le loro quotidiane improntitudini, ci fosse  
pieno accordo. Soltanto che andarono un po' di  
sacordi su chi doveva prendere la direzione della  
insurrezione, desiderandola ambedue le parti.

Un notissimo capo gariboldino sarebbe in-  
volto in queste trame, ed oggi si fecero vari  
arresti.

Riguardo a quanto si riferisce ai soldati,  
sembra vero che qualche grido sedizioso si sia fa-  
tore in quella degli ussari; dicono fatti 24 ar-  
resti di soldati ufficiali; ma come vi ripeto, sono que-  
ste voci vaghe e non bene determinate. Quello  
che vi posso assicurare si è, che riguardo ai sol-  
dati la cosa è molto minore di quanto si dice.

Non faccio commenti perché ho appena il  
tempo di buttar giù qualche riga per gettarla in  
posta. Del resto, credete che il complesso fa rac-  
capirci e mette i brividi, pensando come un  
partito possa ricorrere all'assassino.

I congiurati tenevano molti danari. Uno di  
loro offriva una manata di mille franchi alle due  
guardie di Questura che l'arrestavano, dicendo  
loro: *Se mi lasciate fuggire vi faccio ricchi!* Quel-  
le brave guardie non fecero neppure questione di  
risposta e l'ammantarono di santa ragione. Oa-  
re a loro.

Dobbiamo aggiungere però che secondo i gior-  
nali di Milano, la cosa parrebbe meno grave di  
quello che appaia secondo il corrispondente dell'  
*Opinione*.

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:  
Ci si afferma che la nostra Corte di cesa-  
zione, rispondendo ai quesiti fatti dal ministro  
guardasigilli intorno alle riforme penali, ha opi-  
nato a maggioranza per l'abolizione della pena  
di morte.

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:  
Ci si afferma che la nostra Corte di cesa-  
zione, rispondendo ai quesiti fatti dal ministro  
guardasigilli intorno alle riforme penali, ha opi-  
nato a maggioranza per l'abolizione della pena  
di morte.

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:  
Ci si afferma che la nostra Corte di cesa-  
zione, rispondendo ai quesiti fatti dal ministro  
guardasigilli intorno alle riforme penali, ha opi-  
nato a maggioranza per l'abolizione della pena  
di morte.

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:  
Ci si afferma che la nostra Corte di cesa-  
zione, rispondendo ai quesiti fatti dal ministro  
guardasigilli intorno alle riforme penali, ha opi-  
nato a maggioranza per l'abolizione della pena  
di morte.

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:  
Ci si afferma che la nostra Corte di cesa-  
zione, rispondendo ai quesiti fatti dal ministro  
guardasigilli intorno alle riforme penali, ha opi-  
nato a maggioranza per l'abolizione della pena  
di morte.

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:  
Ci si afferma che la nostra Corte di cesa-  
zione, rispondendo ai quesiti fatti dal ministro  
guardasigilli intorno alle riforme penali, ha opi-  
nato a maggioranza per l'abolizione della pena  
di morte.

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:  
Ci si afferma che la nostra Corte di cesa-  
zione, rispondendo ai quesiti fatti dal ministro  
guardasigilli intorno alle riforme penali, ha opi-  
nato a maggioranza per l'abolizione della pena  
di morte.

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:  
Ci si afferma che la nostra Corte di cesa-  
zione, rispondendo ai quesiti fatti dal ministro  
guardasigilli intorno alle riforme penali, ha opi-  
nato a maggioranza per l'abolizione della pena  
di morte.

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:  
Ci si afferma che la nostra Corte di cesa-  
zione, rispondendo ai quesiti fatti dal ministro  
guardasigilli intorno alle riforme penali, ha opi-  
nato a maggioranza per l'abolizione della pena  
di morte.

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:  
Ci si afferma che la nostra Corte di cesa-  
zione, rispondendo ai quesiti fatti dal ministro  
guardasigilli intorno alle riforme penali, ha opi-  
nato a maggioranza per l'abolizione della pena  
di morte.

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:  
Ci si afferma che la nostra Corte di cesa-  
zione, rispondendo ai quesiti fatti dal ministro  
guardasigilli intorno alle riforme penali, ha opi-  
nato a maggioranza per l'abolizione della pena  
di morte.

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:  
Ci si afferma che la nostra Corte di cesa-  
zione, rispondendo ai quesiti fatti dal ministro  
guardasigilli intorno alle riforme penali, ha opi-  
nato a maggioranza per l'abolizione della pena  
di morte.

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:  
Ci si afferma che la nostra Corte di cesa-  
zione, rispondendo ai quesiti fatti dal ministro  
guardasigilli intorno alle riforme penali, ha opi-  
nato a maggioranza per l'abolizione della pena  
di morte.

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:  
Ci si afferma che la nostra Corte di cesa-  
zione, rispondendo ai quesiti fatti dal ministro  
guardasigilli intorno alle riforme penali, ha opi-  
nato a maggioranza per l'abolizione della pena  
di morte.

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:  
Ci si afferma che la nostra Corte di cesa-  
zione, rispondendo ai quesiti fatti dal ministro  
guardasigilli intorno alle riforme penali, ha opi-  
nato a maggioranza per l'abolizione della pena  
di morte.

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:  
Ci si afferma che la nostra Corte di cesa-  
zione, rispondendo ai quesiti fatti dal ministro  
guardasigilli intorno alle riforme penali, ha opi-  
nato a maggioranza per l'abolizione della pena  
di morte.

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:  
Ci si afferma che la nostra Corte di cesa-  
zione, rispondendo ai quesiti fatti dal ministro  
guardasigilli intorno alle riforme penali, ha opi-  
nato a maggioranza per l'abolizione della pena  
di morte.

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:  
Ci si afferma che la nostra Corte di cesa-  
zione, rispondendo ai quesiti fatti dal ministro  
guardasigilli intorno alle riforme penali, ha opi-  
nato a maggioranza per l'abolizione della pena  
di morte.

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:  
Ci si afferma che la nostra Corte di cesa-  
zione, rispondendo ai quesiti fatti dal ministro  
guardasigilli intorno alle riforme penali, ha opi-  
nato a maggioranza per l'abolizione della pena  
di morte.

Leggesi nella *Nazione* in data del 20:  
Ci si afferma che la nostra Corte di cesa-  
zione, rispondendo ai quesiti fatti dal ministro  
guardasigilli intorno alle riforme penali, ha opi-  
nato a maggioranza per l'abolizione della pena  
di morte.

**Festa scolastica nel Comune di Mira.** — Furono testè pubblicati i discorsi che  
in occasione dell'ultima distribuzione dei premi  
agli alunni della Scuola di Mira sono stati pro-  
nunciati da quel segretario comunale, signor Gio-  
vanni Cominato dal soprintendente scolastico in-  
gegnere Pietro Gili e dal Sindaco di Mira, signor  
Carlo Buvoli. Da essi chiaramente appare quanto  
interesse ed amore alla popolare istruzione por-  
tino le Autorità municipali di Mira, e come si  
adoperino a combattere il volgare pregiudizio che  
la campagna non abbisogni di forze intellettuali  
ma solamente di materiali, che la terra non do-  
mandi teste ma braccia, e l'altra non meno dan-  
nosa abitudine degli alunni che s'iscrivono in  
gran numero nell'inverno e poi abbandonano la  
Scuola al sorgere di primavera. Pur troppo quel  
pregiudizio e questa abitudine sono il tarlo delle  
Scuole rurali, sono l'ostacolo formidabile che si  
oppono dovunque alla diffusione dell'istruzione  
elementare ed agricola, di cui tanto abbisognano  
e tanto si avvantaggerebbero le nostre campagne.  
Speriamo che la buona volontà del Municipio di  
Mira trovando imitatori negli altri Comuni, e la guer-  
ra all'ignoranza proceda da per tutto a passi, siano  
pur lenti, ma sicuri.

**Legge dell'insegnamento.** — Abbiamo  
ricevuto i tre primi fascicoli del Bollettino del  
movimento dell'istruzione per iniziativa privata,  
edito a Beblenheim in Francia dall'illustre Gio-  
vanni Macé, l'autore della storia di un *bocone*  
di pane e di altre preziosissime opere di popolare  
istruzione. Scopo del bollettino è di continuare,  
regolando, il movimento di agitazione pacifica in  
favore dell'insegnamento popolare, creare un punto  
di riunione morale per tutti coloro che intrapren-  
dono la campagna contro la pubblica ignoranza,  
costituire un fondo di propaganda generale in fa-  
vore della Legge dell'insegnamento, la quale non  
ha altri fini che la popolare istruzione, rimanendo  
estranea del tutto a qualunque opinione politica  
o religiosa.

**Monumento a G. B. Niccolini.** — Leg-  
giamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in  
data del 15:

Sappiamo che ieri i signori componenti la  
Commissione pel monumento a G. B. Niccolini  
si riunivano insieme, sotto la presidenza del  
cav. Emilio Frullani, per deliberare sui provve-  
dimenti da prendersi per porre in esecuzione il pro-  
gramma da essi pubblicato, poco dopo la morte  
dell'illustre poeta. Il risultato della conferenza fu  
che, conforme al Decreto già emanato dal R. Go-  
verno toscano, sarà innalzato nel tempio di Santa  
Croce un monumento che rammenti ai posteri il  
Genio del sommo tra gli scrittori che fiorirono  
in Italia in questi ultimi tempi. Fu deliberato poi  
che la esecuzione del monumento fosse affidata  
al cav. prof. Pio Fedi, che fu del Niccolini scolar  
prediletto e amico sincero.

**Onorificenze.** — La *Société de Législation*  
*Comparée* di Parigi, ha nominato a suoi socii cor-  
rispondenti per l'Italia i signori:  
Pietro Ellero, professore di diritto e proce-  
dura penale all'Università di Bologna;  
Filippo S. raffini, professore di diritto roma-  
no alla stessa Università;  
Francesco Schupfer, professore di diritto ro-  
mano nell'Università di Padova;  
Ercolo Vidari, professore all'Università di  
Pavia;

Comm. Giuseppe Buniva, professore di Co-  
dice civile all'Università di Torino.

Tutti gli egregi professori sopranommati sono  
collaboratori dell'*Archivio giuridico*. Di questa ec-  
cellente rivista, che sola finora in Italia sostiene  
l'onore degli studi del diritto, avremmo campo  
ad occuparci altra volta più a lungo, mentre in-  
tanto annunziamo che ne ha assunto la direzione  
il chiarissimo prof. Filippo Serafini.

**Neurologia.** — Leggesi nel *Monitore di*  
*Bologna*:

Il comm. Antonio Bertolini, il celeberrimo  
botanico, che illustrò la scienza non solo in Italia,  
ma nell'intera Europa, e che fu decoro dell'Uni-  
versità bolognese, mancava sabato di vita nella  
grave età di anni 94 e mesi 2. Egli tenne con  
sommo onore la presidenza della nostra Accade-  
mia delle scienze, detta *Benedettina*, che illustrò  
tanto con dotte scritture, e fu poi bibliofilo in-  
telligentissimo. Nato in Sarzana nel 1775, dimo-  
rava in Bologna da oltre mezzo secolo, in mezzo  
all'amore e alla profonda stima dei nostri con-  
cittadini.

**L'uomo che ride.** — A proposito del-  
l'ultimo lavoro di Vittor Hugo, leggiamo nel *Mo-  
niteur du soir*:

La pubblicazione dei 4 volumi dell'*Uomo  
che ride* assorbe 400.000 franchi di capitale.  
200.000 franchi all'autore;  
200.000 franchi per la stampa.  
L'*Uomo che ride* si traduce e si pubblica  
in 19 paesi contemporaneamente, ed in 14 lin-  
gue. L'editore ha ceduto:

La traduzione inglese per l'Inghilterra, a  
Londra;  
Idem per gli Stati Uniti, a Nuova York;  
Idem pel Continente europeo, a Lipsia;  
La traduzione spagnuola per la Spagna, a  
Madrid;  
Idem per l'America meridionale;  
La traduzione portoghese per Portogallo, a  
Lisbona;

Idem pel Brasile a Rio;  
La traduzione italiana, a Milano;  
Una traduzione russa, a Pietroburgo;  
Una traduzione polacca, a Varsavia;  
Una traduzione tedesca, a Berlino;  
Una traduzione ceca, a Praga;  
Una traduzione ungherese, a Pest;  
Una traduzione svedese, a Stoccolma;  
Una traduzione olandese, a Rotterdam;  
Una traduzione greca per la Grecia, ad A-  
tene;

Una traduzione greca per la Turchia, a Co-  
stantinopoli;  
Una traduzione araba, a Smirne;  
Una traduzione danese, a Copenhagen;  
Inoltre, è stato calcolato che la tiratura d'  
ogni edizione a 15.000 esemplari d'ogni volume  
da 60.000 volumi, che formano una quantità di  
carta capace di coprire una superficie totale di  
8 milioni 460 mila metri di lunghezza, ossia 8,460  
chilometri.

**Amemità.** — Ci fu un celebre statista  
austriaco, che fra le popolazioni di quell'impe-  
ro, contava gli Italiani e i Friulani. Sembra che  
la *Gazzetta di Palermo* sia della stessa scuola e  
riconosca due nazionalità distinte: gli Italiani e  
i *Napolitani*. Difatti leggiamo nella lista degli ar-  
rivati del 12 aprile:

Arrivati. — Achille Longobardi (*napolitano*)  
— Pietro Noferrini (id.) — Menotti Carlo (tia-  
liano.)

Il sig. di Girardin e il duello. — Ab-  
biamo già fatto cenno di una violenta polemica

tra il *Siccle* e la *Liberté* per l'elezione d'Emilio  
Olivier nella terza Circoscrizione di Parigi. Il  
sig. A. di Ma Forge, autore degli articoli del *Sic-  
cle*, ai quali il sig. di Girardin aveva risposto,  
mandò a quest'ultimo la seguente lettera:

Al sig. Emilio di Girardin.  
Mercoledì sera 14 aprile 1869.

Signore,  
Prima di rispondere nel *Siccle* alle vostre  
ingiurie, mi fo a domandarvi se voi intendete di  
ripararvi sempre dietro il pretesto della morte di  
Carrel per non dar mai soddisfazione colle armi  
in mano alle oneste persone che voi insultate nei  
giornali di cui siete unico proprietario.

Dopo il vostro articolo di stasera, credo di  
avere il diritto di domandare una soddisfazione di  
tal qualità, e vi prego di farmi conoscere le vo-  
stre intenzioni.

ANATOLIO DI LA FORGE.  
Il sig. Girardin rispose la mattina appresso  
colla seguente lettera:

Al sig. Anatolio di La Forge.  
Giovedì mattina 15 aprile 1869.

Signore,  
I vostri scrupoli sono tardivi, perché la *Li-  
berté* ha regolato il proprio contegno su quello in-  
giurioso del *Siccle*, non per impeto, ma a diseg-  
no, e dell'intenzione fermissima di continuare la  
polemica sino al punto, al quale il *Siccle* spinge-  
rà la sua. Continuate dunque senza ritengo, come  
avete cominciato.

A torto voi fate intervenire in questa discus-  
sione un nome, che non v'ha nessuna ragione di  
frammischiarvi.

La vostra lettera, che rivela il vostro pro-  
fondo imbarazzo di contraddire alle mie smentite  
d'ieri, sor







## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, la L. 37 all'anno; 18-50 al semestre; 9-25 al trimestre.  
Per la PROVINCIA, la L. 45 all'anno; 25-50 al semestre; 12-25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LETTERE, annata la L. 6, e poi soci alla Gazzetta, la L. 2.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Ca' d'Oro, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 30. Messaggio foglio, cont. 6. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano, non si pagano dove farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## ISTRUZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province, sottoposte alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno luogo le inserzioni autorizzate dall'istituzione di tali atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 30 alla linea; per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 55 alla linea; per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 60 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 22 APRILE.

Ieri, riferendo l'apprezzamento dell'Etoile Belge sullo stato delle trattative tra il sig. Frère Orban, e il Governo francese sulla convenzione ferroviaria del Belgio, abbiamo detto che l'Etoile Belge era probabilmente più vicina al vero della France, la quale faceva pronostici più lieti. Crediamo che il Journal des Débats abbia perfettamente ragione, quando dice nel suo bollettino politico: «Le trattative avviate tra i Governi francese e belga paiono sciaguratamente attraversate da difficoltà, che non si erano previste. Non sarebbe facile dire in che consistano queste difficoltà, né su quale punto si siano prodotte; ma ciò che non è dubbio si è che siamo ora allo stesso punto in cui eravamo prima dell'arrivo del sig. Frère Orban.»

Così certi giornali francesi, che troppo presto avevano cantato l'innno del trionfo, saranno costretti fra breve a farci sentire tutta l'amarezza del loro disinganno. In Francia ci sono difatti alcuni pubblicisti, che si fanno un'idea molto esagerata della potenza del loro paese. Il sig. Frère Orban, per rendersi inefficace la convenzione ferroviaria conclusa tra la Società del Lussemburgo e la Compagnia dell'Est, propone una legge che fa votare come urgentissima dalla Camera dei deputati e dal Senato; legge la quale ordina che le convenzioni di questa natura non possano essere valide senza la ratificazione governativa. Il ministro non esita a dire nella discussione che la convenzione ferroviaria incriminata, poichè tale si può dire che fosse, conteneva un pericolo per il Belgio. La presentazione di quella legge, la discussione che ebbe luogo in questa occasione, parvero per un momento il segnale d'una guerra prossima, terribile, nella quale la Francia avrebbe cercato di battere la Prussia, che si sospettava intagliata, sul corpo del piccolo Belgio. Per buona ventura quelle apprensioni svanirono. Da Parigi viene la parola d'ordine, che la questione è puramente economica, che si dee eliminare ogni elemento politico, e il sig. Frère Orban, per trattare la questione economica, va a Parigi. Ora, non si sa come gli uffici di Parigi abbiano potuto subito con tanta sicurezza annunciare, che il signor Frère Orban fosse pronto a dare a se medesimo un diploma di imbecillità, e dopo avere arricchito di porre a soqquadro l'Europa, ora si rassegnasse così subito a ratificare la convenzione, che prima gli parve così pericolosa.

Ora gli stessi uffici sono costretti a confessare che questo accordo sperato è ben lungi dall'essere un fatto; che il sig. Frère Orban non vuole accettare come punto di partenza la convenzione ferroviaria. Da Bruxelles si annuncia intanto ufficialmente che il Governo francese non ha parlato d'unione doganale; qualche giornale ufficio di Parigi fa comprendere che se ciò è materialmente vero sino ad oggi, non potrebbe più esserlo domani, perchè il Governo francese può avere l'intenzione di fare questa proposta. Sopra quest'ultimo progetto, noi abbiamo però avuto occasione altra volta di dire che non ci pare di facile riuscita. Difatti, se l'Unione doganale non piace a Bruxelles, perchè, col pretesto dell'Unione doganale, potrebbe venire l'unione politica, e forse col tempo anche l'assorbimento, non piace di più in Francia e specialmente nei Dipartimenti del Nord, dove gli industriali hanno paura dei prodotti belgi. Per ragioni opposte, quel progetto troverebbe dunque gravi ostacoli tanto da una parte che dall'altra.

Del resto, la France, giornale molto circospetto, per solito, ci dà una prova molto eloquente che non sono poi affatto infondati i timori, che si hanno nel Belgio per certe tendenze che si manifestano da qualche tempo nel Governo francese. Pare che tra i deputati si facciano discorsi, che non sono punto rassicuranti pel piccolo paese, il quale ha trovato quello che non trovarono ancora la maggior parte degli Stati del continente, cioè la libertà e l'ordine, e perciò non ha voglia di cambiare.

La France attribuisce ad un deputato il seguente discorso confidenziale: «Il signor Frère Orban è un uomo di spirito; ed egli lo mostra in questo momento. La sua previdenza gli fa presentire che nel tempo delle annessioni, in cui siate, il Belgio sarà un giorno francese. Esso lo è già per la lingua, per la legislazione, per le inclinazioni. Non occorre che un passo, ed eccolo inclinato. Non occorre che un passo, ed eccolo entrato nel giro della grande patria. Da uomo saggio, il sig. Frère Orban prende le sue precauzioni, egli fa la conoscenza del paese. Egli pensa che, annesso il Belgio alla Francia, il suo ingegno, la sua eloquenza lo porrebbero ben presto in prima fila tra i suoi nuovi compatriotti, e che si potrebbe cambiare un portafoglio a Bruxelles con un portafoglio a Parigi. Chi sa ciò che può accadere? Il sig. Frère Orban sarà forse un giorno un membro del Gabinetto francese; noi lo vedremo a questa stessa tribuna. Egli si sarà già familiarizzato con tutte le notabilità del personale governativo francese, e sarà naturalmente additato alla scelta del Sovrano, se si chiameranno, come sarebbe giusto ed accorto, alcuni uomini di Stato belgi agli affari.»

Auguriamo che questo sia uno sforzo d'immaginazione di quell'onorevole deputato, alle cui supposizioni non sappiamo quanto il signor Frère Orban possa chiamarsi grato. La France riferisce questo discorso, come un discorso d'un deputato che abbia parlato a metà sul serio, e a metà per scherzo. Quante verità però non si arricchiscono a bocca ridente? Precisamente quelle per le quali si crede ancora venuto il tempo di dirle sul serio. Comunque sia, i desiderii di annessione ci sono, e non si nascondono, e non sappiamo quanto ci possa contribuire a far riuscire i negoziati, come lo desidera il Governo francese. Se a Bruxelles si sospetta di Parigi non si ha poi tutto il torto.

Dopo aver richiamata, nella seduta del 20 corr., l'attenzione della Camera sulle condizioni attuali delle nostre finanze, e sui bilanci del prossimo quinquennio, l'onorevole Cambray Digny, nella tornata d'ieri, forniva il proprio compito, esponendo quali, a suo avviso, sarebbero gli espedienti da adottarsi per togliere il corso forzoso e per far fronte ai disavanzi che si verificherebbero per qualche tempo ancora, fino a che il pareggio dei bilanci diventi un fatto anche per l'Italia.

Occorrono, secondo i calcoli dell'onorevole ministro:

per rimborso alla Banca, milioni 378

disavanzi al 1870, e disavanzi degli anni successi. » 300

riduzione della emissione di Buoni del Tesoro » 50

milioni 728, la quale

somma verrebbe somministrata all'Esercizio con tre operazioni, d'indole affatto distinta, ma collegate fra loro dalla identità dello scopo che dovrebbero raggiungere.

Le tre operazioni indicate dal ministro consistono:

1. Nell'ottenere dalla Società dei beni demaniali un'anticipazione di 300 milioni effettivi sulle vendite fatte e da farsi sui beni ecclesiastici. Di questi 300 milioni 126 nominali verrebbero pagati entro 10 mesi, il resto in rate successive;

2. Nel passaggio del servizio di tesoreria alla Banca nazionale ed al Banco di Napoli, che a titolo di garanzia depositerebbero la somma di 100 milioni, su cui lo Stato corrisponderebbe l'interesse annuo del 5 per cento;

3. In un prestito forzoso di 320 milioni da esigere in 4 anni, fruttante il 6 per cento, e rimborsabile nel decennio 1881-91. Il prestito colpirebbe le classi agiate e gli stipendi superiori a 1800 lire.

Non si potrà rimproverare stavolta all'onorevole ministro di aver gettato le finanze dello Stato fra le ruote dei soliti carrozzini! Quand'anche i provvedimenti esposti alla Camera nella seduta di ieri non corrispondano, nelle risultanze cui mirano, alle vive impazienze del paese, egli è certo però che hanno il pregio singolare di non cercare il rimedio in quegli espedienti, che, nella illusione di un momento, contengono i germi di rovina per l'avvenire. Il ministro ha saputo resistere alle seduzioni di un trionfo effimero!

E bisogna sapergliene grado!

Confessiamo che la gravità delle proposte ministeriali reclama il consiglio di un esame diligente e tranquillo, e in nessun modo ci sentiremmo disposti a pronunciare un giudizio prima d'aver letto il testo della Esposizione ministeriale.

La grande preoccupazione del ministro si riferisce alla necessità di togliere il corso forzoso. Perfettamente d'accordo con lui, come lo dimostrano i nostri articoli sulla relazione della Commissione d'inchiesta, che anche nell'interesse dello Stato sia necessaria l'abolizione del corso obbligatorio, e che, senza l'approssimativo pareggio dei bilanci, l'abolizione sia un fatto impossibile od illusorio, non sappiamo perchè l'onorevole ministro ritenga necessaria l'immediata definizione delle due operazioni colla Banca e colla Società dei beni demaniali, quando il corso forzoso non verrebbe abolito prima del 1873, e quando il servizio di cassa può dirsi assicurato a tutto l'anno venturo.

Un'altra riflessione ci venne suggerita dalla lettura delle proposte ministeriali. Perchè protrarre al 1873 la cessazione del corso forzoso, quando il Governo potesse restituire nel 1870 la somma di 180 milioni alla Banca, i quali, aggiunti ai 100 milioni che la Banca dovrebbe depositare per servizio delle Tesorerie, ridurrebbero a soli 98 milioni il residuo del debito?

Prevediamo ancora che la cifra di 378 milioni indicati dal ministro come rappresentanti il debito dello Stato verso la Banca, darà motivo a lunga e seria discussione. Si sa che, fino dall'agosto dell'anno scorso, alla Camera parecchi deputati volevano sostenere che l'operazione dei 132 milioni anticipati sulle Obbligazioni dei beni ecclesiastici, quando pure costui, come in fatto costituisce, un debito dello Stato, non vada però confusa col prestito dei 178 milioni, contemplato dal Decreto primo maggio 1866. Quando tale opinione prevalesse, si avrebbe ad inferire come necessaria conseguenza, che i 130 milioni emessi dalla Banca per fare un'anticipazione allo Stato, rientrano nelle

emissioni effettuate per dar corso alle operazioni che le sono ordinarie, e che quindi per obbligarla al cambio dei biglietti basterebbe che lo Stato la rimborsasse dei 178 milioni presi a mutuo. Noi certo non intendiamo di associarci a tali conclusioni, ma prevediamo che esse porgeranno argomento a viva ed ostinata discussione.

Riservandoci di occuparci del piano ministeriale con quella calma, che è imposta dalla gravità delle circostanze e del soggetto, facciamo voti che la Camera, lasciate le sterili gare di partito e le vuote discussioni, si dedichi alla questione finanziaria ed allo studio delle proposte che le furono assoggettate, con premura e zelo, pari al desiderio del paese e del Governo, di uscire una buona volta dallo stato anormale e provvisorio che turba e sconvolge l'economia di tutti gli interessi nazionali. E soprattutto desideriamo che gli onorevoli rappresentanti della Nazione, persuasi che certe questioni non vanno trattate a passo di corsa o di sorpresa, nell'interesse di un partito o dell'altro, si accingano all'opera dopo aver preso memoria di tutto quanto si riferisce all'intricato quesito delle nostre condizioni presenti ed avvenire. E che tale sistema abbia a prevalere, lo induciamo dall'ordine del giorno puro e semplice votato ieri dalla Camera, che la sinistra voleva trascinare subito nella battaglia, prendendo per argomento le conclusioni della Commissione d'inchiesta, di cui appena venerdì prossimo sarà dispensato il secondo volume ai deputati.

Il Diritto, ha, in una corrispondenza dalle

Alpi Venete 14 aprile, ciò che segue: «Il vostro corrispondente, quello che inviò la lettera 23 marzo da Venezia, che inserite nel Diritto del 25 marzo p. p., intorno alla navigazione Venezia-Ancona-Brindisi-Alessandria a mezzo dell'Adriatico Orientale, sotto ieri di ritorno da un viaggio verso il Nord, lesse la risposta d'un abbonato di Brindisi contenuta nel N. 93 del vostro reputato giornale. Sebbene in ritardo vi prego di accettare alcune righe che io ripeto sull'argomento, per non lasciare il pubblico sotto l'impressione di allucinazioni e giuochi di parole.

«Vorrò che le poteste dire in un orecchio al vostro abbonato di Brindisi come il corrispondente di Venezia fosse un albigino che ha l'abitudine di guardare le questioni sotto i riguardi dell'interesse generale, che a Venezia interessi non ne ha, e che appartiene ad una di quelle Provincie che concorrono a mettere assieme la somma occorrente per iniziare tale navigazione nell'anno scorso senza «essere interessate, come belordamente farbbe credere il premio al progetto di legge 20 febbraio 1869, ma per puro amore del bene generale, appunto come nel 1848 concorsero delle Provincie con uomini e con l'obolo a sostenere Venezia contro gli Austriaci. Dittolo invero, quale interesse ha Belluno, Udine, dalla navigazione coll'Egitto, Udine specialmente che non ha rapporti commerciali di sorta con Venezia? Si votò una somma, una volta tanto, per dimostrare col fatto un grande interesse nazionale, in nome di quello spirito di fratellanza e di reciprocità, che qui se soffiavamo nel nascente sotto l'influenza del campanile; e ci ridurremo alle lotte del medio-evo fra città e città, lotte che ci retero deboli, ridicoli, schiavi.

«Ben volentieri accetto la dichiarazione dell'abbonato di Brindisi, che l'avversione dimostrata da molti suoi concittadini non provenga da meschine idee di campanile, né da gare municipali contro Venezia. «Ciò posto, è facile a dimostrarsi con cifre, come l'opposizione è assurda, e rimarrà il sospetto amaro che quei di Brindisi siano abbindolati dagli agenti del Lloyd austriaco, sospetto che trova appoggio nell'esser osservato con dolore, come la Commissione brindisina incaricata di protestare a Firenze contro il progetto della navigazione di Venezia coll'Egitto, se non capitano, avesse almeno nel suo seno un agente del Lloyd. E proprio doloroso il pensare come gli interessi stranieri trovino quasi sempre modo di farsi strada in Italia e di prevalere sugli interessi nazionali.

«Andiamo al sodo. Dice l'abbonato di Brindisi che i battelli dell'Adriatico Orientale progressivamente il viaggio fino a Venezia anche senza la sovvenzione del Governo, la quale non riuscirebbe che a vantaggio della Compagnia.

«Un po' di conto approssimativo sulla spesa e sugli introiti che risulterebbero da questo prolungamento:

Carbone per 104 viaggi 62,000 tonnell. L. 300,000  
Maggior spesa d'equipaggio » 150,000  
» di manutenzione » 60,000  
» di sicurezza » 80,000  
» per deperimento » 60,000  
Agenzia e magazzini a Venezia » 20,000  
Maggiori spese d'agenzia e magazzini in Alessandria » 40,000

Importo annuo della spesa L. 680,000  
«Se l'abbonato, come non dubito, è versato in materia, non troverà certo che io abbia esagerato. «L'introito del nolo, ammesso coll'abbonato di Brindisi che i battelli dell'Adriatico Orientale possano trasportare a pieno carico 15,000 tonnellate all'anno di merci, sarebbe per due terzi di stazatura spettanti a Venezia, cioè, per tonnellate 10,000 L. 400,000, calcolando il massimo nolo di L. 40 in tonnellata per le importazioni ed esportazioni invernali ed estive.

«E dunque evidente che l'Adriatico Orientale non può continuare i viaggi senza sovvenzione; e poichè l'abbonato di Brindisi non pone in dubbio che Venezia debba avere la comunicazione con Alessandria, resta dimostrato che la sovvenzione è necessaria.

«L'abbonato fa l'importante scoperta che queste 10,000 tonnellate costerebbero alla nazione lire 370 per quintale. Ma è forse a ciò solo che la questione si riduce? E possibile che non si consideri l'importanza immensa di sviluppare i nascenti rapporti di commercio col Oriente? E la somma di prosperità che ne deriverebbe al paese, non compenserebbe dieci volte l'onere che la nazione si assume?

«L'abbonato di Brindisi accenna alle comunicazioni dirette fra Venezia e l'Inghilterra, mediante Compagnie non sovvenzionate, e vorrebbe concludere che, a Venezia, essendo merci, il suo porto sarà frequentato di piroscafi anche dall'Egitto senza uopo di sovvenzioni. Grazie dell'avviso. Il confronto è appena serio. Che l'Inghilterra, colla sua esuberante marina e coll'abbondanza dei suoi prodotti industriali tenti la sua fortuna in tutti i porti, in verità lo sapevamo. Ma se dovessimo aspettare i vapori dell'Egitto, non sarà persuaso anche l'abbonato di Brindisi, aspetteremo lungamente. Ed anche questo commercio coll'Inghilterra d'importazione ed esportazione, incrementato a poco a poco dai vapori che arrivavano a Trieste e a Venezia con manufatti ed altri prodotti dell'Inghilterra, quanto tempo non richiese per svilupparsi? Si che staremmo freschi se dovessimo aspettare dalla fortuna l'incremento della nostra viabilità? Non è evidente che il Lloyd austriaco s'impossesserebbe di tutto il servizio di navigazione del basso Adriatico, e non certo a profitto di Venezia che è città italiana?

«Pur troppo in Italia le tradizioni del passato sono dimenticate; alla marina non si pensa quanto si dovrebbe; la stessa Venezia non sa decidersi a riprendere il mare; non allievi di marina, non gioventù che si disponga a tentare quella carriera piena di risorse e di pericoli, che fece grandi gli antenati e adunò a Venezia tanta ricchezza e potenza.

«Ma appunto per questo, bisogna stabilire questa navigazione sussidiata; perchè Venezia non è in grado di farlo; perchè le Provincie venete non potrebbero essere ricche a continuare un soccorso che venne votato per una volta tanto, come spesa per promuovere un grande interesse nazionale; perchè l'esperimento ha già provato il buon effetto; perchè il vantaggio non consiste nel solo materiale lavoro che possono fare i vapori dell'Adriatico Orientale, ma nell'avviamento del commercio; perchè è forse l'unico modo di scuotere Venezia e di gettarla al mare; perchè, infine, dall'animo il commercio italiano nell'Adriatico ne guadagna lo stesso porto di Brindisi, ne guadagnano le stesse strade ferrate meridionali, tanto è vero che in quest'anno gli introiti delle meridionali, essendo in attività la navigazione di Venezia coll'Egitto, tutt'altro che diminuire, aumentarono.

«Vogliamo pagarsi. Il Parlamento non ammette il sussidio; è perduto il più bel momento, l'apertura dell'istmo, per riconquistare il passato; tutto cade in mano a Marsiglia e Trieste; l'Italia abdica al commercio dell'Adriatico. Cosa ha guadagnato Brindisi?

«Dice l'abbonato: se Brindisi offre pieno carico all'Adriatico Orientale, a che giova a Venezia questa navigazione?

«La è una supposizione gratuita. Se consideriamo il commercio internazionale, noi troveremo che le merci a piccola velocità destinate a qualsivoglia piazza della Germania o dell'Inghilterra, costano da Brindisi lire 30 la tonnellata più che da Marsiglia o da Trieste con una maggior resa di 40 giorni, e la merce a grande velocità lire 300 la tonnellata più che da Marsiglia e Trieste con una resa più lenta di tre giorni. E quanto al commercio nazionale, non so quali merci possano affluire a Brindisi, se le importazioni ed esportazioni dell'Italia alta e centrale si fanno via Bari, Ancona, Livorno, Genova, Venezia, e quelle dell'Italia meridionale via Napoli.

«Che i Governi sussidino le navigazioni per iacopo unicamente postale, è erroneo, nel periodo l'abbonato di Brindisi. Sarebbe ridicolo che un battello a vapore non portasse che lettere e gruppi, Inghilterra, Francia, Russia e tutti gli altri Stati danno sovvenzioni al duplice scopo postale e commerciale, laddove interessa di avviare un commercio e di schiudere nuove vie, nuove risorse: e nei casi in cui lo spirito d'intraprendenza e l'industria privata hanno bisogno d'incoraggiamento e non potrebbero da sole sostenersi, com'è il caso nostro.

«Che la navigazione postale costi un 30 per cento di più di una navigazione semplicemente commerciale, lo ammettiamo; non perciò possiamo ammettere la conseguenza che ne vorrebbe dedurre l'abbonato, che a Venezia non interessi l'unione postale con Alessandria.

«Durante il tempo che i battelli dell'Adriatico Orientale fanno il viaggio da Venezia a Brindisi non si debbono mai verificare ritardi nella partenza della Posta per l'Oriente. Le lettere, via di terra, invece ritardano a segno, che in due mesi per ben tre volte non giungono in tempo di essere imbarcate a Brindisi, posticipando così di una settimana il loro arrivo in Alessandria.

«Lascio al vostro abbonato, ed a chiunque se ne intende di commercio, valutare il danno.

«E non solo da Venezia a Brindisi, ma anche da Brindisi a Venezia ritardano spese volte le lettere, e il vapore giunge nel porto di Venezia prima della corrispondenza e delle polizze relative. Il caso si è verificato anche in questo mese, il 10 aprile.

«Mi sembra che il fatto sia abbastanza significativo, ed è tanto vero, che fattane rimostranza a questa Camera di commercio, essa domandò l'autorizzazione di far progredire coi battelli dell'Adriatico Orientale la corrispondenza epistolare da Venezia, ogni qualvolta si manifestasse qualche

impedimento sulla linea ferroviaria fra Brindisi e Padova.

«Alle conclusioni dell'abbonato di Brindisi, che a Venezia non occorra celerità di trasporto sul mare, che perciò lo Stato possa risparmiare le 370 o 400 mila lire, che il lieve ritardo in un servizio di merci non sia di danno e non valga la pena di far assumere alla nazione la gran sacrificio io risponderò con un brano di un recente rapporto del direttore generale delle Poste di Francia al ministro delle finanze, nel quale, dopo aver dimostrato i benefici resi alla prosperità commerciale ed industriale delle Messaggerie imperiali, chiude il suo ragionamento con queste parole:

«Et ces grands résultats ont été obtenus non par l'action exclusive de l'industrie privée, car l'entreprise eût été téneuse et les capitaux se seraient refusés; non par l'action exclusive de l'Etat, car l'Etat qui gouverne est impropre au négoce, mais par la concours de deux éléments, l'Etat et l'industrie privée. D'une part c'est la vue téneuse de l'Etat qui étudie, qui pressent les besoins publics, et qui pour ouvrir des voies nouvelles à l'esprit d'entreprise, inscrit au budget au plus de vingt quatre millions dans ses budgets au chapitre des subventions; d'autre part c'est l'industrie privée qui abrite ses capitaux et sa fortune sous la sagesse et la conduite du Gouvernement. Et le profit est commun, car l'Etat recueille en influence, en taxes de douanes, en produits publics le prix de ses sacrifices, et l'industrie a son tour est équitablement rémunérée de sa confiance et de ses efforts.

«Che l'abbonato di Brindisi vi ridetta. L'opposizione a questo progetto la si fa tutta a beneficio del Lloyd, non a vantaggio di Brindisi.

## ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 20 corrente contiene un R. Decreto dell'11 aprile, a tenore del quale il prezzo minimo d'ogni biglietto per quei giuochi si lotto che, in forza degli art. 7 ed 8 del R. Decreto 11 febbraio 1866, n. 2817, possono ricevere per tutte le estrazioni che si effettuano nel Regno, viene ridotto da una lira a centesimi cinquanta, e ciò a cominciare dal 1.º maggio del corrente anno.

## ITALIA

Scrivono da Napoli, in data del 19 all'Opinione:

Anche il S. Carlo ebbe ieri la sua piccola burrasca. Al finale del terzo atto della Regina Giovanna, il baritone sign. Quintili Leoni ricevette qualche segno di riprovazione dalle poltrone. Indignato, si rivolse al gruppo da cui egli credeva fosse partito lo zittire che lo aveva colpito, e diede ad esso dell'imbecille! In un istante tutti quegli habitué furono in piedi gridando fuori! fuori! ad alta voce. Finì l'atto in mezzo a simili grida, un impiegato dell'impresa si presentò al pubblico per avvisarlo che il sig. Quintili Leoni essendo in Questura, si sarebbe perciò soppresso il quarto atto. La cosa finì così per allora, ma se il Quintili non farà delle scuse al pubblico, non potrà al certo terminare la stagione.

L'alt'ieri il barone Paolo d'Uechtritz, ciambellano della Duchessa di Sassonia-Meiningen, rimetteva al Principe Umberto il gran cordone dell'Ordine della Casa reale.

Leggesi nella Perseveranza:

Il prof. Ruggiero Bonghi aveva dato da più giorni le sue dimissioni dall'ufficio che occupa, di professore dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano. Quantunque, nel suo parere, i professori siano eleggibili sempre, e soltanto un professore eletto deva dimettersi prima d'essere ammesso nella Camera, se il giorno che la sua elezione vi è validata, il numero dei deputati professori si trovi già compiuto e chiuso, pure, avendo egli risoluto di accettare l'ufficio della deputazione, non ha voluto che, stante l'incerta e varia interpretazione data finora nell'Assemblea a questo punto di diritto elettorale, gli elettori d'Agnone dovessero rischiare d'essere incomodati una terza volta.

Ciò non ostante, egli continuerà, come ha fatto finora, a dare agli studenti dell'Accademia, iscritti al suo corso, le tre lezioni per settimana, che ha lor dato finora, alternando più spesso che non suole già fare, la sua vita tra Firenze e Milano.

## GERMANIA.

La Correspondenza Provinciale di Berlino, organo ministeriale, pubblica in data del 14 un articolo intitolato: Un discorso pacifico, che dice:

«Le dichiarazioni fatte dal signor di La Valette al Corpo legislativo devono essere accolte come un avvenimento dei più felici e della massima importanza, a cagione del loro carattere francamente e pienamente pacifico. Queste dichiarazioni hanno prodotto da per tutto l'impressione più profonda e più favorevole, ed esse esercitano l'influenza più seria e più benefica sulla situazione generale dell'Europa. Esse forniscono inoltre una nuova prova della fiducia che nutre il Governo imperiale nella sua forza all'interno. Le parole del signor La Valette sono una positiva garanzia di pace.

## FRANCIA.

Dal discorso pronunciato in Senato dal maresciallo Niel, ministro della guerra, mentre discutevasi nella seduta del 9 corrente il progetto di legge per la leva di 100,000 uomini, togliamo i seguenti brani:

Niel... È stato detto sovente che noi eravamo in pace armata e che noi mettevamo l'Europa in allarme. Mi preme di stabilire che lo stato attuale del nostro esercito è lo stato normale di pace.

LITA

Farmacista  
Bizio  
VENEZIA.  
concentrata  
RIGLIA

iodurato.

al lodo ed al ioduro  
non solo nelle cure di  
giovando prodigiosa-  
e recenti ed inveterate  
e mercuriali i più po-  
e sicuro effetto a li-  
a affezioni espe-  
leucorea, (fiori bian-  
bottiglia.

MACCHINA

UGINOSO

capore gradevolissimo,  
che soffrono di una  
tutte le forze ritornando  
a totalmente quelle per-  
e nervose, cagionate da  
uso di sangue; lo ste-  
ferro in proporzioni ben  
le proprietà del primo,  
malattie linfatico-scrofo-  
pasia palustri, nelle e-  
(ostruzioni), e col con-  
cebbi le più ostinate, il  
on ferro.

di Merluzzo

DI FERRO

BILE.

di ferro all'olio di fo-  
me combinato, oltre a  
no dirsi rimedio, meravi-  
foloce, ribelli agli altri  
e, ritorna il colorito alle  
dei mestri cagionati da  
e, libera in breve tempo  
rimette la fibra a tutta  
sa dell'abuso d'altri ri-  
macia e presso il nego-  
tore, ove pure trovati  
rindo ioduro ad il L. 1.  
o la tosse, a il L. 1 la  
piccola. 239

VICTORIA

PARIS

PARFUMS

VICTORIA

PARIS

PARFUMS

VICTORIA

PARIS

PARFUMS

VICTORIA

PARIS

PARFUMS

VICTORIA

PARIS

PARFUMS

VICTORIA

PARIS

PARFUMS

VICTORIA

PARIS

PARFUMS

VICTORIA

PARIS

PARFUMS

VICTORIA

PARIS

PARFUMS

VICTORIA

PARIS

PARFUMS

VICTORIA

PARIS

PARFUMS

VICTORIA

PARIS

PARFUMS

VICTORIA

PARIS

PARFUMS

VICTORIA

PARIS

PARFUMS

VICTORIA

PARIS

PARFUMS

VICTORIA

PARIS

PARFUMS

VICTORIA

PARIS

PARFUMS

VICTORIA

PARIS

PARFUMS

VICTORIA

PARIS

PARFUMS

VICTORIA

PARIS



Noi abbiamo lasciato nelle loro famiglie gli uomini in semestre della classe del 1863 (5100 o 5300) e gli arruolati o rimpatriati liberati nel 1869 (6100 circa); noi abbiamo rimandati a casa 28.504 uomini della seconda parte del contingente. Ecco certo degli atti che non annunziano la guerra.

In quanto al bilancio, tal quale è oggi, tal quale era l'anno scorso, tal quale sarà nel 1869 e nel 1870, è un bilancio di pace. Bisogna risalire a quindici anni addietro per trovare un bilancio meno alto. Noi non abbiamo crediti suppletivi, ed io credo che la maggior prova di rispetto che un ministro possa dare al Corpo legislativo, sia quella di tenerli entro i limiti del bilancio. (Benissimo! Benissimo!) E ciò mi sembra uno stato di pace, e non di pace armata. D'altronde, posso confermare le parole dell'ammiraglio Bouet-Willamez, quando ha detto che nessuna Potenza d'Europa fa meno sacrifici della Francia pel suo esercito.

El ora, se devo rispondere al sig. Michele Chevalier, gli dirò che in quanto concerne i doveri dei Governi, il più imperioso di tutti è di curare la sicurezza del paese. (Benissimo! Viva approvazione.)

Dopo avervi esposta la situazione dell'esercito rispetto alla pace, mi sia permesso, o signori, di esporvi qual è questa situazione rispetto alla guerra.

Ebbene! io non esito a dirlo, il sistema militare ordinato dall'Imperatore ci mette al riparo da qualunque futuro pericolo: meriti i crediti votati, e credo bene impiegati, meriti gli approvvigionamenti, che io considero come un deposito sacro (benissimo! benissimo!), meriti il nostro armamento, infine, meriti il numero dei fucili nuovi. Gli antichi sono talmente screditati, che noi non troviamo modo di disfarcene, e ne abbiamo più d'un milione di nuovi.

Così abbiamo rallentato il lavoro delle nostre fabbriche, ma non abbiamo voluto interromperlo del tutto, per non essere obbligati a licenziare gli operai. Attualmente si fabbricano da 4,000 a 4,200 fucili al mese, e si potrebbe facilmente raddoppiarne il numero quando ciò fosse necessario. Ecco lo stato del nostro armamento; ora passo a considerare l'esercito in sé stesso.

Mi è sembrato che l'on. ammiraglio Bouet-Willamez dicesse che il nostro effettivo in questi ultimi mesi era di 260.000 uomini.

Bouet-Willamez. Ho detto 265.000.

Nel. Ho qui la situazione al 1.° dello scorso marzo, ch'è l'epoca in cui l'effettivo è più debole; infatti, al 1.° ottobre ogni reggimento prende l'effettivo che gli è assegnato, e dal 1.° ottobre al 1.° aprile vi è sempre un certo numero di diminuzioni, provenienti da congedi, malattie ed altro. Ebbene! la situazione al 1.° marzo, al momento, dico, in cui essa è più debole, presentava un effettivo di 330.000 uomini. E il minimum d'inverno, ed in grazia di questa riduzione durante l'inverno noi possiamo arrivare agli aumenti d'estate. (Approvazione.)

La quota ai cavalli, ne abbiamo 18,000 presso gli agricoltori, e li tratteremo se bisogna... (Irrid.) perché quelli che abbiamo confidati all'agricoltura sono cavalli nel vigore dell'età, e quando saranno stati ben nutriti per qualche tempo, lavoreranno e renderanno grandi servizi. In definitiva, sotto questo rapporto, per passare dal piede di pace al piede di guerra non ci abbisognano che 28,000 cavalli. Giamaica si è arrivati ad una situazione simile, e miuna Potenza d'Europa ha raggiunto questo risultato. Ve n'è qualcuna che si accosta assai dappresso, ma senza averlo compiutamente ottenuto. Ora, domando io, che sono 28,000 cavalli da procurarsi in un paese come la Francia?

Ritorno agli uomini. Se l'effettivo è un poco basso in inverno, non è però un tempo perduto, ed il contingente arrivato sotto le bandiere comincia ad istruirsi negli esercizi della camera. Ora lascio l'effettivo da inverno per passare a quello da estate. In questo momento sono sotto le bandiere 400,000 uomini, e se non fossero alcuni ritardatari ed alcuni ammalati, quest'effettivo sarebbe di 407,000.

Voi conoscete gli eserciti, e sapete che gli effettivi di questa cifra non sono abituali. Che vanno a fare attualmente questi uomini? Essi stanno per andare ai campi, di maniera che, allato alla riunione delle divisioni permanenti, si avranno quelle che si recano ai campi. Questi campi riuniranno in quest'anno 15 divisioni di fanteria e 9 di cavalleria.

L'anno scorso, parecchie divisioni sono egualmente state ai campi di Châlons e di Langres; queste truppe, dopo avere lasciato i campi, sono andate tutte nelle loro guarnigioni, conoscendo tutte e conoscendo bene i loro ufficiali, in cui hanno tutta la loro fiducia, e sono pronte ad essere riunite. Così l'anno scorso sono state ai campi 7 divisioni di fanteria; quest'anno ve n'andranno 15, ossia in tutto 22 divisioni di fanteria. Ora un esercito attivo al completo non richiede che 19 divisioni. Per la cavalleria noi contiamo 14 divisioni, 5 delle quali sono state ai campi l'anno scorso, e come ho detto, 9 vi si reicheranno in quest'anno. Per certo giammai verun esercito è stato più avvicinato al passaggio dal piede di pace a quello di guerra. (Adesione.)

... lo credo di aver fatto comprendere la potenza della legge del 1832, e posso dire che non è stata quasi modificata, fuorché in due punti; essa è stata resa più dolce per la pace e più potente per la guerra. (Benissimo! Benissimo!) Tutti noi dobbiamo riconoscere che l'Imperatore ha fatto le cose saviamente (adesione), e che gli uomini, i quali hanno l'onore di dirigere sotto i suoi ordini gli affari dell'esercito, hanno potuto arrivare a questo risultato: sicurezza assicurata più che in nessun'altra epoca, ed onore meno grave per le popolazioni.

Ci dicono: Voi togliete tutti gli anni 100,000 uomini alla popolazione; ciò è innato, mentre in realtà non se ne prendono che 40,000, dei quali il tempo di servizio è, per gli uni, di cinque anni, e per i più ardenti, per i più premurosi, di soli tre. Quando si dice che noi prendiamo 100,000 uomini, si confonde il tempo di pace con quello di guerra. Il trionfo della legge attuale è di avere ammesse le esigenze del servizio in tempo di pace, e di aver dato al paese tutte le garantuglie pel tempo di guerra. (Approvazione.)

Signori, io spero che voterete la legge; essa non è che un fardello leggero nella sua applicazione abituale, e lo ripeto, garantisce la sicurezza del paese al momento in cui si potrebbe averne bisogno: le garantuglie che dà, non si limitano al presente, ma mirano ad un lungo avvenire, perché bisogna considerare la situazione da essa sancita come uno stato normale.

Ma noi faremo di tutto perché non pesi mai soverchiamente sulla popolazione, e perché non aggiunga un aggravio al bilancio. (Benissimo! Benissimo! Ai voti!)

La legge, posta ai voti, fu approvata, come già fu annunziato.

Leggiamo nella France del 14:

Un incidente del più grande interesse segnò il primo giorno delle corse di primavera,

ch'ebbero luogo ieri al bosco di Boulogne. L'Imperatore giunse alle quattro e mezzo e prese posto nella tribuna imperiale; si notò l'aria di perfetta salute sul volto di S. M.

La Regina di Spagna passeggiava nei re-into ove si posano i cavalli col giovane Principe delle Asturie, la Principessa di Girgenti ed un numero seguito.

L'Imperatore, avendola veduta, si recò a lei vicino, accompagnato dal ministro dell'interno.

La Regina Isabella s'inclinò rispettosamente: l'Imperatore le offerse il braccio e la condusse alla loggia imperiale, ove la fece sedere alla sua destra.

La Principessa di Girgenti si assise alla sinistra delle LL. MM.; il Principe imperiale e il Principe delle Asturie erano anch'essi sul davanti della loggia.

Dietro erano seduti il duca d'Espeleta ed altre persone del seguito della Regina Isabella.

Scrivono da Parigi alla Lombardia:

La candidatura del signor Clemente Duvernois nelle Alpi, patrocinata dall'Imperatore, incontra pochissimo favore, anzi prende affatto cattiva piega. Era stato preparato a Gap un ingresso trionfale al candidato ufficiale. Un funzionario era andato a domandare alla Società musicale una serenata in onore del signor Duvernois, ma la Società rispose: «Noi facciamo della musica, e non delle elezioni». Finalmente, domenica giunge il signor Duvernois, col signor Garnier, quegli ch'è entrato alla Corte dei conti per fargli posto alla Camera. Si sperano alcuni mortaretti, qualche ragazzo grida Viva Duvernois; a queste grida risponde una salva di fischii. La sera si volle organizzare una dimostrazione sotto le sue finestre; la musica rifiutò novamente il suo concorso, e tutto terminò con grida, fischii e alcune calce di fucile, distribuite dalla forza, che credette bene d'intervenire.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leggesi nell'Osservatore triestino:

L'Austria è la pace: in queste poche parole si compendia tutta la nostra politica, in questa sentenza convengono tutti coloro i quali studiano spassionatamente la novella condizione delle cose politiche in Europa. Siamo poi lieti di trovar nei veri amici dell'ordine, della libertà e del progresso questa valutazione della nostra politica, per cui, forti del suffragio dei migliori, noi continueremo per la stessa via, certi di conquistare a poco delle nostre popolazioni successi più splendidi ancora.

Il ravvicinamento dell'Italia all'Austria è un fatto nuovo che domina la situazione politica, e che trova eloquentissimo commento nelle dichiarazioni pacifiche, le quali si udivano anche nella Camera legislativa di Francia. L'unione dell'Italia coi due Stati che all'Oriente ed all'Occidente le sono vicini, e che dispongono di forze considerevoli, appunto per la loro posizione geografica, è chiamata felicemente ad esercitare sulle sorti dell'Europa un'azione potente. La diplomazia lo sa, e la Prussia se ne sente inquieta. Si ricordano gli scopi che il conte Bismarck seguiva già di concerto coll'Italia, e si dà ad intendere che il conte Bismarck, desideroso di riviste e ardente di rancore, segua del pari progetti bellici. Nulla più inverosimile, più insipiente di questa fantasmagoria. La politica austriaca ha dato già troppo occasione prove di lealtà e di saviezza per aver bisogno di essere esposta, di essere difesa. Quindi è preta manovra bismarckiana quella che attribuisce tendenze bellicose all'Austria, com'è maledice dell'antipatriottica opposizione italiana di alzare gli animi ad una cooperazione contro la Francia. L'Austria e l'Italia hanno interessi comuni a costituirsi di comune accordo malleverie della pace, entrambe studiano quant'altre mai di riordinarsi in casa, e di combattere gli ultimi elementi dissoluti ed impazienti, che turbano l'opera patriottica ed eminentemente liberale del proprio assetto.

Sappiamo benissimo che la questione di Roma è l'eterno pretesto dei malcontenti italiani, siano essi repubblicani o garibaldini per mestiere, a combattere la politica savia e moderata del Governo. Ma sappiamo altresì, che nella coscienza del popolo italiano va radicandosi sempre più il rispetto al principio monarchico unitario, e che le poco favorevoli condizioni presenti sono considerate come naturale e sopportabile conseguenza degli avvenimenti che diedero all'Italia il preziosissimo dono dell'unità, dell'indipendenza. I nemici più ostinati e più immorali dell'Italia sono i settari; ma oggi, se l'Italia è fatta, le sette si disfanno da sé. L'ultimo ricettacolo della cospirazione, divenuta ormai vilissimo mestiere, cadrà sotto i colpi della pubblica riprovazione.

Il club polacco tenne oggi due sedute, nelle quali si discusse la questione se e quando i deputati galiziani dovessero ritirarsi dalla Rappresentanza dell'Impero. Se dobbiamo credere al Tagli, nessuno si sarebbe espresso contro l'idea di ritirarsi. La questione relativa al modo di effettuare questo proponimento suscitò invece discussioni clamorose; l'estrema sinistra del club opinava che non si dovesse attendere né l'elezione della Delegazione, posta all'ordine del giorno per la metà di questa settimana, né la presentazione della risoluzione galiziana in seduta plenaria; altri più moderati dichiararono che, siccome la decisione di uscire dalla Camera era da ritenersi irrevocabile, non occorreva prendere in riflesso la questione se i deputati galiziani debbano partecipare alle elezioni per la Delegazione, o no.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid 10 all'Indépendance belge:

Una piccola banda carlista, partita da Burgos, composta di 40 individui a cavallo e di 30 a piedi, percorse i villaggi della Provincia. Furono inviate truppe da Valladolid contro di essa.

Scrivono da San Sebastiano che i proprietari di case di campagna incominciano a portar via i loro mobili per mettersi al riparo da un'invasione carlista, che si considera come imminente.

A Zamarraga, nelle Provincie basche, l'Autorità militare ha fatto sequestrare parecchie casse di carabine provenienti da Xeres, e ch'erano destinate ai carlisti.

Infine, ieri uno squadrone di cavalleria è partito da Aranjuez per recarsi a Ciudad-Real, dove i partigiani di don Carlos incominciano ad agitarsi.

Tutti questi sintomi non sono che il preludio dei tentativi che saranno fatti su d'una quantità di punti prima delle fine del mese, cioè verso l'epoca dell'estrazione a sorte.

tolarsi Società di navigazione italo-ellenica alemanna, allo scopo di fare, per ora, con 4 vapori, il servizio commerciale fra Venezia, Ancona ed Alessandria; con 8 vapori il servizio postale e commerciale fra Venezia, Ancona, Brindisi, Corfù, Smirne, Salonicco e Costantinopoli; e con 2 vapori il servizio provvisorio fra Alessandria e Porto-Said, in attesa dell'apertura dell'istmo di Suez. L'autore si riserva di dare fra breve un progetto più dettagliato per la costituzione di tale Società, e perciò noi oggi ci limitiamo ad applaudire all'idea, non senza osservare però che dall'idea bisogna trasportarsi nel campo della realtà, e che quindi tutto dipende dalla possibilità, e meglio probabilità, di attuare o no questo grandioso progetto. Il meglio è talvolta nemico del bene, e noi non dividiamo certo le rose speranze dell'autore, che la Camera fosse per accettare all'unanimità il progetto, che il ministro le presentasse per una sovvenzione a tale Società.

Lista dei sottoscrittori al monumento Paleocapa:

Lista precedente L. 1,405.—  
Poletti Gio. Lucio, ingegnere di Pordenone 10.—  
Totale L. 1,415.—

Camera di commercio. — Togliamo dal processo verbale della seduta del 12 aprile, pubblicato dal Giornale Ufficiale della Camera di commercio ed arti di Venezia, il seguente brano relativo alla soppressione delle feste straordinarie.

Nota trasmessa dalla Camera di commercio di Milano, Vicenza e Padova sulla soppressione delle feste straordinarie, nello scopo di vantaggioso gli interessi economici e morali del paese.

Invitato il segretario dal Presidente alla lettura delle Note ricevute, nonché della risposta dal Ministero dell'interno data alla Giunta municipale di Milano, e della deliberazione emessa dalla Camera di commercio di Bologna, cui anche la Rappresentanza suddetta si associava con unanime plauso, il Presidente apre la discussione.

Olivo, chiesta la parola, censura severamente il tenore della risposta data dal Ministero dell'interno alla Giunta municipale di Milano.

Dichiara che questa risposta non poteva dirigersi che alla Corte di Roma, non ad una Rappresentanza cittadina.

Sostiene il principio che gli uffizi debbono rimanere aperti tutti i giorni, lasciando del pari libere le coscienze nell'esercizio dei loro atti, e propugna quindi l'abolizione completa delle feste in materia di pubblica amministrazione (arriva Suppiej e Palazzi ritorna.)

Fontanella trova giusto che la Chiesa non entri negli affari di pertinenza dello Stato, né lo Stato in quelli della Chiesa; bisogna però riflettere, egli dice, se da ciò ne venga un male od un bene ai generali interessi di un paese. Svolgendo questa questione sotto i vari punti di vista conchiude che si debba ad essa l'interpretazione più lata possibile nei riguardi degli uffizi e delle persone stesse che prestano l'opera propria.

Levi accenna al Piemonte, ove il numero delle feste venne ridotto, mentre fra noi continuano ad essere tante tuttora. Propone quindi una limitazione, affinché il servizio pubblico ed il lavoro non ne soffrano.

Rico, trovando la risposta del Ministero poco concisa, non è però d'accordo colle conclusioni estreme di Olivo. Prescindendo da ogni altro punto di vista che non sia di questo consenso, riconosce un bisogno fisico di un giorno di riposo dopo una settimana di lavoro. Tra la risposta del Ministero che, a suo avviso, non dice nulla, e le conclusioni di Olivo, c'è la deliberazione della Camera di commercio di Bologna, approvata da quella di Milano, alla quale si desidera si associ anche la nostra.

Olivo risponde alle osservazioni di Rico sul bisogno di riposo, facendogli alcune obiezioni. Richiamandosi poi ad esempi antichi, parla con vivezza d'immagini e di confronti, francandosi da riguardi di scrupoli, e di conseguenza a principi che non ammette.

Rico replica alle obiezioni di Olivo, augurando a questo paese la prosperità del Belgio e dell'Inghilterra, in cui le idee del sig. Olivo non sono applicate.

Suppiej vorrebbe l'unificazione delle leggi del Piemonte a questo riguardo. Taluni però osservano che queste leggi da noi non sono ancora conosciute, e che non si può deliberare senza questa conoscenza esatta.

Malcolm, fa qualche osservazione anch'esso sulle operazioni di dazio, cui si prestano alcuni uffizi anche nei giorni festivi.

Wirtz vorrebbe portato l'argomento su altro terreno, per lui, il vero; e chiederebbe l'abolizione delle vacanze annuali, oggi ammesse, non occupandosi della questione religiosa delle feste, che considera distintamente.

Olivo chiede nuovamente la parola sulle cose dette da Rico, per provargli che, come lavorano alcuni R. Uffizi nei dì festivi, si deve e si può lavorare anche da altri impiegati, ed appoggia la sua proposta dimostrando quali danni pesino per questo autorizzato rifiuto sul commercio, e come lo si esponga, specialmente in certe ricorrenze di stretta osservanza, lasciando le merci giacenti sui nautici a discrezione degli Uffizi e degli elementi.

Rico insiste sulla propria proposta, malgrado tutte le osservazioni di Olivo, anche per rinvigorire con unità di azione le mosse di Bologna, cui si associò a quest'ora Milano ad altre Camere di commercio.

Dal Ceré vorrebbe procedere per gradi e non per balzi, a fine d'incontrare minori difficoltà.

Fontanella aggiunge alle cose da lui dette, che il commercio soffre gravissimo danno per la giacenza forzata delle merci nelle feste, come appunto rifletteva il suo collega Olivo, al quale si associa perfettamente nel principio. E tanto più sta fermo in questa proposta, che, in seguito a spiegazioni avute con taluno dei preposti doganali, egli avrebbe trovata adesione facile in coloro che dovrebbero dare l'opera propria, e che la darebbero qualora non vi si opponessero dei sistemi che devono crollare.

Il Presidente fa presente alla sua volta che una proposta per una restrizione delle feste non dominica fu fatta da esso molto tempo addietro dinanzi al Consiglio comunale, ma ch'essa non ebbe alcun esito.

Esponne le ragioni per cui egli erasi determinato a questo partito, che consistevano nel desiderio e nel dovere di non dare soverchio allentamento all'ozio, e di non procurare troppo frequenti distrazioni alla mano d'opera, scomodando i suoi benefici, a danno ad un tempo dell'industria, del commercio e delle famiglie, sostituendo la gozzoviglia e l'immoralità all'onesto lavoro.

Manifesta con ciò, e con altre parole i propri convincimenti, per i quali non si sentirebbe attratto però a votare la proposta Olivo, osservando in fine che se si volesse per mente attenta alla risposta data dal Ministero dell'interno in proposito delle feste, non si dovrebbe per essa concludere se non che nel senso di rivolgersi ad altra Autorità che non sarebbe la civile, per ottenere ciò ch'essa si dichiara incompetente a concedere.

Ortis vorrebbe che la Nota ministeriale fosse combattuta cogli argomenti stessi ch'essa reca, e ch'egli trova fra loro contraddittorii.

Frattanto è chiesta ed appoggiata la chiusura, in seguito alla quale, Olivo domanda di potere in tal caso formulare un emendamento alla proposta della Camera di commercio di Bologna, sostenuta da Rico per l'adesione anche di quella di Venezia.

Suppiej dichiara pure di fare altrettanto pel suo, ed ambedue sono invitati a prestarsi.

Vengono quindi deposti al banco della Presidenza, che invita il Segretario a darne lettura.

L'emendamento Olivo è così concepito:

La Camera di commercio di Venezia in nome del Governo che per legge si è fatto un diario di limitate feste riconosciute dallo Stato, nelle quali i Tribunali, e gli uffizi possono essere chiusi, obbligati però essi a rimanere aperti negli altri giorni tutti dell'anno, ed esercitare e compiere i loro doveri, escludendo sempre da ogni esenzione gli uffizi doganali, che dovranno in ogni giorno esser accessibili al pubblico per qualunque esigenza del commercio.

L'emendamento Suppiej suona invece come appresso:

Che il numero dei giorni festivi nei rapporti civili, Dogane e Uffizi pubblici, sia ristretto a quello presentemente in vigore in Piemonte.

Sottoposto per primo a votazione l'emendamento Suppiej, venne dall'adunanza scartato con 14 voti negativi, contro 4 favorevoli.

Votato quindi quello proposto da Olivo, venne dalla Camera accettato con una maggioranza di 12 voti favorevoli contro 6 avversari.

Opini marini. — La Direzione della Casa di pena alla Giudecca, per conto proprio e dei condannati, fece un dono per la Fiera di beneficenza, che merita di essere notato.

E un tavolino per signora di legno di noce, acero e ciliegio, bello, leggierrimo, a lavoro d'intarsiatura e traforo, stato fatto dai condannati nella Casa di pena della Giudecca. Tutte le spese vive come sogliono chiamarsi, ossia acquisto di legno, serratura ecc., vennero sostenute dagli impiegati addetti a quello Stabilimento; il lavoro venne fatto da condannati. E un bel mobile per gabinetto. Una considerazione ci venne spontanea alla vista di quello: chi sa quali emozioni provarono coloro che lo costruivano, pensando che va a beneficio di bambini poveri? Non è egli probabile che l'uno o l'altro abbia detto a se stesso: Oh! Se si avesse avuto tanta cura anche di me quand'ero bambino, forse non sarei qui? Prescindendo anche da questo sentimento di commoazione, l'opera fa veramente onore allo Stabilimento, e a chi seppe introdurre un lavoro continuo e di utilità. — Il fatto poi che molte distinte signore si danno tanta cura per i figli del povero, ha un'influenza grande; esso è un legame che unisce tutte le classi e le grazie di fortuna; il povero che vede il ricco prodigar danaro e cure, che significano spesso più ancora del danaro, non a-te più solo il senso d'invidia verso il più fortunato, ma anche quello di riconoscenza: questo è il vero e nobile comunismo che si fonda sul diritto e sulla carità e fa progredire la civiltà.

La Fiera di beneficenza per l'ospizio marino veneto, se protetta anche dal tempo, sarà un avvenimento più importante di quello che molti credono; e così si avesse ogni anno qualcosa di simile, che avvicina le classi sociali e che sarebbe il miglior antidoto contro quelli che si sforzano di renderle ostili l'una all'altra.

Opere d'arte. — In questi giorni l'egregio scultore cav. Innocenzo Fracalossi ha portato al principe Giovanelli la bella sua statua la Camilla, che da S. G. gli era stata commessa, e di cui il nostro onorario collaboratore per la parte artistica farà conoscere in breve i particolari ed i pregi.

Le Guardie municipali fecero, dal 16 al 20 corr. le seguenti denunce agli uffizi municipali:

Per deficienza d'acqua ne pozzi . . . denunce 4  
Per trascurata spazzatura stradale . . . 10  
Per contravvenzione da parte dei raccoglitori privati d'immondizie . . . 4  
Per annona . . . 2  
Per contravvenzioni commesse da condottieri . . . 19  
Per getti e depositi d'immondizie . . . 16  
Per posti mobili, venditori girovaghi, sporgenze ed ingombri stradali senza licenza . . . 157  
Per pesce guasto . . . 2

Totale delle denunce 214

Oltre ciò arrestarono negli stessi giorni quattro individui per inchiostri nelle vie, e per offese ed opposizione alle Guardie stesse nel disimpegno del loro servizio. Arrestarono ancora due autori del furto d'un battello, e raccolsero nella pubblica via e tradussero all'Ospitale un individuo colpito da grave male, e che poche ore appresso morì.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri un tal G. S. colpito da mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria, e dichiararono in contravvenzione il caffettiere F. che aveva protratto oltre l'orario prescritto la chiusura del suo esercizio.

Fanciulla smarrita. — Fino dal 20 andante, scomparve dalla propria abitazione, senza che se ne potesse fin qui aver traccia, la fanciulla Enrichetta Dapra, d'anni 13. I suoi connotati sono: statura bassa, capelli biondi, abito color caffè, sciallo auro a quadretti. Si crede possa esser smarrita per la città.

Menageria. — Ieri sera un falso allarme ha portato la confusione fra le persone che tranquillamente passeggiavano per quel tratto della Riva degli Schiavoni ch'è dinanzi al Casotto delle fiere. Durante gli esercizi nella gran gabbia, visoria della sua gabbia, che comunica con quella della tigre, era aperta, s'introdusse in quest'ultima. Gli animali cominciarono allora a far lotta fra di loro, mentre la intrepida domatrice li sferzava di buona ragione; l'insolito spettacolo ed il timore di assistere a qualche cosa di brutto, fece sì che molte persone uscissero a precipizio dalla baracca, portando lo spavento in quelli che se ne stavano fuori, e che se la diedero a gambe da tutte le parti. Nulla si ha a lamentare. Però ci associamo al desiderio generale, e preghiamo che d'ora innanzi non sia più permesso di piantare nel miglior sito del pubblico passeggio, sarraggi di fiere che possono dar luogo a disgrazie od a spaventi non meno funesti.

giusta. Voi avrete saputo qualche ora prima che il telegrafo ve ne avvertisse quali erano le poste che l'on. Digny aveva in animo di fare, e oggi noi ha fatto alla Camera. Sarebbe, invece, dar prova della più sfacciatata leggerezza il voler mettersi a discutere quelle proposte; io me ne storrò con ogni studio, e mi limiterò, invece, a riferirvi l'impressione prodotta nella Camera dalle parole del ministro delle finanze. M'è parso che oggi egli abbia guadagnato assai sopra ieri, tutto quell'ammasso di cifre, quei conti minutissimi, che avrebbero stancato la pazienza anche di un santo, avevano talmente ottenebrato la mente dei deputati, ch'essi uscirono dalla Sala del Consiglio senza molto sapere quello che dovevano dire e pensare.

L'on. ministro avrebbe fatto una vera catechesi ai deputati, e un beneficio a se stesso, se parte delle cose che ha detto ieri, si fosse limitato a riprodurle come allegato, o come note, quello che ha detto oggi; tuttavia, è vano insistere su questo particolare; il fatto va lodato, ed il proverbio; accettiamolo, dunque, in pace.

Uciti da tutti i minuti conti della finanza Oggi siamo entrati a vele gonfie nel mare agitato dei provvedimenti da prendersi per giungere al ristaurò delle finanze. Di questi non mi pare di parlare; voglio, per altro, osservare subito che innegabile che quelli proposti dall'on. ministro formano un piano complessivo abbastanza ben ordinato, e motivato con ragioni difficilmente oppugnabili.

M'è sembrato che questa sia la convinzione entrata oggi nell'animo dei deputati, e ch'essi usciti dalla Sala dei Cinquecento con la persuasione che se il ministro Digny ha esposto nella sua severa nudità le condizioni delle finanze, i mezzi ch'egli ha proposto potrebbero effettivamente raggiungere lo scopo ch'egli e tutti vogliono raggiungere. Questo è già molto. Giacché non mancavano dianzi coloro i quali asserivano che il ministro sarebbe caduto istantaneamente sotto la approvazione generale; ed io ho udito dire, questi giorni fa, che non gli avrebbero nemmeno lasciato terminare il suo discorso, tanto sarebbe stato giudicato a.surdo le sue proposte. Ora non è avvenuto; anzi è occorso precisamente il contrario; la Camera l'ha udito con molta attenzione, ed io posso fino da questa sera accennarvi che deputati autorevoli della sinistra hanno già deposto il pensiero di conseguire una vittoria; in altre parole, hanno compreso che se vogliono conseguirla, converrà loro combattere accontentamente, e contrastare palmo a palmo il terreno all'on. ministro, contrapponendo al suo nuovo piano, cosa che, se può parer facile all'Seismil-Doda, non può sembrare altrettanto agevole a molti dei suoi più autorevoli colleghi.

Non vi nasconde che l'annuncio del prestito forzoso ha prodotto una ben pensosa impressione su tutta la Camera. Era molto difficile che fosse qualcuno che volesse battere le mani a così fatta proposta; tuttavia debbo soggiungere che quando il ministro ha dichiarato che, quanto al prestito forzoso vi si potrà pensare nella prossima sessione, i deputati hanno respirato un po' più liberamente. Il Digny è stato poi d'una chiarezza impareggiabile quando ha mostrato che per togliere il corso forzoso è d'uopo pareggiare i bilanci; e che non si potrà mai giungere ad un pareggio neanche approssimativo finché non avremo chiusa la gran ferita del corso forzoso.

I termini del problema sono questi: si potrà declamare finché si vuole, si potrà sofisticare quanto si vorrà e piacerà alla sinistra, ma è positivo che neppure se torneranno al mondo Sully o Colbert si potrebbe avere un'idea diversa del nostro stato finanziario.

Fuori di questo argomento, non saprei davvero che cosa dirvi, poiché è su questo ch'è concentrata tutta l'attenzione del pubblico.

Mi piace, per altro, di aggiungere qualche parola sul complotto mazziniano testè scoperto a Milano. Esagerano coloro che parlano d'una vasta cospirazione, e di accollatori che sarebbero stati presi in appalto a Palermo e condotti a Milano; ma esagerano eziandio coloro i quali ritengono che tutto sia un sogno della Questura. Quello che pare ormai fuori di contestazione è che il complotto era ordinato in Svizzera, e che di là se ne preparavano pure altri. Credo che il Governo abbia ricevuto a questo proposito dei particolari che gli hanno cagionato il più vivo rammarico, parendogli di dover attendere, da un Governo amico un trattamento meno ostile, o meno indifferente. Non posso dirvi che sia stata maulata alcuna Nota diplomatica al Governo federale, ma mi consta che il ministro degli affari esteri, scrivendo al nostro incaricato d'affari a Berna, gli ha fatto cenno del rammarico a cui lo accennava testè. Tutto ciò non darà luogo certamente ad una tenerezza diplomatica, ma mi pare che si debba riconoscere senza difficoltà che il Governo non poteva rimanere indifferente al modo di procedere d'un Governo amico, così poco conforme, bisogna dirlo, ai rapporti di buon vicinato ch'esistono fra l'Italia e la Svizzera.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 21 aprile. Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 12.

Curti chiede sia destinato un giorno per la discussione delle petizioni.

Presidente risponde che allorché sarà presentata l'on. Torrigiani, presidente della Commissione delle petizioni, la Camera potrà deliberare in ordine alla domanda dell'onorevole Curti.

Massari presenta la relazione sulla Convenzione postale colla Francia.

Presidente annuncia che la Giunta per le elezioni ha convalidato quella dell'on. Corte nel collegio di Vigone.

Si dà pure lettura di una lettera della stessa Giunta, colla quale si danno ragguagli di certi reclami ad essa pervenuti contro la elezione avvenuta a Milano in persona del cav. Enrico Fazio.

Però la Giunta propone all'unanimità la convalidazione di quest'elezione, perché non trova nelle proteste motivi sufficienti per invalidarla.

Musi parla contro questa decisione della Giunta. Trova biasimevole che siani mandati per primi sul luogo dell'elezione gli agenti di Questura, i quali si accaparrarono i posti di seggio, ed impedirono ad un cittadino di verificare se 10 minuti prima dell'elezione le urne erano realmente vuote.

Non dice che nell'elezione di Milano ci sia violazione di legge, ma trova essere strano che i questurini s'insedino legalmente nella sala delle elezioni. Termina proponendo l'annullamento di questa elezione.

Morini dice che la Giunta ha esaminato la elezione del punto di vista giuridico, e non crede che possa esservi chi potesse contestarne la validità.

La proposta di annullamento fatta dall'onorevole Musi è respinta a grande maggioranza. L'elezione è convalidata.

Briganti Bellini chiede d'interpellare il ministro dell'interno intorno ai fatti avvenuti in Ancona nel mese di marzo scorso.

Cantelli vorrebbe sapere di quali fatti intendesse parlare l'interpellante.

L'on. questo incio. Presidente. Cambria. tempo fa. so forzoso. levo toglier. gero dallo. che davanti. so forzoso. ne le fosse. che il corso. che ci allora. so continua. condizioni. 90 di eggio. nostri debiti. noi manter. tutto l'asse. cora abbian. dire che no. so forzoso. 90. Ma se. quando abbi. da abolirlo. Gli av. passione delle nostre. ma essi non. metro d'ha. che si ha. opera leiva. Parla. ministro ne. mento in qua. fu voralta. furono pure. tale ch'era. sostiene che. poteva esser. il fatto del. luminosam. perare il p. prezzo mag. la sottoscri. L'oper. prodotto il. ribasso dell. abolire il c. è d'accordo. de essere ro. Il mini. conclusioni. potrebbe sa. graduale pr. oratore che. di ciò che. Seismil. to person. Cambria. debito che. graduale di. nienti, non. re l'emissio. Non po. proposto da. Ecco qu. idee del Go. gna prima. di bilanci. nuica, che. hito colla B. zione dei b. Il debiti. ni, li disva. minuzione. milioni: i. Il Gov. sta somma, forzoso, bis. beni da ven. cipezione da. penso del se. obbligatori. in vario sen. Il mini. manio di to. di beni eccl. incaricati. do il suo co. non pre. menti si fat. là dovrebbe. rentia in m. facoltà di fa. Comuni, e. le Istituto d. però farsi g. quali concor. rebbero una. la riserva c. zioni. In ques. mento una. In forz. presentata, i. poli darabbe. servizio di. ni. Allorché. Convenzione. In ques. questione de. in questi gi. che però no. La Ban. re nuovi B. be in conta. il debito che. A questo. Decreto rela. so relativo a. Però bi. per toglier. forzoso che. gabile in qu. sto prestito. gli stipendi. rebbe che il. Tutto s. spazio di 6. Vi sarei. un aumento. gli ammort. to del prest. Il mini. zioni, che q. nel bilanc. milioni il b. dire che la. è di 790 m. boro 794 m. Accetta. Camera della. potrebbe rit. le altre due. Perché si leg. A quest. fatta dal rel. Noi abb. zi del 1869.

NOTIZIE CITTADE.

Venezia 22 aprile.

Cose commerciali. — Il signor Aristide Fontanella ha testè pubblicato un opuscolo, nel quale propugna l'idea dell'istituzione d'un Lloyd italiano, che potrebbe, a suo avviso, anche int-

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 22 aprile.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 21 aprile.

Ma meno male che ieri sera la ho imboccata



qualche ora prima che  
se quali erano la pro-  
vera in animo di fare, si  
amara. Sarabbe, invero,  
la leggerezza il voto  
le proposte; io me ne  
e mi limito, invece, a  
adotta nella Camera della  
finanze. M'è parso che  
to assai sopra ieri. Ieri,  
cifre, quei conti minuzi-  
ate la pazienza non pro-  
te ottennebrato la mente  
rono dalla Sala del Giu-  
dare quello che dovevano

che fatto una vera carita-  
a se stesso, se gran-  
detti ieri, si fosse im-  
allegato, o come nota-  
; tuttavia, è vano insistere  
il fatto va lodato, dice  
o, dunque, in pace.  
puti conti della finanza,  
e gonfie del mare ma-  
da prendersi per giun-  
se. Di questi non intendo  
o, osservare subito che  
posti dall'on. ministro  
seivo abbastanza bene or-  
gionio difficilmente oppu-

questa sia la convinzione  
deputati, e ch'essi sono  
acento con la persuasi-  
gna ha esposto nella su-  
na delle finanze, i mezzi  
bbero effettivamente rag-  
e tutti vogliono rag-  
glio. Giacché non man-  
ali asserivano che il mi-  
nistrato sotto la qua-  
li io ho udito dire, quin-  
gli avrebbero nemmeno  
discorso, tanto sarebbe  
le sue proposte. Ora ciò  
occorre precisamente il  
a udito con molta at-  
a da questa sera accor-  
voli della sinistra hanno  
il conseguire una sabbia  
hanno compreso che se  
rera loro combattere se-  
e palmo a palmo il ter-  
trappolando al suo in-  
e può parer facile all'on.  
embrare altrettanto age-  
autorevoli colleghi.

l'annunzio del prestito  
ben penosa impressione  
molto difficile che vi-  
lesse battere le mani a  
via debbo soggiungere  
a dichiarare che, quan-  
potrà pensare nella pre-  
hanno respirato un po'  
è stato poi d'una chia-  
do ha mostrato che per  
d' dopo pareggiare i  
rà mai giungere ad un  
mativo finitoché non  
rita del corso forzoso.  
ma sono questi: si potrà  
si potrà sofisticare quan-  
nistra, ma è positivo che  
mondo Sully o Colbert  
a diversa del nostro stato

mento, non saprei dave-  
b' a su questo ch'è con-  
del pubblico.  
di aggiungervi qualche  
ziniano testè scoperto a  
che parlano d'una vasta  
atori che sarebbero stati  
e condotti a Milano;  
coloro i quali ritengono  
ella Questura. Quello che  
estazione è che il com-  
era, e che di là se ne  
tredo che il Governo ab-  
posito dei particolari che  
vivo rammarico, pare-  
da un Governo amico  
ile, o meno indifferente.  
stata mandata alcuna  
no federale, ma mi con-  
affari esteri, scrivendo al  
a Berna, gli ha fatto  
ui io accennava testè  
certamente ad una ver-  
pare che si debba ri-  
che il Governo non po-  
al modo di procedere  
a poco conforme, bisu-  
viano vicino ch'esi-  
sura.

Seduta del 21 aprile.  
a Mari.  
lle ore 1,2.  
nato un giorno per la  
he allorché sarà pre-  
sente della Commissione  
potrà deliberare in or-  
breve Curti.  
relazione sulla Con-  
venzione.  
che la Giunta per le ele-  
dell'on. Corte nel col-

una lettera della stessa  
no raggiunti di certi re-  
contro la elezione avre-  
del cav. Enrico Fano.  
ne all'unanimità la con-  
ner, perchè non trova-  
enti per invalidarla.  
questa decisione della  
che siano mandati per  
ne gli agenti di Questu-  
i posti di seggio, ed  
do di verificare se 10  
e le urne erano resti-

zione di Milano ci sia  
ova essere strano che i  
mente nella sala delle  
do l'annullamento di  
iunta ha esaminato la  
e giuridico, e non crede  
se contestarne la vali-  
amento fatto dall'on-  
grande maggioranza.  
ala.  
d'interpellare il mi-  
a fatti avvenuti in  
o scorso.  
ere di quali fatti inten-

L'on. Briganti-Bellini non essendo presente,  
questo incidente non ha seguito.

Presidente. La parola spetta al ministro delle  
finanze.

Cambray-Digny (ministro) rammenta che  
tempo fa si rimproverò di non togliere il cor-  
so forzoso, e si diceva che il ministro non lo vo-  
leva togliere. Il corso forzoso non si può disin-  
guere dallo stato dei bilanci. È facile dire che an-  
che davanti alla guerra non ci era bisogno di cor-  
so forzoso. Dalla capienza dell'incominciato sono pie-  
ne le fosse. (Rumori a sinistra.) E certo però  
che il corso forzoso mantiene uno stato di cose  
che ci allontana dall'equilibrio del bilancio. Se es-  
so continuasse a sussistere, ci farebbe tornare alle  
condizioni dell'anno scorso, al 10 od al 15 per  
0,0 di aggio, ed agli immensi sacrifici per pagare i  
nostri debiti all'estero. Mantenendo il corso forzoso,  
noi manterremo il disavanzo, che ci consumerà  
tutto l'asse ecclesiastico, e tutte le risorse che an-  
cora abbiamo. Non è buon argomento quello di  
dire che non c'è bisogno di preoccuparsi del cor-  
so forzoso, dal momento che l'aggio è del 4 per  
0,0. Ma se non si toglie il corso forzoso allor-  
quando l'aggio è al ribasso, tanto vale rinunziare  
ad abolirlo.

Gli avversari dicono essere futile la preoc-  
cupazione del ministro di vedere alzare il listino  
delle nostre carte pubbliche e diminuito l'aggio,  
ma essi non sanno che questi listini sono il ter-  
mometro del prezzo del denaro e della fiducia  
che si ha verso il paese. Questi avversari fanno  
opera lesiva agli interessi del paese.

Parla della Regia dei tabacchi, la quale, il  
ministro ne ha fiducia, produrrà un rapido au-  
mento in questo ramo delle risorse dell'Era-  
rio; fa versata tutta la somma dell'anticipazione e  
furono pure versati i primi 10 milioni del capi-  
tal ch'era proprietà del Governo. Il ministro  
aspetta che la emissione delle obbligazioni non  
potrà esser fatta a condizioni più favorevoli, ed  
il fatto del risultato della sottoscrizione prova  
luminosamente come non si avrebbe potuto su-  
perare il prezzo di emissione. Emettendole ad un  
prezzo maggiore, si sarebbe corso il rischio che  
la sottoscrizione avesse fatto fallito.

L'operazione tanto censurata sui tabacchi ha  
prodotto il miglioramento delle nostre finanze, il  
ribasso dell'aggio, e la possibilità di pensare ad  
abolire il corso forzoso. Ed in questo il Governo  
è d'accordo colla Commissione d'inchiesta, e cre-  
de essere realmente giunto il tempo di pensarci.  
Il ministro non potrebbe accettare tutte le  
conclusioni della Commissione d'inchiesta e non  
potrebbe accettare neppure l'idea dell'estinzione  
graduale proposta dall'on. Seimitt-Doda. Parla all'  
oratore che quell'idea riveli un concetto inesatto  
di ciò che chiamasi un biglietto obbligatorio.

Seimitt-Doda domanda la parola per un fat-  
to personale.

Cambray-Digny (ministro). Il biglietto è un  
debito che lo Stato ha contratto, ed il sistema  
graduale di estinzione porterebbe gravi inconve-  
nienti, non ultimo fra i quali potrebbe forse esse-  
re l'emissione di nuovi biglietti.

Non potrebbero neppure accettare il sistema  
proposto dall'on. Rossi.

Ecco quali sarebbero a questo proposito le  
idee del Governo. (Movimento d'attenzione.) Bisog-  
na prima di tutto che l'avviamento al pareggio  
dei bilanci sia assicurato, poi che l'aggio dimi-  
nuisca, che si trovino i mezzi per pagare il de-  
bito colla Banca, e che si diminuisca la circola-  
zione dei buoni del Tesoro.

Il debito colla Banca ammonta a 378 milio-  
ni, il disavanzo avvenire è di 300 milioni, la di-  
minuzione dei buoni del tesoro deve essere di 50  
milioni: totale 728 milioni. (Sensazione.)  
Il Governo crede che per potere trovare que-  
sta somma, ch'è necessaria per torre il corso  
forzoso, bisogna ottenere un'anticipazione sopra i  
beni da vendersi dell'asse ecclesiastico, un'anti-  
cipazione da due Stabilimenti di credito in com-  
penso del servizio delle Tesorerie, ed un prestito  
obbligatorio. (Sensazione prolungata. Movimenti  
in vario senso.)

Il ministro si è deciso di sbarazzare il de-  
manio di tutte le operazioni relative alla vendita  
di beni ecclesiastici. Di questa vendita dovrebbe  
incassarsi la Società dei beni demaniali, portan-  
do il suo capitale a 30 milioni. Questa operazione  
non pregiudicherebbe i terzi, perchè i paga-  
menti si farebbero come nel passato. Ma la Socie-  
tà dovrebbe dare il suo capitale a titolo di ga-  
rantia in mano al Governo. La Società avrebbe  
facoltà di fare anticipazioni alle Province ed ai  
Comuni, e così si formerebbe un nuovo e poten-  
te Istituto di credito. Questo sviluppo dovrebbe  
però farsi gradualmente; frattanto i capitalisti, i  
quali concorrono a questa operazione, anticiperebbero una somma nominale di 126 milioni, col-  
la riserva di emettere più tardi delle Obbligazioni.

In questo senso verrà presentata al Parla-  
mento una Convenzione.

In forza di un'altra Convenzione che verrà  
presentata, la Banca nazionale ed il Banco di Na-  
poli darebbero al Governo, a titolo di garanzia per  
il servizio di Tesoreria, una somma di 100 milio-  
ni. Allorché il Banco di Napoli vi aderirà, questa  
Convenzione verrà presentata. (Rumori.)

In questa occasione sarà utile sciogliere la  
questione della Banca toscana, intorno alla quale  
in questi giorni fu sollevata una certa agitazione,  
che però non ha grande importanza.

La Banca toscana sarà autorizzata a stabili-  
re nuovi Banchi di sconto, e frattanto si avrebbe  
in contanti la somma occorrente per pagare il  
debito che il Governo ha colla Banca naziona-  
le. A questo proposito il ministro presenterà un  
Decreto reale inteso a ritirare il progetto di leg-  
ge relativo alla Banca toscana.

Però bisognerà ricorrere a nuovi sacrifici  
per togliere i disavanzi futuri: ed è un prestito  
forzoso che si può prevedere in 320 milioni, pa-  
gabile in quattro anni, in rate di 80 milioni. Que-  
sto prestito non colpirebbe che le classi agiate e  
gli stipendiati al di sopra di 1800 lire, e non costereb-  
be che il 7 per cento.

Tutto sommato, il Governo avrebbe, nello  
spazio di 6 anni, una somma di 734 milioni.

Vi sarebbe naturalmente negli anni avvenire  
un aumento d'interessi e di somme necessarie a-  
gli ammortamenti. La prima rata d'ammortamen-  
to del prestito comincerà nel 1881.

Il ministro entra poi a considerare le varia-  
zioni, che questo suo piano finanziario portereb-  
be nel bilancio degli anni avvenire, e valuta a 60  
milioni il disavanzo maggiore che si verifichereb-  
be in seguito alle sue proposte. Bisogna dunque  
dire che la somma della quale abbiamo bisogno  
è di 790 milioni, ma colle sue proposte si avreb-  
bero 794 milioni.

Accettandole il paese verrebbe tratto sulla  
buona strada. Non vuole che in ordine ad esse la  
Camera deliberi subito. Il prestito, per esempio,  
potrebbe ritardarsi alla sessione futura. Soltanto  
le altre due operazioni dovrebbero farsi subito,  
perché si legano e si coordinano fra di loro.

A questo proposito combatte le conclusioni  
fatte dal relatore del bilancio delle finanze.

Noi abbiamo i mezzi per coprire i disavan-  
zi del 1880, ma bisogna continuare con energie

nella strada che abbiamo presa. I bilanci futuri  
potranno avvicinarsi al pareggio soltanto a patto  
di togliere il corso forzoso. Ci vuole perseveranza  
e coraggio, non indecisioni ed irresolutezze. Bisog-  
na che la cima a tutti i pensieri stia il pro-  
ssimo ristabilimento delle nostre finanze.

Seimitt-Doda parla brevemente per un fatto  
personale.

Crede l'oratore che il ministro non abbia  
bene afferrato il concetto contenuto nella relazio-  
ne della Commissione d'inchiesta, e si meraviglia  
ch'egli abbia intrattenuto la Camera di un  
lavoro che non fu ancora da essa discusso.

Cambray-Digny presenta un progetto di leg-  
ge relativo al riordinamento delle imposte dirette.  
Rossi Alessandro, presidente della Commis-  
sione d'inchiesta sul corso forzoso, vorrebbe che la  
relazione di questa Commissione fosse discussa in  
occasione della esposizione finanziaria. Crede che  
si potrebbe metterla all'ordine del giorno dopo  
la proposta Servadio, che è all'ordine del giorno  
d'oggi.

Dina trova non potersi prendere una simile  
deliberazione; perchè nessuno vorrà che si discuta  
la relazione della Commissione d'inchiesta, men-  
tre tutti i documenti non furono ancora distri-  
buiti.

Insta perchè questa discussione sia ritardata  
fino a che i deputati non abbiano preso cono-  
scenza di tutti i documenti che vi si riferiscono.  
Propone che la discussione sulla relazione  
della Commissione d'inchiesta cominci tre giorni  
dopo che siano distribuiti tutti i documenti che  
vi sono relativi.

La Porta vorrebbe che si fissasse a lunedì  
la discussione della relazione della Commissione  
d'inchiesta. (Rumori.) La Camera si trova fra la  
Banca rappresentata dall'esposizione del ministro,  
e quella rappresentata dalla Commissione d'in-  
chiesta. (Oh! Approvazione a sinistra.)

Bisogna levarci da questo incubo, e non è a  
credere che la Camera vorrà che si metta la pre-  
sione del tempo sulla coscienza dei deputati.

Cambray-Digny desidera quant'altri mai una  
discussione ampia, ma trova che una discussione  
senza i necessari documenti è una discussione  
puramente accademica. (Bene a destra.) In ogni  
modo, il mandato della Commissione d'inchiesta  
era di raccogliere tutti i dati e documenti che  
valessero a rendere più facile l'abolizione del  
corso forzoso. Come vorrebbero discutere senza  
averli sotto gli occhi? (Nuova approvazione a  
destra.) Il ministro non si oppone ad un'ampia  
discussione, ma per farla vuole che si conoscano  
i documenti sui quali essa deve necessariamente  
basarsi.

Ferrara crede che il ministro dovrebbe di-  
chiarare qual è la legge ch'egli crede fonda-  
mentale del suo piano, e fare su quella la di-  
scussione.

Servadio crede che la migliore occasione per  
discutere la relazione della Commissione d'inchiesta  
sarebbe quella del progetto del ministro, col  
quale s'intende di togliere il corso forzoso.

Seimitt-Doda crede che l'on. Ferrara ha  
messo la questione nei suoi veri termini.

L'oratore fa altre osservazioni, fra le quali  
nota che la Commissione trovò nella tipografia  
grandi difficoltà e grandi lentezze.

Lamperico, relatore della Commissione d'in-  
chiesta, dice di essere agli ordini della Camera,  
ma osserva che una discussione efficace non si  
potrebbe fare se non si lascia ai deputati il tem-  
po necessario per esaminare il secondo volume dei  
documenti che verrà distribuito venerdì.

Lazzaro vorrebbe stabilire che la discus-  
sione della relazione della Commissione d'inchiesta  
precedesse in ogni caso quella che avrà luogo sul  
progetto di legge del ministro.

Fenati trova che l'on. Doda ha voluto far  
supporre che nella lentezza della tipografia ci sia  
qualche fine recondita. Assicura la Camera che  
questo ritardo proviene dalla grande quantità di  
lavoro, dalla difficoltà della composizione ed im-  
paginazione delle molte tabelle, e dalle molte cor-  
rezioni che furono fatte.

Finzi non crede che l'esposizione finanzia-  
ria possa formare oggetto di discussione speciale.  
La discussione si deve fare intorno a progetti d'  
legge. Neppure la relazione della Commissione di  
inchiesta può essere discussa, senza che i deputati  
abbiano in mano i documenti necessari.

Propone perciò l'ordine del giorno puro e  
semplice sopra tutte le proposte.

Cambray-Digny (ministro) non può accet-  
tare il concetto dell'on. Ferrara e separare le  
varie parti dell'esposizione finanziaria.

Lo scopo fondamentale del ministro è di ve-  
nire in un tempo prossimo all'abolizione del cor-  
so forzoso. È naturale che questo argomento de-  
ve essere discusso ampiamente.

Le varie proposte del Governo mirano tutte  
allo stesso scopo. Una discussione pratica si potrà  
fare allorché verrà davanti alla Camera l'opera-  
zione per le Tesorerie e quella colla Società dei  
beni demaniali, le quali saranno riunite in una  
sola legge.

Ma il ministro non accetta che si faccia ora  
una discussione accademica, senza dati e senza  
documenti, discussione che non finirebbe con un or-  
dine del giorno che non avrebbe base.

La Commissione d'inchiesta ha fatto un la-  
voro accuratissimo, ma essa non aveva mandato  
di fare proposte sostanziali. Essa ha dunque sor-  
passato il suo mandato. (Movimento.)

Non la biasima di ciò, ma le proposte spet-  
tavano al ministro. (Rumori.) La Commissione  
l'ha riconosciuto, invitando il ministro a presen-  
tare un progetto di legge. Ora vuole fare forse  
oggi un'ampia discussione per invitare il mi-  
nistro a presentare proposte ch'egli ha già presen-  
tato? (Risata sopra vari banchi. Rumori a si-  
nistra.)

Il progetto relativo alla convenzione colla  
Banca per il servizio delle Tesorerie verrà presentato  
l'indomani dell'adunanza degli azionisti di quello  
Stabilimento. Il progetto ch'era pronto fu già  
presentato. Il riordinamento delle imposte è un  
argomento grave abbastanza, perchè la Camera  
possa frattanto occuparsi di quello.

Non crede l'oratore che le sue idee possano  
essere discusse così subitaneamente e senza ch'esse  
vengano un po' studiate. Ci vuole qualche gior-  
no, perchè per lo meno anche le idee del mi-  
nistro meritano qualche esame. Il Governo accetta  
però l'ordine del giorno puro e semplice.

Voci: Ai voti! ai voti!

La Porta parla contro la chiusura della mo-  
zione d'ordine.

La chiusura è messa ai voti ed approvata a  
debolissima maggioranza. La Camera è molto po-  
polata ed agitata.

Dina ritira la sua proposta e si associa al-  
l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal-  
l'on. Finzi.

Pres. dopo avere riassunte le varie proposte,  
mette ai voti l'ordine del giorno puro e sempli-  
ce, che deve avere la preferenza.

È approvato dopo prova e controprova.

La Porta parla per un fatto personale; sic-  
come però esce dall'argomento, la Camera fa ru-  
more.

Le conversazioni sono rumorosissime. Il pre-

sidente lo richiama più volte al fatto personale, e  
gli legge persino l'articolo del Regolamento, ma  
l'on. La Porta non se ne persuade e vorrebbe  
e continuare a parlare.

Presidente dice che consulerà la Camera per-  
chè il ministro delle finanze dia pareri che  
una discussione senza documenti e senza progetti  
di legge sarebbe discussione accademica, e ciò non  
costituirebbe un fatto personale.

La Porta protesta e rinunzia alla parola;  
protesta perchè crede che si voglia ledere il dirit-  
to di un deputato. (Rumori.)

Presidente. Ma io non rinunzio a consulerla  
la Camera. (Benissimo.)

Valerio crede non essere il caso di consule-  
re la Camera dal momento che l'on. La Porta ha  
rinunziato alla parola.

Guarrieri Gonzaga risponde che, rinunziando  
alla parola, il deputato La Porta ha protestato,  
cioè che farebbe supporre che si voglia ledere un  
suo diritto.

Nicotera osserva, che anche dopo un voto, il  
deputato La Porta avrebbe diritto di protestare.  
Spera che il presidente non vorrà dare seguito  
a questa questione personale.

Presidente. Risponderò prima di tutto come  
uomo all'on. Nicotera, e gli dirò che mai in mia  
vita ho fatto questioni personali. Ma quando un  
uomo giunge al posto al quale sono io, non è più  
lui ch'è in causa, ma la dignità del suo ufficio,  
e la dignità di tutta la Camera. (Bene.) Io certo  
non avrei nulla a dire se l'on. La Porta avesse  
rinunziato alla parola, ma siccome egli ha anche  
protestato, così ciò farebbe supporre che il presi-  
dente abbia voluto fare ingiustizia a quell'on. de-  
putato. Egli è perciò che io persisto a mettere ai  
voti la questione di sapere se l'on. La Porta aveva  
o meno diritto di parlare per un fatto perso-  
nale.

Aproni dice che si può protestare non solo  
contro il presidente, ma anche contro tutta la Ca-  
mera.

Presidente. Sta per mettere ai voti la pro-  
posta.

Chiaves trova che una simile deliberazione  
non impedirà che l'on. La Porta abbia protesta-  
to. Il presidente poteva chiamarlo all'ordine. Gli  
due dover proporre la questione pregiudiziale,  
perchè una votazione non condurrebbe a nessun  
risultato.

Nicotera dichiara che, depoiché il presiden-  
te insiste, egli ed i suoi amici si asterranno dal  
volare.

Presidente. Gli rinerisce che l'on. Chiaves  
abbia voluto proporre la questione pregiudiziale  
sopra un quesito del presidente...

Chiaves. Essa non ha nulla che possa intac-  
care il presidente.

Presidente. A me pare che si ad ogni modo  
ella è nel suo diritto, ed io metterò ai voti la  
questione pregiudiziale, perchè il presidente desi-  
dera di veder risolto il quesito sollevato dal  
convegno dell'on. La Porta.

La questione pregiudiziale è respinta all'una-  
nimità.

La Camera delibera poi all'unanimità che il  
deputato La Porta non aveva diritto di parlare.

(I deputati scendono nell'emisclio e le con-  
versazioni sono rumorosissime. Dopo qualche mi-  
nuto la Camera va a mano a mano vuotandosi.)

Seimitt-Doda risponde all'on. Fenzi che non  
intende fare rimprovero a nessuno per la lentezza  
del lavoro tipografico; constatò il fatto e nul-  
l'altro!

Dice poi al ministro delle finanze che la Com-  
missione d'inchiesta non ha oltrepassato il suo  
mandato. Essa poteva fare delle proposte. E in  
ogni modo deplorabile che un'assemblea di azio-  
nisti decida prima della Camera.

Cambray-Digny trova che l'on. Doda non ha  
ricordato tutto l'ordine del giorno relativo all'in-  
chiesta. Il ministro era obbligato a fare delle  
proposte, e le ha fatte; la Commissione invece do-  
veva fare solamente un'inchiesta; oltre che farla,  
essa fece anche proposte sostanziali. Dunque essa  
ha oltrepassato il proprio mandato.

Il ministro dice di non avere mai oltrepas-  
sato i limiti della convenienza. L'on. Doda venne  
qui in aria di dare lezioni ed il ministro non in-  
tende riceverle.

Parlano ancora sopra questo argomento gli  
on. Ferrara, Massari e Arrivabene. Quest'ultimo  
vorrebbe che fossero pubblicati tutti i documenti  
relativi all'inchiesta.

Lamperico, relatore dice di non avere ne-  
suna difficoltà che questa pubblicazione si faccia.

L'ordine del giorno recherebbe la discussione  
della proposta Servadio in ordine al modo di di-  
scutere i bilanci, ma l'ora essendo tarda, di que-  
sto si parlerà domani.

La seduta è sciolta alle 5 e un quarto.

Domani, Comitato alle 11 e seduta pubblica  
alle 2.

Leggesi nell'Opinione in data del 21:  
A qualcuno è parsa strana la notizia dale-  
tari dal nostro corrispondente di Milano di 200  
accettatori che sarebbero stati arrestati. Ma chi  
ignora che, in qualunque città, all'annunzio del-  
la scoperta d'una cospirazione, si propongono le  
notizie più strane ed incredibili? E si crede che  
il corrispondente abbia tempo di tutte sottoporle  
al cirogliuolo della sua critica? La da come vaghi  
rumori, che fanno conoscere lo stato morale del-  
la popolazione, perchè anche le esagerazioni spie-  
gano le impressioni che il fatto ha prodotto.

Non fa d'uopo dire che, avendo noi chieste  
a fonte autorevole informazioni, ci fu risposto  
che la voce era bensì sparsa a Milano, ma che  
non aveva ombra di fondamento. E si capisce fa-  
cilmente.

Scrivono da Milano 20 aprile all'Opinione:  
Il complotto massimiano, scoperto la sera di  
sabato, aveva per intento di togliere di mezzo  
con un ardito colpo di mano le primarie Au-  
torità civili e militari di Milano, per isgominare  
impiegati, guardie, truppa, popolazione, ed inizia-  
re quella rivoluzione, che, nella infame fantasia  
dei massimiani, doveva tosto divampare ed esten-  
dersi a tutte le principali città del Regno.

Fra le tante carte sequestrate trovansi le in-  
dicazioni topografiche esattissime dei palazzi della  
Prefettura e della Questura, e delle abitazioni dei  
principali magistrati e comandanti la milizia. A  
ciascuno dei congiurati era assegnato un posto;  
e chi, munito di bombe all'Orini, doveva curare  
uno sbocco di via, chi, col revolver alla mano,  
doveva sorvegliare una uscita della casa, e chi,  
armato di pugnale, aveva l'incarico d'assassinare  
l'indicata Autorità, ricercandola nelle sue stanze  
o nel suo Ufficio.

Le bombe sequestrate nella casa d'un con-  
giurato in via dell'Ambrosiana sono 39. Costui po-  
teva sfuggire: egli è venuto e fu già soldato. Degli al-  
tri sei arrestati, alcuni sono della Provincia me-  
ridionale. Nessun Milanese risulta, finora, impli-  
cato nel tentativo. Alcuni degli arrestati non vol-  
lero dichiarare il proprio nome, e gravità su di  
essi il sospetto che siano individui notori come  
rotti nelle cospirazioni massimiane. Venne pure  
tratto in carcere l'inglese Nathan, corregionario  
e braccio destro dell'apostolo di Lugano.

Quantunque non sia escluso che i cospira-

ri avessero qualche affiliazione nei bassi ufficiali  
della guarnigione, è assolutamente falsa la voce  
della defezione di alcuni di questi, per essere sco-  
perti; come pure non ha ombra di fondamento l'  
altra, che in qualche caserma si notassero indizi  
d'insubordinazione. La truppa consegnata ai qua-  
rtieri, lo furono soltanto per una di quelle misu-  
re d'ordine, che si adottano in casi simili.

Anche in quest'occasione le nostre Guardie  
di sicurezza pubblica diedero prova di coraggio,  
disciplina e lealtà. Furono sdegnosamente respinte  
grosse somme di denaro e le più sollecitanti pro-  
messe fatte da taluni dei capi congiurati, all'atto  
in cui veniva da esse sorpreso ed arrestato.

Dal complesso delle scoperte pare, insomma,  
che si volesse commettere un'evasione sul gu-  
sto di quella del 6 febbraio, colla sola differenza,  
che questa avrebbe destato maggior ribrezzo per-  
chè le vittime sarebbero state cittadini italiani e  
non già soldati stranieri.

Sullo stesso argomento il Pungolo assicura  
che vennero sequestrate carte impuntanti, fra cui  
le istruzioni autografe di Mazzini.

Lo stesso giornale taccia d'esagerazione la  
corrispondenza dell'Opinione da noi riprodotta  
ieri, e che la stessa Opinione oggi rettifica. Il Pungolo  
nega che ci entri l'elemento gariboldino, ed  
aggiunge che « il complotto era esclusivamente  
« massimiano — e del massimiano dell'ultima for-  
« mazione — elemento equivoco, razzolato fra gen-  
« te equivoca, e con obbiettivi anche più equivoci ».

L'Italia pubblica un telegramma di Tunisi 20,  
che dice che il Bel decretò l'unificazione del de-  
bito pubblico annullando i contratti anteriori. Il  
commercio n'è commosso.

Scrivono da Firenze, in data del 21 al Pungolo  
di Milano:

La candidatura del Duca di Genova, Principe  
Tommaso, colla Reggenza del gen. Prim, sa-  
rebbe tornata ora in campo con grande probabi-  
lità, perchè in essa si accorderebbe ormai tutto  
il partito monarchico spagnolo.

Si pretende che il Principe Napoleone si re-  
chi a Napoli per indagare in proposito le inten-  
zioni del Re, come capo della Casa di Savoia,  
tanto più che il Governo imperiale sarebbe molto  
propenso a tale candidatura, che lo libera dall'in-  
cubo di quella del Duca di Montpensier.

Scriva la France:

Il giorno della convocazione degli elettori  
non potrà essere definitivamente fissato se non  
quando sarà noto il giorno della chiusura della  
sessione legislativa. Finora la data più probabile  
è quella di domenica 23 maggio.

E più oltre:

È completamente erronea la notizia che il  
sig. Bismarck abbia chiesto col mezzo del sig. Solms  
incarcerato d'affari prussiani a Parigi, spiegazioni  
al march. di La Valette a proposito del brano del  
suo discorso relativo allo sviluppo federale della  
Germania.

Leggesi nell'Osservatore Triestino in data del  
21 corr.:

Ieri sera col celere è arrivato da Vienna il  
sig. tenente-mar. Moering dirigente la Luogotenenza.

Parigi 21 aprile.

La Patrie annuncia che il ministro belgio  
Frère Orban riceverà oggi la risposta di Brussel  
alle controproposte francesi.

(Citt.)

Vienna 21 aprile.

Oggi la Camera dei deputati procedette alle  
elezioni per la Delegazione. Riuscirono eletti: per  
la Boemia, Elfr., Kotz, Wachter, Gross, Klier;  
Schiefer, Steffens, Banhaus, Ribes, Daubek e Lin-  
bek, sostituiti Wolf e Pauer; per la Dalmazia La-  
penza; per la Galizia Ziemickowski, Czarkowski,  
Czernowski, Bochenski, Kubicki, Golejewski e ab.  
Wenezky; per l'Austria inferiore Kaiser, Spiegel  
e Helfferdorfer; per l



Parigi	100 franchi	8 1/2	103 1/2
Roma	100 scudi	5	105
Venezia	100 lire	100	100
Vienna	100 scudi	100	100
Scudo di Banca	5	100	100

# ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 20 aprile.

Albergo Reale Danico. — Miss Hall W. L., Miss Bell, Rev. Burpouk R., Curwen R., Quarrelli S., tutti sei da Londra. — De Henneberg C. E. da Vienna. — De Gary R., Offenhach J., con moglie e seguito, ambasciatore da Parigi. — Meyer T., dall'Irlanda. — Diodati, dalla Svizzera. — Borgstrom E., dalla Prussia. — Labernica J., Polleggi M. T., ambasciatore da Spagna. — Niemeyowski N., dalla Russia, tutti cinque con moglie, tutti poss. —  
 Albergo l'Europa. — Henerson N., Brown H. F., Sig. Whitaker, con moglie, James Graham, con famiglia e seguito, Valant, con moglie, tutti cinque da Londra. — C. Farnam, dall'America, tutti poss. —  
 Albergo l'Italia. — De Luch N., De Tung-N., De Ottenh N., tutti tre da Merano. — M. Fabrice, tutti poss. —  
 Albergo l'Europa. — Kotehouby, principessa, dalla Russia, con famiglia e seguito. — Gavey E. G., con moglie. — M. C. Palmer Morewood, ambasciatore da Londra. — Frankemont J. C. M., dalle Indie Orientali. — Gaxiola, conte, da Verona, tutti poss. —  
 Albergo S. Marco. — Da Bockmann W., capit., — De Bojanowski, — De Stijlman F., con fratello, ambasciatore da Prussia. — De Frankemont T. C., dalle Indie. — Purser W., da Zurigo. — Abelli G., prof. del Regno, con moglie. — Fortunati Z., da Firenze. — Gros V., da Parigi, con famiglia, tutti cinque poss. —  
 Albergo de Luna. — Campbell A. R., da Londra, con famiglia. — Bertea C., deputato. — Reynaud F., ambasciatore da Firenze. — De Tusson nob. E., da Leopoli. — Libert P., dal Belgio. — Dalleret, con famiglia. — Jenie A., Rapin P., tutti tre da Parigi. — Tornatore S., da Torino. — Garbini F., da Milano. — Homolac, dalla Galizia. — Alberstanza Vito, da Bari. — Longobardi G., da Napoli, tutti poss. — Peruggia Grasiado, negozi, da Trieste. —  
 Albergo Roma. — Grohmann F., Gattola F., ambasciatore da Napoli. — Fredrich G., da Graz. — Moutagna dott. L., da Verona, ambasciatore con famiglia. — Steiner G., da Vienna, con moglie. — Galli dott., dalla Lombardia, tutti poss. — Baggini V., negozi, da Padova. —  
 Albergo alla Città di Monaco. — Helele, — Stort Gio., ambasciatore da Virenborg. — Halam H., negozi, da Vienna. — Schilling C., da Godeburg. — Thun, conte, possid., da Vienna, con famiglia. —  
 Albergo Nuova York. — Henriquez, — Denby W. C., ambasciatore da Curaçao. — Nelson Naquet, dalla Francia. —  
 Albergo alla Pensione Svizzera. — Coms, — Hall, ambasciatore da Londra. — Lusien Gros, — Curren M., ambasciatore da Parigi. — Cesare Isacco F., da Milano. — Wolf F., da Genova, tutti quattro con famiglia. — Perry F. A. S., dall'America, tutti poss.

## TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 aprile.

Cisotto Eugenio, di Gio. Batt., di anni 30, villico. — Inchiostro Maria, di Lorenzo, di anni 1, mesi 6. — Lacinio Caterina, di Domenico, di anni 1, mesi 2. — Mazzotti Giacomo, fu Giacomo, di anni 59, caffettiere. — Meteghini Antonio, di Gio., di anni 4. — Mondani Francesco, di Antonio, di anni 46, questuante. — Pesca Alfonso, di Gio., di anni 5. — Vedova Luigi, di Gio., di anni 22, facchino. — Totale, N. 8.

Nel giorno 17 aprile.

Albertini Antonio, fu Domenico, di anni 70, barbiere. — Basila Diamante, fu Alvise, di anni 79, povero. — Burovich Anna, fu Spiridione, di anni 62, monaca. — Carguelli Maria, fu Daniele, di anni 48, domestica. — Losaga Angela, fu Giuseppe, di anni 70, povera. — Pavan Gio., di Vincenzo, di anni 1, mesi 6. — Totale, N. 6.

## ORARIO.

Partenza per Milano: ore 5:35 ant. — ore 9:45 ant.		
ore 1:30 pom. — Arrivi: ore 4:10 pom. — ore 4:50 pom. — ore 6:50 pom.		
Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — Arrivo: ore 10:30 ant.		
Partenza per Padova: ore 5:35 ant. — ore 9:45 ant. — ore 1:30 pom. — Arrivi: ore 4:10 pom. — ore 4:50 pom. — ore 6:50 pom.		
Partenza per Udine: ore 6:10 ant. — ore 10:30 ant. — ore 5:30 pom. — Arrivi: ore 9:20 pom. — ore 8:45 pom. — ore 10:30 pom. — Arrivi: ore 5:30 ant. — ore 3:50 pom. — Arrivo: ore 8:10 ant.		

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatta nel Seminario Patriarcale all'altezza di m. 10.194 sopra il livello medio del mare, del 21 aprile 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	75.3	75.90	76.50
Temperatura assoluta (0° C.) a 8 m.	12.3	15.9	14.2
Temperatura del vento	10.8	12.8	12.0
Umidità relativa	82.0	91.4	91.2
Diradiazione a 2 m. dal suolo	N. E. 3	S. E.	N. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Oss. di	40		5
Acqua cadente			

Dalla 6 ant. del 21 aprile alle 6 ant. del 22.

Temp. mass. — 18.0  
 minim. — 11.6  
 Est della luna giorni 9.  
 Fase —.

## ATTI GIUDIZIARI.

**N. 5243. EDITTO.**  
 Si notifica che per averlo a tutti quelli che avessero interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'appimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nella Provincia veneta e di Mantova, di ragione di Antonio Brion, detto Becheretto, di qui, venditore di carni.  
 Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione d'azione contro il detto Brion, di insinuarsi sino al giorno 31 maggio 1869 inclusive, in forma di una regolare petizione da produrre a questa Pretura in confronto dell'avvocato Ermengodo dottor Chierighi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando la sussistenza della sua pretesa, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quante le prescrizioni di legge, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, e in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di po-

## SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boletino del 21 aprile 1869. Spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è innalzato di 5 millimetri: il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spira debole il vento di Maestro. Al Nord-Ovest d'Europa il barometro è innalzato. Il tempo tende a divenir buono.

**TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.**  
 Venezia 23 aprile, ore 11, m. 58, s. 12, 8.

## GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domeni, venerdì, 23 aprile, annuncio del servizio alla 14. Compagnia, del 4. Battaglione della 1. Legione. La riunione si alle ore 5 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

## SPETTACOLI.

Giovedì 22 aprile.

TEATRO CAMPILO A S. SAMUELE. — L'opera: Tutti in maschera, del M. Carlo Pedrotti. — Alle ore 8 e mezza.  
 TEATRO ROSSINI. — Comica compagnia piemontese, diretta dagli artisti G. Salussoglia e S. Ardy. — *Marianna Clara* (Maritima Clara). — Beneficiaria del primo attore G. Salussoglia. (Ultima recita). — Alle ore 8 e mezza.  
 TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Carlo Lollo e Leontina Papà. — *Il gabbiano misterioso alla Corte di Francia* (Replica). — Alle ore 8 e mezza.  
 TEATRO MALIBRAN. — Riposa.

Crediamo render servizio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa Revalenta Arabica di Bu Barry, della quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, gonfiore, ventosità, diarrea, gonfiore, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchie, acidità pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, bruciamenti e spasmi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sanguinamento, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche a la migliore nutrizione per invigoreggiare bambini e fanciulli deboli. — Deposito a Venezia, presso P. Ponchi, e all'Aquila Nera. — Stancari, S. Marco, della Fabbrica. — G. B. Zampironi. — A Treviso, Zannini, Farmacia al Duomo. — A Udine, Zandigimmo, A. Filippuzzi. — A GENOVA, Marchetti.

## INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 2481. Riunione degli Istituti Pii di Venezia.

## AVVISI DIVERSI.

AVVISO.

Disponibile, per l'avvenuta mancanza a vivi di Giuseppe Antonini, figlio di questa pia Casa del Catecumeni, una delle 20 gracie legittime, legate dal patrio veneto Vincenzo Garzoni dei fu Alvise, con testamento 11 agosto 1588 e codicilli 5 agosto 1591, e 11 settembre 1594 in atti del notaio Girolamo De Boni di Padova, a favore dei Neofiti dell'uno e dell'altro sesso, figli di questa pia Casa dei Catecumeni, vengono tutti indistintamente prevenuti, che ad ottenere la grazia medesima, dovranno, nel termine di giorni sessanta dalla data del presente Avviso, inoltrare le loro istanze al protocollo di questa Riforma degli Istituti pii, col corredo dell'attestato del conseguito battesimo, e di quelli di vita di buona condotta morale e religiosa.

D'corso il fissato termine, sarà provveduto all'assegnamento dell'indicata grazia, in favore di quello che, oltre all'anzianità di battesimo, in confronto di altri neofiti, circostanza che verrà riconosciuta d'ufficio, potrà giustificare anche le altre condizioni surriferite, imposte dal benemerito testatore, col osservanza delle discipline giunte all'articolo 6 della Terminatione 29 giugno 1788, dei signori governatori della pia Casa dei Catecumeni.

Il grazioso comincerà a percepire il corrispondente assegno vitalizio colla rata anticipata a Pasqua 1870.

Venezia, 9 marzo 1869.

Il Presidente,

FRANCESCO CO DONA' DALLE ROSE.

N. 12132-5551 Sez. I. 315

## COMUNE DI VENEZIA

Avviso di concorso.

A completamento della pianta del personale degli uffici municipali adottata dal Consiglio comunale nella seduta del 17 settembre 1867, sono rimasti disponibili i posti di:

A) Segretario di I classe col soldo di L. 3300, annuo.

Segretario di II classe col soldo di L. 3000, annuo di concetto gratuito.

B) Alunno ingegnere gratuito.

C) Cancellista di I classe col soldo di L. 1800, annuo.

Scrivano di II classe col soldo di L. 1200, annuo.

Di Due alunni contabili gratuiti.

È aperto quindi il concorso ai posti suddetti a tutto 31 maggio p. v., nonché ai posti di risulta che eventualmente rimanesse scoperti, sotto le condizioni del Regolamento organico municipale, ostensibile a tale effetto presso questa Segreteria generale nell'orario d'ufficio.

I concorrenti ai posti sopraddetti dovranno corredare le rispettive istanze, osservate le prescrizioni di bollo, dei seguenti recapiti:

a) Atto di nascita e di nazionalità italiana;

b) Attestato di sana costituzione fisica;

c) Fedine criminali e politiche;

d) Ogni altro documento comprovante i servizi resi e i titoli acquistati.

U. Oltre ai suaccennati recapiti, a seconda dei diversi posti di aspirare, dovranno i concorrenti produrre:

a) Il certificato di aver compiuto il corso della giurisprudenza presso una delle Università del Regno.

b) Per i posti di segretario la patente di abilitazione all'ufficio di segretario comunale a sensi del R. Decreto 23 dicembre 1866.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura, Chioggia, 15 aprile 1869.

G. Naccari.

N. 2883. EDITTO.

Si notifica che per averlo a tutti quelli che avessero interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'appimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nella Provincia veneta, di ragione di Antonio Brion, detto Becheretto, di qui, venditore di carni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione d'azione contro il detto Brion, di insinuarsi sino al giorno 31 maggio 1869 inclusive, in forma di una regolare petizione da produrre a questa Pretura in confronto dell'avvocato Ermengodo dottor Chierighi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando la sussistenza della sua pretesa, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quante le prescrizioni di legge, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, e in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di po-

Si notifica che per averlo a tutti quelli che avessero interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'appimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nella Provincia veneta, di ragione di Antonio Brion, detto Becheretto, di qui, venditore di carni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione d'azione contro il detto Brion, di insinuarsi sino al giorno 31 maggio 1869 inclusive, in forma di una regolare petizione da produrre a questa Pretura in confronto dell'avvocato Ermengodo dottor Chierighi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando la sussistenza della sua pretesa, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quante le prescrizioni di legge, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, e in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di po-

Si notifica che per averlo a tutti quelli che avessero interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'appimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nella Provincia veneta, di ragione di Antonio Brion, detto Becheretto, di qui, venditore di carni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione d'azione contro il detto Brion, di insinuarsi sino al giorno 31 maggio 1869 inclusive, in forma di una regolare petizione da produrre a questa Pretura in confronto dell'avvocato Ermengodo dottor Chierighi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando la sussistenza della sua pretesa, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quante le prescrizioni di legge, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, e in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di po-

Si notifica che per averlo a tutti quelli che avessero interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'appimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nella Provincia veneta, di ragione di Antonio Brion, detto Becheretto, di qui, venditore di carni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione d'azione contro il detto Brion, di insinuarsi sino al giorno 31 maggio 1869 inclusive, in forma di una regolare petizione da produrre a questa Pretura in confronto dell'avvocato Ermengodo dottor Chierighi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando la sussistenza della sua pretesa, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quante le prescrizioni di legge, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, e in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di po-

Si notifica che per averlo a tutti quelli che avessero interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'appimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nella Provincia veneta, di ragione di Antonio Brion, detto Becheretto, di qui, venditore di carni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione d'azione contro il detto Brion, di insinuarsi sino al giorno 31 maggio 1869 inclusive, in forma di una regolare petizione da produrre a questa Pretura in confronto dell'avvocato Ermengodo dottor Chierighi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando la sussistenza della sua pretesa, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quante le prescrizioni di legge, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, e in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di po-

Si notifica che per averlo a tutti quelli che avessero interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'appimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nella Provincia veneta, di ragione di Antonio Brion, detto Becheretto, di qui, venditore di carni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione d'azione contro il detto Brion, di insinuarsi sino al giorno 31 maggio 1869 inclusive, in forma di una regolare petizione da produrre a questa Pretura in confronto dell'avvocato Ermengodo dottor Chierighi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando la sussistenza della sua pretesa, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quante le prescrizioni di legge, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, e in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di po-

Si notifica che per averlo a tutti quelli che avessero interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'appimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nella Provincia veneta, di ragione di Antonio Brion, detto Becheretto, di qui, venditore di carni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione d'azione contro il detto Brion, di insinuarsi sino al giorno 31 maggio 1869 inclusive, in forma di una regolare petizione da produrre a questa Pretura in confronto dell'avvocato Ermengodo dottor Chierighi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando la sussistenza della sua pretesa, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quante le prescrizioni di legge, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, e in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di po-

Si notifica che per averlo a tutti quelli che avessero interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'appimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nella Provincia veneta, di ragione di Antonio Brion, detto Becheretto, di qui, venditore di carni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione d'azione contro il detto Brion, di insinuarsi sino al giorno 31 maggio 1869 inclusive, in forma di una regolare petizione da produrre a questa Pretura in confronto dell'avvocato Ermengodo dottor Chierighi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando la sussistenza della sua pretesa, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quante le prescrizioni di legge, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, e in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di po-

Si notifica che per averlo a tutti quelli che avessero interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'appimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nella Provincia veneta, di ragione di Antonio Brion, detto Becheretto, di qui, venditore di carni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione d'azione contro il detto Brion, di insinuarsi sino al giorno 31 maggio 1869 inclusive, in forma di una regolare petizione da produrre a questa Pretura in confronto dell'avvocato Ermengodo dottor Chierighi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando la sussistenza della sua pretesa, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quante le prescrizioni di legge, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, e in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di po-

Si notifica che per averlo a tutti quelli che avessero interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'appimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nella Provincia veneta, di ragione di Antonio Brion, detto Becheretto, di qui, venditore di carni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione d'azione contro il detto Brion, di insinuarsi sino al giorno 31 maggio 1869 inclusive, in forma di una regolare petizione da produrre a questa Pretura in confronto dell'avvocato Ermengodo dottor Chierighi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando la sussistenza della sua pretesa, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quante le prescrizioni di legge, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, e in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di po-

## Per posto d'ingegnere alunno.

a) Diploma di laurea nelle matematiche rilasciato da una delle Università del Regno.

Per posti di alunno contabile.

a) Certificato di aver percorso il Ginnasio liceale o le Scuole reali superiori, o la Sezione di Ragioneria e contabilità presso un istituto industriale e professionale.

b) Certificato d'idoneità nella scienza dei conti.

Per posti di cancellista e di scrivano.

a) Certificato di aver percorso le quattro principali del Ginnasio, o le Reali inferiori, o le Scuole tecniche.

b) Gli individui attualmente in servizio presso questo ufficio, o presso altra pubblica amministrazione, sono dispensati dall'obbligo di produrre i recapiti di cui al N. 1. lettera a, b, c, del presente Avviso.

Venezia, 20 aprile 1869.

Per la Giunta municipale,

Il Sindaco,

G. GIOVANELLI.

## PER LA FESTA DI SAN MARCO.

LUIGI RUCHINGER

Giardiniere e fioricoltore in Fresseria, di rimpianto all'officina Pietri-

bont, avverte i suoi avventori che il suo negozio sarà in tal giorno provvisto di

## BOCOLI DI SAN MARCO.

Invita perciò i gentili suoi committenti, a volerlo i venire per tempo delle proprie commissioni

on d'essere in grado di soddisfarli con diligenza e puntualità. Nel suo negozio, costantemente fornito di

freccie e sempre, tiene pure un deposito di piante da fiori, comprese Acalce, e Gar-

dente. Mentre pertanto promette ai numerosi suoi avventori diligenza e cortesia nei prezzi,

opera di vedersi continuato anche da parte loro quel compatimento che egli si è studiato fino ad ora di meritare.

78

## CAPSULE VEGETALE

AL Matico

DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Queste capsule, in involti di giutine, contengono l'essenza di Matico, mescolata al balsamo di Copai-

va e formano così un rimedio infallibile contro la gonorrea. Esse non faticano lo stomaco, nè provocano

giacimali i vomiti e le nausee, che producono le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedi esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella

medesima Casa Grimault e C. l'Iniezione al matico che contiene egualmente i principi attivi di questa pianta, la

di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascuna boccuccia la firma GRIMAULT e C. — N. 15.

Venditori a Venezia, nella Farmacia alla Croce di Malta, S. Antonio.

## ROB BOYVEAU LAFECTEUR

Il Rob vegetale del dott. BOYVEAU-LAFECTEUR, autorizzato e garantito genuino dalla firma del dott.

Girardeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee le scrofole, le conseguenze della rogna,

e ulceri, gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica, e dall'acrimonia degli umori. Questo Rob di facile

digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete, recenti e invete-

rate, ribelli al copioso ed all'uso di potassio.

Come purgativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzar-

ne, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pra-

irio dell'Impero, e da un decreto del servizio sanitario dell'armata belga, ed una

decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero ROB del Boyveau-Lafecteur si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito gene-

rale del ROB Boyveau-Lafecteur è la Casa del dottor Girardeau de Saint-Gervais, 12 rue Richer, Parigi. — In

Venezia, M. Zaghi Centauri, Ugaturo e C. Zampironi, P. Ponci. — Padova, Luigi Cornello, Pianeri e Mauro

— Trieste, J. Serravallo, agente generale.



LOWAY.

rimedio, è una cura  
famiglia. Qualora in  
casi affetti da eresia  
disturbi, dolori di  
mal di testa, un po  
è atto a produrre un

FAMIGLIA.  
a cui i fanciulli  
ebbe a dire: credo  
poligamia, serpeggio,  
avide e guarite, con  
acqua.

Detegente per la  
giandulari — Erum  
Furioselli — Gella  
delle articolazioni, del  
legge della vendetta,  
gola, di gambe — Ma  
intore di sanare, di in-  
Reumatismo — Scro-  
Scottolano — Scro-  
Scrofole — Scro-  
Scrofole — Tumori in  
tuo, elaborato solo in  
way, si vende ai primi  
eoe, nello stabilimento  
ed in tutte le Farmacie

TUMORI AL SENNO.  
In cui questo Unguento  
di mail alle gambe e  
il ogni età furono effe-  
no sine sordidezza degli  
e che l'ipotesi vana  
ne stizza in guarigione  
de le Pilelle.

ELLE QUANTUMQUE  
ARISI INTIERAMENTE  
rio, puntale, dolori  
sotto l'efficacia di que-  
sia ben fregate sulla par-  
ne stizza in guarigione  
e purificare il sangue.

SERRAVALLO. — Ven-  
ROSSETTI a Sant'Angelo  
— Padova, CORNELIO  
da, MARCHELLI. — Tre-  
STRINI. — Legnago, VA-

LI

351

anno presterà l'as-

ento dell'altro della

anco per più anni.

esentano, per quanto

a grandine, potrebbe

crede necessario fare

dai fatti, possa anco

261

tutte conseguenti alla delib-

anno a carico del deliberato.

VI. L'esecuzione però tut-

tori in mano a titolo di de-

l'importo della delibera-

no esecutante resterebbe delib-

no, ritenute le decorrenze del

interesse di legge dal di della

libera in poi, e salvo di ab-

la in esito alla graduatoria

si e come sarà ritenuto.

236. Casa all'ang. N. 260.

237. Casa all'ang. N. 261.

238. Casa all'ang. N. 262.

239. Casa all'ang. N. 263.

240. Casa all'ang. N. 264.

241. Casa all'ang. N. 265.

242. Casa all'ang. N. 266.

243. Casa all'ang. N. 267.

244. Casa all'ang. N. 268.

245. Casa all'ang. N. 269.

246. Casa all'ang. N. 270.

247. Casa all'ang. N. 271.

248. Casa all'ang. N. 272.

249. Casa all'ang. N. 273.

250. Casa all'ang. N. 274.

251. Casa all'ang. N. 275.

252. Casa all'ang. N. 276.

253. Casa all'ang. N. 277.

254. Casa all'ang. N. 278.

255. Casa all'ang. N. 279.

256. Casa all'ang. N. 280.

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, 18. 37 all'anno; 18-50  
al semestre; 9-25 al trimestre.  
e la PROVINCIA, 18. 45 all'anno;  
25-50 al semestre; 11-25 al trim.  
RACCOLTA DELLE LEGGI, annata  
1869, 18. 6, e poi soci alla Gaz-  
ZETTA, 18. 1. 2.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio  
di Sant'Angelo, Calle Cosulich, N. 2545  
e di fuori, per lettera, affrancando, 15  
gruppi. Un foglio speciale con 15  
leggi annate e di prove, ed i fogli  
delle leggi giudiziarie, cont. 25.  
Messa foglia, cont. 8. Anche le lettere  
di vendita devono essere affrancate;  
gli articoli non pubblicati, non si  
ritornano; si abbracciano.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

L. GAZZETTA è foglio ufficiale per l'in-  
serzione degli atti amministrativi e  
giudiziarie della Provincia di Venezia  
e delle altre Province, secondo alle  
giurisdizioni del Tribunale d'Appello  
veneto, nelle quali non hanno pre-  
sente lo spettacolo autorizzato all'in-  
serzione di tali atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per  
gli Avvisi, cont. 20 alla linea; per  
una sola volta; cont. 20 per tre vol-  
te; per gli Atti giudiziari di esecuzi-  
one, cont. 25 alla linea; per una  
sola volta; cont. 20 per tre vol-  
te. Le inserzioni nelle tre prime pagine,  
cont. 20 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro  
Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 23 APRILE.

Il Governo delle Tuilleries in questo momento  
aveva ormai persuaso che il diavolo non è  
poi tanto brutto quanto si poteva prevedere. L'  
opposizione legale, nella quale sono ora entrati  
tutti gli elementi turbolenti, che sinora si erano  
tenuti, perchè tenevano in grande dispregio i  
democratici giurati, promettono di fare al Gover-  
no un letto di rose. I giornali governativi sono  
nella lieta posizione che possono combattere una  
parte dell'opposizione, adoperando le armi che tro-  
vano nell'arsenale dell'altra parte. Non sono armi  
pericolose, nè lucenti; sono anzi più che non con-  
grue, lorde di fango. La lotta è tutt'altro che  
corale. Gli epiteti d'uso: venduto, disertore, ecc.  
si frammischiano alle insinuazioni più o meno  
valde, di furti e di concussioni. Si domandano i  
bilanci. Il sig. tale è più ricco adesso, di quello  
che fosse prima del colpo di Stato? Ciascuno  
comprende quanto veleno ci sia in questa doman-  
da. Il signor di Girardin, al quale fu fatta dal  
Siele, gli intimò di pubblicare le cifre della sua  
nuova ricchezza. Il Siele se ne guardò bene. In  
generale a queste intimazioni non si risponde.  
Si preferisce di mandare i padri. E il duello  
mette le cose in tacere, per cui il calunniato e il  
calunniatore sono posti allo stesso livello. Qualche  
volta il calunniato guadagna una stoccata. E per-  
chè il calunniatore sta meglio di lui, e la cavalie-  
ria vuole che non si torni sopra un incidente  
così lodevolmente esaurito.

La violenza di questa polemica tra uomini e  
giornali, che hanno tutti il battesimo di democra-  
ti, rallegra i circoli governativi e spaventa l'op-  
posizione. Già questa dispera di ottenere a Parigi  
il trionfo che ebbe nel 1863, di far passare tut-  
ta la sua lista di candidati. Le divisioni ci sono,  
e i giornali democratici ultra se ne vantano. «La  
lega dei giornali», dice uno di questi giornali, ha  
appreso nel 1863 il suffragio universale. L'Opini-  
one nazionale se ne accorge, e domanda se sia  
alla torre di Babele. L'Unione liberale, que-  
sta coalizione immorale, come tutte le coalizioni,  
ha tremenda arma contro il Governo; questa lega,  
per cui tutti i vecchi partiti si univano sopra un  
programma di odio contro il Governo attuale, e  
riunivano ai loro candidati speciali, pur di popo-  
lar l'assemblea di avversari dell'Impero, è messa  
da canto.

Il Governo già respira più adagio. Le elezioni  
non parranno più dirette dai vecchi partiti; la  
borghesia, così nervosa, vedrà il Governo da  
una parte, e gli oratori socialisti dall'altra; si  
aspetterà d'un'opposizione che trova troppo  
leggero Favre (il Reuil combatte addirittura tutti  
i vecchi deputati di Parigi) e il timor panico ac-  
crescerà il numero dei devoti all'Impero. Che se  
l'opposizione estrema riuscirà a mandare qualche  
uomo rappresentante al Corpo legislativo, e se per  
raggiungere questa meta, resteranno sacrificati  
alcuni dei più vecchi e dei più accorti parla-  
mentari, in qual posizione difficile non saranno  
questi oratori dei club trasportati improvvisa-  
mente nel Corpo legislativo? Che ci guadagnereb-  
be la libertà, se difesa da Budaille, per esem-  
pio, anziché da Thiers, o da Olivier? Al Corpo  
legislativo futuro, la non ardua sentenza. Non  
verremmo essere troppo arditi nelle nostre pre-  
visioni, ma, dal modo con cui si inizia la lotta,  
crediamo che sia probabile che l'opposizione non  
guadagni molti voti, e conservi, presso a poco,  
le stesse proporzioni che ha adesso; ma ciò che  
può guadagnare si è di perdere alcuni dei più il-  
lustri rappresentanti, per dar luogo ad uomini o-  
scuri, che seguiranno il facile, ma pericoloso sistema  
di farsi conoscere colla stranezza delle loro idee.

Se i due Governi di Francia e di Prussia  
trovano opportuno di seguire una linea di con-  
tatto riservata, le antipatie e le gelosie nazionali  
dovranno pur sempre modo di manifestarsi. Non  
diamo loro sovrappiù importanza, ma non è però  
improbabile prenderne nota. I lettori conoscono il pro-  
getto imperiale di accordare una pensione ai gio-  
vini avanzati militari delle battaglie della Repub-  
blica e dell'Impero. In Germania il partito na-  
zionale liberale ha già accettato l'idea di presen-  
tare al Reichstag una legge, che intende a pren-  
dere un simile provvedimento per i volontari del  
1813. In sé la cosa non ha nulla d'inconveniente;  
ma se era giusta, perchè non ne venne prima il  
pensiero? E perchè si è aspettato che una simile  
misura si prendesse in Francia, per impiegarla  
nella questione, facendo d'un atto di giustizia na-  
zionale un'occasione di risentimenti puerili, e di  
piccola rinvincita?

La questione all'ordine del giorno a Vien-  
na, è sempre quella dei deputati polacchi. Si  
teme che si ritirino, dopo che, come è probabile,  
il Reichsrath avrà adottato le vedute del Comita-  
to costituzionale, che respinge le proposizioni della  
Dieta di Lemberg. Pare tuttavia, che vi sia una  
qualche incertezza in Gallizia sulla bontà o me-  
do d'un simile provvedimento. Signora i deputati  
polacchi ripeterono più volte questa minaccia, ma  
poi indugiarono sempre a prendere una sì grave  
deliberazione, per la quale abbandonerebbero un gio-  
verno della lotta, e potrebbero trovarsi un gior-  
no alla mercé del Governo di Vienna. Fra i gior-  
nali galiziani c'è da dire. La Gazzetta Naro-  
dowa sta col partito di abbandonare il Reichsrath,  
concludendo che il Governo dovrà ricorrere alle  
decisioni dirette. Ma non sappiamo di qual giova-  
mento potrebbero essere le elezioni dirette. Forse  
non sono di esito sicuro; ad ogni modo il Reich-  
srath potrebbe riuscire ai deputati eletti diret-  
tamente dal popolo, quel che ricusa ai deputati  
eletti direttamente dalla Dieta e indirettamente  
dal popolo. Il Kraj, altro giornale polacco, con-  
tra l'idea della Gazzetta Narodowa. I deputati  
non hanno ancora preso il loro partito, seb-  
bene paiano più disposti ad andarsene dal Reich-  
srath che a restarvi.

Si conosce esattamente ormai il risultato  
delle elezioni rumene. Il partito conservatore vi  
contava 134 voti; il radicale 47. Il Ministero Ghi-

ka Cogliuiccano vi ha avuto, come si vede, un  
trionfo decisivo.

**Correzione.** — Nell'articolo sull'Esposizione  
finanziaria dell'on. Cambray Digny, contenuto nella  
prima pagina del Numero d'ieri, corsero tre er-  
rori tipografici nell'indicazione di cifre numeri-  
che, che ci affrettiamo a correggere per togliere ogni  
equivoco e confusione. Nell'8.° riga dell'ultimo capo  
della prima colonna dell'articolo, dov'è dello  
132 milioni anticipati sulle obbligazioni, si legge  
invece 100 milioni; quattro righe più sotto, in-  
vece di 178 milioni si legge 278 milioni; e nella  
quinta riga della colonna seguente, invece di 178  
milioni si legge, ivi pure, 278 milioni.

## Esposizione finanziaria

fatta dal ministro Cambray-Digny nella seduta  
della Camera dei Deputati del 20 aprile 1869.

Cambray-Digny (ministro delle finanze). Signori, avrei  
desiderato venire più presto ad esporvi le condizioni in cui  
versano le finanze del Regno e togliere la Camera ed il  
paese della giusta e naturale ansietà di sapere se i peri-  
coli, da me più di una volta additati, siano ormai verame-  
nte scongiurati e possano definitivamente evitarsi; se  
bastino i provvedimenti deliberati; se e quali ancora ne  
occorrano per procedere avanti nell'impresa via; e so-  
disfare insomma al generale desiderio di rendersi conto se  
il male sia veramente ed in quali limiti circoscritto.

Ma prima d'ora non avrei potuto recarvi innanzi dati  
di fatto abbastanza sicuri, non avrei potuto che presen-  
tarvi nuovi o vecchi problemi gravi ed angosciosi, senza  
poterli accompagnare con proposte nette e definitive, ca-  
paci di dare una soddisfacente soluzione. Ho dunque pro-  
fittato tardare. Ma se per tal modo ho abusato della vostra  
pazienza e di quella fiducia di cui a più riprese mi sono  
visto onorato dalla maggioranza di quest'Assemblea, io non  
dispero di ottenerne venia da voi, quando dalla mole di  
questo lavoro, e dalla ferma volontà di superare risoluta-  
mente ogni ostacolo della quale è da cima a fondo infor-  
mato, voi riconoscerete almeno che il ritardo non è da  
attribuirsi a scoraggiamenti davanti alla gravità ed alla  
difficoltà dell'impresa, né a difetto di perseveranza nel pro-  
posito di venire a capo.

Dalla situazione del Tesoro, che ebbe l'onore di pre-  
sentare alla Camera nella tornata del 19 marzo decorso,  
risulta che nel 1866, e per gli esercizi anteriori ab-  
biamo 570 milioni  
di resti passivi, e

di resti attivi, che danno un di-  
avanzo di 89 milioni 89 milioni  
Nel 1867, nel documento stesso si vede  
che le spese accertate furono, al netto delle  
economiche, e compresi i trasporti del Tesoro  
degli esercizi anteriori 1067 milioni  
l'entrata di 912 »

per cui si ebbe un disavanzo di 155 milioni 155 milioni  
Nel 1868 le spese presentate al 31 ottobre  
comprese quelle dell'asse ecclesiastico, e gli  
interessi dell'anticipazione della Regia per l'e-  
sercizio semestrale 1868 ammontano a 1235 milioni  
e l'entrata, compresa anche  
l'anticipazione medesima, a 1154 »

per lo che s'incontra un di-  
avanzo di 69 milioni 69 milioni  
Di modo che se si è trovato, a tutto il 1868,  
un cumulo di disavanzi di 315 milioni  
Nella precedente situazione del Tesoro questo cumulo  
di disavanzi per la fine del 1868 era stato  
calcolato in 572 milioni  
Trovandosi oggi ridotto a soli  
315 »

vi si è verificata una diminuzione di 259 milioni  
Ecco ora come si è prodotta questa differenza tra i  
dati della situazione del Tesoro del 1867 e quelli della si-  
tuazione del Tesoro del 1868. Nella situazione del 1867  
le spese biancate; di fondi trasportati dal bi-  
lancio precedente a 46 milioni al netto delle spese; si ottenne  
l'entrata di 183 milioni  
ed una spesa di 104 »

e così un prodotto netto di 79 milioni  
e quindi un aumento sulla previsione di 33 milioni  
Nell'accertare poi le entrate e le spese dei tre esi-  
ercizi 1866-67-68, alcune importanti differenze si sono ve-  
rificate.  
L'eccedenza dei residui passivi sugli attivi del 1866  
e degli esercizi anteriori presagiti nella situazione del  
1867 in 142 milioni  
si è poi accertata, come ora vi diceva in 89 »

colla differenza in meno di 53 milioni  
e ciò perchè i residui attivi si sono verificati  
superiori al previsto di 4 milioni  
e le spese liquidate sono state inferiori di 4 »  
In tutto 53 milioni  
Nell'esercizio del 1867 le differenze si compensarono  
rispetto alle entrate tra la previsione della situazione del  
1867 e di quella del 1868.

Ma non avvenne così per le spese, che si trovarono  
minori di 55 milioni  
Aggiungendo ora questa somma a quella  
precedente di 53 »  
risulta una diminuzione nei disavanzi dei due  
esercizi di 108 milioni

Ma per l'esercizio del 1868 se le dimi-  
nuzioni e gli aumenti sulle previsioni della  
entrata si pareggiarono, le spese invece, com-  
preso l'interesse del semestre della Regia, si  
sono elevate ad un aumento di 66 milioni  
perlochè la diminuzione di disavanzo alla fine  
del 1868 per questo titolo si è ridotta a 42 milioni  
Troviamo pertanto la seguente differenza  
tra le previsioni del 1867 e i risultati del 1868:  
In primo luogo un aumento sui prodotti  
dell'asse ecclesiastico di 35 milioni  
In secondo luogo una diminuzione sui di-  
savanzi presagiti nel 1866, 1867 e 1868 di  
42 »  
In terzo luogo l'anticipazione della Regia, la qua-  
le dovendo essere pagata in oro e portata con  
un aumento per gli agi della somma abba-  
stata in carta, e così diventa

totale trovato di sopra 259 milioni  
Importa ora entrare in una qualche analisi del bi-  
lancio del 1868 e dire come avvenga che le spese abbiano  
incontrato un aumento di 66 milioni, e come il disavanzo  
previsto in 218 milioni si converta in una deficienza di soli  
69 milioni. Quest'analisi porterà a fare considerazioni, le  
quali gioveranno poi nel seguito di questo discorso, quando  
avrò da tenere proposito dei bilanci successivi.

Per il 1868 la legge del bilancio approvò le seguenti  
somme:  
Per le spese ordinarie 951  
Per le spese straordinarie 67  
In tutto 998 998 milioni  
Per le entrate ordinarie approvò la som-  
ma di 767

Per le straordinarie 13

In tutto 780 780 »

Onde venne il disavanzo previsto di 218 milioni

Molte furono le modificazioni che questo bilancio ebbe  
a subire tanto nell'entrata che nella spesa, e tutte merita-  
no più o meno la vostra attenzione.

Gli aumenti sulle spese hanno tre origini. Gli uni sono  
dovuti a trasporti di fondi dagli esercizi anteriori; altri  
sono dovuti ad effettivi aumenti nelle spese, approvati per  
legge, o sui quali pende ancora la vostra decisione; gli al-  
tri infine sono costituiti dalle spese relative all'asse eccle-  
siastico, le quali non furono incluse nel bilancio del 1868,  
votato dalla Camera.

Analizziamo queste tre categorie di aumenti.  
Nella prima figura anzitutto il Ministero delle finanze  
per una somma di L. 9,280,000  
dei quali lire 9 milioni e 100 mila costituiscono  
un fondo per ritiro e rifusione delle antiche  
monete d'oro e d'argento.

Vi figura il Ministero dell'interno per una  
somma di L. 230,000  
destinata alla costruzione di un carcere giudi-  
ziario in Torino.

Il Ministero dei lavori pubblici per lavori  
diversi con L. 10,210,000  
per strade ferrate L. 11,680,000  
Il Ministero della guerra con L. 1,740,000  
per varie costruzioni, acquisti e riduzione di  
armi.

Il Ministero della marina per L. 5,600,000  
per diverse spese di costruzioni navali e di la-  
vori alla Spezia.

L. 38,740,000  
I fondi dunque trasportati dai bilanci anteriori ascen-  
dono a lire 38,740,000.

Gli aumenti di spese effettive sono i seguenti:  
Vi figura in primo luogo il Ministero del-  
le finanze per L. 80,610,000  
tra i quali si vedono le rendite in-  
scritte per pagamenti all'Austria e  
per quelli della ferrovia ligure in L. 6,300,000  
La concessione di monete di  
bronzo per L. 8,300,000

La provvisione per la costru-  
zione dei cantieri in L. 3,000,000  
Le doti costituite alle Arciduc-  
chesse d'Austria in L. 3,000,000  
Le vincite al lotto per L. 6,100,000  
Gli interessi del 1.° semestre  
della Regia per L. 7,110,000  
Gli agi per L. 16,500,000  
Ed altre diverse spese per L. 1,900,000

Che in tutto farebbero L. 52,610,000  
E detraendo le economie dalle  
garanzie delle ferrovie in L. 2,000,000

Resta l'aumento di L. 50,610,000  
Il Ministero della pubblica istruzione ebbe  
un aumento per spese diverse di L. 40,000  
quello dell'interno e delle finanze di L. 2,840,000  
per l'aumento dei detenuti e per soprasol-  
do di truppe.

Il Ministero dei lavori pubblici ebbe per  
lavori a diverse ferrovie un aumento di L. 10,750,000  
Il Ministero della guerra ne ebbe per  
L. 8,590,000  
e al netto di L. 1,290,000

di economie, rimangono L. 7,300,000 7,300,000  
Ne ebbe l'agricoltura per L. 230,000

al netto di lire 100,000 risparmiati  
Così in tutto si ebbero maggiori spese per  
lire 71,770,000, alle quali sono da aggiun-  
gere L. 10,880,000

per altre maggiori spese, tra le quali figura-  
no le garanzie scadute del canale Cavour per  
10 milioni. In tutto L. 82,650,000

Le spese dell'asse ecclesiastico sono asse-  
state nel 1868 a lire 104,090,000. Così le spese  
accertate nel 1868 divennero L. 998 milioni  
Le spese biancate; di fondi trasportati dal bi-  
lancio precedente » 39 »  
da maggiori spese al netto delle economie » 82 »  
per l'asse ecclesiastico » 104 »

In tutto L. 1,233,000,000

Le entrate biancate furono:  
Le ordinarie L. 767,000,000  
Le straordinarie » 43,000,000

In tutto L. 780,000,000

come ho avuto l'onore di dire.  
Vi si incontrano aumenti e diminuzioni sulle pre-  
visioni.

Il registro e bollo diede un aumento di L. 10,840,000  
Le private L. 7,000,000  
Le rendite dei beni L. 2,480,000  
I pubblici servizi » 750,000  
I rimborsi e concorsi » 5,670,000

e così in tutto l'aumento sulle previsioni fu di L. 27,240,000

Si ebbero però diminuzioni:  
Nelle imposte dirette, per L. 3,500,000  
Nelle tasse sulle Società, per L. 930,000  
Nelle dogane, per L. 3,000,000  
In altri esigiti, per L. 130,000

In tutto, le diminuzioni sul previsto fu-  
rono di L. 7,560,000

Ora, detraendo dagli aumenti in  
le diminuzioni in L. 27,240,000  
rimane l'aumento di L. 19,680,000

Nelle entrate straordinarie gli aumenti sono i se-  
guenti:  
Per rimborsi delle ferrovie romane L. 9,700,000  
Dalla Francia per Cenis » 7,000,000  
Dalle ferrovie calabro-sicule » 6,000,000  
Per la galleria di Licol » 2,000,000  
Per moneta di bronzo conata » 30,000,000  
Resti attivi toscani » 5,000,000  
Diversi » 10,360,000

Totale L. 50,060,000

A cui aggiungendo gli aumenti nelle entra-  
te ordinarie in L. 19,880,000

si trova l'aumento totale di L. 69,940,000

D'altra canto le entrate biancate hanno  
sofferito una diminuzione, perchè si sono pre-  
sente le entrate della ricchezza mobile pro-  
veniente dagli accorciamenti del 1868 all'anno  
1869 per una somma di L. 62,840,000

Per lo che l'aumento nelle entrate bian-  
cate si riduce a L. 7,400,000

Ma alle entrate previste conviene aggiungere il pro-  
dotto della Regia in 184 milioni e le entrate dell'asse ec-  
clesiastico verificate in 153 milioni.

Faccendo dunque questo cumulo, cioè le entrate bian-  
cate per L. 7,400,000  
Dalla Regia al netto delle diminuzioni 7 »  
Dall'asse ecclesiastico 184 »  
Dall'asse ecclesiastico 153 »

si trova che le entrate ammontarono a 1,154 milioni

Detraendo questa somma dalla spesa di 1,233 »

resta il disavanzo effettivo di 69 milioni

Questo essendo il risultato definitivo e complessivo di  
tutte le operazioni eseguite nel 1868, sia nell'attuare il bi-  
lancio, sia nell'applicare le altre leggi e disposizioni vigenti,  
mi rimane a spiegare come io abbia di sopra asserito  
che le spese si aumentano nel 1868 di soli 66 milioni.

Ricordate la Camera che io ho avanzata codesta ci-  
fra a proposito del confronto della votazione del disavanzo  
del 1868 contenuta nelle due ultime situazioni del Tesoro.  
Ora, appunto nella situazione 1867 le spese del 1868 erano  
previste come segue:

Ripetate in bilancio per lire 998 milioni  
e poi spese da aggiungersi e da votarsi  
per legge 54 »

In tutto 1,052 milioni

mentre le effettuali, non contate quelle  
per l'asse ecclesiastico, sono  
state di 1,118 »

e per conseguenza da una situazione al-  
l'altra le spese si sono accre-  
sciute di 66 milioni

Ridotto per tal modo a sole lire 315 milioni il cumulo  
dei disavanzi incontrato a tutto il 1868, importa adesso e-  
saminare quali saranno i risultati del 1869.

Non contando il bilancio parziale dell'asse eccle-  
siastico, il bilancio del 1869 e le rettificazioni e le varianti,  
che ebbe l'onore di presentare alla Camera, offrivano un di-  
savanzo di L. 81,780,000

Nel procedere dei lavori parlamentari que-  
sto risultato incontrò alcune variazioni. Tra-  
scurando però tutte quelle da me non consen-  
tite, quelle che io accettai portano una di-  
minuzione nelle entrate di L. 47,450,000  
ed un aumento nelle spese di L. 2,040,000



la speranza di dare un prodotto di » 35,000,000  
per lo che la deficienza effettiva si ridur-  
rebbe a » 9,000,000

Voi intendete facilmente che a queste proporzioni ridotta la deficienza, non potrebbe dare pensiero; e si potrebbe in sostanza essere ormai sicuri di soddisfare ai nostri impegni senza ricorrere a grandi risorse straordinarie fino a tutto il 1870.

Se non che bisogna avvertire come un simile risultato si avrà soltanto se alle previsioni risponderanno le entrate, seguitamente poi quelle della spesa sulla macchina dei cereali. Ma come spera di diminuire più oltre, quando di questa spesa e delle sue condizioni mi verrà fatto di parlare, non ho il minimo dubbio che nel corrente anno non debba codesta imposta pigliare il suo regolare assetto, solo che si continui con perseveranza e fermezza a procurare di superare gli ostacoli e di applicare la legge. Dunque, se da un lato abbiamo ragione di contare sull'avvicinamento ad un migliore avvenire, dobbiamo da un altro persuaderci che non siamo ancora giunti in porto e dobbiamo tradurre gli sforzi per assicurare ed ampliare i risultati ottenuti.

A mio credere, l'attuale condizione di cose, quale ho avuto l'onore di descrivere ha questo di rassicurante: che lascia un margine di tempo sufficiente perchè, procedendo con energia, coraggio e volontà ferma e risoluta nella via che abbiamo intrapresa, noi possiamo fondatamente sperare di venire a capo del difficile problema che ci siamo accinti a risolvere.

E per farci un'idea di quello che sia possibile di fare per l'avvenire, credo opportuno gettare uno sguardo sui risultati dei quattro esercizi 1867, 1868, 1869 e 1870, quali emergono dalla situazione del Tesoro per i primi due e quali possiamo con molta approssimazione prevederli per gli ultimi. Per questo io suddivido le spese in quattro classi distinte e le entrate in due, a fine di assoggettarle le singole classi e l'insieme ad un attento esame ed al confronto da un anno all'altro. La prima parte delle spese del Ministero delle finanze comprende, come la Camera sa, le spese ordinarie. Questa io divido in due classi, cioè le intangibili ordinarie e le straordinarie, vale a dire gli interessi dei debiti, le pensioni, le garanzie che mettono nella prima, e gli ammortamenti che mettono nella seconda.

Faccio poi una terza classe delle spese ordinarie amministrative, e una quarta delle spese straordinarie, sia previste in bilancio, sia aggiunte con successive deliberazioni parlamentari.

Per tal modo l'esercizio del 1867 mi dà le seguenti cifre:

Le spese intangibili furono	L. 499 milioni
gli ammortamenti	» 37 »
le spese ordinarie	» 419 »
le straordinarie	» 85 »
<b>Totale L. 1,040 milioni</b>	

L'esercizio 1868 offre invece:

Le spese intangibili furono	L. 518 milioni
per gli ammortamenti	» 40 »
per le spese ordinarie	» 414 »
per le straordinarie	» 107 »
<b>Totale L. 1,080 milioni</b>	

La spesa del 1869 si divide nel seguente modo, tenuto conto delle aggiunte e delle variazioni che al bilancio presentato sono state introdotte dalla Camera, di quelle che la Commissione propone, e che il Ministero accetta, ed infine di quelle che sarebbero la conseguenza delle leggi di maggiori spese presentate, o in corso, e di quelle che si debbono ancora presentare, e non contate le economie che dalle proposte riforme risultano:

Le intangibili sono	L. 518 milioni
gli ammortamenti	» 50 »
le spese ordinarie	» 372 »
le straordinarie	» 87 »
<b>Totale L. 1,027 milioni</b>	

Finalmente la spesa del 1870 dà luogo alle seguenti proporzioni, tenuto conto delle varianti che risulterebbero dalle leggi di cui sopra ho parlato:

Intangibili	L. 531 milioni
ammortamenti	» 60 »
spese ordinarie	» 376 »
straordinarie	» 85 »
<b>Totale L. 1,052 milioni</b>	

Conto, i seguenti risultati:

Nel 1867, ordinarie	L. 788 milioni
straordinarie	» 44 »
<b>Totale L. 832 milioni</b>	

Pel 1868, ordinarie	L. 786 milioni
straordinarie	» 63 »
<b>Totale L. 849 milioni</b>	

Pel 1869, ordinarie	L. 839 milioni
straordinarie	» 84 »
<b>Totale L. 923 milioni</b>	

Pel 1870, ordinarie	L. 895 milioni
straordinarie	» 31 »
<b>Totale L. 924 milioni</b>	

Così intanto si avrebbero i seguenti disavanzi:

Nel 1867, spese	L. 1,040 milioni
Entrate	» 832 »
<b>Disavanzo L. 208 »</b>	

Nel 1868, spese	L. 1,080 »
Entrate	» 849 »
<b>Disavanzo L. 231 »</b>	

Nel 1869, spese	L. 1,027 »
Entrate	» 923 »
<b>Disavanzo » 104 »</b>	

Nel 1870, spese	L. 1,052 »
Entrate	» 924 »
<b>Disavanzo L. 128 »</b>	

Ma questi disavanzi del bilancio si modificano poi per rappresentare la deficienza di cassa. I primi due, mercé le entrate dell'anno ecclésiastico e dei fondi trasportati da un anno all'altro, devengono: pel 1867, di 155 milioni, pel 1868, di 69. E gli altri due, mercé l'accidentale riscossione dei tre semestri della ricchezza mobile per ogni anno devengono pel 1869, 75 milioni, e pel 1870, 89.

Io ho parlato di sopra con qualche estensione di questi diversi bilanci e segnatamente di quello del 1868; ho fatto alcuni dei più interessanti confronti tra le risultanze consecutive che si conoscono ormai con sufficiente approssimazione, che sono registrate nella situazione del Tesoro, e le previsioni approvate dalla Camera. Importa adesso qui esaminare la differenza tra i risultati dei due esercizi 1867-68, e vedere come si passi da questi alle previsioni degli anni 1869 e 1870, quindi qual grado di probabilità possa darsi a queste ultime.

Prima di tutto vediamo il movimento delle spese. Le intangibili, ho detto, danno nei diversi anni le seguenti cifre: 449 milioni per il primo anno; 518 per il secondo; 517 per il terzo; 530 nel quarto.

Nel 1867 e 1868 le spese intangibili, escluso l'ammortamento, sono aumentate di 18 milioni, perchè si aggiungono le garanzie del canale Cavour, le rendite iscritte nei residui pagamenti all'Austria, gli interessi di un semestre per la Regia; aumentano dal 1868 al 1869 di 13 milioni, per l'interesse di tutto l'anno dell'anticipazione della Regia medesima; aumentano poi di soli 2 milioni e 600 mila per il 1870 per compensi che accadono tra la diminuzione delle garanzie ed altri aumenti che esistono. Per questa medesima ragione vanno accrescendo gli ammortamenti, i quali sono stati: pel 1867 di 37 milioni, pel 1868 di 40, e si preannunciano pel 1869 di 50 e pel 1870 di 60 milioni, sulle quali spese si tornerà parlando più avanti dei bilanci avvenire.

Per ora, giova avvertire che questa spesa in sostanza rassicura sulla prima, diminuendo gradatamente gli interessi per gli anni successivi, ed in sostanza costituisce una diminuzione del passivo dello Stato, come il disavanzo ne costituisce un aumento; tantochè si potrebbe considerare questa partita come una vera ed effettiva diminuzione del disavanzo corrispondente. Se non che nell'amministrazione dello Stato, dovendo il Governo ed il Parlamento preoccuparsi gravemente della regolarità del servizio di tesoreria, è indubitato che codeste obbligatorie restituzioni di debito, mentre il bilancio è tuttavia in disavanzo, rendono più difficile il procedimento amministrativo.

1869 da quelle effettuate nel 1868 proviene per 36 milioni del convulso della Regia, per 15 milioni da economie nel bilancio della guerra; e per 1 milione da economie che si introducono negli altri Ministeri. Di queste economie alcune si perdono nel 1870, e la spesa torna ad aumentare di 4 milioni.

Veramente se si considera che la spesa di 376 milioni abbraccia tutte le spese amministrative del Regno, ch'essa può dividersi nel modo seguente: spese militari 165 milioni; spese giudiziarie 25 milioni; spese amministrative 185 milioni; forza contabile che non possa essere agevole l'introdurre in uno Stato di 25 milioni di abitanti nuove e molto sensibili economie.

Per non ostante io credo che qualche passo ancora sia possibile di fare e confido sulla vostra ferma volontà di farlo.

Io vi accennava sopra, infatti, come altre diverse economie nel bilancio si potessero ottenere, merce alcune leggi, le quali sono adesso in corso di studio, e discussione presso i due rami del Parlamento; degli effetti di quelle che leggi io non ho tenuto conto nei calcoli precedenti, né in questo confronto. Esse però, prese insieme e tali quali furono presentate, avrebbero, secondo i calcoli nostri, potuto produrre una nuova economia di 25 milioni sulle spese ordinarie.

Ma le modificazioni introdotte o annunciate e in parte ancora da noi consentite, ridurranno di molto queste economie.

Per non ostante, in due modi codeste leggi agiranno favorevolmente sulla pubblica amministrazione. Esse produrranno economie non dispregevoli sulla categoria delle spese di cui ora parliamo; e sopra tutto esse renderanno più regolari, più semplici, più spediti i pubblici servizi, e faranno scomparire quegli arretrati delle imposte di cui parlo in appresso.

Prima di tutto dunque io sento il bisogno di raccomandare alla Camera il sollecito adempimento della legge sull'Amministrazione centrale e provinciale. Se io ho creduto opportuno di proporre alla Camera di limitare codesta legge alla sola parte relativa agli Uffici direttivi, non fu senza gravi ragioni; e fu soprattutto col solo scopo di vedere codesta legge attuata al principio del 1870. Colla sola istituzione delle Intendenze, questa legge reca all'erario una non lieve economia. Ma non è questa la sola ragione per la quale mi preme di vederla attuata. Io mi preoccupo specialmente dell'urgenza in cui siamo di rendere efficace l'azione dell'Amministrazione sulle imposte dirette. Dirò più avanti quello che ho fatto, ed i risultati abbastanza incoraggianti che ho ottenuti; ma l'esperienza mi ha convinto che difficilmente si riuscirebbe a raggiungere un completo assottigliamento di quest'Amministrazione col Direzioni compartimentali. Quello che sia, quello che valga quest'ordinamento compartimentale s'è veduto abbastanza nell'attuazione della tassa sulla macinazione.

Le Direzioni evidentemente hanno perimetri troppo vasti, sono troppo lontane dagli agenti esecutivi, sono nell'impossibilità di stare col Prefetto in quella continua relazione ch'è necessaria perchè l'Autorità politica possa a tempo opportuno dare il concetto di tutti i suoi decreti; l'applicazione spesso difficile delle leggi d'imposta; tanto che, nell'occasione dell'impianto del macinato, malgrado lo zelo, l'operosità, l'intelligenza spiegata dai funzionari d'ogni grado, le cose non procedettero a dovere. Senza dubbio sarebbe stato, a senso mio, desiderabile completare il riordinamento esandio colla riforma degli Uffici esecutivi. Ma il tempo stringeva, ed a me parve essenziale giungere al più presto possibile a porre questi sotto la mano di ufficiali finanziari autorevoli, più vicini ad essi, i quali, d'altronde, potessero ad ogni istante, alla loro autorità aggiungere l'influenza e l'Autorità del Prefetto. Con questo mezzo io sono sicuro di riuscire a fare un passo rilevante verso l'assottigliamento di tutte le imposte dirette, nel sicuro di compiere quella del macinato, anche adoperando per ora tali quali sono gli Uffici esecutivi.

Ma, perchè questo riesca, importa soprattutto che la legge vada in vigore al 1.° gennaio 1870, e bisogna perciò che il Senato del Regno abbia il tempo di discuterla e di approvarla. La Camera deve dunque quali gravi ragioni io abbia di raccomandare la sollecita adozione di questa legge, senza della quale in molte parti riuscirebbe inefficace quella sulla Contabilità, cui ormai non manca che di essere promulgata.

Senza dubbio, o signori, l'ordinamento amministrativo è opera di lunga lena, di cui non solo non è dato vedere subito gli effetti, ma neppure comporre e coordinare facilmente le parti. Non per questo noi dobbiamo stancarci, né lasciarci mancare il coraggio, se anche il lavoro non procede in tutta quella desiderabile accelerazione. Se noi potremo avere pel 1870 le due leggi sull'Amministrazione e sulla Contabilità, avremo sempre fatto un gran passo. Il ministro delle finanze potrà da un lato meglio dirigere ed imprimere maggiore efficacia alle operazioni relative alle imposte, ed altro lato unire al sistema di contabilità che gli offre il modo di vigilare e regolare, occorrendo, l'andamento di tutta l'Amministrazione.

Delle due leggi, sull'istruzione pubblica secondaria e sull'ordinamento giudiziario, nulla dirò. E però indubitato, come d'un'opera restauratrice delle nostre finanze, debbono essere elemento non ultimo quelle economie che in codesti rami di pubblico servizio si possano ancora ottenere. Ho detto di sopra come io non mi faccia grandi illusioni; e non credo che in uno Stato di continenti milioni di abitanti possano i pubblici servizi costare meno di 370 milioni, a cui ammoniamo adesso. Ho sempre buona fede però che, ove il Parlamento avesse fatto buon viso all'idea di allargare in alcuni servizi l'ingegneria e la responsabilità dell'Autorità comunale, si otterrebbe un risultato più notevole.

Comunque sia, parmi almeno necessario, parmi urgente il dar mano alacremente alla discussione di quelle leggi che, regolarizzando codesti diversi rami amministrativi, possono ancora portare qualche allentamento al bilancio dello Stato. Questo del resto aspetta il paese da noi. Noi gli abbiamo fatto sperare nell'atto istesso in cui abbiamo deliberato i nuovi tributi, e siamo pertanto in dovere di mantenere questo sacro impegno, preso volontariamente e solennemente. Io non dubito dunque, o signori, che la Camera non debba farsi, quanto me, persuasa di codesta necessità, ad accingersi con alacrità e costanza alla continuazione di questo opera.

Signori, consentite a questo proposito un'osservazione che ho fatto da un po' di tempo puramente finanziaria nel quale io mi ero professato di tenermi in questo discorso. Le operazioni di cui vi ho parlato e di cui debbo ancora intrattenervi, sono tali che io non so capire come intorno ad esse si vogliano fare lutto politiche.

Infatti, o signori, le cifre non ammettono disputa. Il problema consisteva nel decoro anno a fare sparire dal bilancio un disavanzo di 230 milioni; oggi consiste a farne sparire uno di 104.

Ed in questo scopo siamo tutti concordi.

Può esservi questione sui mezzi, ma anche su questo proposito c'è poca varietà; bisogna che le entrate aumentino e che le spese diminuiscano. (Movimento.)

Ma senza dubbio, queste cose facili a dire, non sono nell'applicazione esenti da gravi difficoltà e soprattutto chi ne assume l'iniziativa e la responsabilità non piglia la via di farsi popolare. E questa appunto la ragione per la quale in questa sorta di faccende io non comprendo l'opposizione.

Io non mi dissimulo che quell'anno politico che sarà riuscito ad approvare il bilancio, cadrà sotto il peso dell'impossibilità che si sia acquistata, e mi pare che tutto il vantaggio sarà per i suoi avversari.

Dunque siamo alle cifre, siamo ai risultati di fatto, ricominciamo d'accordo quest'amministrazione finanziaria, assicuriamo l'avvenire del paese, e poi combatteremo (chi ne avrà voglia) per condurre ciascuno sulla sua linea politica. Farlo adesso non torna conto a nessuno.

E per questo ripigliamo l'esame di questi risultati di fatto, e fermiamoci finalmente alle spese straordinarie, le quali non sono l'ultima né la minore delle difficoltà che si attraversano al nostro cammino.

Quando questo grave ed inevitabile e perseverante si dissolvano. La nuova legge di contabilità provvede col fondo di riserva a questi casi, ed anche questa è una nuova ragione, perchè io mi applicherò di vederla ormai prossima ad essere promulgata.

Veniamo adesso alle entrate, e parliamo prima delle ordinarie.

(La seduta è sospesa per dieci minuti.)  
Le entrate ordinarie (rifilati) furono, pel 1867, di lire 788,830,000, pel 1868 di 786,470,000, si sono prevedute pel 1869, in L. 838,940,000, pel 1870 in L. 895,580,000.

Merita speciale attenzione il confronto tra gli anni 1867 e 1868.

Infatti nel secondo anno si ebbe, in diversi cespiti d'entrata, un aumento rilevante sui prodotti dell'anno precedente, aumento che fu anche superiore a quello che si verificò sulle previsioni dell'anno medesimo, e del quale ho dianzi parlato.

Le tasse sugli affari produssero nel 1868 di più che nel 1867

Le dogane	L. 9,230,000
Le privative	» 6,770,000
Il lotto	» 10,860,000
I servizi pubblici	» 1,480,000
I concorsi e riborsi	» 2,790,000
<b>In tutto gli aumenti di queste tasse di fronte ai prodotti del 1867 ammontano a L. 32,000,000</b>	

Però questo vantaggio fu paralizzato dalle seguenti diminuzioni:

La limitazione introdotta nella rendita minima imponibile della ricchezza mobile cagionò una diminuzione negli accertamenti che fece diminuire la tassa di L. 21,160,000	
La fondaria del 1867 comprendeva due decimi di guerra del secondo bimestre del 1866 in cui naturalmente non si trovarono nel 1868.	L. 7,900,000
Il reddito del patrimonio dello Stato per le vendite effettuate produsse di meno	L. 4,130,000
Altre diminuzioni vi furono per	L. 1,100,000

di maniera, che si ebbero diminuzioni sull'anno precedente per un totale di » 34,590,000  
Così, defalcando i » 32,000,000  
di aumento, viene quella diminuzione di » 2,590,000

Ma queste diminuzioni provengono da disposizioni sia di leggi, che di provvedimenti speciali, se si eccettua quella della rendita del patrimonio dello Stato, non sono progressive, non debbono successivamente rinnovarsi; mentre gli aumenti lo sono tutti, e per poco che si mantengano e vadano migliorando le condizioni economiche del paese, li vedremo rinsorgere.

Seppur dunque il lotto che ebbe un aumento dovuto ad un provvedimento amministrativo, restano però sempre gli aumenti naturali delle imposte indirette, ottenuti nel 1868 nella cospicua somma di lire 21,770,000, e noi potremo credere in conseguenza che nessuna ulteriore diminuzione si sarebbe verificata nell'avvenire oltre quelle delle rendite patrimoniali che diminuirono a misura che si operano le vendite mentre sarebbe stato da aspettarsi un progressivo rinnovarsi degli aumenti in quest'anno verificati.

Seppur dunque, pensandoci al 1869, dobbiamo attenderci gli effetti della legge da voi sancita e della quale ho di sopra parlato. Si è calcolato però unicamente sopra un aumento di 87 milioni appunto per evitare illusioni; anzi questo aumento dato la concessione fatta alla Commissione del bilancio, si riduce a 52. Bisogna però osservare che la previsione dei tabacchi diminuì di 30 milioni perchè, invece della entrata lorda si portò l'entrata netta; e siccome ne risulta una corrispondente diminuzione delle spese, come di sopra è stato avvertito, ne consegue che il vero ed effettivo aumento dell'entrata, sarebbe di 83 milioni.

Ecco i costi inferiori a quello che si prevedeva nel 18 aprile 1868, non solo per la mancata attuazione di diverse leggi, ma esandio perchè le cifre stesse si sono prudentemente attenuate. Uno dei miei onorevoli colleghi sebbene dei più costanti oppositori, mi faceva un rimprovero d'aver ridotto a soli 57 milioni gli aumenti preveduti dalle leggi deliberate.

Io credo invece, o signori, di dovermene vantare: Sarà una prova di più che io non mi curo di dipingere la tua vista a troppo bei colori; sarà un argomento di più, perchè la Camera e il paese prestino fede alle mie parole.

Se l'aumento naturale delle risorse indirette fu in gran parte trascurato nel presagire le entrate pel 1869, non così fu pel 1870, perchè si calcolò un aumento di 50 milioni.

Sulle tasse e sugli affari	L. 4 milioni
Sulle dogane	» 1 »
Sulle privative	» 6 »
Sui servizi pubblici	» 1 »
Sul macinato	» 40 »
Sul lotto	» 4 »
Pel concorso	» 2 »
<b>Totale L. 57 milioni</b>	

Ma siccome si è preveduta una diminuzione di » 7 »  
così in tutto rimane l'aumento di » 50 »

Le risorse però che nel 1868 dettero un aumento di 32 milioni, si sono calcolate a 17 milioni; ma in questo anno abbiamo ritenuto che il macinato potesse assumere il suo completo sviluppo.

Dirò più avanti le ragioni, le quali mi hanno persuaso che non debba essere questa un'illusione. Intanto qui basta accennare, perchè la Camera possa giudicare come io sia stato indotto a sottoporre queste cifre alla sua approvazione, e come io mi appoggi sopra dati che mi danno piena fiducia di essere il più possibile prossimo al vero.

Vediamo ora le entrate straordinarie. Intorno a queste basteranno poche parole, perchè sono le previsioni di queste appoggiate sopra dati certi. Sono nella maggior parte, per così dire, scadenze di credito.

Sono già realizzati nei primi due anni della somma di 45 milioni pel 1867, e di 65 pel 1868, e si accrescono notevolmente, e fino ad 85 milioni nel 1869, se si comprende il prezzo dell'incasso dei tabacchi, e dei quali 10 milioni sono già incassati. Ricadono a 30 milioni e 960 mila lire nel 1870.

Prima d'abbandonare quest'esame dei bilanci, parmi, signori, pregio dell'opera di studiarli da un altro punto di vista.

Considerando gli ammortamenti dei debiti, come sono di fatto, una vera e propria diminuzione delle passività dello Stato, e fatta per il momento astrazione degli imbarazzi che questi pagamenti generano nel servizio del Tesoro, sarebbe logico detrarli dal disavanzo. In questo caso i disavanzi si ridurrebbero:

Pel 1867 a	163 milioni
Pel 1868 a	100 »
Pel 1869 a	54 »
Pel 1870 a	68 »

Questo risultato non è ancora esatto, perchè bisognerebbe cavare fuori dal calcolo le entrate straordinarie che non rimbono di spese anticipate, ma sono vere e proprie realizzazioni di capitali.

In tal caso si avrebbero i seguenti risultati:

Pel 1867	163 milioni
Pel 1868	204 »
Pel 1869	104 »
Pel 1870	68 »

Si vede dunque che questo ch'è veramente il disavanzo effettivo, spoglio di tutto ciò che apparentemente lo diminuisce o l'aumenta, è suscettibile d'andare gradatamente assottigliandosi.

Ripigliando pertanto le cose già dette, parmi si possa dedurre questa conseguenza, che è possibile migliorare il bilancio dello Stato, purché si ricorra:

1. Ad applicare rigorosamente le leggi già deliberate, e ad ottenere i risultati cui esse sono suscettibili di dare;
2. A diminuire con nuove economie e con ordinamenti più semplici le spese ordinarie;
3. A regolare e restringere entro i limiti della più stretta necessità le spese straordinarie;
4. Ad usare quei mezzi diretti ed indiretti che sono in nostro potere per accrescere le entrate ordinarie.

Intorno all'applicazione delle leggi deliberate, ed all'uso di quei mezzi di compimento del potere esecutivo, che possono dar luogo all'aumento dell'entrata, la Camera mi consenta di darle con qualche sviluppo notizia esatta intorno ad alcuni punti toccati di volo in questa lunga esposizione delle condizioni dei nostri bilanci.

(Continua.)

La Camera di Torino si è occupata di questi problemi di finanza, e ha preso in considerazione le proposte del Ministero delle finanze, e ha deciso di approvare le leggi proposte, e di dare il suo voto favorevole.

La Camera di Torino si è occupata di questi problemi di finanza, e ha preso in considerazione le proposte del Ministero delle finanze, e ha deciso di approvare le leggi proposte, e di dare il suo voto favorevole.

La Camera di Torino si è occupata di questi problemi di finanza, e ha preso in considerazione le proposte del Ministero delle finanze, e ha deciso di approvare le leggi proposte, e di dare il suo voto favorevole.

La Camera di Torino si è occupata di questi problemi di finanza, e ha preso in considerazione le proposte del Ministero delle finanze, e ha deciso di approvare le leggi proposte, e di dare il suo voto favorevole.

La Camera di Torino si è occupata di questi problemi di finanza, e ha preso in considerazione le proposte del Ministero delle finanze, e ha deciso di approvare le leggi proposte, e di dare il suo voto favorevole.

La Camera di Torino si è occupata di questi problemi di finanza, e ha preso in considerazione le proposte del Ministero delle finanze, e ha deciso di approvare le leggi proposte, e di dare il suo voto favorevole.

La Camera di Torino si è occupata di questi problemi di finanza, e ha preso in considerazione le proposte del Ministero delle finanze, e ha deciso di approvare le leggi proposte, e di dare il suo voto favorevole.

La Camera di Torino si è occupata di questi problemi di finanza, e ha preso in considerazione le proposte del Ministero delle finanze, e ha deciso di approvare le leggi proposte, e di dare il suo voto favorevole.

La Camera di Torino si è occupata di questi problemi di finanza, e ha preso in considerazione le proposte del Ministero delle finanze, e ha deciso di approvare le leggi proposte, e di dare il suo voto favorevole.

La Camera di Torino si è occupata di questi problemi di finanza, e ha preso in considerazione le proposte del Ministero delle finanze, e ha deciso di approvare le leggi proposte, e di dare il suo voto favorevole.

La Camera di Torino si è occupata di questi problemi di finanza, e ha preso in considerazione le proposte del Ministero delle finanze, e ha deciso di approvare le leggi proposte, e di dare il suo voto favorevole.

La Camera di Torino si è occupata di questi problemi di finanza, e ha preso in considerazione le proposte del Ministero delle finanze, e ha deciso di approvare le leggi proposte, e di dare il suo voto favorevole.

La Camera di Torino si è occupata di questi problemi di finanza, e ha preso in considerazione le proposte del Ministero delle finanze, e ha deciso di approvare le leggi proposte, e di dare il suo voto favorevole.

La Camera di Torino si è occupata di questi problemi di finanza, e ha preso in considerazione le proposte del Ministero delle finanze, e ha deciso di approvare le leggi proposte, e di dare il suo voto favorevole.

La Camera di Torino si è occupata di questi problemi di finanza, e ha preso in considerazione le proposte del Ministero delle finanze, e ha deciso di approvare le leggi proposte, e di dare il suo voto favorevole.

La Camera di Torino si è occupata di questi problemi di finanza, e ha preso in considerazione le proposte del Ministero delle finanze, e ha deciso di approvare le leggi proposte, e di dare il suo voto favorevole.

La Camera di Torino si è occupata di questi problemi di finanza, e ha preso in considerazione le proposte del Ministero delle finanze, e ha deciso di approvare le leggi proposte, e di dare il suo voto favorevole.

La Camera di Torino si è occupata di questi problemi di finanza, e ha preso in considerazione le proposte del Ministero delle finanze, e ha deciso di approvare le leggi proposte, e di dare il suo voto favorevole.

La Camera di Torino si è occupata di questi problemi di finanza, e ha preso in considerazione le proposte del Ministero delle finanze, e ha deciso di approvare le leggi proposte, e di dare il suo voto favorevole.

La Camera di Torino si è occupata di questi problemi di finanza, e ha preso in considerazione le proposte del Ministero delle finanze, e ha deciso di approvare le leggi proposte, e di dare il suo voto favorevole.

La Camera di Torino si è occupata di questi problemi di finanza, e ha preso in considerazione le proposte del Ministero delle finanze, e ha deciso di approvare le leggi proposte, e di dare il suo voto favorevole.

La Camera di Torino si è occupata di questi problemi di finanza, e ha preso in considerazione le proposte del Ministero delle finanze, e ha deciso di approvare le leggi proposte, e di dare il suo voto favorevole.

La Camera di Torino si è occupata di questi problemi di finanza, e ha preso in considerazione le proposte del Ministero delle finanze, e ha deciso di approvare le leggi proposte, e di dare il suo voto favorevole.

speciale riavvicinamento che già sarebbe in corso fra l'Austria e la Prussia, non è che una delle molte altre belle e buone, e per soprappiù, che si riguardano alla costellazione politica del momento, e che una mera asurdità. Può essere che l'Austria, dopo certi malintesi con Pietroburgo, e un qualche dissidio nelle utopie sognate dopo Sadova, e un qualche qualche cosa di simile, ma ripensando alle antiche inimicizie austro-prussiane, capite che che fanciullo scottato paventa il fuoco.

All'interno progredire abbastanza silenziosamente lo sviluppo degli intendimenti e provvedimenti analoghi alla nuova era liberale qui inaugurata. Ma appunto per essere sicuri del fatto suo, e per non dover disfar domani quello che si fa oggi, bisogna salire cauti un gradino dopo l'altro, e per sempre di più fermo e risoluto. Così l'istituzione giudiziaria dei giurati, che, nuova per noi, si 15 del prossimo maggio verrà inaugurata in tutti i domini rappresentati nel Consiglio dell'Impero, è bensì tanto circoscritta alle trasgressioni di stampa; ma nessuno dubita che la sfera



che già sarebbe in corso, non è che una delle tante, per soprappiù, politiche del momento. Può essere che a Berlino, in Pietroburgo, e in altre parti del mondo, si stiano ripensando certe prussiane, capite bene, il fuoco.

Leggesi nel *Giornale di Sicilia*: «Una deliberazione è stata fatta dal Consiglio comunale di Messina, che ci pare degna di imitazione. Esso ha stabilito che a cominciare dal nuovo anno scolastico saranno sospesi i salari a quegli impiegati comunali di qualsiasi natura, i cui figli non frequentano le scuole.»

## SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* del 17 scrive che, alla comunicazione delle Note della Prussia, dell'Italia e del Baden stata fatta dal Consiglio federale, e sull'invito di quest'ultimo a Governi cantonali di esporre le loro osservazioni sulla questione della strada ferrata alpina, il 16 corr., il Governo di Berna rispose alla seguente risposta: «Coi pregiati vostri scritti del 4 e 7 aprile ci comunicate il tenore delle Note, che gli altri Governi del Regno d'Italia, della Confederazione Germanica del Nord, e del Granducato di Baden, per mezzo dei loro inviati e ministri plenipotenziari, vi hanno diretto circa al passaggio ferroviario del Gottardo.

Io parti tempo voi ci invitate a farvi per 4.000 milioni di franchi, e noi, che ci sospettava volesse intraprendere una spedizione contro le colonie spagnole, e ci onoriamo di dar tosto seguito al vostro invito.

Le dichiarazioni dei prenommati Stati sono atte a condurre la questione del passaggio ferroviario alpino verso un rapido chiarimento e scioglimento, e ci è grato questo rivolgimento della cosa. Dopo esaminato lo stato della questione, non esitiamo a comunicarvi apertamente la nostra opinione, in sì importante bisogno.

Noi siamo risolti ad appoggiare presso il gran Consiglio e presso il popolo bernese una sovvenzione all'impresa del Gottardo in quanto questa impresa sia organizzata ed eseguita sopra basi nazionali.

Ci prendiamo la libertà di esporvi le idee principali che noi desidereremmo fossero poste a fondamento dell'organizzazione dell'esecuzione dell'impresa del Gottardo:

1. La Confederazione assume la direzione dell'esecuzione dell'impresa;

2. Il capitale di costruzione sarà procurato con 90 a 100 milioni in sovvenzioni a fondo perduto e coll'emissione di 60 a 70 milioni in obbligazioni con o senza partecipazione agli utili;

3. Le sovvenzioni saranno fornite dall'estero, dai Cantoni e dalle Società più direttamente interessate;

4. Verso l'estero non si contrarranno garanzie che possano momentaneamente mettere in pericolo la neutralità e l'indipendenza della Svizzera;

5. Ai Cantoni ed alle Società che prestano sovvenzioni non saranno accordati privilegi;

6. Saranno vietate tutte le tariffe differenziali che potessero mettere in pericolo le forze di concorrenza e la costruzione di nuove linee;

7. Saranno riservate libere le congiunzioni dirette della Svizzera orientale ed occidentale colla linea principale, e le altre congiunzioni in qualsivoglia direzione.

Sopra queste o simili basi noi siamo disposti ad appoggiare con tutte le nostre forze l'impresa, e come motivato dalla nostra proposta aggiungiamo ancora quanto segue:

A nostra veduta, la Confederazione deve assumere la direzione dell'impresa. L'estero dà le sue sovvenzioni alla Confederazione, e non ai singoli Cantoni e Società; esso quindi esigerà dalla Confederazione delle garanzie per l'esecuzione dell'opera, e in nessun modo si contenterà della garanzia che potessero offrire singoli Cantoni o Società. Anche i Cantoni che devono appoggiare l'impresa con sovvenzioni a fondo perduto, ricevono una maggiore garanzia se la Confederazione assume la direzione, invece di una Società, la quale garantisce soltanto sino all'importo del suo capitale in azioni.

Sulle basi da noi sopra indicate, l'impresa del passaggio ferroviario delle Alpi diverrà una vera opera nazionale, e formerà il fondamento per sollevare man mano, anche nel sistema ferroviario, gli interessi generali della Confederazione al di sopra dei molti interessi particolari, appunto come ciò avviene, in modo tanto vantaggioso sotto la nuova Confederazione, in altre istituzioni commerciali, come le poste, i telegrafi, ecc.

La *Gazzetta Ticinese* aggiunge, che, stante la comunicazione delle Note estere relative alla strada ferrata del Gottardo, stata fatta dal Consiglio federale, il Comitato del Gottardo invita la Commissione stabile dell'unione del Gottardo ad una Conferenza in Lucerna nel 22 aprile, per poter fare al Consiglio federale le convenienti comunicazioni del 4.º maggio. A delegati del Cantone di Basilea in questa Conferenza furono dal Governo eletti il borgomastro Stehelin, e cons. Löhlin.

## AMERICA.

I giornali inglesi del 5, hanno le seguenti notizie, che pubblichiamo in ritardo, per l'abbondanza delle materie, ce lo ha fatto sapere: «Avana 20 marzo. — La flotta di trasporti, coi prigionieri di Stato a bordo, è partita per Fernando Po, scortata dalla fregata spagnola *Lealtad*, che l'accompagnerà sino al canale di Bahama. Il porto era gremito di gente che assisteva alla partenza dei prigionieri. L'imbarco si effettuò col massimo ordine, sotto la custodia delle forze militari.

Presso al palazzo del Governatore un cubano gridò: *Morte alla Spagna, viva Céspedes!* La sentinella di guardia esplose il fucile e lo stesso morì sul colpo. L'altro giorno il commissario di polizia, Romero, è stato assalito ed ucciso dal popolo in mezzo alla strada. Regna grande agitazione nella città. Si odono frequenti grida di *Viva Céspedes!* e si temono tumulti.

Avana lunedì 22 marzo. — Si è scoperto che l'uomo arrestato sabato allo scalo e che era imputato di furto, era un ribelle cubano. Egli fu processato e condannato a morte da una Corte marziale; egli è stato fucilato alle sei della sera. Il capitano generale Dulce ha pubblicato un proclama ai cittadini dell'Avana, nel quale promette che sarà mantenuto l'ordine, e resa vera giustizia. L'individuo che era stato allora giustiziato, probabilmente era stato istigato dagli altri per fare disordini, ed era necessario di dare un esempio severo. Il proclama conclude con una lusinghiera indirizzo ai cittadini volontari.

Il capitano generale terrà domani una rivista di tutte le truppe dell'Avana e dei dintorni. In uno scontro presso Trinidad, il generale degli insorti Schmidt è rimasto ucciso. Furono distrutte dagli insorti altre due piantagioni in quella Provincia. Un giornale reca che la città di Manzanillo e Portero-Gallano furono incendiate per ordine di Céspedes.

La *Pressa* dice che 25 insorti di grado superiore furono fatti prigionieri e fucilati a Cienfuegos.

che legge distante da Trinidad; ma soggiunge che la situazione in quella parte è più grave che mai. L'eco, giornale di Matanzas, dice di aver ricevuto notizia che Florencio Timinez, generale ribelle, si è presentato alle Autorità spagnole per essere amnistiato, e che altri membri della Giunta rivoluzionaria di Villa Clara seguiranno il suo esempio per aver salva la vita.

Washington 22 marzo. — Si aspettano domani i rappresentanti del Governo provvisorio spagnolo a Washington. Lettere private ricevute qui, dipingono come vittoriosa la causa degli insorti, e considerano gli Spagnoli come impotenti a reprimere l'insurrezione che va sempre estendendosi.

Avana 22 marzo. — Le ultime notizie da Porto-Principe sono in data del 14 corr. Le truppe del Presidente Salvaie erano vittoriose a Juncos, mentre gli insorti assediavano Gonaves. Salvaie arrestò circa 200 mercanti a Porto-Principe, e li mandò a rinforzare la guarnigione di Gonaves. È avvenuto un cambiamento nel Ministero del Presidente. È stata conchiusa una convenzione colla Francia, mediante la quale quest'ultima riceverà il 12 per cento di tutte le entrate in pagamento del suo credito.

Accorrono in gran numero alla Giamaica rifugiati da Cuba e da Haiti.

La seguito a richiesta del capitano generale di Portorico, le Autorità danesi hanno esiliato da S. Tommaso il dott. Betances, che si sospettava volesse intraprendere una spedizione contro le colonie spagnole.

Togliamo dal *Constitutionnel*:

Agli Stati Uniti si è molto preoccupati della situazione dell'isola di Cuba verso la Spagna. Gli Americani hanno manifestato sempre per quella magnifica colonia spagnola le più vive simpatie, e diretto da quella parte la loro ambizione interessata.

Alcuni incidenti offesero nuovi pretesti a questa agitazione. I giornali di Nuova York parlano molto del sequestro d'un bastimento di commercio americano, sequestro che sarebbe stato operato a Bahama in violazione dei diritti internazionali. Il segretario della marina degli Stati Uniti ha ordinato immediatamente un'inchiesta su questo soggetto.

L'altro incidente è più grave. Un dispaccio dell'Avana in data del 27 marzo, annunziò l'arrivo in quel porto d'un vapore da guerra spagnolo, avente a bordo il sig. Crodrington, agente consolare degli Stati Uniti nel porto di Gibara. Il signor Crodrington, dice il telegramma, era carico di catene. Egli è accusato di complicità cogli insorti.

I giornali americani annunciano che il Gabinetto di Washington si preparava ad inviare a Cuba parecchi bastimenti per rinforzare la squadra dell'ammiraglio Hoff, squadra che si compone già di 7 bastimenti, portanti cinquantotto cannoni.

## NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 aprile.

**Lavori municipali.** — Il 29 corr. scade il termine per produrre una migliorata non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione di L. 4486, risultato dall'asta per l'appalto del lavoro di ricostruzione dei conduttori sotterranei e del selciato in Calle dell'Ascensione e Salizada S. Moisè.

**Aereazione delle calli.** — Nel campo di S. Baldo, e precisamente verso l'angolo del campanile, esisteva un muro, il quale così sporgeva nel rettillo della calle che mette a quel campo, da strozzare il passaggio ch'era per un buon tratto della larghezza massima di metri 4.15. Il proprietario si è rivolto al presidente della Società di aereazione dichiarando ch'esso avrebbe ritirato quel muro in linea della calle, ed avrebbe ceduto al Comune lo spazio risultante per la larghezza di 12 metri e la larghezza media di 4.20, purché la Società di aereazione concorresse nelle spese. Convenuta la spesa, si è subito intrapreso il lavoro, che ieri fu compiuto. Non crediamo che la Società di aereazione abbia sopportata una grande spesa; ciò nondimeno essa non va meno lodata, se di un sito oscuro, incomodo ed indecente ha contribuito a formare una via retta. Accenniamo solo il fatto, perchè ci piacerebbe di vederlo rinnovato in tutti quei luoghi che egualmente richiedessero un simile provvedimento, col l'applicazione di quel giusto principio economico, che chi ne risente maggior vantaggio, cioè i vicini, abbia principalmente a concorrere nella spesa.

**Ateneo veneto.** — Avendo la Commissione promotrice la festa centenaria di Nicolò Machiavelli, che avrà luogo a Firenze il 3 maggio, invitato anche l'Ateneo di Venezia a farvi rappresentazione, mediante suoi delegati, il Consiglio accademico, nella seduta del 20 corrente, nominò i signori: senatore Agostino conte Sagredo, e deputati conte Pier-Luigi Bembo e cav. Giacomo Colliata, membri dell'Ateneo.

**Teatro Apollo.** — Questa sera ha luogo la beneficenza della prima attrice giovane della Compagnia Lollo-Papa, signora Pia Capodaglio. Si rappresenteranno tre produzioni: 1. *La Guaita*, in un atto, dal francese; 2. *L'Ingenuo di Parigi*, in due atti, ridotta per le scene italiane; 3. *un Bacio*, in un atto, di Luigi Rossi.

**Guardie municipali.** — Risultati della sorveglianza praticata dalle Guardie municipali nei giorni 21 e 22 corrente: Per trascurata spazzatura stradale, denunce 7. Per trascurate commesse da condottieri 12. Per gettiti di depositi d'immondizie 7. Abusi posteggiati, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza 41. Bilancie mancanti del bollo di legge 5.

Totale delle denunce 72

Le dette Guardie municipali arrestarono il 22 certo G. C. per tentato furto, armata mano, di uno scialo a danno della sig. T. S. Il colpevole fu posto a disposizione dell'Autorità di Questura del Sestiere di S. Marco.

**Le Guardie di P. S. arrestarono ieri** certo Angelo I. ed Antonio A., di questa città, entrambi in istato di ubriachezza, il secondo dei quali aveva impugnato un fucile carico, minacciando di scaricarlo contro un suo fratello. Le Guardie stesse arrestarono anche M. P., che aveva rubato una borsa.

## CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 23 aprile.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 aprile.

Come vi potete bene immaginare, oggi non si è fatto altro che discorrere dell'esposizione finanziaria del Digny. Se dovessi trarre argomento dai discorsi che ho udito oggi, dovrei addirittura dichiararvi che il Ministero è spacciato, che può già sin d'ora chiedere licenza al Re, senza aspettare il voto della Camera. Ma questo giudizio sarebbe avventato, tale e quale come se si volesse sino da ora presagire l'assoluta vittoria del ministro. Quelli che credono a questo, terminano i loro ragionamenti con una frase significativa; dicono: non c'è rimedio, e intendono che le proposte del Digny sono per l'appunto quelle che chiudono il minor male. Uno di loro mi diceva stamane: «Vedrete che quando la Camera comincerà a discutere, quando si persuaderà da sé medesima che, se si vogliono davvero restaurare le finanze, bisogna passare per la strada indicata dal ministro, sarà necessariamente costretta ad approvare le proposte.»

Al contrario, uno di coloro che sono decisamente contrari al Digny, mi faceva osservare ch'era davvero una singolare audacia, quella di venire a proporre un aumento di potenza della Banca nazionale, il giorno dopo che la Commissione d'inchiesta ha mostrato che n'ha già troppa, e che bisogna diminuire, non accrescere, i rapporti del Governo come codesto già colossale istituto di credito. Che cosa dobbiamo dunque fare? domandava questo avversario del ministro delle finanze; dobbiamo porre il paese nelle mani di due uomini, dei Bombini e del Balduino? Dobbiamo sconcertare tutti i nostri interessi, per giovare agli istituti ed alle speculazioni da essi presiedute?

Un terzo poi, parlandomi più specialmente del prestito forzoso, mi faceva osservare che non è buon consiglio, nelle condizioni presenti, il volere sino da ora adunare i mezzi per provvedere al deficit di cinque anni consecutivi. Bisogna (si diceva) che ci adattiamo a vivere di espedienti, e quello poi che principalmente bisogna, è che ci risoliamo una buona volta a far punto colle spese. Non si tratta di sapere se sono o non sono utili; si tratta soltanto di guardare se abbiamo i mezzi per farvi fronte, intanto che non si persuaderanno tutti quanti ch'è mestieri bilanciare l'uscita con l'entrata, e non spendere neppure cento franchi, senza sapere da che fonte si tolgono, non vi sarà salute per tutta l'Italia.

Questa terza persona doveva avere letto l'opinione di questa mattina, che diceva, a proposito della necessità delle economie come che valevano tanto oro quanto pesavano. Ma, Dio buono, come si fa a parlare di economia, quando invece ogni giorno che passa si manifesta un bisogno nuovo, e quando a tutti sembra che costei bisogno siano d'un'urgenza che non ammetta discussione?

Ho parlato anche con un quarto. Questi, aveva idee del tutto diverse dagli altri. Per lui le operazioni di credito, le convenzioni con la Banca, il prestito forzoso, sono altrettanti panni caldi, impotenti a guarirci dalla gran malattia che ci affligge. La sola riforma veramente benefica sta nelle riduzioni degli interessi. Non c'è rimedio, secondo lui; bisogna cancellare dal bilancio un paio di centinaia di milioni tra quelli che si pagano per interessi del debito pubblico, e far sì che il capitale nascosto sul lucroso e inoperoso impiego delle cedole dello Stato, ritorni all'agricoltura, al commercio e all'industria.

Come vedete, mi son dato premura di udire il suono di più campane; ed è forse perché ora ho udito troppo, e perché mi hanno intonato le orecchie, che non mi resta di darvi una idea del suono prevalente. Quello che mi pare indispensabile è, che si dia mano ad una discussione seria, ampia, non appassionata, non trascendente in volgarità senza costrutto, prima sulla vera condizione in cui versiamo, poi sui mezzi di ristore le finanze.

Quantunque tutte le volte che i giornali dell'opposizione si fanno un dovere di strappare qualche periodo delle mie lettere, si facciano un dovere di battezzare me e la *Gazzetta* di arciministeriale, tuttavia in questa grande discussione finanziaria sento sino da ora che non mi lasciarsi punto influenzare da alcuna predilezione del Ministero. Confesso che il ministro delle finanze m'ispira una grande fiducia, perché gli ho veduto fare quello che altri non ha fatto, e perché mi par fornito di pregevoli doti, di cui molti altri si sono mostrati sprovvisti; ad ogni modo se v'è qualcheuno che sappia fare meglio di lui, che sappia delineare un piano migliore del suo, si faccia avanti e gli batteremo le mani, e gli suoneremo anche la gran cassa.

Un deputato che siede al centro non mi voleva ammettere stamane questa teoria; mi diceva: «Noi non siamo obbligati a farvi un piano migliore di quello del ministro. Se il suo non ci piace, lo respingiamo; ch'egli se ne vada, che lasci venire noi al suo posto, e quando avremo tutti gli elementi di quel egli dispone, faremo le nostre proposte.» Questo modo di pensare può darsi benissimo che sia in armonia con le convenienze della Camera; ma, a parer mio, non lo è del pari con quelle del paese. Secondo me, fuori della Camera, si ha un tantino di diritto di domandare che cosa avverrà, quando le proposte del Ministero saranno state respinte, e se come suoi direi, non cadremo dalla padella sulla brace. Pertanto, ripeto, se c'è chi sa far meglio del Digny, venga avanti per onor suo e per fortuna d'Italia; ma se non c'è, se tutto ben considerato, non si può far meglio di quello ch'egli ha proposto, mi sembra che si dovrebbe pensare un paio di volte prima di dirgli di no, e di mandarlo via.

Del rimanente, la discussione non incomincerà che a giugno. Il ministro non potrà presentare che fra una ventina di giorni le convenzioni, giacché gli azionisti della Banca sono convocati per l'otto di maggio, e quelli della Società sui beni demaniali per 26. Le proposte stesse, quando pur saranno presentate, andranno al Comitato, ove è da credere si fermeranno assai prima di potere essere rimesse ad una Commissione che ne riferisca alla Camera. Abbiamo dunque dinanzi a noi un altro mese di ozio, che forse non basterà neppure per esaurire la discussione dei bilanci. Oggi intanto s'è voluto mettere all'ordine del giorno di giovedì prossimo il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari, che sarà opportunissimo per far perdere alla Camera un tre o quattro sedute.

Di notizie continue ad esservi tuttora grande scarsezza. Si fantasma assai sul probabile abboccamento del Principe Napoleone con Vittorio Emanuele a Napoli; ma ancora non è ben certo che debba aver luogo, e se avverrà, è ben poco probabile che i corrispondenti sappiano che cosa si diranno il suocero ed il genero.

stiro d'agricoltura, industria e commercio, discutasi il progetto di legge relativo all'ordinamento forestale.

Chiesa, che sta per principio che la proprietà non debba avere restrizioni, combatte le massime della Commissione.

A lui rispondono il relatore Gori, il ministro Ciccione e il senatore Miniscalchi, facendo entrambi valere la tesi opposta.

Nell'intervallo dei discorsi di questi due oratori il ministro dell'interno presentò il progetto di legge, già adottato dall'altro ramo del Parlamento, per la costruzione d'un carcere a Noto, e il ministro d'agricoltura, industria e commercio presentò un altro progetto di legge pure adottato dall'altro ramo del Parlamento relativo alla sistemazione ed alla costruzione di strade nelle Provincie meridionali.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 22 aprile.

Presidenza Restelli.

La seduta è aperta alle ore 2.20 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione della proposta Servadio.

Servadio svolge la sua proposta, tendente ad abbreviare la discussione dei bilanci. Egli vorrebbe che non si avessero a discutere se non quei capitoli del bilancio, nei quali havvi divergenza tra il Ministero e la Commissione, gli altri capitoli si dovrebbero ritenere come approvati.

L'oratore mostra la necessità in cui ci troviamo di entrare al più presto in una condizione normale, e questa non si potrà ottenere volendo discutere i bilanci del 1869, articolo per articolo.

Una discussione seria ed ampia si potrà fare sui bilanci del 1870, alla quale si potrà addurre non appena si sarà terminata sollecitamente quella dei bilanci del 69.

L'oratore conclude raccomandando alla Camera l'accettazione della sua proposta.

Dina combatte la proposta dell'on. Servadio sotto i diversi punti di vista, per quali il proponente la difende.

Trova che un grande ostacolo si oppone alla sua accettazione. L'on. Servadio vuole che si approvino rapidamente i bilanci del 69 per passare tosto a quelli del 70, ma non ha pensato che per quelli del 70 non è ancora stata nominata la Commissione, e quindi non sono ancora cominciati i relativi lavori.

L'oratore è d'avviso che meglio convenga proseguire la discussione di quelli del 1869, invitando poi la Commissione a prenderli per base della sua relazione in quelli del 1870. Solo a questo modo potremo avere approvati in tempo questi ultimi. La Commissione potrebbe restringersi a presentare una relazione sommaria sulle differenze introdotte in quelli del 1870 in confronto di quelli del 1869.

Asproni invita l'on. Servadio a ritirare la sua proposta, e prega la Camera a continuare la discussione dei bilanci del 1869.

Presidente legge la proposta formulata dall'on. Dina.

Lazzaro domanda se havvi alcuno, oltre il proponente, che sostenga la proposta Servadio.

Cambray-Digny (min.) crede dover prendere la parola vedendo come tutti gli oratori hanno dimenticato la nuova legge sulla Contabilità generale dello Stato testè approvata, e che andrà in vigore al primo gennaio 1870.

E prima di tutto avverte che sarà obbligato a presentare la domanda di un nuovo esercizio provvisorio, vista l'impossibilità in cui si è che la Camera termini per primo maggio la discussione dei bilanci definitivi.

Per mettersi in regola col primo gennaio del 1870 in cui si dovrà attuare la legge di Contabilità nuova, occorre che i bilanci del nuovo anno siano regolarmente approvati. Se ciò non avverrà, sarà necessario trovare una qualche transazione tra la legge vecchia e la nuova.

Non crede opportuna la proposta Servadio, e conclude domandando che si faccia ampia discussione sui bilanci del 1869, e che questi debbano poi servire di base alla Commissione per i bilanci del 1870, i quali, secondo l'art. 25 della nuova legge di Contabilità, furono presentati nel mese di marzo.

Dina mantiene la sua proposta.

Presidente osserva la quale identità tra la sua proposta e quella dell'onorevole ministro delle finanze.

La proposta Servadio non è appoggiata.

Presidente. La proposta Dina e quella dell'onorevole ministro saranno trasmesse al Comitato privato della Camera.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge per un nuovo esercizio provvisorio.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge concernente il concorso dello Stato nella spesa anticipata alla Società dell'Alta Italia per lavori di arginatura al Po ed al Lambro in Provincia di Milano.

Ricciardi deplora che il ministro abbia accettato di gravare di questa spesa il bilancio dello Stato.

Cambray-Digny (ministro) offre spiegazioni in proposito.

Si passa alla discussione degli articoli.

Lamperico (relatore) propone un emendamento all'articolo II.

Pasini (ministro dei lavori pubblici) accetta l'emendamento.

I due articoli sono approvati.

Si passa alla discussione della legge concernente la Convenzione postale conclusa tra l'Italia e la Francia, firmata a Parigi il 4 marzo 1869.

Ricciardi combatte la Convenzione.

Mazzari (relatore) la difende.

Pasini (ministro) dimostra che con essa abbiamo ottenuto dei significanti vantaggi in confronto di quella scaduta. E tanto vale che la Francia non sapeva risolverla a sottoscriverla, e ci fu d'uopo accordare due proroghe prima di giungere ad una conclusione.

Mazzari combatte la Convenzione per alcuni articoli speciali.

Pasini dimostra che la Convenzione migliora le nostre condizioni, e che ove non fosse stata sottoscritta, presentemente le corrispondenze ed i giornali costerebbero assai più che non costano ora.

Parlano ancora il Martelli-Bolognini per la Commissione ed il Micheli per la combattente come i precedenti oratori.

Valerio deplora il cattivo servizio postale colla Francia. Dice che la valigia che viene dall'Inghilterra si ferma 12 ore a Parigi e poi prosegue con treni misti a piccola velocità; crede che il Governo francese, che tiene in sua mano le Società ferroviarie, sarebbe in caso di recare dei miglioramenti, e si meraviglia che una grande nazione si valga di così pochi espedienti per intralciare il nostro commercio.

Menabrea (presidente del Consiglio) dimostra che il Governo italiano è estraneo a questo servizio che dipende interamente dalle Società ferroviarie; ciò non di meno, il Governo farà il

possibile per ottenere che cessino i disordini lamentati.

Valerio torna sui primi argomenti, e non sa spiegarsi perché si abbia ad aspettare che si compia il traloro del Monconisio.

Cantelli (ministro dell'interno) offre pure spiegazioni, mostrando che i ritardi di cui si fa cenno non dipendono dal Governo francese.

Valerio non si mostra persuaso delle spiegazioni date dal ministro dell'interno, ed entra in particolari sul servizio postale, tanto interno, quanto di quello vincolato all'estero, e ripete i disordini lamentati da tutte le parti.

Parlano ancora gli on. ministri Menabrea e Pasini, nonché l'on. Arrivabene, indi la discussione generale è chiusa.

Presidente pone ai voti l'unico articolo della legge.

È approvato.

Si approva pure la domanda di procedere contro il deputato Mazzucchi.

Briganti Bellini ripete la domanda d'interpellanza fatta ieri sulla condotta dei magistrati in occasione dei fatti di Ancona.

Viene deciso che svolgerà la sua interpellanza in altro giorno.

Presidente annuncia una domanda d'interpellanza al ministro dell'interno sulla congiura scoppiata a Milano.

Presidente. L'onorevole Tenani desidera volgere una semplice interrogazione al ministro dell'interno sui fatti ultimamente avvenuti a Milano.

Cantelli (ministro dell'interno). Son pronto a rispondere subito.

Presidente. L'onorevole Tenani ha la parola.

Tenani. Dirò brevissime parole, e mi ristringerò nei limiti di una semplice interrogazione. È doloroso che dopo nove anni dacché si è inaugurato il Regno d'Italia, che tanto sangue è costato e tanto pianto, vi sieno alcuni, i quali non hanno difficoltà di cospirare contro, di ordire complotti, di congiurare, vestendo l'abito di assassini. Io non dubito che la Camera si assocerà alla indignazione che prorompe spontanea da ogni petto onesto. Ma i telegrammi d'ieri, e i giornali di oggi ci parlano di mene segrete, indeterminate, e saggiate forse: ed è perciò che la Camera è ansiosa di conoscere a qual punto stanno le cose, quali proporzioni ebbero, che cosa resta ancora a temere. A questo semplice oggetto è intesa l'interrogazione che io ho avuto l'onore di dirigere al ministro dell'interno.

Cantelli (ministro dell'interno). Il Ministero non può che associarsi ai patriottici sentimenti dell'onorevole Tenani, e deplorare con lui che uomini che osano affermarsi liberali, posano dal luogo a Milano a tentativi che, se fossero stati seguiti da effetto, avrebbero avuto indimenticabilmente funeste conseguenze. Furono scoperte bombe, pugnali e revolver; questi strumenti erano diretti contro galantuomini. Si sono scoperti manoscritti che hanno già recato molta luce e maggiore la recheranno in seguito; si sono operati arresti, i quali hanno dimostrato che si tentava un vero complotto, e che si voleva assalire l'esercito. È inutile dire che la città di Milano è rimasta perfettamente aliana a un movimento, che la vigilanza dell'Autorità è riuscita a soffocare sul nascere, e che ha suscitato dovunque disprezzo e indignazione. Gli arrestati, che sono minori del numero di cui corse voce, appartengono alla classe più bassa della società e fra gli uomini alieni alla causa nazionale. L'esercito nazionale, contro cui si è sparsa qualche voce malevola, non solo non ha presa nessuna parte, ma invece si è mostrato, come sempre, pronto ad accorrere in servizio del Re e della patria. Credo che dopo ciò l'onorevole Tenani sarà soddisfatto.

Tenani è soddisfatto.

Nicotera domanda che si fissi un giorno per discutere la legge sulle incompatibilità parlamentari.

Cambray-Digny. Non s'interalci la discussione dei bilanci. Dopo questi si discuterà la legge proposta dal Nicotera.

Nicotera propone che si metta all'ordine di giovedì prossimo.

Cambray-Digny. Un giorno solo non basterà per questa legge.

Micheli col pretesto dei bilanci si impedisce la discussione di tutti i progetti di legge.

Presidente pone ai voti la proposta che si discuta giovedì questo progetto di legge.

La Camera approva.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge votati. Ecco il risultato della votazione:

Concorso dello Stato nella spesa anticipata della Società dell'Alta Italia nei lavori di arginatura al Po ed al Lambro in Provincia di Milano.

Volanti 223, voti favorevoli 169, contrari 54. La Camera approva.

Convenzione postale tra l'Italia e la Francia.

Volanti 223, voti favorevoli 170, contrari 53. La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 25.

Domani seduta al tocco.

A proposito degli ultimi arresti a Milano, la *Posta di Milano* ha quanto appreso in data del 22 corrente:

È destituita di fondamento la diceria che in alcuni corpi qui di guarnigione, avesse avuto principio in qualunque modo l'esecuzione del tentativo. Fortunatamente il numero dei bassi-ufficiali compromessi non è numeroso, e ci viene assicurato ch'essi furono già tradotti nella fortezza d'Alessandria per essere sottoposti a giudizio. Non è menomamente provato, contrariamente a quanto si sussurra, che anche degli ufficiali sieno compromessi. Solo si sarebbe verificata la mancanza all'appello di alcuni individui, che sarebbero compromessi.

Fra i documenti sequestrati si rinvennero sempre a quanto ci si assicura, molti autografi del sig. Giuseppe Mazzini, nei quali sarebbe stato dettagliatamente spiegato il piano d'attacco, ed in essi lo scoppio delle bombe sarebbe indicato come mezzo di gettare il panico nella popolazione e di facilitare così la riuscita dell







io non vengo a proporre mutazioni profonde nel nu-



mero e nell'essenziale Costituzione delle imposte dirette. Signori, una radicale riforma del sistema tributario, se anche potesse condurci ad un miglioramento ideale e teorico, in pratica io la crederei un errore.

Non ignorate, come le imposte si assottigliano nell'incasso, e come il miglior modo di renderle tollerabili sia la concessione di pagari. Vi sono per spiegare questo fatto notissimo argomenti d'ordine morale che io non svolgerò per non stancare la Camera.

Ora, signori, per questi motivi a me è sembrato non dovermi occupare d'andare cercando imposte nuove, ma limitarmi a dar sesto a migliorare le esistenti. Incominciando adunque dalla fondaria sui terreni, è noto, signori, come fin dal momento in cui fu deliberato un congegno provvisorio, fu preso formale impegno ad una sistemazione definitiva della tassa medesima. Ho detto abbastanza, parlando dell'Amministrazione delle imposte dirette, per dimostrare come principale ostacolo al buon andamento di quell'Amministrazione sia stata la questione dell'imposta fondiaria nel compartimento piemontese.

Né io credo possibile perdersi in uno stato di cose, il quale, per poco che continui, ci condurrebbe a non saper più né come né chi imporre, e a non poter né riscuotere la tassa, né dare alla Provincia ed ai Comuni i centesimi addizionali. Il provvedimento provvisorio da voi deliberato nel decorso anno, ha potuto un poco e per un certo tempo semplificare molte difficoltà, sciogliere molti problemi, ma non può provvedere abbastanza al modo di tener dietro ai trapassi, e non tarderemo guari a ritornare nella stessa confusione cui si è creduto di rimediare. E, in fin dei conti, non è evidentemente ammissibile, signori, che in una sì nobile parte d'Italia addivenga impossibile perfino l'accertamento della proprietà. Signori, io mi sono seriamente preoccupato di questo stato di cose. Io non ho dimenticato che le nostre leggi non debbono avere solamente per scopo d'alimentare l'erario, ma debbono provvedere agli interessi dei cittadini.

Ho pensato che, se si vuole che le nuove istituzioni mettano radice; se si vuole che quest'Italia, da noi con tante fatiche e tanti dolori riunita al fine in un gran Regno si faccia forte e sicura della sua unità e della sua indipendenza, è mestieri sopra ogni cosa rimovere le cause d'ogni guasto malcontento; è mestieri che le sue leggi e gli interni suoi ordinamenti provvedano in pari modo agli interessi di tutti.

E mi sono determinato a farvi una proposta ardita (Utile? utile?), una proposta che non è nuova; ma che a me pare offra essa sola il modo di sciogliere tutte le difficoltà.

Nel disegno di legge, che ho l'onore di presentarvi, vengo a proporvi di stabilire su tutta l'Italia un sistema uniforme di catasti fondiari. (Movimenti.)

Signori, il catastro ha due parti: la grafica, cioè l'estimativa, in questa alla parte grafica, molte Provincie sono già fornite di buona mappa, ed almeno talora facilmente si possono verificare e coordinare tra loro; per le altre io vi propongo che il Governo fornisca i dati delle triangolazioni eseguite o da eseguire; che le Provincie ed i Comuni provvedano alle operazioni successive. Cogli aiuti che può dare la scienza moderna, coi lavori già compiuti, ed in corso, dello stato maggiore dell'esercito, l'opera attribuita al Governo non sarebbe né dispendiosa, né lunghissima, e quella delle Provincie e dei Comuni verrebbe fatta simultaneamente su tutto il Regno, e non potrebbe portare sensibili aggravii ai loro bilanci.

Alla parte estimativa si provvederebbe dividendo in ogni Comune i terreni in diverse classi, fissando per mezzo di apposite Commissioni la rendita dell'ettare per ogni specie di coltura, e per ciascuna classe, le quali tariffe poi dovrebbero essere regolate e coordinate da Commissioni provinciali, e finalmente da una Commissione centrale. Colle mappe e colle tariffe di coltura sarebbero presto fatti i campioni, i quali dovrebbero insieme servire alla formazione annuale dei ruoli delle tasse e alle debite volte per accertare i trapassi delle proprietà.

La Camera esaminerà questa proposta, la quale io credo potrebbe applicarsi in capo a 4 anni, dal giorno in cui venisse promulgata. E se, come spero, le piacerà sanzionarla col suo voto, io non esito a dire che avremo risolto uno dei più ardui problemi che ci si parassero davanti.

La medesima legge provvede al modo di regolarizzare e rendere meno vessatoria l'imposta sulle rendite della ricchezza mobile, che per le ragioni sopra esposte io stimo dover conservare.

Le riforme di modalità che vi introducono sono pressoché a poco quelle stesse che io vi proponevo nello scorso anno, in quella parte della legge sull'esazione delle imposte dirette, che fu stralciata appunto perché in altra occasione venisse riprodotta.

Nessuna innovazione si fa alla tassa dei fabbricati, se non quanto occorre perché in ciò che spetta alle tre imposte dirette tutto armonizzino insieme, e perché il reparto e l'esazione procedano regolarmente.

Sono poi coordinati, resi uniformi e facili i modi di conservare insieme i registri, sia della ricchezza mobile che dei catasti fondiari.

Queste diverse riforme, se non sono radicali, avranno però il vantaggio di togliere le tre tasse da tutte quelle diversità di forma e di esazione che sono il loro maggior inconveniente, ed io non dubito che il loro assetto non sia in breve interamente assicurato.

Una riforma non meno necessaria io mi propongo di recare in breve davanti alla Camera, ed è quella della legge sul dazio di consumo. Varii sono gli inconvenienti della legge attuale. In primo luogo, sfuggono quasi interamente alcuni dei cespiti principali e segnatamente quelli delle bevande alcoliche. In secondo luogo, questa tassa negli appalti dei Municipi non procede a dovere. Io vorrei riformarla in guisa che ne venisse meglio assicurato l'incasso, almeno per quella parte che spetta al Governo, e che i Comuni più popolosi ci trovassero una risorsa maggiore, come quelli i quali più abbisognano di assestare ed equilibrare le loro finanze. Le imposte dirette e il dazio consumo danno adesso all'erario una risorsa di oltre 350 milioni. Io non credo si possa neppure dubitare che da questi riordinamenti, oltre il maggior comodo dei cittadini, e una maggiore giustizia nel riparto, non possa emergere un aumento di prodotto fino a 50 milioni. Se non che, non occorre farsi illusioni; quest'ultima legge potrà essere applicata tutt'al più nel 1874, e la prima non potrà esser certo certamente avanti il 1° gennaio 1874. Di ciò io terrò conto nei ragionamenti che nel seguito di questo discorso mi verrà fatto di esporre alla Camera. (Continua.)

#### NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vittorio 21 aprile.

L'associazione dei Sindaci nel Distretto di Vittorio, a cui accennava l'ultima nostra corrispondenza, ci fa sovvenire d'un'altra associazione, quella cioè degli operai, che da due anni vediamo con gioia prosperare fra noi. Diciam prosperare in tutta l'opinione di taluni, che alcune volte si oppongono rappresentarla come retriva, e serve a massime o persone poco favorevoli a progresso e libertà. Dove mai tale opinione? Forse dal non aver essa voluto, come altrove, farsi strumento di partiti o reazioni cittadine, e prestar facile ascolto a chi ve l'avrebbe potuta avviluppare? Meglio che abbia operato e continui ad operare così! Essa ha colto nel vero: espediente per sussistere e progredire.

Di fatti, tra i sommi principi che reggono le Società di mutuo soccorso fra gli operai, primeggia l'accordo pacifico fra loro membri colla classe degli agiati e colle Autorità locali: in queste è il dovere di tutelare, per quanto sta in loro, gli interessi, e promuovere la relativa cultura, — in quelli è il potere d'aumentare le fonti del mutuo soccorso col unirsi a loro quei soci contribuenti, o almeno col provvedere alla perennità del lavoro. Sostituite a questo principio la violenza, il partito, la discordia; e vedremo sorgere sùdicia e disamore fra ricchi e poveri, fra possidenti ed operai, fra governanti e governati: col disamore verranno meno rispetto agli uni la continuità del lavoro, le sovvenzioni gratuite, lo zelo per gli utili provvedimenti, — rispetto agli altri diminuirà l'amor del mestiere e della fatica; quindi aumento di bisogno sempre maggiore in proporzione al difetto sempre maggiore dei mezzi a sopprimerli. Rimettete la sùdicia sabbievolle fra le diverse classi sociali e si distruggono le grandi opere di beneficenza da contrapporre al bisogno; ma questa fiducia è frutto esclusivo della concordia, dell'unità, dell'amore. La Società dei nostri operai, mentre fuori di essa lo spirito di parte, munito di asserzioni e satire e articoli e censure, arrovesi contro gli istituti e l'unità del paese, tien saldo da due anni a queste massime e va prosperando. Noi le auguriamo costanza nel buon proposito, sicuri dell'utile sempre maggiore che ne riporterà la sua causa.

Per altro bisogna aggiungere, che non ultimo

fra i mezzi indispensabili al suo benessere è l'istruzione; e noi noi eccitiamo caldamente chi la dirige a rappresentare secondo il bisogno a' suoi membri l'opportunità delle Scuole festive, di cui il Municipio con riguardo speciale agli operai ha fissato per la prossima domenica 25 corr. l'apertura.

E qui, parlando d'istruzione popolare ci corre debito d'una pubblica lode al sig. Stella, che, aderendo a un primo invito del Comune, offre da due anni, in Vittorio, lezioni gratuite di disegno agli operai. Sul buon esito delle quali ha reso chiara testimonianza non solo il R. Prefetto di Treviso, che onorò di sua visita or son pochi giorni gli istituti della città, ma anche il Governo, che testè decretava al benemerito maestro una remunerazione in denaro. Se oltre all'insegnamento nel festivo, serale e di disegno, si potesse fondare nel seno della stessa Società operaia una Biblioteca circolante di libri relativi, sarebbe più che sufficientemente provveduto a una cultura elementare degli operai.

Col dir ciò non esprimiamo che un desiderio; ma inoltre vorremmo che la benefica Società si estendesse anche agli operai del Distretto. A ciò potrebbe giovare non poco la recente unione dei Sindaci; i quali certo non ricuserebbero all'uso di adoperare la propria influenza nei Comuni rispettivi, trattandosi di cosa in tutto conforme allo spirito di loro associazione. Speriamo che i desiderii diventino fatti.

#### ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 22 corrente contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 4 aprile, precludendo dalla relazione a S. M., che adotta il Codice universale di segnali marittimi per le comunicazioni scambiate dai bastimenti italiani fra loro e coi bastimenti stranieri e semafori.
2. Il Regolamento per il conferimento dei posti gratuiti e semi-gratuiti nei Conventi nazionali.
3. Disposizioni nel personale giudiziario.

Il R. Tribunale d'Appello in Venezia, ha nominato avvocato in Vicenza il dott. Giovanni Fantoni di Angelo.

Venezia li 7 aprile 1869.

#### ITALIA

Leggesi nell'Opinione: È noto come nel 1868, il Ministero d'istruzione pubblica, a favorire l'istituzione delle Biblioteche popolari, prometteva il conferimento di alcuni premi alle migliori tra esse, e stabiliva le condizioni alle quali dovevasi adempiere, per ottenerli.

In seguito di ciò si presentarono al concorso novantasette Biblioteche; ed ora il Ministero, dopo accurato esame fatto dalla Commissione dei sussidi per le Scuole popolari, ha conferito i seguenti premi:

1. Alla Biblioteca del Comune di Padova, premio di L. 500.
2. Al Conzio agrario di Voghera per le Biblioteche fondate e sussidiate in diverse parti d'Italia, L. 500.
3. Al Comune dei Corpi Santi di Milano per le Biblioteche fondate nelle singole Scuole elementari per uso dei maestri, premio di L. 250.
4. Alla Biblioteca della Società operaia di Lodi, L. 250.
5. Alla Biblioteca della Società operaia di Pavia, L. 250.
6. Alla Biblioteca della Società operaia di Canale, L. 250.
7. Alla Biblioteca delle Società per le letture popolari di Prato, L. 250.
8. Alla Società promotrice delle biblioteche popolari di Milano, L. 250.
9. Alla Biblioteca magistrale di Voghera, L. 250.

È stato inoltre assegnato a 29 altre Biblioteche un sussidio di lire cento, ed alle rimanenti un sussidio di lire cinquanta.

Leggesi nella Gazzetta Popolare di Cagliari: Col piroscalo postale d'ieri, 18, giunse in questo porto l'onorevole Quintino Sella, ritornato in quest'isola per compiere gli studi sulle nostre miniere, e farne quindi una Relazione separata da quella che presenterà la Commissione d'inchiesta sulla Sardegna.

Leggiamo nel Giornale di Napoli: Nella seduta del 31 marzo, la Camera di commercio ed arti di Napoli deliberava, sulla proposta del consigliere Incagnoli, di fare una rimostranza al Governo per la costruzione senza ritardo della ferrovia Volturno-Marsicana, votata dal Parlamento il 14 marzo 1868.

Il bisogno di questa linea è in Napoli vivamente sentito per ritardo e le noie cui va incontro chi traversa lo Stato pontificio. Oltre a ciò, questa linea abbrevia di 19 chilometri la distanza tra Napoli e Firenze.

Leggesi nel Giornale di Roma: La solenne Messa, che il Rmo Capitolo Lateranense fa celebrare in ogni anno per chiamare da Dio le benedizioni celesti sopra S. M. Napoleone III Imperatore de' Francesi e la cattolica nazione da lui governata, fu celebrata nella mattina di martedì, 20 aprile, ch'è il natalizio del medesimo Imperatore.

Il Giornale di Roma pubblica un breve del Santo Padre, in data dell'11 corr., con cui viene accordata a tutti i credenti l'indulgenza plenaria in forma di giubileo nell'occasione del prossimo Concilio ecumenico.

#### FRANCIA.

Leggiamo nella France, del 20: Ieri Frère-Orban, al Ministero degli affari esteri, ebbe un'altra conferenza con Rouher, La Valette e Gressier.

Crediamo sapere che, in quel colloquio, le questioni hanno preso una forma spicata. Il punto di vista belgio e il punto di vista francese furono esposti, così da una parte come dall'altra, con tutti gli schiarimenti necessari. Ora non rimane altro che di venire ad una conclusione. Tale fu il sentimento manifestato ieri allo scioglimento della conferenza. I ministri francesi hanno formulato schiettamente le loro domande, aggiungendo che ove si potesse venire ad un accordo intorno alla base, le trattative continuerebbero; in caso contrario, meglio sarebbe interromperle e rimanere lì.

Frère-Orban esprime il desiderio di avere in iscritto le ultime proposte francesi.

Stante la condizione presente della questione, lo scioglimento non si farà aspettare lungo tempo.

La Patrie, del 20 scrive: Ieri mattina, i ministri di Stato degli affari esteri e dei lavori pubblici si sono riuniti per concertarsi sulla via da seguire a proposito della

questione belga. A tre ore, ebbe luogo al Ministero degli esteri una conferenza convocata dal sig. Frère-Orban. Lo stesso giorno, nella sera, il sig. Frère-Orban ha spedito a Bruxelles un corriere, latore di dispacci diretti al suo Governo.

Si legge nella Patrie del 21: Il sig. Frère-Orban ha dovuto ricevere, ieri 20, la risposta ai dispacci da lui indirizzati al proprio Governo.

Si assicura che il sig. Frère-Orban, appena ricevuta questa risposta, prenderà una risoluzione sul progetto francese.

Scrivono da Parigi 18 all'Opinione: Alla serie degli scandali di cui vi ho parlato altra volta, conviene aggiungere un altro. Il sig. Giuffrè Pic, membro del Consiglio municipale dell'Arrigo, fregiato di molte decorazioni, direttore-gente dell'Etendard, venne arrestato per complicità nello storno di fondi dell'Unione, Società d'assicurazioni, il cui cassiere era già in carcere per un deficit di 150 mila franchi, dei quali 8,000 sarebbero andati a profitto del sig. Pic. In seguito a ciò l'Etendard è in fin di vita.

Il duello annunziato fra i signori di La Forge e Roberto Mitchell non ebbe luogo. Sventuratamente non si può dire altrettanto d'un duello fra il sig. Meyer, rettore del Nain jaune e il sig. Frère, rettore del Paris. Il sig. Meyer ha ricevuto una palla nel ventre, e ancora non fu possibile di estrarla, e ciò desta serie inquietudini.

Parigi 19 aprile. A quanto comunica il Public, l'Imperatore Napoleone si congratò col marchese La Valette pel suo discorso pacifico.

#### BELGIO.

La tranquillità è ristabilita a Seraing (Belgio), ma nel Borinage continua l'agitazione, senza gravi disordini. Sono avvenuti scioperi a Bousu e a Dour, dove furono inviate truppe, e si temono scioperi anche ad Aversa.

#### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 20 aprile. S. E. il presidente del Ministero conte Taaffe prestò ieri, alle 11 ant., il giuramento a mani di S. M. l'Imperatore.

Nell'odierna seduta della Commissione per la Costituzione, vennero formulate le proposte del Sottocomitato riguardo alla risoluzione galiziana. Esse sono così concepite: 1. La Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero esprime l'aspettativa che il Governo, nell'esercizio del potere governativo ed esecutivo, prenderà in riflesso più che sia possibile le particolarità e i bisogni speciali della Galizia. 2. La Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero dichiara esser pronta ad avere il dovuto riguardo alle condizioni particolari della Galizia nella discussione delle leggi speciali. Dopo lunga discussione, in cui i deputati galiziani tennero fermo il loro punto di veduta, queste proposizioni furono approvate con un'aggiunta di Kuranda, secondo la quale la Commissione per la Costituzione è da incarcarsi di proporre alla Camera la modificazione del § 14 della legge fondamentale sulla rappresentanza dell'Impero, divenuta necessaria in seguito alla concessione della legislazione sulle Camere di commercio. Il dott. Kaiser fu eletto relatore per la Camera. Zybkiewicz annunciò la risoluzione galiziana come voto della minoranza.

#### SPAGNA.

Leggesi nella Noredades del 16 aprile: Si assicura che il Governo ha ricevuto stanotte un dispaccio, il quale annuncia che i Carlismi hanno aperto la campagna, presentandosi in armi nella Provincia di Valencia. Ignoriamo fino a che punto la notizia sia vera, sebbene, a giudicare dai precedenti, non ci sorprenderemmo che i soldati del fanatismo avessero fatto il primo passo, che dovrà condurli alla sconfitta e al vituperio.

La Independencia poi riferisce che i Carlismi e gli Isabellini hanno alzato la bandiera anche a Cuenca, e tentato una sorpresa a Teruel, che a Burgos fu scoperta una trama contro il governatore, e che a Madrid vari studenti di medicina ebbero offerte d'impiego per le ambulanze dei Carlismi.

#### INGHILTERRA.

L'Arcivescovo Mann non rispose negativamente alla domanda indirizzata di esporre, per la sottoscrizione, alle porte della cattedrale cattolica di Moorfield (Distretto della capitale) una supplica per la liberazione de' Feniani che trovansi ancora in carcere. Egli disse che la Chiesa cattolica è la Chiesa di tutte le nazioni, e quindi non può entrare in quistioni nazionali, e che essendo i templi cattolici destinati soltanto a scopi religiosi, le sottoscrizioni a quella petizione sono da ricevervi in altro luogo.

La stampa liberale si adopera molto da qualche tempo per far entrare nelle file del suo partito lord Stanley, che propende alle idee professate dal medesimo partito; ma egli è legato da vincoli di parentela e d'amicizia coi conservatori. Si vorrebbe vederlo al posto di lord Clarendon, considerato come un buon ministro soltanto nei tempi ordinari, ed ora inoltre invecchiato e cagionevole di salute. Se non che, pare che lord Stanley non farà aperta adesione al partito liberale, se non dopo la morte di lord Derby, suo padre. Intanto egli cerca di serbarsi vivo nella memoria del paese, tenendo di quando in quando pubblici discorsi.

#### Londra 9 aprile.

La circostanza, che il generale Sir Vincent Eyre fu pregato di non far seguire una discussione alla sua proposta sull'Asia centrale, venne interpretata come un indizio, che il Governo fosse entrato in trattative colla Russia, e che quindi ritenesse intempestivo un dibattimento su tale oggetto. Questa supposizione ebbe piena conferma in una dichiarazione fatta dal sig. Gladstone alla Camera dei Comuni. Il sig. Eastwick aveva presentato una interpellanza sulla politica indiana, e il primo ministro lo pregò di ritirarla, aggiungendo in modo franco ed aperto che una discussione sulle condizioni di quel paese non tornerebbe a vantaggio generale. Si è creduto a torto (disse il ministro) che fosse stato conchiuso un trattato col l'Emir dell'Afghanistan per pagargli una somma annua, a titolo di sussidio. Quest'opinione è erronea; ma naturalmente la questione dell'Asia centrale comprende molto più che un trattato fra il Governo delle Indie e l'Emir. Essa ha una estensione molto grande e generale, e a tale riguardo furono scambiate comunicazioni assai amichevoli tra il Governo inglese e il russo, le quali non sono ancora terminate; e non gioverebbe al loro favorevole risulato, che la cosa venisse posta in discussione prima del tempo. — Il sig. Gladstone promise però che non appena le trattative saranno giunte ad una conclusione, la Camera ne verrà informata. (O. T.)

#### NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 aprile.

Fiera di Beneficenza. — Oggi alle ore

4 1/2 pom. si è aperta la Fiera, che promette di essere sotto ogni aspetto brillante e proficua alla utilissima opera degli Ospizi marini. Quel giardinetto reale, che il pubblico tanto desidera di godere, perché posto in luogo amenissimo e nel centro della città, ora è largamente a disposizione di tutti quelli, che, pagando la modica tassa d'ingresso, la quale va pure a beneficio della istituzione, vogliono approfittarne.

Oggi esso presenta poi uno spettacolo magico e singolare: qua e là con ordine opportuno e buon gusto stanno disposti venti padiglioni o chioschi elegantissimi a svariati colori ed addobbati, ciascuno portante il nome di una città d'Italia, e abbellito dalla presenza di quelle benemerite signore che hanno gentilmente acconsentito di prestarsi alla vendita degli oggetti che furono raccolti per la Fiera. Il Caffe pure è aperto per tale occasione, ed è egualmente tenuto da dame gentili. L'aspetto poi, e la ricca ed elegante disposizione del giardino, il contrasto di tinte, quel gran padiglione in ferro coperto dalla glicine coi suoi fiori violetti, l'enorme quantità di fiori che generosamente vengono somministrati da cortesi persone, le bandiere che sventolano d'ogni parte, il via vai degli accorrenti, ed il suono delle bande musicali della Guardia nazionale e dell'esercito, concorrono a rendere desiderabile e caro il soggiorno in quel giardino incantato.

Daremo in seguito notizia dell'esito della Fiera. Per oggi ci basta di poterlo prevedere assai splendidamente, essendo stati regalati e posti in vendita oggetti per il valore della stima, pur tenuta assai bassa, di lire 30,000; e di tributare ogni dovuto encomio alla Presidenza, alla Commissione della Fiera, alla Direzione della festa, all'impresa, ed a tutti in generale ed in particolare che ebbero la gentilezza di prestarsi. Ecco poi il nome delle gentili venditrici e dei segretari, con quello del banco loro assegnato.

#### Venezia. Presidenza.

Venditrici: sig. Maria co. Brandoardi Torelli, sig. Adriano co. Renier Zennini, sig. Eugenia Pavia Gentilomo Fortis.

Segretarii: Chivaves Giacinto e Luigi Rocchi Amatucci.

#### Udine.

Venditrici: sig. Teresa co. Persico Manati, co. Eufrosina Capodistria e madamigella Henneberg.

Segretarii: Rossi Ugo, Manati Fabio.

#### Treviso.

Venditrici: signora Maria Marchesi - Boldrin, Paola Bianco-Fornoni e Maria Buzzola.

Segretario: Chiggiato Arturo.

#### Torino.

Venditrici: signora Emma Levi Sforzi, Nina Calucci, e Maria Anna nob. Marini.

Segretarii: Blumenthal Carlo, Boldrin Arturo.

#### Milano.

Venditrici: signora Giuseppina Grassini Ugli, Emilia Perini-Cristofa.

Segretario: Cristofa.

#### Pudova.

Venditrici: signora Elisa Errera, Anna Cecchetti, e Agostina Ferrara.

Segretario: Rava Massimiliano.

#### Belluno.

Venditrici: signora Maria Antonietta Cornaggia nob. Bon, Angela Mengolo, Lavinia Trezza-Bocca.

Segretarii: Cecchini e Savelli.

#### Genova.

Venditrici: cont. Maddalena Papadopoli, signora Janny Ehrenfreund, ed Ignia Arcari.

Segretario: Carlo Rensovich.

#### Firenze.

Venditrici: bar. Fanny Sardagna, sig. Rosina Namias, e Filomena Calucci.

Segretarii: Domenico Giurati, Damir.

#### Vicenza.

Venditrici: sig. Clara co. Michiel Francesconi, principessa Elisabetta Clary, sig. Rapisardi, Engelmaier, e Cecchini.

Segretarii: Giuseppe Contin, Lazzari.

#### Rovigo.

Venditrici: signora Chesini Caterina, Elisa Jacur Sacerdoti, ed Emerenziana Guerra Bizio.

Segretario: Errera Angelo.

#### Modena.

Venditrici: co. Maria Savorgnan, sig. Giuseppina Bullis, madamig. Prucmaier, e Costantini.

Segretarii: Giuseppe Tedeschi e Giuseppe Savorgnan.

#### Parma.

Venditrici: sig. co. Maria Pandolfi, mad.lla Torelli Luigia, co. Alfonsina Bembo, co. Elisa Benivoglio.

Segretarii: G. B. Venier, Gaetano Bosi.

#### Palermo.

Venditrici: signora Angela Monti Buvoli, Maria Trombini, e Maria Berti.

Segretario: Antonio Marsich.

#### Napoli.

Venditrici: signora Virginia Saravalle-Clerie, Matilde Jona.

Segretario: Cesare Trombini.

#### Verona.

Venditrici: co. Elsa Albrizzi, co. Maria Lunzi Mocenigo.

Segretarii: Alvise Mocenigo, Carlo Contarini.

#### Pesca.

Venditrici: co. Anna Michiel, co. Caterina Michiel, co. Vittoria Morosini, co. Anna Serego Allighieri.

Segretarii: Federico Serego Allighieri e Gustavo Koppel.

#### Guiccioli.

Venditrici: Nob. Bon Adele, Zannini Cecilia.

Segretario: Fantino nob. Bon.

#### Caffè.

Venditrici: signora Margherita Trezza-Wiel, Palmira Brada di Chantal.

Segretario: Castelli.

#### Caricaturisti.

Blaas e Stella. — Segretario: Alberti.

La Commissione per la Fiera di beneficenza ci prega di fare un cenno di ringraziamento al sig. L. Ruchinger, fiorista in Freszeria, che oltre ai fiori offerti dalla moglie, fece presente di un mazzo di fiori artificialmente conservati, e di due magnifiche piante di gardenia.

Ospizi marini. — Il Consiglio comunale di Pieve, nella sua sessione di venerdì 16 corrente, deliberò di acquistare una piazza di lire 700 nell'Ospizio marino veneto.

Dono. — La signora Maria Jeronima Varini, che avea fatto omaggio a S. A. R. la Principessa Margherita di un suo lavoro di un fazzoletto di tela batista fino con magnifico ricamo in bianco, entro un porta fazzoletti di moiré bianco con ricami in oro, e nel mezzo la corona reale pure in oro, ricevette come segno di gradimento da S. A. R. un anello d'oro con pietra blu, e colla iniziale della Principessa, sormontata dalla corona reale.

Salvamento. — Nelle ore pom. del 23, due giovanetti recatisi a diporto con una barchetta, giunti nel canale di S. Caterina, caddero in acqua pel capovolgimento della barca, ed inesperti al nuoto, si sarebbero miseramente affogati, se il gondoliero Valentino Busetto non si fosse slanciato

to nell'acqua per dar loro soccorso. Per buona sorte, riuscì al generoso barchettolo di trarre a bide i giovani a salvamento.

Guardie municipali. — Risultati della sorveglianza praticata dalle Guardie municipali nelle 24 ore del giorno 23: Per trascurata spazzatura stradale, denunce 6. Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondizie 1. Contravv. da parte dei gondolieri 1. Per gatti e depositi d'immondizie 1. Abusi posteggiati, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza 1. Bilancie mancanti del bollo di legge 1.

Totale delle denunce 40.

Lo guardia di P. S. arrestarono il 23 certi Francesco F., Giovanni L., Luigi F. e Benedetto C. per omistia recidiva; e certi Massimiliano C. e Giorgio A., che in istato di ubriachezza commettevano disordini.

#### CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 24 aprile.

E uscita la puntata per la prima quindicina di aprile del Bollettino ufficiale della R. Prefettura di Venezia. Essa contiene:

1. Circolare 27 marzo del Ministero dell'interno sull'applicazione dell'art. 202 della legge comunale.
2. Circolare 31 marzo della Prefettura sulle intimazioni delle quote inesigibili d'imposta sulla ricchezza mobile e di tassa sulle vetture e sui domestici.
3. Circolare 1.º aprile del Ministero dell'istruzione pubblica sulla distribuzione dei sussidi agli Asili.
4. Circolare 1.º aprile della Prefettura sull'epidemia vaiolosa.
5. Note 30 marzo della Cassa centrale dei prestiti e depositi in Torino riguardo al passaggio del servizio dei depositi e prestiti per la Provincia di Venezia e di Mantova alla Cassa di Milano.
6. Circolare 8 aprile della







Bonni A. da Udine, con famiglia. - Trieste T. da Padova, con moglie, tutti post.  
Albergo la Luna. - Miss da Costa. - Schitte F. - Campbell Brown, tutti da Londra. - Tomitano A. P. da Oderzo. - D'Altera A. - Malatrin L. - De Balincourt Teu. con famiglia, tutti da Parigi. - Duchesne A. da Vienna. - Pels C. da Trieste, con famiglia. - Stime R. da Narni, con figlio. - Stevens A. da Brucasse, o moglie. - A. Klebucar. - Jeretia E. amb. da Trieste, tutti post. - Soldati A. da Torino. - Bieck, dall'Alba, amb. negoz.  
Albergo al Cavallotto. - Zuccheri P. P. viaggiatore, da Milano. - Viorato L. da Genova. - Spilner G. da Vigevano. - Bianchini M. da Vienna. - Gheppetti V. da Milano, tutti quattro negoz. - Chiavenna G. architetto, da Alba. - Salvetti G. B. da Verona. - Bassetti L. da Cittadella. - D. Lucchetti, da Belluno. - Dellosso G. da Conegliano, tutti quattro post.  
Albergo al Vapore. - Della Puppa G. da Davian. - V. Saccamanni, da Portenone. - Sommariva L. da Verona. - A. Gattaroli, da Villafranca. - Chentini F. da Bassano, amb. con famiglia. - Steinhäuser C. da Roma. - Helbig M. da Berlino. - Brizio G. da Torino, con moglie. - Donini F. da Perugia. - Fantoni nob. F. da Padova, tutti possid. - Tommasi G. segretario, da Davian. - Sartirana G. da Como. - Menghetti G. da Fano. - Crespi B. da Milano, con moglie. - Boga L. da Brescia, tutti quattro negoz.

STRADA FERRATA

Orario.  
Partenza per Milano: ore 5:25 ant. - ore 9:45 ant. - ore 1:30 post. - Arrivi: ore 4:10 post. - ore 4:50 post. - ore 9:50 post.  
Partenza per Verona: ore 6:15 post. - Arrivi: ore 10:30 ant.  
Partenza per Padova: ore 5:25 ant. - ore 9:45 ant. - ore 1:30 post. - Arrivi: ore 4:10 post. - ore 4:50 post. - ore 9:50 post.  
Partenza per Bologna: ore 5:25 ant. - ore 9:45 ant. - ore 1:30 post. - Arrivi: ore 4:10 post. - ore 4:50 post. - ore 9:50 post.  
Partenza per Firenze: ore 5:25 ant. - ore 9:45 ant. - ore 1:30 post. - Arrivi: ore 4:10 post. - ore 4:50 post. - ore 9:50 post.  
Partenza per Roma: ore 5:25 ant. - ore 9:45 ant. - ore 1:30 post. - Arrivi: ore 4:10 post. - ore 4:50 post. - ore 9:50 post.  
Partenza per Napoli: ore 5:25 ant. - ore 9:45 ant. - ore 1:30 post. - Arrivi: ore 4:10 post. - ore 4:50 post. - ore 9:50 post.  
Partenza per Palermo: ore 5:25 ant. - ore 9:45 ant. - ore 1:30 post. - Arrivi: ore 4:10 post. - ore 4:50 post. - ore 9:50 post.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.

Venezia 25 aprile, ore 11, m. 57, s. 50, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m. 20, 194 sopra il livello medio del mare, dal 23 aprile 1869.

	6 apr.	3 post.	9 post.
Pressione d'aria a 0°.	765.90	761.92	761.81
Temperatura (Aer.) a 0° (C.) (Bagn.)	12.5	17.8	16.0
Temperatura del suolo a 0° (C.)	12.2	15.3	13.2
Umidità relativa.	9.81	11.42	9.61
Umidità relativa.	58.0	75.0	71.0
Diradiazione.	O. S. O.	S. S. O.	O. S. O.
Stato del cielo.	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Uomo.	9	5	4
Acqua cadente.			

Dalle 6 ant. del 23 aprile alle 6 ant. del 24.

Temp. max. 19.0

Temp. min. 12.6

St. della luna giorni 11.

Tua.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boletino del 23 aprile 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalza, il cielo è nuvoloso, il mare è calmo, spirano venti variabili. È probabile continui buon tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 25 aprile, assumerà il servizio a 16 Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.° Legione. Le riunioni si faranno alle ore 5 post., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Sabato 24 aprile.

TEATRO CAMPLOT A. S. SAMUELE. - L'opera: Tutti in maschera, del M. Carlo Pedrotti. Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. - Drammatica compagnia di Carlo Lolloi e Leontina Papà. - Miss Multon. - Alle ore 8 e mezza.

TEATRO LALIBRAN. - Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. - Grande Menagerie dell'Egitto. - Visibile tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 8 post. Entrata nelle gabbie, alle 4 post.; altra entrata e pasto alle fiere, ore 7 post.

All'immensa mortalità dei bambini (60,000 in Francia e 50,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subito che ogni droga non può produrre altro effetto, tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione dei nervi e del cervello. Era serbato alla *Scienza* di scoprire la causa di questa morte, di risolvere il problema di rigenerare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e di guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessuno sforzo e senza produrre il meno riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salute sua influenza nelle opere del celebre dott. Roux, presidente dell'ospedale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella *Scienza* di rigenerare il mezzo di rigenerare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigeneravano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spuntini, crampi e consumandosi a vista d'occhio. - Deposito a VENEZIA, presso P. Ponci, al l'Aquila Nera. - Deposito a VENEZIA, presso P. Ponci, al l'Aquila Nera. - Deposito a VENEZIA, presso P. Ponci, al l'Aquila Nera. - Deposito a VENEZIA, presso P. Ponci, al l'Aquila Nera.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 9378-1840 Sez. V. 319

MUNICIPIO DI VENEZIA.

Avviso d'asta.

Nel giorno 3 maggio alle ore 12 meridiane avrà luogo in questo Municipio pubblico incanto per l'appalto dei lavori necessari all'allargamento della Calle Ramo Cortesia a S. Paternin e conseguente riduzione delle rampe del ponte e costruzione di una riva d'approdo, e ciò alle seguenti condizioni:

1. Premesso che la parte residua dello stabile mappale N. 2244 ed annessi NN. 3716, 3717, 4230, 4230 A, in Ramo Calle della Cortesia di proprietà del Comune resterà in proprietà dell'assuntore dopo compiuto e collaudato il lavoro di allargamento della suddetta mediante parziale demolizione dello stabile sopraddetto; formano oggetto dell'appalto i seguenti lavori: a) Demolizione parziale dello stabile mapp. N. 2244 sudd. a seconda del progetto tecnico, e ricostruzione del muro di prospetto sulla Calle Ramo della Cortesia; b) Lavori di riduzione del piano dell'attuale Calle della Cortesia e della parte che viene aggiunta per la demolizione predetta; c) Riduzione delle rampe del ponte di S. Paternin; d) Costruzione di una riva d'approdo; e) Demolizione degli archetti di affrontamento dello stabile di conto dei medesimi; f) Chiusura provvisoria e predetti necessari a garanzia della pubblica sicurezza, e degli stabili di conto ed alligati.
2. L'asta verrà tenuta a candelera vergine mediante offerte d'aumento sulla somma di L. 12006.80 che l'assuntore dovrà pagare al Comune quale prezzo della parte del mapp. N. 2244, che rimane in sua proprietà,

ritenuto che il residuo valore dell'ente, a seconda della perizia dell'ufficio tecnico, sia costituito dall'importo dei lavori di cui all'art. 1.  
3. Il Capitolato d'appalto, la perizia, i tipi e le altre pezze del progetto potranno essere esaminati presso la Sezione V di questo Municipio fino al giorno della gara e durante l'orario d'ufficio.  
4. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di L. 4610 o in moneta legale o in rendita dello Stato a valore di Borsa.  
5. I lavori tutti per dar compiuto l'allargamento della Calle predetta, meno quelli di riduzione interna dello stabile mapp. N. 2244, dovranno essere compiuti nel periodo di giorni 90 lavorativi dalla consegna.  
6. Non saranno ammesse a far partito, né non persone concorrenti responsabili, libero alla stazione appaltante di rifiutare l'approvazione alla delibera, qualora l'assuntore non possa a suo giudizio corrispondere alle esigenze del lavoro.  
7. Si previene per ultimo che il termine utile per esibire un'offerta non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione sarà di giorni 15 da quello della seguita delibera e scadrà quindi alle ore 4 pom. del giorno 18 maggio p. v.  
Le spese tutte inerenti alla delibera sono a carico dell'assuntore.  
Venezia, 18 aprile 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

N. 10886-1935 Sez. V. 318

MUNICIPIO DI VENEZIA.

Avviso.

In appendice all'escavo dei rivi del Fontego del Tedeschi, della Fava, della Guerra, della Paglia e del Piombo, verrà quanto prima escavato anche il rivo del Baretteri.

Si avvertono pertanto i proprietari, i cui stabili fronteggiano quest'ultimo rivo, a provvedere a quelle riparazioni che si rendessero necessarie alle fondazioni dei rispettivi edifici, diffidati nello stesso tempo a ridurre al livello normale gli sfogatoi delle fogne.

Ove per mancanza dei privati o per ritardata esecuzione delle opere nei propri stabili dovesse esser ritardato l'escavo del rivo, i danni che per tale ritardo fossero per derivare saranno a carico dei privati che l'occasione.

Il presente avviso avrà gli effetti d'una diffida intimata individualmente a tutti gli interessati.  
Venezia, 19 aprile 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

N. 1959. 321

MUNICIPIO DI CHIOGGIA.

Nel giorno 23 aprile 1869 alle ore 11 ant. in apposta sala del civico Palazzo, si terrà il II esperimento di pubblica asta per deliberare il più utile offerente l'impresa sottoindicata, esclusa ogni ulteriore miglioria.

La gara sarà aperta sul dato regolatore di Lire 8623.11.

Ogni offerente dovrà cautare le proprie obbligazioni col deposito di L. 862.

Gli altri obblighi e diritti del deliberatario sono descritti nello speciale Capitolato a cinque ostensibile presso la Segreteria d'Ufficio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi di consuetudine.

Impresa d'appaltarsi.

Sistemazione in terra e sabbia e consolidamento con ghiaia della strada detta della Madonna, che comincia al Ponte della Torre e giunge fino allo spello della foce di Brondolo.

Chioggia, 20 aprile 1869.

Per la Giunta, il Sindaco, NACCARI.

Il Segretario, D. G. Barbieri.

**MACCHINE DA CUCIRE**  
VERE AMERICANE  
PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE  
DI ELIAS HOWE J. NEW-YORK  
inventore originario della Macchina da cucire.

DEPOSITI GENERALI  
**ENRICO PFEIFFER**  
VENEZIA  
Piscina di Frezzaria, N. 1665.

**AUGUSTO ENGELHANN**  
Milano, Corso Vittorio Emanuele, 19.

**DA AFFITTARSI**  
col 4.° luglio 1869  
uno dei più grandi appartamenti di palazzo  
sul Canal Grande

Con magazzini, pezzo d'acqua perfetta, terreno per giardino, in complesso N. 26 locali, fra i quali alcuni grandiosi; con separati, ingresso per terra, ed approdo dal Canalazzo, situato a S. Ste. Ramo Calle Tron. Num. 1957, per modelli siamo annuo affitto di Lit. L. 1100.

Per vederla, rivolgersi da chi attualmente occupa l'appartamento suddetto, dalle ore 1 alle 3 pom. di tutti i giorni, e per trattare, dal sig. Giovanni Baroni a S. Fosca. 260

**Depurativo del Sangue**  
**SCIROPPO CONCENTRATO**  
DI SALSAPARIGLIA

Di QUET Maggiore Farmacista di Lione.

Approvato dalla M. Università di Pavia, il migliore ed il più eccellente fra tutti i depurativi, garantito, composto interamente di sostanze vegetali, ed usato da molti anni, con pieno successo nelle cure primaverili per la pronta e indolibile guarigione di tutte le malattie e del sangue recenti o inveterate.

Vendesi coll'istruzione per l'uso la bottiglia grande a Lit. L. 12, e la mezza a Lit. L. 6.

A Venezia, alla farmacia alla Croce di Malta, a S. Antonio; a Padova, alla farmacia Reale, e nelle principali del Regno. 249

Al sig. dottor  
**I. G. POPP dentista**  
IN VIENNA.

L'I. R. priv. ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA recentemente migliorata, venne da me sottoposta nel mio laboratorio chimico ad una esatta analisi chimica e da questa ne risultò:

Che l'I. R. acqua Anaterina recentemente migliorata si compone esclusivamente d'ingredienti della migliore qualità, i quali corrispondono in ogni riguardo agli effetti salutari che devono produrre, ed anzi li superano; che questi sono composti secondo le esperienze scientifiche nella giusta dose, talché la loro applicazione in tutte le malattie della bocca e dei denti può essere raccomandata caldamente a ognuno in generale. In fede di che mi firmo

Breslavia, nel dicembre 1868.

Dott. **Werner**,  
Direttore dell'ufficio poltecnico,  
farm. di I. A. e chim. giurato.

Depositi ove si vende: in Venezia, dal sig. **Gio. Batt. Zampironi**, farmacia di S. Moise. **Giuseppe Bötner**, Cavalla, farm. Ponci e farm. De Rossi. **Mira, Roberti**, Padova, farm. Roberti. **Legnaga, Valeri**, Venezia, Valeri. **Verona**, Steccanella, F. Pasoli. **A. Frinzi**, Mantova, farm. Carnevali. **Treviso**, farmacia al Leone d'Oro. **Fordenone**, Roviglio. **Udine**, Giacomo Zandicomo. **Zucolo**, **Filippuzzi**, A. Fabris. **Brescia**, farm. Girardi. **Milano**, Manzoni e **Genova**, farm. C. Brusa. **Filano**, **Manzoni** e **Brescia**, farm. C. Brusa. **Verona**, farm. L. F. Pini. **Padova**, farm. C. Brusa. **Roma**, farmacia Margnani Cirilli. **Trento**, farm. Giupponi. **Acquaro**, farm. Canella, Menestrina. **Trieste**, farm. Serravallo. 1007

N. 240. 316

REGNO D'ITALIA.  
Provincia di Padova - Distretto di Piove.

Il Sindaco  
Del Comune di Correzzola

AVVISO:

In esito a deliberazione compilata in data 28 dicembre 1868, si apre il concorso da oggi a tutto 18 maggio p. v. al posto di segretari di questo Municipio coll'onorario di Lit. L. 1200.

Gli aspiranti produrranno nel detto termine le loro documentate istanze in bollo competente al protocollo del Municipio stesso colla seguente documentazione:

- a) Fede di nascita;
- b) Prove d'istruimento;
- c) Patente d'idoneità;
- d) Tabella ed altri titoli per servizi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio.  
Correzzola, 17 aprile 1869.

Il Sindaco,  
**ZUCCHINI**.

**Avviso d'asta volontaria.**

Ad istanza degli esecutori testamentari, i sigg. consigliere Luigi Frolo, e R. D. N. Vespasiano Giordani, nel giorno 3 pros. magg., dalle ore 11 alle 4 pom., nello studio del sottoscritto notaio, sarà tenuta asta volontaria per l'alienazione dell'immobile seguente: Stabile situato in Venezia, parrocchia Gesualti, Circondario S. Gregorio, segnato al civico NN. 199, nro. 249 rosso, ed al mapp. di Doraduro 240, 241, della superficie cent. 12 e rendita censuaria Lit. L. 72.60.

L'asta sarà aperta sul dato della stima di Lit. L. 4722.80.

Ogni aspirante dovrà fare il previo deposito di Lit. L. 472, moneta legale.

I patti e le condizioni del Capitolato d'asta saranno esposti nello studio del

Dott. **PIETRO BENVENUTI**, notaio,  
Residente in Venezia, Calle Larga S. Marco 314  
N. 280, Piano I.°

**Una Casa bancaria inglese**, volendo fare anticipazioni sopra merci, ed aprire crediti desidera avere **representanti** nelle principali città d'Italia.

Dirigersi con lettera affrancata al sig. **Ignazio Castelli**, via Pasquirolo, N. 3, Milano. 308

**Caffè all'Ancora d'Oro.**

Gli attuali conduttori della caffetteria con **Biglietto**, alla **genova dell'Ancora d'Oro** in Piazza S. Marco, Nuove Procuratie, fanno di pubblica ragione, che a scanso di abusi da parte delle persone di servizio, d'ora in poi sarà esposta nell'esercizio, una tabella indicante il prezzo individuale d'ogni articolo da servirsi, prevenendo del pari, che a meglio calibrarsi l'animo degli accorrenti, fu diminuito il prezzo del caffè, e verranno servite a richiesta tanto le merze bilite in sorte, come i gelati.

Certi di più copioso numero d'avventori e del loro compimento, rispettosamente si firmano,

303 **DOMENICO GATTI e C.**

**A. H. VON CASTELL**  
wird freundlichst ersucht, seine adresse  
direct an G. St. IN SCHWEINFURT zu  
schicken wegen sehr wichtige Mittheilung.

323

**MACCHINE DA CUCIRE**  
VERE AMERICANE  
PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE  
DI ELIAS HOWE J. NEW-YORK  
inventore originario della Macchina da cucire.

DEPOSITI GENERALI  
**ENRICO PFEIFFER**  
VENEZIA  
Piscina di Frezzaria, N. 1665.

**AUGUSTO ENGELHANN**  
Milano, Corso Vittorio Emanuele, 19.

**NON PIU' CAPELLI BIANCHI**  
MELANOGENE  
tintura per eccellenza  
di DIQUENMARK ANE, di BOUVER.

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo, per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quella adoperata fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.  
Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agencia D. Monno, via Ospedale, 5, e presso i principali parrochieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrochiere in Fraxzeria, presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 5

**DICHIARAZIONE.**

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Bianchi, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affetto dalla voce diffusa, particolarmente nell'occorrenza del medico della Venezia, che egli, il signor Bianchi, abbia venduto ed in qualsiasi altra forma ceduto, al signor Bianchi, di Venezia, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile**, altrimenti delle **PILLOLE DI SALSAPARIGLIA**.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** del Bianchi, non sono contrapposti che i **vaietti piccoli**; con i signori medici ed il pubblico troveranno una **stretta garanzia** nel prescrivere e provvedersi dei **vaietti grandi** cioè **da 100 pillole**, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei **pillicci**.

41 **JACOPO SERRAVALLO.**

**PASTIGLIE**  
**DETHAN**

AL SALIN DI BERTHOLLET  
(Chlorure de Potasse)

CONTRO IL MAL DI COLA  
e le infiammazioni della bocca

Raccomandate dai medici degli ospitali di Parigi nelle malattie di gola, grippe, angina, ulcerazioni ed infiammazioni di bocca. Esse danno freschezza e freschezza alla voce, correggono l'halito cattivo, distruggono la irritazione prodotta dal tabacco, e gli effetti dannosi prodotti dalla gola del mercurio. Esse sono prelievate al sig. Predicatori, Professori, Cantanti, ecc. ecc. perché mantengono il suono e la forza della voce. Prezzo Lit. L. 1.50.

**OPPIO DI DETHAN**  
DETERGENTE AL SALIN DI BERTHOLLET

E' consigliato alle persone i cui denti cadono con facilità, e al nuovo, alle contratture della lingua, ed a coloro che hanno uso di mercurio. Esse mantengono la bianchezza ai denti, li fortificano e rinforza le gengive. Prezzo Lit. L. 1.50.

**POLVERE ED ELIXIR**  
DETERGENTE AL SALIN DI BERTHOLLET

Il profumo, l'aggradevole sapore e la loro azione e rinfrescanti qualità, rendono il loro uso prezioso per la toilette e salutare alla conservazione dei denti. Distruggono le infiammazioni, mantengono alla bocca ed alla gola la freschezza e rendono la salivazione moderata e conveniente. Si adopera assieme. Prezzo della Polvere Lit. L. 2.50 dell'Elixir Lit. L. 2.50.

**DEPOSITI:**  
Parigi, farmacia Mothard, boulevard St-Denis, 90; Venezia, Gio. Serravallo, e G. Zampironi farm.; Verona, A. Frinzi; Padova, Frinzi e Neri.

Spedizione contro vaglia postale, sconto d'una al farmacia.

**ESSENZA DI VITA**  
del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta.

Questo ricomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facilità di riabilitare la salute più affranta.

E' principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

**SOCIETA' BACOLOGICA**  
**ENRICO ANDREOSI E COMP.**  
Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1870.

**SESTO ESERCIZIO**

Le sottoscrizioni a compimento del capitale sociale si ricevono presso il gerente e presso i conti della Società

Sig. **Glo. Steiner e figli** Bergamo.  
Pasquale De-Fecchi e Comp. Milano.

Le Carature sono di L. 1000 (mille) e di L. 500 pagabili in tre rate come al § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869.70.

La consegna dei Cartoni si farà in Bergamo o in Milano a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la Copia dello Statuto sociale a chi ne fa richiesta alla Ditta Enrico Andreosi e Comp. Bergamo.

Presso il sig. **EUGENIO VIANI** in Venezia, Fondamenta dell'Arsenale, N. 2169, dalle ore 12 merid. alle 2 pom., si ricevono le schede di associazione per essere trasmesse come sopra.

**ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE**  
**FRANCESCO LATTUADA E SOCI**

Importazione dal Giappone Seme bachi per l'anno 1870.

**AZIONI DA LIRE CENTO - 400** - da pagarsi a norma del Programma d'Associazione.

Pagando l'intera Azione a tutto aprile, è fatto lo sconto del 6 per cento.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso la Casa Lattuada, via Monte Piatà, N. 10, e presso l'impresa Franchetti, via Monte Napoleone, N. 11, nonché a Venezia, presso il sig. Giovanni Reggio rapp. l'impresa Franchetti; Chioggia, presso il sig. Carlo Penso; Mestre, presso il sig. Giovanni Geremia.

**NB.** La Casa LATTUADA tiene in vendita **distinti Cartoni originarii giapponesi** a cora al prezzo pagato da suoi committenti del 1868, cioè **L. 17** caduno Cartone.

**STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA**

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati

vi sono vincite straordinarie per oltre  
**SEI MILIONI 500,000 FIORINI**

Le estrazioni ne sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio col 3 di maggio. Il mio Banco non da titoli inutili o semplici promesse, ma offre gli effettivi titoli originali e rantiti dallo Stato, che costano soltanto

oppure  $\frac{1}{2}$  a 10 -  $\frac{1}{4}$  a 5 in biglietti della Banca nazionale italiana.

Chi spedirà la suddetta somma o l'equivalente in lettera affrancata all'indirizzo in calce, riceverà i titoli assicurati, qualunque sia il suo paese.

**In queste Lotterie non si estraggono ormai che Premi.**

Le principali vincite sono di: **250,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 - 30,000 - 25,000** - due da **20,000** - due da **15,000** - due da **12,000** - tre da **10,000** - due da **8,000** - cinque da **5,000** - e da **4,000** quattordici da **3,000** - centocinquante da **2,000** - sei da **1,500** - tre da **1,200** - centocinquante da **1,000** - duecentosette da **500** - sei da **300** - duecentocinquante da **200** - poi 22,400 vincite da **100 - 50 - 40** di premio.

Il listino ufficiale dei numeri estratti ed i relativi premi vengono da me spediti sollecitamente e con completezza a' miei sottoscrittori e cointeressati.

**La Casa COHN è la favorita dalla fortuna**

I miei titoli hanno un'eccezionale fortuna.

Finora pagai a diversi miei clienti compratori di titoli i seguenti premi: le principali vincite di lire 300,000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 25,000 e da 10,000; ultimamente sono state pagate vincite di 27,000, ed all'ultimo Natale pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Firenze. - **L. V. S. COHN** in Amburgo. **Banchiere e cambialavente.** 317

**SOCIETA' GENERALE ITALIANA**  
DELLE  
privilegiate fogne mobili a divisore istantaneo.

Sede di Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 380, ogni giorno dalle 11 alle 4.

Suppressione delle esalazioni interne prodotte dalle fogne permanenti.

Di una facile e poco costosa applicazione, la Società s'incarica della fornitura, collocazione, servizio e mantenimento delle sue fogne.

Onde togliere ogni sospetto ai proprietari delle case, la spesa totale verrà anticipata dall'impresa, e sarà pagata dopo un termine da stabilirsi, e così se il sistema non corrispondesse, la Società non richiederebbe compenso.

Vendita di concime ricco in barili, sacchi ecc. ecc.

311

**NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**  
**SCIROPPO DI RAFANO IODATO**  
DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, per l'odio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la cui efficacia è polare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi, perché combatte il rachitismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofolosa naturale o ereditaria.

E uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigor naturale. E una di quelle rare medicazioni, la cui azione non è sempre conosciuta anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. E a questo titolo questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle, dai dottori D. Senave, Babin, Devergie, medici dell'ospedale St-Louis di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigete su ciascuna boccetta la firma GRIMAULT e C. - Prezzo: fr. 4.

Venduti, in Venezia, nella Farmacia alla Croce di Malta, S. Antonio.

**IL SOVRANO DEI RIMEDI**

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanon di Giarina, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuando il **colera**, si gravi che leggersi, si recenti che cronici, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempre che non vi siano nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unico e sempre di tutti i mali che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primariamente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione quali depurativo, guarigione di ogni rimedio si indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli effetti di questa guarigione si riconoscono, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova. E' questo medicamento stabile, che ogni giorno potrà contare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi: ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il copri foglio dell'etichetta, ed il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi mai dei depositari da esso indicati.

A Giarina, dal proprietario, unitamente allo Sciropo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci**, farmacia all'Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zorri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Padova, G. Pagni; Oderzo, Diamutti; Padova, L. C. Ruello e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. B. Sallie, Buselli; Padova, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Mezzanella; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Venezia, Dalla Vecchia.

**Attestati delle guarigioni, ostensibili a chiunque, d'individui dichiarati morti ed inguaribili.**

Zoppola De Carl cont. Lugia di Gorgo, **infiammazione d'utero, ridotta agli estremi**, maggio 1862.

Da Re Caterina di Giarina, **malattia di petto acuta**, marzo 1863.

Giacometti Antonio di Bibano, **malattia con tifo**, maggio 1863.

Carmelo Antonio ved. Zanet di Giarina, **tisi polmonare**, maggio 1864.

Giacometti D. Magora Antonio di Giarina, **infiammazione vascolare**, luglio 1864.

Tonin Vincenza di Gioac. di Giarina, **gastrite enterite**, settembre 1864.

Boz Luigi di Fontanelle, **infiammazione cerebrale con perdita delle facoltà mentali**, luglio 1865.

Zaccariotti D. Martin Innocenzo di Giarina **gastrite enterite acuta**, settembre 1865.

Perini nob. Gondini Amelia di Padova, **angina d'istruca con potema all'orecchia sinistra**, novembre 1865.

Cescon Monica e Pasqua di Fontanelle, **gastrite con infiammazione alla vescica**, novembre 1866.

Mastier Giacomo di Fontanelle, **gastrite con infiammazione alla vescica**, novembre 1866.

Polese Regina fu Gov. di Cavalier **rachitismo scrofoloso con piaghe cancherose**, dicembre 1866.

Galazzi Gioseffa di Val Cadore, **malattia di petto acuta** (vedi Gazzetta di Venezia, 10 gennaio 1867, N. 47).

Orzella D. Bernardo di Scile, **gastrite con risipola** (vedi Gazzetta di Venezia 13 febbraio 1867, N. 48).

Tonin D. Torton Domenico ed Angelica di Sebastiano di Giarina, **tosse pagana**, marzo 1867.

Breda Teresa di Roverbasso, **malattia cronica con tischici di sangue**, agosto 1867.

Pascon Lorenzo di Giarina, **tisi polmonare cronica con tischici di sangue**, agosto 1867.

Breda Giovanni fu Luigi di Fontanelle, **infiammazione intestinale con dissenteria cronica**, settembre 1867.

Andreatta Domenico d. G. di Giarina, **infiammazione intestinale con vomito** (vedi Gazzetta di Venezia 1.° settembre 1867, N. 215. ecc. ecc. ecc.).

1.° settembre 1867, N. 215. ecc. ecc. ecc.

Tipografia della Gazzetta







tre avvocati addetti alla Pretura di Biadene si associano alle petizioni dirette ad ottenere che si sopprada dall'unificazione legislativa delle Province venete sicché non si siano apportate ai Codici le opportune riforme.

N. 12590. I Comizi agrari di Thiene, Este, Sacile, Treviso, Castelfranco-Veneto, Pieve, Portogruaro, Mirano, Arquì, Solmona, Lodi, Casalmaggiore, Cremona, Alghero, Salò, Castiglione, Lucca, Castoreale, Novi Ligure, Matera, Castrovillari, Gonzaga e Como fanno adesione alla petizione presentata da quello del Circondario di Torino per l'abolizione del dazio sull'esportazione dei vini.

N. 12591. Il Consiglio comunale di Dolo, Provincia di Venezia, domanda che il Parlamento, mediante apposita legge, determini non dover esigere dallo Stato il credito che gli spetterebbe verso i Comuni del Veneto per tasse di supplenza per coesisti profughi dell'ex Regno Lombardo-Veneto nel 1861 e 1862, in dipendenza all'art. 8 del trattato di pace 3 ottobre 1866, stipulato fra l'Austria e l'Italia.

Leggesi nella Nazione in data del 22: Sappiamo che anche la Corte d'Appello di Firenze ha terminati i suoi studi sul progetto di Codice penale per il Regno d'Italia, e che la questione gravissima della pena di morte ha ricevuto una soluzione conforme alle tradizioni della nostra magistratura. — L'arduo argomento venne discusso fino dalla seconda adunanza tenutasi nel 29 novembre 1868, e dopo brevi, ma calde parole del procuratore generale, commendatore Nelli, che opinò dover respingere quella specie di pena come non necessaria, impolitica, irrimediabile ed ingiusta, l'assemblea con voti unanimi approvò l'esclusione del Codice della pena di morte.

Nella sua parte non ufficiale la Gazzetta Ufficiale del 21 pubblica il prospetto dell'introito del lotto conseguito nel primo trimestre 1869 in parallelo coi risultati del corrispondente trimestre dell'anno 1868, prospetto che dobbiamo riassumere nel seguente modo:

Nel primo trimestre del 1868 i Compartimenti di Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia, produssero lire 14,640,873.26. Nel primo trimestre del 1869 i sette Compartimenti anzidetti produssero L. 18,775,660, vale a dire L. 4,134,787.59 di più che non nel primo trimestre dell'anno precedente.

Confrontando fra loro il prodotto del primo trimestre 1868 con quello del 1869, troviamo a favore di quest'ultimo una differenza in più di L. 4,134,787.59, divisa in Compartimenti di Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo e Torino, ed una differenza in meno di lire 356,469.31, dovuta al Compartimento di Venezia, come risulta dai seguenti dati:

Nel primo trimestre del 1868 il Compartimento di Bari produsse L. 1,016,691; quello di Firenze L. 2,290,364.30; quello di Milano, L. 4,444,906.30; quello di Napoli, L. 4,729,273; quello di Palermo, lire 1,501,330.75; quello di Torino, lire 1,786,976.78, e quello di Venezia, lire 1,901,331.43.

Invece, nel primo trimestre del 1869, Bari produsse L. 1,313,174; Firenze, lire 3,340,092.63; Milano, L. 4,762,220; Napoli, L. 6,397,833; Palermo, L. 2,177,947.50; Torino, L. 2,040,031.90; Venezia, lire 1,544,861.82.

Da qualche tempo a questa parte, scrive la Lombardia del 21, si ripetono i furti nei convogli ferroviari, e specialmente nei vagoni destinati alle valigie ed ai bauli. La cosa è abbastanza grave perchè la Direzione delle ferrovie, d'accordo coll'Autorità politica, non abbia a raddoppiare di vigilanza.

In questi giorni, il signor conte Sigray di S. Mizzano, trovò che durante il viaggio sul tratto di ferrovia da Milano a Venezia, gli furono rubati dalla valigia oggetti preziosi per l'importo di lire mille, e un signor Maycarque Eugenio di Nimes, fu derubato di altri effetti preziosi per valore di lire settecento, che teneva in una capelliera.

Leggesi nel Giornale d'Udine in data del 20 corrente:

La reazione dello spirito pubblico contro la stampa diffamatrice e calunniosa si fa sentire dovunque in Italia, ed impone a giudici di far eseguire la legge. Anche il redattore dello *Staffile* di Bologna venne condannato per cause simili ad un mese di carcere ed a 300 lire di multa. Il Mancini da ultimo fu applaudito dall'uditorio in un processo che si teneva a Milano, appunto perchè egli si scagliò colla vivacità e coll'eloquenza che gli sono proprie, contro quei giornali che accolgono notizie false, diffamatorie, donde proviene un discredito al partito liberale che deve ripudiare simili atti indegni. O c'inganniamo, o questi sono indizi, che l'opinione pubblica ormai comincia a fare giustizia di quella stampa calunniosa e da trivio, vuota d'idee e piena di vitiuperi, che sorse in Italia quale sintomo della scarsa educazione politica nel paese. Il pubblico è in via di guarigione; ed oramai è da crederci, che i furfanti faranno società da sé, e non arriveranno più a sedurre i galantuomini. Il notevole si è che quegli infelici uomini di paglia, che restano condannati per il delitto altrui, vanno in carcere senza che nessuno paghi le multe per loro, e si sollevi nella loro miseria. Almeno il ciabattino dell'Armata e gli altri che mettono la pelle per la biacca clericale, vengono sostenuti dai loro patroni. Costei formano un tristissimo partito; ma un partito sono pure, o se si vuole una camorra. Ma gli speculatori sulla diffamazione, dopo che hanno assecondato i difetti di persone spregiate, sono disprezzati ed abbandonati da quei medesimi che li sostengono.

Dopo ciò, noi insistiamo nell'idea, che ad una pessima stampa bisogna porre di fronte col concorso di molti una stampa popolare educativa, la quale, anziché assecondare i capricci, li distrugga.

#### GERMANIA.

Berlino 20 aprile. La Proc. Corr. scrive: Una conseguenza di fatto della deliberazione del Parlamento sui Ministeri federali responsabili non è da attendersi, in conformità alla dichiarazione del cancelliere federale. Però, l'andamento della discussione fece conoscere di nuovo che, in sostanza, regna accordo fra il cancelliere federale e il Parlamento intorno agli intenti del cancelliere federale e all'attività spiegata sinora dall'Amministrazione federale, malgrado la divergenza d'opinione intorno a singoli punti.

È posta di nuovo all'ordine del giorno la questione dell'incorporazione del Lussemburgo al Regno di Prussia. Sono in corso vive ed estese trattative su tale oggetto, e quel maresciallo provinciale si è recato espressamente a Berlino per prendervi parte. Trattati di decidere se il Lussemburgo debba essere unito alla Provincia d'Annover o allo Schleswig Holstein, o avere una posizione speciale con una rappresentanza propria. Quest'ultima soluzione è desiderata dai nobili e dagli Stati provinciali lussemburghesi.

#### FRANCIA.

Parigi 21 aprile. L'Imperatore e l'Imperatrice hanno pranzato sabato con la Regina Isabella. Il Figaro dice che il Duca e la Duchessa di Madrid assisteranno a questo banchetto.

#### NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 aprile.

Consiglio comunale. — Nella sessione ordinaria di primavera che si apre col giorno 28 corr. saranno trattati, oltre agli oggetti già annunziati, anche i seguenti:

##### Per seduta pubblica

1. Approvazione della spesa necessaria per la ricostruzione della fondamenta S. Biagio alla Giudecca.
2. Nuova deliberazione circa alla ricostruzione del Ponte Lungo alla Giudecca.
3. Sanatoria per la continuazione del servizio del Corpo di musica della Guardia nazionale dal settembre 1868 in appresso.
4. Nuove proposte circa alla completa riforma dei pubblici Giardini, a seconda del piano già adottato dal Consiglio.
5. Assunzione in servizio di un perito di pascaria, comprendendo la spesa relativa nel bilancio 1869.
6. Proposta di eliminazione dal bilancio 1869 art. V, parte I del credito del defunto Gio. Maria Fabbro.
7. Deliberazione sull'aumento delle tasse del pesce tonno già calcolato in bilancio 1869.
8. Simile relativa alla spesa calcolata in bilancio per lavori alla Seriola.
9. Simile relativa alla spesa calcolata in bilancio per lavori relativi al Cimitero.
10. Simile relativa alla spesa calcolata in bilancio per lavori da farsi nel pubblico Macello.
11. Sanatoria della spesa sostenuta per compenso annuo al custode e vicecustode dei palazzi municipali, per legna e lumi, e domanda di autorizzazione ad iscriverne l'importo in bilancio.
12. Simile della spesa per indennizzo traghetti all'ispettore e viceispettore delle Guardie municipali, nonché ai sorveglianti, facchini e cursori nelle loro prestazioni per oggetti d'Ufficio.

Questi primi dodici oggetti saranno trattati durante la discussione del bilancio al titolo e categoria a cui si riferiscono.

13. Rinnovazione del quinto dei consiglieri a completamento del Consiglio.

14. Approvazione del nuovo piano organico del Corpo dei pompieri proposto dalla Commissione istituita nella seduta consigliere 11 febbraio a. c.

15. Proposta che sia accordato alle maestre e sottomaestre addette alle Scuole maschili l'assegno medesimo goduto dai maestri.

16. Relazione sulle economie possibili nella esecuzione del secondo tronco di strada da San Felice a SS. Apostoli, colla riduzione da metri 10 a metri 8 del tronco stesso, in relazione alla parte proposta dal conte Michiel nella seduta 20 febbraio a. c.

17. Approvazione del Regolamento sul facchinaggio.

18. Proposta relativa all'interramento parziale del rivo del Duca a S. Samuele.

19. Approvazione del Regolamento sui pozzi neri.

20. Comunicazione del rapporto della Congregazione di carità sulla riforma delle opere pie.

21. Comunicazione relativa all'appalto del dazio consumo.

22. Idem riguardo al nuovo prestito comunale.

23. Approvazione del conto consuntivo 1868.

24. Nuova deliberazione sulla pensione vitalizia accordata a Germini Martino, carceriere in Mantova, colla consigliere deliberazione 14 novembre 1867.

25. Proposta di collocare nel Museo civico un busto in marmo alla memoria del cav. Emanuele Cicogna, e autorizzazione alla Giunta di alloggiare il lavoro mediante concorso.

26. Approvazione delle modificazioni da introdursi nel Regolamento 18 giugno 1868, Numero 18157 per l'applicazione della tassa sulle concessioni di spazi nei rivi comunali.

27. Approvazione del dispendio per l'acquisto per anni tre di cinque azioni della Società veneta promotrice di belle arti.

28. Sanatoria per il conferimento di due piazze gratuite nel Convitto annesso alla Scuola normale femminile in Venezia.

29. Proposta di riforma del Regolamento delle Guardie municipali.

30. Deliberazione sulla costituzione in opera pia delegato di austr. fior. 3000, disposto dal defunto Innocente Agajano.

31. Approvazione spesa per aumento di alcuni canali a gaz.

32. Proposta di sussidio all'arciprete di San Pietro di Castello per il suo Ricovero di donne pericolanti.

33. Idem di riforma del Regolamento delle tasse per lavori intorno ai fabbricati in ragione dello spazio comunale occupato ed di tempo, e non della qualità dei lavori eseguiti.

34. Deliberazione sul ricorso presentato da alcune ditte contro l'applicazione del dazio sulle pietre greggie impiegate nella diga Sud, nonché sul ricorso di altre ditte contro l'applicazione di tale dazio sulla scaglia di pietra.

35. Deliberazione sulla transazione fra il Civico Monte di Pietà e il Comune per danni arrecati dall'occupazione militare austriaca e dalla destinazione ad Ospedale per cholerosi del Palazzo Diedo a S. Fosca.

36. Idem, transazione col tipografo Longo per assopire la lite da quest'ultimo promossa contro il Municipio.

37. Idem, sul riparto del prodotto del dazio consumo fra i Comuni di Murano, Malamocco e Venezia.

38. Partecipazione della restituzione alla Ditta Ferrari Silvestri del deposito fatto a garanzia dell'offerta per l'impresa dell'acquedotto.

39. Deliberazione se le tasse che si esigono per possesso di cani sieno a considerarsi, come un corrispettivo di speciale concessione, e si possa quindi per ogni licenza esigere la tassa d'Ufficio di centesimi 40.

40. Idem, di favore dei pensionati, riguardo alla tassa per certificati di vita da rilasciarsi ai medesimi a sensi e peggiori effetti della tabella N. 3 annessa al Regolamento per l'esecuzione della Legge comunale.

41. Sanatoria per eccezione fatta al disposto dalla tabella medesima riguardo alle concessioni fatte ai gondolieri e braccianti.

42. Giustificazione e sanatoria per l'erogazione del fondo di riserva 1868.

43. Nuova deliberazione sulla cessione dei monasteri in seguito alle decisioni dell'Amministrazione del fondo del culto.

44. Partecipazione del permesso accordato ai fratelli Ceresa di chiudere con muro una parte del campo Bosello di asserita loro proprietà e sul caso, il colpevole.

quale il Comune aveva acquistato per usucapione un diritto di servitù di passaggio.

45. Proposta di transazione col Consorzio dei creditori Piacentini.

46. Deliberazione sulla domanda del Comizio agrario di Venezia per ottenere un sussidio dal Comune.

47. Cessione ai fratelli Costa di un'area Comunale in Ruga Bella a S. Giacomo dall'Orlo.

48. Deliberazione sulla petizione da presentarsi al Parlamento sulla tassa di supplenza per coesisti profughi delle Lave 1861-62.

49. Deliberazione sulla restituzione delle tasse percepite nel 1868 dal Comune, per rilascio delle licenze degli esercizi soggetti a politica sorveglianza.

50. Idem, sulla domanda della Società del Teatro la Fenice, per prorogare il pagamento di L. 5500, anticipata dal Comune per acquisto casa a S. Fantino.

51. Mozione Antonini riguardo ai catechisti delle Scuole comunali.

52. Proposta di alcuni fabbricatori di birra, di assumere l'appalto delle tasse di fabbricazione su tutta la birra introdotta in città.

53. Proposta di alienazione dei titoli di Debito pubblico austriaco di proprietà del Monte.

54. Approvazione della proposta avanzata dalla Riunione degli Istituti pii di qui, di parificare l'assegno delle portinelle dell'Orfanotrofio Teresa a quello delle altre maestre, mediante un maggiore dispendio annuo di sole L. 34.56 a peso del Comune.

55. Condono del debito contratto dalla Biblioteca popolare col Municipio, sulla fornitura fattale di mobili diversi per gli usi della Biblioteca stessa.

56. Rapporto dei revisori sul conto consuntivo della Casa d'industria 1868, e conseguenti discussioni sul conto stesso.

##### Per seduta segreta.

1. Proposta di pensione da corrispondersi a termini di legge alla vedova dell'ing. dott. Ferdinando Terrazzani, signora Silvia Arduini, e di sussidio di educazione per figli minori.

2. Nomina di due cursori addetti al servizio dell'Esattoria comunale.

3. Deliberazione sulla domanda avanzata dagli uscieri municipali di II. classe e dal custode per aumento del loro stipendio, da parificarsi a quello che percepiscono i cursori municipali.

4. Deliberazione sulla domanda fatta dall'allunno di concetto municipale, Luigi dott. Stivalone, per pagamento dell'aditum dal momento in cui venne assunto in servizio municipale, contando un servizio anteriore presso la R. Procura di finanza, valutabile per la pratica prescritta di sei mesi negli Uffici del Comune di Venezia.

5. Deliberazione sulla domanda dell'ex economo municipale, ora agg. uovo ragioniere, signor Vettore Dall'Asa, per un assegno annuo ad personam, che, aggiunto al soldo attuale che percepisce, corrisponda a quello che godeva in addietro nella predetta sua qualità di economo.

6. Deliberazione sulla domanda del computista municipale Castellani Girolamo, per pagamento arretrati di stipendio da 28 agosto 1849 a tutto aprile 1855, epoca nella quale restò senza impiego per causa politica.

7. Gratificazione agli impiegati del Monte, Doro e Colpo, e sanatoria di gratificazioni accordate ad altri impiegati del Monte.

8. Proposta di assegno vitalizio di rimunerazione al conte Giuseppe Sanfermo, già ingegnere, direttore comandante il Corpo pompieri.

9. Proposta di accordare al cieco Berengo il sussidio mensile come nel 1867, nonché sanatoria per mensili già pagati nel novembre e dicembre 1868.

10. Sanatoria sulla pensione accordata alla vedova Galeran, nonché del sussidio di educazione del figlio suo minore.

11. Domanda di sanatoria per sussidio alimentare accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex protocolista municipale Z. Giovanni Francesco, in ragione di Lire 604.92 annue, e proposta di continuarlo fino a tutto agosto 1871, nonché autorizzazione di eliminare le partite di debito risultanti a carico dello Zen stesso.

##### Lista dei sottoscrittori al monumento Paleocapa:

Liste precedenti	L. 1,415.—
Giuseppe Maria nob. de Reali, commendatore	80.—
Leopardo co. Martinengo, senatore	100.—
Pietro co. Zeno	10.—

Totale L. 1,303.—

La Fiera di beneficenza andò a gonfie vele. Ci ricordiamo di tornare sull'argomento; intanto le cifre parlano chiaro: il primo giorno l'incasso fu di quasi 12,000 lire; il secondo di 17,000.

Compagnia di commercio. — La seduta d'oggi per la nomina dei due revisori ancora mancanti, si aprì alla presenza di 54 persone, rappresentanti 88 azionisti e 944 azioni, con voti 180.

Il presidente diede lettura della lettera di accettazione dei Direttori, esprimendo ai medesimi i ringraziamenti della Società per l'assunto incarico.

Si passò poscia al ballottaggio dei revisori, che, proposti nella precedente seduta, non avevano ottenuto la maggioranza assoluta, e risultarono eletti:

Moschini cav. Carlo con voti 128

Suppiej Bartolommeo » 96.

La Commissione degli Ufficiali veneti del 1848-1849, viste le molte ed insistenti ricerche dei propri comilitoni, massime delle Provincie, sopra l'esito della petizione stata presentata al Parlamento, a tranquillizzare gli animi, si trova in obbligo di dichiarare che nel giorno 17 febbraio, fu tenuta una conferenza fra la deputazione degli ufficiali e cinque fra i sei deputati della Venezia, nella quale questi egregi nostri rappresentanti si affidarono di produrre, nella prossima sessione legislativa, un progetto di legge d'iniziativa parlamentare allo scopo di riconoscere, nella misura più equa e conveniente, i gradi coperti alla difesa della nostra città.

La Commissione, disimpegnando questa parte del proprio mandato, invita i comilitoni a nutrire i più vivi sentimenti di riconoscenza e di fiducia verso la patria rappresentanza, e si riserva, occorrendone il caso opportuno, di addiverire più tardi alla istata convocazione. Si pregano i giornali del Veneto a riferire la presente.

Venezia, il 22 aprile 1869.

##### La Commissione.

Oggetti smarriti. — Mentre la signora A. M. usava il 24 della Chiesa di S. Marco, si accorse che le mancavano vari cioudoli d'oro, del costo di L. 40, che prima di entrare in Chiesa teneva appesi al collo con un cordoncino. Il tempo, in quell'ora quasi deserto, escluderebbe il sospetto d'un furto. Però si stanno facendo indagini per rinvenire gli oggetti perduti, o, dato il caso, il colpevole.

Ubbriachezza. — M. B., mal reggendosi in piedi per le troppe libazioni, cadeva, il 25, presso il ponte della Pietà, riportando una ferita alla testa, per cui dovette essere trasportato allo spedale.

Guardie municipali. — Risultati della sorveglianza praticata dalle Guardie municipali nelle 24 ore del giorno 24 e del 25 corr.: Per trascurata spazzatura stradale, denunce 7 Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondizie » 1 Contravv. da parte dei gondolieri » 6 Per gettiti e depositi d'immondizie » 6 Abusi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza » 50 Bilancie mancanti del bollo di legge » 2

Totale delle denunce 72

Le Guardie di P. S. dichiararono il 24 in contravvenzione M. D. venditore ambulante di dolci e liquori, il quale teneva pubblicamente giuoco d'azzardo; ed arrestarono la donna I. P. di Udine, che nella notte girava oziosa per la città.

La mattina del giorno stesso, all'alba, le Guardie stesse sequestrarono una barca, abbandonata nel canale di San Lorenzo da quattro individui ancora sconosciuti, i quali si diedero a fuga precipitosa all'avvicinarsi d'una pattuglia.

Furto ed arresti. — Nella scorsa notte mentre il signor Z. passava pel ponte dei Dasi, veniva di sorpresa derubato d'un ombrello che teneva in mano, da un individuo che davasi a precipitosa fuga. Il ladro per altro, inseguito dal derubato e dai passanti, cui si aggiunsero le Guardie di P. S., venne tosto arrestato e riconosciuto per certo a B. A., non nuovo alla punitiva giustizia.

Le Guardie stesse arrestarono poi certi G. P. ed E. C. per disordini in istato di ubbriachezza, e un tale S. D. per oziosità recidiva.

#### CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 26 aprile.

##### Atti uffiziali.

Con Decreto Reale 11 corr. il cav. Giuseppe Da Camino, Regio provveditore agli studi in Venezia, fu promosso alla classe immediatamente superiore o quella cui era iscritto.

##### NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 25 aprile.

(C) Anche a Firenze si sono scoperti alcuni strumenti della rivolta mazziniana; e benché la cosa sia proceduta tanto quietamente, che quasi non se ne è saputo nulla in città, ora che è generalmente nota, ciascuno si rallegra, e dà lode alla vigilanza della polizia. Non si trattò di cose grosse: qualche bomba, delle solite; e per di più si è anche scoperto una specie di officina in cui cotele e armi pietose si fabbricavano. Si sono anche fatti degli arresti; e qualcuno dei più famosi congiurati è, erodo, fuggito; ma è tutta gente senza reputazione e senza nome, anche presso il partito avanzato. E non ho sentito pronunciare un nome solo, fra quelli soliti ad essere rammentati quando, a torto o a ragione, ci è un pericolo da incontrare generosamente sui campi di battaglia per la patria. E credo anzi potersi affermare da informazioni che ho accuratamente raccolte, che è assolutamente falsa la voce che il partito garibaldino, come partito, abbia partecipato di quelle trame. Sarebbe troppo forte il volere asserire che interamente le ignorassero; ma, bisogna pur dire, che non le ignoravano neppure nomi al tutto alieni da quel partito. Questi forse ne diedero anche avvertimento al Governo; i garibaldini non avranno fatto questo; ma è certo, che se si vuol tener conto della condotta dei più autorevoli e popolari fra loro, bisogna riconoscere che non v'erbero mano.

Intanto, mentre i mazziniani si adoperano, secondo il poter loro a turbare e disordinare l'Italia, altrove si lavora alacremente ad assicurarla un Governo forte e durevole, che possa opporsi con autorità a nemici di qualunque specie. Quel lavoro di riordinamento di partiti, che io vi accennai ieri con qualche ritengo, procede già con tanta rapidità, che oramai se ne può parlare meno misteriosamente. Da un pezzo una parte della *Permanente*, o fosse la naturale inclinazione degli uomini autorevoli che la compongono, o una certa forza che faceva su loro la pubblica opinione, si mostravano disposti a riavvicinarsi al partito governativo. Questa disposizione era secondata e aiutata dal Ministero, e principalmente dal Menabrea e dal Cambray Digny. Oramai le cose sono a tal punto, che da 24 il riavvicinamento può tenersi come fatto compiuto. Ieri l'altro sera si tenne una riunione, a cui intervennero alcuni ministri, alcuni deputati, e fra gli altri il Mordini per terzo partito, l'Ara e il Ferrar per la *Permanente*. Si discorse di politica estera e di finanze, e furono poste le basi di una nuova maggioranza, la quale, alla prima occasione, si manifesterà nella Camera, con un voto solenne. Anche la sinistra tene, la stessa sera, una riunione, e furono proposti diversi espedienti, per ripianare il gran danno che verrà all'Opposizione dall'abbandono dei *permanenti*. Ma qual rimedio può esser efficace? È vero che la sinistra si consola, pensando, o almeno dicendo, che non tutti i *permanenti* l'abbandonano, e che anzi il maggior numero resta con lei. Ma essa stessa sa che, una volta rotto il fascio, a poco a poco la pubblica opinione si muterà in Piemonte, e che non andrà a lungo che tutti i deputati di quelle Provincie saranno tornati al loro luogo naturale nelle file del partito governativo.

Non fa mestieri ch'io dica che il più dolente e il più sdegnato di questa evoluzione è il Rattazzi, al quale per tal modo vien meno l'aiuto di coloro, sui quali più confidava; ed egli si trova ridotto a capo della sinistra propriamente detta, la quale, non solo non fa al caso suo, ma anche, per una parte almeno, non vuol saperne di lui. L'importanza di questo fatto e l'utilità che deve venire al paese, non hanno d'uopo di essere dimostrate. E voi dovete ricordarvi che io più d'una volta nelle mie lettere vi ho fatto cenno del gran beneficio che renderebbe all'Italia chi potesse ritogliere all'Opposizione la *Permanente*. E potete bene immaginarvi che la destra ha accolto con plauso e con sincera contentezza questa notizia, tanto che neppure si pone mente ai pericoli, che come in tutte le faccende politiche, me scolati a grandissimi vantaggi, non mancano neppure in questa. Ed infatti non è soltanto l'importanza del fatto parlamentare che deve stimarci; ma soprattutto deve aversi presente, che, rotta la posizione del Piemonte, e potremo ritrovare col governo e di autorità, che, venuta meno dopo il 1864, e Parlamento e Nazione erano caduti nell'impotenza e nel disordine.

Ma come accade, queste notizie hanno dato luogo a molte esagerazioni. L'impellenza e il desiderio di essere bene informati ha indotto molti novellieri a dare per già fatto quello che, forse, non è che un'ipotesi.

Se leggete la *Riforma* di questa mattina, accorgete che essa è proprio sulla via di fare ciò che appoggi saldamente il Ministero, e che, messo i brividi addosso! Mi duole davvero di lei; ma temo fortemente che dovrà correre nella sua rabbia, giacché gli accordi stabiliti ad ora sono talmente formali e precisi, che non si può più dubitare ch'essi vadano a buon fine. La *Riforma* parla di promessa fatta dal *Permanente*, o ai due deputati di essa che hanno conferito coi ministri e coi loro colleghi di sinistra e del terzo partito; se avesse voluto un po' sincera, o per lo meno se fosse stata meglio informata, avrebbe dovuto dire che questa promessa non ve ne sono state né da una parte, né dall'altra; e che tutto si è limitato ad uno scambio d'idee, dal quale è apparso che non v'erbero sostanziali differenze fra il programma del Ministero e quello caldeggiato dalla più parte dei deputati che compongono la *Permanente*. Il fatto che questa è stata l'unica ragione che ha determinato l'accordo; e che, prima d'arrivare a questo, si sono avute e date le più ampie spiegazioni, e che si è convenuto sopra un punto, sul quale, dir vero, non v'era bisogno neanche di discorrere molto; che, cioè, la prima parola del programma nazionale dev'essere pur sempre Roma; con questo però che a Roma vi si deve andare per la ritta via, e non già per quella di Garibaldi e Mazzini, che i signori della *Riforma*, d'accordo col sig. Rattazzi, hanno mostrato di prediligere.

Del resto, bisogna aspettarsi dai giornali dell'Opposizione le più volgari e più mordaci accuse contro gli uomini della *Permanente* che si staccano da loro; ieri erano generosi patrioti, i padri integri, deputati di gran valore e di gran pregio; domani non saranno altro che ministri ambiziosi, i quali hanno voluto un portafoglio a ogni costo, gente, insomma, infedele anche alla *consorteria*. Consoliamoci per altro, giacché trattasi di uomini politici, i quali sono vecchi mestieri, e che non si sgomentano per le cose nuove, non solo, ma neppure per le malevoli insinuazioni di qualche giornale dell'Opposizione.

Vi scrissi ieri sera che la modificazione ministeriale non avverrebbe se non dopo che fosse discusso il piano finanziario dell'on. Digny. E, inessatamente informato; sembra infatti che il piano si sciolga molto più presto, e precisamente nella discussione del bilancio degli affari esteri. Oramai il fatto è troppo divulgato; le voci che corrono sono troppe, e troppo diverse; ed è di urgente che si abbia una soluzione, la quale, troncando tutte le incertezze, arrechi subito il frutto che giustamente se ne sperano.

Credete pure che qui tutti coloro che hanno fior di senno, e che non sono accecati da spiriti partigiani, hanno udito con molta soddisfazione la probabilità di un mutamento, che darebbe forza al Ministero e gli permetterebbe di continuare l'opera riparatrice a cui ha posto mano.

E v'è un'altra considerazione da fare, che ha una importanza capitalissima. La vera ragione che ha mosso alcuni deputati piemontesi a staccarsi dal partito a cui s'erano congiunti, era del tutto malumore che regnava nelle Province subpine, appunto perchè ivi meglio che altrove si comprendeva che senza ordine, e senza tranquillità all'interno, e senza consacrare tutta la forza del paese al risanamento delle finanze, non sarebbe mai stato possibile uscire dai guai che ci travagliano. Se gli on. Ferrar ed Ara hanno rifiutato di avvicinarsi al Ministero, lo hanno fatto perchè sapevano ed erano sicuri che, ove si dovessero presentare ai propri elettori, questi avrebbero loro mostrato, con abbondanti suffragi la loro approvazione. Rallegriamoci, dunque; giacché, al disopra di tutti questi uomini, che si muovono in un senso piuttosto che in un altro, v'è una questione che avvolge e interessa tutto il paese. Poco a poco, la verità si è fatta strada; le ritrosie sono svanite, i bisogni reali del paese sono stati compresi, e le vane chiacchiere hanno ceduto il campo alle salde argomentazioni di coloro, che non vogliono vedere l'Italia trascinare una via impotente, disordinata e misera. Questo è per ora il fatto più ragguardevole; e il giorno in cui sarà compiuto e consacrato, sarà un giorno di vera fortuna per nostro paese. La *Riforma* potrà fermare, a sua posta, e consumarsi in isterici declamazioni, l'Italia, con un Governo liberale moderato, con una maggioranza solida e durevole, le apra conquiste nuove simpatie all'esterno, e grado a grado migliorare le sue condizioni all'interno. Non vi saranno che i nostri nemici di Roma e di Lugano, che dovranno mordere la dita.

anzi certamente, si farà, ma non si fece, né si farà.

Firenze 25 aprile.

Se leggete la *Riforma* di questa mattina, accorgete che essa è proprio sulla via di fare ciò che appoggi saldamente il Ministero, e che, messo i brividi addosso! Mi duole davvero di lei; ma temo fortemente che dovrà correre nella sua rabbia, giacché gli accordi stabiliti ad ora sono talmente formali e precisi, che non si può più dubitare ch'essi vadano a buon fine. La *Riforma* parla di promessa fatta dal *Permanente*, o ai due deputati di essa che hanno conferito coi ministri e coi loro colleghi di sinistra e del terzo partito; se avesse voluto un po' sincera, o per lo meno se fosse stata meglio informata, avrebbe dovuto dire che questa promessa non ve ne sono state né da una parte, né dall'altra; e che tutto si è limitato ad uno scambio d'idee, dal quale è apparso che non v'erbero sostanziali differenze fra il programma del Ministero e quello caldeggiato dalla più parte dei deputati che compongono la *Permanente*. Il fatto che questa è stata l'unica ragione che ha determinato l'accordo; e che, prima d'arrivare a questo, si sono avute e date le più ampie spiegazioni, e che si è convenuto sopra un punto, sul quale, dir vero, non v'era bisogno neanche di discorrere molto; che, cioè, la prima parola del programma nazionale dev'essere pur sempre Roma; con questo però che a Roma vi si deve andare per la ritta via, e non già per quella di Garibaldi e Mazzini, che i signori della *Riforma*, d'accordo col sig. Rattazzi, hanno mostrato di prediligere.

Del resto, bisogna aspettarsi dai giornali dell'Opposizione le più volgari e più mordaci accuse contro gli uomini della *Permanente* che si staccano da loro; ieri erano generosi patrioti, i padri integri, deputati di gran valore e di gran pregio; domani non saranno altro che ministri ambiziosi, i quali hanno voluto un portafoglio a ogni costo, gente, insomma, infedele anche alla *consorteria*. Consoliamoci per altro, giacché trattasi di uomini politici, i quali sono vecchi mestieri, e che non si sgomentano per le cose nuove, non solo, ma neppure per le malevoli insinuazioni di qualche giornale dell'Opposizione.

Vi scrissi ieri sera che la modificazione ministeriale non avverrebbe se non dopo che fosse discusso il piano finanziario dell'on. Digny. E, inessatamente informato; sembra infatti che il piano si sciolga molto più presto, e precisamente nella discussione del bilancio degli affari esteri. Oramai il fatto è troppo divulg



ra, ma non si fece, né potè  
se 25 aprile.

Riforma di questa sera, è proprio sulle furie. Pare di veder costituito un governo! Mi duole davvero perché di dover commuoversi per le accuse fatte al Governo per fatti d'Ancona, ma venute questa volta dall'estrema destra.

Castelli (ministro dell'interno) si meraviglia che le accuse fatte al Governo per fatti d'Ancona, ma venute questa volta dall'estrema destra.

Il fatto del trasloco da questa ad altra città con mansioni meno elevate del consigliere delegato, mostrò come il Governo non abbia approvata la condotta di quel funzionario.

Narra i fatti avvenuti, loda la condotta della Autorità comunale della città, ma non conviene coll' on. Briganti Bellini nella censura fatta agli impiegati governativi.

La sera che precedette il 23 marzo, nessuna voce era corsa che potesse far sospettare progetti di fatti delittuosi come quelli che sono avvenuti; soltanto si sapeva che una pacifica dimostrazione avrebbe avuto luogo; ma ciò non era sufficiente a giustificare misure eccezionali.

L'on. Bellini ha accusato la Prefettura di imprevidenza e di debolezza. A questo proposito ho già detto che il delegato fu traslocato ed il Prefetto non ha voluto accettare la dimissione del Sindaco che invitò anzi a volerla ritirare, e solo dopo la insistenza sua si decise a convocare il Consiglio comunale.

Anche questo si è dimesso in massa, senza che si fosse conosciuto il motivo che lo ha spinto a tale determinazione. Il Prefetto, dopo la dimissione dell'intero Consiglio, ha creduto suo dovere nominare un distinto cittadino a delegato straordinario, perché provvedesse all'amministrazione comunale.

Narra in seguito la condotta tenuta dal Prefetto di Ancona, le sue intelligenze prese con l'educazione di privati cittadini autorevoli per rimediare agli inconvenienti della legge che aveva provocato i disordini, inconvenienti che erano stati riconosciuti dalla stessa Camera di commercio; e crede che la condotta del Prefetto non meriti le accuse fatte dall'onorevole Briganti Bellini.

Un'altra accusa dell'interpellante è contro il commissario straordinario, perché non ha energicamente biasimato quei fatti; ma egli doveva pensare che un delegato straordinario non ha altra missione che quella di attendere all'amministrazione comunale.

Quello che di meglio resta a fare in questo momento, è di affrettare la elezione del nuovo Consiglio comunale, e quanto al resto, crede che il Governo abbia sufficientemente provveduto.

Presidente chiede all'interpellante se è soddisfatto.

Briganti-Bellini B., quantunque non sappia perché il ministro lo abbia classificato fra i membri dell'estrema destra, tuttavia si gloria di appartenere alla schiera di coloro che vogliono il rispetto dell'ordine e della legge. È soddisfatto di quello ha fatto il Governo, ma non dell'operato della Prefettura.

Bisio ricorda come una mano di contrabbandieri ha potuto invadere la città di Ancona, prendere il Palazzo municipale scacciandone le Autorità, e mantenersi in esso fino alle ore 4 pom. senza che sia stato preso alcun provvedimento. Questi sono fatti da esecrarsi, e per quali si rivela il senso morale. Contro fatti simili occorre il ferro rovente. (Bene.)

Castelli (min.). Il ferro rovente che deve usare un Governo costituzionale è l'arresto dei colpevoli, e la consegna dei medesimi alle Autorità giudiziarie, e questo fu fatto. (Bene a destra.) Io non dissi che non vi siano stati disordini.

Disi ch'era ormai inutile intervenire colla forza quando i disordini avevano avuto un termine; credo che tanto la Prefettura che il Governo abbiano fatto il loro dovere.

L'incidente è esaurito.

Si passa al seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, rimasto invariato al capitolo XVIII relativo alla sorveglianza delle strade ferrate.

Napretto fa delle considerazioni generali sul servizio delle ferrovie ed esterna il desiderio che il Governo dia opera onde gli interessi commerciali del paese sieno meglio tutelati.

Botta svolge un ordine d'oggi con cui verrebbe soppressa la spesa fissata in questo capitolo.

Pasini (ministro) si riserva di dare una risposta complessiva quando tutti gli oratori avranno parlato.

Robecchi parla sulla corrispondenza tra Genova e Milano.

Nico svolge un ordine del giorno con cui invita il Governo a presentare un progetto di legge sull'amministrazione ferroviaria, specialmente per ciò che si riferisce alla sorveglianza governativa delle strade ferrate ed al Genio civile.

Arrivabene vorrebbe sapere dal ministro esplicitamente se intende sì, o no, di mettersi d'accordo colla Società ferroviaria dell'Alta Italia e delle meridionali, per avere un treno espresso da Roma a Brindisi, e si occupa in modo speciale degli orari.

Breda propone un ordine del giorno, con cui invita il Governo ad occuparsi delle tariffe differenziali delle strade ferrate.

Pasini (min.). Il discorso pronunciato ieri dall'on. Soruani Moretti abbraccia a suo credere, quanto a quanto è stato poi trattato dagli oratori che sono venuti dopo. Quindi, prima di rispondere al primo credo che sia bene spazzare via i vari ordini del giorno presentati. (Risa.)

Esamina prima quello del Breda che accetta, al momento che non domanda se non che il Governo studi, e quello dell'Arrivabene che dice in sostanza che il treno espresso tra Roma e Brindisi, respinge la proposta dell'on. Botta perché non porterebbe alcuna economia la soppressione della somma in questo capitolo, la quale verrebbe collocarsi in un altro.

Botta non vuole che si faccia traslazione di un capitolo all'altro, ma che si sopprima il Commissariato e la relativa spesa.

Pasini (min.) dice che ha già preso impegno di presentare un progetto di legge sul riordinamento del genio civile, ed allora si modificherebbe quello sulla sorveglianza governativa.

Nico fa qualche osservazione.

Monti prega l'on. Botta a non insistere nella sua proposta.

Botta accetta il consiglio del relatore, ma dice che il ministro sia obbligato a presentare un progetto di legge sul riordinamento del genio civile, e presenta un ordine del giorno in questo senso.

Menabrea (presidente del Consiglio) non crede che sia questo il momento di discutere della questione che potrà esaminarsi quando la Camera discuterà la proposta del ministro sul Genio civile.

Botta ritira la sua proposta.

Pasini (min.) risponderà lunedì agli ordini del giorno Robecchi ed agli altri oratori.

La seduta è sciolta alle ore 6.  
Lunedì seduta al loco.

## Il Ministero, la Permanente e il terzo partito.

Raccogliamo sotto questa rubrica le informazioni, che ci recano i giornali di ieri e d'ieri l'altro sulle voci di rimasti ministeriali.

Leggesi nella Nazione in data del 24:

«Da qualche tempo nelle lettere fiorentine di alcuni giornali si notava una vera recrudescenza delle voci di crisi o di rimasti ministeriali: s'indicavano al solito i nomi dei ministri che dovevano uscire, e quelli degli uomini politici designati a sostituirli: si specificavano date, fatti, rimozioni, il tutto con quella mirabile precisione e con quella imperturbabile sicurezza, che sono proprie dei corrispondenti bene informati.

«Codeste voci, ormai è noto, si riproducono quasi periodicamente a intervalli di pochi mesi, e non metterebbe conto di attribuir loro alcuna importanza; ma l'onorevole Macchi ha creduto opportuno occuparsene nel Comitato privato della Camera nella sua seduta d'ieri.

«Era all'ordine del giorno il progetto di legge sul bilancio provvisorio, che, secondo quanto ci viene riferito, non incontrava nessuna obiezione; l'onorevole Macchi non ricusava il suo voto alla legge, ma, accennando alle voci in discorso, mostrava di crederle fondate, ed esprimeva rincrescimento perché la Camera non fosse stata prima a venire informata di fatti che la interessano così direttamente. L'onorevole Macchi concludeva proponendo che la Giunta fosse incaricata di chiedere in proposito qualche spiegazione al Ministero. E appena necessario di aggiungere che tale proposta, non sostenuta da alcun oratore, fu respinta alla quasi unanimità.

«Il Comitato diede prova colla sua condotta di non prestar fede alle voci che circolano estraparlamentari, e noi siamo convinti ch'esso non si è punto ingannato.

«Difatti, noi sappiamo bene che la situazione dei partiti nella Camera preoccupa quanti, amando sinceramente le istituzioni costituzionali, desiderano che si costituisca una maggioranza parlamentare abbastanza numerosa ed autorevole, da sostenere solidamente un Governo forte e liberale.

«È evidente che fino a che questo fatto non si verificherà, fino a che la Camera rimarrà frazionata in piccoli partiti, e le maggioranze continueranno ad esser deboli ed oscillanti, e il timore delle crisi passerà come un incubo sul credito pubblico, sugli affari, sulla vita politica ed economica dello Stato, il sistema parlamentare non potrà mettere profonde radici nel paese, né dar frutti corrispondenti alle speranze degli amici della libertà.

«Questa considerazione che noi andiamo ripetendo da un anno e mezzo, imponeva ai partiti politici di esaminare con coscienza i mezzi di attuare i reciproci dissidii e di congiungere le forze, troppo finora dissociate e frazionate.

«A tal uopo sappiamo che vi furono colloqui e spiegazioni, dalle quali è risultato sempre più manifesto che fra alcuni partiti non esiste nessuna vera divergenza di principi e d'opinioni sopra questioni importanti, sia di politica, che di finanza o d'amministrazione, e che quindi un riavvicinamento non è solo possibile, ma facile e desiderabile.

«A ciò crediamo che si limitino i fatti: tutto il resto è parto della fantasia dei corrispondenti bene informati.

«I nomi e i precedenti degli onorevoli uomini politici ai quali alludiamo, sono tali da dar garanzia al paese, che ad ogni modo, qualunque modificazione sia per succedere nella loro attitudine parlamentare, non solo non sarà ispirata da altro che dal bene pubblico, e non avrà né secondi fini, né riserve, né sottintesi, ma non potrà compirsi altro che pubblicamente, in pieno Parlamento, e in un modo rigorosamente conforme alle consuetudini costituzionali.

«Il diritto dice dal canto suo che «su queste voci, benché note da parecchi giorni, crede necessario di mantenere ancora una scrupolosa riserva». E da notarsi che, secondo le voci che correvano, dovrebbero entrare nella nuova composizione anche due membri del terzo partito.

La Riforma del 25, come ci avverte anche il nostro corrispondente, è furiosa contro questa combinazione. Dice che il Ministero tenta di dividere l'opposizione, con un sistema degno di tempi corrotti, per sostenere il monopolio bancario. Le promesse che il Ministero farebbe ai suoi nuovi alleati, sarebbero, secondo la Riforma, le seguenti:

«Egli promette, nientemeno, a quanto si dice, che di accettare il programma discredito della sinistra, le riforme e le economie amministrative da essa domandate, dichiara di non aver impegni all'estero, e darebbe, sempre a quanto si dice, le più ampie assicurazioni circa alla sua politica nazionale e specialmente nella questione romana.

La Riforma accenna pure ad una scissura, che il Ministero vorrebbe far nascere tra i deputati meridionali, che fanno parte dell'opposizione. Scrivono da Torino alla Gazzetta del Popolo, organo dei Permanenti:

«Dagli avvenimenti che hanno luogo dietro le quinte e che ormai sono molti pur troppo, non dico nulla per pregiudicar nulla. Mi riservo di giudicarli colla mia usata serenità di spirito e conoscendo la vostra costanza nei propositi che hanno informata la vostra condotta in ogni più difficile contingenza io non certo che la Gazzetta del Popolo stia tetragona sui principi dell'Opposizione parlamentare.

«Aspra è la lotta ch'essa avrà da sostenere; difficilissima la situazione. Ma volendo nulla e tendendo nulla, essa potrà facilmente dissipare ogni equivoco con amici come le infamie dei nemici.

Il Partito Nazionale ha dal suo canto in data del 25:

«Le conferenze dei permanenti si succedono tutto giorno. Il Bottero è alla testa dei dissidenti e fa fuoco e fiamma per impedire il temuto riavvicinamento. L'on. Ferraris è alla testa dei disposti a cadere e lo rende attivo la speranza del prossimo portafoglio. Gli uni dicono che la pace tra il Ministero e la Permanente porterebbe la maggioranza un rinforzo di circa quaranta voti. Altri, e forse i più informati, sostengono che appena undici voti porterebbe al Governo la defezione di Ferraris. Ma anche il terzo partito dovrebbe rompersi e pare che altri dodici voti sarebbero per questo assicurati con la evoluzione di Correnti e di Mordini.

La Gazzetta d'Italia del 25 dice con ogni riserva che «l'onorevole Mordini andrebbe all'interno e l'onorevole Cantelli ritornerebbe ai lavori pubblici.

L'onorevole Ferraris assumerebbe il portafoglio di grazia e giustizia, il Correnti quello dell'istruzione pubblica e il Mezzanotte quello di agricoltura.

Si aggiunge che si attenderebbe il ritorno di S. M. il Re per la firma dei relativi Decreti. Il Re è difatti partito da Napoli per la via di Foggia ieri alle ore 6 1/2, sebbene alle 7 arrivasse

colà il Principe Napoleone. Il Re doveva arrivare a Firenze oggi. (V. dispaccio.)

L'Opinione conferma finalmente questa voce col seguente articolo:

«Noi ci eravamo proposti di non far ancora cenno delle voci corse da due giorni di un'importante trasformazione di partiti nella Camera. Per quanto noi fossimo sicuri della cosa, preferiamo di lasciare che i fatti si svolgessero, e la solennità di un voto parlamentare tenesse luogo delle nostre asserzioni.

«Ma ora sarebbe vano il serbare il silenzio. Un mutamento di parte non si compie senza che si addivega ad uno scambio di considerazioni e d'idee, che conduca ad un accordo nel programma governativo. Ed allorché si compie, per quanto uno si studi di mantenere il segreto, per quanto tutti quelli che partecipano alle trattative siano prudenti e discreti, è impossibile che qualche cosa non ne trapeli fuori, con pericolo che una buona dose di notizie erronee si mescoli ad un grano di verità.

«E perciò meglio dire pubblicamente quello che si viene ripetendo in privato.

«La Permanente si separa dalla sinistra per unirsi dalla parte ministeriale.

«Come noi siamo per accogliere questo avvenimento, non abbiamo d'uopo di dirlo. I nostri sforzi furono sempre diretti a promuoverlo ed agevolarlo con una persistenza, che talora non fu scevra di noie, e vi ci ostinammo anche allorché i fatti parevano darci maggiormente torto. L'importante evento che annunziamo, e che è l'argomento principale di tutte le conversazioni politiche, deve però compiersi pubblicamente nella Camera. E un atto parlamentare può venir consacrato.

«Esso recherà di certo notevoli risultati. Abbiamo intera fiducia che saranno propizi alla causa della libertà e dell'ordine, e che dando base più larga al partito liberale, contribuiranno a rendere il Governo più forte e la nazione più sicura del suo avvenire.

La Nazione scrive in data del 24:

«L'Autorità politica di Firenze, dopo lunghe indagini, giunse a conoscere che anche in questa città erasi costituito un centro di movimento in senso massiniano, e che a tal uopo stavano preparando bombe all'Orini ed altre armi.

«Quando la Questura credè di avere in mano bastanti elementi per rompere le file del complotto, eseguì repentinamente una perquisizione nelle case delle persone più sospette, e vi sequestrò corrispondenze appartenenti al movimento in questione, e lettere a stampa di Mazzini.

«Soprese poi l'ufficio dove si fabbricavano le bombe, e divenne all'arresto dei fabbricatori, al sequestro delle forme, delle stampe, e di una quantità di bombe già ultimate, non che di una quantità di metallo per eseguire le altre.

«Questa sera i detenuti venivano, dopo breve interrogatorio, tratti alle Murate.

Leggesi nell'Opinione in data del 25:

«Perché non accada di esagerare le notizie degli arresti eseguiti in Firenze in seguito alla scoperta del complotto di cui ieri abbiamo dato i primi cenni, diremo che gli arrestati sono sette soltanto, cioè, un Rossi, fiorentino, ed un Natta, piemontese, ambidue meccanici, un Pieri, tabaccaio, un Dini, garzone al caffè Doney, un negoziante, del quale non rammento il nome, e certi Ercoli e Diadi, emigrati romani.

«La procura d'I. Re e l'ufficio d'istruzione, con quell'alacrità che li distingue, hanno già iniziato e spingono oltre gli atti della relativa procedura.

«Non crediamo opportuno di diffonderci in altri particolari per non turbare l'azione della giustizia.

La Nazione del 25 dice sullo stesso argomento:

«La procedura venne affidata al giudice d'istruzione cav. Marabotti, il quale nel giorno stesso esaminava i detenuti. A quanto si asseriva, vari di essi appartengono alla Società dei reduci dalle patrie battaglie, ed a quella della Mutua Onoranza funebre e pretero parte agli avvenimenti del 1867 nell'Agro romano. Gli incolpati, per quanto ci è dato sapere, si trincerano tutti in una assoluta negazione e lo stesso oscurano a tale armistizio Rossi dimorante in via dell'Ariente, nella cui officina, col solo soccorso di un compagno di Alessandria, si elaboravano le bombe, credè dovere pure mostrarsi ignaro dell'uso a cui dovevano servire quegli strumenti micidiali, parte dei quali erano muniti perfino del fulminante.

«Del resto lo scarso numero degli implicati nel complotto e la loro umile condizione dimostrano la poca probabilità che potessero trovare appoggio nel paese, e spiega come a compenso del numero e della qualità dovessero servire le armi micidialissime colle quali pretendevano iniziare l'era della repubblica e della fratellanza universale.

Al Monitor di Bologna del 24 scrivono da Ferrara che è stato arrestato in quella città quel tale Brazzoduro che, sotto, il nome di Ghisalbini, aveva preso a fitto la stanza in via Ambrosiana, a Milano, dove furono sequestrate le bombe all'Orini, e la più parte delle altre armi.

Il Corriere delle Marche scrive: In relazione a processi che furono iniziati lo scorso anno l'Autorità procedeva in questi giorni a varie perquisizioni presso certo Barilari Domenico, impiegato alle ferrovie meridionali. Ezilio Lockner, fattiere e Giuseppe Babini, indiziati di mene sovversive contro la sicurezza interna dello Stato. Ci dicono essersi trovate, specialmente presso il Barilari, carte assai compromettenti; e pare che il Barilari conoscesse il valore di queste carte, perché, appena fatta la perquisizione, egli rendevansi latitante da questa città. Il Lockner fu arrestato e rimesso sotto all'Autorità giudiziaria. Queste perquisizioni ed arresti essendo, come dicemmo, conseguenza di processo anteriormente iniziato, non pare abbiano relazione coi recenti fatti di Milano.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze in data del 21:

«Ci viene comunicata una lettera particolare d'Alessandria, nella quale è narrato il seguente fatto:

«Un sott'ufficiale, allontanato dal Comando della Divisione ove teneva ufficio di scritturale, perché cadevano sopra di lui gravi sospetti che fosse involto nel complotto massiniano, temendo di essere scoperto, si è ucciso gettandosi dalla finestra.

«Ecco i frutti del lavoro delle sette: Ci piacerebbe davvero di sapere se vi è qualcuno che osi vantarsene.

Il generale Garibaldi scrive una lettera allo spagnolo sig. Garrido, nella quale dichiara che è repubblicano, e consiglia gli Spagnuoli di chiedere un Re come le rane della favola.

La Correspondance italiana dice che le ultime notizie ricevute a Firenze sull'incidente fra

co-belgio permettono di sperare che questo incidente potrà presto considerarsi come terminato.

Leggiamo nella Correspondance Italiana del 24, che la fregata italiana Guiscardo, comandante Sandri, arrivò il 28 febbraio a Santa Caterina, sulla costa meridionale del Brasile, proveniente da Montevideo, ov'era stata di stazione. Dopo avere preso un carico di carbone, la fregata Guiscardo se ne partì da Santa Caterina il 15 marzo, dirigendosi alla volta di Rio Janeiro, di dove salperà per l'Italia. A bordo la salute di tutti era ottima.

Scrivono da Roma 21 aprile all'Opinione: Dei condannati politici soltanto due hanno accettato la grazia e sono partiti per l'esilio. Gli altri avrebbero accettato puramente e semplicemente, ma non a patto di sottoscrivere una dichiarazione umiliantissima. La libertà con tali condizioni parve loro più insopportabile della prigionia. È ammirabile in costoro la costanza degna di casi migliori, ma più ammirabile è l'illusione.

Pare che la dentro attraverso delle porte ferrate entri più raggio di speranza che non nella città e nello Stato per frontiere appena guardate. Al Papa fu riferito il diniego di quegli innocenti di delitti, ma fu inesorabile.

Leggesi nel Giornale di Roma in data del 24: Ieri, alle ore 6 e mezzo pomeridiane, dopo breve malattia, confortato dagli aiuti di nostra santa religione, passò agli eterni riposi il barone Pier Domenico Costantini-Baldini, ministro emerito del Commercio, belle arti, lavori pubblici, industria ed agricoltura.

Leggesi nel Diavolo: Si annuncia da Roma: I fogli di Vienna riferiscono d'uno scritto del Cardinale Arcivescovo di Vienna che esso avrebbe diretto al Papa, proponendogli una riconciliazione col Governo austriaco. Si può assicurare che tale notizia è del tutto infondata.

Parigi 22 aprile. Il Duca di Madrid smentisce la notizia, ch'egli abbia pranzato sabato dalla Regina Isabella, e dichiara che né egli, né la Duchessa, ha mai visitato la Regina.

Parigi 23 aprile. Il Corpo legislativo approvò tutto il bilancio ordinario.

La Patrie smentisce la notizia che l'Imperatore e l'Imperatrice abbiano pranzato sabato dalla Regina Isabella di Spagna.

Vienna 24 aprile. Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, si procedette alla discussione speciale della legge sulle Scuole popolari. Grocholski in nome dei Polacchi, Toman in nome degli Sloveni e Giovannielli in nome dei Tirolesi, dichiararono di astenersi dalla discussione e dalla votazione della presente legge. All'incontro, Leonardi dichiarò in nome dei Tirolesi da esso rappresentati, di prender parte alla discussione. Dopo la dichiarazione del presidente, ch'egli non può accettare alcuna protesta, in quanto la legge viene recata ad effetto in via costituzionale, i Polacchi, i Tirolesi clericali e gli Sloveni abbandonarono la Camera. Ciò produsse grande agitazione, giacché era dubbio che vi fosse il numero legale per deliberare. La seduta fu interrotta per un quarto d'ora, essendo imminente la venuta d'alcuni membri della maggioranza.

Dopo breve interruzione, venne ripigliata la discussione, ed il primo paragrafo della legge sulle Scuole popolari fu approvato con 107 voti contro 2. La seduta continua.

Vienna 24 aprile. Nella continuazione della seduta della Camera dei deputati, tutte le emende annunziate furono ritirate. Il progetto di legge sulle Scuole fu approvato quasi senza discussione, e in terza lettura, a po votazione nominale con 111 voti contro 2.

Dispacci telegrafici dell'agenzia Stefani

Napoli 25. — Il Re partì stamane alle ore 6 per la via di Foggia. Stamane alle ore 7 e mezza è giunto il Principe Napoleone. Oggi visita il Museo.

Berlino 21. — Il Re ricevette i membri della Conferenza internazionale dei soldati feriti. Esprime il voto che il tempo sia ancora lontano, in cui debba adoperarsi l'attività di queste associazioni.

Parigi 24. — Il Corpo legislativo approvò parecchi capitoli del bilancio straordinario.

Parigi 24. — Apertura solenne della Dieta. Il discorso dice: Molto rimane a farsi per un più lieto avvenire, e una parte più grande ed urgente spetta alla legislatura attuale. La garanzia decisiva dei destini delle nazioni consiste nello sviluppo delle riforme interne. Il compito della Dieta è concentrare tutte le forze della nazione nella grand'opera della trasformazione interna, ripulendo dalle omissioni, sviluppando le risorse morali e materiali della nazione, per conservare degnamente la posizione che occupa fra gli Stati.

I progetti di legge che saranno presentati alla Dieta concernono l'organizzazione della giustizia, il nuovo codice penale, la riforma municipale, la riforma della legge elettorale per la Camera dei magnati, la stampa, i diritti di coazione, e di riunione, l'abolizione dei vincoli feudali, l'istruzione superiore, la riforma delle imposte.

Il discorso conclude dicendo: «Il buon senso, e la moderazione della nazione in presenza della difficoltà d'un periodo transitorio così importante, troveranno la giusta via che conduca ad un lieto avvenire. Le relazioni amichevoli colle Potenze estere offrono prospettiva sicura di pace e di tranquillità, così necessarie pel compimento delle riforme.

Madrid 24. — (Cortés.) Garcia Lopez con un lungo discorso attacca la politica del Governo. Zorilla pronunziò un discorso assai applaudito. Disse che i nemici esteri non sono da temersi; il Governo compirà tutti i suoi doveri a costo d'ogni sacrificio, esso vuole la monarchia, perché crede che la Repubblica condurrebbe all'anarchia. Olozaga dichiara che non è più ambasciatore, ma deputato; sa che l'impero francese non proteggerà mai i nemici di Spagna; rispetterà la volontà nazionale espressa dalla Cortes.

Madrid 24. — In risposta al progetto d'epitaffio tendente ad escludere tutti i rami borbonici, gli unionisti, democratici e progressisti approvarono una contro proposta, dichiarando non doversi deliberare in proposito, perché non ancora votata la forma del Governo, essendoché, scelta una dinastia, ciò implicherebbe l'esclusione di tutte le altre; finalmente, perché l'espulsione d'Isabella e della sua discendenza è fatto compiuto.

Copenaghen 24. — Il Dagbladet, in occasione del ritorno del ministro della guerra da Washington, pubblica un lungo articolo, in cui esprime la ferma speranza che la vendita delle isole danesi nelle Indie occidentali verrà effettuata; critica la condotta del Governo americano, e aggiunge che se la vendita non si effettuasse, è probabile che il ministro d'Affari esteri, e forse tutti i ministri, direbbero addio alla Danimarca.

Plymouth 26. — Notizie di America recano che il Congresso Messicano ammise i partigiani di Maximiliano. — Il Governo di Cuba fece giustizia dei ragazzi. — La Rivoluzione del Guayaquil fu repressa.

Elementi politiche del 26. Ad Ostiglia fu eletto Cavriani.

DISPACIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 24.

Rendita	58	57 95
Oro	20 84	20 82 1/2
London	25 95	25 88
Francia	104 10	103 90
Oblig. tabacchi	439	438 25
Oblig. Anzoni	632	630
Prestito nazionale	77 80	—

Parigi 24 aprile.

Rendita fr. 3 %	71 12	71 32
italiana 5 % in cont.	55 67	56 10

Valori diversi.

Ferr. Lombardo-Veneto	477	480
Oblig. Lomb.	229 50	230
Ferr. Roma	52	51 50
Oblig. Ferr.	131	132
Oblig. Ferr. Vittorio Emanuele	151	151 50
Oblig. Ferr. Meridionale	159	158
Cambio sull'Italia	—	—
Credito mobil. francese	253	253
Oblig. della Regia contesera.	423	425
Azioni	615	615

Vienna 24 aprile.

Cambio su Londra	124 10	123 90
Londra 24 aprile.	—	—
Consolidato inglese	93 1/4	93 1/4

DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 24 aprile.

Metallico al 5 %	64 40	64 40
Dette inter. mag. e novemb.	61 40	61 40
Prestito 1854 al 5 %	69 50	69 50
Prestito 1860	100	100 20
Azioni della Banca naz. aust.	723	724
Azioni dell'ist. di credito	281 40	282 10
Londra	123 80	123 40
Argento	121 65	121 25
Zecchini imp. aust.	5 83 1/4	5 82
Il 20 franchi	9 89	9 89

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

IL VERO TESORO DELLA SALUTE

pel cav. dott. C. Cressmann.

(Vedi l'annuncio in quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 aprile.

Arrivano in porto, da Terranova, il brig. ital. Probo, cap. Scarpa, con sabbia per Zorretto e Ceresa, ed il brig. ital. Giovanni, cap. Mondini, venuto, all'ordi, e ieri sono arrivati, da Mariglia, il vap. ital. Adelfico, con merci per diversi, raccomandati a Camerini; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. Lucifer, con merci e passeggeri, ed alcuni trabaccoli.

Avvenno di più importante in commercio, la vendita di sacchi 1000 caffè Santos, che si fece







Finalmente a riprova della verità di questo ragionamento, basta dire che anche adesso, deduzione fatta degli interessi in corso, il prezzo di emissione è appena superato. Se non che, la Camera vorrà avere spiegazioni dei 14 milioni emessi in più dei 180 deliberati, ed io non esito a darglielo fin d'ora, riserbandomi a completarle col



rendimento particolareggiato che presenterò. A buon conto sette milioni sono rappresentati dall'interesse del semestre del 1868; degli altri sette si vedrà il dettaglio nel rendimento complessivo.

Del resto non è il primo caso di un'operazione di questo genere. Nell'occasione delle obbligazioni domaniali si emisero nel 1860, 200 milioni di obbligazioni per la somma nominale di 212 milioni, che, al saggio d'emissione del 77 e 1/2, diedero una somma di 164 milioni, mentre il Ministero era autorizzato a far entrare nelle casse del Tesoro 150 milioni soltanto. Allora, come oggi, si oltrepassò dunque la cifra autorizzata di 14 milioni, e appunto per le stesse ragioni.

Io non mi stenderò oggi sopra questo proposito, mentre mi riservo di sottemetterlo tutto alla Camera e solo quando ho da dire su questo argomento con una rapida occhiata agli effetti ottenuti.

Quest'operazione dunque, tanto appassionatamente combattuta, tanto rimproverata, ha prodotto diversi effetti che è qui opportuno constatare. In primo luogo, lungi dal vendere, dal distruggere una delle principali risorse del Tesoro, l'ha posta in condizione di pigliare più largo e più rapido sviluppo. In secondo luogo, ha dato il modo, col minore sacrificio possibile, di coprire i disavanzi del Tesoro fino a tutto il 1869, in terzo luogo, ha reso possibile il ribasso dell'aggio dal 15 al 3 1/2 per cento; e con questo fatto ci ha condotti a vedere e discutere se sia possibile l'abolizione del corso forzoso, se sia venuto il momento di pensarvi.

È veramente io concordo in questo colla Commissione d'inchiesta; parmi che il momento di pensarvi sia venuto, imperocché non vi è dubbio che ora questo momento non lasciasse passare senza far niente, una volta esaurite le risorse della Regia, noi dovremmo tornare in piazza a fare incetta d'oro e di carta su Francia, e ne sarebbe immediata conseguenza il risalire del saggio dei cambi.

L'onorevole Commissione d'inchiesta, però, non si limitava a pronunciare questa sua opinione, che fosse giunto il momento di provvedere alla soppressione del corso forzoso; ma proponeva alla Camera un ordine del giorno, nel quale, ravvisando la necessità e la possibilità della soppressione del corso forzoso, si doveva invitare il Ministero a presentare un progetto di legge, col quale fosse provveduto alla convertibilità dei biglietti di Banca.

Leggendo l'accurata relazione della Commissione medesima, si vede poi come essa abbia escogitato e discusso nel suo seno proposte diverse per raggiungere cotesto scopo, intorno alle quali essa non deliberò, parendole giustamente che non entrassero nel suo mandato. Dell'ordine del giorno mi limiterò a dire come nelle tornate della Commissione medesima io abbia assunto l'impegno di presentare, appunto prima che finisse il primo quadrimestre del 1869, e questo intendo di fare col presente discorso, se la Camera vorrà continuarmi la sua benevola attenzione. (Segni d'attenzione.)

Io non discuterò tutti i concetti, che in quanto ai modi si leggono nella relazione. Essi si riducono a due; ed io non potrei accettare interamente né l'uno né l'altro. Della estinzione graduale dei biglietti, proposta dall'onorevole Seimitt-Doda, io non saprei consentire né il principio fondamentale, né la cosa in sé stessa. Il principio pare che sia, che il debito dello Stato con la Banca non è un vero e proprio debito, perché la Banca non ha emessa che semplice carta. Parmi che questa formula riveli un concetto inesatto di quello che veramente sia il biglietto obbligatorio.

Seimitt-Doda. Domando la parola per un fatto personale, per quando l'onorevole ministro delle finanze avrà terminata la sua esposizione.

Ministro per le finanze. Che io emetta la Banca, o che io emetta lo Stato, il biglietto obbligatorio è una promessa che lo Stato fa di pagare una data somma, ed ha valore, e valore intrinseco appunto finché e per quanto si abbia fiducia che questa promessa sia mantenuta. Se la Banca è stata intermediaria dell'emissione, e la promessa dello Stato piglia la forma di un debito verso di lei, questo non cambia la sostanza.

Il biglietto rappresenta un debito che il Governo ha contratto verso il pubblico; e tanto è vero, che, sia che lo Stato consegnasse alla Banca il numerario occorrente per ritirare dalla circolazione i biglietti emessi per conto suo, sia, come vorrebbe l'onorevole proponente, che lo Stato acquisti esso stesso i biglietti per restituirla alla Banca da cui li ebbe, la spesa in numerario che farà lo Stato sarà assolutamente la stessa, né vi sarà nemmeno la differenza dell'aggio, poiché appena queste incette di biglietti sul scala saranno dalle tesorerie incominciate, l'aggio scomparirà ed i biglietti si venderanno alla pari.

Quando poi si istanzia gradualmente di estinzione, che l'onorevole Seimitt-Doda propone, esso, agli occhi miei, sarebbe oltre modo rischioso.

Si supponga infatti che le prime serie dei biglietti si ritirassero, mentre tuttavia un saggio notevole sussisterebbe: e il mezzo del cambio e della circolazione potrebbe a certi dati momenti essere insufficiente ai bisogni, e produrre complicazioni talmente gravi da rendere indispensabile una nuova emissione degli stessi biglietti ritirati.

Non ci illudiamo, o signori: senza assicurare il ritorno nel Regno dall'estero di forti somme di numerario, e senza che il ribasso indefinito degli aggi ne assuri la permanenza in paese, non potremmo riscattare mai i liberati dal corso forzoso della carta.

Io non discuterò poi il concetto di servirsi della vendita dei beni ecclesiastici, fatta lentamente all'interno, per raggiungere questo scopo. Codesto sistema non potrebbe che operare uno scambio, un rigiro di carta, il quale non potrebbe produrre buoni effetti, se non in un caso solo, nel caso che il contante, il quale servi alla circolazione in addietro, fosse tutto racchiuso nei forzieri, e non ne fosse stato esportato.

Io non potrei neppure adottare il sistema proposto dall'onorevole Rossi, sebbene esso molto si avvicini al concetto mio, perché mi pare abbia due inconvenienti che mi sembrano gravi; il primo si è che non si prevedono i disavanzi del bilancio che potrebbero, ed anzi, come parmi aver dimostrato, dovrebbero mantenersi per diversi anni; ed il secondo si è che per procurarsi i 378 milioni occorrenti per saldare il debito verso la Banca, si userebbero i due soli mezzi che abbiamo ancora, cioè l'operazione sui beni ecclesiastici, e il prestito forzoso, e si rischierebbe tutto il partito di cui sono suscettibili, ma togliendosi il modo di utilizzarli per bisogni successivi.

Fra le idee dei due onorevoli commissari, io trovo poi quella di sopprimere addirittura il corso forzoso sul principio del 1870. E questo io non credo assolutamente possibile senza andare incontro a gravi sbilanci nella pubblica e nelle private fortune.

Ora dunque, senza più tardare, io dirò il mio concetto alla Camera. (Segni generali di attenzione.) Prima di tutto, perché la soppressione della circolazione obbligatoria della carta possa deliberarsi con certezza di successo, e senza il pericolo di essere costretti a farla rivivere, due condizioni bisogna che si verifichino, e sono: 1. che l'avviamento al pareggio dei bilanci sia assicurato; 2. che l'aggio della moneta sia disceso a minime proporzioni, e vi si sia lungamente mantenuto.

Al momento però in cui si voglia stabilire la cessazione del corso forzoso, io ritengo necessario aver provveduto i mezzi sufficienti: 1. per pagare il debito in diversi modi contratto colla Banca; 2. per coprire i disavanzi avvenire fino all'epoca in cui è sperabile un fondamento che si raggiunga l'equilibrio del bilancio; 3. per ritirare dalla circolazione una porzione dei Buoni del Tesoro.

Ora veniamo ai numeri. Il debito verso la Banca si compone: 1. del primo imprestito contratto col decreto primo maggio 1866 in 250 milioni

Poi dell'aumento recato al medesimo dopo l'aggregazione del Veneto 28 »

E finalmente dell'anticipazione su garanzia di obbligazioni dei beni ecclesiastici di 100 »

Totale 378 milioni

I disavanzi probabili ai quali avremo ancora da andare incontro, supposto che sieno deliberate le leggi di riforma, ed i riordinamenti d'imposte di cui ho parlato ieri, e che si riesca a contenere nei limiti di 60 milioni le spese straordinarie, saranno, nel 1870, al netto del semestre della ricchezza mobile del 1869 94 milioni

per gli anni successivi 196 »

e in tutto 290 milioni

diciamo 300 milioni.

La somma dei Buoni del Tesoro che occorrerà ritirare dalla circolazione, ritengo debba essere di 50 milioni. Avremo dunque bisogno, per ritirare il corso forzoso, per la Banca di 378 milioni

Per i disavanzi avvenire di 300 »

E per i Buoni del Tesoro di 50 »

Totale 728 milioni

(Continua.)

Il Re ha dato la sua adesione a ciò. Barla, che è qui, domanda a Firenze istruzioni e pieni poteri. Dubito che le une e gli altri giungano in tempo. Ma noi non possiamo terminare senza la partecipazione dell'Italia. Il Re non ha preso questa determinazione che a malincuore, e per un riguardo verso l'Imperatore Napoleone, e nella previsione certa che l'acquisto di un territorio importante gli è assicurato nel Nord della Germania.

Il Re dà meno peso che io stesso non ne do alla costituzione d'una Confederazione politica del Nord; egli tiene anzitutto alle annessioni cui io desidero senza dubbio necessarie di fronte alle riforme da noi intraprese, atteso che, senza di esse la Sassonia e l'Annover resterebbero troppo grandi perché tra quelli e noi possano stabilirsi intime relazioni.

Dunque al Re che V. E. non abbia insistito, sino a nuovo ordine, su questa parte del programma, enunciata nella frase finale del dispaccio del 9. Egli ha dichiarato — vi comunico questo particolare in confidenza — che preferirebbe abdicare, anziché tornarsene senza un importante acquisto territoriale per la Prussia, ed ha oggi chiamato qui il Principe ereditario.

Prego V. E. di prender nota di questa disposizione del Re.

Ricevuto all'istante il vostro telegramma. Vi mando anche questo per Vienna e Berlino, e vi faccio anche osservare che le condizioni francesi — con riserva di un regolamento di confini coll'Austria — ci basterebbero quali preliminari d'un trattato di pace separato coll'Austria, se l'Austria vuol concludere un trattato di questo genere nel senso del vostro telegramma, N. 68, del 17 luglio; ma non ci bastano per il trattato di pace da concludere cogli altri nostri avversari, specialmente della Germania del Nord.

Noi dobbiamo trattare seco loro a condizioni speciali, e la mediazione dell'Imperatore, cui essi non hanno invocata, si riferisce all'Austria semplicemente. Quando anche la cessione dell'Austria volesse sciolgersi i nostri impegni coll'Italia, noi non possiamo già sciogliere l'Italia dai suoi impegni verso noi, prima che l'equivalente della Venezia, da noi stipulato nel trattato, non ci sia assicurato.

La prima parte di questo dispaccio, che ci manca (dice la Gazzetta della Germania del Nord) era cifrata diversamente, e pare quindi che il traduttore non abbia potuto decifrarla, mentre ha potuto decifrarla la seconda. E però l'ha ignorata affatto. Ed ecco perché alle parole a ciò, si è sostituito, con ipotesi poco felice, all'armistizio.

Lasciamo al lettore la cura di apprezzare la gravità di queste varianti, e di sciogliere la questione se tali varianti sieno accidentali o premeditate.

## ATTI UFFICIALI.

N. 7821. Div. I.

REGIA DIREZIONE COMPARTIMENTALE DELLE IMPOSTE DIRETTE del catasto dei pesi e delle misure

Notificazione.

La adempimento della riserva espressa nell'ultima parte della Notificazione 31 dicembre 1868 N. 13406, ed in esecuzione del Dispaccio I.° corr. mese, N. 14472, del R. Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette e Catasto

Si rende noto che il contingente dell'imposta fondiaria sui beni rustici dovuti allo Stato per l'intero anno 1869

visio e Belluno, comprese nel Circolo di questa Direzione, è stato determinato come segue:

Imposta principale L. 3.237,784.37

Addizionale dei tre decimi per aumento di guerra 974,335.31

Tre per cento per ispesse di riscossione 426,273.59

In totalità L. 4.335,393.27

Ora per conseguire questo prodotto occorre l'aliquota di Cent. 27,7658.

sopra ogni lira di rendita censuaria, dai quali, dedotto il cento già imposto colla I.ª rata, come dalla succitata Notificazione 31 dicembre 1868, N. 13406 in 6,7340

risulta l'aliquota di Cent. 21,0318 per ogni lira di rendita come sopra, da caricarsi nelle altre tre rate dell'anno in corso, in eguali proporzioni e precisamente

per l'imposta principale Cent. 5,2357

per l'addizionale di tre decimi 1,5707

per le spese di riscossione 2042

Aliquota per ciascuna delle rate II, III e IV, Cent. 7,0406

Sulla base di questa gli Agenti delle imposte esigueranno il caricamento delle singole Ditte nei quinternetti da consegnarsi agli esattori comunali, e le esazioni si verificheranno alle ordinarie scadenze normali delle singole rate, nei modi stabiliti dalle disposizioni vigenti in queste Provincie.

Venezia 20 aprile 1869.

Il Direttore, GUATTA.

## ITALIA

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 24 aprile.

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta è aperta alle 2 1/4.

Sortiti gli uffici e letto il verbale della seduta precedente e accordati alcuni congedi, viene introdotto il senatore Cornero e presta giuramento.

E all'ordine del giorno la continuazione della discussione del progetto di legge per riordinamento forestale.

Ad onta che il ministro Ciccone respingesse la nuova redazione dell'art. 2 essa viene approvata e così pure gli art. 4, 5, 6, con breve discussione.

L'art. 7 dà occasione ad una viva discussione in punto a decidersi quale autorità deve approvare l'elenco delle terre sottoposte a vincolo. Ad essa prendono parte Amari professore, il ministro Ciccone, Gori, Leopardi, Vignani, D. Foresta e Mammì in vario senso. Resta da ultimo approvato l'art. 7 sul testo della Commissione, il quale sancisce che ciò spetti al Prefetto, riservato l'appello al ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Cambray-Digny presenta due progetti di legge, uno per aumento al bilancio e l'altro per cessione di terreni per istudi agricoli.

Approvati con lieve discussione gli art. 8, 9, 10, si discute l'ultimo paragrafo dell'art. 11.

Respinto dopo viva discussione una proposta del ministro Ciccone, esso viene approvato nonchè il resto dell'art. 11 e l'art. 12. L'art. 13 viene rinviato alla Commissione.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Lunedì seduta pubblica alle 2.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Pest 22 aprile.

(Seduta della Camera dei deputati.) I deputati sono compariti in gran numero. Trovansi presenti Desz e tutti i ministri. Viene proclamato presidente per anzianità Pribek, in seguito al rifiuto del deputato più vecchio, Bocskó; indi si procede all'elezione dei segretari. Il presidente comunica che S. M. il Re aprirà la Dieta sabato nel castello di Buda. Irany, dell'estrema sinistra, fa obiezioni contro l'apertura della Dieta a Buda, dicendo che, secondo la legge, essa deve aprirsi a Pest. Che se l'apertura dovesse aver luogo a Buda, si dovrebbe togliere la bandiera gialla e nera. Il presidente del Ministero risponde che Buda-Pest è una sola città, e che la bandiera gialla e nera è quella di Sua Maestà. Desz propone, fra gli applausi generali, d'insabbiare presso la bandiera gialla e nera, anche la bandiera nazionale, aggiungendo che chi non vuole andare a Buda, può astenersi dal farlo. Il presidente del Ministero dichiara che presso la bandiera gialla e nera verrà issata anche quella dell'Ungheria e della Croazia. Tiza combatte Irany, e dice che la Camera non ha il diritto di prendere una disposizione divergente dall'uso anteriore. Madarasz parla contro Tiza; indi la seduta è levata. La prossima è stabilita per lunedì.

## INGHILTERRA.

Londra 19 aprile.

Il sig. Otway, rispondendo oggi alla Camera dei Comuni ad un'interpellanza di Monk, dichiara che i capi dei ribelli cacciati, i quali trovansi nel Bagno, verranno posti quanto prima in libertà.

## RUSSIA.

La Presse riferisce: Il Gabinetto russo indirizzò un memorandum alle Potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi, in cui combatte energicamente la legge turca del 26 gennaio riguardo alle capitolazioni. Con questa legge furono dichiarati sudditi turchi tutti gli abitanti dell'Impero ottomano, che in base ad una nazionalità arrogata, pretendono la protezione consolare. Com'è noto, in conformità a ciò, molti dei Greci abitanti in Turchia (i quali all'epoca dell'espulsione dei sudditi greci dalla Turchia si erano posti segnatamente sotto la protezione dei consoli russi) furono dichiarati sudditi turchi. Ora, siccome i reclami mossi direttamente a Costantinopoli rimasero infruttuosi, il Gabinetto russo provoca col memorandum menovato uno scambio d'idee fra le Potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi intorno a tale procedura della Porta, a cui si dà abbastanza apertamente la qualifica di contrario ai trattati.

## NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 aprile.

Fiera di beneficenza. — La Fiera proseguì in tutti i tre giorni con quel successo, che abbiamo preveduto rendendo conto dell'apertura. La vendita, sabato, ammontarono a circa 12 mila lire, domenica a 17 mila, e ieri a 9 mila, e con quello che ragionevolmente si potrà incassare questa sera, l'ospizio marino, pagate tutte le spese, avrà introitato non meno di lire 40 mila. In questa egregia cifra che ha superato ogni aspettazione, sta il migliore e il più eloquente commento alla Fiera che non può non essere brillantissima se ha dato un tale risultato.

Ieri le signore hanno fatto una specie di lotteria, rispetto ad alcuni oggetti, che, o pel molto valore o per altro motivo, non erano stati richiesti, e fu un'idea bellissima, che fruttò molti quattrini. Uno stipetto cinese fu vinto al banco Milana del cav. Pietro Rinaldi; il Dracchino guadagnò un cammeo al banco Belluno, ed un vaso di vetro di manifattura Salviati al banco Padova; un cofanetto pure di manifattura Salviati fu vinto al banco Genova dal co. Nicolò Papadopoli, e la grandissima torta di zucchero, ch'era al banco della Presidenza, fu guadagnata da una fruttivendola.

Nel solo primo giorno si esaurirono tutti gli oggetti, che furono quindi rinnovati.

La pesca poi fece fortuna. Bisogna però prendere la parola fortuna dal lato del guadagno dell'Ospizio, non già da quello dei pescatori, i quali tutti, dal più al meno, rimasero corbellati per la meschinità degli oggetti, o per la qualità dello scherzo. Fu anche questa un'idea buona, ma bisognava che si facesse entrare con maggior larghezza qualche oggetto di valore, per la moralità del giuoco.

A proposito della pesca ripariamo ora una mancanza, quella di aver ommesso i nomi di due segretarii, i signori Ugo Errera, e G. Lazzari.

Questa sera, se il tempo fa credenza, avremo la illuminazione del Giardino, che deve essere magnifica se argomentiamo dai preparativi che abbiamo veduto.

Ieri nel teatro Camploy si diede una serata a beneficio degli Ospizi marini. Ne sia lode all'egregio proprietario.

La Commissione della fiera di beneficenza si prega d'annunciare che i signori fratelli Pietriboni, uffieri alla Regina d'Inghilterra, mandarono in dono oltre un migliaio di pezzi di pasticceria della rinomata loro fabbrica; e di più rifiutarono ogni pagamento per circa seicento oggetti, che loro erano stati ordinati per la Pesca della fortuna.

Siamo pregati inoltre di annunciare che il sig. Antonio Cozzi, fiorista in Fressaria, fece dono di oltre duecento mazzetti di fiori per ogni giorno della fiera.

Navigazione orientale. — Siamo lieti di annunciare che i Consigli provinciali di Padova e Vicenza deliberarono a voti unanimi entrambi la proroga ad altri sei mesi del sussidio alla Società Adriatico Orientale.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — L'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze nei giorni 18 e 19 aprile, nelle quali, oltre agli affari trattati, si fecero le seguenti letture:

1. Dal m. e. vicesegretario cav. prof. Bizio: Commemorazione di Antonio Galvani.

2. Dal m. e. senatore cav. prof. Bellavitis: Tercia parte della sua opera Rivista dei giornali.

3. Dal m. e. senatore comm. Torrali: Ottavo parallelismo de' lavori della galleria del Moncenio e del canale di Suez, — e Pietro Paloscapa.

4. Dal m. e. cav. prof. ab. Zantedeschi: Dell'esistenza delle linee longitudinali dello spettro solare, nuove osservazioni fatte da Janssen alle Indie nell'occasione di determinare la materia delle protuberanze solari.

Conforme l'art. 8.º dei Regolamenti interni: 5. Dal sig. cav. prof. Cecchetti: Sul modo di pubblicare i documenti per la storia.

6. Dal sig. dott. Leicht: Notizie intorno agli Statuti comunali di Cividale del Friuli.

Si pubblicò inoltre la dispensa quinta degli Atti, nella quale sono stampati i seguenti lavori: Osservazioni patologiche e terapeutiche sopra alcune malattie delle ossa, del s. c. Michich. — Palaeophytologiae statum recentem etc. di G. Stiehler. — Relazione del s. c. Luzzati sul libro dell'Esposizione intorno al principio di nazionalità appi-

cato alle relazioni civili internazionali. — Relazione del sig. Ranieri sul sole ammoniacale marziale. — Analisi chimica dell'acqua minerale di Torre Belvicino, del m. e. Bizio. — Relazione del m. e. Cortese, intorno alla igiene pubblica in Italia ed agli stili degli Italiani, in questi ultimi tempi, del prof. Corradini. — Relazione del m. e. Namias, sulle lezioni intorno all'albumeuria, del prof. Bosis. — Bollettino meteorologico compilato dal prof. Laganuzzi, con osservazioni mediche del m. e. Namias e Berti.

Oltre a ciò fu pubblicata la parte seconda del vol. XIV delle Memorie, che contiene i seguenti lavori: Dell'ufficio della immaginazione nella letteratura, del m. e. Venanzio. — Intorno ad alcune deduzioni termodinamiche del m. e. Pazienza. — Scelta di cose nuove o più rare dei mari. — Meditazioni e Adrialetti, figurate, descritte ed illustrate dal m. e. Zanardini (con tavole). — Annotazioni illustranti cinquantatré specie di crostacei, ecc. del m. e. Nardo (con tavole). — Sulla eredità dei morbi nervosi, ecc. del m. e. Berti.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 29 aprile 1869, alle 2 pom., il signor dottor Carlo Salvadori lesse: Saggio sulle vicende della lingua nazionale dalle origini al secolo XVI.

Nell'adunanza serale di venerdì 30 detto alle 8 e mezzo pom., il signor dottor Giacinto Namias lesse lezione orale: Intorno alcune utili conoscenze che riguardano la vita e la salute dell'uomo. (Lezione V.) Esalazione ed assorbimento.

Biblioteca circolante popolare. — Con Decreto 22 corr. il Ministero assegnò a questa Biblioteca in S. Giovanni Laterano, un sussidio di lire 100, per testimonianza di lode e per incoraggiamento.

Le Guardie municipali fecero il 26 le seguenti denunce ai rispettivi Uffici municipali: Per gettiti e depositi d'immondizie denunce 2 Abusi posteggiati, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, giromaggi senza licenza 15

Totale delle denunce 17

Le Guardie stesse tradussero certo M. G. a disposizione dell'Ispettorato di Questura di S. Marco, per giuoco proibito.

Le Guardie di P. S. arrestarono nella decorata notte, certi A. P., A. I. e G. P. per omissione, ed un tal A. C. che aveva fritto in rissa, non gravemente, un suo compagno.

Dichiararono poi in contravvenzione il caffettiere L., che protrasse oltre l'orario la chiusura del suo esercizio.

## CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. si è degnata fare le seguenti nomine nel Suo equestre Ordine della Corona d'Italia: Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, con Decreti in data 1.º e 11 aprile 1869:

A cavalieri:

Corvetta Giovanni, ingegnere capo di 2.ª classe nel Genio civile;

Mati Tommaso, id. id. id.

De Grandis Ferdinando, ingegnere di 1.ª classe, id.

Spadon Ottavio, id. id. id.

Alzetta Luigi, id. di 3.ª classe id.

Ponti Giovanni, id. id. id.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova fatte con Decreti del 1.º aprile 1869:

Vedova Giovanni Battista, consigliere del Tribunale provinciale di Padova, collocato a riposo in seguito a sua domanda e conferitogli il titolo onorifico di consigliere di Tribunale d'appello;

Riello dott. Giovanni, uditore e vicepretore del Mandamento di Spiez, nominato aggiunto giudiziario di Tribunale civile e correzionale, e destinato a prestar servizio nel Tribunale provinciale di Padova.

Venezia 27 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 26 aprile.

L'insistenza con la quale si parla da alcuni giornali della prossima modificazione ministeriale, mi obbliga a ripetervi che questa non avverrà finché non sia richiesta o suggerita da un manifesto voto parlamentare. Taluni sono arrivati sino al punto di assegnare a diversi uomini politici i portafogli, che, secondo loro, dovrebbero essere chiamati a prendere; ma quanto a ciò posso assicurarvi nel modo più positivo che è tutto un lavoro di fantasia. Nella trattativa che hanno avuto luogo non si è discusso a questi particolari, per la buona ragione che il farlo sarebbe stato del tutto intempestivo, e perchè non basta mai il dire al tale o al tal altro daremo il tal portafoglio, se prima non si è sicuri che questo venga accettato.

Non voglio tacervi che questa sera correva alcune voci, secondo le quali dicevasi ch'erano sorte alcune difficoltà, e che s'era trovata una certa riluttanza per parte di coloro da cui meno attendevansi; credo però che queste voci non abbiano fondamento, e che siano messe in giro da coloro, i quali avrebbero tutto l'interesse a che la conciliazione andasse a monte. Costoro ritengono che la sia una cosa combinata sopra interessi particolari, e però sperano e credono di poterla scombinare; ma non vi riusciranno, perchè, giova averlo sempre presente alla memoria, chi desidera questa conciliazione sono i Piemontesi stessi, ai quali non piace né può piacere che gli interessi dello Stato siano continuamente messi in forse per opera d'un'Opposizione, la quale, non fondandosi sopra alcun principio sostanziale, non ha ragione di essere.

Del rimanente, il Re è tornato a Firenze, ed è indubitabile che l'opera sua varrà a cementare l'accordo già stabilito; imperocchè è bene che si sappia e si ripeta che il Re ha lavorato anch'egli la sua buona parte per giungere a questo benedetto accordo, e che anzi, non una sola volta è andato a Torino senza preoccuparsene, e senza farne argomento di discussione coi principali cittadini di quella città.

Ora credo che le cose sieno arrivate al punto che bisogna risolverle al più presto possibile. Disgraziatamente, e quasi che la cosa fosse fatta apposta, la discussione del bilancio dei lavori pubblici procede lenta oltre ogni dire; cosicché, di 98 che sono, siamo ancora al 20.º capitolo. Non dubito però che anche questa volta si avvererà il detto motus in fine velocius; e che entro la settimana la Camera troverà in sé tanta forza da arrivare alla fine di questo bilancio. Subito dopo verrà quello degli affari esteri; ed allora riuscirà l'occasione opportuna d'una discussione politica; ma, ripeto, bisogna far presto; giacché si lavora con molta alacrità da più parti per mandare all'aria ogni cosa, e per ingenerare nell'animo di alcuni deputati piemontesi sospetti d'ogni

maniera e nuovi rancori, e nuove ire municipali. Il ministro delle finanze, che per buona fortuna ha la testa a segno, e in mezzo alle più gravi difficoltà pensa pur sempre all'argomento di cui ha obbligo di occuparsi principalmente, ha ripreso le trattative coi signori del Banco di Napoli. Queste procedono già attivamente; e non si dubita che arriveranno anch'esse ad un equo compromesso, giacché non è ammissibile che il Digny voglia lasciar fuori questa parte essenziale del suo programma. E poi di buon augurio il sapere che i signori del Banco hanno in gran parte modificato le loro opinioni, o, per dir meglio, le loro pretese; sicchè adesso esaminano la questione con maggiore freddezza, e paiono disposti ad accordare quelle garantigie, senza le quali non possono pretendere al servizio della Tesoreria.

Vi diceva dianzi della lealtà colla quale procede la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Non posso astenermi dal ritornare su quanto è avvenuto oggi. Si discuteva il capitolo 9 riguardante i telegrafi; il ministro aveva proposto intorno al medesimo un'economia di 130 e più mila lire; o bene, è saltato su l'on. Valerio prima, poi il Sandonato, poi altri, e tanto hanno detto e tanto hanno osservato, che l'economia proposta ha dovuto essere cancellata. Pensate un po' quello che avverrebbe ove il Ministero proponesse le vere e radicali economie che da alcuni si chiedono e che non sono, pur troppo, realizzabili.

Gli on. Ferraris e Bottero sono partiti per Torino. Faranno il viaggio insieme; ma arrivati là si separeranno, e ognuno andrà a tirar l'acqua al suo mulino. È sperabile, per altro, che, malgrado le dichiarazioni solenni della Riforma, l'on. Ferraris macini più grano dell'emérito direttore della Gazzetta del Popolo.

Torino 26 aprile.

(B) Nella precedente mia corrispondenza, registrata con patriottica compiacenza i buoni motivi che qua e là vanno manifestandosi quale indizio d'un favorevole ridestarsi della nostra Torino. E, difatti, costituiti come vi diceva minuto indagatore, sotto vari aspetti e considerazioni, trovo che tutto coincide nel rappresentarmi il lusinghiero e sorridente avvenire di questa bella città, di questo eroico campione della causa italiana. I miei voti dunque, che traggono la loro sorgente dall'affetto municipale, per collegarsi ben tosto e intimamente col











## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 1. 57 all'anno; 1850 al semestre; 925 al trimestre.  
Per la PROVINCIA, L. 1. 45 all'anno; 2550 al semestre; 1125 al trimestre.  
La RACCOMANDA DELLE LEGGI, annata 1869, L. 1. 6, e per soci alla Gazzetta, L. 1. 2.  
L'associazione si riceve all'Ufficio di Amministrazione, Calle Casier, N. 3545, e di fuori, per lettera, affrancando, i tagli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Maestri fogli, cont. 8. Anche le lettere di realismo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si affrancano.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

## VENEZIA 28 APRILE.

Il sig. di Maupas fu uno dei più preziosi allievi del Principe Luigi Napoleone Bonaparte, quando di Presidente della Repubblica volle farsi signore della Francia, passando poi al colpo di Stato, la prima dei suoi servizi si divenne ministro della polizia, e tenne la carica approvando la politica imperiale, sinché il sig. Rouher trovò un di che il Ministero di polizia era un Ministero inutile e lo sopprime. Il sig. di Maupas non restò quindi obbligato verso il sig. Rouher. Ma questa non ci pare ancora una buona ragione perché si diventi adesso un gran liberale. La riforma del 19 gennaio gli parvero eccedenti; ora trova che la Francia non ha ottenuto abbastanza. Autoritario sino ad ieri, oggi si è fatto parlamentare e chiede a gran voce la responsabilità ministeriale. Egli è vero che questa tesi gli serve appunto per lanciar nuove frecciate contro il signor Rouher, e per domandare l'abolizione del Ministero di Stato, come il sig. Rouher chiese altre volte ed ottenne l'abolizione del Ministero della polizia. Sarà questa volta il fortunato il sig. di Maupas contro il suo avversario, da pigliar la rivincita? Se il sig. Emilio Olivier riuscisse, ad onta della guerra accanita che gli fanno, nella terza circoscrizione di Parigi, non sarebbe difficile, che lo vedessimo ministro, e che il gran visir della Francia, come fu chiamato il sig. Rouher, cadesse dal suo alto seggio. Ma dovremmo assistere allora al curioso spettacolo, che il sig. Emilio Olivier, uno dei cinque, si accingesse a scalare il potere, col sig. di Maupas a destra e col sig. di Persigny a sinistra, vale a dire con due degli autori del 2 dicembre? La politica se ne veggono di curiose, e un libro sulle alleanze politiche sarebbe degno d'esser dettato dallo spirito di Medefole.

Comunque sia, il sig. di Maupas ha dato per la seconda volta battaglia al sig. Rouher; egli ha approfittato della prima occasione: la discussione della legge del Trocadero, ad ha sostenuto con energia la dottrina della responsabilità dei ministri, e della solidarietà di tutti e di ciascuno di essi, e per conseguenza dell'invalidità che vi sia un ministro della parola, quando tutti i ministri sono autorizzati a difendere gli affari del loro dipartimento. Questa teoria della responsabilità ministeriale non fu per verità espressa nei termini più chiari. Il *Journal des Débats* anzi dà la batta all'oratore, poiché la riasume così: «far risalire all'imperatore tutto ciò che si fa di bene e chiamare in colpa i suoi ministri di tutto ciò che si fa di male». Con ciò, per dire la verità, il sig. di Maupas darebbe una smentita a coloro che gli attribuiscono il disegno ambizioso di afferrare le redini dello Stato; poichè questa teoria porrebbe i ministri in una posizione tutt'altro che invidiabile, ed egli si apprecherebbe un cattivo letto per l'avvenire. Del resto se il sig. di Maupas è veramente affezionato al parlamentarismo, e alla dottrina della responsabilità ministeriale che ne è la base, egli può consolarsi, pensando che ormai il Governo francese si è avviato per quella strada e tutto fa credere che farà tra non molto un nuovo passo innanzi.

Quali poi debbano essere gli uomini che raccoglieranno l'eredità del signor Rouher, è una questione troppo delicata, alla quale non possiamo rispondere, e potranno forse rispondere le elezioni, che si faranno nel prossimo maggio. Il Corpo legislativo ha già dato i suoi ultimi segni di vita, e lo vedremo fra breve rinnovellato, ed allora, allora soltanto si potrà vedere se potranno essere effettuati i disegni un po' audaci che furono concepiti, a quanto si dice, dalla frazione imperialista, che fu finora la meno liberale, e che ora accetterebbe anche la libertà, purché le servisse di scala. Non è ancora adunque venuto il momento in cui si possa essere in grado di rispondere. Per ora convenire limitarsi a notare che il signor Rouher rispose all'attacco col'usata energia, e che per suo conto pare che non sia punto disposto a lasciarsi seppellire dai suoi becchini politici, che si dan troppa fretta per ciò.

Prima di lasciare il sig. Rouher e il signor di Maupas, riprodurremo le seguenti linee del *Journal des Débats*, le quali ci fanno conoscere l'indole vera di questa lotta, e che contengono un ironia molto giusta: «Abbiamo spesso udito dire, dice il giornale parigino, che sotto il regime parlamentare non esiste più, e tuttavia a che si riduce l'ultima discussione del Senato? ad un combattimento in piena regola tra il signor di Maupas, che vuol sopprimere il Ministero di Stato, e il sig. Rouher, che ha le sue ragioni per trovare che è un'ottima istituzione. In questa, esso l'affare del Trocadero, che era in questione, esso fu lasciato in disparte.». Così la Francia può vantarsi d'avere di già il parlamentarismo almeno per suo lato cattivo. E questa è una nuova consolazione.

Il Decreto che scioglie il Corpo legislativo francese e fissa il giorno delle nuove elezioni è già comparso. Le elezioni avranno luogo il 23 e il 24 del prossimo maggio.

## Esposizione finanziaria

fatta dal ministro Cambray-Digny nella seduta della Camera dei Deputati del 20 21 aprile 1869.

(Fine. — Vedi i Numeri precedenti.)  
Ma questo non è tutto. Per procurarsi questa copia somma occorrono operazioni, le quali naturalmente impegneranno l'erario a pagare annualmente nuovi interessi e nuovi ammortamenti, dei quali è mestieri studiare gli effetti sui bilanci avvenire, e vedere di quanto ritarderanno il paraggio, e di quanto aumenteranno questa somma di 728 milioni che poco fa ho ricordato.  
Le operazioni che io crederei dover adottare per ragguagliare il tanto desiderato intento, sono tre, cioè:  
1. Anticipazione sulle vendite fatte o da farsi sui beni dell'asse ecclesiastico;  
2. Un'operazione con due Istituti di credito, ai quali verrà affidato il servizio delle Tesorerie;  
3. Ed infine un prestito obbligatorio. (Movimenti e considerazioni animate a sinistra.)  
Se non che, non essendovi adesso alcuna necessità di

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## Leggesi nella Correspondenza italiana in data del 26 aprile:

L'idea di affidare ad una Banca il servizio della Tesoreria è un'idea inglese. In quel paese, lo Stato non è un'astrazione, che arresti l'iniziativa dei cittadini, individuale o collettiva; per lo contrario, esso la cerca, la provoca, e l'ammette quanto più ampiamente è possibile. Lo Stato si è scaricato generosamente di tutto ciò che può esser fatto dall'individuo isolato o associato.  
Egli poteva abbandonare senza pericolo il servizio della Tesoreria, ch'è un'operazione di Banca più che un servizio pubblico, e l'ha affidato al Banco di Londra, a gran beneficio della nazione. Il sig. Cambray-Digny vorrebbe trasportare in Italia quest'uso, sanzionato dalla lunga esperienza del popolo più pratico del mondo, e a tale scopo si sottopone alla Banca nazionale una Convenzione, lasciata aperta alla sottoscrizione del Banco di Napoli. In virtù di questa Convenzione, i due Stabilimenti anticiperanno al Governo una somma di 100 milioni, indipendentemente dalle altre anticipazioni che saranno tenute a fare al Governo dietro semplice domanda.

Questa imitazione dell'Inghilterra merita l'approvazione degli uomini pratici; ma essa richiede, da parte degli Stabilimenti che saranno incaricati di questo servizio, condizioni di solidità, di regolarità, di contabilità, a cui il ministro delle finanze avrà senza dubbio pensato. Non si deve dimenticare che noi non abbiamo il temperamento dei popoli anglo sassoni, e che non trasporteremo facilmente la nostra fiducia dallo Stato ai particolari, dall'amministrazione pubblica a Stabilimenti privati. La Banca d'Inghilterra è uno Stabilimento che ispira ogni fiducia agli Inglesi, e la cui amministrazione e il servizio interno sono forse più sbrigativi e meglio regolati che quelli del Governo.

Non dubitiamo che il sig. Cambray Digny, che manifestò questa idea eccellente, non trovi pure le condizioni più pratiche per metterla in atto. L'Inghilterra che gli porse l'idea gli porgerà altresì i raggiaggi necessari sui mezzi di farla divenire un fatto, con soddisfazione del pubblico italiano e con gran beneficio delle finanze.

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Valdarno aprile 1869.

Conoscio per prova dell'amor vostro sincero e caldissimo per quanto riguarda i progressi della Nazione, credo che non vi sarà disarco il ricevere anche in quest'anno la succinta cronaca di quelli che si riferiscono al nostro Distretto, compiacendovi di farne un cenno nel vostro riputato giornale.  
Anche in quest'anno sono in grado di darvi notizie nuove intorno alle nostre istituzioni educative industriali ed agricole.  
Questo Distretto conta ora 33 Scuole, sette in più del 1866 in poi, con 37 docenti compreso il direttore della Scuola elementare maggiore di qui. La Scuola maggiore è fornita di eccellenti maestri, e non invidia alcuna l'altra della Provincia. Gli alunni che ne uscirono hanno dato eccellente prova di sé, dimostrandosi istruiti a perfezione, e con buon metodo, oltre anche all'estensione dei programmi. — Eccellenti calligrafie, franchezza nel calcolo — qualche desiderabile per tutti, ed indispensabile per qualunque voglia battere una carriera commerciale od industriale.  
Presso questa Scuola maggiore si danno lezioni agrarie ogni giovedì.  
A primavera avanzata si ripiglieranno gli esercizi militari per gli alunni più grandicelli. Saranno avviate pratiche per dare lezioni domenicali d'igiene — nonché alcune lezioni pratiche sul sistema metrico-decimale ai fattorini, ed eserciti. Ciò si farà nell'intento lodevolissimo che la legge sia adempita, e che l'uso di nuovi pesi, e delle nuove misure sia effettivamente, e generalmente attuato. Ciò non può avvenire senza che ne sia diffusa una qualche cognizione pratica fra gli eserciti. A questo effetto dovranno usarsi nelle lezioni i campioni destinati al commercio, i pesi, e le misure reali di capacità, e di estensione.  
Bisogna usar ogni sforzo perché cessi questa barbaria di sistemi, che turba le contrattazioni, e favorisce l'inganno.  
Vi do un'altra buona novella, speriamo di avere un anno infante. Tale istituzione, forse per ora non attuabile nei Comuni rurali, ha qui ormai una ragione speciale di esistenza nell'aumentato numero di lavoratori che vanno ad essere impiegati nella fabbrica di panni e stoffe già di tanto ingrandita da quei banemeriti ed operai industriali che sono i fratelli Marzotto. Egli è per la loro intelligenza che questo paese riceve nuova vita, e segue dappresso le pedate del finitimo Schio, ciò che non è dir poco.  
E poiché vi parlo di Schio, non mi accuso di saltar di palo in frasca se vi accenno come il Rossi, nome che ormai si può citar senza epiteti, non appena mise un piede in questo Distretto, ne fece sentire i benefici effetti, concorrendo generosamente e prontamente ad un'impresa edilizia che si va progettando. — Il Rossi scriveva un giorno ch'io vedo tutto color di rosa: continui a confermarli sempre, che non m'illudo.  
La nostra Società di mutuo soccorso prospera sempre molto bene.  
Nel 1868 vi si iscrissero 67 nuovi soci. I soci sono 327, fra i quali sei d'onore, e 42 onorari.  
Nell'esercizio del 1868, il patrimonio si è aumentato di L. 1133.65. — Il risparmio totale, in poco più di due anni, ammonta a L. 3081.44, parte in cassa, parte investita in rendita (L. 200 di rendita). — Nessuno dei soci è in arretrato di pagamenti, bell'esempio d'intelligenza e di moralità! Centotto furono i soci accorsi per giornate 2081 di malattia, con L. 4233.93 in soldo, oltre le medicine, e le prestazioni mediche.  
Torno alle Scuole, e vi parlerò anche delle serali.

## INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno luogo le inserzioni autorizzate all'inserzione di tali atti.  
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 25 alla linea; per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea; per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Le Scuole, come vi dissi sono 33 e vi si trovano iscritti sopra 3800 circa individui d'ambo i sessi dai 6 ai 14 anni atti a frequentarle. — 1300 maschi, e N. 560 femmine all'incirca. — Questa proporzione non mi soddisfa. Aggiungete che passato il verno, il numero specialmente dei maschi si dirada, colpa la negligenza dei genitori, per il che non cessarò di predicar la necessità di rendere l'istruzione davvero obbligatoria. — La nazione può esigere che i giovani concorrano colla vita e col sangue alla sua difesa ed alla sua sicurezza, e non potrà esigere, e con egual ragione, che concorrano colla intelligenza alla sua prosperità? —

Le Scuole serali in tutto il Distretto contano N. 547 frequentatori, assai meno dunque che nell'anno decorso, ciò che dee attribuirsi a varie cause, parte evitabili, parte no.  
Si desiderano dunque più frequentate specialmente nel Capoluogo, nel quale avvi un numero considerevole di adulti impiegati nell'ufficio Marzotto, i quali dall'istruzione ritrarranno sicuramente non lievi vantaggi anche materiali.

Qui non passerò un episodio che attesta la squisita gentilezza del paese.

Nel N. 47 della *Sergina* un anonimo, prendendo occasione dal mio discorso di tornata alla Società di mutuo soccorso, mi graffiava leggermente, senza forse saperne nemmeno egli il perché. Dopo tutto, non era un *Junius*, né io credetti risentimento. Ma letto quell'articolo, fu un'alzata d'armi generale in paese — e l'articolo fu sovrappiù da proteste per me esuberantemente lusinghiere. Devo dunque ringraziare il Distretto tutto, cui presto la povera opera mia, e segnatamente l'eterna popolazione di questo Capoluogo, che volle farmi segno della più delicata cortesia, e così non costretto di ringraziare anche l'anonimo, che diede causa a così benevola manifestazione.

Vi dirò da ultimo che il Comitato agrario ha vita per le solerti cure del suo presidente, dott. Fiori, il quale non cessa, fra le cure della professione, di farne una delle principali occupazioni. — Non ha mezzo ch'ei trascuri, non utile innovazione che passi inosservata, non lavoro o studio che s'ia negletto quando si tratti di migliorare le condizioni agricole di questo fertilissimo Distretto.

Gli auguriamo lena e perseverare nel faticoso suo assunto. Concludo colli assicurarvi che, a ragione di tempo, si è fatto già qualche cosa, e che la speranza di sempre maggiori progressi è fondata, poiché se vi sono paesi in questa Provincia docili a seguire l'impulso del progresso, questo è certo uno fra i primi.

## ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 24 corrente contiene:

1. Un R. Decreto, in data dell'11 aprile, che dispone quanto segue:

Art. 1. Col primo maggio p. v. sono trasferite in Firenze la Direzione generale del Debito pubblico e la Cassa centrale dei depositi e prestiti, presso la medesima stabilita. Questa Cassa avrà la circoscrizione territoriale dell'attuale Cassa istituita presso la Direzione del Debito pubblico di Firenze;

Art. 2. A cominciare dallo stesso giorno, 1.º maggio p. v., è istituita in Torino una Direzione speciale del Debito pubblico con una Cassa dei depositi e prestiti, la quale avrà la stessa circoscrizione territoriale che ha avuto prima la Cassa centrale istituita presso la Direzione generale del Debito pubblico in Torino;

Art. 3. La Direzione speciale del Debito pubblico e la Cassa dei depositi e prestiti ora esistenti in Firenze, cesseranno di funzionare all'epoca medesima del 1.º maggio, e gli impiegati che sono addetti passeranno a prestar servizio presso la Direzione generale, conservando l'attuale loro grado e stipendio;

Art. 4. Con successivi Decreti sarà provveduto al definitivo ordinamento del personale della Direzione generale e delle Direzioni speciali del Debito pubblico.

2. Un R. Decreto, in data dell'11 aprile, che approva e riconosce come ente morale la Società promotrice dell'industria nazionale.

3. Lo Statuto organico di detta Società.

4. Disposizioni nel R. esercito e nel personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici.

La Gazzetta Ufficiale del 25 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 4 aprile, col quale la Regia corvetta *Iride* è radiata dal quadro del regio naviglio.

2. Un R. Decreto del primo aprile, col quale è approvato l'atto 15 dicembre 1868, fatto in Verona ai rogiti del notaio dott. Luigi Panchera, col quale le finanze dello Stato hanno venduto per L. 4.525, al commendatore Luigi Trezza nobile di Musella, un appezzamento di terreno già facente parte del N. 918 delle mappes del Comune censuario di Santo Stefano extra (Verona), e sopravanzato alla costruzione del nuovo Arsenale d'artiglieria in Campagnola.

3. Nomine e promozioni nel personale dipendente dal Ministero degli affari esteri, fra le quali notiamo le seguenti:

Il comm. nob. Carlo Cadorna, senatore del Regno, nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe;

Il comm. Alberto Blanc, consigliere di Legazione, elevato al grado d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe ed incaricato delle funzioni di segretario generale del Ministero degli affari esteri, in surrogazione del cav. Raffaele Ulisse Barbolani, chiamato ad altra destinazione.

Il marchese Ludovico Incontri, segretario di Legazione di prima classe, promosso a consigliere di Legazione;

Il conte Carlo Alberto Maffei di Boglio, se-



giurista di Legazione di prima classe, promosso a consigliere di Legazione;

Il conte Giuseppe Tornielli-Brunati, segretario di Legazione di prima classe, nominato consigliere di Legazione, reggente la divisione degli affari politici del Ministero degli affari esteri.

La Gazzetta Ufficiale del 26 corrente contiene:

4. Un R. Decreto, in data del 21 marzo che dichiara provinciali quattro strade nella Provincia di Teramo.

2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. Disposizioni del R. esercito, nella R. marina e nel personale giudiziario.

N. 211.

## La Direzione

Della Facoltà filosofica

Della R. Università di Padova

Annunzio che, essendo rimasto deserto il concorso al premio istituito da Nicolò Tommaseo per l'autore del miglior lavoro sopra il tema: *Esercizi sul numero oratorio e poetico delle lingue greca e latina*, piacque allo insignito fondatore dettare un nuovo tema così formulato:

« Dissertazione latina, la quale dimostri quel che abbia l'Eneide di proprio all'Italia e al poeta e a suoi tempi, e in che, anco imitando Omero e altri, Virgilio sia originale. »

Sopra questo nuovo tema è riaperto il concorso insito a tutto il maggio del 1870. I lavori saranno mandati a questa Facoltà. L'autore del miglior lavoro, oltre alla proprietà dello stesso, avrà, non come premio, ma come indennità delle spese (così si esprime il Tommaseo) un compenso di lire italiane seicento, insieme cogli interessi del 7 per cento, decorribili da novembre del 1867, avendolo a tal patto generoso accettato in deposito il signor conte cav. Luigi Camerini.

Padova, 22 aprile 1869.

Il Direttore, De Leva.

## ITALIA

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 26 aprile.

Presidenza Casati.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento forestale.

La seduta è aperta alle ore 3, previe le formalità consuete.

Gli articoli 13 al 24 vengono approvati, dando luogo soltanto a qualche leggera osservazione.

Sull'articolo 25 prendono successivamente la parola i senatori Farina e Campello, sostenendo doversi l'azione dell'Amministrazione forestale restringere un poco più, onde impedire che trasmodi a danno dei proprietari.

De Gori, relatore, difende l'articolo.

Farina insiste, e domanda il rinvio dell'articolo alla Commissione.

De Vincenzi domanda spiegazioni.

De Gori, nel dare le spiegazioni richieste, accetta il rinvio dell'articolo.

Presidente dà lettura dell'art. 26, ch'è approvato senza difficoltà.

Gli articoli successivi a tutto il 31 danno luogo ad osservazioni di lieve conto, e sono approvati nella loro integrità.

Sull'articolo 32 prende la parola il senatore Farina, e fa osservare che con questo articolo e coll'antecedente si contraddice in maniera troppo manifesta allo spirito che informa tutte le nostre leggi amministrative, spirito che tende ad eliminare il più possibile l'ingerenza governativa, siccome quella dei Comuni e dei Corpi morali in cose toccanti il diritto delle proprietà private.

Mameli difende l'articolo.

Farina insiste.

De Forata si associa al senatore Farina.

Ciccione, ministro d'agricoltura e commercio, si studia di dimostrare che, volendo che la legge riesca efficace e raggiunga gli intenti per i quali è fatta, non si potrebbe disporre in modo diverso da quello ch'è fissato nei due articoli 31 e 32.

Vigiliani, della Commissione, sostiene anch'esso la necessità di attenersi al disposto dei due articoli sunnominati. Ammette tutt'al più che si possa, salvo sempre lo spirito che informa i due articoli, cercare una formula di conciliazione fra il diritto degli enti morali e quelli della proprietà privata.

L'articolo 32, dopo nuove osservazioni del senatore Farina, è rinviato alla Commissione.

La seduta è levata alle ore 5.40.

Domani seduta alle ore 2.

Tra le petizioni presentate il 22 aprile al Senato troviamo la seguente:

N. 5193. La Giunta municipale di Minerbe (Verona) fa istanza perchè all'epoca della discussione del progetto di legge per l'unificazione legislativa ed una nuova circoscrizione giudiziaria nelle Provincie venete e di Mantova, venga stabilita nel detto Comune di Minerbe la sede di una Pretura e residenza notarile.

Dal giornale *La Spesa* del 25 togliamo le seguenti notizie:

S. A. R. il Principe Amedeo, giorni sono, rimetteva generosamente L. 500 a questo signor sotto-Prefetto, affinché le distribuisca a coloro che fecero ricorso in proposito, ed a quelle altre persone che, per speciali condizioni, fossero degne di qualche riguardo.

A completare la squadra di evoluzione posta sotto gli ordini di S. A. R. il Duca di Aosta, debbono giungere fra breve quei che pirofregate corazzate *Roma* ed *Ancona*, la prima da Genova e la seconda da Napoli. Alla squadra si unirà pure l'avviso *Vedetta*.

Leggesi nell'Italia in data del 26:

Il secondo volume del rapporto sul corso forzoso fu distribuito oggi. Esso è d'oltre 1400 pagine, e contiene 86 documenti relativi alle questioni intavolate dalla Commissione, all'introduzione del corso forzoso dei biglietti di banca, alla risposta della Banca nazionale, al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, alla Banca nazionale toscana, alla Banca toscana di credito, al Monte dei Paschi di Siena, alla Cassa di risparmio di Milano, alla Cassa di risparmio di Bologna, all'Opera pia di S. Paolo di Torino, al Credito mobiliare italiano, alla Banca di sconti e seste di Torino, alla Cassa generale di Genova, alla Cassa di sconto di Genova, alla Cassa nazionale di sconto di Toscana, alla Banca anglo-italiana, alla Banca del credito italiano, alla Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze, allo Stabilimento mercantile di Venezia, alla Banca del popolo di Firenze ed alla Banca del popolo di Milano.

Il terzo ed ultimo volume del rapporto della Commissione d'inchiesta, che conferma le diverse disposizioni, sarà probabilmente in pronto fra tre settimane.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze:

Garibaldi ha scritto una lettera al sig. Gar-

rdo in Spagna, nella quale gli raccomanda la Repubblica, e lo avverte che sta colla mano al cappello per salutarla; ma gli soggiunge:

« Io sono repubblicano, ma non sono, per ora, per il Governo del Cinquecento. Troppo chiare, e non idonee ai tempi urgenti come quelli in cui vi trovate. »

Siamo dunque intesi! Se capita un po' di rivoluzione anche in Italia, e si instaura una repubblica o una dittatura sotto Garibaldi, il primo a chiudersi sarà il salone dei Cinquecento, e il povero popolo lascerà che facciano quelli che avranno il mestolo in mano, e starà zitto...

Meno male che se i liberali manderanno giù difficilmente la pillola assolutista repubblicana, ci saranno i codini che batteranno le mani.

Oh bella! anch'essi fan numero!

## GERMANIA.

La *Nordd. Allg. Zeit.*, riproducendo alcune dichiarazioni del *Wanderer* sull'opera dello stato maggiore austriaco, osserva: « Quest'ultima vuol continuare l'opera del Libro Rosso austriaco. Se la Prussia avesse l'intenzione di esercitare appressaglie, gli archivi del Ministero degli esteri avrebbero materia bastevole per pubblicazioni interessanti. Nell'opera dello stato maggiore generale si ha un addizionale sulle disposizioni dei più alti circoli verso la Prussia, le quali debbono influire decisamente sulla politica prussiana negli avvenimenti storici e nelle alleanze da considerarsi in essi. »

Secondo i fogli clericali, il Tribunale supremo dichiarò inammissibile l'accusa contro Kübel, amministratore dell'episcopato (per avere scomunicato Stromeyer, borgomastro di Costanza.)

## NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 aprile.

**Consiglio comunale.** — Nella seduta d'oggi il Sindaco diede partecipazione delle giustificazioni dell'assenza di vari consiglieri e della rinuncia del sig. Pescarolo al carico di presidente della Congregazione di carità, e del conte Donà a quello di membro della Congregazione medesima.

S' incominciò la discussione del bilancio del 1869, previa lettura della relazione della Commissione permanente di finanza.

Si prevedeva poscia alla discussione per articoli e si approvarono le attività contemplate dall'art. 1 al 56 inclusivo, della parte prima, escluso l'art. 5 relativo a un canone livellario non realizzabile, in complessive L. 3.219,057.71.

Della parte seconda vennero approvati gli articoli dal N. 1 al 97 inclusivo, ridotto l'art. 97 (spese per liste elettorali ed elezioni) a L. 4200.

Venne fissato di tener seduta il lunedì, mercoledì, venerdì di ogni settimana, di giorno, fino a sessione ultimata.

Ciò in via di massima, siccome però avvi urgenza di procedere alla definitiva approvazione del bilancio, venne stabilito di far seduta anche domani, mettendo all'ordine del giorno anche l'autorizzazione alla Giunta per l'esercizio provvisorio che scadebbe coll'aprile.

**Lista dei sottoscrittori al monumento Paleocapa:**

Liste precedenti . . . L. 1.305.—

R. Istituto Veneto . . . 100.—

Totale L. 1.405.—

**Società dell'aereazione.** — In una città monumentale come la nostra, vedere progetti, che rimettano in onore quelle splendide opere di architettura per cui Venezia è famosa, ed è visitata continuamente da forestieri che formano una delle principali sue risorse, e da artisti che vengono ad apprendervi gli esempi e le ragioni dell'arte, è una cosa che da chiunque ha il senso del bello ed ama il paese non può essere accolta che con favore. Perciò con piacere pubblichiamo questo Programma della Società d'aereazione, la quale si propone il bellissimo scopo di scoprire l'abside della chiesa di S. Giovanni e Paolo, di stupenda architettura gotica e di recente restaurata a spese erariali ma sottratta alla vista del pubblico, e di scoprire anche il fianco della chiesa stessa mediante l'atterramento di alcune casipole, e la utilizzazione di alcuni spazi ora chiusi.

La Società di aereazione, con un coraggio di intraprendenza di cui va in special modo lodata, ha già incominciati i lavori, perchè sebbene la spesa per l'opera totale ammonterebbe a parecchie migliaia di lire, si può intanto con poca spesa isolare il magnifico abside, rimettendo in seguito l'isolamento del fianco, pel quale è specialmente necessario di acquistare, per abbattere, una casetta.

Quel magnifico Pantone di glorie veneziane, quello stupendo edificio di architettura archiacuta sarà non dubitiamo punto, in poco tempo posto interamente alla vista del pubblico, col manifesto vantaggio dell'ampliamento del campo di S. Giovanni e Paolo e della possibile conseguente congiunzione della Salizada colle Fondamenta Nuove, evitando lo scontro sottoportico della Casa di Ricovero. Simili opere non hanno bisogno di elogio, il loro merito si impone da se anche ai meno veggenti.

## Programma.

« La benevolenza colla quale venne accolto più d'un progetto della Società d'aereazione, non solo da cittadini qui residenti, ma anche da lontani figli di Venezia, e perfino da estranei ad essa, la incoraggiano a proporre un altro, il cui solo annuncio spera che valga a destare la simpatia generale. »

Il progetto sarebbe quello dell'isolamento del fianco sinistro e dell'abside del tempio di SS. Giovanni e Paolo.

« Eretto nell'epoca la più florida della gloriosa Repubblica, la sua architettura è semplice e grandiosa, ma col lasso del tempo, perversitosi, qui come ovunque, il buon gusto, il suo fianco sinistro venne deturpato coll'aggiunta di fabbricati che non sono in armonia col tempio, e per di più venne quasi completamente tolto allo sguardo, da case, da magazzini e da orteglie. — In tal modo venne pure sottratta la vista dell'abside, la parte la più grandiosa del tempio, che pure è tutto colossale. »

« Ridonare alla vista del pubblico il suo fianco sinistro e l'abside, sarebbe lo scopo che si prefigge la Società d'aereazione delle calli. »

« Né l'impresa che si tenta è di puro abbellimento. Mediante le rimozioni di tutti quei fabbricati si raggiunge un altro scopo ch'è più importante per la Società promotrice, ed è quello di dar aria e luce a tre calli strettissime che si aprono perpendicolarmente alla salizada de' SS. Giovanni e Paolo, che oggi alla sua volta non misura che circa 4 metri di larghezza. — Questa scomparsa sarebbe per una fuga di circa 80 metri, dando luogo a vasto spazio libero. »

« Tale complesso di risultati si otterrebbe con una spesa di circa 40.000 lire e non più. »

« Quanto induce la Società d'aereazione ad intraprendere e spingere una tale impresa si è, che dessa ammette una gradazione nella sua esecuzione. Già con una spesa modica su quella som-

ma si ottengono risultati di rilevanza tanto rapporto al tempo, isolando parte del fianco suddetto e l'abside, quanto rapporto all'igiene, procurando a due calli, (calle Bressana e calle della Madonna), il beneficio di maggior aria e luce. »

« Pienamente d'accordo nel suo piano coll'Autorità municipale, la Società si accinge all'impresa, confidando venir sorretta dal favore pubblico. »

Venezia 27 aprile 1869.

Il presidente della Società d'aereazione,

TORELLI.

**Fiera di beneficenza.** — La fiera per gli Ospizi marini non poteva compiersi più degno e con maggiore successo. La illuminazione del Giardino reale, ricca e svariata, offriva un magico effetto, quale era atteso, come lo comprovò il gran numero di persone accorse per goderlo. Questo genere di spettacoli ha per Venezia una attrattiva singolare. La scarsità dei giardini, il contrasto degli alberi e dei fiori e quello dei variopinti lumi colla quieta laguna, la tranquillità serena della notte, e la assenza di quella umidità che altrove guasta ogni divertimento notturno all'aria aperta, fanno accorrere con brio singolare e in gran folla la dove sonvi di tali generali ritrovi. E questo della Fiera univa a tutto ciò l'idea della carità ed il gusto della novità, due cose che a Venezia fanno molto aggio.

Noi non abbiamo fatto ne facciamo lirismi; fedeli e piuttosto freddi cronisti abbiamo registrato con verità ciò che è successo senza commenti e senza poesie. Ma non possiamo ora non compiacerci nello scorgere nuovamente provato con quale unanimità di sentimenti, tutta Venezia accorra là dove ha vi un'opera buona da compiere; purché però sia accompagnata da qualche cosa che stuzzichi la curiosità e prometta sollazzerole trattamento o diletto. Abbiamo fatta questa riserva, perchè se non ci fosse stato il gusto dello spettacolo avremo forse raccolto per l'Ospizio marino altre 40 e più mila lire in tre giorni? Pur troppo tante opere buone reclamano la pubblica carità, la quale non manca egli è vero, ma viene lenta ed a stento. Per noi ci voleva la festa, il buon umore che fa buon cuore. Sia pure, ma intanto la istituzione è assicurata, e fra breve al Lido vedremo compiuto l'Ospizio.

Il benemerito e infaticabile cav. Barellai, che qui portò l'idea dell'Ospizio marino per fanciulli e la seminò su buon terreno, ci scriveva in questi giorni: « Voi a Venezia compirete l'Ospizio, prima che io finisca il mio a Viareggio per cui lavoro da tanti anni. » Questo è il miglior elogio al senno e alla carità dei Veneziani, e questo sia il miglior compenso a quell'ottimo cuore.

**Ancora sulla Fiera.** — Siamo assicurati che riguardo al banco della pesca, sono stati, specialmente nell'ultimo giorno, acquistati da quelle gentili venditrici e dai segretari parecchi buoni oggetti a supplire la deficienza ch'erasi manifestata, e che gli scherzi o sorprese poco gradite non dispendevano dalle miniere della fortuna, ma si invece da quelli che regalavano oggetti per la pesca, o provvedero quel banco.

**Le Guardie municipali fecero il 27 le seguenti denunce ai rispettivi Uffici municipali:**

Per trascurata spazzatura stradale, denunce 1

Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondizie . . . 2

Contravv. da parte dei gondolieri . . . 5

Per gettiti a depositi d'immondizie . . . 7

Abusi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza . . . 43

Totale delle denunce 58

**Le Guardie di P. S. arrestarono ieri l'ozioso G. B.** che in Campo S. Lio teneva giuoco proibito; la donna M. Z. incolpata di appropriazione indebita; e certo G. C. che in stato di ubriachezza inveiva contro la propria moglie.

Arrestarono pure uno dei Commissari della locale Esattoria fiscale, prevenuto d'infedeltà o falso in documenti d'Ufficio; e ieri sera, un certo M. Z., che qualificandosi per agente di P. S., tentava d'introdursi senza pagare nel Giardino Reale.

**Ferimento.** — La donna M. G. venuta stanotte a quistione col suo amante, riportava dal medesimo una ferita d'arma da taglio alla testa; ferita, però, che fu dichiarata non grave.

**Oggetti trovati.** — Nell'Ufficio di P. S. del Sestiere di Santa Croce, trovati depositata una bolla di pegno del locale Monte di Pietà, stata rinvenuta sulla pubblica via. Porta il Numero 30629.

## CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 28 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 26 aprile.

(C.) Le congiure mazziniane sono, per così dire, quasi dimenticate, dacché l'attenzione del pubblico, e specialmente degli uomini politici, è volta alla nuova combinazione parlamentare e ministeriale, di cui con tanta insistenza si parla. Io credo, nella mia precedente lettera, avervi detto tutto quello che ci è di vero e di reale in queste voci; ed oggi vi ripeto che quel che si dice di più, è per ora fondato piuttosto sui desiderii, sulle speranze e sulle congetture, che sulla realtà. Certamente dalla composizione di una nuova maggioranza, di necessità deve uscire un nuovo Ministero; ma quali saranno gli uomini politici di ciascun partito che entreranno nella nuova amministrazione, e quali saranno le parti che a ciascuno si assegneranno, non può dirsi per ora, e credo non se ne sia neppure parlato. Ed è anche naturale che nessuno si strugga dal desiderio d'entrare prima del tempo in questa discussione, perchè non bisogna nascondere, quella parte è la più difficile del trattato.

È stata accolta con soddisfazione universale nel partito governativo la notizia che la Permanente si separi dalla sinistra; si è applaudito quasi con entusiasmo questo trionfo della sagacia del conte Cambray-Digny, al quale principalmente è dovuto questo importante successo. Fino a questo punto, e nel Parlamento e fuori, ci è un consenso unanime; e nessuno si rifiuta di confessare la grande utilità di quel fatto.

Ma le discussioni cominciano quando si tratta di mettere in pratica questo grande disegno. Da un lato, coloro che in sostanza hanno sempre avuto delle grandi simpatie per gli uomini della Permanente (come l'Opinione e quel gruppo che essa più specialmente rappresenta) reputano questa cosa gran fortuna, che non parrebbe loro possibile pagarla a troppo caro prezzo. Ed a questi fanno coro tutti i semplici, i quali, dalle cose non vedono che le apparenze, e giudicano della faccenda politica con quel senso, con cui a 16 anni si giudica delle donne. A costoro è impossibile fare un'obiezione; sono pronti a tutto; anche a vedere d'un tratto passare tutta la somma delle cose nelle mani di Permanenti; anzi il primo gruppo evidentemente spera e desidera questo.

Ma dall'altro lato sta la gente avvezza a studiare attentamente le cose, ed a distinguere accuratamente il bene dal male. Costoro dicono:

« ch'è un gran bene che la Permanente rientri nel partito governativo, ma sarebbe invece un gran male che il partito governativo diventasse strumento della Permanente. E gli giusti (dicono questi), è egli conducente alla pubblica moralità, che un partito il quale per quattr'anni ha fatto guerra, non solo agli uomini, ma agli stessi principi governativi, d'un tratto diventi padrone dello Stato? E gli uomini i quali hanno con fedeltà sostenuto il Governo ne' più difficili momenti, che per compiere questo sacro dovere sono stati oggetto d'impopolarità, di calunnie, devono essere dati d'un tratto in balia de' loro più fieri avversari? Sarebbe questo il modo di ottenere potenza ed autorità, far guerra feroce al Governo, tentare tutti i modi di rovesciarlo, e quando finalmente si vede impossibile vincerlo, far la pace, e mettendo da un lato i difensori di lui, diventarne padroni? »

Che la Permanente desideri e spera d'arrivare, s'intende; ma par anche giusto e ragionevole che il Ministero non sacrifichi ai nuovi amici, i vecchi e fedeli; e che sia cauto, affinché invece d'ingrossare la maggioranza, non la disfaccia.

Ora quale debba essere l'effetto di quest'alleanza si vedrà in gran parte dall'ordinamento del nuovo Ministero. Si direbbe mai il Ministero dell'interior alla Permanente? Si lascierebbero, cioè, in balia di lei, in caso di elezioni, quegli uomini della vecchia maggioranza, che contro lei per quattr'anni virilmente difesero il Governo, e per questo meritavano gli odii di lei, e i vituperii della stampa che a lei serviva? Si può credere sinceramente che un Ferraris, o un Rorà, o un Ara, in caso di elezioni, sarebbero favorevoli al Minghetti, o al Peruzzi, o allo Spaventa, o ai loro amici? Ed è possibile che, anche nelle questioni di riforma amministrativa, se egli giungessero ad ottenere la prevalenza nel Governo, potessero costoro non proteggere la vecchia burocrazia, della quale sono i campioni?

« E non vi par egli di vedere, là in fondo, nell'ombra, il Rattazzi, pronto a profittare di tutto il disordine che i suoi antichi amici metteranno nelle file della maggioranza? Egli si dispera, dicono, oggi della loro dissenso, e ne fa gran lamento; ma vi credete obbligato a crederci voi? E sia pur vero oggi, chi può dire quello che sarà domani? Una volta che siamo entrati nella via delle riconciliazioni, non vi par più probabile una riconciliazione sincera fra il Ferraris e il Rattazzi, che fra il Ferraris e lo Spaventa, per esempio, o il Minghetti? E quindi necessario (così costoro concludono) che questo gran fatto si compia; ma si compia con tali sicurtà e provvidenze, che la maggioranza non debba essere oppressa in un agguato, o servire di strumento inconscio ai Permanenti, per salire dove oramai, dai banchi dell'opposizione, si aveva perduto o non speranza di giungere. Bisogna dar loro, nelle nuove amministrazioni, una parte che sia loro conveniente, ma al tempo stesso non gli faccia assoluti padroni dello Stato. Bisogna che la vecchia maggioranza conservi nel Governo tali forze, da essere sicura contro gli assalti e contro le insidie. Bisogna specialmente che il Ministero dell'interior sia dato a tale uomo che goda pienamente la fiducia della destra, e che possa colla sua autorità e col suo ingegno difendere e sostenere in ogni condizione. Queste condizioni possono rendere veramente utile l'alleanza, e possono farla gradire al Parlamento e al paese; nè possono rifiutarla i Permanenti, se le loro intenzioni, come non si dubita, sono leali e i loro propositi sinceri. »

« Ho creduto fare il dover mio, ripetendovi le obiezioni che so farsi a destra contro il modo (che della sostanza nessuno dissente) di questa fusione di parti. Lascio poi a voi giudicare che fondamento e che importanza esse abbiano. »

Quanto alla sinistra, potete ben credere che disordine ci ha messo questo fatto. Essa è scossa dai sospetti e dalle diffidenze; ed anche un po' vergognosa dell'aver così ciecamente fidato nell'alleanza coi Permanenti, dei quali le era stato più volte predetto che un bel giorno la pianterebbero, dopo essersi fatti aiutare da lei a mettere terrore e a suscitare difficoltà al Governo.

E potete ben credere, che in tale stato degli animi, le discussioni pubbliche della Camera hanno pochissima importanza; e ieri ci erano più deputati nella sala dei Duecento, dove si disputava in vari modi di queste combinazioni, che nell'aula dei 500 ove si trattava del bilancio dei lavori pubblici. La grave curiosità è di sapere il tempo e il modo in cui si manifesterà quest'alleanza. L'occasione doveva essere, secondo si afferma, la discussione del bilancio degli esteri; la sinistra, sapete, ha proposto un'interpellanza sulle cose di Roma; la destra doveva proporre di rimetterla a tempo più opportuno, i Permanenti dovevano votare quella proposta. Ma ora pare che la sinistra, non volendo dare essa stessa l'occasione d'un fatto che si compie con tanto suo danno, non voglia più fare l'interpellanza. Bisognerebbe, in tal caso, trovare un'altra occasione. Ma questa è, come vedete, facile impresa, quando tutto è preparato, e tutti sono d'accordo, il modo di soprirsi facilmente si trova.

Firenze 27 aprile.

La Camera era oggi quasi deserta: e l'on. Mari, fedele all'ordine del giorno, aveva aperto la discussione generale del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio, quando l'on. Ricciardi, uno dei tanti che nella nostra Assemblée fanno partito da se stessi, ha sollevato quella discussione che troverete riassunta nei resoconti parlamentari e di cui il telegrafo vi avrà già dato notizia. L'on. Ricciardi, secondo me, è stato imprudente; e operando di suo capriccio, deve anche una volta essersi procacciato l'annoverazione della Sinistra. Infatti, non è essa certo che può avere guadagnato nella breve e rumorosa tempesta che si è agitata oggi alla Camera; non sono né le sottigliezze dell'on. Rattazzi, troppo vecchio oramai per poter fare alcuna presa, né le focose parole dell'on. Crispi, che possono far credere che la Sinistra può perdere alcuni dei suoi soldati senza scomporsi o senza perdere in tutto quel po' di credito che fra gente superficiale s'era venuto acquistando in questi ultimi tempi; e le contraddizioni di quegli due onorevoli deputati, e soprattutto il puerile capriccio di non voler più una discussione che otto giorni fa erasi domandata, hanno fatto, senza dubbio, ribassare i fondi dell'Opposizione; nel modo stesso che le schiette e generose parole del Bixio e del Plutino, i quali hanno parlato in nome degli interessi generali e permanenti del paese, avranno un'eco anche fuori della Camera e giustificano sempre più la compiacenza con cui è stata accolta la notizia di una prossima mutazione dei partiti politici della Camera.

Non dico che questa compiacenza sia universale, giacché sarebbe una esagerazione imperdonabile in un paese libero, ove partiti diversi trovassero continuamente in lotta; ma posso proprio assicurarvi che i più, e massime coloro i quali vivono, ordinariamente fuori della politica, ma grandemente si preoccupano degli interessi nostri, non rifiutano di essere soddisfatti. Ma siamo noi veramente arrivati in porto? Non v'è egli più

alcun pericolo che la nave possa essere riscossa in mezzo alle onde? Io credo che in porto ci saremo, e che il pericolo, se v'è ancora, sarà scongiurato; ma debbo pure dirvi che restano ancora delle difficoltà, ma tutte lievi, da superare, e che sarebbe irragionevole non tenerne conto.

Qualche corrispondente, per la solita e malintesa mania di mostrarsi bene informato, ha dato già la lista del nuovo Ministero. Io però, non solo mi sono astenuto, ma v'ho anche ripetuto, mendo che mettere innanzi dei nomi, equivale a porre il carro innanzi ai buoi, in altre parole, a lavorare di fantasia. Persuadetevi, di nomi non se n'è ancora parlato in modo positivo, e non si sono esaminati che punti generali della questione; la Permanente ha chiesto qualcheuno dei portafogli più importanti; il terzo partito ha dichiarato di non voler rimanere in ultima linea, e tutto è stato detto a questo proposito. La questione dei nomi non solo è lasciata in disparte, ma quando pure verrà il momento di doverla trattare, s'incontreranno necessariamente alcune difficoltà di non lieve importanza. Già a quest'ora l'antica maggioranza parlamentare fa intravedere ch'essa neppure vuole essere del tutto sacrificata; che se dal Ministero debbono uscire il Cantelli, il Broglio e il De Filippo che hanno sempre militato nelle sue file, è giusto che entrino altri a surrogarli. Molti non nascondono il loro desiderio di vedere il Peruzzi entrare nel Gabinetto; e altri invece si agitano soltanto ad udire rammentare. Sul Mordini, a cui si destinava un portafoglio, pare che non vi sia da fare assegnamento; e si conferma che il Rorà, che avrebbe potuto dar credito al nuovo Gabinetto, sia del tutto alieno dall'entrarvi. Senza dubbio tutte queste difficoltà si accomoderanno; ma, esse esistono, e trascurarle, e dar tutto come concluso, è un errore. Ciò che preme frattanto, massime dopo la seduta d'oggi, è che si faccia presto. Oramai è palese che la situazione attuale non può più durare a lungo, e che il Ministero, composto come è ora, non può avere alcuna autorità, né alcuna efficacia sull'amministrazione. Credo che questa sera diversi deputati di destra si riuniranno per concertare il modo di far nascere quella discussione politica ch'è indispensabile per uscire dalle presenti incertezze.

È arrivato il conte Ponza di San Martino. Mi assicurano ch'egli abbia fatto adesione alle idee degli onorevoli Ara e Ferraris, e promesso di appoggiare il nuovo Ministero. Se la notizia si conferma, ha, certo, non lieve importanza, poiché il San Martino non manca di autorità nelle Provincie piemontesi.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 27 aprile.

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2. Pres. annunzia che l'on. Marcone ha dato le sue dimissioni.

E quindi dichiarato vacante il collegio di Ortona.

Marolda Petilli dichiara che svolgerà giovedì il suo progetto di legge, dopo la discussione della legge sulle incompatibilità parlamentari.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio.

Ricciardi non vuol discutere se si debba considerare la legge sotto il punto di vista amministrativo o politico; solo osserva che corrono voci di ambizioni che aspirano ai portafogli e vuol sapere se la crisi sia per finire.

Menabrea (presidente del consiglio). La legge deve essere considerata sotto il punto di vista amministrativo. Quanto alla domanda del Ricciardi, dice che il Ministero non si modifica se non dopo atti nati in quest'aula. Solo dopo un voto della Camera possono avvenire costituzionalmente modificazioni ministeriali.

Nicotera crede questa una commedia. È inutile fare mestieri. Si conoscono le trattative ed i connubi eseguiti e la Camera ha diritto di sapere ciò che si fa fuori del Parlamento. Che tutti non succeduti che rendano necessaria una modificazione? È una pressione bancaria. Su questa materia il Ministero provochi una discussione, io credo che su di essa tutti saremo d'accordo.

Menabrea respinge l'accusa del Nicotera di provocare crisi extra-parlamentari. Sull'altra questione di cui ha parlato Nicotera, la discussione metterà tutto in luce.

Cambray Digny impugna esso pure l'accusa di aver provocato crisi extra-parlamentari. La discussione future se proveranno la necessità di qualche cambiamento, il fatto si farà in pieno Parlamento.

Respingo poi con tutta energia che si voglia fare una questione bancaria. Si tratta dell'avvenire finanziario del paese, di condurre a salvezza la finanza italiana, ed in questo ho fiducia di aver una maggioranza.

Nicotera non si duole che una maggioranza si costituisca, ma non vuole che si costituisca sopra un interesse bancario. Si tentò costituirsi su elementi, che non sono quelli dell'attuale. O avete la maggioranza, ed in tal caso a che andate componendo i partiti? Siete andati trattando perché non l'avete, ed in ciò credo che non ne



mento e non fuori di esso. Termina unendosi all'on. Lanza per domandare che cessi l'incertezza. **Plutino.** Io non capisco nulla. (Risa generali.) Il Ministro è accusato di voler sollevare una questione sulle Banche, e con ciò egli verrebbe a condannare a priori il convincimento di quei deputati che per salvare il paese... (una voce dalla cassa) per salvare il paese volevano far parte della maggioranza. Si aspetti la discussione e non si condanni a priori l'intenzione di alcuno. Termina associandosi anch'esso all'onorevole Lanza.

**Bizio** ha sentito esso pure quelle voci, e fa più alle combinazioni di cui si è parlato. Fra i partiti vi era una parte che rappresenta sempre i principi d'ordine.

**Lanza e Micheli** chiedono la parola.

**Bizio.** Questa parte entrerebbe oggi a costituire il partito dell'ordine, ed io vi faccio plauso. Io saluto una combinazione di tal genere.

**Scimitti-Doda** propone che si faccia la legge sulla responsabilità parlamentare. Propone che sia posta quanto prima all'ordine del giorno.

**Lanza** crede che tutti convengano sull'opportunità di accelerare la discussione. Si tratta di una questione politica. A profitto della prima occasione.

**Micheli** vi si associa.

**Minghetti** domanda che si cessi da questa discussione, ma prima dice di meravigliarsi che si parli di atti extra-parlamentari — non vede crisi ministeriale se il Governo crede associarsi ad altri e non trova nulla che esiga delle dichiarazioni e termina proponendo che si dichiarino chiusi l'incidente.

**Rattazzi** (attenzione) non vuol esaminare se le trattative delle quali si parla siano convenienti nel sistema parlamentare; solo vuol rispondere all'on. Bizio, che ha parlato della deputazione piemontese. Le sue parole lo hanno amareggiato perché parrebbe che quelli della sua parte, che hanno avversato il Ministero, fossero contrari al principio d'autorità. Noi siamo i veri sostenitori del principio d'autorità (rumori a destra), sì, noi abbiamo disapprovato leggi contrarie al paese ed al suo salvamento.

**Bizio** (per fatto personale) non ha mai inteso confondere Ministero e Governo, ed è sempre stato per l'ordine e la libertà.

**Crispi** non sa a chi intendesse alludere l'onorevole Bizio parlando di principi d'ordine e di autorità che bisogna rialzare.

Noi, dice, abbiamo proposto il plebiscito con cui si accettò lo Statuto nel quale sta il vero principio di autorità. Noi stiamo al nostro posto e difendiamo sempre lo stesso principio benché abbiamo idee diverse dall'on. Bizio.

**Broglio** (ministro). Il plebiscito e lo Statuto lo vogliamo tutti (bene a destra, rumori a sinistra); ciò che ci divide è che v'ha chi sostiene che il principio d'autorità si difende lasciando che il paese sia governato dal Governo.

Se succede che per un fatto qualunque aumenti la maggioranza, questi fatti devono approvare. Chi siede su quei banchi sarà sempre per il principio di autorità.

Si è parlato di fatti extra-parlamentari, ed a ciò risponde che i voti sono quelli che formano la maggioranza.

**Ferraris** (attenzione) non credeva dover parlare in questa discussione, ma essendosi alluso alla deputazione delle antiche Province, si crede in dovere di dichiarare che a nessuno dei deputati di quelle Province si può far il rimprovero cui ha accennato l'onorevole Crispi, quando parlò di passaggi da destra a sinistra. Si disse che questi passaggi non avevano per motivo gli interessi del paese (bene a destra, rumori a sinistra). Vedrà la Camera, vedrà il paese quali siano le ragioni che potranno condurre a dar all'Italia ciò che con sforzi impotenti non si potrebbe ottenere.

Queste questioni non si discutono con insinuazioni. Così rispondendo ad un collega che mi sussurrò all'orecchio la parola Banca; non v'è parola che possa farmi abbassare gli occhi: noi siamo i primi giudici, ma il giudice supremo è il paese che da noi aspetta la sua salute.

**Crispi.** Non ritratto quello che dissi. L'on. Ferraris ha forse supposto che io volessi censurare i deputati delle antiche Province. Ma egli non pensò che io non vedo che deputati italiani, vengano essi dalle Alpi o dall'Etna.

**Rattazzi.** Io non feci allusioni a trattative, ma ho semplicemente raccolto le frasi che furono pronunziate. Gli eventi decideranno sopra ciò che si farà per la salvezza del paese e delle istituzioni. (L'agitazione che regna nell'aula è grandissima.)

**Ferraris.** Se questa discussione fu sollevata, non lo fu certo da me, ma da altri.

la facoltà di emettere Buoni del Tesoro secondo le norme in vigore.

« La somma dei Buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i trecento milioni di lire (lire 300,000,000). »

Sono approvati senza discussione. Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra questi progetti di legge.

(I deputati scendono rumorosamente nell'emiciclo. — L'agitazione è grandissima e le conversazioni molto animate.)

Risultato della votazione:  
Presenti e votanti 229 Maggioranza 115  
Favorevoli 175 Contrari 54  
La Camera approva.

L'ordine del giorno reca il seguito per la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

**Monti-Coriolano** presenta la relazione sulla nuova Convenzione per prosciugamento del lago d'Agnano.

**Ricciardi** vorrebbe che la Camera stabilisse una seduta speciale per discutere le petizioni.

**Torrigiani** (presidente della Commissione delle petizioni), se ne rimette alla decisione della Camera. Frattanto la Commissione si occuperà di fare stampare il volume di quelle già pronte.

**Pres.** trova che in tale caso la scelta della seduta potrebbe farsi più opportunamente in un'altra tornata.

Viene la discussione il capitolo 24 del bilancio dei lavori pubblici. Esso riguarda le retribuzioni ad incaricati di terza categoria ed ai fattorini in ragione di dispendio, ed è iscritto in lire 200,000.

È approvato.  
Sono pure approvati i capitoli seguenti:  
22. Indennità di missioni, traslocazioni, pernotazioni. L. 130,000.  
23. Assegnamento per spese d'ufficio e pigioni. L. 170,000.

24. Spese di esercizio e manutenzione, lire 600,000.  
25. Rimborsi (spesa d'ordine) L. 430,000.  
26. Telegrafo sottomarino del Mediterraneo.

**Per memoria.**  
27. Servizio telegrafico semaforico. L. 100,000.  
Si passa ai capitoli che riguardano le Poste.

Il capitolo 28 (personale dell'Amministrazione compartimentale) è iscritto per L. 2,850,000.

**Damiani** pronunzia a bassa voce un lungo discorso, nel quale esamina tutti i capitoli che riguardano le poste. Ci sembra che egli si pronunzi contro le economie che si vogliono fare in questo ramo di servizio pubblico, perché queste economie ridondano danno del commercio e del paese. Termina chiedendo che si ristabilisca l'antica somma di L. 3,000,000 che era destinata a questo capitolo 28.

**Valerio** si associa alle cose dette dall'on. Damiani. Trova che certe economie che danneggiano il buono andamento del servizio, non dovrebbero mai esser fatte.

**Pasini** (ministro) accetta con grande piacere la proposta Damiani-Valerio. Osserva che, se furono fatte economie, ciò dipendette dal rispetto che il Governo ha per i voti del Parlamento. Naturalmente che, se la Camera ristabilisce l'antica somma, il Governo si affrettava di ristabilire quei servizi che, per ragioni di economia, erano stati soppressi.

(La Camera è spopolata e disattenta.)  
**Maurogato** appoggia anch'egli la proposta Damiani-Valerio per l'aumento della somma stanziata in questo capitolo.

Dopo altre osservazioni svolte dagli onorevoli Asproni, Melchiorre e Pasini (ministro), la Camera approva il capitolo 29 (personale degli Uffici di terza classe) nella somma di lire un milione e 300,000.

Il capitolo 30 riguarda il personale dei corrieri, dei messaggeri portalettere, servienti, ecc. ecc., ed è proposto in L. 1,449,500.

**Damiani e Valerio** propongono di ristabilire l'antica somma di questo capitolo, cioè di aggiungere il 5 per 100 che fu detratto in vista di possibili variazioni.

Dopo breve discussione questa proposta è approvata.

Sono poi approvati senza gravi osservazioni i seguenti capitoli:

31. Assegnamenti per spese d'ufficio e per pigioni L. 250,000.

32. Assegni di titolari degli Uffici postali italiani all'estero L. 24,000.

33. Canoni ai maestri di posta L. 20,000.

34. Trasporto delle corrispondenze 2,800,000 lire.

**Pres.** Siccome sul capitolo 35 (servizio postale marittimo) vi sono molti iscritti, il seguito di questa discussione è rinviata a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

**Leggesi nell'Opinione** in data del 27:  
« Il Comitato privato della Camera ha, stamane 27, cominciato l'esame della legge del Notariato, già votata dal Senato. »

**L'Opinione** scrive a proposito della seduta della Camera dei deputati del 27 corrente:  
« Forse che quando il conte Cavour ha stretto il connubio coll'on. Rattazzi, non l'ha preparato e predisposto, per guisa che lo scambio d'idee avvenuto nella Camera, non fu che il compimento d'un atto, sul quale egli si erano intesi, e la consecrazione d'un gran fatto parlamentare? »

« E che ci può essere di extra-parlamentare nelle conferenze private fra ministri, i quali cercano di rafforzarsi, e deputati, i quali trovano che in fin dei conti, non sono altri che i loro colleghi, che non possono stringersi la mano ed unirsi in un intento politico? »

**L'Opinione** conclude che l'incidente d'ieri « parve il preludio di lotte ardenti. Si facciano pure; ma si affretti l'occasione di porre un termine all'incertezza presente, con un voto, il quale definisca la nuova posizione dei partiti e rasseri il paese. »

**Il Diritto** dice: « La questione diventa tutta una questione di tempo. La Sinistra ha ritirato le sue interpellanze sulla questione romana e non vuol fornire essa l'occasione di una discussione politica. Intanto non crediamo possa essere messa in dubbio da chiechessa la impossibilità di durare, dopo la seduta d'oggi, nella situazione attuale. »

« Il Ministero, composto com'è oggi, non esiste più. Non esiste evidentemente che per finzione legale. Dinanzi alla Camera elettiva è un Gabinetto di amministratori temporanei e nulla più. Ed in particolare poi i ministri, sulla testa dei quali si è trattata la combinazione politica di cui ieri abbiamo parlato, non possono più avere la necessaria autorità presso le loro amministrazioni. Egli anzi si trovano fra chi amira la loro abiezione e chi maraviglia della loro debolezza. »

« Gli incidenti speciali della seduta non possono essere riassunti, ma esigerebbero un più ampio spazio che non ci sia qui conceduto. Fu un fuoco incrociato al quale presero parte il Lanza e il Crispi e il Rattazzi e il Minghetti e il neo-

ministro Ferraris: e la discussione rivelò abbastanza che la Sinistra, turbata da nuovi rancori, se perderà di numero, aumenterà di spirito battagliero. »

« Ma non oseremmo desumere dalla seduta d'oggi maggiori pronostici. L'onorevole Crispi, che vuole nella Camera due partiti soli ben divisi da principi diversi, si è associato oggi all'onorevole Rattazzi nel fare una giusta apologia del principio di autorità. Ma pochi giorni sono, autorevoli oratori di Destra non mancarono di fare una altrettanto giusta apologia dei principi della nostra rivoluzione. »

« Attendiamo dunque qualche cosa di più per giudicare con maggior fondamento del futuro atteggiamento dei partiti. Quel che importa, lo ripetiamo, è che si esca, e si esca subito, dalle ambiguità dannosissime della presente situazione. »

**La Gazzetta piemontese**, organo della Permanente moderata, scrive che « le notizie delle combinazioni che devono condurre ad un cambiamento nella composizione del Gabinetto ebbero in generale un favorevole accoglimento. »

**Indi** aggiunge:  
« Se l'entrata di nuovi uomini nel Ministero fosse segnale di una più liberale legislazione, di semplificazione amministrativa e di energie economiche, allora noi non avremmo che a rendere grazie a coloro che in questi tempi difficilissimi si sobbarcano a vantaggio del paese in un'impresa piena di pericoli. Noi crediamo che il Ministero così riformato potrebbe far assegnare sul più volenteroso ed efficace appoggio di tutti coloro cui sta a cuore l'avvenire della patria. »

Più oltre lo stesso giornale scrive:  
« Crediamo che il nuovo Ministero avrà, fra gli altri punti del suo programma, le economie sugli armamenti; ebbene, queste devono eseguirsi immediatamente, prima ancora che si discutano le misure finanziarie. »

« Il licenziamento di una parte dell'esercito, la limitazione delle spese nella marina, un'economia, mettiamo anche solo di 30 o 40 milioni, sarebbe accolta con incredibile giubilo, sarebbe seguita da un immenso rialzo nei valori; e le operazioni finanziarie per cui lo Stato dovrebbe pagare il 12 per cento, si compirebbero facilmente al 9 per cento. »

« Non profittare di tal vantaggio, l'aspettare a far le economie fin dopo eseguiti i prestiti, dimostrerebbe che il Ministero è animato da ben labili propositi e ciò basterebbe a screditarlo. »

« Sia perciò inteso che l'iniziativa delle economie debba precedere ogni altra operazione. »

**all'unanimità, compresi i repubblicani.** La discussione continua.

**Lisbona 27. — (Apertura della Camera)** — Il discorso reale constatato che le relazioni colle Potenze estere sono buone, dice che verranno presentati progetti per riforma delle finanze e delle imposte.

**DISPACCO DELL'AGENZIA STEFANI.**  
**Borsa di Firenze del 27.**

Rendita	da 58 42	a 58 37
Oro	da 20 79	a 20 77
London	da 25 87	a 25 82
France	da 103 75	a 103 50
Obblig. tabacchi	da 440 50	a 440 —
Azioni	da 633 50	a 632 —
Prestito nazionale	da 77 70	a 77 60

Parigi 27 aprile. del 26 aprile del 27 aprile.

Rendita fr. 3 %	71 37	71 42
italiana 5 % in cont.	56 20	56 55

**Valori diversi.**

Ferr. Lombardo-Veneto	477 —	485 —
Obbl. ferr.	230 —	230 —
Ferr. Roma	51 —	51 —
Obbl. ferr.	129 50	129 50
Obbl. ferr. merid.	151 75	151 —
Obbl. sull'Italia	159 —	160 —
Credito mobil. francese	252 —	257 —
Obbl. della Regia contesera	423 —	425 —
Azioni	615 —	617 —

Vienna 27 aprile. del 26 aprile del 27 aprile.

Cambio su Londra	123 10	121 90
Londra 27 aprile.	93 3/4	93 1/4

**DISPACCO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.**  
**Vienna 27 aprile.**

Metallico al 5 %	61 20	61 —
Debito int. mag. e novemb.	61 20	61 —
Prestito 1854 al 5 %	69 50	69 —
Prestito 1860	99 60	98 —
Azioni della Banca naz.	721 —	721 —
Azioni dell'ist. di credito	276 80	276 50
Londra	122 80	121 85
Argento	120 50	119 50
Zecchini imp. austr.	5 81	5 74
Il 20 franchi	9 87	9 77

**AVV. PARIDE ZAJOTTI**  
redattore e gerente responsabile.

**GAZZETTINO MERCANTILE.**  
Venetia 28 aprile.

Arrivano da Trieste, il vap. ital. *Adriatico*, per proseguire oggi stesso la sua linea di Marsiglia, ed il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggeri; e da Liverpool, il vap. ingl. *Milan*, con merci, raccomandato ad Anversa e Bari.

Il caffè regge ognora più sostenuto e domandato. Qualche rivendita in dettaglio ottenevasi anche nel Santos ultimamente acquistato, con avanzamento di prezzo, ben naturale, se i nostri prezzi sono tanto al disotto di quei di Olanda, ma lo sono pure i prezzi degli zuccheri, che sebbene in ottima vista per l'avvenire, si vendono tuttora senza alterazione, o forse con lieve facilitazione di prezzo. Si pose in vendita l'olio di Sussar, la cui qualità risultava, mangiabile, e soddisfacente in tutto, nel certo inferiore dagli ultimi carichi arrivati in passato, per cui, crediamo, troverà pronto collocamento, al prezzo che venne limitato di lire 120 il quintale del possessore. Qualche arrivo però si frapponesse alla speculazione di questo articolo, che trovavasi, giorni sono, molto meglio disposto. Gli arrivi anche d'olio di cotone, più che il ribasso di quelli, avranno avuto qualche parte alla calma, a cui proposito, torna opportuno avvertire, che quanto giunse direttamente da Londra, massime coll'ultimo vapore, ebbero a ricevere in ottima condizione di tutto, e precisamente nel pesti descritti, senza alcuna diminuzione, da cui ne emerse il vantaggio in confronto dei sacrifici fatti in altri incontri, necessariamente. Il petrolio viere più sostenuto anche a Trieste, e si maggiore per l'aumento della valuta.

Il zolfo si pagava a lire 18.80 in punti di Sicilia. La valuta non hanno variazioni, e poco ancora i corsi dei pubblici valori, perché non si poteva mai raggiungere la cifra pretesa di 55 nella Rendita italiana per effetto, non sopra 96 1/2 della carta, per cui lire 100 per f. 39.18, come a fatica, il limite di 83 nella Banconote austr. I telegrafi però, coi corsi di Vienna, e quelli ancora di Parigi, portavano sensibili miglioramenti nei valori, per cui è ben naturale, che oggi qui pure un avanzamento sensibile si abbia in tutto a risentire di consenso.

Il 26 aprile, a Genova, le Azioni della Banca vennero segnate a 1940 e 50; la Rendita italiana a 58.65; il Prestito aust. a 77.70; le Obbligazioni dei Tabacchi a 440, e le Azioni a 635, ed a Milano pure a 1940 le Azioni; la Rendita italiana a 58.75; il Prestito aust. da 77 1/2 a 3/4; il da 20 franchi da lire 20.72 a 74.

**PORTATA.**  
Il 27 aprile. Arrivati:  
Da Trieste, piogelo ital. *Buon Padre*, patr. Zennaro G., con 1000 stani grano alla rinf., 1 part. pietra greg. da selciato, all'ord.  
Da Castel Vitturi, piogelo austr. *Governatore Lilimberg*, patr. Bonacich A., con 23 col. vino com., all'ord.  
Da Castel Vitturi, piogelo austr. *Maestoso Paolo*, patr. Peruzovich A., con 24 col. vino com., all'ord.  
Da Trieste, piogelo austr. *S. Marco*, cap. Caponizza N., con 30 col. olio, 3 col. zucchero, 18 col. caffè, 1 bar. acciughe, 10 bar. ferro vec., 17 bal. pelli, 2 col. vino, 50 col. vallonese, 3 bar. formaggio, 1 cas. cuoio, 24 bot. sogo, 16 sac. carube, 56 bal. lana, 42 sac. agrumi, 1 bar. nitro, 87 bal. cotone, 7 sac. cera, 3 bal. cortecchia ed altre merci div. per chi spetta, race. al Lloyd austr.  
Da Trieste, piogelo austr. *Agas Trias*, patr. Bulgari Cirico, con 104 ori olio d'oliva, race. a Trantafio.

**Spediti:**  
Per Trieste, piogelo austr. *S. Marco*, cap. Caponizza N., con 2 col. formaggio, 195 bal. canape, 27 col. conterie, 11 mazzi cerchi di legno, 55 bal. cotone, 12 botti vuote usate.  
Per Trieste, piogelo austr. *Benaco*, patr. Postich A., con 100 sac. sommacco, 17 bal. cotone, 10 bal. carta, 8 mazzi cordaggi.  
Per Trieste, piogelo austr. *Venezia*, cap. Rassel A., con 1 col. pelli, 253 col. carta, 2 cas. medicinali, 16 col. panni, 13 col. conterie, 3 cas. vetrami, 1 bar. cipro, 6 sac. farina bianca, 21 col. lastre e chiodi di metallo, 3 cas. candele di cera, 1 bar. burro, 2 cas. salumi, 44 col. verdura, 17 col. manifatt. div. ed altre merci in sorte.  
Per Rotterdam, toccando Trieste, piogelo olandese *Willelm III*, cap. Piejers D. G., con 60 bal. canape, 21 col. conterie.  
Per Pireneo, piogelo austr. *Tancredi*, patr. Dari P., con 1 part. terraglio in sorte, 2500 scopette, 120 grigoline di canna, 1 pac. canape.  
Per Scutari, toccando Trieste, piogelo austr. *Hairlie*, cap. Mahmut Cafegia, con 5158 lib. legname in sorte, 1 col. sac. vuoti usati, 1 bal. carta, 42 sac. nitro, 119 pes. scope di canna, 8 pes. sedie ord., 6000 pes. mattoni.

**DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI**  
**Belino 27.** — Il Congresso internazionale per la cura dei soldati feriti fu chiuso. Il prossimo Congresso avrà luogo a Vienna nel 1871.  
**Monaco 27.** — La Camera dei Signori respinse la legge sulle Scuole. Il Principe Ottone votò contro la legge. Domani avrà luogo la chiusura solenne delle Camere.

**Parigi 27.** — Il Public dice che l'Imperatore ha firmato oggi il decreto di scioglimento del Corpo legislativo. Le elezioni avranno luogo il 23 e 24 maggio.  
**Parigi 28.** — Il *Journal officiel* reca i Decreti di scioglimento del Corpo legislativo, e la convocazione degli elettori per il 23 e 24 maggio.  
**Madrid 26.** — (Cortes.) L'articolo 20 del progetto di Costituzione è attaccato vivamente dai repubblicani. Grande agitazione nell'Assemblea. I repubblicani abbandonano la sala e abboccano con Riquelme. La seduta intanto continua. I repubblicani rientrano verso le ore 10. Figueras presenta una proposta di biennio contro il presidente. Martos ne presenta un'altra, con cui dichiarasi non occorrere di prendere alcuna deliberazione. In seguito a spiegazioni di Martos, le due proposte sono ritirate.

**Madrid 28.** — (Cortes.) La proposta di Berceira colla quale dichiarasi che il presidente Riquelme agì con soddisfazione generale, fu approvata all'unanimità, compresi i repubblicani. La discussione continua.

**BORSA DI VENEZIA.**  
del giorno 28 aprile.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.	Corsi medio
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	194 25
Amsterdam	3 m. d.	per 100 f. d'ol.	2 1/2	—
Ancona	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	—
Augusta	3 m. d.	per 100 f. v. un.	4	217 —
Berlino	3 m. d.	per 100 talleri	4	—
Bologna	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	—
Brindisi	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	—
Francfort	3 m. d.	per 100 f. v. un.	2 1/2	217 10
Genova	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	—
Lione	3 m. d.	per 100 franchi	2 1/2	—
Livorno	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	—
Londra	3 m. d.	per 1 lira sterl.	4	25 92
Madrid	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	—
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	2 1/2	—
Messina	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	—
Milano	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	—
Palermo	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	—

Parigi . . . . . 100 franchi 2 1/2 103 —  
Roma . . . . . 100 scudi 5 — —  
Torino . . . . . 100 lire ital. 4 — —  
Trieste . . . . . 100 f. v. a. 4 — —  
Vienna . . . . . 100 f. v. a. 4 — —  
Sconto di Banca . . . . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

**VALUTE.**  
Il L. C. Doppia di Genova . . . . .  
Da 30 franchi . . . . . 20 73 — di Roma . . . . .  
Pezzi da 5 franchi . . . . . Banconote austr. . . . .

**FONDI PUBBLICI.**  
Rendita 5 % (ad 1.° ann. . . . . 58 80 — — %  
Prestito austr. 1854 . . . . .  
Prestito austr. 1855 . . . . .  
Prestito austr. 1856 . . . . .  
Conv. Vigl. di L. Tes. . . . .  
god. 1.° agosto . . . . .

**ARRIVATI IN VENEZIA.**  
Nel giorno 26 aprile.

**Albergo Reale Danesi.** — Paredesi S. J. — Holstman, amb. con moglie, — Carry L. W. — Bement, — Miss Bement, tutti dall'America, — Cassier F., dal Belgio, — Gaudet N., da Parigi, amb. con moglie, — Donhoff, con famiglia, — Frerich, con moglie, amb. dalla Prussia, — Castelleose, viscontessa, — Lord Thynnes C., con moglie, amb. con seguito, — Mehro, con famiglia, tutti tre da Londra, — Lloyd F., da Genova, — Cornish W. C., — Miss Cornish, amb. dall'Australia, tutti poss. — Naci E., — Courthoux L., — Stevenson D., — Valery, tutti quattro corrieri.

**Albergo l'Europa.** — Pindell, dall'America, con moglie, — Sig. Bradwell, con famiglia e seguito, — Sig. Silva, amb. di Londra, — Mirbach, conte, — De Landsberg-Velen, bar. amb. con domestico, — Walburg-Hohenheim, conte, tutti tre dalla Prussia, — De Weichs de Venne, barone, — De Weichs de Venne F., barone, — J. van der Mersch, con famiglia, tutti tre dall'Olanda, — Mor Luigia, da Vienna, tutti poss.

**Albergo l'Italia.** — Kohn E., da Nürnberg, con sorella, — Horst, d'Annover, — Reitzes, da Berlino, con moglie, tutti poss. — Koltschetter, negozi, da Monza.  
**Albergo Vittoria.** — Sig. Jennings, con figlia, — Butt-vill E., — Topham John, — Lang R., con famiglia, tutti da Londra, — van Duijsen A., con famiglia, — Howe G. S., amb. dall'America, — Gion Jean A., giudice, da Greil, con famiglia, — D'Italia G., da Milano, tutti poss.

**Albergo la Luna.** — Schrekensfuchs, da Trieste, — Massini, da Parigi, — Campich, dalla Svizzera, tutti negoz. — Cullias Dufrenoy, — De Villeneuve, amb. da Parigi, — Barbieri G., da Cremona, — Capriolo C., da Torino, — Chiappuso avv. F., da Susa, tutti tre con moglie, — Goris, dal Belgio, con famiglia, — Ysenburg, contessa, — Konitz, bar., amb. da Monaco, tutti otto poss. — Wolf I., — Haas F., amb. ispettori ferroviari, da Vienna.







## ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 37 all'anno; 1850 al semestre; 9.35 al trimestre.  
Per le PROVINCE, L. 45 all'anno; 27.50 al semestre; 11.25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, L. 6, e poi soci alla Gazzetta, L. 1.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Contarini, N. 3565, e si fanno per lettera, affrancando, i proprii. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Nelle foglie, cent. 8. Anche le lettere ai redattori devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

## INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alle giurisdizioni del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 55 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Le inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 29 APRILE.

Dopo gli arresti e le scoperte delle bombe all'Orsini e dei pugnali a Milano, a Firenze e Napoli, che fecero credere ad una cospirazione mazziniana generale, si è detto che il Governo avrebbe protestato presso il Governo della Confederazione elvetica, dove il sospettato autore della congiura aveva da qualche tempo fermato il suo quartier generale. Le bombe di Milano si credettero provenivano da Lugano, ove abitava Giuseppe Mazzini; gli arrestati si sarebbero prima indetti con lui; tra questi si contava un suo intimo amico, il sig. Nathan.

L'opinione, alcuni giorni fa, facendo cenno di questa voce, sconsigliava il Governo di fare presso la Svizzera un tentativo, il quale poteva riuscire a vuoto, come riuscirono i tentativi già fatti nello stesso senso in altre occasioni dai Governi di Francia e d'Austria. Se badiamo però all'ufficio di corrispondenza italiana, il Governo svizzero avrebbe preventivamente la domanda del Governo italiano, ed avrebbe consigliato il sig. Mazzini ad allontanarsi da Lugano. Le relazioni della corrispondenza italiana col ministro degli affari esteri danno una certa autorità alle informazioni del giornale fiorentino e crediamo di dover riprodurre il passo più saliente dell'articolo relativo.

Il giornale citato constata che al primo annuncio degli arresti di Milano, la tolleranza della Svizzera fece in Italia un pessimo senso: «La tolleranza parve inesplicabile, dice il giornale fiorentino, l'opinione pubblica se ne commosse, il sentimento dominante in Italia, che è quello d'un buon vicino e d'una franca cordialità colla Svizzera, ne fu vivamente contrariato e ferito. Se siamo bene informati, il Governo del Re, cedendo alla pressione pubblica, ha dovuto fare osservazioni amichevoli, ma abbastanza vive, per ottenere l'allontanamento dell'emergente cospiratore. Noi conosciamo ed apprezziamo la gelosia colla quale la Confederazione difende e mantiene verso e contro tutti il vecchio diritto dell'ospitalità che ha coperto in ogni tempo i rappresentanti di tutte le cause oneste; ma tuttavia questo diritto ha un limite e questo limite è indicato più dal senso morale che dal senso internazionale; esso deve arrestarsi innanzi a rifugiati che meditano assassinii, e tramano delitti che cadono sotto la legge comune e pei quali le Potenze civilizzate concludono trattati d'estradizione. Noi siamo sicuri che il senso morale delle popolazioni svizzere ha già fissato il limite, ove deve arrestarsi la protezione accordata al rifugiato. La Svizzera è un paese libero, e più che in qualunque altro luogo si conosce ivi la differenza che passa tra la rivendicazione politica e la preparazione di attentati alla vita dei cittadini come quelli che furono scoperti. Sopra questa questione di senso comune e di morale, si può fidare nell'intelligenza delle popolazioni svizzere. Apprendiamo ora difatti, che il Presidente della Confederazione ha preso i passi fatti dall'Italia. L'agitatore è stato deciso ad allontanarsi da Lugano. Non si può sperare che i suoi adepti rinuncino a preparare le loro bombe all'Orsini, i loro stili e i loro revolver; ma almeno la fabbricazione di questi mezzi di distruzione si farà lungi dalle frontiere, e sarà più difficile introdurre in frode delle Dogane. Per tal modo gli ultimi fatti di Milano non avrebbero prodotto ciò che alcuni temevano, cioè una questione italo-elvetica, e non ci sarebbe punto la prospettiva di misure coercitive minacciate dal Governo italiano alla Svizzera. La corrispondenza ci assicura che il Governo italiano non ha avuto nemmeno d'uopo di ricorrere a minacce, e fa credere che fosse molto esagerato quanto fu scritto all'Agenzia Tall, da Firenze e che noi abbiamo ieri riprodotto, fra le notizie, e colle debite riserve.

Ieri, il sig. Frère Orban, se il telegrafo non ci ha ingannato anche questa volta, avrebbe dovuto partire da Parigi, per recarsi a Bruxelles, ove consultarsi coi suoi colleghi sull'incidente delle ferrovie belghe. I giornali ufficiosi di Parigi annunciano che il ministro belga aveva presentato una nuova proposta d'accomodamento, dopo che il Governo francese aveva rifiutato la prima, e la Francia anzi credeva sapere che «il progetto attuale del capo del Gabinetto belga modificò sensibilmente ciò che vi era d'inammissibile nelle primitive proposte, ed offrì ai negoziati un punto di partenza accettabile». Lo stesso giornale aggiunge che pare che «vi siano ora alcuni punti sui quali i due Governi potranno andare d'accordo, e questo fatto è di buon augurio per il proseguimento dei negoziati». Così la Francia, la quale fu alternativamente ottimista e pessimista nella questione delle ferrovie belghe e dei negoziati che vi si riferiscono. Dobbiamo notare tuttavia che la Francia, pur dicendo che ora il sig. Frère Orban offre «un punto di partenza accettabile», non dice che egli accetti quello del Governo francese, cioè la base della Convenzione ferroviaria. Il sig. Frère Orban avrebbe sempre rifiutato sinora quel punto di partenza, e invece della fusione, vorrebbe una convenzione che agevolasse il servizio delle linee francesi e delle belghe. Se ora egli avesse accettato il punto di vista francese, la Francia l'avrebbe certo detto. E da concludere tuttavia che vi sieno disposizioni a fare concessioni da una parte e dall'altra, e che i due Governi, facendo lentamente un passo alla volta, possano finalmente incontrarsi. Dopo che i due Governi si fossero accordati sulle basi, si dovrebbe radunare la Commissione mista franco-belga, che dovrebbe regolare l'accordo definitivo. Si era pure sparso la voce che il Belgio propendesse per una Conferenza europea, ma i giornali ufficiosi di Parigi insorgono contro questa idea, perchè per tal modo si toglierebbe alla questione il suo vero carattere (così dicono) di questione economica, e si contribuirebbe a farne una questione politica. A Parigi non si ama in questa questione l'arbitramento delle altre Potenze, e specialmente quello dell'Inghilterra. Infatti quando si parlò della mediazione di quest'ultima,

i giornali francesi hanno tutti mostrato il loro vivo malcontento.

## La Relazione della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso.

VIII.

L'analisi dei rapporti degli Istituti di emissione col Governo occupa un posto importante nella relazione della Commissione d'inchiesta. Tali rapporti vanno distinti in due classi, secondochè traggono origine da disposizioni statutarie e di legge, o vengono determinati da convenzioni speciali, destinate a provvedere a necessità speciali e transitorie.

L'articolo 9 del Reale Decreto 1 ottobre 1859, con cui venivano sanzionati gli Statuti che governano attualmente la Banca, imponeva alla stessa l'obbligo di anticipare alle finanze dello Stato la somma di 18 milioni al tre per cento all'anno, verso deposito di fondi pubblici e di buoni del tesoro. L'art. 7 del successivo Decreto 29 giugno 1865, relativo all'aumento del capitale della Banca da 40 a 100 milioni, assicurava allo Stato il diritto di esigere dalla Banca, oltre ai suddetti 18 milioni ed alle stesse condizioni, l'anticipazione d'una maggior somma corrispondente alla differenza tra i 18 milioni e i due quinti del valore nominale delle azioni collocate. La Banca è quindi tenuta per le leggi in vigore ad anticipare allo Stato, nei modi ed ai patti surriferiti la somma di 32 milioni di lire.

Anche gli Statuti della Banca toscana o Decreti speciali contengono alcune disposizioni intese a regolare e definire i rapporti di questo Stabilimento collo Stato.

Il Decreto 8 luglio 1857 riservava al Governo 250 azioni della Banca stessa. In base agli articoli 11, 12 del citato Decreto ed agli art. 32 e 33 del successivo 30 dicembre, lo Stato aveva il diritto di ritenere la somma di due milioni di lire toscane al tre per cento, in garanzia dei biglietti che le Casse erariali accettavano in pagamento ne luoghi ove la Banca era rappresentata da una succursale, o che, a mezzo di strade ferrate, si trovavano in comunicazione diretta con Firenze. Inoltre, l'art. 69 dello Statuto imponeva alla Banca toscana l'obbligo di eseguire pagamenti e di curare le esazioni per conto del Governo in ogni luogo, ove avesse cassa aperta al pubblico servizio, e pel dispendio dell'art. 68 era lasciata facoltà alla Banca di tenere aperto allo Stato un conto corrente estendibile fino a metà del capitale versato, dietro corresponsione d'un interesse che non può eccedere la ragione del 4 per cento all'anno.

L'ingerenza del Governo nell'amministrazione del Banco di Napoli è attualmente limitata alla nomina del direttore generale e di due consiglieri di amministrazione. E, fino dal gennaio 1862, quell'Istituto cessava dal servizio di tesoreria che gli era stato affidato dal Governo borbonico. In seguito a Convenzione intervenuta tra lo Stato ed il Banco di Napoli dopo il 1862, furono ammessi a negoziazione 20 milioni di buoni del Tesoro al tre per cento. La qual somma dopo il 1.º maggio 1866 fu successivamente ridotta a circa 4 milioni (pag. 231).

Quanto al Banco di Sicilia, ci limitiamo a notare che la legge 11 agosto 1867 gli assicura una Costituzione autonoma, all'attuazione della quale si sta provvedendo, e la Banca toscana di credito per le industrie e pel commercio non è legata da nessun vincolo speciale col Governo.

Risulta dagli atti dell'inchiesta che degli Istituti di emissione, la sola Banca nazionale mantenne col Governo molteplici ed importanti rapporti definiti da convenzioni speciali e transitorie. Gli altri Stabilimenti non ne ebbero punto o furono di lieve riguardo. Dall'esame di tali rapporti, la Commissione fu tratta ad affermare che molte delle convenzioni speciali stipulate tra lo Stato e la Banca vanno censurate siccome illegittime ed irregolari, e tornano ne loro effetti tutt'altro che profittevoli all'erario. Ond'è che, riassumendo le proprie conclusioni, credette opportuno d'intervire, col primo de' suoi ordini del giorno, il Governo a presentare un progetto di legge per la modificazione dei rapporti fra lo Stato e la Banca, sopra basi amministrative più profittevoli per lo Stato e pel pubblico.

Confessiamo che il senso di quest'ordine del giorno ci riesce un po' oscuro e confuso, e vi scorgiamo adombrata l'incertezza di concetti vaghi e mal definiti,

piuttosto che l'assoluta fermezza d'un criterio determinante la ragione di fatti che si vogliono anticipatamente ordinare nel loro svolgimento per l'avvenire.

La proposta di modificazioni non può certo cadere sui rapporti esistenti, o che possono esistere tra lo Stato e la Banca, in seguito alle disposizioni statutarie e legislative da noi già esposte. Perfettamente legittimi e regolari, chi volesse negare che essi riescono in se stessi profittevoli allo Stato, farebbe mostra di assoluta inesperienza d'affari. La possibilità di ottenere 32 milioni di lire al modico interesse del tre per cento, o ad un saggio minore, quando il tasso delle ordinarie anticipazioni fosse stabilito in un limite inferiore al tre per cento, presenta in se stessa l'evidenza di vantaggi che non hanno bisogno d'essere dimostrati. Che se la Commissione ebbe a verificare che lo Stato non si valse dell'opera della Banca nella misura determinata dai Regolamenti in vigore, tale trascuranza dovrà essere ascritta a debito delle persone che se ne resero responsabili, ma non ne soffriranno scapito per questo nel loro merito intrinseco le disposizioni legislative intese a raggiungere un fine del tutto opposto.

Egli è perciò che noi crediamo che le modificazioni proposte dalla Commissione si riferiscano piuttosto ai rapporti prodotti da convenzioni speciali, e troviamo avvalorata la nostra credenza dal tenore stesso dell'ordine del giorno, che conclude alla necessità delle modificazioni, dopo aver premessa l'illegittimità e l'onerosità di alcuni speciali rapporti che si sono verificati fra lo Stato e la Banca.

Se non che noi siamo d'avviso che, anche relativamente a codesti speciali rapporti, la Commissione avrebbe dovuto stabilire un'importante distinzione. Tuttociò che si riferisce a trapasso di fondi, ad acquisti e negoziazioni di buoni del tesoro, può venire determinato da norme fisse e generali, indipendenti dagli accidenti imprevedibili e transitori di circostanze istantanee ed effimere. Non intendiamo di analizzare minutamente le operazioni dello Stato colla Banca che furono regolate finora da Convenzioni speciali, e che potrebbero per l'avvenire rientrare nel numero di quelle attinenti a rapporti invariabili e fissi. Ci basti accennare che, per esempio, il trapasso di fondi, i pagamenti all'estero, le negoziazioni dei buoni del Tesoro, sono e saranno necessità permanenti delle finanze dello Stato. Converrebbe quindi che delle norme generali tracciassero i modi ed i limiti entro ai quali lo Stato dovesse contenersi, quando gli si presentasse il destro o l'occasione di valersi per simili operazioni dell'opera della Banca. Non è perciò il caso di reclamare delle modificazioni, ma vogliamo piuttosto delle disposizioni legislative ferme ed immutabili. Se l'esperienza le dimostrasse inefficaci od insufficienti, allora si dovrebbe studiare la modificazione o proporre anche l'integrale riforma.

Vi sono però fra lo Stato e la Banca rapporti mutevoli, che traggono origine da necessità transitorie, i quali mano a mano che si producono, reclamano ordinamenti e convenzioni speciali. Chi potrebbe circoscrivere anticipatamente i limiti, determinare le condizioni di rapporti eventuali, cui unica ragione è un imprevisto accidente, un imprevisto bisogno, sorto per influenza di circostanze istantanee? Lungi dal poter indagare l'ordine futuro delle cose incerte, ne andiamo sempre travolti nel moto confuso, e scompigliati con noi rimangono i giudizi, i proponimenti nostri. Avremmo dunque capito la proposta di ordinare con leggi determinate in principio, i fatti permanenti, che hanno per movente cause note, per obiettivo risultati fissi e prevedibili. E se la Commissione voleva provvedere a che non si riproducesse il fatto dell'illegittimità di rapporti derivanti da fatti accidentali e transitori, doveva, a parer nostro, mutare la sua proposta nel senso che lo Stato per nessuna ragione, e sotto pretesto alcuno potesse mai dar corso a convenzioni speciali, senza averne previamente ottenuto il consenso del potere legislativo.

Premesse tali considerazioni veniamo ad esaminare alcuni dei fatti principali che provocarono da parte della Commissione un biasimo così severo sul merito dei rapporti speciali fra lo Stato e la Banca. Anzitutto, ci conviene indagare se, all'interno delle operazioni contemplate dalle disposizioni legislative e statutarie, la Banca sia autorizzata a compiere altre per conto

dello Stato. Ogni dubbio in proposito rimane dissipato dall'art. 19 dello Statuto redatto nei termini seguenti: Per quelle operazioni di cui la Banca potesse venire incaricata per conto dello Stato, ne saranno determinate le condizioni d'accordo col Consiglio superiore. L'eventualità di operazioni speciali è quindi preveduta dagli Statuti, e la questione di massima è risolta in senso affermativo.

Il fatto più grave che la Commissione rimprovera alla Banca, è quello di aver trattenuto in Cassa come numerario quaranta milioni di vaglia del tesoro. Fermiamoci un momento a considerare l'origine di tal fatto, che ci affrettiamo anche noi a riconoscere illegittimo ed irregolare. Il ministro Rattazzi, nell'ottobre 1867, stipulava una convenzione colla Banca, che si obbligava di anticipare all'erario 100 milioni sul prodotto della vendita delle obbligazioni dei beni ecclesiastici, verso deposito di 150 milioni delle obbligazioni stesse, all'interesse del 3 per cento, riducibile dal 1.º novembre 1868 al 2 e mezzo per cento. La circolazione cartacea veniva per tal modo, quando l'anticipazione fosse consumata, ad aumentare di 100 milioni, e la Banca, a senso dell'art. 20 degli Statuti, avrebbe dovuto accrescere la riserva metallica della somma di milioni 33 e un terzo di lire. Se non che l'aumento della riserva metallica avrebbe notevolmente accresciuto l'aggio, e per evitare le perturbazioni che un troppo rapido rincaro dell'oro avrebbe prodotta, si venne a nuovi accordi, a senso dei quali fu stabilito che la Banca riceverebbe dal tesoro 40 milioni in vaglia del Tesoro pagabili in numerario sulle Tesorerie dello Stato, e li terrebbe in Cassa come rappresentativo di numerario, anticipando in confronto e senza interesse una somma eguale allo Stato in viglietti. Per rimanenti 60 milioni, la Banca assunse l'impegno di versarli a richiesta del Governo; e per le somme di cui a questo titolo fosse apparso debitore l'erario, sarebbe stato corrisposto un interesse dell'1 e mezzo per cento.

Sul carattere illegale dell'operazione cui abbiamo accennato, non è guari possibile muovere alcun dubbio. Invano si vorrebbe far ricorso alla logica stentata di cavilli e sofismi, per negare la violazione dell'art. 20 dello Statuto della Banca; e l'onorevole Cambray-Digny, male sofferendo che, per colpa del Governo, la Banca si fosse posta sopra un terreno illegale, avvisò con sollecitudine a togliere un fatto che avrebbe potuto produrre dolorosi e fatali equivoci. D'accordo colla Commissione nel ravvisare nella sostituzione dei vaglia del Tesoro al numerario un fatto illegale ed illegittimo, ora ci chiediamo che cosa sarebbe avvenuto se la Banca, nell'impossibilità di aumentare la riserva metallica, avesse insistito nel rifiutare l'operazione che le veniva proposta. Lo Stato per procurarsi la somma di cui abbisognava, avrebbe dovuto ricorrere ad altri espedienti, e noi, ricordando le condizioni economiche e politiche dell'ottobre 1867, non esitiamo ad affermare che sarebbero riusciti ben altrimenti onerosi alle finanze dell'anticipazione accordata dalla Banca, che, in fine dei conti, per quaranta milioni, in confronto de' quali venivano depositati vaglia del Tesoro, non costò nulla allo Stato. E la legalità in questo caso si sarebbe trovata in opposizione coll'interesse dello Stato e del pubblico. Avvertasi, d'altronde, che se i vaglia del Tesoro, pagabili in numerario sulle Tesorerie dello Stato, non potevano in modo alcuno far le veci del fondo in specie metalliche esistenti materialmente in Cassa, il Governo consegnando quei vaglia alla Banca, aveva assunto l'impegno indeclinabile di versarne il corrispettivo alla scadenza in numerario. Fu un equivoco, di cui la responsabilità risale anzitutto all'on. Rattazzi. E desideriamo anche noi che nessun ministro sia tentato a seguire il suo esempio, ma non sappiamo come l'introduzione di fatti simili possa venire impedita dalle modificazioni che la Commissione desidera veder introdotte nei rapporti tra la Banca e lo Stato. E l'osservanza dello Statuto della Banca che garantisce rispetto alla medesima la legalità delle operazioni conchiusi per convenzioni speciali, è il tornaconto che ne prova la legittimità rispetto allo Stato.

Un altro fatto che presenta lo stesso carattere d'illegittimità si riferisce alla consegna fatta dal Governo alla Banca di 40 milioni in vaglia del Tesoro, pagabili in numerario sulle diverse Tesorerie dello Stato, di fronte a 40 milioni in oro che la Banca fece pagare a Parigi per semestre interessi del debito pubblico maturati al primo gennaio 1868. I vaglia del Tesoro erano inoltre garantiti dal deposito di lire 4,800,000 rendita, creata pel pagamento dei Buoni del Tesoro all'Austria. Se non che, pare a noi che sia opportuno il ricordare come, pel fatto di cui discorriamo, la circolazione cartacea alla Banca non venisse già ad accrescersi, ma diminuisse piuttosto di 40 milioni la sua riserva metallica.

Ora è a vedersi se, ad onta di questa diminuzione, le proporzioni volute dagli Statuti tra la riserva e la circolazione, rimasero alterate, ed in caso affermativo, fino a qual punto. In ogni modo, l'operazione, ridotta a suoi termini più semplici si risolve in un prestito di quaranta milioni in oro allo Stato verso sue obbligazioni pagabili pure in oro, garantite da un deposito di fondi pubblici. Egli è innegabile che, quand'anche si voglia insistere sulla illegalità del fatto, non si può non ammettere che tutte le cautele erano state prese per garantire la Banca e per assicurarle il ritorno dei 40 milioni pagati a Parigi.

Il direttore generale della Banca, nella sua relazione letta all'assemblea degli azionisti, ha creduto opportuno di far risalire il vantaggio che dall'accennata operazione ritrassero le finanze, e ci piace riferire le sue testuali parole: «Quanto al Governo, il risultato dell'operazione fu di poter differire la realizzazione di lire 4,800,000 di rendita, che aveva destinato a questo scopo, dall'ottobre e novembre 1867 (nella quale epoca non era realizzabile se non producendo un forte ribasso nel corso) ad un'epoca assai più lontana, profittando della ripresa del credito pubblico, che permise di realizzare un prezzo di Borsa assai più vantaggioso di quello dell'autunno 1867, oltre l'economia del coupon su detta rendita al 4.º gennaio 1868, corrispondente a lire 2,400,000.

Così di due soli fatti che, in modi e proporzioni diverse, presentino un carattere illegale, lungi dal tornare onerosi allo Stato, sortirono un esito vantaggioso al medesimo, risparmiandogli la necessità di ricorrere ad operazioni che sarebbero riuscite disastrose. Se noi appartenessimo a quella scuola, che cerca l'ultima ragione degli atti e dei giudizi nelle apparenze e nel successo, ci sentiremmo disposti ad assolvere il Governo e la Banca, e ad applaudirli quasi di aver procurato all'erario dei sensibili vantaggi a prezzo di qualche illegalità, che non produsse poi nessun effetto funesto. Ma, rigorosi sostenitori in politica della teoria che ripone nell'osservanza alle leggi per parte di tutti la salvezza degli Stati, sentiamo che nulla più garantisce il progresso e la stabilità delle pubbliche e private amministrazioni, quanto la fedele osservanza di quei patti fondamentali, che pongono ed affermano alcuni grandi principii, ne proclamano l'invulnerabilità, e sottraggono la vita delle associazioni che sono destinate a reggere e governare, ai moti incomposti, alle mutevoli esigenze degli uomini e delle situazioni. (Continua.)

## ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta ufficiale del 27 corrente contiene:

1. Un R. Decreto, in data del primo aprile, che abolisce il posto di professore d'incisione in rame nell'Accademia di belle arti di Milano, e vi sostituisce un posto di professore d'incisione in legno.

2. Il Regolamento per l'impianto di un Istituito forestale nelle fattorie di Paterno e Valombrosa.

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale, nel Regio esercito, nel Genio navale, nell'Amministrazione forestale e nel personale giudiziario.

## ITALIA

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 27 aprile.

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta è aperta alle 3.

Compiute le solite formalità, viene convalidata la nomina a senatore del duca di Sant'Arpino.

Si procede alla discussione del progetto di legge per il riordinamento forestale.

Dopo breve discussione, gli articoli rinviati, 31 e 32, vengono fusi in uno ed approvati con gravi modificazioni.

Dopo di ciò vengono approvati con lievi modificazioni gli articoli dal 33 al 42 inclusivo.

Vengono poi senza discussione approvati gli articoli dal 43 al 45 inclusivo.

Chiesta la parola all'art. 46 dal senatore De Vincenzi, la discussione è differita a domani.



assortimento  
LINO, COTONE, SETA  
PER MACCHINE.

ione gratis.  
LE RIPARAZIONI,  
a per 5 anni.

FORTUNA

Stati

I M I

aggio.

titoli originali g.

nale italiana.

o in calce, riceverà tolo

Premii.

50.000 - 30.000.

000 - due di 5.000

0 - sei da 1.500 - sei da

autoventiquattro da 300.

ti sollecitamente e con se-

e principali vincite di flor.

00.000; ultimamente anco-

grande vincita ad un mio

biavale. 317

LES (fr. 7)

(fr. 18)

aria il primitivo loro colore

e), E. MALLA profumiere,

a Venezia, G. Saverio,

991

298

costruzione ed comoda ele-

ca, Doce, Bagni a

otto - Musica due volte al

le volte al giorno per tutte

improvante il deposito conglu

L. ....

(all'esterna)

Offerta per acquisto di L.

di cui nell'Avviso d'asta...

Venezia, 25 aprile 1869.

Il Direttore,

Cav. VENEZIA.

Deposito per

cauzione del

offerte

Minimum dell'offerta

in aumento

al prezzo

d'incanto

Prezzo

previsto

della

scorta vive

e morte

ed altri mobili

9

10

11

203: 11

25: —

307: 84

25: —

147: 03

10: —

44: 02

25: —

676: 26

50: —

51: 50

10: —

148: 47

10: —

61: 50

10: —

17: 20

10: —

12: 92

10: —

Ed il presente vorrà affi-

nei luoghi soliti, ed inserito su

pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 16 aprile 1869.

Il Dirigente, CATTEZZO,

G. Nazzari.

N. 1666.

2. pub.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tri-

bunale Provinciale Sed. Civ. di

Venezia con una deliberazione

di P. P. marzo N. 4068 ha pronun-

ziato la interdizione di Giacomo

Angelo detto Bigolo di Arancopoli

di Passarella in questo Comune

per demenza, e che questo Pre-

tore gli ha deputato in curatore

il padre.

Dalla R. Pretura,

S. Donà, 6 aprile 1869.

Il Pretore, MALFATTI,

Kar. Scarpa, Cane.

della Gazzetta.



Arrivare osservando che la legge consta di 175 articoli, che finora non ne furono approvati che 45; che inoltre vi sono altre leggi secondarie, che aspettano l'adozione, e propone che si sieti a mesogiorno.

Questa proposta ebbe la fine che il presidente pregò i senatori ad essere puntuali per le 2. Egli inoltre previene che domani comincerà la seduta colla discussione del progetto di legge relativo al servizio semaforico lungo il litorale, e dell'altro relativo all'esenzione dei chierici dalla leva.

La seduta è levata alle 5 e tre quarti.

Domani seduta alle ore 2.

Scrivono da Napoli 25 aprile all'Opinione: Il Re è partito stamane alle 6 precise per la via di Foggia. Fu un rinascimento che la cittadina vide S. M. lasciare Napoli, dopo così breve soggiorno, e credo che anche al Re rincresse di non poter fermarsi ulteriormente presso di noi, avendo presa particolare affezione alla nostra città, la cui popolazione va a gara per attardare a lui ed ai Principi il piacere che prova nel vederli fra le sue mura. Stamane il Re ebbe una evidente prova di quanto vi dico, poiché malgrado l'ora mattutina, alla Stazione convennero meglio di cento ufficiali delle varie legioni della Guardia nazionale, nonché diversi militi, fra cui un buon numero delle quadre a cavallo con a capo il loro comandante, Principe di Gesualdo. Tutto ciò fu fatto spontaneamente, e senza che alcuno avesse loro suggerito questa dimostrazione di affetto; fu un pensiero del Corpo stesso che è poi la vera rappresentanza cittadina, e bastò che la voce fosse corsa ieri a sera nei vari quartieri perché stamane si raccogliessero quel numero di militi cittadini quali delegati dei loro compagni, dolenti al certo di non avere per tempo conosciuto la dimostrazione che si voleva fare a Vittorio Emanuele. L'intero squadrone della Guardia nazionale a cavallo, voleva stamane servire di scorta di onore alla carrozza di S. M., e ieri ne faceva fare replicata domanda per mezzo del Principe di Gesualdo, ma il Re ringraziava di tale offerta, non volendo imporre loro un simile disagio; allora fu deciso fra lo squadrone di trovarsi in numero alla Stazione.

S. M. lasciava il palazzo alle 5 1/2 precise, dopo di avere ricevuto in udienza di congedo tutti gli ufficiali e dignitari della Corte. Saliva in vettura col Principe Umberto. Nel passare sulla Piazza del Mercato le campane della chiesa del Carmine si posero a sonare a festa, e tanto S. M. quanto il Principe, ricevevano dai popolani che si trovavano sul loro passaggio, premurosi attestati di riverenza.

Il Re nella Stazione disse coriose parole a tutte le Autorità che vi si trovavano raccolte, stringendo la mano con molta effusione al marchese Rudini, al Sindaco, al generale Pettinengo, all'ammiraglio Provana ed al generale Carraro, nonché ad altri di cui non mi ricordo più il nome. Partivano col Re il generale Negri, il colonnello Nasi, il commendatore Agheo ed il comm. Adami, altri del seguito, dovendo prendere la via di Roma. Vittorio Emanuele prima di salire in vettura stringeva la mano affettuosamente al Principe Umberto, e si vedeva che era commosso. Pochi istanti prima che il convoglio partisse chiamava ancora S. A. allo sportello, e vi si intratteneva con particolare affezione.

Al fischio che annunciava la partenza del treno, tutti gli assistenti salutarono S. M. nella speranza di rivederla di nuovo fra non molto, avendo essa promesso di venire ancora prima che spirasse l'anno, ma per fermarsi un 15 o 20 giorni almeno.

Il meeting per protestare contro la progettata cessione del servizio delle Tesorerie in queste Provincie alla Banca nazionale piuttosto che al Banco, fu risoluto in massima, ma non fu ancora fissato il giorno in cui esso dovrà aver luogo. Mi si dice che a capo di questa riunione si trovi anche l'on. Roberto Savarese. Pare che difficoltà siano sorte per l'attuazione di questo progetto, a causa della poca disposizione di alcuni fra gli invitati a far parte della direzione e sobbarcarsi ad una simile responsabilità.

E da Napoli 26 aprile: «Un'ora dopo che il Re era partito per Firenze, compariva all'entrata del golfo l'yacht *Le Roi Jérôme*, con a bordo il Principe Napoleone! Questa mancata coincidenza ha fatto andare in aria tutte le combinazioni dei politici e corrispondenti di giornali che volevano ad ogni costo vedere in queste vene a Napoli, del Re e di suo genero, un piccolo congresso alla Plombières ove si sarebbero trattate tutte le questioni del giorno. Il fatto è che S. A. ed il Re non si sono veduti, malgrado che certi increduli persistano nel contrario, e vogliono che ciò sia avvenuto nella notte in mare stesso, avendo il Principe bordeggiato nel golfo! Per quanto abbia investigato, non mi fu dato di avere conferma alcuna di simili supposizioni, ed anzi risulta il contrario. S. A. poco dopo scendeva a terra, e si condusse al palazzo, accompagnato dai signori gen. De La Motte Charens Franconière e col. Ferri-Pisani, suoi aiutanti di campo. Il Principe Umberto, ignaro dell'arrivo del cognato, era andato a Licola col cap. Bertola, suo ufficiale d'ordinanza di servizio, per cui venne questi ricevuto dal generale Cugia, che si fece premura di porre a disposizione di S. A. I., a nome del Principe Umberto, alloggio in palazzo, vettura per la città e quanto potesse abbisogno. Il Principe ringraziò non accettando che la vettura. Essendo stato prima ricevuto dalla Principessa Margherita, si tratteneva a lungo con lei e quindi, accompagnato dai suoi aiutanti di campo in vettura di Corte a livrea rossa, portavasi al Museo nazionale, per trovarvi il senatore Fiorelli, del quale è grande ammiratore ed amico.

Le mene mazziniane non si credono ancora terminate, e le nostre Autorità seguono nelle loro precauzioni d'antiveggenza. Nella notte dal sabato alla domenica vennero rafforzati i posti della truppa alle prigioni. Ma non credo che per ora quel partito voglia e possa tentare qualche cosa.

Leggesi nella Gazzetta di Firenze in data del 27:

S. M. il Re, venuto espressamente da Napoli, è intervenuto ieri alle corse con equipaggio di gala, e occupava il palco reale.

La prima corsa fu vinta dal cavallo *Le sapeur*, di proprietà del conte Gastone di Larderel. La corsa detta della Cecina fu vinta da *Manzoni*, del conte Francesco Mastiani-Brunocci di Pisa.

Il secondo heat di questa corsa fu vinto da *Waffles*, del signor De Rosa; e così il terzo, italianamente denominato la corsa di *Fulcinella*.

Il gran premio di lire 15,000 è toccato al *Marconio* del conte Larderel.

La 3.a corsa col salto delle cinque siepi fu vinta dal sig. conte di Savignano, col cavallo *Rule the Waves*.

Scrivono alla Gazzetta Ufficiale: La Deputazione provinciale di Catanzaro ha concesso lire 500 di premio al contadino Francesco Gabriele, che il giorno 23 del corrente mese

uccideva in conflitto Mancuso Leonido di Aprigliano, uno dei Briganti che infestavano quella provincia.

Il Principe e la Principessa di Galles partiranno probabilmente il 4° del mese prossimo da Corfu per Brindisi a bordo della fregata inglese *l'Arianna* per ritornare in Inghilterra. (Corresp. Ital.)

La *Correspondance Italienne* annunzia che il Sultano ha autorizzato la costruzione di una linea telegrafica speciale e diretta fra Valona e Costantinopoli.

Leggesi nella Gazzetta dei Banchieri: Se non siamo male informati, l'onorevole ministro delle finanze non sarebbe alieno dall'accettare una proposta di legge corrispondente ai desideri della Commissione d'inchiesta sul corso forzato, la quale, in uno degli ordini del giorno da lei presentati, avrebbe inteso che la Camera invitasse il Governo ad esibire quanto prima una legge che stabilisce le norme con cui possono sorgere ed operare in Italia le Banche di credito e di circolazione.

Resteranno così esauriti fin d'ora tutti i voti della onorevole Commissione, avendo agli ordini del giorno, presentati da lei alla Camera, provveduto il Ministero con le sue conclusioni.

Leggesi nella Nazione in data del 27:

In risposta a chi con iscopo troppo evidente si piace fare apparire creazione della fantasia della Autorità, la scoperta in Firenze d'una officina ove si fabbricavano bombe all'Orsini, possiamo annunziare che oltre quelle in lavorazione, otto di tali micidiali istrumenti vennero reperiti già pronti ad essere caricati. Parte di essi sono fusi in zinco e parte in bronzo, hanno la forma d'una pera, un diametro nella loro maggior larghezza di circa 7 centimetri, e 6 millimetri di spessore. Sono fatte in guisa che dei 13 lunellini di cui sono fornite, cadendo, tre di essi vengano necessariamente a percuotere sul terreno, e si trova finalmente alla parte superiore la bocca della bomba che una volta caricata resta chiusa ermeticamente con un vitone.

Nel tratto di ferrovia in esercizio nella rete calabro-sila da Taranto a San Basilio, sono avvenuti gravi guasti e l'argine stradale è stato asportato dalle acque per una lunghezza di 800 metri.

Fortunatamente il danno dell'interruzione del servizio in seguito a questi danni, non sarà molto sentito in quei luoghi, ove ben poche persone approfittano della ferrovia, e limitatissimo, per non dire nullo, è il movimento delle merci.

L'intero tronco da Taranto a Rossano non potrà ultimarsi e mettersi in esercizio prima di giugno prossimo.

La *Libertà* di Napoli assicura che parlasi molto del progetto di confidare al Principe Umberto il gran comando militare di Napoli; effettuandosi questo progetto, sarebbe fissata in quella città la residenza dei Principi Reali.

#### FRANCIA.

I giornali francesi annunziano la pubblicazione, a Parigi, d'un libro intitolato: *Progressi della Francia sotto il Governo imperiale, secondo i documenti ufficiali*. Esso emana da fonte ufficiale, ed è destinato a dimostrare, alla vigilia delle elezioni, che la Francia, dopo il ristabilimento dell'Impero, ha progredito moralmente e materialmente.

Scrivono da Parigi, 21, all'*Indépendance belge*:

Vi trasmetto le informazioni più recenti e più precise che mi sia stato possibile di raccogliere sullo stato dei negoziati.

Quest'oggi stesso il sig. Frère-Orban indirizzò al Governo belgio un rapporto dettagliato sulle ultime conferenze coi ministri francesi. Egli fece conoscere le controproposte di cui ha avuto cognizione, e domanda il parere dei suoi colleghi.

Il signor Frère-Orban informò il marchese di La Valette che non potrebbe dargli risposta se non dopo la deliberazione del Consiglio che deve aver luogo a Bruxelles sotto la presidenza del Re.

Appena sarà conosciuta la decisione del Consiglio dal capo del Gabinetto belgio, egli avrà un'ultima conferenza coi ministri e ritornerà in Belgio.

Si afferma che il progetto presentato dal sig. Greisier, riferendosi al principio delle convenzioni colla Compagnia dell'Est, assicura, mediante ribassi di tariffe, grandi vantaggi alle industrie dei due paesi.

In luogo d'unione doganale, di cui non è stata detta una sola parola, sarebbe una specie d'alleanza commerciale che si tratterebbe di concludere tra la Francia ed il Belgio.

Il vostro primo ministro si è mostrato, a quanto si assicura, favorevole a quest'idea. Si sa d'altronde che nei lunghi colloqui che hanno avuto luogo, il sig. Frère-Orban ha trattato tutte le questioni, e che diede le assicurazioni più complete del vivo desiderio del Belgio di mantenere i migliori rapporti colla Francia.

Il solo punto sul quale non si è fatto l'accordo è la questione d'approvazione dei trattati ferroviari.

Si fece correr voce che l'Inghilterra avesse offerta la sua mediazione. Sinora questa notizia, di cui si deve desiderare l'esattezza, non è confermata, e non sembra d'accordo con quanto si dice saper qui dell'attitudine del Gabinetto di Londra.

I disordini nel Belgio sembrano cessati, o almeno non avvengono più fatti gravi. L'agitazione però fra gli operai continua ancora, e vengono continuamente operati arresti. Fu arrestato anche qualche membro dell'*Internationale* a Bruxelles e fu aperto un processo.

I giornali inglesi del 23 ci recano il rendiconto della seduta della Camera dei Comuni di quel giorno.

Dopo una lunga discussione, è adottato, con una maggioranza di 98 voti, l'articolo 14, relativo ai compensi da pagarsi ai dignitari ed ai proprietari di benefici, finché rimangono in esercizio, con una lieve modificazione proposta dal signor Disraeli.

A proposito dell'articolo 15, sulla somma da pagarsi ai curati provvisori, il sig. Gladstone dice che questa somma non potrà oltrepassare le 600 lire sterline.

Sono quindi adottati gli articoli 15, 16, 17 e 18.

Una corrispondenza parigina diretta alla *Indépendance belge*, in data del 23, dice:

Mi giunge all'orecchio una diceria, che io ho grandissima ragione di credere fondata, secondo la quale, la partenza di Frère-Orban per Bruxelles, cui dicevasi fissata a sabato od a domenica al più tardi, verrebbe indugiata da alcuni giorni. Questo indugio avrebbe un significato buono.

Difatti mi accertano che nelle ultime controproposte del ministro belgio, consegnate al Go-

verno francese, il primo ha fatto un passo che dà a sperare una conclusione più vicina che non fosse da presumersi della differenza tra il progetto originario di Frère-Orban e il controprogetto di Gressier.

Quali sono pertanto le ultime proposte del vostro ministro? Per ora non ve lo posso dire ricisamente; ma, se debbo aggiustar fede ad informazioni attinte a fonte competente, esse si fondano sulla ripresa della ferrovia lussemburghese per il Governo belgio, e sulla retrocessione che questo Governo farebbe di una parte della linea alla Compagnia dell'Est.

Presentemente non sono a bene ragguagliato da poter dirvi né qual è la parte della linea, la quale dev'essere retroceduta, né quali sono i patti della retrocessione; ma mi pare manifestò che, condotta su questo terreno soddisfacente in certa misura alle primitive condizioni così dell'un Governo come dell'altro, le trattative hanno ragioni di riuscire a buon fine, maggiori che non ne avessero allorché è l'uno e l'altro dei due Gabinetti si mostrava restio ad oltrepassare i limiti anticipatamente segnati.

Ove la nuova ch'io vi do sia esatta, certa cosa è, com'io vi dissi da principio, che Frère-Orban, pur mantenendo la dignità del suo Governo, s'è ravvicinato d'un grado al Governo francese. E a me parrebbe strano assai che questo non facesse altrettanto, alla sua volta, a fine di giungere ad un accomodamento fondato su queste basi.

Che che sia di ciò, vi ripeto dovere questa nuova fase delle trattative, a quanto pare, trattener Frère-Orban qui alcuni giorni ancora.

Il *Constitutionnel* riproduce il dispaccio di Nicolsburgo, rettificato dalla *Nord. Allg. Zeit.*, e dice: Il testo autentico non altera la nostra interpretazione. Rimane più che mai un fatto, che nell'anno 1866 il Gabinetto prussiano pose l'ingrandimento territoriale della Prussia al disopra della riforma federale in Germania.

Parigi 23 aprile.

La Polizia ha chiuso altre due riunioni pubbliche. In una di esse, un oratore, chiamato Beaufels, fece appello alla rivoluzione; nell'altra, fu insultata la memoria di Napoleone I. — Fu un'adunanza privata tenutasi lunedì, Gueulout pronunciò un discorso, nel quale dichiarò essere la Repubblica un'impossibilità. (O. T.)

#### BELGIO.

Alla Camera dei rappresentanti del Belgio, rispondendo a un'interpellanza relativa al transito verso la Svizzera della linea esercita nel Belgio dalla Compagnia dell'Est francese, il ministro dei lavori pubblici ha detto: «Questa Compagnia non ha accettato su tal punto alle nostre osservazioni, e i nostri rapporti con essa sono naturalmente risentiti dell'opposizione che abbiamo dovuto fare a qualcuno dei suoi progetti.»

L'*Organe* di Mons del 23 scrive: La stessa calma dei giorni precedenti. Gli operai vanno girovagando, e molti recansi anche in piccole frotte a Mons; altri, accompagnati dalle loro mogli e dai loro fanciulli, percorrono questuando la città ed i Comuni circconvicini.

Bruxelles 26 aprile. Da parte bene informata si assicura che le trattative colla Francia vennero riprese in base alle proposte belgiche. (Citt. e O. T.)

#### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Il *Cittadino* di Trieste pubblica la relazione della seduta del 26 corrente del Consiglio municipale di Trieste, nella quale il Consiglio stesso fu definitivamente costituito.

Compiuto il rito del giuramento, S. E. il luogotenente di Trieste, signor Moering, rivolgeva all'Assemblea le seguenti parole:

«Nei nostri di la questione non è più quella di conquistare la libertà: la possediamo pienamente.

«La questione odierna è di conservarla. La libertà e la salute dell'anima, la si conserva, come quella del corpo, coll'uso, ma non coll'abuso, giannini!

«Dunque contro l'abuso della libertà in tutti i sensi — morali, politici e nazionali — il Governo volge ormai le sue fatiche.

«Spero che le vostre intenzioni s'incontrino con quelle del Governo.

«L'ordine è la base della famiglia, della Società, dello Stato, dello sviluppo della cultura umana, guidata dalla libertà. — Il *selfgovernment* è il suo mezzo.

«Ma il Governo di sé stesso principia col l'individuo.

«Che ognuno impari a domare le proprie passioni, e l'uso della libertà sarà garantito contro l'abuso, l'ordine si stabilirà, e coll'ordine la prosperità di tutti.

«La mia pratica delle cose pubbliche m'insegna di bandire le utopie.

«L'uomo è un essere finito; l'infinito non è che Dio e la natura. Qui l'idealismo sia bene; coll'uomo ci vuole al contrario la ponderazione delle sue relazioni, della sua esistenza pratica.

«Raccomando alla vostra attenzione questo argomento in tutti i sensi, principalmente nel caso, ove la politica — quella centiligne divinità fallace, che col suo manto copre tante ambizioni e tanti interessi — volesse distogliervi dal beneficiare in senso pratico le patrie cose, che sono pure quelle dell'Austria.

«In medio virtus, Moderata durant. Che queste sentenze divengano l'iscrizione sulla bandiera del «Progresso», di cui è figlio l'odierno Municipio: è l'amore, la gratitudine dei vostri concittadini, come pure l'ammirazione universale, saranno la vostra mercede.

«Idio vi aiuti, mi aiuti e aiuti la nostra Austria!»

L'on. Hermet propose si passasse immediatamente all'elezione della presidenza, dappoiché si trovavano riuniti tutti i consiglieri confermati e presenti a Trieste. Dopo alcune osservazioni degli on. Zorzi e Gregorutti, confutate dall'on. Picciolla, la opportunità di accettare le rinunce degli on. di Bassegio, Caroli e Milanich, prima di passare alla nomina della presidenza, fu adottata la mozione Hermet, e il presidente provv. sig. Minas, invitò il Consiglio a deporre le schede nell'urna, prima per l'elezione del podestà, e quindi per quelle dei due vice presidenti.

Raccolte le schede per la nomina del podestà nel numero completo di 43, e lette ad alta voce una ad una, fu verificato che 37 voti erano caduti sull'on. avv. Massimiliano dott. Angeli, 3 sull'on. Maching Felice, 2 sull'on. de Conti Stefano, ed uno sull'on. dott. Pitteri Ferdinando.

Venne perciò proclamato l'on. d'Angeli dott. Massimiliano, podestà di Trieste, il quale fece un analogo discorso, che fu applauditissimo. La nomina dell'on. dott. d'Angeli riuscì accolta al partito liberale italiano di Trieste, e il *Cittadino* si fa interprete di questa vittoria.

Raccolte in appresso le schede per l'elezione del vice-presidente, dallo spoglio di esse risultò eletto con voti 36, e fu proclamato, l'on. Hermet Francesco, il quale, applaudito e festeggiato da tutti, profferì il seguente discorso:

«Voi, onorevoli signori, mi volete grandemente onorato, e nello stesso tempo addossarmi un grave incarico. Permettetemi che pur dichiarando di accettare l'eminente posto a cui mi avete esaltato, io vi attesti la mia profonda gratitudine, al per l'onoranza che me ne viene, come per la fiducia che in me avete riposta.

«Seppure per lunga abitudine, io, seguendo gli impulsi dell'animo mio, potessi preferire di conservare quel seggio che fino ad ora occupai, e da cui mi fu dato di meritarmi la vostra fiducia, e quella stima, di cui mi deste sì solenne testimonianza; pure, figlio del progresso quale mi vanto di essere, io accettai le conseguenze che il progresso impone, e secondo me, queste si riassumono relativamente alle nomine odierne in ciò, che ciascuno è tenuto di assumere la responsabilità delle opere sue.

«Ora la presidenza del Consiglio municipale, che esercita il potere esecutivo a nome del Consiglio stesso, assume inverso ad esso tutta la responsabilità, a questo munere inerente. E chi colla parola e col consiglio può pur in qualche modo giovare a che fra i partiti che si agitano nella città nostra il proprio prevalere, deve accettare le conseguenze del risultato ottenuto, sieno queste buone o disastrosevoli.

«In quella parte che potrò io pure avere nel Governo della cosa pubblica, la quale, merco la nomina che voi faceste a podestà dell'onorevole mio collega ed amico, l'on. dott. Angeli, sarà la mitissima, io pur cercherò del mio meglio di seguire quelle vie che il progresso ci addita. Udimmo teste in un brillante ed elevato discorso che non fosse più mestieri adoperarsi per la conquista delle politiche libertà, siccome queste erano già fatte nostre. Per avventura lo sono; ma manca ad esse, come noi ne facciamo diuturna esperienza, in gran parte l'applicazione e lo sviluppo completo. Ad ottenere questo sviluppo e quest'applicazione, noi o signori dovremo indefessamente, e con fermezza di propositi adoperarci, per quanto da noi possa dipendere. In questo senso io intendo di prestare con tutta volentieri la debbole opera mia.

«Le condizioni politiche del nostro Comune sono dipendenti dallo Statuto che ci regge, e dalle leggi generali dell'Impero. Non ci resterà forse vasto campo onde riprometterci pronti ed estesi risultati dell'operosità nostra. Non potremo con facilità raggiungere lo scopo, ma pure ci sarà dato avanzarci continuamente verso quella meta, a cui per lo passato erano dirette le nostre discussioni e le nostre deliberazioni. I voti dimostrano solennemente ed in modo irrecusabile quali siano i desideri quasi unanimi dei cittadini. Noi sappiamo come essi intendano al pieno conseguimento del rispetto della nostra gloriosa nazionalità. (Applausi.) Noi sappiamo come essi vogliano completa l'autonomia politica e commerciale della città nostra. Noi, finalmente, sappiamo com'egli per queste vie si ripromettano di conseguire quei beni morali e materiali, che devono pur sempre essere a capo delle cure di ogni rappresentanza.

«Io accennava prima come potesse essere scarsa la messe che noi potremmo raccogliere su questo campo difficile, ma pur facciamoci a guardare fiduciosi nell'avvenire, e procedendo con quella prudenza che le condizioni nostre consigliano, e la quale noi stessi vogliamo porre a legge delle nostre deliberazioni, saremo soddisfatti quando ci riesca di avviare quella poca favilla che gran fiamma seconda. » (Vivi applausi.)

L'on. Hermet è il capo del partito liberale italiano.

Per ultimo si operò nella medesima guisa, e nella medesima guisa fu accolta con sincere manifestazioni di giubilo, l'elezione del II. vicepresidente, nella persona dell'onorevole Pitteri dott. Ferdinando, che ottenne 29 voti, e ringraziò l'assemblea con parole patriottiche, che furono egualmente applaudite. Il presidente e i due vicepresidenti sono dello stesso colore.

Quindi fu levata la seduta, e il pubblico, riversatosi nelle sottostipite vie, accolse, al loro uscire del palazzo, ancora una volta con Viva e battimani, i suoi eletti, i quali si recarono sotto alla Luogotenenza, per usquiare nella loro novella condizione S. E. il tenente maresciallo Moering.

Pest 24 aprile.

Oggi alla Camera dei deputati, fu data lettura del discorso del Trono. (V. dispacci d'ieri.)

Alla Camera dei magnati, fu letto un R. autografo, con cui Giorgio Majlath viene nominato presidente e il conte Giov. Czirsky vicepresidente. Indi il presidente riassunse il contenuto del discorso del Trono, ponendo in rilievo specialmente la riforma della Camera dei magnati ed esprimendo la speranza che essa Camera appoggerà anche questa riforma. Poi fu letto il discorso del Trono. Il conte Szapary venne nominato questore. In ambo le Camere della Dieta fu comunicato dai presidenti che S. M. il Re riceverà il 26 aprile i membri della Legislatura.

Buda 24 aprile.

All'apertura della Dieta era presente un solo deputato dell'estrema sinistra, cioè Csernatony.

#### NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 aprile.

**Aste Municipali.** — Il 5 maggio vi sarà presso il Municipio l'incanto per l'appello per un triennio della raschiatura e pittura dei pubblici ornati in pietra, mediante percentuale ribasso sul dato di L. 1485:64, fissato per corrispettivo annuale. Il termine per poter presentare una nuova offerta non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione scadrà alle ore 4 pom. del 20 maggio.

**Istruzione elementare.** — Comunicato. — I maestri elementari privati si sono di questi giorni molto agitati contro una disposizione che il R. Provveditore, in base ad ordini ministeriali, emanò sino dal primo agosto dell'anno p. p., sul valore delle patenti austriache per l'insegnamento, e sull'obbligo di un esame suppletorio per coloro che volessero tenere aperto tutto il corso elementare secondo il sistema italiano. Non sarà dunque fuor di proposito né senza utilità di occuparsi brevemente di una tale questione, rendendo informato il pubblico dei veri particolari di essa, ed esaminando con tutta imparzialità se veramente i nostri maestri privati si possano chiamare soppressi nei loro diritti, o se vi sia stato abuso di potere nelle disposizioni prese dall'Autorità scolastica.

Nessuna legge fu ancora pubblicata dal Governo italiano in questa Provincia sull'insegnamento privato; segue per ciò, che riguardo ad esso dovranno continuare quelle che esistevano prima sotto il cessato regime. Per queste l'insegnante che voleva aprire una Scuola privata doveva, dopo aver soddisfatto ad alcune formalità, ottenere dall'Autorità scolastica una patente, colla quale lo si autorizzava ad insegnare le classi, per le quali risultava abilitato nel certificato di metodica precedentemente ottenuto. Questa patente si accordava sotto certe condizioni, e dopo fatte al-

cune promesse e dichiarazioni; durava sei anni trascorsi i quali, se il maestro non aveva ottenuto né moralmente né politicamente, poteva essere rinnovata.

Il R. Provveditore, quando si occupò della assegnazione privata, tacque dell'obbligo dell'attestato a sistema austriaco, e fece noto ai maestri del 19 gennaio 1868 che, se volevano tenere aperta una Scuola, poteva bastare che (secondo il sistema italiano) presentassero al suo Ufficio una semplice dichiarazione di voler aprire la Scuola, e di dedicare il luogo e la qualità, il nome delle persone che avrebbero data la istruzione e i titoli della loro abilitazione. Aggiungeva che non avendo alcun avviso in contrario si intendevano per autorizzati senz'altro all'esercizio dichiarato. Il valore del certificato di metodica nessuna importanza; vale adesso quanto valeva per lo passato. Fia qui l'arbitrio del R. Provveditore, e fu, fu a tutto vantaggio dei maestri; la disposizione, se pur arbitraria, fu nel senso liberale.

Convien però sapere che il corso elementare secondo la legge italiana non è lo stesso che quello secondo l'austriaca; secondo questa il corso si componeva in quattro anni ed era distinto in quattro classi; secondo la legge italiana si componeva in cinque anni ed è diviso in cinque classi. Havvi adesso dunque aggiunta una classe di più nella quale s'insegnano appunto materie che secondo il sistema austriaco non s'insegnavano; e anche nelle materie comuni, il sistema d'insegnamento attuale va più avanti che per lo passato.

Colla circolare primo agosto 1868, il R. Provveditore, obbedendo sempre ad ordini e a Note ministeriali, ha dichiarato che i maestri elementari, tutti indistintamente, pubblici e privati, non potevano ritenersi autorizzati dalle loro patenti austriache all'insegnamento di quest'ultima classe sola all'insegnamento delle quattro classi a sistema austriaco, ossia sino alla terza inclusiva del sistema italiano, cioè, fino a quella classe a cui erano autorizzati per certificato di metodica conseguito sotto l'Austria. Aggiunge però, in obbedienza sempre agli ordini superiori, che poteva bastare un esame suppletorio nelle materie, che secondo il sistema austriaco non erano insegnate e delle quali il loro certificato di metodica non faceva cenno, per ottenere la patente austriaca in italiana di grado superiore, e conseguire così l'abilitazione all'insegnamento di tutto il corso elementare italiano. Finalmente annunziò che per favore veniva accordato un anno di tempo per poter ottenere un tale cambiamento, e dichiarò che durante quest'anno si concedeva a tutti i maestri e pubblici e privati la facoltà d'insegnare in tutte le classi.

Le accennate disposizioni ben lungi dall'essere soprafazioni o abusi di potere sono fondate sulla legge, sulla giustizia, sulla ragione; e sono pure anche consigliate dall'interesse dell'istruzione, e dai bisogni grandissimi in cui essa aveva ancora presentemente nella nostra città. E quindi da questi che come tutti i Municipi e con nobile esempio primo quello di Venezia, obbedirono alle prescrizioni governative, e si limitarono a nominare nelle classi terze i maestri provvisti di sola patente austriaca, abbiano pure ad obbedirvi i maestri privati, ne tendere un privilegio che non può essere giustificato in alcuna maniera.

Nè il ricorrere all'art. 378 della legge 11 novembre 1859 può valere in alcuna maniera. Quell'articolo così si esprime: «Coloro che all'epoca in cui questa legge sarà promulgata, si troveranno regolarmente a capo di una Scuola la od Istituto elementare privato, saranno riputati possedere tutti i requisiti legali necessari per continuare nell'intrapreso esercizio».

Senza dire che, non essendo nelle nostre Provincie pubblicata quella legge, non può quell'articolo avere alcuna forza, è chiaro invece che quell'articolo appunto i maestri privati non possono insegnare la quarta italiana, classe che prima sotto il sistema austriaco non esisteva. Nessuno nega ai nostri maestri privati di continuare nell'intrapreso esercizio; nessuno nega loro la facoltà d'insegnare quello che insegnavano prima; ma nessuno vi potrà essere, che in quell'articolo non trovasse il diritto a insegnare una classe per la quale non erano prima autorizzati e che prima non insegnavano.

Il re-lamo che i maestri privati movessero alla superiore Autorità, a meno che non passasse al R. Governo di dichiarare affatto libero l'insegnamento privato (nel che non si sa quanto guadagnerebbero i maestri e materialmente e moralmente), non potrà, per quanto sembra, poter altro effetto in fuori di quello di rimettere il caso nello stato di prima intermente: e in tal caso ritorneremo all'obbligo della patente di autorizzazione, la quale dovrà essere data sempre in relazione al certificato scolastico, che verrà presentato, e quindi fino alla sola quarta austriaca (terza italiana) per i maestri provvisti di solo certificato austriaco.

**Ateneo veneto.** — Nell'adunanza d'oggi l'Ateneo veneto elesse a suo presidente il secondo ordinario, comm. avv. Giuseppe Calchi.

**Quadro di Tiziano.** — Una delle più belle opere di Tiziano fu sempre ritenuta quella esistente nella chiesa di S. Gio. Elemosinario, detto di Rialto, e rappresentante appunto questo Santo, che fu Patriarca di Alessandria, vestito in mantellina ed in rocchetto, ed in atto di far elemosina ad un poverello. Cominciando dal Sansovino, che nella sua *Venezia descritta* la chiama di *mita bellezza*, fu ricordato da tutti gli autori che scrissero sulla pittura veneziana, dal Boschini, e, che la proclama *opera celebre* di Tiziano, dal Zanetti, dal Ridolfi, dallo Zanolto e da altri; e si indicarono come una delle più belle pitture di ammirarsi, tutti gli autori delle Guide di Venezia, fra i quali ci basta citare Moenchini, Quadri, Zanolto, Selvatico e Lazari ecc.

Scrivono il Vasari che nel 1530, essendo Tiziano ritornato in Venezia da un viaggio fatto a Bologna, trovò che molti gentiluomini, i quali avevano tolto a favorire il Pordenone, lodando molto le opere da lui state fatte nel palcio della casa dei Pregadi ed altrove, gli avevano fatto alloggio nella chiesa di S. Gio. Elemosinario una tavola acciò ch'egli la facesse a concorrenza di Tiziano, il quale nel medesimo luogo aveva poco innanzi dipinto il detto S. Giovanni Elemosinario in abito di vescovo. Ma per diligenza che in detta tavola possiede il Pordenone, non poté paragonarsi a gran pezzo all'opera di Tiziano.

Fin dalla prima metà del secolo scorso si procurava lo Zanetti, nel suo libro sulla pittura veneziana, che questo insigne dipinto fosse collocato in così cattivo lume che non lascia che si possa veder bene. E la stessa lagnanza mossero il Moschini ed il Cicogna, che in una grande raccolta di stampe dei principali quadri della chiesa di Venezia, collocò anche una piccola incisione di questo dipinto del Tiziano, fatta sulla fine del secolo scorso da Marco Pitteri, sopra disegno di Pietro Antonio Novelli.

In questi giorni, avendo il signor Giuseppe Geldart, distinto cultore dell'estetica dell'arte, che qui si occupa specialmente del colorito dei grandi maestri veneziani, officiato il nostro Prefetto perché il detto quadro fosse levato dal sito in cui trovavasi, per farne una copia, ed avendo la Real

Commissione occorrenza sopra l'urto rispetto ai vinibili, e pericolo, trovavasi della chiesa mezzo di in buona fede, dopo è certame

Pat. — Il R. M. do della città Municipio recente azione, e g di Venezia bonti. Con tutti quel

sia dato, i sogni della ghe più dei fanci











no e metà in monte, ha bene in manutenzione.  
Le istanze degli aspiranti ven-  
niglio comunale per la com-  
l'elto dovrà assumere  
Sindaco.  
REVISAN.  
ca di Conterio  
o. Coloro che intend-  
dirigano domanda mo-  
a in posta al sig. Pie-  
zia, indicando i servizi  
cedenza prestati.  
ANCHE IN RATE  
villeggiatura  
OD AFFITTARSI  
con giardino, stalla, ed ad-  
sig. Luigi Vetturi, al No. 326  
LANESE  
CII  
ma del Programma di  
del 6 per cento.  
tuada, via Monte Pie-  
e, N. 14, nonché a Ve-  
ti; Chioggia, presso il  
marit giapponese a-  
IONE  
EBIG  
i, i cui grandi Stabilimenti in  
conoscenza. — Vendi a  
prezzi di dettaglio:  
— 18 libbra L. 1.90.  
agente generale della Com-  
Johnst.  
harone J. V. Lieht-  
cenza, E. Rizzetto.  
delicose e raffermi la pelle, e  
sovello.  
ng e Bouquet di Manille  
fazzoletti  
fomali che noi introduciamo  
vuo l'accoglienza più cordiale,  
za dei fiori dell' *Unna* odora-  
che noi facciamo distillare alle  
odore è d'una soavità finora  
non successivamente sul l'ar-  
e differenti e più delicate, e fi-  
al disotto gli estratti di Jock-  
rendere che quelli della nostra  
li puri e di prima provenienza.  
RINA RIGAUD  
a base d'arancia per tutte le  
raffermi le gengive e preservi  
RICIA SOLIDIFICATA  
raccomanda questa elegante  
zione. Essa dà ai denti l'aroma  
della gengiva e non ha l'in-  
e degli oppiati dentifrici che  
volte essi dannosi che attac-  
non lascia alcun deposito nel-  
ne in rosa e comunica questo  
ve ed alle labbra.  
D'OLIO MIRANDA  
ze toniche e fortificanti, questi  
o un profumo dei più dolci ed  
chiamare il vero tesoro della  
RE ROSATA  
dei rigori del vento, dal freddo  
deliziosamente profumata e si  
olivi d'arido, raso e dipin-  
a, nella farmacia alla Croce di  
a Bergamo, profumiere.  
UR  
genuino dalla firma del dott.  
le conseguenze della rogna,  
gli umori. Questo Rob di S.  
malattie segrete, recenti e in-  
saluta la natura a sbarazzare  
ovevazione, dalla legge di Pr-  
ario dell'armata bellica, ed un  
lutto l'impero.  
la bottiglia. — Deposito gene-  
12, rue Richer, Paris. — In  
luigi Cornello, Planieri e Berni  
986  
diritto ad amministrare l'immo-  
deliberato e raccogliere i  
frutti egli solo senza ingerenza  
alcuna dell'esecutore.  
IX. Otto giorni prima  
quelli fissati agli esperimenti  
tranno essere ispezionati nella  
Cancelleria della R. Prussia in  
Dolo il protocollo di una giu-  
stiale i certificati censurati ed i  
pecatori relativi ai beni da vendi-  
XI. I beni sopradescritti ven-  
gono venduti con tutti i diritti  
inerenti e competenti per gli  
si all'esecutore, come p. es. quel-  
li delle investiture dell'acqua per  
la loro riduzione e manutenzione  
a risale, e con tutti i doveri pe-  
rennari, così e come compe-  
tano all'esecutore.  
11. Però, incomberà al de-  
liberatorio l'esercizio di tutti i  
mezzi legali per essere ricono-  
scuto e sostituito in quo diritto  
non promettendo l'esecutore al-  
cun assumendo alcuna garanzia o re-  
solute sioni verso il deliberatore  
relativamente ai beni da vendi-  
Il presente atto per tre volte  
inserito nella Gazzetta di Venezia  
e pubblicato all'atto Provisorio, in  
questa e nella piazza di Cam-  
pionello.  
Dalla R. Pretura,  
Dolo, 4 marzo 1869.  
Il Pretore, GRIMANI.  
Barbieri, Can-

ASSOCIAZIONI.  
VENETIA, R. L. 27 all'anno; 18-50  
al semestre; 9-25 al trimestre.  
Le Province, R. L. 45 all'anno;  
22-50 al semestre; 11-25 al trim.  
RACCOLTA DELLE LEGGI, annata  
1869, R. L. 6, e poi soci alla GAZ-  
ZETTA, R. L. 2.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a  
San' Angelo, Calle Castoria, N. 3565  
e di fuori, per lettera, affrancando, i  
gruppi. Un foglio separato vale cent. 15;  
i fogli arretrati e di prova, ed i fogli  
delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.  
Niente foglio, cent. 3. Anche la lettera  
di realismo devono essere affrancate;  
gli articoli non pubblicati, non si  
riscuotono; si abbuonoano.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

VENETIA 30 APRILE.

Noi pubblichiamo più innanzi alcuni brani  
del discorso pronunciato dal conte di Bismarck  
al Reichstag contro l'uso ormai invalso presso  
tutti i Governi parlamentari di pubblicare ogni  
anno una raccolta dei documenti diplomatici re-  
lativi alle questioni più importanti agitate coi Go-  
verni esteri. Il telegramma ci aveva già accennato  
questo discorso, il quale serve a caratterizzare l'  
eloquio audace, e un po' rinica anche, se vo-  
gliamo, del ministro prussiano. Egli disse che quel-  
lo us faceva perdere molto tempo ai ministri. Se-  
condo lui, il ministro degli affari esteri doveva  
scrivere le Note due volte, una per redigere degli  
atti veramente diplomatici, e perciò destinati ad es-  
sere letti dal solo Governo cui sono diretti; l'al-  
tra per poi con gli atti di queste lustrate. Se vo-  
lei volete proprio, egli conchiuse rivolgen-  
dosi ai deputati del Reichstag, vedrà anche il  
raccolgere insieme alcuni documenti inoffensivi,  
che presenterò alla vostra alta considerazione. Si  
vede che il conte di Bismarck non si è converti-  
to, né si convertirà mai agli usi parlamentari,  
e che non ha ora per deputati del Reichstag, il  
miglior rispetto di quello che aveva prima del  
1866 per il Parlamento prussiano. Il Reichstag, che  
non ne voleva sapere di documenti inoffensivi,  
ha dispensato il ministro dalla nota di raccogliere  
di nessun genere, e così l'incidente non ebbe  
seguito. E da notarsi però, che mentre il co. di  
Bismarck ha accusato tutti i ministri degli affari  
esterni dei Governi d'Europa di raccogliere ap-  
punto per gonzi documenti inoffensivi o bugiardi,  
si congratulava ironicamente col Governo francese,  
per le riserve che ebbe, nella raccolta dei suoi  
documenti verso la Prussia. Ora il Libro azzurro  
francese non ha alcun documento relativo a que-  
st'ultima Potenza, e le parole del conte di Bi-  
smarck farebbero supporre che qualche documento  
pur esistesse, ma tale, che, non essendo inoffensi-  
vo, il Governo delle Tuileries si è bene guardato  
dal pubblicare. Per coloro che si distiano di cer-  
care analogia tra il conte di Bismarck e il conte  
di Cavour, non sarà discaro ricordare che anche  
il ministro italiano ha una volta belligerato l'uso  
di pubblicare i documenti diplomatici, ed ha an-  
ch'egli tacciato di ipocrisia i suoi colleghi degli  
affari esteri. Egli disse, che dacché c'era l'uso  
di pubblicare i documenti, egli li scriveva preoc-  
cupandosi più del Parlamento, che del Governo  
cui erano diretti, e che quando voleva trattare  
qualche cosa d'importante, mandava un dispa-  
cio vivo; cioè qualche persona di cui poteva fi-  
darsi, evitando così il pericolo d'ingrossare il  
Libro giallo od azzurro. Il conte di Cavour non  
impiegava però la sua franchigia sino al punto di  
dire che se il Parlamento ci tenesse propriamente  
alla moda del Libro azzurro, egli avrebbe scritto  
d'ora innanzi due specie di documenti, quelli che  
dovevano essere pubblicati, e quelli che avrebbero  
dovuto restare segreti. Ad ogni modo se il conte  
di Bismarck si decidesse pure un dì a pubblicare  
un Libro azzurro, noi sapremmo che conto do-  
vremmo fare delle sue rivelazioni.  
Però se il conte di Bismarck ha messo in o-  
pera tutto il suo spirito aspro e beffardo contro  
la pubblicazione delle raccolte di documenti diplo-  
matici, è probabile che l'abbia fatto sotto l'im-  
pressione della viva irritazione prodotta da recenti  
indirezioni, delle quali è colpevole lo Stato-ma-  
giore austriaco nella sua Relazione della guerra  
del 1866. Egli metteva in ridicolo i Governi che  
pubblicano i documenti inoffensivi che li riguarda-  
no, perché alcuni Governi sono così indiscreti da  
pubblicare i documenti interessanti che riguarda-  
no la Prussia. C'è già un allusione all'Austria nel  
discorso del conte di Bismarck, ed è un allusione  
non abbastanza trasparente. Il conte di Bismarck non  
può perdonare alla sua vicina la pubblicazione di  
un dispaio che gli dava, tempo fa, una solenne  
mentita a proposito della sua dichiarazione che  
non aveva avuto conoscenza della Nota famosa di  
Udedom. Ora lo Stato-maggiore austriaco pubblicò  
una Nota del conte di Bismarck al conte di Goltz,  
nella quale il Re viene alla sua volta smentito  
per la sua assicurazione più volte ripetuta prima  
della guerra, ch'egli avrebbe provato una viva  
ripugnanza a privare della Corona i suoi colle-  
ghi in sovranità della Germania.  
In quella Nota che abbiamo pubblicato an-  
che noi nella Gazzetta di martedì, invece si legge  
che il Re insisteva per ispedire precisamente  
alcuni dei suoi colleghi del Nord. Questo fatto  
non rivela nulla di nuovo, perché il Re, ripugnante  
o no, li ha difatti spediti dopo il 1866, e  
tutti lo sanno. Di più, nella Nota, com'è publi-  
cata dallo Stato-maggiore austriaco, si cerca di  
mettere la Prussia in mala vista dell'Italia, poi-  
ché apparirebbe che la Prussia avesse voluto con-  
chiudere la pace separatamente, sacrificandoci.  
Questo punto è rettificato dalla Gazzetta della  
Germania del Nord, la quale pubblica la Nota  
austriaca, ove si trova il passo che senza l'Italia  
la Prussia non può concludere nulla.  
Comunque sia, la pubblicazione dello Stato-  
maggiore prussiano ha destato una vivissima irri-  
tazione a Berlino, e se il risentimento si scorge  
fra le linee della umoristica cattedratica del co. di  
Bismarck contro l'uso dei Libri gialli od azzurri,  
non è più spiegato nei giornali che sono ispirati  
dal ministro, come la Gazzetta della Germania del  
Nord e la Correspondenza Provinciale. Questo in-  
cidente ha provocato una recrudescenza di pole-  
mica austro-prussiana, perché la responsabilità si  
fa risalire direttamente al conte di Beust, e il di-  
si accusa di indirezione, in quanto che il di-  
spaccio cadde in mano del Gabinetto viennese,  
perché spedito al conte di Goltz per la via di  
Vienna in cifra, e decifrato incompletamente e  
inesattamente fu poi pubblicato. Forse, senza que-  
sto fatto, noi avremo avuto dal conte di Bismarck  
un arringa spiritosa di meno. I dilettanti degli  
argomenti di eloquenza umoristica possono rallegra-  
rsene. Senza di ciò infatti il ministro prussiano  
non avrebbe creduto necessario di fare un lungo

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

discorso, per dire che egli vuol mantenere il più  
scrupoloso segreto sui suoi atti, e che non crede  
che i deputati della nazione sieno punto autoriz-  
zati ad essere curiosi ed a chiedere informazioni.  
Il conte di Beust dal suo canto ha tolto ora l'  
occasione ai giornali prussiani di tornare sopra un  
vecchio titolo d'accusa al suo indirizzo. Egli ha  
levato il decreto che ordinava misure eccezionali  
a Praga dopo i tumulti dell'anno passato. Gli  
Czechi però sono ben lungi dall'essere pacificati.  
La Gazzetta Piemontese si può dire il vero  
organo ufficiale dei Permanenti riconciliati. E per-  
ciò utile, riferisce le opinioni. Nel suo Numero  
del 28 corrente, essa scrive sotto il titolo: *Una  
riforma urgente:*  
« Le nuove combinazioni ministeriali, che  
non erano più ormai un segreto per alcuno, ieri  
si fecero luce alla Camera in occasione della di-  
scussione dell'esercizio provvisorio del bilancio;  
mentre coll'onorevole Lanza desideriamo che essi  
al più presto si danossimmo stato d'incertezza  
e d'interregno ministeriale, crediamo che coloro  
i quali sono destinati a formare il nuovo Gabi-  
netto dovrebbero porre a profitto il tempo per  
preparare quei lavori che devono designare il nuo-  
vo andamento politico.  
« Il paese, lo ripetiamo, è stanco dei gran  
discorsi programmi, delle esposizioni e delle pro-  
messe; la presentazione delle leggi e dei provve-  
dimenti destinati a porre in atto le riforme che  
servirono di base per la conciliazione avvenuta,  
e la loro sollecita discussione, è ormai l'unico  
linguaggio che possa servire per ristabilire la fi-  
ducia delle popolazioni nel Governo.  
« Fra le riforme colle quali vorremmo ver-  
der iniziata l'opera della nuova amministrazione,  
vi ha la soppressione del Ministero di agricoltura  
e commercio, con cui si otterrebbe diminuzione  
di spesa, diminuzione di dannosa ingerenza go-  
vernativa nell'agricoltura, commercio ed indus-  
tria, e si toglierebbero le lungaggini che derivano  
dai continui urti e dalla confusione di attribuzioni  
cogli altri Ministeri: in pari tempo, si dovrebbero  
dividere le attribuzioni dell'attuale ministro di  
finanze almeno fra due ministri.  
« L'uno, il vero ministro del tesoro, do-  
vrebbe portare la sua sede alla Corte dei conti,  
d'onde potrebbe sorvegliare l'esatta contabilità  
delle spese, provvedere ai bisogni di cassa colle  
operazioni finanziarie, moderare e sorvegliare l'an-  
damento delle spese di tutti gli altri Ministeri.  
« Un altro ministro dovrebbe soprintendere  
alle imposte ed al dazio; così avrebbe agio di  
riconoscere personalmente gli inconvenienti che  
presentano le leggi nella loro applicazione, in-  
viare alla spedizione dei legittimi reclami, e  
portare in Parlamento, in occasione delle discus-  
sioni, quel corredo di proprie pratiche cognizioni  
e convinzioni, che troppo manca; e tant'è, che le  
nostre leggi d'imposta, dopo essere state modifi-  
cate e rimpastate, presentano una confusione  
tale, che formano la disperazione degli impiegati  
e contribuenti, e lasciano luogo alle più ingiuste  
ed arbitrarie tassazioni.  
« Da una parte abbiamo un Ministero dannoso  
ed inutile.  
« Si sopprima.  
« Dall'altra parte abbiamo un ministro di fi-  
nanze che a mala pena può segnare, senza leg-  
gere, quanto gli vien presentato alla firma. Dal  
che, disordine, irresponsabilità anche morale, ne-  
gligenza nell'esazione, ed arbitrio di secondarii  
impiegati; leggi mai connesse, ingiuste, inappli-  
cate od inapplicabili.  
« Si dividano dunque questo compito almeno  
fra due persone; così si avrà pure il vantaggio  
che gli interessi del tesoro saranno nel Consiglio  
dei ministri difesi da due membri contro le vo-  
racità di tutti gli altri ministri spenditori.  
Il Diritto sta sul qui vive. Esso conchiude  
così un suo articolo, ch'è pubblicato nel N. 419:  
« L'avvenire darà la chiave del problema —  
dirà se il Ministero ha ben calcolate le conse-  
guenze.  
« Intanto giova ripetere che il ritorno della  
Permanent nel suo ordine legittimo d'idee, quan-  
do abbia, come speriamo, a compagno un movi-  
mento simile anche nei forti abitatori del Pie-  
monte, è una vera fortuna.  
« I partiti si regoleranno poscia, come loro  
parrà meglio; — intanto però questo si sarà otte-  
nuto di avere restituita una normalità efficace-  
sima di vita ad un paese, ch'era da troppe pas-  
sioni travagliato, e di avere rimessa a posto una  
forza, la quale, spostata, guastava tutto il me-  
canismo delle altre.  
« Il vantaggio, secondo noi, è altissimo; e per-  
ciò crediamo lo si debba in ogni modo assicurare.  
« Sarà sempre un guadagno: e noi che la-  
voriamo sinceramente per costituire un migliore  
ordinamento dei partiti, ed attorno al Governo  
una vera ed omogenea maggioranza, noi ci con-  
gratiamo di quanto avviene.  
« Così ci fosse lecito anche il credere che  
questa alleanza porta seco un programma accet-  
tabile e ne dà pegno sicuro!  
« Su ciò fino ad oggi tutto è incerto; però  
il terreno si va diradando da ingombri.  
« Compiuta l'impresa della fusione, si guar-  
derà nettamente in faccia l'avvenire, e si potrà  
dire al Governo: « Adesso che ti abbiamo onesta-  
mente aiutato in un'opera che riguarda gli in-  
teressi di tutti, adesso è tempo di giudicarti dai  
tuoi atti soltanto.  
« Allora ogni partito baderà al suo progra-  
ma, e prenderà norma solo da quello. E se molta  
prudenza non regola le cose, potrebbe anche ac-  
cadere che il punto delle riforme e della finanza,  
che servi a legare gli uni, diventi argomento di  
discordia per gli altri.  
« Non è una profezia: è una osservazione. »  
Sotto il titolo *I Libellisti*, leggasi nel Partito  
Nazionale di Bologna il seguente articolo:  
« Molti giornali, e noi prima di molti, hanno

discusso la questione gravissima della stampa in  
quanto si riferisce alle cause e calunnie della vi-  
ta privata dei cittadini.  
« Generali sono le querele. Chi ci libererà da  
questo flagello? ecco la domanda d'oggi. E i  
giornali, pretendendo soddisfare a questa doman-  
da, vanno facendo molte e molte proposte, contro  
cui si sollevano non lievi obiezioni.  
« I più si riducono a chiedere al Governo prov-  
vedimenti. E sempre l'antica storia. Si esige tut-  
to dal Governo, e non si vuol far nulla da sé.  
Eppure il Governo può far molto; anzi noi di-  
remo che deve far tutto quello che gli è umana-  
mente possibile; ma aggiungeremo ancora che i  
cittadini possono fare assai, e disgraziatamente  
fanno poco o nulla. Vale la pena di ricordare al  
pubblico i suoi doveri.  
« Ognuno sa che il diritto di proprietà è sacro  
e che il Governo è fatto per garantirlo. Ma per-  
ché i cittadini non lasciano aperte le porte di  
casa? perché gli orfedi e negozianti non lasciano  
aperti i loro negozi, ed ognuno chiude la propria  
casa ed il proprio negozio nelle ore in cui non  
vuole stare vigile e geloso custode? Evidente-  
mente, perché tutti comprendiamo che se il Go-  
verno ha promesso di garantirci contro i ladri,  
ma ha però dispensato ciascuno di noi dalla cu-  
stodia delle cose che ci sono care.  
« E lo stesso della libertà della stampa. Il Go-  
verno l'ha concessa ed ha promesso di punire  
coloro che ne abusano; ma non ha dal pari di-  
pensato i cittadini dalla cura del proprio onore,  
perché questi non debbano far nulla per rilevare  
indenne dalle turpi accuse e dalle infami calunnie.  
La vita privata è una proprietà come un'altra:  
tanto è ladro chi ruba dieci franchi dalle  
tasche di un uomo, quanto chi porta in  
piazza il segreto di una famiglia, o peggio, per  
libidine bassa di denigrazione, inventa a carico  
di un uomo o di una famiglia, cose che non si  
verificano mai. Il Governo ha sancito leggi sia  
contro i ladri che contro i diffamatori; ed i cal-  
unnatori, ma ha sempre inteso che i cittadini  
concorressero con lui alla custodia della propria  
reputazione come delle proprie sostanze.  
« Ora non è infrequente che, per debolezza d'  
animo, molti s'espongano a subire furti, special-  
mente domestici, per timore delle possibili conse-  
guenze di una rivelazione. Molti si lamentano di  
essere stati derubati; ma esigono che sia il Go-  
verno lo scopritore del ladro: essi lo conoscono;  
ma non lo vogliono denunciare; alcuni per ma-  
lincito schifo della denuncia, i più per paura del  
ladro e dei suoi complici. E veramente, non ve-  
diamo città popolatissime, fustigate di atroci de-  
litti, che rimangono impuniti perché nessuno vuol  
parlare, sebbene ognuno sia in grado, se voglia,  
di porre la giustizia sulle tracce dei delinquenti?  
Questa pravità d'animo dei cittadini imbalanzisce  
i tristi, che non trovano più ritegno dal mo-  
mento che più non temono la denuncia dei loro  
concitadini. L'aumento di arroganza nei malfat-  
tori e la frequenza delle loro male opere, riescono  
ad imporre quel terrore morale, che aggrava una  
città, la quale spesso rimane alla mercé di pochi  
tristi ma audaci.  
« Ebbene, lo stesso si verifica per la stampa.  
Pochi, a' quali manca il coraggio o il talento  
necessario a penetrare con incasso o con chiavi false  
nel negozio o nella casa altrui; pochi, a' quali non  
regge l'animo di attendere con un pugnale o con un  
revolver un cittadino all'angolo di una strada e  
prendergli la borsa e la vita, si nascondono in una  
stanzuola, e la temperano una penna, che dee, come  
una chiave falsa, far penetrare nell'altrui domicilio,  
o come un pugnale, dee indigergerci acuta nelle mem-  
bra d'un cittadino. La speranza di un lucro, la  
certezza d'una impunità assicurata dalla vigile-  
cheria del cittadino offeso, e nella peggiore ipo-  
tesi, la piccolezza del rischio, incurano i sicarii  
della penna ad esser più audaci di quelli del gri-  
madello e del pugnale. Essi riescono ad imporsi,  
a gettare lo spavento nelle famiglie, a terrorizza-  
re una città.  
« Allora sorge un lamento generale: le vittime  
e coloro che temono per sé non veggono altro  
colpevole che il Governo, perché le sue leggi so-  
no insufficienti a garantire contro questo nuovo  
genere di maledraggio.  
« Sia pure che la legge sia insufficiente e che  
debba studiarsi una riforma: ma credete che  
la legge non sia così insufficiente appunto perché  
il cittadino non la coadiuva?  
« Avremmo molto a dire, ma ci sforzeremo  
di esser brevi.  
« Voi siete stato accusato e calunniato? Che  
cosa avete fatto? Ve ne siete lamentato in fami-  
glia, al Caffè, nel circolo degli amici e nient'altro?  
Gli intimi di casa, i vicini del Caffè, gli amici vo-  
stri hanno comprato il libello stampato contro di  
voi: il libellista, facendo il conto delle dozzine  
vendute del suo foglio, s'accorge che voi ne  
siete offeso, ve ne siete lamentato, e che tutti i  
vostri conoscenti hanno comprato il foglio: era  
ciò che voleva, e se ne rallegra promettendo di  
rinviare la dose nel foglio venturo, per vedere  
se aumenta anch'egli l'ascerio. Dunque, primo  
errore dei cittadini, la compra di fogli da cui vor-  
rebbero essere liberati. E siccome nessun libelli-  
sta fu messo mai da altro istinto che da quello  
della venalità, così dal momento che il suo foglio  
è comprato, è sicuro di tormentar per lungo tem-  
po coloro che, mal s'freddano, pure lo pagano.  
« Dopo aver soddisfatto la propria curiosità, la  
vittima di un libello avrebbe due mezzi a sua di-  
sposizione: un duello, un processo. Le vittime che  
fanno un duello concorrono ad erigere un piedis-  
tallo al libellista, a riabilitarlo socialmente, a far-  
gli vendere il foglio nel quale parlava del modo  
cavalleresco col quale si è portato sul terreno.  
Chi di voi, cogliendo un ladro nel tempo che vi  
svaligia la casa, invece di prenderlo per il collo  
e tradurlo in Questura, gli offrirebbe una partita  
d'onore? Ebbene, chi sfida un libellista e si bat-  
te con lui, se è logico, deve battersi col ladro del-  
la sua borsa o con l'assassino a cui fallì il colpo  
in una strada remota. Molti di ciò si persuadono,  
ma non ricorrono all'altro mezzo, il processo. E

sapele perché? perché dal momento che non si  
degnano di misurarsi col libellista sul terreno,  
non vogliono abbassarsi a condurlo in Tribunale.  
Questo pregiudizio, non meno ridicolo del duello,  
ha durato molto tempo fra noi: oggi pare che  
cessi, giacché i processi per diffamazione aumen-  
tano. E veramente questo pregiudizio è eguale a  
quello di chi, avendo un ladro in casa, gli apre  
la porta perché fugga, non volendo egli porgerli  
la mano sulla spalla e condurlo in mano delle guar-  
die di pubblica sicurezza. Ecco dunque una se-  
conda colpa dei cittadini, che o si battono col li-  
bellista, o non lo processano. Abbiamo bisogno di  
accennare alla colpa ancor più grave di coloro  
che non si battono e non processano perché han-  
no paura?  
« Non finisce qui.  
« Alcuni che furono già dilaniati dal libellista  
ed altri che temono di esserlo, procurano tutti i  
modi di ammansarlo: il mariuolo che se n'ac-  
corge, tira su loro come su di corrispondenti ban-  
cari: chiede un sorriso alla fanciulla, un colloquio  
alla madre, cento franchi allo sposo infedele, cin-  
quantina lire al fratello compiacente e forse anche  
cinque lire al figlio intraprendente. Tutti pagano  
e con premura: i più coraggiosi danno un ac-  
conto per garantirsi: i più coraggiosissimi fanno un  
ribasso del trenta e del cinquanta per cento; e  
così s'impenna una guerra di ricatto e di ricatti,  
che stomachebbero l'universo se non restas-  
se anonima. Ed ecco la parola fatale: perché de-  
ve mancare il coraggio di denunciare i modi e le  
forme, con cui il libellista ha inteso ricattarvi?  
Perché porterete in tribunale la lettera minatoria  
che vi viene anonima per la posta, e non osate  
portare in tribunale l'articolo minatorio che vi  
viene lanciato sulla pubblica strada con un foglio  
stampato? Ecco un'altra colpa del cittadino, che  
già ad alimentare la stampa abborrita, ed a ren-  
dere quasi nulla l'efficacia della legge scritta.  
« Finalmente, v'è una colpa generale e deplo-  
rabilissima. Oggi è uscito il giornale che ha in-  
sultato la vostra moglie, le vostre figlie, vostro  
padre, vostro fratello, il vostro amico. Voi sapete  
chi ha scritto l'infame articolo. Ebbene, chi si fa  
scrupolo di salutare costoso libellista, di stringe-  
rgli la mano, forse di riceverlo in casa, di se-  
dergli a lato al teatro, ammetterlo nel palco, in-  
vitarlo al casino, trattarlo insomma come un uo-  
mo della buona società? Questo è ciò ch'egli  
vuole: questo è ciò che disonora i cittadini. Fa-  
rebbe altrettanto col ladro di fazzoletti? No: eb-  
bene, costui uomo non ha rubato a voi, alla vo-  
stra famiglia, a' vostri amici, ad un altro come  
voi, qualche cosa di più caro di un fazzoletto?  
Ecco la colpa grave dei cittadini tutti. Il libellista  
di professione dovrebbe vedersi chiuso in faccia  
tutte le porte, inchiodati in capo tutti i cappelli,  
insaccocciate tutte le mani ed evitato come un  
cane arrabbiato. Credetelo a noi: non v'è libelli-  
sta che reggerebbe a questo supplizio sociale, e  
qualcuno preferirebbe denunciarlo da sé per esser  
chiuso in prigione, piuttosto che vedersi divenuto  
una prigione l'intera città per cospirazione di  
tutti gli abitanti.  
« Coloro dunque che invocano dalla saggezza  
del Governo provvedimenti contro una stampa  
immorale, che terrorizza una città, comincino dal  
fare quello ch'è in loro potere: non comprino il  
foglio; non offrano partite d'onore al libellista;  
lo traducano in giudizio; non lo solletchino con  
lusinghe e promesse; non cedano a' suoi ricatti;  
lascino che il bisogno lo costringa a cambiar via  
o mestiere; e finalmente lo espellano dalla socie-  
tà. Se tutto ciò si facesse, quanti meno giornali  
disonorerebbero la stampa e turberebbero la quiete  
delle città!  
« Dalla filippica pronunciata dal conte di Bi-  
smarck al Reichstag contro i Libri azzurri, rossi  
e gialli, stralciamo i seguenti brani:  
« Devo ringraziare i Parlamentari germanici,  
e particolarmente il Reichstag, per non avere si-  
nora domandato alcunché di simile ai loro Go-  
verni. Con una tale esigenza, essi aumenterebbero  
per noi il peso degli affari, e per loro stessi, io  
credo, quello del bilancio; noi potremmo difficil-  
mente bastare alla duplice tenuta dei libri, che di-  
verrebbe così necessaria, senza accrescere le no-  
stre forze di lavoro. (Si ride.) Sarei costretto a  
scrivere i miei dispaici in due modi: solo stesso  
soggetto: prima come devono esser per avere il  
loro valore pratico nella diplomazia; secondo,  
come mi proporei di pubblicarli, e ciò non sa-  
rebbe da parte mia un gusto eccezionale nel mi-  
stero, poiché, senza dubbio, è ciò che si fa da  
per tutto. Dovrei anzi andare più oltre, dovrei  
scrivere vari dispaici per la pubblicazione, che  
altrimenti non avrei scritti, considerandoli come  
inutili nell'interesse proprio degli affari.  
« Dovrei specialmente adoperare questo mo-  
do di procedere, se colla riunione dei documenti  
ufficiali e la loro pubblicazione parlamentare io  
volessi rivalleggiare nel campo della pubblicità a-  
gitatrice, sia colla stampa, sia con altri Governi, i  
quali credono di doversi dare una missione di  
questo genere.  
« Niuno fra voi lo ignora, io sono stato pro-  
vocato abbastanza apertamente ad agire così, e  
non devo ora dire per quali motivi io abbia ade-  
gnato d'impegarvi in una simile lotta. Io credo  
pure che i Governi, i quali, procedendo in questo  
modo, abusano della pubblicità parlamentare e  
dello strumento diplomatico come d'un portavo-  
ce per pubblicare certe cose, col concorso, d'al-  
tronde, d'una stampa non riconosciuta, credo, ri-  
peto, che questi Governi non abbiano molto da  
rallegrarsi del successo ch'essi ottengono in que-  
sta via. Se essi vi guadagnano qualche cosa un  
giorno, ben presto la ripendono. V'è un mezzo  
di rettificare simili errori allorché avvengono sot-  
to forma autentica. Ma il peggiore effetto che sus-  
sista è la diffidenza degli altri Governi.  
« Un Governo che va troppo oltre nelle sue  
pubblicazioni, si espone a che nessuno degli altri  
Governi non gli faccia più comunicazioni, ecce-  
tuate quelle ch'essi potrebbero stampare nel loro

INSERZIONI.  
La Gazzetta è foglio ufficiale per l'in-  
serzione degli atti amministrativi e  
giudiziari della Provincia di Venezia  
e delle altre Province, soggette alla  
giurisdizione del Tribunale d'Appello  
veneto, nelle quali non hanno giornale  
specialmente autorizzato all'inser-  
zione di tali atti.  
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per  
gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per  
una sola volta; cent. 50 per tre vol-  
te; per gli Atti giudiziari ad ammi-  
nistrativi, cent. 35 alla linea, per  
una sola volta; cent. 65 per tre vol-  
te. Inserzioni nelle tre prime pagine,  
cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro  
Ufficio, e si pagano anticipatamente.

## ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 28 corrente con-  
tiene:  
1. Un R. Decreto in data del 4 aprile, che  
autorizza i Comuni di Modignano, Cavazzano e  
Pezzano di Cavazzano ad assumere la denomina-  
zione di Villavento.  
2. Un R. Decreto, in data del 4 aprile, che  
dichiara aperto il Comune di Montepulciano per  
la riscossione dei dazi di consumo.  
3. Un R. Decreto, in data del 11 aprile, che  
estende alle Province siciliane il Regolamento per  
l'istruzione elementare.  
4. Un R. Decreto, in data del 18 aprile, il  
quale dispone che il numero degli agenti di cam-  
bio da destinarsi presso la Direzione generale del  
Debito pubblico di Firenze sarà di dodici, e pa-  
ramente dodici saranno quelli da destinarsi presso  
la Direzione del Debito pubblico di Torino.

## ITALIA

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 28 aprile.  
Presidenza Casati.  
La seduta è aperta alle 3.  
Compiute le solite formalità, si procede alla  
discussione del progetto di legge per derogare al  
disposto dell'art. 33 della legge 7 luglio 1866 in  
quanto riguarda all'abbazia di San Martino della  
Scala presso Palermo.  
Leggesi da Mariani, membro della Commis-  
sione, una petizione del Municipio di Monreale, il  
quale rivendica a sé gli oggetti d'arte appartenenti  
al convento in questione, mentre pel progetto di  
legge spetterebbero al Governo.  
Si propone che la petizione sia rinviata al  
Ministero della pubblica istruzione.  
Poggi coglie quest'occasione per chiedere al  
Governo che nel Decreto per monumenti nazionali  
si ricordi delle pitture di Giotto e di Cimabue,  
nonché di scritture importanti esistenti nel con-  
vento d'Assisi, che ora stanno per deperire.  
Broglio (ministro della pubblica istruzione),  
accetta il rinvio della petizione del Municipio di  
Monreale. In quanto al convento d'Assisi crede le  
voci sieno esagerate. Prega la Commissione delle  
petizioni a vedere se sia il caso anche per questo  
convento di proporre una legge simile a quella in  
discussione.  
Poggi dichiara che non volle andare fino a  
tanto, ma solo rammentare al Governo le lagnan-  
ze che sono state fatte pel convento d'Assisi.  
Dati dal conte di Cosilla per illuminare il  
Senato alcuni schiarimenti sulla tipografia e sulla  
condizione civile del convento di S. Martino della  
Scala, l'unico art. del progetto viene approvato  
senza discussione.  
Non essendo presente il relatore del progetto  
di legge sul servizio semaforico lungo il litorale,  
la discussione n'è rimandata a domani.  
La seduta è rinviata alle 5 1/4.  
Domani seduta pubblica alle 2.  
Tra le petizioni presentate il 22 alla Camera,  
troviamo le seguenti:  
N. 12594. Predavella Bartolomeo, da Verona,  
ingegnere, chiede che gli sia accordata un'equa-



ricompensa quale primo iniziatore ed inventore del progetto di valicare il Mucenino in via ferrata.

N. 12395. La D. Deputazione provinciale di Rovigo rassegna una petizione conforme a quelle segnate coi Numeri 12350 e 12391, dirette ad ottenere che si determini non doversi esigere dallo Stato il credito che gli spetterebbe verso i Comuni del Veneto per tasse di supplenze per coarctati profughi dell'ex Regno Lombardo-Fenice nel 1861 e 1862, in dipendenza dell'art. 8 del trattato di pace 3 ottobre 1866, stipulato fra l'Austria e l'Italia.

#### Leggesi nel Corriere Italiano:

La Commissione nominata dal Senato per l'esame del progetto di legge concernente l'abolizione del privilegio dell'esenzione dei chierici dalla leva militare, è composta dei senatori: De Foresta, San Severino, Farina, Briochi e Capriolo.

#### Leggesi nella Gazzetta di Palermo:

Ci si afferma essere intenzione della Curia pontificia di sommettere al futuro Concilio, forse incidentalmente, la questione di massima dell'apostolica Legazia in Sicilia.

Si assicura che il nuovo Orario delle ferrovie andrà in attività col giorno 10 maggio. Così il Corriere Italiano.

#### Nella Lombardia del 27 corrente si legge:

La Riforma, nel suo Numero d'ieri, reca due corrispondenze, una da Milano, l'altra da Verona, nella prima delle quali è detto che il complotto mazziniano testè scoperto in questa città era così esiguo, da non doversi far caso, e che le bombe e i revolver non esistevano che nella impaurita fantasia di qualche troppo zelante corrispondente; nella seconda è poi soggiunto che quest'Autorità giudiziaria, alla quale furono comunicati tutti i documenti sequestrati, sarebbe rimasta altamente meravigliata delle pure governative, e prevederebbe fin d'ora che l'affare finirebbe con un fuoco di paglia.

Siccome la verità è verità, e nessuno può mutarla, così siamo incaricati di rispondere a quel giornale e ai suoi corrispondenti, che i revolver e le bombe all'Orsini che in numero non indifferente si poterono sequestrare (benché l'Autorità non debba certo lusingarsi d'aver potuto metter le mani su tutti i depositi) daranno loro una materiale smentita quando saranno prodotti come argomenti d'accusa; e circa il giudizio dei Tribunali, il giornale fiorentino permetterà che s'abbia a credere il contrario, finché l'esito non abbia giustificata la sua asserzione.

#### GERMANIA.

##### Berlino 26 aprile.

Il duca di Ratibor e il conte Frankenberg portarono da Roma al Re una lettera autografa di ringraziamento del Papa. Il duca di Ratibor ricevette la gran croce dell'ordine di S. Stefano, e il conte Frankenberg la gran croce dell'Ordine di Gregorio.

#### INGHILTERRA.

La partenza della squadra americana per Cuba desta inquietudini nel Morning Post. Esso propugna un'alleanza anglo-francese per impedire, che gli Stati Uniti, stante la debolezza della Spagna, s'impadroniscano di Cuba, con pericolo per l'Inghilterra, la Francia, l'Olanda e la Svezia che hanno pure possedimenti nelle Indie occidentali.

#### TURCHIA.

##### Costantinopoli 26 aprile.

L'invitato greco Rangabè arrivò qui, e fece immediatamente una visita al gran visir A'ali pasca, che lo ricevette al modo più affabile.

#### SERBIA.

##### Belgrado 25 aprile.

Il Viceré danese riferisce che la Porta ordinò il licenziamento di 75 reggimenti di redif, per risparmiare 10 milioni di fiorini. Il Sultano mandò in dono al Re Giorgio di Grecia una sciabola adornata di brillanti.

#### AMERICA.

##### Nuova York 25 aprile.

Il New York Tribune, confermando i carteggi del Daily-News, asserisce che Grant domanderà l'immediata liberazione degli Americani tenuti prigionieri a Cuba dalle Autorità spagnole, ma serberà, del resto, la più assoluta neutralità fra le due parti combattenti in quell'isola.

#### NOTIZIE CITTADINE.

##### Venezia 30 aprile.

**Consiglio comunale.** — Nella seduta d'oggi si proseguì nella discussione del bilancio, e vennero approvati gli articoli dal 180 al 231, ammontando al 212 la spesa di L. 40.000 per il riordino della Seriola, escluse le somme contemplate agli art. 218 e 219 per bisogni straordinari eventuali, riguardanti la pubblica sicurezza e per dispendii straordinari per le Guardie municipali.

Venne pure esclusa la somma di L. 1000 preventivata all'art. 217 per spesa relativa a studi di un progetto per la Pescheria ed Erberia con mercato coperto, ritenuto che a tali studi in linea tecnica ed economica debbano procedere gli uffici municipali.

Prima di sciogliersi, il Consiglio deliberò di accordare facoltà alla Giunta per l'esercizio provvisorio a tutto maggio a. c., rinviando a lunedì la discussione del bilancio.

**Dazio consumo.** — Dal Sindaco della città di Venezia fu pubblicata la seguente Notificazione:

Visto che con ministeriale Decreto 8 marzo anno c., comunicato con Nota prefettizia 27 marzo a. c., N. 3291, fu approvata e resa esecutiva con retroattività al 1.º gennaio 1869, la Convenzione passata fra le finanze dello Stato e il Comune chiuso di Venezia, Murano e Malamocco, per l'abbonamento dei dazi di consumo governativi pel biennio 1869-70;

Vista la Notificazione municipale 20 dicembre 1868, N. 39842, che pubblica la tariffa del dazio di consumo governativo, delle addizionali comunali e del dazio esclusivo comunale;

Considerato che a senso e negli effetti del contratto di abbonamento, il prodotto del dazio di consumo sui generi contemplati dalla tariffa medesima appartiene interamente al Comune, la si pubblica nuovamente, compendando in un solo importo l'ammontare del dazio consumo percolato dal Comune.

Venezia, 16 aprile 1869.

Il Sindaco, GIOVANELLI.

(Vedi nella quarta pagina il prospetto della Tariffa annesso alla presente Notificazione).

**Ateneo Veneto.** — Nell'adunanza ordinaria del 15 aprile, l'avv. Pellegrini continuò la sua lettura di un'aggiunta alla proposta unificazione legislativa penale, con un esame delle modificazioni introdotte al Codice penale Sardo del 1859.

col Decreto 17 febbraio 1861 nella Provincia napoletana. Trattò del falso specialmente in scrittura privata; del falso giuramento giudiziale; dell'incesto e degli atti di libidine; della natura, e difese l'impunità, di questi ultimi fatti, quando non ricorra violenza, seduzione o pubblico scandalo. Bisimili i casi di violenza induttiva aggiunti all'articolo 490 del Codice penale sardo col Decreto 17 febbraio 1861, ma stando fermo il principio di non modificare la legge da estendere, dichiarò doversi accettare anche questo difetto. Lodò in genere le modificazioni portate ai titoli di infanticidio e di procurato aborto, esponendo le ragioni di alcuni cambiamenti forse non necessari, e del pari lodò la miglior graduazione delle pene negli omicidi; quindi trattò delle accuse nei delitti di sangue, e concluse raccomandando l'accettazione dell'ordine del giorno proposto, anche per parte di coloro che non approvarono l'impunità di certe azioni, introdotta dal Decreto 17 feb. 1861, in considerazione delle ingiuste punizioni che con varie modificazioni erano risparmiate, ed anche in considerazione del diminuito numero di delitti capitali.

Terminata la lettura ed aperta la discussione in cui presero parte, i socii comm. avv. Calvi, avv. D'Ona, deputato Pasqualigo, avv. Giurati ed il lettore, l'Ateneo votò alla unanimità il seguente ordine del giorno: «L'Ateneo plaudendo ai principi di diritto sviluppati nella memoria dell'avv. Pellegrini, ma considerando che la proposta di qualsiasi modificazione al Codice penale, da applicarsi al Veneto, secondo il voto della Commissione parlamentare, potrebbe ritardare quella unificazione legislativa la quale costituisce una delle più grandi necessità di questa Provincia, passa all'ordine del giorno.»

**Monumento a Marco Foscarini.** — Fu pubblicato il discorso del prof. Antonio Masetti su Paolo Paruti, e trovavasi vendibile presso i librai Münster e Coen. L'edizione è a profitto del monumento da erigersi al titolare del R. Liceo Marco Foscarini.

**Fiera di beneficenza.** — I guasti al Giardinetto reale in occasione della fiera di beneficenza furono molto esagerati. Tutto si riduce a qualche spalto eroso, pestato dai piedi di coloro che volevano evitare le imposte ripetute delle gentili venditrici. Con un po' d'acqua in pochi giorni, anche questo guasto sarà riparato, e tutto tornerà come prima. Del resto le piante, gli alberi, i fiori furono rispettati.

#### XXIX. Elenco di doni per la fiera di beneficenza, a vantaggio degli Ospizi marini:

- Luigi Micenero, 4 pennacchietti di vetro filato, 2 paia di occhiali di vetro, pezzo di musica.  
Giovanni Fasoli, 12 berrette di lana a crochet.  
F. Freundlich, 26 colletti di cotone, camicia di cotone per donna.  
G. Barascutti, lucerna grande a petrolio di porcellana, 2 bottiglie di fernet, 6 chichere da caffè di porcellana con dorature.  
Lucia Filosi Bussolin, banca grande da signora di velluto ricamata in oro, 2 manicotti di velluto ricamati in oro. Società della Vita Veneziana, R. L. 78.90.  
Cav. Luigi Tasso, 12 incisioni in rame di vedute di Roma, carta topografica della Provincia di Venezia in litografia, 9 volumi (Cesari - Dialoghi sulla bellezza della divina Commedia di Dante), 40 fascicoli (Freschini - Trattato teorico-pratico di analisi chimica qualitativa).  
Nob. Albina Bonelli Pasquali, bottiglia, bicchiere e piatto di vetro filato (lavoro di Murano), presse-papier di marmo bianco.  
Nob. Augusta Correr Barbero, ventaglio in madreperla, 2 paia di polsini di vetro nero, fiore in filigrana d'argento, posetto idem.  
Paolina Nardetti Stoppa, Panorama della Dalmazia.  
Maestra Margherita e Hold, calamaio di porcellana.  
Allieve della Scuola Margherita, crocifisso di metallo su croce di ebano.  
Nob. Antonietta Agostinelli Parolini, calamaio di metallo, cuscinetto da aghi, sottolampada.  
Frattelli Fasoli, libro di musica.  
Nob. Camilla Malanotti Concini di Conegliano, campanella di metallo a pressione.  
Tabbi D. Gio. Battista, incisione.  
Nicolò Novellotto, ritratto di Cavour, libro (Viaggio al Messico).  
Nob. Baldassare Compastella, R. L. 3.  
Nob. Giuseppe, R. L. 3.  
Nob. Carlo Agostinelli, 4 chichere di Sassonia.  
Nob. Antonio Compastella, R. L. 2.  
Ambrogio nob. Lugo, R. L. 3.  
Vincenza Chemin Palma Giacomuzzi, ricamo in lana e perle. Nob. famiglia Negri, R. L. 18.  
Prof. ab. Bonvicini, 18 fasc. di Opere sacre e filosofiche del fu Patriarca di Venezia Aurelio Mutti.  
Allievi dell'Istituto Manin, 2 alari da cammettin in ferro, stemma reale in legno, cornice intagliata in legno.  
Francesco nob. De Bosis e consorte, pezzo di musica, bicchiere di metallo da viaggio.  
Fortunato Antonio Perini, volume (Belidor - La scienza degli ingegneri), volume dei quattro poeti italiani, Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso, 3 volumi (Il Diamante di Fazio degli Uberti), 3 idem (L'Italia liberata dai suoi soldati condannato a morte, 34 copie dei Frammenti della cronaca di uno studio di procuratore, 32 copie d'un esempio di tenerezza coniugale).  
Luigia Pascoli, testa a pastello con cornice dorata.  
Famiglia Marselle, 6 bottiglie di mougoux, 6 dette di sciampagna.  
Giorgio Perini, 25 opuscoli.  
Frattelli Berri, 6 pezzi d'argento da L. 5 del 1848.  
A. N. Armani residente a Londra, 3 pezzi d'oro da 20 franchi.  
Domenico Brizzi, 12 bottiglie grandi d'acqua gazeosa.  
Angelo Angeli, 6 sticchi di rosolio.  
Fortunato Novello, quadretto con cornice dorata.  
Frattelli Vianelli, 6 grandi fotografie rappresentanti la Principessa Margherita.  
Nalin Gio. Battista, 4 scope.  
March. Adelaide Bentivoglio, porta chiavi ricamata.  
Cont. Adelaide Contrani, chitarra ricamata.  
Impiegati alla Direzione del Penitenziario, tavolo da lavoro per signora intarsiato, manifattura della Casa di Pena maschile in Venezia.  
Co. Teresa Balla Valier, 2 quadri con incisioni e cornici dorate, astuccio con broche ed orecchini di sandalo legati in metallo dorato.  
Angelo Giordani, getto in bronzo a tutto di un solo pezzo tratto da ramello di pianta fresca (getto singolare).  
Jenny Giordani, collarino in frivolté.  
Frattelli Rubbi, collana moresca con orecchini, posetto e ciondolo in vetro (lavoro di Venezia), 2 ceste in vetro filato.

**Caso operaio.** — Ecco il resoconto comunicato dell'ultima seduta del Consiglio d'amministrazione delle Case operaie:

Onorevoli signori!

Il Consiglio d'amministrazione vi ha chiamati a questa adunanza in conformità al § 27 dello Statuto sociale, abbenché a questo momento non sia in grado di presentarvi un resoconto finale dell'anno decorso, a motivo che l'approvazione Reale della nostra Società venne comunicata solamente il 23 luglio p. p., e quindi non ha ancora un anno di vita.

Ciò non pertanto, esso Consiglio ha in compiacenza di porre a conoscenza di voi, Signori, che la costruzione della 1.ª nuova grandiosa casa, della capacità di 32 famiglie situata a S. Terzita, volge al suo termine, e tosto che sarà alquanto sgombrata da materiali ed operai, si farà un dovere d'invitarvi a visitarla.

Il fondo sul quale venne fabbricata questa prima Casa era molto opportuno all'uso, inquantoché non si dovettero manomettere le robuste fondamenta che esistevano della ex Chiesa di S. Terzita, e sulle quali si è potuto senz'altro erigere il nuovo fabbricato.

Anche il prezzo d'acquisto in it. L. 5000 in danaro, più 5 azioni di questa Società, avuto riflesso all'ingente quantità di pietra viva delle fondamenta stesse, è riuscito un prezzo modicissimo.

Per la costruzione di essa casa ad opera compiuta furono esperti diversi tentativi d'asta, e finalmente è risultata più vantaggiosa l'offerta degli imprenditori Sardi e Gortanari per la somma complessiva di L. 56488.32, ed a questi fu alligato il lavoro, e finora la loro opera diede piena soddisfazione.

A tutto 31 marzo decorso da N. 189 soci, rappresentanti N. 545 azioni, fu ondata, compresa la tassa di ammissione, L. 83648:— e per interessi a tutto quel giorno, L. 879:52 complessivamente L. 84527:52

e furono erogate a tutta quell'epoca

a) L. 6.000. — per l'acquisto del fondo dell'ex Chiesa di S. Terzita,

b) L. 73.69 — metà spese notarili e tasse inerenti all'acquisto stesso,

c) L. 440.87 — rimborso spese ai promotori,

d) L. 828.34 — importo tassa e spese per il contratto sociale,

e) L. 26.000. — importi pagati a detti imprenditori per lavori,

f) L. 25.63 — per premio d'assicurazione contro gli incendi,

g) L. 209.12 — importo 1/4 per 0/0 corrisposto alla Banca per le esazioni come convenuto,

h) L. 953.49 — per spese d'amministrazione a tutto oggi,

L. 49996.36 — Cassa esistente presso la Banca mutua popolare al 31 marzo.

L. 84527.52 complessive.

Tali conti furono anche assoggettati ai due revisori, signori cav. L. Ivanich e Samuel Scandiani, che hanno posto il loro voto.

Avendo il Consiglio di Stato ritenuto che questa Società non ha un fine di lucro o di speculazione commerciale, il vostro Consiglio d'amministrazione ha chiesto la restituzione della differenza bolle, che in equità dovrebbe competere, ed ha motivo di ritenere che verrà esaudita la sua domanda.

La riunione degli Istituti pii ha graziosamente concorso col cedere alla nostra Società un fabbricato e fondo posto a S. Giacomo dell'Orio, verso assegnato ad essa di N. 13 azioni della nostra Società, e non si attende che la completazione di alcune formalità per passare alla stipulazione del regolare contratto di compra-vendita.

Tale è lo stato della nostra Azienda a tutto 31 marzo p. p.

Il Consiglio d'amministrazione nella ventura adunanza generale dell'anno prossimo, sarà per presentarvi il completo resoconto, che non dubita riuscirà di piena vostra soddisfazione.

Venezia li 18 aprile 1869.

Il Presidente ELIA VIVANTE

Il Segretario GIOV. BARBARANI.

Consiglieri: Luigi conte Michiel — Alessandro Malcom — Pietro conte Serego Alighieri — Demetrio Premoli — Sebastiano Franceschi — Angelo dott. Minich.

**Società italiana di coltivazione coloniale.** — In ordine all'Art. 12 dello Statuto, gli azionisti sono convocati in Assemblea generale per il giorno 18 maggio p. v., alle ore 12 meridiane, nella sala della Borsa, in Palazzo Ducale, gentilmente concessa dalla Camera di commercio.

Non potranno partecipare alle deliberazioni dell'Assemblea, quegli azionisti, i quali non sieno in regola coi loro versamenti.

**Ordine del giorno.**

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e del direttore.

2. Approvazione del bilancio consuntivo e preventivo.

**Maestra di pianoforte.** — La sig. Elisa Badalini, favorevolmente nota ai dilettanti di musica per le molte accademie date da essa nelle nostre Provincie, e di recente ancora nella nostra città, ha preso dimora stabile qui, e darà lezioni di pianoforte. Essa parla la lingua italiana e la francese, e possiede le qualità che raccomandano ai genitori amorosi e prudenti gli istituti dei loro figli. L'indirizzo dell'egregia maestra si trova ai negozi di musica dei sigg. Gallo e Benzon.

**Le Guardie municipali fecero il 29 le seguenti denunce ai rispettivi Uffici municipali:**

Per trascurata spazzatura stradale, denunce 2

Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondizie. . . . . 1

Contravv. da parte dei gondolieri. . . . . 5

Per g. t. t. e depositi d'immondizie. . . . . 3

Abusi posteggiatori, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaggi senza licenza. . . . . 27

Bilancie mancanti del bollo di legge. . . . . 3

Lordure, ecc. . . . . 8

Totale delle denunce 49

Le dette Guardie tradussero a disposizione dell'Ispettorato di Questura del Sestiere di S. Marco certa T. M. per questura, ed arrestarono e tradussero all'Ispettorato di Questura di Canargio certo G. A., per offesa alle guardie stesse.

**Le Guardie di P. S. arrestarono ieri una donna, certa M. V., che in stato di ubriachezza commetteva disordini.**

**Circostanza di luogo e di tempo.** — Un ladro trafugò ieri dal taschino di persona che gli stava daccanto un orologio d'argento del valore di Lire 20. Il luogo era il Tribunale penale; il tempo, durante un dibattimento!!!

**Bastone trovato.** — All'Ufficio dell'Ispettorato delle Guardie municipali si trova in deposito un bastone consegnato dal gondoliere n. 363 del traghetto del Carbon, rinvenuto nella sua gondola, e che sembra dimenticato da un forestiere che partiva con la corsa delle ore 4 1/2 pom. del giorno 29 corr.

## CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 30 aprile.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 29 aprile.

(C.) La questione non ha fatto, come potete credere, un passo da ieri. Gli animi sono nelle stesse disposizioni, ed anzi oramai si fa sempre più viva l'impatienza di uscire dall'incertezza. Dicono che oramai il Ministero è come dimissionario, e quindi non ha più autorità; e però vorrebbero che non si perdesse più tempo, e le cose si rimettessero in ordine, perché anche il Parlamento non consumasse il tempo in discussioni inutili, poiché si considerano quasi fatte per chiaso.

Oggi si tratterà della legge delle incompatibilità parlamentari, una delle grandi fissazioni della sinistra, quella che, secondo l'opinione di coloro che hanno qualche dottrina di scienze politiche, mostra quanto poca sia in quel partito la conoscenza dei principi, anche più elementari, della legislazione. Non c'è cosa più tirannica, a un tempo, e più impotente e ridicola d'una legge che vuol tenere il luogo della morale e della virtù. E mentre ognor più la scienza della legislazione tende a d'istruire a condannare i costumi degli an-

tichi legislatori, che appunto volevano coi bardi e le gride, ferire gli uomini virtuosi, i Papiniani della Sinistra italiana camminano per una via che gli deve condurre a fare un bel giorno una legge per obbligare le donne alla castità, e per stabilire custodi che la guardino dal cadere in peccato. Tutte le volte che una legge presume, non punir soltanto gli uomini colpevoli, ma mettere gli animi nella condizione di non peccare, da un lato giunge alla sospettosa ferocia del Santo Uffizio, dall'altro si espone ad essere violata impunemente ogni giorno.

Ciò non torrà che oggi si sentano nella Camera le più ridicole e insipienti declamazioni, alle quali forse non mancheranno gli applausi delle gallerie. Ma l'esperienza mostrerà poi, come anche senza essere contrari all'intenzione della legge, chi sa che cosa sia una legge, come operi e quali effetti produca, si debba dare a questa il voto contrario. Fra le altre cose può darsi davvero che

Dat veniam corvis, vexat censura columbas; infatti, mentre questa legge colpisce quei deputati che non sono interessati in imprese industriali, e quindi, appunto perché è noto, non possono esercitare una pericolosa influenza, quando di quelle imprese si tratti; è poi impotente contro quelli che forse sono non meno interessati in quelle, ma non si sa, e quindi possono parere imparziali, ed essere creduti e secondati dai colleghi. Che si farà dunque? Si darà balla alla Camera, o piuttosto a un partito, di ricercare nelle case dei singoli deputati, se ci sieno azioni della tal Società, o obbligazioni di quell'altra?

E poi non è un principio fondamentale del sistema rappresentativo che tutti gli interessi sieno rappresentati nell'Assemblea che fa le leggi per tutti? Ma si sospetta; e allora se si ha a sospettare, reclamo anch'io il mio diritto di sospettare; e non avendo la fortuna di possedere nessuna ricchezza fondiaria, domando che sieno cacciati dalla Camera tutti i possessori di terra, perché temo che egli pensino troppo a sé, nel votare le imposte, e opprimano noi non possidenti. E se si ammette per canone, che i deputati si fanno guidare più dall'utilità privata che dal dovere, come mi volete proibire di credere che qualche potente Società trovi al bisogno qualche eloquente avvocato che la difenda nell'aula parlamentare, come la difenderebbe in Tribunale? Aperta la via dei sospetti, non potete più dirmi: qui ti devi fermare.

Se voi credete che io parlo a favore di un progetto di legge, perché esso giova alla Banca, per ipotesi, ed io ne sono azionista; io ho diritto di credere che voi parlate contro, perché ci siete indotto da un istituto nemico ed emulo della Banca. Insomma questa legge confonde due idee distinte: la punire le colpe, che è proprio delle leggi, il fare gli uomini onesti, che è proprio dell'educazione, dei costumi. Poi offende un altro principio fondamentale della scienza della legislazione: che, cioè, finché non sia provato che ho peccato, io debbo essere tenuto innocente; qui invece, perché è possibile che io peccchi, mi volete punire. Andando per questa via, bisogna custodire eternamente tutti gli uomini in prigione, perché è certo, e si vede tutti i giorni; che tutti gli uomini possono, un bel giorno, rubare, ammazzare, spargere, far adulterio, e bruttarsi di altre colpe. . . . .

Insomma, bisognerebbe che certi cervellini si persuadessero che far leggi è opera che non s'impara leggendo giornali, e stando ad ozio sulle panche del Caffè; che la scienza è pur buona a qualche cosa, e che, se sono matto io a volere fabbricare una macchina, quando non ho mai imparato i primi elementi della meccanica, e neppure so bene come operi una leva, così è brutta e colpevole presunzione quella di chi, senza aver mai letto un libro, né pensato un ora ad un serio proposito, vuole dare ad un popolo leggi, che offondono i canoni della scienza, e ripugnano al senso comune.

#### Firenze 29 aprile.

Gran brav'uomo il conte di Camaldoli, deputato di Foggia! In dodici parole, egli ha posto la questione delle incompatibilità parlamentari sul suo vero terreno. O i deputati sono per loro natura onesti; e allora non v'è bisogno di alcuna legge sulle incompatibilità parlamentari; o non lo sono, e allora essi troveranno pur sempre modo di frodare qualsiasi legge. Io voto contro; ha terminato l'on. Ricciardi; ed è stato il giusto vendicatore del buon senso, manomesso da quasi tutti i suoi colleghi di Sinistra, e da non pochi deputati di destra.

Chiunque si ponga a considerare freddamente il progetto di legge approvato quest'oggi dalla Camera, e che pareva destinato a chi sa quali focose battaglie, dovrà riconoscere che si è fatto l'opera più vana, o per dir meglio più ingenua di questo mondo. Ed è la Camera che ne ha in due modi fornito la prova.

L'on. Corsi, come sapete, aveva presentato una serie di emendamenti che non facevano altro che constatare la proposta della Commissione; spingevano l'incompatibilità fino al suo estremo limite; escludevano dalla Camera tutti coloro che facevano patrocinatori di faccende private, e che intralavano e conducevano innanzi, a tal uopo, pratiche coi diversi ministri. Or bene; per quanto l'on. Crispi abbia dichiarato ch'egli ed i suoi amici erano arci che disposti a votare gli emendamenti Corsi; quando, passata l'ora delle declamazioni, è venuta quella della votazione, l'on. Seimitt-Doda ha dichiarato ch'egli ed i suoi amici avrebbero votato il progetto del Ministero, contentandosi d'aver qualche cosa piuttosto che niente. Ma tuttocché, mentre ha l'aria di voler apparire malizioso, è d'una ingenuità preadamiche. Infatti, ognun vede che la Sinistra avrebbe potuto molto facilmente far approvare il progetto della Commissione, ove avesse mantenuto l'impegno preso dal Crispi di votare l'emendamento Corsi. Era anzi facile al partito chiedere che questo venisse posto ai voti per primo; e quando anche non si fosse voluto far ciò, non v'era alcuna necessità di far fare al Doda questa dichiarazione, da quella in fuori d'indurre il Corsi a ritirare anticipatamente il suo emendamento.

L'altra prova fornita dalla Camera della vanità del progetto di legge approvato oggi, è questa. Io mi sono preso la curiosità di dare un'occhiata dall'alto della tribuna dei giornali alle votazioni che si sono succedute sull'articolo primo. Or bene; ho notato che hanno dato il voto a favore della proposta della Commissione tutti coloro, i quali hanno la massima parte in grossi affari di Borsa, ed hanno interessi piuttosto rilevanti con Società ferroviarie; io hanno invece negato uomini di austera moralità, come il Lanza, lo stesso Ricciardi, e se non m'inganno, anche il La Marmora.

Ora io dico che bisogna essere bene ingenui per non prevedere e comprendere che, data una legge sulle incompatibilità parlamentari, coloro i quali si credono designati come causa della do-

manda di questa legge, sono i primi a levarsi su per votare a favore. Tutto sommato, dunque, agli occhi miei, e per buona fortuna, agli occhi di moltissimi altri, la legge approvata oggi oltrepesa di pochissima fibra nel maggior numero dei deputati che le hanno dato il partito favorevole. Sono de-

bolezze, dalle quali gli uomini politici dovrebbero sapersi difendere, sfidando, ove occorra, una tale intesa popolarità che, com'è noto, vizia il più delle volte le deliberazioni di un'Assemblea legislativa. Del resto, non v'è dubbio che la legge andrà a dormire asporitamente negli archivi del Senato; almeno per questa sessione, gli onorevoli senatori sono talmente carichi di lavoro, che non vorranno certo perder tempo nell'esame di una legge, ch'essi, meno appassionati dei deputati, debbono considerare come totalmente inutile.

Quanto alle notizie sulla prossima (perché prossima, prima di tutto?) crisi ministeriale, non ho che a confermarvi quello che vi ho scritto ieri sera; potrei e dovrei forse anche accennare un poco di più le cose già dette, ma mi dispiace. Il mio credo è che non vi sia alcuna opportunità di ripetere in pubblico tutto quello che si sa che i deputati o i ministri dicono in privato. Ritengo per altro assai probabile che ci vorrà aspettare ancora assai tempo prima di vedere il nuovo Ministero composto; la sinistra a fatta una legge di non provocare alcuna grave discussione a proposito dei bilanci, perché tutto il segreto della sua manovra consiste nel guadagnare tempo, riaggiutando uno ad uno i pezzi, i quali sono fuggiti dalla sua rete. Singolare ufficio che s'è imposto la sinistra! Essa, costretta di darle e di votazioni ad effetto, oggi le schiera con ogni studio; e s'è rassegnata a non chiedere l'appello nominale neppure sulla legge discussa questa mattina, temendo che il Ministero potesse poi valersene per modificarsi. Tutti questi piccoli mezzi, con cui si vuole ad ogni costo evitare un gran fatto, hanno pure il loro lato curioso; e per sempre vero per altro che le commedie, per essere belle, bisogna che non sieno soverchiamente lunghe; testimonia Goldoni che ne ha fatte delle stupende in tre brevissimi atti. Ma questo non mi pare che sia abbastanza compreso né a destra né a sinistra. Ed è un male!

#### SENATO DEL REGNO. — Seduta del 29 aprile.

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta è aperta alle 3.

Compiute le solite formalità, vengono senza discussione approvati due progetti di legge, uno relativo all'esercizio provvisorio del bilancio, l'altro al servizio semaforico lungo il litorale.

Costantini chiede quali siano state le cause che ritardarono la discussione del progetto di legge riguardante la soppressione dei feudi nel Veneto, e perché non sia stato peranco messo all'ordine del giorno.

Sansone dice che il ritardo si deve attribuire al ministro guardasigilli, che non si mostrò troppo sollecito nel comunicare alla Commissione senatoria i documenti che gli erano stati domandati da questa.

Menabrea (presidente del Consiglio) promette che quei documenti saranno presto rimessi alla Commissione.

Pasini (ministro dei lavori pubblici) dice che egli avrebbe consegnato parte di quei documenti, se un membro della Commissione non gli avesse detto che desiderava riceverli dal ministro di grazia e giustizia.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto di questi due progetti di legge e di tre altri stati già discussi.

Risultato della votazione — Trattato di commercio col Regno di Siam:

Presenti, 83; votanti, 83; favorevoli 83; contrarii nessuno.

Il Senato adotta.

Concorso dell'erario nella costruzione d'uno spedale civile in Soragna







TARIFFA

annessa alla Notificazione del Sindaco sul Dazio consumo (V. Notizie Cittadine d'oggi.)

Numero progressivo	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Riformulazione dell'annotazione	DAZIO CONSUMO												Totale del dazio	
			PER LO COMUNE						PER LO SPEDALE							
			per ogni ettolitro		per ogni quintale		per ogni capo o unità		per ogni ettolitro		per ogni quintale		per ogni capo o unità			
			Lire	C. D.	Lire	C. D.	Lire	C. D.	Lire	C. D.	Lire	C. D.	Lire	C. D.	Lire	C. D.
VINO E LIQUORI																
1	Vino ed aceto in fusti	(a)	10	00	—	—	—	—	1	56	—	—	—	—	11	56
2	Simile in bottiglie	(b)	6	50	—	—	—	—	1	56	—	—	—	—	8	06
3	Vinello, mezzovino, posca ed agreste	(c)	7	31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	31	
4	Mosto	(d)	—	—	5	36	—	—	—	—	—	—	—	5	36	
5	Uva in quantità maggiore di 5 chilogrammi	(e)	31	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	31	20	
6	Alcool ed acquavite in fusti sino a 50 gradi dell'alcolometro di Gay-Lussac	(f)	52	00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	52	00	
7	Alcool ed acquavite in fusti a più di 50 gradi dell'alcolometro di Gay-Lussac, e liquori	(g)	—	—	—	—	78	—	—	—	—	—	—	—	78	
8	Alcool, acquavite e liquori in bottiglie	(h)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
CARNI																
9	Bue e manzo	(i)	—	—	—	—	52	00	—	—	—	—	—	52	00	
10	Vacche e tori	(j)	—	—	—	—	34	00	—	—	—	—	—	34	00	
11	Vitelli sopra l'anno	(k)	—	—	—	—	29	00	—	—	—	—	—	29	00	
12	Vitelli sotto l'anno	(l)	—	—	—	—	16	00	—	—	—	—	—	16	00	
13	Maiali	(m)	—	—	—	—	21	00	—	—	—	—	—	21	00	
14	Simili piccoli da latte che non pesino più di 30 chilogrammi	(n)	—	—	—	—	6	50	—	—	—	—	—	6	50	
15	Agnelli, capretti, pecore e capre	(o)	—	—	—	—	1	00	—	—	—	—	—	1	00	
16	Carne macinata fresca	(p)	—	—	16	25	—	—	—	—	—	—	—	16	25	
17	Carne salata	(q)	—	—	32	50	—	—	—	—	—	—	—	32	50	
FARINE																
18	Farina, pane e pasta di frumento	(r)	—	—	—	3	86	—	—	—	—	—	—	—	3	86
19	Farina di grano turco	(s)	—	—	—	1	40	—	—	—	—	—	—	—	1	40
20	Farina, pane e pasta d'ogni altra specie	(t)	—	—	—	2	99	—	—	—	—	—	—	—	2	99
ARTICOLI DIVERSI																
21	Burro	(u)	—	—	—	10	10	—	—	—	—	—	—	—	10	10
22	Legna da fuoco	(v)	—	—	—	—	12	—	—	—	—	—	—	—	—	12
23	Carbone e carbonella di legna	(w)	—	—	—	—	65	—	—	—	—	—	—	—	65	—
24	Pietre lavorate, occlusi i macigni	(x)	—	—	—	—	50	—	—	—	—	—	—	—	50	—
25	Calce d'Istria e d'Albania	(y)	—	—	—	—	20	—	—	—	—	—	—	—	20	—
26	Volatili a) Galli, galline, pollastre, pollastri, piccioni ed anitre domestiche b) capponi, polli d'India, oche domestiche, fagiani e galline faraone c) uccelli morti di qualsiasi specie non nominati, che servono a cibo umano.	(z)	—	—	—	—	06	20	—	—	—	—	—	—	06	20
27	Birra importata tanto dall'estero che dallo Stato	(aa)	—	—	—	12	00	—	—	—	—	—	—	—	12	00
TARIFFA DELLE TASSE DI FABBRICAZIONE																
28	Birra	(ab)	—	—	—	9	10	—	—	—	—	—	—	—	9	10
29	Acque gassate	(ac)	—	—	—	5	20	—	—	—	—	—	—	—	5	20

ANNOZZIONI. — a) Le bottiglie di minor capacità del litro contenenti liquidi si considerano come quelle del litro: quelle superiori al litro per due bottiglie: e così progressivamente di litro in litro. La stessa norma si osserva per damigiane e per gli orci.  
b) La sola Ricettoria principale della Salute è autorizzata a daziare il vino, il mezzovino, posca ed agreste.  
c) L'ave in genere è colpita dal dazio consumo all'ingresso nel Comune, a meno che non sia atta a far vino, né tale da potersi usare come commestibile o condimento di commestibile. Qualora fosse qualificata soltanto per la produzione dell'acquavite, sarà daziata egualmente colla riserva di restituire il dazio allorché verrà pagata la tassa di fabbricazione del liquore distillato, o provata con receipti doganali l'esportazione del genere dal recinto murato.  
d) Anche le uve prodotte entro la linea daziaria sono colpite dal dazio consumo quando le quantità che raccoglie ogni singolo possessore del fondo superi due quintali. A chiunque raccolga tale prodotto incombe di osservare le disposizioni dell'articolo 49 del Regolamento sul dazio consumo 25 novembre 1866 N. 3351.  
e) Si classicheranno fra i liquori il rum, i rach, tutti i liquori alcoolici che hanno un'aroma speciale, come l'acquavite di ciliegi, di pruno, di anice, di ginepro, di cognac ec., oppure che sono dolcificati, qualunque sia la parte delle zuccheri aggiunti; tutti i rosolii e le acque spiritose profumate.  
f) Si comprendono fra i buoi e manzi, quelli che hanno perduti i denti di latte, che si considerano tali in commercio e sono atti al giogo; — fra le vacche, anche le mandrette che abbiano perduto quattro denti di latte, o si riconoscono pregne a abbiano partorito; — fra i tori anche i civetti e manzetti che abbiano perduto più di un dente di latte, siano o non siano castrati, e non possono essere classificati fra i buoi e manzi; — fra i vitelli maschi e femmine sopra l'anno quelli che perdettero un dente di latte; — fra i vitelli maschi e femmine sotto l'anno quelli che non perdettero alcun dente di latte.  
g) Sono soggetti al dazio dei buoi e rispettivamente delle vacche i bufali e le bufale.  
h) Si comprendono fra gli agnelli, capretti, pecore e capre, anche i montoni ed i caproni.  
i) Fra la carne macinata fresca si comprende anche la sugna fresca; — fra la carne salata anche il lardo.  
j) La tassa di fabbricazione dei liquori spiritosi viene esente nelle misure e colle discipline dell'articolo 84 del Regolamento suddetto e dell'istruzione per l'applicazione del Regolamento medesimo 10 dicembre 1866.  
k) Le acque gassate importate tanto dall'estero che dallo Stato sono soggette alla tassa di L. 2:50 per ettolitro.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 10 aprile 1869.

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa nella Sede e Succursali	L. 175.887.572 90	Capitale	L. 100.000.000
Esercizio delle Zecche dello Stato	L. 5.767.690 46	Biglietti in circolazione	725.967.102 40
Stabilimenti di circolazione (fondi amministrati)		Marche da bollo in circolazione	14.230
Portafoglio nelle Sedi e Succursali	247.269.867 11	Fondo di riserva	16.000.000
Anticipazioni	43.114.201 48	Tesoro dello Stato, conto corr. disponibile	1.343.606 74
Effetti all'incasso in conto corrente	181.390 88	Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali	8.468.413 06
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	16.005.976 94	Id. (non disponibile) id.	31.500.736 66
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	778.000.000	Biglietti a ordine (art. 31 degli Statuti)	6.718.054 22
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)	85.345.572 83	Mandati a pagari	46.458 54
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 13 ottobre 1867)	7.431.822 85	Dividendi a pagari	48.179 50
Immobili	30.000.000	Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867	301.485 09
Azioni da emettere	10.700	Crediti diversi	5.431.784 16
Azioni, saldo azioni	3.498.480 81	Depositi Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867	34.081.300
Debiti diversi	2.745.628 12	Depositi d'oggetti e valori diversi	174.090.446 46
Indennità agli azionisti della banca di Genova	466.686 70	Riconto del semestre precedente e saldo profitti	914.937 53
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa	34.081.300	Benefici del semestre in corso	3.094.129 06
Depositi volontari liberi	L. 111.154.635 58	Servizio del Debito Pubblico a Torino	268.786 09
Depositi obbligatori e per cauzione	L. 62.935.809 88		
Anticipazioni al Governo (Decreto 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)			
	L. 4.407.336.608 31		L. 1.107.236.608 31

BANCA POPOLARE DI VENEZIA. — Situazione finanziaria mensile al 31 marzo 1869.

ATTIVO		PASSIVO	
28 febbraio	31 marzo	28 febbraio	31 marzo
10007 69	Rimanenza in Cassa	117900	Capitale per Azioni N. 237 a L. 50 (Socii 962)
207791 29	Portafoglio. Cambiali scontate e prestiti	379	Tassa d'ammissione
277 75	Azioni di altre Banche	2461 19	Fondo di riserva
1779	Azioni riacquistate		Conti correnti fruttiferi. — Rimanenza al 28 febbraio
867	Azioni acquistate		Versti nel mese
14015 62	Edetti all'incasso		L. 161075 28
81688 69	Buoni del tesoro		L. 236357 26
	Sovvenzioni su depositi		Ritirati nel mese
	Spese d'ammi- Onorari e varie L. 1338-01		L. 78856 46
	nistrato Fitto anticipato L. 150-		Rimanenza al 31 marzo
1432 78	Mobili ed utensili		L. 149171 80
18571 52	Conti correnti con altre Banche attive		7930 28
1072 36	Interessi passivi		118970 05
164 47	Debiti diversi		2045 14
21042	Azionisti a saldo azioni		3770 33
311	tassa d'ammissione		
360157 49	Totale It. L.		403611 72

N. 241. La Direzione Della Facoltà filosofica Della R. Università di Padova Annunzia, che, essendo rimasto deserto il concorso al premio istituito da Niccolò Tommaseo per l'autore del miglior lavoro sopra il tema: *Esplorazioni sul numero oratorio e poetico della lingua greca e latina; piacque allo insignito fondatore istituire un nuovo tema così formulato: « Dissertazione latina, la quale dimostri qual che abbia l'Esodo di proprio all'Italia e al poeta e a suoi tempi, e in che, anco imitando*

Omoro e altri, Virgilio sia originale. » Sopra questo nuovo tema è riaperto il concorso insino a tutto il maggio del 1870. I lavori saranno mandati a questa Facoltà. L'autore del miglior lavoro, oltre alla proprietà dello stesso, avrà, non come premio, ma come indennità delle spese (così si esprime il Tommaseo) un compenso di lire italiane secento; insieme cogli interessi del 7 per cento, decorribili da novembre del 1867, avendole a tal patto generoso accettate in deposito il signor conte cav. Luigi Camerini. Padova, 22 aprile 1869. Il Direttore, De Lora.

N. 7821. Div. I.

REGIA DIREZIONE COMPARTIMENTALE DELLE IMPOSTE DIRETTE del catasto dei pesi e delle misure Notificazione. In adempimento della riserva espressa nell'ultima parte della Notificazione 31 dicembre 1868 N. 13406, ed in esecuzione del Dispatto 1.° corr. mese, N. 14472, del R. Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette e Catasto Si rende noto che il contingente dell'imposta fondiaria sui beni rustici dovuta allo Stato per l'intero anno 1869 dai censiti delle Provincie di Venezia, Udine, Treviso e Belluno, comprese nel Circolo di questa Direzione, è stato determinato come segue: Imposta principale L. 3.237.784 37 Addizionale dei tre decimi per aumento di guerra 971.335 31 Tre per cento per imposte di riscossione 126.273 59 In totalità L. 4.335.393 27 Ora per conseguire questo prodotto occorre l'aliquota di Cent. 27,7658 sopra ogni lira di rendita censuaria, dai quali, dedotto il quoto già imputato colla 1.ª rata, come dalla succitata Notificazione 31 dicembre 1868, N. 13406 in 6,7340 risulta l'aliquota di Cent. 21,0318 per ogni lira di rendita come sopra, da caricarsi nelle altre tre rate dell'anno in corso, in eguali proporzioni e precisamente per l'imposta principale Cent. 5,2357 per l'addizionale di tre decimi 1,5707 per la spesa di riscossione 2042 Aliquota per ciascuna delle rate II, III e IV, Cent. 7,0106 Sulla base di questa gli Agenti delle imposte seguiranno il caricamento delle singole Ditte nei quinternetti da consegnarsi agli esattori comunali, e le esazioni si verificheranno all'ordinaria scadenza normale delle singole rate, nei modi stabiliti dalle disposizioni vigenti in queste Provincie. Venezia 20 aprile 1869. Il Direttore, GUARDA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 295. REGNO D'ITALIA. Provincia del Friuli — Distretto di Tolmezzo il Municipio di Paularo AVVISO: 1. Che in seguito al prefetto Decreto 3 corr. N. 5552, alla residenza municipale, nel giorno di lunedì 10 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., si terrà il 1.° esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente le piante di abete che si descrivono: N. 500 circa da oncie XVIII • 1,500 • XV • 18,082 • XII 2. Che l'asta sarà aperta a candela vergine sul dato di L. 172,600. 3. Che ciascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà cautare l'asta mediante il deposito di L. 17,260 con 1/3 in danaro e con 2/3 in cartelle dello Stato calcolate al valore di Borsa. 4. Che la delibera è vincolata all'approvazione dell'autorità tutoria. 5. Che i capitoli generali d'appalto sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso quest'Ufficio municipale. 6. Che cadendo senza effetto il 1.° esperimento d'asta, si destina per un 2.° il giorno 24 maggio stesso, e così per un 3.° il 25 successivo. Paularo, 15 aprile 1869. Il Sindaco, DANIELE LENASSI. Gli Assessori, Giovanni Fabiani, Domenico Moro. Il Segretario, Gio. de Giudici.

N. 317. Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene. IL SINDACO Del Comune di Zugliano AVVISO. Di oggi a tutto il giorno 31 del p. v. mese di maggio, sarà aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune coll'annuo stipendio di L. L. 1209,89 oltre a L. L. 518,51 per indennità del mezzo di trasporto. Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le loro istanze corredate dei seguenti documenti: a) Diploma e documenti di abilitazione al libero esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e dell'innesto vascolare; b) Fede di nascita; c) Certificato di nazionalità italiana; d) Certificato di robusta costituzione fisica; e) Attestazione di aver subita una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico. Il Comune, a cui sono aggregate le Frazioni di Grumolo-Pedemonte e Centrale, misura l'estensione di miglia 4 1/2 in larghezza e 5 in lunghezza, viene percorso da strade buone, parte in collie, e parte in piano, ed ha 2000 abitanti aventi diritto pressoché tutti a gratuita assistenza. La nomina è di spettanza del comunale Consiglio, e l'eletto dovrà avere la sua residenza nella Frazione di Grumolo-Pedemonte. Dalla residenza municipale, Zugliano, 19 aprile 1869. Il Sindaco, BASSI ANTONIO.

N. 648. REGNO D'ITALIA. Provincia di Vicenza — Distretto di Schio. La Giunta Municipale di Malo. AVVISO. Stabilita da questo Consiglio comunale, con deliberazione 7 agosto 1868, competentemente approvata la nuova pianta del personale insegnante di queste Scuole comunali, a tutto il giorno 30 giugno p. v. viene aperto il concorso ai posti qui sotto indicati, sotto l'osservanza della legge sull'istruzione pubblica 13 novembre 1859, e del relativo Regolamento approvato col Reale Decreto 15 settembre 1860. 1. Maestro di classe II in Malo, assegno annuo, L. 600. 2. Sottomaestro in Malo, ass. ann., L. 500. 3. Maestro di S. Tomio, ass. ann., L. 400. 4. Maestro di Molina, ass. ann., L. 345,60. 5. Maestra di classe II in Malo, ass. ann., L. 600. 6. Sottomaestra in Malo, ass. ann., L. 365. Le Scuole di S. Tomio e Molina non vanno soggette alla classificazione di legge. Ogni aspirante dovrà corredate la propria domanda di concorso: a) Della patente d'idoneità all'insegnamento per il posto cui aspira; b) Dell'attestato di moralità secondo il disposto dall'art. 330 della legge succitata; c) Della fede di nascita debitamente autenticata; d) Dell'attestato medico di sana costituzione fisica; e) Dei documenti comprovanti gli eventuali servizi prestati. La nomina è riservata al Consiglio comunale, salva l'approvazione dell'Autorità scolastica, e durerà un biennio a partire dal 1.° novembre corr. anno. Allo scadere del biennio i titolari potranno essere confermati per un altro biennio, e più, ove lo creda il Consiglio

stesso, osservata in questo la disposizione sancita dal capoverso dell'art. 333 della precitata legge. Oltre agli obblighi inerenti ai rispettivi posti, il comarca agli eletti l'istruzione degli adulti nelle serali o festive a seconda di quanto sarà per disporre il Municipio. Malo, 7 aprile 1869. Pel Sindaco, RIGOTTI. Il Segretario, DANIELI.

N. 279. Provincia di Pienza — Distretto di Loro. La Giunta municipale di Alente AVVISO: A tutto il 20 del p. v. mese di maggio, rimane aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, a cui va annesso l'annuo emolumento d'Ital. Lire 1600, comprensivi l'indennità del cavallo. Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze a questo protocollo entro il termine surriferito, muniti del bollo competente, e corredate dal seguenti documenti: a) Fede di nascita; b) Certificato medico di sana costituzione fisica; c) Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia riportato da una Università, nonché licenza di vocazione. d) Ogni altro documento comprovante i servizi eventualmente prestati. Il Comune conta complessivamente una popolazione di 804 abitanti, dei quali 504 hanno diritto alla cura gratuita. E posto metà in piano e metà in monte, ha buone strade quasi tutte tenute in manutenzione. Chiuso il concorso, le istanze degli aspiranti verranno assoggettate al Consiglio comunale per la nomina di sua competenza, e l'eletto dovrà assumere nella relative mansioni. Alente, 20 aprile 1869. Il Sindaco, A. TREVISAN.

Una fabbrica di Contere ricerca un portinaio. Coloro che intendessero di aspirarvi, dirigano domanda mediante lettera ferma in posta al sig. Pietro Bruno in Venezia, indicando i servizi che avessero in precedenza prestati.

VERO GUANO del PERU' IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO Il sottoscritto come unico incaricato del Governo del Perù per la vendita del Guano in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita è detto mirabile concime è stabilito Fr. 312,50 per tonna di 1000 kilo per parte superiori a 20 tonni. Fr. 327,50 per tonna di 1000 kilo per parte inferiori a 20 tonni. Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto. Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere Guano vero e legittimo peruviano quello che non viene estratto dal deposito sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi guardia contro le offerte di vendita al ribasso, quando fermi ed invariabili i prezzi suddetti per qualunque quantità. Si avverte anzitutto che questo ingresso fu appennato con grande vantaggio della coltivazione degli olivi, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure. E specialmente raccomandato per la coltivazione dei gelii. NB. — Un deposito di questo Guano trovi pure presso i signori C. L. GIOZZA e figlio in Triana. Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto LAZZARO PATRONE Piazza Annunziata, Palazzo Lamba 22 Genova, febbraio 1869.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CON FOSFATO FERROSO Preparazione del chimico A. ZANETTI di Milano. Pregiato della medaglia d'incoraggiamento dall'Accademia fisio-medico-statistica. Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinforza le costituzioni anche più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi nelle affezioni, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'olio di fegato di Merluzzo ed i preparati feruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più presto i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi elementi (V. Gazz. Med. Ital. Lomb. N. 19 1863). Venduto in Venezia, alla farmacia, Croce di Malta a S. Antonino, e nelle primarie farmacie d'Italia.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE FRANCESCO LATTUADA E SOCI

Importazione dal Giappone Seme bachi per l'anno 1870. AZIONI DA LIRE CENTO — 100 — da pagarsi a norma del Programma d'Associazione. Pagando l'intera Azione a tutto aprile, è fatto lo sconto del 6 per cento. Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso la Casa Lattuada, via Monte Pietà, N. 40, e presso l'impresa Franchetti, via Monte Napoleone, N. 41, nonché a Venezia, presso il sig. Giovanni Reggio rapp. l'impresa Franchetti; Chioggia, presso il sig. Carlo Penso; Mestre, presso il sig. Giovanni Geremia.

NB. La Casa LATTUADA tiene in vendita distinti Cartoni originarii giapponesi e ora al prezzo pagato da' suoi committenti del 1868, cioè L. 17 CADUTI CARONE.

SOTTOSCRIZIONE A CENTOMILA CARTONI Seme bachi da seta originario del Giappone verdi annuali pel 1870 aperta dalla Ditta ALCIDE PUECH DI BRESCIA Per azioni da L. 15 ciascuna, pagabili Anno 20° L. 5 all'atto della sottoscrizione Anno 7° L. 5 al 20 giugno. L. 5 al 20 settembre. Per le iscrizioni dirigersi In Venezia, presso il sig. Ignazio Ciani, Riva del Carbon, N. 4176, e presso gli incaricati delle Provincie come da elenco già prima d'ora pubblicato.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA. Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, garantito genuino dalla firma del dott. GIRAudeau DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli altri depurativi detti di Cuisinier e di saponaia, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo scolorito antiscorbutico, le essenze di anisapergilla, come pure tutte le preparazioni, il cui uso è principale ingrediente di l'iodo d'oro o di mercurio. Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese, per guarire: erpeti, postema, cancri, tigna, ulcere scabbia, scrofoli, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire a poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che attingono ai violentissimi la gioventù; guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie. Il vero Rob di Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia. Deposito generale nella Casa del dott. GIRAudeau de Saint-Gervais 12, rue Richer, Paris. — In Venezia, a Zaghia, A. Cenzani, Ogarato e C., Sampiromi, P. Ponci. — Padova, Luigi Cornello, Planeri e Mauro. — Trieste, S. Mercuriale, agente generale. Tipografia della Gazzetta.